DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXIX

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXC

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AL COMMENDATORE

CORNELIO DE SIMONI

STORICO ERUDITISSIMO

SOVRINTENDENTE AGLI ARCHIVÎ LIGURI

IN SEGNO

D'ALTA STIMA E DI AFFETTUOSA AMICIZIA

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXIX

DIARII

I LUGLIO MDXX. — XXVIII FEBBRAIO MDXXI.

1 *Dil mexe di Luio 1520.*

A dì primo. Introno in Colegio: sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Lucha Trun, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Valerio Marzello, sier Tomà Mocenigo savii a Terra ferma; il terzo che è sier Francesco Morexini l'avogador di Comun, non è ancora intrato. Cai dil Consejo di X: sier Antonio Bon, sier Zuan Marzello et sier Lazaro Mocenigo, stati tutti tre altre fiade.

Di Fiandra, fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, di sier Zorzi el cavalier procurator, orator nostro, date a Guantes a dì 10 di Zugno. Scrive a di 6 aver scrito la intrada di la Catholica e Cesarea Majestà de lì, di note, molto honoratamente, con gran pompa di luminarie e altro; la qual è ancora de lì, stando in aspetazion quello seguirà di lo abochamento fato tra il re Christianissimo et el serenissimo re di Anglia, dove il reverendissimo cardinal Eboracense se faticha de pacificar quela Maestà con Franza, et voria si facesse un coloquio trino. Et scrive, questa Maestà da matina si parte per Bruxelle dove si farà un parlamento zeneral, qual sarà di un giorno per dar un donativo a questa Maesta Maestà, e poi si tien *iterum* la Maestà di Anglia con questa Maestà si abocherano insieme, più per pompa che per altro effecto, et poi atenderà andar in Aquisgrana a incoronarsi re di Romani, dove sarano li principi di la Germania, si dice per questa Madona di Septembrio. Suplicha sia provisto che 'l possi venir a ripatriar. Et avisa de lì è stà parlato, per monsignor di Chievers, di mandar uno orator a la Signoria a far residentia de qui, come la Signoria fa star il suo apresso quella Maestà, mediante il qual si potrà adatar molte diferentie occorse, et è stà nominato mandar domino Andrea dal Borgo cremonese, homo praticho di Stado al tempo di l'avo Maximiliano imperador. Scrive coloquii auti con Chievers e il Gran canzelier zercha mandar agenti in Italia a conzar le differentie. Dicono esser contenti mandarli in Friul *solum* per adatar le cosse restano a farsi per li capitoli di le trieve, perchè di le altre materie è bon tratarle lì a la Corte, et aspetano letere di Inspruch. *Item*, che Chievers e il Gran canzelier li ha ditto saria bon la Signoria si adatasse con la Cesarea Maestà, e adesso è il tempo, e loro si offeriscono che Soa Maestà non si partirà da quello vorà la raxone etc.

1* *Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, et sier Antonio Justinian dotor, oratori nostri.* Scriveno soli et non con il Surian, di 16 et 17, *date a Lis.* Scriveno zostre si fa ogni zorno de lì. Et come quel zorno di 17 andavano col Re a le zostre, et che è stati alcuni anglesi in coloqui col Re, e si diceva per la Corte che il re d'Ingaltera, mediante il cardinal Eboracense, voleva acordar il re Catholico con questa Maestà, et tentano di far che il ducato di Austria, *videlicet* la ducea di Borgogna, resti al re Christianissimo, e il ducato di Milan sia di la Catholicha e Cesarea Majestà. *Unde* loro oratori andono dal Re, dicendoli quello si divulgava in la

Corte. Soa Maestà rispose che non li pareva far altra capitulatione; ma che il re Catholico li atendesse a quello è rimasti una volta, perchè Soa Maestà li ha ateso quello li promisse, et che fin 8 zorni si leveria con la Corte per Paris. Scriveno, parlono a la illustrissima Madama, qual li disse in conformità, e cussì il magnifico Rubertet. *Item*, pur continuando la fama che seguiria apontamento, tornono dal Re a dirli che in ogni apontamento facesse con la Cesarea Maestà, pregavano quella havesse a mente le cosse di la Signoria. Disse non si dubitasse, che non era per far alcuna cossa nova. Poi li comunicoe le nove dil Turco. Sua Maestà disse che havia scrito in Provenza et a Zenoa et voleva far armar 30 barze per mandarle in socorso di Rodi, cegnando l'armata turchescha voler andar lì.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a . . . a dì 16. Come ha auto le nove e sumarii turcheschi. Li comunichoe al reverendissimo Eboracense, qual disse teniva non saria altro, perchè si questo fusse, si haria altri avisi, ma ogni volta che la Signoria vol far qualche effecto, mette queste nove turchesche avanti.

2 *Sumario di una letera di sier Francesco Corner el cavalier, orator, date a Guantes a dì 10 Zugno, ricevuta a dì primo Luio.*

Questa Maestà intrò in questa terra a dì 6 di note et con grandissima pompa. La terra era aparada da la porta di la città fino al palazo in questa forma. Era posti panni zali et negri, che è la divisa di la terra, continuamente per tutta la strada con arme di lo Imperio et altre imprese, et *etiam* le arme di la cità et quelle di Fiandra. Poi di sopra ussiva un legno facto come un candelier, et lì era una scudela di peltro forata e in cima era uno torzo di cera, et la distantia era de l'uno a l'altro poteva esser zercha uno brazo, poi ogni diexe braza era una corona grande imperial, con 5 torzi. Et questo ordine era da la porta fino al palazzo, che almen pol esser da doi grossi milia italiani, et più presto più. Poi vi era una infinità de archi, con rapresentazioni de la Scritura Sacra, e tutti erano a dimostrar che questo dovea esser el monarca. Tutti questi archi havevano una infinità di torze, tal che tutto el componimento era di legname coperto poi di torze. Vi era case infinite adornate similmente di torze di merchadanti, et molti mestieri con torze in mano per gran numero, con infinito strepito, trombe, tamburi e simel instrumenti. Vi era poi in un fiume, che per un ponte vi passassemo per sopra, una nave adornata tutta di torze, sì di fuora come di dentro et per tutte le corde, che tutto pareva foco. Vi era alcuni come paraschelmi, con torze di sopra, che giostravano uno contra l'altro in dito fiume; sichè tutto pareva focho. La spexa è stata grande, perchè dicono li torzi erano da 30 milia, che per piccoli fosseno montariano assai danari. Li è poi l'aparato dil legname e fature de archi, che è gran cossa, poi el danno di haver fato far tanta summa di piatelli di peltro per ponerli sotto i torzi, per modo che credo questa Majestà voria più più presto haver auto li danari che haver visto tal pompa. Vi è stato a questa intrata tutti li signori di questi paesi; tutti quelli son venuti col Re ben vestiti et tutti adornati di belli vestimenti et richi fornimenti da cavallo. Concludo che è stato cosa bella da veder et molto pomposa. Diman questa Maestà parte per Brusselle, et io seguirò Soa Maestà, poi 4 zorni anderò in Anversa per fornirmi di cavalli. In Brusselle si farà il parlamento per aver il donativo, et si concluderà in uno giorno, et il re d'Ingaltera con questo Re verano a parlamento, più per pompa che per altro effecto. Si dice li signori di Alemagna sono convochati in Aquisgrana per il mexe di Septembrio, e si dice che quella Maestà a quel tempo non si troverà, zoè per il zorno di Nostra Dona et per 22 Lujo.

3[1] Da poi disnar, per esser Dominicha, *licet* fusse grandissimo caldo, fo Gran Consejo. Fato podestà di Chioza, che 6 volte avanti niun ha passà, sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun. Io fui in la prima electione, mi tochò Chioza, tulsi sier Marco Vendramin, fo capitano a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo, qual *alias* mi tolse. Cassier dil Consejo di X, in loco di sier Luca Trun è intrato savio dil Consejo, niun passoe, nì *etiam* Provedador al Sal; il resto di le voxe, che in tutto fo nove, passoe. E nota, fu tolto sier Marco Gradenigo el dotor, fu di Pregadi, qu. sier Bortolamio, provedador sora i Officii, et per non esser stà notà il piezo che tolse, che fo sier Francesco Gradenigo so' fradelo, non fo balotado. *Item*, fo balotà sier Francesco Morexini l'avogador, tolto dil Consejo di X, e chi è Avogadori non poleno esser electi dil Consejo di X, tanto manco di Colegio pol esser tolti dil Consejo di X, e fo stridà non potersi provar, *tamen* l'andò a la Signoria allegando è Avogador per danari, e per la parte, chi prestava danari non ha contumatia, *unde* la Signoria terminò di provarlo, et fo contra le leze.

(1) La carta 2* è bianca.

A dì 2. Fo la visitation di la Madona. Fo gran pioza et vento quasi tutta la matina. Ritornò di Padoa eri sier Daniel Renier e sier Hironimo da cha' da Pesaro ben instructi di quelle strade, e *maxime* di frati di santa Justina, et sier Hironimo da cha' da Pexaro ritornò Consier a la bancha.

Veneno sier Carlo Contarini, sier Nicolò Coppo e sier Alvise Malipiero governadori di l'Intrade, a dir non trovano a gran zonta de li anni passati l'incantar di magazeni di vini, et questo per il novo capitolo posto, che quelli vendeno a menudo oltra la limitation, li Provedadori sora i dacii li condanna e le apellatione vadino a li 7 savii, che prima li Governadori di l'intrade erano quelli, et non si condanava mai alcuno (mediante uno Hironimo Rizo scrivan a quel oficio a parte con ditti mercadanti di vini di burchii et magazeni), e sopra questo fo assà parole in Colegio tra sier Luca Trun savio dil Consejo e sier Andrea di Prioli savio a Terra ferma.

Veneno li oratori di Candia solicitando la sua expeditione a li capitoli presentono. Et il Colegio risposeno ozi tra loro si consejeria et doman in Pregadi li expediria.

Fo scrito, per Colegio, a Padoa a li rectori fazino intender al signor Janus Maria di Campo Fregoso vengi di qui, perchè volemo da lui information zercha le fortification dil borgo di Candia.

3* Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

In questa matina, a san ... di Mazorbo fo serrate 24 monache per il vescovo di Torzello, dove vi fu assà brigata, *licet* fusse tempo cativo di pioza e vento.

A dì 3. La matina fo *letere di Roma, di l'Orator nostro sier Alvise Gradenigo, di 29 l'ultime, et di Napoli, di Hironimo Dedo secretatario, di 23.* Il sumario è: Di Napoli, come l'armata ispana, capitano domino Hugo di Monchada havia auto la cità di Zerbi, di mori, a patti, sicome di soto dirò il tutto. Et di Roma de tal nova, qual don Zuan Hemanuel l' ha dita al Papa, con patto che il Re li metta un governador et mori stagino in la sua fede; la qual armada ispana era per levarsi et andar a riconzar; che non potea più star sora aqua, a la Fagagnana et altrove.

E per letere di Roma, di sier Hironimo Lippomano, di 28 particular vidi: come eri vene un corier di questa terra con letere di 23 Zugno con sumarii di bone nove di l'armata turchesca, sichè si tien per questo anno la non debbi ussir, di che l'Orator ha comunichato al Papa. Ave gran piacer et è stà molto di bona voglia, et ozi cenò molto aliegramente. È stato a vesporo papal per esser la vizilia di san Piero. Scrive, Luni a dì . . . vene nova che l'armata ispana havia auto l' ixola di Zerbi a patti; et li oratori ispani hanno fato festa di fuogi, et Luni a dì 2 Lujo il Papa farà capella papal per questa vitoria. Scrive, lì a Roma si aspeta la fin di questi abochamenti di reali. L' arziepiscopo Ursini che volea renonciar lo suo arcivescovato di Rezo a uno suo parante con regresso, non l' ha ancora renonciato. Scrive, in questa sera per Roma si fa fuogi et schiopi per la festa di san Piero.

Di Napoli, dil Secretario, di . . . . . Avisa la nova di l'aquisto di Zerbi, et manda la copia di una letera di don Hugo di Monchada capitano di l'armata ispana, scrive a Paulo di Tolosa lì a Napoli, di questa impresa, la copia sarà notada qui avanti. Scrive, come alcune fuste di Turchi, per numero . . , erano venute scorsizando apresso Napoli, et messo in terra a una terra di 200 fuogi chiamata ... ha fato danno, et *item* come hessendo stà fato uno parlamento di quelli di Sezi, et volendo uno parlar avanti l'altro, dicendo a chi tochava che 'l tasesse, e lui pur volendo parlar, mo lo afferò a la gola che pocho manchoe non lo strangolasse; sichè tutto è in confusion de lì, etc. 4

Introe questa matina savio a Terra ferma sier Francesco Morexini, era avogador di Comun, et damatina intrarà ordinario in suo loco sier Nicolò Salamon di sier Michiel.

È da saper, in Quarantia criminal, menandosi alcuni trivisani per sier Marco Antonio Contarini l'avogador, et loro defendendosi, havia potuto strupiar quel trivixan perchè è in bando et *impune* si pol occider, *unde* sono cinque, quali erano in la prexon Nuova, che poleno andar a dormir a caxa. Eri fono a nudar drio l'Arsenal, et uno di loro zovene, nominato Julio Domedello, si anegoe; sichè ozi di lui più non fo parlato, et disputato il caso posto di prociender contra questi quattro, *ut in parte.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per consultar la materia di capitoli di Candia.

A dì 4, Mercore. Da matina fo lete *letere di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 25, replicate de Mazo et 2 Zugno, venute per via di Ragusi.* Come el Signor turco havia licentiato il resto di asapi deputati per l'armata per questo anno, et le galie aver parte tirar in terra.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di 20 Zugno. Come di soto più *difuse* scriverò. La conclusion è, che per homeni venuti

di la Porta di Constantinopoli, partì a dì 7, l'armata era risolta e si tirava in terra le galie. *Item*, per avisi auti da la Janina et Argiro Castro, hanno li asapi mandati per l'armada tutti ritornavano, licentiati dal Signor turco, e il campo terrestre era a Chipsala, e si dice che il Sophì di sopra fa novità

Unde fo terminato in Colegio far ozi Pregadi et meter di licentiar li Soracomiti si volea armar, et il Capitanio zeneral, ha messo bancho, lievi la bandiera, et li fanti si mandava a Corphù sotto Zuan di Como contestabile alozati in trivixana, licentiarli col darli certa sovention.

4* Fu aldito da la Signoria certa controversia, intervenendo benefici, perchè zà tre mexi Bergamo è interdito e non si dice messa per uno cittadin dal Brembo etc. et fo ordinato per la Signoria a uno fazi levar l' interdeto *aliter* si provederà.

Vene il signor Janus Maria di Campo Fregoso condutier nostro, stà in Padoa, in Colegio, qual è stato a veder le strade etc. con li deputati fono mandati a Padoa, et vorà dir la opinion sua. Si aspeta sier Piero Lando podestà di Padoa, qual Luni sarà qui, et dirà *etiam* lui con li altri la sua opinion.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le *lettere di Franza, Spagna, Roma, Constantinopoli, Ragusi et Corphù.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti per do anni di sier Nicolò Grimani qu. sier Nicolò, debitor di L. 22,13,13. Ave 196, 6.

Fu posto, per li Savii tutti, atento le nove si ha di Constantinopoli, che 'l nobel homo sier Andrea Griti procurator, electo Capitanio zeneral, qual ha messo bancho per deliberation di questo Consejo, lievi bancho. *Item*, che li Soracomiti venuti di qui per armar, nominati in la parte, *videlicet* . . . non debbi più armar, et per Colegio li sia dato quella sovenzion li parerà, aziò ritornino a caxa con li officiali erano venuti de qui per tuor la galia loro. Fu presa.

Fu posto, che Zuan di Como contestabile, terminato mandar a Corphù con 200 fanti et fanti 80 conduti di Romagna per Sebastian di Paxe, a i qual dete ducati uno per uno il Como, hanno fatto li fanti alozati in trevixana, oltra le page ducati 300 hanno tochato, li sia dà ducati uno per fante et licentiati. Et dita parte ave 166, 17; et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii, che uno Piero Parisoto da Sibinico, qual era al stipendio col serenissimo re di Hongaria e veria volentieri a soldo nostro, li sia dato di conduta a tempo di guerra cavalli 25 a ducati 3 per cavallo, e a tempo di paxe cavalli 5 a page 8 a l'anno, et per la sua persona ducati 12 per paga. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che a Zuan di Como contestabile nostro, deputato in Trevixo, qual volentieri andava a Corphù, et ha ducati 15 per paga a page 8 a l'anno, li sia cresuto ducati 3, sichè habbi ducati 18 per paga. Fu presa, et fo in la parte soprascrita.

Fu posto, per li Savii a Terra ferma e Ordeni, non era il Zane: atento molti merchadanti è venuti a la Signoria nostra a suplichar si provedi a la conservation di le galie di Barbaria, et *maxime* hessendo questa armata ispana stata a Zerbi, per tanto sia 5 preso che il Provedador di l'armada mandi 8 galie contra esse galie di Barbaria, de le mior sono in armada, et qual par a lui, havendo tuttavia a mente che l'armata turchescha non fusse per ussir; con altre clausole. Et nota, per deliberation dil Pregadi fo scrito mandasse sier Zuan Moro capitano di le bastarde con 5 galie in Cypro, et zà è andato.

Et andò in renga sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, contradicendo a questa parte, et non era da separar le nostre galie perchè ancora non si sapeva il successo di l' armada turchescha, et altre raxon disse che non era di mandar dite galie. Et li rispose sier Tomà Mozenigo savio a Terra ferma, che quelli governa le republiche, non *solum* atendi a governar la republicha ma *etiam* le facultà di citadini, la qual a ogni suo bisogno si serve di quelle, però è bon mandar ditte galie contra queste di Barbaria, che tornerà con pericolo ritornando questa armata ispana poi auto Zerbi in Sicilia etc. Andò le parte: 67 di sì, 18 di no, e fu preso di no.

Fu posto, prima per li Consieri, poi leto una letera di sier Zuan Alvise Dolfin podestà di Montagnana, di certa occision seguita al Frassino, di Zuan Jacomo di Guidoti, per alcuni, *videlicet* Bortolo de Porio el vechio, di Menegino Antonio, fra Sparapan et el brexan, *ut in litteris.*

Et fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà di Montagnana che proclami questi tali. Non comparendo, li possano meter in bando di terre e lochi e di questa città, con taia vivi L. 500, morti L. 300, e li loro beni siano confischadi. Ave: 117, 4.

Item, fu leto una *letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona,* di 15 l'instante, come il zorno di san Salvator, poco lontan di caxa soa, fo assaltà da alcuni stravestiti Lunardo di Pelegrin fo di domino Andrea dotor, et certi altri: per tanto fu posto per li Consieri dar facultà al predito Pode-

stà di far proclamar chi quelli acuserà, sichè per la sua acusa si habbi la verità, taja L. . . e si un compagno accuserà l'altro sia asolto et habbi la taja; e inteso chi è stati, li possi metter in bando di terre e lochi etc. e di questa cità, con taja vivi L. 500 et morti L. 300, e i loro beni siano confischati in camera. Ave : 122, 3.

5 * Nota. In le *letere di Roma, di l'Orator nostro* è: come comunichoe al Papa le bone nove di l'armada turchesca suspesa etc. qual non le potè comunichar avanti perchè il dì di san Zuanne il Papa disse messa pontifical, solo quel zorno di 25. Soa Santità ave molto grato intender questo, et vedandolo di buona voglia, l'Orator instò la revocation dil breve fato per li frati di Corizola. Soa Beatitudine disse: « *Domine orator*, intendemo la cossa non stà cussì; è cosse ecclesiastiche etc. » Lui Orator disse: « *Pater Sancte*, questa è la pura verità che narai a Vostra Beatitudine; una volta loro frati andono al foro secular et bisogna per quello sia expedita la cossa ». Il Papa disse: « Non vi mancheremo di justitia ». Poi introno su queste nove di Zerbi. Il Papa disse: « È bona nova, ma l'armada torna in Sicilia per aver una paga, non so come l'haverano ». Scrive, è stato a caxa di domino Zuan Hemanuel e domino Hironimo di Vich oratori ispani alegrandosi di la vitoria di Zerbi. Ringrationo etc.

Nota. Le condition di l'aquisto di l'ixola di Zerbi, qual volze mia . . . . per quello se intese per letere particular di Roma et Napoli, è che 'l Re lassi un governador de lì, et fazi una forteza, e mori mandano 12 ostasi di primi al Re, et ogni 4 anni li dia mudar. *Item*, li dà al Re il tributo li dava al re di Tunis, ch'è doble 30 milia a l'anno, et loro mori restano in la sua fede; e dà certi danari per un bon beverazo a le zente di l'armada, la qual si dovea levar. Et questo acordo fu fato a dì 12 Zugno. Alcuni non crede sia vero; ma l'armada non potendo far nulla, ha levà voxe di questo acordo.

Di Palermo, fo letere di sier Pelegrin Venier, di 18 Zugno. Come vede la cossa disperata di l'armata predita a Zerbi, et altre particularità, il sumario scriverò di soto.

Di Constantinopoli, dil Baylo. Come ho scrito fo do letere di 2 Zugno. In una lamenti et querele fate per subditi dil Signor a li Bassà, li qual si potria conzar con danari; ma lui non ha il modo, non sa che far, è creditor di ducati 1500 e non si provede, et el manderà li soi conti e si vederà la verità.

Per l'altra, avisa el Signor aver licentià li asapi di la Grecia, resta *solum* 12 milia, sichè è da pensar non habbi a ussir grossa armada, et il capitano a le frontiere dil Sophì par habbi scrito al Signor non monti su l'armada perchè il Sophì si fa sentir di sopra, e achadendo si possi spenzer a quelle parte con le zente. Scrive il ditto Bailo, el Signor era per andar fuori di Constantinopoli a certi lochi, a piacer.

Sumario di letere dil Baylo nostro da Constantinopoli, date in Pera a dì 2 Zugno. 6

Come per le precedente sue l'havea significato el revocar del trazer l'armata, e data licentia a la major parte di galioti, et che quel zorno, di 2 Zugno, erano partiti galioti in bon numero, et ogni zorno andava partendo per esser stà tutti licentiati, ben riservati parte al numero 12 milia, e teniva non habbi a ussir grande armata, ma qualche parte.

Come el Signor turco havea auto aviso le cosse dil Sophì inimico suo esser grande; è opinion di molti, che cessando el sospetto del Sophì, l'habbia a far impresa da mar.

In le letere di Ragusi, di 24 Zugno.

Come, a dì 21 di Zugno, vene a Ragusi uno emin per scuoder danari, con el qual emin se atrovava uno janizaro partido da Constantinopoli a dì 2 del ditto, et de veduta ha referito che 'l Signor turco haveva licentiato tutti homeni da remo, et li asapi etc., tutti li timarati, da aspri 5000 in zoso, et li altri stanno apresso de lui in Constantinopoli, et che 'l Signor stava ogni zorno a darsi a piacer de caze su la Natolia e su la Romania.

Come quel Imbraim bassà, che è a li confini dil Sophì, non stava in pace, ma che 'l si moveva con molta gente.

In letera di Ragusi di uno fide degno.

Come el giorno precedente 22, a hore 15, vene uno fante da Constantinopoli in zorni 19, mandato aposta da li ambassadori ragusei a la Signoria di Ragusi, per farli intender come el Signor turco avea dato universal licentia a tutte le gente da remo et da fatti, per modo che di l'armata non era di haver alcun pensier l'habbia ad ussir; et questo ha visto di veduta per cossa certissima. Questo aviso la Signoria di Ragusi mandò a bocha a notificarlo a la Signoria nostra.

In letere dil Baylo et capitano di Corphù, di 20 Zugno.

Come Micho de Argiro Castro, gionto a Corphù in el zorno sopraditto, qual al precedente giorno partì di Argiro Castro, et erano giorni 12 che 'l partì da Constantinopoli, riferisce che, essendo lui a 6* Constantinopoli, 3 giorni avanti il partir suo, vide che 'l Signor fece dar licentia a tutti li asapi et homeni da remo, et che 'l faceva tirar le galie in terra, et che già de li homeni da remo 4 erano ritornati a la Janina, et gionti alcun a Corphù, et dicono aver inteso de lì le cosse sopraditte, et esser voce che 'l Signor turco non fa ussir l'armata per esser stimolato dal Sophì, come hanno referito turchi venuti in Constantinopoli da le parte dil Sophì.

Questi avisi fono mandati per la Signoria nostra a li potentati cristiani.

7 *Dil mexe di Luio 1520, letere scripte per Colegio.*

A dì 2. Fo scrito a sier Alvise Contarini capitano di Padoa, come haveano inteso, el bastion fabbricato al Portello in tempo di sier Zulian Gradenigo precessor suo, qual minaza ruina, però debbi far veder a persone pratiche e far considerar ben le fondamente, e avisi.

A dì 3. Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà et capitano di Crema, in risposta di soe di 26, che la porta de Rivolta di quel loco, qual dia star serata, ha trovato che li ponti parevano chiavati, ma non erano serati, *unde* li ha parso farli chiavar et serar; di che lo laudemo assai, et che 'l fazi murar *etiam* di dentro la ditta porta per più securtà.

A dì dito. Scrito a sier Priamo da Leze podestà et capitanio di Treviso, vadi *iterum* in castello a veder di dar una caxa per l' habitation dil conte Mercurio, et si ben quella di Zuan Maria capo di bombardieri è vicina a le artellarie e monition, debbi veder di quelle stava li Camerlengi, et avisi.

Fo scrito a sier Piero Marzello et sier Zuan Nadal Salamon rectori di Zara, debano incantar li dacii da terra ferma, perchè speremo per le nove si ha et ben vicinar farà il sanzacho novo, si troverà ben ad afitarli.

A dì 4. Fo scrito a Udene et in conformità al Consejo di Inspruch, dolendosi di uno domino Cristoforo Regipogea capitano dil castello di Gravemburg, vol alcuni monti a li confini di Tolmezo dicendo è jurisdition di l' Imperador, e il titolo di Ispruch è *illustribus et magnificis viris dominis Sacræ Cesareæ Majestatis magistro, mareschalco, canzelario, locumtenenti et regiminibus regiminis Hispruch dominis honorandissimi.*

8[1] *Da Ragusi, come è dicto di sopra, de Jacomo di Zulian, di 28.* Come, per olachi e homeni partì da Constantinopoli zà 14 zorni, scrive questo licentiar di le zurme, et l'armata fata tirar in terra, et che 'l sanzacho di Samandria havia scrito al Signor, il re di Hongaria et altri signori christiani venivano contra di lui; et che l' impresa di Rodi è molto dificile, et per queste cause il Signor no fa ussir l'armata, et *etiam* per le cosse dil Sophì.

In questo zorno, hessendo venuto l'orator dil marchese di Mantoa domino Zuan Batista Malatesta in Colegio, con una letera dil Marchexe scrive a la Signoria, come vol far far lì a Mantoa do galie per armarle quando fusse di bisogno, per tanto richiede il parer di la Signoria nostra: *unde*, per Colegio consultato, il Principe ozi li rispose, et in consonantia fo scrito al prefato Marchexe, che laudavamo il pietosissimo suo proposito al beneficio di le cosse cristiane, e la ringratiamo dil filial affecto in dimandarne consejo, e li dicemo, per li avisi si ha di Levante, non è da dubitar per questo anno di armata turcheschа, però è bon soprasieder a far ditte galie, et accadendo il bisogno, li dareno do e più corpi di galie in ordine di soi coriedi, sichè soa signoria le potrà fornir di valenti homeni, sicome è il bon voler suo.

Nota. Il ditto Marchexe ha fato far di qui uno brigantin di remi 14, piccolo, nuovo, et ozi fo conduto verso Mantoa.

Fo scrito, per Colegio, a sier Alvise Gradenigo orator nostro in Corte, in risposta di sua zercha haver parlato al Papa per la cossa di frati di santa Justina, qual è stà con molta satisfation nostra: per tanto li dicemo vogli perseverar, perchè aspetemo bon esito dil Pontefice, come rizerca la grandeza dil nostro desiderio; e dil successo aspetemo esser avvisati.

Fo mandati in questa sera sumarii di le nove turchesche a Roma, Franza, Spagna, Ingaltera, Hongaria et Milan.

A dì 5. La matina, fo cavato 100 nomi creditori dil Monte Novo, di pagarli, che fin hora per queste cosse turchesche è stà suspeso. *Item*, fo cavato la ultima rata a lo imprestedo, ch'è zercha ducati 40

(1) La carta 7* è bianca.

milia, a la qual cossa è sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, camerlengo di Comun, qual si porta excelentemente con contento et sodisfation di tutti, per il che il Colegio è contento compi lui di pagar ditto imprestedo, *licet* le leze vogli si cambi con li Camerlengi di sopra: merita grande laude et comendatione.

8* Fo audito da li Savii daspersi el signor Janus di Campo Fregoso venuto in questa terra, per letere scripte a li rectori di Padoa a dì 2 di l'instante, aziò informi dil borgo di Candia zercha le fortificatione di quello, come fu mandato per la Signoria nostra a sopra veder zà do anni, et disse la sua opinione; et aldìto sier Jacomo Dandolo dotor, el cavalier, fo capitano in Candia, quali concluseno che è bon fortifichar prima la terra che il borgo etc. Sichè il primo Pregadi expedirano.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*. Fo espedito quelli zentilhomeni retenti per contrabando, *videlicet* sier Candian Bolani di sier Francesco et sier Hironimo Cocho di sier Alvise et . . . . . che i compiano mexi do in prexon, et siano privi del Mazor Consejo per mexi 6.

Item, li Cai di X messeno una parte la qual si ha a publicar in Pregadi e in Gran Consejo: che *de cætero* a le condanason de li Censori non si possi far gratia per il Consejo di X.

Noto. L'altro eri in Colegio fo aldito il conte Mercurio, qual è stà reconduto di novo con 50 homeni d'arme in tempo di paxe et 100 in tempo di guerra, et ducati 1000 a l'anno per la sua persona, il qual vol aver una lanza di più, che saria 80 ducati a l'anno. *Item*, veder i so' conti, et quello è debitor scontar in l'ultima paga di l'anno. *Item*, vol una caxa a Treviso, atento quella in castelo, sta Zuan Maria capo di bombardieri, par non se li voy dar per esser propinqua a la caxa di le artelarie.

Fo scrito al rezimento di Corphù, non avendo armà la galia de lì soprastazi et non la armi più. *Item* scrivi a la Zefalonia a sier Bertuzi Contarini provedador al Zante, a sier Sabadin Contarini provedador a Napoli di Romania, a sier Andrea Contarini Baylo e capitano, in li qual lochi *etiam* si dovea armar galìe, non armi più.

Fo scrito a sier Zuan Moro capitanio di le galìe bastarde, qual fo mandato in Cypro, come non stii legato al palo, ma mandi di quelle galìe ha con lui atorno l'ixola a inquerir di corsari etc.

Fo scrito a Padoa come el vien de lì el conte Mercurio per far residentia lì, però li provedino di alozamenti.

Fo scrito al conte Carlo Malatesta di Sojano, che essendo venute bone nove di Constantinopoli zercha l'armata turchesca, debi soprastar il suo venir in questa terra e licentii le zurme ha trovato per armar de la galia etc. Il qual Conte era andato in Ancona per trovar zurme.

Aviso venuto di Franza al magnifico missier Pietro Montemerlo regio senator, date a dì 7 Zugno. 9

Marti, che fo il 5 dil mexe di Zugno, il re d'Ingaltera vene da Cales a Guagni insieme con la Regina e tutta la corte. Io andai a vederlo venire e quasi tutta la sua corte venite inanti. Quando lui zonzete, aveva zercha 50 zentilhomeni seco, li altri erano davanti, et con lui li erano Moreta et Birone, quali ragionavano insieme. Esso Re era sopra uno corsiero baio e haveva indosso uno sajo di brocato coperto di raso cremesin tutto tagliato, et uno capeleto in testa fornito di penne negre; è uno bellissimo Re così di facia come di persona, con la barba rossa, e dil volto assomiglia a missier Joan Cristoforo Troto. Apresso a lui li era la Regina a cavalo sopra una chinea con quattro damixele, et poi la sua letiga d'oro rizo con 6 corsieri, e poi damixele et cussì li erano tre carete coperte tutte de oro di tre colori e damixele erano in tutto 70, e li è la regina Maria che fu moglie dil re Lodovico di Franza. Apresso le damixele, li erano tutta la guardia dil Re, zoè 200 arzieri, la mità arzieri e l'altra mità alabardieri, con li sajoni di veluto verde et raxo bianco e il busto de li sajoni coperti come li nostri a l'arme dil Re, *videlicet* una roxa con la corona di sopra. Il Mercore, circa a le 20 hore, il Re anglese montò a cavallo con qualche 50 arzieri et 100 zentilhomeni, et andò a le lizze dove si debe jostrare, e havea seco 6 corsieri con li fornimenti di veluto cremesino tutti coperti a roxe d'oro batuto et campanele, belle cosse a veder, e quando fu a le lizze, esso Re fece corere tutti li cavali de uno a uno, poi li voltegiava mo' contra questo, mo' contra quello, sempre ridendo, che in verità è molto alegro, et stete lì ne le lizze per più di due hore. Lì vene monsignor illustrissimo de Lautrech, monsignor di la Palissa, monsignor di Chiatobrian cugnato di Monsignor nostro, monsignor de le Seri, monsignor di Vandome et gran zentilhomeni, a li quali esso Re fece la migliore ciera dil mondo; poi Monsignor illustrissimo parlò uno poco con lui, poi si acomiatarono et ciascuno ritornò al suo alozamento.

Ozi che fo fato lo primo abochamento, son andato a Guagni per vedere l'ordine dil re d'Ingaltera, 9* qual era *ut infra.* Prima li erano 2000 in uno bataglione con li sajoni indosso, bella gente et bene in ordine *solum* con le spade et li brochetti, quali andavano armati con li 200 arzieri dil Re, parte cingevano tutto il bataglione con le alabarde. Apresso li erano circha 400 zentilhomeni tutti vestiti di veluto tra negro et cremesin, tutti con le colane grosse al collo, poi li erano li signori de Ingaltera vestiti di brochato d'oro solo, poteano esser sei o otto in tutti quelli haveano brochato, poi li erano 12 mazieri, apresso li quali erano 12 trombeti vestiti di damasco verde et bianco, poi 12 araldi tutti con le insegne di Anglia, poi li era il Contestabile de Ingaltera con la spada nuda, apresso lui era il Re sopra uno corsiero bajo chiaro con uno sajon d'arzento bellissimo, uno scofioto d'oro a la testa, et una bareta di veluto negro con una penna negra che li veniva tutta davanti intorno di la bareta, aveva 12 staferi vestiti di brocato et di veluto cremesino. Apresso lui li era il Cardenale, et poi il Cardenale 7 pagi con li sajoni la mità d'oro e la mità di cremesino sopra 7 corsieri che mai si videno li più belli, forniti tutti a uno modo di oro et arzento batuto, et cussì era fornito il cavalo dil Re; et cussì ordinarie se ne andorono passo passo. E visto questo ordine, tornai a veder quello del Re nostro, qual era in questo modo. Non li era fante alcuno, ma zercha cavali 400 tutti zentilhomeni ben in ordine, e di sajoni d'oro ne erano per uno 20, poi li sguizari con le pene ne le barete che minazavano il cielo, poi li trombeti, *videlicet* 12 mischialeti con 12 araldi, e li tromboni quali sempre sonavano, apresso loro li erano lo duca di Lorena, Lanson, Vandome, la Tramoglia, l'armirajo monsignor di San Polo, li Marascalchi et parecchi altri signori, tutti coperti di brochato d'oro rizio, poi monsignor di Lautreeh et li do soi fradeli monsignor de Spero et il Chiatobrian con li sajoni d'oro rizio, et sopra li sajoni una zimara di brochadelo, tutti quatro ad una fogia, poi monsignor lo Contestabele con lo sajon di brochato rizio con la spada nuda avanti il Re, e inanti dil Contestabele era il Gran scudier ben in ordene lui et lo 10 cavalo a gran rechami, poi li era il re Christianissimo sopra uno corsiero fornito di una sopravesta tutta carica di oro, cossa molto superba, con uno sajon di brocato rizo soprarizo, con una zimara come quella di Monsignor illustrissimo, ma era di brocato in negro tutta coperta di piere pretiose, con 12 stafieri vestiti di brochadelo a la divisa, poi gran turba di zentilhomeni tutti coperti a oro, poi li arzieri et li capitani havevano sajoni con sopraveste tutte coperte a oro, e così li capelli in testa, cossa molto superba, e così ordinarie giungevano l'uno et l'altro Re fino al loco di parlarsi. Il loco è una valle sopra il terreno d'Ingaltera *antiquitus apellata* Val di oro, in mezo di la qual li era una paviglione d'oro in cremexin dil predito Re dove doveano jostrare, ma prima si doveano incontrare longe dal paviglione per uno tracto de mano a una lantia impiantata. Da l'uno a l'altro canto di la vale li sono due coline tanto alte l'una come l'altra e da l'uno canto è di Franza, da l'altro Anglia con le loro gente. Poi comenzarono a discendere tutti do ad uno tempo ne la vale, e con loro non vi era salvo li do Contestabili con le spade nude in mano et do stafieri per uno, e quando forono 12 passa in zercha, il Re anglese si cavò la bareta e spinse il cavalo e il Re Christianissimo fece il simele, si abrazarono e ragionato uno pochelo descendetero, et smontati in terra, si abraziarono una altra volta, et steteno uno pocho abraziati, poi si aviorono verso il paviglione, il Re nostro sempre a man drita, ragionando et ridendo introrno dentro il paviglione. Lì entrò il Cardenal anglese e l'Armirajo, dove steteno per spazio di una hora, poi lo Contestabele di Anglia menò lo nostro Contestabele dentro, e poco stete il Re a ussire, poi li principi di l'uno e l'altro feno reverentia al Re con grande careze, poi steteno tutti insieme a divisare, et lì andò el Trescontino vestito a l'albanese. quale li dete gran piacer, e si stete che il sole era già tramontato, e si tornorono ad abraziare e montorno a cavalo e di novo se abrazorno e pareva non si sapesseno partire l'uno di l'altro. Doman si dice il Re anglese verà et anderà a visitar la Regina madre.

Letera dil dito, di 14 Zugno a Frenes. 10*

Domenega, che fo a dì 10, se feceno i bancheti. Il re Christianissimo andò a disnare a Guagni con la Regina d'Ingaltera, e il re d'Ingaltera ad Arda con la Regina nostra. Col re Christianissimo andorono il duca di Lorena, il duea di Barbon, il duca di Vandomo, monsignor l'Armirajo, monsignor di la Tremoglia, monsignor di Lautrech, con assai signori, quali non so nominare, tutti vestiti di brocato d'oro. A uno medesimo segno si partirono da li alozamenti, dati li segni de uno o do colpi de artelaria, e il Re anglese si vene a incontrare ne le lize, et abraziatosi steteno alquanto a ragionare, poi cadaun andò al

suo viagio. Era con lui li primi soi signori anglesi ben in ordene, ma non al paragone de li nostri. E zonto apresso ad Arda, li andorono contra il duca di Lanson vestito di una vesta d'arzento rizio fodrata di brocato rizio, il Legato, il cardenal di Barbon fradelo di Vandomo, il cardenal di Lorena fradelo dil duca, e il cardenal Albret, tutti quatro insieme, il re di Navara e poi tutti li altri zentilhomeni e signori. Ivi non si vedeva salvo oro e arzento, e beato chi lo poteva meglio tagliare.

Il ditto Re intrò in Arda a paro col Legato con uno sajo di drapo d'oro e d'arzento rizio bellissimo, una colana molto superba di piere pretiose, et avea sotto uno corsiero liardo quale li havea donato il giorno avanti il Re nostro. La Regina haveva posto in bataglia tutte le damisele che veneno fin la porta de la sala, vestite superbamente. Essa Regina era ne la sala con la illustrissima Madama madre del Re, e le principale vene a l'incontro dil Re fora de la sala, e ivi si abrazarono et basorno, et ragionato alquanto introrno in sala, et la Regina lo acompagnò fino a la camera dove si doveva rinfrescare. In compagnia di la Raina era il Gran canzelier vestito d'oro rizio, monsignor d'Orval, monsignor di Memoransi el vechio e tutti li altri vechi tutti vestiti di oro rizo, li quatro generali vestiti tutti a uno modo di sajoni et ziponi di brochato d'oro, le veste di veludo cremesin fodrate di raxo negro e una colana al collo per ciascuno di scudi 2000, monsignor di Spare et di Lescu vestiti di una vesta d'argento ricio, e assai altri tutti a oro e argento, e li maistri di richieste vestiti di raxo cremesino fodrate di veludo morello. 11 La sala ove disnorono era tutta coperta di brochato rizio, cussì al cielo come a l'intorno, et parimente le camere. Rinfreschato fu el Re et revestito di altre veste, vene in sala, et comenzorno a far portare vivande in tavola, et servivano in tal modo: Prima se li levavano da la cuxina le vivande con trombeti 24 sempre sonando sino erano in tavola; apresso li araldi 12 maistri de caxa dil Re a do a do con li loro bastoni in mano, et poi monsignor lo Gran maestro con uno belissimo baston d'oro tutto rechamato che portava sopra la spala, tutti vestiti di brocato, chi de arzento brochadelo tela d'oro, tela d'arzento a diverse fogie, portavano le vivande ne li piati d'oro, e tutte le vivande coperte de uno piato d'oro, e per ogni inbandizione musiche da cantare et sonare de diverse sorte instrumenti che mai fu sentito tal cosa. Non dirò el nùmero de l'imbandizione; ne era de quante se ne po' trovare, et steteno a tavola più di hore 4. Fornito il desinare, comenzorno a balare. Il Re balò con altri, assai e balorono che era quasi note. Poi dato il segno di uno colpo di artelaria quando il re Christianissimo si partì da Guagni, *etiam* il Re anglese montò a cavalo, prima abraziata la Regina et basata, et Madama et altre duchesse, zoè quella di Lanson sorela dil Re, quella di Vandomo et quella di Nemors e le altre principali di la corte, e acompagnato da li nominati di sopra, se inviorno verso Guagni, e se incontrò nel re Christianissimo a le lize et ragionorono un gran pezo insieme ridendo; poi abraziati per do o tre volte se inviorno ciascuno al suo alozamento. Il Re nostro era vestito di arzento rizio tutto tagliato, et il tagliato era abraciato di borse d'argento, e in loco di botoni li havea per tutto perle de le più belle vedessi mai, et era sopra una mula con li fornimenti come era vestito lui. Io non fui a Guagni, ma intendo li fo fato grande onor et bene aparato con grande ordine, quali sono tutte le richezze di la Franza et Anglia.

Luni, a dì 11 se incomenzorno le giostre. A le 11* lize gli hanno piantato uno alboro dorato il tronco e le foglie di damasco verde, sopra el qual li sono le arme de li do Re, e Franza a man drita e Anglia a la sinistra, con le corone imperiale sopra le arme, e al basso le arme de quelli voleno giostrar; e vi li era due caxe di asse una per ciascuno Re, dove se armono dentro, et poi introno in campo. A le dicte jostre si trovorono la Regina anglexe, qual era dentro una leticha coperta di raso cremexin tutta richamata d'oro relevato, bellissima, apreso li era la regina Maria dentro una letica d'oro lavorata a zigli con letere do, *videlicet* una L. et una M. legate insieme, et per tutto pochi spini zoè l'arma dil re Lodovico; apresso li era tre carete, già prima scrite, l'una coperta d'oro rizio, l'altra d'oro rizio in cremexino, e l'altra d'oro rizio in celestro tutte cariche di donzele, e il resto di le donzele sopra le chinee belle et bene in ordene; le quali Regine ascendeteno sopra una baltrescha facta di asse et bene ornata di brochato.

Vene poi la Regina di Franza, dentro una letica coperta d'arzento tirato, tutto lavorato a gropi d'oro con li cavali tutti coperti come la leticha e fornimenti, con 12 damixele tutte vestite di brochato rizo, e li cavali coperti et forniti come la letica di la Regina, con gran zoje al collo. Essa Regina era vestita di arzento rizo e di soto una vesta d'oro rizo sopra rizo con una colana al collo salvo de pietre preciose; apresso li erano tre carete tutte coperte come la leticha, e simelmente li fornimenti de li cavali, piene

di damixele ben in ordene; apresso li era Madama dentro la sua letica di veluto rizio, con una infinità di damisele tutte vestite di veludo cremexin fodrate le maniche d'oro, et bella cossa che non sono anglese: la qual Regina ascendete sopra dita baltresca dove era la inglese, dove si feno gran careze, poi tutte due se veneno sopra uno tribunal per vedere le giostre, ragionando et solazando, circondate da gran signori et damixele favorite.

Li do Re ussirono fora di le loro caxe armati con li elmeti in testa. Il re Christianissimo era vestito con li soi 7 compagni di brochadelo recamato a diversi recami, et cussì le barde di cavali con li penachi in testa grandissimi morelli et qualche pene 12 negre per dentro. Il Re anglese era con li soi 7 compagni vestiti di tela d'oro et tela d'argento a liste, e in mezo de ciascuna lista una franza d'argento, et cussì le barde de li cavali con li pennachi gialli beretini, et bianchi in testa, quali non erano di la grandeza de li nostri, e cussì a cavalo tutti do li Re, ciascuno de li soi drieto, *videlicet* il re Christianissimo a man drita e lo Anglese a la sinistra a paro a paro con tutti li loro trombeti et araldi inanti circondorno le lize, et poi si poseno apresso a l'alboro dove erano le arme loro, e li trombeti poi andorno fora del stechato et conduseno dentro monsignor di Lanson con 10 homeni d'arme vestiti tutti a uno modo, *videlicet* li sajoni et barde di tela d'argento, tutte lavorate a recami d'oro con li penachi bianchi in testa, et circondorno anche loro le lize; poi incominzorno a asalire li Re, quali erano insieme con li loro compagni al dito alboro. El primo che corse fu il re Christianissimo contra monsignor di Lanson suo cognato; dopo il re di Anglia contra uno de li assaglienti, et cussì *gradatim* corseno uno contra l'altro, et fo roto lanze assai. Li do Re non possevano cessare di corere et bene feceno tutti do. Corso ebeno per spazio de una hora, li do Re se retirorono con li loro compagni a le loro caxe a renfrescarsi, et monsignor di Lanson con la sua banda se andò a disarmar, et vene in campo monsignor l'Armirajo con 12 compagni vestiti de sajoni et barde de cavali di tela d'arzento et tela d'oro di la parte drita e da la sinistra veludo negro tutti rechamati a anchore de mare, con li penachi come erano li sajoni et barde, quali assaglieno li ditti Re e compagni, et per una altra hora rompeteno di le lanze. Et essendo già sera, comenzò a piovere, et ognuno andò a disarmarse, et disarmati, li Re montorno sopra le baltresche di le done, et steteno li un pezo a solazare, et ivi vene monsignor di San Polo et lo Gran scudier sopra do cavali che sempre erano ne l'ajere, et poi abraziatisi essi Re e li altri, ciascun ritornò a li loro alozamenti.

Marti a dì 12, et Mercore fu pessimo tempo di 12* venti et pioggie, *tamen* si ritrovorono li Re con le Regine sopra el campo; ma non fu facto nove fogie, salvo che monsignor de Spare fradelo di Lutrech, che il Marti intrò in campo con una banda ad assalire li Re; ma essi Re non erano armati, salvo li loro compagni atendenti. Oggi a ben fusse gran vento e mal tempo, li Re si sono armati con compagni tre per uno, che erano 8 in tutto. Col re Christianissimo li erano il duca di Vandomo, monsignor di San Polo suo fradelo et monsignor Memoransi, vestiti di veludo morello tutto ricamato a letere d'oro con uno breve a l'intorno che dixeva molte imprese. Il re d'Ingaltera havea con se il duca de Suffolch marito di la regina Maria, il duca Mirlot e il capitano di Cales vestiti di tela d'oro et veluto beretino a tronchoni, e sopra dicti sajoni e sopraveste di cavali, tutti lavorati a fiori d'oro belli. A l'incontro de li Re è venuto monsignor di la Tremoglia con la sua banda di 12, tutti vestiti a nero de veluto con le bandiere et penachi, quali hanno corso 8 volte per homo contra li attendenti; poscia è intrato monsignor di le Scut con altri 12 vestiti di veludo negro et brochadelo con li penachi negri, quali parimente hanno corso 8 volte per ciascheduno. Il Re anglese et monsignor de le Scut hanno corso l'uno contro l'altro et bene tutti do; et fornito di corere, monsignor di le Scut ha donato il cavalo aveva soto al Re inglese bello et buono. Monsignor illustrissimo di Lutrech sempre fa compagnia a la Regina nostra; se dice che starano qua per questo mexe, et non atenderano salvo a giostre et bancheti.

Il re Catholico è a Gand in Fiandra, e si dice che 'l Re anglese trama la pace col re Christianissimo, che Dio il voglia; questi do Re non stano mai bene salvo quando sono insieme.

Copia di una letera dil signor Paulo Camilo Triulzi, data in Ardres a dì 8 Zugno, 2510. 13

Eri, Dio gratia, li do Re si videno circha a le 6 ore poi mezo dì. El re d'Ingaltera fece piantare uno paviono sopra il paese suo in una valeta che pareva uno teatro, con poche altre colline de qua et de là; il re Christianissimo aveva secò li sguizari et 200 arzieri con le alabarde solo, tutto il resto di la corte a cavalo con le spade, il che posseva ascendere al

numero di 2000 zentilhomeni, tanto . . . . . che il resto di le pompe che ho mai veduto è niente. Dal canto de Ingaltera li erano 600 cavali et mo' homeni a piedi 2000 con le spade et brochieri solo. Zonti li do Re sopra le due colinete, spinsero li cavali tutti do di galopo et venonsi ad abrazare con li boneti in mane, et se abrazorno più de sei volte. Con il Re nostro era il Contestabile con la spada nuda in mano, et l'Armirajo et tre a piedi che teniva li cavali; con l'altro Re il Gran scudier de Ingaltera et il Cardinal et tre a piedi. Facto questo, smontorno, et dopo rebrazatisi, introrno sotto al paviglione, et lì steteno fino al tramontare del sole. Dopo reuscirno, et fo domandato li principi de l'uno canto e da l'altro, li quali feceno riverentia li nostri al re d'Ingaltera et li soi al Re nostro; poi ciascuno andò al suo alozamento con tanta contenteza de ognuno et tanta ciera tra queste natione, quanto dir se potesse. Domenica il re d'Ingiltera venerà qui a cenare con la Regina, il Re nostro anderà a cena con l'altra Regina. Luni se comenzerano le giostre e durarano non so quanto; state sicuro che tra questi Re ha ad esser una unione si grande come se fusseno fradeli. El re d'Ingaltera è uno bello principe et più alegro che mai vidi, et mostra quella contenteza di questa veduta che se avesse guadagnato uno grande stato. Io ho veduto una caxa postiza che 'l re d'Ingaltera ha fato fare, che costa per quello dicono cento miglia franchi, ch'è la più bella che mai vedessi, et dirò che non vidi mai sì bello, nè sì ricco palazo. Il paviglione dil Re è uno stupore a veder. Missier Galeazo è al viagio. Come venga qui, vi farò scrivere il tutto per ordine: per adesso vi prego contentarvi.

13* *Copia di la letera dil dito signor Paulo Camillo di 10 Zugno 1520 in Ardres.*

Eri questi do Re furono insieme a le lize più di due hore con le major feste dil mondo, et se donorono li cavali che haveano sotto l'uno a l'altro et li cambiorno alora; questa matina el nostro Re è andato a disnar con la regina d'Ingaltera, il re d'Ingaltera è venuto a disnare molto famigliarmente; domane se comenzerano le giostre, et penso non si partirano de qui da 12 dì.

Se io vi scrivessi la richeza del pavione dil Re et le tre camere, bisogneriano tre carte; basta che tutto è di brochato rizo tirato *cum* il basso di brochato tirato. Il pavion di mezo, cioè il più grande, è largo 70 alteze di brochato; à una galaria di dentro, che potresti andare per dentro senza esser veduto da quelli che sono nel paviglione; questa galeria a man drita et a man sinistra è tutta dopia tela d'argento tirata, et tela di raso tirato. Dentro de li tre paviglioni picoli, et anche dil grande di brocato rizo sino a la terra, è tapezato tutto di veluto paonazo cremesin, ricamato a fior di lisi d'oro spessissimi; l'alteza dil paviglion grande è zercha braza 30. La colona che ha nel mezo, qual è grossissima per sostenire tanto peso, è coperta di brocato rizo; così quello di le altre tre, ne li quali se li va dal grande, et nel paviglione grande sono le finestre vetriate. Voi extimarete quante canne di roba li ponno essere. Quello di la Rezina e Madama non sono ancora piantati. La sala dove il re d'Ingaltera ha mangiato, ha coperto tutto il cielo anche di rizo, et miraculi di buffeti d'oro.

Copia di una letera venuta di Franza, data a la corte, a dì 11 Zugno 1520, mandata in Colegio per lo illustrissimo governador nostro Triulzi. 14

Uno nuncio dil Cardenal *apud Regem christianissimum* scrive le infrascrite nove, *videlicet*, che el re d'Ingaltera è *cum* tutta la nobiltà anglica a Guines e el re Christianissimo a do milia, qual è *similiter* con tutta la nobiltà di Franza a Ardra ultima villa di Franza, e la più vicina d'Ingaltera. Sono ambe do bene in ordine *cum* assai signori, et hanno do bellissimi campi *cum* grande quantità di paviglioni belissimi et richi, el el zorno dil Corpo di Cristo a la campagna in confini di Franza et d'Ingaltera si parlarono più di una hora, primo da cavalo se salutorno, poi subito a piedi se abrazorono et basorno assai volte, poi se retirono in uno paviglione richissimo *unde* steteno una hora, et il re di Franza andò sempre a mano dextra, et poi replicate altre cerimonie publice, ognuno ritornò a caxa sua. El re di Franza hebe assai più compagnia et più sfogiati di vestimenti zoè de brocato d'oro e d'argento, che di veluto, di satino et altra seta, non se ne faceva estimo; meglio a cavalo. El Re anglico aveva belissima compagnia ricamente vestita, et hebeno ognuno di sui gentilhomeni una grossa catena d'oro al collo, et al dire il vero, erano superbamente vestiti; nè li era grande differentia respective; se non che li francesi erano più numero. Li do Re erano adornati tanto ben quanto sia possibele, et ognuno di loro havea uno tesoro adosso di perle, diamanti, rubini et altre pietre inextimabili di grandeza e di beleza. Di grazia

e di ben giostrare li è poca differentia; solo che il Re di Franza mi pare poco più bello e più femminile; ma in verità sono do belissimi homeni et hanno bellissima compagnia. El Sabato sequente, fo a di 9, sopra le lize da giostrare, se parlorono una altra volta, et la Domenega sequente il re di Franza andò a pranso a Guines *vum* la Regina anglica, et il re d'Ingaltera vene a pranso a Andra con la regina di Franza, in modo che tutti do furono festegiati nobilissimamente, et beato chi sapeva meglio fare, et furono fati grandissimi triumphi da ambe doe le parte. A le 21 hora, a segno di artelaria, ognuno si partì ritornando a caxa sua; et se riscontrorono a mezo camino, *unde* se festegiorono et abrazorno conferendo insieme de li loro triumphi auti. El Lunedì, che fu eri, ognuno di loro andò sopra le lize che sono a mezo camino, et in una medesima caxa fatta di legname steteno li do Re più di tre hore, poi se ar-14* morono ambe do con sette compagni per uno, cioè 7 anglesi et 7 francesi adornati richissimamente et bene a cavalo, et comenzorno a giostrare et giostrono più di tre hore, che li fu rotto assai lanze. Lì do Re si portorono valentemente; ma più il re di Franza, qual rompeva le lanze come cane, e mai fali colpo; li fu poca differentia, che in verità li anglesi se portorono bene. Et là vene prima la regina d'Ingaltera con tante dame, damisele in careta e a cavalo, superbamente in ordene quanto sia possibile dire; *similiter* la regina Bianca che fu del re Lodovico morto; da poi vene la regina di Franza *cum* la Madre dil Re, la sorella duchessa di Lanson, la duchessa di Lorena, la duchessa di Barbone, la duchessa Longuilla et altre dame et damisele in quantità, e se le anglesi erano bene in ordene, le francese erano meglio et più belle. E le doe Regine che non se erano ancora vedute, se festegiorno et feceno loro cerimonie, et sempre la regina di Franza a mano dextra, et cussì *gradatim* introrono tutte due in uno locho richissimo fatto per questo; et in una grande caxa de legname steteno le dame, damixele et signori mescolati insieme francesi con angiesi et homeni con done, stando a veder li giostranti che erano in tutto zercha 10. Et era una belissima cosa a vedere che là era tutta la nobiltà francese et anglese mescolata insieme come fratelli, nè li è più suspeto alguno in fra loro. Ogi sono *similiter* ritornati a giostrare. El Re anglico ha fato far una caxa di piacere di legname qual è una de le più belle cosse, e più richa che mai habi veduto, et dentro tanto ben adornata di tapeti, et sopra coperta con rasi, et taffetati de vari colori, che è cosa miranda, e li è tanta richeza dentro che pare uno miraculo, et molto extimato da francesi. Il re di Franza ha exteso uno paviglione coperto di brochato d'oro, che dicono essere costato trecento milia ducati. La Regina *etiam* ne ha uno bellissimo et richissimo, et la Madre dil Re, et ne sono altri assai richi et belli. El primo zorno che il re di Franza parlò con il re Anglico, perchè andava con alcuno suspecto, se extima avesse più di 30 milia homeni, tanto a piedi quanto a cavalo, al intorno del campo uno, doi, tre et alcuni 4000 sparsi che non parevano, quali in fra do hore o tre sariano stati in ordine del Re; et questo era secreto, perchè era limitato non andare al parlamento se non uno numero; dil che il Re anglico ne intese alcuno inditio, et perchè ultra li sopraditti erano in campagna dil Re assaissime zente et più che non era limitato, se dubitò et quasi volse ritornare; ma subito fo inteso dal Re nostro, ordinò, credo sotto pena de la forcha, che ognuno, excepti quelli di la caxa dil Re, ritornasse a la villa Andra, e così se ne ritornorono più de do milia cavali, et il Re vene poi in contra al nostro, quando intese questo. El re d'Ingaltera avea *similiter* zente assai ma non tante. Io per Dio gratia passai in el campo anglico con il negociante de monsignor reverendissimo de Medici, et fessemo tanto che ne lassorno seguitar il Re loro, et cussì vedessemo lo abochamento *ulterius*. Li erano cardinali assai et vescovi a vedere, in fra li quali era il cardenal anglese al presente Legato, quale la prima volta che 'l vene a visitare il Re francese per parte dil suo Re, vene a Ardra acompagnato da 400 cavali, tanto zentilhomeni quanto arzieri et altri soi cortesani, tutti quanti vestiti di veluto cremesino, e gli 150 zentilhomeni tutti con catene d'oro grosse, e benchè fusseno non tropo bene a cavalo, era però una bella compagnia et molto laudata da francesi. Et a la fine li anglesi hanno auto uno bono ordene al fato loro; se sono facto e fanno grandissimo honore, benchè li francesi habiano superato in più cose, secondo più ampliamente spero presto referire a vostra signoria verbo e di veduta. Se murmura assai che prima se partino de qua, parlerano con lo Imperatore, qual è lontano di qua una zornada e meza; non so quel sucederà. Dio li meta bona pace.

Data a Liches presso a Ardra 2 milia, 11 Junii, 1520.

A dì 6. La matina vene in Colegio sier Marin 16[1] Zorzi el dotor, va Domenega podestà di Padoa, e

(1) Le carte 15 e 15* sono bianche.

tolse licentia, et apresentò a la Signoria una opera ha fato uno dotor mantuano in philosofia et medicina nominato Baptista Frera; opera assa' grande intitolata al Principe, et cussi fo aceptata.

Dito sier Marin Zorzi, va podestà a Padoa et mena con se domino Francesco da Tolmezo dotor, castelan di la Patria, qual è stato in Spagna per le cosse di le ripresaje; homo molto docto.

Gionse in questa terra zercha homeni . . . di la compagnia dil conte di Sojano per armar le galie. È belissimi homeni, il forzo di nation schiavoni, tra i qual è alcuni marineri che sono banditi di terre e lochi, et havia salvoconduto poder andar in armada. Hor la Signoria ordinò non si movesseno dil navilio qual è per mezo Terra nova, et tornasseno indrio, et cussì le altre zurme, con darli certa sovenzione. El conte Carlo non è venuto, è marito di la fia qu. sier Marin Griti.

Di Milan, fo letere di Alvise di Marin secretario. Avisa certa dieta fata per sguizari, quali voleano mandar oratori a la Cesarea Maestà, ma nula hanno fato; sichè si tien sarano col re Christianissimo. et il cardinal Sedunense doveva . . .

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, el cavalier, e sier Antonio Justinian dotor, oratori nostri, date a dì 21 Zugno. Come, havendo posto ordine, quelli reali, di esser insieme, et sempre che i andavano si trazeva prima artelarie, quel era segno che li Re si venivano a scontrar, hor a dì . . . di questo, la matina per tempo, il re Christianissimo si levò con dieci di soi, et andò fino a Guines al castelo, che il Re non era partito. Qual, inteso questo, subito li vene contra abrazandosi insieme, e il re d'Ingaltera li de' uno colar aveva al collo di zoje e perle di gran valuta. Et stato alquanto cussì, il re di Franza tornò ad Ardre; ma prima il re Christianissimo donò a l'incontro al re d'Ingaltera le soe manille d'oro adornate di zoje di gran valuta. Et poi tornato, li parse il don non esser equivalente al presente auto, e la Christianissima 16* Maestà mandò a donar al re d'Ingaltera sei corsieri di gran precio et bellissimi. Et poi, l'altra matina, il re d'Ingaltera vene a trovar il re Christianissimo ad Ardres, che ancora non era levato de leto; sichè tra loro sono in tanta amicitia et benevolentia, che più dir non si potria. Si tien certissimo che sarano in perfeta paxe tra loro. Scriveno, il re Christianissimo a dì 25 si leverà per Paris et il Re anglico si dia abochar *iterum* con la Cesarea Maestà ch'è a Bruxele, et si dieno trovar a Gravelin, loco 4 mia lontan di Cales. Scriveno . . . . .

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro apresso il re di Anglia, date a . . . . . a dì 20. Scrive in conformità *ut supra*, che 'l reverendissimo Eboracense, a dì . . . volse dir messa, et poi fece uno banchetto dignissimo a molti signori francesi et anglici, et erano li 3 oratori nostri et quelli dil Papa e dil re Christianissimo, et manzono tutto in oro. Et parlando, disse di l'amor di questi reali, et che 'l re Catholico non bisogna aspiri più altro in Italia, nè dar fastidio al re Christianissimo nè a la Signoria nostra, dicendo gran ben de la Signoria nostra *ut in litteris.* Scrive de lo abochamento *iterum* si farà con la Cesarea Maestà et quel Serenissimo re di Anglia a . . . . *ut supra dictum est;* et come hanno terminato far fabrichar dove questi Re hanno parlato una chiesia, che si chiamerà *Santa Maria dil parlamento*, et dotarla tra loro reali di preti che la debano oficiar per memoria eterna.

Sumario di letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, et sier Antonio Justinian dotor oratori nostri in Franza, date a dì 21 Zugno 1520. 17

Come, li giorni avanti, a dì . . . el re Christianissimo, senza aspetar il botto dil trar di l'artelaria, montoe a cavalo a bona hora, et sortite di Ardres con dieci soli in compagnia a cavalo, et andoe a Guines a trovar il Serenissimo re di Ingaltera, qual apena ave tempo di poter venirli incontra ne la piaza de Guines, dove lo abrazoe, con ringratiarlo molto, facendo tante amorevol parole et dimostrazion quante dir si potesse, offerendoli el regno et le forze sue, et subito si cavò uno colarino dal collo fato di pietre pretiose, et lo donò al re Christianissimo, et il re Chsistianissimo certi manilli di zoje di gran valuta che 'l portava, et li donò al dito re d'Ingaltera. Il che facto, dicto Serenissimo re de Ingaltera si partì et vene ad Ardres a disnar con la Serenissima regina di Franza, dove se fece maschare et ballo, et *similiter* lo re Christianissimo disnò con la Regina de Ingaltera, et balò et disnò con le dame. Et verso sera, fato el segno consueto de artelaria, tutti do li ditti signori Re se partino, et in *medio itinere* se incontrono, et il re di Ingaltera era mascherato con forsi trenta vestiti a la grecha et stratiota, con abiti d'oro et de veluto. Et trovato il re Christianissimo, se cavò la maschera, et riso uno pezo insieme, se ne andorono. El zorno sequente, el Serenissimo re de

Ingaltera se ne vene a trovar el re Christianissimo in letto, et volse disnar quel dì con lui. Da poi disnar, andorono a le lize a veder zostrar, dove el re Christianissimo fece venir tre bellissimi corsieri e li donò al Serenissimo re de Ingaltera, qual li have molto grati per non esser ben fornita la sua stalla.

Fece da poi il reverendissimo Eboracense un convito, over bancheto, bellissimo, dove fono a disnar tutti li episcopi, abati et oratori de' principi che erano a le corte di Franza e de Ingaltera, et fono per numero trenta, dove tutti disnorono, et nel manzar et bever sempre in oro. Da poi disnar, messeno ordene che Sabato proximo a dì . . . di cantar una messa in quella valeta, soa Reverendissima Signoria, dove li do Re si hanno visto la prima volta, et far fabrichar una capela intitulata *nostra Dama de la* 17* *intervista,* qual se faria *comunibus expensis* di Franza et de Ingaltera, et la adoteriano de grande intrata con canonici et capelani et aparamenti, quali dovesseno celebrar, in memoria eterna. *Præterea,* el dito reverendissimo cardenal Eboracense ha donato a la illustrissima Madama madre dil Christianissimo re, una croseta fatta di pietre preciose, ne la qual è un pezo dil legno di la croce, che si stima di gran valuta. Et come, passato el ditto Sabato, che saria a l'ultimo dil mexe, la illustrissima Madama si dovea aviar a la volta di Paris con la Serenissima regina, per esser intrata Soa Maestà nel nono mexe, e *similiter* faria el re Christianissimo. E il Serenissimo re de Ingaltera dovea poi andar a li confini di Fiandra a Graveline propinquo a Cales ad abocarsi con il re Catholico et Cesarea Maestà, qual se ritrova a Bruxeles e lì intorno.

18 *A dì 7.* La matina, non fo letere da conto. Sier Lunardo da Molin qu. sier Zuane fe' lezer una parte vol meter in Pregadi: atento è molti hanno casteli di la Signoria et quelli galdeno, che in termene de zorni 8 debano aver monstrà *quo jure* possiedeno; con altre clausole *ut in parte.*

Fu proposto et leto la opinion di Savi zercha el fortifichar di Candia, et terminato far ozi Pregadi per expedirli.

Noto. È in ordine la nave Coresa, patron sier Marco Antonio Dandolo, con pelegrini 100, per levarsi; l'altra, nuova, di la qual è patron sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, ha pelegrini 60, *tamen* tutto va a rata, et è di bote . . . Non si poteno levar, ma partirano questa note.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Puola per cosse particular di beneficii etc.

In questa matina, introe Avogador di Comun sier Nicolò Salamon, qual è stato fin hora a intrar.

Eri, in le do Quarantie criminal e civil vechia, per aver impatà, fo menato il caso di quello amazò in leto quelui di Sant Aponal, et ha la sententia fata. Qual li avochati lo scusano aver un salvo conduto fato per sier Domenego Contarini provedador *olim* zeneral, ma non però sottoscrito da lui, et li avocati lo difendeno stante il salvoconduto etc. Andò la parte, poi disputato il caso: 26 che la leze sia exeguita, 35 di no, 18 non sincere. Questa matina veramente li Avogadori mudarono parte, et messeno di darli la pruova et sia examinato sier Domenego Contarini. Ave 44 de si, 30 di no, 4 non sincere e fu preso.

Fo scrito ozi per Colegio a sier Andrea Foscolo podestà et capitano di Crema, havendo per sue inteso quelli di la terra si ha oferto contribuir ducati 400 per uno terzo per coprir e reparar li torioni di la terra, ne piace assai, laudandoli molto. Però sii solecito a scoder, et far lo effecto.

Fo scrito a sier Alvise Contarini capitano di Padoa in risposta di soe, che volendo far uno alveo in mezo la fosa dove se ha a fondar la cortina dil muro, semo contenti lo fazi, havendo conseglio di homeni pratici; *etiam* fazi riconzar quel loco dil bastion Gradenigo minaza ruina.

Fo scrito a i rectori di Verona, dagi ducati 30 a sier Piero Boldù per reparation di arzeri di l'Adexe, aziò fazi far provision a le inondation etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fo leto le letere *di* 18* *Franza, di Oratori, di 21 e dil Surian di 20, et di Milan; item*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 18. Come la impresa di Zerbi par sia difficile. N'è zonti de lì molti feridi; et altre particularità. La racolta di formenti vanno bene. Suplicha si scriva a l'Orator nostro in corte in recomandation di loro Venieri, per la lite hanno con il cardenal San Vidal in Rota etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario fo leto le letere che l'ultimo Pregadi non fo lete. Come le fuste sie, do galie, uno brigantin di mori e turchi, a Rezo havcano fato danno assai. *Item,* che Napoli è in confusion con pocha ubedientia, et quelli regenti haveano retenuto tre trovati la note, et posti in certa chiexia, per menarli poi in preson; par siano venuti 40 armati e tolti per forza fuora, non obstante li custodi et altri che li si opposeno. *Item,* manda una letera di don Ugo di Monchada capitano a l'impresa di Zerbi, scrive a Paulo Tolosa de . . . . il sumario scriverò di soto.

19 Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Polo Capello el cavalier, sier Luca Trun, sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, sier Andrea di Prioli, sier Francesco Contarini savii a Terra ferma, sier Hironimo Zane, sier Lodovico Michiel, sier Zuan Barbarigo et sier Alberto Badoer savii ai Ordeni, non era sier Zorzi Corner el cavalier procurator, qual non si sente: che a li oratori di la università di Candia, a li capitoli apresentadi, sia risposto che semo ben contenti acetarli et darli li ducati 600 al mexe per il fabrichar de quella terra, come in li capitoli se contien; ma quanto a li pizoli 8 al zorno voleno dar, che meglio saria li desseno di contadi et pagar di danari quelle opere lavorerano etc.

Et a l'incontro, sier Polo Capelo el cavalier, sier Luca Trun, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma, et sier Thomà Lippomano savio ai Ordeni, voleno la parte *ut supra;* ma quanto al capitolo di pizoli 8 al zorno, che rimetemo a loro adati questa cossa al meglio potrano.

Et parlò prima per la soa opinion sier Polo Capelo el cavalier, qual è in setimana. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, e fece bona renga, et chiarì el tutto. Li rispose sier Luca Trun, qual ste' longamente in renga et fece lezer molte parte prese in questa materia, zercha el fabrichar et fortifichar di Candia *ut in eis.* Venuto zoso, senza farli altra risposta, andò le do opinion. 138 dil Trevixan, 35 dil Capelo et altri, et fo comandà gran credenza de le disputation fate.

19* *A dì 8, Domenega*, in Colegio non fo cossa da conto. *Solum, di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 29 Zugno.* Come in quel zorno, a hore . . . . è stà un grandissimo teramoto, qual ha ruinato le torre di la Vrana et sfesso il muro e fato gran danno, dove è castelan siér . . . . .

Da poi disnar, fo grandissimo caldo. Fu Gran Consejo, vicedoxe sier Marco Minio, per esser andato sier Andrea Mudazo fuora di la terra. Fu fato varie voxe. Tutte passoe, da Consejo di X et Pregadi in fuora.

Fo leto una gratia di uno . . . . . Palestrina di Chioza, vol certo stabele conditionato.

1520, die 9 Julii, in Consilio Quadraginta ad criminalia. 20

Sier Marcus Zeno, sier Leonardus de Molino, *Capita de Quadraginta.*

Da alcuni anni in qua, sono stà intermesse le electione di alcune castelanie et lochi di fuori, che per avanti sempre si solevano far per il Mazor Conseglio; il che si può ragionevolmente attribuir a li impedimenti di le guerre preterite. Ma ora è ben conveniente ritornar le cose a li primi et debiti soi termini, quali non si possano alterar senza l'autorità dei Consegli, et però:

L' anderà parte, che tutte le infrascritte castelanarie et lochi de fuori, che far si solevano per il nostro Mazor Consejo avanti la guerra proxima, far si debano per el medesimo modo et forma come per avanti, excepti quei lochi solamente li quali, per deliberation de i Consegli nostri, fusseno stà revocate over suspese le eletione sue, come è ben conveniente. Et da mo' sia preso: che ne lo advenir non si possa più impedir le eletione che ordenariamente si dieno far per il Mazor Consejo, salvo con expressa deliberation de li Consegli nostri. Le electione adunque de i lochi che si debono fare sono queste, *videlicet:*

Castelan a Feltre.
Castelan a la Scala.
Do castelani nel Castel vechio a Verona.
Castelan di San Piero di Verona.
Castelan a Lignago.
Castelan a Castel Baldo.
Podestà a Loredo.
Castelan a Nogaruola.
Castelan a Bre' di Valchamonicha.
Castelan di la citadela di Bergamo.
Castelan a Cologna.
Capitano di la citadela di Verona.

Le altre castelanarie veramente e lochi, concesse per gratia a tempo, far similmente si debano *immediate* finito se sarà di adempir cadauna di esse gratie, e però sia preso: che tutti che hanno de simel gratie, over concessione, debano, da mo' a mexi uno proximo, aver apresentà al fidelissimo nodaro di la canzelaria nostra Daniel Vido a questo deputato, cadauno la gratia over concession sua, aziò che, passato il tempo di quella, si possa far in loco suo; al- 20* tramente, passato el ditto mexe preditto, siano e

d' esser se intendino fuori di le ditte gratie, e far sì debano niente di meno in loco loro come vachante et che i havesseno compito. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo.

† De parte . . . 37
De non 0
Non sincere . 0

Et ozi in Consejo di X fo suspesa la dita parte

Nota.

Castelan a la Scala vien pagado per la Comunità.
Do Castelani in Castel vecchio di Verona, è al presente uno solo, sier Batista Griti.
Castelan a San Piero di Verona, è Macon da Corezo contestabele.
Castelan a Lignago, è Zuan Batista di Zuan Mato con fanti 12, si paga a Verona.
Castelan a Castel Baldo e 4 compagni, si paga a Padoa.
Podestà a Loredo, è sier Vetor Soranzo provedador fato per Colegio.
Castelan a Nogaruole, è afitado per l'oficio di le Raxon vechie.
Castelan a Bre' . . . . . .
Capitano di la Citadela di Verona, fo dato per el Consejo di X a missier Lunardo di Grassi, qual li fo dato da poi ducati 200 di provision di beni de' ribelli.

Item.

Castelan a Vicenza e uno guardian a la porta con salario.
Castelan a Lendenara . . . . . .
Castelan a Lacise e fanti 6 vardano il castelo e le fuste dil lago.

Queste è per gratia.

Castelan a la Sarasinescha di Padoa, fradeli qu. sier Zuan Malipiero morì a Modon.
Castelan a Mestre, fioli di sier Alvise Michiel morì a Modon.
Castelan a Este, fiol di sier Francesco da Mosto fo morto da' turchi.
Castelan a Quer, fioli di sier Luca Miani.
Castelan a Cividal di Belun, sier Andrea Dandolo, fo preson a Lignago.
Castelan a Marostega, sier Marco Michiel qu. sier Polo.
Capitano di la citadela di la Cefalonia, sier Nicolò Magno e fradeli.

Castelli ruinadi. 21

Castelan a Peschiera.
Castelan di la rocha di Bergamo.
Castelan di la Capela di Bergamo.
Castelan a Ruigo.
Castelan a Moncelese.
Castelan a Limene.
Castelan di la Garzeta di Brexa.
Castelan a Porto Lignago.
Castelan a Monfalcon.
Castelan a Lonigo.

A dì 9. La matina, in Colegio non fo letere. Fo aldito sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, provedador sora el cotimo di Damasco, qual fe' lezer una sua opinion de franchar el ditto cotimo, qual è debito ducati . . . milia. Et sier Michiel Morexini, provedador sora la marchadantia, fe' lezer una altra soa opinion, et li Provedadori sora la mercadantia una altra, *ita* che el primo Pregadi la meterano. Quel sarà preso, ne farò nota. 22[1]

In questa matina, in Quarantia criminal e civil vechia, fo introduto il caso di Pario per li cinque presidenti deputadi per il Consejo di Pregadi, *videlicet* sier Piero Zen, sier Alvise Bon dotor, sier Pandolfo Morexini, sier Lorenzo Bragadin et sier Mathio di Prioli. Et scazadi li expulsi, restono numero . . . . E introdusse la cosa si trata sier Piero Zen predito, et non compite; sichè ogni matina si anderà seguendo. Sono le parte con li avochati.

In questa matina, per tempo si levò di sora porto le do nave di pelegrini Coresa et Cornera, che Dio li doni bon viazo.

Da po' disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo balotato de li tre Camerlengi de Comun qual dia far la cassa di la rata butada de l'imprestedo, et rimase sier Hironimo Zulian, soto una balota sier Marco Contarini, qual è a la cassa de l'imprestedo, poi sier Piero Arimondo. *Item,* feno vice cao di X, in loco di sier Antonio Bon, al qual è morto uno fiol in tre zorni, nominato sier Nicolò, di anni 21.

(1) La carta 21* è bianca.

Fu preso che, *de cætero* il Monte Novissimo sia pagato a la Camera de imprestedi, per uno de Signori, che prima si pagava per uno Provedador al Sal, et atento è stà fati do, sier Piero Trivixan qu. sier Silvestro e sier Lorenzo Venier el dotor, i quali non parse siano apti a far ditta cassa, però preseno levarla del ditto officio, et meterla a la Camera de imprestedi.

Fo preso, atento le spese è in zecha di 2000 ducati a l'anno, et *tamen* si fa poche facende, di elezer per scurtinio do quali vedano ditte spese, et altre clausole *ut in parte.* Et poi fato il scurtinio, rimase sier Zuan Marzelo cao di X et sier Daniel Renier fo savio dil Consejo. Cazete sier Luca Trun savio dil Consejo et altri.

Fu preso, atento li Cai di XL presenti in questa matina ne la Quarantia criminal, preseno una parte di far Castelani in diversi casteli ruinadi, et quelli in loco di quelli è stà fati per li Consegli, la qual parte si dovea meter Domenega in Gran Consejo; *unde* mo' fu preso di sospender la dita parte, sichè la non se habi a meter.

22* Fu in questa matina proclamà in Rialto do contrabandieri, per parte presa nel Consejo di X a dì 5 di questo, *videlicet* Nicoleto di Santa Trinità et un suo compagno, quali hanno portato 4 barze carge di vin per la palà dil Sil per forza, batendo il palatier, che in termene de zorni 8 si vegni a comparer, *aliter* si provederà contra di loro.

Fo scrito, per Colegio, a sier Priamo da Leze podestà et capitanio di Treviso, deba far conzar la caxa in castelo, dove stava un di Camerlengi, qual è grande, e far do parte, *ita* che tutti do possa abitar ivi, per sparagnar ducati 40 di fitto.

A dì 10. La matina, vene in Colegio sier Piero Trivixan provedador sora il cotimo di Damasco, et li Provedadori sora la merchadantia, d'acordo, per esser tutti uniti a una parte zercha la franchation di quel cotimo. Et cussì fo ordenato di far ozi Pregadi.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 5. Come era stato col Papa, et coloqui insieme zercha questi abochamenti di reali, et parlato per la cossa di San Vicenti, che il cardenal Campese li era contrario, e monstrò al Papa questa cossa è livello e non feudo, *ita* che il Papa disse che di questa cossa bisognava ben aldir le raxon de le parte etc. *Item,* scrive come el fiol fo dil signor Fabricio Colona *noviter* morto, chiamato signor . . . di età d'anni . . . voria venir a servir la Signoria nostra.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . Come quelli Sezi si haveano reduti per dar il sussidio di ducati 300 milia in anni tre richiesto da la Cesarea Maestà, et molti erano renitenti, et *maxime* quelli hanno le possession a le marine, dicendo bastarli che convien aver spexa per vardar quelli lochi da fuste di turchi etc. *Tamen* si convegnirà darli. Et zà ne era di quelli li trovava a ducati 25 a usura. Scrive, dil partir dil conte di Cariati, qual va a trovar la Cesarea Maestà, malcontento del Viceré. Il Segretario fo da lui a tuor licentia. Si oferse far ogni bon oficio per la Signoria nostra.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL: che li X Savi in Rialto aldino le raxon di Lodovico Lizini e fradeli tansadi per tenir botega in Marzaria. Dicono non l'haver tenuta, e li ministri raxon e justicia. Ave 149 di sì, 9 di no.

Fu posto, per li Consieri, non era sier Andrea 23 Mudazo, nè sier Hironimo da Pexaro, far salvoconduto a Simon di Bazi teniva botega in Marzaria, et la mazor parte di creditori ha sotoscrito a certo instrumento di acordo, però li sia fato salvoconduto in la persona per tutto Septembrio. È parte contra le leze. Ave 94, 54, 1, fo presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savi, di suspender li debiti con la Signoria di sier Tomà Marin qu. sier Filippo, per anni do, *ut in parte.* Et fu presa. Ave 164, 16.

Fu posto, per sier Piero Trivixan provedador sora il cotimo di Damasco, sier Zuan Dolfin, sier Hironimo Trevixan, sier Francesco Bernardo, sier Hironimo Querini et sier Michiel Morexini proveditori sora la merchadantia, una parte per voler franchar il cotimo di Damasco, qual è debito saraffi 130 milia: che tutti quelli pagherà a Damasco in certi tempi, sia per ogni saraffo fatto creditor di qui grossi 18 a pagar di alcuni danari, *ut in parte.* Et nota, el saraffo val adesso grossi 8, et par ne sia sottoscritti per saraffi . . . milia fin qui, et ne sarà di altri assai merchadanti al dito viazo di Damasco, tra li qual i Molini di San Zulian saraffi 20 milia etc. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti. Ave 132, 24, 7.

E nota. Sier Carlo di Prioli electo consolo a Damasco, vene in Pregadi senza altra parte con licentia di la Signoria, e sentò drio li Proveditori sora la merchadantia fino si balotò dita parte, che minime poteva venir nè star senza balotatione dil Pregadi.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una savia letera latina al Christianissimo re di Franza, et una al serenissimo re di Anglia, composta per Bortolamio Comin, zercha questi coloquii auti insie-

me, et rallegrandosi molto di la amicitia hanno coroborata, stabilita et firmata, sperando sarà perpetua a ben e utile di ambedoi stati e di la republicha cristiana; di che ne participemo ancora nui, con altre parole *ut in litteris*. *Item*, una lettera al reverendissimo cardinal Eboracense, in opportuna forma ringraziandolo di le parole usate in honor et beneficio de la republica nostra, offerendosi. Et nota. Per deliberation del Senato, se li manda a donar tapedi cimischisach numero 60 per lui rechiesti, per la summa di ducati . . . et fin qui ne è stà trovati fino al numero . . .

23*

Fu posto, per i Provedadori sora la mercadantia una parte, che *de cætero* li merchadanti condurano ogii in questa cità nostra, habino tempo a pagar i loro dacii a la Ternaria vechia mexi 4 poi sarano zonti in questa città nostra, dando pegno o partida di banco a l'oficio predito, o vero le chiave di magazeni de l'ojo; ma quelli vendesseno li ogii avanti li 4 mexi, debano pagar li dacii avanti. Et nota. Si paga di datio ducati 4 et tre quarti dil mier. Fo presa: 113, 53, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e Terra ferma, dar stipendio al nobel omo sier Marco Gradenigo qu. sier Catarin, qual sempre in questa guerra si ha exercitato in l'arte militare, *videlicet* ducati 15 per paga a page 8 a l'anno, e ubligation di tenir tre cavalli. Ave 119 de si, 39 di no, et fu presa. Et posto si pagi a la Camera di Verona.

Fu posto, per sier Marco Minio, sier Nicolò Venier, sier Alvixe Mocenigo el cavalier et sier Vicenzo Capello consieri, che 'l nobil homo sier Piero Lando venuto podestà di Padova, et fu electo a veder le strade etc. insieme con sier Daniel Renier e sier Hironimo da cha' da Pexaro, e dovendosi tratar questa materia in questo Consejo, che 'l ditto sier Piero Lando possi venir in ditto Consejo di Pregadi non metando ballota fino per tutto il mexe di Septembrio proximo. Fu presa. Ave 127 di si, 50 di no.

E nota. Fo mala stampa. Si potea meter possi venir quando si traterà quella materia, e non tanto tempo. Et però l'ave tante di no.

In questa matina in le do Quarantie, sier Piero Zen per la cosa di Pario compite di parlar, concludendo che 'l dominio di Pario aspeta per opinion sua a domino Pulimeno Summaripa, qual è in questa terra; al qual suo barba missier . . . Summaripa ha lassato el dominio.

24

Die 10 Julii 1520, in Rogatis.

Non si die manchar da tutte quelle provisione che possano produrre questo bon et desiderato effecto di franchar il cotimo di Damasco, quale tanto si trova aggravato et angarizato, che hormai non si potrà più sostener; et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio, sia preso che, de primo, siano suspesi tutti i crediti di cotimo i qual si atrovano ne l' offitio nostro del cotimo di Damasco in questo zorno per fin che seranno integralmente satisfati et pagati tutti quelli haverano promesso, come qui sarà dechiarito, ai quali sieno obbligate le 8 per cento sotoscripte; che tutti quelli che da mo' a giorni cinque voranno prometer quello che volontariamente li parerà ad exborsar in man dil Consolo nostro di Damasco fra termine di mexi tre e da poi zonte le galie a Baruto, debbano andar a l'officio di Provedadori nostri di cottimo di Damasco, e lì sotoscriverse di quanto li parerà, et di quanto si sottoscriveranno habino a pagar al Consolo nostro in page do, cioè la mità mesi tre da poi zonte le galie presente a Baruto capitanio sier Marco Marzello *ut supra*, et l'altra mità mexi tre da poi zonte le altre galie subsequente. Et trovata se averà la sottoscription per la summa di saraffi 130 milia in circha, quelli tal che haverano exborsato il suo danaro lì a Damasco in man del Consolo nostro, siano fati di qui creditori a grossi 18 per saraffo corrente a deremi 50 per saraffo, i quali siano de qui pagati del tratto de le 11 per cento, se intendino esserne obbligate 8 per 100 ai sopraditti che averano promesso i ditti danari; le qual 8 per 100 da esser date a questi che prometterano, se possino scontrar in simil modo nè altrimenti per tanto quanto fusseno creditori. Le altre 3 veramente dar se debbano a li creditori freschi del cotimo ultimamente venuti de Soria, che sono per circa ducati 80 milia, a raxon de grossi 18 per saraffo, et *etiam* a li creditori de li ducati 4 milia de . . . a rason de L. 6, s. 4 per ducato, qual siano messi in uno libro insieme . . . da poter scontar sì in un loco come in altri, di ditte 3 per 100. Dechiarando, che li creditori di la muda, capitano sier Marin da Molin, siano agiunti a tutti li altri creditori. Quelli merchadanti veramente che prometerano et sottoscriverano et che poi non atendessemo a dar il danaro de lì al tempo sopradito, debbia el Consolo nostro tuorli ad

usura ad ogni suo danno et interesse, senza contradition alcuna.

Et perchè el potria occorer che 'l credito di mori, avanti che 'l se saldi, ascendesse a mazor o menor summa di quello è dito di sopra, ch'è li saraffi 130 milia, per tanto sia dechiarito, che quando i fusseno o più o mancho, tanto cadauno non habbi ad exborsar de più o de manco di quello i haverano promesso per la rata sua, acciò che indubitatamente sia saldato tutto in ditte do page.

24*

Et perchè questo Marzo passato fu posto 3 per 100 ad imprestedo, sì a le robe che andorono con quelle nave in la Soria, come a tutto il resto de la merchadantia, oltra le 4 per 100 che ordinariamente se pagano in tutta la Soria, però sia dechiarito che, tutti quelli serano creditori de le ditte 3 per 100, debba esser portado il suo credito de qui a Venetia a l'offitio nostro dil cotimo de Damasco, et li siano fatti creditori a rason de d . . . . per saraffo corrente, et siano incorporadi con li altri creditori preditti, da esser pagadi in parte con le sopraditte 8 per 100, egualmente con i altri che se haveranno sottoscrito al modo sopradito.

Et perchè *de facili* el potria seguir, che li Provedadori nostri dil cotimo scodesseno da qualche bazarioto o altri qualche summa di danari in contadi, li quali non havesseno il modo da scontar nè con sì nè con altri, sia preso che ditti tal danari che scoderano di contadi per conto de le 8 per 100, i ditti siano per loro Proveditori dil cotimo dati per portion et rata di tutto el corpo a quelli haverano promesso, i quali pagar debano ditta rata de mesi 6 in mesi 6. Nè possano ditti Provedadori sotoscriver bolette niuna al trazer de dohana, se quello vorà la boleta non haverà credito in cotimo, overo non pagi de contadi, soto pena a i ditti Provedadori di pagar dil suo, et a Bernardin Zambon de privation de l'offitio suo. Et finido che sarà de satisfar questi che harano portado ditti 11 per cento, se tornino a pagar li creditori de li ducati 80 milia, et altri che fusseno creditori.

Debbi la presente deliberation principiar al zonzer delle prime navi e navilii che venirano da questo zorno a driedo, dalla Soria.

Insuper, sia dechiarido, che tutti i debitori del cottimo di Damasco che al presente si atrovano in dohana, sì de le tre per 100 come de altro conto de cottimo, siano obligadi scontar et disfalcar i denari che fono promessi per i scritti che al presente restano ad haver, che sono circha ducati 4000. E se ditti debitori non supliseno, siano obligate tutte le navi che venirano avanti el retorno de le galie de qui. Et a questa condition siano il resto di creditori de la nave, capitano sier Marin da Molin.

Et acciò più largamente se trovi marchadanti che voglino sotoscriver al presente partido, sia preso ch' el sia in libertà de cadauno de acordarsi con mori creditori con darli robe o altro, et tuor ditto debito in sè, et di quelli debbano esser fatti creditori per il Consolo nostro di quanto se haverano accordato et pagato a beneficio et commodo de loro mercadanti, et siano mandati de qui, essendo obligato dito Consolo farli le sue fidejussion, come havesse dato denari contadi.

25

Ma non si possa però far per alcuni de ditti merchadanti partido alcuno con ditti mori, nè pure parlarli, soto pena a chi farà de perder el credito suo, se prima el Consolo nostro con doi mercadanti da esser electi per el Consejo di XII non haverà fato conto con tutti novi creditori de i cavedali et usure che cadauno de loro doverà haver. Et reduto che haverà il ditto Consolo et doi mercadanti in resto il credito loro con quello più avantazo i potrano, in quella volta possi cadauno de mercanti nostri praticar et far quanto è sopraditto. Nè possano esser mai sospese nè altramente alterate le predite 8 per 100 a chi haverà prestado, *ut supra*, soto pena a chi metesse parte in contrario de ducati 1000, la qual non possi esser messa salvo per 6 Consieri et Capi di XL, 6 Savii del Conseglio, 5 Savii da terra ferma et 5 Savii de ordeni, nè se intenda presa se la non haverà li 5 sesti di questo Conseglio congregato a numero de 150 in suso. Et se in termine de ditti 5 zorni, non se atroverano tali che si sottoscrivano fino a la predita summa, la presente deliberation sia nulla, et subito venir si debba a questo Conseglio, per far poi quelle altre provisione che sarano indicate expedienti in questa importantissima materia.

Salvi tutti altri ordeni al presente non repugnanti. 132, 24, 7.

Anno 1520.

26[1]

Sier Nicolò da Molin qu. sier Andrea da Molin	Ducati	20000
Sier Beneto de Priuli fo de sier Francesco	»	12000
Sier Dario Malipiero fo di sier Jacomo	»	6000

(1) La carta 25* è bianca.

Sier Anzolo di sier Francesco Michiel	Ducati	5000
Sier Alvise Pixani	»	1000
Sier Piero et Francesco Magno . .	»	500
Sier Alvise Bragadin fo di sier Marco	»	1000
Sier Lorenzo Vendramin fo de sier Alvise	»	1000
Sier Hieronimo Dandolo	»	1600
Sier Jeronimo Foscarini de sier Andrea	»	1000
Sier Piero Duodo fo de sier Francesco	»	1000
Sier Zuan Pixani fo de sier Vetor .	»	1000
Sier Vicenzo Moro de sier Zuane .	»	2000
Sier Alvise Soranzo fo de sier Vetor	»	1500
Almorò Vanzago	»	500
Sier Costantin	»	1000
Sier Mattio de Prioli fo di sier Francesco	»	500
Sier Antonio Corer fo de sier Zuane	»	2000
Sier Polo Loredan	»	500
Sier Lorenzo Capello et fioli . . .	»	1000
Sier Antonio de Priuli fo de sier Marco	»	1000
Sier Zuan Magno fo de sier Marco .	»	1000
Jacomo d'Albin fo Francesco . .	»	800
Sier Francesco Bernardo et figli .	»	1000
Sier Nicolò Venier fo de sier Hironimo	»	6000
Sier Zorzi et Antonio Soranzo fo de sier Mafio	»	200
Sier Barbon Morexini de sier Zustinian	»	3000
Sier Jacomo Barozi	»	300
Sier Antonio Francesco Gradenigo	»	3000
Sier Piero Zusto	»	500
Sier Marco Antonio de Prioli e fratelli	»	4000
Sier Polo Donado fo de sier Piero .	»	400
Sier Almorò Donado fo de sier Piero	»	400
Sier Daniel Nani fo de sier Zuane .	»	1500
Sier Pandolfo et Ferigo Morexini .	»	500
Sier Alvise, Bernardo e fratelli de Priuli	»	5000
Sier Almorò e Jacomo de Priuli .	»	2000
Sier Francesco Soranzo de Jacomo.	»	400
Sier Alexandro e sier Piero Contarini qu. Imperial	»	500
Sier Antonio et Filippo Contarini .	»	1200

Sier Francesco Grimani fo de sier Piero	Ducati	1000
Jacomo Brevio	»	600
Sier Jacomo Pixani	»	300
Jacomo de Janoli	»	200
Sier Andrea Rimondo	»	4000
Sier Antonio et Nadal Zorzi di Stefano	»	4000
Primo Baston	»	450
Sier Augusto de Zuane	»	500
Sier Batista Corner	»	2000
Antonio Lamberto fo di Carlo. .	»	2000
Sier Zuan Tiepolo fo de Jeronimo .	»	2000
Sier Zorzi Venier	»	300
Marco Antonio Bonifort	»	100
Sier Vizenzo di Priuli fo de sier Leonardo	»	1000
Sier Francesco di Priuli fo di sier Leonardo	»	1000
Sier Batista Boldù	»	2000
Sier Zuan de (. . . . .)	»	250
Sier Polo et Francesco Valaresso .	»	1500
Sier Marin Corner de sier Polo . .	»	600
Sier Marin Contarini fo de sier Imperial	»	500
Sier Mafio Bernardo	»	2000
Sier Marin Contarini fo de sier Bortolomeo	»	400
Sier Jacomo Dolfin fo de sier Alvise	»	400
Sier Jordan Malipiero	»	4000
Sier Stefano Theodosio Contarini .	»	1000
Sier Andrea Contarini fo di sier Stefano	»	1000
Sier Almorò et Jacomo di Priuli .	»	500
Piero da ca' da Monte	»	150
Sier Marco Antonio (. . . . . .) .	»	400
Lodovico Talomi	»	200
Piero Baxadona de sier Andrea . .	»	200
Sier Benetto de Priuli fo de sier Piero	»	1500
Sier Federigo Malipiero fo di sier Alvise Minoto	»	1000
Jeronimo Tinto	»	1000
. . . .	»	1500
. . . .	»	1000
. . . .	»	1000
	Ducati	132300

27[1] *A dì 11.* La matina vene in Colegio sier Piero Lando venuto l'altro eri podestà di Padoa, vestito damaschin cremexin, et referì aver fato justicia gajarda con contento di tutta quella terra; ma non si pol far più justitia, perchè, soto specie di esser preti, tutti si defendeno. Saria bon scriver a Roma si fazi provision. Disse dil Studio, qual saria bello si ne fosse excelenti doctori, e biasmò lassar far il rotolo a loro, qual si fa con pratiche. Meglio saria elezesse di qui persone docte. Zercha le fabriche, strade etc. referirà quando acaderà, insieme con sier Daniel Renier et sier Hironimo da cha' da Pexaro, con i quali, per il cargo li fo dato, ha visto il tutto insieme col signor Governador. El Principe lo laudoe secondo il solito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima semplice. Preseno che sier Michiel Donado di sier Zuane da san Polo, qual è stado anni . . . . in prexon in l'Armamento di ordine dil padre che l'ol voleva amazar, hora ditto sier Zuane è in leto cazuto apopletico, e lui per ussir si vol far frate a santa Maria di Gratia. Però, fu preso che s' il ditto con effeto si vol vestir frate, sia cavato di prexon. Et cussì a dì 12 di questo ditto sier Michiel fu vestito ivi frate

Fo leto poi *letere di Roma* con la Zonta, *di l'Orator nostro*, qual ha mandato in letere parte di le zoje havia Agustin Gixi, et ne manderà il resto destramente et *secrete* per altri corrieri.

Fo scrito al rezimento di Cipro, mandi sali vechii et tenga nuovi. Et altre partisele non da conto.

In questa matina, per il caso di Pario, in le do Quarantie parlò sier Lorenzo Bragadin uno di deputadi, e non compite. È di opinion il dominio aspecti a missier Zuane Summaripa è il signor di Andre à uno fiol stà qui, nato da una zentildona da cha' de sier Benedeto da Mosto.

A dì 12. La matina, el predito sier Lorenzo Bragadin in le do Quarantie continuò il suo parlar, et non compite.

Di Franza, fo letere di do Oratori nostri, Badoer et Justinian, date a Lix, a dì 26. Come a dì dito, fo cantato una solenne messa al locho solito per il reverendissimo Eboracense, dove li era li serenissimi Re et le Raine e tutti signori. E compita, tolseno licentia uno Re di l'altro con grandissimi segni di benevolentia. Et che la raina d'Ingalterra donò al Christianissimo re uno bellissimo diamante et uno rubin in anello, et la raina di Franza donò al serenissimo re di Anglia do altri anelli equivalenti. *Item,* che hanno ordinato, oltre la Chiexa, far uno palazzo su li confini, *expensis comunibus,* dove essi Re possino venir a piacer quando vorano. Et che il re Christianissimo partì per Bologna et il re de Ingalterra per Cales, et sarà parlamento a 27* Graveline con la Cesarea Majestà qual è a quelle parte. Et insieme con sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator apresso il re di Anglia, scriveno uniti che la opinion dil re d'Anglia è confermata con quella dil re Cristianissimo in questo abochamento, qual' è che, venendo l'Imperador in Italia per andar a Roma, vengi pacifico et non con le arme.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, zercha bandizati etc. Et il podestà di Cremona si ha dolesto che non si mantien li capitoli si ha con la Cristianissima Maestà zercha queste etc. per il che monsignor di Telegnì li ha parlato, scrivi a la Signoria etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Savii etc. et alditeno le diferentie di sier Alvixe Pixani procurator e consorti, hanno da far a Este, con sier Gasparo Malipiero e sier Nicolò Salomon l'avogador e i Valieri, intervenendo certe aque. Et fo parlato assai *hinc inde et nihil conclusum.*

Fo scrito per Colegio al Secretario a Milan e in consonantia in Franza, come il magnifico Colateral nostro è molestato da la contesa di Cajaza, di aver il scosso di la corte di Montecelere dita Cavalchabò in cremonese, datali per la Signoria nostra per aver dato il castello di Cremona, e vol ducati 9600. Per tanto li dagi ajuto; e si scrive in Franza si che 'l non sia molestato.

Fo scrito a l'Orator nostro in corte: fo conduto zà uno anno domino Zuan Lorenzo di Saxoferato a lezer nel Studio di Padoa, qual volendo hora venir, alcuni soi malevoli li fece venir uno breve non si partisse. Il qual desidera venir; però parli al Papa di questo, et li fazi dar licentia per esser cussì la so' voluntà di venir.

A dì 11 Lujo 1520. 28

In questa matina, fo proclamada in Rialto una parte presa a dì 9 di questo Consejo di X, che domino Pompeo Triulzio, Alexandro qu. Antonio Montan famejo dil predito, Zorzi dito Francese cavali lizieri, Matio da Castel Pastrengo homo d'arme et Francesco da San Zuan de la Rogna incolpadi et a dì 30 Marzo passadi furono proclamati per li rectori di Verona per lo arsalto fato, e ferite proditoriamente date a domino Hironimo Coregio veronese,

(1) La carta 26* è bianca.

sì *etiam* per fractura di aver rotto le preson di Verona e trato fuora violentemente di quelle el ditto Alexandro Montan milanese, come in la proclama apar, debino aversi apresentà a le prexon in termine di zorni 15 a far sue difese. El qual passado, si procederà contra di loro, la soa absentia non obstante.

29[1] *Serenissimo Principe.*

Come per le ultime nostre de 20 scrivessemo se dovea far, così fo fato, che fu celebrata Sabato proximo una solenissima messa dal reverendissimo Eboracense nel loco dove fu giostrato, presente li signori Re, Regine, Madama, questi reverendissimi cardinali, Boisì, Legato, Vandomo, Libret, Lorena, oltra li doi nonci pontifici, gli oratori del Cristianissimo re residenti apresso l'una e l'altra Maestà et noi tre con altri signori e gentilhomeni assai. Li preditti serenissimi Re, Regine et altri disnorono ne l'istesso loco; da poi fo combatuto *cum* piche et spada grande, dove ambe Maestà se portarono per summa cortesia. Il giorno sequente, ciascuno di loro andorono a le stantie invitati da le Rezine a sumptuosi finissimi banchetti. Ivi, stravestendosi con richissimi habiti, et stati in tal feste longamente, la regina di Franza donò il premio et honor de la giostra al re de Ingaltera, che fu un rubin et un diamante in dui anelli; et il simile fece l'altra Regina al Christianissimo re. La sera poi, ritornando a caxa et scontrandosi nel camino, se abraciorno et preseno grata licentia. Et come la illustrissima Madama mi ha affirmato, non *cum* gli occhi asciuti; la qual ne disse che, oltra la capella che si dovea far a commune spese nel loco dove si abocorono, voleano essi edificare un palazo a li confini, parte sopra il territorio de l'uno et parte de l'altro, *cum* intention de vederse più volentieri in ditto loco.

Item, il Christianissimo partì per andar a Terovana; la Serenissima regina et Madama per Bologne, de dove poi se conferirano a San Zerman; ma

29* starano in camino almeno zorni 15.

A dì 26 Junij.

Badoer
Justinian
Surian.

30 Terzo zorno, Serenissimo Principe, scrissi a Vostra Sublimità quanto occoreva. Da poi heri gionse di qui da Bruxelle uno nontio cesareo, venuto per riportar la fama che se ha del venir in questa futura visita tra la Cesarea et questa Maestà, et *inter alia* ha fatto intendere che la compagnia ventura *cum* la prefata Alteza insieme *cum* il principe don Ferando suo fratelo et madama Margarita, saranno gentilhomeni 300, per il chè ha rechiesto li siano deputate qui in Calles stantie 150 a doi gentilhomeni per stantia. Il qual numero hessendo pur parso grande a costoro, par che habino fatto qualche parola indicativa che 'l se debbi alquanto sminuir; non di meno sono stà fatti et se fanno qui gran preparation per tal venuta, et *inter alia* questa Maestà fa da novo fabricar uno hospitio, che 'l sarà ultra li legnami serato de canevaze, fodrato de tapezarie, come è stato quello de li superior dì in Guines, fatto ad instantia dil re Christianissimo. Circa il tempo et modo, è stà concluso che Mercore futuro, che sarà a dì 4, questa Maestà se conferisca ad Graveline, che passi l'aqua che divide l'uno et l'altro confin, et pervegni ne la jurisditione del re Catholico ad ritrovar la Cesarea Maestà in casa sua, et questo per corrisponder questà Maestà *cum* tal modo a la confidentia che quella Alteza usò venendo sopra la ixola de Ingalterra. Et che da poi, al Venere, questa Maestà ritorni pur ad Graveline, per levar de lì et accompagnar la prefata Cesarea Maestà con tutta la 30* compagnia qui in Cales, dove *etiam* è stà concluso habino a star insieme tre giorni *tantum*, che 'l sarà de dì 7 fino a li 10, ritornando poi il Catholico in Fiandra, e questa Maestà passando il mare in Ingaltera.

In Cales a dì 28 de Zugno 1520.

Surian.

31 *Sumario di letere dil conte Alexandro Donado, date a Lix a dì 25 Zugno 1520, drizate a sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo.*

Come il Christianissimo re ha fato un generoso atto. A dì 17 dil mexe, giorno di Dominicha, essendosi ordinato di far bancheti, come per avanti haveano fato, a li quali il Christianissimo re et la Illustrissima sua madre doveano andar a Guines a disnar con la Serenissima rezina de Ingaltera, et il re d'Ingaltera andar a disnar ad Ardre con la serenissima regina Bianca, e vi andava *etiam* la regina Biancha sua sorella, ch'è mojer del duca di Supholch, l'ordine era justa il consueto, che ad uno instesso

(1) La carta 28* è bianca.

tempo li Re dovesseno partir dai loro alogiamenti et incontrarsi a mezo il camino, e poi partirsi et andar cadauno Re dove i doveano, et cussì ad un tempo tornaseno; et che mai niuno andasse in fortezza di l'altro. *Tamen* il Christianissimo re usò questa magnanimità che, senza far saper ad alcuno, anticipò l'ora. Era con zercha 10 cavalli solamente, andò a Gines, et prima alcun lo sapesse si atrovò a mezo la corte dil ditto castello, con admiratione de ognuno. Et subito inteso, il re d'Ingaltera corse abasso et a pe' di la scala lo incontrò et abrazò. Soa Maestà disse: « *Mon frère, me voici vostre presonnier.* » Al qual il Serenissimo re Anglico, con umanissime parole, piene de affectuose dimonstratione, lo ringratiò de questa gran confidentia che ave presa de lui, rendendosi ubbligantissimo, offerendoli il regno et la vita sua propria in servicio di Sua Maestà, e in segno di amor si levò una gorgerina di zoglie che haveva al collo di gran precio, e la donò al prefato Christianissimo re, el qual a l'incontro si levò due maniglie che l'haveva a le braze, ornate de riche zoglie, e le donò al serenissimo re d'Ingaltera. E stati alquanto insieme, lo Anglico andò ad Ardes dove era aspetato et honoratamente ricevuto da la Regina, et disnato che ebeno, si festizò con le dame francese, et il re Christianissimo restò a Gines con le inglese et steteno tutto il giorno in feste et balli, et il re Anglico se immascharò con circha 20 compagni con abiti molto pomposi et richi d'oro et di seta, che avea fato portar ad Ardes. La sera poi tutti do Re tornorono a li lochi soi. Il terzo giorno, che fo a dì 19, il re d'Ingalterra, per corrisponder a la zentilezza del re Christianissimo, andò ad Ardes a l'improviso con tre compagni solamente, e si trovò ne la camera dil re Christianissimo che non era apena levato di leto; con el qual volse disnar, e subito poi andorono al locho di le lize a veder continuar le jostre. Poi, a dì 23, di Sabato, il reverendissimo cardinal Eboracense cantò una solene messa, asistenti li serenissimi Re et Regine, illustrissima Madama, duchi, principi et signori, dove fu la prima visita de dicti serenissimi Re; et dito cardenal Legato dete una indulgentia plenaria a tutti li assistenti, et fo butata la prima pietra per fondare una bella chiesia intitolata *Nôtre Dame de l'amitiè* la qual si edificherà e se ornerà di paramenti e si doterà a comune spexa di tutti doi Re: instituirano quel numero li parerà di cappellani che habbino ad officiare in dita chiexia, a perpetua memoria di questo abocamento di questi doi Re. Poi, a li 24, il zorno di san Zuane Batista, non senza lacrime de essi doi Re e quasi de

31*

tutti per tenerezza d'amore, tolseno combiato. Il Cristianissimo re va verso Paris e il Serenissimo de Ingalterra verso Cales. Si dice anderà su la Fiandra per atrovarsi con la Catholica e Cesarea Maestà e prego Cristo sia in bon animo di ajutar la fede christiana.

Noto. Per altre letere di corte di Franza, che a dì 12 al bancheto fece il reverendissimo Eboracense vi fu monsignor di Vandomo, duca di Lorena, monsignor di Lutrech, monsignor l'Armirajo, monsignor Chateaubriant, monsignor di la Valle et molti altri. Dito Cardinal tiene gran continentia, cerimonie, grandeza et atti, e, cossa incredibile a dire, la caxa ornatissima etc. Oggi, *licet* è un teribile vento che mai vidi più e perchè non si po' corere, li doi Re con trenta zentilhomeni per uno sono andati a le lize a far lottare alcuni bertoni et inglesi. Monsignor di Lutrech mi ha fatto dire, che 'l Re ha dito a lo ambassator dil Papa che ha tolto la Concordia in protetione, e questo fo causa che 'l rispose al Re che 'l Papa haveva tolto in protetione la Mirandola. Monsignor di Lutrech mi ha dito questi due Re partiranno amicissimi, e che già sono stati a manegio di facende et non si dimandan che cosse honeste l'uno a l'altro, che è bon segno. Si dice l'Armirajo partirà per il re Catholico, ma non lo ho da bon locho. Poi di 12 scrive di Ardres, come questa matina il re d'Ingaltera e la regina Maria venero a disnar qui, e il re Christianissimo e Madama vanno a disnar con la regina d'Ingaltera. Ogni dì si jostra. Fato san Zuane si partirano, e non più presto. Scrive di 19: Oggi si finisse el corere di le lanze. Resta il combatere con li stochi et a la barera. Penso per questo setimana tutte sarà fornito. El re d'Ingaltera, per far uno torno al re Christianissimo, che li fece Domenica passata che andò a trovarlo nel castello di Gines con sei cavali, è venuto questa matina a disnare a la sproveduta con sei cavali. Fanosi ogni dì tra loro le più grande careze dil mondo. La septimana che viene partiremo.

32

A dì 13. La matina fu dato assa' audientia, et nulla fo di novo. In Quarantia compite di parlar sier Lorenzo Bragadin per la cosa di Pario, e si portò ben. Fo laudato di naration et memoria. Conclude, questo Stado dia vegnir al signor Alberto, il fiol dil qual sta in cha' Zantani over cha' da Mosto.

33[1]

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et assolseno Augustin di Castion soracomito veronese,

(1) La carta 32* è bianca.

et li altri erano in camera nuova di Signori di note, retenti per il caso sequito a san Zuliano, di la morte di quel maistro di cortelli, come ho scripto di sopra.

Fo ben bandito di terre e lochi quello veronese fece l'homicidio atroce, nominato el Prete mantoan absente, *videlicet* che 'l sia bandito di Venetia et terre et lochi, con taja vivo L. 1000, morto L. 500 in li confini, et havendo in le man, in mezo a le do Colone li sia tajà la testa, et poi squartato. Et fo publicata il dì sequente dita condanason.

A dì 14. La matina, non fu alcuna letera da conto. In le do Quarantie, per il caso di Pario, parloe domino Pietro di Oxonicha dotor, avochato per le raxon di domino Francesco di Summarippa fo signor di Andre che fu dismesso per mali portamenti, però che sier Pandolfo Morexini e sier Mattio di Prioli non voleno parlar, ma meterano il dominio sia dato a la Veniera.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, *ad consulendum.*

A dì 15, Domenega, fo letere di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 25 Zugno, qual non fo lecte. Introe li Capi di X, nè altro fo fato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato election di podestà di Brexa, tolto sier Piero da Pexaro fo cao di X, sier Marin Sanudo fo savio a Terra ferma, sier Francesco da Pexaro l'avogador extraordinario et sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier fo di la Zonta et niun passò. E di Pregadi achadete che tolti quatro, sier Michiel Memo fo di la Zonta passò ma have 9 balote in tutto il corpo di più di li altri, et riatte dal conto, non vien a passar di una balota per la leze in *Regina* a carte 107, presa dil 1472 a dì 12 April, et però non fo stridato. Rimaxe le altre voxe poste.

Di l'Hongaria, di l'Orio orator nostro. Come de li è gran garbugii zercha la eletion dil ban di Croatia, qual ancora non è stà fato; nè il Re è partito per Possonia, et che li sei governadori fono eleti partendosi il Re, è di sei opinion. *Item,* si tien sarà ban di Croatia el signor Zuane conte di Corbavia parente dil cardinal Strigoniense, qual si faticha a farlo *Item,* il Re aspeta li danari per potersi levar e andar a Possonia.

33 *A dì 16.* Grandissimo caldo. El Principe si fe' portar per Palazzo, persuadendo li judici e auditori a far justicia; qual è molti mexi non è andato, o ver parlato.

Fu portate in Colegio le do cope il re di Hongaria donò a sier Alvise Bon dotor, orator nostro, e la cadena d'oro donò il re d'Ingaltera a sier Sebastian Justinian el dotor, orator nostro, le qual cosse si vol vender et dar li danari per pagar il Monte Nuovo, perchè li fo prestato a la Signoria sopradita da dicti Provedadori sora il Monte Nuovo.

In questa matina in le do Quarantie, per il caso di Pario, compite di parlar domino Petro di Oxonicha per quel Francesco Summaripa, il qual fo expulso del dominio di Andre.

Da poi disnar, fo *post prandium* et parlò domino Thomaso Zanachin dotor, avochato dil ducha di Nixia, per il qual è Zaneto da Millo, dito signor ha nome Zuan Crespo, dicendo a lui li vien il dominio come ducha di l'Arzipielago, et compite di parlar.

Andò a veder i lidi e la fosa sier Luca Trun, sier Daniel Renier e sier Pandolfo Morexini deputadi per il Consejo di X, et sier Antonio Condulmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini provedadori sora le aque, con homini pratici etc. E tornono a caxa a disnar. Veteno la fosa qual è larga passa 20, longa 500, e dà aqua pie 9 per la terra. Anderano poi a veder il resto; la qual fosa è molto pericolosa a intrar navilii.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, Savii con li Cai di X, et alditeno per la causa si dia menar in Quarantia di una sententia fata in Cypro contra il qu. sier Hironimo Justinian qu. sier Ferigo, qual dovendo portar il presente al Soldan si 'l tene per lui etc., et la dona si vol pagar di la soa dote di beni venduti, et messi in la Signoria per sier Zuan Dolfin, sier Nicolò Michiel dotor, *olim* Consieri in Cipro. Et parlono li avochati soi, sier Carlo Contarini et Rigo Antonio, et per la Signoria, intervenendo il fischo, Santo Barbarigo. Et poi parlato terminar sta cossa nel Consejo di X.

Fo scrito, per Colegio, al Colateral nostro: laudar la opinion sua in far la monstra a la fin dil mexe nel colognese a li condutieri alozati di qua di l'Adexe, e a quelli alozati nel brexan, bergamasco e cremasco farla a Gedi. E però debbi far dar il quartiruol secondo a tutti, aziò siano in ordine.

34 Morite eri, poi nona, domino Raphel Regio, lezeva *publice* in Terranuova a la Canzelaria. Havia di salario ducati ... a l'anno. Era vechio, homo doto in greco et latin, et sopra tutto bon rethoricho. Lassò i soi libri ai frati di San Zorzi mazor, et ordinò a bocha dover esser sepolto a Santo Anzolo dove el stava. Non fece testamento. Ha uno nepote. Era di nation bergamasco. Hor, a dì 17, el zorno di Santa

Marina avanti nona in dita chiexia fu fato le exequie. Vi era sier Sebastian Foscarini dotor, leze in philosofia, e alcuni altri, tra i quali Io Marin Sanudo. Fu controversia in far la oration. Uno suo discepulo veneto, nominato Albertazo, la voleva far, et uno padoan nominato Terentio . . . la voleva far. Fono a la Signoria, la qual terminò la facesse el venetian, poi fo revochato, et la fece prima el padoan la matina, poi disnar l'altro.

Noto. Eri matina vene in Colegio sier Piero da cha' da Pexaro, qual, hessendo savio a Terra ferma, fo electo andar a far le mostre di le zente d'arme a la fin del mexe in veronese, justa la parte, dicendo che, havendo compito, non li par tuor questo cargo, et è uno di Savii a Terra ferma ch'è in Colegio. Et cussì si farà in loco suo. Dicono farano sier Valerio Marcello.

A dì 17, fo Santa Marina. La Signoria, vice doxe sier Andrea Mudazo, con il Legato et l'orator di Franza fono a Santa Marina. L'orator di Ferara è a Ferara, et quel di Mantoa è andato a Mantoa per zorni. Eravi sier Domenico Trivixan el cavalier, procurator; e tornata la Signoria *de more* in Chiesa di San Marco, fo ditto la messa e fato la procession.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nè altro fo di novo.

Noto. In questi zorni, il Legato dil Papa vene in Colegio et ha presentato uno brieve dil Papa per il qual pregava la Signoria perdonasse ad Achiles Boromeo el cavalier, citadin padoan suo amicissimo, il qual lì a Roma se ritrova. *Item, etiam* per uno brieve, instava per Antonio Bagaroto fo fiol di Bertuzi dotor, fo apichato, citadin padoan foraussito. Il Principe disse queste cosse si convien tratar nel Consejo di X, et se vederia, consultaria etc.

Fo scrito per Colegio al Conte e provedador a Liesna, mandi di qui in l'Arsenal la galìa fo conduta de lì per armar.

34* *A dì 18.* La mattina, fo leto *letere di Franza* in Colegio, venute eri sera *di oratori nostri Badoer et Justinian, di 5, date a Paris.* Come erano zonti lì, avanti il Re qual era andato a San Zerman, et lo aspetavano.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, a Cales, a dì 28. Come il re d'Ingaltera era venuto lì, et saria a parlamento con la Cesarea Maestà, qual si aspetava zonzesse. Et scrive coloquii dil cardinal Eboracense con ditto Orator nostro, come el tien di pacifichar Spagna con Franza, et che 'l sarà contento tuor la corona *pacifice* etc., come dirò poi.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, di 26 Zugno, date a . . . Scrive, come il parlamento con il re d'Ingaltera era stà posto a di 3 Lujo, et lui orator andava in Anversa per fornirse di cavalli etc. *Item,* il re Catholico e Cesarea Maestà scrive una letera a la Signoria in recomandazion dil vescovo di Scardona, qual è stato da lui a implorar ajuto contra turchi, e che Soa Maestà non mancherà, et ha provisto, *cum* pregar la Signoria voy ajutarlo etc. El dito episcopo di Scardona è andato a Roma, perchè cussì ha voluto il Papa, et à mandà la dita letera a la Signoria nostra.

Di Milan, di Alvise Rosso secretario. Scrive zercha i cantoni di sguizari, qual par siano rimasti in acordo con la Cristianissima Maestà, excepto quelli tre nominati di sopra, quali sempre è stà duri, perchè voleno ben acetar la pension dil re Christianissimo, ma non voleno esser contra il Papa e alcuni altri. *Tamen,* si tien *etiam* loro si aqueterano; et sopra questa materia scrive longo.

Vene il Legato in Colegio per la scomunicha ha fato contra sier Alvise Malipiero e sier Bortholamio Contarini capi di creditori dil banco di Agustini, perchè quel signor Hercules di Este non pol esser pagato dil suo credito; sichè si scusa.

Fo balotato li Savii a Terra ferma qual dia andar a far la monstra. Rimase sier Valerio Marcello, il qual vene a tante a tante con sier Francesco Morexini, poi rebalotati il Marzello rimase di do balote.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e tra le altre cosse preseno certo credito di frati di san Zorzi mazor, *videlicet* per conto vechio ducati 300 e per conto nuovo di livello de ducati 50 a l'anno dovea aver per fito dil loco di Lazareto nuovo, *videlicet* siano pagati a l'oficio dil Sal di denari di raxon dite in parte.

Fu posto dar, zoè scriver a Roma per beneficii primi vachanti nel Dominio nostro, per ducati 400, per il che il Patriarcha si ha fatichato a la riformazion di monasteri, et non fu presa.

35 *Di Roma, vene letere di sier Alvise Gradenigo, orator nostro, di 13.* Come a Rezo Calabria le fuste turchesche havia preso la terra e quella sachizata, fato gran danno, menato via presoni 200 homeni et tutte le femine. Scrive coloqui auti col Papa *ut in litteris,* zercha questi abochamenti di reali, et che tien *etiam* il re di Franza si abocherà con la Cesarea Maestà. Scrive haver obtenuto dal Papa, justa le letere scritoli, che li zentilhomeni e citadini nostri possino trar le loro intrade di Ravena

e Zervia e condurle a Venexia, e il Papa ha scripto brevi di questo al governador di Ravena.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 7. Come, poi questo danno fato a Rezo, don Hugo di Monchada capitano di l' armada yspana, stato a Zerbi, è tornato in Sicilia, il che inteso li andò drio con 6 galie per averle in le man, et è stà dito averne preso 5 di ditte fuste.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso di Pario, parlò sier Carlo Contarini avochato, in favor di madona Fiorenza Venier di sier Zuan Francesco, fo sorela dil signor . . . Crespo morite signor di Pario, per la qual sier Pandolfo Morexini et sier Matio di Prioli judici deputati senteno ma non voleno parlar, ma ben meter la parte per loro. E compito da poi disnar *iterum* si reduseno, et non fo parlato ma *solum* balotato 5 parte, *videlicet* queste: sier Hironimo Paruta Cao di XL messe per il duca di Nixia, sier Zuan Antonio Contarini messe per Francesco Sumaripa vechio . . . . *olim* signor di Andre . . . , sier Piero Zen judice messe per Palameno Sumaripa; sier Pandolfo Morexini e sier Matio di Prioli messeno per madama Fiorenza Venier; sier Lorenzo Bragadin e sier Luigi Bon dotor messeno per el signor presente di Andre domino Zuan Summaripa, et erano 69 con sier Nicolò Bernardo solo Consier, e tutti fono non sinceri, perchè voleano aldir ancora.

Fo scrito eri a Padoa a li rectori fazi publicar lì e per le castele, dovendosi far la monstra a la fin del mexe, non sia alcuno presti a soldati armi, barde etc. soto pena di ducati 200 e banditi per anni 5 di quelli lochi. *Item*, eri fo scrito per Colegio al Podestà e capitano di Crema, aziò li danari di la Signoria siano pronti per conzar li torioni etc. Per sier Ferigo di Renier, fo rector de li, fo confiscà per lege 12 di terra di Zuan Bonivelo da Palazo e poste in camera, pertanto è bon venderle, et dil trato far questo effecto.

35* *A dì 19.* La matina, essendo venuti in questa terra, eri in Colegio, do homeni dil loco di . . . . in val . . . . . in brexana, dicendo esser sotto la Signoria nostra, e da do anni in qua li conti di Lodron el dì de San Jacomo che si fa una festa vien armati per mostrar esser soto di loro, che è cossa dannosa a la Signoria nostra, il che loro non voleno devedarli senza licentia di la Signoria, et è stati ai rectori di Brexa et li rectori li hanno mandati de qui con sue letere, e li *etiam* il Principe tolse rispeto a consultar la cossa, et poi farli risposta, *unde* li Savi steteno daspersi a consultar, et veneno in Colegio, et referi sier Andrea Gritti procurator è in setimana l'opinion di Colegio esser non lassar questi di Lodron toy questo confin, *imo* dir a li homeni di Bardolin deveda non vengano còn arme et mandarli *etiam* 100 cavali nostri lizieri per darli spale etc. A la qual opinion, sier Francesco Contarini savio a Terra ferma contradise, dicendo si farà qualche inconveniente, et sopra questo quasi tutto il Colegio di Savii parloe, et a la fin concluseno mandar Constantin Cavaza secretario a ditti conti di Lodron, con letere di credenza, a dirli si astegnano di far queste novità e venir sul nostro. El qual se partì questa sera; e cussì fo risposto a li ditti homeni ozi da poi disnar. *Tamen* era cossa da farla col Pregadi, et non mandar secretario de qui; ma li rectori di Brexa mandasseno uno suo a Lodron.

È da saper, in questi zorni, a dì 15, per Colegio *etiam* deteno il possesso di la caxa fo dil ducha di Ferara posta in questa terra, qual fo data a Papa Julio al tempo di la guerra, perchè la volse e fe' tuor zoso le arme di Ferara, de la qual l'oficio di le Raxon vechie trazeva di fitti a l'anno de la caxa ducati 80, hor vi abitava il Legato dil Papa, et *noviter* zoè quosto anno papa Leon pontefice la donò a domino Altobelo Averoldo episcopo di Puola, Legato in questa terra; et cussì ditto Legato domandava il possesso, et la fece conzar, e in quella abita; et cussì el ge fo dato come cossa dil Papa.

36 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi e Cai di X, et expediteno la commission a Constantin Cavaza.

In questo zorno, sier Lucha Trun e compagni, con li Provedadori sopra le aque et inzegneri e homeni periti, andono a veder il porto di Malamoco et quelli arzeri; *unde* concluseno bisognava far palade 30 passa large e non più, e conzar li arzeri di qua di Malamoco, *aliter* Malamoco si afonderia per esser assa' più basso che 'l mar. Alcuni voleva aprir Portosecho, qual dil 1460 era aperto, e questo perchè il porto di Malamoco è molto largo; e concluseno non per adesso, anderano uno altro zorno fuori verso Terra ferma, et harano visto il tutto, et poi in Colegio a la Signoria con li Cai referirano.

In questa matina, in le do Quarantie, per la cosa di Pario, parloe domino Alvise da Noal dotor avochato, per quel Polimeno Summaripa. Da poi disnar reduti li XL, parloe sier Alvise Bon el dotor uno di judici per el signor Alberto Summaripa di Andre, poi parlò domino Rigo Antonio per quel Francesco Summaripa vechio, fo signor di Andre; et non fo balotato.

Copia notada in Notatorio

1520, die 15 Iulii.

Lo illustrissimo Principe, con universo Colegio comanda a vui magnifici signori a le Raxon vechie che, ne la caxa dove habita el reverendissimo Legato pontificio, Vostre Magnificentie non se debino più impedir, nè impazar, sì de far spesa alcuna, come de scoder fitto alcuno pertinente a la ditta casa, ma quella lassino che Soa Signoria reverendissima galdi, affiti, scodi et governi, el tutto per esser questa la intention de la Illustrissima Signoria: 19, 2. *Intervenerunt ut in minuta* lecta et balotata. Nota: dito mandato fu fato con li Cai di X et rogato da Nicolò Aurelio.

Noto. Fo scrito a Padoa prepari 4 cavalcature per il Secretario va in Lombardia, et cussì a Vicenza, Verona et Salò. *Item*, fato la letera di credenza per Colegio al magnifico conte Bernardin di Lodron amico nostro carissimo.

36* *A dì 20.* La matina, non fu alcuna letera da conto; et le do Quarantie redute, parlò domino Thomaso Zanachin dotor avochato per el signor Zuane Crespo duca di Nixia; et fo rimesso doman a aldir il resto che mancha, et poi si baloterà secondo Consejo.

Veneno li oratori de Brexa in Colegio, intervenendo certi monasteri di monache, et cargano molto domino Paulo Zane episcopo di Brexa, se impaza con monache, et non fa vita da bon pastor etc.

Fo scrito per Colegio a sier Justo Guoro provedador ad Ampho, in risposta di soe di 14, zercha la festa si fa a Lise el dì di San Jacomo per quelli di Bigolin, e laudemo quelli di Astor e Bondon non se impedissa; et cussì, ge lo fazino intender.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Et zonse a vesporo uno brigantin da Corphù, venuto in zorni 15, con *letere di quel rezimento, di 5*, il sumario scriverò più avanti. *Item, di sier Sebastian Moro provedador zeneral a Corfù, di 5 Luio.* Dil zonzer suo lì a dì 4, con grandissimo jubilo di tutta la terra; et scrive quelle occorentie et bone nove si ha.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador di .... Avisa in consonantia le nove ha per la via di la Morea, et da Napoli di Romania, come l'armata dil Signor turco era stà tirada in terra, et licentiado la più parte di le zurme, et non ussirà se non Curtogoli con poche vele. *Item*, il campo andava verso la Soria contra il Sophì. Scrive, come è stà visto passar da Strivali 3 galie et 7 fuste turchesche, state in Ponente. Si tien siano quelle ha depredà Rezo in Calabria, et vanno in Levante a meter zoso la preda.

Di Malvasia, di sier Zuan Batista Contarini podestà, di . . . Zugno. Fo *etiam* letere con avisi in conformità, el Sophì esser molto potente.

In letere di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, scrite al rezimento di Corfù, date a dì 11 Zugno 1520 in Candia. 37

Come, per letere di l'illustrissimo signor ducha di Nixia di 7 dil presente, qual ha per letere di Syo di 24 Mazo da Maonexi e dal vice consolo nostro nostro Thomà de Tabia, scriveno che una parte de le galie grosse sono stà desformate e condute a le Acque dolze, et licentiato parte de li homeni da remo, per la qual cossa se zudega che l'armata per questo anno non habi a ussir, *solum* Curtogoli con qualche vela; lo exercito di la Grecia se atrova a Chipsala, et quello di la Natolia in Caraschari. Questo medemo si ha per letere dil rector di Thine.

In letere di sier Bernardo Soranzo bailo et consieri di Corfù, di 5 Lujo 1520.

Relazion dil patron dil gripo arivato questa matina de golpho di Lepanto cargo di formenti, el qual ha nome Gregorio Exausto corfuoto, partì de Patras zà sono zorni 11. Referisse lui aver visto venir zoso a le sue stanzie li spachi da 6 milia aspri in zoso, et che ha visto che hanno comenzà a fabricar et fortifichar el castel de Lepanto e Patras, et a Lepanto hanno fato 40 fornase de calcina, et si aferma *etiam* che si atende a fortifichar Modon et Coron, et in tutte le terre da marina son stà cambiati li rezenti; li spachi da 6 milia aspri in suso son stà retenuti apresso el Signor per le nove si hanno che el Sophì faceva movimento da la banda di là. L'armada se ha inteso esser per ussir.

Relazion di uno Turcho solito a venir a Corphù, el qual comprò dal Badoer patron a Baruto l'anno passado a Zara uno puto, et per il Provedador di l'armada, essendoli venuto a noticia di questo, li fo tolto, con promission che fra termine di

mexi 3 li daria li sui danari che l'havea exborsado, over el puto, ma fin hora nulla si vede. Saria bon si facesse qualche provision, aziò non segua qualche inconveniente. Et venuto davanti il rezimento dito Turco, li feno domandar di novo. Rispose va bene, 37* l'armada del Signor nostro non ussirà, et el campo de terra se mete a camin per andar contra el Sophì. Ancor che a simel persone non se li dia dar tropo fede, pur avendo el medemo per altre vie lo scrive etc.

38 *A dì 21.* La matina, non fo nulla da conto; li Savii steteno daspersi di la Signoria a consultar zercha dacii di Salò, etc.

In questa matina in le do Quarantie, per il caso di Pario, parloe sier Zuan Antonio Venier avochato di madama Fiorenza sorela dil morto, et compito, fu mandà le 5 parte. Al primo balotar, tutte non sincere, excepto quella parte per Francesco Summaripa el vechio signor di Andre ave una balota; al secondo balotar, la parte di sier Piero Zen che è per Polimeno Summaripa, al qual el morto testò e lassò el dominio, ave una, et quella di sier Lorenzo Bragadin e sier Alvise Bon dotor che è per el Signor presente di Andre Alberto Summaripa, avè 2, et la parte del vecchio se rimosse quella ballota, et cussì tutti fono non sinceri.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima col Colegio di Savi el Consejo di X semplice, tajò tutti li acti facti in Cypro zercha sier Hironimo Justinian qu. sier Ferigo, et la sententia fece sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, sier Zuan Dolfin, sier Nicolò Michiel dotor Consieri che feno vender el caxal.

Item, l'acto fece sier Zuan Zantani capitano di Famagosta, e tutto sia reduto *in pristinum*, et che la materia sia comessa a li Sinici vanno in Cypro, con questo pagino prima la dota di la mojer, poi dil resto metti in la Signoria, per il debito etc. Et di questo non habino nulla, *verum*, si oltra quello si atrova troverano altro, che habino le sue utilità come vol il suo officio. *Item,* con la Zonta poi feno certe gratie a debitori di le 30 et 40 per 100 di pagar di danari dil Monte Novissimo, *videlicet* sier Hironimo Querini fo podestà a Monselese, e non fu presa di sier Zuan Batista Baxadona.

Di Roma, fo letere dil Gradenigo orator nostro, di 18. Coloqui auti col Papa, qual teme molto questi parlamenti di reali, et fa varii discorsi *ut in litteris. Item,* l'Orator mandò per il corier in le letere il zojelo bello havia el Gixi, et cussì anderà mandando el resto.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 9. Come, da poi el partir dil conte di Chariati, el Vicerè ha fato morir do stafieri, per certa causa, et ha fato volentieri, aziò querelando dil Vicerè a la Maestà dil Re non sia creto. Scrive, tra quelli regnicoli è gran confusion. *Item,* il danno de Rezo fo grande, e menà via done etc. Scrive poi zercha le represaje, e come quelli Sezi hanno fato oratori a la Cesarea Maestà.

A dì 22. Fo Domenega e la Madalena. La matina non fo nulla da conto, fu dato assa' audientia. 38*

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato eletion di podestà a Brexa, niun passoe; mejo di altri sier Vetor Michiel, fo podestà a Bergamo, 600, 691. Fu fato conte a Pago per 4 man de eletion, justa la parte, in luogo di sier Lorenzo da Leze ha refudado essendo in rezimento, sier Marco Antonio Foscarini Cao di XL di sier Almorò. Et dil Consejo di X *tandem* passoe sier Marin Corner, fo podestà e capitano a Crema, qu. sier Polo. E tutte le voxe passò, che si fa *solum* per li caldi 9 voxe, *licet* la leze vogli se ne fazi 12. *Item,* fo cavà il sestier di Canarejo per resto a pagar la restitution dil Monte Nuovo justa la leze; sichè Castelo è stà pagato.

A dì 12. In Colegio fo leto letere di la comunità di Crema. Ringratiano la Signoria di le gratie li ha riferito il suo magnifico rector sier Andrea Foscolo, per li ducati 400 voleno dar per coverzer li torioni etc., acertando esser svisceratissimi servitori, et lauda molto el dicto rector degno di governar ogni grandissima cità etc.

Da poi disnar fo Pregadi, non vi fu el Doxe, per lezer letere, e far Provedador sora il cotimo di Alexandria, in luogo di sier Antonio da cha' da Pexaro che compie, et uno Exator a l'oficio di le Cazude in luogo di sier Marin Bondimier ha refudado.

Et fo lete assaissime letere da mar e da terra, come ho scripto di sopra, e quelle di più non ho notà è queste;

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca e sier Marco Lando capitano e Consieri, di 11 Zugno. Mandano una letera li scrive di 7 il Gran Maistro di Rodi zercha le ocorentie di l'armata turchescha, e non dubitano, e come era zonta de lì una barza spagnola con fanti 230 partita di Tripoli.

Dil Zante, di sier Sebastian Justinian el cavalier, va provedador zeneral in Candia, di . . . Zugno. Dil suo zonzer de lì etc. *Item,* esser arivà a Modon do galie sotil, una bastarda et 5 fuste di turchi, state in Ponente, quale hanno conduto una nave con ogi, presa. *Item,* sier Sebastian Contarini provedador al Zante, scrive in conformità.

39 *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 26 Lujo.* Scrive il ritorno di l'armata dil re Catholico et Cesarea Maestà con domino Hugo capitano, stata a Zerbi, a dì . . . a la Fagagnana et a Trapano, mal conditionata, e li fanti amalati et mezi morti da desasio. Dicono aver auto Zerbi, ma si tien non sia il vero, perchè li pati è molto chiari che 'l non si ha, *videlicet* di dar il tributo dava al re di Spagna, et lassar far una forteza de lì, qual non si comenza fino non si habi Mori sono al Chajero siano ritornati, et dar un beverazo a l' armata et dar obstasi etc.; ma il vero è, quel seicho monstrò da fuzir, poi mandato a parlar al capitano, et auto socorso, non volse far alcun acordo. Dice, dito capitano inteso il danno fano le fuste di turchi, et *maxime* a Rezo, meteno in ordene 6 galie, e lui vi va per prenderle. È venuto fama le nostre galìe bastarde aver preso 5 fuste. Scrive la cossa di Rezo, ebeno raxon, perchè ditte fuste fono a Messina, poi a Rezo e con salvoconduto smontono per riscato di presoni, e quando i fono in terra, quelli di la terra serono le porte e treteno artelarie a le galìe e fuste, ne amazono 40, di chè turchi con vigorìa smontono, sachizono il borgo et fe' gran preda. La copia di questa letera sarà scritta quì avanti.

Di Roma, scrive l'Orator nostro. Il Papa stà in Castello et atende a trovar danari, nè pensa in altro, vol far certi offici per aver danari, et *maxime* quelli cavalieri rodiani, con darli intrada *ut in litteris.*

Dil Surian, orator in Anglia. Come quel Re ha promesso mandar 1000 fanti pagati per 6 mexi in socorso di Rodi, e cussì li ha ditto il cardenal Eboracense, et che non si dubiti l'Imperador vengi con arme in Italia, ma se li manderà la corona: il qual Cardenal fa bona ciera al ditto Orator nostro et è in grandissima riputazion.

Di Paris, di 5, di do oratori. Come esso sier Antonio Justinian partiva per San Zerman per tuor licentia per venir a repatriar, dal qual si saperà il successo di questi abochamenti, e si tien *etiam* Soa Maestà parlerà con Spagna.

39* *Di Crema.* Fo leto la letera di la comunità venuta questa mane, perchè la dize laude di sier Andrea Mudazo el consier, vicedoxe.

Fo leto *una letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 8 dil presente.* Di uno caso sequìto di do fradeli, che uno amazò l'altro a dì 5 Zugno. Fu posto, per li Consieri, darli autorità di meter in bando di questa terra e terre e lochi etc. il ditto Hironimo di Marascalchi citadin veronese, qual a dì 5 Zugno di 14 feride e amazò suo fradelo Alvise, con taja che 'l darà vivo in le forze habi lire 600 et morto 300, e li soi beni siano confiscati per la taja, justa la parte. Ave 136, 3, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, far creditor a la Camera di Padoa sier Lunardo Minio, qu. sier Almorò, fo provedador a Gradischa, di lire 2340 pizoli 10 per resto dil suo salario di provedador a Gradischa, come apar per fede autentica tanto dover e restar aver da esser pagato in dita Camera qual credito; è da dì 7 Septembre 1508 fin 23 Mazo 1510. Fu presa: 153, 32, 1, *videlicet* a ducati 25 al mexe.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e Savi a Terra ferma et ordeni: che atento lo nove si ha, il tenir sier Sebastian Moro più Provedador zeneral a Corfù è cosa infructuosa, però siali scrito che 'l possi de lì andar al suo rezimento di Locotenente in Cipri. Et li Consieri e Cai di XL messeno che li sia dà licentia di andar in Cypro, over venir in questa terra a tuor la sua brigata, e poi andar in Cypro, *ut in parte:* 54 di Savi dil Consejo, 154 di Consieri e altri nominati, et questa fu presa.

Fu fato eletion di uno Provedador sora il cotimo di Alexandria, in luogo di sier Antonio da cha' da Pexaro ha compido, et Exator a le Cazude in luogo di sier Marin Bondimier ha refudado, et rimase sora il cotimo sier Michiel Capelo el XL criminal, qu. sier Jacomo: 122, sier Andrea Bolani, fo Savio ai ordini qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator, 117. Il scurtinio sarà posto quì avanti. Et per l'ora tarda, la eletion di l'Exator andò zoso.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso di Pario, parloe sier Alvise Badoer qu. sier Rigo, avocato di presonieri, per quel Polomene; e il Consejo andò vacuo a damatina.

Fo publichà in Rialto una parte presa nel Consejo di X con la Zonta, a dì 19 di questo, zercha quelli fanno contrabando di vino, et si fazi una barcha al dazio dil vin con uno capitano novo.

40 *Scurtinio di un Provedador sora il cotimo di Alexandria, in luogo di sier Antonio da Pexaro che compie.*

Sier Piero da Molin qu. sier Marin da *San Zulian*	90.113
Sier Gasparo Contarini, fo savio ai Ordeni, qu. sier Francesco Alvise . .	45.155

Sier Anzolo Michiel fo di sier Hironimo qu. sier Anzolo dotor 80,123
Sier Zuan Marzelo di sier Donado qu. sier Antonio 88.115
Sier Andrea Loredan, fo savio ai ordeni, qu. sier Bernardin 70.136
Sier Andrea Bolani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator 117. 91
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio 97.106
Sier Francesco Zen qu. sier Alvise, fo patron in Alexandria 73.139
† Sier Michiel Capelo, el XL criminal, qu. sier Jacomo 123. 82
Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator . . 111. 91
Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco *da San Cassan* 105.103
Sier Nicolò Bon, fo auditor vechio, qu. sier Domenego . . . . 79.123.
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo *da San Thomado* 103.102
Sier Sebastian Falier, fo patron a . . . . qu. sier Thomà 105. 98
Sier Antonio Erizo di sier Batista . . 78.131
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassano, qu. sier Francesco . . . 44.163
Sier Piero Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator 112. 90
Sier Hironimo Foscarini, fo ai X Savii, di sier Andrea 74.126
Sier Zuan Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 95.106

A dì 24. La matina non fo letere di far alcuna nota, *solum* in corte di Palazo achadete che sier Carlo di Prioli, fo di sier Constantin, va consolo a Damasco, da Nicolò Brevio gastaldo dil Serenissimo con tre comandadori fo retenuto, et volendolo menar a le preson, per una sententia di Consoli di ducati 130 dia dar a uno domino Petro de Oxonicha bergamasco, sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo et sier Marco Loredan qu. sier Antonio el cavalier procurator ge lo tolseno di man, sichè scapolò, e il gastaldo protestò lassarge far el suo offitio, e che 'l Mocenigo pageria lui. Hor con villanie il Prioli scapoloe.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, per dar audientia. Et in questa matina, redute le Quarantie per il caso di Pario, parlò domino Bortolamio da Fin dotor avochato dil signor Alberto di Andre per la opinion dil Bragadin e ben, et poi disnar *etiam* reduti, parlò domino Petro de Oxonicha per Francesco Summaripa vechio, et domino Thomaso Zanachin dotor avochato per il ducha di Nixia, et non balotono. Zuoba si parlerà *etiam.*

Da Ragusi, fo letere di Iacomo di Zulian, di . . . di questo. Qual par habi da Constantinopoli, l'armata non è risiolta dil tutto, ma per questo anno non ussirà gran numero di vele. Et fo letere di sier Andrea Morexini qu. sier Battista et Lorenzo Belochio marchadanti di Aleppo, che sono venuti a Constantinopoli per le sede li fono tolte per comandamento dil Signor turcho. Scriveno di 20 Zugno, par l'armada ancora non sia risolta, ma sta cussì. 40*

A dì 25. Fo San Jacomo. La matina, fo letere di le poste *di Franza, di do oratori Badoer e Zustignan, di 12, date a Poesì.* Come erano venuti lì, et il Justinian non havia potuto expedirsi per la Raina, qual per la gravedanza era indisposta, e vuol tuor combiato dal Re. Era stato con la Christianissima Maestà, qual era a San Zermano a soliti piaceri, lege una lontan de lì, et parlato di questo abochamento e di la gran amicitia fata col Serenissimo re di Anglia, al qual ha scrito li par stranio non esser insieme e si 'l vol tornerà di novo ai lochi soliti per abrazarsi et vedersi. Quella Maestà li ha corisposo con gratissime parole che non si movi, et sempre sarano unitissimi, et che vol esser a parlamento con la Cesarea Maestà, e non si dubiti che l'Imperador vengi in Italia, et che 'l vol che l'habi tutto il suo Stado, qual sarà di sua fiola maridada in suo fiol, qual vol resti reina di Franza etc., sichè il Re tien, Anglia non lasserà mai venir l'Imperador con arme a coronarsi in Italia. Scrive, come hanno di Spagna, quelli grandi esser sussitadi, e cazadi quelli posti al governo per il Re, con bastonate e roture de braze, et hanno electi altri al governo per nome de la Raina madre de l'Imperador che lì in Spagna se ritrova, qual voleno per Raina, e che 'l Cardenal di . . . . restado a Toledo al governo, *etiam* lui è stà privo di quello.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Cales, a dì 7. Come atendevano a far le preparation per lo abocamento con la Cesarea Maestà, et che 'l Re dia passar certa aqua che partisse li confini dil regno di Anglia da quel di Fiandra, et poi l'Imperator verà a Cales, et starano *solum* 4 zorni insieme, poi el 41

Re tornerà su l' ixola d' Ingaltera et l' Imperador anderà in la Fiandra.

Da Milan, dil Secretario, fo letere *de occurentiis*.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà a Brexa sier Marco Loredan l'avogador di Comun, qual non era a Consejo, ave 572 de si, 537 di no, e cussì la volta ch' è stà fato Podestà a Brexa passoe, e tutte le voxe passò. Fossemo pochi per el grandissimo caldo.

Noto. Eri, a hore 22, in l'auditorio in Terranova, dove si leze grecho, et lezeva *etiam* Raphael Regio, che è morto, in humanità, uno suo discepulo qual studia grecho sotto Vetor Fausto, docto in humanità, nominato Albertazo da Castel Franco, non avendo potuto el zorno del funere dil prefato Regio, in San Anzolo far l' oration perchè quel padoan la fece, eri mo' invidati molti, ditta oration recitoe a hore 22: fu docta et ben pronunciata.

In questa matina, vene in Colegio con li Cai di X Nicolò Brevio gastaldo dil Serenissimo, et mandato fuori sier Alvise Mocenigo cao di X, sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, el dito si dolse dil caso sequìto eri in corte di Palazo, che volendo retenir sier Carlo di Prioli, li bastò l'animo a sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo tuorlo di man di comandadori, et dir a esso gastaldo grandissima villania: dizendo, la leze vol pagi dil suo et sia bandito chi tuo' una persona per debito di man di officiali, et che per il dirli villania, merita esser punito. *Unde* il Principe molto caldo lo commise ai Cai di X. *Tamen* la cossa fo conza col creditor premesso, sichè fin uno anno haverà li soi danari, e si tien non sarà altro.

41*

In questo zorno, fo scrito per l' universo Colegio a sier Piero Trun podestà et sier Nicolò Zorzi capitano di Brexa, in risposta di soe di 22, scriveno che il reverendo domino . . . . . . episcopo di Cao d' Istria, qual fo mandato de lì in loco dil Legato a far inquisition contra li strigoni di Valchamonica etc. et questo voleva in le man 4 over 5 strigoni retenuti dicendo erano, e l' à presi, per tanto li scrivemo che loro rectori si fazino dar li processi formati contra di loro, e li mandino de quì, nè fazino innovar alcuna cossa, nè lassi far execution alcuna senza ordene nostro.

Fo scrito ai rectori di Verona, dagino danari di quella Camera per spese a sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma, vien in Colognese a far le mostre de le zente d'arme, qual si farà Mercore a dì primo Avosto a Cologna.

Et a dì 24 fo scrito, per Colegio, al magnifico missier Zuan Batista Spinelli conte di Chariati, qual si parte di Napoli et va in Spagna, et domanda salvoconduto passando per i lochi nostri. Li fo scrito non achade salvoconduto, e per amor li portamo et per la observantia si ha a la Cesarea et Catolica Maestà, pur se li fa etc. E scrito ai rectori di Verona, inteso di lui, mandi Anzolo Justo contra a compagnarlo etc.

Fo scrito a li rectori di Brexa, dil loco di Caneto qual il marchese di Mantoa pretende sia suo, et loro vol esser sotto la Signoria nostra; però se informino di la juridition e avisi.

Fo scrito al Conte e provedador di Liesna, non tiri la galia in terra, ma la tegni cussì, et li danari per armarla intacti.

Noto. A dì 23, a requisition di l'orator dil Christianissimo re, qual solicita la cosa di villani di Uriago, e per Colegio li fo fato una patente che dove se ritrovi ditti villani facinorosi di Uriago che amazò quelli signori francesi li debano far retenir etc. Et nota, fo assa' parole in Colegio per li villani erano stà lassati di Cabioni, dicendo non si dovea lassar senza suo voler.

42

A dì 26. La matina fo *letere di Hongaria di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 6 Lujo.* Avisa, come turchi hanno preso uno castelo vicino a Jayza; ch' el Ban di Jayza li fo contra, el qual fo preso da ditti turchi con occision di molti: sichè, siben sono in trieve con turchi, è pezo si fosse in guerra. Scrive, la Maestà dil Re si parte et va in Possonia per esser a parlamento con el barba re di Polana, et partirà a dì . . , el qual Re è acordato col Gran maistro di Prussia, e per il Stato tien li è fatto suo tributario. Scrive altre particularità, come *diffuse* dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*. Et assolseno uno presonier, stato in preson uno anno, imputato di sodomitio, nominato . . . . da la Zuecha, incolpà da una femena. *Item*, feno salvo conduto ad uno citadin di Crema, chiamato . . . . Benzon, al qual in questa guerra sier Bortolamio Contarini retor e provedador di Crema, atento li soi meriti verso la Signoria nostra, li fece salvo conduto, et per li Avogadori di comun sier Marco Loredan e sier Mafio Lion, a requisition di la parte adversa, fo intromesso et menato in Quarantia novissima e pochi zorni fà tajà di una balota, perchè el ditto rector non havia auctorità di fargelo. Hora mo' il Consejo di X li parse di far ditto salvo conduto al prefato per anni 101; sichè dil delicto fece è stà assolto.

In questa matina, redute le do Quarantie per il caso di Pario, parloe sier Carlo Contarini *iterum* per madona Fiorenza Venier; e da poi disnar reduti *iterum* parloe domino Alvise da Noal dotor avochato per domino Pulifemo Summaripa, et parlò sier Dionise Contarini avochato per il signor Alberto signor di Andre.

Fo scrito a li rectori di Brexa: a loro compiacentia semo contenti si fazi la monstra de le zente d'arme a Chiari.

Fo scrito a Cologna a sier Jacomo Manolesso podestà, fazi preparar una caxa per sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma, verà de lì a far la mostra a dì primo Avosto. *Etiam* scrito al Podestà di Montagnana, li prepari caxa. *Item*, scritto per tutte le terre al primo di Avosto le zente d'arme siano a Cologna, dove si farà la monstra; et fato patente a li condutieri, li sia dato alozamento per una note a le zente passerano, d'arme, per andar a Cologna.

42' *A dì 27.* La matina vene in Colegio domino Jacomo di Thibaldeo orator dil ducha di Ferrara, tornato di Ferrara, et parloe zercha certa diferentia di sier.... Contarini qu. sier Zuan Vetor, qual ha possession sul ferarese, con uno altro ferarese, e si messeno in compromesso in sier Donà da Leze di sier Michiel.

Di ? ...., dil Cavaza secretario nostro, fo letere di 24 da Lodron. Come era stato da quel conte Bernardin, et poi presentato le letere credential, li parloe zercha quel loco dove si fa la festa di San Jacomo, territorio di la Signoria nostra, dicendo non é tempo di far novità; el qual rispose esser bon servitor di questo Stado, e sarìa meglio non si facesse festa questo anno, con reservation di raxon di le juridition di le parte, et che quel loco è suo per testamento et altre scriture juridice. Scrive coloqui fati etc.

In questa matina, in le do Quarantie criminal e zivil, redute per la cossa di Pario, parlò domino Piero di Oxonicha dotor avochato per il signor Alberto che domina Andre, et fo rimesso a redursi a doman da matina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et feno do di la Zonta di dito Consejo, in luogo di sier Alvise da Molin procurator, ussì per cazarsi con sier Alvise Mocenigo el cavalier intrò Consier, et di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, è fuora per esser intrato dil Consejo ordinario sier Marin Corner. Et rimaseno sier Antonio Trun procurator et sier Hironimo Justinian procurator.

Item, feno gratia a sier Tomà Marin qu. sier Filippo debitor di le 30 et 40 per 100, di pagar di Monte Novissimo.

Item, feno il capitano di la barcha dil Consejo di X, qual dia star a la Stimaria e non lassar niuna barcha stimada con vin parta senza licentia di aver pagato il dazio, justa la parte ultimamente presa. Et molti si messeno a la pruova, rimase uno chiamato ... Spagnol ....

A dì 25. Come fu fato la festa quel zorno di San Jacomo a . . per quelli di Bigolin, quali andono armati da numero 300, et durò per fino a hore 22; poi veneno quelli di Lodron numero ... et volendo venir a la festa, questi li treteno alcuni colpi di schiopeto e archibusi, sichè la festa si disfè e non fo altro. È stà per Colegio scrito a Trento e a l'Orator narando la cosa.

43 *A dì 29, Sabado.* In questa matina, in le do Quarantie, per la cossa di Pario, parlò sier Carlo Contarini avochato di madona Fiorenza Venier relicta sier Zuan Francesco, fo sorella dil signor .... Summaripa morto, et non volendo più alcun parlar, fo mandate le cinque opinion ballotade per ordine in questo modo: La prima, che messe zoè sier Hironimo Paruta cao di XL, del dominio di Paris sia dato per le raxon dite a domino Francesco Summaripa, avè 13. Sier Zuan Antonio Contarini vicecao di XL, messe sia dato al signor Zuane Crespo ducha di Nixia; ave zero. Sier Piero Zen, uno de zudexi, messe sia dato il dominio a Pulifemo Summaripa nepote dil Signor morto, al qual il morto lassò per testamento, avè 4. Sier Pandolfo Morexini et sier Matio di Prioli zudexi messeno sia dato il dominio a madona Fiorenza Venier sopradita, atento non è feudo, et fo sorella dil Signor morto a chi per succession vien la signoria, ave 25. Sier Lorenzo Bragadin et sier Alvise Bon dotor zudexi messeno sia dato el dominio al signor Alberto Summaripa signor di Andre, a chi per leze vien per esser feudo, a chi *de jure* aspeta; ave 19, et di no nulla, et non sincere 7. Sichè fo expedita questa cosa, da poi auti Consegli numero ... computà ... *post prandii*, e madona Fiorenza averà il dominio; la qual à tre fioli grandi, Nicolò, Marco Antonio et Lorenzo e fie, e averà intrada ducati 1000 e più.

Et in Colegio vene il Legato dil Papa per cosse particular di preti.

Fo *letere di Roma, di l'Orator nostro, di 24.* Scrive, come il Papa continua in voler far quelli 100 cavalieri di San Pietro per ducati 1000 l'uno, ai qual li darà intrada di 14 per 100 trata di la mi-

niera di alumi di rocha, et diti danari è per pagar alcuni debiti che l'ha. Si è stato *etiam* in pratica di far tre cardinali, uno per Franza, l'altro per Ingalterra, l'altro per l'Imperador, de li qual havea assa' danari; ma per adesso ha terminato non farsi. Scrive zercha la materia di frati di Corizuola, come ha parlato al cardinal Santi Quatro. Dice bisogna aspetar domino Egnatio fiorentino presidente di l'hordine, sarà a dì 10 Avosto lì.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

43* *A dì 29, Domenega.* Eri intrò Cao di XL a la bancha sier Nicolò Badoer qu. sier Orso, in loco di sier Marco Antonio Foscarini acetò conte a Pago. Vene in Colegio l'orator di Franza per cosse particular.

Di Costantinopoli, fo letere di sier Thomà Contarini baylo nostro, date in Pera, a dì 26 Zugno. Scrive per una letera zercha occorentie del baylato, et rechiami fati a la Porta etc. Et aver scrito a dì 8 copioso, e il messo in camin era stà morto. Poi, in letere in zifra, scrive di l'armata la è come si ritrovava, e cussì il campo dil Signor al loco solito, nè non è innovà alcuna cossa, ma per il tempo tien volendo ussir non potrà se non pocha armata; e che dil Sophì pur se ne parla alquanto. Scrive che per sier Zuan Donado qu. sier Alvise merchadante nostro, qual vien a repatriar, aviserà copioso et securo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 9 voxe, et do di Pregadi. Niun passoe; tolto sier Lorenzo Contarini et sier Lunardo Justinian con titolo di governadori di l'Intrade, sier Francesco Barbaro, fo di la Zonta, qu. sier Zacaria cavalier procurator e altri.

A dì 30. La matina, fo cavadi quelli di la seconda rata dil Monte Nuovo, justa il consueto da esser pagati.

Di Corphù, fo letere di sier Bernardo Soranzo baylo, particular a so' fratelli, *di 16 Lujo.* Avisa esser venuto lì uno Nicolò Sgnati qual si partì da Constantinopoli è zorni 15, parlò al Baylo si 'l volea scriver, disse di no, ma a boca li referissa e per segnal li dicha è suo cuxin. Questo, qual è homo da ben, dice come havia visto 200 galie in ordine e armate di tutto et le zurme dormiteno in galìa. Alcuni zorni poi, el Signor le fece levar, et parte fo licentiate, *videlicet* le christiane asape che stano in la Grecia, perchè non vol sopra l'armada si non turchi; la qual armata è fornita di tutto e legnami e altro di far bastioni e opugnar terre. *Item*, il campo di la Natolia è a . . . . e il campo di la Grecia è a . . . . qual è su la strada di mandarlo su la Natolia o passar su la Grecia. *Item*, dice aver visto dar danari a tre et quatro galie a la volta, et mandarle a la bocha dil Streto per ussir. *Item*, uno altro reporto di uno vien di Salonichi, è zorni 7 partì, qual ha inteso per uno messo di subassi che l'armata era venuta fuora di Streto; con altri avisi come in le letere apar. Il qual aviso non fo creto da quelli di Colegio e dicono esser vechio.

44 Da poi disnar, fo Pregadi per far uno Savio ai ordeni, in luogo di sier Hironimo Zane va con le galie di Baruto, et uno Exator a le Cazude, et expedir la comission per far le monstre.

Fo lete le letere soprascrite et quelle *di Corfù, di sier Sebastian Moro provedador zeneral, di* . . . Scrive quello ha fato de lì, visto li casteli, in uno dove è castelan sier Hironimo Justinian laudò le vituarie vi è, in l'altro dove era sier Francesco Navajer, hora sier Antonio Nani, tutto mal in ordine, cativa roba etc. Scrive la condition di le artelarie è lì, 100 di ferro grosse et zercha 80 di bronzo, ma li mancha . . . et è mal governate. *Item*, ha visto e trovato certe artellarie di bronzo per n.° . . . sotto terra, qual le ha fate trar, e ne andrà recuperando di le altre. Scrive, aver fato la monstra a li do contestabeli è lì, *videlicet* il Bergamo et Maldonato, e avisa la condition di le fantarie. Scrive, zercha monition è in la terra *ut in litteris*, et di quelle fabbriche et fortification, et anderà provedendo al bisogno, et come ha tenute do galie sotil lì, zoè le nominate in le letere, et questo per alcune fuste turchesche andava li intorno, acciò non facesse danni etc. *Item, per letere di 16*, scrive la nova di l'aviso auto di l'ussir l'armata turchesca, *videlicet* par, qual messo partì di Constantinopoli è zorni 22, sichè questa è la differentia dil tempo di le letere dil Baylo da quelle dil Provedador.

44* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, la gratia di sier Hironimo Paruta qu. sier Nicolò debitor di la Signoria nostra, di suspender li soi debiti per anni do, *ut in parte.* Ave 159, 9. Fu presa.

Fu posto, per li Savii soli di Terra ferma, che 'l sia scrito a sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma, andato a far le monstre di le zente d'arme, che debbi servar certo ordine *ut in commissione*, et a quelli mancha homeni d'arme non possi remeter esso nì il Colateral nostro senza expresso ordine di questo Consejo. Fu presa: 143, 6.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una letera al rezimento di Cipri, zercha li papa de l'isola, quali dil 1517 veneno a la Signoria dolendosi che contra di

loro per li episcopi greci, cavalieri et apaltadori erano fate molte novità, per il che per la Signoria fo scrito non si fosse innovato alcuna cossa; per tanto hora, non havendo ditte letere auto alcuna execution, con il Consejo di Pregadi se li scrive voy non lassarli far alcuna innovation da li sopraditi, e fazino i loro privilegii siano observati, *ut in parte.* 137, 4.

Fu posto, per sier Piero Trivixan provedador sora il cotimo di Damasco, una parte, atento è molti debitori di cotimo quali alcuni creditori li toriano *dummodo* fusseno fati satisfar, però l'anderà parte: che tutti li debitori preditti che saranno assignati a li creditori di cottimo, *ut supra*, essi Provedadori di dito cotimo li fazino pagar sicome observano quelli toleno debiti di la Signoria nostra e li altri officii, havendo apellation a li XX Savii. Fu presa. Ave 158, 8.

Fu posto, per li Consieri e Cai, una gratia di Andrea di Axola stampador di libri, qual vol stampar le Deche di Tito Livio, et le opere di Cicero corettissime, che per anni 10 altri che lui nel dominio nostro non li possino far stampar, soto pena *ut in gratia.* Ave 127, 20; fu presa.

Fu fato elction di uno Savio ai ordeni et un Exator a le Cazude, et quelli fono nominà è questi:

45 *Electo uno Savio ai ordeni, in luogo di sier Hironimo Zane va a Baruto, e sarà per tutto Septembre.*

Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, qu. sier Vetor *dal Banco*	69.103
Sier Marco Antonio Corner, fo a la Taola de l' insida, qu. sier Zuane . .	89. 82
Sier Alvise Caravelo qu. sier Domenico	87. 88
Sier Alvise da Ponte, fo avochato grando, di sier Antonio	71.109
Sier Polo Contarini, fo a la Taola di l' insida, qu. sier Zuan Matio . .	65.110
Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier . . .	92. 86
Sier Nicolò Morexini di sier Zacharia, da San Zane nuovo	79. 97
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio, da san Felixe	62.113
Sier Polo Zigogna, fo pagador a l'armamento, qu. sier Bernardo . . .	57.122
Sier Donado Dolfin, fo camerlengo a Ruigo, de sier Sebastian	95. 82
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo di sier Marin	77.110
Sier Zacaria Trivixan, fo podestà a Lonigo, qu. sier Benedetto el cavalier	65. 90
Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo da San Polo	97. 82
† Sier Zuan Batista Baxadona, fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco	113. 66

Uno Exator a le Cazude, in luogo di sier Marin Bondimier refudoe.

† Sier Carlo Malipiero qu. sier Daniel qu. sier Marin	123. 51
Sier Alvise Foscarini, fo exator a le Cazude, qu. sier Francesco . . .	77.100
Sier Sabastian Loredan, fo al dazio del vin, qu. sier Fantin	90. 83
Sier Zuan Michiel, fo patron in Barberia, qu. sier Donado	51.122
Sier Bortolomio Moroxini, fo a la zeca di l'arzento, qu. sier Andrea . .	72.100
Sier Sebastian Sagredo, fo a la Justitia nova, qu. sier Marin	62.113
Sier Jacomo Minio, fo a la Ternaria nova, qu. sier Almorò	70.105
Sier Nicolò da Molin, fo castelan a Corfù, qu. sier Sigismondo . . .	101. 76
Sier Polo Boldù qu. sier Filippo . .	79. 99
Sier Francesco Zorzi, fo podestà a Seraval, qu. sier Andrea	94. 79
Sier Zuan Sagredo, fo Extraordinario, qu. sier Alvise	94. 82
Sier Zuan Arimondo, fo V di la Paxe, qu. sier Zorzi	62.108
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di procurator, qu. sier Jacomo	106. 73
Sier Zuane Francesco Trevixan, di sier Alvise da San Marcuola	80. 95
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco . . .	80. 93
Sier Alvise Zigogna qu. sier Bernardo, fo al Formento	84. 95
Sier Sebastian da Molin, fo signor di notte, qu. sier Donado	115. 68

Di Franza, vene letere, volendosi dissolver el Pregadi, qual fono lecte, *zoè dil Badoer e Justinian, date a Poesì, a dì 16.* Come esso sier Antonio Justinian havia tolto combiato dal Re, e scrive parole li ha dito di questo Stado, e di la union vol sempre haver, nè è mai per manchar di l'amor e benivolentia con la Signoria nostra, et venendo a Lion, 45*

vol venir a Milan et verà a veder Veniexia etc. Scrive aver visitato e tolto licentia da la Regina, la qual de dì in dì si aspeta partorissa, e da la illustrissima Madama soa madre, et come fin do zorni partiria.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator apresso a la Cesarea Maestà, date a . . . . . a dì . . . .

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, et sier Francesco Corner oratori insieme, date a dì 10 di questo mese a Cales. Scriveno le prime viste di quelli reali, *ut in litteris*. La copia sarà notada qui avanti. *Item*, scriveno di 12 da Cales unidi, *etiam* il sumario noterò di soto. Et nota, par il re di Anglia andò stravestido da la Cesarea Maestà insieme con quel francese rimase a la corte per inquerir ogni andamento Soa Maestà faria in queste visite, et il Re si dismarcherò, e nel partir chiamò *publice* il francese lì; sichè vòl tutti sapia la conjonction con Franza.

46 *Sumario di una letera di Lodovico Spinelli secretario di l'orator Surian, data in Cales.*

Marti, a dì 10 di l'instante, il clarissimo Orator, essendo indisposto, mi mandò a ritrovar il clarissimo Corner per comunicarli quanto era stà tractado circa questa visita, et quanto è stà scrito a la Signoria, et a caso, non pensando, mi ritrovai a la visita havendomi incontrato, poco luntan dal loco, prima in la Catholica Maestà con pochi in compagnia che aspectava questo serenissimo re de Ingalterra. Qual Maestà era sopra uno cavallo baio coperto de veludo cremesino, et di quello smontato ascendete uno altro liardo coperto di pano d'oro et argento conforme a la zimara che era vestita Soa Maestà, con la qual era el cardinal de Toledo, monsignor di Chievers, il conte Palatin, il ducha di Alba, *cum* il fratello, il marchese di Brandeburg vestiti d'oro et arzento, et circha 100 zentilhomeni et cavalieri vestiti di veluto nero, et tutta la compagnia non era ultra 200. Dal canto di questa Maestà, qual era vestita di una zimarra inquartata d'oro et arzento, e *similiter* la coperta dil cavallo, che era liardo, et con sua Maestà era il reverendissimo Eboracense, el nontio Pontificio, l'orator francese, li duchi di Buchingham, el Sofolch marchese, reverendo Dunelmense, et *demum* tutto il Consiglio di questa Maestà, *cum* pochi drapi d'oro, et credo che tutta la compagnia di signori et gentilhomeni era *ultra* 300. La visita fu molto familiar et senza alcun triumpho, ma in questo modo, che essendosi acostade ambe queste Maestà una et l'altra, non con molta celerità, et anticiparono li altri, et questa Maestà *omnibus videntibus*, prima che abrazasse la Maestà Catholica, si basò la mano et poi si acostò al re Catholico, et qui fu fato qualche parola circha il precieder. *Tandem* la Maestà Catholica, per esser su quel de Ingaltera, andò a la man dextra fino al ponte che era sopra alcune piate non molto luntan da la terra, dove è il termine di una e l'altra Maestà, et qui, *cum* qualche difficultà, questa Maestà andò a la man destra dil Catholico intrando nel locho di Gravelin fino al palazo preparato per questa Maestà, dove al primo ingresso di la caxa expectava questa madama Margarita, la qual per questa Maestà fu abrazata e basata, et poi ambi li Re si reduseno ne la sala dove era preparata la mensa, et el re Catholico restò a cena con questa Maestà. Da poi, essendo andato *cum* il clarissimo Corner fin a Baurbur, dove era il suo hospitio, dismontando da cavallo, mi fu apresentato un pachetto con letere *publice* et private etc. Hoggi, che è di 12, queste Maestà insieme hanno disnato in Gravelin, et *post prandium* se sono aviate verso questo loco di Cales, dove ad hore 7 $^1/_2$ gionsero, et l'ingresso è stato in questa forma: *videlicet* che introrono per la porta di Bologne, vicina al palazo di questa Maestà, dove al pie' di la scala questa serenissima Regina expectava, et apropinquata madama Margarita, la qual era acompagnata dal reverendo cardinal di Toledo, se abrazò et basò *cum* la serenissima Regina. Et fato questo offitio, per esser l'ora tarda, entrò la sua leticha coperta di veluto nero e se ne andò a la stantia de l'Imperador, con la compagnia sua di arme, 30 vestiti di veludo negro, et dui cari di una altra letiga coperta di veluto negro, precedendo sempre il reverendissimo Cardinal la leticha di madama Margarita. Da poi seguivano li serenissimi Re vestiti de li habiti de heri, ma sopra altri cavalli zaneti, sole sue Maestà, e introrno alla serenissima Rezina, che era nel loco predito expetando sue Maestà. Et poi fo acompagnata la Maestà Catholica che era a man dextra di questo Serenissimo, per sua Maestà con tutti gli altri signori de eri a la casa de la Stapola, preparata honoratamente per l'habitation di sua Maestà. Molti de li signori erano vestiti de veludo negro, credo per rispeto del tempo sinistro. Ritornati tutti a le sue stantie, madama Margarita andò con la sua compagnia a visitar la serenissima Regina; et questo serenissimo Re in maschara andò a ritrovar la Cesarea Maiestà che sola cenava. Questo è quanto a la visita è sequito. Questa cità in loco di letizia sbarò tante artelarie

46*

ch' è impossibile creder il numero infinito. Questa sera si farà il bancheto. Credo ritrovarmi, e dil tutto darò notitia.

Date in Cales, die 12 Julii 1520.

Scrita a suo fratelo Gasparo Spinelli secretario di l'orator Badoer in Franza.

47 Noto. Sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma partite a dì 28 Sabado da sera per Padoa, per andar a far le monstre a Cologna, qual si farà Mercore a dì primo Avosto, et fo scrito al Governador zeneral a Verona che si voy trovar.

A dì 31. La matina non fo alcuna letera da conto. Veneno in Colegio li parenti et comessi dil signor Alberto di Andre, dolendosi di la ballotation di Quarantia che si dovea servar l' hordine si serva in Pregadi di rebalotar le do parte che haria più balote e non con 25 balote vadagnar 32, che vuol sia feudo, *unde* parloe domino . . . . et la Signoria restreta insieme, el Doxe li rispose che questa cossa non aspetava a la Signoria; ma essendo sequito disordine vadi a l'Avogaria. Sier . . . . Lion avogador ussite eri per aver compido, et sier Francesco da Pexaro dia intrar in loco suo è amalato; sier Marco Loredan ha acetà podestà a Brexa Zuoba, in loco dil qual intrarà sier Lorenzo Bragadin. È da saper, li Venieri che vadagnono la signoria di Pario sopradita, Domenega a Consejo si vestiteno di seda per quel zorno solo, zoè sier Nicolò Venier veludo negro, sier Marco Antonio Venier so' fradello, fono de sier Zuan Francesco, damaschin negro, e questi è fioli di madona Fiorenza Summaripa ; sier Lunardo Venier di sier Moixè, so cuxin, in veludo negro; et sier Moixè Venier so' barba in paonazo, con becheto di veludo cremexin.

È da saper, havendo el reverendo episcopo di Trento mandato a dimandar, per sue letere, trata dil veronese di stera 400 biave e cara 40 di vin, a dì 29 di questo in Colegio di le biave, con li Cai di X, ge fo concessa dita trata di biave, et scritoli letere al dito Episcopo in bona forma, come li haveano concessa la trata per l'amor li portemo et observantia a la Maestà Cesarea.

Noto. Di formento è bonissimo merchado. Il padoan nuovo val L. 3 pizoli 2, e quel di Ravena L. . . . La farina in fontego la mior val L. 4 e pizoli 12 il staro.

In questa matina, fono in Colegio li scolari andavano a udir maestro Raphael Regio, morto, dicendo, hessendoli manchato il preceptor, e domandano pre' Baptista Egnatio veneto, homo doctissimo, e che satisferia a loro. Il Doxe li rispose si faria provision di darli un homo docto.

47* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima feno li soi Capi per Avosto: sier Zulian Gradenigo, qual ha mal di gote e non era nel Consejo di X, sier Zuan Venier nuovo, sier Marin Corner qual non è stato più, et tutti 3 Capi andono in eletione, et elezeno questi tre. *Item* fu posto una parte, dar certa utilità a li officiali dil dazio dil vin, di pizoli 2 per barile, et non fu presa.

Di Roma, fo letere dil Gradenigo orator nostro, di 27 et 28. Nulla da conto. Mandò una parte di zoje, et avisa aver parlato al Papa justa le letere di la Signoria zercha la renoncia dil regresso dil reverendo domino . . . . . fata a domino Andrea Trivixan di sier Michiel, et *licet* tal cosse non si usa di far, pur il Papa è stà contento farla. *Item*, havia parlato per quel fra Eugenio Condulmer e il compagno frati di l'hordine di Crosechieri privati dil monisterio, et che 'l Patriarcha cognossi le raxon sue a prejuditio dil Presidente dil suo ordine. Disse il Papa saria mal pur.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . . De occurrentiis.

In questa matina, fo publicà in Rialto una parte presa nel Consejo di X, a dì 26 di questo: che Guido dal Cason da Seravale e Marco Antonio di Val de Marin incolpadi aver proditoriamente amazato in Seravale Hironimo Racola citadin de lì, contra il comandamento et amonition fatoli per li Cai del Consejo di X. *Item*, quelli altri come complici, Lelio dal Cason, Julio suo fradelo, Andrea de Liberal, Hironimo dal Cason, Alvise dal Cason, Vetor dal Cason, Francesco Careta, Sandro de Mio todesco e Andrea Mantoan, tutti debano comparir a le preson in termene de zorni 15, e, passadi, si procederà contra di loro. *Item*, eri fo chiamà in Rialto, per parte presa nel Consejo di X, Francesco Contarini natural de sier Salvador Contarini qu. sier Piero et Salvador Longo, incolpadi di violentie commesse contra una femena, in caxa propria, con bote, biasteme, parole e atti sodomitii, debano apresentarsi ai Cai in termine di zorni 8, *aliter* si procederà contra di loro, la sua absentia non obstante.

48 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, date a Roma, a dì 24 Lujo 1520, scrite a suo fiol Prior di la Trinità.*

Come la Signoria, per li brevi li ha scrito il Papa in recomandation di domino Achiles Boromeo padoano, zercha tuorlo in gratia, non havendo volesto, lui si partirà di Roma, anderà in Germania da l'Imperador, et farà quanto mal el potrà contra de nui. Il Papa vol far 110 ufficii, che è cavalieri di San Piero, et venderli ducati 1000 l'uno, à intrada a raxon di 14 per 100, la qual intrada trazerà di la miniera di alumi a Civitavecchia, e di danari dice vol pagar li soi debiti, e non ne vol più far di altri. Lì a Roma si aspeta intender il successo di lo abochamento tra Anglia et la Cesarea Majestà. Il re di Franza zonse a Paris a dì 7; et quel messo manda al Papa per dinotarli questi abochamenti, è aspetato per tutto questo mexe; ma fino a dì 11 di questo non era ancora partito da la corte.

In Spagna, Toledo e Salamancha et molte altre terre si è levate a rumor, et hanno morto li presidenti posti per l'Imperador in ditte città, et quelli batuti, et loro voleno governar li danari e tenir per Raina la raina Maria che è in Spagna, madre di esso Imperador; sichè quelle cosse è in gran garbujo. Qui in Roma, di vacantie non zè nulla, li caldi sono grandi, il Papa stà in Castello e sta bene, et è più di 30 zorni non è stato Concistorio. Venere si dice sarà per parlar una parola di questi offici, li quali sono già fati et venduti. Fra do zorni si parte de quì domino Hironimo Leandro, è sopra la Libraria dil Papa, va in Alemagna con brevi, bolle et excomuniche a chi darà favor a quel fra' Martin Luther, che ha fato quelle opere. Il Papa voleva far butar zoso le mure di Urbino e il palazo, over li desseno 100 obstasi, *aut* che loro edificasseno una rocha; il qual terzo partido quelli di Urbin hanno acetado, ma avanti la se fazi, sarà quel piace a Dio: chi ha tempo ha vita. Il Papa sta su piaceri e prepara far una sera di Avosto con comedie e musiche, e si tien la farà Zuoba, perchè Mercore el dezuna. Doman si farà una regata di barche nel Tevere. Conclude, de lì si sta su piaceri, nè si atende ad altro.

48* *Letera dil dito, di 28.* Come il Papa vol far 140 offici novi, chiamati cavalieri. Come scrisse, ne volea prima farne 110 per ducati 1000 l'uno, e darli le intrade su le minere di alumi. Scrive, è letere da Paris di 20, l'Imperador e il re d'Ingaltera a dì 13, 14 et 15 fono insieme a Cales, e poi a dì 16 partirono. Il re di Franza manda uno suo al Papa per nararli tutto il successo di questi abochamenti; si aspeta che 'l zonzi.

A Bologna ha tempestà e fato gran danno, et cussì in Lombardia.

Ihs. M. 49

Visita del re Christianissimo et Anglico.

A dì 7 del mese di Zugno 1520, che fu la festa dil *Corpus Domini*, fu fata la prima visita de li do serenissimi re di Franza et Ingaltera, sopra una campagna situata tra li casteli di Ardre dil re di Franza et Guines del re d'Ingaltera. El Christianissimo re di Franza comparse richamente vestito de uno saglion d'oro richamato d'oro tirato, molto richo; sopra il saglione havea a modo de una sborgnia d'oro paonazo rechamato, con uno brazal de manega per el qual meteva fuora el brazo sinistro; da l'altra banda, zoè da la dreta, era gitato sopra la spala. Avea nel petto molte zoje de grandissimo precio, et cussì a la bareta, la qual era di veludo negro con penachi negri circundata. Cavalchava Sua Maestà uno belissimo cavalo tutto negro, grande, et molto ricamente guernito de una coperta che li andava drieto la gropa in foza de barde, tutta rechamata di perle et altre pietre preciose, et era tutto l'altro fornimento del cavalo richo et pomposo. Avanti Sua Maestà, el Gran maestro di Franza, *cum* li maestri et oficiali di la casa dil Re, da poi questi andavano tutti li zentilhomeni dil Re; et poi li pensionari. Tutti li prenominati andavano a duo a duo in paro, et dietro andava la guarda de li 200 sguizari et lanzinechi a piedi; poi avanti al Re andavano alcuni zentilhomeni favoriti de camera sua, tutti vestiti d'oro et d'arzento a diverse foze, secondo la lor fantasia; et apresso al Re, *immediate* avanti a Sua Maestà, andava el Gran scudiero, che portava acanto cinta la spada del Re, et era vestito d'arzento soprarizo et tirato, sopra uno caval turcho liardo, richamente guarnito; et a le bande erano li portieri de la camera *cum* riche maze d'arzento in mano, et tutti erano vestiti con saglioni de veludo inquartati d'oro. Poi seguitava la Maestà dil Re ornato *ut supra:* a canto al quale lo illustrissimo ducha di Barbon gran contestabele de Franza. Et cambiò tre cavali belissimi, et tutti a diverse foze guerniti de richi fornimenti. Lui havea in mano una spada nuda, la qual teniva *cum* la ponta in suso, che è la insegna di l'offizio suo, et la persona sua era vestita de uno

saglion d'oro rizo et soprarizo de rechamo inquartato, et cavalcando sovente se acostava a la Maestà del Re, et parlava con lui. El medemo faceva monsignor l'Armirajo, el qual era vestito de uno saglion d'oro et d'arzento soprarizo inquartato, et imbertato de certi frisi molto richi, et recami, con bele zoje et perle a la bereta, et havea atachato al colo con un richissimo sbalzo uno fischieto a modo de uno da comito, d'oro grando, che pareva uno corneto, et adobato di zoje, che è la insegna di l'offizio suo, et

49* la ligatura del ditto fischieto era atachato al sbalzo, havea un grosso carbon, che pareva ardesse, tanto era bello, et uno San Michiel, che è la insegna di l'ordene del Christianissimo, fatta de zoje et perle de inextimabel precio. El ditto era sopra uno cavallo bagio non molto grande, ma tanto legiadro che con il penelo non se potria far el più bello, oltra che l'era richamente fornito. Immantinente drieto al Re, seguitava lo illustrissimo ducha de Lanson suo cugnado, vestito di oro rizato, sopra uno bello cavalo, acanto al quale, a banda destra, li ambasadori dil Papa. Apresso seguitava lo illustrissimo ducha di Lorena. Acanto a lui, pur a destra, lo ambasador de lo Imperator. Seguitava poi el ducha de Vandomo, del sangue regio, acanto al qual, pur a parte destra come erano li soprascritti ambasadori, uno de li oratori veneti. Da poi vegniva monsignor di San Polo, zoè Contestabele de San Polo, fradelo de lo anteditto ducha de Vandomo, et con lui era l'altro ambasador de Venetia. Seguitava poi monsignor de Roal et monsignor de Ludrech suo zenero, li qual andavano al paro per non si preceder l'uno a l'altro, et in mezo a loro vi era l'ambasador dil ducha di Ferrara. Da poi vegniva uno fradelo del ducha di Lorena, *cum* lo ambasador de Mantoa; et seguitavano molti altri signori tutti vestiti d'oro et d'arzento, chi ad una divisa et chi ad un'altra, et tutti questi erano rizi et soprarizi, et non era alcuno che havesse restagno semplice, che tutti erano rizati et ori tirati, de li quali ne era uno grandissimo numero. Et tutti sopra belli cavali gajardi, sfozati et *cum* richissimi fornimenti, et parea che tutti questi cavali andaseno balando, slanzandosi in aere, che era cosa maravegliosa. Ultimamente poi venivano a cavalo li arcieri de la guarda del Re, tutti vestiti de la solita livrea de Sua Maestà, *cum* el soprascrito ordene, sonando sempre trombe, pifari, corneti et altri vari instrumenti musici, che rendeano grandissima armonia.

50 Uscita la Maestà dil Re *cum* questa compagnia fuori di Ardre, a zercha hore 21, apresso la porta de fuori de la terra per la via che 'l Re haveva a passare, se havea posto per vederlo la Serenissima regina et la illustrissima Madama, con grandissimo numero de signore et principesse, et quando la Cristianissima Maestà fo davanti Madama, ussito fuori di l'ordene, andò avanti a lei *cum* la bareta, et *cum* quella parlato per spacio assai bono, sempre *cum* la bareta in mano. Da la qual habuto la sua beneditione se aconbiatò, et fatoli reverentia, continuò el suo camino, et pian piano andò fina al locho di l'abochamento; et di continuo venivano de li signori et zentilhomeni anglici ad incontrar la Maestà Sua et honorarla, mandati dal Serenissimo re d'Ingaltera. Medesimamente, Sua Maestà mandava altri signori et zentilhomeni de li soi incontra a la Maestà del re de Ingaltera. Cavalcando sempre, andava da le bande li capitani de li arcieri del Re con monsignor de la Tramoglia et monsignor de la Peliza, li qual coreano per la campagna a far retenir et star da drieto la brigata, che altri non venisseno che li deputati. Il locho dove li Re se doveano parlare è una valeta in mezo de do coline; sopra l'una de le quali, zoè quella ch'è da banda nostra se affermassemo nui, dove forno fati smontar da cavalo, et posti ad ordine in una tirata tutti li arcieri dietro a li altri come erano venuti. Da l'altra parte, sopra l'altra collina, se vedeva redute le gente del Serenissimo re d'Ingaltera, li quali veniano *cum* l'ordene infrascrito. Prima erano li arcieri da cavalo, da circa 60, con li loro archi et freze, et questi erano la guarda dil Re, et quasi altratanti lo seguitavano, li quali erano dil reverendissimo Eboracense, li zentilhomeni dil qual cardenal seguitavano tutti vestiti di veludo cremexin con catene d'oro al collo. Dietro a questi erano li trombeti, et poi veniva un bon numero di zentilhomeni ben in ordene, et brochati d'oro et d'argento, tutti con le sue catene, li quali havevano in mezo di loro li ambasadori per li gradi sui. Veniva poi la persona del Re con li soi 50* stafieri, che erano 6, vestiti de veludo cremexin et d'oro; quelli dil Christianissimo erano d'arzento et veluto bianco. Sua Maestà era vestito de arzento soprarizo, et haveva sopra la testa pene, al colo veramente uno coralo in loco di catena, tutto pieno di zoglie di una grandissima valuta, et oltra questo ne havea uno altro con el quale se haveva cinto, de gran precio. Cavalcava uno caval bajo bellissimo con fornimenti simili a quelli dil re Christianissimo, et forsi più richo de zoje. Dal lato mancho de Sua Maestà era il reverendissimo Eboracense, *cum* due croce d'arzento avanti de sua reverendissima signoria, la qual era vestita di raxo cremesin. Segui-

tavano poi 8 corseri de li belli che fusseno mai, forniti tutti a varie foze, ma riche et superbe, sopra li qual erano arzieri vestiti de brochato con veluto cremexin. Et cavalchato che ebe Sua Maestà con questo ordine, se atrovò in una campagna una ordinanza di 3000 in 4000 fanti, li qual si messeno al suo ordine et seguivano Sua Majestà. Questi fanti non haveva salvo le sue spade, vestiti a varie livree, et quelli precedevano altri che portavano alabarde, vestiti tutti ad una foza de veludo et pano, et a questo modo se redusseno *cum* le gente angle a la collina sopradita, et se poseno al longo de la sommità sicome erano le zente franzese, rimpeto de l'altra colina. Et al basso, ad una valleta fata de queste due coline, descese el re Christianissimo *cum* tre soli in compagnia, che forno monsignor di Barbon gran contestabele de Franza, monsignor Armirajo et il Gran scudier. El Serenissimo re d'Ingaltera descese anchor lui con altri tre, che forno el reverendissimo cardenal Eboracense, il suo Gran contestabile, et il suo Gran scudier, dove tutti duo i Re se andono ad incontrare a cavalo e se abrazorno et basorno, disseno poi l'un l'altro algune parole, ambi *cum* le berette in mano, poi in uno trato tutti do smontorno da cavalo, et *iterum* se abrazorno tre fiate, una drieto a l' altra, facendosi reverentia insieme con segno di grandissimo amore, et streti abrazati se tirorono ambidue sotto uno padiglione d'oro che era in ditta valetta del re de Ingaltera, et sotto ditto padiglione steteno lor do soli per spacio de una hora circa. Dove qualche fiata intrava et usciva el cardenal Eboracense et lo Armirajo di Franza. Nel tempo che li Re stevano nel paviglione, forno portati molti poti d'arzento dorati, alti quasi do braza, pieni di optimo vino, et altri tazoni grandi e dorati con piedi che a pena se poteva tegnir in mano, *cum* fugazete un pocho forte, et fu dato a bere a cui ne volse; che fu bevuto assai, sì perchè era caldo, sì perchè era gran numero de brigata. Ussiti che forno li dui Re del padiglione, fo portata lì in piedi la colatione, et molti zentilhomeni et signori de una parte et l'altra a piedi disceseno *etiam* loro dove erano li Re, et quel di Franza feze gran chareze *cum* abrazar li anglesi, et el simel faceva il re d'Anglia a li francesi, et in quelli abrazamenti steteno un bon spatio, bevendo et facendosi chareze l'un a l'altro. Poi li Re si abrazorno *iterum* et montorno a cavalo, et cussì a cavalo Sue Maestà se feceno reverentia l'un a l'altro, et tornono a li lor alozamenti, che era zà nocte.

El zorno seguente, che fo a dì 8, li ambi Serenissimi re, *cum* pocha compagnia, fatto el segno de la artegliaria, che al partir de cadauno dal locho suo era ordenato che se sbarasse tre colpi, per zonzer ad un tempo al locho destinato, se trovorno insieme dove el zorno precedente se haveano abochati, per meter ordine a le zostre *de communi consensu*, et vi steteno insieme per spatio di hore 4, e fecero colation più dimestichamente ch' al zorno avanti. La Domenega seguente, che fu a dì 20, el re Christianissimo andò a Guines, et quello de Ingaltera vene ad Arder, et disnorno, questo *cum* la rezina de Franza, et quello con la rezina de Ingaltera. *Immediate* fuor di la terra de Guines, apresso el fosso dove se conduse per uno ponte che traversa il fosso, nel primo ingresso del castello e se trova una corte quadra grande da circa 50 passa per quadro, et il palazo è fabricato di muro da circa passa 3 sopra la terra, e tanto è alto el solaro pavimentato de tavole sopra le quale per tutte erano zonchi, che cussì si costumano coprir tutti li pavimenti in Angaltera. Da questo solaro in suso, parte è di tavole et parte de pietre de fuoravia in modo de quadreli, che a vederlo pareva facto de vero muro. Questo palazo, come ò dicto in quadro è distinto in sale, saloti et camere, che de una se intra ne l'altra, per tutto el palazo adornato con roxe rosse et insegne del re de Anglia, et questo era l'ornamento di palchi. Ma sopra tutto forno maravegliose le tapezarie, de le qual tutto el palazo era adornato, le qual tutte sono d'oro et de seda, alcune a figure et altre a verdure, che più belle non se potriano depinzer, veramente le figure pareano vive. Fora di questo palazo si trova una capela, la qual era coperta tutta de restagno d'oro et d'arzento soprarizo. Da l'una et l'altra banda de ditta capela, è uno altar a nome de la Maestà del Re, et un altro de la Regina, richissimamente adornati sì di pale de picture excelentissime, come de ornamenti necessari a l'altare tutti de oro mazisso, come le croce, calici, patene, paxe, bacil, ampoline, turiboli, et *similia*. Li panni avanti li altari richamati a perle et pietre preciose di inextimabil precio; do schabeli, che sono dove lo Re et la Regina sedeno a la mensa, tutti circundati et coperti di panno d'oro insieme con li soi cussini. Da questi duo gran schabeli, per duo gran fenestre se guarda in una altra capela inferiore, pur maravegliosamente ornata de tapezaria *cum* uno altare ornatissimo, dove sono le sedie de li capelani, li qual cantano la messa, et altri divini offitii a canto figurato etc. Et in questo palazo disnò el clarissimo Re *cum* la regina de Anglia, sentando tutti do a mezo la mensa l'uno a l'incontro de l'altro, soto un

richissimo baldachino. In una de le teste de la ditta mensa mangiava el reverendissimo Eboracense, da l'altra banda schosto al Re forsi per tre braza sede-
52 va a mensa la regina Biancha sorela del Serenissimo re anglico, *olim* regina di Franza, del re Lois defunto, al presente duchessa de Suffolch, nè altra persona già sedete a ditta mensa. Le vivande forno più laute et exquisite che non se potriano scriver, però le tacio; continuamente pransando se udino canti et soni de vari ma excelentissimi instrumenti, tal che de meglio credo non se possano udire. Ne le altre sale manzorno molti signori et principi che erano in compagnia dil re Christianissimo. Compìto el pranzo continuamente fin nocte se balò, et il Christianissimo et parte stetero in amorosi rasonamenti *cum* quelle dame.

Questo instesso ordine de mangiare et balare fece il Serenissimo re anglico ad Ardre con la Serenissima regina, e in loco del reverendissimo Eboracense, con il re de Anglia sentò el cardenal de Boesì a tavola, et in loco de la regina Biancha nel medesimo ordine sentò la illustrissima duchessa de Lanson, sorela dil Christianissimo re. L'ornamento di questo palazo è stato belissimo; ma a confessar la verità, non così bello, nè di tanta valuta, quanto quel de Ingaltera. L'è ben vero che il Christianissimo re, a l'incontro del palazo di Guines, fuor di la terra di Ardre fece piantar un maraveglioso padiglion tutto d'oro de soprarizo et restagno variamente depinto di colori et di figure. Questi pani d'oro cussì erano visibili dentro come de fuori, cosa veramente de grandissimo artificio, sichè molto dificile sarìa la sua descriptione; ma sapiate che l'era compartito tutto in sale et in camere, antichamare, vardarobe, galerie, et tante altre partitione che de l'una l'homo se conduceva ne l'altra, che se pol reputar un magnifico palazo et non padiglione; cossa veramente de tanta maravegia, che ognuno la vardava come cossa solennissima. Et per non esser anchora compito de piantare, non se potè far el bancheto over disnar, però si fece nel pasazo dentro la terra de Ardre.

El zorno seguente, che fo a dì 11, se principiò a jostrar, et giostrorno ambi li do Re, et furon li tenenti de la jostra *cum* 8 compagni electi per uno.
52* Venero in giostra a paro con li 8 compagni. Potete pensare *cum* quanta pompa, *cum* le foze di cavali, et come forniti, et de che splendedeza de arme fusseno armati, de che sopraveste, et de che lavori e precio fusseno coperti loro e li cavali, con qual strepito di trombe comparesseno al campo, perchè longo saria scrivervi el tutto. A l'incontro, per quel giorno non comparse altro che lo illustrissimo ducha de Lanson, con una bella banda de jostradori, et loro *etiam* comparseno molto richa et pomposamente. Li principi che corseno furono, el re Christianissimo, et *immediate* apresso quello de Ingaltera, et l'uno et l'altro rupeno le lanze gajardamente contra quelli che veneno ad incontrarsi, et cussì *successive* se continuò el correre fino al tardo.

A veder questa giostra veneno ambe le Regine, cadauna acompagnà da grandissimo numero de nobilissime donne, che tutte contendeano de beleza et ornamenti de vestiti, per amor de le qual ogni uno de li jostranti si sforzavano di mostrar el valor suo per piacer più a la amata sua. Et in questo modo si reduceano ogni zorno a veder giostrar combatenti de spada a cavalo et a piedi, far altri torneamenti et simulacri de guerra.

Da li 11 zorni, come è ditto, dil presente mexe, essendo però stato interposto qualche zorno nel mezo per mali tempi over qual altra justa causa, infino a li 22, ne li qual zorni, continuamente se banchetava et festegiava l'una et l'altra parte, tenendo corte bandita, andando li anglesi dai francesi, et incontra recevendose l'un l'altro *cum* honor et amor grandissimo, manzando et festegiando insieme da perfeti amici et fradeli. Il che dà non pocha speranza de perpetua *aut saltem* longa benivolentia et unione tra queste due natione, che per spacio di molti anni se sono nutriti in natural odii et inimicitia; la qual cosa è advenuta per la sapientia et summa virtù, bontà de ambi questi Serenissimi re, studiosi di pace et unione de' cristiani, desiderosi di conservar et amare la religione nostra. Et oltra li comuni conviti, che se facevano, ne forno facti alcuni par- 53
ticular de l'una et l'altra parte, a li quali non intravenivano altro che gran principi et signori, che sono stati molto lauti et pomposi, oltra le vivande, li ornamenti de sale, camare de richissime credentiere et de oro et d'arzento, etc. Tra le altra cose notande, è da magnifichar grandemente un generosissimo acto facto per el re Christianissimo, che essendosi ordenato a li 17 dil mexe, zorno di Domenica, di far duo altri bancheti come li sopraditi, a li quali il re Christianissimo e la Illustrissima sua madre doveano andar a Guines a disnar con la Serenissima regina di Anglia, et il Serenissimo re suo marito dovea andar con la regina Bianca sua sorela a disnar *cum* la Christianissima regina, l'ordine era justa il consueto che ad un tempo istesso li Serenissimi re se dovesseno partir da li loro alozamenti, et

incontrarsi al mezo del camin, et cadauna de loro Maestà scoresse poi dove havea d'andare, *ita* che ad un tempo l'uno se ritrovasse a caxa de l'altro, et mai ambi in frontiera de l'altro, usò pertanto el Cristianissimo questa magninimità, nel prefato zorno, che niuno sapea: anticipò l'ora con zercha 10 cavali solamente et 50 zentilhomeni, et andò de longo a Gines, et prima che alcuno lo sapesse, se trovò a mezo la corte del castelo de Gines *cum* admiration de ognuno. Subito dal re de Ingaltera inteso, corse a basso, et a piedi di la sala lo incontrò et abbrazzolo. Il Christianissimo disse « mon cher me voici vostre presonier » al qual, el Serenissimo re de Anglia, con humanissime parole et piene de affectuosissime dimostration, ringratiò Sua Maestà de questa grande confidentia che aveva preso de lui, rendendosi obligatissimo, offerendoli el regno et la propria vita in servitio de sua Christianissima Maestà. Et in segno di amore se levò dal collo uno gorzerino de zoglie de gran precio et lo donò al Christianissimo, el qual a l'incontro trattose due armile che lui havea a li brazi ornati et quelle de riche zoje, le donò al prefato

53* Serenissimo re de Anglia. Et stato alquanto insieme, lo Anglico andò ad Ardre dove era aspetato et honoratamente receputo da la Regina, et il Christianissimo restò a Gines secondo l'ordine. Disnato che hebeno, l'uno festegiò con le dame francese et l'altro con le anglese, et steteno tutto quel zorno in balli et feste. Lo Anglico se immascherò con circha 20 compagni de abiti molto pomposi et richi d'oro et di seta, quasi a la foza de' nostri stratioti, che Sua Maestà havea fato portar ad Ardre la sera prima. Poi ognuno tornò a le loro stantie.

El zorno da poi, che fo a dì 19, el Serenissimo re di Anglia, per corrisponder a la gentileza del Christianissimo, andò lì ad Ardre, et a la improvisa con tre soli compagni se atrovò a la camera del Christianissimo, che apena era levato de lecto, ma spogliato ancora, con el qual volse disnar, et subito poi in compagnia andorno al loco de le lize a continuar le loro giostre.

Finite le sopradite feste et triumphi, a dì 23, giorno de Sabato, el reverendissimo cardenal Eboracense cantò una solenissima messa, assistenti li Serenissimi Re et Regine et la illustrissima Madama con tutti li altri principi, signori e signore, ne la valeta soprascrita, dove fo la visita ditta di sopra de li do serenissimi Re: la qual finita, sua reverendissima signoria dede una indulgentia plenaria a tutti li assistenti, et fo gitato la prima pietra per fondare et fabricar una bellissima giesia intitulata Nostra Dona de la amistà. Se die edificar et ornar di paramenti, et dotar a comune spese de l'una et l'altra Maestà, et instituirano quel numero de capelani che li parerà, li qual habino ad servir dicta capela ad honor de la gloriosa Matre, et a perpetua memoria de questo abochamento facto da li prefati Serenissimi re virtuosissimi. Messeno ordene che in ditta vale pur *comunibus expensis* se fabricasse uno grandissimo palazo, *cum* promessa de una volta *solum* a l'anno de vegnirsi a veder ditte Maestà in esso loco. Li qual poi, a dì 24, zorno dedicato al glorioso santo Joanni Baptista, non senza lacrime de ambi li Re, et quasi de tutti li altri per tenereza de amor, preseno 54 l'un da l'altro combiato, ritornando lo Christianissimo verso Paris et lo Anglico verso Cales, restando ancora in cadauno de loro desiderio non poco de star insieme.

Die cadaun fidel cristiano pregar la Maestà Divina fazi ferma, stabile et perpetua questa fraternal unione de li prefati duo potentissimi Re, a publico beneficio de la christianità et amplitudine de la nostra religione.

Dil mexe di Avosto 1520. 55[1]

A dì primo introno in Colegio Cai di XL: sier Alban Zane fo di sier Andrea, sier Hironimo Paruta qu. sier Domenego, qual è rimasto podestà a Montona, e sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane; Cai dil Consejo di X: sier Marin Corner, non più stato, et sier Zuan Venier, et sier Zulian Gradenigo è in casa amalato di gote.

Di Ragusi, fo letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, di 23 Lujo, qual va al sanzacho di Bossina. Scrive il suo zonzer lì, dove ha inteso ditto sanzacho non esser per star molto in Bossina, et dover andar a la Porta chiamato dal Gran Signor; dil che, li par, li presenti portandoli sariano persi, non restando al governo di la provintia; *tamen* vederà. Et scrive, come per letere di Constantinopoli di oratori di Ragusi di 3 di Lujo, si ha el Signor turcho havia licentiato tutti li homeni andavano su l'armada, sichè per questo anno non è per ussir armada fuori di Streto, se non quella anderà per far scorta a li formenti intrarano in Streto. Ben si havia cargato do nave di piere, calzine et legnami, per mandar a far fabriche, e non si sa dove. Avisa, sora Dulzigno, sier Alexandro Contarini soracomito havia combatuto con una fusta di Turchi di mal afar, di

(1) La carta 54* è bianca.

banchi 22, et quella presa butata a fondi, et amazato tutti li turchi erano dentro; ma non fo vera.

Veneno in Colegio li scrivani di Avogadori extraordenari, dicendo li soi signori sier Francesco da Pexaro et sier Lorenzo Bragadin è per intrar fin do zorni ordenari; et fu preso non far più Avogadori extraordenari, qual è con danno di la Signoria, per li debitori haveano, et che di zorno in zorno si trovavano. Et monstrò una scritura dil beneficio fato a la Signoria, el ditto officio, poi la sua creatione, la qual è questa in sumario.

Dati a l'oficio di Camerlenghi di comun, di contadi, da dì 13 Avosto 1516 fin questo zorno	d.	1717 p. 10
Dati a lo excelentissimo Consejo di X	»	30 p. —
Danari de imprestedo	»	60 p. —
Prò di Monte Novissimo messi in la Signoria	»	96 p. —
Danari scontadi con sier Zacaria Gabriel procurator.	»	100 p. —
Danari scontadi con li patroni di Barbaria, Baruto et Alexandria .	»	450 p. —
Danari di Camerlengi, messi in la Signoria a ducati 36 il cento, che se li dovea restituir tanto credito a li Camerlengi di comun, justa la forma di la parte dil Consejo di Pregadi	»	900 p. —
	Summa d.	3353 p. 10

Et sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, è 55* in setimana, si levò suso, dicendo pareva al suo ordene di farli di novo. *Tamen*, alcuni di Colegio vol star su la parte di non farli più, et alcuni li vol far per scurtinio, altri per electione. *Unum est*, si convien balotar, volendoli far per Gran Consejo, la parte, et li si torà le mesure se se dia ritornar a far li scurtinii come prima.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questa matina, vidi in chiesa di San Bortolomio morto maestro Francesco di Valenza medico, di anni 90, stato assa' tempo in questa terra; era vestito di scarlato, e mai in vita fu visto con vesta di scarlato, e lì a San Bortolamio fo sepulto.

Di Cataro, di sier Vicenzo Trun retor et provedador, fo letere di ... In conformità, le nove di Constantinopoli hanno di 4 Lujo, per avisi venuti a Scutari: come el Signor havia fato tirar l'armata al coperto et licentiato tutti li homeni ordenati per ditta armata; sichè non è da dubitar nulla per questo anno, et zà è tornati di quelli andoe per montar su l'armada. Scrive *etiam* di la fusta presa per el nostro soracomito sora Dulzigno.

A dì 2. La matina, fo aldìto in Colegio la diffe- 56 rentia di domino Alvise da Portò con Mathio dal Toso vicentini, per certe acque etc. Parlò domino Christofal Zaroti dotor per il Porto, voria la causa fusse aldìta de qui da zudexi delegadi; et domino Bortolamio Da Fin dotor parlò per Mathio dal Toso: et cussì fo fato le letere.

Vene sier Carlo di Prioli, va consolo a Damasco, dicendo dia andar via con le galie, è debitor ducati 800 a le Raxon nuove, voria dar ducati 100, il resto pagerà al suo ritorno, ha gran spesa a metersi in ordene, *unde* li Savii si levono et diseno era da compiacerli et ordenar a quelli di le Raxon nuove tolesse questi ducati 100 a bon conto, et li facesseno el suo boletin.

Da poi disnar, fo Colegio per consultar el disarmar di le galie è fuora, e cassar li fanti in Cypro e a Corfù, e alcuni voleano far Provedador novo in armada; et terminono far doman Pregadi per questa materia.

Di Cypro fo letere, per la nave venuta di Mosti, patron Matio Vasallo, carga di sal, gotoni etc. Scrive, sier Alvise D'Armer luogotenente et Consieri di 22 Mazo, come de lì l'annata di formenti è trista, ma ben sarà assa' orzi. Scrive nove dil Sophì e Turchi, sicome dirò di soto il sumario qual fo mandà per il mondo.

Di sier Bartolamio da Mosto capitanio di Famagosta. Scrive *etiam* lui alcuni avisi di cose dil Sophì e di Turchi, cosse vechie.

Fo scrito ozi per Colegio a l'Orator nostro in corte, havendo il Papa scrito uno breve a li canonici padoani in favor di do francesi ladri carzerati zà più mexi e confessi, che suspendi la execution di apicarli per la gola justa i loro demeriti, a quel podestà nostro di Padoa, e li debi lassar in pena di excomunication; la qual cossa non tenimo sia di mente di la Soa Santità perchè erano mandati et presi in habito secular, et però debi parlar al Papa e impetrar la revochatione.

A dì 3. Venere la matina, poi terza, il Serenissimo si fe' portar, e andò con li Consieri per Palazo come fe' zà 8 zorni, persuadendo li judici a far justitia. È da saper, dete voce voler andar Luni, ch'è San Salvador, a veder le fabriche di Rialto, et andar con li piati in cariega portato, dove è stà posti ne le

ditte fabriche do epitaphii col nome suo suso, et poi andar a veder la fabricha di San Salvador nuova et lì udir messa. *Tamen* non so quello farà, è vechio e di complexion debile; *tamen* in Colegio, Consejo di X e Pregadi non mancha mai.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *letere di Roma e di Napoli.*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di . . . Lujo. Qual manda li capitoli di l'acordo fece domino Hugo di Monchada capitano di l'armada dil Catholico re con Zerbi, e quel seicho si ha fato tributario di questa Maestà et darli ducati 6000, et si fazi una rocha, et si aspeti li mori è andati al Cayro et . . . . Scrive dita armata si partì, de la qual è restà dito don Hugo con . . . . galie.

Di Ragusi, dil Guidoto secretario, fo letere, et di Cataro e di Cypri, dil Locotenente, et dil Mosto capitanio di Famagosta. Il sumario di le nove di Cypro noterò qui avanti.

Fu leto una *letera di sier Alvise da Mosto podestà di Lendenara, di 17 Lujo.* Di do casi sequìti proditorii, di uno Jacomo di Bentin citadin de lì morto da Alexandro Maladelo bolognese et Bernardin di Codignola, l'altro di Domenego di Balzan morto et di la mojer di Belin Borso ferita da Bortolo Falanela et Zaneto Malitrato dil borgo di le Casele con altri compagni 8 over 10. Fu posto, per i Consieri et sier Hironimo Paruta Cao di XL, darli autorità di proclamarli etc., meterli in bando di Venetia, terre e lochi, con taja vivi lire 500, morti lire 300, e li beni confiscadi: 145, 0, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di di XL e Savii, suspender li debiti di sier Marco Donado qu. sier Donado debitor di la Signoria nostra per anni do proximi. Il qual ha passà 90 anni, è il più vechio di Venetia zentilhomo, *tamen* vien a Consejo et va per terra 4 volte al zorno a San Marco. Fu presa, ave 179, 3, 0.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, continar sier Francesco Pasqualigo capitanio di le galie per tutto dì 3 in galia, soto pena *ut in parte.* Ave 176, 3, el qual ubidì.

57 Fu posto, per li Savii tutti, scriver al Provedador di l'armada che di tutte le galie è fuora, si armate qui come in Candia e altrove, tutte mandino a disarmar, et quelle di Candia, restando solo con 6 galie, le qual sono queste sotoscrite, tutto il resto debasi disarmar:

Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo.
Sier Daniel Contarini qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Lion qu. sier Pietro.
Sier Filippo Baxadona qu. sier Alvise.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero,
Sier Bortolamio Falier qu. sier Lucha.

Et questo, perchè in le altre galie, parte è vechie e su parte è zurme di Terra ferma; sichè resta 7 galie fuora solamente per questa invernata! Fu presa, ave . . . . .

Fu posto, per li ditti, atento li avisi si ha: che di 1500 fanti sono in Cypro restar debi *solum* 700, et che 'l Luogotenente di Cypro e uno Consier vadi a Famagosta a far questa cassation, cassando quelli è maridati de li etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che di fanti provisionati 150 è a Corphù, restar debi *solum* 100 sotto quelli do contestabeli, et 20 per cadaun di casteli *ut in parte* Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che li danari mandati in Candia per armar, che è ducati 3000, e poi fu suspeso, li ditti danari siano deputati a la fabricha di quella terra, et sia scritto in Candia a domino Gabriel da Martinengo, voy instruir quelli popoli etc. *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto per . . . . che alcuni . . . . quali . . . . . hanno ducati 6 per paga . . . . . .

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL: che sia comesso a sier Polo Loredan capitano di Cadore, possi spender ducati 50 di danari aspetanti a la Signoria nostra in la fabricha di quel castelo: 177, 2.

Fu posto, per li Savii loro, che li creditori di le Cazude, in termene de uno mexe, debano aver tolto i debitori, e passando, li debitori restino per conto di la Signoria nostra, *ut in parte.* Ave 139 di sì, 47 di no. Fu presa.

57* Fu posto, per li Savii, certa confirmation di uno privilegio di la Signoria, fato dil 1454 a dì 24 Dezembrio al comun e homeni di Val Scal . . . , sichè sia come 1509: avè 143, 7, 6.

Fu posto, per li Savii dil Consejo et li Savii di Terra ferma, una parte: *cum sit* che si ritrova 4 botege in Rialto nuovo, quelle siano vendute a l'incanto a danari dil Monte Nuovo, con questo li Provedadori sopra il Monte Nuovo dagi ducati 800 per il fabricar di Rialto. E il Contarini e Trevixan vol compir di sora la stajera et il Venier vol compir il portego di Visentini; et sopra questo sier Moisè Venier preditto andò in renga e disse la soa opinion, et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, dicendo, fazendo sora la stajera, si sparagna officii che si paga in volte ducati 200. Hor il Venier nulla messe, et andò la parte et fu presa, ave 11 di no, 176 di sì.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, e sier Alvise di Prioli *olim* provedador sora l'Arsenal, una parte, che tutti li rectori che scuodino e vendeno beni di debitori di officii di questa cità aspetanti a la Signoria, non li potendo vender, li toi in tenuta con li confini, et fato experientia *iterum* di venderli et non li potendo, avendoli tolti con il quarto mancho di la stima, mandi de qui a li offici le polize, e fazi intender, chi li vol comprar in termine de uno mexe vengi et siano venduti di qui al publico incanto, havendo li debitori termene mexi do di riscuoterli, con pene etc., *ut in parte*, a chi contrafarà. Fu presa, ave . . . .

Fu posto, per li Savii sopranominati, una confirmation di l'estimo serato per il Consejo di 100 di Vizenza, *ut in parte*. Avè 157, 17, 5. Fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo da Pexaro consier et sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, che quelli non erano scritti a l'Arsenal per marangoni, havendo servito per 7 anni, si ben non fosseno stà scritti, possino esserli dà soldo, provando aver lavorà in l'Arsenal anni 7, *ut in parte*. Ave 130, 5, fu presa.

Fu posto, per sier Lorenzo Barbarigo et sier Antonio da cha' da Pexaro provedadori sora il cotimo di Alexandria, una parte molto longa: *cum sit* del cotimo di Alexandria sia saldo e li resta ducati 1334 di più in contadi, quali è sopra avanzati di ogi fo mandati per saldar il cotimo in Alexandria, però sia preso che li diti ducati 1334 siano dispensati a li creditori di le 24 e tre quarti per cento, e questo in termene de zorni tre tutti li creditori prediti si debano venir a dar in nota al dito offitio, e far le raxon a maidini 25 per ducato, sicome del 1519 a dì 30 April fu preso in questo Consejo, e pagato prima le tanse fate per sier Nicolò Bragadin *olim* consolo in Alexandria; con altre clausole *ut in parte*. *Item*, *cum sit* che del 1518 a dì 4 Mazo fusse preso che tutti quelli fevano facende in Damiata, le Brule, Rosseto e altri lochi di lo Egypto, debano pagar do e meza per 100 de l'intrada a cotimo, e perchè molti merchanti li ha dolesto è tropo, però sia preso che sia reduti a pagar il mezo per cento. *Item*, *cum sit* che dil 1519 a dì 30 April fusse preso si pagasse i cotimi per il peso di Alexandria e stime di questa terra, sia preso che di qui si fazi le raxon di le specie a cantera di Alexandria a raxon di lire 120 per canter; con altre clausole etc.

58

Item, perchè è molti creditori di le 12 et 7 ½ per 100 per la . . . . di Candia, sia preso che possino scontar in loro medesimi etc. *ut in parte*.

Item, atento è molti debitori di dito cotimo quali essendo dispensadi a li creditori, sia preso che li Provedadori di cotimo li ministri raxon per sententia in farli astrenzer, sicome fa i altri officii di la Signoria nostra; le appelation vadino a li XX Savii. Ave 125 di si, 5 di no, una non sincera, fu presa.

58*

Fo scrito, per Colegio, in questo zorno a sier Francesco Corner conte e capitano di Dulzigno, come avemo auto letere dil Baylo nostro di Constantinopoli, di 26 Zugno, che havendosi fato querela a li bassà che il sanzacho di Scutari ha mandato a riscuoder aspri 13 milia a uno li dovea dar lì a Dulzigno, et non li era stà fato raxon, però avisi etc.

Fo scrito al rezimento di Corfù, come, per letere dil dito Baylo, è stà fato querela che a la Parga, essendo capitato uno navilio turchescho, et uno Turco smontò in terra et fu morto, et non li è stà fato raxon.

Fo scrito a sier Sebastian Contarini provedador dil Zante, di richiami venuti a la Porta di una fusta di quel locho, la qual in le acque di Santa Maura ha fato danni, *tamen* sapemo non è fuste de lì; però justifichi la cossa.

Fo scrito al ducha di Ferrara: *cum sit* de 1509 era a Lendenara uno ebreo chiamato Museto, qual per la guera portò li pegni a Ferara, et morto, par che uno suo zenero nominato Datilo habi tolto li ditti pegni dicendo vol pagar li creditori etc., il che non è onesto, di beni di nostri subditi siano pagati altri, però pregemo Soa Excelentia voy far portar li pegni a Lendenara, e ivi siano venduti, e dil sorabondante pagar chi *de jure* aspeta.

59

Sumario di letere di Cipri, di 22 Mazo 1520.

Come si ha inteso, per letere venute di Therso in Soria, di 4 Mazo 1520, che lì erano zonti comandamenti del Signor turcho efficacissimi, per duplicati olachi, che tutte quelle zente sue dovesseno montar a cavallo, e simelmente havea auto il signor di Aden, Ramatogli nominato, et che 'l se diceva per cosse dil Sophis che era ussito con gran poter in campagna, con assa' numero de mamaluchi e janizari fugiti dal Signor turcho, e che 'l aveva schiopetieri, et *etiam* el fiol che fu dil soldan Mohemeth, el qual era fiol dil fratello di esso Signor turco. *Item*, dicevasi che 'l Signor turco era per trazer certa armata ma pocha, et meterla in mar Mazor per andar contra i Veri, i quali populi erano amici dil Sophi, et che 'l aveva in animo ancor de andar a pigliar Aden et Therso.

Per letere di uno altro fidelissimo, date a la Iaza a dì 10 Mazo.

Se intende dil medesimo comandamento facto in Aden et Therso per lo illustrissimo Signor turcho, che tutti dovesseno levarsi e andar a la volta de Amasia, dove par che uno Signor nominato Zeleli si era sublevato in favor del Sophis. *Item,* che 'l signor di Aden era cavalchato et insieme con il signor dil Cogno et uno Alibeì signor di Cadirogli, verso Amasia, et combaterono contra il signor Zeleli sublevato in favor del Sophis, et furono morti molti turchi, si dice persone 15 milia avanti intrasse el signor dil Cogno a la bataglia, et essendo poi intrato, ferono una major tagliata fra loro de l'una et l'altra parte, et non potendo sostenir, el ditto signor Zazelli se messe in fuga con le gente sue, et perseguitandolo turchi, fu rotto et preso, et tagliatoli la testa et mandata al Signor turcho. *Preterea,* che per novo comandamento havuto dal Signor turcho, tutti tre gli signori soprascripti, zoè quello di Adden, Alibeì et quello di Cogno, con persone assai, si dice da 40 milia, erano reduti a Chassaria in la Turchia, expectando l'ordene de andar contra el Sophis che se diceva esser 4 giornate fuori de Tauris verso la Turchia, con gran numero di zente, schiopetti et artellarie, et che 'l ha con sì el fiol fo dil signor Achmet fu fratello del Signor turco.

59*

Se intende *etiam*, per letere dil rezimento di Cipro, come el tributo de ducati 16 milia, si dà al Signor turco per la insula di Cypri, era fatto tutto integramente et pagato in Aleppo.

60

A dì 4. La matina non fo alcuna letera da conto. Introno do avogadori di Comun, sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo et sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu fato vicecao di X, in loco di sier Zulian Gradenigo è in caxa amalato di gotte, fino el varisse, sier Jacomo Badoer, stato altre fiate.

Et tutti tre li Cai di X messeno una longa parte zercha il Monte Vechio, *videlicet:* che compito l'imprestedo, qual di brieve sarà, tutti li danari di 8 officii erano deputati al pagar dil Monte Vechio, quelli debbano esser dati, nè tochar si possi sotto le pene che parla di danari di la camera de Imprestidi, et cussì li Cassieri di officii di tempo in tempo debano portar a l'oficio di Camerlenghi di comun, come si soleva portar avanti la guerra, e sia tenuto conto separato, nè ditti danari possino esser tochadi per alcun Camerlengo nè dati ad altri, soto pena di privation etc., et al scrivan di cassazion di l'oficio etc. (che fesse la partida); ma siano dati a li officiali di la camera de Imprestidi di tempo in tempo per pagar Monte Vechio, et *etiam* Monte Nuovo, di ducati 27 milia a quello deputato di dar. *Item,* che li officiali preditti debbano ogni mexe andar a li Camerlenghi a veder li danari sarano stà scossi, et far sia tenuto bon conto; con altre clausole, *ut in parte.* Ave 21 di si, 3 di no.

Item, fono sopra li beni che fo di domino Marco da Martinengo brexan rebello, quali, quando el rebellò, fo tolti in la Signoria et lassati ai so' fradelli, *licet* valesseno ducati 6000, per ducati 2000; ma venuta Brexa in man di francesi, una fia dil dito domino Marco dimandò al re Christianissimo la restituzion di soi beni, e il Re fu contento excepto li ducati 2000 exborsati, *ut supra.* Al presente, questa donna è in Franza, favorita del ducha di Barbon. El Re parlò a li Oratori pregandoli scriva a la Signoria li sia compiacesto che questa donna habbi li beni preditti, quali, poi che la Signoria reavè Brexa, quelli Gambereschi in possesso li aveno. Et disputato la materia assai, perchè alcuni voleano compiaser il Re, altri li fo contra, maxime sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo; sichè fu preso scriver in Franza è mal aprir questa porta, e altri rebelli voria la restitutione etc.

60*

A dì 5, Domenega. Fo la Madona di la neve. La matina in Colegio vene sier Antonio Trun procurator, intervenendo quel feudo di parte di Spilimbergo li è stà lassato per quel Hironimo da Spilimbergo, privando li soi parenti. Et era domino .... dotor di Friuli per ditti parenti, et esso sier Antonio disse si trattasse prima si 'l feudo veniva a la Signoria, perchè per lui tratteria si 'l veniva a lui pel testamento, ben che 'l non voleva nulla, ma dar l' intrade per l'amor di Dio in vita soa, ma poi la soa morte, hessendo di soi heriedi, di questo lassa il cargo a sier Luca Trun so' zerman; et si partite.

Vene l'orator di Mantoa, qual è tornato per cose particular.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, el cavalier, orator nostro, di 21, da Boesì. Come, a dì 18 partite sier Antonio Justinian suo precessor per ripatriar. Scrive coloquii auti col Re, di abocamenti di Anglia con il re Catholico, et che 'l re d'Ingaltera è fato tutto suo, e non dubita che 'l lassi venir l' Imperador con arme in Italia. *Item,* scrive, il Re ha dato a monsignor di Lutrech ducati 15 milia

d' intrada a l'anno, quali siano soi, et si traze da Milan dil dazio . . . . . . El qual Lutreeh dovea venir a Milan et partirsi.

Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Anglia di sier Antonio Surian dotor, el cavalier, orator nostro, di 14, 16 et 18, da Cales. Come il re Catholico et Cesarea Maestà partì a 14 per ritornar nel suo paese, acompagnato dal Re, qual si cavò la bareta nel tuor di la licentia, et li ha donato do cavalli . . . e quel Catholico ne ha donati do altri a esso Serenissimo Re.

Scrive, come volendo far certo bancheto in Cales a questo re Catholico, sopravene tanta fortuna che portò via le canevaze dil coverto etc., *adeo* si convene farlo in certa caxa picola etc. Scrive, quella Maestà Cesarea, essendoli portato da una dona la sua imagine, li donò una cadena di scudi 500.

61 Scrive, ha inteso, per bona via, il Re averli dito che Soa Cesarea Maestà non si pensi venir in Italia a tuor la corona de l'Imperio, armato, perchè li farà dispiacere, perchè vol esser unito con suo fradello re Christianissimo, et ditto Re li ha dato certa scritura, qual è stà mandata in Franza dal Re a veder se l' è contento. Scrive coloquii auti col cardinal Eboracense, qual dice non è da dubitar il Re vengi armato *ut supra ;* e li ha tochà una parola, aspetta li tapedi etc.

Nota li è stà mandati zà do zorni n. 60, val ducati . . .

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 2, da Piasenza. Come era venuto lì con monsignor di Telegnì, qual va revedando il Stato etc.

Di Verona, fo letere di sier Lunardo Emo podestà, e sier Piero Marzello capitano. Come, hessendo passado per il Lago il conte di Cariati, vien di Napoli, va in Alemagna a trovar la Cesarea Maestà, e scrive coloquii auti con Jacomo Barbaro capitano dil Lago, *ut in litteris,* quali sono de importantia. *Item,* che alcuni veronesi, nominati in le letere, non però persone da conto, è venuti a trovar dito Conte con farli ogni dimonstrazion di honor; il qual Conte fo governador di Verona per la Cesarea Maestà. La qual letera fo leta con . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Serenissimo Principe, che zà anni do non è stato, che fo bello a vederlo, vestito damaschin cremexin, portato in la sua cariega, di età di anni 83, che parse a tutti di novo questo suo venir. Voleva doman andar a San Salvador, ma l' ha rimesso et non anderà.

Fo leto la parte presa dil . . . zercha quelli vano in li rezimenti senza letere, et intrano in li officii senza bollettini, che non possino andar soto pena etc. et sia subito electo in loco suo. Et cussì fo admoniti tutti di questa leze. La qual è stà fata lezer per sier Carlo di Prioli qu. sier Constantin, va consolo a Damasco, qual è debitor a molti officii et farà partito come ha fato di altri, *videlicet* sier Andrea Arimondo quando l'andò consolo a Damasco, et sier Piero Trun, è podestà a Brexa, qual non fece bolletini per li officii.

61* Fu fato eletion di tre dil Consejo di X. Di nuovi, rimase sier Alvixe Grimani fo consier, sier Andrea Trivixan el cavalier fo capitano a Padova, et sier Domenego Contarini fo capitano a Padoa, cazuti molti con titolo. *Item,* 6 di Pregadi ordinarii, rimase chi parse al Consejo, et cazete chi erano forsi più degni a romanir per ben di Stado. Io Marin Sanudo fui nominato dopio. In la secunda mi tolse sier Jacomo Diedo qu. sier Anzolo, et in la quarta Io Marin medemo, et per le mie fatiche son cazuto.

A dì 6, Luni. Fo San Salvador. Il Doxe si mutò et non volse andar a Rialto nè a San Salvador a veder la chiesia nuova, e in Colegio non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum,* e dar audientia a molti che li è stà commessi per la Signoria.

È da saper, a dì 4 fo scrito, per Colegio, a Icharbei locotenente dil Signor turco al Cayro, consosia habiamo inteso sier Benedeto Bernardo merchadante nostro andando al Cayro con danari era stà morto, per il che, per recuperar il suo, sier Alexandro Contarini e Bortolo Caner sarano comessi di soi maistri, voy far recuperar il suo. *Item,* scrito a sier Sebastian Zorzi consolo in Alexandria, in consonantia.

Fo scrito per Colegio a Roma a l'Orator nostro, parli al Papa per le possession di Romagna di quelle donne da cha' Zorzi.

Et ozi fo scrito al magnifico domino Zuane de Uspergio capitano di Lubiana, avendosi doluto l'orator dil re Christianissimo che uno Brulardo thesorier dil dito Re e Sanson hebreo, qual si diletta di minere d'oro e di arzento, quali andati per veder ditte minere da esso Capitano è stà fati retenir, per tanto lo pregemo voy farli liberar etc.

Fo scrito a sier Valerio Marzello savio a Terra ferma, qual è ito a Cologna a far le monstre: come laudemo l'opinion dil Governador a far le monstre a li provisionati hanno taxe, et cussì fazi, e di tutte le monstre fazi far copia per Zuan Cavaza rasonato nostro ito con lui, e le mandi di qui.

Fo scrito a sier Antonio Marzello capitano di le galie di Baruto, come havemo inteso è levato senza il numero di homeni tutti, però fazi far la zercha justa il solito. Noto. Le galìe vanno molto carghe et riche, et questo ha fato la provision di cotimo.

In questo zorno si comenzò a dir messa a la capella granda nuova di San Salvador, che è una bellissima chiesia.

62 *A dì 7.* La matina fo *letere di Corphù, dil Baylo et sier Sebastian Moro provedador zeneral et Consieri, di 21 Lujo.* Come erano ritornati tre flambulari di tre lochi, *videlicet* nominati in le letere, quali qui non li scrivo. Quali diceano l'armata esser rimessa per questo anno, ma con ordine stesseno preparati fino a tempo nuovo; et questo instesso haveano da sier Domenego Capello provedador di l'armata, qual si ritrovava a . . . Scrive, esser zonte lì a Corphù 4 galie novamente armate di quì, *ut in litteris;* et do erano stà lassate, zoè la Zorza et quella di Salò.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii . . .

Noto. Intrò Cao di XL a la bancha, in luogo di sier Hironimo Paruta acetò podestà a Montona, sier Vicenzo Venier qu. sier Francesco.

A dì 8. La matina in Colegio vene il vescovo di Torzello per certa differentia l' ha con quelli di Torzello, zercha il far di certo piovan. Lui vol farlo, dicendo aspetta a lui, quelli di Torzelo voria balotarlo loro, come si fa di piovani di qui.

Vene l'orator dil ducha di Ferara per cosse particular.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. E sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Antonio Trun procurator, et sier Andrea Griti procurator, provedadori sora il Monte Nuovo, la franchation, andono a la Signoria a dir si fazi in loco loro, erano stati assai. *Tamen* il Doxe li disse è ben i stagi ancora, a perficere tanta bona opera. *Item,* fono sopra cosse di sali di Cypri.

Da Constantinopoli, fo letere dil Baylo nostro, di primo et 5 Lujo, date in Pera. Come el Signor havia dismesso l'armada per questo anno, e atendeva a far calzine perchè voleva far fabrichar.

62* *Di Ragusi, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario, di ultimo.* Come aspettava il messo mandò in Bossina per saper di quel sanzacho, si 'l partiva overo non, per non butar via il camin e li presenti, dovendo andar via. Scrive di le letere di Costantinopoli dil Baylo, come el le mandava.

Et per Colegio fo terminato farli risposta a soe di 23 et ultimo ricevute : come, hessendo la fama el sanzacho esser andato a la Porta, et aver expedito uno messo per saper la certezza, lo laudemo a soprasieder, e si 'l fusse vero che 'l fusse partito di la Bossina, lui Secretario non si parti di Ragusi fino li scriveremo altro.

Fo scrito al Conte e Provedador di Liesna, mandi li danari li fo mandati per lo armar di la galia, justa la parte, a Corphù, con le galie di viazi verano de lì, con hordine quel rezimento li adrizi al Provedador di l'armada.

In questo zorno in la Quarantia criminal, da poi auto li Sindici di Terra ferma 8 Consegi per lezer le scriture dil caso di sier Zorzi e Polo Diedo ritenuti, i quali è stà spazà di Colegio, e sier Orio Venier ha intromesso quel spazo, e a petizion di la parte fo letto tutti i processi; et questa matina, sier Orio Venier sinico, a chi tocha il Colegio, parloe e non compite, e reduti poi disnar compì. Parlò per il Colegio sier Vicenzo Zorzi qu. sier Antonio XL Criminal, perchè niun dil dito Colegio vi volse venir. Andò la parte, che 'l Colegio fusse tajado, zoè il spazo e di novo fusse examinati et torturati si cussì parerà : 20 di sì, 7 di no, 7 non sincere.

Etiam in la Quarantia novissima fo introduto il caso di sier Zacaria Gabriel procurator, intromesso per sier Zuan Dolfin *olim* Avogador extraordinario per ducati 2000, par sier Zuan Emo tolesse a suo conto, et lui per uno mandato di la Signoria li ha posti a conto di la Signoria. Et parlò esso Avogador; li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato dil prefato Gabriel : 2 di no, 33 non sincere.

Fo scrito ozi per Colegio a sier Alvixe Contarini capitano di Padoa, come intendemo in la spianata di questa cità è pullulati alcuni albori e fato certe novità contra li ordeni et parte presa dil 1517 a dì 10 Novembrio, perhò volemo la debbi exequir et far spianar li fossi etc.

A dì 9. La matina in Colegio vene do visentini, 63 per una diferentia hanno hanno fra loro, *videlicet* dom. Anzolo di Caldonio dotor e dom. Lunardo da Porto dotor, et hanno tolti zudexi arbitri de qui, sier Nicolò Tiepolo el dotor et sier Piero da Pexaro qu. sier Nicolò, e il terzo lo dagi sier Hironimo Loredan fiol dil Serenissimo, ma li do zudexi vol si nomini adesso il terzo, e sopra questo fo gran parole. Voleano tuor sier Domenego Trivixan procurator d'acordo, el qual non volse aceptar, etc.

Fo scrito, per Colegio, una letera a Zuanbardi Gazelli signor di Damasco, in bona forma, bolla d'oro, fata far per sier Piero Trivixan provedador di cotimo et conzata in Colegio, la qual sier Garlo

di Prioli, va consolo de lì, la porterà, aziò dagi favor a la nation.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, justa il solito.

Et in Quarantia novissima, per il caso di sier Zacaria Gabriel procurator, parlò sier Carlo Contarini avochato per l'Avogador; li rispose domino Bartolomio da Fin dotor per il Gabriel. Et poi disnar reduti, parlò sier Alvise Badoer avochato per l'Avogador; li rispose domino Rigo Antonio dotor. *Iterum* parlò sier Carlo Contarini; li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato del Gabriel. Andò la parte: 4 per l'Avogador et 30 di no, in favor dil Gabriel. E tutto quello feva ditto Avogador era per favorir le cosse di Zuan Emo, et era certa papolata fata insieme per poter più facilmente dito Zuan Emo aver gratia.

Noto. Eri fo scrito a sier Domenego Capello provedador di l'armada, come, per letere di sier Sebastian Contarini provedador dil Zante, di 17 Lujo, havemo inteso che uno Cristofol cristian di Valenza li ha dito a Modon esser stà fata certa crida, per uno Camalli Maometh capitano dil Turcho, che tutti li subditi nostri che se atrovano si desse in nota, perchè voleano anegar da 25 in 30 homini subditi nostri; la qual cosa è molto enorme a crederlo, pur debbi inquerir da mercanti e altri, et hessendo la verità, avisi al Baylo nostro. Et scrito in consonantia al dito Provedador dil Zante.

Fo scrito al rezimento di Cipro, in risposta di soe di 19 Mazo, che scriveno è gran spesa pagar il tributo al Signor turco in Alepo, li dicemo debbi al tutto ai tempi farlo pagar, nè vardi la spesa. *Item*, mandi più orzi i poleno de qui. *Item*, fazi trar il palio di schiopeto de lì per exercitar quelli.

63* *A dì 10.* Fo San Lorenzo, grandissimo caldo. Vene in Colegio sier Zacaria Gabriel el procurator, con sier Marco Gabriel suo nepote, con gran colora dicendo: « Serenissimo Principe, quel joton fio di una putana veronese la qual si feva foter, de Zuan Dolfin, eri mi ha menà in Quarantia, e tutto quello l'ha fato è stà a requisition di Zuan Emo, el qual al despeto di le leze stà in questa terra in San Zane Polo, et missier Jacomo Foscari fio dil Doxe, hessendo condanato gli convene andar al confin; e saria di proveder. *Tamen*, sia laudà Dio, il Consejo die' 30 balote per lui et 4 per questo tristo Avogador; ha conosuto la soa innocentia », parlando con gran colora. El Doxe disse si doleva etc. Et sier Zorzi Emo procurator, qual fin hora è stà amalato in caxa, la mattina sequente ussì pur con mala ciera.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et vene il Principe, la cui venuta de' a che dir a tutti, hessendo vechio, ma el dice non pol star in caxa et li rincresse.

Fu fato 9 voxe justa il solito, computà 6 di Pregadi et un XL Zivil nuovo, in luogo di sier Piero Ferro a cui Dio perdoni, el qual pochi zorni è rimase XL Zivil stravachante nuovo, vechio di anni 80, et sordo, per il che li Consieri feno una termination livrasse soldo ma non stesse in Quarantia nì balotasse, ch'è in dirito contra la parte dil Consejo di X, et el nodaro non voleva ubedir dito ordene; ma el si ammalò, e in tre zorni da fluxo morite.

Fo scrito eri, per Colegio, a sier Jacomo Gabriel podestà e capitano a Cividal di Belun, in risposta di soe di 7, zercha il rapto di quella femena, caso molto enorme, e che li delinquenti è andati in Val di Marin, e quelli Conti non li vol dar: per tanto havemo scrito al Podestà e Capitano di Treviso debino far essi Conti voi dar ditti delinquenti etc. Et cussì a Treviso fo scrito.

A dì 11 Avosto. La matina, vene in Colegio 64 domino Marin Bicichemi scodrense, homo docto in humanità, leze rethorica a Padoa, et ha composto opere, e desidera haver la lectura di humanità in questa terra, in loco di Raphael Regio è morto, a al qual pre' Baptista Egnatio pretende, ma non vuol esser balotado con alcun, et disse el voleva meter 12 conclusion, le qual sarano qui avanti poste, con questo si l'era vinto non voleva altro in premio che non metersi a la prova di tal lectura; ma vincendo pre' Batista e altri, voleva poter esser balotado insieme nel Senato, et mo sier Bernardo Capello qu. sier Francesco el cavalier discepulo di l'Egnatio, disse che non era da meter queste cosse, perchè chi li dimandasse qual fo avanti la galina o el vuovo non si sa risponder, nè quando Enea smontò in Italia qual pe' messe prima etc. *adeo* fe' rider il Colegio. Et sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qual favoriza pre' Batista, disse non era da disputar in rethorica, ma cadaun lezesse per alquanti zorni. Esso domino Marin disse che la rethorica è tutta disputation e il loicho el philosofo non havendo rethorica non sa disputar, come disse Zenon etc. Et voleva tenir la conclusion, *etiam* lezer una letion a caso si aprisse le oration di Tulio, et fo ditto è bon si studii la letion; disse: « Io li darò una letion a lezer di dite oration, e pre' Batista me ne dagi un'altra a lezer a mi », et cussì il Doxe disse metesse le conclusion et lezese la letion.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, non vene

il Doxe e Savii, per aldir per alcuni dazieri dil sal di Brexa; ma non fono in ordine et alditeno li provedadori sora la Merchadantia per la parte messeno di l'ojo etc.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Paris, a dì 25 et 29. Come il Re era andato in Picardia a uno palazo fece il cardinal Roan a . . . . a piaceri di caza, con ordine di tornar venute che fosse le doje a la Raina, che si aspeta di hora in hora. Scrive, di Spagna è aviso quelle cosse è in grande perturbation. Scrive coloqui auti con la Illustrissima madre, qual parlando di la venuta di l' Imperador a incoronarse, disse teniva el toria la via pacificha. *Tamen* il Re vol venir a Milan e metersi in ordine di fantarie, et *etiam* venir a Venetia, dimandando si la Signoria el vederia volentieri; al che lui Orator rispose non poter mai aver la Signoria cossa più grata; con altre parole. *Item,* disse che il Re manderia al re Catholico, ma voleva prima esso mandasse uno al Cristianissimo re come era solito di far.

64*

Di Milan, di Alvise Marin secretario, qual manda la copia di una letera venuta per via di Zenoa a monsignor di Telegnì. Di le novità seguite in Spagna poi el partir dil Re, e occision fatte etc. La copia di la qual sarà qui avanti posta. El qual Secretario se ritrova a Piacenza con ditto Tellegnì etc.

Fo scrito, per Colegio, ozi, a li rectori di Brexa: come, per la relation di sier Bernardo Marzelo venuto podestà di Bergamo per terra, si ha inteso la rocha di Lonà esser desabitata et va in ruina. Saria ben el Provedador vi abitasse; per tanto vedino che el Provedador vadi ad habitar lì, et achadendo far qualche spesa per accomodarla, la fazi. La qual letera fo expedita *pleno Colegio.* Il Provedador è sier Vicenzo Loredan, habita nel palazo solito abitar li Provedadori.

65 *Marinus Becichemus scodrensis publicus Patavinæ accademicæ rhetor, peritissimis quibusque Rætoribus proponit has quæestiones in oratoria facultate, ex Tullianis orationibus, Venetiis discutendas in publico auditorio. XI Kal. Septembris.*

I. Deliberativum genus in quibus consistit; quibus modis exercetur a Cicerone in orationibus suis, quasque ac quales partes atque circumstantias et status habet.

II. Eadem ne sint in genere deliberativo observanda ex usu Ciceronis, quae in demonstrativo.

III. Verum judiciale genus ita consistit et exercetur, easdemque partes circumstantias et constitutiones habet in tullianis actionibus quas demonstrativum et deliberativum.

IV. Argumentationes oratorum et historicorum et poetarum et dialecticorum, in quibus conveniunt et discrepantur.

V. Divinationis titulus, an pars, an genus sit actionis in Verrem, et quid proprie, quid translative significet, et an ipsam divinationem ceterasque actiones in Verrem Cicero habuerit, an re vera tantum scripserit.

VI. Qua figura formatum est principium ejusdem divinationis, quæ accusationis insolitæ excusatio, quæque furtorum Verris summa ex Cicerone deprehenditur, et quæ divinationis partes atque argumenta sunt.

VII. Quam figuram habet in exordio prima Philippica, quot narrationes, quas constitutiones in singulis partibus, itemque secunda.

VIII. Quod genus exordii, quæ constitutiones, qui in his exequendis ordo in Miloniana existant. 65*

IX. An prima fuerit Ciceronis oratio pro Quintio, an quae extat pro Roscio Amerino ex ipso Tullio et tulliani stili genere, et quæ erat maris pollutio et expiatio, quæque sit in utraque statuum conclusio.

X. An oratio qua Salustius videtur intentus in Ciceronem, et illa qua in Salustium Cicero, sint ipsorum auctorum, et quod artificium, quique status sint in ipsis orationibus, qui errores, et quodammodo collendi.

XI. An idem artificium sit exordii progenito Plautio et pro Archia et pro Marco Cælio et pro Deiotaro rege et pro Marco Marcello et pro Quinto Ligario, et quodammodo in ipsa ligariana conveniunt. Suscepto bello Cæsaris gesta, et quid Tubero. Cum hæc contraria sint, et quid ad Plautianam causam, equidem dignus esset, et quæ sequuntur pertinent.

XII. In elocutione oratoria, accusativus omnium nominum an unius vel alterius nominis absolute sicut ablativus aliquando ponatur et nominum genus mutetur ratione significationis: quid differrat Consul renunciatus ab eo, Prior renunciatus ab eo. Item, primus Praetor renunciatus.

Praæterea idem Marinus proponit ipsis rhætoribus divinationem in Verrem ut eam publice post discussionem harum questionum exponant in ipso auditorio; et ipse enim expositurus est quæcumque illi proposuerint ex eisdem Tullii orationibus.

Finis quæstionum de arte oratoria præpositurarum, Venetiis per Marinum Becichemum scodrensem publicum Patavinæ academiæ Rhetorem.

Quarto idus Augusti M.D.XX.mo

66 La vigilia de lo apostolo San Jacomo, circha le 3 ore di nocte, entrò lo Imperador in Bruggia per la porta di Santa Croxe, nanti la qual era levato uno archo di legname depento di casamenti et figure *cum* tituli, dicti et motti de propheti, et versi gratulatori, tra li qual notai questo: *illustrissimo principi Carolo in patriam feliciter redeunti, congratulatorium Carmen*, lo quale non scrivo perchè la calca non dava tempo et agio di fermarsi. Sopra la porta era un'aquila imperiale granda oltra misura, et per la merlatura di le tore et mulino di la porta sino alla casa del Re, da un lato et l' altro de la via, erano piantati legni circa 10 piedi alti et l' uno da l'altro discosti poco più, largi da le caxe 5 piedi, sulli qual correva una corsia di legno, ne la qual erano fitte torze, piedi 2 ½ large una da l'altra, con una piadeneta de stagno sottovia; tra ogni 5 torze era una arma imperial *cum* la sua torza. Da la corsia pendeva una spaliera 2 braza larga di damasco bianco, rosso et giallo, *cum* le armi del Re et de sui regni; ma il damasco haveva la trama ed anche la orditura di seda non spagnola ma simile di quella che nasce a Budrio; et da la porta mo a la casa dil Re era il medemo adobamento da ogni banda, salvo in alcuno per minor spesa haveva posto, in luogo dil damasco, panni. Dopo le torze, a li piati de le case erano rasi et altre sorte de tapezarie applicate, et scriture, et altri simili ornamenti, *cum* arme et imprese dil Re, et per la grandeza de le case correano altri ordeni di torze, come le prime lontani da muri, et fu tal casa che ave da 300 torze. Alcune torre, fasciate anchor di tela gialla et rossa, simelmente haveano tre et quatro ordeni di torze, et molte altre case haveano fato alcune preminentie et torrisini per porvi lumi et torze a suo modo in bel ordine et figura. Ventiquattro archi vi fono contati, li quali sopra il volto se aprivano et seravano, e dentro tenivano varie representazioni di homeni in sembianza regali, de soldati, de mercanti, di donne, di offerte et de tributi, nè vi era persona che parlasse, ma havevano da le mani brevi pendenti in letere de la scritura sacra in laude et gloria et congratulatione del Re, per la maggior parte goffi et senza proposito, de li quali ne racconterò alcuni, come che habbino havuto più di galanteria che significatione. Nel mezo di la mia, che è tra la casa del Re e la porta, ne la piaza di la Borsa, la quale è triangolare, era levato uno palcho, da un de lati del qual havea da un capo una machina triangolar; la qual in una de le faze havea dipinto da man dextra una donna quasi nuda che teniva alle poppe dui fanciulli *cum* mirabel dolcezza et pacientia riguardando il cielo, et sotto i piedi havea due vasi, sichè l'uno fondeva acqua ne l'altro, et nel basamento era scrito: *Temperatus amor, et divinus insatiabilis.* Da man sinistra un altra donna con . . . . . et scarpe lungamente acute, in piedi, vestita di rosso, et al seno aveva uno fanciullo, quale come rabiosa mordeva per mangiarselo, 66* et per la mano destra un altro ne trazeva, quasi di simil sorte, et sotto li piedi teneva scritto: *Rabies mea insatiabilis.* Sopra queste figure, nel giorno che fu l'archo levato da dui colone che fanno queste faze eravi una imagine d'oro, che ne la dextra havea sceptro, in la sinistra uno scripto; alla quale da man sinistra un fanciullo offeriva un lume, di man dextra un altro li dava *cum* turibolo l' incenso, et sotto la immagine era scritto *bellum.* Nel freggio di l'archo era scritto di letere d'oro *Imperium Assiriorum.* L'altra figura medemamente havea a man sinistra una giovane nuda che con la mano frenava un cavallo nudo tenendolo per le orechie. Et havea un breve a piedi che dicea: *In fortitudine roboris mei speravi.* Da man dextra, un altra donna vestita di verde con una collana sotto i piedi riguardando il cielo, *cum* questo detto: *Ex alto speravi.* Et sopra queste figure, nel piano che fa l'arco era una lupa *cum* dui fanciulli al petto, et nel freggio di l'archo di lettere d'oro era scritto: *Imperium Romanorum.* Ne la terza faza era dipinta da un lato la fede col calice in mano, et *cum* uno spettro sotto i piedi *cum* questo detto: *Non ultra sapientes sed humiles consentientes.* A riscontro di questa era un altra donna che teniva una spiera in mano, et sesti et compassi astrologici e *cum* tal detto: *Poli motus scrutabor et astra.* Et di sopra l' archo il presepe di Nostro Signor che nel freggio de l'archo era scritto pur di letere d' oro: *Imperium Christianorum.* Sopra questa macchina triangulata era l'ambito di una muraglia rotonda merlata, nanti la quale era uno in habito regale con la spada in mano, et uno breve che non si poteva leger, in ginochio, et avanti al Re un gregie de pecore et nel summo di queste muraglie si vedeano letere d'oro di questa sorte *AMOR.* Dentro di questo primo cerchio, era una altra muraglia come che volesse esser un Campidoglio, ne la quale si vedea scrito *S. P. Q. R.* Ussiva da un lato del primo cerchio

una colonna, et da l'altro un'altra *cum* un breve atorno che dicea: *Plus ultra*, et faceano uno archo sopra questo edificio, et nel freggio de l'arco era scritto: *Carlos*. Ultimamente, sopra tutto questo era come un sepulchro aperto, dal qual ussiva un homo come Cristo in resurretion con la croce in mano, da l'arco pendeva una tavoletta azura *cum* 10 versi di letere d'oro, li qual per esser in letera minuta et tropo alti non si potea lezer. Tutta questa machina era in bilico, et mutava hor una faccia hor l'altra; le quali tutte si aprivano in dui parti, e monstravano dentro una pittura azura stellata come il cielo; sola la sumità, dove stava Cristo, era fissa et ferma. Da l'altro lato di questo catafalco, con un seggio regal tutto adobato d'oro et coperto di un volto levato da quatro colone, nel quale era uno di sedere in habito di Re, che havea assistenti dui da lati, in mezzo era una Fortuna dorata che havea in cima una fanciulla che da le chiome gittava aqua. Oltra, su questo catafalco era uno altro archo che havea uno monton d'oro, e nel fronte havia scrito:
67 *Velleris aurati fuit haud ignara poesis: quo fertur Phrixus, quod quoque Cæsar habet*. Oltra v'era un'altro ch'avea dal primo incontro un homo barbato in seggio regale, el quale havea due teste, et da un lato havea scrito *oriens*, da l'altro *occidens*, et intorno la sedia: *Janus Deorum pater*. De man sinistra havia sotto homeni vestiti di pelle tutti irsuti, *cum* alabarde in mano, feroci, ai piedi di quali si legeva: *Genus insuperabile bello*. A man dextra dui homeni barbuti in habito todesco, et uno era *Mannus*, et l'altro *Tuyston Germanicus hercules*. Da l'altra faccia de l'arco erano sette arme in hordine, et stimo siano de li electori e principi; et da un lato et l'altro era scrito: *Germania*. Un altro havea un Ercule che veniva da le colonne *cum* l'ydra sotto li piedi, rivolto di menare un caro tirato da 4 leoni, azuro, nero, rosso et giallo, da li lati del quale fra tutti ussivan queste parole: *Dum res est, et aetas .... nunc fas est*. Sul caro veniva uno in sembianza di lo Imperator, et sopra il caro stavano 4 aquile volando *cum* brevi nel rostro, che l'una havea: *Ego Asiæ*, l'altra, *Ego Indiæ*, la terza *Ego Affricæ*, la quarta *Ego Europæ;* et sopra tutte queste era scritto: *Nunciavimus universo orbi*.

Su la piaza dove se passava era tirato un coridor de legname per far aparentia d'un medesimo ordine *cum* la strada, sul qual stetero due scole de balestrieri di la villa et una de schiopetieri *cum* le sue arme, che tutte furono in representation San Giorgio. In capo di questo coridor in testa era fatto uno grandissimo elephante per chiuder l'ussita di la piaza et voltare le genti di casa dil Re, il qual havea un gran castello adosso pieno de armati, et havea ne la sopra veste soa, che era de zendado incarnato, queste parole: . . . . *at multo plus diligi*. Oltra questo ditto erano altri motti assai. Da questo a la casa del Re erano 5 altri archi, li qual, da l'ultimo excepto pretermetto. Questo representava una fortezza con dui torre che ussivan fuori et chiudeva la via de la porta del Re, inanzi il quale sopra la porta di l'archo era tutto dorato, et se apriva medemamente come li altri, et dentro sibille et profeti *cum* brevi in mano, et da un lato et da l'altro de l'arco era due leoni di gran rilevo, un nero che ne la boca havea breve, *cum* queste parole: *tene quod habes*, l'altro era azuro et medemamente monstrava quest'altro: *ne ultra accipiat coronam tuam;* et questo leone havea una corona d'oro in capo: del qual ditto si è mormorato assai. Per questa via passò il Re *cum* gran numero di cavalli, et altra compagnia, dove fu da notare, che questa villa dette di questa monstra 300 homeni da cavallo vestiti di raso et damasco beretino, et da 100 di piedi che portavano torze del medesimo colore vestiti, ma in vero la compagnia non fu di quella superba vista et richa che monstrarono anglesi. Dicono che furono 4000 torze.

D. Marino Sanuto.

Copia di letere di ambassadori francesi, scritte nel suo partir da sguizari a li Cantoni. 69[1]

Magnifici domini. A vui de bon core se racomandemo. Da poi che in la ultima dieta è stà concluso che nui debiamo mandar a la Maestà del Re i articuli per vui dati, li qual simelmente ne offerivi referir a i nostri signori et superiori: nui havemo mandà i articoli et conclusion de la dieta a la Maestà sua, la qual quelli visti et considerati, ne ha risposto che la non pol ne die essi articoli senza grave incomodo e danno ratifichar, per causa *potissima*, perchè in la reception de quelli tutti i cantoni de sguizari non concordano a certe rechieste sono sopragionte, per le qual potriano nascere dissention et differentia, di le qual dissension la Maestà sua non vol esser causa, ma più presto aderirsi a la pace et

(1) Le carte 67*, 68 e 68* sono bianche. Solo in quest' ultima c' è l' indirizzo della precedente lettera originale a Marino Sanuto.

amicitia per avanti fra il Re et vui concluse, la qual in cadaun passo et articulo vol inviolabilmente osservar, nè per alcuna causa over occasion contravenir, come havemo certa speranza. Et perchè securamente se promete che vui signori sguizari dal canto vostro observarete la pace, habiamo voluto significarvi la mente regia, per schivar le spese e fatiche di la dieta de San Jacomo, che non se habia a celebrar. Quando veramente vogliate concluder et aceptar, concordati, bona, integra, secura et stabile union, vui trovarete sempre la Maestà sua prompta et parata come per avanti, et in questo pregamo Dio che si degni prestarvi sempre quello desiderate.

Date in Losanna, 12 lulij 1520.

De diti signor Di La Gisa
et Antonio de Pefleis

A tergo: Magnificis concivibus oratoribus ubi a dietas celebranda fuerunt congregati.

70[1] *Exemplum litterarum domini Giorgii Soprasaxi ad illustrissimum dominum de Tellegnì.*

Illustrissime domine, etsi mea tenet opinio quod excelentia vestra de his quæ in partibus istis geruntur copiosam habuerit informationem, nihilominus pro servitutis mee debito volui mittere copiam conclusionis ultimæ dietæ Lucernæ celebratæ, ex qua intelligere potuerit excelentia vestra quæ tractata sint parte Catholici Regis.

Orator patriæ hujus qui in Senatu sedit, reffert eam fuisse cardinalis Sedunensis praticam ut magnifici Elveti et collegati eorumden mittant oratores suos regi Romanorum. Paravit enim Basileæ navim novam et in eadem extruxit sedes pro oratoribus Elvetiorum illuc mittendis unicuique pago unam et cuilibet parti collegatorum unam, ut cum triumpho et gloria in tanta societate coram suo rege possent comparere; at spe frustatus potuirit sedes suas vendere.

In Senatu enim Elvetiorum sedentes oratores quidam dixerunt, etsi domini nostri constituissent mittere velle oratores suos, quia tamen cardinalis illius rei auctor est, nunquam nolunt domini et inquibuscumque rebus suis habeat interesse.

Costituerunt quod mitterentur ad regem romanorum Zurich et Basilea, alii omnes pagi et colligati contradixerunt, imo habitis votis singularorum pagorum conclusum est, quod de mittendo oratores domino Regi prædicti nolunt ultra audire verba, vel convocare consilium quocumque.

Circha secundam partem, in qua petitur parte prædicti domini regis et civitatum Imperii, quod magnifici Elvetii repellant illustrissimum principem de Virtimberg, quia Excellentia Vestra in pede conclusiones reperiet si non possit concordari, et reponere ipse D. Dux in patriam suam. Tunc respondebunt, et quia responsionem talem sentio quæ sument arma pro illo dixerunt enim plures in senatu videmus quod oportebit nos percutere illis Suevis, ergo melius est ut nunc tardius fiat.

Intra me cogitans quenam causa Elvetios ad subeundum bellum pro illustrissimo d. Duce de Virtemberg inclinet, non possum aliud dare judicium nisi quod tenentes partem Christianissimi regis hæc tractent ea potissimum rationem, nam si bellum hoc sortiatur effectum, persuasum erit Elvetiis subire fœdus cum rege nostro, ne forte undique inimicis circum scepti graventur. Et scio quod per secretos regios servitores illud fædus constanter tractatur, nec displicuit amicis quod oratores regii abierunt, illorum enim importuna instantia generabat erectionem cornuum superbiæ eorum, qui contrarii sunt factionis. Nam et suitenses Cri- 70* stianissimi regis contrarii in hac consilii congregatione, alios Elvetios rogarunt, ne mitterent ad regem Romanorum quiquam, quoniam nec ipse mittere velle.

Magnificus dominus preæses Luceriæ mihi tanquam sibi amicissimo, per organum oratoris huius patriæ mandavit quod Hispani procerum suorum qui consilium dederit in recessum regis et eorum qui in comitiva regis sunt bona ceperunt in predam, et costituerunt ipsi domino regi terminum ut revertatar alioquin vellent elligere regem Hispaniæ, digna cum sit ut regem habent residentem.

Haec dico ex relatione suprascripta. Alia nova ex relatione non occurunt, meque continue comendo.

Seduni, sesta Augusti.

Fideles servitor
G. Supersaxus.

(1) La carta 69* è bianca.

Conclusion de la dieta fata a Lucerna el Zobia da poi la solennità di San Jacomo 1520, traduta di todesco in italian.

Primo. Hanno domandato amicabile risposta sopra la domanda *prius* per lui fata, la qual è *utrum* vogliamo a la prefata regia Maestà mandar nostri ambasadori in Alemagna bassa. Ad questa petizione, havendo declarà la risposta de i sui superiori cadaun orator, è manifesto che fra nui sguizari et specialmente fra la mazor parte e più vechi Cantoni è concluso de non mandarli, et al presente lassamo qnesta materia in suspeso, extimando che la regia Maestà, per la occorentia del tempo, da quelle remote parte se apropinquerà a la patria nostra, alora noi sguizari potremo *iterum* tratar secundo la exigentia di le cosse.

Secondo. Cercha la revocation di le trieve facte in Suffusten spetante a l'illustrissimo principe Ulrico duca di Virtimberg, li agenti per la Cesarea Maestà hanno dito haver posto, *sive* per dir meglio la cità de Svevia haver adjutà certe cità et casteli di custodia apresso li nostri confini. Questo nui svizari non dovemo interpretar esser stà fato in dispiacer nostro over de li confederati, et ne semo richiesti che dobiamo proibir li nostri a non dar favor al duca Ulrico, nè lassarlo star in nel nostro paese.

Havemo udito da poi el ditto Duca constituito a la presentia nostra, el qual ne ha pregà et richiesto, *cum sit* che l'havesse a li stipendi sui li prediti nostri, nui li scrivessemo che li volesse licentiar con la promission contenuta in le letere, ma che se 'l facesse questo in nostra contemplation, nui vossamo prestarli ausilio aziochè per il mezo di bona pace el possa recuperar la eredità et paterno suo stato. Ne ha mandato pertanto, che li vogliamo osservar quanto li habiamo promesso per le letere et sigillo nostro, prestandoli auxilio aziò el consequisca la justitia et sia restituito a la patria *quemadmodum huc contrariæ petitionis* in scripto sono stà dedute, la copia di le qual habiamo mandato a li Cantoni.

Ultimo. Essendo tutti nui inclinati a tratar la pace per tuor via la guera, habiamo seriosamente parlato a la parte, domandando che una non habia ad innovar cosa alcuna contra l'altro, et presentemente li agenti per el Re di romani, li quali hano dito voler meter più forte custodie, le quali ne par che dariano più presto causa de guerra che de pace. Et però *pro bono partium* nui sguizari semo risolti et volemo meter le fatiche et spese aziò lo illustrissimo duca de Virtimberg sia pacifichato, et per questo effecto havemo nominati tutti li nostri per nome nostro et de tutti sguizari, *videlicet* de Berna, Untervalden, Claris et Saffusen, li qual in el zorno di San Frena habino ad comparer in la cità Ausburgensis con el signor de Silembergem et i regenti di quella regal Maestà, aziò intervengano et deliberano che questa differentia se removi; il che havemo fato intender per un nostro nuntio a li diti regenti, et havemo domandà publica fede, per el passar de i nostri ambasadori e andar a dicta dieta de Ausborg.

Cadaun orator ha le letere, le qual ne hanno mandà li oratori francesi, et cadauno intende che 'l Re non vol far confederation con nui, et questo se è divulgato per la copia di le letere date a cadaun de li oratori.

Sopra la petizion per li oratori dil Re di romani, nui havemo voluto investigar la mente de cadaun Canton, et havemo auto per certo la mazor parte de loro non vuol mandar nè haver alcun commercio in quella mission. Se veramente el vegnirà più propinquo a le nostre terre, potrà far cadaun come le parerà. Quanto veramente li oratori dil preditto Re di romani domandano, che non lassamo star apresso de nui el ducha de Virtimberg, ma che lo licentiamo di le terre nostre et dove ge siano aderenti nostri che li devediamo el sovenir ditto Duca; di questi dui articuli la mazor parte di sguizari ha auto dispiacer, et è stà risposto a quelli, che vogliamo referir queste cosse a li signori et superiori nostri, et se questa causa in Auspurg non si potesse pacificar, alora voremo risponderli. Havemo ditto *etiam* a li prefati oratori, che nui elvetii semo de una bona volontà et non de altra voluntà che da meter pace et quiete, et in tutte cosse se conformaremo a la perpetua amistà contrata, se anche a l'incontro quella ne sarà firmata come ben speriamo.

A dì 12, Domenega. Fo santa Chiara. Fo il perdon di colpa e di pena a Santa Chiara di Muran, molto amplo, *noviter* obtenuto, comenzò eri et dura fino per tutto Mercore che è il zorno di di Nostra Dona.

In questa matina intrò Savio ai ordeni sier Zuan Batista Baxadona qu. sier Zuan Francesco, in loco di sier Hironimo Zane di sier Bernardo, è andato merchadante a Baruto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vi fu il Doxe. Fato retor e provedador a Cataro, sier Alvise Ca-

pelo fo a le Raxon nuove. Seguite alcuni disordeni di tolti con nomi falsi dil padre, et non fono provadi; et 6 di Pregadi vechi. Cazete sier Andrea di Prioli è savio a Terra ferma, qu. sier Marco, e altri con titolo, e tutte le voxe passono.

In questa matina si levò l'ultima galìa di Baruto patron sier Zuan Nadal, molto carga, lassò molti coli in terra per non poter levarli, et parte fono mandati in Istria a cargar su l'altra galìa, su la qual andò sier Carlo di Prioli, va consolo a Damasco.

A dì 13. La matina, fo *letere di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso la Cesarea Maestà*, venute per la via di Milan, *di 17 et 28 Lujo, date a Brugia.* Scrive l'entrata lì de li Re con grandissima pompa, et che quelli li jurono fedeltà, et cussì fevano le altre cità circumvicine, stante che venivano signori di Germania a trovar Soa Maestà; la qual per dì 10 Octubrio saria in *Aquisgrana* per incoronarsi. Et che, zercha il suo venir in Italia, par non sia stà concluso nulla si 'l dia venir paeifico, overo si se li mandi la corona dal Papa, per aver posto la cossa a terminar, parlato harà a li Electori, et zonto el sia in Germania. Scrive el conte Cristoforo Frangipani se ritrova de lì, venuto da la Maestà Cesarea, et uno elector, *videlicet* il Palatino, e si aspetava il Maguntino. Scrive coloqui auti con monsignor di Chievers, comunicandoli le nove turchesche. Disse sempre il Re saria pronto in ajutar la cristianità contra questo Turcho, insieme con li altri principi cristiani, et *precipue* ajutar la Signoria pur che 'l Re vedesse la Signoria voler esser con questa Maestà, et per far questo bon officio lui mai non mancherà etc. Scrive esso Orator, suplicando di gratia sia mandato il successor, e sopra questo scrive longamente. Scrive, che stenterà a mandar letere perchè non ha chi le porta. *Item*, per altre letere, avisa aver dato li panni di seda li mandò la Signoria al Gran canzelier, el qual voleva dar il costo, e l'Orator disse la Signoria li donava, e lui non volse aceptar se prima non parlava al Re, e li parlò e fu contento li acetasse.

72*

Da poi disnar, fo Pregadi per li Provedadori sora le aque, et leto molte letere, (è zorni non è stà Pregedi) sì da mar come da terra, excepto Roma et Napoli.

Fo poi posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini provedadori sora le aque, una parte de avrir il cavo di Margera, con li modi *ut in parte.* Andò in renga sier Moisè Venier, dicendo è materia di gran consideration et importantia, et era bon dar tempo che si pensase etc. Parlò sier Gasparo Malipiero narando la cossa, facendo lezer molte deposition etc. Et volendo mandar la parte, sier Marco Antonio Loredan, qual è stato sora le aque e fe' lui far il cavo a Margera, andò in renga, contradicendo tal opinion, e si doveria far desegni e veder ben la cossa, et non corer a furia, e far uno Colegio di 30 come fo fato altre fiate. Et venuto zoso, d'acordo fu terminato indusiar questa materia per esser di summa importantia.

Noto. In Quarantia criminal si mena il caso di Tranquillo, che è in preson, e Paulo Agustini absente scrivani a le Cazude, intromessi per sier Marco Antonio Contarini et sier Mafio Lion *olim* avogadori, excepto el Lion non è qui, et fo compito di lezer le scriture. Doman il Contarini parlerà.

73

Fu posto, per li Provedadori sora le aque, una parte zercha quelli dieno pagar il ducato per barca; che atento è molti si scusano aver comprato barcha poi la parte, per tanto sia preso che tutti quelli haveano e harano barche fin ultimo Fevrer, pagi il ducato per una in certo termine. *Item*, li debitori de dite barche pagi per tutto il mexe, senza pena, poi con pena dil quarto di più, et quelli non se sono venuti a dar in nota haver barche, pagi ducati 2 per barcha, sotto pena al Provedador non scodesse di pagar dil suo, *ut in parte;* et ave 149 de si, 18 di no, et fu presa.

Noto. In le *letere di sier Antonio Surian orator nostro in Anglia, date a Cales, a dì 18.* Come il Re era passato sopra l'isola *re infecta*, et senza alcun acordo con la Cesarea Majestà, perchè questo Re vol esser francese. Il cardenal Eboracense è restato lì. Passerano poi e anderano a Londra, e il Re è andato a piacer justa il suo consueto. Scrive, come do signori anglesi, *videlicet* il fradelo dil Marchexe et . . . parlono insieme. Disse uno di loro: « Se avesse un giozo di sangue francese in corpo me lo avriria per trarlo fuora, e l'altro rispose questo instesso faria ». Ma il Re, inteso tal parole, li ha fato retenir, e si tien il Re li farà mal capitar si 'l re Christianissimo non lo prega per amor suo li perdoni.

Fu posto ozi, per li Consieri, atento il reverendo domino Benedeto Contarini prothonotario apostolico avesse un canonichà et prebende di la chiesia cathedral di Padoa vacante per libera resignatione dil reverendo domino Marin Lando defunto ultimo possessor, et poi da uno Lodovico de Ecclesia fo molestato in Corte, di che è nasute tre sententie conforme, però stante le bolle etc. li sia dato il possesso. Ave 156 de si, 3 di no; fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento per

letere dil rezimento di Cypro, si ha inteso quanto si ha portato Francesco Zacaria rasonato di quella camera fischal in pagar li tributi al Signor turco, andando in Aleppo con grande suo interesse, et significhar li andamenti dil Signor turco, et desiderando in loco suo a l'oficio del Rasonato sia posto Marco suo fiol, con le condition contenute ne la suplication hora lecta: però l'anderà parte che li sia concesso quanto el domanda etc. Avè 172, 29, 2.

73* *A dì 14.* La matina, fo *letere di Roma di l'Orator nostro, di 9,* qual andò con parte di le zoje dil Gixi. Scrive coloqui col Papa zercha questi reali. Et dil zonzer di quel monsignor di la Moreta orator di Franza e ave audientia dal Papa. *Item* in concistorio il Papa ha fato quelli cavalieri numero 140, come scrisse, a ducati 1000 l'uno, e d'altro nulla.

Et per *letere particular di sier Hironimo Lippomano, di 6.* Scrive, come il Papa era ancora in Castelo, è zorni 40 non è stato concistorio, si dice sarà Mercore per far questi cavalieri, et di 110 ne vol far 140 a ducati 1000 l'uno, de li qual danari vol pagar li soi debiti. Il Papa tuttavia fa butar zoso le mure di Urbino. Sabato, a dì 4, zonse qui monsignor di la Moreta orator dil re Christianissimo, et eri fo dal Papa et *etiam* ozi è andato a comunicarli li successi etc.

Dil dito, di 9. Come eri fo concistorio. Fe' 150 offici, zoè quelli cavalieri, ma non porta abito, costano ducati 1000 l'uno, hanno de intrada de ducati 130 a raxon di 13 per 100 sora li alumi. L'è vacado una abatia in Savoja, val ducati 600. Il cardenal Salviati l'ha auta. Il cardenal Bibiena ha maridato una sua neza fiola fo di missier Piero, in uno romano si dice è rico. Questo monsignor di la Moreta è stato assa' fiate col Papa. Conclude, l'Imperator aver ditto al re de Ingaltera, non vol risponder alcuna cossa zercha il suo venir in Italia a tuor la corona, fino non sia zonto in Alemagna e stato con li Electori di l'Imperio. El Papa stà pur in Castelo; dize per esser più fresco che in palazo. *Etiam* fo letere di l'Orator nostro drizate a li Cai di X.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, fo letere, zercha ripresaje etc.

In questa matina, vene fuor di caxa sier Zulian Gradenigo Cao di X, stato fin hora in caxa, per gote.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Madona, non fo nulla.

74 *A dì 15.* Fo la Madona. La Signoria, vicedoxe sier Andrea Mudazo, con li oratori Papa, Franza, Ferara et Mantoa, fono a messa in chiesia, justa el solito. Et eravi *etiam,* drio li Censori, el conte di Sojano venuto in questa terra, el qual fo quello voleva armar una galia e andar soracomito. È stato in Colegio e dal Principe fo molto acharezato.

Da poi disnar, non fo nulla. Si andò a vesporo. Vene uno gripo di Corphù con letere di 25 Lujo, nulla da conto.

A dì 16. Fo San Rocho. Prima la note fo gran pioza et vento. La matina fo bon tempo, et fo assaissime persone a la chiesa di San Rocho. L'altar grando belissimo è quasi compito; opera maraveggliosa. La Scuola si fabricha tuttavia. È guardian grando Jacomo Dragan gastaldo di Procuratori, homo degnissimo e ben voluto da tutti.

Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 14 et 16. Come havia comunichato al Re et quelli signori deputati al governo le nove dil Signor turco, che licentia parte di le zente di l'armada per zorni 25 etc. Il Re e li altri ringrationo la Signoria etc. *Item,* come do imperadori di Tartari erano in guerra l'un contra l'altro, con 300 milia cavali per uno. Il sumario dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Per esser fresco, fo il Doxe con veludo cremesin di varo. Fo fato 9 voxe, ma non passò, ai X officii. *Et accidit,* cossa notanda, che sier Zuan Matio Bembo, fo al Dazio dil vin, qu. sier Alvixe, fo tolto zudexe di Mobele, e cazete da sier Alvise Zigogna fo al Formento a San Marco, qu. sier Bernardo, e tolto XL criminal rimase da sier Francesco Lando, fo XL, qu. sier Piero. E cussì va le cosse del Gran Consejo; e stà meglio esser rimaso XL, che zudeze di Mobile per l'honor *tantum.*

74* In questo Consejo achadete cossa notanda: che sier Vicenzo Malipiero qu. sier Andrea tochò balota d'oro al primo capelo, et volendola dar al Consier, la ge cazete *iterum* nel capelo, *unde* andò dal Doxe dicendo la volea cavar fuora d'oro. Visto le leze, fo termenà el tornasse a meter la man in capelo, et tornò e tochò *etiam* d'oro, et intrò in eletion; ma non avè voxe.

A dì 17. La matina non fo alcuna letera da conto. Vene il Legato dil Papa, per cosse particular, in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, per cosse importante. Steteno fin hore 24 e terminono aprir la materia al Pregadi. Credo sia per letere di Spagna, che Chievers habi parlato a l'Orator nostro zercha il venir dil re di Romani in Italia

per andar a incoronarsi. *Etiam* è letere di Franza e di Roma, drizate a li Cai di X.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Poesì a dì 3. Come il Re era ancora a Bojon a piaceri, e le stafette erano preparate, che quando la Raina haverà le doje, il Re vegnirà batando. Scrive coloqui auti con la illustrissima Madama madre, e che 'l Re vol venir a Lion, poi a Milan etc., *ut in litteris*, e poi a Venetia, et che l'Orator sarà compare dil Re.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì primo Lujo. Come il Re era in una parte e il Cardenal in un'altra, e lui Orator ivi, et per il stracho di aver passato il mar era stà amalato alquanto.

75 *Sumario di una relation auta per via di Jacomo da Cazago citadin di Brexa, per riporto di uno Zuan Maria di Narbona donzello dil reverendo domino Petro carmelitano secretario di la Maestà di Ingaltera, et fata a dì 14 Avosto a sier Piero Trun podestà di Brexa, et mandata a la Signoria nostra.*

Come, a dì 5 Mazo, il re Catholico et Imperatore zonse a una terra su l'isola d'Ingaltera chiamata Dover, a meza note, con 1200 cavali et 2400 pedoni et 50 nave belissime, e stete senza dismontar fino a hora di nona aspetando il re de Ingaltera. Qual zonto lì a la ditta hora, Sua Maestà dismontò in terra con la madre regina di Castiglia, con tutti li signori et baroni e soi donzeli, e si abrazono loro doi Re con grande honor. Poi andò el re d'Ingaltera a abrazar la Regina et tutte sue donzele con grande amore, e volendo aviarsi verso la terra di Canturberl, l'Imperador voleva preceder, e il Re non volse, dicendo in terre di todeschi sete Imperatore e non in questa insula che è mio reame, che non è soto l'Imperio, et *his dictis* l'Imperador lo messe di sora. Et andando verso la città cavalchati cussì per uno mio, *vel circha*, accompagnati da signori, baroni e altra zente da numero 1200 cavali et li pedoni rimaseno in nave, perchè il Re non volse i smontasseno ma andasseno a smontar in Fiandra, et poi il mio Re messe l'Imperador di sora, et cussì fece tutti li signori e baroni che messeno quelli di l'Imperador a man destra, e introno in la cità dove steteno per 8 zorni. Poi il Re acompagnò ditto Imperador fino a la costa di Fiandra, montò in nave 50 grosse di doi cabie per cadauna, le qual erano di esso re d'Ingaltera, e passò su la Fiandra. El Re tornò a Cales dove stete zercha 8 zorni, et è di qua dil mar. Poi a dì 26 si abocharono con il Christianissimo re di Franza esso re d'Ingaltera, a uno fosso largo quanto si poteano tochar la man; et a dì 27 *iterum*, fono a parlamento, etc. A dì primo Zugno, si comenzò le zostre e altre gran dimostration di bataglie, e durò per tutto il mexe. Li primi che jostrono fo el re di Franza che jostrò con uno zovene di anni 19, conte di Ingaltera, si chiama Aridenzer, e ditto jovene ebbe la vitoria, una corona con uno anelo e uno bello donzelo vestito da donzela, qual lo menò via, credendo fosse una donzela, 75* e smontata la fu, si trovò esser bertizato trovando esser donzelo. Et lo re d'Ingaltera jostrò l'altro zorno con uno baron di Franza, et hebbe grande honor et vitoria. Lo secundo zorno combateno anglesi e francesi con le spate a cavalo, et questo zorno li francesi hebe la vitoria; et il 3, 4, 5, 6, 7, 8 zorno e fino a la fine fo fato diverse bataglie con diverse arme e diverse maniere, sempre a piedi, e ditti anglesi ogni zorno forno vitoriosi. L'ultimo dì de Zugno, fu cantata la messa dil Spirito Santo in lo ditto casamento, e li Re si promeseno la fede tanto che viverano esser fideli e boni amici et confederati, e li soi confederati el Papa, el re di Scozia, el re di Dazia e la Signoria di Venetia.

Da poi, partì il re di Franza, et l'Imperador vene a di . . . Lujo a Cales terra del re d'Ingaltera, con tutti soi baroni, e signori di Spagna et di Fiandra; e il Re lo ricevete con grande honor et jostre e altri bagordi e bataglie. Da poi fono a parlamento, e il Re li disse bisogna viver in pace fra la cristianità come havemo fato con vostro padre et avo Massimiliano, e ve pacifichate con il re di Franza mio caro fradelo, et è bon venir pacifico a tuor la corona, et che si atenda a far guerra contra turchi, et tutti li altri Re et principi sarano in questo voler. Il Re rispose voleva termine a risponder fin 28 Lujo, perchè voleva consultar col so' Consejo, et cussì si partino; e il re d'Ingaltera mandò uno suo ambasador con Soa Maestà; et dize a dì 22 Lujo esso relator partito.

A dì 18. La matina non fo letera alcuna da 76 conto.

Da poi disnar, voleano far Pregadi per aprir la materia di le letere di Spagna et farli risposta, e terminono indusiar a Luni, perchè fato ozi il parentà

di sier Bernardo Justinian qu. sier Alvise in la fia di sier Homobon Griti. Et Colegio si reduse.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, da Poesì, di 8. Coloqui con la illustrissima Madama zercha il venir de l' Imperador in Italia, et vorà rizerchar la Signoria, e tal parole *ut in litteris.* Et che in Spagna erano gran moti, quelle terre che feno quelle novità tra loro, et scuodeno le intrade, acumulando danari per ogni caxo li potesse avvenir etc.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di . . . . Manda una relation auta dal Soprasaxo di quello è stà tratà in la dieta elvetica di sguizari: proposto far oratori a la Cesarea Maestà et non hanno obtenuto, proposto dar favor al ducha di Virtimberg e recuperar il suo Stado, et par a questo habino consentito. Et *item*, scrive coloqui auti con monsignor di Telegni, zercha i moti di Spagna che è di farne conto; et che monsignor di Lutrech veniva a Milan.

In questo zorno, in Quarantia criminal, per il caso di Paulo Augustini, *etiam* quello scrivan a le Cazude, havendo compito di parlar sier Marco Antonio Contarini l'avogador, ozi li rispose sier Alvise Badoer avochato.

Dil Governador zeneral, fo letere di Verona di 16, drizate a Zuan Piero Gandino suo secretario, aziò le comunichi con la Signoria.

Da Burges, sono di 27 dil passato, e da Lion, di 3. Lo Imperador era a Burges per partir per Bruxeles; il quale arestava il suo partir per le Aque e per la sua incoronatione. La Fiandra e altri soi paesi gli hanno promesso ducati 50,000; non si dice quando si dovesseno exborsare. Si ha da Trento, di 15, che 'l duca di Virtimberg ha roto guera a quelle parte di la Alemagna, et ha preso una cità. *Item*, manda alcuni avisi di sguizari. Le copie sarà qui avanti.

76* *A dì 19 Domenega.* Fo santo Alvise, et fo il perdon di colpa e di pena in dita chiesia, comenzò eri e dura per tutto ozi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vi fu il Principe. Fato Luogotenente di la patria di Friul, niun passoe, tolto sier Antonio da Mula fo consier, e sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, et mancho assa' balote, ha passato. Fato do dil Consejo di X et 6 di Pregadi ordenarii.

A dì 20. Se intese la mojer dil conte Hironimo Nogaruola, citadin vicentino, foraussito, qual è a Napoli, esser morta a . . . . Fo fia di sier Piero Michiel qu. sier Luca da San Polo.

In questa matina, in Quarantia criminal, il caso di Paulo Augustino, *etiam* quello di Schiati che si mena, *olim* scrivani a le Cazude. Parlò l' Avogador sier Marco Antonio Contarini un poco, et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato. Andò la parte di proceder prima contra Paulo Agustini absente, 18 di no, 11 de si, 6 non sincere, et fo preso di no. *Item*, posto di proceder contra Tranquillo, 18 di no 13 di si, 7 non sincere, sichè sono asolti. A la justicia venetiana uno è absente e vien asolto.

In questa matina, vene in Colegio domino Jacomo Stafer sguizaro, homo di condition, venuto in questa terra per haver li danari di la sua provision li fo data, annual, et il Principe lo carezoe molto, metendolo a sentar apresso, e ditto si provederà.

Da poi disnar, fo Pregadi per tratar la materia importante, et leto *letere di Roma, Franza, Anglia, Milano* etc.

In quelle di *Roma* è queste particularità più di quello ho scripto, *videlicet* che 'l Papa dava Ugubio e San Leo a Fiorenza, con dir fiorentini li dava danari, per unirli a quel Stado. *Item*, che quel monsignor di Motera venuto al Papa, havia reportà li tratamenti fati col re d'Ingaltera, e si dice *etiam* per invitar il Papa a esser a parlamento con il Christianissimo re a Bologna, il qual vien a Lion, poi a Milan.

Da poi mandati tutti li altri Secretari fuora, excepto quelli dil Consejo di X e alcuni altri che fo lassati dentro perchè trazeno le zifre, *videlicet* Alvise Barbafela, Zuan Jacomo Caroldo et Bortolo Comin, il resto fono mandati fuora, et leto per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, la stretissima credenza quando si averze qualche materia de importantia, e tolto tutti in nota che si ritrovono in Pregadi.

77 Fo poi leto per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, una *letera di sier Francesco Corner el cavalier Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, di 17 Lujo da Bruza, drizata a li Cai di X.* Come monsignor di Chievers, qual è quello fa *ad libitum* di l' Imperador, lo mandò a chiamar dicendoli li bastava l'animo che la Cesarea Maestà investiria la Signoria dil Stado la tien de l' Imperio.

Fo leto la investitura fece l'Imperador Sigismondo a la Signoria, Doxe missier Francesco Foscari dil 1437, essendo a Soa Maestà orator nostro sier Marco Dandolo el cavalier; qual è molto longa, ma non investite però di Verona, et ho la copia.

Fu posto, per li Savi dil Consejo et Terra ferma, scriver a sier Francesco Corner el cavalier orator

nostro, in risposta di ditte letere, et sier Francesco Contarini solo savio a Terra ferma non fo di opinion, *videlicet:* che digi a monsignor di Chievers come lo ringratiemo, et cussì la Maestà Cesarea di volerne far le investiture; qual terre è tanti anni che possedemo, che senza altre investiture Soa Maestà potria far che possediamo, et che saria de atender a la ultimation di le cosse nostre con quella Maestà, et poi a questo; con altre parole *ut in litteris.*

Item, messeno una letera a l'Orator nostro in Franza comunicandoli la letera auta di Spagna, et la risposta li è fata col Senato; qual tutto debi comunichar con il Re et illustrissima Madama et sia tenuto secreto.

77* Et sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, savio a Terra ferma, andò in renga, prima ringratiando il Consejo di honori datoli sì di la legatione come di Savio di Terra ferma, poi intrò in la materia: come li nostri progenitori havia con summo studio zerchato di aver la investitura di le terre tenimo de l'Imperio, e fece longe naration in varii tempi quello successe, sì di la investitura di l'imperador Sigismondo, *etiam* al tempo dil qu. suo padre che fu orator al re Maximiliano volse dar la investitura, et quello li fo scrito per Pregadi, et sopra questo si dilatò assai, che potendo aver la investitura si saria securi di guerra etc. Et fe' lezer una letera voleva scriver in Spagna in questa materia, a l'incontro di quella di Savi notada per il Caroldo, che è quasi quel instesso; ma diceva . . . .

Et poi andò a risponder sier Andrea di Prioli savio a Terra ferma, et *demum* parlò sier Antonio Grimani procurator, dicendo l'hora era tarda, è bon far bon pensier, non è da lassar questo partido, la Germania è il late di questa terra etc. Et per l'hora tarda fo rimesso a doman, con la solita credenza.

Fu posto, ozi, per li Consieri, una taja per letere di sier Andrea Foscolo podestà et capitano di Crema, di 2 dil presente, di certo homicidio seguito per Batista dil Soldato in la persona dil qu. Joanne Campagnatio *ut in litteris:* che 'l possi di novo proclamarlo et meterlo in bando di terre e lochi, e di questa cità, et con taja vivo lire 600, morto lire 300, e li soi beni siano confiscati *ut in parte.* Ave 147 di si, 7 di no.

78 In questo zorno, per Colegio, fo scrito a l'Orator nostro in Corte: come il Pontefice za do anni per sue bolle ne rafermò la eletion di piovani di questa cità da esser confirmati per Soa Santità, ma fo pretermesse de nominar le Contrade, *videlicet* Muran, Mazorbo, Torzelo e Malamocho, che sono annesse con questa cità nostra; pertanto voy instar il Papa dechiari questo instesso modo si observi in li piovani da esser electi in le pieve di ditte Contrade.

Et a dì 18 di questo, fo scrito a sier Alvise Salamon podestà di Torzelo, in risposta di soe di 16, zercha il monasterio di San Cornelio et San Cipriano di Buran di mar, qual va in ruina perchè non si celebra, e saria bon farne provision etc. Però li fo scrito, per Colegio, sequestri le intrade e di danari sia reparata la chiesa et monasterio che 'l non rovini. *Item,* a dì 17 fo scrito a sier Alvise Gradenigo orator nostro in corte: come parli al Papa perchè ditto monasterio è in comenda a domino Gratian di Gratiani, qual è residente lì a Roma e *raro vel nunquam* si celebra e tutto va in ruina, et il meglio saria che uno monasterio di done observante di San Arian apresso Torzelo, le qual per il mal ajere che vi è stanno più di la $1/2$ dil tempo esse donne fuora del ditto monastero, perchè vedi il Papa concedi ditto monasterio di San Cornelio et Cypriano qual sia unido con San Arian, con dar pension onesta al prefato domino Gratian, et questa bona opera sarà la reformation dil monastero di San Arian.

Fo scrito, per Colegio, a sier Gabriel Zigogna podestà di Budua: come per sue si ha inteso la eletion in soracomito di Marin Cristich, il qual è venuto a la Signoria, e portò letere del sanzacho di Montenegro, per le qual è contento si trazi homeni dil suo paese e zurme per armar la ditta galia, pertanto ne piace summamente, e voy con letere ringratiar etc.

78* *Di Constantinopoli, vene letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera, a dì 8 Lujo.* Qual zonse essendo Pregadi suso, et non fo lete, portate per sier Zuan Donado qu. sier Alvise, venuto merchadante de lì.

A dì 21 dito. Vene in Colegio sier Valerio Marzello savio a Terra ferma, tornato di le monstre fate a Cologna et Montechiari, partì di qui a dì primo di questo e fato a tutte le zente d'arme, mancha il Governador qual dice voleva far a Mestre questo Septembre.

Di Hongaria, fo leto le letere et le nove di Tartari. Dil Baylo di Constantinopoli, di 8 Mazo et 8 Lujo.

Fu poi posto le do opinion, e intrato in la materia di risponder a Spagna, zercha le investiture etc.

Et andò prima in renga sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo. Venuto zoso, sier Zorzi Emo procurator parloe laudando le opinion di Savii, non fazando molta stima di

questo novo Imperator electo; ma voleva certa sua opinion di scriver prima in Franza che volemo risponder cussì.

Et poi parlò sier Nicolò Michiel, el dotor, fo avogador, in ponto *juris*, si havendo le investiture, venendo in Italia contra il Stado di Milan, potevemo ajutar il nostro confederato re di Franza etc. conconcludendo de si. Et laudava, potendo, si havesse ditte investiture. Poi parlò sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, rispondendo a l'opinion di sier Zorzi Emo di scriver prima in Franza. Poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qual voleva . . . . Poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, el qual volse intrar in la parte di sier Francesco Contarini, e poi si tolse zoso. Andò le parte: 9 non sincere, 2 di no, 60 dil Contarini, 143 di savii e questa fu presa.

79 *Sumario di una letera di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, in Hongaria, date a Buda a dì 16 Lujo 1520, ricevute a dì 16 Avosto.*

Heri ritornò il magnifico conte Piero di Corbavia, corvato, da li confini di questo regno et Austria verso Polonia, dove era stà mandato da questa Maestà per resecare la contraversia et finir la guerra era fra li Pamphy et Zechi . . . baroni di questo Re, et quelli di Austria, Styria et Carinthia come scrisse per avanti; il qual ha riportato haver exequito li mandati regii et haver concluso bona pace fra loro; et tratandosi per quelli dil castello Rocha Spruch de Austria esser refacti de li danni infertoli per questi signori ungari soprascritti, sono devenuti a questo concordio, che questo refar di danni il tutto sia comesso al judicio di questo Re, et l'una et l'altra parte hanno solennemente promesso di star a quanto sarà judicato per ditto Re. E Soa Maestà ha auto tal acordo molto a grato, perchè era malissimo a questi confini haver guerra, e fra li più intimi e valorosi baroni soi con li subditi di la Cesarea Maestà. Ozi è zonto uno nontio del Vaivoda moldavo a questo Re. Referisse esser grandissima guerra fra dui gran signori tartari, zoè Mahometh imperator el qual è potentissimo signor, mosso contra Nogni signor ancor grande di tartari, et sono in campo cadauno de loro con cavalli tresento milia. Nova assai a proposito di questo regno et contermini suoi, che quelli che sono soliti inferirli danno convertiscano le arme fra loro proprii. Referisse *etiam* il prefato nuntio, che 'l Signor turco zà zorni 36 era in Constantinopoli, e si teniva haveria da far con el signor Sophì, ne potria atender a l'impresa contra cristiani per questo anno.

Tutte queste nove el Re ge ha comunichate, e lui le scrive. Et ancora non è gionto l'orator polano, qual se aspetava, et il Re ha expedito a quella Maestà il magnifico cavalier et capitano di le gente sue domino Jacomo Trepcha, qual partì eri in diligentia con cari lezieri, dicti cocchi, per ritornare subito, aziò quel Re se ritrovi in Polonia con questa Maestà; la qual è in procinto di partir, a questi giorni, al meglio la potrà, per non esser a ordine come la doveva e seria il voler suo, per non esserli stato at- 79* teso da questi signori e baroni a quanto aveano promesso a Soa Maestà di danari e altre cosse necessarie al partir suo, con quel regio decoro et honor si conveniva. Et partendo Soa Maestà, lui Orator nostro lo conveniva seguir, essendo stà così admonito da quella, e dil tutto aviserà etc.

Sumario di letere di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 19 Luio. Ricevute a dì 11 Avosto 1520. 80

L'altro eri, a dì 17, se ritrovò questo serenissimo Re con tutti quelli reverendissimi et illustrissimi signori in Consejo, per ultimar le provision di questo regno, et *maxime* di crear bano di la Croatia, e non fu fato conclusione alcuna, nì dil partir di questa Maestà per non esserli stà dato li danari da questi signori promessi per la partita; dil che Soa Maestà si ramaricò, e da quelli fu pregato volesse indusiar al partir suo per pòchi zorni, e se li daria li danari, e Soa Maestà disse non voleva più indusiar, et dimonstrò justo et viril sdegno. E partiti dil Consejo, in quella istessa hora circha mezo giorno se apresentò sopra la piaza del castello lo illustrissimo marchese di Brandimburg armato a tutte arme discoperte e con lo elmo in capo, con tutta la sua compagnia di homeni d'arme 300 e cavali lizieri 150, e il Re subito discese dil palazo e montò a cavallo insieme col magnifico Bornamissa, qual era con le gente sue homeni d'arme 100 et cavalli lizieri 100. Dato le trombete, Soa Maestà si pose a camino, cosa nè saputa nè creduta da quelli signori, e maxime che era senza haver pranzà Soa Maestà; li quali tutti con gran furia e confusion montò a cavallo con quelli de li sui che poteno e seguì Soa Maestà fino a san Paulo, dove tolto licentia se partirono, et ritornò, e cussì feceno quelli cortesani, quali erano ben pochi, che erano con Soa Maestà, e questo per non haver auto

danari, niuno era ad ordine. E quel giorno andò ad uno suo castello distante mia 4 ungari, dicto Zamboch, solo con el signor Marchexe et domino Bornamissa et gente sue, dove lì è ancora; dal qual loco ha mandato uno suo nobele a questo reverendissimo Cardinal e altri signori che sono qui. E questa matina fono convochati tutti in caxa di lui reverendissimo Cardinal. El prefato nuntio expose il partir di Soa Maestà senza servitor, nè cortesano alcuno per gratia di lor signorie, e li ringratiava tutti, dicendo se la Maesta di Dio li dona gratia di ritornar sano in Buda, useria quella medema gratitudine verso loro signori quali loro haveano usato verso Soa Maestà, da poi che 'l naque fino a quella età di anni 15. La qual exposizione portò di novo a questi signori, che non solamente ebbeno tema ma rimaseno confusi, et prima deliberò mandar lo illustrissimo Palatino per nome di tutti a Soa Maestà, con dirli che 'l se faria provisione subito, et che Soa Maestà non dovesse turbarsi. Poi mutorono consiglio et terminorono li andasse il reverendissimo cardinal di Strigonia come personazo di mazor autorità, et cussì da matina partirà. Hanno ozi principiato a dar danari a li cortesani, quali tutti sono qui, e ponerasi in ordine, e sequirano la regia Maestà, et Io farò il simile, per satisfar il voler et desiderio suo, etc.

80*

Letera dil dito, di 21 Lujo, data a Buda. Ricevuta a dì 21 Avosto 1520.

Dimane, il reverendissimo Cinque Chiesie partirà per Polonia, et Io con sua signoria. E si ha solicitato il partir per esser venute nove è giunti in Vienna li oratori cesarei, che aspetano a presentarsi a questa Maestà in Polonia. Do sono li oratori dil re di Polonia, e il conte Palatino mi comunicò che il serenissimo re di Romani, per lo abochamento fato col re di Anglia, havea disturbato le noze col Christianissimo, e disse seria disturbi, guere e controversie fra quelle Maestà. Poi li disse di la mutabilità dil Gran maestro di Prussia, che questo Zugno havea lui Gran maestro con summa instantia richiesto al re di Polonia la pace, volendosi sottometer et aceptar li capitoli a lui proposti *alias*, e concluso a dì 13 del preterito dovesse apresentarsi a Soa Maestà a jurarli homagio, e la note prima, se dice, dil zorno se dovea far quella solennità, erano venute nove a lui Gran maestro che li veniva socorso di Germania da lo illustrissimo Casimiro suo fratello, però non si apresentò al Re; per il che se commosse ad ira con tutti li soi principi e baroni, che 'l non volse fusse concluso cossa alcuna, e messe a hordine lo exercito suo e prosequiva la impresa, e dovea stringere Dans, dove se era reduto lui Gran maestro, e non è alcun dubio per nostra opinion che lo sottometerà e lo condurrà a l'estremo exterminio. Nova molto dispiacevole a lo illustrissimo Marchese suo fratello; però se pensa non sarà in tempo in Polonia.

81

A dì 22. La matina vene in Colegio sier Piero Donado qu. sier Piero, vien merchadante di Costantinopoli, partì a di 8 Lujo, venuto per terra, e referì come el Signor havia fato l'armata di 100 galie sotil e 70 grosse tutte in hordine dil tutto, e ordinato li homeni da montar suso, e fato venir a la Porta, e poi l'avia dismessa. La causa non se intende, perchè fano le so' cosse molto secrete, e si teniva certo, volendo ussir, la dovesse ussir a danni nostri, dove la volesse andar non si sapea. Disse che nostri è ben visti e fanno le loro merchadantie, et il Signor era nel Seragio e feva far certa fabrica . . . .

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 18. Manda certe zoje di quelle ave il Gixi. Parloe al Papa zercha i frati. Li disse bisognava aspetasse domino Egnatio che è prescidente di l'hordine, qual veniria a Roma et si vederia etc. *Item*, come il Papa preparava di far a monsignor di Mortara orator di Franza a Roma . . . .

È da saper, *in le letere di Constantinopoli* lete l'ultimo Pregadi, *di 8 Lujo*, è coloquii à auti il Baylo con Peri bassà. Quel dimandò: «La Signoria che fa armata, se l'armata dil Signor si havesse trovato in mar con quella di Spagna, a chi averiala dà ajuto?» Il Baylo rispose credeva la non si haria impazato, perchè la vol mantenir la bona paxe jurata con la excelentia dil Signor. Li piaque e disse stà ben, dicendo il Signor ama la Signoria, e vol che li merchadanti nel suo dominio, venetiani, siano ben tratati, e quando l'andò con l'armada in Alexandria, si l'havesse voluto l'arìa tolto Cipro, non volse pur acostarse; sichè la Signoria fa ben a mantenir la paxe. Poi dimandò quello voleva dir l'armada di Spagna era stà tanto in Sicilia. Rispose el Baylo non lo sapeva; ma credeva fusse stato per domar li populi di quella isola. Conclude, nostri è ben visti, l'armata è risolta a non ussir per questo anno, e tira le galie in terra, tutti li homeni preparati a l'armata è stà licentiati.

Noto. In *letere di Roma, di 18.* Come il Papa vol far 3 cardinali, Franza, Anglia e Spagna, e si tien ne farà fino al numero di 10; per tanto, volendo, la Signoria parli per qualche venitian e scrivi. *Item,*

manda il breve dil Papa che revocha quello fece a li do è in prexon di Padoa, dieno esser justitiati, et vol si observi la *Paulina*, e sopra questo lauda molto il reverendissimo Cornelio, qual in ogni cossa per la Signoria nostra si opera etc. Doman il Papa vol far zostre, per monsignor di la Moreta orator francese. *Item*, per letere particular, si sa di la morte di lo episcopo di Orvieto. Val ducati 800 de intrada, il Papa l' ha dato al cardenal Redolfi.

81* Fo leto una parte fata notar a Bortolamio Comin, ben ditata per sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, a compiacentia di molti zentilhomeni e altri quali sono stati in Colegio per far dar la lectura a pre' Batista Egnatio veneto, il qual non vol esser balotato con altri, ma volendo dargela la ge sia data. E cussì notono di darli la lectura in humanità in locho di Raphael Regio è morto, qual è di salario ducati 150 a l'anno, leze a la Canzelaria e altri. E cusì si meterà il primo Pregadi. *Tamen* è mala stampa; tutti doveriano esser balotati, et Marin Bizichemi leze rethoricha a Padoa, voria esser balotato, dovea tenir conclusion qual le ha poste per tutto, *tamen* l'ha remesse. E cussì si sta su pratiche.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, ma prima *simplice*. Expediteno sier Luca Polani di sier Bernardin, retenuto in la preson di l'Armamento, per esser stato con Salvador Contarini e li altri in acto sodomitio contro una meretrice; et fo asolto. Et li altri condanati, *videlicet* sier Salvador Contarini qu. sier Piero ditto Pio, absente, che 'l sia in perpetuo bandizà di questa cità, terre et lochi, *videlicet* da mezzo el Quarner in là, con la taja solita di le leze, e rompendo, e preso el sarà, siali tajà la testa in mezo le do Colone, poi el capo fato in cenere. *Item*, Zuan Alvise Contarini natural di sier Nicolò, stia mexi 6 in la prexon Forte, e poi bandito di Venetia e dil destreto per anni 5, e contrafacendo stagi, hessendo preso, mexi 6 in la prexon Forte, e poi bandito di Venetia e dil destreto per anni 9, e poi rimandà al bando etc., con taja L. 300 di pizoli.

Item, Francesco Contarini fiol di Alvixe pesador di carne, che 'l compia mesi 6 in preson serado, poi bandito per tre anni di Venetia e dil destreto, e s' il contrafarà al bando, et sia preso, compia sei mesi in preson serado, poi sia remandà al bando, qual alhora habbi principiar et *hoc totiens quotiens*. Et cussì la matina sequente fono publicate. *Item*, trovono ducati 300 per dar a domino Jacomo Stapher capitano di svizari, a conto di la sua provision promessali. *Item*, balotono li Camerlengi chi dia far la ultima rata de l'imprestedo, che è per ducati zercha 14 milia, et rimase sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, a la cassa di sora. *Item*, le corone di L. 5 pizoli 14 si spendeva gran numero in la terra, le calono, e spendesi L. 5 e pizoli 8 l' una.

82 *A dì 23.* La matina se intese esser zonte in Histria 4 nave vien di Soria, *videlicet* do di Cypro et do di Alexandria, state però tutte in Cipro, et portono *letere di Cipri, di* . . . . ., come sier Andrea Sanudo qu. sier Benedetto, era merchante de lì, era morto a dì 6 Zugno. *Item*, se intese di Alexandria sier Benedeto Bernardo, che fo ditto era morto andando al Cayro, star bene, e cussì non morite.

Noto. A dì 21 di questo fo scrito, per Colegio, una letera a Chairbech soldan al Cayro, per nome dil Signor turco, come per relation dil capitano di le galie di Alexandria havemo inteso la bona compagnia fa a nostri, e che magrabini desidera venir de qui per andar in Barbaria con le galie, li avvisemo questo anno per causa di molti legni armati stati in quelle aque di Barbaria non havemo mandà le galie; ma speremo questo altro anno i non sarà, e le si potrà mandar. Et fo scrito *etiam* in consonantia a sier Sebastian Zorzi consolo nostro in Alexandria di questo, aziò li magrabini, sono lì, intendi il tutto.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di 11. Avisava come lì a Poesì a dì 10, fo il dì de San Lorenzo, venendo a dì 11, a hore do di note, la serenissima Regina havìa partorito una puta. Il Re era venuto, è zonto a tal parto, perchè come le comenzò le doje, fo mandato per Soa Maestà, el qual vene a tempo; sichè esso Orator sarà compare, sicome lì è stà scrito per il Senato dovesse esser. Aduncha il Re ha uno fiol che è il Dolfin et una puta.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, di 7 Avosto. Come il re di Polonia barba dil re di Hongaria avia auto uno fiol di la fia di la duchessa di Bari, per il che il re di Hongaria ha fato grandissima festa, et lui s'è armato et corso la lanza, di anni 15, con tanto jubilo che *nihil supra*. *Item*, esso re di Polonia ha auto vitoria contra il Gran maestro di Prussia, e tolto il stato, e lui è ristreto in una terra. *Item*, altre particularità, *ut in litteris*. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, justa il solito.

Noto. Eri, per Colegio, fo scrito al Provedador di l'armada dagi do galie a madama Fiorenza Venier qual va a tuor il possesso di Pario in Arzipielago, le qual debbi levar sier Filippo Lion stato governador nostro de lì, e la conduchi in Candia over a

Zante. Fu fata per quatro Consieri, soto scrita, et lecta in Colegio.

82* *A dì 24.* Fo san Bortolomio. Fo trato il palio a Lio, di freze, justa la parte presa, a l'archo.

Di Cipro, di sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri, di 20 Zugno da Nischia. Come, inteso le nove di l'armada grossa turchesca che era per ussir, atendeano a far tutte le provision necessarie, et voler quelli cavalieri andar ad habitar in Famagosta, el zà alcuni haveano principiato a fornirsi di vituarie.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galìe bastarde, date a Baffo, a dì ... Zugno. Dil zonzer suo, justa i mandati di la Signoria nostra, con galìe ..., meterà ogni diligentia a la custodia di quella ixola; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Domenego Capello provedador di l'armata, date ... a dì ... Zugno. Scrive occorentie etc. *Item,* come ha scontrà tre galioni et ... con fanti suso dil Papa, andavano in socorso di Rodi; et altre particularità *ut patet.*

Di sier Sebastian Justinian el cavalier, va provedador zeneral in Candia, date a Cerigo, a dì ... Avisa il suo zonzer lì, et ha auto per 4 zorni grandissimo fluxo, dubitava di vita; *tamen* è varito, va di longo in Candia. Ha inteso bone nove di l'armada turchesca.

Di sier Anzolo Malipiero consolo di Damasco, di 11 Zugno. Scrive zercha quel cotimo, e come, si non si provede, tutto va in rovina; e si mandi almen di poter pagar la mità; et che 'l signor Gazelli ha servito la nation di saraffi 3000 per pagar alcuni dovea aver. *Item,* si lamenta di Zuan Vasalo patron di nave, qual non ha pagà quello dovea, e altri, et manda li processi, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la comission di Sindici di Levante, vanno via con la nave di sier Gasparo Malipiero, si parte fin 4 zorni; et meter altre parte.

Fo leto le letere di mar, notade di sopra, Roma, Franza et Milan, con più letere di Hongaria. Il sumario dirò poi.

Fo poi intrato in relation di tre andono a Padoa, *videlicet* sier Daniel Renier e sier Hironimo da Pexaro, e il terzo sier Piero Lando, era podestà, el qual per questo vien in Pregadi. Et sier Daniel Re-
83 nier andò e referì quello haveano visto, e di le strade e di la fossa di frati di santa Justina. *Item,* narò zercha le fabriche. Havia voxe raucha etc.

Et poi fu posto per tutti tre loro d'acordo, che li tereni apresso le mure nove dil torion dil Portello etc., come dirò di soto il sumario di tal parte per esser molto longa, et fo ballotà in do volte. Prima fino dove si tratava di la fossa di frati di santa Justina, fo ballotà daspersi. Ave 146, 4, 3, poi l'altro capitolo di la fossa predita: 131, 15, 4.

83* Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma: Sono venuti a la presentia di la Signoria nostra il Canzelier de la Comunità di Padoa orator, et Anzolo Trombeta per nome dil territorio, et hanno apresentà certi capitoli confirmati nel so' Consejo, zercha il serar di l'estimo, richiedendo la confirmation di quelli; et perchè è molti cittadini e contadini si voleno apellar, pertanto sia preso che dito serar di estimo sia confirmato, et che dil corpo di questo Consejo siano trati per tessera 30 zentilhomeni di quelli sono ballotati nel Colegio nostro, et ne romagni 12, *videlicet* 9 ordinari et 3 di rispetto, et questi 9 si habino a redur ogni matina per 6 mexi sotto pena etc., et per 5 ballote sia espediti, et quelli si volleno apellar sia imbossoladi et cavadi per ventura, dando termine *solum* anni 2, comenzando il primo di Octubrio proximo; il qual extimo duri per anni 10, et compido li sei mesi sia electi di altri, *ut supra*: 136, 10.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier Vettor Capello e sier Filippo Trun vanno sindici nostri in Levante, *videlicet* vadino a dretura in Cipro, stagino nel sinichà mexi 18 solamente, habbi ducati 50 per uno per spexe, li è stà dato di qui ducati 150 per uno, meni con sì 4 famegi et uno nodaro e intrometino etc. E di quello scoverzerano, habbi 25 per 100, con tutte commission date a li sindici passadi, non meni con sì alcun avocato, e altre clausole solite. Ave: 162, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, non era sier Alban Zane, Savii dil Consejo e Terra ferma, una parte benissimo ditata per Bortolamio Comin e per lui lecta, di dar la lectura in humanità, in locho di Raphael Regio è morto, al reverendo domino Zuan Batista Egnatio veneto, sì per la sua dotrina come per esser molto considerato da li scolari. Et sier Francesco Soranzo, vien in Pregadi, di sier Jacomo, volse contradir, ma sier Zuan Baxadona el dotor, *etiam* vien in Pregadi, andò in renga e volea contradir, è mal non si lassi meter a la pruova cadaun è qui, domino Marin Bizichemi leze a Padoa rethoricha vol far disputatione etc. Hor, per esser l' hora tarda, fo rimessa a un altro Consejo; ma il Colegio, visto il Consejo è di questo voler, non la volse più meter, e si farà le proclame chi vol meterse a la pruova.

84 *Sumario di letere di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro in Hongaria, date a Posnonia (?) a dì 29 Lujo 1520. Ricevute a dì 23 Avosto.*

Partitosi il reverendissimo cardinal di Strigonia da Buda a dì 20, andò a Strigonia, poi verso qui, et il reverendo Cinque Chiesie et io a dì 23 partissimo e andati a Strigonia trovassemo il Cardenal non esser ancor partito, e visitato per nome di la Signoria. Et a pranzo con il reverendissimo Cinque Chiesie et il reverendo episcopo Zagrabiense et io, si parlò honorevolmente di la Signoria nostra, e che si diceva *actum erat de rebus venetis*, e lui fu contrario e pugnava con tutti e con oratori pontificii, cesarei e dil Christianissimo, e che in questa parte è stato sola candela di fede etc. E li comunichò nove dil Turco aute in quel giorno si partì da Buda, dil tirar galìe in terra: le ebbeno molto grate, li pareva dificile tanta spesa fata fusse retractata in uno subito. Poi pranso, fu dato ordine che li carri grandi di le robe e le carrete per le persone e li carri lizieri che dicono cocchi e li cavalli dovesseno passar el Danubio per seguir el camino, e il Cardinal volse esser in compagnia nostra, e suo nepote domino Simon episcopo Zagrabiense; e posti a camino cadauno ne le carete sue. Gran caldi e alozamenti pessimi et manchamento di vituarie per esser gran compagnie. Tutte le gente d'arme di loro signori e cavali lizieri, al numero di 1000 et più, et *tandem* ozi 10 siamo qui giunti a l'hora di mezo giorno, poste le gente in ordinanza, vestito il Cardinal in pompa come Cardinal Legato et patriarcha con la croze avanti, fece una pomposa entrata, e lui Orator sempre a lato; incontro dil qual vene li signori e grandi sono apresso il Re. Soa Maestà intrò doi giorni avanti con assa' menor numero di gente, e *nomine regio* fu dal Gran canzelier salutato, receputo et accompagnato fino a caxa, è per camin sempre ha voluto mangi con lui.

Letera di ultimo ditto, date ivi. Eri volse aver audientia, non potè, dal Re, per esser stà occupato in aldir l'orator di Polonia domino Andrea di Tamis palatino lublinense, personazo di gran extimatione. Questo Re eri aldite lo orator de li cesarei comissari existenti in Alemagna, quel domino Sigismondo Hexmestain zonto qui avanti il Re. Hor ozi mandò il reverendo proposito domino Filippo More e li dete audientia. Si congratulò di la bona valitudine, li comunichò le nove dil Turcho, de la revocation di l'armata. Ringratiò molto, et che 'l sentir tal nove li erano molto grate, dil Turco, et che 'l Sophì solo non è stà causa di questo, e dimandò se 'l sapeva altro dil Sophì. Poi disse non aver ancora espedito li oratori al re di Romani, il reverendo proposito, domino Hieronimo Balbo et magnifico domino Sarcham Ambroso baron, per aspetarsi prima li oratori di quella Maestà. 84*

Letera di 4 Avosto, dil dito, date ivi. Quel orator de li cesarei comessarî usò parole general a la prima audientia, salutando il Re in nome di la regina Maria sorella di Soa Maestà e sposa di quel Re, et la regina Anna sua sorella, e dil cardinal Curzense. Poi in l'altra audientia diria del tratamento di le noze di Maria Anna ne l'illustrissimo Ferdinando fratello di quella Maestà, proposto *alias* per loro *cum* el reverendo Balbo in Ispruch, qual non havea commission se non in la persona di la Cesarea Maestà. Li fo risposto se aspeteria li oratori del re di Romani che di giorno in giorno doveano zonzer. Sperano concluder nel Re preditto le noze; per non esser restà in acordo con il re Cristianissimo, se non concluderano ne l'illustrissimo Ferdinando, quando non li rimanesse si non l'Austria, l'orator polano tenta il re di Romani la toy lui. Scrive coloquii auti esso Orator nostro con l'orator polano, e ringratiò etc. E che 'l suo Re è molto implicato in le cosse di Prussia, e vol al tutto veder la fine, e non si pol ritrovar al parto di la Serenissima Regina, qual il Re desidera sia herede masculino.

Letera di 7 dito. Domenica passata, che fo 5 de l'instante, essendo reduti qui al palazo regio tutti quelli reverendissimi et illustrissimi signori e nui tre oratori, invitati dal Re a farli compagnia a la messa, li vene nova il serenissimo re di Polonia havia auto una gran vitoria contra tartari, mossi con gran numero contra Sua Maestà a instantia dil Gran Maestro di Prussia, per la speranza de li quali se ritrase di lo apontamento concluso de lì; qual tartari ne erano morti 10 in 12 milia, e li altri profligati e fracassati. Quelli tartari sono soto un altro Imperatore e non quello con il qual quella Maestà è in tregua. Sono molti e in grandissimo numero, et fra loro hanno diversi Imperatori. La qual vitoria è stà causa di restringer il Gran maestro di sorte che si à reduto con le sue zente in uno de li tre lochi che li resta ancora; e dil tutto sarà ruinato. Quella nova fo molto grata a Soa Maestà e tutti li altri signori, excepto a l'illustrissimo marchese di Brandimburg

fradelo di lui Gran Maestro. Heri fo il zorno de la Trasfiguration dil Salvatore. Essendo lui Orator a pranso con il Re, in fine di quello vene l'orator polano et illustrissimo Marchexe sopradito, e con uno special nuntio dil re di Polani, e li apresentò una mano di letere. Si conteniva, a dì primo istante, per meza hora inanzi el levar del sole, era nato a quel Serenissimo re et regina uno fiol mascolo, et che la Maestà di Dio havia proveduto a quel regno di legitimo erede tanto desiderato da quella Maestà e universalmente da tutto il regno; di la qual nova il Re se ne congratulò assai, facendo gran dimostration di alegreza, e si voltò a l'Orator, dicendo quel vostro Excelentissimo Dominio haverà gran piacer et *maxime* che 'l sia nato uno altro principe di la nostra progenie di Casimiri, la qual hora si po' sperar non vengi a manchar, come fin quì ne è stà gran dubio, per non si trovar altri che io et il Serenissimo mio barba, et hora questo fiol nasciuto, qual sarà con il tempo non mancho partiale a quel Excelentissimo Dominio di quello sono stati et sono li altri di la progenie Casimira. Li rispose esso Orator *bona verba* etc. Poi Soa Maestà ordinò uno solennissimo vesporo, e fece cantar *Tedeum laudamus;* e subito poi volse in segno di alegreza vestir le arme et corer la lanza in presentia de tutti quelli signori et nui Oratori, quali eravamo reduti a veder nel palazo, e, in vero, porta così ben le arme, così ponderosa et grande hasta, come si 'l fusse uno consumatissimo cavalier, come dicono tutti. Et fu giostrato fino a sera, e fati fochi grandissimi, artelarie infinite, e Soa Maestà volse che tutti tre nui ambasadori e lo illustrissimo Marchese cenassino con lei, et in cena disse tanto più haver consolatione di quelle nove, quanto che quello contento dil Serenissimo suo barba sarà causa di componer le differentie con il Gran Maestro di Prussia. Il che fu *etiam* così afirmato per l' orator suo, e disse manderia oratori a congratularsi. E il Marchese disse a lui Orator nostro, se la Signoria manderà alcuno ad congratularsi come fece al tempo di le noze che mandò il suo precessor, pregando volesse exortar, mandando a far acordo con suo fradelo Gran Maestro, e si teneria bon questo per tutti di Brandiburg, e *maxime* per lo illustrissimo Casimiro suo fradelo capitano zeneral di la Catholica et Imperial Maestà in questa parte di l'Austria, Stiria, Carinthia e altri lochi vicini a quella; offerendosi etc. L'Orator li disse saria li oratori.

Eri vene letere al Re di man propria dil re di Romani, come perseguiva il camino per tuor la corona per questo Septembre, a la qual haveria invitato Soa Maestà se la distantia dil camino non fusse tanta, et si 'l non sapesse la grave aria di quella con li signori boemi. Et expedita la sarà di le corone, quella Maestà haverà uno opimo et benevolissimo fradelo; le qual letere hanno consolato molto quello Re e datoli speranza di le noze future più che mai.

Fu posto aduncha, per li tre deputati notati di sopra, *videlicet:* che li tereni apresso le mure di Padoa nove, principiando dal torion dil Portelo fato per Agnolo Buovo, perfina a l'ultima cortina dil torion di l'Alicorno, siano divisi in questo modo, *videlicet*, acosto ditte mure, principiando per mezo el ponte ditto di San Maximo che al presente si trova, perfino a la porta nova di Santa †, sia fata una via larga per tutto di pertege 25, la qual sia nominata la via di le Mure. E dinanzi la ditta porta di Santa †, sia fata una piaza di pertege 50 per quadro, restando strada, la qual è al presente, che abia a continuar da ditta piaza fina al borgo di Santa †, et da poi la dita piaza abi a continuar acosta di le mure la via di le pertege 25 perfino a l' aqua, che termina la sopradita cortina dil torion di l'Alicorno. Da l'altra parte di ditti terreni opposita a ditte mure, infina a l'aqua del fosso vechio, dito l'acqua di Ponte Corbo, sia fata una via di largeza di pertege 5, la qual debia principiar apresso el ditto ponte di San Maximo, e habi a continuar a longo ditta aqua perfina verso l'hospedal di San Violin; la qual via sia nominata la via da l'Acqua. Le altre vie che harano a traversar per ditti terreni tra le ditte do vie, zoè la via di le Mure e la via da l'Aqua, siano per numero sette.

La prima, habi a principiar per mezo dil ponte di San Maximo circha pertege 40 dal ditto torion di Agnolo Buovo, et habi a termenar con ditta mesura ne la via di le Mure.

La segonda via habi a principiar per mezo el Ponte Peochioso de piera novamente fatto, e habi a terminar ne la dita via di le Mure opposita al ditto ponte.

La terza habi a principiar per mezo Ponte Corbo e terminar a la via di le Mure, per mezo la porta nova inscripta porta Liviana.

La quarta habi a principiar per mezo il ponte dil Santo, che al presente si atrova di legno, et habi a terminar ne la via di le Mure per mezo el turion ditto del Santo.

La quinta sia lontana da la quarta zercha pertege 108, e più e meno, secondo la se porà acomodar. Habi a principiar nel fin de la via di l' Aqua verso

(1) La carta 85 * è bianca.

l' hospedal di San Violin, e habi a terminar ne la via de le Mure per mezo la mezaria de la cortina, qual è tra il turion ditto del Santo e il turion de Santa Justina.

La septima habi a principiar da la via dil Ponte Corbo *ex opposito* al principio di la via sextà, et habi a terminar verso la via secunda ditta di Ponte Peochioso.

Le qual vie habino ad esser large pertege 8 in luse, excepto la via terza habi a esser per tutto larga pertege 20, e la via che ha principio da la piaza di Santa † e intra nel borgo, habi a restar di largeza è al presente.

Li ponti siano al numero 4 come i sono. Il primo, a la via di San Maximo, il secondo a Ponte Peochioso, di piera, il terzo a Ponte Corbo vechio, di piera, e sia slargado, il quarto di legno a la via nova dil Santo, e si slargi pertege 12 per comodità di cari etc.

Item, sia fato uno comandamento a quelli da Lion fazi uno ponte di piera per mezo il ponte dil Santo, sopra l'alveo che mena l'acqua a li soi hedificii.

Li tereni che sono terminati da le ditte vie, sia ordinati in questo modo, *videlicet*: el primo el teren ch' è fra el turion di Agnolo Buovo e la via di le Mure e la via di l'Aqua e la via prima di San Maximo, el qual pol esser di longeza cercha pertege 40, et è molto stretto, et però non patisse sopra quello farsi via alcuna, et per far piaza al dito turion tutto sia lassado vacuo a prado, nè sopra quello li possa esser fata fabrica alcuna, sicome è considerado. Et il teren terminando da la via di San Maximo fino a pertege 30 di Ponte Corbo e tutte altre vie, e circha la piaza di Santa †, si possino fabrichar in questo modo: che li patroni di essi tereni fra le ditte vie contenuti, possino sempre quelli fabrichar per fina ai termini di le strade e non in li tereni de sora dechiariti a rimanir vacui, e le fazade fazino con li portegi di pie 10 largi lassando sempre oltra el portego la strada larga pertege 8, e chi non potesse far il portego a le fabriche loro, lassino dinanzi le lor fabriche i ditti pie 10 aziò il transito resti libero a quelli harano fati i portegi, nè niun toi alcuna strada, nè piaza, nè parte di quelle sotto pena di confiscation di tutto il tereno, e di lire 100 per cadauna pertega quadra, la mità di la qual sia di l'acusador, si 'l ne sarà, et l'altra mità di la Signoria nostra.

87

Item, si habi a far una via tra il borgo di Santa † e il turion di l'Alicorno, e la curtina di esso turion mediante l'aqua, perchè el non si po' terminar cosa alcune di le strade perfin non siano ruinade le mure vechie che sono a longo l'aqua; ma sia concesso a li patroni di essi tereni tenirli cussì a cultura e orti senza fabricha nè via alcuna publica, perfino serà dechiarido altro, exceptuando sempre la via de le Mure la habi a continuar a longo la cortina del dito turion di Alicorno per fino a l' aqua, come la continua a tutte le altre mure nove. Et acosto di le ditte mure nove, et in ogni loco di quelle dove non fusse stà posto e spianato convenientemente el teren del spalto et forteza de le mure et seguità di la terra et *maxime* di le cortine dil ditto turion di l'Alicorno, quello *quam primum* sia posto et spianato secondo che rizercha il proposito. Et la dita execution sia comessa al Capitano di Padoa e successori; qual debi exequir in pena ducati 200, la mità di qual sia di Avogadori di Comun senza altro Consejo, et l'altra mità sia di la fabricha, e non si possi revochar la ditta deliberation si non per questo Consejo. Ave 148, 4, 3.

Item, zercha la terra dil fosso vicino al monasterio di Santa Justina, per satisfar a li reverendi monaci preditti, li sia concesso di poter aterar ditto fosso a tutte sue spese, e tuor di quello cussì aterado quanto sarà di bisogno da fundar la chiesia di Santa Justina e altri soi comodi, excepto quella parte di fosso la qual intrasse ne la ditta via di le Mure de pertege 5, qual resti publica et aperta; e li termini posti in quella parte de pertege 20 siano remessi a pertege 26; nè possi aterar il fosso se prima non haverano compido de cavar e netar l'alveo, dove se habia a meter l'aqua del fosso se li concede, qual alveo principii da la grada per la qual entra l'aqua ne la terra fra il turion di Santa Justina e la porta nova de Santa † e habi a sbocar de soto l'hospedal de San Violin più di pertege 30, e habino a far li ponti dove harano a discorer le strade che traversano ditto alveo; le qual tutte opere essi monaci habino a far a tutte sue spexe, prima aterino il fosso. Ave 131, 15, 4.

87*

A dì 25. La matina fo incantà il dazio dil vin, per uno anno, a sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero et sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria, per ducati 73 milia et 200, zoè ducati 5000 più di hora uno anno, qual l'ave sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, et ha vadagnato ducati 3000.

88

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et expediteno quel Pompeo Triulzi, et l' altro absente, e la condanason fo publicata la matina, *videlicet* che

Antonio Montan milanese, absente, per haver proditoriamente ferito in Verona domino Hironimo Concorezo citadin de lì, sia in perpetuo bandito di Venetia e dil destreto e terre e lochi da parte da terra, e si 'l contrafarà e preso sarà, li sia tajà la man destra in mezo le do Colone e sia messo al bando, e poi contrafacendo, siali tajà l'altra man, con taja chi prenderà, lire 600 di pizoli. *Item*, Pompeo Triulzi consentiente di tal delicto, sia in perpetuo bandito di Verona e veronese, e mia 15 di confini, e si 'l contrafarà, star debi anni do in preson serado e sia rimandà al bando, con taja lire 2000 a chi 'l prenderà, et el ditto sia casso di stipendii nostri.

A dì 25, Domenega. Vene in Colegio domino Octavian Britonio vicario dil reverenditsimo Patriarca, et apresentoe uno breve dil Papa a stampa, venuto di Roma, qual danna la scritura et opere di fra' Martin Luther germano, di l'ordene di San Augustin, che, *sub pœna excomunicationis,* niun ditti libri lezi ne tegna in caxa; et tolse licentia di poter mandar li capitani a caxa di Zordan todesco merchadante di libri, sta a San Mauritio, a tuorne le opere predite stampate in Alemagna, et mandate in questa terra a vender. Et cussi mandono Thomà di Freschi secretario dil Consejo di X con ditto vicario a far tal efecto, e tolseno le opere havia: *tamen* lo ne havia auto una e l'ho nel mio studio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe. Fato Luogotenente in la Patria di Friul e niun passoe, tolto sier Francesco Corner el cavalier, è ambasador in Spagna, di sier Zorzi cavalier et procurator, et ai nostri servici si porta ben, è Orator a la Cesarea Maestà, e *tamen* non passoe. Fato Podestà et capitano in Caodistria sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, et 6 di Pregadi et XL criminal, niun passoe.

Fo posto la gratia di la mojer fo di sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò debitor di la Signoria a le Raxon nove, vol pagar di pro' e cavedali per potersi pagar poi di la sua dote; e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e sier Francesco da cha' da Pexaro avogador, vicecao di XL, dar le do Quarantie civil per la cedula testamentaria si vol levar di la qu. madona Catarina Foscolo relita sier Andrea, intervenendo il castelo di San Vicenti. Fu presa.

88* *A dì 27.* La matina, fo *letere da Milan, di sier Alvise Marin secretario.* Come manda letere di l'Orator nostro in Franza, et altre particularità *ut in litteris.*

Di Franza, da Poesì, di l'Orator nostro, di 15. Di coloqui auti con la Cristianissima Maestà. Come l'havia inteso che il Papa havia dà la investitura dil regno di Napoli al re Catholico, col darli a l'anno ducati 7000 di censo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et scrisseno a Roma zercha questo aviso auto di Franza, vedi de inquerir la verità et avisi subito.

Item, preseno una gratia di fradeli fo di sier Antonio Loredan qu. sier Matio, morite ducha di Candia, qual prestò in questa guerra ducati 400 a la Signoria per venir in Pregadi, hora è morto; vol ceder quel credito a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte dil Zafo, di poter venir in Pregadi e haver il titolo fino se li rendi li ducati 400 darà ai ditti Loredani; et fo qualche contradition, a la fin fo presa.

Fu preso certa gratia di alcuni zentilhomeni debitori di la Signoria nostra di le 30 et 40 per 100, di pagar di Monte Novissimo il suo debito, *ut in parte.* Fu presa.

Fo intrato sopra le corone si spende in questa terra, *videlicet* quelle di lire 6 pizoli 10, et terminato li offici non le toi più. *Item*, le monede si spendeva per pizoli 22 l'una, terminà *etiam* li offici non le toglino più, e fo mandà a bolar le casse per tutti li offici scuodeno danari per poter proveder.

Et fo scrito letere per tutte le terre nostre, in execution di le parte altre volte prese in questo Consejo di X con la Zonta, che in camera non debano più tuor corone che coreno lire 5 pizoli 14 l'una, sotto pena etc. Et la sorte è questa: Una corona stampada in Lovanio, di Lodovico Flisco, da una banda una † granda, et da l'altra una aquila con do teste con una sola corona imperial con scudo in petto con trese disperse, lire 5, pizoli 14.

Una corona stampada a Saluzo, da una banda uno homo armado a cavalo con letere intorno di Michel Antonio marchexe di Saluzo, et da l'altra banda una † granda, qual si spende lire 5, pizoli 24 l'una. 89

Una corona stampada *similiter* a Saluzo, da una banda una aquila con una testa coronada con una stela sopra et uno scudo nel pecto, e da l'altra banda una † con do letere una per banda, *videlicet* M et A, qual si spende lire 5 pizoli 14.

Una corona stampada, da una banda una aquila con do teste coronade cadauna di esse, con una stela di sopra al mezo di ditta corona, e nel petto uno scudo mezo schieto et mezo pontizado con certe letere atorno a la dita aquila, et da l'altra banda una † granda, qual si spende lire 5 pizoli 14.

Item, uno teston d'arzento, da una banda la testa di Lodovico Flisco et da l'altra San Tonisto vescovo, qual si spende per pizoli 22 l'uno, ditta moneda più non si possi spender in questa cità nostra et per tutte le terre nostre.

Item, fo fato scurtinio di tre sora il Monte Nuovo, in loco di quelli hanno compito per anni do, et rimaseno quelli instessi, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator ave una balota di no, sier Andrea Griti procurator, et sier Lunardo Mocenigo, i quali per questo conto pono andar nel Consejo di X.

Noto. A dì 25 di questo, fo scrito, per Colegio, una letera a Milan ad Alvise de Marin secretario, come, inteso per sue letere di 15 la morte dil Zeneral vechio di Milan, et aversi doluto col fiol qual è successo in loco suo, de che lo laudemo; e di novo debi dolersi per nome nostro e alegrarsi il fiol sia successo al generalato, qual tenimo sarà benevolo verso la Signoria nostra come è stato il padre.

Et a dì 26, fo scrito a sier Bernardin Bondimier capitano di Raspo, in risposta di sue, di 3 de l'istante, zercha li mali portamenti di quel capitano de Lupoglano usati verso li subditi nostri, *unde* lo laudemo a voler conservar la indennità nostra, e che non usurpi le juridition nostre, ma ben volemo non lo provochi a far qualche inconveniente; però usi ogni modestia etc. *Item,* revochi li cavali fo mandati a la custodia di San Vicenti, e li tegni apresso di lui per ogni rispeto; et havemo scrito per Histria, siche 'l sarà pagato. Et ozi per Colegio fo scrito a sier Justo Guoro, in risposta di sue dì 16, zercha li conti di Lodron, justa la exposition li ha fato li homeni di Bagolin, che diti Conti, non obstante il Secretario li mandasemo, ha continuato, e ferito l'osto di San Jacomo con la moglie, volendolo astrenzer e tuor la misura et pesi a la trentina. Per tanto, vedendo questi non voleno desister, volemo non lassi passar alcuna vituaria di Ampho via che vadi a Lodron, nì alcun di Lodron passi per la dita rocha, nì per il Lago. E perchè Agustin Parma, contestabile de lì, venuto a la Signoria nostra, ne ha ditto ditti Conti si aquetaria essendoli cressuti più danari di quello li dano quelli di Bagolin, per tanto volemo avisi li sindici di Bagolin non fazino alcun pacto, nì acordo con loro, nè li dagi li ducati 60 quali hanno dati l'anno passato senza nostra saputa, et scrivemo al Provedador di Salò, acadendoli alcuna cossa, li mandi etc. Et scrito al prefato Provedador di Salò, acadendo al provedador di Ampho per il Lago haver certo ajuto, li dagi ogni favor.

89*

Noto. Ozi nel Consejo di X *semplice* preseno elezer tre zentilhomeni nostri per scurtinio di dito Consejo, revedadori sora li danari de l'imprestedo è stà dati a li creditori etc.

90

Serenissimo et Excellentissimo domino Sigismundo Dei gratia Regi Poloniæ, Magno duci Lituaniæ, Russiæ, Prussiæque domino et hæredi illustrissimo, Leonardus Lauredanus eadem gratia Dux Venetiarum etc. Salutem et prosperorum successuum incrementa.

Is profecto est amor eaque observantia nostra erga regiam Majestatem Vestram, ut ejus felicitate prosperisque successibus æque laetemur, ac si ad nosmetipsos ii pertinerent. Cum igitur acceperimus ex litteris oratoris nostri apud Serenissimæ Majestatis Vestræ nepotem in Ungaria agentis læta notitia natum Majestati Vestræ filium sane quam mirifice lætati sumus, lætamurque effulsisse felicem diem non Majestati modo Vestræ, sed universo inclito isti regno, quod de Serenissimæ Reginæ utero primogenitus infans editus est natus, Serenissimi parentis optabilissimus hæres, non regni solum, sed et virtutum ejus omnium et amicitiarum. Quamobrem Majestati Vestræ Serenissimæque Reginæ quæ merito in tanti muneris parte maxima nuncupanda est, etiam atque etiam vehementer gratulamur et nobis gaudemus, Clementissimo Deo nostro supplicantes dignetur regiam hanc prolem pro Vestræ Majestatis desiderio incolumen servare, quæ Casimirorum serenissimam prosapiam propagare adhuc per multa sæcula feliciter possit. Gratulamur præterea Majestati Vestræ insignem victoriam, quam de Scithis, effera et immani gente, novissime magno cum suo honore consecuta est. Quæ quidem victoria, sicuti parvo admodum temporis intervallo regii pueri nativitatem præcessit, ita faustum id omne fuisse victoriarum atque triumphorum ejus cum adoleverit nos juvat interpretari; quod ut verissimum hoc nostrum fuisse vaticinium facta mox probent, etiam atque etiam vehementer optamus.

Datæ in nostro Ducali palatio, die 26 Augusti 1520, indictione octava.

90* *Serenissimo et Cristianissimo domino Francisco Dei gratia Francorum etc. regi illustrissimo, Leonardus Lauredanus eadem gratia Dux Venetiarum etc. salutem et commendationem.*

L' ambasador nostro residente apresso la Christianissima Maestà Vostra, ne ha per sue letere de 11 del presente mexe significata la felice nova del novo parto di la serenissima Regina; *unde* ne astringe la singular observantia nostra per proprie letere far con Vostra Maestà il debito offitio, primo di render a quella infinite gratie che avanti il parto si sia degnata di invitar l' Orator nostro predito a dover levar dal sacro fonte il regio parto per nome di la Signoria nostra, per soa natural bontà et amor che la ne porta volendo a la indissolubile alianza nostra donar augumento di questo novo et spiritual vinculo, quale ne è stato ad intender supra qual *dici possit* gratissimo come già qualche giorno ne havemo più copiosamente scrito ad esso nostro ambasador; poi ne dovemo alegrar, et cosi con tutto el core se ralegremo con la Maestà Vostra, sì de la figlia nata, quale speramo che habia esser augumento di felicità a lo inclito regno di quella, come di la salute e conservatione di la serenissima Regina dopo esso parto, et cussì preganio la Divina et immensa bontà che si degni conceder che sia perpetuamente felice questo et ogni altro advenimento di la Cristianissima Maestà Vostra, secondo el proprio voto di quella.

Datæ in nostro Ducali palatio, die 25 Augusti 1520. Indictione octava.

91 *A dì 28.* Fo santo Augustino. Vene el Retor di legisti, domino Zuan Batista di Zenoa, per richieder la maza d'arzento dil Studio, qual rimase in man di domino Martin Ongaro era rector di scolari al tempo si perse Padoa; el qual dice averla impegnata. *Item*, parlò zercha il rotolo, qual è passato con disordine, *licet* il Podestà scrivi sia stà *juridice* facto, et hanno dato lectura a domino Santo Querini veneto di le Clementine, che non ponno dar etc., *unde* per Colegio fo scrito ai rectori di Padoa inquerisseno etc.

Et sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma referite, qual havia visto in le monstre di le zente d'arme sì a Cologna, come a Chiari, cassi *solum* 11 etc.

Veneno li Provedadori sora il cotimo di Alexandria sier Lorenzo Barbarigo et sier Antonio da cha' da Pexaro et altri merchadanti, suplicando, atento la galia ultima di Alexandria eri partite, che sia prolongà la muda aziò possino cargar. Et il Colegio fo di varia opinion, e terminato ozi far Pregadi.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di .. Come voleno far le monstre di le zente in Aste, et si aspeta monsignor di Lescu fradelo di monsignor di Lutrech.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto le letere *solum* di *Franza e di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, di 24 Lujo, da Cerigo.* Come ivi era con 14 galie; et manda alcuni avisi auti per via di Napoli di Romania, come l'armata turchesca è dil tutto disciolta, et non ussirà per questo anno; sichè è meglio far disarmar galie.

Fo leto una *letera di sier Francesco Donado luogotenente di la patria dil Friul, di 21 Avosto.* Di certo caso seguìto a Cividal di Friul, di una puta tolta di caxa di una povera femena sua madre, la qual puta nome Margarita, per uno Francesco di Piero Degratia, con dir volerla sposare e tuor per mojer, et insieme con Batista Philitino, Luxum de Atimo, et Bortolo Pintor citadini tutti di Cividal, i quali tolse ditta puta per forza et tutti usono con lei, et la comunità di Cividal ha querelà a esso Locotenente, et non si trova la puta, et Francesco ha mandato a dir a la madre, trovando la puta, la vol sposar, se non, li vol dar ducati 200 etc.

Et per i Consieri fu posto dar auctorità al ditto Locotenente di proclamar li ditti per bandirli di Venetia e terre e lochi, con taja vivi per cadaun lire 1000, et morti lire 500 et li soi beni siano confiscadi: ave 171, 3.

91* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per anni do di sier Donado Dolfin di sier Sebastian, l' ha con la Signoria nostra, qual, per 3 carati dil dazio a le legne, a le Raxon nuove deve ducati 136. Et fu presa, ave 154 di si, 21 di no. Et nota, il zorno seguente fo tolto a la Doana di mar et rimase.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Sebastian Loredan qu. sier Fantin per do anni, *ut supra*, l'ha con la Signoria nostra, quali sono per decime a l' oficio di le Cazude lire 14 pizoli 11 den. 10. Et fu presa, ave 163, 12.

Fu posto, per li ditti, che Zuan Maria corier, dazier di Citadela dil 1511, debitor di la Signoria nostra di lire 800 di pizoli, li sia fato restoro di lire 400. *Item*, Simon da Grigno dazier di l'anno 1514, debitor di lire 150, li sia fato restoro di lire 75, e dil resto tutti do pagino: 138, 13, 9.

Fu posto, per li ditti, che Marco Nazaro con-

dutor dil dazio di la gabela dil sal di Zara, per anni 4, principiò 1510, atento le depredation di turchi e danni ha auti quel territorio, e perchè el se ritrova sali che li fo dati mozi 625, però sia preso che 'l dito sal tolto per li rectori di Zara a conto di la Signoria nostra a raxon di ducati 10 el mier, che monta ducati 67 $^1/_2$, e dil resto che 'l resta debitor ducati 202 $^1/_2$, pagi a raxon di ducati 5 a l'anno dando piezaria. Ave 155, 4, 3. *Iterum* balotata, 163, 7, 4 e fu presa.

Fu posto, per li Consieri e sier Zacaria Valaresso Cao di XL, in luogo di Consier, atento le letere di sier Antonio Foscarini provedidor di Salò di 28 Zugno hora lecte, che li sia dà facultà di proclamar et meter in bando di questa cità, terre e lochi, Bortolamio Braccio da Gussolengo e compagni, qual ha occiso, rapido di preda, intrà per forza in caxa, e stuprà femene, e su le strade publice sassinà etc. con taia chi l'amazerà habi lire 500 e chi 'l darà morto lire 300, lui e cadaun di loro, et li soi beni siano confiscadi etc. Ave 133, 6, 0.

Fu posto, per sier Marco Minio e sier Nicolò Venier Consieri, e li Cai di XL, essendo venuti a la presentia di la Signoria nostra li noncii di la comunità di Este, con molti zentilhomeni hanno a far de lì, dolendosi de le inondation di le aque seguìte per

92 causa di la fossa Lovara con grandissimo danno loro, per tanto sia preso di elezer per scurtinio tre zentilhomeni nostri, quali debano andar de lì con inzegneri a veder li danni etc., e con le loro opinion poi vegni a questo Consejo, *ut in parte:* 141, 13.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti Savii excepto il Griti, atento li tempi contrari la ultima galìa di Alexandria non ha potuto partir avanti eri, per tanto è bon che le marchadantie vadino a tempo di muda, zoè possino esser condute in questa cità nostra; per tanto sia preso che, non obstante la parte che non vol si possi meter di prolongar muda in Colegio, possi venir con le sue opinion in questa materia. Fu presa 138, 46.

Fu posto, per li Savii tutti, excepto sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo: *cum sit* che la muda de Alexandria sia per 15 Octubrio se intendi per tutto Octubrio, e sier Andrea Griti fe' lezer la parte presa dil 1481 3 Fevrer che non vol si possi prolongar mude etc. nè altro messe a l'incontro. Andò la parte: 147, 29, fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savi, poi leta una suplication; che atento dil 1506 a dì 26 Fevrer fusse preso dar provision atento li meriti di quelli da Nona, *videlicet* Nicolò Cristoforo Bernardin et Paulo di Priticii fradeli, capi di stratioti, tre de i quali è morti virilmente a servici nostri, Nicolò ne la guera di Pisa, Cristoforo apresso Nadin nel teritorio di Zara, e Bernardin nel teritorio di Sibinico, et Paulo essendo assedià Nona da Turchi intrò in quella, per il che li fo concesso ducati ... di provision per paga, et poi ne l'anno predito, a la mojer qual fu del qu. Bernardin, graveda, ducati 15 in loco di 20 havea il padre, la qual aver dovesse Paulo fino nasesse maschio, qual poi lui l'avesse; el qual Paulo morite per andar a far stratioti, e il puto ha anni 13, e so' barba episcopo di Liesna ha richiesto, però li sia dà provision a la camera di Ruigo ducati 8 per paga a page 8 a l'anno fin 1525, che arà anni 18; habi poi ducati 15. *Item*, una caxa bruxada in Zara zà anni 60 di raxon di la Signoria nostra in la contrà di San Domenego, la qual li fo venduta per li rectori e provedador di Zara a Paulo e Bernardin preditti per ducati 400 a conto di le so' bolete, però ditta vendeda li sia confirmata. *Item*, possi far condur a Zara li vini di le so' intrade di Nona, con la condition hanno li heriedi dil qu. Chersi di Fumati di soi di Liesna e di la Braza; e senza . . . . . di rectori. Avè 177, 14.

Fu posto, per li diti, *ut supra*, che al conte Andrea di Lodron, ha sempre servito in sta guera, li sia dà provision ducati 8 per paga a page 8 a l'anno a la camera di Ruigo. Ave 131, 25, 2.

Fu posto, per li Savii sora la merchadantia, tutti cinque: *cum sit* che 'l datio dil ferro sia defraudato, perchè dil fero grezo vien di canal de Vilacho e altri lochi si soleva afitar ducati 6000 e al presente non si trova ducati 2000 e si scuode per conto di la Signoria nostra, però sia preso, sicome dil 1477 fu preso: che tutti quelli condurano feri *ut supra* vadino *directive* a Porto Gruer a la doana, salvo quello si consuma in la Patria, qual però non si possi vender senza licentia dil Locotenente *in scriptis*, sotto pena *ut in parte*, con altre clausole. *Item*, perchè si observa una corutela che feri non compidi che par manegi di caldiere fenseno gratachasse etc., qual non essendo compide, non si pol portar in questa terra e vano al dazio de la intrada, perchè li pagano 11 per cento come le feramente compide, però sia preso che tutti dicti ferri andar debano a la Ternaria vechia e pagar debi qual paga i feri grezi justa il consueto, non intendando però quelli va a le fiere, i qual paga la mità dil dazio justa la parte presa a dì 20 Zugno, e sia spazati per l'oficio di l'Intrade; ma li gomieri siano spazati per la Ternaria justa il solito; e quelli per transito pagi la mità dil dazio, e

92*

il scrivan di la Ternaria non toy si non la mità di le spese justa la parte: 167, 3, 1.

Fu posto, per li ditti, non era sier Francesco Bernardo: atento che tutte le robe vien di Fiandra, Alemagna e altri lochi, eapitano a Verona e per via di Hostia over di la Polesela vanno a le fiere soto vento e altri lochi alieni, però sia preso, che tutte saize, tapezarie, tele, pani e tutte altre robe capitano a Verona, sì de Ponente, come di terra todesca e ogni altro loco, prima pagi li dacii consueti a Verona, poi fazi le bolete per transito qui e non per altrove; dove zonte in doana di terra, siano poste in uno magazen separado e pagi, oltra quello è solito pagarse in le terre nostre, ducati uno e mezo per soma di peso lire 500 a la sotil, nè si possi aprir le bale si non per venderle de qui, e si tolesseno altro camin per non andar a le fiere sotto vento, possino le ditte mercadantie esser tolte per contrabando. *Item*, il dazio posto a le dite a la Polesela over a la Frata, per parte presa a dì 28 Novembrio passado, sia revochato. *Item*, di qui pagi la mità di le spese, *ut in parte:* 146, 18, 2.

93 *A dì 29.* Fo san Zuane Degolado. Fo Colegio di le biave. Et fu preso certe parte et ordeni, atento non vien formenti di Ravena qui, come prima soleva, perchè li merchadanti vanno a comprarli de lì, et li incanevano, et poi li trazeno per le terre nostre, però sia preso che *de cætero* alcun subdito nostro non possi far tal comprede per lassar li formenti de lì, ma ben quelli adretura farli condur in questa terra, soto pena etc., *ut in parte.* La qual fo publicata in corte di Palazo a dì ultimo ditto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Luogotenente in la Patria di Friul e niun passoe: tolto la terza volta sier Francesco Corner el cavalier, è ambassador in Spagna, di sier Zorzi cavalier, procurator. Nè avochato in Rialto passoe.

Fu fato ai X officii sier Benedetto Trun qu. sier Michiel, qual intra in loco di sier Nicolò fio di suo fratello e lui lo fece; è di età di anni 70, e mai ha auto offitio.

El Serenissimo fu a Consejo.

Et da poi Consejo, fo gran vento, *adeo* una nave de bote . . . carga di valonie e altro, di sier Gasparo Nadal qu. sier Nadal, hessendo sora Portosecco si averse et andò a fondi.

A dì 30. La matina non fu alcuna letera da conto.

Fo scrito, per Colegio, al provedador d' Ampho sier Justo Guoro, come, inteso il bon offitio e vicinà ben dil capitano di Stenech, e li conti dil Castel Roman, per tanto havemo deliberato mandarli per Augustin de Parma contestabile in Ampho, è venuto de qui, uno presente di alcune cosse, *videlicet* veri, cere et specie, per tanto lo invii etc. Et replichato, havendo inteso da li homini di Bagolin le insolentie fanno quelli conti di Lodron, volemo non lassi passar vituarie vadino a Lodron, nè alcuni di loro di Lodron per transito per dita rocha di Ampho.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. E prima semplice. Et expediteno do, *videlicet* Francesco da san Zuan di la Rogna fo famejo dil contestabile dil Podestà di Verona, absente ma legitimamente citado, per aver roto e fato fuzer da le preson di Verona Alexandro qu. Antonio Montan milanese, retenuto a Verona per caso importante: che 'l dito sia bandito di Venetia e dil destreto in perpetuo, e di tutte terre e lochi nostri da terra, e rompendo stia uno anno in preson Forte e rimandà al bando, e rompendo la seconda volta, li sia tajà una man in mezo le do Colone, con taja chi quello prenderà L. 1000, *ut in parte.* 93*

Item, Zorzi ditto il francese, caval lizier e Matio da Casal Pusterlengo homo d'arme, absenti ma legimamente citadi, per esser stà *ut supra,* sia banditi *ut supra*, e rompendo stiano anni 2 in preson Forte, e rimandà al bando et *hoc totiens quotiens*, con taja L. 500. Le qual condanason a dì ultimo ditto fu publichà.

Item, con la Zonta, preseno di vender il terren over caxa fo dil ducha di Milan a san Samuel, *olim* da cha' Corner et *nunc* di la Signoria nostra, al publico incanto a danari dil Monte Nuovo, sicome è stà venduti altri beni di la Signoria nostra.

Item, vender l' hostaria dil Storion su la riva dil Ferro, *videlicet* dove la era apresso il dazio dil vin, *ut supra.*

Item, preseno che *de cætero* le nave di bote 300 in zoso non potesseno cargar sali in Cipro.

94 *A dì ultimo Avosto.* La matina fo *letere di Roma, di l' Orator, di 27.* Come il Papa atendeva a far la promotion di cardinali 3 come scrisse, ma par non voy far lo episcopo di Lege a requisition dil re di Romani, e li ha scrito li nomini uno altro, e si tien il Papa fazi questo a requisition dil re Christianissimo. Scrive, il Colegio di cardinali in Concistorio è occupati zercha la collation di lo episcopo Biturizense in Franza etc. Scrive coloqui auti in Santa Maria del Popolo con l'orator di Franza monsignor di Pin, qual li ha ditto il Papa è satisfato dil Re suo, che in questi tratamenti non è stà tratà contra la libertà di la Chiesia. E sopra questo fo varii

parlari. Scrive si duol, in tal legation non trata per so' sorte si non cosse private, e quanto a quel per il monasterio di San Arian, li ha parlato, disse renonciarà *dummodo* habi l'equivalente; e altre letere risponde particular zercha rimover il vicario di Vizenza etc. *Item*, fu publicato in Rialto, che per deliberation dil Consejo di X non si possi più spender quella moneda stampada in Saluzo, si spendeva per pizoli 22 l'una.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima feno li Cai per il mexe di Septembre: sier Michiel Salamon, sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, et sier Jacomo Badoer stati altre fiate; ma il Badoer stete do zorni, et si amaloe.

Item, fono con la Zonta sopra il processo dei villani di Uriago che amazoe quelli pellegrini francesi, *videlicet* contra nove absenti et cinque sono in li Cabioni. È gran scriptura et non si compite. A doman per expedirli.

Noto. In le *letere di Roma, di 27*, è come in concistorio non fo expedita la cossa di lo episcopato Biturizense in Franza, perchè voleno scriver in Franza per aver prima certa dichiaration; sichè la cossa scorerà a Novembrio.

95[1] *Dil mexe di Septembrio 1520.*

A dì primo. Introno li Cai di X, sier Michiel Salamon, sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel e sier Jacomo Badoer, stati altre fiate; et fu lo episcopo di Torzello, qual si dolse che 4 fioli fo di sier Arseni Diedo erano venuti in caxa soa per amazarlo, e questo per do sorelle è nel monasterio di Santo Antonio di Torzello, qual monache lui episcopo vol riformar. Et scaldò molto la cossa, et cussì il Principe con li Consieri comesse tal cossa ai Cai di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir li villani di Uriago. Et perchè alcuni fo presi a San Nicolò in sagrato, non voleano molti proceder senza licentie dil Papa, e fo terminato doman mandar per l'orator di Franza et per il Legato dil Papa che venisseno in Colegio per aver licentia da esso Legato.

Da mar fo letere venute col galion di sier Zuan Contarini, vien di Corfù, zonto sora porto, sopra il qual è sier Sebastian Moro vien provedador di Corfù; e le letere fo lete nel Consejo di X.

Di Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri, di 18 dil passato. Di quelle occorentie, fabriche etc., et mandano reporti di cosse turchesche vechie.

Di Candia, di rectori è più letere, e di sier Sebastian Justinian el cavalier, provedador zeneral, di 22 Lujo. Dil suo zonzer lì, visto et aceptato con grandissimo honor, e altre occorentie, letere n. 4. *Item,* dil zonzer con la nave con i pelegrini, a dì 30 Lujo, sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier, procurator, qual da infiniti zentilhomeni al muolo *honorifice* fu aceptato, honorato et carezato, e da la moglie che lo aspetava con gran desiderio. Et come dito sier Hironimo Corner e sier Marin Falier, come oratori stati a la Signoria nostra, exposeno et apresentono la expedition dil Senato a quanto quelle università richieseno; per il che restano molto satisfati. Sarano insieme et atenderano a principiar la fabricha etc.

Item, scrive che 14 fuste di turchi dannizava molto quella isola, e poi zonse il Provedador di l'armata con galie . . . etc.

Noto. Le letere è di 2 Avosto, et a dì 6 sier Hironimo Corner dovea partir per il Zaffo con la nave di pelegrini etc.

Et licentiata la Zonta, restò Consejo di X *semplice*, et expedite uno cremonese incolpado per sodomitio con una meretrice, et uno altro, et fono assolti.

95* *A dì 2, Domenega.* Vene sier Sebastian Moro, venuto provedador zeneral di Corfù, vestito di veludo cremexin, e comenzò a referir di Corfù e di le artelarie era e di le fabriche, e in quello referiva, fo mandato fuora e rimesso a doman, perchè:

Vene l'orator di Franza domino Francesco Rosso, qual con li Cai di X li fo dito zercha i villani di Uriago, et non si poteva expedir li presi in chiexia, et mandono per il Legato per aver licentia di poter proceder contra di loro.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Vi fu il Principe. Fato Podestà a Padoa sier Andrea Magno, fo Consier, da sier Nicolò Venier el consier, dopio, et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia. et per eror fo rebalotado di balote 20. La seconda rimase di balote . . . *Item*, 3 dil Consejo di X, sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, sier Andrea Foscarini fo consier, sier Andrea Magno predito: soto sier Zorzi Pisani dotor el cavalier, fo Consier; et 6 di Pregadi vechii, nè altro fu fato.

A dì 3. La matina, vene in Colegio sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, venuto Podestà di Chioza, vestito di alto basso cremexin, in loco dil qual eri andoe sier Alvise Bon el dotor, acompa-

(1) La carta 94* è bianca.

gnato da tutti li doctori excepto sier Nicolò Michiel, nè altri vi fue. Hor questo referite in Colegio la condition di Chioza, la qual fa anime 10 milia, di quali è homeni atende al navichar n. 1000, vanno per tutto con le loro barche da 600 e più stera n. 40, e vanno securi dal mar fino in Candia e in Alexandria ; dubitano di corsari sono da zercha barche . . . et *conclusive*, Chioza è povera. Di l' intrada non disse, per esser di la comunità. La Signoria ha *solum* le 30 et 40 per 100, e li danari di le dexime per se quando le se meteno. Disse di sali, come sono saline n. 234, di le qual 24 è andate di mal, et che non si lavora il resto con danno grandissimo di la Signoria nostra, per una parte presa nel Consejo dil sal dil 1518 che non vol si fazi sal bianco si non certo numero ; la qual parte è causa non si fazi. Disse poi altre particularità non da conto però, et fo laudato dal Doxe, justa il consueto.

96 Et sier Sebastian Moro, venuto Provedador di Corfù, compite de referir la sua legatione et di quelle cosse di Corphù ; e come ha trovà gran desordeni ; le porte erano serade per uno che stava nel borgo, et si poteva dir in le so' man era Corfù, e si meraveja non sia stà robato. Ha posto ordine le chiave sarà in man dil retor, la note. Disse aver fato una paxe di Petratini con . . . . . che è de li primi de lì. *Item*, è pochi fanti, *solum* 100. Bisogneria altri 100 e assa' artellarie *ut patet*, ma bisogna mandarli polvere, non ha sufficientia. Ha fato certi magazeni conzar dove dite artellarie sarano custodite. Disse di le fabriche quello è fatto et quello manca e far, et saria bon conzar uno castello dito San Anzolo, tegneria 300 anime dentro di l' ixola.

Veneno sier Vettor Capello e sier Philipo Trun, vano Sindici in Levante, a tuor licentia, si parteno ozi e vanno con la nave di sier Gasparo Malipiero, è al sorzidor, qual si parte questa sera e va a dretura in Cipri, nè tocha altro che il Zante. Et cussì si levò poi a dì 4 da sera.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Consieri e Savii per aldir certa causa di visentini etc.

Fo scrito, per Colegio, a sier Alvise Gradenigo orator nostro in corte, atento il Legato dil Papa ne ha portato una sententia executorial fata in Rota per lo episcopo di Parenzo, intervenendo il loco di San Vicenti, qual sententia non potea *de jure* esser fata stante li ordeni, però parli a ditto Episcopo si removi di tal sententia. Di la qual si meravegliamo grandemente. E non volendo, parli al Papa, et pregar Soa Santità voy commeter tal causa *in partibus*, perchè sarà difese le raxon per l' interesse di sier Piero Morexini qu. sier Francesco ; con altre parole *ut in litteris*.

Fo scrito al Capitano di Verona e Colateral zeneral, hessendo partiti di Padoa senza licentia Zuan Francapan et Jacomo dal Capello di Verona homini d'arme dil conte Mercurio, però volemo *statim* li debbi cassar di dita compagnia.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, di 17, da Poesì. Come il Re era andato a la caza de zervi, et che monsignor di Lutrech solecitava il suo partir per ritornar al governo di Milan, et che monsignor l'Armirajo havia auto uno fiol e il Re l' havia tenuto a batesmo insieme con il ducha di Lorena. Scrive dil zonzer li oratori sguizari per far intender a la Christianissima Maestà quello haveano tratato e concluso in la dieta fata a Lucerna et per il servizio loro. Scrive, aspetar la licentia di tenir a batesmo la fia nata al Re, sicome scrisse ; la qual ancora non è zonta.

In questo zorno, in Quarantia criminal fo expedito 96* uno caso di uno baro ditto Bernardo Timon, d'una trufa con una zoja fece a uno marchexe di la Tarifa spagnol, è stato assa' in prexon ma non ha confessato, pur le cosse è chiare ; et acciò si sappia ben la cossa, questa qui avanti è la querela :

97 « Uno Bernardo Timone Arnardo Nigrisole ferarese, Jacomo barba dil dito Bernardo, et Antonio fameglio, banditi di Ferara et Mantoa per trufatori et bari, se sono reduti ad habitar in Are, et venendo domino Federico Henrico de Riperia marchese di Tarifa per andar in peregrinazo con homeni 14, parte di qual cavalchavano continuo con lui et parte andavano inanzi, perchè 'l ditto Marchexe non volea esser conosuto, venendo da Verona per andar a Mantoa, a dì 4 over 5 di de . . . 1519, uno miglio luntan di Verona, trovoe el dito Bernardo Timon vestito da merchadante sopra uno cavalo biancho ben in ordine, fenzè esser napolitano, parlando napolitano et spagnolo, et acompagnose con ditto Marchexe rasonando varie cosse. Et loquace et molto faceto, et rasonando che cosa nova lì era, lui disse che 'l Pontefice volea ogni modo far bona amicitia col re di Spagna et altre parole. Et cussì procedendo, incontrorono in uno stafeta a piedi vestito da corrier, el qual correa di tutta corsa, e ditto Bernardo finse farsi admiration di questo, et lassatolo passar un poco oltra, da poi lo chiamò, e il ditto Marchexe l' ol fece chiamar da li soi che 'l si affermasse, et dicesse quello era di novo. El qual rispose : signor, io ve dico el Pontefice mandava uno ambasador al re di Spa-

gna, e li mandava a donar un carbono di valuta di gran quantità di danari; el qual carbon è stato perso in una stalla a Bologna, e colui che l'ha trovato s'è fugato, e dixe li contrasegni de quel tal che 'l dicea che havea trovato el carboncolo et portato via; et che 'l Pontefice havia spazato più stafete per inquerir di questo tal; et che Soa Santità voleva che chi l'avea fusse ritenuto nè offeso perchè la zoglia non perdesse la sua virtù, la qual dicea havea in se gran virtute; ma che tanto quanto si poteva acordar con lui che 'l havea, tanto se li dovesse dar, che Sua Santità li daria quatro volte più. Da poi le qual parole, dito corier sequite il suo viaggio. Da poi circha un miglio, scontrorono una altra stapheta a cavalo de corsa, el qual replichò questo instesso, dagando una carta dil Pontefice con le bolle in la qual erano diversi premii a quello tal recuperava ditta zoglia; la qual lassò al ditto Bernardo, e dicea averne assai simile da lassar in qua et là. E procedendo circha do miglia, vene a la traversa per alcune biave uno a piedi tutto smarido, scolorito et timido, el qual procedea tutto tremando per la strada, et a li segni haveano date le stafete, era qaello che havea la zoglia. Et Bernardo lo mostrò al Marchese, et concluseno esser quello, et li andorono incontra, et foli fato paura; et da poi diverse cose, fenzando aver paura et demandando la vita, disse haver la zoglia, et se cavoe di peto una cassetina de cuojo streta con una chiave, la qual aperta, ditto Bernardo la aperse et un pocho la monstrò et poi la serrò dita casseta, facendo una alegreza grande, et cussì tutti si alegrorono. *Immediate*, dito Bernardo messe man a la borsa e li dete ducati 10 et uno anello di valuta di ducati 10, e non contentandose dito trufador, el Marahese predito li dete ducati 340 et una capa di pano, e perchè l'andasse via e fusse securo, el ditto Marchexe volse farlo acompagnar da alcuni di soi. El ditto Bernardo disse: « Lassate far a me, che io so el paese, lo acompagnerò in loco securo, cavalcate avanti che io vi aggiungerò » et così tolse in gropa quello tale et andorono in malora. *Unde* poi ditto Marchese a dì 13 Ootobre 1519 dete querela a la Avogaria di comun pregando esser sufragato, et a dì 17 Novembrio in Quarantia criminal fu preso che 'l dito Bernardo Timon, preso in Are et mandato di qui a le prexon, sia ben retenuto, colegiato etc.: 36, 1, 1. Et il Colegio tochò a sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Nicolò Bernardo consieri, sier Bernardo Diedo cao di XL, sier Francesco Morexini avogador di Comun, sier Hironimo Tiepolo et sier Antonio Michiel signori di notte.

97*

L' habito avia dito sier Bernardo quando fu trovato dal Marchese, era quello vestito di negro con uno sajo negro, calze bianche con stivali con una spada da do man a lai destro, in testa una baretta negra con meza volta, con un pocho di barba negra, et havea su l' arzon davanti un feltron biancho et uno capello con una bolzeta di cuoro, et era grande di statura, membruto, et distante zercha uno miglio di Villafranca seguì il caso. L'altro avea un sajon negro, una bareta rosa, uno capel biancho, una calza biancha, di età d'anni 25.

98

Et a dì 3 Septembrio 1520, in Quarantia criminal fo expedito et menato per sier Francesco Morexini avogador di comun, posto di proceder contra li absenti: 34, 3.

Fu preso che 'l sia in perpetuo banditi di Venetia e dil destreto e di tutte terre e lochi, et essendo presi, frustati e bollati e rimessi al bando, taja L. 300.

Item, contra Bernardo Timon: 25, 10, 2.

Preso la parte predita, e sia publicà per le scale. Et venendo, sia frustà a . . . . Rialto et sopra uno soler in mezo le do Colone sia bolato di 4 bolle e rimesso al bando; la seconda volta li sia tajà la man destra.

99[1]

Sumario di una letera di sier Bortolamio da Mosto capitanio di Cipri, data a Famagosta a dì 20 Zugno 1520, et ricevuta a dì Avosto.

Come el Signor turco ha fato far le sue cride in la Natolia et Caramania, che tutti li soi che hanno timaro siano ad ordine per anni tre, et fornidi, de maniera che i sono desperati tutti gli stipendiati et janizari, che desiderano la morte. Li eserciti in queste parti terrestri sono compartidi, zoè li tre sanzachi di la Caramania e di la Natolia, paese era de Alidulli; da zercha 15 milia persone sono andati in Casaria loco dil passo verso li confini dil Sophì, lontani zornate otto di la Giazza, e sono andati per asecurarsi de li sophiani. Tutti de la Caramania sono rebelli al Signor turco per esser sophiani. El Sophì, *licet* sia ben in hordene, non par far altra movesta che aspetar tempo, e in questo *interim* si fornisse di pratici di artillarie e accresse le sue forze. Tutti li passi sono seradi per el Signor turco, aziò li subditi sophiani non habiano modo di comerciar sì di la Persia, Armenia come altri sui loci, per ponerlo inimico

(1) La carta 98* è bianca.

a li sui vasalli. *Etiam* da la parte de l' Eufrates, el Signor turco verso Medin tien da 10 milia persone di guerra. El resto dil suo exercito, ch'è di la Grecia e Natolia, zà fa uno mexe era verso Carasari; e il signor Gazeli, che domina Damasco, è amado et obedito da tutta la Soria come soldano. Ogni zorno li capita mamaluchi e creseno in gran numero; el qual con druxi e con Ecayrbech et arabi ha bona inteligentia. Et scrive aver aviso el ditto Gazeli fa intender al Signor che tal demonstrazion che 'l fa di non obedirlo in qualche parte, è per dar credulità al Sophì, aziò fidandose de lui el possi averlo vivo o morto a beneficio di lui Signor turco. In conclusion, el Gazeli è talmente forte in signoria, che si pol dir soldan. Tutti li merchadanti in la Soria ha bona compagnia da quelli signori, excepto dal signor di Tripoli nimicissimo di la Signoria nostra. Scrive, aver inteso le do galie per Baruto esser stà messe, et partirà; qual àrano, venendo, conveniente partido.

100[1] *Sumario di una letera di Candia, di sier Zuan Alvise Pixani consier de lì, data a dì 31 Lujo 1520, scrita a sier Luca Barbarigo qu. sier Benedetto.*

A dì 13 dil presente zonse el clarissimo Provedador missier Sebastian Justinian el cavalier, el qual de tutti è stà ben visto e acarezado, insieme con el capitano di le fantarie domino Gabriel da Martinengo e tutti quelli altri valentissimi homeni, et è alozato in vescoado e li altri per la terra. El zorno driedo, si reduse el rezimento insieme col Provedador in secreto, et per el predito Provedador fu exposto quanto havea in comission, perchè cussì l'havea in comision di la Signoria nostra. Poi feze lezer la sua comission, perchè cussì l'havea *in mandatis*, qual è molto ampla, e se contien assa' di la camera e di la mostra, in modo che qualche uno è restato forte storno. Poi el deliberò andar a veder la terra et il borgo insieme con il Capitano di le fantarie, e in sua compagnia cavalchò *etiam* el rezimento, con molti di questi magnifici zentilhomeni. E visto il sito del luogo, el dito Capitano, insieme con quelli valenti homeni ha laudato molto el sito dil borgo, qual ci sarà fortissimo. Ha voluto veder il modello del signor Janus, dove ha concluso che el monte de San Demitri de spianarlo quanto si potrà, aziò non sia cavalier a la terra, et se el podesse spianarlo tutto el saria contento, *tamen* el se abasserà quanto se porà.

(1) La carta 99* è bianca.

E in questo è di contraria opinion di quella del signor Janus, che voleva a San Dimitri se fesse uno bastion sul monte con do alle che vegnisse a doi bastioni, aziò la terra et defendesse et el bastion fosse cavalier a la campagna: et questo Capitano ha dimostrato questa cossa esser pericolosa, perchè perso el bastion la terra staria mal. Et cossì se comenzerà a ruinar quel monte in qualche parte, et abassando quelli di la terra di la banda di San Francesco sarà cavalier al monte et a San Francesco l'empie tutto quel luogo dove è l'orto di frati in soler, per modo che lì el vol meter quanti canoni el vorà per bater lo inimico se pol acampar in una campagnola driedo el monte de San Dimitri. Fa *etiam* questo beneficio, che 'l defende do bastioni, uno ch'è a la marina che defende la bocha del muolo, e questo lo vol farlo più grando aziò el possi bater per tutto, e lauda la cortina fu fata per missier Alvise Venier capitano di le fantarie, e di far al presente tre bastioni soli, quali sono molto necessari a l'opera, et havendo il tempo ne farà altri 5; ma al presente questi tre sono i principali, qual zà ha principiado a disegnarli et cavarli el teren. E lui li voria far tutti di piera per esser cosa che durasse in perpetuo, et costeria l'uno da ducati 3000 in suso, dove zà ha principiado a far le calcare di le calzine et mandar a tajar le piere. Sichè di qui non si dorme, e da poi che l'è venuto questo Capitano, qual ogni zorno a bona hora è su l'opera et ogni zorno lavora da persone 800. Però bisogna solicitar el spazamento de capitoli richiesti, aziò si sapiamo regolar, e si rendemo certo sarano exauditi mediante la solecitudine vostra con li colega etc. 100*

Quel zorno medemo, da po' manzar, questo magnifico Provedador fece che in palazo dil Duca fosse chiamà questi magnifici zentilhomeni et citadini. Et reduto il rezimento, per soa magnificentia fo exposto quanto li havea commesso la Signoria per la sua venuta, et parlò più de hore una e meza, comemorando assa' cosse di tempi presenti et maxime di la ordinanza odierna, exortando questi magnifici zentilhomeni, citadini et altri, che tal opera fusse exequita per rispeto di la valorosità di homeni che sono in questa ixola; che per tal effecto la Signoria havia mandato questo Capitano di le fantarie insieme con lui e con questi altri vaienti homeni, aziò exercitasseno quelli volesseno imparar tal militia. Poi exortoe a la fortification di la terra, che i volesse esser contenti a spender un poco più gajardamente di quello haveano offerto a la Signoria. Dove che per missier Ottobon li fo risposo che, per quanto a l'ordinanza, tutti erano contenti la se. exercitasse; ma zercha la

contribution, che i voleano aspetar risposta di capitoli mandati a la Signoria nostra, et quello la Signoria ordinarà tanto sarà exequido. Le altre cosse che questo magnifico Provedador ha *in mandatis,* lui solo exequirà quando li parerà. È homo da esser apreziado et acarezado per tutto; e di questi sono homeni da esser honoradi et mandadi atorno perchè i fanno honor a la patria e a la nobiltà nostra.

101 Da novo, di qui, per letere abude da Rodi dil 14 dil presente, non dal Gran maestro ma da altri, si ha aver da Syo, come per avanti i dizeva che l' armata dil Turco se disolveva, al presente par che la ritorna a metersi in ordine, e che l'havea fato cargar molte artellarie su quella, e marinari da Metelino e di quelli altri luogi havea fato comandamento i tornasse a Constantinopoli. El Signor turco era in Constantinopoli, e havia fato butar quatro bombarde grosse di quelle a l'antiga. *Tamen*, chi scrive di Rodi dize non li dar troppo fede, e si fusse vero, si aria auto letere dal Gran maestro, perchè el non manca per ogni pasazo di darne aviso dil tutto. In Rodi sono benissimo in ordene. A questi zorni el zonse di lì tre galioni armadi per el Papa, insieme con 2 fuste molto ben in ordine. Come è Rodi però se staria senza paura. Il Signor Dio sia quello ne ajuti.

A questi zorni li passò fuste 5 da la banda de ostro, et ha messo in terra su questa ixola, e à preso alcuni homeni e animali, non fato molto danno perchè i homeni si proveteno a salvarsi. Sono stà mandate a quelle marine molte persone per devedarli el smontar in terra, *tamen* i hanno presa una marziliana, patron Zuan da Sibinicho, qual a li mesi passadi l'andò in Alexandria carga di maroni, et spazato il cargo l'andò a la volta di Cipro, e al suo ritorno se ha imbatuto in ditte fuste et è stà presa, e fato li homeni schiavi, la marzigliana messa a fondi, *solum* sei che smontò su l'ixola per aqua, i qual è venuti qui e ha referido tal presa, e dize che era più di ducati 3000 suso fra quelli dil patron e de uno altro di Napoli di Romania. Se judicha sia uno comesso di missier Alvise Contarini, va provedador a Napoli, qual andò con una nave con formenti sui. Mi doglio del danno che hanno auto. Avemo spazato uno a Zerigo al Provedador di l'armada e l'avemo significato di ditte fuste. Tegno el se leverà e vegnirà a quella volta. Si ha per via di la Cania, per

101* uno venuto da Coron, dize come certe fuste venute di Barbaria se ha incontrà in do nave forestiere, l'una era carga de panni di seda e carixe per Syo, et questa i hanno butà a fondi; l'altra carga di ogi e merze per Alexandria fu presa e conduta a Coron, qual ha venduto la nave con il cargo per ducati 7000. Dize che ditte fuste avea preso per avanti una galia dil Papa, qual l'ha menà con sì con li homeni con li ferri sicome l'haveano presa.

El magnifico Provedador di l'armada è partido de qui con galie 10 a la volta di Cao Salamon, per veder di aver quelle fuste turchesche hanno messo su quella ixola; el Signor Dio li doni vitoria.

Habiamo *etiam* letere di Syo di 17 di l'instante, avisa aver da Pera di 4 dil predito, dize l'armada non devese ussir per questo anno. Che Dio sia laudato.

A dì 4. La matina non fo letera alcuna da conto. 103[1]

Da poi disnar fo Pregadi por expedir danari per comprar canevi, che fo mandato sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal a Montagnana e Cologna a comprarne. Et perchè sier Sebastian Moro fazi la sua relatione.

Fo leto le *letere di Candia,* et *dil Provedador di l'armata, date a Cao Malio.* De le ocorrentie de lì.

Di Famagosta, di sier Bortolamio da Mosto capitano, di 20 Zugno. Scrive nove. Come verso certo paese il Signor turco havia zente adunate da 10 milia per vardar quelle marine, perchè in quelle aque sono di gran corsari spagnoli e altri. Scrive che, verso Alepo, el Signor à uno altro exercito a li confini dil Sophì; et che il Gazeli in Damasco si pol reputar soldan, qual ha intelligentia con Chairbech e al Cayro e *continue* zonze schiavi; sichè è da pensar, vedandola bella, un giorno farà novità in la Soria. El signor di Tripoli, è nemico di la nation nostra. Scrive che aziò non si veda il fortificar di Famagosta, ha ordinato di far smontar le persone vien di la Soria altrove. Scrive zercha quelle fabriche et altre occorentie, *ut in litteris.* La copia di la qual letera sarà notada qui avanti.

Fo leto una deposition di sier Zuan Donado qu. sier Alvise, venuto da Constantinopoli, dove è stato merchadante, partì de lì a di . . . Lujo. Referisse che l'armata era in ordene, 60 galie grosse, 120 sotil, el resto di palandarie e fuste fin al numero di vele . . . la qual dovea ussir. E per opinion dil Baylo e di lui e altri pratici, la veniva a danni nostri, nè era da creder l'andasse a Rodi e mancho altrove. *Tamen* el Signor l'ha fata restar de ussir, per causa non se intende. El qual signor Selim è di età di anni 50, non ben sano di la persona. Si dilecta molto di pia-

(1) Le carte 102 e 102* sono bianche.

ceri di caza; è homo molto sobrio sì dil viver come di ogni altra dilectation; homo avaro e spende mal volentiera.

103* *Di Roma, fo lete le letere di l' Orator nostro, di 27.* Il sumario ho scrito di sopra, il forzo è cosse particular, non da conto, et manda letere di Napoli.

Poi sier Sebastian Moro. venuto Provedador zeneral di Corfù, fe' la sua relatione, il sumario ho notà di sopra. *Conclusive,* ha cargato molto sier Bernardo Soranzo baylo de lì; e come quel loco è stà in grandissimo pericolo de esser robato per non vi esser custodia nì a la terra ni a le porte, et è più ordine a le porte di Castel Franco, e aricorda si mandi altri 100 fanti. Nè lauda l'ordine lassò il signor Janus zercha le fabriche: ma voria far certa cossa etc. Venuto zoso, el Principe lo laudoe, e lui restò in Pregadi come ussito de la consejaria fin san Michiel.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro consier e sier Alvise di Prioli provedadori a l' Arsenal, atento el bisogno di la caxa di comprar canevi, che li sia tolto ducati 4000 di danari deputadi al Monte Nuovo a la franchation, e a l' incontro sia ubligà al ditto Monte Nuovo il deposito di Fevrer di l' oficio dil sal, come è stà preso nel Consejo di X con la Zonta di poterlo ubligar, e li diti danari sia mandati a sier Hironimo da Canal patron di l' Arsenal, andato fuora per comprar canevi. Ave 57 di no, . . . et fo stridà presa, *tamen* hanno el numero per le leze limitado di tochar li danari dil Monte Nuovo.

Fu poste, per li diti, atento fusse preso a dì 3 di Avosto che li rectori dovesseno meter a l' incanto li beni di debitori di la Signoria nostra, e non trovando chi quelli comprasse li metesseno in la Signoria per la stima con il quarto mancho; e perchè vien fate le stime molto ingorde *adeo* poi messi ditti beni a l' incanto non si trova comprador a quelli precii, per tanto la dicta parte sia corecta, *videlicet* che ditti beni siano posti in tenuta senza altra stima, et la Signoria compri sicome cadaun altro, et siano incantadi li beni per la Signoria nostra a beneficio e maleficio di essi debitori, *ut in parte.* 149, 37, 2.

104 Fu posto, per li Savii, atento fusse dà provision, a dì 4 Octubrio, zoè stipendio, al conte Damian Cocotia fo genero del conte Coxule, et conte Gargat fo nipote dil dito Coxule, con cavali 10 di corvati per cadauno, i quali è venuti a li servici di la Signoria nostra e fato la mostra a Zara, per tanto li sia deputà la camera di Verona, e di danari di la limitation siano pagati deputati a le gente d'arme a ducati 8 per paga, page 8 a l' anno, e a li corvati di la compagnia: 165, 5, 8.

Fu posto, per li diti, che li debitori di le possession comprade sul Polesene a danari dil Monte Nuovo, debano aver satisfato quello restano a dar in termine di zorni 15, *videlicet* dil cavedal, et fino a mezo Octubrio di pro' dil Monte Nuovo, justa la parte dil 1518 a dì 25 Fevrer, e questo instesso quelli hanno comprado aque etc. soto pena di 25 per cento; la qual pena la mità sia di Avogadori di comun e l'altra mità di l'Arsenal nostro, nè si possa prolongar ditto termine sotto pena di ducati 500 a chi ponesse parte in contrario. Ave 189, 9. Fu presa e a dì 9 publicà in Gran Consejo.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, ma stetono pocho. Et prima feno un Cao di X in luogo di sier Jacomo Badoer è amalato, fino el varisse; qual fu sier Zuan Marzelo e stete tutto il mexe.

A dì 5. La matina vene in Colegio l'orator di Franza in materia di cosse particular; non negocia cosse publice.

Vene l'orator di Ferara, domino Jacomo Tebaldo, dicendo aver letere di 2 da Ferara, come el reverendissimo cardinal Estense fratello dil Duca stava malissimo e se dubitava de lui.

Di Ruigo, di sier Agustin da Mula podestà e capitano, di 4. Come avisa dito Cardinal esser morto; qual morite Sabado a dì primo, e si tien seoso la morte per aver mandato a Roma per certe renoncie ha fato a il secondogenito dil Duca.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, da Poesì, a dì 22. Coloqui auti col Re, qual dice voler venir a Lion e poi a Milano per convenir esser una altra volta a parlamento col Papa; e venendo a Milan al tutto vol venir a Venecia. Scrive, che il Re li ha ditto di grandissimi moti è in Spagna, *adeo* il re Catholico ha perso la ubedientia; e come si aspetava domino Philiberto orator di la Cesarea Maestà, qual vien al Re, et era zonto a la corte.

104* *Di Spagna, di 10 et 17, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Bruxeles.* Scrive, come il re Catholico et Cesarea Maestà era andata a Bruzeles e quelli contorni, et si atende aver danari de li 500 milia ducati Soa Maestà dice esserli stà promesso; ma questi di Fiandra dicono aver satisfato a una gran parte. Scrive, come il conte Palatino era partito non ben satisfato dal Re, qual voleva suo fratello fusse fato vicerè di Napoli, justa la promessa, et non è stà exaudito; et il cardinal

Curzense, qual sperava gran cose, vede esser deluso; e queilo promesse madama Margarita acciò fusse electo re di Romani, par non voy atender. Scrive, che 'l Re andarà in Germania a la fin di . . . . . per incoronarsi in Aquisgrana; et si aspetta uno orator di la Christianissima Maestà vien a far residentia qui a la corte, e però la Signoria potria expedir il successor suo. Avisa, per letere di 17, come il zorno di Nostra Donna, volendo il Re andar a la messa in chiesia, era li oratori anglici et di Dacia, et quel di Daeia volse preceder dicendo il suo Re era sacrato et quel di Anglia non ancora, però doveva preceder; l'orator anglico non volendo cieder, si partì e andò via. Scrive di successi di Spagna, qual poi partito il Re tutto è sotosopra, e tutti si lamentano di monsignor di Chievers che quello governa. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Et per letere dil ditto, di 20. Come si manda domino Francesco Secher con la quetazion de ducati 20 milia per le trieve, il qual fo l'anno passato a tuorli, però monsignor di Chisvers li ha parlato « Scrivè a la Signoria li voy far dar ».

Et el dito todesco in questa matina fo in Colegio, et ha presentato questa letera di l'Orator nostro e di la Cesarea Maestà, e richiese li 20 milia scudi. Il Principe li fece grata ciera, dicendo l'anno passato li fo dà li scudi 20 milia, *tamen* di le cosse resta a expedir di ditti capitoli di le trieve nulla fu concluso a Verona, et saria bon fusse ultimate per poter viver in quiete.

Scrive l' Orator in Spagna. Dil zonzer lì di uno orator dil re di Polana, *etiam* noncii di sguizari, e si tien sguizari sarano con la Christianissima Maestà. Scrive dil partir di domino Philiberto orator in Franza, et ne vien uno dil Christianissimo re, et non è quello fo altre volte, qual era suo amico et feva bon oficio insieme. Scrive, ha nova il ducha di Geler feva gran gente, e in Germania il ducha di Virtimberg.

105 *Nove di le cosse seguite in Ispania, da Villadolit di 18 Junio 1520.*

Già vi donai aviso di le rivolutione di Toledo, et se stà in la sua disobedientia. Et perchè questa villa stava per far lo medesimo, il Cardenal et Conseglio ebero diligentia in venir qui, et così fino adesso sta quieta, et per tenirla contenta li è stà fata gratia con publicar che 'l Re li ha rimesso le gabele dil pesse et dil pane; che le è stata una bona cossa, et certo se 'l Cardenal do zorni tardava a venire, haveria fato novità.

Da poi che 'l Cardinal è stato quì, la cità di Segovia fece novità che 'l populo si alzò e pigliorno uno de li do procuratori che forno a le Crugne et consentirono che si facesse lo servitio de li danari, et lo arestaruo, et avanti che fosse a la forcha era morto et fo apichato per traditore di la patria, et perchè dui homeni disseno che alcun zorno ne dariano conto, furono presi ne la medesima hora et furono apichati, et caziorono li regi oficiali.

Da poi che la dita cità di Segovia fu alzata, la cità di Zamora si alzò contra li soi procuratori che haviano consentito al servitio, et non possendoli aver; li brusono le statue et publicorno per traditori, et cazorno la justitia dil Re, e li ditti procuratori stano in questa terra che apena si osano di monstrare; et lo medesimo fece le cità di Avila contra li soi procuratori, che uno si dice Diego Hernandes de Guignones, di 8000 ducati de intrata e capo parte di quella città, et *tandem* cazorno la justitia regia. La villa de Madrid sta alzata come Toledo, et la villa di Guadalagiar, in la qual fa continua residentia il ducha di l' Infantazo, si alzò et ferono dire al Ducha che si andasse, et cossì fece, e da poi partito pigliorno per capo il conte di Saldagna figliolo primogenito dil ditto Ducha.

La ultima cità che si è alzata è stata Burgos, ehe 'l populo fu a la casa dil vescovo di Badajosa e ge la brusorno, che ci era di molta roba et molte seripture dil Re, però ditto Vescovo, per far guadagnar al fradelo, li havia fatto dar una bona provision per esser custode a le regie scripture, et lo dito fradelo dil Veseovo fu procurator di la cità et consentino al servitio, et sta in quella villa, che se lo havesseno autto, lo haveriano brusato. Et poi lo populo rechiese Gonfier che era francese et acasato in quella cità, et era invitato dal Re che donasse a quella cità un castello ce haveano in quello teritorio per parte del Re, et non lo volse far, et subito li fo ruinata una casa che esso havia fato, et lo Gonfier se partì et disse che li pageriano la caxa, et la depengerìa col sangue di quelli judei; il che fu riferito a la cità et mandorno zente a pigliarlo ad quatro lige, che acompagnava lo ambasador di Franza, et lo conduseno a la cità, et apicorno senza confession. Et lo ditto Gonfier s' è partito di le Crugne per comandamento dil Re per acompagnare lo ditto ambasadore fino che fusse fora di Spagna. Et dicono che, quando pigliorno il Gonfier, fo ditto a lo ambasadore, che se 'l voleva compagnia, ordinato saria 105*

quanto comandasse. Et da poi quello populo cazò la justitia regia e pigliorno lo castelo di quella cità che è forte, però non era proveduto, et don Joanni Hemanuel li è castelano di ditto castelo. Et questa novità di Burgos è stata de importantia per esser capo dil regno, che tiene a la sua obedientia la Baschua et Bischaglia. Di sorte che molte cità et ville stanno disobedienti, et fino adesso non si fa nulla provisione, et la cità di Toledo, come principale, sono pochi giorni che ha scritto per tutte le università, che sarà bene tenir congregatione per lo bene di la provintia.

Quando si fanno corte in questa provintia, sono 15 cità che inviano procuratori et tre casteli, che sono 18 voce per tutta Spagna, et tutte forno che si facesse lo servitio, altro che sei voce; et queste che non consentirono al servicio, fecero carri, triumphi a loro procuratori quando tornorono a la cità perchè non consentirono, e quelli che non hanno consentito, sono Toledo, Salamancha, Carthagena, Cordova che sono citade, e dui casteli, che sono Mandria et Guadalagiara.

Il Papa ha concesso uno breve al Re, che la justicia seculare possi punir li cierici a morte; et è 106 stato de tanto scandolo, che Toledo come principal ha convocà tutte le cità et capitoli de clerici per far congregatione per remediar simili cosse, di sorte clerici et seculari stanno tutti per far congregatione. Fino adesso, li merchadanti non sono andati a questa fiera de Medina dil Campo, che non ce verano quelli di le cità aliate; pur il Cardenal ha dato salvoconduto ad ognuno.

Lo capitolo de Toledo se dice che tene citado lo arziepiscopo nepote de Chievers, che fra tre mesi venga a resìdere, altramente elezerano prelato; di sorte che le cosse stanno molto commusse, et piacia al nostro Signor Idio redurli a suo santo servitio.

Diego di Mendosia fu in la Valentia dove fece impicar uno dil populo. El populo se alzò et lui se partì subito. Hanno fatto andar el Contestabele a Burgos per veder di placar quello populo, per tenir esso grande autorità in quella cità.

Tutti li grandi si sono partiti et reduti in li loro stati, di sorte che 'l Cardenal resta molto solo col Conseglio, con Hernando de Vega et Fonsecha. Don Hernando de Boacheta castelano di Segovia, à scrito al Cardenal, che se fusse servitio al Re poria intrar con gente in la città per la via di la forteza; et lo Cardinale et Consejo stano in dubio.

Le università, cussì quelle che hanno consèntito al servitio di pagar danari in la corte, come quelle che non hanno consentito, stanno tutte determinate di non pagare.

Nova rerum Ispaniæ habita ab illustrissimo D. Gubernatore.

Die 4 Augusti 1520.

107[1] *Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 18.* Come il reverendissimo Cardinal era andato a Nostra Dona di . . . . Scrive dil zonzer uno orator dil Christianissimo re chiamato monsignor di . . . . qual è gran personagio, *solum* per visitar suo fradelo il Re, *licet* ne sia uno altro stagi fermo di lì. Avisa il partir di le nostre galie, capitano Zuan Moro, il zorno di la Madona a dì 15 Avosto per Venetia, ben carge etc. Il Re era al solito suo loco fuora di Londra, et va scorendo a piazeri e schivar i caldi.

Di Milan, di Alvise Marin secretario. Come era intervenuto uno caxo fuora di Milan, che essendo una dona con la fiola da maridar di anni 17, fo fia di domino Carlo Visconte, richa de intrada ducati 1000 a l'anno, par, uno Julio da Castion fo fiol di domino Zuan Stephano, qual *alias* esso padre fo orator a la Signoria nostra, sia andato lì e tolto ditta dona over puta l' ha menata via, nè si sa dove la sia; per il che Milan ha auto molto a mal per esser parte opposita, et monsignor di Telegnì vol averlo ne le mano, e fato retenir alcuni etc., et *maxime* voriano la puta, e zercano pacificar queste do famegie parte opposite, l' una gelpha l'altra gibelina. Scrive zercha sguizari . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et prima nel Consejo *semplice* preseno che li Consieri non possano più conzar li capelli a Gran Consejo, come i fanno, ma *solum* do fiate per bancho; qual poi conzo, sia portato dal Consier più vechio a la bancha, qual lo debi messedar etc. *ut in parte* posta per i Cai di X. E questa perchè sier Hironimo da Pexaro el consier, Domenica, conzò a tutti soi amici, facendo spianade di balote bianche e le d'oro di sopra, *adeo* tochavano balota d' oro al primo capelo con grandissima mormoration dil Consejo. *Etiam* sier Vicenzo Capelo consier, a l'altro capelo conzava, ma non tanto, per il che è stà provisto con questa parte la qual è stà di contento a tutti, e Domenega sarà principià a observar.

107* Poi, con la Zonta, introno nel caxo di Rizin di Asola, qual è in questa terra, e alcuni soi nepoti retenuti, et leto do processi e quel dil podestà di Bre-

(1) La carta 106* è bianca.

xa e quel di sier Nicolò Dolfin andò ad Axola a formar processo, et questo per la morte de quel . . . . ; dicono era rebelo è stà ben morto. Et cussì fu preso che questa materia sia comessa a li Avogadori di Comun e non partegni al Consejo di X.

Fo leto le letere di Franza, Anglia, Fiandra et Milan.

Noto. A dì 4 di questo, fo scrito a li rectori di Verona, procurino che l'Adexe, qual è grossissimo, non fazi più inondation, facendo far arzeri e penelli. El qual ha roto a Porto Lignago. El qual Adexe è grossissimo, va per Verona e Lignago, *adeo* si convien andar con burchieli, et è molti anni non è stà sì grosso, e roto in padoana.

Fo scrito a sier Francesco Lippomano provedador e capitano a Lignago, come havemo inteso quella comunità ha venduto possession e beni del Comun; però avisi il tutto.

Fo scrito a sier Marco Antonio Contarini provedador di Veja, atento la murmuration di quel populo per causa di la scomunicha fata et afixa contra li Cedolini per quello Episcopo di quella cità, è bossinese, suffraganeo, però debi, a esso Episcopo, farli comandamento subito vegni a la presentia di la Signoria nostra.

A dì 6. La matina fo *letere di Ruigo di sier Agustin da Mula, podestà et capitano, di 5.* Come verificava a Ferara era morto, come scrisse, il reverendissimo cardenal estense, fradelo dil Ducha, qual poco è fo in questa terra; et che Luni a dì 3, a hore do di note, con assaissime torze, fo sepulto in la chiesia . . . Qual ha fato testamento. Lassa alcuni legati, il resto al Duca. *Tamen* l'orator di Ferara era fuor di caxa, dicendo non aver ancora certeza di dita morte.

Questo Cardenal era di età di anni . . . nomava Ipolito, dignissimo prelato, sì di ciera come in parlar, e pratico, havia intrada ducati . . . . milia a l'anno, zoè l'arziepiscopato di Ferara val ducati . . . lo episcopato di Modena val ducati . . . . lo arziepiscopato di Agria in Hongaria, val ducati . . . .

108 *1520, die 5 Septembrio in Consejo di X.*

L'anderà parte, che *de cætero*, per i Consiglieri che sarano aziò deputati, non se possino conzar i capeli *nisi* doe volte per bancho, l'una zoè al principio de cadaun bancho sarà chiamado, et l'altra al mezo de esso bancho. Conzadi veramente per i Consieri i capeli, siano cadauna volta per i nodari portadi *immediate* essi capeli serati avanti el Mazor Consejo, per el qual siano de mano propria messedate le balote, et poi riportati i capeli siano remessi al suo loco, et se continui andar a capello, et *ita* se debi *in futurum* diligentemente observar, excepto che nel fin de l'ultimo bancho a quel tempo i Conselieri fazino contar quelli resterano venir a capelo justando le balote *cum* el numero de loro restanti, come ora si observa, et è necessario observarsi.

109[1] *Di Bergamo*, se intese uno caso di grandissima importantia. Come, ritrovandosi il reverendo domino . . . . over di Taxi episcopo di Recanati *olim* di Parenzo, qual di Parenzo ha renunciato a domino Hironimo Campezo, fuora di Bergamo zercha . . . . mia in una villa ditta . . . . in uno suo loco a piacer, et per honorar sier Antonio Justinian dotor, vien orator nostro di Franza, qual zà 7 zorni alozò da lui per un zorno, havia fato portar li assa' arzenti zercha, per ducati 1500 per far una sumptuosa credenziera, et par che Domenica di note a dì 2 de l'instante, a hore . . . . batesse a la porta alcuni con 4 torzi apizati, dicendo era sier Polo Nani capitano di Bergamo che voleva parlar a monsignor. Et erano da 50 a cavalo ben in ordene, nè si sa chi siano. Et il Vescovo si levò e fe' aprir le porte, e intrati dentro, legono li servitori, andono in camera dil Vescovo domandando li danari l'havia e li argenti, qual tutto convene darli, et auti si partino, poi si pentino non averlo amazato, et cussì tornorono et lo amazono, et partino via. Questo Episcopo era richo, sperava farsi cardenal per danari. Li servitori soi non haveano mal niuno, e dicono niun di questi non cognoscer; si tien siano foraussiti milanesi e altri *etiam* di le nostre terre quali vanno cussì danizando, et havendo inteso la bella credenziera preparata, la volseno averla per goderla loro. Caso molto strano et di dar ogni atroce taja. *Tamen* poi se intese questi tali non bateno a la porta ma scalono la caxa con dir voleano zerchar banditi ascosi. Sono foraussiti di Milan che vanno facendo questi inconvenienti. Questo è episcopo di Rechanati et Mazerata.

109* Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia de le acque: lete le letere sopradite et quelle dil podestà di Ruigo.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea e Catholica Maestà in risposta di sue. Come era zonto quel Francesco Sacher per li 20 milia scudi, laudando quanto lui Orator nostro havia parlato, et l'audientia dil Re venuto a

(1) La carta 108* è bianca.

lui per dirli si dagi li ditti danari, e come haveano scripto a Ispruch li agenti venisseno a tratar li capitoli restava di le trieve, e come li havia dito venisse a parlar al Re et è ben fato, e cussì tenimo sia stato. Però li dicemo li ducati 20 milia è preparati; ma ben volemo sia ultimato le differentie di ditti capitoli, qual nulla a Verona fu concluso, però parli al Re et a monsignor di Chievers di questo, e vogliamo ultimar ste cosse etc. Fu presa di tutto il Consejo, nè fo parlà altramente.

Fu posto, per li ditti, una letera a l'Orator nostro in Franza, come li mandemo quanto scrivemo in Fiandra *ut supra*, aziò comunichi con la Cristianissima Maestà, e che inteso per sue quella Maestà mandava orator a la Cesarea Maestà, *etiam* nui manderemo il nostro electo zà uno anno e mezo in loco dil nostro è lì zà da tanto tempo, nè havemo mai voluto expedirlo per andar in ogni action uniti con Soa Maestà Cristianissima etc. *ut in litteris*. Et fu presa senza parlar altramente.

Poi fo dato, per li Provedadori sora le aque, sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini, un disegno per uno di quelli erano in Pregadi, fato a stampa, ne hanno fato far 250, li costa ducati 11, aziò tutti vedano dove voleno mandar le acque dolze per una altra via, e romper il cavo di Margera, e si possi andar con barcha fino a Mestre.

Et sier Antonio Condolmer andò in renga e narò la cossa si ha a far, mostrando col disegno; et rispose a quello l'altro zorno parlò sier Marco Antonio Loredan; ma fo poco inteso, voxe bassa, si mutò di renga, vene dove si leze le letere, poi ritornò su la prima.

Demum parlò sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, dicendo è materia di grande importantia, et bisogneria far 15 di primi di la terra, come fu fato dil .... quali andasseno sopraluogo a veder e terminar; *etiam* da poi fo electi altri 15, sichè sempre i nostri progenitori questa materia de le acque ha voluto far bona consideration.

110

Poi parlò sier Marin Morexini benissimo, con gran voxe et li dete gran bote, et che 'l parlava perchè sier Lorenzo Minio fradelo di so' zenero havia una hostaria a Margera, et fe' lezer una letera che 'l ditto scrive a sier Jacomo di la † da Mestre di questa materia, *videlicet* esso sier Lorenzo Minio, che tenisse modo non si levasse il cavo, saria danno di l'hostaria di Margera. Poi parlò su la materia, dicendo le raxon e l'optimo frutto seguirà; di che si portò benissimo.

Andò la parte: 17 di no, 122 di sì, et fu presa, 17 non sincere, la copia di la qual deliberation noterò qui avanti.

In questo zorno zonse sier Antonio Justinian el dotor, vien orator di Franza, stato 3 anni manco 15 zorni in tal legatione.

A dì 7. La matina vene in Colegio el predito sier Antonio Justinian, vestito di scarlato, con sier Hironimo Justinian procurator et alcuni altri, referì pocho remetendosi referir.

Vene l'orator di Ferara, et monstrò letere dil Ducha, li scrive di la morte dil reverendo suo fradelo Cardenal a dì 2 hore 7 di note. El Principe si dolse, e per Colegio si scrive una letera al Duca.

Da poi disnar, fo vesporo, per esser doman la Natività di la Madona; et essendo venute letere fo lete.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 2. Come il Papa havia un pocho di terzanella, ma non da conto, et zercha far cardinali ne farà li do certi per Franza et Anglia, et come scrisse non voria far lo episcopo di Liege, ma farne più presto do a requisition di la Cesarea Maestà che costui; et si 'l cardinal Medici verà a Roma, ne farà a la summa di 10. Scrive, il Papa ha auto tre parossismi di febre ma il zorno bon lieva di leto. Avisa che a Fiorenza il reverendissimo Medici havia fato tajar la testa a Renier di la Saxeta, et cussì li primi capi de Italia a un a un vien exradichadi. *Item*, che Ramazoto non è in molto gratia dil Papa. Scrive, il Papa aver dito a domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, che 'l farà uno suo fiol et uno altro qual vorà il Re, avanti che far lo episcopo di Leze cardinal.

Et per *letere particular, di sier Hironimo Lippomano, di primo.* Scrive Luni di note vene un poco di terzana al Papa e li durò tra fredo e caldo hore 4, poi rimase neto. Ogni matina lieva suso, va in la soa capella a messa. *Item,* scrive de la morte di l'abate di San Gregorio di Roma domino Federico di Conti, val de intrada ducati 4000, et ditta abatia prima zà uno anno la renoncioe a uno suo nepote.

110*

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario nostro, do letere di 19 et 24. Come era zonto uno comandamento di la Cesarea e Catholica Majestà al Vicerè, che suspendeva tutte le gratie et officii concessi, si quelle hanno auto effecto, come expetative, et questo perchè vol dar dite intrade a foraussiti. Scrive lì si trova il conte Hironimo Nogaruola vicentino, al qual li è stà deputato provision di ducati 400 a l'anno, e fato dil Consejo, ed Achi-

les Boromeo padoano, qual *etiam* ha provision e alcuni altri. Scrive, esser zonto letere di Polana a la duchessa da Bari, come era nato a la Raina soa fiola uno puto maschio, per il che li a Napoli dove è dita Duchessa è stà fato grandi letizie di fuogi e feste e processione. *Item*, scrive che a dì 2 Setembre essa Duchessa havia ordenato far una bella festa in Castel novo et pranso et poi zostra, e zostrerà el marchexe di la Tripalda, el conte di San Severino, el conte Alexandro Caraffa e domino Alvise di Gonzaga e altri. Scrive come verso Majorica, uno galion di zenoesi, veniva di . . . . cargo di sede e altro, se incontrò in le barche spagnole state a Zerbi, qual volendolo prender, esso galion combatendo mandò do barche a fondi, *tandem* fu preso; per il che quelli zenoesi sono a Napoli l'abratiano, dicendo non si soporterà ste cosse etc.

Item, come mandava ducati 30 milia al Re di donativo, di 100 milia.

Item, di la morte di . . . gran personagio.

Item, come il conte di Montalto voria comprar il ducato di Sora; ma quelli non voriano.

Item, di 4 foraussiti zonti lì con letere li fosse provisto dil viver, tra i qual quel tristo di Hironimo da Renier.

Poi sier Antonio Justinian el dotor venuto orator di Franza, andò in renga, et fece la sua relation, la qual fo sapientissima et copiosa. Il sumario de la qual scriverò qui. Et stete in renga zercha hore . . . poi venuto zoso, fo laudato grandemente dal Principe justa il solito, et cussì Hironimo da Canal stato suo secretario, et si partì.

Et fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, atento le optime operation dil dito Orator in questa legatione, e in ogni altra, e stato preson in Franza etc., li sia donato la cadena di valuta zercha ducati 500 che il Cristianissimo re ge ha donato *ut in parte*. Ave 58 di no, 150 di si, e perchè la vol li cinque quinti non fu presa. *Iterum* balotata, 56 di no, 152 di si, *nihil captum*, sichè il Consejo non ge la vol dar, e questa è la gratitudine usata a chi ne serve.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder il dazio di miara cinque di cera biancha, qual si manda a Mantoa per far le exequie dil reverendissimo cardinal di Ferrara barba di esso Marchese, qual sarà da ducati . . . . in parte et fu presa. Ave 167 di si, 35 di no.

Sumario di la relatione fata in Pregadi per sier Antonio Justinian dotor, venuto orator apresso il Cristianissimo re. 111

Come non voleva dir di la qualità dil regno di Franza, nè de le citade e varie provintie dove era stato con la Cristianissima Maestà in questa soa legatione di anni tre mancho zorni 14, perchè el sapeva che questi excelentissimi Senatori lo sapea; *etiam* per non lediar et perder il tempo in tal cose; ma diria quello si aspecta a intender a quelli governa le republiche, come è le Excelentie vostre. Et è necessario di sapere la qualità dil re Christianissimo e dil suo Consejo; di la intrada et spesa; come el stà con li principi cristiani, et *potissimum* con la Signoria nostra, per quello si pol veder, e l'opinion di Soa Maestà. Quanto a la persona, è belissimo di faza e di statura grande e ben facto, homo che porta ogni fatiche, savio e molto discreto, compirà anni 26 a dì 10 di questo Septembre; *tamen* in ogni occorentia fa risposta da se da excelentissimo et praticho Re, che si pol dir gratia data da lo eterno Idio. Ha gran piaceri di caze e andar a piaceri, perchè *etiam* la età porta cussì; honora molto sua madre illustrissima Madama, la qual è sapientissima dona, et ogni zorno il Re va da Sua Excelentia, ossia poi pranso e poi cena a rasonar con lei di tutte letere, e cossa li hanno exposto oratori; sichè il tutto con lei comunicha, et halla in tanta reverentia, che si lei è in una sala e il Re intra li fa molte reverentie, subito vista, poi andato apresso sempre con la bareta in man quasi in zenochio ne le parla, e l'ama *supra modum*, e lei Soa Maestà. Pol assai *etiam* in consulto monsignor di Boissi gran maestro, qual fu preson quì, et Rubertet, per esser pratico di Stato et la natura sua è ben nota a questo Excelentissimo Stato, è homo sagaze et usa il Gran Canzelier in far scriture e dove acade scriver, per esser sapientissimo et molto extimato. Stima molto monsignor di Lutrech, qual era al governo di Milan e dia tornar, *maxime* in cosse di guerra, e dove si parla di cosse di militia lui è il primo. Apresso il Re vien il Gran contestabele duca di Barbon suo cugnado, che è dil sangue; monsignor di Vandomo e altri, ma non sono dil Consejo secreto. Vi è il Gran scudier signor Antonio Maria di San Severino, che è italian, qual ha grande intrada, e atende al suo officio. Nominò altri capitani e gran maistri etc., che sono a la corte, e il duca di Lorena e il duca di Navara etc.

Disse che sua sorela madama di Lanson sapeva tutti li secreti, ma parlava poco; qual è belissima dona e non ha fioli.

111* Circha le intrade, Soa Maestà ha intrade de li regni l'ha, distinguendo li regni, ducati tre milioni et 800 milia computà il Stado di Milan; la spesa è grande, *adeo* li va quasi tutti e pocho avanza, sì perchè l'ha 3000 lanze pagate, come per spexe in la corte di la Maestà di la Regina, di Madama sua madre, di fioli, poi diversi offici che paga etc. et provision dà, *etiam* pension a sguizari, et spexe extraordenarie li achade a l'anno quasi ogni anno. Dice ben vol scansar molti offici superflui, et facendo sminuirà la spesa e potria tenir 15 milia fanti; *tamen* è cosse a venir. Conclude, ha lanze 3000 ben in ordene e in un bisogno potrà far 3000 lanze, perchè tutti quelli signori che non è stipendiati è su le arme in ordine di cavali e ben disposti a la guerra, perchè *continue* stanno su zostre.

Quanto al star con li principi, prima con il Serenissimo re di Anglia sta in tanto amor, *maxime* poi questo ultimo abochamento, che di lui si promete ogni cossa, et non è cossa al mondo che non tien esser servito; *imo* quel Re ha ditto che, morendo senza fioli, li vol lassar la Inghiltera a suo governo, per esser ad ogni modo di sua fiola maridada nel signor Dolfin fiol di Sua Maestà Christianissima. Et con l'Imperador futuro, hora electo re di Romani et Catholico re, non è in alcuna amicitia; il qual li ha voluto far molti partiti e non ha voluto aceptar, perchè dice, quando l'andò in Spagna li de' ogni favor, poi ha tratato mal, et non li à observato li capitoli di l'acordo fato a Nojon, nì la restitution dil regno di Navara che per ditti capitoli era ubligato di far. Poi esso Re per la qualità sua non è homo di far molto conto, è governato da monsignor di Chievers; sichè tra loro non è paxe; vanno temporizando, ma in sè si portano grande odio.

E con il Pontefice, Soa Maestà disse il Papa sempre l'ha servito di bone parole ma non di fati. *Tamen* el tien il Papa sarà con lui volendo venir il re di Romani con arme in Italia a tuor la corona. L'è ben vero, è stà suspeto per il Papa in quelli coloqui di reali non si habi tratà alcuna cosa contra esso Pontefice, come *etiam* lui Orator e li altri stavano oculati non si tratasse altro; ma il Papa è tutti è chiarito non è stà fato alcuna capitulation, *solum* strenzersi in amicitia col re de Ingaltera et repudiar ogni acordo con il Catholico.

112 Et con la Signoria nostra acertava era di optima mente, et perseverar in la bona lianza, et li ha comesso che debi prometer *in Senatu* questa esser son costante opinion, et ogni ben di questa Signoria reputava suo et viceversa; et disse che, oltra quella Maestà amava la Signoria per istinto natural, *etiam* feva per ben suo, perchè volendo tenir il Stado di Milan, convien stagi ben con la Signoria. Et li à ditto, bisogna la Signoria e mi femo il tutto contra il re di romani, volendo venir con arme, e atender a Verona aziò el non passi, perchè son per ajutarla con tutte le mie forze, et meterli la vita. Et cussì ama la illustrissima Madama questo Excellentissimo Stato; ben è vero bisogna andar con Soa Maestà lealmente, nè darli alcun sospeto, il che facendo non è da dubitar se non sempre ben da quella Maestà verso el Stado nostro; e in tempo di turchi, li ha ditto voler meter tutte le so' forze, e venir in persona in ajuto nostro, dicendo l'armata fata questo anno, *licet* sia stà de gran spexa, ne è stà di grandissima riputation lì in Franza.

Disse, il Re averli ditto: « Orator, io ho 'l Stado di Milan in Italia; si 'l re di Romani el tolesse, io ho tanti regni di qua da monti che mi basta; ma si i volesse el Stado vostro da terra, non avè altro, però bisogna che uniti siamo a la conservation di quello ». Disse averli ditto che certo el vol venir a Lion, et se il Papa li tegnirà verà a Bologna a parlarli, sì per ratificar li capitoli feno insieme lì a Bologna et strenzerli più, come per darsi reputation; e par il Papa vadi protraendo, e si 'l vien a Lion, verà a Milan e Bologna, poi a veder Mantoa e Ferara, che ha desiderio di veder quelle terre e più di vegnir *omnino* a veder questa terra; sichè se 'l vien a Bologna certo el vien de quì.

Poi intrò che al partir suo la Cristianissima Maestà *de more* li havia donato una catena d'oro, potea valer zercha scudi 450, la qual però non la portò in Pregadi, e sopra questo parlò lungamente, dicendo è stà preson in Franza, e pagata la taja e toltoli uno prexon li fu dato domino Andrea Lestaner, qual si tolse taja ducati 2000, et però lui tolse ducati 3000, poi fo lassato e lui pagò li ducati 3000 di taja. È stato in questa legation apresso anni tre, e in questi coloqui di reali ha speso assai, perchè, oltra le spexe di viazi, si convien far honor a chi si rapresenta, et 112* ha speso assa' dil suo; però rechiedeva, per tante fatiche che mai ha recusato de andar a servir questo Stado, per il suo star in prexon in Franza, aziò sia conosuto il suo servir esserne stà grato, sicome fu fato a domino Marco Dandolo venuto orator dil re Cristianissimo, *etiam* stato prexon, che li fo donado

la cadena, cussì suplicava questo segno fusse fato in lui, con molte parole ben dite a proposito. Poi laudò Hironimo da Canal suo secretario, qual era lì presente, che ben si havia portato etc. Et compito, vene zoso di renga: laudato *de more.*

113 *Die 6 Septembris 1520. In Rogatis.*

Sier Antonius Condulmario, sier Gaspar Maripetro, sier Marcus Mauroceno *sapientes super aquis.*

Dovendosi *cum* ogni studio et diligentia cercar de lontanar de le pallude nostre le aque dolce, le qual messedandose con le salse producono non *solum* canedi et pessimo aere, ma *etiam* aterano, fu ne li preteriti anni serate le aque dolce a Margera et fato uno alveo novo *cum* il suo arzere, sperando doverse migliorar, come in effetto doveva esser; ma perchè tal clausura fu fata molto propinqua, *ita* che ha streto le aque salse, et i canali che vanno verso Mestre sono persi, et *quod pejus est* ditti arzeri sono fati di terreni sì lezieri da Margera a Liza Fusina che per ogni minima inondation rompeno, et de dita opera sono roti e conducono terreni ne le Lacune nostre *ita* che *quodammodo est error pejor priore,* e sia ben a proveder per la indennità di ditte Lacune nostre et cercar de lontanar le acque dolce più sia possibile e dar fomento et corso a le aque salse, l'anderà parte: che *cum* il nome del Spirito Santo el sia fato uno incavamento principiando tra pertege 50 di sotto el ponte de Botenigo et dove se conzonze el fiume vien da Miran et la Brentella nel Botenigo, che sarà da zercha miglia do e mezzo lontan da le aque salse, dove meglio vegnirà a corresponder *cum* l'opera si ha a far de la Brenta fin dicti luogi, andando poi recto tramite fino al canal di san Lorenzo di Mestre, che è cavamento di pertege 2011 da quella latitudine et profondità che sia capaze a condur le aque, insieme con li ingenieri che sopra questo sarano deputati parerà, dovendo poi scorer dita aqua per el dito alveo di Mestre; et aciò quella possi meglio discorer verso el Dexe, sia cavata la fossa chiamata la Destena che è de là da Mestre per condur le dicte aque al Dexe, et de basso serar le aque al loco predicto dove se principierà el dicto cavamento, *nec non* al ponte di Margera. Et perchè, facto dicto cavamento et serati ditti due lochi, tutti li canali del Botenigo et cavamento de Margera e Liza Fusina restariano sechi senza acqua, sia preso che 'l sia aperto el Caro, et tutte le boche di canali aziò le aque salse vadino suso quanto più le pono, et habino più corso a le Lacune nostre, et siano causa de extirpar tutte le canne nassute sì nel dicto alveo novo come in ditti canali, che sarà total beneficio *non solum* di le Lacune nostre predite, ma *etiam* purificazion de l'aere di questa nostra cità. *Nec non* sia cavata la fossa chiamata la Gradenica, la qual è apresso la strata *recto tramite* fino al canal di san Lorenzo di Mestre. 113*

Et da mo' sia preso: che *in primis et ante omnia* principiar si debia el ditto cavamento novo di le pertege 2011 *cum* li arzeri potenti da resister da quella banda a le aque dolze che penetrar non possino in la lacuna nostra, et *similiter* che da quella banda fortificar et reparar se debia li arzeri de la Brenta per il medemo effecto, et *similiter* la Destena che va a la via del Dexe, come di sopra è dicto. *Quo facto,* remover se debia el Caro et l'arzere dove è fundato esso Caro de Margera per aprir la via a le aque salse, et non prima per alcun modo: dechiarando che tutte le terre che al presente non sono lavorate non se possino redur a cultura, ma rimangino tutte a pradi, dovendose però obturar et stropar tutte le gore et sboradori che cadauna di dite terre lavorate havesseno, le qual butasseno in alcun de li canali preditti, cussì da la banda del Botenigo verso Mestre, come da li arzeri de la Brenta fino al Botenigo, da la dita cava in zoso verso le acque salse, aziò non sia dannificata la Laguna nostra, sotto irremissibel pena de perder le terre, le qual *ipso facto* se intendino esser confiscate in la Signoria nostra, un terzo de le qual sia de li acusador e li doi terzi de l'oficio nostro sopra le Aque, da esser convertito el tracto de quelle a beneficio di la Lacuna nostra. Et siano tenuti li Savii nostri sora le aque presenti e futuri circha dicte pene a exequir la presente deliberation, sotto debito de sacramento et pena di ducati 500.

De parte . . 121
De non . . . 17
Non sincere. 17

114 *A dì 8.* Fo la Madona. La Signoria andò a messa in chiesia di san Marco, vicedoxe sier Andrea Mudazo, con lo Legato dil Papa episcopo di Puola, l'orator di Franza domino Francesco Rosso, l'orator di Ferara e l'orator di Mantoa, et compita, non fo alcuna letera.

Da poi disnar, non fo nulla, li Savii si reduseno poi vesporo. In questa notte passata fo grandissima fortuna di vento, *adeo* alcune barche andavano a

Lugo e altre a Margera per andar a Treviso, a la Madona si roversono e alcuni si anegono.

A dì 9, Domenega. La matina fo *letere di Franza, di l'Orator nostro, da Poesì, di 4.* Come era morta la mojer dil Gran canzelier, el qual zà havia comenzato a intrar e vol il Re lo fazi far cardinal al Papa. Scrive come ancora non era zonta la licentia de tenir a batesemo la fia nata al Re, la qual fo expedita di qui a dì 25 Avosto.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian orator nostro, da Londra, di . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fu il Principe. Fato Luogotenente in la Patria di Friul sier Vicenzo Capello el consier, qual vene dopio, e da 6 zorni in qua è intrato in opinion di farsi tuor; Governador de l'intrade sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao di X; Provedador al sal sier Bernardo Soranzo, fo al luogo di Procuratori; et 6 di Pregadi tutti con titolo vechii, a la Justicia vechia.

Fo publicato la parte presa in Pregadi di quelli hanno comprato possession sul Polesene e aque di Bassan vadino a pagar in termine zorni 15, *aliter* sarano mandati debitori et pagerano con 25 per 100 di pena.

114* *A dì 10, Luni.* In questa matina, lo mi partii per Castelfrancho con alcuni patrici, steti a Treviso 6 giorni con grandissimo piacer, et il Sabato tutti ritornamo. In questo mezo fo queste nove.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et preseno di retenir do zentilhomeni sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Ruberto et sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo e alcuni altri, per certa custion fata in Canaregio a le noze in cha' Ruzier, et cussì fono retenuti. Tochò il Colegio sier Nicolò Venier consier, sier Michiel Salamon cao di X, sier Marin Corner inquisitor, sier Francesco da Pexaro avogador, ma fo sier Lorenzo Bragadin. Et in Quarantia criminal, per sier Maphio Lion *olim* avogador fo tajato uno spazo di Quarantia *alias* fato de poner in exilio uno Marco Bologna visentino, par era zago di prima tonsura fato con bolle false et uno breve dil Papa lecto in questa materia; sichè fo preso di remeterlo al judice ecclesiastico, non senza grandissime preghiere a li XL.

Fo scrito, per Colegio, a sier Piero Trun e sier Nicolò Zorzi rectori di Brexa, in risposta di soe di 3, zercha la consignation fatali di arzenti e robe tolte al reverendo qu. episcopo di Recanati, fu morto in bergamasca, fatali per domino Carlo Averoldo, et la deposition sua e di tre altri brexani, i quali tolseno di man di tre scelesti che comesseno tal excesso dite robe; di che li laudemo assai, et fazino inquisitione.

Fo scrito al marchese di Mantoa di tal assassinamento perpetrato contro lo Episcopo di Rechanati et Mazerata, qual a dì 2 di questo venendo a dì 3 di note, veneno da zercha 40 in 50 a cavallo in villa dove era ditto Episcopo e lo amazono, tolendoli arzenti, zoje e danari, e li deteno 22 feride, et perchè da uno cittadin brexan fo tolto di tre scelesti, quali passono per de là via dove diti citadini erano, e volendoli prender perchè monstravano di mala sorte su do mule e uno cavallo, quelli fuziteno a piedi lassando il tutto, e par siano venuti verso mantoana. Per tanto voy veder di averli etc.

Fo scrito a i rectori di Verona che mandi ditte lettere al prefato Marchexe, e vedi che par siano scorsi verso la Concordia, per via dil dito Marchese operi col governator di la Concordia si habino in le man, et per via dil signor Lodovico di Bozolo.

Fo scrito at Secretario a Milan in conformità che parli a monsignor di Obignì dil caso sequito; i quali scalono la caxa sotto pretesto di zerchar banditi. *Etiam* do altri caxi successi in bergamasca pur da exuli di Milano e foraussiti, zoè contra do subditi 115 nostri, i quali conduti in Valtelina, a uno li deteno taja ducati 1100. Per tanto parli si fazi provision di averli ne le mano, però nui non mancheremo *etiam* di far ogni cossa dal canto nostro.

Fo scrito a sier Agustin da Mula podestà e capitano di Ruigo, atento l'Adexe è molto grosso et in pericolo di romper, et perchè l'acqua del Po è molto bassa, si dice che, aprendo la Pelosella, l'aqua di l'Adexe scoreria in Po; per tanto vedi e vadi sopra loco e li demo libertà di poterla aprir.

Fo scrito per Colegio al regente di Ispurch, zercha le differentie di confini dil comun et è mal non si trati queste diferentie *amicabiliter* e non con arme; per tanto saria ben fusseno viste per judici neutrali. Et fo scrito ai rectori di Verona, mandi per cavalaro a posta tal letere a Ispruch, qual sia pratico etc. Et il titolo si dà a questi de Ispruch è questo, zoè:

Magnificis viris dominis Sacræ Majestatis Cesareæ superiorum Austrie provinciarum, magistro curie, mariscalcho, cancelario, locum tenenti et regentibus regiminis Hispruch, amicis carissimis.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 5. Come ogni zorno il Papa era occupato per il divider di benefici dil reverendissimo cardinal estense morto, et ogni zorno si stava su queste pratiche. Il Pontifice havia auto tre parossismi di terzana; ma steva bene, era levato suso, et non li venendo altro, volea

andar a Santa Maria del Popolo il zorno di Nostra Dona.

Scrive *sier Hironimo Lippomano di Roma, di 4, particular.* Come a dì 27 Avosto di note vene la febre al Papa, et vene 4 parossismi di terzana; ma è passati do dì e non ha 'uto altro; lieva suso, va per camera, stà bene, e lui l'à visitato. Si tien farà uno over tre cardinali il primo over secondo concistorio. Le pratiche vanno atorno. Fiorentini feno tajar la testa a Renier di la Saxeta pisano. Lo fazeano condur a Fiorenza, et uno de li VIII con il Maistro di la justitia li andorono contra, e scontrato apresso Voltera, in campagna li fece tajar il capo; non se intende la causa. È letere di Fiandra, lo Imperador per tutto Septembrio vol esser in Germania, Il re di Franza è apresso Bles a caze e piaceri. Domino Philiberto era stato a l' Imperador e tornava in Franza dal re Cristianissimo. Si tien farano triegue fra loro Re.

115* *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 28 Avosto.* Come don Hugo di Monchada capitano di l'armata stata a Zerbi non osava venir in terra, e si stava a la Fagagnana, e questo per dubio che li fanti volevano esser pagati de li suoi stipendi. Et che erano letere di Spagna, come li moti in quella provintia erano grandissimi, et che le cità di Valenza, Cordova, Sibilia, Salamancha, Burgos erano acordate insieme, e fato capitoli tra loro: primo di non lassar fuori di Spagna le intrade; secundo che s' il re Catholico vol tornar in Spagna vengi ma senza nessun fiammengo; tertio che se 'l non venirà in fra un certo termine, di voler far maritar la serenissima Regina vechia nel principe di Calavria fo fiol dil re Federico, il qual si atrova preson ne la tore di Sativa. *Item,* come haveano fati 13 capitani con 1000 fanti per cadauno, et haveano scrito al Pontefice che 'l vogli far andar a star a li soi episcopati li prelati, perchè altramente loro farano intrometer le intrade, et le spenderano parte per fabrichar di le chiexie e parte dariano per l'amor di Dio. *Item,* come andando di Sicilia a Napoli uno ambasador dil signor di Zerbi, in Napoli lo haveano fato morir, et che Zerbi era dil signor, qual è stato zà 100 anni, e non dil re Catholico.

116 *Diluvio venuto a dì 27 Avosto 1520 in brexana.*

Ve anonzio una nova quale al tutto sbigotite li homeni di questa valle. A dì 27 de Avosto, venendo el Martedì, vene una piova a le parti del plebeato de Edolo, e non altrove, tanto grande che l'Ojo et valli de Veza, certa valleta a li pressi del Ramul e Valle Rabia de Sonico fo in tanto incremento, che dal deluvio in qua non fo tal cossa in questa valle. Prima a Ponte de legno, a Prà et a Pentagna, et . . . . morte persone, sequendo a li . . . , et è venuta una rovina che hano destruto molini e case, possessione, albergi de campagna etc., et lo simile de Veza. Non dico niente li edefizi de li molini, faucine e case, et maxime quelli del Comun e quelli de domino Mafejo et li altri sono destrutti et ruinati, come *ultra* rovinar de prati et campi et albergi, fino a lo albergo di domino Martino de Parisso in Vajana, et molti molini et hostarie et case a Edolo. Tutte le fauzine et molini, folì et tentorie et case de la terra dimenò, con rovina de le case di Pezoli et Prati, di la casa de Bartolameo de Pasi con incomprensibile rovina e depositione. Et non de mancho de le bande de Corteno. Poi uno exterminio alto, flebile, horrendo de Sonico, dove per mezo la terra è venuto una rovina destachata dal monte, dove mai non fo, de sassi grossissimi, quali hano extirpato numero infinito de albori et castagni, et poi al tuto dessolato cercha case sessanta, de note a improviso, et è spinta in Ojo con rovina de mobile et persone. Sono morti in la dita terra numero sessantaquatro, quali la zornata se vano trovando, et se trova li corpi lacerati chi senza capo chi senza brazi chi senza gambe, uno pezo in qua et uno pezo in là; con rovina di le biave et feni avevano excussi. Et tal rovina, descorendo in Ojo per far li traversi et reteni, dita rovina extrata parte assae del piano tra Edolo et Sonico, da poi ha destruti fauzini et case altre, et la fauzina integra del nostro magnificho domino Pietro de Fedrici, e de *inde* tutti li ponti de Ponte de legno viene in Cuzeno et Veza, Malano, Cidegol, Siancea, Breno, etc. tutti destruti et strepi e con una universal jactura de teritorio et de tanti lignami, che se quelli de Ponte di legno avesse abuto adito, sariano andati fina lo Cevo, per lo grande et incomprensibile incremento de li fiumi, per li quali si vedeva mobili de ogni sorte. Et dico, se avesti visto li legnami di opera che sono venuti zoso, se 'l fusse andato tutta la val come le persone in uno mese non ària possuto rovinar tante case come è ruinato, che el pareva fosse andata a destruzione quella povera vale; poi destruti logi 116* de carboni, che credo sia andati fina a li extremi del lago sachi quatro milia, poi non digo de li feni et semenze et meio et altri fruti da Ponte di legno infino al lago, perchè la val era tutto lago, et pareva volesse exortir uno altro deluvio; che se ve-

desti fin dove se alzava, direste non esser l'Ojo ma el mare Adriano a venir per la valle con distruzion de strade. Non è stà nessuno in fina hora che sia posuto venir de zoso, *nisi* certi fabri quali era avezzi et sono venuti per le montagne, che a venir a Breno hano fato più de sessanta meja. Mai guerra, carestia, nè peste al tempo di viventi spaventò così li homeni de essa valle de questo anfratto, questo excidio et exterminio, che penso non abia danificato de mancho la valle nostra de cento milia ducati. Hora a questo non se po far altro se non star ben con Dio, e tenirse a lui che può ancora dar de pezo. De altro non se parla; ma ogni zorno se sente cresuti li omei, et esser più de quello che se pensava, avendo, ve dico, dito fiume de Ojo fato gran male a le parte del piano de Breno, dove per mezo andava una granda parte, et per el piano de Erbano fina a Corna, che non penso bisogna piliar falze per segar feno, nè melio, nè cosa nesuna. Bisogna che questa povera val desgraciata debia dar via li bestiami, perchè non farà feno per lor bestiami nì per sustentar le persone. Hor pensate come stà lo paese, dove ancora è stata la tempesta per la mazor parte de la valle. Et per questo non posamo pensar altramente che el sia una mala setta in questa valle diabolica. Et lo plebato de Edolo, in aricordo de homo, non ave mai pezor racolto, et sono *etiam* in spesa per custodirsi da quelli di Bormio de Voltolina infetati de peste, dove infina a hora ne sono morti più de mile de peste. Io non so pensar che modo se possa pagar le daye. Hogi morite Ambrosio de Bergomi, et è morto suo cognato Jeronimo di Federici, fratelo di missier Tadio, in la rovina et destruzion de la caxa sua et mobile in Ojo, et ge morite li filioli, et resta la dona et una fiola maridata a Edolo, quali sono ancora loro conquassati, et se dubita da lor che Tadeo saltò in la sua tor con la sua famiglia, et fo salvo, ma la casa sua se è rovinata.

Et mi Maximo canzeler, de essa valle, sotoscrito.

117* [1] Et da poi uno frate il quale è venuto in questa terra, di frati di San Piero, ha dito che certi homeni andando a desoterar quelli morti di fame, i se incontrò in una femina, la quale era stria, et la li ge dise queste parole: « O voleti andar? Volemo andar ajutar a disoterar quelli de fame. » Et dita femina rispose et disse: « fina che non lassano star le strie et strioni non sarà mai di altro ». E questi homeni, zonti a Edolo dove era l'Inquisitor, ge narete el caso, et el dito Inquisitor mandete a tor quella femena et la interogò, et comenzò a negar aver ditto tal cosa, et lo Inquisitor mandete a chiamar quelli homeni, et venuti a faza con lei, lei manifestò che l'havea dito, et disse che lor strioni et strie s'erano accordati assa' de lor a far questo; ne manifestò assai, li quali non se dize perchè lo Inquisitor li tene secreti. Et lo dito frate li ha dito in presentia di viginti homini di questa terra, li quali sono boni, et di fede gè ancora in questa tera.

(1) La carta 117 è bianca.

A dì 11. La matina *fo letere di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, el cavalier, orator nostro, da Poesì, a dì 29 et 30 Avosto.* Scrive in quelle di 29, come l'orator dil re Catholico et Cesarea Maestà, domino Philiberto, eri ritornò da Paris alla celebration del batesmo, dove li sono intravenuti tutti li oratori che al presente si atrovano qui, oltra li principi, signori et gentilhomeni. Qual fu fato con li apparati consueti ne li altri precedenti splendidi et magnificentissimi, *cum* ornamenti, cussì ne la chiesia come nel palazo, di razi, panni de seda, d'oro et argento richissimi et superbi, e fu fato a circha hora 4 in 5 di notte, con grandissimo numero di torze. Scrive, lui Orator portò la figliola, qual è molto bella, dal palazo fino a la chiesia per uno ponte fabrichato a tale effecto, coperto e ornato con festoni antiqui, le arme regie et molte insegne di l'evangelista san Marco; et fatto il baptesmo, lui Orator la ritornò ne l'instesso loco dove la tolse; nel qual li furono due sole comare, le illustrissime duchessa di Lanson sorella dil re Christianissimo et la primogenita dil qu. serenissimo re di Navara. Lui solo fu il compare, come è consueto in una figlia; pur a li maschi è solito haver doi compari e una sola donna. A la figlia fu posto nome Madalena per devotion di la Serenissima Regina, come fece intender questo a lui Orator nostro per monsignor di Satiglion etc.

118

Fo letere di Franza etiam *drizate a li Cai,* di summa importantia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

118*

Gionse ozi uno gripo di muschatelli di Candia di raxon di sier Francesco Foscari, qual sempre è di primi, con bote numero . . . che fo vendute a furia, ducati . . . . l'anfora.

Et *di Candia, fo letere di rectori, e provedador zeneral Justinian, di 17 Avosto.* Zercha quelle occorentie et fabriche hanno principiato a far etc.

119 *A dì 12.* La matina in Quarantia criminal fo expedito il caso di quel .... Donin di Castel Francho, qual condusse uno suo nepote fiol di suo fradello a Lignago, e ivi lo amazò per aver lui tutta la roba; il qual fo chiamato e bandito absente con taja, et che soi fioli siano privi di la dita roba. Et *noviter* fu preso ... et conduto in questa terra, et cussì fu preso mandarlo a execution di la leze, *videlicet* sia menà per Canal grando su uno soler sora una piata fino a Santa Croze, poi per terra a coa di cavallo tirado fino a San Marco, e in mezo le do Colone sia descopado et poi squartado etc. Et cussì Sabado se farà la justitia. *Item,* uno altro li sia cavà uno ochio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et tra le altre cosse, lexeno *le letere di Franza, di summa importantia,* e terminato scriver col Pregadi a l'Orator nostro apresso Sua Maestà.

Item, balotono li quatro Provedadori al Sal, chi dia esser el depositario, *videlicet* sier Piero Trivixan, sier Zuan Arseni Foscarini e sier Lorenzo Venier el dotor. Et *licet* fusse electo sier Bernardo Soranzo, *tamen* non è intrado nì intra fino a dì .... Octubrio, pur preseno che 'l dito sier Bernardo comenzi a scriver come *depositario de mandato Consilii X,* fino l'entrata Provedador, *licet* non sia intrato. Cossa nova et non fata mai più. *Item,* feno sopra i Sali e li magazeni di sali sier Piero Trivixan.

Fo, per Colegio, eri scrito a sier Andrea Foscolo podestà e capitano di Crema in risposta di soe di 4. Come, essendo do turioni ruinati fino al cordon e ricordò il modo di fortifichar la terra, per tanto laudemo la diligentia soa; ma mandi a Brexa per Antonio di Castello contestabile nostro, qual è pratico di tal fortification, e toy il suo parer etc.

Fo scrito a li rectori di Bergamo, sier Zuane Vituri e sier Polo Nani, come è venuti a la Signoria li oratori di quella Comunità domino Lodovico Rota et Nicolò Besutio, richiedendo la revochation di la parte fu presa nel Consejo di X a dì 18 Zugno 1517, zercha la compartition da esser fata del pagar di ducati 6600, fo exborsati dil 1516 del mexe di April a li sguizari erano lì. E a l' incontro, aldito domino Francesco d'Alban el cavalier, qual sborsò li danari. Però volemo dita parte sia exequida; ma zercha la compartition, 5 citadini de li nominati in le letere vedino insieme con loro rectori etc.

119* Fo scrito ozi e terminato mandar 50 balestrieri di Malatesta Bajon verso Bergamo, per veder di aver quelli milanesi fuoraussiti feno quel assassinamento atroce a lo Episcopo di Rechanati, e altri danni sopra il bergamasco.

Item, scrito a Bergamo zercha l' interdito di quella cità, intervenendo fra Lodovico de Passis, che si mandi di qui, et si scrive a Roma per far levar l' interdito etc.

A dì 13. La matina non fo nova alcuna da conto.

Da poi disnar fu Pregadi. Et leto le *letere di Roma, Franza, Palermo,* il sumario di le qual ho scrito di sopra.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano. Zercha quelle fabriche.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà, et sier Piero Marzelo capitano. Come in Val dil Sol è grandissima peste, et ....

Fu posto, per sier Jacomo Corner, sier Jacomo Pizamano, sier Sebastian di Prioli provedadori di comun: atento sia diminuito il trazer di rami di qui, e al suo offitio si scodeva soldi 12 per mier di quelli si pagava do Sazadori ducati 30 l'uno, fito di magazeni et altre spexe, però sia preso che diti Sazadori habino *solum* ducati 25 per uno, i quali sono al finar di rami, e il suo pagamento si trazi a soldo per lira *ut in parte,* nè il Cassier possi spender li danari in altro, sotto pena di pagar dil suo etc. Ave 152 de si, 4 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la gratia di suspender li debiti di sier Vetor Pixani qu. sier Francesco *dal Bancho* l' ha con la Signoria nostra, per do anni, quali è per Dacii lire 33 pizoli 17, e Cazude lire 43, 12, 7. Et fu presa. Ave 161 di si, 26 di no.

Fu leto una *letera di l' Orator nostro in Franza, secretissima, drizata a li Cai di X, di 29.* Di coloqui dil Re con l' Orator nostro, et fo mandati li Secretari fuora, et sacramentà el Consejo: *videlicet,* come il Christianissimo re ha dito a l' Orator nostro vol acordarsi la Cesarea Maestà con lui e non venir in Italia a tuor la corona, con questo voy esser contento che 'l recuperi il Friul, che è di la Signoria nostra al presente, qual è stato di la caxa di Austria. E Soa Maestà li ha risposto mai è per abandonar l' amicitia nostra.

Et fu posto, per li Savii, risponder a l' Orator nostro, digi a la Maestà dil Re in risposta, et ringratiar Soa Maestà del bon offitio ha fato, e la risposta fata al nuntio di la Cesarea Maestà in voler sempre mantenir l' alianza et amicitia nostra, e questo instesso femo nui a li partidi ne è stà porti per la Cesarea Maestà predita. *Item,* sier Francesco Con- 120

tarini savio a Terra ferma, andò in renga contradicendo il scriver, e messe di indusiar fino si habia risposta di le letere secretissime li fo scrito. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Andò la letera: 15 di l'indusia, et fu preso di scriver, con grandissima credenza.

Fu posto, per li Savii tutti, che per Colegio sia fato cletion de un probo e valente contestabele, qual con 100 provisionati sia mandato a la custodia di Corphù. Et fu preso.

Fu posto, per li ditti: atento per letere di sier Sebastian Justinian el cavalier provedador zeneral in Candia, di 17 Avosto, questo Consejo ha inteso che insieme con sier Marco Lando capitanio de lì, haveno cassi 9 tra contestabili e caporali come spexe inutile, per il che era stà alievà quella camera di spexa a l'anno di ducati 540, per tanto sia preso che li diti ducati 540 siano deputati a la fabrica di la cità di Padoa, nè si possi spender in altro sotto pena a li rectori di pagar dil suo, et tanto mancho debano tuor de li ducati 3000, che per l'altra deliberation fo deputadi li ditti ducati 3000 a la ditta fabricha; et cussì sia scrito al predito rezimento. Fu presa: 164, 6.

Fu posto, per li Savii, che per regolar la navigation de le barche che fanno transito di soto e di sopra Padoa, la qual *alias* fo designata per il qu. capitano Liviano, et perchè importa per non debelir le fabriche fate, per tanto sia preso: che 'l primo Pregadi si fazi per scurtinio 3 zentilhomeni nostri, da esser electi di ogni loco e officio, quali vadino a Padoa e siano con lo illustrissimo Governador zeneral nostro e quelli rectori a consultar ben la ditta navegation, e poi tornati *etiam* loro possino meter parte a questo Consejo in questa materia, *ut in parte*. Et sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier, vol la parte lecta, con questo li ditti tre possino esser eleti *etiam* di offitio continuo. Andò le parte, 36 di Savi, 137 questa, e fu presa.

Fu posto, per li Savii, che dovendosi far eletion per questo Consejo di uno che leza in umanità in loco di domino Raphael Regio, a chi Dio perdoni, però sia preso che tutti quelli vorano esser balotati a tal letura si vadino a dar in nota, essendo docti in latin et in grecho, *ut in parte*. Tutto si meteva a requisition di pre' Batista Egnatio contra Marin Bizighemi leze retoricha a Padoa. Et sier Piero Boldù, è di Pregadi, andò in renga, contradicendo a questo, dicendo è uno leze in greco et non bisogna queste clausole, ma tutti chi vol metersi a la prova si possi meter; con altre parole, dicendo si vol inganar il

120*

Consejo, e si pol ben esser docti in umanità e non saver grecho. Hor li Consieri messeno voler la parte senza questa clausola, et visto questo, parte di Savii si volea tuor zoso; et cussì la ditta parte fo rimessa a uno altro Consejo.

Fo scrito ozi, per Colegio, a sier Francesco Donado el cavalier locotenente in la Patria, essendo comparso Eugenio Emiliano orator di quella Patria con sue letere di 2 et una suplichation, atento la grandissima tempesta stata de lì, novamente suplicando si lievi le taxe di 89 ville tempestade, nominate in le letere, per tanto ne avisi il parer suo di questo.

A dì 14. Fo Santa †. Fo *letere di Roma, di l' Orator nostro, di 10.* Come era stato dal Papa a suplicar Soa Santità volesse dar licentia si potesse proceder contra quelli fono presi in chiesia a San Nicolò, per il caso seguìte a Oriago contra li do pelegrini francesi, et che monsignor di Pin orator dil re Christianissimo *etiam* ha parlato al Papa di questo, e cussì il Papa ha concesso e fato brievi, qual li manda. *Item*, il Papa ha dispensà per concistorio li benefici dil reverendissimo cardinal Estense defunto, zoè a questi che sarano notadi in una poliza qui avanti. Scrive, il Papa è stato a Santa Maria dil Populo con li cardinali et oratori, erano zercha 2000 cavali, dove Soa Santità stete in chiesia un poco tanto che si disse alcune oratione, et poi ritornò a palazo. Havia trista ciera, pur dice sta ben. E lui Orator nostro visitò Soa Santità. *Item*, manda il breve di quelli ladri è stà presi, quali si voleano scusar esser preti, et vol si observi in questi la *(bolla)* Paulina.

Et *per letere di sier Hironimo Lippomano, di Roma, di 10 particular.* Scrive, come de lì se intese per letere di 3 la morte di lo Episcopo di Rechanati in Bergamasca. Andò dal Papa, ave alcuni benefici l'havea per ducati 200, qual li tolse in nome di suo fiol Episcopo di Bergamo, ne son riserve, ma il Papa dize vol siano soi. Scrive, zonta di lì la morte dil cardinal di Ferara, li cardinali corseno a palazo per aver li benefici; ma nulla feno. Il Papa ha dati a li soi cardinali, et Mercore in concistorio li darano. Si dice il Papa questo Octubrio revocha le riserve expetative a . . . . etc. impetrate et promesse, et vol lui dar *de cætero* li beneficii vacherano. Soa Santità va ozi al Populo con moltitudine magna et sta bene.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vi fu il Principe, et passò tutte le voxe, excepto Quaranta criminal.

121

Fo publichà una parte presa a dì 12 nel Consejo

di X, zercha le pregierie si fanno in li Consegli in cosse criminal; per tanto sia preso che non si possi pregar per alcun caso criminal, si non pare, fio, fradelo, marito et mojer *ut in parte,* sotto pena come in quella si contien.

A dì 14. La matina non fu letere alcuna da conto, et io tornai di Castelfranco in questa terra.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice.* Et preseno che *de cætero* siano cavadi ogni 3 mexi 4 Procuratori quali siano ubligati andar a compagnar el Principe overo la Signoria, sotto pena di ducati 25 *ut in parte.* Questo fu fato perchè di raro Procuratori acompagnava la Signoria. *Item,* fu preso che non si possi più dar licentia ad alcun capitano dil Consejo di X che vadi fuora, se non per parte messa per 6 Consieri, 3 Cai di X, et habi tutte le balote. Questo fu fato per esser Domenego Visentin capitano con le galie di Alexandria, et Zuan Anzolo contestabile a Treviso. *Item,* fu preso: atento sier Zuan Ferro qu. sier Antonio, bandito per sodomitio al confin zoè di là da Menzo, qual si ha offerto di dar in le man uno spende moneda venetiana falsa, però, atento la sua gratia rechiede, sia conzo il suo bando in questa forma, che 'l sia bandito *solum* di questa terra et dil destreto, dando però costui prima in le man *ut in parte.*

Fo scrito, per Colegio, a Treviso, mandi de qui Zuan da Como contestabele, volemo operarlo ad Axola per Hironimo Orsini contestabile, et a Udine a Zuan Antonio da Vale contestabele, di quali el Colegio vol far eletion di uno per mandarlo a Corphù.

Fo scrito a Roma a l'Orator nostro, come de lì si ritrova el Spagnolo, qual leze l'ordinaria di philosophia, il qual *alias* desiderava venir a lezer a Padoa al primo loco: per tanto, havendo optima fama, vedi si 'l persevera in voler venir, et concludi con più avantazo el pol etc.

Noto. In questo zorno, su la Piaza di San Marco, si doveva far justitia di 4. Prima cavar un ochio a uno et cussì fo cavato, poi apichar do ladri zoveni, quali hanno robato a una femena zercha ducati 120, uno chiamato Alexandro Misani, l'altro Zorzi Moneta nepote di Stephano Moneta, et *accidit* cossa notanda: che menati fuora tutti tre, al primo fo cavà i ochi, et li do ladri stavano aspetar in Piaza a pedi la scala per esser poi loro apichati; et tanto si stete, che andati alcuni soi a li Avogadori di Comun sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, sier Nicolò Salamon e sier Lorenzo Bragadin, dicendo per justitia questi non doveano morir atento li Judexi di Proprio è stati di tre opinion di la sua morte, *videlicet* sier Alvise Zusto li siano cavà i ochi et tajà la man, sier Michiel Basadona cavati uno ochio e tajà una man, sier Andrea Dandolo che i siano apichadi per la gola sinchè i morano, e per la leze, quando i Zudexi è di tre opinion vanno dal Serenissimo, perchè di chi Soa Serenità intra in opinion quella è sententia, per il che andati, el Doxe intrò in quella dil Dandolo, e per questo erano apichati; ma questi soi dicono, quella leze si extende in cossa civil e non criminal, e che 'l Doxe non ha libertà in criminal, et per questo mandono Valerio fante di l'oficio a suspender per una hora che non fosseno apichati, et era zà uno di loro montato in su la scala di la forcha, quando vene tal suspension, et cussì fono ritornati in preson. Et poi li Avogadori mandono a suspender per do zorni, perchè voleno venir in Quarantia e tajar quello ha terminà il Doxe e far tutti tre li Zudexi di Proprio vengano con le tre opinion in Quarantia, et lete le scriture si prenda quello vorano. Et cussì sier Lorenzo Bragadin andò in Quarantia a scusar l'oficio di la suspension haveano fato, et li altri do colega andono nel Consejo di X *etiam* a dir la cossa. Hor tutta la terra li parse di novo, che si avesse fato questa cosa cussì tarda, perchè è zà zorni questi ladri haveano retificato. Et aziò li posteri possi intender la causa perchè li Avogadori suspeseno, qui soto noterò la leze, qual è in le Coretion dil Statuto civil, e però dicono il Doxe in sententie civil ha questa libertà, et non in far morir alcun; la qual leze è questa, *ad litteram,* vacante il ducato per la morte di missier Gradenigo, Doxe dil . . . .

« Et si l'ocorerà che i zudexi in numero dispari, constituidi o che saran constituidi habiano nel sententiare diverse opinione, in modo che la mazor parte di essi non convegnano in una opinion, ma fossenò le lor opinione tre o più, debiano vegnir a missier lo Doxe, et davanti de esso narar le so conscientie, et quella a la quale el Doxe consentirà, essa sia sententia ».

Et *etiam* in questo zorno da poi fu fato la justicia di quel tristo de Bonin di Castelfranco, menato per Canal grando, tirato a coa di cavalo per terra, discopato et squartato, come li meriti, nel nephando caso fato di amazar el fio di suo fradelo, lo rechiedeva.

A dì 16 Domenega. Non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar fo Gran Consejo; non fu il Doxe per farsi scurtinii et non haver briga di esser portato su et zoso.

Fu fato tre Consieri di Venetia: di San Marco sier Luca Trun, savio di Consejo: di Castelo sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo in scurtinio di tre balote di sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, il qual Bragadin non fo tolto in Gran Consejo, e tutti do si haveano messi debitori, ma la Signoria terminono si balotasseno perchè non erano veri debitori; il Zustignan mai più è stato Consier: et di Canaregio sier Alvise Grimani, fo Consier, qual non vol esser, e si dice refudarà. *Item*, fo fato Podestà et capitano a Ruigo sier Francesco Foscari, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, di tre balote da sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al luogo di Procuratori, che leze in Philosofia, al qual da molti fo tochà la man, perchè li fo dito era rimaso. Fo tolto *etiam* sier Francesco Morexini, savio a Terra ferma. *Item*, fo fato Provedador di comun, e niun non passoe.

Fo publichà, avanti si andasse a capello, per Filippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, una condanason fata in Quarantia criminal a dì . . . de l'instante, per il piedar di questi Avogadori di Comun, contra Zuan Francesco Comin fradelo di Bortolamio Comin secretario, era scrivan et pesador al Formento in Rialto, absente ma legitimamente citado, per danari tolti in diritto spetanti a la Signoria nostra, et per più manzarie fate al dito officio a diverse persone: che 'l prefato sia privà in perpetuo di ditto officio et di tutti officii e benefizi di la Signoria nostra, et bandito di Venetia et dil destreto con taja lire 500, et rompendo stia uno anno in prexon serado et sia remandà al bando, et sia cazudo a tutte le pene di furanti, *videlicet* pagar il quarto, et publicato ogni anno.

122' *A dì 17.* La matina, li Avogadori di Comun andono in Quarantia criminal. Et parlò sier Lorenzo Bragadin avogador, et messeno per parte di tajar la sententia fata per il Serenissimo, qual era intrato in la opinion di sier Andrea Dandolo zudexe di Proprio, che fosseno i do ladri apichati, *cum sit* che del 1346 a dì 11 Zugno in Gran Consejo era stà deliberà in cosse criminal il Doxe non potesse meter la so' opinion, ma si venisse al Consejo le opinion de Zudexi, dove il Consejo, aldìti li Zudexi, facesseno quello li paresse. Et leta la leze, la copia di la qual a eterna memoria sarà notada quì avanti, messeno li Avogadori la soa parte, citato prima il Serenissimo al Consejo; qual rispose fusse fato justicia, et cussì 37 fo di parte. Poi menati li ditti do ladri in Quarantia aziò li XL vedesseno; et mandato poi zoso li tre Judexi di Proprio sier Alvise Justo, sier Michiel Baxadona et sier Andrea Dandolo, tutti tre andorono in renga a dir le raxon di la opinion sua, et comenzono a far lezer il processo. Et per la Signoria fo balotà darli doman poi disnar un *post prandium* per expedirli. La forcha è in piedi; quel sarà terminato noterò. Le raxon ditte per li Zudexi è queste: primo sier Alvise Justo vol a tutti do li siano cavà li ochi per esser zoveni di anni 18 et primo furto; l'altra dil Baxadona mitiga questo medemo li sia tajà una man e cavà uno ochio per uno; la terza dil Dandolo vol siano impichati, perchè sono Zudexi di leze non poleno mitigar la pena ma ben la morte, e le leze vol chi roba più di ducati 22 sia latrocinio et si mandi a la leze. Questi hanno robà una Orsa meretrice stà a San Samuel per zercha ducati . . . . di robe, et in caxa di sier Antonio Zorzi a San Griguol, sichè li par i meritino la forcha; in la qual opinion intrò il Doxe. Fo principiato a lezer le scriture, et doman sarano expediti. Non intravien avochati che parleno per loro, ma si baloterà le tre opinion de Zudexi etc.

In libro Spiritus, a carte 150 (ora 145). 123

1346 die XI Junii.

Cum in Promissione domini Ducis contineatur quod si judices in proferenda lege fuerint discordes et requisitus ab eisdem fuerit in meliorem partem que ei videbitur secundum statuta et promissiones Veneciarum se ponet etc. et pro quodam casu occurso ad Curiam Proprij de quodam malefactore præsentato ad ipsam Curiam pro homicidio, in judicio cujus dicti judices Proprii habuerunt tres diversas opiniones, ips judices requisiverunt dominum Ducem quod per punctum prædictum suæ Promissionis debeat dicere opinionem suam, et dominus Dux dicat quod prædictum capitulum promissionis non extenditur nisi solum ad sententias civiles que proferuntur a lege inter speciales personas et non ad causas criminales, vadit pars: secundum tenorem Promissionis domini Ducis, in qua si obscuritas vel dubium emergat, debet definiri et terminari per quatuor Consiliarios et Majus Consilium.

Si videtur vobis per ea quæ lecta et dicta sunt quod dominus Dux teneatur dicere opinionem suam in isto casu, et per consequens de cætero in similibus vel non.

Prima fuit, et capta, quod non teneatur dicere

opinionem suam in casu præmisso nec de cætero in similibus: 295.

Secunda quod teneatur: 129.

Non sincere 104 balote.

124[1] Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di Barbaria et alcune parte di Savii sora le Aque; e per esser fredo, el Pregadi fo fato in sala da basso.

Di Roma, fo leto le letere, di 10, di l'Orator nostro, et non altre.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti di sier Alvise Bragadin qu. sier Andrea debitor di la Signoria nostra, per do anni, et fu presa. Ave 164 de si, 17 di no.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Lorenzo Barbaro qu. sier Antonio, per do anni, *ut supra*. Fu presa 180, 10.

Fu posto, per li Consieri, Savii, et Cai di XL, che si pono impazar e non hanno comprato possession sul Polesene, *videlicet* molti zentilhomeni nostri hanno comprà possession sul Polesene e hanno fato le porte sopra il sustegno di la Polesela, le quali sono rote e serate con incomodo di navili fanno transito per quelle boche di l'Adexe in Po, la qual si afita con l'hostaria per la camera di Ruigo ducati 10 a l'anno, et con danno *etiam* di le possession per non poterse scolar, però l'anderà parte per questa volta dite porte siano fate per la Signoria nostra per esser zà comprà il legname e conduto nel loco, con questo *de cætero* si rifazi a spexe di chi è le possession. Ave 100, 68, 1. *Item*, balotà 70, 97, 0 e fu preso di no. E nota, sier Polo Capelo el cavalier, sier Zorzi Corner, sier Luca Trun savii dil Consejo, sier Andrea di Prioli fono cazadi.

Fu posto, per li Savii, atento la suplication di homeni di la villa di Patignan dil destreto di Cao d'Istria, a i qual fo comesso per letere di la Signoria nostra dil 1515 a dì 7 Avosto, che a la contribution di le spese di . . . . non potesseno esser astreti a pagar si non cadaun per la rata sua, et atento erano in ditta villa 24 fameje, qual per le guerre e morbo sono rimase numero 11, per tanto sia preso che li ditti homeni di la predita villa contribuiscano per la ditta villa per la rata di . . . . per le fameje sono al presente e sarano per l'avenir. Avè 164, 2, 3.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, atento sier Sebastian Falier qu. sier Thomà habi intachà il credito suo con il re di Tunis davanti li Provedadori sora la batalation presente l'orator di esso Re a dì 9 Zugno 1519 di doble d'oro in oro gramini 40,2, e non essendo satisfato, sia preso che la dita scala di Tunis sia balotata, et havendo poi il partir dil dito orator pagato mancho, resti batalata per tanta quantità quanta è il restante: ave 154, 22, 2.

Fu posto, per sier Tomà Lippomano, sier Zuan Barbarigo, sier Zuan Baxadona et sier Alberto Badoer savii ai ordeni, 3 galie al viazo di Barbaria, le qual siano date a li patroni a l'Arsenal fornite dil tutto, a dì primo Fevrer prosimo, in pena etc. 124* Li Patroni *immediate*, tolte le galie, dagino piezaria di ducati 500 justa la parte di ultimo Zener 1502; habino di don ducati 5000 per galia, *videlicet* ducati 1500 di danari sora i officii, non intendando i danari dil sal; ducati 1500 di Avogadori extraordenari di debitori fati e si farano; ducati 500 di le Cazude; ducati 1000 di X officii, ducati 500 di Provedadori sora la revision di conti; possino di questi scontar ne l'incanto case, volte e mendi; debano aver fato il deposito zorni 8 poi tolte le galie di ducati 800 contadi e dar do piezi per ditti doni et 4 altri per mendi volti e rifusure, et 20 dì poi tolte le galie si habino a provar, ed a dì 20 comenzi a pagar Fevrer, et a dì ultimo far la zercha e le armino li Provedadori sora l'armar e li Savii ai Ordeni: vadino a Puola, poi a dretura a Saragosa dove stagi zorni 3, poi a Porto magro 15, et possino andar a Cao Maserata, fino a Tesara zorni 10, poi Zerbi 10, Tunis 8 nè più di 20, a Oran 12 et con licentia di quel Cadi e col Consejo di XII vadino a . . . . dove stagino zorni 4 e poi deliberar di andar nel regno di Fessa, zoè a Belis di la Gomiera over a Larachi e possino star dì 15, e di lì vadino a Lisbona e stagi zorni 20, e possino levar specie: habino di nolo ducati 4 di le grosse et 5 di le menute, e di zucari ducati 4: poi di Lisbona vadi in Sibilia over a San Luca e star dì 10 in caso a Lisbona non havesseno auto il cargo: poi vadi in Armeria zorni 12, et poi in Carthagenia se li parerano e stagi zorni 24, e havendo il cargo stagi *solum* 10, poi ritorni a Tunis: possino andar al Fax de Tortosa per cargar lane, e de lì venir a Saragosa e star zorni 3, et li mercanti de qui pagi *solum* ½ per 100 di l'insida. *Item*, li Patroni lievi li mori e so' merchadantie venuti di Alexandria con le galie, capitano sier Zuan Francesco Badoer, e habino la mità di noli di Patroni di Alexandria; *etiam* levar quelli vegnirano con le galie capitano sier Francesco Pasqualigo di Alexandria. *Item*, sier Alexandro da Pexaro capitano, li sia dà commission et letere al re di Portogalo e farli uno presente fin ducati 150.

(1) La carta 123 * è bianca.

Item, la batalation di Tunis di sier Benedeto . . . . et Sebastian Dolfin e di sier Sebastian Falier. *Item*, non possino tuor pani di seda e d' oro forestieri, *sub pœna*. Ave 27.

Et li Savii dil Consejo a l'incontrò messe voler l'incanto, con questo sia retrato il capitolo posto di le galie di Alexandria che possino levar mori magrabini con le merci loro, lassando in arbitrio di Patroni il patizar di noli, da esser conduti poi con queste galie di Barbaria, qual non possi più esser poste se non per do terzi di tutti i Savii dil Colegio, in questo Consejo. Ave 141, 5 di no, 3 non sincere.

125 Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini savii sora le Acque una parte di depositar su palade, e altri oficii, quali da poi la morte loro debano intrar. La copia di la qual parte noterò qui avanti; niuno la contradise, ave 123 di si, 72 di no, fu presa.

Fu posto, per li ditti, li condanati *ad tempus* per li rectori di Terra ferma, possino venir da loro Savii sora le Aque et quelli meter le so' opinion in questo Consejo over in Quarantia di asolverli con dar danari *ut in parte*; la qual *etiam* non fo contradita; ave 117 di si, 27 di no, fu presa.

Fu posto, per li ditti, atento li casamenti di foli sopra Mestre non recase per la diversion di le acque e li molini di la Signoria nostra in Mestre, e a l'invernata inundar la via dil Teragio, per tanto sia preso di vender li ditti foli al publico incanto, facendo far prima le proclame : 164, 24.

Fo leto una suplication di Hironimo Campanato qu. sier Andrea, qual ha fato uno inzegno a modo di cavar paludi e altri lochi, e un modo facile di portar via li fangi. Domanda di gratia altri che lui non lo possi far per certo tempo, come nel Colegio a dì 9 Fevrer li fo concesso.

Et fu posto per li ditti concederli quanto el domanda per anni 30; ave 181 di si, 12 di no, et fu presa.

Fu leto una altra suplication di uno Thomaso Gezo, qual ha fato uno edificio di sgonfiar aque su garagne et altre simil cose, a proposito di molini da masenar et foli, domanda di gracia altri che lui non possi farlo per certo tempo, sotto pena di ducati 50 *ut in suplicatione patet*.

Et fu posto, per li diti, concederli quanto el domanda per anni 30. Fu presa; ave 167 de si 24 di no.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che atento il signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro di le zente armigere, habi fato aquisto di alcuni beni nel teritorio veronese, e atento è uno statuto che proibisce ai forestieri poter aquistar, et siano de li beni di la comunità, però sia preso et concesso al ditto: che non obstante el ditto statuto, possi haver aquistato et aquistar come si 'l fosse citadin veronese, et cussì sia scrito a li rectori di Verona. Ave 148 19, fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplication di uno Zuan Zorzi da Treviso: che atento le letere scrite a la Signoria dil 1509 di sier Hironimo Marin alhora podestà e capitano di Treviso, le fidel operation dil ditto Zuan Zorzi fate in la 125* cità di Treviso dil 1509 quando quella cità era in grandissimo tumulto, in levar il stendardo di San Marco con altri sui compagni etc., però sia preso che li sia concesso pesador dil dazio di la becharia di Treviso con salario L. 15 al mexe, da esser pagato per il dazier, e questo in vita sua, e sia posto a l' incantar dil dazio qual tempo habi a principiar: ave 170, 2 fu presa.

Fu posto, per Consieri, una letera al rector e Consieri di la Cania e soi successori: visto per letere di 6 April la eletion fatta di Franco Franchavilla qu. Anzolo scrivan mazor di la canzelaria di quella camera, in luogo di Zuane Tornari, qual renonciò ditto officio, che con il Senato è stà aprobata. Ave 132, 18, 2, et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al Podestà et capitano di Vicenza, che debano dar il possesso di la chiesia di San Faustin et Jovita da Villa Alta sotto quella juridition a domino Paulo Stensio per renontia fata per domino Joanne Stensio, come apar per la bola, *ut in parte*. Ave 132, 12, 1, fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una parte di questo tenor: Essendo ne li proximi superiori zorni vacata, et al presente vacando, la lectura di humanità di questa cità nostra per la morte dil prestante in lingua latina domino Raphael Regio, non se die' più differir la eletion dil successor per la comun utilità di tutta la studiosa joventù et honor di questa cità; et però l'anderà parte, che aziò sii electo uno prestante in latina lingua che sii degno del ditto loco et professione, chi si vorà meter a tal prova de quì a zorni 20 proximi dar si debiano in nota a la Canzelaria nostra et *publice* legino ne l' auditorio, aziò che la doctrina loro si possi far la experientia, et passati li ditti 20 zorni debino esser balotati tutti in questo Consejo, e colui se intenda esser rimasto a la predicta, che haverà più balote passando la mità di questo Consejo, con salario di ducati 150 a l'anno e tutti altri modi e con-

dition con le qual fu el ditto qu. Raphael. Ave 174 di si, 8 di no.

126 *1520, die 17 Septembrio, in Rogatis.*

Sier Antonius Condulmario, sier Gaspar Malipetro, sier Marinus Mauroceno, *Sapientes super Acquis.*

L'officio nostro sopra le aque avanti il principio di la guerra proxima passata, per parte prese ne gli Consegli, fu sufragato ne le condanason fate in diversi luogi di le cità nostra da Terra ferma, le qual scosse forno spese in la cavation di la Brenta et de Margera e altri lavori *tunc occurrentes; et ulterius* in esso offitio se atrovano molte termination dei Savii existenti in quello, che hanno comutato la pena di banditi *ad tempus* dei luogi nostri, et essi bandi in pena pecuniaria convertirli con bona recuperation di danari necessarii ad esso officio. Et perchè, se avanti la guerra è stà observata tal via per non dar graveza ad alcun per causa de ritrovar danari, molto più è al presente, da poi la guera, rationabile, se dia et pol imitar la antidetta forma vedendosi le urgente necessità di proveder in la materia di le aque senza graveze, per le cason et rispeti ad ognuno manifesti; però l'anderà parte: che i prefati Savii nostri possino venir a questo Consejo over al Consejo di XL con le opinion sue, et meter de comutar le pene di bandi *ad tempus* et non perpetui, facti per i rectori nostri di Terra ferma, in quella pena pecuniaria che parerà conveniente, legendo prima la parte da esser messa nel Colegio nostro justa il solito, dechiarando che ditte non se intendano prese, salvo con i do terzi di le balote di esso Consejo: 117, 27, 0.

Die dicto.

Sapientes super scripti.

Havendo l'offitio nostro sopra le Aque a far molte execution importantissime, le qual rizerchano gran summa di danari, dovendose quelli trazer per altra via che de angarie, e ritrovandose molte palate ne le qual se meteno palatieri et scrivani per cadauna palata et quelli sta a meter a li officii di Governadori et Cathaveri *pro tempora* come i mancano, et però l'anderà parte: che per autorità di questo Consejo, sia preso che da poi la morte di cadaun di palatieri et scrivani preditti, et *etiam* compite le expetative, se alcuna ne fusse che l'offitio preditto sopra le aque *de presenti* per via de incanto over per qualunque altro modo che sarà deliberà de poter trazer mazor quantità di danari, possi dar a chi più offerirà le palade et scrivani prediti, con le condition infrascripte, che coloro le torano per via de incanto over altramente, quando quelli che li hanno venirano a manchar, possino meter uno al ditto exercitio de palà *sive* scrivania, et notarle in nome di cui el vorà che 126* sia apto et idoneo a tal exercitio, et quelli possi galder et usufruir per tutto il tempo de la vita sua; e se i manchasseno avanti che havesseno quelle goduto anni 15, possino i soi heriedi et successori galderli fino a compimento de ditti anni 15, dovendo esser aprobati in Colegio per balote 15 di quello *ad minus*, con obligation al principal condutor che volesse substituir in suo luogo, de emendar ogni eror et contrafazion qual fusse comessa per essi substituiti in suo luogo, intendando sempre che quelli che i meterano ad exercitar ditte palade, et scrivani, siano apti et sufficienti a tal exercitio et quello exerciti ben et legalmente. Et *similiter* li preditti Savii sopra le aque, possino meter et deputar, con li modi et condition soprascripti, li bastasi cussì al Fontego di San Marco come di Rialto da poi la morte di quelli che *de presenti* i godeno, et da poi che sarano compite tutte le expetative, se alcuna ne fusse; et questo medemo possino far de li mesuradori di formento et de sazadori dil sal. Di parte 123, 72 di no.

127 Fu posto, per i Savii sopra le Aque, che la parte presa in Pregadi et poi in Gran Consejo a dì . . . . passato zercha il cambiar di bandi da locho a locho, non si potesse più far si non con le scriture *ut in ea.* Però sia preso, che la dita parte sia suspesa per uno anno, e tutti quelli vorano far ditto cambio, possano venir a li Savii sora le Aque e con quelli componer di dar danari, quali siano per le cavation preditte, et quelli Savii sora le Aque possi in questo Consejo venir con le soe opinion, *etiam* li Consieri possa meter le opinion loro. Hor li Avogadori non lassò mandar questa parte, perchè non se poteva revocar la prima sotto grandissime pene, *licet* in questa si meteva che *etiam* la ditta fusse posta a Gran Consejo.

Fu posto, per li ditti, che Vita zudìo, qual per il Consejo di XL criminal fu bandito di questa terra *ad tempus* di anni 3 et li mancha 21 mexe a compir, il qual vol donar al ditto offcio sora le Aque ducati 250 e poter venir in questa terra e star come li altri hebrei, però sia preso di aceptar tal danaro e sia asolto dil tempo li mancha. Et sier Lorenzo Bra-

gadin l'avogador andò a la Signoria, dicendo è contra le leze che non vol quello è preso in li Consegi, zercha condanason, si possi andar per altra via che per via di gratia. Et cussì non fu lassata balotar per la Signoria.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier et li Savii a Terra ferma, essendo stà reduto il debito di le daje di Padova dil 1514 fin tutto Zugno in ducati 40 milia, e concesso a quella comunità fazi lo exator, qual ogni do mexi pagi ducati 100 fino a integra satisfazion di la dita summa; et che la daja da primo Lujo fino per tutto Dezembrio 1519 si dovesse saldar ogni mexe in camera la rata; poi a dì 10 Marzo per Colegio a requisition di oratori di quella comunità fo scrito a li rectori di Padoa che 'l dito exator *etiam* scuodi la daja presente, il qual ha posto danari in camera senza altra dichiaration: pertanto sia preso e scrito al Capitano di Padoa fazi comandamento al prefato exator, che in termine di zorni 8 debi chiarir li danari posti a che conto diano andar, e *de cætero* siano scossi li danari dal ditto separatamente, et Alvise Salvazo vicescrivan lievi 3 conti e li mandi di quì, et il Capitano di Padoa debi lui e successori mandar questa parte ad execution, sotto pena di ducati 100 da esserli tolta per li Avogadori di Comun senza altro Consejo, et non debi obedir letera alcuna li fosse scritta contra questo ordine etc. Ave 113 di si, 4 di no, 4 non sincere; et fu presa.

127* In questo zorno achadete, che il boja qual è di San Nicolò, che amazò uno pescaor in Pescharia, venuto a parole con certo prete davanti l'officio di l'Avogaria, ferite il prete, siche 'l morite il dì drio, e lui boja *statim* fo preso e menato in preson; sichè li sarà tajà la testa.

A Verona achadete, che havendo sier Lunardo Emo podestà sententià che uno fosse apichato, qual si confessò con gran devotion, et essendo in preson la note avanti il zorno dovea esser justitiato, si mandò 3 di questi di la Scuola a star con esso e confortarlo, et cussì lui disse: « Stemo in oration, e vete a uno di loro un cortelon da lai, li domandò per tajarsi una scarpa si strenzea, ge lo dete, e lui subito ge lo cazò nel pecto et morite; et volendo *etiam* a li altri do, quelli saltono suso e li tolse il cortelo di man. Inteso questo il Podestà, li dete la corda per saper la causa. Disse erà stà una ispiration diabolicha, e non per fuzer, perche 'l sapeva le prexon erano scrate; *unde* fu justitiato, squartato etc.

Noto. Eri fo scrito, per Colegio, al rezimento di Candia e provedador zeneral, in risposta di soe di 27 Lujo, zercha il suspender hanno fato in lavorar a quelle parte ove il signor Janus havia ordinato uno turion, dove è la chiesia dil monasterio di San Mitri, con le due ale di muro; e inteso la lor opinion di non voler seguir tal ordine, fato venir in Colegio dito signor Janus, et letoli le letere, è intrato in opinion con loro; ma quando el monte si possi un poco abasar e far de le mure il turion di la terra, e San Francesco vegna ad esser cavalier et superior al dito monte, però fazino etc. *Item*, a li fanti debano pagarli il fitto di le case e vedi ponerli in qualche loco di la Signoria nostra, dove possino alozar si ne fosse de lì.

Fo scrito a Hironimo Dedo secretario a Napoli, in risposta di una letera del dotor Tolmezo, si remetemo a loro è sul fato, fazi el meglio li par etc.

Fo scrito al Secretario a Milan: domino Brando Poro, leze in philosofia a Pavia, desidera venir a lezer a Padoa come ne ha dito il Caroldo secretario de lì, et è di la optima fama sua; però intendi el voler suo. *Item*, se informi di domino Piero Antonio Rusticho, leze pur a Pavìa la praticha di la medicina, quello l'ha di salario e la nation sua, e avisi.

Dispensation di beneficii del reverendissimo qu. cardinal Estense fata per il Pontefice. 128

Lo episcopato di Agria in Hongaria al reverendissimo Medici, val de intrada a l'anno ducati 12 milia.

Lo archiepiscopato di Ferara, al reverendissimo Salviati suo nepote, val de intrada ducati 4000.

Lo episcopato di Modena al reverendissimo Modena, val de intrada ducati 1500.

Una abatia in Sarzana al reverendissimo Redolfi suo nepote, val de intrada ducati 2000.

L'abatia di Pomposa, al reverendissimo Orsino, val ducati 3000.

Lo archipresbiterato di San Pietro, al ditto reverendissimo Orsino, val ducati 400 de intrada con la caxa.

El Barco de le Terme in Roma, al reverendissimo Cibo suo nepote, che è di spesa et non de intrada.

Una abatia sul Stado de Milan, al Seraphica, val ducati 800.

Una abatia in parmesana, al reverendissimo Cortona, val ducati 1200, con dar pensione al reverendo episcopo di Treviso, di Rossi, ch'è governador a Bologna, di ducati 500.

Resta a dar lo episcopato di Capua, qual non è stà dato. Voria, et l'orator dil re Catholico voria, si desse a quello nominarà Sua Maestà; *tamen* il Papa lo ha messo in deposito in man dil reverendissimo Medici.

Lo arziepiscopato di Milan, renoncioe zà anni . . . al nepote fiol dil ducha di Ferara secondogenito, don . . . .

Una abatia in mantoana, val ducati 1000, il fiol dil marchese di Mantoa havia regresso et l'ha 'uta.

A dì 18. La matina li Consieri veneno in Rialto per incantar le galìe di Barbaria, et la prima fu deliberata a sier Antonio Donado qu. sier Bartolamio, per ducati uno, e le altre do non trovono Patron, sichè l'incanto andò zoso.

Di Milan, fo letere di sier Alvise Marin secretario, di 14. Qual manda letere di Franza, et scrive, come si aspetava oratori dil re Christianissimo, vanno a sguizari per far li apontamenti. *Item*, per via di Zenoa, si ha aver nova di Spagna, come li lanzinech, che la Cesarea Maestà zonto in Fiandra mandoe in Spagna per quelli tumulti etc. essendo andati a Medina dil Campo, et venendo a le man con quelli di la cità, fichono fuoco in la terra, et quella hanno brusata, qual è grossa cità, con danno di ducati 300 milia di robe e valsente brusato; la qual nova questi di Colegio non la credeno.

28*

Di Franza, da Poesì, di l'Orator nostro, di 2. In risposta di quelle li fo scrite col Senato, secretissime. Le qual letere fono lecte a li Cai di X, mandati fuora li altri Secretari. Et scrive coloqui auti col Re in questa materia *ut in litteris;* et quanto al mandar di l'Orator a la Cesarea Maestà, lauda sia mandato, si dà cambio a quello è de lì, et conforta la Signoria al tutto lo voy mandar.

Di Fiandra, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, in Bruxelles, a dì 18 Avosto. Come il Re, per tutto Septembrio saria in Germania per incoronarsi in Aquisgrana, et scrive altre occorentie, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et scrisseno in Franza.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito il caso di ladri trati di la forcha; et compito di lezer il processo, vene uno messo dil Legato a exortar si indusiase a expedirli perchè feva processo che sono *in sacris*, et trovando la verità, non si poria proceder. *Tamen* li Consieri nè li XL non volseno indusiar.

Andò le parte: 2 di no, 5 non sincere. Di sier Alvise Justo, cavarli tutti do li ochi e tajar una man, ave 9; di quella di sier Andrea Dandolo, di apicarli, 10; di quella di sier Michiel Baxadona 17. *Iterum* balotà, 6 non sincere, dil Dandolo 7, dil Justo 11, dil Baxadona 20. *Iterum* balotata, 5 non sincere, dil Justo 16, dil Baxadona 22, et questa fu presa, *videlicet* cavarli uno ochio e tajarli una man per uno.

Et nota, hanno scapolato la vita, e l'abito negro e il lazo. Questi subito mandono uno a San Rocho, l'altro a San Fantin a quella Madona a la qual se invodono, et per miracolo par siano scapolati la vita.

129

A dì 19. La matina fo *letere di Famagosta, di sier Zacaria Loredan provedador zeneral, di 15 Lujo.* Scrive dil suo zonzer de lì, et come ha trovato quella terra mal in ordine di vituarie e altro, et come zonse de lì a dì 25 Zugno.

Se intese in Istria esser zonte tre galìe vien a disarmar, sier Nicolò Zorzi, sier Zuan Duodo et sier Bernardo Dolfin, e il resto al numero 20 ogni zorno si sentirà dil zonzer suo.

Fo scrito, per Colegio, a li rectori di Brexa, come, havendo inteso per sue letere di 16, queli scelesti feno quel atroce caso in bergamasca di la morte di quel Vescovo, esser venuti su quel teritorio brexano, et come haveano loro rectori fato cavalchar cavali 100 di la compagnia di Martinengo e Longena per prenderli; di che li laudamo, avisandoli quello fo scrito a Milano et a Bergamo sopra di questo, et voy intendersi ben insieme, et vedi di averli fazendo segni con campanò etc.

Eri *etiam* fo scrito a li ditti rectori, se intende li conti di Lodron aver alcuni beni in quella cità, et che li godeno, *tamen* fono confischati in la Signoria per sier Andrea Trivixan el cavalier provedador de lì. Però avisino la cossa minutamente e il tutto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et lexeno le *letere di Franza et Spagna. Item*, expediteno molte parte particular; tra le altre che domino Zuan da Strasoldo di Friul, qual paga ducati 50 a l'anno a la comunità di Udene per certi tereni et loco li fo concesso, atento i nimici ha tutte le sue intrade, che li ditti danari li sia remessi fino i nimici li tien le intrade sue.

Item, messeno di levar la tansa a li Pagadori a l'Armamento di ducati 11 al mexe, *ita* cha habino di salario almen ducati 5 al mexe; et non fu presa.

A dì 20. La matina non fu letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et *semplice*. Et fono sopra li vilani di le Gambarare et

expediteno . . . absenti, *videlicet* bandizati come di soto scriverò; et li presenti non poteno expedir. È processo di 100 carte, rimesso a uno altro Consejo. Il Doxe vi fu, et vene zoso il Consejo a la seconda campana.

Noto. Eri fo cavà li 4 Procuratori dieno andar a compagnar il Doxe over la Signoria per tre mexi, e tochò per sorte a quatro che hanno coroto, *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et sier Hironimo Justinian.

In questo Consejo di X *semplice* fu assolto Andrea Albanese, fo capitano dil dazio dil vin, e questo a requisition di sier Zuan Francesco Sagredo et sier Michiel Foscarini condutori dil ditto dazio, per farlo di novo capitano, per miorar il dazio; qual ha gran praticha di contrabandieri.

129* *A dì 21.* La matina fo pioza. El Doxe non fo in Colegio.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 18. Come, il Papa in concistorio havia proposto di far tre cardenali, *videlicet* lo episcopo di Tolosa per Franza, lo episcopo di Zigli per Anglia, et lo episcopo di Liege per il re Catholico. *Tamen* non fo fato altro che quel di Tolosa. Li altri do non volseno li Cardinali, e fo il Papa causa, ma ben dato libertà a Soa Santità promovi et elezi do altri in loco suo, uno per l'Imperator e l'altro per Anglia. *Item,* vol far il Papa uno cardinal a requisition dil re di Polana, facendo altri. Scrive altre particularità, come dirò di soto copioso, et di la cità di Medina dil Campo brusata etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 8. Di zostre e altro fate de lì per alegreza dil fio nato al re di Polana, la copia di la qual letera scriverò quì avanti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 2 dil Consejo di X, et 6 di Pregadi, et un XL Civil, et Zudexe di procuratori. Niun passoe.

Nota. Eri, per Colegio, fu scrito a li rectori di Brexa sier Piero Trun, sier Nicolò Zorzi, in risposta di soe di 7, zercha voler aprir la porta di Torre longa a requisition di quella Comunità, e auto conseglio con Antonio di Castello, per esser più necessaria che quella di San Alexandro per esser apresso il monte direto a la via vien a Venecia; la qual porta li citadini a so' spexe la voleno far aprir, et cavar le fosse, conzar le murate e l'habitation dil castelan e compagni, e far quella come si trova la porta di San Zuane e quella di le Pille, che sono segurissime, e che il castelan di la porta di San Alexandro habiti lì: dil che semo contenti et debbi aprirla etc. Per tutto il Colegio.

Fo scrito a sier Polo Nani capitano di Bergamo, in risposta di soa di 14, zercha aver fato liberar Zuan di Carminatis, era preson e che Zuan Mato à fato relasar, e che 'l podestà di Morbengo, di le tre lige, formava processo contra quelli lo preseno; di che lo laudemo, e vedi di saper li delinquenti et avisi.

Fo scrito a sier Alvise Foscari e sier Tomà Moro rectori di Vicenza, come, havendo inteso per soe di 17 hanno fato prender quelli do scelesti Zuan Schiavo di Bischi et Togneto de le Cavalle, li laudemo et li fazi custodir, *videlicet* punendoli justa i demeriti.

Fo scrito ozi a sier Lunardo Emo et sier Francesco da Pexaro rectori di Verona, in risposta di soe zercha aver auto letere di l'orator Corner apresso la Cesarea Maestà, et quello li ha dito il Corner zercha voler meter le poste a Gusolengo, aziò le letere vadino più presto a Roma; dil che semo contenti le metti, e vedi dicto Corner non li sia la nocte facto alcun inconveniente, e avisi dil tutto quanto sentirano per zornata.

130 *Sumario di una letera di Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli, data a Napoli, a dì 8 Septembrio 1520, et ricevuta a dì 21 dicto.*

Come a dì primo scrisse dil gionger de le quatro galìe zenoese de lì, le qual quella medesima nocte si partirono, et con esse sono andati domino Francesco Spinola et alcuni altri merchanti zenoesi. Erano sopra esse galie sachi 700 di seta tutti levati in Calabria, e cadauno è di peso libre 250.

La Dominica fu fata la festa in Castel Capuano, per questa illustrissima signora Duchessa, molto pomposa et honorevole, a la qual concorseno tutti li baroni e gentilhomeni si trovorono in questa città, mandati ad invidar per sua signoria fino a le proprie habitatione, maggior stimulo a spender per comparer più honorati, et le done non furono inferior. La giostra che si dovea far Zobia, fo differita ad ozi. La causa di la dilation fu, havendo il giorno precedente patito sinistro in uno piede il signor marchese dal Guasto. La qual giostra *(seguì)* con questo ordine senza pompa de ori. Sono stati giostratori 18 divisi in due parte, capo di l'una è stato il signor Loys de Gonzaga fiol fu del signor Redolpho, conduta in campo per il signor ducha di Termene, de l'altra parte fu capo il signor marchese dal Guasto. La

parte del Gonzaga era de una livrea de raso verde e naranzato e con una corona d'oro in campo verde; quella dil Marchese era di raso bianco e paonazo conduta per il signor marchese di Pescara. Con miglior e più gentil ordine corseno sei lanze per uno, e per non perder tempo, li capi con duo altri delli suoi corseno tre lanze per uno, et così li altri succederono a uno ad uno fino ruppeno le tre prime lanze, poi li primi ritornono a corer le tre altre lanze, et con il medesimo ordine tutti corseno le sue. La sorte et giornata fu contraria a questi signori, che de 108 lanze che corseno bonamente non se ruppeno sei; non senza grande admiratione de tutti, che sono pur signori et joveni assueti. Il premio è stato uno spata d'oro di valuta di ducati 100, qual si ha acquistato uno gentilhomo di Leze come si vede per la introclusa poliza. Uno de li capi di foraussiti nominato Zuan da Mon è stato preso e menato in questa cità. Li capi si forzano prender quanto possono, e fanno intender a questo signor Vicerè che se farano morir il compagno, il medesemo farano di quelli loro hanno preso; et a questo modo vano questi processi dil regno.

30* *Giostradori conduti in campo per el signor duca di Termini.*

El signor Loys da Gonzaga, fiol fu del signor Redolpho.
El signor Loys fiol dil signor duca di Tragietto.
Domino Federico Marabelli.
Domino Ferante de Sanguini.
Domino Hanibal Agrosa.
Domino Diomedes Caraffa, fiol di la contessa di Terra nova.
Domino Francesco Cantelmo.
Domino Joan Antonio Caldoro.
Domino Joan Thomaso Caraffa fiol dil conte de Matalon.

Conduti per il signor marchese di Pescara.

El signor marchese dil Guasto, fiol di uno fratello dil signor marchese di Pescara.
El conte di Sarno, nepote dil fu conte di Sarno fu decapitato per re Ferdinando *el vechio.*
El conte di Zogia fiol dil signor duca di Atri.
El signor Ferante fiol dil signor duca di Trajeto.
Domino Lutio Caraziolo, fo fiolo di domino Galeazo Caraziolo il dotto.
Domino Cesare Mornullo.
Domino Antonio Dissera, gubernator di la compagnia dil signor Vicerè.
Domino Hironimo Colona fiolo del signor Marcello, fo fiol natural dil fratello dil signor Prospero Colona.
Domino Ferante San Basilio, questo è gentilhomo de Leze, et questo à havuto il precio.

131 *Copia di uno capitolo di una letera venuta a dì 4 di Setembrio 1520 da nostri di Spagna, data a dì 26 di Avosto, auta da Lione a Venecia.*

Questa sia per intender parte di le cose passate in questo regno di poi la partita di questo nostro Re, che, come àrete inteso, da poi dita sua partida, li popoli e comunità si cominziorno a sollevare per certo imprestito havevano consentito li procuratori di le città ne la Chatalogna in Galizia alla partita di ditto Re, et perchè li populi non l' hanno voluto acconsentire come erano, abruciorono in Burgos le caxe deli che havevano acconsentito tale servicio, et se li avesseno potuti avere gli harebeno morti. In Seghovia ne amazarono uno, et quel altro come harete inteso . . . . E tutte le ville excetto di questa Chastiglia la vechia, feceno altratanto. E perchè questi dil Conseglio dil Re e il governatore non han voluto rimediarci anzi hanno acceso più el fuoco, che mandarono tutta la gente d'ordinanza a Segovia con loro capitani ordinari per entrare in ditta città e fare castigo di quelli sono stati i principali a levarsi, e non potendo entrare perchè si misseno alla difesa e tutte altre città mandaron gente in favore di ditta cità di Segovia, e perchè questi dil Conseglio volevano l' artigliaria del Re che stava in Medina dil Campo per levarla in ditta cità di Segovia, la villa di Medina non la volse dare. E visto questo, la gente dil Re lasciorono il carcho di Segovia e veneno a Medina e entrorono dentro per pigliare l'artellaria. Ditta villa se difendè di modo non la potesseno levare, e ditta gente d'arme con comissione dil capitano chiamato Fonsecha, è del Conseglio dil Re, messe fuoco in quatro parte de la la villa di Medina dil Campo, fuoco lavorato de modo che se arse la maggior parte de la villa, che è tutta la via de' marchanti, anzi dove stevano i mercanti è arsa, e San Francesco, contra di la marchadanzia che v'era, che dicono v'era robe di questi di Burgos per 400 milia ducati. Simile ha arso tutte le altre merchadantie che stavano ne le tende e case di merchadanti, che sarano bene altratanti ducati 400 milia, di modo che

il danno è stato tale che tutto il tempo di la loro vita se ne ricorderà a chi tocha. Bastavi che non ne è restato caxe in tutta la via di mercadanti, e ne la piaza con quatro vie a lo intorno, che sono più di mille case, quale sono arse. E dopo questo vene la nova di Medina a Vagliadolit, e alla causa, se levorno i populi e arseno le caxe dil sora dito capitano Fonsicha e de l'altro regidore chiamato Luigi Della Serra e la caxa di Piero di Pontigli de piera e tutte le sue tende che dicono valevano la merchadantia teneva in ditta tenda ducati 25 milia, e lui non si ritrovava. E quelli dil Consejo che stavano in Vagiadolit se ne sono fugiti una parte. El thesoriere Bergas, el dotore Beltram dicono se ne sono andati in Fiandra in posta; il prescidente dil Conseglio s'è ritrato in san Polo per paura che il popolo non lo amazasse; sichè vedete in che termene stà questo regno, ch'è in malora. Fu fatto Imperadore che, a causa di tutti questi inconvenienti, potrà essere se ne ripentirà aver lassato questo regno tanto subitamente come fu. Il danno è stato per gli merchadanti tanto grande che mai si senti: un tale di Piero de Pertiglo doveva dar più di ducati 50 milia, che non pagerà uno. A Dio gratia non vi siamo a nulla, che habiamo auto la maggiore gratia del mondo, che in Medina non lasciamo robe di pretio, che le facemo venire per mandarle in Fiandra e Firenze. Per freta, non si può finire; el disopra è la sustanza. Dicono che il thesoriere Bargas debbi gran somma a genovesi, e che la caxa degli Ardinghelli è arsa con tutte le robe v'erano dentro.

131*

132

A dì 22. La matina il Doxe fo il Colegio. Non fo letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir li presonieri vilani di Uriago. Fo con la Zonta, et non vi fu il Doxe.

Fu posto la gratia di Pagadori a l'Armamento, di levarli la tansa. Hanno ducati 10 di salario; pagano 11 di tansa, et non fu presa. *Item*, fono su ditti villani et non li espediteno.

A dì 23, Domenega. Vene in Colegio sier Alvise Grimani rimasto Consier di Canarejo, et refudoe. Et fo dito si faria da poi la Zonta, perchè l'intrarà dil Consejo di X, et senza pena potrà refudar.

Fo fato li balotini a portar li bossoli per li Consieri e Cai di X, justa il solito.

Da Corfù, fo letere di sier Domenego Capello provedador di l'armada, di 17 Avosto, portate per la galia soracomito sier Zuan Duodo, qual eri vene a disarmar.

In questa matina in Colegio, volendo zà alcuni zorni expedir sier Francesco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier rimase è molti mexi orator al re Catholico, e solicitando sier Francesco Corner el cavalier sia mandà el successor, dito sier Francesco di età 43 anni, è savio a Terra ferma, foli dimandato si 'l voleva andar over non. El qual tolse rispeto a risponder. Ozi veramente si levò e disse al Serenissimo che 'l si excusava non poter andar, sua madre era amalata. Sichè el primo Pregadi si farà in loco suo, e lui compie questo Setembrio savio a Terra ferma e ussirà di Pregadi.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Consier di Santa Croxe, in luogo di sier Vicenzo Capello ha acetado Luogotenente in la Patria di Friul, sier Donà Marzelo fo Consier; et sier Vicenzo, era a la bancha, si levò, e sier Donado predito fo chiamado a zurar et intrar et cussì introe.

Fo *etiam* fati do Censori: sier Piero Capello e sier Francesco Foscari, tutti doi stati savii dil Consejo et vechii; et 6 di Pregadi.

Fo scrito ozi, per Colegio, a sier Andrea Foscolo podestà et capitanio di Crema, in risposta di soe di 8, zercha il fortifichar le muragie di quella terra, e l'opinion di Antonio di Castello, qual lauda abassar la cortina di la porta dil Serio che si conzonze con il castello, e poi far li parapetti etc. Pertanto vedi saper la spexa vi andarà. *Item*, perchè a questa fiera vi possi concorrer zente senza paura di quelli scelesti feno quel caso di l'amazar dil vescovo in bergamasca, debbi far cavalchar Zuan Paulo Manfron; et sì ha scrito a Brexa mandi *etiam* loro cavalli di la compagnia di Antonio Martinengo et di Piero di Longena aziò si vadi securi.

Fo scrito eri a Verona si atendi a compir a le fabriche, et aver scrito che il territorio visentin contribuissa.

132*

A dì 24. La matina in Colegio non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et leto letere infrascripte, zoè: *di Cipro, di sier Zacaria Loredan provedador zeneral, date in Famagosta, a dì 15 Lujo.* Come ha trovato de lì il formento guasto e li biscoti marzi di le monizion, e altre occorentie de lì etc.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada. Avisa il suo mandar a disarmar de qui le galie, et in Cipro ha mandato sier Nicolò Trevisan et sier Bortolamio Falier. Scrive, come ha mandato le galie in Candia a disarmar, et per le fuste fo ditto esser atorno l'isola di Candia. Scrive, con alcune ga-

lie aver circondato l'ixola tutta, et nulla ha trovato; et altre occorentie, *ut patet.*

Di Roma, di l'Orator nostro. Oltra li cardinali tre che il Papa si dice far, ne farà tre altri. Et ha parlato al Papa zercha i piovani di le Contrade che mancha far nota in la bolla etc., et il Papa ha ditto vederà. Scrive, la nova di Medina dil Campo brusata con danno di ducati 150 milia da li lanzinech mandò la Cesarea Maestà.

Di Franza, da Poesì, di l'Orator nostro. Come ha comunicato al re Christianissimo quanto ha volesto far la Cesarea Maestà a la Signoria nostra di la investitura etc. Et la risposta fatali con il Senato lauda summamente; et quanto a mandar l'orator zà electo in loco dil Corner è tempo vengi a repatriar, *etiam* lauda lo mandi; el qual farà la volta di Soa Maestà etc. *Item*, come il Re ha fatto intender a tutti li pensionari e altri di la corte che a dì primo Novembrio si ritrovino a Bles, perchè vol venir a Lion.

Di Spagna, di l'Orator nostro, da Bruxeles.
. . . .

133 Et compito di lezer, senza altra parte, fo dito per Gasparo di la Vedoa, fa l'oficio di Canzelier grando, che si farà il scurtinio di uno orator a la Cesarea et Catholicha Maestà in luogo di sier Francesco Contarini ha refudado. Et cussì fo mandado a tuor il scurtinio, el qual è questo, mandati fuora quelli che non mette ballota.

Scurtinio di Orator a la Cesarea Majestà.

Sier Zuan Baxadona el dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea 50.159
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo proveditor di Comun, qu. sier Cristofal, qu. sier Francesco procurator 98.118
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego 81.133
Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico 112.106
Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . . 88.128
Sier Alvise Benedeto di sier Domenego 60.174
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio 53.163
Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado 90.129
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 50.143
Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Michiel 63.160
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 122. 99
† Sier Gasparo Contarini, fo provedador sora la camera de Imprestidi, qu. sier Alvise 155. 68
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà a Vicenza, qu. sier Sebastian 47.168
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 75.151
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator . . 116. 96
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro . 72.146

Tre sopra il regolar di le aque di Padoa, justa la parte presa in questo Consejo.

Sier Alvixe da Molin procurator, fo savio dil Consejo 81.130
† Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo 173. 44
Sier Zuan Marzelo, cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea 45.170
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Benedetto procurator 121. 90
† Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo 135. 79
Sier Jacomo Boldù, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo 25.192
Sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo 59.138
Sier Gasparo Contarini, fo provedador sora la camera d'Imprestidi, qu. sier Alvise 53.159
† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo 130. 83
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 61.150
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco 75.138
Sier Hironimo Justinian procurator . . 116. 98
Sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin 118.100
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa, qu. sier Zorzi 91.126

Cinque Savii ai ordeni. 133*

Sier Piero Venier, fo savio ai ordeni, di sier Zuane 113. 97
Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco, qu. sier Zuanne . . . 84.135

Sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, qu. sier Dandolo 87.133
† Sier Marin Justinian, fo savio ai ordeni, di sier Sebastian el cavalier . . . 142. 75
Sier Alexandro Loredan, qu. sier Costanzo 139. 82
Sier Hironimo Trun qu. sier Zuanne . 87.130
Sier Fantin Zorzi, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò 117.101
† Sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane, fo 156. 61
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier 109.108
† Sier Zuan Francesco Mocenigo, fo savio ai ordeni, qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator 140. 87
Sier Zacaria Trivixan, fo avochato grando, qu. sier Benedeto el cavalier . 120. 94
Sier Alvise Michiel, fo savio ai ordeni, di sier Vetor 116. 97
† Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo da san Polo 160. 60
† Sier Vicenzo Diedo di sier Alvise, qu. sier Francesco el dotor 151. 72

Tre sora la Fossa lovara, justa la parte.

Sier Alvise Foscarini qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise dotor, procurator . . 79.119
Sier Matio Malipiero, fo provedador sora l'estimo di Padoa, qu. sier Bortolamio 109. 89
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 119. 80
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 134. 69
† Sier Piero Boldù, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 147. 56
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro . 95.100
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 139. 62
Sier Marco Miani, fo podestà e capitano a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo . 84.116
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor novo, qu. sier Benedeto 109. 89
† Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel *el grando* 136. 60
Sier Antonio Capello, fo capitano e provedador a Lignago, qu. sier Batista 60.132
Sier Jacomo Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio 71.113
Sier Jacomo Boldù, fo ai X savii, qu. sier Hironimo . . . . . . ' . . 67.121
Sier Francesco Querini, fo provedador sora l'estimo di Padoa, qu. sier Polo 97. 91
Sier Tomà Donado, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 190. 80

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma: sia dato libertà dil mexe di Zugno passato a li Provedadori sora le vendition di beni di la Signoria nostra per franchation dil Monte Nuovo, di poter vender libere al publico incanto le volte e botege di Rialto, oltra il deposito fato in quelle a tanto Monte Nuovo. Et perchè dil 1519 in qua le ditte sono stà affitade da li Provedadori sopra le fabriche di Rialto, zoè molte botege, con condition che li condutori di quelle non possino esser cazadi per alcun caso salvo non pagando al tempo gli affitti loro, la qual afitason 134 non la poteano far senza la libertà di questo Consejo perchè si pol reputar alivelate, per tanto sia preso che le dite afitason, in quella parte non poter esser cazadi, siano tajate, et restino pure location come dieno esser: 176, 21, 6.

Fu posto, per li diti, atento è fato uno disordine per li rectori e camerlengi di le terre nostre a le camere deputate farsi li pagamenti di le provision et orzi de li condutori stratioti e altri stipendiati nostri, che vien pagà avanti li ultimi mandati che li primi, per tanto sia scrito a li rectori e camerlengi che è ubbligati a satisfar le provision et orzi antedilti, che debano pagar li primi mandati se li manda, soto la pena di furanti, et li scrivani di privation di offici quando contrafarano tal ordine; et se noti da roverso di mandati il giorno di la presentazion di quelli, e la execution sia comessa a li Avogadori e cadaun dil Colegio nostro, e tal deliberation sia registrata per le Camere. Ave: 153, 22, 2. Et fo scrito a Padoa, Vicenza, Verona, Brexa e Crema.

Fu posto, per alcuni Savii, una parte zercha beni conditionati, qual ha molti capi et è longa parte, et sier Zacaria Valaresso cao di XL messe certo scontro zercha il pagar di le dotte, et non fo ballotato, ma dato tempo a tutti a dover passar; la qual non se intende presa si la non sarà presa e posta in Gran Consejo.

In questo zorno, in le do Quarantie Civil e Novissima, fo expedita la causa di relevar per breviario il testamento di la qu. Maria Catarina consorte di sier Andrea Foscolo, et *olim* di sier . . . Dandolo, qual è disesa dil conte Zuane di Frangipani signor di Veja, la qual lassa San Vicenti, castello in Puja, a sier Piero

Morexini qu. sier Francesco so nepote, e sier Polo suo fratello che è morto. A l'incontro, li Dandoli non voleano dicendo venir a loro etc. Parlò questa matina domino Bartolamio da Fin per i Dandoli, et domino Rigo Antonio per il Morexini.

Da poi disnar, sier Carlo Contarini per i Dandoli e domino Alvise da Noal per i Morexini. Fo expedito a hore una di note, *videlicet* 2 non sincere, 17 di no, 46 che 'l sia levado.

134* *A dì 25.* La matina, vene in Colegio sier Gasparo Contarini electo eri orator a la Cesarea e Catholica Maestà. et acetoe.

Di Franza, fo letere di Poesì, di l'Orator nostro, di 9, e di Milan, qual fo lete con i Capi, dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fo ditto per expedir li villani di Uriago, et nulla feno.

Fu preso di chiamar uno Cesare fameglio dil conte Antonio di Val di Marin, per il caso di la morte di quel di Seravale, per il che fo chiamadi per avanti molti altri.

A dì 26. La matina non fu alcuna letera da conto..

Da poi disnar, fo Consejo di X pur con la Zonta.

Noto. Eri vene a disarmar la galia di Salò soracomito Gabriel de .... e l'altro eri vene sier Zuan Duodo.

È da saper, eri fu fato uno per di noze, di sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, qu. sier Luca in la fia di sier Jacomo Manolesso qu. sier Orsato, nominata Faustina, era monacha non professa in san Biaxio Catoldo, e la teniva sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator dal banco, il qual li dà ducati 300 et lei haveva ducati 200; et cussì è stà fatto le ditte nozze.

. . . .

In questi giorni, di ordine di Cai di X, fo retenuti alcuni betolieri, *videlicet* Lazaro et altri; et questo per sententia fata si feva in ditte bettole stranie cosse, oltra il barar di zoveni, *etiam* sodomìe etc.

Noto. La settimana passata, a dì ... da mattina, fo festa, seguìte uno caso molto memorando, che una femina mata, la qual stava a Sant'Agnese e passava spesso per certa calle a San Trovaxo dove una puta di anni .... cridava : « mata, mata, » questa tolse tanto mal tal parole, che in questa matina la passò di la via, et hessendo la madre a messa, intrò in caxa, et con uno cortelazzo, che 'l padre era becher, si messe atorno a quella puta, e ferita e morta li tajò la testa e la messe in una piadena; et voleva strangolar una altra mazor sorella, la qual volendo Dio scapolò, per uno che passò che la tolse di man. Et mandato per li officiali, dita mata fo retenuta et messa in prexon. Quello si farà di lei, noterò più avanti.

Noto. La forcha è in piedi: si dovea apichar uno ladro à mazà sete, ma è stà inibido, è prete, che mai in alcun constituto ha ditto questo; per il che fu suspeso.

135 Ma inteso questo, il Principe con il Colegio mandò per il Legato e per il vicario dil Patriarcha, dolendosi di queste cosse, tutti si fa preti, disseno voler veder si è la verità e la cossa score. *Etiam* quelli do ladri doveano esser apicadi, e poi in Quarantia fu preso cavarli uno ochio e tajarli una man, è venuto inibition sono *in sacris;* sichè la justicia non è fatta.

Per la qual cossa, più di 50 zoveni zentilhomeni in più volte è andati dal Legato a farsi far zagi di prima tonsura, et cussì li ha fati: è mala cossa e danno soportar.

In questo Consejo di X fo expedito molte parte etc., si publicha .... ma non da conto. Prima far il sazo di arzenti per quelli di la tocha a fuocho. *Item*, per il cassier dil Consejo di X, si tegni conto separato di denari di depositi.

Di Franza, fo leto letere di 9, da Poesì, di l'Orator nostro. Come il Re ge havia ditto aver armato 17 barze per conto suo, et havia speso 54 milia ducati, et 4 per conto del conte Piero Navaro, ch'è numero 21, capitano dito conte Piero, armate in Provenza, et uno altro. Et a dì primo dil mexe erano partide per andar in Soria, passar per Rodi e tuor quella armada è lì, e andar a sachizar Baruto, Tripoli et Alexandria, terre richissime soto il Signor turcho al presente. Et l' Orator nostro nulla disse.

Unde el Colegio stè molto suspeso, per esser materia importantissima; et preseno scriver al Provedador di l'armada vadi subito da Corfù in Cipro con le galìe el si trova, et non dagi recapito nè porto in Cipro a la ditta armata francese per alcun modo, dicendo non haver commission di la Signoria nostra; et scrito in Cipro in conformità, et fo spazà uno gripo batando con ditte letere. *Item,* fono sopra avisar il Signor turco di questo; ma nulla feno. Et doman sarà *etiam* Consejo di X per expedir questa cosa.

Noto. Fo terminato per Colegio, et cussì il dì sequente fo scrito a l' Orator nostro in corte; come il reverendissimo Patriarca nostro manda uno suo noncio de lì per obtenir alcune provixion circha l'onesto viver clericale, e li manda una instrution per-

chè molti tuol la defension ecclesiastica e non usa l'habito e fanno molti delicti, per tanto li dagi favor acciò sortisca la confirmatione.

Et li capitoli è, che molti toleno il grado di prima tonsura et 4 menori ordeni per illuder la Chiesia e viver secular come laici in fraude etc. però quelli tali non possino galder il beneficio, e dagi fidejussion di ducati 500 quando si fanno, ch'è fra il tempo si promoverano a questo ordine; et il cardinal Lucemburgense ha otenuto una bolla di questo, come li reverendissimi Aginense, Ancona, Montibus, Grassi e Santi Quatro è informati. *Item, solum* una publication annuale di la Paulina basti. *Item,* niun episcopo possi ordinar senza licentia di l'ordinario, *sub pœna.*

135* *A dì 27.* La matina fo *letere di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera, a dì 30 Lujo et 11 Avosto.* Scrive, come il Signor con la Porta va in Andernopoli, e lui li convegnerà andar drio; con altri avisi non da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per la materia di l'armada francese, e far provision si se dia far intender questo al Gazelli signor di Damasco et in Alexandria, overo non. Et steteno in gran disputation. Il gripo non è ancora expedito, che va a Corfù dal Provedador di l'armata, ma aspeta *solum* le letere si manda. Questa nova, *licet* sia secretissima e tirata nel Consejo di X, *tamen* è divulgata per la terra; et è letere di Zenoa di questo aviso, in Otavian di Grimaldo.

Ozi da poi nona fo apichato quel ladro à mazza sette, qual fu suspeso per prete, et fo trovato non esser la verità.

In questo Consejo di X fu preso scriver a Costantinopoli al Baylo nostro, et avisarli etc. Qual comunichi a li bassà la bona mente nostra. *Item,* scrito al Provedador di l'armada mandi una galia in Cipro con le letere, e non dagi ricapito a la ditta armada, nè lassi vender de lì alcuna cossa havesse tolta a mori; et cussì scrito a Corfù, con altre provision fate in questa materia. Et eri fo scrito in Franza disconfortando di questa impresa, che pol far mover il Turco contra cristiani, et l'Orator parli al Re. Et fo di questo comandà grandissima credenza.

A dì 28. La matina fo *letere di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, date a Possonia, a dì 30 Avosto et 29 Setembre.* Come il Re era zonto lì; et di la morte dil reverendissimo episcopo Colocense, qual è il secundo drio el cardinal Strigoniense; et come in Boemia era grandissima peste, non era terra non rimanesse 10 al giorno, per il che il Re havia fato proclamar niun di Boemia nì Moravia non venisse lì a Possonia; e che la peste multiplicava perchè non si guardavano; et come il Re l'havia auto nova il Signor turco feva exercito per venir su la Valachia e tuor una città chiamata . . . . . Scrive, come haveano inteso la morte dil cardinal Estense, era episcopo Agriense, et come il Papa l'havia dato al cardinal di Medici; ma il Re non vol darli il possesso, perchè vol questi tre primi episcopati vacando tenir quelle intrade per spenderle contra infedeli, *videlicet* Strigoniense, Agriense et . . . Scrive, lo episcopo Colocense morto ha lassato più di ducati 200 milia, oro, arzenti, etc.; e altre particularità. La copia e sumario di tutte letere è questa.

136 *Sumario di una letera di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro in Hongaria, date in Possonia a dì 24 Avosto, ricevute 27 Septembrio.*

Come gionse a quelli zorni l'orator di la Cesarea et Catholicha Maestà, venuto apresso l'altro è qui a la corte venuto per tratar li matrimoni, il qual à nome domino Joanne Palascha, di nation bohemo, ma alevato in la corte di quel re Maximiliano, et per lui molto exercitato et amato da questo re di Romani, di anni zercha 50, il qual ha fato instantia insieme con l'altro orator a questa Maestà di Hongaria vogli tradur la serenissima madona Maria sorella di esso re di Romani, et che poi traterano le noze de la serenissima madona Anna sorella di questa Maestà in lo illustrissimo Ferando suo fratelo, in chi fo contrato darla per il *quondam* re Maximiliano; e sempre in questi tratamenti è stà presente l'orator Polono. La regia Maestà a questi signori ha risposto non volerli dar altra risposta per adesso, perchè Soa Maestà voleva parimente si trattasse *etiam* le noze di sua sorella, dicendo la Cesarea Maestà la doveva tuor per le promesse fate quando el fo eleto re di Romani; sichè non è seguito altra conclusion. Il serenissimo re di Polona ha mandato uno altro orator apresso questo che prima era, ch'è il cavalier domino Tarlo, personazo di gran valor e nome ne lo exercitio militar; e questa Maestà ha spazà li soi oratori a ditta Cesarea Maiestà quali sono domino Hironimo Balbo et magnifico domino . . . . Ambroso, quali sarano in Aquisgrana a la incoronation per nome di questa Maestà come Elector et re di Bohemia. Et poi traterano le noze di madona Anna in quella Maestà, e dicono harano favor dal

reverendissimo cardinal arzivescovo Magontino Elector, al qual li fo promesso, per li comessari di esso re Catholico; et a la fine non potendo concluder in Soa Maestà; trati di farle con il fratello illustrissimo Ferando; et operi che venendo la Cesarea Maestà a Ispurch vengi a Viena per esser in coloquio con questa Maestà et suo barba re di Polana. Scrive, che essendo ozi a pranzo con il reverendissimo cardinal Strigoniense, li disse zà do zorni aver inteso per certo la nova di la morte dil reverendo arziepiscopo Colocense, nominato domino Gregorio di Frangipani, prelatura secunda in questo regno, il qual lassa grandissima quantità di danari et arzenti; *etiam* sarà gran controversia per ditti danari, et si tien sarà fato in suo loco per la regia 36* Maestà lo episcopo di Vacia gran canzelier, è amato sopra tutti da questa Maestà. Scrive, diman si aspeta che zonzi de lì a Possonia lo illustrissimo Palatino. Zercha la creazion di ban di la Croatia e di lo episcopo Vesprimiense, che vacano, nulla è seguito. Scrive aver visitato l'orator sopradito di la Cesarea Maestà venuto novamente, e fato bon oficio; et scrive coloquii auti insieme, dicendo il suo Re vol conservar la pace, *licet* sia stimulato da molti malevoli, e questo fa per poter, uniti al bisogno li principi christiani, atender a le cosse de infedeli. *Item*, ha visità *etiam* l'orator novo dil re di Polana, et ha fato bon oficio con quelli pralati et signori se trovano de lì, di quel regno di Hongaria et Boemia. *Item*, scrive et prega sia electo il suo successor.

137 *Sumario di letere di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro in Hongaria, date in Possonia, a dì 17 Septembrio 1520, recevute a dì 27 dito.*

Come era gionto lì in Posonia lo illustrissimo Palatino, che si aspectava per consultar a molte cose di questo regno. Lo à visitato e si ricomanda. È stato con il Re e con li oratori Cesarei et Poloni, et tutti questi reverendissimi et illustrissimi signori del Conseglio in grandissimi consulti zercha la venuta di signori boemi, quali voleno venir per la Majestà regia, acciò el vadi in Praga a risecar le loro imortal controversie; ma da uno mexe in qua è cressuta la pestilentia de Praga e tutto el regno di Boemia, che non è loco non li mora 100 et 200 al giorno, e boemi non se ne guarda nè fano provision alcuna, e si visitano e vano amorbati a le chiesie, li morti se sepeliseno a li lochi consueti, acompagnati; ma il Re e questi signori è risolti dicti boemi non siano admessi e il Re per hora non vadi in Bohemia, e li hanno rescrito non debano venir in tanto pericolo per Sua Maestà, ma al tempo la potrà, non mancherà di andarli a beneficio di quel regno et regnicoli. Et poi hanno expedito certe dificultà di due castelli dicti Castel vechio e Piberstorf, quali vertivano tra li conti Francesco et Bolchan nepoti del qu. Pietro *olim* vaivoda di Transilvania, et Sua Maestà: et il judicio è stato in favor di Sua Maestà, et cussì ha recuperato assà, perchè questi Conti è pernitiosi e di mala sorte e contrari al Re. Et non andando in Bohemia per la peste et judicando la venuta dil serenissimo Carlo a Viena esser tarda e forsi a Pasqua, è di opinion di ritornar a Buda per questo inverno. Qui è pessimo aere e gran carestia di viver, e per danari non si trova, per non esser admesso alcun di Moravia nì Bohemia che è qui vicini. Il Re e quelli signori li ha dimandato se ha nove dil Turcho. El quarto giorno, reduti, li fo comunicato esser venuti do nunci di l'uno e l'altro vayvoda Transalpino et Moldavo, quali confinano col Signor turco. Riportano che è risolta l'armata, ma havea ingrossato grandemente lo exercito suo terrestre e mosso verso uno loco dicto Molacio verso la parte di le Valachie, e dimandavano il Re volesse far le debite provision; e che 'l Re havia ordinato a lo illustrissimo vaivoda Transilvano, et finitimo a le Valachie, facesse la massa di le gente e stagi in ordine per li occorenti bisogni. Lui Orator disse nulla sapeva di questo. Et con voce alta poi li fo dito la Signoria non teme dil Turco; non comunica più e doveria in ogni fortuna partecipar con il Re e amici. Questi ultramontani è molto umbrosi e suspetosi, e hungari sopra tutte altre nation; è dificile il negociar con loro. Li rispose sempre, la Si- 137* gnoria havia comunicato quello l'havia; con altre assa' parole *ut in litteris:* sichè dimostrono restar aquetati. E il reverendo Vaciense, qual dimostra esser afficionato a la Signoria nostra, parlò assai, è bon la Signoria avisi. È opinion di molti, il Re, per esser exausto di danari, li episcopati et archiepiscopati vachano, nulla l'ha proveduto, e tien suspeso per scuoder le intrate e di quelle servirsi soto color di subsidio a li castelli de li confini per le cosse turcheşche; a li qual casteli, lo arciepiscopo di Colocza defunto ha per testamento lassato il residuo suo: si li ha trovato ducati 200 milia in contadi et arzenti per ducati 10 milia, de li quali lassa al Re ducati 40 milia, a la chiesia 20 milia, a li preti soi 10 milia e a li servitori 10 milia, e il resto a dicti castelli; che serano al proposito; per il che ha lassato perfetissimo nome per tal ordination. Di Ban e altro, *etiam* non sono resolti.

Letera dil dito, di 19. Questa matina, venuta nova al Re di la morte dil reverendissimo cardinal di Ferrara con li brevi dil Papa che havia dato lo episcopato di Agria al reverendissimo Medici, e li sia dato il possesso a lo abbate domino Raphael di la Chiesia mandato di qui per questo effecto, *etiam* breve di questo al cardinal reverendissimo Strigonia e altri grandi dil Regno, si tien il Re non consentirà, perchè se questo havesse loco, tutti li altri episcopati et arziepiscopati et beneficii, *de cætero*, sariano in disposition dil Papa, cosa che mai fu e sempre li ha conferiti *tamquam jus patronatus* loro, e hanno constitution fate per respeto dil prefato cardinal di Ferrara, che *de cætero* alcuno alienigeno che non sia di nation hungarica non possi esser promosso *etiam pro rege* a grado di dignità ecclesiastica. E con questo mezo il Re potrà tenir tal episcopato, qual dà de intrada ducati 30 milia e più a l'anno; e cussì si scorerà col scuoder *etiam* Vesprimia et Colatia, che hora vacano insieme con quello di Agria.

138 Fu scrito ozi, per Colegio, a sier Francesco da cha' da Pexaro capitano a Verona, che va sier Marco Loredan podestà a Brescia, e perchè le strade non è sicure, si mandi scorta con lui di zente, acciò el vadi sicuro.

Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà e capitano di Crema, come domino Jacomo Benzon orator di quella comunità ha richiesto, *cum sit* che quella comunità donasse il palazo dove lui habita e sia tenuto in conzo, però voriano che fusse observato *ut in litteris*, e avisi la cosa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, per expedir la cossa di strigoni in Valchamonica, che per una letera di Cai di X fu sospeso non si facesse altro. Et sier Luca Trun savio dil Consejo vol che non si vadi drio, per esser una materia. E nel Consejo *semplice* feno di Pregadi e Colegio Vetor Biancho, atende a le voxe dil Gran Consejo.

Item, con la Zonta fono sopra li processi di diti strigoni, leto assa' scriture e disputazion, et nulla, concluso.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 26. Come era zonto don Egnatio prescidente dei frati di santa Justina, e si tratarà per la materia di frati diti etc. *Item*, scrive zercha li Gixi, per li alumi è in questa terra, voleno certa dichiaration. *Item*, à ricevuto nostre letere zercha far uno cardinal venitian, qual piace a Soa Santità. Ha parlato al Papa. Soa Beatitudine ha risposto, ne vol far per adesso a requisition dil re Cristianissimo, che è lo episcopo di Tolosa, e facendone di altri si aricordarà far un venitian. *Item*, parlono de li moti di Spagna che è grandi, e par habino liberato di la custodia era nel castelo di Siglas la serenissima Maria madre de l' Imperador et vera Raina, et a quella danno obedientia, e vien ditto per questo la Catholica e Cesarea Majestà vol andar in Spagna, e il Papa dice « quando l'anderà crederò ».

138* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 16 et 22.* Come la duchessa di Bari, per alegreza che la fia raina di Polana ha fato uno fiol maschio, vol andar fino in Polana et menar con se il conte di Montalto, al qual promete dar ducati 10 milia in dota a una sua fiola. Scrive, come de lì si dice esser stà vista una armada francese di vele 30 passar sopra Trapano, *videlicet* barze 17, galie 6, galioni 7, si dice va in Soria; e che il Vicerè vol vender Summa vicino a Napoli e altre terre per haver danari. Il sumario di tutte dite letere noterò quì avanti.

Fo expedito una barcha a Corphù, patron Domenego Saida, con letere al Provedador di l'armata, e scrito a quel rezimento retegni lì le galie doveano venir a disarmar, e aspeti ordene dil Provedador preditto.

Noto. Ozi vene a disarmar sier Bernardo Dolfin e sier Nicolò Zorzi.

A dì 29. Fo San Michiel. Fo alquanto di pioza menuta, et a San Michiel disse messa in pontifichal il reverendo don Petro Dolfin zeneral di l'ordene di Camaldolesi, di età di anni . . . con la mitria in testa da abate.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascritte letere.

Da Constantinopoli. Come el Signor feva tirar le galie sotil al coverto et le galie grosse erano in aqua, sichè per questo anno non è da temer di armada. El Signor è a caza, zoè va ogni zorno, et a questo atende et va con la Porta in Andernopoli. Scrive gran richiami fati a li Bassà di danni fati a subditi del Signor, *ut in litteris. Item*, si duol non haver danari nì modo di trovarli, *maxime* per riscatar li schiavi a ducati 2 l'uno, et in uno zorno ne ha rischatato 18.

139 *Sumario di letere di Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli, date a dì 16 Setembrio 1520 e ricevute a dì 18.*

Come quel illustrissimo signor Vicerè, per sedar li tumulti di fanti ispani venuti *ultimate* con le do barze di l'armata di don Hugo di Monchada, el qual

se ritrova a Trapano, come avisò per sue di 9, vol darli ducati do per uno, et ritornino a l'armata; ma li danari non core et loro fanno molti danni. E questi foraussiti, poi è stato preso il suo imperator chiamato Zuan d'Amor, vengono inanti e fanno presoni quanti possono, et mo' terzo zorno preseno uno fradelo dil capitanio Antonio de Leva, qual à di conduta 100 lanze con il Re, e lo minazo di farlo morir, facendo il Vicerè morir ditto suo imperador. La duchessa di Bari ha inteso la morte del reverendissimo cardinal di Este suo zerman consobrino, e si duol assai; l'ha visitata, e con quella dolutosi a nome di la Signoria nostra. L'ha ringratiato, e ditoli vol andar in Polonia, e partirà a la fine dil mese, et verà a Venetia per far reverentia a la Signoria nostra et veder la cità. Li ha risposto, venendo farà cosa grata; la qual verà o ne l'andar o nel ritorno. Va con lei lo illustrissimo duca di Montalto, qual *etiam* verà a Venecia a oferir li fioli et il Stado a la Signoria nostra.

Dil dito, pur di 16. Come è divulgata fama per Napoli, che l'armata dil re Christianissimo, sotto il governo di uno capitanio normando, è stata nel porto di la Fagagnana con 7 galioni, 6 galie et 18 nave, et aspetavano il conte Pietro Navaro con altri vasselli; nel qual loco sono barze 24 di la Catholica Maestà con zercha fanti 1600, et don Hugo si trova a Trapano con 6 galie et 12 barze. Scrive, quel tristo di Zuan Francesco da Colle da Conejan, secondo l'ordine regio che a li foraussiti dil Stato di la Signoria nostra li siano dati di officii che vacherano in questa cità et nel regno, è stà mandato al governo di Monte Corvino loco et nido di foraussiti; di che li fa questo pronostico, che in breve el sarà amazato o diventerà assassino come li altri foraussiti; et il resto di foraussiti dil Stato nostro vanno per Napoli miseramente. Il conte Hironimo Nogaruola è dil Consejo regio, va con una mula et do stafieri.

39* *Dil dito, di 22.* Come li foraussiti sono stati a Soma, e con fuga dil Pandone, era capitano di certe gente a la difesa di quelli lochi, ha sachizato più case e fato grandi danni; per il che questi manda 800 fanti ispani veneno di Sicilia, sotto tre capi a i qual danno 3 ducati per uno. Scrive, Luni fu tanajato quel Joane d'Amore cognominato imperador de li foraussiti, insieme con uno altro suo barba, stato 27 anni in simil facture; e poi sono stà apichati insieme con altri 5 so' compagni, li quali era ligati al caro dove erano li duo che si tanajavano. Furono menati per tutti i Segii con gloriosa pompa e numeroso spectaculo. Et eri ne fo menati 9 altri presi a Fiumicelo, loco pocho distante da Salerno, per el qual passano quelli di queste cità e altri lochi convicini che vanno e vengono da Salerno.

La duchessa di Bari partirà a dì 8 Octubrio. Passerà per Venetia di ritorno. Va con lei lo illustrissimo duca di Montalto, il qual avanti il partir suo à maridato la sua seconda fiola di anni 8 nel marchese del Guasto nepote *ex sorore* dil marchese di Pescara, persona gentil et valevole, di anni 18. Li dà dota ducati 20 milia, zoè 10 milia li dà ditta Ducessa che sono quelli le lassò la serenissima Regina, et è contenta exborsar aziò esso Duca vadi con lei in Polonia di miglior core, et veste *etiam* lui e la sua famiglia. Scrive, uno domino Carcar parente dil signor Vicerè, ha portato letere di la Cesarea Maestà, al Vicerè, che li concede in vita sua il governo di Castel a mar. Esso Vicerè li era favorevole; ma quelli dil loco hanno implorato il favor di la cità per la observantia de li privilegi concessoli per lo illustrissimo Gran capitanio ne l'aquisto de la cità et regno, et confirmati poi per il qu. Catolico re defunto, i quali vol che non possino esser sottoposti al governo di alcun baron. E cussì uniti sono stati dal Vicerè a dirli non lo vol acetar, et senza conclusion si partirono; ma li Eleti et Segii hanno electo do homeni per uno e statuito che, persistendo il Vicerè, di mandarli a la corte. Et è cresuto tanto ardir a questi napoletani per li novi tumulti seguiti in Castiglia fra le gente dil Re capitano Fonseca et quelle di Medina dil Campo et Sagovia, con occision de l'una et l'altra parte et brusar et sachizar. Zercha l'armata francese, si ave aviso, per letere di 13 di sier Pelegrin Venier, non à auto nulla, et par siano passati senza dir altro, chi dice va a Rodi, altri va in Barbaria; per il che questi hanno munito di presidio e monitioni li lochi di Gaeta et Hischia, et il marchese di Pescara, è al governo di quella ixola, qual è di sua sorela, è andato a riveder quella forteza più di do fiate. Scrive, il signor Alberto da Carpi va miorando, e fino qualche zorno vol ritornar a Roma. Quelli regi sono in pratica di vender Soma, e questi di Napoli voria comprarla, essendo cità importantissima a questa cità. Vendeno *etiam* el ducato di Sora, e a questo vi atende il marchese di Pescara e li oferisse ducati 50 mila; el qual ha venduto una di le sue terre nominata Prezensano et certo altro loco al signor Cola Maria Carazolo, lochi nel conta' di Molise a li confini de l'Apruzo, et excomptar qualche parte di quello el dia aver da quella corte. Et si dice el Vicerè vol vender il suo conta' de Olito, li dà ducati 3000 de intrada, fu dil conte Piero Na- 140

varo; ma non si sa però certo. Di represaje non si ha potuto far altro per esser stà tre feste, et uno dei deputati è amalato. Scrive, ozi sono andati al parentà del signor marchese de Licito, qual è di la fameja di Picolhomini, che ha maridado una fiola nel nepote di l'arzivescovo di Taranto di caxa Poderica etc.

141[1] Fu posto, per li Consieri, che sier Gasparo Contarini electo orator a la Cesarea e Catolica Maestà, qual ha acetado possi venir in Pregadi, non metando balota, aziò sia instruito di le cosse fino el vadi a la sua legatione. Ave tutto il Consejo, cussì vene in Pregadi.

Fu posto, per li ditti, che li Provedadori sora il cotimo di Damasco, Alexandria et Londra, possino venir in Pregadi non metando balota, fin tutto Septembrio proximo. Fu presa, ave . . . .

Fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Francesco Bernardo, sier Hironimo Trivixan, sier Hironimo Querini, sier Michiel Morexini provedadori sora la merchadantia, atento li zuchari è in grandissima carestia e ne vien pochi de qui per esser stà apaltadi fora de questa cità, e atento a quelli di Valenza fo azonto ducati quatro per cassa, sia preso che li zuchari di Valenza e Cicilia possino esser conduti di quì con le galìe di viazi, nave e navilio, sì terier come forestier, e pagar debano i dacii consueti, exceptuando l'angaria di 4 ducati per cassa, di L. 3000, che fu presa 1488 a dì 3 Fevrer, qual sia levata. Ave 215, 2.

Fu posto, per li Savii, che sier Gasparo Contarini electo orator a la Cesarea et Catholica Maestà, li sia dato per spese ducati 480, a raxon de ducati 120 al mese, per coverte et forzieri ducati 150, per do corieri ducati 40, per il Secretario in don ducati 30, summano ducati 730, aziò possa andar a la sua legatione. Ave 174, 16, fu presa.

Fu fato scurtinio di tre Savii dil Consejo, in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Polo Capelo el cavalier che compie, atento sier Antonio Justinian, qual poria intrar Savio dil Consejo, vol intrar Consier et si fazi in loco suo. Si doveria far il quarto; sier Luca Trun vol restar *licet* doveria intrar Consier. Rimase sier Antonio Grimani procurator, sier Andrea Trevisan el cavalier et sier Piero Capelo; do savii di Terra ferma, in luogo di sier Andrea di Prioli e sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, stati altre fiate: et li nominati et balote saranno qui sotto poste.

(1) La carat 140* è bianca.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro el Consier, cassar Zuan Batista da Fan condutier nostro con la sua compagnia, per esser infermo et haver fato mala monstra, e quelli danari siano deputati a l'Arsenal. Contradise sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo. Li rispose sier Alvixe di Prioli provedador a l'Arsenal, qual parlò per la parte. Poi parlò sier Andrea Gritti procurator savio dil Consejo, et l'hora era tarda. Fo rimesso a un altro Consejo. *Item*, li Savii ai ordeni voleano meter di riconzar le galie di Barbaria che non trovono Patron, et non aveno tempo. 141*

Sumario di tre Savii dil Consejo.

† Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	123. 98
Sier Zorzi Pixani dotor cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane . .	91.135
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator	157. 63
Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	122.108
Sier Daniel Renier, fo savio dil Consejo, qu. sier Constantin	73.140
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . .	80.155
† Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo	174. 54
Sier Antonio Condulmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . . .	31.198
Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator . .	117.102
Sier Hironimo Justinian procurator. .	85.140

Tre Savii a Terra ferma.

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . .	91.132
Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Christofolo	103.128
Sier Benedeto Zorzi, fo avogador di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier	67.160
Sier Marin da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	112.117
† Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	135. 85
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . .	98.123

Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo . 82.148
† Sier Marin Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator 167. 62
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 115.113
Sier Carlo Contarini *el grando* qu. sier Jacomo *da San Agustin* . . . 43.180
Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 83.147
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . . 128. 92
Sier Matio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . . . 102.127.
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 89.138
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 88.160
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 113.112
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier 80.148
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo. 40.177
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 131. 95
Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 133. 94
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 124.108

Et poi reduto il Consejo di X nuovo, do di qual non erano di Pregadi, sier Andrea Magno et sier Alvise Malipiero; et sier Andrea Trivixan el cavalier rimasto savio dil Consejo, non volse intrar et resta Censor per 4 zorni.

142 Et fo fato li Capi dil Consejo di X per il mexe di Octubrio: sier Alvise Malipiero, sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, et sier Domenego Contarini, tutti tre stati altre fiate. Et poi fo tolta la Zonta, n. 169, et niun fo debitor.

A dì ultimo. Fo il dì di San Hironimo, fo balotà la Zonta, et fono a Consejo numero 1155, et io Marin Sanudo rimasi, sicome rimasi nel 1518, con gran favor dil Consejo.

Introno Cai di XL: sier Alvise da cha' da Pexaro qu. sier Faustin, sier Zacharia Bondimier et sier Alvixe Baxadona qu. sier Alvise.

Item, Cai dil Consejo di X per Octubrio: sier Alvise Malipiero, sier Domenego Contarini et sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, stati altre fiate.

Noto. A dì 27 di questo mese, per Colegio, contra la forma di la leze, fo scrito a sier Alvise Gradenigo orator nostro in corte, atento le bone operation di domino Octaviano Brutonio vicario dil reverendissimo Patriarcha nostro in la riformation di questa terra di monasteri di monache, per tanto li dagi favor col Papa e reverendissimi Cardinali che 'l consequisca l' intento suo; et fo sotoscrita la dita letera per 4 Consieri.

Et ozi fo scrito a sier Alvise Salamon conte di Puola di non lassar trar de lì alcuna piera di quel theatro e altre antichità, et debi avisar chi ne hanno trate et chi le ha aute.

1520. A dì ultimo Septembrio. 143[1]

Presenti 1155.

Sessanta di la Zonta.

† Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padova, qu. sier Polo 852.293
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio 420.724
Sier Trojan Bolani fo di sier Hironimo. 419.717
Sier Francesco Grimani *el grando* qu. sier Piero *da San Cassan* . . . 203.940
† Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 849.269
Sier Piero Marzello, fo di Pregadi, qu. sier Benedeto 307.815
Sier Marin Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Piero. 294.843
† Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Arsenio. 881.231
† Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 681.465
† Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . 824.314
Sier Nadalin Contarini, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Stefano procurator 483.597
Sier Marco Vendramin, fo capitano a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo 368.762
† Sier Antonio da Canal, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . . 687.453

(1) La carta 142ᵛ è bianca.

Sier Marin Morexini, fo provedador al Sal, qu. sier Piero 418.688
Sier Marco Memo, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Andrea , . . 241.889
Sier Vetor Diedo, fo a la camera de imprestedi, qu. sier Baldasar . . 469.696
Sier Zuan Querini *el grando*, qu. sier Carlo, da Santa Maria Zobenigo. . 210.817
Sier Benedeto Barbo, è di la Zonta, qu. sier Marco 455.692
Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 235.870
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio . 545.656
Sier Michiel Trivixan, fo avogador di Comun, qu. sier Andrea 317.812
Sier Ferigo Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 317,823
Sier Alvise Vituri, fo provedador di Comun, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator 281.857
Sier Beneto Vituri *el grando*, qu. sier Zuane. 185.954
Sier Almorò Pixani, fo a le Raxon nove, qu. sier Hironimo 210.916
Sier Luca Vendramin, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alexandro, qu. Serenissimo 506.635
† Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria el cavalier procurator 756.378
Sier Ferigo Renier, fo podestà e capitano a Crema, qu. sier Alvise . . 506.642
† Sier Marco Gabriel, fo Consier, qu. sier Zacharia 802.335
† Sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al luogo di procuratori 735.403
Sier Hironimo Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 488.643
Sier Sebastian Bernardo, fo governador de l'Intrade, qu. sier Andrea . . 414.733
Sier Homobon Gritti, è di Pregadi, qu. sier Batista 460.677
† Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia, qu. sier Andrea 674.473
† Sier Nicolò Trivixan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Gabriel 812.319
Sier Simon Capelo, fo provedador a le biave, qu. sier Domenego . . . 341.790
† Sier Marco Donado, fo Consier, qu. sier Bernardo. 946.174
Sier Zuan Malipiero qu. sier Polo da *Santa Maria Formosa.* . . . 235.875
Sier Hironimo Trevixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego. , ... 367.759
Sier Piero Mudazo, fo ai X Savii, qu. sier Marco 246.888
† Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise . . . . , 650.435
Sier Andrea Barbarigo, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò 310.814
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 323.823
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 569.573
Sier Michiel Trun, fo di Pregadi, qu. sier Etor 283.857
Sier Nicolò Lion, fo di la Zonta, qu. sier Andrea 490.645
Sier Andrea Balastro, fo di la Zonta, qu. sier Zuane 489.658
Sier Mafio Bolani, è di la Zonta, qu. sier Piero 481.657
† Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . 748.392
Sier Francesco Zorzi, fu di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier 374.750
† Sier Francesco Longo, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 574.558
Sier Lorenzo Contarini, fo governador a le intrade, qu. sier Antonio . . 406.675
† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator 809.331
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 518.616
Sier Domenego Ruzini, fo di Pregadi, qu. sier Ruzier 312.823
† Sier Nicolò Salamon, fo di Pregadi, qu. qu. sier Thomà 369.770
† Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu. sier Piero. 732.442
Sier Andrea Zustignan, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè 391.729
Sier Lodovico Michiel, fo provedador a Salò, qu. sier Polo 305.823
† Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 772.349
† Sier Alvise Dolfin, fo Consier, qu. sier Marco 810.310

Sier Alvise Loredan, fo provedador sora le camere, qu. sier Antonio . . . 298.819
Sier Piero Valier, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. Antonio 387.748
† Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo. 665.409
† Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 669.457
† Sier Antonio da Mula, fo Consier, qu. sier Polo 778.359
Sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biasio 387.727
Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 364.764
Sier Carlo Contarini, fo governador de l'Intrade, qu. sier Batista. . . . 629.443
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco. . . . 530.557
Sier Andrea Bondimier, fo retor a Retimo, qu. sier Zanoto 328.783
Sier Francesco Barbaro, fo di la Zonta, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria procurator 350.751
Sier Alvise Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Perazo 408,688
† Sier Zuan da Canal, fo savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo dotor . . 697.406
† Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . . 781.320
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 483.630
Sier Nicolò Grimani, fo sopra le Pompe, qu. sier Nicolò 254.861
Sier Hironimo Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Filippo 447.690
Sier Benedeto Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 389.752
Sier Alvise Bragadin, fo provedador al Sal, qu. sier Marco. 129.706
Sier Alexandro Pixani, fo a le Raxon nove, qu. sier Marin 306.821
Sier Zacaria di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 554.563
Sier Francesco da Mosto, fo capitano di le galie dil trafego, qu. sier Piero 270.855
Sier Vetor Pisani qu. sier Francesco, *dal Banco* 200.917
Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Alexandro . . 346.759

Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 327.803
† Sier Orsato Zustignan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo 680.449
Sier Zuan da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 315.813
Sier Nicolò Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 334.803
Sier Andrea Erizo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco . . . 466.669 143*
† Sier Vetor Michiel, fo provedador e capitano a Bergamo, qu. sier Michiel. 652.558
Sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco 361.771
† Sier Domenego Benedeto fo Consier, qu. sier Piero 925.222
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo 464.671
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea . . . 304.821
Sier Bernardin di Prioli qu. sier Cristofolo *da San Thomà* 181.938
Sier Stai Duodo, ch'è di la Zonta, qu. sier Lunardo. 467.672
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo capitano e provedador a Napoli di Romania. 311.798
Sier Sebastian Badoer, fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo . . . 363.749
Sier Alvise Minoto, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 408.719
Sier Lorenzo Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 350.756
† Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò . . . 609.518
Sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo 376.747
† Sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa, qu. sier Zorzi . . . 675.425
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo. 653.435
Sier Bernardin da Riva, è di la Zonta, qu. sier Vinzelao 559.564
Sier Francesco da Mula, fo capitano e podestà in Caodistria, qu. sier Alexandro 334.800
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 480.656
Sier Marco Malipiero, è di la Zonta, qu. sier Marin 541.562
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 418.702

† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado 866.261
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaso 397.695
† Sier Marin Sanudo, fo di la Zonta, qu. sier Lunardo. 641.497
† Sier Zacharia Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea 871.243
† Sier Andrea Baxadona, fo Consier, qu. sier Filippo 752.373
† Sier Jacomo Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier 810.315
† Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator 933.195
Sier Stefano Minio, fo provedador sora le pompe, qu. sier Zorzi 294.824
Sier Baldisera Contarini, fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco . . . 319.740
Sier Alvise Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 498.631
† Sier Alvise Gradenigo, è orator in corte qu. sier . . . . cavalier. 750.368
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 401.689
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo . . . 462.645
† Sier Zuan Francesco Morexini, fo Consier, qu. sier Piero. 659.422
Sier Zuan Batista di Prioli, fo a le Raxon nove, qu. sier Marco. . . . 238.849
Sier Fantin Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 379.705
Sier Benedeto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator 369.716
† Sier Jacomo Michiel, fo capitan a Brexa qu. sier Thomà 736.372
Sier Francesco Dolfin, fo ai X officii, qu. qu. sier Zuane 260.827
† Sier Benedeto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise. . . . 736.403
Sier Jacomo Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise 736.403
Sier Jacomo Trivixan, fo provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Andrea 229.876
Sier Francesco Bernardo, fo ai X savii, qu. sier Dandolo 354.785
† Sier Daniel Vendramin, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, fo dil Serenissimo Principe 644.480

† Sier Lorenzo Corer, fo Consier, qu. sier Lorenzo 751.376
† Sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di di X, qu. sier Nicolò 867.266
Sier Fantin Valaresso, fo di Pregadi, qu. qu. sier Batista 430.703
Sier Andrea Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio 522.394
† Sier Michiel Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alexandro procurator 789.354
Sier Silvestro Pixani, fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò 290.823
Sier Francesco Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 442.657
† Sier Piero Marzello, fo Consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . 891.222
Sier Marco Gradenigo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . 354.756
† Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo 682.460
Sier Lorenzo Orio el dotor, è ambasador al serenissimo re di Hongaria . 560.572
† Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 1013.120
† Sier Andrea Gussoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 657.494
† Sier Lazaro Mocenigo, fo Consier, qu. sier Zuane 911.227
Sier Marco da Molin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Francesco . 310.804
† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alexandro procurator 911.214
† Sier Zuan Miani, fo Consier, qu. sier Jacomo 880.257
† Sier Francesco Corner el cavalier, è ambasador a la Cesarea e Catholica Maestà, di sier Zorzi el cavalier procurator 761.365
Sier Polo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 344.748
† Sier Zuan Marzello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea 743.358
† Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio 730.392
† Sier Lodovico Barbarigo, fo governador de l'intrade, qu. sier Andrea . 759.369
† Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco 684.436

Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 529.592
† Sier Michiel Salamon, fo Consier, qu. sier Nicolò 794.341
Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le biave, di sier Andrea . 285.834
† Sier Zuan Alvise Duodo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero . . . 784.348
Sier Fantin Zorzi, è di la Zonta, qu. sier Antonio 569.532
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 329.764
Sier Andrea Foscarini, fo provedador sora la Camera d'imprestedi, qu. sier Bernardo *da San Polo* 292.833
Sier Antonio Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo. 323.803
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo Savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . . 991.149
Sier Zuan Francesco Gritti, fo capitano a Bergamo, qu. sier Hironimo . . 493.615
† Sier Marin Corner, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo. 805.321
† Sier Polo Valaresso *el grando*, fo di la Zonta, qu. sier Gabriel 700.431

145[1] *Ordine di lo abochamento dil Serenissimo re d'Ingaltera, con la Cesarea et Catholica Maestà et con il Cristianissimo re.*

Essendo stati longamente tractati do futuri abocamenti et visite regie con questo serenissimo re de Ingaltera, l'uno con la Cesarea et Catolica Maestà ne la insula de Ingaltera in Cantuario, l'altro col Cristianissimo re di Franza ultra il mare a Guines in Picardia:

Al statuto giorno, che fu a dì 20 dil mese di Maggio, che fu Luni, questo serenissimo re de Ingaltera si levò insieme con la serenissima Reina et comitato regio da Londra, et a dì 24 pervene ad Cantuario, expetando ivi lo advento di la Catholica Alteza, justa li patuiti articuli.

A dì 24, che fu il Sabato al tardo, se intese la prefata Maestà Cesarea, con alcune de le navi soe esser comparsa sopra Dover castelo a la riva dil mare. Distante di la terra circha miglia 6, scorseno le navi cesaree, expetando il resto de la armata. *Interim* intesa tal nova, il reverendissimo cardinale Eboracense con la compagnia sua, che forno zentilhomeni cinquanta vestiti di sajon di veluto cremesino con cadene grosse al collo, oltra poi uno altro numero grande de suoi tutti a cavalo, vestiti di sajoni rossi, che fu la livrea di esso reverendissimo Cardinale, si aviò per nome di questo serenissimo Re al ditto luogo di Dover; dove zonto, et montato con alcuni di soi in granda barcha de nave, si acostò a la nave dove dimorava la Cesarea e Catolica Alteza insieme con lo illustrissimo monsignor di Chievers. Et qui el prefato reverendissimo Cardinal ebbe alcune poche parole latine indicatrici de la satisfazion e contento grande che questa Maestà regia havea conceputo per tale advento fausto de la prefata Maestà Cesarea, offerendoli largamente ogni facultà et forza anglese, exortandolo a smontar in tera come in luogo proprio di Sua Alteza; il che lei *libentissime* fece, conducendosi *recto tramite* al castelo ove *tandem* si riposò, con lo illustrissimo Chievers e lo resto dil comitato, in la terra. Il castelano anglico, in segno di maggior dimostratione et confidentia, vene a la presentia de la prefata Catolica Maestà et li apresentò le chiavi del castello, per nome dil suo serenissimo re di Anglia; qual chiave Soa Maestà ricusò, facendoli intender che senza chiavi ben si teniva sicura in casa del suo zio e buon patre re di Anglia, con alcune simili parole molto confidente et humane. Cenata et letata che si ebbe sua prefata Maestà, il serenissimo re di Anglia, che intesa la nova 145* di tal venuta ancora lui si era alquanto da poi el Cardinale partito da Cantuario, *tandem* pervene la notte instessa a Dovre, et entrò nel castelo, pervenendo fino al letto dove si colcava la Cesarea Majestà. E quì furon usati li abrazamenti e altri amorevoli officì mutuamente.

Da poi alquanto, Sua Maestà, lassata pur nel letto quella Alteza, si partì et vene ad alozare al basso di la terra. Fatto el dì chiaro, ambe esse Maestà si levaron, et ascesi li cavali con tutto il comitato, se aviorono verso Cantuario. Li oratori, zoè Franza e il Suriano veneto con le fameglie loro andorono ad incontrare le prefate Maestà per circha miglia 4 fuor di la terra, et fata la debita reverentia, et deosculata la mano de la Cesarea et Catholica Maestà, si aviorono ancor loro insieme al luogo suo. Apropinquati a le porte de la città, ritrovorono 60 chinee tutte liarde sellate da donna, vacue però. Le selle erano tutte di drappo d'oro, et una con belle perle et gemme ricamate. Queste cavalcature erano preparate per la Reina Germana de casa de Fois francese, relitta dil qu. re catholico Ferdinando, hora disposata al fratello dil marchexe di Brandiburg.

(1) Le carte 144 e 144* sono bianche.

A lo ingresso di la terra, a le porte si ritrovarono tutta la chieresia con le croci, expetando, da la parte destra; da l'altra banda el judice con tutta la civilità, con li capuzi mezi neri et mezi rossi justa il consueto di la patria. Pervenuti a la piaza di la chiesia cathedrale, et smontati tutti in chiesa per ordine, acompagnati l'orator francese con lo illustrissimo duca di Buchingam e l'orator veneto Surian con lo illustrissimo duca di Suffolch cognato dil re de Ingaltera, il nuntio pontificio col reverendissimo episcopo Tulmense; et entrati in la porta mazor de la chiesa, ritrovorono preparato uno scabelo per due persone coperto di brocato d'oro, et do cussini d'oro sopra a la foggia del regno, et sotto a detto scabelo per terra era disteso un velluto violato, et cussì intorno; et ambi li Re, a destra la Cesarea Maestà e a sinistra il Re anglese, et pervenuti queste Maestà al scabelo preparato nel medesimo ordine se inginochiono. Et qui stava il reverendissimo archiepiscopo Cantuariense in abito episcopale et *infula*, quale diede a basar la † ad ambi do Re, prima a lo Imperatore; poi il prefato archiepiscopo li salutoe con lo turibulo et incenso, *demum* asperse a quelle l'acqua santa, et principiando sempre da la Cesarea Majestà.

146 *Hoc facto*, levate quelle Majestà, li fo portato di sopra loro il baldachino di brochato d'oro, et con quello fono acompagnati fino a lo altare maggiore, dove era preparato uno scanno medesimamente con li cuscini investiti di drappo d'oro et lo tavolato coperto di veluto cremesino. Quivi *iterum* genuflexi ambi li Re, per lo prefato archiepiscopo li fo dato il segno di la santa † ad osculare, et *immediate* cantato lo inno *Veni Creator Spiritus,* conveniente inno, et al zorno che fu di le Pentecoste, et al congresso di questi Re, incorporadi in amor et carità spirituali a benefitio di la cristianità. Finiti li canti et solenni soni, et levate, Sue Maestà si aviorno a l'altro capo di la chiesia, dove è la stanza dil predilto Arziepiscopo, qual era preparata per lo Imperator. Pervenuti a la porta di la prima auletta, ch'è lo ingresso ne lo palagio al basso, ritrovorno da 25 dame de le più belle et meglio adobate de la corte. Entrati poi in uno altro grande andedo, ritrovorno de 20 pagi de la Reina vestiti di brocato d'oro et setino o raso cremesino quartati. De li asceseno una scala marmorea per 15 gradi, e nel pato era la serenissima Reina inglese zia de la Cesarea Majestà, vestita di soprarizo d'oro fodrato di bianchi armelini con belle filze di perle al collo. Questa madama teneramente abrazò il nepote, non senza lagrime, e si aviò poi ascendendo la scala in una camera, dove intrati li Re, Reine et oratori et dame, fo aparechiato el brefast o colatione, e licentiati tutti fino a l'hora di la messa. Disnato che ebero, il clarissimo domino Francesco Cornaro cavalier, orator veneto apresso la Cesarea Majestà e l'orator Suriano existente apresso il Re anglese furono per do signori anglesi *nomine regio* dal suo hospitio levati et acompagnati a corte, zoè dove era alozata la Catolica Alteza, con la quale era il serenissimo re de Ingaltera et la Regina. Qui dimorati alquanto, le prefate Maestà ussiteno di la camera, et con li oratori al luogo suo antecedenti li Re, con numero grande di signori e cavalieri, più di 600, tutti benissimo vestiti di drappi d'oro, d'argento et di seta con grosse cathene d'oro al collo, si aviorno a la chiesa: *immediate* avanti li Re, ma poco, il reverendissimo cardinale Eboracense e poi li Re seguivano insieme, lo Imperadore a *dextris* et lo anglese a *sinistris.* Erano ambe quelle Majestà vestite di zimarra: su quella de lo Imperatore, la mità destra di drappo d'argento in lama, l'altra mità a liste d'oro et d'argento. Fodrata era ditta zimarra di zibelini, che si vedeano esser di gran prezo. Quella del Re anglese era integra di sopra rizo d'oro fo- 146* drata di zervieri belissimi, con una chatena al collo di zoje di gran prezzo. Le berete de ambe Sue Majestà di panno, con una piega, ma con due imprese di zoje molto superbe. Entrati in chiesia, Sue Majestà furono a la porta incontrati dal reverendissimo arzivescovo con loro croce et turibuli. Pervenuti a lo altare grande, vi erano ordinati tre luogi. Il primo a la parte destra alquanto distante de lo altare, et al basso quattro gradi, che è la prima discesa, et era un seraglio di brocato d'oro fodrato di brocato cremesino ricamato a rose con fili d'oro, secondo che è la impresa dil Re anglese. Questo seraglio era di grandeza che poteva tenire da 10 in 15, era saligiato di velluto cremesino. Apresso li gradi, entro ditto seraglio era posto uno scabelo di soprarizo et il tabulato coperto di veluto cremesino. Questo loco era per ambe le Majestà, dove se inginochiaro ad udir la messa. Il secondo luogo era a la parte sinistra alquanto più distante di l'altare, e più basso altri quattro gradi, et era uno seraglio di broccato d'oro fodrato di raso morello, di grana, medesimamente ricamato a rose. Quivi, da poi però la discesa de li Re, pervenuta la Reina se induse, inginochiata sopra uno altro scabelo medesimamente di drappo d'oro, con do cuscini dil medesimo drappo vestiti e il saligiato di velluto nero. Apresso lei era la bela madama Maria sorela di questo Re, *olim* reina di Franza, hora consorte dil duca di Suffolch.

La Reina era vestita la petita colta, zoè in vestitura di tela over lama de arzento, et la vesta di soprarizo d'oro fodrata di alto basso violetto, et erano rose a la insegna d'Ingaltera, quale era intertexta de oro al collo con filze de grossissime perle, con uno pendente d'una crocetta di diamanti di grande prezzo: il boneto di la testa di veluto nero perfilato di lama d'oro, tempestato di gemme et perle. Madama Maria era vestita di lama d'argento in pezzi, per tutto convinti con cordoni d'oro, al capo de li quali, in loco de feretti, erano perle belle. E il terzo loco era pur a la parte sinistra più propinquo a l'altare et più alto sopra li 8 gradi, et questo era uno baldachino *aut* capitolo di raso cremesino ricamato tutto et per longo et per largo de cordoni d'oro superbissimi; era largo quatro tele de raso et coperto pur a la medesima foggia con le sue bande; si extendea in copertura de braza 6; eravi, eminente gradi cinque, collocata una sedia 147 dorata da sedere et uno sgabelo da inzenochiarsi medesimamente dorate. Questo era il luogo dove si pose il reverendissimo cardinale Eboracense legato *di latere* con due croci, qual sempre porta avanti, che significano le due legationi, l'una ch'è Legato nato, l'altro Legato *di latere;* qual era vestito di cappa di zambeloto cremesino fodrato di armelini. La messa celebrò lo reverendissimo arziepiscopo di Cantuario ancora lui Legato nato, et fu la messa pasquale de le Pentecoste con canti excelentissimi. Finita la messa, il reverendissimo cardinale Legato si vestì d'un piviale di soprarizo d'oro, et dete la beneditione et indulgentia plenaria. Et levati li Re et ordenatamente acompagnati, pervenero *iterum* a la camera dove rimasero le Majestà prefate et la Regina, et licentiati tutti, ivi disnorono, assetati a mensa ambi li Re, a dextra lo Imperator, la Regina e madama Maria, soli. Da poi pranzo si danzò; et al tardo fece la intrata la Regina sua sorela et dame a cavalo 60 sopra chinee bianche e sellate di drappo d'oro, incontrata tra le altre da madama Maria *olim* regina di Franza. Era *etiam* acompagnata da 200 dame di natione yspane et de habito, il capo di le qual velato a la usanza fiamenga con veli sotilissimi et longi, con berete piccole in capo, pur le coste a dopie piege pur a la fiamenga, di color qual bianche, qual verde, qual lionate. Queste dame non erano belle ma gratiate, et per li costumi yspani atrative molto.

El seguente dì, che fu il Luni, a l'hora di mezodì, il serenissimo re d'Ingaltera, acompagnato da oratori et con non minor et non men pomposo comitato che el di avanti, si levò dil palazo over hospitio suo, che fu la abatia de Cantuario, et pervene a la chiesa cathedrale, dentro la quale propinquo a la porta aspetava la Cesarea Majestà con la compagnia sua, et abrazatosi et acompagnatosi con l'Imperatore posto a man destra, si condusse a lo altare magiore ne lo suo deputato seraglio. Poco da poi venero le Reine, la anglese prima, poi la Germana et madama Maria, a *destris* la Germana onorata come externa, la majestà sua, acompagnata da dame per numero 150 ultra le 20 yspane, tutte adobate richissimamente. Era la Cesarea Maestà vestita di un sajo mezo di brocato d'arzento e mezo pur a le liste d'oro e d'argento; sopra il sajone una roba de brocato d'oro fodrata di zibelini. El Serenissimo anglese era vestito di una zimara di soprarizo d'oro la meza, 147* et con l'altra meza di veluto beretino, cinto de uno cingulo di geme: la zimara era per largo *circum* circa tagliata in sei tagli e quelli congiunti con botoni spessi, et tutti erano balassi et saphiri et diamanti, et altre sorte gemme, et dicesi valer più di ducati 10000; la bareta over boneto di veluto nero circundata et coperta di penne bianche. La Reina anglese era vestita la petita colta, overo in vestitura di soprarizo d'oro in campo nero tagliata et cordata con cordoni d'oro et neri; al capo, in loco di fereti pendevano perle et gemme, la vesta de soprarizo d'oro la meza, l'altra parte di veluto alto basso violato, ne li fiori overo rilievi del quale erano posti filetti d'oro con ricami di perle; el capo era aconcio a la fiandrese con veli longi senza boneto in capo che la facea aparer più gratiata; al collo havea pur cinque filze grosse di perle con un pendente di Santo Giorgio a cavalo che uccidea il drago, tutto de diamanti. La reina Germana a la fiandrese, di drappo d'oro. La reina Maria di drappo d'argento in lama. Tra la compagnia di l'Imperatore uno vi fu, il principe di Oranges, joveneto di anni 18 in circa, vestito tutto in giuppone et calze et scarpe tutte di lama d'argento, e listate per longo di soprarizo d'oro; le maniche dil giuppone si slargavano a tanta largeza che tocavano quasi terra, la fodra di le qual maniche era tela d'oro in lama, da dietro ditto giuppone al congiongersi con le calze aveva foggia de un giachetto con tre faldele, la camisa era di ormisino morelo di grana che copre le bianche bracia; fu bello veder. La messa fo solene. Finita et acompagnati li Re a la stantia de lo Imperatore, qui le Maestà sue disnorono insieme. Lo Imperatore fu in mezo la mensa, apresso quello a *sinistris* il Serenissimo inglese, a *destris* apresso la Raina anglese, la reina Germana. Disnato che ebbe, si

ballò allegramente, et el Re anglese in persona, ma 148 non già lo Imperatore. La sera poi, ad hore circa una de note, furno ambi li Oratori veneti mandati a levar de casa *nomine regio* per do cavalieri, et andati a corte, in una sala molto grande al basso nel palagio dove era alozato la Cesarea Maestà, dove erano preparate mense, tre, due per longo una in testa de la sala, e quì ritrovorono *etiam* l'orator francese. Da poi expetato un pezo, discesero li Re e Reine, et fu data la aqua a le mano in questa forma: lavaronsi insieme lo Imperatore, lo Re, la Regina anglese et non altri. Fu portato, per il duca di Soffolch cugnato dil Re, un gran bazil d'oro coperto, sopra il qual coperto era una corona, et nel mezo di quella corona era una tazza picola, qual prese il duca di Buchingam, poi el fradelo del marchese di Brandiburg venuto con lo Imperatore scoperse il bazil et poselo sotto l'altro che era in man dil duca di Suffolch, *deinde* per il duca predilto di Buchingam presa l'aqua, fu data a bere al duca prefato di Suffolch, et fata la credenza, poi effuse con el bazil suo che havea a la banda el forame over bocca atta de funder l'aqua a le mani de dicti Re, et lavate le mani, el fradelo dil conte Palatino del Reno, ancor lui venuto con lo Imperator, porse la tovaglia ad sugar le mani. Poi questi Re et Raina si posero a tavola, lo Imperatore in mezo, a *sinistris* el Re anglese, ambi sopra sedie indorate et molto pompose; a *destris* sedete la Raina anglese, ma sopra una sedia bassa. Da poi fo portato il secondo bazil d'oro, pur coperto ma senza corona, per il figliolo dil conte de Nortumberlan ch'è uno de li primi signori del regno di Anglia, la taza de far credenza ebbe el sopradito duca di Buchingan, la scoperse il marchese de . . . . . la tovaglia de asugar le mani porse el duca vechio di Norfolch anglese, lavaronsi le mani insieme il reverendissimo cardinal Eboracense, la reina Germana et madama Maria: assentaronsi a mensa el reverendissimo Cardenal apresso la Reina anglese, a *destris* ma distante da lei quanto potea capir una sedia; apresso el Cardenal pur a *destris* la raina Germana, 148* e a *sinistris* apresso il re de Anglia la raina Maria sua sorela, et questi sei sederono ne la mensa al capo de la sala posta. Poi ne la seconda mensa a *destris*, primo fu posto lo orator francese con una dama spagnola nominata signoria dona Maria figlia di uno conte ispano; secondo fu posto lo orator veneto Suriano con la duchessa di Norfolch; seguiva poi il fradelo dil conte Palatino con la figlia dil duca di Buchingam, et poi altri signori *successive* con dame spagnole et anglese. Da parte sinistra, primo fu posto l'orator veneto Corner è apresso la Cesarea Maestà con una dama, e poi el duca di Alba con li signori et dame. El convivio fu lautissimo. Circondavan le mense a piedi giovani innamorati, et tra li altri alcuni ispani che facevano lo innamorato tanto bravamente che *nihil supra*. Uno fu tra li altri nominato conte de Capra che fece lo innamorato tanto di core, che se ne andò in sincope overo angoscia per la innamorata soa, di maniera che fo portato a piedi et man via, finchè si riebbe. Finito il banchetto, che durò da hore quattro, tante vivande vi fu, et levate le mense, si ballò; et la prima danza, pur a la spagnola, fu dil Ducha di Alba, vechio di anni quasi sessanta, ma inamorato ancora, el qual ballò con una sua favorita ispana, non bella, ma sopramodo gratiata in ogni parte et maniera. Il ballo fu li guanti di Spagna, con certa piva in fine, molto galante. L'abito di la dama era questo, che saria longo, ma lui ducha portava una bareta picola di panno tanè con una cordelina di seda verde che traversava la bareta, la quale portava pendente a la banda sinistra a la gebelina. Da poi questo duca balò lo innamorato conte di Capra; da poi uno altro ispano, conte; quarto ballò el secretario del Re anglese; ultimo balò il principe di Bisignano molto bello. Tutti questi balorono a la spagnola. Finito il balo era l'alba et dì chiaro, onde tutti se ritornorono, finita la festa, a casa.

Il dì seguente, che fu il Marti, stete la Cesarea Maestà e il re de Ingaltera parte il dì in riposo, et parte in Consejo, fin la sera al tardi ad hore circa una di note, a la quale hora la Maestà Cesa- 149 rea partì da Canturbarì, acompagnata dal serenissimo Re e reverendissimo Cardinale, senza li oratori a li qual fu facto intendere restasseno; ma ben andoe con tutto lo resto del comitato regio al lume de torzi, non molti ma longissimi di cera, a la usanza di Anglia, et partiti di Cantuario insieme cavalcorono miglia cinque, di dove le Sue Maestà si scombiatarono, et la Cesarea Maestà andò verso Santuzi, acompagnata però dal reverendissimo Cardinale, et lo Re anglese se ne vene verso Dobla; quello instesso feceno le Reine scombiatandosi la raina Germana da la anglese.

Da poi, il serenissimo Re anglese, insieme con la Raina et compagnia regia, da Dobla si partino in nave il 27, et navigando molto tranquillamente al meggio dì gionseno di là dil mare a Cales. Poi li oratori pontificio e Suriano veneto, insieme imbarcati a do dil mese di Zugno, da Dobla si levorno e per fortuna furono costreti prendere il porto di Bologne, de dove

partiti a dì 3 introno a Cales, dal quale loco poi a dì 5 si partì il Re acompagnato da oratori e il resto di la comitiva sua, et al tardo pervenero al castello di Guines, dove Sua Maestà *inter alias* havia fatto edificar fuor di la forteza uno palazo quatro piedi sopra la terra di saxo, lo resto di legnami et le parieti di canevaza et cussì il coperto. Questo palazo è per quadro: in mezo una corte grande, ogni parte è longa verge 200, larga 60, cosa grande et richissima per esser tutte le parte quadre divise ciascuna parte in doi parte grande, et ciascuna di quelle in quattro saloti over camere. Tutte queste parte erano fornite di dentro di razi belissimi a figure di seta et d'oro, et tra le altre sale quella di la Regina era fornita di razi a verdure minutissime, pur di seta et d'oro, li più belli che mai di vista di homo siano stati veduti, costano scudi 7 al brazo. Eravi in ditto palazo due capelle che ambe guardavano ne la magior capella, tutte investite: la prima di drappo d'oro et velluto verde, alto basso, con sopra l'insegna dil Re che sono rose, lo ligame della Gallitiera de . . . . quartiti con li gigli, et la seconda di velluto cremesino et violeto, alto basso. In ciascuno di quelle, doi altaroli, con sei figure per uno di oro massizo alte più di uno cubito l'una, et bacili dui di oro che passavano ad judicio nostro ducati 3000 l'uno, dui turiboli d'oro, due navicelle, do candelieri et uno calice pur d'oro, et questo per ciascuna de ditte capele, de le qual una era preparata per li Re l'altra per la Raina, e ciascuna havea un seraglio alla foggia di Anglia; ma in quello dil Re de oro tirato, l'altro quello de la Raina di velluto alto basso cremisino. In quella dil Re, sopra lo altare, oltra le ditte cose vi erano sei figure di gemme, un santo Giorgio a cavallo che ferio il dragone et uno santo Cristophoro con il fanciullo in spalla, ambe queste erano di diamanti, uno presepe di varie gemme, santa Orsola con la compagnia, santa Catarina et santa Barbara, cose tutte che valeno un mondo. La capella grande era coperta tutta et razata di drappo d'oro et veluto verde, con li dodese Apostoli d'oro sopra l'altare e uno crocefixo in mezo di alteza di un brazo. Da l'una di le bande di questo palazo è tirato uno corridor ovver gallaria che protende fino alla porta del palazo de Guines, de dove el Re ascende et descende al ditto palazo a suo piacer et beneplacito.

149*

A dì 7 dil presente mexe di Zugno, come era apontato, doveasi far le visite dil Christianissimo re di Franza et il re di Anglia. A ore 21, questo serenissimo re di Anglia si levò da Guines acompagnato, primo dal reverendissimo cardinale Eboracense, quale andò a paro di Sua Maestà, poi dal nuntio pontificio a paro con lo archiepiscopo Cantuariense, lo orator ispano con il duca di Buchingan, lo Orator veneto con il ducha di Sopholch, poi lo resto di signori et cavalieri al numero di circa 500, tutti benissimo vestiti di oro et seda, et *præsertim* la Maestà dil Re, che portava in dosso una zimarra di broccato d'argento tutto tagliato in pezi et convinto con cordoni pur d'argento, a li una de li quali pendevano belle zoje, et una collana al collo di gemme di grandissimo valore. Questa compagnia, parte precedeva, parte subseguiva il Re a doi a doi. Da la banda era la guardia dil Re per numero 500 vestiti di saioni quartati di velluto bianco et verde, e tutto il busto ricamato alla rosa, che è la insegna regale, tutti con alabarde in mano: questi facevano testa ad uno squadron di pedoni 4000, che fu un bel vedere et sì grande che dette qualche suspitione alle parte di Franza, di maniera che mandono ambasciatori per sopraveder el numero di tal comitato et si erano armati o non, et ritrovati quelli esser senza arme justa li capitoli. Fu *etiam successive* observato quello instesso per gli anglici verso francesi. *Tandem* assicurate ambi le parti così anglese come francese, si processe avanti fino a una collina al fondo de la quale è una amena vallina che si apella *Valis aurea.* Sopra questa colina il Re anglese si fermò, et tutto il comitato seco si slargò facendo quasi una ala; et quello instesso observò il re Christianissimo, perchè pervenuto a la collina opposita a questa pur riguardante la vallina, al fondo de la quale era teso un padiglione coperto di oro. Et qui fati fermar li oratori, el Re anglese fece evaginar la spata, qual portò el Marchese, et solo esso Re con il Cardinal a cavallo, a piedi el Gran scudier vestito di sajon d'oro, et domino Riccardo Winfeld orator di questo Re apresso il re Christianissimo, alora venuto di qui, vestito d'una zimarra di brocatello donatoli per il re Christianissimo. Questi tre discendeteno alla vallina, e da l'altro lato quello instesso fece il re Christianissimo solo a cavallo, et a piedi il Gran contestabile che portava la spada nuda, monsignor l'Armirajo con la insegna del *fischietto* et il Gran scudier a piè. Devenuti li Re al fondo di la vallina et apropinquatisi, prima si salutorono con le barete in mano, poi molto amorevolmente se abrazorono così a cavalo; *deinde* smontati da cavallo *iterum* se abrazorono, et introrono nel preparato pavione, insieme con il Cardinale, dove stetero rinchiusi per spazio di meza hora. Poi ussiti *iterum* si abrazorono frequentemente, e montati a

150

cavallo amorevolmente si scombiatorono et ritornorono con soni et alegreze grande ogniuno a la parte sua, zoè il Christianissimo ad Ardes et il Re anglese a Guines, et quando si gionse era l' hora 24. Questo aviso si ave da l' orator Suriano de dì 8 Zugno.

150* Ma per descriver il modo si conduse il Christianissimo re a ditto parlamento et visite, fo in questo modo, auto per avisi di chi era con la Maestà di Franza. Aduncha, la festa dil corpo di Cristo, che fu a dì . . . Zugno, montò a cavallo Sua Maestà Cristianissima ad Ardes fra le cinque e le sei hore. Et prima cavalcava monsignor di San Lion marescalco di Franza per esser lui gubernatore di Picardia, e dietro a lui cavalchavano tutti li gentilhomeni de li principi, che era una grossa banda et molto bene vestiti in sagii et robe de cavalchar, nè se li vedeva altro che oro, velluti et sete; apresso cavalchava monsignor el Gran maestro, quale conduceva tutti li oficiali di la caxa dil Re, e in questa compagnia li era oro assai e collane, et era assa' grossa banda; apresso el Siniscalcho di Normandia e San Valier guidavano li 200 gentilhomeni, quali erano tutti con qualche oro intorno et molti con sajoni d'oro; poi veniva il principe di la Rocha Sur Ion di Vandoma, qual conduceva li pensionarii, tutti erano ben a cavallo e ben vestiti, nè oro assai li manchava. Apresso monsignor de le Scut conduceva una quantità de signori de Franza, che non hanno loco de principi, sopra belli corsieri e richissimi habiti e zoglie ne li capelli e berete; poi li era monsignor di la Tremoglia che conduceva una bella compagnia, ne la qual vi era monsignor Memoransi e monsignor Brionio e tutti li zentilhomeni e la camera del Re, quali il Re li aveva vestiti a la sua livrea, zoè sei colori tutti miniati bene e con fornimenti molto belli; poi sequitava la guardia del Re de li cento sguizari, quali conduceva monsignor di Lorange fiolo di Roberto da la Marchja, tutti de novo vestiti de raxo a la divisa e colori dil Re, e calze a la divisa, con penne bianche ne la bareta; dietro poi una turba di trombeti, pifari e corneti con li quatro aschieri con le maze in mano; apresso monsignor lo Grando scudier montato sopra il liardo; el ducha di la Razi cavalcava molto sforzato e richamente vestito; dietro a lui monsignor Gran contestabile con la spada nuda in mano richissimamente vestito; sequitava poi el Christianissimo re, et poco avanti soa Maestà li era monsignor lo Armiraglio, che quasi pareva cavalchare al paro, et fra le altre cosse aveva

151 dito monsignor lo Armiragio zogie in una bereta et il zifoleto adornato di zogie, ch'è il suo segno di Armirajo che valeva più di 300 milia scudi. Et il re Christianissimo era montato sopra il caval morello saltatore, di la raza che fo de l' illustrissimo signor . . . . . che li donoe a Milano, con certo fornimento intagliato e fatto a cordoni d'oro che gli faceva una gropa di bande non tanto in zoso, però nè così sparsa come le barde, molto richa et ben fornita, e 'l resto del fornimento, a la medesima foza. Indosso Sua Maestà haveva uno saglione overo zimara senza bavero, crespo de nanti e dreto zolata tutta de drappo d'oro frizato, e di sopra aveva uno certo manto, quale à la manicha stancha, con uno rubone con certi tagli in dicta manicha, e il resto dil manto lo aveva ad armacollo e butavalo per di nanti sopra la spala drita, zoè tra la spala e il brazo, e poi pigliava sopra el brazo, che è sopra a la spalla la longeza, de sorte che 'l sajone se mostrava da basso per averlo ad armacollo, e mostrava el petto e schena, ma faceva certe piege e falde che dava una gratia tanto bona, e bene la acompagnava, quanto habito sia stà più veduto, a cavalo. El manto era pur di drapo d'oro, e li era stà afirmato sopra il sagio con ponte che non si poteva movere nè li dava alcuna fatica da tenerlo al suo sesto. Haveva inanti poi certi tagli, de detro la schena e in ditti tagli et intorno de molte zogie, diamanti e perle, la mazor parte erano gran pezi, de modo che non si poteva estimare la valuta per vederle cossì et per esser in dosso ad uno re di Franza. In capo haveva uno boneto de veluto negro, con uno poco di penachiero di pene negre dentro. Dietro a Sua Maestà sequitava suo cognato monsignor di Lanzon, et al suo paro il nuntio pontificio. Da poi il duca di Lorena con l'orator di la Cesarea Maiestà, poi monsignor di Vandoma con l' orator Baduario veneto novamente gionto a la corte in cambio di l'altro; apresso veniva monsignor di San Polo con l'orator Justiniano veneto che debbe partire; sequitava poi monsignor di Lautrech con monsignor di Orval suo suocero, e in megio a loro li era l'orator di Ferara; poi veniva li doi fratelli dil duca di Lorena e monsignor de Ghisa, quali ha auto l'ordine di San Michiel dal Christianissimo re doi giorni sono, et uno altro suo fratello, et in mezo a li ditti era l' orator di Mantoa; poi venivano tutti li altri cavalieri di l'hordine: marchexe di Salucio, monsignor di Sparo fratello di monsignor di Lutrech, monsignor Briante, monsignor di la Peliza, monsignor Memoransi el vechio, uno fratello di Ciateo Briante, et quattro o sei altri signori che non hanno già l'ordine; e la richeza dei sopranominati signori, zoè li habiti, fornimenti, cor- 151

sieri fono grandissima di drapi d'oro e frixati, et habiti richissimi. Sequitavano poi li 200 arcieri, capo monsignor di Obignin. E cavalcando nel soprascrito ordine fora di Ardes, dove erano piantati de molti pavioni, si era conduta la serenissima Rezina et illustrissima Madama madre del Christianissimo re con con una compagnia di assa' donne. Di tutti li sopra nominati principi, Lorena e Vandomo conduseno le loro done; eravi ancora le damisele de Navara et molte altre belle cernute per comparere, oltra le ordinarie che sequitavano la corte, per veder passare il Re e sua compagnia. Et Soa Maestà passò per dove erano dite done, e chi sapeva adoperarsi così vecchi come zoveni fevano prova manizando li cavali. Caldo e polvere senza fine li acompagnava. Et aviata la cavalcata verso il loco deputato, fu mandato per il Re Cristianissimo monsignor di Satiglion dal canto del Re anglese, per vedere la gente conduceva a fin non excedesse il numero di la conventione capitulata, et cussì vene uno anglese dal canto di qua per tal effecto; e così cavalchando, ritornò ditto Satiglion e referì al re Christianissimo erano da gente a piedi più numero col Re anglese che è con questa Maestà da forsi 1500, et avuto un poco di parlamento el Christianissimo re circha questo con quelli che li parse, dise: « poi che semo tanto avanti, per questo non resterò di atendere a le promesse et satisfar al mio desiderio » et cavalcando, se condusse al poggio del suo canto, e stando poco, montò il Re anglese l'altro pogio, e lassato le compagnie in ala destesi al longo de li doi pogeti, subito partiteno el Christianissimo re et il Re anglese di le ditte compagnie, et il Christianissimo re menò il Gran contestabele e monsignor lo Armirajo a cavallo e il Gran scudier a piedi e certi pochi stafieri, e cussì il Re anglese menò con lui el reverendissimo cardinal Legato, el suo Contestabele et il Gran scudier, *etiam* certi pochi stafieri, et cussì si andorono ad incontrare al mezo di la dita valeta. E zonti apresso cinquanta passi, se spinseno li cavali a l'incontro a la similitudine de doi combatenti che si vadino a trovare con la spata in mano; e come ho scrito di sopra, levatosi le barete ambi doi, no se potè judicare quale fusse el primo a levarla, e acostatisi, se abrazorono due et tre volte con tanto amore che fu cossa notabile molto a veder tale amorevole dimostratione, et ditte certe poche parole, smontono et in compagnia andorono pochi passi nel pavione sopra comemorato, e intrò solo il reverendissimo cardinale Eboracense et monsignor l'Armirajo, restando a la porta li dui Contestabeli e li dui Grandi scudieri. Steteno dentro zerca una bona

152

hora; poi ussiti, furono domandati da Soa Maestà tutti li cavalieri di l'hordine e principi dal canto dil Cristianissimo re, et anche molti di signori anglesi, e cussì tutti si condusseno a far reverentia a li doi Re, e a poco a poco tanti andono da un canto e da l'altro, che non si potevano tenire a l'ordine li cavalieri, non obstante molti erano sopra, che tutto andete in confusione, de modo che il sole era andato sotto terra. Et cussì remontati li doi Re a cavallo, pigliando licentia l'uno da l'altro per questo giorno, il re Christianissimo si aviò verso Ardres e l'altro verso Guines, e ritornando francesi sempre parlono de la humanità et gratia dil serenissimo re di Anglia e la satisfatione universale et alegreza che tutti haveno di tal abochamento. E cussì a note si smontò da cavalo, e si atenderà hora a fare bona ciera, giostre, e bancheti secondo l'ordine dato per le presente Maestà. Questo aviso vene di Franza, di l'orator di Mantoa era lì.

Dapoi, il Sabato, fo a dì 9, da poi disnar, li dui Re si ritrovorono una altra volta insieme nel campo destinato a la giostra, el quale è, oltra il primo luogo de lo abochamento, quasi uno corto miglio verso Ardres, et è un gran quadro più longo che largo, di fosso et di argere serrato, il quale ha ne li fronti le entrate che si respondeno con le sbarre, e dentro di cadauno de li lati sono drizati palchi coperti di tavole per dare veduta alla brigata. Nel megio core la tela con le sue sbare, et da capo, verso anglesi, sono fate due stanze una da ogni lato per servitio de li Re per armarsi et reposarsi, bene et ricamente addobbate. Oltra il fosso de questa testa, è un altro quadro per ciascun lato dove sono tirate tende per padilioni per servitio de li cavalieri che giostrarano, e ciascuno ha li soi dal suo lato, et passa ciascuno da la sua caseta in dito quadro per la spianata del fosso, che vi è tanto che basta al passaggio. Nel capo di la tela verso le dite casete, vi è uno albore che pare uno olmo, intorno al quale è fatto come uno terraglio quadro alto quanto uno homo a cavallo, ma è di legname coperto di damasco verde. Il tronco è vestito di tela d'oro, et cussì dui germi grossetti che vi hanno aconzi da ladi; et in cima questo terraglio o bancone sonovi le sbare per appoggio de li araldi et de scudi et arme de cavalieri che giostrano. In questo luogo et da questa banda entrò il Re anglese con cinquanta cavalieri et signori de' suoi, chiamati dal scritto che teniva uno officiale. Di poi, da l'altra banda, medemamente, intrò il Re francese, chiamando altratanti de soi.

152*

Su la intrata de anglesi erano li arzieri a piedi,

francesi, e su la intrata de francesi erano li anglesi, e d'intorno andavano altri a cavallo con commissione di non lasciare trapassare il fosso ancor che bisognasse amazarli. Et come li doi Re se incontrorono nel campo, le lanze se barotono, et salutorono al solito con parole amorevole, poi cominziossi a far fare a li cavalli correndo, saltando et voltegiando, e similmente feno li Re; poi furono portati dui scudi da dui araldi, sopra li quali erano le arme de l'uno e l'altro Re per il campo con 30 trombeti et 22 araldi inanzi, poi furono apiccati al troncon di l'arbore sotto li rami: et il scudo di Franza era a man destra 153 come ancho è la caseta sua. Questo dì cambiorono l'uno et l'altro corsier. Sotto questi scudi ne furono posti tre altri: l'uno era vergato per il longo a liste lionate et morelle con un breve sotto a lettere d'oro in francese che diceva : *pour la lisce*, che è per corere a la tella, l'altro medemamente era vergato a liste gialle col suo breve che dice: *pour Tormy*, che serà il combatimento di uno castello così nominato; l'altro tutto inargentato bianco con letere : *pour il bagordo*. Intorno a le sbare del teraglio hanno poi posto le insegne de tutti li signori et cavalieri che corerano, coi loro nomi.

Mentre che questo si faceva, arrivò il reverendissimo Cardinale, di Arders, dove era ito a pranzo con Madama, et essendo già discavalati li Re ne la casa de lo anglese, ditto Cardinal introe a Soe Maestà, et stetero per mezza hora a parlamento, poi rimontando ciascuno a cavallo ritornorono al suo luogo; et questo giorno li doi Re cambiorono destrieri l'uno con l'altro.

Dominica sequente, a dì 10. Questo giorno fo fato bancheto al Re francese da la Regina anglese, et da la Regina francese al Re anglese, et datoli il segno di montar a cavallo con tre botte de artellaria cadaun Re partì del loco suo, et nel camino incontratosi, si ricomandono l'uno a l'altro le donne loro. Il re Christianissimo fu racolto da la Regina al piè di la scala e conduto in una stanza apparechiata per Soa Maestà, poi, essendo l'ora, passaron a le stanze de la Regina, et in saloto mangiaron, e tutto fu ne la stanza di legname novamente fata per queste pompe, la description forma et grandeza de la quale ho scripto di sopra. La stanza ove mangiaro, era de tapezarie a verdure bellissime, non più viste, di valore di ducati 15 l'ala, et d'una bellissima credenziera di vasi tutti d'oro. Sederono a mensa soto un capezalo di brocato d'oro, il Re, a man sinistra la Regina e da po' lei la regina Maria, a man destra, discosto alquanto il Cardinale. El convito fu grandissimo e splendido di persone che servirono, de la varietà et moltitudine di vivande, et de musiche et canti de varie sorte. Venivano, ogni volta che si portavano le vivande, cinquanta piati dopi, zoè coperti tutti de arzento dorato, exceto quelli che si portavano al Re che erano d'oro, et tante volte se andò alla cucina che non si potè contare. Fuora di quella stanza si ussiva in una sala di 750 piedi, ne la quale mangiavano le done, che furono 134 contate, et da 20 homeni per honore e compagnia sua, segondo lo costume 153* de Anglia, però tutti anglesi, ma gran personazi. Oltra questa sala, ne era un'altra de la medema grandeza ove mangiavano li homeni, che erano più di 200. In una stanza che corrisponde alla prima, mangiava monsignor duca di Barbon gran contestabele e monsignor l'Armirajo e tutti questi gran signori francesi con pochi ma grandi homeni anglesi; et così di loco in loco e di grado in grado erano tavole; e ne le stantie dil Cardinale mangiava monsignor di Paris, con tutti quelli prelati et preti francesi; et in cadauno di questi luogi erano le sue credenze de argento indorato bellissime et richissime per tutta la casa. Poi da basso si mangiava, et per la corte, con tanta abbundantia di robe e di vino che le gente si affogavano. Una fontana che era inanzi la prima porta trete vino cinque ore a chi ne voleva.

Finitosi di mangiare di sora, il re Christianissimo et la Regina vennero in sala et cominciosi a danzare a son di tamburo et tuifolo et violeta, et la prima danza fu madama Maria con un signor francese; di poi il Re predito, con li pifari suoi et col trombone che ha conduti, ch'è soni excelenti, si fece fare un ballo a la italiana et ballò con una inamorata de uno suo obside qui dito Monpensate, ch'è una brava dona et la più bella che fusse ne la compagnia, et furon in ballo da 20 copie. Finito il ballo, tutte queste damisele furon basate dal Re con grandissima galanteria; la gente multiplicò tanto che fo forza retirarsi dove havean mangiato Soe Maestà, et qui danzò fino a l'hora che partì, che fu verso le 23, dato prima il segno di tornare con il trar di l'artellaria. Il Re era vestito di una zimara di brocato rizo stratagliato, et di sopra havea una cappa alla francese di tela d'argento fodrata di brocato di argento rizo, et havea una balzana di ricamo pur d'argento a groppi, nel vuodo dei qual erano balasi belli et grandi legati in oro; et così per le liste de la cappa, havea un giuppone di tela de argento vergata d'oro, et nel petto havea 14 perle soto certi scudeti d'oro smaltati longi et grandi, et le più belle che mai chi scrive vedesse, et a li manichetti strichati

ne havea 22 de la medesima sorte. La Regina anglese era vestita de sopra de una roba de veluto cremesino, di sotto de broccato d'oro, et havea al collo cinque filze di perle grosse, tonde e belle, quanto possono essere. La regina Maria era vestita di sopra de una roba de broccato rizo bianco et di sotto di ricamata spoglia pur d'oro, al collo zogie belissime legate in oro, et alla centura, tutta galante et bella.

Nè manco fu fato dal lato di Franza al Re anglese per la serenissima Regina, come forsi copioso dirò più avanti.

A dì 11, il Luni, si andò alla giostra verso le 20 hore. Intrò prima il Re anglese et la Regina, et la Regina era con madama Maria in una leticha coperta di raso cremesino tutta ricamata a groppi d'oro et fogliami et cussì li cavalli che la guidavano, et havea dietro do chinee vuote medemamente adobate, et doe altre letiche pur vuode et coperte di brocato d'oro, con chinee guarnite del medemo richamo di la leticha; poi venivano tre carrete tirate da quattro cavalli in fila, e la prima era tutta adobata di broccato d'oro ricchissimo e li cavalli ancor; l'altra di broccato cremesino; la terza di broccato morello. Poi venivano più di 30 dame bene a ordine, ma brute. Armati che furon li Re, ussiron di le loro case, et cadauno havea sette compagni in livrea. Il Re francese havea sopraveste di brocatello morello tabigarato, et così lo cavallo abardato era coperto con tagli et certi tondi di la medema materia, che pareano fatti per uno penachio, con uno breve che diceva: *de vous poult estre;* li penachi su li elmeti erano morelli et negri con fiochetti bianchi. Il Re anglese avea sopraveste di tela d'argento et di broccato et di velluto beretino, tagliato a quadreti con zoje, et il penachio giallo bianco et beretino, et così tutti li soi sette compagni. Fata la mostra loro per il campo, entrò la regina di Franza, in una leticha d'argento richamata a cordoni d'oro aggropati, fodrata di damasco cremesino, portata da dui muli negri coperti et guarniti medemamente, et avea le coperte fino a terra, et dui paggi in sella vestiti di sajon di brocato d'oro et roboni di tela d'argento. In questa leticha era la Regina et Madama madre del re Christianissimo; et dopo questa vene una leticha coperta di velluto negro per ditta Madama; poi venivano 20 damisele vestite di sotto e di sopra di brocato d'oro, sopra chinee medemamente con li muli adobate; solo ne erano due vestite di veluto negro per Madama. Poi venivano tre carete medemamente coperte et adobate et li cavalli et una altra leticha negra; poi 30 done molto bene in ordine a cavallo. Smontata la Regina et ascesa al palco ove era la anglese, vene in campo monsignor di Lanson, cugnato dil Christianissimo re, con nove compagni, tutti adobbati di tela d'argento loro et li cavalli con brevi d'oro et letere negre, quali non potei legere, et li servitori soi di lanza erano tutti vestiti di bianco similmente. Questi incominciorono a corere contra 16 guardiani dil campo, et il primo fu il Re francese, poi il Re anglese, et così di mano in mano, et per li primi colpi non fur troppo fieri li contrasti; ma poi andorono megliorando. Il re Christianissimo havia un corsiero sazinato rosso, molto buono et saggio; el Re anglese uno baglio; e quello corse assai, questo poco per sinistro d'una mano. Et havendo li dieci cavalieri corse le loro lanze, entrò in campo l'Armiragio di Franza con nove compagni, tutti a una livrea, la mità di veluto morelo, l'altra di brocato d'oro et tela de argento a quadri, con una anchora de richamo et uno breve che non potei leggere, et li penachi di medesmi colori. Questi, poi ch'ebbero corse le sue bote, fecero tempo di partire, et perchè voleva piovere et era tardi, molti si aviorno verso i loro alogiamenti, e non fono si presti che l'aqua tutta li acolse e bagnoe grandemente.

A dì 12 se ritornò alla giostra, et non fu visto cossa notabile se non di una nova compagnia venuta in campo di monsignor . . . con dieci in compagnia vestiti di colore negro, gialo e bianco, il negro veluto, il giallo broccato d'oro, e il bianco argento, et haveano bardate le sopraveste de un cordone bianco sul nero, giallo sul bianco, e nero sul giallo; nè questi giostrando hanno fatto meglio di primi. Giostrono con armi da bataglia, et lanze con le grepelle in capo non molto grosse; ma poco incontrono.

A dì 13 Mercore se andò al campo; ma fu il vento sì grande et tanta polvere che non si puotè corere; ma fu fato una bella palestra tra questi anglesi e francesi.

Giovedì a dì 14 se ritornò a la guarda del campo. Se apresentorono li prediti dui Re con loro compagnie in diverso habito et fogia; ma in medemo colore. Il Re anglese havea una manica di dona per penachio che li pendea di . . . . ricamata, et cussì li altri suoi. Il Re francese era vestito di sajone, et la coperta de le barde di velluto pavonazo, bardato di brocato d'oro, con un L de ricamo de argento. Per tutto ne le bande del brocatello era un segno de ricamo d'argento con letere italiane, che diceva, ... A l'incontro si apre-

sentò una banda di dieci cavalieri vestiti tutti di negro di velluto, loro et cavalli et penachii, li quali, finito che ebbero di corere le sue lanze, diero luogo a una altra compagnia, et fu monsignor de le Scut fratello di monsignor di Lautrech, lo quale comparse tutto galante sopra uno corsiero adobato di velluto negro et brocatello, tutto frastagliato a quarti, et dove era il velluto di sopra era il brocatello di sotto et cussi, sotto lo brocato era il velluto con tagli galanti, et havea da le spale quasi una bernia o un manto come a l'antica se usava che da l'humero sinistro agropato pendeva al dextro, habito che nuovamente fuor de l'arme usano ancora come per capuzo, ma è un altra fazone. Egli veniva inanti a dieci suoi medemamente abigliati, col stoco in mano; voltegiando inanti la Regina fece fare al cavallo due reverentie, et andossi al fine de la mostra per il campo. Questa compagnia corse, e poi fu l'hora de retirarsi; nè questo dì forono fatte troppo gran prodezze, pur el Re anglese si portò bene. Quando el preditto monsignor de le Scut hebbe corso, si apresentò al Re anglese che coreva, et scendendo da cavallo, baciandoli la mano li fece dono del suo corsier che prima era lodato dal Re.

A dì 15 Venere si corse *ut supra;* ma per esser vento et pioggia, la festa non hebbe molta frequentia, nè li Re corsero.

A dì 16, Sabato, a l'hora deputata, si apresentaro contra li cavalieri del campo due bande de anglesi 11 per banda, et li primi haveano color bianco giallo e azuro, tutti de brocato et velluto abigliati. Et uno di quelli, ditto maestro Brion fratello di quella 155 bella giovane anglese, hebbe per scontro il re Christianissimo, il quale quel giorno haveva sopraveste di broccatello bandato di velluto violato ricamato di gropi di argento, nei campi havea libri aperti de ricamo de argento, con letere negre in questa foza A. M. E. et così tutti li compagni, et parea che si potesse interpretare: *Libera me.* Il Re anglese pur col suo giallo, beretino et bianco, ma variamente divisato. La segonda banda de anglesi si apresentò in colore bianco, rosso et azzuro, con 21 stafieri in questa divisa: il bianco era tela d'argento, il rosso cremesino, l'azuro velluto con fiamole d'oro, et varie imprese de ricamo per le sopraveste, tra le quale ne era una che havea un cuor nel fuoco e sopra una mano con un vaso forato da rinfrescare li giardini instillava humore, con breve che diceva: *Pour revegliar.* Un altro era tutto coperto a pene bianche de ricamo, ma tutte troncate al mezo, con uno breve che diceva: *Vostra merce'.* Et con questi ne era uno che havea coperte le veste de un *B* greco, nel quale era atorniato una pena nel nervo de la quale era scrito *Eterna.* Et di questa ultima era quel figliolo dil duca di Nortfolc minore, il quale corse contro il Re. Et questo dì fo l'ultimo di le giostre e si portoron bene assai et ruppero quasi tutte le lanze. Il re di Franza hebbe pericolo a una tempia et ad un occhio, chi dice per bota di lanza, chi per la testiera dil cavallo, il quale nel montare li dette. Fu veduto senza l'elmo inanzi alla madre et le Reine con l'occhio, et quella parte negra, et con una bolletta negra. Il giorno inanzi fo ditto che un corendo contro l'altro, hebbe tal botta ne la testa che hoggi se morse, et eran francesi.

Domenica, fu alli 17, vene Madama la madre a pranso a Guines, e il Re francese, anticipato l'hora, si trovò nel cortile del castello di Guines con pocha gente di le soe, nè prima si seppe che era zonto, di che si maravegliava quasi ogni uno; pur il Re anglese li corse incontra e si abrazono insieme, e il Re francese disse: « Monsignor, son vostro presonier, » e fatoli grandissime careze, de compagnia ussirono dil palazo et andono a messa a la capella aco- 15 stata a ditto palazo molto bella et magnifica, tutta lucente d'oro. Finita la messa, il Re anglese andò ad Arder a disnar con la raina de Franza, et menò con si madama Maria sua sorella et la sua compagnia, et il Re francese mangiò ne li allogiamenti del Re qui et la madre con la Raina, il Cardinale ne le soe stanze, con gran compagnia di quelli signori et gentilhomeni francesi. Le sale erano piene, l'una de homeni, l'altra de donne, et a l'usato si fece bona ciera con grandissimo compiacimento et pompa.

Da poi pranzo se danzò alla francese inanzi a le Raine, et fra poco tempo comparse dieci copie di mascare, doi per livrea, in habiti longi de velluto et de raso con penachi et capuzini, tra quali fu il Re in habito beretino bandato di bianco col compagno, et con li pifari si fece un ballo, e fu ditto che era a la ferarese. Et il re Christianissimo ballò con quella Mila de Brun con la quale l'altra volta danzò, poi si mise a ragionare con la Regina et con madama de Ciateubrian, et cossì passò la giornata fino a l'hora che fu tempo de andarsene. Et andando, se incontrò nel Re anglese che veniva di pranzo e festa di Ardres, stato con la raina di Franza, il quale non havea in compagnia se non quelli che seco furno in maschara, li quali in quelli habiti si tornavano. Et erano 30, dieci vestiti di tela d'oro in habito longo, dieci a la grecha di raso violato fodrato di varo, et dieci alla svizara con loro penachi et habito expedito et corto

stratagliato pur di seta et di brocato. Fu sì grato l'atto che fece il Re francese di venir così securamente in Gines, che hessendo lo anglese a mensa in Ardre, ricontandolo disse che per sua fe' il Re suo fratello havea mostratoli tanta fede et amore, che mai non lo ponerebbe in oblio, et per lui non è cosa che sia per fare sempre con la persona et con il regno suo contra ciascuno che non la facesse. È da saper, che zonto fu il re Christianissimo questa matina in Gines, il Re anglese se traze dil collo uno colaro di zogie di valore di ducati 30 milia; et il Re francese si cavò uno maniglio pur adornato di zoje, non di tanta valuta, ma molto bello, che fo segno di grandissimo amore et benivolentia insieme.

56* Luni, che fo a dì 18, il Cardinal andò a pranzo con Madama, et poi si vene a la giostra nove compagnie con loro habiti et foggie bianche et nere, et furono 18 in tre parte; et finitosi di corere, furono menati sei corsieri in campo, e fattone mostra per uno del marchexe di Mantoa secondo però che parse al Gran Scudier, i quali furono donati dal Re Christianissimo al Re anglese, de li quali quatro erano venuti di verso Mantoa. E subito esso Re anglese volse montar su tre di quelli et manegiarli et li piaquero molto per esser buoni et bene adobati.

Et il Marti, a dì 19, il Cardinal fece bancheto a li prelati francesi che sono a la corte, et questi anglesi, e ci fu il Staphileo nontio pontificio apresso il Cristianissimo re, et mentre che mangiavano fu detto e ragionato di le nove de turchi, et fo lodato assai da sua signoria reverendissima il Dominio et Republica Venitiana et loro governo.

Il Re questa matina medema andò a pranzo ad Arder alla improvisa con pochissima compagnia et senza guardia, e poi pranzo venero alla giostra, dove corsero ben 22 overo 24 lanze per cadauno. Il Re francese col suo bianco et violato con brevi de ricamo con letere che diceva *Così l'orso sarà;* il Re anglese *ut supra*. Et questo giorno finiron le giostre e da poi furono fatti bagordi e torniamenti ne la maniera et modo che siegue.

Mercore, che fu a li 20, si presentaron li Re al campo con loro compagnia, et era il Re francese abbigliato di sajone et sopra veste alle barde de panno de argento fato come a quadretti, et per tutto avea nivoli de ricamo d'argento coloriti et ombregiati di seta morella et bandati di uno breve fatto in cordone, con letere che dicevano: *Fides ejus tamquam nubes igne crepans.* Li penachi havea bianchi con fiocheti paonazi. Il Re anglese havea la banda destra tutta de brochato rizo, l'altra di veluto beretino, et havea un san Giorgio a cavallo col drago sotto i piedi et la donzella inanzi; oltra di questi, cuori rossi passati de un dardo, et una mano con una saeta per lanzare, tutte de ricamo d'oro. Contra questi cavalieri e custodi del campo, venero di mano in mano tutte le compagnie che hanno giostrato, et a solo per solo si afrontaro col stocho in mano de un d'essi guardiani, senza ponta, menando colpi galiardi et valorosi, et così ciascun. Et il primo fu il Re francese, al quale al primo tratto fu levato il penachio; 157 poi lo anglese, e così di mano in mano tornando et reintegrando la bataglia come bisognava. Furno questi, de quei che comparseno, da cinquanta, li quali da poi che tutti hebbero combatuto, diero luogo al Gran scudier di Franza, il qual, hessendo montato sopra uno gianeto di Spagna, tutto coperto et adobbato de brocato d'oro, armato egli a la legiera con staffe et sella alla gianeta, con sopraveste corta et streta de brocato, corse una grossa lanza che era in zima per quadro ben quatro dita longa, et ricorsela, et montato, lasciò la lanza et il cavallo a chi volesse simelmente corere, et non comparse alcuno, onde si fece grande honore. Et qui finì la festa, et domani si ritornerà al resto.

Zuoba, che fo alli 21, se tornò a compire questa bataglia, et li Re se apresentono al campo con le solite compagnie, et il Re francese havea la sopraveste di brocatello listata et freggiata di velluto negro, et sul freggio erano quadreti in ponta de ricamo de argento ombregiati de seta negra, con una letera latina per ciascuno, ligati l'uno con l'altro in questo modo con uno cordoncino d'argento — *B* — *G* — molto vago, et tutte le letere composte facevano questa parola: *Reciproce.* Il campo de la sopraveste era simelmente compassato da quadreti in ponta, li lati de li quali erano colonnete, li quali tra l'una e l'altra ne li angoli havean quadreti de ricamo de argento in ponta, ne li quali era una letera per cadauna, le colonette de brocatello, ma per major distintione d'altro colore più gialeto, et essendo imbutite de gotone havean un poco de relievo. Nel campo de questi quadri erano groppi o compassi de quadri incassati et incatenati insieme di velluto nero nel mezo, et più streto legati de un cordoncino de argento; et era questa foggia sì vaga; che non si può credere o intenderlo a scriverla. Li penachi havea neri punteggiati di bianco.

Il Re anglese havea la sopraveste di tela de argento freggiata di broccato rizo d'oro, et questi spatii havea disposto sul campo d'essi monticelli d'oro, da quali ussivano ramoscelli fronduti in figura de olivo

tutti d'oro, dieo di lame d'oro o d'altra materia indorata, ma si diceva che eran d'oro, annodati et legati che non potevano cadere, et facevan una mirabile veduta et richa.

157* A l'incontro, si apresentarono il resto di le compagnie combatendo come il dì inanzi fecero, et ne li ultimi ordini furono monsignor di San Dio et la soa banda, tutti adobati di veluto nero tagliato et da tagli usciva veli bianchi; poi la banda de monsignor de Barbon mezo di veluto bianco e mezo di veluto azzuro adobati con fregi di brocato. Et queste do compagnie si portono valorosamente con non minor prodeza de li guardiani et defensori dil campo, et mostraro chi veramente di valore e di coraggio era magiore de li altri, mandando piastre, maglie, usberghi et brandi equalmente a terra et al cielo, sforzando li affinati arnesi contra li fieri colpi gittar faville di fuoco a mezo l'aria; degna cosa di farne eterna memoria. Et havendo tutti questi fatte le sue prove, non essendo stati meno de li primi, fecero tempo di andare a casa, et così finì questo zorno la segonda maniera di combattimenti, et domani si farà la terza, ch'è a piedi, et poi si tien finirano li strepiti di le trombe et de le armi et tamburi.

Venere, che fu a dì 22, si andò al campo, dove incontro a le Raine era stà fatto uno stechato quadro, nel mezo del quale era una sbara lunga quanto stariano dieci homeni in paro, alta quanto ad un justo homo a meza coscia, con due ale da ogni lato. Dentro a questa sbara si apresentaro li preditti difensori dil campo a piedi, excepto li Re, li quali questo zorno hanno voluto essere spetatori de la virtù et prudenza de li suoi cavalieri. La banda dil Re francese havia sajoni di tela d'argento et di veluto paonazo et de altro veluto scachato morelo et gialo, et era una falda de un colore et l'altra de un altro, li penachi bianchi et moreli. Quella dil Re anglese aveva la mità di brocato d'oro rizo, l'altra di veluto beretino ricamato. Di fuori a la sbara si apresentono le compagnie a li altri giochi et combatimenti comparse, et prima a dui per parte si apresentorono con le lanze in mano, li quali haveano groppelete in capo, et spingendo davano tanto l'uno contra l'altro che rompeano le lanze, poi con i tronconi a due mani si menavano sul capo et su le spale di gran bastonate, et in l'ultimo, quando erano partiti, da una antena che pendeva da la sbara, da ogni canto mossa da quatro homeni, dui per lato, si lanzavano quello che

158 in mano li era rimasto, et con tanto animo menava un contra l'altro, che alcuna volta, perduta la lanza o rottali in mano che nulla li avanzasse, stavano fermi et non meno menavano le braza come se l'arma havesseno auta. Da poi le lanze, adoperaron il brando medemamente, adoperandoli con colpi fieri et smisurati, et così fecero tutti a dui a dui, tanto che vene hora de andare a casa.

Sabato, che fu a li 23, fu aparechiato una capela a l'incontro dil palco ove si stava a vedere, et a lui per testa conzonta, la quale, ancor che fusse fatta in una note, non era però che non fusse tutta lucente et richa di aparechi d'oro. Ne la quale celebrò la messa il reverendissimo cardenal Eboracense con il servitio di l'arzivescovo Armacano et del vescovo di Duran et de più altri vescovi dil Regno, essendo quatro altri reverendissimi cardinali francesi et altri vescovi, due noncii apostolici, uno orator cesareo pur episcopo; tre oratori Veneti, uno apresso la Maestà di Anglia et dui apresso lo Cristianissimo re, uno del duca di Lorena, uno dil duca di Ferara, uno del marchese di Mantoa, li quali tutti sedevano in li suoi lochi sul palco ove era fato l'altar; et li cardinali fono questi . . . . . A l'incontro di lo altare, sul palco onde si videro le jostre, stavano le Regine in luogi partiti e regalmente adobati. Poi da ogni lato, per longeza dil palco, erano signori et madame disposti a li luogi suoi. Le due Maestà erano a i lochi deputati honoratamente posti. Il servitio di la messa fu molto magnifico, et prima, ne lo apparare il Cardinale che disse la messa fu vestito da episcopi, et fuli messo uno paro di sandali de gran valor per le zoje che haveano; l'aqua li fu data a le mani da questi primi baroni dil Re anglese; la capela ebbe li cantori francesi et anglesi insieme, et tromboni, corneti et organi meschiati a le volte con loro. Da poi la elevazinne di la Eucarestia, fo veduto per l'aria sopra il campo . . . . . che andava, nè si vedeva onde uscisse, nè chi 'l movesse in alteza d'una gran torre et più, che andò un mezo miglio, con maraveglia de chi non sapeva in che modo andasse.

Finita la messa, il Paceo secretario primo dil Re anglese publicò la indulgentia che havea auto chi era stato a questa messa, et disse che era stà celebrato tale officio divino a gloria di Idio et di questo nobile convento, pregando la soa infinita bontà che li piacesse fare che questa amicitia fra questi do serenissimi Re fosse perpetua.

158* Da poi questo, li serenissimi Re andorono a manzare insieme, et le Regine insieme, et li cardinali tuti cinque con alcuni prelati insieme, et tutti in diverse partite dil palco che a questo officio si erano stà adobate et aparechiate, et fu maraveglia che a la foresta si provedesse così comodamente et in così poco

tempo per tanto convito, perchè tutti mangiavano a un tempo, et cadaun luogo havea le sue cucine et dispense et luogi necessari fuori del fosso dil campo sotto trabacche et paviglioni. Tutti li altri signori, baroni et cortegiani manzorno simelmente in ditto luogo in parte a loro deputate. Mentre che mangiavano sonorono tutti li instrumenti che qui si trovaron, zoè trombeti, corneti, sordine, trombone, pifari, tamburi, violete et tuifoli ciascuno la sua volta; et poi che ebero manzato, si comenzò a combattere a piedi come di sopra con lanze, et alfine adoporono spade da due mani.

Domenicha, che fu a dì 24, li Re mangiorono uno con la Raina di l'altro, et il Re francese comparse con 20 compagni in maschara tutti in habito lungo, et con essi haveano 20 damisele de le soe vestite a la italiana con boneti in capo di veluto con penne atorno, et le maschare erano vestite quasi tutte di brocato et di tela d'argento et d'oro, et così le dame erano riccamente adobbate. Mangiarono questi 20 con loro dame tutti in compagnia col Re, et essendo l'hora, intraro a le stanze de la Regina, e cadaun con la sua danzaron a l'italiana a son di pifari.

Il Re havea uno abito di brochatelo morelo e di brocato, et il capuzino et il capeleto a la todesca con penne giale et morele. Poi ch'ebbe danzato un pezo, si acostò a la Regina, et ragionò con lei per meza hora, poi si levò et andò a trarsi l'abito. Intanto era ordinato per la Regina che a certi de li giostradori, fatto il conto di loro botte et prodeze per li maistri araldi et per li judici, fusser fatto presenti, et cussì fu dato polize a tre o quatro di quelli che haveano haver, et questo offitio faceva uno suo officiale de casa. Non si potè intender particularmente che cosa, ma si stima che fusseno zogie, o aneli o colane e simil altre cose che poi si saprano più distintamente. Tornato il Re senza maschera, comparse con smeraldi molto belli et grandi intorno al petto, et a li manichetti in gran numero, et in habito con una cappa francese nera di raso et di veluto con ricamo 159 d'oro et tagli etc.; et ragionando con la Regina, prese sul tardi licentia da lei et da tutte le sue donne basandole una per una, et si partì con la sua compagnia et andò in Arder.

Il Re anglese similmente andò a Arder con 20 de li suoi in mascara et con altre tante dame, et li fecero il medemo, e similmente donò la Regina francese a li anglesi che sono stati sul campo a defenderlo et combaterlo.

Et qui hanno auto fine questi giochi et pompe, le qual sono state grandissime et molto magnifice, sì per aparechi et adobamenti de luogi, come per la frequentia et nobilità di le gente che vi è concorsa; la quale da una banda et da l'altra è stata così numerosa et così ben guarnita di veste, di zoje, arme, colane, cavali et servitori, che non si potrebbe stimare, nè mai si tien che a nostri zorni si sia veduto un tal spetaculo, nè che per molti giorni si habia a vedere. Nel quale se è fatto palese de le richeze de li homeni, de la cortesia et del valore de l'uno et de l'altro regno, con zentilissimo modo e ordine; di che, benchè a parte a parte se ne possano raccontare et scrivere molte grandeze, non di meno molto più è quello ch'è stato. Però niun si pensi che quello ch'è scrito sia il tutto, perchè non si poteva scrivere, per vivace memoria e gran felicità di la penna quello che si havesse potuto exprimere, che la grandeza beleza, maniera, modi, atti et parole di questi dui Re potentissimi in campo, ne le armi, a mensa, tra coloqui in audientia, tra giochi etc. è tutto memorabile et incredibile.

160[1] *Visita seconda dil re de Ingaltera con la Cesarea Maestà dil re Catolico don Carlo.*

La seconda visita et abochamento tra la Cesarea Maestà et il serenissimo re di Anglia fu in questo modo, che, da poi molte tratation sequite dal dì 4 dil mese di Lujo fino a dì 9 tra il reverendissimo cardenal Eboracense et lo illustrissimo monsignor di Chievers, *tandem* fo concluso, et cussì exequito: che il Re anglese si levò da Cales a dì 10 Lujo con tutto il suo comitato regio, et aviossi verso Gravelines loco di la illustrissima madama de Vandomo francese, ma jurisdition di Fiandra e di la Catolica Alteza, lontano di Cales miglia do. E ne la juridition dil Re anglico, in el mezo de una picola vallina, fu posta una lanza con uno boneto overo bereta di scarlato ne la sumità, verso el qual segno da questo canto andò il ditto Re anglese, et da l'altro lo Imperatore, vedendosi et abrazandosi insieme con le barete in mano molto amorevolmente. Et questo fato, da poi molta resistentia usata per la Cesarea Maestà in non voler precieder il Re, *tandem*, esssendoli fato intender che 'l precedesse fino che 'l fusse ne la juridition dil ditto re di Anglia, Soa Alteza si pose a mano destra, et inviossi verso el predito loco di Gravelines. Et pervenuti a l'aqua, passata che la ebeno, et venuti ne la juridition di Anglia, il Re anglese fu per

(1) La carta 159* è bianca.

il re Catholico posto a man destra, onorandolo in casa sua. E quivi a Gravelines dimorono la seguente notte; et a dì 11 da poi pranzo, si partirono de lì, venendo a Cales. Era la Cesarea Maestà vestita di uno sajon di brochato d'oro, quartato di brochato d'argento; e il Re anglese havia una zimara con un galeto quasi a la spagnola di soprarizo d'oro. E cussì al tardo zonseno ad Cales ambi li Re preditti, e insieme con la illustrissima madama Margarita ameda di la Cesarea Maestà in una letica coperta di veluto negro, et havea da 40 dame dietro et una careta et una altra leticha similmente negra; e tutte le dame vestite di veluto negro simelmente et tutte giovane et belle, excepto una che pareva con la bruteza aver alquanto di gratia. Introrono in Cales per la porta che va a Bologne, e intrate passoron sotto la porta dil palazo regio dove era descesa la Regina anglese, la qual acolse lo Imperatore suo nepote et madama Margherita. Et poco da poi, scambiatosi la prefata 160* Madama, da lei restato lo Imperatore, quella fo conduta a lo palazo de la Stapula di Cales, ch'è cosa molto bella, acompagnata dal reverendissimo Cardinal, et poco da poi *etiam* la seguì lo Imperatore, et lì alozorono la sera e cenorono lì. Et arrivò di la corte di Franza uno camerier dil Re ditto monsignor di Memoransi, et fo conduto dal Re anglese insiem con lui in mascara da lo Imperatore, et fece la visitation a le dame et balorono un pezo di la notte. Il Giovedì, che fu a dì 12, mangiarono il Re e la Regina con lo Imperatore e madama Margarita nel luogo predito; poi la sera era ordinato uno bancheto grande in uno amphiteatro novamente a questo effecto fato per il Re anglese, il qual, havendo il coperto di tela overo canevaza, essendo batuto dal vento che fu grandissimo e molto potente, tutto ruinò, onde fu bisogno mutar luogo, et fecero ditto bancheto in casa dil Re ma confusamente, che non vi intervene salvo pochi personagi, ne pur li oratori. Et perchè lo aparechio di questo theatro era assai bello, bisogna dirne come l'era.

Incontro a la casa dil Re è il guasto di alcune case su le qual facevano una bela piaza, e quivi hanno fato questo edificio di legname tutto a scderi fato, et è di alteza, zoè le sponde quanto el diametro o poco meno, et il diametro è più di cinquanta passa. In mezo è uno grande albero di nave fortificato con lo apogio et legname de altri albori dinanzi, il quale monta tanto sopra le pareti de lo edifitio, quanto con bella et justa ragione si può fare, coperto a guisa di pavione a quel luogo. De la extrema parte di questo alboro o colona, sono intorno di esso do cerchii di ferro con aneli uno più basso di l'altro, da i quali sono tirate corde atorno le pareti, et sopra queste sono messe le tele che servono per coverchio. Sotto questo, da l'altro cerchio, similmente per la sumità de le pareti, sono tirate corde che sostengono un'altra sorte di tele azure che serveno per cielo, con stele d'oro e con pianeti de specchii. Intorno le pareti dentro coreno tre ordeni de balatori o pogioli, che sono de longeza de piedi 8 in 9, alti; al paripeto dinanzi quanto è uno homo a la centura alto, uno da l'altro piedi 10, et hanno li solari pendenti, sichè li ultimi vedeno et soverchiano li primi, et 161 pono comodamente guardare et vedere ziò che nel piano si fa. Questi come ho ditto, sono tre ordeni et grandi, l'uno sopra l'altro, fatti in servitù et comodità de li spectatori, di musici et trombeti etc. Nel supremo ordine erano fenti nel margine esteriore monti et luogi terestri, come è boschi e selve et prati, tutto de tafetà, con cerchi et preminentie, et in qualità juste e deletevoli. Da poi questi più adentro, quasi acosti al sommo de la parete, era finto una marea di tela margentana et ondegiata de azzuro, et sopra la marea aere et nuvoli et venti che gonfiavano, et sopra l'aria aparentie di fuochi, et cose dorate et rose; et queste imagini corevano intorno a le pareti come circulati globi, e in cadauno erano certe soe proprietate, come ne la terra molini da vento, torre, case, alberi et animali, ne l'aqua et nel mare nave perse et mostri marini, ne l'aria nuvoli et venti et oceli, et in questa parte erano molte proposition e ditti di Aristotile ne la Methaura sua come è di ragione de li venti, de nuvoli etc. Ne l'ultimo arculo del foro non vi era alcuna cossa, credo perchè de lì ancora si stima che il foco non generi, nè nutrisca animale alcuno. Lo appoggio de li coradori, onde si aveva a guardare, era coperto di panno bianco che pendeva do braza come una spaliera, tutto compassato a verdure de edera, et nel vuodo dei campassi erano rosoni bianchi et rossi dorati; et questo ordine et ornamento era atorno per tutti tre li ordeni. Dal cielo pendeano candelieri grandi tanti quanti sono li anguli dil theatro; tra uno candelier e l'altro pendeva come in aria una imagine de homo fatta de vimene et coperta et vestita di seda e di panno con torze in mano, et questi erano variati tutti di abiti et di sexo, perchè era uno homo et una dona. Più basso questi luminari erano ficti ne le antene che faceano li angoli alcuni ferri vestiti che faceano un corno di dovitia con fogliami, li quali serviano per candelieri. E lì intorno a la colonna di mezzo, erano

sparse per quadro dove aveansi da aparechiare per li Re, et atorno atorno meuse per la compagnia. Incontro a la entrata di questo luogo, erano tirati gradi per una credenza de molta grandeza. Si entrava a questo theatro per uno vestibolo longo 30 piedi et più et largo la mità. E ne la fronte de la entrata del vestibulo erano tre statue a man destra, una che voleva essere uno Hercule con la clava in mano, sotto i piedi del quale era uno scrito che teneva le due colonne de lo Imperatore con il suo breve *Plus ultra*, et sotto il suolo questo ditto *Fidelis amicus protector fortis.* In mezo era uno in abito regale, el qual era asemblato al re Arturo, et sotto li piedi havea uno scrito che tenea tre corone regale per traverso, et sotto el scrito otto versi in francese che parlavano in questa sententia: Io son Arturo re famoso venuto aspectando voi principi valorosi: siate li ben venuti etc. A man sinistra era uno armato da homo d'arme con la lanza in mano, et soto i piedi un scrito con l'arme vechie de Ingaltera, et di sotto questo ditto *Amicus fidelis est alter ego.* Tra questa imagine e quella regia era quel drago rosso che porta questo Re con la bandiera in mano, overo l'arma de Ingaltera. Tra il Re e lo Hercule era l'aquila nera con la bandiera in mano con l'arma di lo Imperatore. Sotto li versi di re Artur era uno scudo d'oro et due mani, et cadauna havea una spada nuda et uno breve atorno le spade che diceva: *Cui adhereo preest*, dil quale è stato ditto assai. Nel vestibulo erano sei statue regali dorate tre per lai; et ne lo entrare sopra la porta del theatro era ancora tre statue, et nel mezo era uno dio di amor vestito con questo ditto a piedi: *Inveni hominem secundum cor meum.* A man destra era uno lanzinech con breve in mano che diceva: *Intus pax habitat nos pro servis vigilamus.* A man destra era uno anglese con barcho e brochiero con uno altro breve che diceva *Qui violat pacem hinc procul habeat.* Dentro el theatro, su la entrata, erano l'arme de Ingaltera vechie et l'aquila Imperiale, et così atorno atorno con quelle due spade. In questo luogo et in questa maniera apparato si dovea fare il bancheto, ma el vento occidentale, udita la fama, dubitando che in luogi cussì chiusi fusseno per haver troppo caldo, aperse il coperto et il cielo, et rivoltò il fuoco, il mare e la terra, et lassò il luogo *a' spectatori*, credo perchè in tanta ruina non vi era luogo se non per chi stava aveduto.

162 Venere da matina, che fu a di 13, da poi pranso si apparechiono queste Maestà a partire, et la cossa andò sì in longo e in tante consultation, che essendo zà aviata gran parte de la compagnia di lo Imperatore e cariagi, finalmente restò di partirsi, et queste Maestà parlarono a longo insieme, e li consultatori furono in Consejo per deliberar li negoci soi. Poi il Sabato, a dì 14 Lujo, *tandem* si partì lo Imperatore acompagnato dal serenissimo Re anglese et comitato regio insieme con li oratori al loco ordinario. Furono ambe queste Maestà vestiti di sajoni, lo Imperatore lo havea de lama d'arzento et oro a triangoli, lo anglese di soprarizo pur d'oro, sopra cavali liardi, coperti ambi d'arzento a groppi molto galanti. Cavalcati li Re insieme per miglia 4, uno miglio distante dal loco ove fu la visita si abrazorono ambe sue Maestà con le barete in mano molto amorevolmente, parlato prima a faza a faza per il re di Anglia quasi a l'orechia di la Cesarea Majestà, la qual da poi tocò la mano a li oratori et al resto de signori. Questo instesso officio feno essi oratori con la illustrissima madama Margarita basandola a la fiamenga: era orator veneto il Suriano. Et questo facto, la Cesarea Majestà si tornò verso . . . . et il Re anglese verso Cales, dil qual loco come feze il primo tempo, si levò per passar il mare et ritornar su l'isola de Ingaltera insieme con la sua comitiva regia et oratori.

163[1] Marini Sanuti Leonardi filii de successu Italiæ liber xxviii incipit feliciter, ducante Leonardo Lauredano duce Venetiarum serenissimo, Incipiente primo Octobris mdxx.

Volendo cussì le fatal disposition, quale ci moveno per il voler di lo eterno Dio, che, ancora ch'io sia di età di anni 55, debi continuar la mia historia per forma di diaria, sì per voler seguir la promessa fata al Serenissimo Principe nostro, che *domente* el viverà, se Dio mi darà vita, ne farò nota de ogni occorentia ch'è seguìta non solamente in la cità nostra et Italia, ma *etiam* per tutto il mondo, secondo li avisi che per jornata se intenderà; et essendo stato questo anno passato per influentia de' cieli e sorte cativa mia fuora dil Senato, non però ho mancato di scriver cotidianamente ogni successo; et al presente eri ne l'excelentissimo Mazor Consejo rimasi di la Zonta ordinaria, per gratia di quelli che volse fusse asumpto nel numero di senatori, ai qual et a la patria mia ho eternamente et imortal ubligatione; però con più facilità potrò meglio intender et scriver le occorentie che per jornata achaderano, servando il mio pristino instituto. E sarà il vigesimo octavo libro principiato, pregando lo immenso Iddio lo possi compir con ben et honor di questa excelentissima e cristianissima Republicha, et andar seguendo per molti anni l'opera con vita dil Serenissimo Principe nostro et eterna mia memoria a la posterità.

A dì primo aduncha dil mese di Octubrio, introno in Colegio li Capi di XL nuovi: sier Alvise da cha' da Pexaro qu. sier Fantin, stato zà molti anni, et sier Zacaria Bondimier qu. sier Girolamo, et sier Alvise Basadona qu. sier Alvise; et Cai dil Consejo di X, sier Alvise Malipiero, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier et sier Domenego Contarini, tutti tre stati altre fiate. Savi dil Consejo, sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capelo et sier Andrea Trivixan el cavalier; restano sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, et sier Luca Trun *licet* sia rimaso consier. Intrò savio a Terra ferma sier Marco Foscari, l'altro eleto sier Piero Contarini è andato fuora per 8 zorni con licentia dil Principe, resta sier Valerio Marzelo, sier Francesco Morexini et sier Tomà Mocenigo. Introno tre Savii ai ordeni, sier Marin Justinian, stato altre
163* fiate, sier Marco Antonio Corner et sier Lorenzo

(1) La carta 162* è bianca.

Bembo nuovi. Sier Zuan Francesco Mocenigo non introe per esser morta la madre di so padre questa note, et sier Vicenzo Diedo non pol provar la etade.

Et vene *letere di Cipri, di 2 Avosto,* qual non fo lete, ma se intese la morte vera di sier Anzolo Malipiero consolo nostro a Damasco, qu. sier Tomaxo, a dì . . . . et la mojer di sier Bortolamio da Mosto capitano di Famagosta.

Et essendo reduta la Quarantia criminal per placitar alcuni rei, vene inibition di preti; per il che sier Nicolò Bernardo el consier, sier Francesco da cha' da Pexaro et sier Lorenzo Bragadin avogadori di Comun, con tutti li XL andono in camera dil Serenissimo, per dolersi di tante inibition vien fate quando li rei si vol placitar in el Consejo predito, sì per il Legato, come per il Patriarcha et episcopo Foscarini di Cità nuova, *adeo* non si provedendo, non si pol far justitia. Per il che il Serenissimo disse ozi nel Consejo di X si parlerìa, et fata la Zonta, si farìa provisione per non esser cosse da suportar, et *maxime* si fa bole false et non vere.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice.* Et feno Cassier per mexi quatro, justa il solito, sier Alvise Malipiero, el Cao di X, per scurtinio. *Item* li scurtinii per far 15 di la Zonta, i qual fono questi.

Li quindici di la Zonta dil Consejo di X.

Sier Andrea Gritti procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Domenico Trivixan el cavalier procurator.
Sier Zorzi Emo procurator.
Sier Domenego Benedeto, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo, qu. sier Alexandro procurator.
Sier Michiel Da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado.
Sier Antonio Zustignan el dotor, savio dil Consejo, qu. sier Polo.
Sier Michiel Salamon, fo consier, qu. sier Nicolò.
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Filippo.
Sier Marco Orio, fu duca in Candia, qu. sier Piero.
Sier Benedeto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise.
Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio.

Et cazete sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, sier Zacaria Gabriel procurator, sier Batista Erizo fo Cao di X, sier Antonio Bon fo cao di X, sier Jacomo Badoer fo Cao di X, sier Zulian Gradenigo fo capitano a Padoa, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitano in Candia, sier Vetor Michiel fo capitano a Bergamo et altri. Sier Alvise Dolfin fo Consier non ha voluto esser, sier Marco Donado fo consier, et sier Francesco Falier fo Cao di X, i quali erano questo altro anno, non fono tolti per esser amalati, et sier Hironimo Justinian procurator, che era, cazete di sier Antonio Justinian dotor.

164

A dì 2. La matina, in Colegio, non fo alcuna letera da conto, *solum di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano.* Zercha certa rissa venuta fra quelli nobeli per causa de una abadessa electa in uno monasterio de lì, per il che è venuti alcuni zaratini a la Signoria. Hor fo gran contrasto et disputation, che occupò tutta questa matina.

Introno in Colegio, sier Piero Contarini savio a Terra ferma, et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, con sier Hironimo da Pexaro el consier et sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, zerca trovar danari per quello bisogna a la ditta caxa.

In questo zorno, poi vesporo, domino Marin Bicichemi, scodrense, leze rethorica a Padoa, lexè *publice* una lection in l'auditorio a San Marco; et fo assa' persone, perchè vol esser electo per il Senato a lezer in loco di Raphael Regio. Fece prima una oratione, poi lezè una oratione di Ciceron in versi.

È da saper, ozi intra l'aniversario di la creation dil Serenissimo Principe nostro; compito anni decinove, intra nel vigesimo. Soleva andar *honorifice* in chiesa di San Marco a la messa, et dà di oferte ducati 25 d'oro venetiani; ma poi non pol caminar, non va più a la messa, ma ben quella si dice, et li manda la offerta, che prego Idio per molti anni ancora possi viver, per esser bon et justo Principe, impotente a caminar, ma si fa portar in cariega, di età di anni . . . compie a dì . . . . Novembrio proximo, ma mai mancha di Colegio, Consejo di X et Pregadi, et è stato *etiam* questi mexi a Gran Consejo.

164*

A di 3. La matina, vene l'orator di Ferara, domino Jacomo Tebaldo, per cosse particular; et fe' lezer una letera, el Duca li scrive è contento far quello vol la Signoria zercha certo moro fuzito de lì etc.

Di Roma, fo letere, di Franza, et di Milan, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per meter le parte di Savii sora le aque, e far cinque Savii sora la mercadantia, et fo leto queste letere.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27 Septembrio. Avisa, il reverendissimo cardinal Aginense, fo nepote di papa Julio, havendo un pocho di mal, e volutosi medicar lui instesso, hor pezorando ozi a hore 16 è morto. Havia bona fama, li soi beneficii havia per avanti renonciati. Ha vachato la Penitentiaria, la qual li dava d'intrada ducati 5000, la qual si dice il Papa l'ha data al reverendissimo Santiquatro. Ha lassato contanti ducati 16 mila, e l'abazia di San Saba il Papa l'à data al reverendissimo Cibo. Nota: questo cardinal havia l'abatia di Ceredo sotto Crema, val ducati 7000, qual renonciò per avanti a uno suo fradelo con regresso. Scrive, volendo expedir, il Papa li mandò a dir che 'l scrivesse, che 'l suo . . . . . . sia expedito dil credito l'ha, però la Signoria nostra scriva a li retori di Verona lo expedissa.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Poesì, a dì 17 Setembrio. Come, a dì 13 scrisse, et avendo ricevuto nostre di 26 con la letera drizata a quella Majestà zercha l'aceptar il comparadego, et alegrarsi con Soa Maestà, eri fo da quella, et li apresentò dita letera; qual la prese, et volse il Secretario di l'Orator la lezese: monstrò haver gran piacer. Poi Soa Maestà li disse, il cardinal Sedunense sguizaro esser zonto a la Catholica Maestà, dal quale fu acetato honoratamente, et *publice* ha auto audientia, fece una oration, offerendoli ogni favor et 10 milia sguizari al suo comando, dolendosi di esso re Cristianisssimo, qual li havia fatto spender 100 milia scudi, et che l'era homo ingrato e pericoloso. E poi il Re disse, che li piace habi usato tal parole, perchè quando continuerà in dir mal de lui non li sarà creto, dicendo, lo dice per averli fato spender li 100 milia scudi; et queste parole ultime le disse in una audientia secreta. Poi la Cristianissima Maestà predita, disse che in Spagna continuava i moti, che era vero di Medina dil Campo stata brusata, et che Fonzecha, che era per nome dil re Catholico rimasto, era fuzito in Portogalo, et il cardinal Dortonense era stà retenuto e licentiata la soa fameglia, zoè tenuto con guardia, et che la Regina madre di esso re Catholico era stà monstrata in pergolo, et havia parlato a li populi, dicendoli non haver saputo la morte dil padre, nè la partita dil fiol de Spagna; sichè è in gran perturbation quelle cosse, et hanno messo pena la vita chi nomina più il Re, ma nomi-

165

nar debi la Raina; per il che il Re preditto par habi prolongato la sua incoronation dovea esser fata in Aquisgrana, e vol tornar in Spagna, con zente per sedar quelli tumulti. *Item*, scrive, come per li foraussiti di Napoli sono lì a la corte di Franza, se intende la duchessa di Bari a Napoli voler far gran feste per el parto de la fiola maridada nel re di Polana, et che l'Imperador vol investir dito fiol nato dil duchato di Milan; *tamen* è parole di foraussiti. Scrive, esser vachado una abatia a li confini dil re Cristianissimo e dil re Catholico, e questa Maestà l' ha data al confessor suo, ed il re Catholico non vol l'habi. Scrive, la fia nata partì a dì 14 per Bles, et cussì la corte tutta partirà, sichè per tuto il mese saranno a Bles. Scrive, aver ricevuto nostre di 29 Avosto in materia di vilani di Uriago. Parlerà al Re quando achaderà, et farà bon oficio in questa materia.

Di Milan, di Alvise Marin secretario nostro, di 18. Come, di sguizari nulla se intende: aspetano li do oratori di la Cristianissima Maestà, che zonzano. È zonto il signor Galeazo di San Severino gran scudier di Franza lì a Milan, et monsignor di Lutrech ritorna al governo di Milan. Scrive, a dì 5 di l'altro sarà in Aste, et a dì 15 in Milan. Se dice, il Papa ha fato Confalonier di la chiesa il marchese di Mantoa; *tamen* dom. Alfonso suo secretario dice non saper nulla, ma ben che la pratica si trata, et andò a Roma per questo dom. Baldisera da Castion.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di 29. Scrive in risposta di la letera li fo scrito, zercha il continuar di le fabriche e l'ajuto datoli di 200 guastadori di vicentina, et cara 50 per do mesi, et di Legnago guastadori 100, laudando l'opinion di lo illustrissimo Governador, di far uno bastion a la porta di San Zorzi, sichè zonto sarà il Governador de lì li parlerano laudando da parte di la Signoria nostra l'opinion sua, ponendo ordine al fabrichar. Ma scrive bisogna si fazi provision di danari; quella comunità è molto agravata, ha di spesa più di l'intrata a l'anno ducati 4200, come per li conti si pol veder, però bisogna far provision di danari, volendo fabrichar, perchè li danari di la camera non si pol tochar, sono debiti a l'Armamento, Arsenal etc., ducati 4700; però si vogli atender e ordinar etc.

165*

Di Brexa, di sier Piero Trun podestà, di 30. Come ha auto notitia di uno di malfatori, qual amazò quel don Alvise . . . . episcopo in Bergamasca, et vol manifestar li altri *dummodo* sia lui afidato. E cussì l'ha fidato, è amalato, e subito varito verà a lui, e li ha dito li compagni quali sono nominati in le letere; i qual non fo lecti, ma sono numero . . . .

Di Cipro, di sier Alvise D'Armer luogotenente, sier Francesco Marzello et sier Zuan Andrea Badoer consieri, date a Nicosia, a dì 28 Lujo. Come, a dì 22, per la nave, scrisseno; hora avisano esser tornato Francesco Zacharia di Aleppo, qual ha satisfato le page, et ha portato il recever; et sier Andrea Morexini qu. sier Batista, resta debitor di ducati 6000 di tal conto.

Dil dito rezimento, pur di 28 Lujo. Mandano avisi di progressi di l'armada turchesca, e letera auta dil Gran Maestro di Rodi, di 30, e reporto di exploratori, come ditta armata non era per ussir. Et manda uno reporto di Annibal Malipiero qu. sier Troilo, stato in Aran, di tal successi; la copia di la qual deposition noterò quì avanti. Scriveno, a dì 24 Zugno zonse la nave con sier Zacaria Loredan provedador zeneral, e il socorso di fanti et monition a Famagosta, et è zonte anche le 5 galìe capitano sier Zuan Moro a Baffo; per il che esso Luogotenente con il consier Badoer andò lì a Famagosta, lassando a Nicosia il consier Marcello, e visto il socorso li piacque assae, et de lì do zorni esso Provedador fece la mostra di fanti. Poi consultato le provisione, esso rezimento andò a Cerines, et mandono alcune artelarie e monition, et hanno solicità quella fabrica e postovi soldati; ma inteso il non ussir di l'armada turchesca è restati molto contenti. Scriveno di formenti e orzi, la stazon è stata cativa per li sechi e la cavaleta; ma di sali ne haverano assai. *Item*, manda uno reporto di uno zudeo, la copia sarà quì avanti, zercha la causa dil desmeter l'armata per el signor Sophì; e inteso l'armata de Spagna havia auto Zerbi; et come havia el Signor fato apichar il suo Capitano di l'armada.

Dil ditto rezimento, di 29. Come, haveano auto letere di Tripoli di 23, come quel Signor, qual era turco, fo fiol di Schander bassà di la Bossina, essendo a uno caxal, era stà atosichato et morto, et questo instesso hanno per una barcha venuta di Baruto. *Etiam* che 'l castelan e Temusar erano morti; per il che hanno terminato mandar do galie fino a Tripoli, per intender la cossa, et cussì hanno expedito letere a sier Zuan Moro capitano, qual era andato con tutte cinque galìe per torniar l'isola et era a Zerines, che mandi le dite, et cussì le mandoe: qual fo la Barbariga, soracomito sier

Michiel et sier Zuan Antonio Tajapiera; e il capitano con le altre, tornieria l'ixola etc.

Dil dito, di 4 Avosto. Come hanno auto letere di 19 di Aleppo, di sier Andrea Morexini, qual mandano la copia, et par sia venuto il mandato dil Signor per do olachi, vol il tributo novo etc., overo mandar in Cipro a tuorlo; per il che vedendo ditto sier Andrea aver ne le man danari di tal conto, ha terminato di mandar uno altro con ditto tributo. *Item*, hanno il campo dil Signor turco tornava in la Caramania etc.

Di Famagosta, di sier Zacaria Loredan provedador zeneral, di 28 Lujo. Come, sier Zuan Andrea Badoer consier era amalato. Scrive, esser zonti a Rodi tre galioni con zente mandatoli per il Papa, et scrive in consonantia dil desmeter l'armada turchesca etc.

Dil dito, di 28 Lujo. Come, ha fato le mostre de li stratioti sono de lì. Ne ha cassati 10 et resta numero 294, sotto tre capi, et governator di tutti domino Andrea Mauresi, i quali di molti è spesa butà via, perchè sono stratioti nasuti li in Cipro, e mal a cavalo, e di cassi fono per avanti in loco di qual fo morti tre capi di questa terra, con farne 100 a Napoli. Avisa sono vilani e nudi, et *tamen* à dato spexa a la camera ducati 2736; et quanto a volerli dar tereni a 260 albanesi, è di lì, non lauda.

Di sier Bortolamio da Mosto capitano, di 4 Avosto. Come le cinque galie è zonte de li; e dil mandar le do galie a Baruto per levar le specie di nostri, come li ha scrito sier Anzolo Malipiero consolo e merchadante. Scrive, de lì in Famagosta si potrà a un bisogno far intrar homeni di l'isola da fati 2500 con farli le spexe; poi de lì sono 700 persone, ma è vero e mal contenti, perchè li fanti li alozano in le case, poi al continuo vien cavalieri e altri per habitar per più segurtà. Et scrive, voria sempre star 1000 provisionati a la custodia di quella cità et 100 balestrieri over schiopetieri a cavalo, et sempre si pol meter dentro da 400 in 500 al despeto de li nimici. Non lauda il dar possession a quelli albanesi e de li a galder. Scrive alcune nove di la Soria come dirò di sotto. Scrive a Baruto è colli 2000 di nostri. Avisa la morte di sier Anzolo Malipiero consolo nostro a Damasco. Scrive dil zonzer lì a Famagosta la nave di zenoesi carga di cenere, specie et altro, stata 3 mexi a Baruto. Avisa come Chairbech al Cajaro fa zente, *maxime* mamaluchi. Scrive si provedi di bombardieri, polvere e balote: sono 13 torioni de lì, 12 cortine et 20 cavalieri; le mure grosse è empite di sòra di sabion, et rocha voria salnitri; di formenti è stara 12 milia in monizion, vin pochissimo, ogi 4 bote, legne cara 12 mila. Scrive, fece uno magazen per li formenti, e aspetando le tavole, è stà condute di lire 12 il mier, che è una pessima roba. *Item*, lauda molto le galie zonte de lì, qual è ben armate, et queste 5 staria contra 20 turchesche, et havendone 50, basteria contra 300 turchesche che è armate di vilani, *solum* 70 homeni da qual cossa suso etc.

Di sier Zuan Moro capitanio di le galie bastarde, di 25, a Cerines. Scrive in conformità il suo zonzer de lì, e come vene il rezimento di Nichosia li, e le parole usoe smontato, come l'era stà mandato et la Signoria non mancheria di ogni defension, sichè confortò molto quel loco; et come a di 9 si levò per torniar l' isola. Dimanda licentia di venir a disarmar.

Fu posto, per li Consieri, che havendo compito l'oficio suo li V Savii sora la merchadantia, è bon continuar quel officio per poter far le provision etc. Però siano electi *de præsenti* cinque Savii sora la merchadantia per scurtinio di questo Consejo, stagino fino san Michiel proximo con tutte le condition di predecessori, et habino autorità di far exequir tutte le deliberation e parte che i meterano in questo Consejo, et quelle è stà poste per li precessori soi. Fu presa. Ave 150 di si, 15 di no, e fo tolto il scurtinio, il quale sarà qui avanti posto, acciò tutto si vedi.

Sumario di letere di sier Bortolamio da Mosto capitanio di Cipri, date in Famagosta a dì 2 Avosto 1520.

Scrive, in risposta di letere scriteli per la Signoria nostra, a dì 18 April, dagi information se in bisogno di assedio di quella cità si troveria zente da guardar e intrarvi dentro, et dice nel regno esser assa' numero di gente, et però 2500 homeni da fati si troveria a defension in do over tre zorni, pagandoli *solum* le spexe, oltra li populi di quella cità de numero 700 boni et fideli, *licet* siano malcontenti perchè tutte le loro caxe è piene de soldati missidati con loro e sue donne. Li albanesi sono nella isola in gran numero marinari, sì habitanti come forestieri, poi ne sono bon numero di zentilhomeni et cavalieri, i quali intreriano con li soi servitori dentro molto afficionati a la Signoria nostra, e questi veriano per salvarsi con le loro fameglie robe e vituarie. E sempre, avisa, si pol meter socorso dentro di 400 in 500 persone, al dispeto di l'armata

inimica. Ne bisogna più di 1000 stipendiati tra la terra e il castello, et a Cerines e altri castelli di l'isola basta 1000, tra li qual voria esser 100 balestrieri overo schiopetieri a cavallo; ma scrive è mal dar possession ad albanesi, perchè si perderia la intrata di la camera, e le fazion convegneria restar ne li franchomati soli, quali per forza convencria abandonar l'ixola, ma ben aricorda il bisogno di polvere et ballote et salnitri. Scrive nove di le cosse turchesche e di quelle parte, zoè che, hessendo a li confini dil signor Sophì el fiol de Chiaus bassà con gran gente, par sia andato dal ditto signor Sophi con le gente, et subito auto tal nova, el Signor turco remesse l'armata, et è passato do olachi de lo Egypto verso la Caramania et Natolia, facendo intender come portogalesi fanno gran progresso ne l'India, e il signor Gazelli signor di Damasco da ogni parte dove el puol saper esser mamaluchi li fa ritornar; el qual ha gran numero di ditti schiavi et turchi a lui afficionati. Se intende, *etiam*, come arabi è con drusi, i quali ultimamente amazono certi turchi, havendo di gratia detti turchi de aquetarsi con loro. Scrive, el castelan de Tripoli et il signor de Tripoli con uno altro gran maistro sono morti, alcuni dicono esser stà atosichati dal Gazelli; *unum est* che

167*

erano gran inimici di la Signoria nostra et di la nazion. Et el signor de la Liza et Ziblet hanno cavalcato a la volta de Aleppo con gran numero di gente turchesche, per sentir el muover di le gente inimiche. Scrive, nostri merchadanti hanno mandato a le marine circha 2000 colli, et il Capitanio di le galie bastarde ha mandato do galie per condurli lì in Cipro. Et avisa, domino Anzolo Malipiero, consolo nostro a Damasco, è morto da fluxo. Et la nave zenoese, qual è stata per tre mexi a Baruto, è zonta lì a l'ixola, carga, a dì ultimo dil mexe, con cenere, specie e gotoni. Se ne aspeta una altra zenoese. *Item*, avisa, si ha el signor Chairbech, è al governo del Cayro, feva adunanza di quanti mamaluchi el poteva aver, e altre persone contrarie al Signor turco. *Etiam* quella Caramania è in maggior disperazion che la Soria, desiderando cadaun altro per Signor che turchi, per la loro superbia. Et in questo proposito, quando drusi se mosseno contro turchi, tutti li mori et paesani corevano a basarli li piedi, et fino de li cavalli de li ditti drusi. Hor dimessa per il Signor turco l'armada che dovea ussir dil Streto, ditto Signor fece intender a tutti li soi, per soa excusation, esser sta profetia cognossuda che questo anno el non poteva aver vittoria, e che la spesa el faceva era persa, per esserli stà revelato cussì; ma quando el sarà tempo, el farà armata et obtignerà quanto el vorà.

Nove prodote per mi Hanibal Malipiero de la Aranta, paese dil Caraman, 1520.

Essendo Io andato a tal effecto, per ordine di le Magnificentie Vostre, andai a la Ranta a dì 15 di Mazo, dove trovai il bassà del Cogno a li pradi di la Ranta, con la sua corte, el qual haveva con sì tutti sanzachi di la Caramania, Tarse et Adna, per mio judicio da persone 20 milia, el qual stava de lì per fina ordine havesse dal Gran Signor. Et si trovava in Charasan el belarbei de la Natolia con persone 30 milia, et era uno bassà de la Porta con janizari 1500, et per judicio mio da persone 50 milia, con le zente de Alidullì, el qual bassà era prima in Carasara, et *etiam* quelli stavano fermi in tal loco fino venisse ordine de la Porta. In quelli giorni vene da Constantinopoli el . . . . . del Gran signor con veste secondo usanza a ciascun bassà, e ciaschaduno uno per uno, et dicono era consueto quando el Signor andava a viazo, et che andava . . . .

16[illegible]

Atrovandome col el Capuzi Chacharà al Zanu, dove era el bassà per aver i danari di panni di seda et de lana, me disseno come el Signor andarà con l'armada a Rodi, et come l'haverà Rodi, meterà qui in Cipro Zanzach bei con uno cadì per rezer la justitia; et dimandome se qui in Cipro da tramontana era forteza. Li dissi che ne era una fortissima. *Etiam* el ditto me disse che 'l suo bassà stà in la Ranta *solum* per passar di qui in Cipro con quelle persone haveva de lì, et con el bilarbeì di la Natolia che era in Charasan; et molte altre sue zanze come è usanza di turchi. El vulgo veramente, non disevano *solum* che tanta armada che l'havea, et con la sua armada non era per Cipro salvo per Corphù, per andare in Puja et tuor quel locho che zà suo avo haveva conquistato, et altri diceva Candia con l'Arzipielago. *Tamen* concludeno che nissun podeva intender la sua opinion. Stevano con gran dubitanza di esso Signor per andar in persona, et maxime se divulgava che era fuora 300 barze dil re di Spagna. El Venere a dì 6 Zugno, vene nova al bassà del Caraman, come el Signor turco haveva desmesso l'armada per causa che 'l vene uno spion dil Sophì, el qual andò a trovar uno merchadante azimio che era in Constantinopoli et portoli una letera dil ditto Sophì, con dirli che come el Signor se partiva da Constantinopoli, si sarebbe mosso per condursi in Tauris; del che el ditto merchadante andò dal Signor, et monstroli la

letera, et fu preso tal spion. Diceno *etiam*, che 'l bassà che era in Charamania havea scripto come el Sophì era intrato in Tauris, et che per tal causa haveva licentiato le zurme di l'armada, per la qual se dicevano che era andà da la Natolia homeni da remo da 90 milia. *Etiam* fo ditto come el Signor era passato su la Natolia, et che 'l vegniva a invernar al Cogno o in Amasia, et che a tempo novo andaria sopra il Sophì.

168* *Letera di Todaro da Negroponte zojelier, data in Nicosia, a dì 15 Lujo 1520, drizata al rezimento di Cypri.*

Magnifico et clarissimo signor Locotenente del regno di Cipri.

Havendome rechiesto la signoria vostra che li dicessi di le nove de Turchia, mi è parso far la presente a quella, per la qual sarà informata per ordine de quanto se diceva. Et prima, a dì 29 Zener, che zonsi de lì a Scandalorum, se diceva come el Signor turco faceva una grande armata di vele 400 per andar nel golpho di Venetia per assediar quella e per meter in terra la sua gente in Puja; e de April 1520 vene una altra nova dicendo che tal armada era per Rodi et Cipro, per voce et fama publicha; et a dì 15 Zugno vene nova al signor de Scandalorum, come el Signor havea dismesso l'armada, et avea licentiato li sui asappi, zoè li homeni de galìa, che ogni uno andasse a far li fatti sui. La causa se diseva esser questa, che haveano trovato uno spion dil Sophì con più letere dil Sophì, il qual scriveva ad alcuni signori in Constantinopoli, che stiano atenti che lui vegniva con grande forza adosso il Signor turco: sichè era, per questo spion *ac etiam* per la nova lui avè dil prender di Zerbi de Barbaria preso dal re di Spagna, dismessa l'armata di mare, et mandò la sua zente per terra in Amasia et Cesarea per fare la invernata lì, per suspeto havea dil Sophì. Lo suo Capitano di mare lo fece impichare, et non se potè intender la causa.

Copia di la letera del Gran maistro di Rodi al rezimento di Cipro scritta.

Eccelentissimi magnifici ac nobiles domini, amici nostri honorandissimi.

Havemo sopraseduto in la expeditione dil presente brigantino, axpectando alcuni nostri poncii di diversi lochi, et eri semo stati advisati da persone fide digne che l'armata dil Turcho *pro majori parte* è dismessa, et ha licentiato le gente da remo. *Tamen* de li nostri vicini che erano andati in Constantinopoli per tale effecto nissuno è ancora tornato; et se afferma che manderà fuora pochi navilii, quali non passerano lo numero di 40, per la guardia de sui porti. Dicono ancora che le gente terrestre passano da la Grecia in la Anatolia per andar contra il Sophì, havendo trovato alcuni de li soi principali che tenivano intelligentia con dito Sophì. Noi staremo atenti a quello succederà, e pervenendo a nostra notitia alcuna cossa importante, la faremo sapere a le Magnificentie Vostre, *quæ valeant felices.*

Data Rodi, die 30 Junii 1520.

Subscriptio

F. Fabricius de Carreto
Magister Rhodi.

169 Poi sier Marin Morexini savio sora le aque andò in renga, et fece un gran discorso zercha la importantia di le aque, narando la execution di la parte come havevano afitado zoè dado a far le do cave a Margera fino a Mestre che costavano tutte do zerca ducati 10 milia, dicendo bisogna danari, et ne haveano trovà dil vender di trageti una quantità, e di altre cosse, et voleano intrar in quelli hanno aterrà e fatto possession a li lidi con il sabion di la Signoria, et voleno far andar la Brenta per l'alveo nuovo come fo deliberato, ma voleano denari, senza i qual non poleno far nulla. Però voleno meter alcune parte, *videlicet* di vender officii si fa per li signori, suspender le expectative fate, far Vita hebreo possi venir in questa terra e vol donar ducati 250, e altro, e meter quella parte dil cambiar di bandi, justificandose le parte messeno li altri Pregadi esser juste, et *licet* per missier Lorenzo Bragadin avogador era stà impedito, havia autorità l'oficio. Et fe' lezer la creazion dil 1501 nel Consejo di X, di tre Savii sora le aque, quali venisseno nel Consejo di X. *Item*, dil 1505 come fu data autorità di meter parte con un Consier et Cao di X. *Item*, dil 1515, poi tratà la materia di le aque e fato uno Colegio di 15, quali nel Colegio di la Signoria trati tal materia; fe' lezer la parte, non si pol asolver uno se non per via di gratia; fo molto longo, stè più di do hore in renga, et venuto zoso:

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero e lui sier Marin Morexini, Savii sora le aque, non era sier Antonio Condolmer terzo collega, una parte, che per numero fo balotà seconda in ordine: che havendo

l'officio sora le aque grandissimo bisogno dil danaro per poter exequir le parte deliberate per questo Consejo, però sia preso, che tutti quello vacherano per tutto il 1520 in alcun officio, sia di che sorte et qualità se voglia di quelli che non si fanno per la Quarantia, siano creadi per li Savii sora le aque, nè possino esser facti per li Signori di officii, se prima per zorni 15 avanti non sarà dato notitia a li ditti Provedadori sora le aque, aziò parendoli poter trazer alcun danaro, possino provveder mediante la deliberation di questo Consejo, come meglio a loro parerano. Avè 179, 16.

169* Fu posto, per li ditti, che essendo stà dà molti officii di quelli fatti per deposito, quali si solevano far per li Signori di ditti officii ad alcuni in loco loro avanti il suo compir, per tanto sia preso: che tutte creation fatte per li Signori di offici avanti il tempo et deputatione siano tajade et anulade, et li Savii sora le aque possino far li diti, con li modi et condition fu preso in questo Consejo di far li palatieri et scrivani di le palade et altri, a dì 17 Setembre proximo, non intendando però quelli si fesse per le Quarantie. Ave 145 di si, 24 di no.

Fu posto, per li ditti, che hessendo vachado el pesador dil dazio di le frute per la morte dil qu. Francesco Morexini, qual si soleva far per li Signori a le Raxon nuove, et fo inibido per li Savii sora le aque che non facesseno altra electione, *tamen* elexeno Marco Grasolari citadin nostro, il qual si ha oferto dar ducati 200, e lui Marco habbi l'oficio con tutti li modi etc.

Et sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello savii dil Colegio a l' incontro messeno: atento dito oficio è di momento, e molti citadini pretendeno averlo, chi vol vadasi a oferir sora le Aque *dummodo* sia citadin originario, e sia dato a chi più oferirà. Andoe le parte: 2 non sincere, 50 questa, 129 la prima, fo presa.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro el consier et sier Alvise di Prioli provedadori sora l'Arsenal: atento l'Arsenal vechio e novo è aterato e mal si pol trazer galìe fuora, per tanto sia preso che li Provedadori sopra le aque debano mandar a far cavar ditto Arsenal, *ut in parte*. Fu presa. Ave 112 di si, 32 di no.

170 Fo leto una letera *di Alvixe Marin secretario nostro a Milan, di 19.* Come havia parlato con domino Brando Porro, leze philosofia a Pavia, di venir a lezer l'ordinaria di philosofia a Padoa; qual vol di salario fiorini 300 a l'anno, a la fin ha contentà con 250, nè vol mancho.

Fo leto *una letera di sier Marin Zorzi el dotor, podestà, e sier Alvise Contarini capitano di Padoa.* Come si provedi a quel Studio, perchè a l'ordinaria di philosofia, hessendo morto domino Antonio di Prisciani, resta *solum* il Bagolino e togliasi *amore Dei* o il Spagnol o il Mantoan, e si conduchi un valente homo. *Item*, mancha la lectura di l'ordinaria in medicina, e si conduchi qualche valente homo, si ben si dovesse dar ducati 1000, e cassar qualche lectura superflua, e sarà gran profito al Studio e a le cosse di la Signoria nostra per li scolari lo seguirano. Et hanno mandato uno frate fino a Perosa per veder di aver el Friso, qual è il primo homo de Italia, e si tien verà per mancharli il favor di Zuan Paulo Bajon, e suo fiol Malatesta esser di qui etc.

Fu posto, per sier Marco Minio el consier, li Savii dil Consejo e di Terra ferma, et intrò il resto di Consieri: di condur a lezer nel Studio di Padoa lo excelente dotor domino Brando Porro leze a Pavia, a lezer l'ordinaria di philosofia, con salario fiorini 250 a l'anno, da esser pagato come è li altri dotori lezeno in dito Studio. Ave 180, 4, 0.

Fo poi comenzato a balotar li V Savii sora la merchadantia, et li rimasi con li nominati qui posti, do di quali erano prima, volseno esser refati, che è sier Hironimo Querini et sier Michiel Morexini; ma il Consejo volseno provar di altri, et lo vulsi fusse *etiam* questi pratici.

Scurtinio di cinque Savii sora la merchadantia, justa la forma di la parte mo' presa.

Sier Antonio da cha' Pexaro, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Alvise	65.121
Sier Sebastian Contarini, fo a le Raxon nuove, qu. sier Ambruoso . . .	81.104
Sier Piero Boldù, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	75.106
† Sier Stefano Tiepolo, fo provedador sora il cotimo de Damasco, qu. sier Polo	111. 80
Sier Nicolò Zustinian, fo provedador sora il Fisco, qu. sier Bernardo .	82.105
Sier Filippo Capelo, fo provedador sora il cotimo di Damasco, qu. sier Lorenzo	56.127
Sier Barbon Morexini, di sier Justinian	82.105
Sier Lorenzo Pasqualigo da Londra qu. sier Filippo	71.127
Sier Zorzi Venier qu. sier Francesco .	104. 79

Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . . 79.109

170* Sier Antonio Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 44.145

† Sier Andrea Justinian, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè, ... 109. 77

† Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Alvise . . . 121. 62

Sier Benedeto Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 102. 85

Sier Piero Mocenigo, fo provedador sora la Sanità, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 81.105

† Sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo da san Tomà . 112.72

Sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la Camera d'imprestidi, qu. sier Jacomo 74.112

Sier Marco da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Francesco . 65.122

Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo 100. 87

Sier Carlo Morexini, qu. sier Batista . 67.124

Sier Baldissera Contarini, fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco . . . 82.102

† Sier Piero Trivixan, el provedador sora el cotimo de Damasco, di sier Domenego cavalier, procurator . . 118. 68

Sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco 69.121

Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 97. 90

Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 71.110

Sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Piero . 98. 95

Sier Andrea Arimondo, fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise 63.126

Sier Benedeto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuane procurator 70.113

Sier Ferigo Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 74.113

Sier Marco Antonio Foscarini, fo patron a le Biave, qu. sier Andrea . . . 52.136

Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filipo 64.126

Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio. 67.119

Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero 103. 82

Fo scrito ai rectori di Brexa, che lo illustrissimo monsignor di Bonivet, armiragio di Franza, per letere dil re Christianissimo, ha fato richieder che 'l vorìa che le biave di la possession sua di Cazabella non pagasse dazio, siccome non pagava lo illustrissimo signor conte di Pitiano, dil qual era prima; per tanto avisino quello si consuetava di far.

Fo scrito a li rectori di Bergamo zercha l'interditto di quella cità, a instanzia di Lodovico di Passi; per tanto debano far etc.

Fo scrito a sier Justo Guoro provedador di Ampho, In risposta di soe di 21, quanto li ha comunicato il conte Sebastian di Lodron che vol continuar in la sua bona disposition verso la Signoria nostra, per il che debbi laudarlo e dirli voglii perseverar come sempre è stati li soi precessori, sichè si stagi in quiete a quelli confini.

Fo scrito al Luogotenente di la Patria di Friul, sier Francesco Donado el cavalier, come havemo auto risposta dal rezimento de Ispruch zerca la differentia di Campo Molle et Rivignan, e di mandar soi comessarii sopra loco; per tanto *etiam* lui quando vegnirano mandi il suo vicario, quali vedino tal differentia.

171 *A dì 4.* Fo san Francesco. La matina non fo alcuna letera. Vene in Colegio Pietro Rames consolo di cathalani, et apresentò una letera di la Cesarea Maestà zercha il consolo di qui e si observi le consuetudine, *aliter etiam* lui inovarà a li nostri consoli sono sotto il suo regno. Et li fo risposto che si consejeria con li Savii, poi se li daria risposta.

Vene l'orator dil re Christianissimo, domino Francesco Rosso per cosse particular, perchè non negotia ditto orator di qui cosse publice.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consier di Canaregio, in luogo di sier Alvise Grimani ha refudato per intrar nel Consejo di X, sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano. Do Censori in luogo di sier Francesco Foscari, si ha excusado per la età, et sier Piero Capello è intrado savio dil Consejo, et rimaseno sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, et sier Nicolò Dolfin, fo capitano a Bergamo, qu. sier Marco. Governador de l'intrade, in luogo di sier Carlo Contarini refudò per poter esser ballotato Consier, et niun passoe. Dil Consejo di X, in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, è intrado Savio dil Consejo, sier Zuan Miani, fo consier, qu. sier Jacomo; e altre vose tutte passoe.

Fo scrito a li rectori di Verona, come havemo auto letere dil rezimento di Ispruch per la Cesarea

Maestà con uno capitolo di letere dil capitano di Avi drizato a li conti di Archo, zercha le querele el fa dil Capitano nostro di la Corvara qual interumpe le strade; per tanto mandi a inquerir, et avisi la verità.

A dì 5. La matina non fu alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice.* E feno uno sopra l'artellarie per uno anno, sier Domenego Contarini, è Cao di ditto Consejo di X. Et sopra la zecha, justa la deliberation fata, sier Daniel Renier, è dil dito Consejo. Et do a reveder le casse, sier Andrea Foscarini e sier Piero Lando, pur dil dito Consejo di X.

In questo giorno, in l'auditorio a San Marco, uno Terentio Zancho veneto, zovene di anni . . . . , va vestito a la forestiera, et studia a Padoa in *jure civili*, lexè una letion perchè vol esser ballotato in loco dil suo preceptor Raphael Regio, zoè fece una oratione molto latina, poi disse voleva lezer la oration di Ciceron *pro Milone*, *demum* intrò in la materia *de divinatione*, dannando molto le conclusion poste per domino Marin Bezichemi, leze rethorica a Padoa, qual *etiam* vol sta letura, et era lì, instandolo a risponder, ma non volse. Eravi l'orator dil Cristianissimo re, doctori e altri docti, et io Marin Sanudo invidato vi andai. V'era *etiam* sier Batista Egnatio veneto suo preceptor, il qual non vol esser ballotato per reputazion.

171* *A dì 6.* La matina. Fo san Magno primo episcopo di Venetia, et si varda. Fo letere *di Franza, di l'Orator nostro, da Poesì, di . . . e di Spagna, di Bruxelle.* Di quanto li fo scrito col Senato in la risposta di investiture, con grandissima credenza, *date a dì 12 Septembre;* le qual fo lete con li Cai di X. *Etiam da Milan, fo letere.* Il sumario di tutte dirò di soto.

Vene sier Vicenzo Zantani stato soracomito mexi ... a disarmar, et cossì di zorno in zorno zonzerano li altri.

È da saper, eri fo conduti in questa terra 3 monetari presi a Sermion per Piero di Longena, *videlicet* uno chiamato di Strozi e do altri, quali qui non li nominerò; i quali fevano monede false et fo trovato ordigni et cunii assaissimi et di varie sorte. Fono posti in camera, et preso eri nel Consejo di X che siano ben retenuti; e il Colegio andono in camera per examinarli, sier Nicolò Venier el consier, sier Domenego Contarini cao dil Consejo di X, sier Daniel Renier inquisitor, et sier Francesco da cha' da Pexaro avogador di Comun, et li examinono dandoli corda, et nulla confessono; *etiam* questa matina dito Colegio si redusse per tempo.

Da poi disnar fo Colegio di Savii justa il consueto.

A dì 7. La matina vene in Colegio sier Zacaria Valaresso venuto conte e provedador di Liesna, vestito di paonazo, et referite di quelli successi, e portò alcuni denari recuperati, da forsi . . . . . . et aricordò molte cose per quella terra. El Principe lo laudoe. Chi vien da Liesna non suol riferir, ma questo volse referir.

Vene l'orator dil re Christianissimo, qual ave audientia con li Capi di X, et fo per la possession di la Roxà, comprò sier Piero Justinian. Lutrech voria fusse dà a quel ribello.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe. Fo leto *de more* il Capitular dil Gran Consejo, e dato sacramento al Serenissimo per li Capi di X, e cussì si fa ogni anno.

Item, fo pubblicato tutti quelli è creditori di l'imprestedo vadano a tuor li soi danari, che sarano saldati cortesemente; sichè si pol dir saldato. E a quella cassa è sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.

Item, fo publichà che il terzo prò di Montenuovo, che resta san Marcho, se anderà pagando; sichè tutto va ben, et Domenega buterano *etiam* un prò di Montevechio.

Fu fato governador de l'intrade sier Lazaro Mocenigo, fo Consier. Al luogo di Procurator, passoe uno solo, sier Francesco da Leze, è di Pregadi, qu. sier Alvise, qual vene dopio. El resto de le voxe tutte passoe.

A dì 8. Fo la sagra di la chiesia di san Marcho. 172 Li offici nè banchi non senta; ma le botege si apre. Non fo alcuna letera, *solum* se intese in questa note esser stata una gran baruffa a Santa Marina di alcuni armati contro uno capitano di le barche dil Consejo di X nominato . . . . , il qual è stà ferito e stà mal; sichè erano da 30 armati contra ditti officiali, cossa da farne gran provisione, et da non tollerar tal monopoli.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver in Franza e a Milan.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 2. Come manda letere di Franza, Spagna, Anglia, di summa importantia, et è avisi in Chastiglia esser tumulti grandissimi, et le comunitade confederate fevano gran numero di fanti, e il cardinal Sedunense era zonto a la corte di la Catholica Maestà. Di sguizarì altro non se intende.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Bruxelle, a dì 4 Septembre.

Come ha ricevuto più letere nostre, l' ultime di 30 et ultimo Lujo, zercha le cosse de Napoli, et motion di Conti di Lodron. Andò a parlar al Gran canzelier pregandolo volesse parlar a monsignor di Chievers si provedesse, et scrive le parole li disse, a le qual esso Canzelier rispose dolendosi di queste motion di Conti di Lodron ch'è contra la mente dil Re, perchè Soa Maestà vol viver quieto per poter al bisogno atender contra infideli, et disse li desse un memorial di tal cossa. Scrive zercha le cosse di Napoli. Disse esser zonto de lì il conte di Chariati, vien di Napoli, con il qual se informeria. Scrive, questi dì la corte è di mala voja, e stanno in consulti per le cosse di Chastiglia. Et per do cavalieri venuti per le poste, hanno auto quelli successi seguir, et che volendo sedarli, è bisogno la Cesarea Maestà torni de lì in Castiglia, perchè domino Antonio Fonsecha capitano zeneral di questo Re de lì, volendo trar alcune artelarie erano in Medina dil Campo, per expugnar Segovia, quelli di la terra non volseno, e lui fe' impiar focho in parte di la terra, aziò che andando a stuarlo potesseno quelle trazer; ma non si curorono, sichè el fuogo processe e brusò gran parte di la terra, con danno di ducati 600 milia, et il capitano Fonsecha è fuzito in una sua forteza per fuzer lo exercito di ditte comunità confederate insieme. Et *etiam* Valadolit ha mutato governo, e il cardinal di Tolosa, era a quel governo per il Re, par sii intrato nel Consejo, volendo proveder come voleno quelli di la terra. Da poi zonse lì a Bruxelle il reverendissimo Sedunense, è do zorni, qual fo incontrato con molti per honorarlo, et è venuto per far riverentia a questa Maestà. Quella li vene contra fino a mezo la sala; el qual *pu-*
172* *blice* disse poche parole, si alegrò di la creatione di la Sua Maestà in re di Romani et dil suo felice zonzer in Fiandra; poi intrato in camera con Soa Maestà, stete alquanto, et con monsignor di Chievers e Gran canzelier, et il zorno sequente poi pranzo il Gran canzelier e alcuni altri veneno da esso Cardinale. Si dice ha exortato il Re a venir in Italia a incoronarsi, et li oferisse sguizari etc. Lui Orator nostro è stato a sua visitatione, con parole zenerale di l'amor li porta la Signoria nostra. Sua signoria rispose è bon servitor di quella, et sempre ha potuto operarsi a beneficio suo, l' ha fato, dicendo è venuto qui per far riverentia a questa Maestà, et aziò scrivi al re Christianissimo non dagi favor a la sua parte contraria, come fin hora ha fato zercha il suo episcopato di Syon e altri beneficii.

L'orator dil Papa è stato dal Re, qual ha auto letere di 28 di Roma, in risposta zercha investitura dil reame di Napoli e di Sicilia etc., sichè si trata questa materia, il qual nontio è tutto imperial, nominato .... Scrive e suplica sia dato modo che lui Orator possi repatriar.

Dil dito, di 6, ivi. Come ha auto letere di Franza di l'Orator e di la Signoria nostra, di 20 dil passato, et è risposta di quanto scrisse che li havia dito il Gran canzellier, zercha voler dar le investiture dil Stato. Andò da esso Canzelier per farli la risposta; qual trovò esser con altri secretari in scriver letere a li Rezenti de Ispurch, zercha ultimar li capitoli di le trieve. *Item,* a li Conti di Lodron si abstegnino perchè il Re vol continuar li capitoli di la trieva, et a Ispurch che mandi a ultimar le differentie di deputati in Friul. Quanto a le cosse di Napoli, disse saria col conte di Chariati et altri comessari, et se informerà; e l'Orator disse è bon ultimar queste cose, perchè la Signoria li sarà ben riconoscente. Esso Gran canzelier intese la risposta del Senato zercha la proposta fece, come prima se dia ultimar le differentie, poi si trateria de etc. Disse le parole usoe. Non fo dal Re nè da Chievers, ma da lui, aziò si facesse una pace di christiani e si potesse attender contra turchi; con altre parole, *ut in litteris,* ma ben si duol che di Franza à inteso il tutto è stà comunichà a quel Re, dicendo è stà mal fato, perchè il re di Franza non vol la Signoria toy la investitura da la Cesarea Maestà; e sopra questo disse come il Re l'avia dito al suo orator è in Franza. Concludendo, si atenderia a ultimar li capitoli di le trieve, et li hanno revisti, et è bon si ultimi quel capitolo di dar il quarto di le intrade a li foraussiti; et benchè si parlò di scudi 8000, *tamen* non hanno auto nulla, che se li havesseno auti, non molestariano il Re. Quanto a le cosse di Friul, li capitoli dice chi si ha si tegna etc. Aduncha, non sono ubligati a darne 173 nula. Esso Orator rispose che non se intende a le possession di subditi, ma ai beni dei contraenti, con altre parole; concludendo, non li pareva disputar *in puncto juris* con soa signoria; bisogneria qualche dotor excellente. *Item,* quanto a le cosse di Napoli, disse aver parlato al conte di Cariati et domino Sigismondo rezente dil Consejo di Napoli, che il Secretario nostro non ha ragion, et che per vigor dil monitorio di papa Julio, poleno tenir ditti beni etc., et la longeza fin hora è causà dal ditto nostro Secretario, et è bon scriver a Napoli, si vedi di ragion etc. E lui Orator disse li capitoli fatti a Roma con il Serenissimo *quondam* re Ferando, per il qual se li lassa li ducati 200 milia di le terre di Puja; al che il Canzelier disse bisogna veder poi in camera

fischal. È intrata poca et è bon componer la cossa, e si resta a scuoder ancora saria bon far chi dia dar pagi; ma ben li formenti fo tolti per il Gran capitano a' nostri e posti in Gaeta diano esser satisfati et fati creditori. Le letere a Ispurch farà expedir, et a quelli Conti di Lodron.

Dil ditto, di 11. Come questi stanno in consulto, zoè Chievers, Gran canzelier, e altri dil Consejo secreto zercha questi moti di Chastigiia, et hanno deliberato far do governatori in quel regno di castigliani proprii, zoè il Gran contestabile et lo Admirante, quali però siano col cardinal di Tolosa secondo governador per il Re, et hanno expedito do castegliani venuti qui a la corte con questo aviso, e tieneno a questo modo le cosse si aquieterano. Scrive, il Catholico re, poi è seguito questi disturbi, non ha auto alcun danaro di quelle intrade di la Chastiglia, et ne ha gran bisogno, et *tamen* do parte è in Spagna: ch'è Rochagrana, di la qual fazion è questi do Governadori electi, ch' è contrarii a la parte Valescha. Scrive, l'orator dil re di Polana è lì a Bruxelle a la corte. Dice aspetar uno altro che vien a questo effecto dil re di Hongaria, e uniti parlerano al Re zercha maritarsi in la sorella di quel Re, justa la promessa fatoli a la sua creatione a re di Romani. Scrive, fin 5 zorni il Re con la corte partirà per Aquisgrana per tuor la corona; ma prima anderà a Liege. Scrive longamente zercha la expedition dil suo successor, qual è zà do anni è eleto, e lui è mesi 38 è in questa legatione, ma più presto relegatione di la patria, et convenir star in quel aere pestifero, contrario a le so' gote e doja di fiancho. Scrive, aver scrito a li rectori di Verona a requisition di quelli signori che voleno meter una posta a Gussolengo in veronese. Scrive, come, tenuta la letera fin 12, è zonta la posta di Chastiglia, e se intende quelli tumulti grandi, poi il brusar di Toledo, et hanno fato novo Consejo, et trato la Raina, et voleno quella governi, et il capitano Fonsecha è fuzito, e lo episcopo di Burgos suo fratelo capo dil Consejo regio con alcuni altri è fuziti, e che Vajadolit è con le altre città contrarie al Re, et il conte di Bramonte par sia tornato da Valadolit, e dice il remedio a cessar quei tumulti è, che il Re torni con le arme, e con il favor di grandi, sederà quelli, etc.

173

Noto. In le letere di 6 dil dito Orator, è una parola notada che 'l Gran canzelier li ha dito come lui ama Italia, e voria ogni ben, et che la Signoria si pol dir non è aliata con Franza ma intrinsichata, comunichandoli cussì il tutto.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a San Fin, a dì 6 Septembre. Come a dì 3 ha ricevute nostre di 6, con ringratiar il reverendissimo Cardinal dil bon oficio fece in le visite de' reali etc.; et di tapedi posti a camino, a doman soa signoria zonzerà de lì et li parlerà. È venuto de lì uno orator dil Re, va in Franza per dissuader al Re l'andata di quella Maestà in Italia per abbocarsi con il Papa a Bologna, el qual è monsignor il baly Decan . . . . era orator di questo Re stato in Franza, il qual torna in Franza a persuader il Re non vadi, perchè saria causa di far mover il re di Romani a la guera, adesso che 'l sarà in questa dieta in Germania con li Electori di l' Imperio; perchè è bon si stia in paxe. E cussì *etiam* quel Cardinal ha scrito in conformità di questo a esso re Cristianissimo. Il nontio dil Papa, è lì in Anglia, dice non saper nulla di questa andata al dito Cardinal, qual è venuto lì a Fin; con qual esso Orator li parlerà doman.

Dil dito, di 7. Scrive coloqui auti con dito reverendissimo cardinal Eboracense, ringratiandolo dil bon officio fece; e di tapedi, soa signoria a questo volse saper il numero. Poi disse sempre ha fato e farà bon officio per la Signoria. Et il Re ha mandato uno orator a la dieta in Aquisgrana per mantenir la pace col re Christianissimo e la Signoria nostra; e quella trata si concludi; ne è per manchar di questo bon offitio. Poi disse è mal il Christianissimo re vadi in Italia, farà sussitar guera. Sguizari non è con lui; e altre parole di questa substantia. E disse, se li tapedi fosseno zonti in Anversa faria brevi per non pagar li dacii, dicendo per questo farà più bon offitio per la Signoria, mejorandola in mazor cossa.

Dil ditto, date a Londra, a dì 11. Come ha inteso, volendo il Re fortificar il suo loco di Cales, par il re Christianirsimo *etiam* lui habbi mandato a fortifichar e far le mure di Ardes; la qual cosa par molto da novo a questi anglici, e l' hanno molto a mal, dicendo questi non è segni di amicitia, e zà 100 anni non è stà fato fortification in Ardes, e dicono per capituli vechii non lo pol far; per il che questi si malcontenta e di questo il Cardinal si ha dolesto con l'orator dil re Cristianissimo è qui, e si tien quella Maestà non farà altre mure, *solum* cavar le fosse. Scrive, il dotor Tonstallo, qual va orator al re Christianissimo per questo, doman si parte. Scrive si elezi il suo successor aziò possi repatriar.

174

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Poesì, a dì 12 Septembrio. Come il Christianissimo re era a soliti

piazeri di caza, stato *solum* a San Zerman per visitar la Raina e la madre, poi partì. Lui Orator andò a San Zerman a parlar con la madre, e comunicharli le letere di la Signoria nostra, e volendo parlar a la Raina per invitarla a Venetia, disse non si sentiva; la qual disse il Re averli ditto il tutto etc. Poi disse aver da suo fratello duca di Savoja, come madama Margarita, fo sua cognata, averli scrito e persuaso vadi dal Catholico re a farli riverentia; il qual non à voluto andarvi, et lei li ha scrito mandi il fratello Conte di Zenevre. *Etiam* lui non l'à mandato dicendo non voler far si non quanto vorà il re Christianissimo. *Tamen* ha inteso, dito Conte è andato. Poi disse aver di Spagna la Raina esser trata, et quelle terre hanno fatto exercito tra a cavallo et piedi di le persone 28 milia, e voleno la Raina domina. Scrive, è zonto lì uno orator dil duca di Savoja chiamato monsignor di Castelforte, per le noze ne la fia dil re di Portogallo. Scrive, è stà retenuti do cittadini di Tornai, quali haveano case vicine a le mure, per le qual fevano busi et mine et volevano tuor dentro un capitano borgognon. E stà torturati; non hanno confesato, ma è stà trovà le cave et mine etc. Quello seguirà, aviserà.

Dil dito, di 24. Come, hessendo venuto il Re a San Zerman, andò da Sua Maestà. Scrive coloquii auti insieme, e li disse zercha questi moti è in Spagna. Poi esso Orator nostro li disse aver di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, quella aversi dolesto che li partiti sporti a la Signoria nostra è stà comunichadi a quèsta Maestà. Disse il Re: « Non pol esser; loro se lo pensano, e per astuzia i habino non romperano l'amicitia et lianza è tra Soa Maestà e la Signoria nostra, e non vadagnarano cossa alcuna. Ha inteso il bayli de Can, orator dil re di Anglia, è venuto a desuader questa Maestà a non venir in Italia per adesso; et quanto al fortifichar di Ardes, disse non farà altro. Quel loco fo donato a monsignor di Satiglion, nì per questo si meterà inimicitia tra quel Serenissimo re di Anglia et Io. » Scrive, la legatione avia el cardinal di Boesì di Franza compieda, mandò al Papa a persuader la prolungasse; è venuto li brevi, ma par siano con certe condition che non piace a ditto Boesì. *Item,* è venuto nova di Roma, la creation dil cardinal episcopo di Tolosa, ch' è zerman di la Raina, fiol di una sorella di suo padre, con il qual esso Orator farà bon officio. Scrive, domino Philiberto orator di la Cesarea Maestà, par sia a Paris indisposto.

174*

Poi con grandissima credenza, andati quelli non have per avanti la credenza a darsi in nota a li Capi dil Consejo di X e tuor giuramento, tra li qual Io andai per esser novo in Pregadi, fo leto per Zuan Batista Ramusio una letera portata eri in Colegio per l'orator dil re Cristianissimo, scrive monsignor di Lutrech, data a Cereto a dì 29 Septembre, per la qual scrive al Principe nostro, come voria lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador nostro, è a Verona e altri capitani pratici in cosse di guerra et *præcipue* domino Andrea Griti venisseno a Milano per consultar con lui quello si habbi a far volendo il re di Romani venir in Italia, perchè si trata il ben di la Christianissima Maestà e di la Signoria nostra collegati insieme et la conservatione di ambi dui stati in Italia; con altre parole, ma questa è la substantia, che si mandi il Griti a Milan.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza, con avisarlo quanto ne ha scrito lo illustrissimo Lutrech di mandar a Milan il Governator nostro e sier Andrea Griti procurator per consultar etc., et se li manda la copia di la letera; e parendone questa cossa di grandissima importantia a far questa motion, che non saria altro che principio di guerra e prepararsi a quella, per tanto ne ha parso mandar la copia di la letera predita de lì, et parli con la Cristianissima Maestà, dicendoli l'opinion nostra di soprastar a far tal motion; ma sempre che l'abadessesemo per esser di un voler con la soa Cristianissima Maestà; *tamen* si remetemo al voler di quella. Con altre parole di questa substantia, et come confinemo assai col re di Romani, e ne par non è tempo di far questi moti che saria chiamarlo in Italia.

175

Parlò prima sier Antonio Grimani procurator, Savio dil Consejo, per la sua opinion de bon vechio. Li rispose sier Luca Trún savio dil Consejo, et fo longo. Poi sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier, qual intrò in opinion dil Grimani. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Fo leto *una letera di 26 Avosto, scrive l'Orator nostro in Franza.* Come monsignor l'Armirajo li disse, dove erano monsignor San Marzeo et Villaroy di questo, e che 'l Re ge lo diria, *tamen* fin hora nulla li ha ditto, et leto la risposta fata con il Senato a dì 13 Septembre, come zonto sia a Milan monsignor di Lutrech faremo etc. di la qual letera non è risposta. Andò le parte. Una non sincera, 2 di no, 43 dil Mozenigo e Grimani, 114 di altri Savii, et questa fu presa con gran credenza.

Fu posto, per tutti, una letera in risposta a monsignor di Lutrech, come havemo scrito a l'orator

nostro al re Christianissimo, et zonto el sia a Milan, li sarà comunicato tal letera per il Secretario nostro. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Consieri, sier Zacaria Bondimier cao di XL, li Savii dil Consejo e Terra ferma, di dar il dazio di 40 anfore di vin a l'orator dil re Christianissimo, si vol fornir per tutto l'anno, ch'è zerca ducati 120. Et sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma andò in renga, perchè senti mormorar il Consejo, era troppa quantità, et exortò il voler prender la parte. Fu presa, ave 10 di no.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma una parte, di far 3 Avogadori extraordinari per 4 man di election in Gran Consejo con alcune clausole, *ut in ea*, la qual parte si habbi a prender a Gran Consejo; la copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave 70 di no, 86 di si.

A dì 9, la matina. Non fo letera alcuna da conto, nì cossa di momento. Fo publichà in Rialto una condanason fata a dì 5 di l'istante ne l'excelentissimo Consejo di X contro Hironimo di Piero di Merchadanti veluder per sodomito, absente, ma legitamente citado, che 'l ditto in perpetuo sia bandito di questa terra e lochi nostri dal Menzo al Quarner in qua, con taia L. 1000, et hessendo preso li sia tajà la testa in mezo le do Colone, e il capo poi fato in cenere.

Da poi disnar fo gran pioza, qual comenzò la matina et durò fin note. Fo Consejo di X con Zonta et non fo fato cossa da conto, *solum* preso per i bisogni di l'Arsenal tuor ducati 4000 de li depositi dil Sal, et quelli l'Arsenal si possi servir.

175' In questo zorno, *licet* fusse gran pioza, fo apichato un ladro solenissimo, preso per la Quarantia di apicharlo, *licet* non havesse confessato, nominato Nicolò da Liesna, ha robato più di 60 case di zentilhomeni. Si feva da famejo, steva do mesi, si partiva e poi andava a robar in quella casa, rompeva ogni ferro da fanestra con le man, era re di ladri.

A dì 10. La matina vene in Colegio l'orator di Ferara, et apresentò quel schiavo che par sia scampato da Costantinopoli, e robato al suo patron più de ducati 20 milia. Hor capitò a Ferara, et perchè da Constantinopoli si ave di aver la recuperation di quello, inteso l'era a Ferara, la Signoria scrisse al Duca lo volesse dar, et cussì con custodia l'ha mandato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, per le cosse di vilani di Uriago, e fo leto a questo Consejo nuovo con la Zonta il processo, et compito di lezer tutto. Steteno fin hore 2 di note.

A dì 11. La matina, fo *letere di Roma di l'Orator nostro, di 5, et di Napoli, di . . .* Il sumario dirò poi lete sarano in Pregadi. *Solum* se intese, a di 19 Septembrio, le galie di Fiandra che vien, capitano sier Zuan Moro qu. sier Antonio, ben carge, zonse a Palermo.

In questa matina, in corte di Palazo fo retenuto per li oficiali di Consoli sier Jacomo Arimondo di sier Andrea per una sententia di ducati 300 in favor dil spicier di la Cerva per mezo San Salvador. Fu gran rumor; voleva pur scapolar, a la fin fu posto in preson.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono expediti li vilani di Uriago, *videlicet* alcuni liberati da li Cabioni, dove erano stà posti in Terra nuova, uno confinato a morir in prexon forte, altri banditi, sicome per la condanason predita, la copia di la qual sarà qui avanti posta, il tutto veder si pol; et la materia fu publicata in Rialto et mandada a publicarla a Padoa et Uriago.

In questo zorno, pre' Zuan Rivio veneto, lesse una letion in l'auditorio publico. Prima fece una oratione, et doman lezerà Valerio Flacco, *de Argonautis.*

1520, a dì 12 Octubrio. Fo publicà in Rialto.

176 *Sono stà publichà le infrascripte condanason, fate eri ne l' Excelentissimo Consejo di X con la Zonta.*

Che Jacomo Veraro absente, ma legalmente citado, per la ferison et morte seguita ne li superiori zorni a Uriago contra quelli signori francesi, el sia perpetualmente bandito di Venetia e destreto et di tutte terre e luogi nostri da parte di terra e da mar, et di tuti i navili armati et disarmati, et se mai in alcun tempo el contrafarà al bando et preso sarà, sia conduto a Venetia, dove sopra una piata da San Marco sia conduto a Santa † con uno comandador, proclamando la colpa soa assiduamente. Da poi sia strassinà a coa di cavalo da Santa † a San Marco, dove sopra uno eminente solaro a quello sia tajà la testa da le spale, si che 'l muori et l'anima se separi dal capo. Da poi el corpo in 4 parte sia squartà, di le qual 3 parte siano apichà in 3 forche ne la estrema parte di questa nostra città, segondo il consueto, et la quarta parte sia apichà a uno paro di forche nel luogo di Uriago. Quelli veramente che quello prenderano et vivo presenterano ne le forze nostre, habino lire 6000 de i danari di la Signoria nostra, et possino trazer uno bandito de cadauna di

le terre nostre per puro omicidio, avendo la carta di la pace. Chi veramente quello amazerano intro i confini, abino lire 3000 et facultà di cavar uno di bando *ut supra*. Et sia publicà la presente condanason sopra le scale di Rialto, et a Padoa, et nel luogo di Uriago a notitia di tutti.

Item, che Mio de Cecho Bussan, absente ma legitimamente citado per la medesima ferison et morte, sia bandizà come il ditto Jacomo Veraro, et si 'l sarà preso, sia squartà con i modi et condition et taglia dil prefato Jacomo.

Item, che Amadio Fabio, absente ancora ma legitimamente citado per la medesima causa, sia bandizà come i ditti Jacomo Veraro et Mio de Cecho Bussan, et si 'l sarà preso *etiam* sia squartà con tutti i modi e condition et taglia *in omnibus* di prefati.

Item, che Bilon fabro, absente ma legitimamente *etiam* citado per la medesima causa, sia perpetualmente bandizato *in omnibus* come i prediti, et se 'l contrafarà al bando et preso sarà, quelli che 'l prenderano vivo intra i confini et porterano ne le forze nostre, habino lire 6000 de i danari di la Si-176* gnoria nostra, et possino trazer un bandizado de una de le terre nostre per puro omicidio, habiando la carta di la pace; quelli veramente che intra i confini lo amazerano, habino lire 3000 e la facultà di trazer uno di bando *ut supra*. Et sia publicada ne i luogi sopraditti.

Item, che Francesco Sartor, Bernardin Sartor, Lorenzo Bressan, Hironimo da Piove, et Creja solito esser fornaro, tutti absenti ma legitimamente citadi, per esser intervenudi et haver mal operato nel medesimo caso, siano perpetuamente bandizadi come i altri sopraditti, et se mai in alcun tempo i contrafarano al bando, et presi sarano, a quelli et cadaun de loro in mezo le do Colone sopra uno eminente solaro li sia tagliada la testa da le spale, sichè muorino et l'anima dal corpo sia separada, et chi cadaun de loro prenderano intra i confini et presenterano ne le forze nostre, habino lire 2000 per cadauno presentando vivo, et per cadaun amazerano dentro li confini *ut supra* lire 1000 di beni di la Signoria nostra. Et sia publicà come le altre.

Item, che Cecho Bussan per le male operation sue fate in quella cosa contra francesi, sia perpetuamente confinado ne la preson Forte, dove habia a finir la vita sua, et se mai in alcun tempo el scamperà et preso sarà, sia conduto quì in Venetia, et sopra una piata menado da San Marco a Santa †, donde con un comandador, et qual sì ne l'andar come nel ritorno assiduamente proclami la colpa sua, sia reduto a San Marco, dove in mezo le do Colone sopra uno eminente solaro li sia tagliada la testa da le spale sichè el muori et l'anima dal corpo si separi, et da poi il corpo in 4 parte sia squartado, 3 de le qual siano apicade a tre forche ne le estreme parte di questa cità, secondo il consueto, et la 4 con la testa sia apicada a un paro di forche nel luogo di Uriago. Et chi quello prenderano sì qui a Venetia come in cadaun loco nostro, et vivo presenterano, habino lire 4000 di pizoli de i danari di la Signoria nostra; quelli che veramente *ut supra* lo amazerano, habuta la fede, habino lire 2000 di pizoli. Et cussì sia publicado sopra le scale di Rialto et Padoa, et nel luogo di Uriago.

177 *A dì 12*. La matina, vene li Avogadori di comun, sier Francesco da cha' da Pexaro et sier Lorenzo Bragadin, et parlò il Bragadin dolendosi dil Patriarcha, sufragava molti che meritavano la morte, et era il vicario del Patriarcha presente, et *maxime* uno Sorpion, fo fiol di Antonazo da Viterbo, soldato, qual è publico assassino, e *tamen* è inibition dil Patriarcha, è frate; *etiam* di altri, alegando li dotori non vol che quelli tali godano li benefici di la Chiesa. Poi parlò il vicario dil Patriarcha scusando monsignor suo, che essendo questi di suo foro, lui vol judicarli et punirli si hanno fato mal, nè li vol asolver etc. *Unde* il Principe lo chiamò, dicendo al vicario parlasse al Patriarcha lasasse far justitia di tal tristi, et non ajutasse tal malfatori.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* zercha le cosse di mar, per il caso seguito di le fuste sotto Coron etc., et doman verano con le loro opinion al Pregadi.

È da saper, eri per via di Candia, per *letere di 12 Septembre*, si ave, per navilii venuti con muscateli, come alcune fuste di turchi haveano dà l'incalzo a do navili andavano in Alexandria, uno di sier Mafio Bernardo, qual scapolò, e l'altro di sier Matio di Prioli con arzenti vivi, preseno. *Item*, a Sitia ditte fuste messeno in terra facendo gran danni, *unde* il rezimento di Candia havia mandà alcune galie di quelle venute a disarmar, subito atorno l'isola. *Item*, qui sopra Lissa, certe fuste prese uno gripo veniva di Candia con vini di rason di Coresi.

Dil Provedador di l'armada sier Domenego Capelo, fo letere zercha le fuste, et scrive che 'l faria processo; il sumario dirò di sotto.

A dì 13. La matina fo *letere di Franza, Anglia et Milan*, el sumario di le qual scriverò, lete sarano in Pregadi.

Vene l'orator dil re di Franza, con li Cai di X, al qual fo ditto la expedition di vilani di Uriago, et lui fulminando non si contentò, dicendo si volea punir forte e tuorli la vita per aver fata tanta inzuria, si pol dir, al re Cristianissimo.

177* *Dil Capitano di le galie di Fiandra, sier Zuan Moro qu. sier Antonio, da Palermo, fo letere di 22 Septembre.* Dil zonzer suo lì con le conserve a dì 19, e di la sua navigation. Et come in quelli mari sono tre armate, *videlicet* a la Fagagnana e Trapano quella dil re Catolico mal in ordine, stata a l'impresa di Zerbi; a l'Austa, mia 15 di Sardegna, vele 22 dil Cristianissimo re, et a Cao Passera 4 galie e tre fuste di turchi, *unde* lui nel suo partir verà reguardoso per venir a salvamento.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno sopra far provision del caso seguito di le fuste a Coron, contra sier Domenego Capelo provedador di l'armata; ma si aspeta sier Alexandro Contarini soracomito, qual fo lì a Coron, è in Histria, vien a disarmar. Lui e quelli di la galia saprà il tutto. *Item*, scrisseno in Franza et a Milan di la condanason fata contra quelli di Uriago, mandando la copia di quella, dolendosi di modi et parole di l'orator suo è in questa terra usate a la Signoria nostra, et cargandolo molto.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di . . . . l'instante. Erano in zifra, non fono lete; e altre letere drizate ai Cai di X. In conclusion, il Re vien a Lion.

A dì 14 Domenega. Vene in Colegio Vicenzo Guidoto secretario nostro stato in Bossina a portar li presenti a quel sanzacho, et non ave tempo di referir quello havia fato. Et li Capi di X intrò et steteno longamente.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non fu il Doxe, et non fu posta la parte di far li Avogadori extraordinari, perchè par li Consieri li voglino riconzar in Pregadi. Fu vicedoxe sier Donà Marzelo, perchè sier Andrea Mudazo, più vechio Consier, è andato a Montagnana.

Fo butà il pro' secondo di Montevechio, di la paga di Septembre 1478, et vene il sestier di Ossoduro.

Fu eletion di 9 voxe, ma non passò Provedador ad Asola.

Et essendo Gran Consejo suso, intrò in porto la galia sotil, soracomito sier Alexandro Contarini, vien a disarmar, qual per esser stata a Coron, sa il caso intervenuto. Il Colegio mandò per lui, che subito venisse; el qual vene cussì come el si trovava, e referì il tutto. Fu fato deponer, e la sua deposition si lezerà in Pregadi.

A dì 15. La matina. In Colegio di novo referì 178 sier Alexandro Contarini sopracomito il caso tutto seguito a Coron, et poi fo leto per li Savii la letera, scriveno al Baylo di Costantinopoli di questa cossa. Et voleno meter di far Provedador in armada, e che sier Domenego Capello provedador in armata vengi a disarmar; e su questo fu varie opinion.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et leto queste letere.

Di sier Alexandro Contarini sopracomito, qual è zonto in questa terra, *data a Cerigo, a dì 20 Septembrio.* Scrive, come avendolo lassato il Provedador di l'armada a Cao Malio a la vardia insieme con 4 galie candiote, et a di 20 a hore 19 vedendo per la vardia vele, et come erano drio uno gripo, e judicando esser corsari, se messe con le conserve a seguir; ma la galia soracomito sier Zuan Maria Simitecolo non volse seguirlo per cosa li fosse ordinata, e questo perchè era carga la galia di formento, e volse andar a disarmar in Candia. Or apropinquandosi, veteno do galiote et do fuste, et portò le galie in arma per combater, et quelli de là, vedendo convenir combater, li mandò il copano con mostrarli una patente dil Baylo nostro di Costantinopoli, che facea a uno schiavo dil Signor turco qual con uno Synan rais andava in Barbaria, et la copia dil ditto mandato manda incluso, *unde* li parse non farli altra movesta; ma ben volseno condurlo al magnifico Provedador di l'armada, dicendo era vicino. E loro instando la sua liberation, non volse, et cussì steteno quella notte perchè la sera vene adosso, poi la matina, a dì 21, a hore 3 di zorno si levono, et cadauna galia havia la sua fusta per condurla al Provedador, et quelli di le galie più volte li volseno svalisar, *adeo* ave grandissima faticha a far non li fosse inferito danno alcuno, et tolseno le arme e il timon di le fuste preditte, aziò non potesseno fuzer. Et a dì 22 trovoe il magnifico Provedador a . . . . qual apresentatoli, parse a soa magnificentia, chiamato Consejo di soracomiti, di liberar ditto Synan rais, con il schiavo che havia il salvoconduto e una patente dil Signor turco, e le altre 3 fuste mandarle a Coron, loco più vicino di ditto Signor turcho, e saper da quel cadì si erano di mal afar, et quello di loro si dovesse far. Et inteso questo, ditto Rais volse non si parta e venir anche lui, et cussì a dì . . . . si levono e andono verso Coron, et il Provedador restò con le galie a . . . . . Et li comandò lui andasse 178* verso la terra a far lo effecto predito, restando lui

Provedador con le fuste pocho lontan. Et cussì aproximato, levò una bandiera di . . . . per il che vene uno copano con alcuni dentro a domandar quel voleva. Li disse il tutto. Et havendo mandato alcuni homeni per aqua, par che quelli di la terra in questo mezo metesse l'artelaria a ordine per sfondar ditta galìa, venendo molti turchi a cavalo fuora di la tera. El schiavo dil Signor era smontado in terra per far la sua Pasqua, che aponto quel zorno era il suo Ramadan. Or vene nel copano uno citadin di Corfù, nominato Samali Pandin con do altri, a dirli, senza voler dismontar, che lassar dovesseno le fuste; ma apena si potè parlar, che de la terra fo trato alcune artelarie per sfondar esse galìe, et li homeni mandati in terra per aqua fono da li turchi tajati a pezi; per il che le fuste tajano li cai per fuzer a terra, e parte fuziteno, e parte fono tajati a pezi da li galioti di le altre galìe, quali erano Arbesana, Vejana et Petratin da Corfù, et posto a sacho tutto vi era dentro e tolseno le fuste. Lui veramente, vedendo esserli trato di la terra artelarie, al meglio potè si tirò per remo e ussì fuora, non senza gran pericolo, pur con non voler trar a la terra niuna artelaria, che si avesse trato hariano fato mal assai; e fo feriti alcuni di la galìa. Scrive che 'l Provedador manda le fuste a Corfù, et crede recuperar li danari e robe tolte; et erano su ditte fuste homeni 450, et non haveano vituarie di darli da manzar, nè *etiam* a le galìe.

Dil dito, scrita a sier Marin Contarini, data al Zante, a dì 20 ditto. Scrive, come il Provedador di l'armada ha ordinato le fuste siano mandate a Corfù, e le robe recuperate siano poste in deposito, e li danari trovati, ch'è zercha ducati 520, et ha scrito letere al Baylo di Costantinopoli con avisarli dil tutto, per una nave che va a Constantinopoli. Replicha la cossa di Coron, come fu. Si dice erano da ducati 5000, ma lui non ha auto nulla. Scrive, che in la barcha che li vene a lui, essendo sotto Coron, erano alcuni cristiani, quali parlono in greco dicendo: « Che fate qui? andate via ». Poi di quel era su la torre, fu visto far segno a quelli de la barcha col tuliman si slargasseno, per poter trar l'artelaria per sfondar la sua galìa, et cussì si slargono; par da le galie siano stà morti turchi 200, 179 il resto anegati e fuziti in terra, nudando, et resta col Provedador Sinan rais col suo fiol e do altri, qual manda a Corfù. E scrive, è stà aperte le casse di le fuste, e tolto quello erano: lui vien a disarmar.

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada al Zante, a dì 20 Setembre. Nara il caso seguito, come ho scrito di sopra. Et che a dì 8 a Cerigo li fo apresentà le 4 fuste. Nara di uno gripo di Malvasia che dite fuste havia preso, et tolloli il cargo et ducati 30 al patron, et li homeni posti a remo sopra le fuste. Manda la copia *etiam* lui dil salvoconduto dil Baylo di Constantinopoli. A dì 14 vene, con 6 galie, poi fato el consulto con li Sopracomiti verso Coron per saper da quel chadi. Nara il caso seguito, et che Turchi di le fuste tajato le gomene se butono a l'acqua per fuzir, et parte fono amazati su le galìe era con lui, *videlicet* Vejana, Arbosana e Petratin da Corfù, e le fuste messeno a sacho. Scrive quello à ricuperato, qual manda a Corfù in deposito, et cussì le fuste. Ha scrito al Baylo di Costantinopoli il tutto. Sinan rais e suo fiol e do altri è con lui restato, qual lo manda a Corfù in li casteli, et scrito a Constantinopoli il Signor ordeni quello vol di lui, qual è stato corsaro grandissimo. Fo quello prese la galìa di sier Tomà Moro. Questo Synan rais è fradelo dil Barbarosa domina in Barbaria Alzer, et dil ditto Synan ha rechiami assai. Scrive, haver lassato a la guardia a Cao Malio sier Hironimo Lion, et mandate galie di Candia a disarmar etc. Fa processo etc.

Dil dito, date in galìa a Corfù, a dì 27. Scrive, per sier Alexandro Contarini, vien a disarmar. Avisa, dito Synan rais andò di Barbaria al Signor turco con do fuste, et apresentò al Signor 20 puti, 5 lioni, et do capi spagnoli da parte de suo fradelo Barbarossa, domandando una bandiera dil Signor, e li bassà non ge la volseno dar, et feno apichar li do capi spagnoli, et vender li puti, e poi stato zercha uno mexe, lo expediteno, con dir volerli dar bandiera; ma ben manderia con lui uno homo schiavo del Signor, a veder il paese et tornato poi li manderia la bandiera. Il qual si partì da Costantinopoli con ditto schiavo e con la letera dil Signor et uno mandato dil nostro Baylo, con 20 homeni per fusta, et zonto a Metelin, armono le fuste di homeni di mal far, stati corsari, e comprò la mità di una altra fusta per ducati 90 et cussì 179* feno conserva, et a Negroponte robò 6 turchi et altre robe, et veniva zercando di far danno a chi in mar havesse trovato, et verso Cao dil Ducato prese uno gripo di Malvasia con homeni 16 suso etc. Scrive, come le tre galie era con lui Provedador soto Coron, *videlicet* Arbense, Vejana e Petratin, le messeno a sacho. Fa processo, e di le gente inquisition per notar il tutto quello recupera, et ha posto de lì. Scrito a Costantinopoli di questo etc. Avisa, ditto Synan ruis, è anni 45 è corsaro, ha so fiol con lui. Avisa come manda le galie a di-

sarmar, che zonzerano quelle vien di Cipro, qual *etiam* manderano a disarmar, perchè se li provedi di danari etc.

Di sier Zuan Moro, capitanio di le galìe di Fiandra, date in galìa, a Palermo, a dì 21 Setembrio. Scrive il suo partir di Antona, e poi di San Doardo a dì 10 Avosto, et per tempo stete fino a dì 15, il dì di la Nostra Dona; quel dì si levò, et a dì 28, zonze lì a Palermo. Ha tochato Cades, Armeria, et Malicha; et saria venuto prima; ma avendo in conserva uno barzoto di Majoricha, el qual navegando se li rupe l'alboro, *unde* convene esser da le galìe remurchiato, et cussì a salvamento l'ha conduto lì a Palermo; il qual il barzoto et le robe è suso, tien tutte esser salve mediante ditte galìe, et cussì quelli di Palermo lo dicono con grande honor di la Signoria nostra. Avisa, a la Fagagnana esser barze 12 spagnole con fanti suso. A l'Austa dicesi esser una armata nova di Franza, sichè andrà riguardoso etc.

Fo leto un capitolo di *letere particular di sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, scrive di 20 di Palermo.* Avisa il loro zonzer lì per esser patron di una de ditte galìe di Fiandra, e come lì a Trapano e Fagagnana è l'armata Ispana, ma mal in ordene. A l'Austa mia 18 di Sardegna l'armata di Franza di vele 20; et a Cao Passero 4 galie e 3 fuste di turchi.

Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di 2. Come parlò al reverendissimo Santiquatro, zerca la cossa di Coriziola; qual li disse soa signoria era stato con domino Ignatio, e li doveva venir a parlar per veder di prender qualche sesto insieme. Et poi domino Ignatio li vene a casa a parlar, et parlando dovesse far revochar li brevi, et si lasase far justitia, 180 disse non li pareva onesto fusse judicata da quelli sono judici e parte, tratandosi *maxime* dil loro interesse. Lui li respose a Venezia si fa justitia, et fu fato in favor di judei per una sententia di ducati 12 milia et contra la Signoria. Or era con lui uno frate Morgante, qual disse altamente che si dovea far judicar questa cossa da judici ecclesiastici e non da laici, perchè si sapeva la Signoria volea dar queste possession a la francation dil Monte Nuovo; al che lui Orator li disse parlava mal e tristamente, e che a Venetia si feva justitia. E lui disse, a San Nicolò di Lio fo tolto certi tereni etc. con altre parole, *ut in litteris.* Or ditto Orator andò dal Papa, e parlandoli di questo, Soa Beatitudine zà era stà informata da domino Ignatio, e li disse tutto quello li havia ditto esso domino Ignatio, e con queste possession si voleva franchar Monte Nuovo. E l'Orator disse a Soa Beatitudine la gran justitia si feva a Venetia *contra infideles* non che contra frati, e a li Piovegi erano descritti tutti li confini di Laguna di Venetia, ch'è la forteza di questa cità, pregando Soa Santità volesse revocar li brevi. Rispose voleva consejar la cossa. Scrive, lui Orator nostro, domino Ignatio è fiorentino, fradelo di chi ha la signatura, et pol assai. Qual li disse, parlando con lui, sapeva la Signoria li havia scrito solo una volta di questa cossa, e lui sempre si la toleva cussì calda; sichè i sanno il tutto, però è bon la Signoria scrivi caldamente di questo etc.

Dil dito, di 6. Come eri fo concistoro, et ozi signatura. Il Papa va prolungando la publication dil cardenal episcopo di . . . . fato a requisition dil re Cristianissimo, et li oratori francesi lo solicitano; et essendo Soa Beatitudine al andar in Castel San Angelo, monsignor di la Moreta et monsignor di Pin instono volesse publicarlo, salvo farli uno breve che a questo Nadal proximo se intendesse pronunciato. Soa Santità disse: « Faremo »; e con queste parole non se risolve. Di che molto monsignor di la Moreta si duol, et vol partir, e aspeta questa resolution; et *etiam* per la legation di Franza nel reverendissimo Boysi, qual ha certa diferentia, intervenendo la legation di Avignon qual ha il cardinal Aus in Franza. Scrive, è zonti lì a Roma fanti 1000 spagnoli stati su l'armada in Barbaria, i quali nel venir hanno fato assa' danni per camino, e fanno tuttavia.

180* E l'orator dil re Catholico dice volerli dar danari, ma pur non li danno; si dice aspetarsi altri 1000 fanti.

Don Zuan Emanuel orator di la Cesarea e Catolica Maestà li ha mandato a dir come è stà messe le poste a Trento, et voria si metesse una in veronese, pregandolo scriva a quelli rectori la lassino meter. Li rispose non saria obedito; ma ben scriveria a la Signoria, la qual faria quello li pareria. Poi dito Zuan Hemanuel per il suo secretario li ha mandato a dir come per il castelan nostro di la Chiusa era stà preso uno veniva con letere; sichè par sia rota la guerra. Scrive haver parlato al reverendissimo episcopo di Parenzo, zercha indusiar di la lite fa in Rota. Li ha promesso indusiar per tutto il mese. Scrive, zercha la cossa di Alvise di Porto visentin parlerà al Papa. Di la materia di piovani di le Contrade, il Papa non si risolve. Tien lo episcopo di Torzelo habi saputo et scrito lì a Roma, aziò non si otegni. A dì 19 le galie nostre di Fiandra di ritorno zonseno a Palermo etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario,

di ultimo Septembre. Come la illustrissima duchessa di Bari parte a dì 15 dil futuro per Polana, va per via di l'Apruzo, a camin . . . . . senza intrar in alcuna terra, a la Madona di Loreto, e de lì passerà per andar al suo viazo. Scrive, de lì si parla molto di moti grandi sono in Spagna, et come il Fonsecha capitano di la Catholica Alteza havia fato brusar Medina dil Campo con danno di ducati 200 milia. Scrive, le galie di Fiandra è zonte a Palermo, et manda uno mazo di letere a sier Alvixe Pisani procurator dil *Banco*, qual vien di dite galie.

181 *Copia di do letere di Spagna di Vajadolit, date a dì primo Septembre 1520, drizate a lo episcopo di Puola legato in questa terra.*

A questa hora che sole partire el coriero, è venuto da Torre de Silas uno *qui est gravis . . . . et omnibus negociis ibi gestis interfuit. Summa est*, che quelle gente che sono di la comunità, come per le altre mie ho scripto, dicono et pretendono che la Regina è in suo bon sentimento et abilissima a le gubernatione de li sui regni; et che non voleno che più resti captiva, ma lei governi et non alcuno altro, et voleno creare un novo Consiglio, e in tutto e per tutto mutare Stato, e per tal causa non vogliono più che il Cardenal governi, perchè non è naturale, ma che li farano tutti li possibili onori. Poteria essere che tra questi populi venisse qualche discordie, perchè quelli di Toledo voriano che la Regina andasse a Toledo, questi altri voriano che restasse qua in queste parte, *et in hoc non conveniunt.* L'altre cosse tutte passano *prout in litteris.*

Copia di letere di missier Vianese al reverendissimo et illustrissimo Vice canzelier, date in Stajadola, a dì 7 Septembrio 1520.

Illustrissimo et Excelentissimo etc.

A dì primo del presente, per il coriero ordinario che parti per Roma, scrissi a vostra signoria reverendissima copiosamente tutte le nove che qua ocorevano, et la somma fu che mi pareva essi populi desseno principio ad mutare in tutto et per tutto il Stado di questi regni, et fare de una già optima monarchia, una pessima et crudelissima democratia, et che *etiam* pretendessero di volere ruinare li grandi; per il qual camino mi pare che vadino a tutta briglia, per esser in Toledo, da poi hanno ruinato cinque palazi di quelli di Silva, che sono li principali cavalieri di quella cità; et pur una tera che si dice Dognas ch'è quì proxima 4 leghe, che erano subditi del conte di Londi, se miseno una note in arme, et corseno a la casa dil Conte et contessa sui signori, et li preseno tutti do; et perchè dita terra havia una molto bona forteza, li menarono tutti do presi a la forteza, e li dissero, se non facevano che il castelano lì desse subito la forteza, che li scaneriano tutti do lì a la sua presentia; et loro vedendo il manifesto pericolo li fecero dare la forteza, et restono presi ambi doi, et presa la forteza, et haveano più di 6000 ducati d'intrata. Et il populo grida: *Comunità! comunità!* Et alcuni altri lochi de signori si hanno comenzato a rebelare, et tutti gridono: *Comunità! comunità!* La Andalogia che in sino a quì era stata pacifica, al presente si comincia a dire che Corduba et Jaeri hanno cominciato a tumultuare. Piacia a Dio che Granata non fazi il simile, per esser in quella cità et tutto el regno, per un cristiano che è lì, li sono più di 10 mori, et a quelli populi se ribelassero, tutti li cristiani di quel regno stariano et stanno nel grandissimo pericolo. Le parte et terre che sono in Africa hanno mandato qui ad fare intendere che là non possono più durar, perchè non hanno più danari, nè gente, nè vituarie; et di qua, durando questi tumulti male se li può provedere: in modo che se Dio non remedia, queste cosse di quà vano manifestamente a ruina et gravissimo precipitio; et parme che Dio solo ve possi remediar et non altri.

181* La Regina si lassa vedere et parlare, et dicono che sta in bona dispositione; ma per quanto sappino fare et dire, non le possono fare segnare et sottoscrivere cossa alcuna. Lei ha mandato un suo capellano ad Avila ad chiamar li procuratori di le cità, che sono congregati lì, che venghino a Torre de Silas, dove lei sta ad fare corte. Non si crede che la habino ad obedire, et si crede, come per altre mie ho scripto, che là faranno un Conseglio et uno Stato novo, e in tutti questi regni muterano li Consegli, potestà, gubernatori et castelani dil Re, et faranno un novo mondo. Si è dicto che il vescovo di Zamorra offeriva a la congregatione di ditti procuratori 30 milia ducati di contanti et 5000 fanti per conservatione et reformatione dil regno, con tanto che lo facessero lui presidente dil novo futuro Consejo; et ad voler turbare et mettere sotto sopra el mondo non si poteva trovare cervelo alcuno più ad proposito che ditto vescovo.

182 Ci sono letere di Valentia, che il marchexe di Grenella, el quale pretendeva che Antonio di Fonsecha li tenesse ocupato tutto el Stato che lui teniva, era partito di là per venire ad pigliare la possession

del dicto suo Stato; il che si crede farà, non vi essendo chi lo defenda, perchè Fonsecha è stato trovato a li confini che se andava verso Portogalo. Si è detto che la comunità di Toledo mandava a pigliare tutti li frutti di lo Archiepiscopo, et levare la possessione al nepote di Chievers. *Item*, non lo so di certo; ma ancora che non fusse fato al presente, vostra signoria illustrissima tenga per certo che lo farano in breve.

Il reverendissimo signor Cardinal resta quì solo, perchè tutti li consiglieri dil Re se ne sono fugiti et dissipati in qua e in là, in modo che di loro non resta memoria.

Lì grandi hanno scripto et mandato homeni principali de le loro case a la Cesarea Maestà ad farli intender, che se Sua Alteza non torna presto in persona a remediar a questi sui regni, essi si perderano.

La comunità di Burgos, dove stà il Grande contestabele di Castiglia; et la comunità de quì, dove è il signor conte di Benivento, hanno facto fare omagio et juramento a li dicti dui signori che non anderano mai contro a le loro comunità, anzi che li saranno in adjuto et favore a loro persone et stato. Et cussì hanno jurato, perchè altramente li hariano caziati fuora, et ruinate et sachegiate le case.

El conte di Orcgnia, che sempre volse male e fu mal visto dal re Catholico don Ferando, al presente dicono che si è vestito tutto di lutto, et dice che fa el duolo dil ditto Re, perchè al presente lo conosce, et al presente lo trova manco.

183[1] *Di Franza, dil Badoer orator, date a Poesì, a dì 25 Septembre.* Come havia ricevuto letere di la Signoria nostra di 6, et essendo la Maestà dil Re andato a la caza, andò a San Zerman per annunciarle a la illustrissima Madama, con la qual udite messa; poi, inteso l'havia tolto medicina, non le potè parlar e ritornò indrio. Scrive, è venuto de lì domino Philiberto orator cesareo, et par il Re voy expedir presto lo episcopo di Bajus, ch' è di conti di Canossa italiano, va orator a Cesarea Maestà; sichè è bon la Signoria *etiam* expedisca suo orator a dita Maestà. Scrive di grandissimi tumulti di Spagna. Et esser zonto lì a corte uno nontio dil serenissimo re di Polonia. Il Cristianissimo re manda uno suo nontio a' sguizari chiamato. . . . . . per intertenirli fino vi vadi l'orator di sua Cristianissima Maestà destinato, qual è . . . Scrive, il Re ha expedito monsignor di Memorasin il zovene in Anglia per suo orator, qual è pratico in quel paese et amado da quel Re.

Dil dito, di 28. Come, essendo tornata la Cristianissima Maestà, fo da quella, e li comunicò le letere di la Signoria nostra, ricevute di 13, zerca la relation fata per domino Antonio Justiniano ritornato di Sua Maestà, dil bon animo di quella verso la Signoria nostra, e di le laude soe grandissime et di la serenissima Regina et illustrissima Madre, e de voler perseverar in la bona amicitia con la Signoria nostra; *demum* ringratiarla di la risposta fata a l'orator dil re Catolico zerca volerlo ritrar di la benevolentia nostra; poi zercha le cosse dil Friul etc. Al che Soa Maestà rispose, che la relation dil Justinian era di soe laude per l'amor li portava, ma ben haver ditto di la soa bona mente verso la Signoria nostra, et cussì voleva perseverar; et quanto a ringratiarla di la risposta data a Spagna, disse sempre saria di questo voler di esser unito con la Signoria nostra, et per partiti li porga esso Re non era per vadagnar alcuna cossa; ma perchè le cosse dil Friul, che . . . .

Poi intrò in diversi razonari, dicendo el mandava monsignor di San Marzeo a Roma, e faria ritornar monsignor Zuan Morita per dimostrar al Papa la sua bona mente, et havia expedito monsignor Memoransìn in Anglia per dir a quel Re la sua partita per Italia, e li ricomandava la Franza, e lassava in presidio 500 homeni d'arme et 30 mila fanti. *Item*, che con sguizari stava benissimo, et *licet* cantoni li havia zurato et fato capitulatione et hanno pension da lui solo et dal Papa, la qual ge la pagava con brevi et indulgentie; et che di loro non dubitava, perchè a questo Nadal doveano tocar la dita pension; però havia expedito quel secretario avanti, nominato di sopra, per intratenerli fino vadi l'orator suo, qual va prolongando a mandarlo, et non dubita che loro prendino altro partito. Poi disse di Spagna esser grandissimi tumulti, e la Raina esser messa in libertà, e voleno rezersi a comunità, e che la Raina domina e hanno privato del governo il cardinal di Tolosa. Poi disse dil nontio dil re di Polana esser venuto per nonciarli la vitoria dil suo Re, contra quel di Prussia, pregando Soa Maestà non li dagi ajuto, nì favor, et per excusar che 'l nepote re di Hongaria non li dete il voto a la creation dil re di Romani. Poi introno in parlar di Cosmographia, qual è più grande la Spagna o la Franza, che Soa Maestà molto si dileta. Scrive, è zonto a Paris domino Statio orator dil mar- 183

(1) La carta 182* è bianca.

chese di Mantoa, vien qui a la corte. *Item*, manda letere di l'Orator nostro di Anglia, etc.

Dil dito, dì 29. Come fo da la illustrissima Madama, et volendo comunicarli quanto havia comunicato col Re, disse non bisognava, il Re li havia ditto il tutto, e sempre saria di bona mente verso la Signoria nostra. Monsignor Memoransin è partito per Anglia, et il nontio di Mantoa venuto, à inteso esser perchè il suo signor atende esser fato Capitanio di la Chiesa, et il Papa è contento tuorlo, e vol questa Maestà pagi la mità.

Dil dito, di 30, ivi a Poesì. Come il Cristianissimo si parte, va a Bles a visitar e veder i fioli, poi verso Lion, et cussì la corte li va driedo; e lui Orator si scusa se non potrà cussì spesso scriver. E Soa Maestà era zà partita, ma anderà cazando, sichè di raro si troverano insieme: al qual parloe prima si partisse, et li disse di la venuta dil nontio dil marchese di Mantoa, perchè vol acordarsi col Papa, e che Soa Maestà pagi la mità dil stipendio, dicendo, esso Marchese trata questi acordi contra la forma di capitoli, per esser di l'ordine di San Michiel e non lo pol far, poi à lanze 50 con Sua Maestà. Al qual non li ha risposto altro, anderà intertenendolo. *Etiam* l'altro orator stà qui a la corte, è con lui. Scrive, è zonto lì el signor Lorenzino fradelo dil cardinal Salviati nepote dil Papa; l'orator di Ferrara, è amalato di febre.

184 *Di Anglia, dil Surian orator, date a Londra, a dì 9 Septembre.* Come, la peste essendo grande in .... dove era il Re, Soa Maestà è partita e venuta in Rezimont, dove starà fino in Londra cessi *totaliter* la peste; la qual stà bene. Scrive, l'orator francese li ha fato intender come questi oratori cesarei non cessano di veder di tirar questa Maestà a le so' voglie; ma Soa Maestà è costante in mantenir l'amicitia col re Cristianissimo; et altre particularità, *ut in litteris.*

Dil dito, di 20. Come l'orator francese li ha fato intender, che el re Cristianissimo havia scrito al re di Anglia, come domino Philiberto proposito, orator di la Catholica Maestà, lo havia persuaso a lassar l'amicitia di la Signoria e dil duca di Geler, il che facendo sariano d'acordo insieme; et di l'aver risposto, non volerlo far per alcun modo. *Unde*, questo Re havia chiamato li oratori di esso Catolico re, et ditoli il suo Re feva mal a tratar queste cose, ch'è principii di guerra fra cristiani, laudando la risposta dil re Christianissimo. Et che li haveano risposto, che dito Philiberto havia proposto da lui e non per commission di la Cesarea e Catholica Maestà. La qual comunichation esso orator francese lo pregò la tenisse secreta; et cussì vol tenirla, ma pur, zonto il reverendissimo cardinal Eboracense, qual sarà sabato de lì, anderà a parlarli con bel modo.

Da Milan, di Alvise Marin secretario nostro, di 6. Come havia ricevute nostre da esser annunziate a monsignor di Le Scut, zercha l'andata di lo episcopo di Lodi a sguizari etc. Et letere intercepte, *ut in ea.* Scrive dil dito Episcopo zà questo Avosto parloe; non li par di dir altro, ma ben dirà dil reverendissimo monsignor di Lutrech, è zonto in Aste, dove starà 10 zorni, aspeta zonzi monsignor San Marzeo, qual vien di Franza, mandato dal re Cristianissimo, et va a Roma.

Dil dito, di 10. Come monsignor di Scut li ha dito aver letere di la Concordia da domino Andrea da Birago, è commissario per il Papa de lì, come il conte Cristoforo di Segna Frangipani l'havia mandato a far fanti in Mantoa et in veronese, per il che esso monsignor feva meter in ordine le zente a quelli confini aziò steseno preparate, et scrito al signor Governador nostro a Verona stagi *etiam* lui preparato, aziò bisognando possino cavalchar verso la Concordia. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza. *Item*, ha inteso il re Catolico vol acordar 184* il ducha di Bari con lo episcopo di Lodi di differentie hanno insieme, *videlicet* il ducha di Bari habi il Stato di Milan, e lo episcopo di Lodi lo governi.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca, sier Marco Lando capitano, sier Sebastiano Justinian el cavalier provedador zeneral, date a dì 27 Avosto. Scrive nove di Damasco, aute di la morte di sier Anzolo Malipiero consolo nostro, et dil signor di Tripoli, e il castelan, e uno gran maestro, chiamato .... si dice è stà tosegati. Scriveno si provedi di danari per far dite fabriche etc.

Dil ditto, di 4 Septembrio. Come, havendo in questi zorni il Franchini cargato do grippi, l'uno con robe di sier Antonio di Prioli qu. sier Domenego, l'altro di sier Mafio Bernardo per Alexandria, e per letere di sier Agustin Griti retor di Sitia, di 29 dil passato, si ha come a una hora di note, al levar di diti gripi di porto, par che tre fuste di turchi li habino asaltadi: l'uno di banchi 22 pizoli, ch'è le robe dil Prioli, tolse la volta di la terra, l'altro fuzite via e si salvò. Le fuste seguì quel di la terra, e li homeni vicino mezo mio a terra si butono a l'aqua e scapolono, e tolse quei turchi il gripo cargo, e lo menorono via. Poi par ditti turchi messeno in terra li

a Sethia, et preseno 4 homeni et molti animali grossi e menudi, per il che quel retor mandò zente contro di loro, capo sier Andrea Corner qu. sier Francesco. La qual cossa, intesa da esso rezimento, a caso era lì in Candia do galie andavano in Cipro, soracomiti sier Bortolamio Falier et sier Nicolò Trivixan, i quali mandono atorno l'isola con la galia soracomito sier . . . Pasqualigo di Candia, era venuta a disarmar. Scrive zercha danari per far provision a le fabriche, e si provedi. Quanto a li zudei et clero, si stenteranno aver danari: pur vederano. Quelli zentilhomeni hanno electo 18 tansadori a loro facultà, et cussì farano li citadini. *Item*, avendo ricevuto letere di la Signoria nostra col Senato che si vadi driedo la fortification secondo l'ordine dete el signor Janus di Campo Fregoso, con la qual cossa quel Governador, è de lì, si duol, e voria fusse seguito secondo il suo disegno, dicendo aver praticha di fortificar terre, et è stato in molti assedi, *tamen* exequirà il voler di la Signoria nostra. Scrive, come hanno exortato quelli zoveni de lì a le ordinanze; sichè, *licet* non sia assueti, *tamen* si vano destrando. *Item*, scriveno la cossa seguìta di le quatro fuste di turchi prese etc.

Fu posto, per sier Jacomo Pizamano e sier Sebastian di Prioli provedadori di Comun, far citadin di questa terra, e li sia fatto il privilegio *in forma*, uno Zuan Zancho di Cataro, stato per anni 25 in più in questa terra. Ave 10 di no, 164 di si.

Fo cavà Cao di XL a la bancha di sora, in luogo di sier Alvise da cha' da Pexaro intra da matina Zudexe di Procuratori, sier Stefano Gixi el XL criminal, qu. sier Marco, non più stato.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma e Ordeni, una letera a sier Tomà Contarini bailo nostro a Constantinopoli, con avisarli, per la venuta a disarmar di sier Alexandro Contarini soracomito habiamo inteso il caso e disordine seguìto sora Cerigo di le 4 fuste di turchi prese con quel schiavo il Signor illustrissimo mandava in Barbaria. Et poi che, essendo stà mandate sotto Coron acciò quel cadì dovesse disponer di quelle, perchè aveano pur fatto danni a' nostri, sichè quella di Synan rais subito dal Provedador nostro di l'armada fo lassata, ma non volse partirsi senza le altre conserve, et a Coron seguìte che quelli di la terra bombardono la galia andata de lì a questo affecto, et con occision di homeni erano andati per aqua; per il che li galioti, visto questo et come li homeni de le fuste si butavano a l'aqua per fuzer in la terra, li furono driedo, parte amazorono, et le fuste rimase, qual hessendo stà poste a sacho, esso Provedapor recuperò e va recuperando, e tutto ha posto a Corfù con esse quatro fuste, acciò la excelentia dil Gran signor comandi et sii dato a chi el comandarà. Per tanto li mandemo la copia di le letere di questo aviso, et debbi parlar a li signori bassà dolendosi del caso seguito, pregando soe excelentie voglino far inquesition a Coron, e castigar quelli hanno fato tal atti per voler disturbar la bona pace è con la excelentia dil Gran signor, qual semo per mantenir et observar; et havemo scrito al Provedador di l'armada *immediate* Sinan rais, suo fiol, et do soi, *licet* sia stà corsaro et ne habbi fato danni, debbi subito rilassarlo, et far di le gente inquisition; et che lui subito Provedador vengi in questa cità, et cussì li altri Soracomiti stati sul facto, perchè volemo inquerir, e trovando esser in dolo li puniremo: con altre parole di questa substantia. Et per esser materia importantissima, di quello averà et intenderà *volantissime* ne debbi dar aviso.

Item, una letera a sier Domenego Capello provedador di l'armada, come con grandissima dispiacentia, per sue letere e per la venuta di sier Alexandro Contarini sopracomito habiamo inteso il caso occorso di le fuste etc. cossa importantissima. Però subito debbi relaxar ditto Sinan rais, fiol e do altri fati retenir per lui in li castelli, con scusarsi di quello è stà fato etc. *Item*, vedi di recuperar il tutto e fazi poner in deposito lì a Corfù acciò siano consignati a chi comandarà el Signor turco, e lui subito vengi in questa terra a disarmar, et il governo di l'armada resti a sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde. Et da mò sia preso che 'l primo Gran Consejo elezer si debbi per scurtinio et quatro man di eletion uno Provedador in l'armada, con li modi fo electo el prefato sier Domenego. *Item*, che li Soracomiti stati a la cossa sia fatti venir in questa terra etc.

Et sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, andò in renga laudando la letera; ma bisogna altra provision, *videlicet* mandar danari al Baylo acciò conzi la cossa con li bassà e altri; e a questo li Savi disse si faria, e lui pur instando bisogna far adesso.

Et sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, è in setimana, andò in renga dicendo tutti è a un fin; ma è stà parlato farlo in altro etc., *videlicet* Consejo di X secretissimo, et cargò il Malipiero di questo, et disse sier Polo Valaresso *el grando* diria *etiam* lui cosse, che questa matina l'ha inteso, de importantia.

Et sier Polo Valaresso, è di la Zonta, andò in renga, dicendo è venuto con quella galia Contarina

sier Marco Balbi di sier Alvise, vien dil Zante, col qual ha parlato questa matina. Lì ha ditto per il caso è venuto molte barche con citadini da Coron al Zante, dicendo, poi il caso sequìto, quel schiavo dil Signor li ha manazati quelli turchi amazò quelli homeni e trete l'artillaria a la galìa, dicendo dirà al Signor, e li farano impalar; sichè li cargono assai.

186 Poi sier Gasparo Malipiero tornò in renga per sua excusation, dicendo è stà più volte in Colegio, et sa come si governa questo Stado; però non sapiando lui che si volesse o avesse provisto per altro Consejo, era venuto a recordar il bisogno; con altre parole, che danari bisognava.

Poi volendo mandar la parte, et leto una altra letera per Colegio si scrive al rezimento di Corfù, partito sarà il Provedador de lì debbano far inquisition di questa cossa etc., et tutto il processo facto, examinando comiti di le galìe stati a la cossa e altri, lo mandi di qui. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier, andò in renga, cargò molto il Provedador di l'armada, qual visto il salvoconduto dil Baylo con la patente del Signor turcho doveva far reverentia a l'incontrar le fuste et non far quello è seguito, qual potrà zenerar tanto incendio che Dio nol voja, perchè questo Signor tocha il cielo; perchè senza rispetto voleva parlar et cometter tutta la materia a li Avogadori di comun, quali in questa sera comenzino a esaminar il soracomito Contarini e li altri di la sua galìa, e si vegnirà su la verità. Et cussì venuto zoso, messe la ditta opinion. Et sier Marco Foscari savio a Terra ferma, era in setimana, contradise a questa opinion, dicendo il Colegio vol tenir la via media per non tuor la colpa in nui, e si farà ben inquisition e si fazi l'effetto senza sonar trombeta; et fe' bona renga. Non era sier Piero Contarini savio a Terra ferma, andato a la villa.

Andò le do opinion. 3 non sincere, 2 di no, 71 dil Mozenigo consier, 108 di Savii, e questa fu presa; et fo prima cazadi li parenti di sier Domenego Capello, et fo comandà di la disputation grandissima credenza.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Luca Trun e savii a Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe di 2 zercha li frati di Corezuola, come queste terre tien i frati è nelle Lagune nostre, ch'è la fortification di questa terra, et però voy esser col Papa e brigar Soa Santità revochi il breve etc. con altre assa' parole, nè farano per darle al Monte Novo, perchè hanno altro modo di francarlo. Fo lettera molto longa e mal a proposito etc.

Andò in renga sier Luca Trun savio dil Consejo, scusandosi non esser per li frati di San Zorzi *imo* esserli contrarissimo, et non li piace la letera 186* perchè semo signori. Per fortifichar la terra nostra, ne domandate mo' licentia al Papa? havemo fato butar zoso chiesie a Padoa, Treviso e Brexa, non si dimandò licentia al Papa. Dal *quondam* doxe missier Piero Ziani si butò zoso la chiesia di San Zuminian, poi, butà zoso, il Papa non volse, con questo il Doxe vadi a visitare la chiexia ogni anno. Et che non si farà niente a scriver a Roma. Domino Egnatio, è fiorentin, parente dil Papa, ha obtenuto poter vender ducati 30 milia di possession è lì. Fano perchè è per dar al Papa e altri; et che quel nepote dil papa Paulo riformò questo ordine, nominato Piero Barbo, qual non volse vescoadi ma acetò l'abatia di Santa Justina valea ducati 5000 et poi la dete a la congregation di San Benedetto e si chiamava Congregation di santa Justina, hora la chiamano di Monte Cassino, et di questi monaci per 300 anni tenne il papato, hora nì da poi niun si vi pol esser, perchè si feno tanto richi che non si dano a le virtù e santità. Per tanto li par che dovesseno far exequir la sententia feno, missier Alvise da Molin e missier Piero Balbi e missier Zorzi Emo provedadori sora le Aque, debano far far. Et il Consejo sentiva questa et voleva meter la parte, cargando molto essi frati.

Poi parlò sier Francesco Bragadin savio dil Consegio, in favor di la letera, dicendo questa opinion dil Trun è molto subita, et visto *Decem Consilium sequitur præsentiam*, et che quando faremo questo *de potentia*, il Papa ne scomunicherà; ma prima è bon veder si *de plano* potemo obtenir l'intento nostro, che mai manchera a far *de potentia*, biasimando molto il Trun. Poi parlò sier Marin Morexini è sora le Aque, qual contradise *etiam* a la letera, e si doveria far gajardamente contra questi frati che vol predichar contra questo Stado, ma semo miti; dicendo il Dominio nostro non dia aver alcun rispeto quanto a far una cossa li torna la salvation di la sua terra, e che le Lagune è le mure di Venetia. Per questo aterar l'ha fato i frati, Chioza è in terra; con altre parole. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, è sora 187 le Aque, *etiam* contra la letera e contra l'opinion di sier Luca Trun; et volendo continuar a parlar, sier Marco Minio e sier Hironimo da cha' da Pexaro consieri messeno, atento è l'hora tarda, et per consultar meglio la letera si ha a scriver a Roma è meglio questa materia indusiar; et cussì senza altra ballotation li Savii fono contenti. Et questo vuol li frati, che la cossa vadi in longo. Et si vene zoso di Pre-

gadi con grandissima credenza comandà di questa materia, a hore do di note.

Di Candia, vidi letere particular di sier Zuan Alvise Pisani consier, drizate a sier Luca Barbarigo qu. sier Benedetto, date a dì 2 Septembre. Scrive, prima dil gripo preso da le fuste di turchi sopra Setia, di raxon di Prioli, et come si tien l'altro, perchè si slargò la note in mar esser scapolado e andato in Alexandria, qual era cargo, di raxon di sier Mafio Bernardo. Scrive aver letere di Alexandria di sier Hironimo di Prioli qu. sier Marco, di primo Avosto, lo avisa le poche facende si fa de lì, et che non era la causa di spezie che sono in gran precio, e dise che avea auto nova de India, che ne era gran quantità di spezie di ogni sorte, ma le non poria esser in Alexandria fino a mexi 4, et questo per rispetto di le barze portogalese che se atrova in quelli lochi e avea preso el Ziden, et per questo disturbava la venuta di le spezie, et zudegava le nostre galie fariano poche facende. Et manda il corso di le merze restano in Alexandria, et *etiam* di le spezie. Et dize, che la nave patron Ixeppo di Zuane era in Alexandria, avea tolto el partido per Venetia et partirà di lì fino uno mexe; e che le nave di Franza sarano expedite *etiam* loro fino uno mexe.

Dil dito, di 22 Septembre. Come hanno auto dal retor di Sytia, le fuste turchesche si ritrovava ancora a Cao Malio, e posto in terra e preso 4 homeni di Sitia, e morto gran numero di animali. E per il rezimento di Candia fo subito mandà le do galie andavano in Cipro, Faliera e Trevixana e la galia Pasqualiga venuta di lì a disarmar a la volta di Cao Salomon, per veder di aver queste fuste e riaver il gripo preseno; e la galia Pasqualiga è tornata e dize non aver trovato fusta alcuna, ma *solum* trovò al Cao tre galioni venivano di Rodi, armadi per il Papa, e andavano a la volta di Ponente per disarmar, e sul galion del capitano era Alvise di Fantini, gobo, nostro venetian, qual par sia tutto di quel capitano. Le do altre galie nostre sono andate alla volta di Cipro. È letere dil Baylo di Constantinopoli, di 24 dil passato a questo rezimento. Scrive, come il Signor, havendo deliberà di mandar Salman rais con do galie et 4 fuste a compagnar le barche carge di merchadantia per Alexandria, e scrive capitando a Cao Salomon, li dovesse darli vituarie et quello li bisognava; et cussì per questo rezimento è stà scrito in Setia, capitando de li ditti navilii li fazino bona compagnia; et quel medemo è stà scritto al Provedador di l'armada fazi il medemo. Scrive, che 'l Signor turco volea andar in Andernopoli et ancora lui Baylo zudegava dover andar. Et che si dovesse dir a merchadanti, conduga li vini et mercantie de lì che i sarano ben acarezadi, non obstante che l'Arzipielago sia pieno di corsari i quali stanno contro il voler del Signor; e che si dovesse scriver al Proveditor andasse a la volta del Arzipelago per butarli a fondi esse fuste si potrà farlo. Et per avisi particular in merchadanti, si à da Constantinopoli come de lì è il morbo grande; *tamen* per letere del Baylo non è questo aviso. Et è capità di qui uno navilio cargo di salumi, di rason di Alvise Griti del clarissimo missier Andrea vien da Constantinopoli, è stà mandato a la Standia aziò li homeni non possano dismontar in terra per non amorbar questa ixola. Di qui si atende a la fortification, e se va tajando le piere per far le fondamenta del bastion che se principierà, e si spende di danari di la Signoria, perchè li zentilhomeni hanno 18 tansadori et in città hanno eleti li citadini numero 12; et cussì harano il clero et zudei per esser con la parte tochà a la Signoria nostra.

Corso di le merze rese in Alexandria a dì primo Avosto 1520.

Ogi, ducati 19.
Savoni, ducati 23.
Mieli, ducati 17.
Melazi, ducati 33.
Zebibi di le Smirne, ducati 7.
Noxe, ducati 9.
Noxele, ducati 9 $^1/_2$.
Mandole, ducati 26.
Panni di 100 scarlati di Venetia, ducati 7 in 7 $^1/_2$.
Paonazi, ducati 5 $^1/_2$, de 80.
Scarlati, ducati 5, de 70 } 20 in 22 ducati
Paonazi, ducati 4 $^1/_2$, de 70 }
Carisee, ducati 20 in 26.
Bisguatari, ducati 35.
Perpignani, ducati 12 la doxena.
Vesentini, ducati 16 in 18.
Altre sorte panni a rasonevol precio.
Banda larga, ducati 60.
Raspada, ducati 60.
Fil, ducati 50.
Rami lavoradi, ducati 64.
» in pan, ducati 46.
» in verge, ducati 40.
Stagni, ducati 90.
Feri stagnadi, ducati 7.
Verde rame, ducati 60.

Rixegalli, ducati 44.
Solfari, ducati 50.
Gripola, ducati 7 in 8.
Rasi acoloradi, ducati 33.
» cremesini, ducati 7.
Veludi, ducati 4 1/2.
» cremesini, ducati 7.
Arzenti vivi, ducati 120.
Zinabrii, ducati 240.
188* Corali bracha toro, ducati 400.
» bastardi, ducati 130 in 140.
Botoni, ducati 50 in 60.
Ambre lavorade, ducati 25.
» greze, ducati 18.
Sede di porcho, ducati 40.
» de cavalo, ducati 45.
Vari, ducati 106 in 120.
El ducato venetian m. 70.
Selin m. 55.
Monede venetiane . . . 220.

Corso di spetie in Alexandria.

Zenzari beledi, ducati 38 in 40.
Zenzeri mechini, ducati 16 in 18.
Incensi, ducati 18 in 20.
Canele, ducati 280 in 300.
Garofoli, ducati 380 in 400.
Mazis, non si trova.
Noxe, ducati 240.
Galenga, ducati 94.
Piper, ducati 90.
Lacha semiori, ducati 50.
Sangue di drago, ducati 100.
Spigo, ducati 100.
Turbiti, ducati 100.
Boraxi, ducati 100.
Cassie, ducati 125.
Endegi, ducati 200.
Capari, ducati 4.
Zenere, ducati 160.
Altre sorte non se ne trova, et di queste dixe esser poche.

189 *A dì 16.* la matina fo *letere di Roma, di . . . et di l'Orator nostro in Spagna, da Anversa, di 14 Setembrio,* il sumario poi dirò.

Introe Cao di XL a la bancha sier Stefano Gixi, non più stato, in loco di sier Alvise da cha' da Pexaro, è intrato Zudexe di Procuratori.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et scrisseno a Constantinopoli, con dar libertà al Baylo di trabuchar danari per conzar la cossa di le fuste, et mandato letere di credito.

Item, fo leto la gratia di sier Vicenzo Diedo di sier Alvise, rimasto Savio ai ordeni, qual vol imprestar ducati 500 per li bisogni di l'Arsenal per mexi 6 con partida dil bancho a la restitution. Et ballotada non fu presa, si dice di pocho. Fo ben fatto a non aprir questa porta.

A dì 17. La matina vene in Colegio lo episcopo di Puola domino Altobello di Averoldi di Brexa legato dil Papa, dicendo aver auto uno breve dil Papa, qual prega la Signoria che a sua compiacentia si voglii perdonar che i possino tornar a caxa a galder li so' beni Achiles Boromeo padoan et Antonio Bagaroto padoan etc. El Principe li rispose che quelle cosse si feva con li Conseglii, et che una volta nel Consejo di X con la Zonta era preso non exaudirli atento i loro mali portamenti in questa guerra; sichè questo instesso se li diceva al presente.

Fo cavato zercha 300 bolletini per pagar il Monte Nuovo di la prima paga, over sestier di san Marco.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* etc. Et introe la galia di . . ., soracomito, qual vien a disarmar.

A dì 18. Fo san Lucha. In Colegio non fo alcuna letera. Vene l'orator dil duca di Ferara con una letera dil suo signor, che par alcuni di Ruigo siano andati sul ferarese, et amazato 4 fratelli et uno ferito, pregando sia fato justicia, come el Ducha in simel e altri caxi fa far sul suo; et fo ordinato scriver letere etc.

Fo aldito sier Lorenzo Bragadin avogador, qual parlò contra li Savii sora le aque, vol meter parte di commutar bandi e assolver condanati; et che non poleno far per le leze, facendo lezer quelle. Et li rispose sier Gasparo Malipiero, dicendo il bisogno di danaro hanno, et non sano con che altro modo trovar danari etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consieri, ma non passò Provedador ad Axola, Zudexe di Examinador et a le Cazude.

Noto. A dì 16 di questo fo scrito in Cao d'Istria, Veja et Arbe mandino le galie, state fuora, di qui in l'Arsenal.

Fo scrito a l'Orator nostro in corte, digi al magnifico domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, havemo scrito a Verona fazi diligente inquisition dil caso sequito a la Chiusa, et hessendo, fazi relassar.

Fo scrito eri a sier Alvise Bon dotor podestà di Chioza, li corieri vien di Fiorentia si doleno de li officiali de lì vien aperte le bolzete di le letere; non fazi etc.

189* *A dì 19.* La matina non fo nulla da conto di far nota.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.* Et vene *letere da Constantinopoli, dil Baylo, vechie di .... Avosto et primo Septembrio.* Dil partir dil Signor turco per Andernopoli, e altre occorentie. *Item,* se intese fuste di turchi sora Lissa il barzoto di Coresi veniva di Candia averlo preso, et tajà li homeni a pezi tutti.

A dì 20. La matina non fo nulla. Fo leto *le letere di Constantinopoli* dil morbo grande, et il Signor turcho havia auto una jandusa e do carboni et era varito.

Et eri intrò, venuta a disarmar, la galia Istriana, soracomito uno nominato ....

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Et fo *letere di Liesna, de sier Francesco Nani conte et provedador, di ...* qual manda letere aute di Ragusi di Jacomo di Zulian, di 10, drizate a sier Andrea Griti el procurator, qual è amalato, e lui le mandò a monstrar al Colegio. Era hore una di note, et li Savii dil Consejo levati; ma li Savii di Terra ferma restono a udirle. Il sumario di le qual noterò più avanti.

A dì 21, Domenega. La matina se intese queste letere contener la morte del Signor turco da peste apresso Andernopoli, e la terra fo piena.

Et in Colegio lecte, fo terminato scriver tal nova a Roma, Franza, Spagna, Anglia, Hongaria e Milan, con avisar quanto si havea, *tamen* non esser ancora lettera dil Baylo nostro.

Item, per Colegio, fo scrito al Provedador di l'armata suspender il relasar di Sinan rais e le fuste fino non se li ordeni altro, tutta via intendendo *etiam* lui de lì la morte del Signor turco come l'havemo nui. *Item,* resti fuora esso Provedador et non vegni, ma atendi al governo di l'armada. Et fo expedito uno gripo a Corfù.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e tutti li Consieri veneno vestiti di scarlato per tal optima nova. Vicedoxe era sier Andrea Mudazo qual è ritornato da Montagnana.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Donà Contarini podestà di Este et sier Hironimo Premarin podestà di San Lorenzo, possino venir a Venetia per zorni 15. Fu presa, ave 719 de si, 192 di no, 7 non sincere.

Fu posto, per li Consieri, 3 prime letere per *viam declarationis,* si la parte di sier Hironimo Malipiero di retornar a compir prima a Cologna dia esser presa o no, stante le leze. Il Consejo di questo mormorò è mala stampa; sier Francesco Morexini qu. sier Piero *Sguatarin* andò in renga; non fo mandà la parte.

Fu fato eletion, non passò di 9 voxe 5, *videlicet* Conte a Sebinico, retor a la Cania, Provedador ad Axola, Camerlengo a Vicenza, et a le Cazude.

Vene uno brigantin di Ragusi con uno raguseo nominato Orsato di Francesco de Zanmagno, con letere di credenza a la Signoria, vien a notifichar la morte dil Signor turcho. Et cussì poi Consejo li Consieri si reduseno in camera dil Doxe e alditeno ditto messo. Quello riportò noterò qui avanti.

190 *A dì 22.* La matina, vene in Colegio l'orator di Franza per cosse particular, et voleva fosse concesso al signor Lodovico di Bozolo trata di 1000 stera di biava dil veronese, e li fo negato, non si pol.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato far Consejo di X con la Zonta da poi Pregadi. Et fo lete le infrascripte letere.

Ma prima fono publicati quelli dieno andar per li tre mexi a compagnar la Signoria, et Io non son di quel numero. Sarò a Dio piacendo sti altri 3 mexi che succederà.

Di sier Tomà Contarini baylo nostro a Costantinopoli, date in Pera a dì primo Septembrio. Come, a dì 12 Avosto scrisse da poi partì il Signor con la corte per Andernopoli per star questa invernata de lì, e lui Baylo convegnirà andarvi *licet* quel aere li sia contrario, dove se intende è gran morbo; ma indusiava fin zonzi la nave patron Matio Verga per scuoder i bailazi e far pagar quello dieno dar marchadanti e bazarioti, perchè bisogna si provedi per questa via per aver danari. Mandò li so' conti per sier Zuan Donado, poi ha speso in presenti da ducati 118 in .... bassà che sentò, et altri zercha ducati 100 nel prothojero et do turzimani; sichè in tutto sarà ducati zercha 300, et a Jacomo di Zulian ducati 70, et in altro. A dì 18 ricevete nostre di 17 Zugno, zercha debi ajutar li nostri subditi. Cussì ha fato et farà; et dil mandar braza 421 panni di seda, qual ha inteso è zonti in Andernopoli, vedera di averli et atenderà a la liberation di schiavi per la Natolia, et quelli havia il capitano di Galipoli. Scrive, come si conza la cosa di quelli di la Morea si haveano dolesto esser stà scrito dal Busichi; sichè con presenti e danari si conza le cosse con li bassà. Scrive, aver inteso la nave di Matio Verga esser in-

trata in li Dardanelli, ma quella patron Zuan Marco esser rota in Arzipelago per diffeto di . . . . . , li homeni è salvi, e speravano recuperar la merchadantia etc.

Di ditto pur di primo. Come il signor è in campagna di locho a locho fin compia questa sua quaresima, poi anderà come si dice in Andernopoli a invernar; il qual Signor ha auto do carboni e una jandusa, ma è varito zà 12 zorni. Di qui a Costantinopoli hanno fato tirar le galie sotil in terra, et le grosse è restate in aqua, et par sia stà mal conze et mal conditionade, come lui ha inteso da uno che sa, per il che il Signor ha mandato a tajar legnami per riconzarle; ma bisogna mudar li majeri et li corbami; et *etiam* per causa dil Sophì non ussirà; la qual questo anno la messe in ordene, come ha inteso, più per defension che per offension. *Tamen* per questo non si dia restar di far *etiam* nui armata, nì sparagnar spesa quando loro armano. Questi hanno inteso l'armar si fa a Venetia, il fortificar di Cipro e Candia; e oltra li bassà, come scrisse, altri grandi li ha dimandato la causa. Li ha risposto, la Signoria fa per le armate di reali sono sul mar. Li hanno domandà, non dil numero di le galie che lo sanno benissimo, ma come fa la Signoria di danari et homeni per armarle? dicendo di la Dalmatia non li pol haver per esser homeni pochissimi. Li ha risposo, a la Signoria non mancha homeni per armar. Sichè questi zerchano de spopular la Dalmatia aziò non si possi haver homeni per l'armar de lì. È bon, ogni volta che turchi corano in Dalmatia, eserli contra più presto che la deserti e tajarli loro a pezi; e cussì lauda il butar di fuste di corsari si trova in mar, fuori dil Golfo. *Item*, de lì, di Spagna si disse gran nove etc. Scrive, recuperò 18 schiavi e li inviò via; ne ha mandà poi altri 5; ne ha lui 13. Scrive, il Signor manda Synan rays con 4 galie a compagnar le barze manda el Signor, per numero 4, in Alexandria, e ha scrito patente esso Bailo e letera li sia fata bona compagnia.

90*

Item, in la prima letera, scrive si fazi in suo loco questo Dexembrio, aziò al tempo el compia possi venir più presto. Venendo, li consegnerà al successor il baylazo etc.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, ma non fo lete. Scrive a dì 10 Octubrio hore 23 $^1/_2$ drizate a sier Andrea Griti procurator. Come è zorni 7 si partì sier Ziprian Morexini et Alberto di Mussi per Costantinopoli, e poi tornati, e questo perchè scontrono il fradelo di Baso Jacobini, qual vien di Andernopoli, riporta il Signor turco esser morto da jandusa: *tamen* fin do zorni si harà la certeza, pur el dito aferma esser cussì. E che in Andernopoli erano stà lassà i presonieri, et che Perì bassà andava a la volta di Constantinopoli. Scrive poi, in questa hora 23 $^1/_2$, per uno fante vien a posta di Andernopoli, partì a dì 23 Septembre, afferma il Signor esser morto, et Constantinopoli esser stà messo a sacho; la qual bona nova li ha parso spazarla per barcha aposta fino a Liesna, et ha scrito questa in la Gravosa, perchè la barcha era partita, aziò non si sappi el scrivi.

191

Poi fo lete *nove di Ragusi, di 11, che zonse eri a hore 23* per il messo venuto a posta da Ragusi. Come, per uno messo partì di Andernopoli a dì 23 Septembrio, si havea la morte dil Signor turco tra Andernopoli e Constantinopoli in uno locho ditto Ogras, dove fu il conflito con il padre: et che era stà tenuto oculto per 16 zorni per li bassà aziò non segui inconvenienti fra li populi; et haveano mandato per il fiol, el qual era zonto al mar meza zornada lontan da Constantinopoli, in uno loco ditto Cava; et che in Andernopoli erano stà liberati li presoni, et era stà amazato 2000 animali pecorini per cibo di occeli per placar l'ira di Dio; et come il corpo era stà inviato a Constantinopoli con 4000 janizari con Perì bassà mazor Visir. E di questa morte era publica voce et fama.

Da Roma, di l' Orator nostro di 10. Come, do milanesi foraussiti essendo ascosi per uno frate in uno monasterio, il Papa mandò il bariselo per prenderli; i quali feno gran difesa, et essendo nel campaniel, saltò sul colmo dove era un oficial et li de' tre ferite et abrazati insieme tutti do cazeteno zoso et moriteno venendo di alto a basso; l'altro fu preso. Par, si dice, erano venuti per condur via li 1000 fanti stati su l'armata ispana, quali è zà partiti, e li è stà mandato drio che ritornino. Il reverendissimo San Zorzi è quì mal conditionato di la persona. Si fe' portar dal Papa per haver licentia di andar a Napoli a mutar ajere. Il Papa ge la concesse; ma volendosi partir li ha mandato a dir non si parti ancora. Il reverendissimo Medici si dice vien lì a Roma, et zà il Papa ha fato ussir don Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Majestà, alozato nel suo palazo di la Vice canzelaria, et li à dato quello era dil reverendissimo Aginense, che morite, qual lo havia dato al cardinal di Charvagial.

Dil dito, di 11. Come è stato a visitar monsignor di Pin orator dil Cristianissimo re, per saper qualche nova, e si 'l Re suo veniva a Venecia, afirmandoli saria il ben venuto. Disse non saper, ma ben che 'l veniva a Lion. Li domandò di uno zenti-

lhomo mandava di qui. Disse l'è vero si aspeta, vien per la legation di Franza che li oratori dil Papa l'à intrigata, che non lo doveano far. Li domandò di l'armata, se era vero havia preso fuste di mori. Disse aver letere di uno suo parente è su dita armata, è vero ha preso dite fuste, e si dovea partir; qual era a Milazo, e tien l'anderà verso Rhodi. Li domandò quando partiva monsignor di la Moreta. Disse credeva questa matina, et dil prenontiar dil cardi- 191* nal di Tolosa ancora il Papa non si era risolto. *Unde* questa matina medema andò da ditto monsignor di la Moreta per tuor combiato; trovò era partito. Scrive, manda letere aute di l'Orator nostro in Spagna. Ha ricevuto letere nostre zercha il . . . . . dil Papa, come à scrito a li rectori di Verona etc.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro a la Cesarea Catholica Maestà, date in Anversa, a dì 24 Septembre. Come, a dì 12 scrisse, poi a dì 18 il Re si partì di Bruxelle per quì a Molines, dove onoratamente fo ricevuto. Et poi si afermò 4 mia lontan di quì, e mandò avanti lo illustrissimo Chievers per adatar una differentia dil clero e Barbante zercha il donativo richiesto; quali non voleno dar per una differentia di una abatia val d'intrada scudi 5000, qual il Re l'ha data a lo episcopo di Liege, e questi vol sia data a l'abate per loro electo, justa li privilegi hanno, e di questo la terra li dà favor. L'altra è, perchè la Cesarea Maestà, essendo in bisogno di danari, non ne potendo aver di Spagna, ha instato aver scudi 300 milia a imprestedo, e questa terra li sia piezo; et questi non voleva farlo, ma da questi però fo dito a Chievers, venendo il Re, si adateria meglio la cosa con la sua presentia. Et cussì Soa Maestà eri al tardo introe con lo illustrissimo Infante suo fradelo, due cardenali Sedunense e quel nepote di Chievers, il nontio dil Papa, l'orator polano e lui Orator nostro, con gran triunfo e assa' preparamenti di archi e torze, *adeo* la terra ha speso da scudi 25 milia. Era gran numero di torze, representazion et sajoni d'oro e di seda donadi a diversi zoveni per andarli contra. Soa Maestà partirà, stata quella setimana di quì, per Aquisgrana, per incoronarsi; la qual incoronation è stà prolongata per dì 7 Octubrio. Et come li ha dito domino Jacomo di Banisiis *olim* secretario di l'Imperador morto, mostra aficionato a la Signoria nostra. Solicita si mandi il successor; è mesi 39 è lì, e potrà venir a tempo in Aquisgrana.

Di moti di Castiglia, sono grandissimi, et li procuratori è andati a la Torre di Siglias a tenir la corte, dove è la Raina, e voleno quella sia Raina; e la cità di Burgos ha cazà il Contestabele e monsignor di Salines suo nepote: sichè la sua eletion, fata per questa Maestà, si tien non opera nulla insieme col Gran Armirante; *unde* questi hanno spazà letere al cardinal di Tortosa si redugi in qualche loco forte, e stagi a veder quello farano quelle comunità, dandoli ogni più ampla libertà di perdonar etc. Scrive, esser zonto lì in Anversa uno orator dil ducha di Lorena, et *etiam* uno orator dil re di Anglia, venuto per seguitar la corte. Ozi al tardo ha auto audientia pu- 192 blica dal Re. Scrive, lui Orator non lo visiterà. Scrive si pagi ducati 30 per il suo Secretario, per esser solito donarli quando si va da alcun Re; fo a lo abochamento col re di Anglia, lo lauda molto, et prega li siano dati etc.

Dil dito, ivi a dì ultimo. Eri fo a palazo con il nontio pontificio per esser San Michiel, per andar a la messa con la Cesarea Maestà, credendo, per esser di l'ordine, avesse l'abito come è il consueto portar in tal zorno. Quella non havia, scusandosi li soi averlo lassato a Molines. Scrive, il Gran canzelier averli parlato di ordine di lo illustrissimo Chievers, come è stà con quelli dil Consejo di Inspruch, a li quali disseno la causa non hanno mandato li agenti in Friul per tratar le differentie aziò si vivi li subditi in pace. Quelli di Inspruch risposeno la colpa è di la Signoria; averli scrito avisi il zorno si dieno trovar, e mai hanno auto risposta, *unde* l'Orator disse questo non pol esser, perchè l'è uno anno lui solicita tal andata. Disse pol esser le letere sia stà ordinate per il Consejo di Inspruch, ma non mandate. Poi disse, per questo la Signoria non dia restar di pagar li scudi 20 milia per le trieve, perchè hanno visto li capitoli, non che si mandi a veder ste differentie, ma si trati dil quarto di beni di rebeli, et havendo il Re Maran e Gradisca, quelle ville dia esser sue. L'Orator li rispose è falso, *ut in litteris*, e se dia restituir i beni di subditi, e lui Gran canzelier, volendo parlar *in jure*, concluse in Aquisgrana sarà altri dil ditto Consejo di Ispruch e si vederà. Poi disse sarìa bon la Signoria mandi a tratar di quì quelle materie che si manda de lì, e non si manchi di dar li 20 mila scudi. L'Orator rispose si farà come fu a Verona, che fu dato li danari di scudi 20 milia, et nulla fu fato. Rispose il Re vol il tutto, e in quello si poterano componer, si concluderà: se resterà differentie, il Cristianissimo re sarà judice. E questo disse, perchè l'Orator disse non è onesto vui siate judici e parte. Scrive, monsignor di Chievers ha concluso et è stà posto in possesso lo episcopo di Liege di l'abatia,

con questo dagi certa pension a uno abate electo, et la terra ha contentà prestarli scudi 200 mila. Et cussì monsignor di Chievers eri matina è partito per Aquisgrana, et eri *post* pranso partì il Re al tardi, et Sabado diano esser in Aquisgrana, e la Domenica si farà la incoronatione. Starà 3 soli dì, e partirà per esserli il morbo, e anderà a Cologna, poi in Augusta dove si farà la dieta zeneral, *licet* sia contra l'ordine di la bola auta, che vol che in Nurimberg la si fazi; ma vi è la peste. Ozi si parte *etiam* il Gran canzelier, et lui Orator partirà anche lui. Il Re va a Molines 4 lige lontan de qui. Scrive, si expedisca il successor. Lo illustrissimo Infante è zonto, stato in Olanda per causa di aver il donativo; ha un poco di febre per stancheza. Di Spagna è do zorni non è venute poste, sichè questi stanno sopra di se.

92*

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 16. Come ricevete nostre di 8 Octubrio, zerca dar una letera a lo illustrissimo Lutrech e comunicar etc. Et essendo stato indisposto, ancora non potè andar a trovarlo. Et Soa Excelentia gionse Domenica a hore 23; li andò contra molti zentilhomeni e altri di la terra. Questa matina fo per parlarli, e parlò a monsignor di Terbe so' secretario, dicendo aver di parlarli. Disse venisse da matina, et cussì in questa matina andò e intrato da Soa Excelentia, prima si scusò non esserli venuto contra per la indisposition sua, poi li apresentò la letera di credenza e si alegrò del suo felice ritorno; poi a la risposta di Soa Excellentia scrisse a la Signoria, lì è l'altra letera. Lui la lexè forte dicendo « So lezer italian » poi il Secretario li lexè pian quanto si scriveva di questo al re Cristianissimo, aspetando risposta, scusando etc. Soa Excelentia disse: non acade scusa, come sa quella Signoria, il ben dil Re e suo è una cossa medema; ma non bisogna haver rispeto di mandar il Governador e missier Andrea Gritti, perchè, volendo venir l'Imperador in Italia, el sa ben il Re et la Signoria se li oponerà contra, et facendo quelli consulti et le preparation, el se ritegnerà; sichè è bon far il consulto, *tamen* poi la Signoria vol si aspeti letere di Franza. Scrive esso Secretario dito consulto vol farlo ad ogni modo, et zà per la terra si parla che dia vegnir il Governador e il Griti qui, e tien Lutrech habi scrito in Franza che si fazi *omnino.* Scrive, domino Pomponio Triulzi li ha ditto haver dal Sopràsaxo, che sguizari non patirano mai che sia fato molestia al Stato di Milan. Scrive, mandar letere di l'Orator nostro in Spagna, aute per via di Lion.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 7. Come è venute letere di la Cesarea Maestà, si mandi 20 milia ducati a don Hugo di Monchada per pagar l'armada; e questi dicono non haver il modo, e averne mandà 18 milia e conveguir pagar le zente d'arme; la qual armata è partita di Trapano e andata a Melazo. Scrive, mandano letere al Re scusandosi di questo. *Item,* scrive, è morto il conte di Matalon qual ha visto il terzo grado di la sua progenie et posterità. Scrive, cussì questa signora duchessa di Bari dice volersi Zobia, e questi signori et zentilhomeni napoletani, per farli cosa grata, Zobia ferono una bela giostra. A la Duchescha, loco proximo et contiguo a Castel Capuano, poseno uno paro di forche, et a la scala apògiata a quelle era ligato Cupidine con il lacio al collo et l'arco in mano, et duo cavalieri con la lanza voleano mantenir che 'l meritava esser apichato. Furono molti cavalieri a sua difesa, et così lo facevano ascender sopra la scala et descender li gradi come li cavalieri si portavano bene o male; et quel calor et furor, presente le innamorate, valse tanto che in questi duo anni non fu la più bela giostra e il più romper di lanze. Li mantenidori rimasti in campo victori donorono a la signora Duchessa il lor pregione. Se lo fece portar in brazo a domino Joanne Antonio Caldora con trombe et nachare, et li donò la vita.

193

Fu leto una *letera dil Podestà di Bergamo sier Zuan Vituri, di 13.* Come, è venuto in luce di quelli hanno morto lo episcopo di Recanati, et ne ha uno in preson, qual ha confessato li compagni; qual lo farà squartar. Domanda autorità di darli taja etc.

Fu posto, per li Consieri, come, havendo inteso il Podestà nostro di Bergamo li malfactori che crudelmente amazono il reverendissimo episcopo di Rechanati, quali sono pre' Alexandro Caravezino, Vicenzo di Rota banditi, et Bagnadelo citadini bergamaschi come capi et principali del delicto, et Hironimo di Roman, Zuan Antonio suo zerman milanesi, il molinaro Geron et Rossetto dil Monte di Brianza, abitano a Calolzo, et Betino de Augubio dil ducato di Urbino, tutti compagni et complici, et uno Matio Can *etiam* compagno fù ferito et morto, et Bagnacavallo è retenuto, dil qual se dia far la debita justitia: che il preditto Podestà, facendoli citar di novo habi libertà di ponerli in bando di terre et lochi et di questa cità nostra, con taja chi cadaun di loro vivo apresenterà in le forze habi L. 1000, et morto L. 500 di danari di la Signoria, se non haverà beni, e li soi beni siano confiscati et ubligati a la taja predita. Fu presa, ave 163, 3, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, poi

193*

leto una suplication di sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, domanda di gratia sia suspeso li so' debiti a le Cazude per do anni: et cussì messeno di concederli *ut supra;* fu presa. Ave 163 di si, 22 di no.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di Domenego Cavali sanser dil Fontego di Todeschi, debitor di tanse per ducati 367 per do anni *ut supra*, et fu presa. Ave 164 di si, 16 di no etc.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in corte zercha la cossa dei frati di Corizuola, notada in bona forma, soleciti il Papa a revocar il breve etc., et si lassi far justitia per esser cossa dil flisco. Tutti li signori è quelli la termenano loro, e tanto più, quelli frati ha comenzà il juditio di quì, e fato intrometer uno spazo di Quarantia a li Avogadori; con altre parole ben notade. Fu presa.

Fu posto, per li diti e li Savii ai Ordeni, una letera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di soe zà scrite, zercha adatar la cossa di dannificati a Napoli per via di composition; di che siamo contenti, et cussì havemo fato contentar a li dannificati, et sia restituito quel ha auto il flisco, et si satisfazi su l'intrada *ut in litteris.* Et in conformità si scrive a Hironimo Dedo secretario a Napoli. Fu presa.

Fu leto una letera, scrita per il Colegio eri matina al Provedador di l'armada: come, inteso la morte dil Signor turco, si cussì lui averà de lì, debi suspender il relassar di Synan rais e di le fuste. *Item,* non si movi lui, ma resti al governo di Provedador ancora.

Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, andò in renga, parlando che quella letera non piace al so' ordine, perchè quel suspender di la relasation di Synan rais non è a proposito, per le raxon che 'l disse, et però li par si siegua le deliberation dil Consejo fate; et il Colegio non poteva suspender da loro. Et cussì venuto zoso, messe con li tre compagni soi, che la dita letera di eri sia revochada quanto al suspender la liberation di Synan rais etc., et il Provedador siegui la letera li fo scrito per avanti. Parloe sier Piero Contarini per la letera dil Colegio, dicendo quando di novo *emergunt,* di novo *indiget consilio:* e quando la fo ordinata, li Savii ai ordeni erano presenti, mostrando la letera sta ben. Et li rispose sier Marin Justinian savio ai ordeni, e ben. Et poi parlò sier Valerio Marzelo savio a Terra ferma, laudando aver scrito eri la letera, perchè fin 8 o 10 zorni si saperà dil Baylo di Costantinopoli qual cossa, e si terminerà meglio. Noto: sier Gasparo Malipiero volse parlar in risposta dil Contarini; ma sier Marin Justinian lo fe' venir zoso. Hor li Savii messe star su la letera di eri: 2 non sincere, 3 di no, 91 di Savii ai ordeni, 99 di Savii altri, e questa fu presa.

194 Fu posto, per tutti sei Consieri, una parte di riconzar la parte fu presa in questo Consejo zercha il far di Avogadori extraordenari, quali elezer si debano per 4 man di eletion, stagino do anni, vengano in Pregadi, et non intrino poi a dinari. Et Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga per contradir; et sier Alvise Baxadona Cao di XL, messe quello voleva persuader qualche uno metesse, *videlicet* revochar la parte di 8 di questo, e si stesse su la parte di 27 Zugno presa, che più non si avesse a far Avogadori extraordinari.

Io parlai e longamente e ben contra l'opinion di Consieri et contra l'opinion di la parte di far entrino Ordinarii, laudando l'opinion dil Cao di XL, ancora che Io mi facesse tuor Avogador, qual oficio desiderava summamente; ma più era il ben publico, che lo affecto privato. Avi benigna audientia. Et venuto zoso, sier Andrea Mudazo, sier Donà Marzelo, sier Marco Minio, sier Nicolò Venier consieri si remesseno di opinion e intrò col Cao di XL; ma sier Alvise Mocenigo el cavalier e sier Hironimo da Pexaro consieri steteno fermi su la opinion, et li Savi dil Consejo e Terra ferma messeno star su la parte di 8 di questo di far Extraordinari, et intrino poi Ordinarii. Et parloe sier Francesco Morexini savio a Terra ferma, contra quello parlai, et ringratiò il Consejo. Andò le tre opinion: nulla non sincera, 2 di no, 15 di do Consieri, 40 di Savii, 126 di quatro Consieri e Cao di XL, che è la mia opinion, e questa fu presa. La copia di la qual parte sarà qui avanti posta; sichè avi grandissimo honor per la prima renga ho fatta.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et preseno dar ducati 100 d'oro a Orsato di Francesco di Zamagno citadin raguseo, qual è venuto di la parte di la Signoria di Ragusi a portar di qua l'aviso di la morte dil Signor turco; et scriver una letera, ringratiando quella Signoria di aver avisato di le occorentie, offerendosi etc.

Noto. Ozi in Pregadi, fo leto una *letera di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 30.* Zercha quelle fabriche, e aver fato far la descrition di la spesa anderà per serar le mura di la terra, qual stà mal cussì, qual sarà ducati 8000. *Item,* quanto a far cavalchar zente per seguration di la fiera si fa de lì, scrive averlo fato, e ha auto

50 homeni quali di continuo starà in la fiera, et posto ordine a le ville di far adunation bisognando; sichè le cosse sarano secure. Ben è vero fo assasinà in una caxa uno, da alcuni incogniti, toltoli robe per ducati 16.

194* In questo zorno, per Colegio, fo scrito per tutta la Dalmatia et Albania a li rectori nostri, *videlicet* Zara, Spalato, Sibenico, Traù, Cataro, Budua, Dulzigno et Antivari, che, essendo morto il Signor turco come intendemo, debano star oculati, che quelli territori confina con turchi non patiscano danni et non siegua qualche inconveniente a li confini.

Fo scrito al Podestà et capitano di Crema, in risposta di soe letere, che *pro nunc* atendi a far coprir li torioni, laudando la segurtà ha fato a la fiera.

Fo scrito a sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Contarini capitano di Padoa: havendo aldito il retor di Legisti si provedi a doctori vengino a lezer in quel Studio in leze civil, et ne ha proposto tre, domino Lodovico Gozadino, domino Marian Socino et domino Enea di Baldi a la letura di raxon civil, però vedino praticar con loro; et havendo aricordato altre provision per il Studio, se remetemo di questo a loro rectori. *Item*, che essendo stà tolto danari di l'università di Legisti per il rector di Artisti, debino far restituir. *Item*, che uno scolaro nominato Zuan Piero da Crema, za 6 mexi è stà retenuto, però lo debino expedir a justitia.

Fo scrito a sier Lunardo Emo podestà di Verona, come, volendo alcune informazion da domino Jacomo Florio da Udene suo vicario, lo debi far venir in questa terra etc.

Noto. A dì 20, in Colegio, fo balotà la deliberazion fatta per i tre Savii sopra le acque di la palada dil Moranzan a Piero Stela presente palatier, a chi per lui sarà nominato da poi la sua morte, et cussì fo notà nel Notatorio, senza dir per quanti danari ha dato. Et fu presa, ave 29 de sì, una di no. *Tamen* intesi havia dà ducati 140.

Eri, per Colegio, fo scrito a li rectori di Padoa, che alditi domino Marin Bizighemi e domino Romulo Amaseo, lezeno de lì in Humanità, zercha l'hora dil lezer, *unde* sono rimasti d'acordo che l'Amaseo lezi la matina, e il Bizighemi poi vesporo, et lezino varii auctori et lezino tutti do in le Scuole dil Bò.

Et ozi fo scrito a ditti rectori, che havendosi a far principio dil Studio, di brieve de lì debano far publicar niun subdito ardisca andar in altro Studio, nè aconventarsi altrove, in pena di la leze etc., ma stagino a Padoa.

195 *1520, die 22 Octubris in Rogatis.*

Sier Aloisius Mocenigo *eques*, sier Hironimus Pisaurus *Consiliarii.*

Havendo li majori nostri sempre invigilato tenir l'oficio di l'Avogaria di comun in quella reputation che meritamente convien a la qualità et importantia sua, *cum* far de tempo in tempo quelle provision che hanno existimato esser necessarie, non si die mancar al presente *etiam* de tal laudabele instituto, essendo il ditto magistrato importantissimo, sichè non solamente è da conservar, ma ancora da ampliar questo in existimatione, quanto più che se possi; et perchè a questo niente è al proposito la deliberation fatta a dì 8 dil mese presente per questo Consejo de elezer Avogadori extraordenari che poi habiano ad intrar ordinari, et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo, la deliberation predita sia reformata a questo modo, zoè che li ditti Avogadori da esser electi non habiano ad entrar Ordinari, ma stiano in l'officio Extraordinari anni do, i quali passati sia spirato l'oficio loro, salva *in reliquis* la parte del dì soprascrito, la qual con questa reformation si debi poner per li Consiglieri nostri, sotto debito di sacramento, da esser posta nel nostro Mazor Consejo.

Sier Andrea Mudatio, sier Donatus Marzello, sier Marcus Minius, sier Nicolaus Venerio *Consiliarii;* sier Stefanus Gixi, sier Alvisius Basadona *Capita Quadraginta.*

Perchè 'l meter ogni zorno parte nove sopra materie qual sono stà deliberate per questo Consejo è causa de diversi disordini in danno di la Signoria nostra, però che quel si fa per uno vien disfato per l'altro, et *præcipue* in l'oficio di Advocatori extraordinari, quali *etiam* fano molte spese, zoè de una volta per il suo oficio di ducati 70 a l'anno, masseri et altri scrivani, per gran summa; et essendo ben conveniente che quel che è stà deliberato per que- Consejo sia exequito:

L'anderà parte, che la deliberation fatta in questo Consejo sotto 27 Zugno proximo passato sia in tutto e per tutto exeguita, *etiam* con quella gionta, che li libri de i ditti Advocatori extraordinarii per tutta la setimana futura siano mandati a l'oficio di tre Savii sopra il regno di Cypri, over altro oficio a chi aspetasse tal execution, aziò le raxon di la Signo-

ria nostra siano viste, nè la Signoria nostra habi più spesa de volte, masseri o scrivani, et li ditti officiali che haverano tal cargo de reveder, non possino conzar con alcuno che avesse mal ministrato li danari di la Signoria nostra, senza i nostri Consegi: 126.

195* *Sapientes Consilij, Sapientes Terræ firmæ.*

Voleno che la parte presa in questo Consejo a dì 8 de l'instante, che delibera il far di 3 Avogadori extraordenarii, sia in tutto exeguita.

De parte . . 46
De non . . . 2
Non sincere . 0

Questa è la parte presa a dì 8 Octubrio 1520, in questo Consejo, di far Avogadori.

Sier Antonius Grimani procurator, sier Petrus Capelo, sier Georgius Cornaro *eques procurator*, sier Lucas Truno, sier Franciscus Bragadino, sier Andreas Trevisano *eques Sapientes Consilii*, sier Valerius Marzelo, sier Franciscus Mauroceno, sier Thomas Mocenigo, sier Marcus Foscari *Sapientes Terræ firmæ.*

Benchè li giorni preteriti fusse delibcrato per questo Consejo che più non si avesse ad elezer Avogadori extraordenari, niente di meno, restando ancora molte cause et materie importantissime di expedir per quel offitio ed alcuni conti non manco importanti a questo novamente comessi, non revisti, nè expediti, molto a proposito *imo* necessario sarà proveder a la expeditione, et però: L'anderà parte, che per 4 man di eletion nel nostro Mazor Consejo, elezer si debano 3 Avogadori extraordinari a uno per Consejo, i quali habino tutta l'autorità, preheminentie et utilità ne l'exercitar di l'oficio che haveano li proximi loro precessori, ma sia dechiarito che non possano componer con alcuno il qual per mal modo havesse defraudato il danaro a la Signoria nostra, nè remeterli, salvo con expressa deliberation de li Consegli nostri: possano esser tolti di ogni loco et officio, et domente che i starano Avogadori extraordenari, possino esser electi ad ogni cossa sì dentro, come di fuora; star debano ditti Avogadori extraordinari fino a che li presenti Avogadori di comun haverano compito l'oficio suo, et cussì intrar Avogadori ordinari, come cadaun di quelli acaderà ussir di l'oficio per l'ordine di la sua eletion; e la presente parte non se intenda presa, se la non sarà presa *etiam* nel nostro Mazor Consejo.

† De parte . . . 87
De non 70
Non sincere . 0

1520, die 27 Junii in Rogatis. 196

Sier Andreas Mudatio, sier Aloysius Mocenico *Consiliarii;* sier Antonius Truno procurator *sapiens Consilii.*

Sicome il far di Avogadori extraordinari è stà molto a proposito fino che ne è stà materia degna di quella censura, cussì hora, mancando assai il subieto, si conviene haver rispeto a la dignità et importantia del magistrato, come proximamente *etiam* da li Consieri è stà opportunamente provisto, però che tutte le cose con il suo tempo si debano comprobare, et però:

L'anderà parte che più non si deba far altra eletione di Avogadori extraordinari, ma solamente si habino elezer li Avogadori di comun per l'ordinario suo, secondo che cadauno de li presenti acaderà ussir di l'oficio, come far si solea avanti la eletione de ditti extraordinarii Avogadori, le cosse di quali debano esser ritornate a quelli officii dove soleano esser avanti la creatione de dicti Avogadori extraordinarii di comun.

De parte . . . 155
De non . , . . 31
Non sincere . . 0

Indulta et privilegia Apostolica concessa Illustrissimo et Excellentissimo Ducali Dominio Venetiarum. 197[1]

Leo Papa X.

Ad Perpetuam Rei memoriam. Alias, sicut exponi Nobis fecit Dilectus filius Noster Nobilis vir Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum fere Gregorius Papa predecessor noster attendens quod Venetiis quamplures clericali privilegio confisi multa mala commitere et perpetrare præsumebant per quasdam literas apostolicas statuit ac voluit quod quicumque clericus infra ordinem subdiaconatus

(1) La carta 196* è bianca.

existens qui tempore commissi criminis sine habitu et tonsura clericali deprehensus fuisset: vel habitum et tonsuram hujusmodi per mensem immediate ante dicti criminis perpetrationem non detulisset et qui post hujusmodi Crimen commissum se dictis ordinibus insigniri fecisset: et ex tunc habitum et tonsuram hujusmodi non gestaret, ita quod clericus non appareret omni clericali privilegio privatus ac foro seculari subjectus existeret et ei cujus crimen tempore insignitionis hujusmodi notorium foret delatio habitus et tonsuræ prædictorum minime suffragaretur; sed foro seculari in cujus delusionem ut præfertur se insigniri fecisse evidenter præsumeretur, subijceretur. Et deinde piæ memoriæ Paulus Papa II.° et predecessor noster litteras Gregorij predicti ratas et gratas habere volens illas sic modificavit, videlicet: quod contra personas ecclesiasticas hujusmodi postquam juxta infrascriptam formam per loci ordinarios et eorum in spiritualibus vicarios generales pro tempore existentes moniti fuissent. Judex secularis in casibus in dictis litteris dumtaxat expressis impune et absque alicujus censure incursu perinde contra eosdem clericos inquirere et procedere aliaque facere valeret: ac si ipse persone clericali privilegio non gauderent, sed laycales et sue jurisditioni subiecte forent, approbavit et confirmavit, atque eas ad omnia et singula civitates terras et loca Dominio Venetiarum tunc subjecta extendit, ac litteras Pauli predecessoris præfati per venerabiles fratres Patriarcham Venetiarum, Archiepiscopos, Episcopos, et alios locorum ordinarios ejusdem Dominij singulis annis ad ipsius Dominij requisitionem et instantiam in valvis suarum ecclesiarum affigi et intimari ac publicari, et personas predictas saltem in genere quolibet anno semel moneri mandavit, ut congruum habitum et tonsuram clericales deferrent et ab alijs omnino abstinerent; propter que Idem Gregorius predecessor personas ipsas clericali privilegio voluit esse privatas, alioquin secularis judicis jurisdictioni subessent, et per illos contra dictas personas absque alicujus pene incursu inquiri et procedi posset, et monitionibus hujusmodi perinde dictis clericis arctarentur: ac si ipsis personaliter tribus edictis successive factis intimate fuissent. Voluit etiam Paulus predecessor prefatus quod dictum Dominium, tam apud Patriarcham quam locorum ordinarios supradictos saltem in hortatorijs litteris singulis annis debitam instantiam facerent, ut personas suarum civitatum et diocesem opportune super premissis monerent, et literas Pauli predecessoris prefati in suis archivis adnotari procurarent, alioquin contra personas ecclesiasticas predictas Justiciæ seculari omnis procedendi adempta foret facultas, ac si dicte literæ nullatenus emanassent. Et postmodum fe. re. Julius Papa II et predecessor noster eidem Patriarche commisit ut universis et singulis monasteriorum et ecclesiarum Civitatis Venetiarum prefatis, sub excomunicationis et privationis omnium privilegiorum suorum penis, preciperet, ne proditores, rebelles, sicarios, monetarum falsificatores, fures notorios, et homicidas voluntarios et grassatores in eorum locis et ecclesijs, ex tunc in futurum, nullo modo receptare deberent, aut presumerent, et quatenus post monitionem, et mandatum hujusmodi, aliquam ex predictis personam receptarent, eos excomunicationis et privationis penas hujusmodi incurisse declararet, et nihilominus sic receptos, considerata tamen prius diligenter personarum, ac delicti qualitate, et habita ratione ad inmunitatem ecclesiasticam a locis et ecclesijs predictis illos eijci et extrahi faceret, super quo conscientiam Patriarchæ oneravit, prout in eorundem predecessorum singulis desuper confectis litteris plenius contineri dicitur, Quapropter Nos dicti Leonardi Ducis humilibus super hoc Nobis porrectis supplicationibus inclinati, dictorum Pauli II et Julii etiam II Romanorum pontificum etiam predecessorum nostrorum literas, auctoritate apostolica, tenore presentium innovamus et pro innovatis haberi et observari debere volumus, sicque per quoscumque tam ordinaria quam delegata, aut mixta auctoritate fungentes, judices et personas ubique judicari, cognosci, et decidi debeat, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, cognoscendi, et decidendi facultate, ac irritum et inane si secus super his a quocunque quavis autoritate, scienter vel ignoranter contigerit, attemptari decernimus, et nihilominus venerabili fratri Patriarchæ Venetiarum sive ejus in spiritualibus vicario generali per presentes committimus, et mandamus, ut premissa ab omnibus inviolabiliter observari faciant, contradictores inobedientes, et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas illas aggravando, reaggravando, et auxilium brachij secularis, si et prout de jure invocando, appellatione postposita compescendo, non obstantibus premissis, ac fe. re. Bonifacij Papæ VIII, predecessoris nostri de una, et in Concilio generali de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas extra suam dicionem ad judicium nemo trahatur, ac in provincialibus, et synodalibus concilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus, et ordina-

tionibus statutisque et consuetudinibus juramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis privilegijs quoque et indultis, ac literis apostolicis, quibus omnibus et singulis etiam si de illis eorumque totis tenoribus, specialis specifica, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales, idem importanti mentio seu quavis alia expressio habenda foret, eorum omnium et singulorum tenores præsentibus pro expressis habendis Illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscumque.

Date Rome apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die III Decembris MCCCCCXX. Pontificatus nostri anno octavo.

P. Blondus.

Et pro executione et effectu omnium præmissarum ex nunc prout ex tunc et contra instatur nomine et pro parte illustrissimi et serenissimi Principis ac Dominii Venetiarum quatenus quilibet magistratus et officialis cujuscumque conditionis et qualitatis existat, debeat semper et omni anno dictam Constitutionem et Privilegium publicare in locis publicis et consuetis alia hujusmodi publicari, ut omnibus innotescat, ne quisquis possit se excusari aut prætendere ignorantiam, juxta intentionem prælibati Summi Pontificis.

De mandato Illustrissimi Dominii. Impressa fuit per Bernardinum Benalium.

198[1] *A dì 23.* La matina, fo *letere di Milan, di Franza, di 11, et di Spagna*, videlicet *di Fiandra, di 4*, il sumario noterò di sotto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Noto. Vene l'orator di Franza questa matina in Colegio, a dimandar si monsignor di Lutrech veniva a la Signoria perchè havia inteso el veria; la Signoria disse non intendeva alcuna cossa di questo.

Et vene in Colegio uno francese nominato domino . . . . qual fo onorato dal Principe, et la matina seguente per deliberation dil Consejo li fo monstrato le zoje.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito uno caso di uno nominato . . . . qual si menava in le do Quarantie, perchè in la Criminal impatò, et eri fo il primo Consejo, poi aver parlato contra di lui per squartarlo sier Marco Salamon, li rispose sier Zuan Antonio Venier; poi sier Lorenzo Bragadin, li rispose sier Alvise Badoer avochato: andò la parte, 30 di proceder, 95 non sincere, 9 di no. Et ozi parlò sier Mafio Lion *olim* Avogador in questo caso; li rispose *iterum* sier Zuan Antonio Venier. Il dì sequente andò la parte, 36, 37 di no, et fu preso di non esser squartà di una balota; ma *statim* li Avogadori messeno tajar il suo salvoconduto, e tutti quelli havesseno tal salviconduti dovesseno venir a presentarli in certo termine, *aliter* siano di niun valor, et fu presa.

A dì 24. La matina, avendo il Consejo di X eri auto *letere di l'Orator nostro in Franza* in risposta di quanto li fo scrito per il Consejo di X, che persuadesse il Cristianissimo re non mandasse l'armata in Levante a muover il Signor turco, come Soa Maestà li havia ditto voleva mandar; di che l'Orator li ha parlato, et par Sua Maestà li habi ditto non manderà, per il che per il Colegio con li Cai di X fo mandato letere al Provedador di l'armada di questo, et le cinque galie li fo scrito sorastasse di mandarle a disarmar, fu preso le mandasse.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*, et expediteno sier Vicenzo Justinian qu. sier Marin, fu l'altro eri preso in palazo, era bandito per morte di homo; atento era homo a requisition di Cai di X e contrabando di vin, fu preso tal retention per homicidio non fosse ben fatta, et compisse il tempo di apresentarsi a le preson, poi vadi al suo bando.

A dì 25. La matina non fo nulla da conto, *solum letere di Roma, di l'Orator nostro, di 20, et dil Secretario a Napoli.* Il sumario di le qual letere scriverò di sotto. 198*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* di risponder a le letere di l'Orator nostro in Spagna, zercha li 20 milia ducati voleno.

È da saper, il reverendissimo cardinal Grimani, qual ha comperato una caxa a Noventa in padoana e possession in visentina in nome di soi nepoti, ha renonciato il Patriarchà di Aquileja e altre abatie a soi nepoti con regresso, e si risalva le intrade come si consueta di far, et ha fato il reverendissimo Cornelio, standosi a piacer, si amaloe, si fe' portar a Padoa sul Prà di la Vale, et eri sier Antonio Grimani procurator, di età di anni 86, andò a Padoa a vederlo et visitarlo. *Tamen* è varito, et ozi ritornoe in questa terra.

A dì 26. La matina, fo *letere da Ragusi, di*

(1) La carta 197* è bianca.

12, qual manda letere di Constantinopoli dil Baylo di 18 et 20 Septembrio, nulla dice di la morte dil Signor turco, *adeo* si stete il Colegio molto sopra di si; ma poi si ha ch'el Baylo non pol haver saputo la nova, perchè li bassà hanno tenuta scosa 15 zorni. *Item*, per letere particular in merchadanti, di 20, si ha che dubitavano di la morte dil Signor et di non esser messi a sacho. *Item*, che una nave forestiera carga di panni e altro, venendo da Constantinopoli a Metelin, fo asaltà da tre galìe e fuste di Turchi; quelli di la nave si difeseno, *unde* non potendola aver, turchi brusono ditta nave.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e scrisseno a Roma. *Item*, feno sulevar certa angaria di le specie venendo su le galìe di Barbaria che anderà a Lisbona di p. . . . per collo, et non fu presa.

A dì 27. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza, dolendosi che eri sera a hore 4, tre de li soi fo feriti etc. per alcuni, nominando chi eran; *unde* per la Signoria fu ordinato di retenirli etc.

Da Corfù, fo letere dil Provedador di l' armata, di primo et 4. Come l'armada francese, vele 15, era passata per Cao Malio, teniva la volta di Rodi per andar poi in Alexandria. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, di scriver a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, zercha la proposta fata per il Gran canzelier di darli li 20 milia scudi per la trieva.

Noto. Eri, per Colegio, fo scrito a li rectori di Zara, che atento li capi di stratioti alozino in Zara, contra quello consuetavano, però li mandino ad alozar con le loro compagnie a Laurana, Nadin e Novegradi.

Et ozi, per Colegio. fo scrito a li rectori di Padoa, come per letere dil Senato di Milano si ha, si doleno i magnifici conti Boromei, che per Francesco Pampano li sia stà ruinata la capela dove erano le ossa de li antiqui suoi Vitaliani. Perhò volemo sia subito fata ritornar come era prima dita capela; *verum*, si ditto domino Francesco si sente aggravato, vengi a la presentia di la Signoria nostra.

99 *A dì 23, Domenega.* Fo San Simion. La matina non fo letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per li Consieri, una parte presa a dì 16 Mazo in Pregadi, la qual se dia prender a Gran Consejo, zercha il dar licentia a li rectori vengi in questa terra, che più *de cætero* non si possi dar; la qual senza esser contradita non fu presa. Ave 14 non sincere, 603 di si, 640 di no.

Fu posto, per li Consieri et Auditori et Provedadori di comun et Avogadori, intrati in la bancha in loco di cazadi Cai di XL, atento sia stà messo una sententia fata al Zudegà di procurator, in favor di sier Zuan et sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor et sier Bortolamio so nepote, contra sier Nicolò Valier e sier Andrea Valier e parenti, intromessa per sier Vincinvera Querini et sier Bernardo Zorzi Auditori novi in loco di vechi, atento il numero di cazadi, li sia dato le do Quarantie civil per la expedition di quella. Fo balotà do volte per non aver il numero voluto di le balote. Ave 1034; 118, 11, *iterum* 1170, 174, 5, fu presa.

Fu fato eletion di Capitano a Brexa, Conte a Zara, Conte a Sibinico, Retor a la Cania, et Provedador ad Asola, et niun passoe; ma il resto, che fo 4 voxe passoe.

Noto. È zonto falconi 63 di Cerigo di raxon di Venieri, i quali fono in Colegio a dir, si la Signoria li vol per mandarli in Franza ge li venderà, *aliter* li debano dar licentia di poterli loro vender. Et cussì per la Signoria, fo commesso a li Savii di Terra ferma ne fazi cerner.

A dì 19. La matina fo *letere di Milan, di 24, e di l' Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, di 17.* Il sumario dirò di soto. Le qual letere vene per le poste dil Re preditto si tien a Verona. 199*

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in Spagna et meter le galìe di Barbaria, zoè riconzar l'incanto, e fo leto ste letere:

Dil Baylo di Constantinopoli, date in Pera, a dì 17 Septembrio. Come a dì primo scrisse, poi a dì 10 ricevete nostre di 6 Avosto, in risposta di tre richiami fo fati a li bassà, *videlicet* di quel di Santa Maura, di quel a la Parga e di Dulzigno, e inteso le justification, le dirà a li bassà, con dolersi di subassi menò via do puti di Dulzigno. Per il che si dolse a li bassà, li qual mandò comandamento fosseno restituidi, et se havesseno auto fede dil chadì, haria ordinato fusseno tajadi queli li hanno tolti; ma hanno scrito debi far inquisition etc.

Et li bassà sono in Andernopoli, et lui Baylo convien andar de lì, *licet* l'aere non li comporta. Ha ricevuto li braza 421 di panni di seda; li venderà etc. Et perchè si scrive, li danari si spendi per bisogni dil Stado e non per suo salario, sopra questo scrive longo: è andato per servir e non per pagarsi di 40 ducati al mexe si paga de lì dil suo salario; et per sier Zuan Donado mandò i conti; et come el presente dato a Feraga bassà; el pagar le

spexe di messi a Jacomo di Zulian et il salario al Consejo di Andernopoli, in questi è più di ducati 500. Dil baylazo non pol haver nulla. Soleva venir 500 bote di vin di Candia: questo anno non è venuta alcuna etc.

Dil dito, pur di 17, era in zifra. Come a dì primo scrisse el Signor havia auto do carboni e una jandusa al scaro, et era in campagna, et come l'era risanato zà 12 zorni: hora avisa aver inteso è restà molto dolente; si ha fato far lì in campagna una casa di legnami in la qual non vi entra si non li medici et quelli il governa, et par sopra la spala li sia venuto una nasion o peste, che ha fato gran piaga, sichè si dubita molto di la sua vita, et che Constantinopoli e Pera non sia messa a sacho. Questi mandono a tajar legnami per conzar le galìe, et bisognerà mudar legnami per conzar le galie, et bisognerà mudar i majeri e corbami, perchè in questo anno passato non fo ben conze, ma *solum* impegolate di novo, e fo conze vilmente. Quelli grandi de lì parlano assai di l'armada fata per la Signoria nostra, et che erano 70 galie, di le qual 46 erano passà per la Dalmatia; sichè dil tutto sono avisati quello si fa a Venetia e di quel si parla, però è bon tenir secreto. E di l'armata ha dato gran reputation a la Signoria nostra. È bon tenir la Dalmatia non sia depredata. Et una barza, do palandarie e tre fuste è partite per andar a Salonichi per orzi per li cavalli. Scrive dil tributo dil Zante, si provvedi lo possi pagar avanti il tempo etc.

200 *Deposition di sier Polo Nane qu. sier Jacomo, fata a la Signoria nostra, a dì 26 Octubrio.* Come l'avìa parlato col scrivan dil schierazo di Coresi, qual a dì 23 Septembre fo a Coron, dove li fo fato bona compagnia, el qual vien di Candia con vini, e che disseno quel chadi, come la colpa dil caso seguìto di homeni di le fuste fo morti è stà cason quel capitanio di janizari è lì, per aver bombardà la galìa; et che 'l schiavo havia fato mal e saria dal Signor messo al palo, per aver tolto in conserva fuste di ladri. *Item*, dice come passò galìe over vele numero 87 quare, et . . . . . a la latina dil re Christianissimo, et dice esser vele 24 va verso non si sa.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armata, date a Corfù, a dì primo Octubrio. Come, a dì 27 Septembrio, scrisse il successo di le fuste; et scrive zercha galìe, e si provedi di danari per le sovenzion etc. Et la galìa corfuota, stata 3 mexi, farà disarmar; la galìa soracomito sier Daniel Contarini manda a Pario a condur la signora madama Fiorenza Venier, la qual troverà la galia soracomito sier Filippo Baxadona e sier Hironimo Lion sono a Cao Manlio, et unite, non achadendo più star a ditta guarda, anderà a Pario, poi a Nichia per li danari di sier Jacomo Pixani. Scrive, per navili venuti di Cerigo, ha aviso aver scontrà 15 vele, *videlicet* 10 quare et 5 a la latina dil Christianissimo re va verso Rodi, e scrive erano al Zante 3 galioni et una fusta dil Papa stati a Rodi, che ritornavano.

Dil dito, di 4, ivi. Come ricevete nostre letere con altre directive a Syo per recuperation dil galion di sier Polo Trevixan e fratelli, per il che ha ordinato le galìe vanno a Paris vadino di longo a Syo con dite letere, per esser lui Provedador solo, e la galìa Contarina partì eri. Et scrive a Constantinopoli al Baylo, per la nave di Nani e per terra per do messi mandati a posta, uno per via dil Zante, l'altro per via di Corfù; sichè averà aviso. Replica si mandi danari per le galìe. Et scrive il bisogno. Et eri passò di qui li tre galioni dil Papa vanno in Ancona da Rodi, su li qual è Alvise Fantini nostro venetiano. Dice le vele 15 dil re di Franza, che scrisse aver scontrà, vanno per passar in Alexandria.

Dil dito, di 5. Come, per uno Martin da Mestre, è zorni 14 partì da Patras, dice esser passà 4 nave del Signor turco con rami suso vanno in Alexandria acompagnate da 4 galìe turchesche, *videlicet* do bastarde et do sotil; e come de lì si diceva il Signor 200* turco havia do janduse; et come uno galion et una nave ragusea erano lì a Patras, e cargavano formenti per Syo; e come erano in Arzipielago 7 fuste turchesche, quale aspetavano una nave che veniva per passar in Barbaria.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro a la Cesarea et Catholica Maestà, date in Anversa, a dì 27 Septembrio. Come el Gran canzelier mandò a dirli, per uno secretario regio, li voleva parlar, et cussì andò a parlarli. Qual li disse esser ritornato il nontio dil thesorier Philinger vene a Venetia per li 20 milia ducati, et la risposta. Li dete una letera a lui Orator drizata, di 7, qual lecta e inteso la continentia, esso Gran canzelier li disse come la Signoria si doleva non era stà mandà li deputati in Friul etc. Et il Gran canzelier disse si replicheria le letere al Consejo di Ispurch li mandino. Poi insieme andono a palazo a parlar a lo illustrissimo Chievers, il qual disse la Signoria dovea dar li 20 milia ducati, et comesse al credentier regio parlasse a li comessarii di Ispurch sono qui, per saper la causa non si ha mandato in Friul. Et dito Chievers è ocupato in certo parlamento si fa

di abati di Barbante per la differentia zà scrite. Poi disse il Gran canzelier aver visto li capitoli e non trova ubligation dil Re, *solum* al quarto de le intrade di foraussiti in tratar e non in altro; ma ben la Signoria ha a dar li ducati 20 milia, e non vede cosse in diti capitoli che obstano se li dagi. E lexè li capitoli in presentia, et quello che ha possieda e tegna; e l'Orator rispose, et scrive coloquii auti su queste pratiche. Conclude, Chievers è ocupato in el sopradito parlamento di abati, et Zilanda nè Olanda non hanno consentito a darli il donativo per esser ubligà il Re andarvi o mandarvi uno dil suo sangue, però vi manda lo illustrissimo Infante suo fratello. Scrive, di le poste messe in veronese, il maestro di le poste li ha dito la Signoria averà presto le letere perchè le manderemo a Verona dando a chi porta qualcosa; sichè in 12 zorni si averà sue letere. Scrive, esser zonto avanti eri de lì uno orator dil serenissimo re d'Hongaria; questa matina è andato a l'audientia pubblica dil Re, insieme con l'orator polano. Lo visiterà etc. Scrive, li merchadanti di Cordes, hanno li soi a Venecia, è venuti a dolersi di certa parte *noviter* posta pagi da novo a Verona et Venecia, e li è gran danno, voriano far la volta di Treviso. Et scrive sopra questo il danno loro, e si lievi, *aliter* non manderano sue merze, li è danno di 72 a 84.

01 *Dil dito, date a Noven, a dì 5 Octubrio.* Come partì di Anversa, e zonse lì dove è il Re e Chievers e la corte. Diman Soa Maestà si parte, va verso Legie. Scrive, parloli il Gran canzelier zercha di tor li 20 milia ducati, et sopra questo scrive parole *hinc inde* dicte, et lui Orator disse seguiria quel seguì a Verona, ave li 20 milia ducati et non fu tratà altro, è bon poner fin a le diferentie. *Unde*, esso Gran canzelier disse è bon la Signoria mandi qui a la corte amplo mandato a tratar tal cose, e si traterà meglio che mandar agenti, tutavia dagi li 20 milia ducati. *Tamen* non scaldano tropo però, ossia perchè non tocha a loro ma al Philinger, overo per potersi doler col re Christianissimo. Luni partirà il Re per Legie, dove starà 2 zorni con quel episcopo che li fa gran preparation, poi anderà a Cologna, perchè in Aquisgrana è la peste, per il che il Re ha mandato uno suo zentilhomo a li Electori quali sono a Cologna. *Demum* si anderà in la provintia di Vormantia a tenir la dieta zeneral in una di quelle terre, et prima volevano tenirla in Augusta. Scrive, è 3 zorni è venuto la posta di Spagna. Quelle cosse è in combustion, e come quelli hanno privato li officii fe' il Re e posto il governo a la Torre di Siglas dove è la Raina, e privà il Cardinal, che lassò il Re, dil governo e li altri, con pena la vita non se impazino. E par, habino scritto letere e altro sotoscrito di man di la Raina, che se questo è, è gran cossa. La qual è governata per uno nominato Quintavilla di Medina. E hanno privà il marchexe de . . . che la governava prima; et che la cità di Nazara havia rebellà al suo duca, et cussì la cità di Aro al Gran contestabele; et che le parte che sono de lì in Chastiglia, *videlicet* Balescha et Mantícha, si sono poste in arme et hanno recuperata Nazara et sono stà apichati 50. *Etiam* Aro è stà recuperata, et il Gran contestabile ha perdonato a tutti. Scrive, lo Infante era indisposto, pur è risanato e non venirà in Alemagna, ma resterà al governo di la Fiandra, solo, con custodia come retenuto. Scrive, le letere di justitia al Vicerè di Napoli, l'ha aute et le manderà. Scrive aspetar vengi il suo successor.

Dil dito, date a Trajet, a dì 17 Octubrio. Come a dì 14 ricevete letere di 25 Septembrio dil refudar di domino Francesco Contarini successor suo et di la eletion di domino Gasparo Contarini; di che supplicha sia expedito. Scrive, li Electori hanno mandato a dir a la Cesarea Maestà, non voleno andar in Aquisgrana a far l'atto di la incoronation per 201* esser la peste, ma Soa Maestà, vadi a Cologna dove la farano. E il Re dice non vol li sia messo garbuio, come fu fato a uno imperador Alberto che non tolse la prima corona in Aquisgrana come vol la constitution. *Unde* il Re ha mandato di novo Rochedolf, qual fu governador a Verona per l'Imperador defunto, a persuader li Eletori voglino si fazi la incoronation in Aquisgrana; e loro dubitano, poi fata, il Re torni in Fiandra e sii governato da fiandresi, et loro alemani voleno esser quelli, et però vol entri più in Alemagna. Scrive, è letere di Castiglia, è tornato uno di quelli zentilhomeni mandò il Re per dar il governo al Gran contestabele et l'Almirante. Dicono esser de lì gran motion, et hanno fatto quelle comunità uno capitano qual ha exercito di gente etc. Et come il Gran contestabele dice aspetar l'Almirante, per esser insieme e veder quello che poteriano far. Scrive, è zonto il fratello dil duca di Savoja di qui. Fe' honorata intrata; li andò contra il principe di Orangies e il principe di Bisignano et uno altro. È venuto per nome del fratello, qual par sia partito da l'amicitia dil re Christianissimo, e sia aderito a questa Maestà. Scrive, qui è un zentilhomo soleva esser per il ducha di Geler in Franza, nominato in le letere. Il Re li ha dà provision. Non sa la causa di la sua venuta; *tamen* sa dito Ducha aver risposto non voler acordo con quella

Maestà; per il che lui Orator ha scrito a l'Orator nostro in Franza. Il reverendissimo Curzense zonse di qui con assà zentilhomeni et bona corte con lui, et essendo vachà lo episcopato di . . . . . . , dà intrada ducati 4000, il Re scrive per questa posta al Papa ge lo dagi, *licet* lo havia prima dà a uno altro. Scrive, qui in campagna il Re è andato a far la mostra di 300 lanze et 600 arzieri di la guarnison soa. Erano ben in ordine, e lui Orator li ha visti, et cussì verano le altre gente; sichè, a la coronation, il numero haverà, aviserà etc.

Fo leto uno capitolo di *nove aute di Fiorenza, di 20 Octubrio*. Di nove di Spagna, il sumario è questo. Come quelli populi e comunità haveno preso il governo in loro, e privato quello lassò il Re, e lo chiamano la Santa Zonta, et hanno in campo 8000 cavalli a Torre di Siglies reduti di 4 lege lontan di Vajadolit, et non voleno obedir ordine alcun lassò il Re, et quelli governavano hanno renoncià per forza. Et voleno la Raina per signora, revochà le marchie e gratie fate per il Re, e il Cardinal fo lassà al governo ne è privo, e le terre aquistano sono di la Santa Zonta et . . . ducha di Medina et di . . . e don Petro . . . . . Et che molte terre zoè castelli si hanno volute dar a la Santa Zonta, la qual non l'hanno voluto acetar, dicendo non voler si non quello apartien al Re, e che tratano cosse bone per il Re.

202

Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 8. Come havia ricevuto nostre letere, con letere intercepte da esser monstrate al Re, qual erano bagnate che apena si potevano lezer. Fo dal Re e le monstrò. Soa Maestà disse ringratiava, e tien vol far ma ha suspeto di Mantoa, e le dete a monsignor Armirajo a ben considerarle; et Soa Maestà si partì subito verso Bles. È zonti qui noncii di Anglia per le trieve hanno con Scozia, a rinnovarle, le qual compieno questo sant'Andrea; et monsignor di la Moreta vien di Roma, ha inteso va di hordine dil Papa a sguizari; et il cardinal di Lorena, doveva andar a Roma, non si parte, dice prima acompagnerà il re in Italia. Lo episcopo di Tolosa ancora non ha auto il breve di esser stà fato cardinal; ni la legation al cardinal Boesì è stà expedita. Il Gran maestro ozi si parte, va drio al Re. Il conte Carlo da Corezo orator dil ducha di Ferara a dì 3 di questo qui è morto, come è la fin di oratori vanno atorno. Monsignor di Obignì va in Scozia a quel governo in locho dil duca di Albania, con voler dil re d'Anglia. Monsignor di Telegnì, era al governo di Milan, è zonto qui, è stato col Re. Scrive, lui Orator si partirà e anderà drio la corte.

Dil ditto, di 11. Come il Re e la Regina e Illustrissima madre e la corte è partita per Bles. Manda letere di l'Orator nostro in Spagna. Il Re è a caze; lui lo seguirà. Si scusa se non si averà sue letere.

Di Roma, di l'orator nostro Gradenigo, di 18. Come fo dal Papa. Era stato più di 3 hore con Soa Santità don Zuan Hemanuel, qual ussito stete sopra di sè; poi lui Orator intrò. Qual li dimandò di le nove si dicea per Roma, *videlicet* che monsignor di la Moreta era partito in freta, et di le monstre di zente d'arme dovea far il magnifico Antonio Colona. Il Papa disse, Moreta è partito, venne *solum* a dirne di abochamenti e per far il cardinal, e che il Colona farà la monstra, ma à *solum* 50 lanze col Re, dicendo « Ho fato il breve dil cardinal di Tolosa, ma non ge lo volemo dar; lo ho mandato a li nostri noncii è in Franza, perchè volemo prima obtenir alcune cosse dal Re avanti l'habbi » et cussì *etiam* li ha dito il reverendissimo Cornelio. Scrive, de lì si è dito come monsignor di Lutrech havia scrito al Governador nostro andasse a Milan, et uno cardinal li domandò si era il vero. Rispose non saper, ma non saria gran fato l'andasse a visitarlo. Però, si 'l Papa li parla è ben sappi risponder. Li fanti spagnoli fo su l'armada, il Papa li ha fati ritornar, e li è stà dà danari. Par, voleva il Papa i montasse su l'armada di Piero Navaro: non hanno volesto andarvi, è partiti verso Napoli. Il reverendissimo Voltera ha venduto il suo palazo al signor Prospero Colona, e zà è stà poste le arme colonese suso. Si tien dubio il Papa vol far officii novi per trovar danari; ma bisognava prima trovar i fondi da darli de intrade. Il Papa ha dato Sinigaja al governador di Chamarin, a l'incontro di do castelli avia impegnà dil Papa, con questo di l'intrata il sorabondante di quello trazeva di diti do castelli dagi al Papa. E questo ha fato aziò sia contro Francesco Maria di la Rovere in ogni caso. Scrive, parlò al Papa di piovani di le Contrade. Disse saria contra l'autorità di lo episcopo di Torzelo, non vol far. Il reverendissimo cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, stà mal di una indispositìon di stomaco. Scrive, era nova di lì di la morte dil cardinal Grimani; ma si dicea steva malissimo, e chi dicea era morto. Qual ha gran nome, e tutti si doleva per esser il primo di cardinali di quel Sacro Colegio.

Dil ditto, di 20. Come fo dal Papa, dicendo era zonto monsignor di San Marzeo, et quello havia portato. Disse averli dito di la bona disposition dil Re e di soa madre verso Soa Santità, et che dil resto li havea a exponer dovea prima conferir col signor Alberto da Carpi, qual è a Napoli indi-

sposto, *etiam* habbi mandato per lui. Il Papa stà in palazo con gran guardie, e niun vi entra con arme. Li sguizari di la soa guardia stano a la prima audientia. Ha mandato per il signor Renzo, qual è zonto qui, aloza nel Borgo con le zente d' arme, overo alozerà in Belveder con li cavalli lizieri. Dubita di uno Camillo Orsini qual ha fato 300 cavalli et fanti, et il Papa che solea andar fuora a piaceri, non va, benchè si dice anderà per pochi zorni per tornar il dì di Ognisanti in Roma, e menerà con lui el signor Renzo con la soa guardia dopia. Scrive, il cardinale San Zorzi, che dovea andar a Napoli per risanarsi e il Papa suspese la licentia, andò a palazo pregando Soa Santità ge la desse; et cussì il Papa ge la comesse et è partito. Scrive, aver parlato al Papa zercha la innovation fata a Ravenna et Zervia a' nostri de l' intrate che pagino angaria nova. Soa Santità disse non vol i pagi cosse nove e farà li brevi. *Item*, dil perdon per san Francesco frati Minori, non lo darà per il dì di Ognisanti, ma ben el dì di san Tomio.

203

Da Milan, dil Secretario, a dì 24. Come eri acompagnò monsignor di Lutrech a messa, qual li disse fin 8 zorni si arà risposta dil Re zercha far venir il nostro Governador e il Griti de lì, et è più che mai per far quel consulto. Et eri, poi disnar, convocoe li primari zentilhomeni di Milan e promosse di fortificar Milan, e il Re daria 50 milia scudi, il resto pagasseno loro. Et li risposeno voleano ussir per consultar. Lui non volse, ma lui ussì et andò in una altra camera. I quali tra loro parlono laudando questo; et parlato dil danaro, voleno cresser il quinto a li dacii. Et cussì questa mattina ditto Lutrech ha cavalcato atorno la terra con molti di quelli per veder quello bisogna, e dicono voler ducati 200 milia, et si farà in quatro anni e voleno ecclesiastici contribuiscano. Et ditto Lutrech li disse, aver che li cantoni di sguizari alcuni di loro voleano meter il ducha di Virtimberg in Stado; et è bon questo si apizichi la guera di lì. Et domino Costanzo, fo secretario dil signor Zuan Francesco Triulzi, ha ditto a lui Secretario, di cose di sguizari, come per una deposition apar, come Berna, Friburgo, Lucerna e Zurich voleno meter in caxa il ducha di Virtimberg, et il resto di cantoni non voria, pur non li sarano contra, et ha visto la bandiera di Lucerna, e il ducha era a Lucerna, et par li altri cantoni non voriano, ma non voleno esser contra Franza, perchè dicono basta confinar con l' Imperador da una banda che confinar *etiam* da questa altra.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 14. Scrive coloquii auti con li regitori dil Consejo zercha il tratamento etc. Et voleva veder quello i scriveno a la Cesarea Maestà e la poliza di beni di nostri; la qual non l' hanno voluta monstrar, ma ben li monstrerà la letera, e tutto fa col consejo di lo excelente dotor Marzano. Il duca di Montalto sta in la caxa di san . . . ha fato una bella festa per le noze di la fiola nel marchese del Vasto. Basilio di la Scuola, si maridò de lì, stete malissimo, è varito, dice va a Rodi di voler di la Cesarea Maestà. La illustrissima duchessa di Bari si parte diman per Polana, va a camin francese, non intrarà in alcuna terra per ritrovarsi presto in Alemagna con la Cesarea Maestà. Si è dito, Piero Navaro esser stà visto con 4 vele, 2 galioni et 2 caravelle. Il conte di Monte Lion vicerè di Sicilia è a Messina con pocha obedientia; non osa partirsi et andar a Palermo.

203*

Di sier Francesco Donado el cavalier. Luotenente di la Patria de Friul, di . . . . . Come quelli canonici è stà intimati vadino a Gradisca a portar li ducati 2000, è stati da lui a dir comandi quanto habino a far. Per tanto la Signoria ordeni etc.

Fo leto una *letera di sier Donà da Leze podestà et capitanio di Cao d'Istria, di 17.* Di certà autorità, vol bandir uno ha fato contrabandi e robà sal etc. Et per li Avogadori fo suspeso, e *tamen* non fo posto la taja.

Fo leto una suplicazion di uno Zuan Jacomo Trivixan, ave per deposito uno officio al Zudegà di procuratori, vol darlo a fie per maridar, *licet* habbi un fio, con certe clausole. Il Consejo mormorò e non andò la parte che voleano meter li Consieri.

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di alcuni campi di terra in Mestrina fata per il reverendo prior di San Zuane dil Tempio a sier Alvise Polani qu. sier Jacomo, per livello ducati 43 a l'anno, et con voluntà dil Papa, et fu presa. Ave 128 di si, 24 di no.

Fu posto, per sier Hironimo da cha' da Pexaro consier, et sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, che la limitation di le camere (Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo), fu preso dar a l'Arsenal, qual compie di brieve, sia prolongata ancora per tutto il mexe di Octobre 1521: che è per pagar le setimane a quelli lavora in l'Arsenal, *ut in parte.*

Et a l' incontro, li Savii dil Consejo e Terra ferma messano perlongarla ancora per tutto el mexe di Novembrio proximo. Et parlò sier Hironimo da ca' da Pexaro, dicendo il bisogno di la caxa. Per pagar le setimane non hanno altro modo di trovar i danari. Et li rispose sier Valerio Marzello savio a Terra

ferma. Poi parlò sier Alvise di Prioli predito. Andò le do parte : 66 di Savii, 114 di Consieri. Fu presa.

Noto. Dito sier Hironimo da Pexaro consier, zoè soa moglie, in questa note fece due fioli maschi in uno parto, che è anni 5 non ha fato figlioli, et poi tutti do se intorboe et moriteno.

204 Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terra ferma, una letera a l' Orator nostro apresso la Cesarea et Catholica Maestà in risposta di soe di 5, zercha quello li ha ditto il magnifico Gran canzelier et poi lo illustrissimo Chievers zercha dar li 20 milia ducati al thesorier Philinger, zoè al suo nontio, in executione di capitoli di le trieve, et la risposta li fece lui Orator, saria stà ben justa la promessa factane de ultimar le diferentie di confini et beni di nostri subditi etc. come si doveva far a Verona, ma li fo dato li 20 milia, et nulla fo fato. Ma inteso l' opinion di sua magnificentia esser si mandi noncii de lì in Alemagna a tratar a la corte queste diferentie, con amplo mandato, che si expedirà qual vol raxon, dil resto si farà qualche bona eomposition, et in quello non si sarà d'acordo il Cristianissimo re sarà judice, li rispondemo piacere tal cossa, et cussì manderemo li nostri noncii, i qual *etiam* porterà la provision di 20 milia ducati aziò *simul et semel* si fazi. Però parli a esso Gran canzelier et illustrissimo Chievers di questo, acciò si metta fin a le differentie, e li subditi di l'una et l'altra parte possino star quietamente.

Item, una letera a l'Orator nostro al re Christianissimo, con avisarli la proposta fatane e la risposta fata di esser contenti di mandar nostri noncii de lì. Però Soa Maestà si dia esser judice, vedi di quanto si ha a far per intravenir li representanti di quella. Andò le letere. Ave 20 di no, 167 di si.

Fu posto, per li Savii, una parte zercha le comunità di l' Histria sono ubbligate pagar al Capitano di Raspo per la spesa di cavalli el tien, *videlicet* che debano dar di tempo in tempo quanto sono ubligati et il rectori debbi scuoder etc., con alcune clausole, sotto pena *ut in parte*, da esser scossa per il Capitano di Raspo ; et fu presa. Ave 148 di si, 2 di no.

Noto. Le terre in Histria ubligate sono : Isola, Pyran, Humago, Parenzo, Ruigno, Puola, Albona et Fianona, Vale, Montona, Cità nuova et Dignan.

204* Fu posto, per li 4 Savii ai ordeni, che altri non vi è, il quinto mancha, non havendo trovà incanto le galie poste al viazo di Barbaria, sia reformà ditto incanto, con molti capitoli, et più cresserli di don ducati 500 per galia di Provedadori sora i offici per galia, sichè habino ducati 2000 dal dito officio, in tutto ducati 5500 per galia etc. Il sumario di la qual reformation noterò qui avanti.

Et sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco, gran merchadante, à da far in Alexandria, contradise il mandar di le ditte galie a Lisbona per molte raxon che longo saria qui a scriverle, sì per esser viazo di mexi 18, sì perchè non potrà aver specie perchè sono care de lì, sì perchè non si pol mandar rami, è cari qui, sì perchè il re di Portogallo non fa per lui abandonar todeschi de lì che fanno comprida di 100 milia ducati a la volta di specie : et prima il piper è carissimo de lì, val di qui il cargo ducati 110 di Alexandria, è bellissimo piper più mai sia stato, poi Ameto bubacho al Cayro moverà con Cayrbeg che nostri ha tolto la via di tuor specie a Lisbona, che a Damasco è stà mandà a franchar cotimo tanti panni di lana e panni di seda. Poi il sparagno di danni 17 milia ducati, che al viazo di Barbaria si darà ducati 2500 per galia e non più, con altre assà raxon, persuadendo il Consejo a non voler l' incanto per Lisbona. Fo longo, copioso, et disse molte cose contra l' incanto.

Et li rispose sier Marin Justinian Savio ai ordeni, dicendo parlava per debito di settimana, laudando questo viazo e far questa expedition se si potrà aver specie, confutando molte raxon dite per il Prioli el qual havia parlato per suo beneficio per far il viazo di Alexandria ; et cussì li merchadanti hanno specie sarà contrari a questo experimentar di Lisbona ; la spexa non è ducati 3500, più era scrito al re di Portogallo, l'havia risposto vengi le galie e farà ogni salvoconduto a zudei e mori, persuadendo il prender di l' incanto etc. Et Io, desiderando l'udir la lettera dil Re, feno lezer una copia di la dita letera. La Signoria non volse fusse leta, perchè l'autentica non vene mai, ma questa è una copia ave quel di la Faitada. Hor andò l' incanto : 9 non sincere, 82 di no, 102 de sì, e fo preso l'incanto, e si vene zoso quasi a hore 3 di notte.

Sumario dil conzar di l' incanto di Barbaria, preso a dì 29 di Octubrio in Pregadi. 205

Primo : sia reformà il dito incanto preso a dì 17 Septembre. Al capitolo che chi torà le galie debbi aver fatto il deposito in termine di zorni 8, sia preso che far lo debi a dì 10 Decembrio, et provarsi zorni 10 di poi. *Item*, al dar di do piezi avanti il provar, se intendi dar li piezi in caso si volesseno prevaler di doni. *Item*, che li piezi prediti et li 4 danno, si qualche uno di loro cazerà in Colegio, possino far ba-

lotar altri piezi in loco di non rimasi. *Item*, che la piezaria di ducati 500 di dar poi tolte le galìe sia revochata, *videlicet* di doversi provar . . . . *Item*, habino ducati 500 di don più per galìa, *videlicet* di danari di debitori di Provedadori sora i offici, si che habino di don ducati 5500 per una. *Item*, per abreviar il viazo li sia levà do scalle, *videlicet* questa de Sibilia e di San Lucha, ma partite le galìe da Porto magro a dretura debano andar a Zerbi e di ritorno di Lisbona non tocando nì Sibilia nì San Lucha, ma vadino in Armaria diretamente. *Item*, che sia in libertà dil Capitano col Consejo di XII, vedendo non far facende in li lochi et scalle, possi star mancho zorni. *Item*, sia coreto il capitolo dil nolo di le specie grosse, pagi ducati 4, e menude ducati 5 dil mier sotil, però sia preso habino di le grosse ducati 4, di menude ducati 6. *Item*, il piper sarà conduto sopra quelle galìe sia a la condition dil piper che vien conduto di Alexandria, ma non pagi cotimo, ne le tre per cento.

Item, il presente hanno a far al serenissimo re di Portogallo, sia azonto li Patroni con il Capitano lo comprino de qui avanti il suo partir, per tuor mior robe, et il presente li daranno esso Re sia tutto di essi Patroni.

206[1] Fu leto una suplication di la mojer fo dil . . . . Rali, qual ha provision, che li fo data per li meriti dil padre e dil marito suo di ducati . . . a l'anno a la Camera di . . , et havendo maridata una fiola in sier Zuan Falier di sier Bernardin, suplica la dita provision data in dote etc. sia permudà a la camera di Vegia. Et fo impedita per sier Hironimo da Pexaro el consier, et non andò.

A dì 30. La matina in Colegio non fo letera alcuna da conto.

Fo incantade le tre galìe di Barbaria in Rialto, per li Consieri. La prima ave sier Agustin Contarini di sier Marco Antonio per ducati 151; la seconda ave sier Carlo Zen qu. sier Bacalario el cavalier, per ducati 603; la terza ave sier Piero Contarini qu. sier Sebastian per ducati 1049. El Capitano di dite galìe è zà eleto, qual è sier Alexandro da cha' da Pexaro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fono sopra una disputation, che non la expediteno, e doman si expedirà; di la qual fo comandà gran credenza.

Di Hongaria, fo tre letere di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, le ultime di 19. Scrive, come il Re non andava in Bohemia ma ritornava a Buda, e questo per la peste era in Bohemia. *Item*, come il Re li havia comunicato la morte dil Signor turco, la qual havia auta per via indubitata. *Item*, che il Papa havia mandato a dir al Re desse il possesso dil vescoado di Strigonia al reverendissimo Medici; il qual cardinal vol dar al Re ducati 30 milia et lassarli scuoder certe intrade, *ut in litteris*. Il sumario di le qual letere noterò, lete sarano in Pregadi.

Noto. Eri matina in Rialto fo proclamato, per deliberation fata ne l'excelentissimo Consejo di X: che Piero Jacomo da Puzolengo, Francesco Peliza, Bortolo de Mendole et Antonio dal Desanzan, incolpadi di monede false, debano comparir a li Cai dil Consejo di X in termine di zorni 8, *aliter* si procederà contra di loro, la sua absentia non obstante.

In questo Consejo di X fono sopra li canonici di Friul et Aquileja, quali mandono da l' Imperador per aver le loro intrade, et Aquileja è sotto la Cesarea Maestà, e le apelation di quel podestà va a Goricia; sichè fono su questa materia. Et fo terminato mandar a Padoa dal dito reverendissimo cardinal Grimani, che ivi è il patriarca di Aquileja, *videlicet* ha le intrade, *licet* habbi fatto renoncia a domino Marin Grimani suò nepote, per saper di questa cosa, qual è molto in prejuditio di la Signoria nostra, perchè morendo il Patriarca, l' Imperador vorà far lui, che sarà todesco, qual dominerà il Friul, *ergo* è da farne provisione.

206* *A dì 31*. La matina vene in Colegio sier Piero Trun venuto podestà di Brexa, vestito di panno paonazo, per referir, et Io steti a la sua relation. Qual disse, come non voleva dir la excelentia di la magnifica cità di Brexa, perchè tutti sapeva la qualità sua; *solum* di le fabriche, e che di Canton Monbello bisogneria proveder per esser quel locho il più pericoloso sia. Disse di la porta di le Pille, qual fabricano tutta via, si usa diligentia è do anni si fabricha e vol ancora do anni a compirla, la spesa si fa per terzo, uno 3° la Signoria, uno terzo la terra, uno terzo il territorio, et cussì il resto di le fabriche, et bisogneria *etiam* la porta di Tor longa. Laudò Antonio di Castello qual è con 25 fanti lì, è homo di gran fazon e molto aficionato a la Signoria nostra in Castello. Antonazo da Peroza in loco di Zuan Jacomo Rochon fo mandato in Cipro. La terra fa anime 30 milia e il territorio anime 200 milia, *videlicet* Valchamonicha anime 50 milia, Val di Trompia anime 50 milia, Val di Sabia anime 40 milia, e la Riviera di Salò anime 50 milia. La camera ha d' intrada a l'an-

(1) La carta 205 v è bianca.

no ducati 70 milia. La spesa è grande, la limitazion vol ducati 29 milia, le spese di rectori etc. non pol suplir; poi lì è cressuto ducati 200 al Monte nuovo. Quella terra ha sei podestarie: Axola, i Orzi, Lonà, Chiari, Valchamonicha e Salò, et zercha 14 vicha-riadi quali hanno grosse ville sotto de sì, come ca-stelli. Brexa è terra richissima, tutti vestono seda, e cussì le donne. La terra piena di botege, non par sia mai stà sacho. Stanno su le intrade, e desiderano carestia di biave, e non stanno su marchadantie come stavano li so vechii, ma tutti su foze si dà apiaceri. Disse dil merchà di le biave si fa a Desenzan, et la più parte va in terra todesca, quali voriano uno provedador nobile e pagarlo; è stati a la Signoria et nulla hanno potuto obtenir, staria ben lì. L' intra-da di Brexa di biave è buona per caxon di le aque e seriole quale conducono dove i voglino, et tutto oro vien dal fiume Ojo che ingrassa il terren. Disse aver zerchà di far justitia *indifferenter* e punir li cativi, perchè quando l'andò, trovò quella terra li-centiosa, et uno assassin che scampò sul mantoan. Scrisse al Marchexe, lo fe' prender in chiexia, et ge lo mandò; dil qual fece justitia. Disse dil caso dil vescovo di Recanati fo amazà in bergamasca, trovò li delinquenti, et à auto certi arzenti e la mula; come scrisse tutto consegnò a li frateli dil Vescovo, et à dil ricever. Sono *solum* 5 cavali et 4 fanti a piedi quali feno il delito. Or disse, al tempo di la fiera di Crema la brigà era impaurita, fe' 100 cavalli lizieri star in 207 hordine et 100 homeni d'arme a la liziera, e li mandò parte di qua et parte di là, sichè quelli andono a la fiera sono asegurati. Biasimò molto li capi dil devedo. È do brexani per gratia. Meglio saria aver 25 cavali lizieri et mandarli, fariano altra exation; e disse è gran mal a dar quelli officii per grazia; vanno facendo quello voleno, robano etc. Disse era stà in questo rezimento 3 mexi con sier Jacomo Michiel capitano qual lo reverite, poi il resto con sier Nicolò Zorzi e lo laudò, e la camera è ben governata. Laudò so-pratutto il reverendo don Piero Pagnan scrivan di la camera; ma si duol di ducati 50 si dà a l'anno a quel Paulo Agustini, altro scrivano. Laudò la corte: ha fatto justicia à tutti, a zerchà tenir quella terra ubertosa e sì non feva una provision, le biave cres-seva con danno di poveri homeni etc. Il Principe lo laudoe *de more*, dicendo meritava commendatione.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro apresso la Cesarea Maestà, fo letere più vechie, di 12, in zifra. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e feno Cai di X per il mexe di Novembrio: sier An-drea Foscarini et sier Daniel di Renier, et nuovo non più stato sier Zuan Miani. *Item*, messeno li Cai di X che alcuni debitori di dacii di le Raxon nuove potesseno pagar il suo debito di perdeda di dacii in certo tempo di pro' e cavedali di Monte vechio, dan-do il quarto di presente. E fo disputata e non presa.

Ozi comenzò il perdon di colpa e di pena *novi-ter* auto dal Papa in la chiesia di le monache di san Francesco di la Croxe. *Item*, in la chiesia di santa Maria di la Celestia che le Observanti intrate de lì l' hanno richiesto a la Signoria, scrito a Roma et obtenuto, et comenzono ozi poi vesporo, et dura per tutto doman.

È da saper, in questo zorno, in Quarantia crimi-nal se menò uno caso di una mata qual tajò la testa a una puta a San Trovaxo perchè la molestava. Fo presa, et fato il processo, li Signori di note la man-dò a la leze, et li Zudexi di Proprio non fono d'ac-cordo, però che sier Marin Bondimier e sier Michiel Baxadona voleano li fosse tajà la testa, et sier Andrea Dandolo non volea, ma fusse confinà in vita etc. Hor andono in Quarantia poi disnar, et menata là disse: « Feme cavar questa anima fuora de sto corpo, e Dio vi farà dil ben. Che bisogna tanta zente? voleu che amaza qualche fia altra? chi *de gladio ferit de gladio perit.* » Hor il Dandolo introdusse il caso, monstrò per le leze civil l' Imperador haver ordinà li mati fanno homicidio li sia perdonà la vita, ma stiano in loco in destreta. Poi parlò sier Michiel Ba- 207* xadona alegando un caso, pocho è, che un mato am-mazò uno in Rialto, li fo fato tajar la testa. Hor questi do Zudexi e li Avogadori messeno li fosse tajà. Ave 11. Il Dandolo, Consieri e Cai di XL et Vicecai messeno fusse confinà nel castelo di Padoa a morir; la qual stesse con li ferri ai piedi, questa ave 20 et fo presa. Et nota, eri fo messo in preson uno altro matò amazò do; quel seguirà di lui ne farò nota qui avanti.

Noto. A dì 20, per Colegio, fo scrito a sier Al-vise Contarini capitano di Padoa in risposta di sue letere, come havia fato principiar a cavar le fosse di quella cità fuora di le mure al Portello per poner le aque in quelle, et hessendo stà electi per il Consejo di Pregadi tre deputati ad andar a veder ditte aque, i qual sariano venuti si non fusse stà la egritudine di sier Andrea Griti procurator, uno di deputadi: per tanto debbi soprastar a la ditta cavazion *pro nunc* etc.

Fo scrito a li rectori di Verona, in risposta di le soe, di le poste di la Cesarea Maestà è stà poste ad Arze su quel teritorio, et che li hanno dati ducati due

per le letere di l' Orator nostro è apresso quella Maestà, portate a loro: laudemo lo pagino cussì.

A dì ultimo ditto. Fo scrito ai rectori di Padoa, come, havendo in Colegio aldito il reverendo don Francesco Pampano archidiacono de lì, zercha il ruinar di la capella fata in domo, come scrisseno, e vol dar certa justification, però la debano tuor et quella mandarla a la Signoria nostra: per tanto soprasiedeno a far ruinar ditta capella nè innovar nulla.

Noto. Hessendo venuti in questa terra da Cerigo 75 falconi di raxon di Venieri, hanno parte su ditte ixole, zoè, di 24 carati la Signoria ne ha 21 $^3/_4$ e li ditti Venieri carati 2 $^1/_4$, et volendoli vender a la Signoria per mandarli a donar in Franza, fono fati veder et aspectando li nostri hanno mandati a tuor, deteno licentia li vendesseno dove volevano; et cussì ozi li feno una patente che a Zorzi Caluzo da Cerigo sia dà passo possi portar ditti falconi a venderli dove li piace, i qual par li mandano in . . . .

08 *Exemplum litterarum serenissimi Dominii Venetiarum ad serenissimum regem Portugaliæ.*

Vetustissima benivolentia et amicitia quæ nobis semper intercessit cum Regia Majestate vestra ejusque serenissimis majoribus, adeo mutuis utrinque officiis confirmata est, ut novo aliquo testimonio haud quaque indigere videatur, illud dumtaxat postulet, illud requirat, ut si quid usu venerit in quo alter alteri commodum facere possit, id perquam libenter fiat. Quod admodum proximis temporibus, cum vi tempestatis actæ triremes nostræ ad Occidentem navigantes a Lisbona divertissent, perhumaniter factum est a Majestate Vestra, quae illas perquam benigne excepit rebusque omnibus quantum petere aut desiderare potuissent liberaliter commodavit. Quapropter, cum deliberaremus nuper alias mercatorias triremes ad Affricæ oras destinare ad scalas usque Sibiliæ vel Sancti Lucæ regno Majestatis Vestræ satis propinquas, opere precium facere nobis visi sumus, in eo mercatoribos etiam nostris morem gerere, ut ad Ulixbonam quoque civitatem, si possent conferre ad commertia ibi contractanda. Quod nos ita decrevisse Majestati Vestræ significandum duximus, quantopere ejus in nos amore patitur vehementer rogantes, ut ipsos nostros velit commendatos habere benigneque tractare, prout facere semper consuevit erga illos omnes, qui temporibus retroactis cum triremibus nostris illuc appulere. Ad hæc eam vehementer rogamus, ut pro mauris et judeis qui rito necessario super hujusmodi triremibus vehuntur, patentes litteras dari jubeat, per quas ipsi et res eorum ubique locorum Majestatis Vestræ tuti salviqui sint, id quod non abire quoque fuerit Regiæ Celsitudinis Vestræ ob merces quæ ab ipsis ferentur referenturque. Majestatem Vestram optime valere semper optamus.

Data in nostro Ducali palatio 1519 die ....

Responsio præfati serenissimi Regis Portugaliæ

Illustrissimo ac potenti principi, amico carissimo, Emanuel Dei gratia rex Portugaliæ, et Algarbiorum citra ultraque mare, in Africa dominus Guineæ et expeditionis navigationis ac comertii Etiopiæ, Arabiæ, Persidiæ atque Indiæ S. P. D. et mutuum amoris augumentum. Accepimus V. D. litteras quibus mercatorias triremes, quas in Africam destinaverat, si forte ad nos appulissent, ipsosque mercatores nobis maxime commendabat, atque etiam ut mauros et judeos qui in ipsis triremibus veherentur securos in nostris regnis redderemus, vehementer rogabat. Nos vero nostræ amicitiæ quæ nobis majoribusque nostris vobiscum semper intercessit, atque in dies mutuis utrinque officiis coaluit haud immerores, libenter quidem vestris votis annuimus, ac si forte triremes ipsae ad nostra regna diverterint, non solum ipsos mercatores benigne clementerque excipiemus, verum etiam mauros ipsos judeosque, qui pro vestro ritu ibidem veherentur tutos salvosque dimittemus, nec ullam ipsis injuriam in nostris regnis inferri patiemur, quod sit quid aliud usu venerit in quo vobis commodare possimus, id quam libentissime et prout mutuæ amicitiæ ratio postulat profecto faciemus. Diu feliciterque valeat D. V. 208*

Datæ Thuræ, decimo calendas Junij, anno Natalis Domini 1520.

Copia di uno capitolo contenuto in letere di l' Orator existente apresso la Cesarea e Catolica Maestà, date in Crugne, a dì 18 Mazo 1520.

Ho ricevuto letere del Affaitadi di Portogalo, in risposta de quelle li scrissi io in Santo Jacobo, pregandolo facesse solecitar la expeditione dil salvo conduto di quella Maestà che Vostra Excelentia li à richiesto per le galie sue. Mi risponde che lui lo in-

vierà a Gibiltar da esser dato al magnifico Capitano di ditte galìe, come per epse letere quì incluse potrà veder Vostra Serenità.

209

Dil mexe di Novembrio 1520.

A dì primo. Introno capi dil Consejo di X sier Andrea Foscari et sier Daniel di Renier, quali hanno il titolo, et il terzo sier Zuan Miani, non più stato Cao, non intrò per esser indisposto. E se intese che per uno gripo zonto eri sera, vien di Patras con uve passe, si ha che 'l vien uno gripeto da Ragusi con letere a la Signoria, qual lo lassò a Zara, et non è venuto di longo per dubito dil Quarner, al qual dete lengua: par il fiol dil Signor turco esser intrà nel dominio a Costantinopoli; sichè si intenderà presto il tutto.

Et per esser il zorno di Ognisanti, la Signoria, vicedoxe sier Donado Marzelo, perchè non era sier Andrea Mudazo più vechio consier, et li oratori Papa lo episcopo di Puola Legato, Franza, Ferara et Mantoa con li deputati ad acompagnar la Signoria, et procuratori sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Lorenzo Loredan et sier Hironimo Justinian, il qual Trun non va mai, ma per tocharli è venuto, et fono a messa in chiesia di San Marco.

Da poi disnar, si andò a vesporo, e poi li Savii si reduseno, et fo il perdon di colpa e di pena a San Francesco di la †, e a Santa Maria di la Celestia, novamente auti da questo Pontefice.

A dì 2. Fo il zorno di morti. Fo pioza. Si reduse parte dil Colegio. Fo letere dil Secretario nostro a Milan di 28, il sumario scriverò poi; risponde a la nova scritoli di la morte dil Signor turco.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et zonse il brigantin con le letere di Ragusi di 23 che si aspetava; riporta aver aviso di Constantinopoli il fiol dil Signor turco, unico, nominato Sulaiman, a dì primo Octubrio esser sentà Signor in Constantinopoli pacificamente.

A dì 3. La matina, vene in Colegio sier Andrea Malipiero, venuto podestà e capitano di Feltre, in loco dil qual andò sier Fantin Lippomano, vestito di veludo negro, et referì di la sua pretura.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 30, et di Napoli di Hironimo Dedo secretario, di 21. Il sumario sarà qui sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima fu posto, per li Consieri, scriver a li rectori di Brexa debi dar il possesso, vacando la chiesa parochial di San Piero di Orzivechii per la morte di pre' Zuan ultimo rector al reverendo don Anzolo Lippomano protonotario apostolico et cubiculario secreto dil Pontefice, acetò il dito beneficio per vigor di la sua riserva, come apar per il processo fato per il reverendo domino Aldigero episcopo de . . . . , nel qual è ditta riserva fatta a dì 3 Lujo 1518, la qual riserva è di primo Decembrio 1517, et una altra bola di primo Lujo 1519, per tanto debano merlo in possesso con farli dar li usufrutti etc. Ave 150, 7, 1, fu presa.

209

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, in Possonia, a dì 7 Octubrio. Come il Re, inteso esser in Bohemia grandissima peste, havia deliberato ritornar a Buda, dove voleva tenir una dieta per tratar alcune dificultà dil regno pertinente al ban di Croatia, che mai è stà electo, et *etiam* de li episcopati che vachano, che lo abate è lì a la corte per nome dil reverendissimo Medici, al qual il Pontefice dete lo episcopato di Agria vacato per la morte dil reverendo Estense, ha oferto grandissimi partiti al Re, *videlicet* darli contadi ducati 30 milia et Soa Maestà scuodi le intrade quanto li par e vol, e di quelle si spenda in far una forteza in ditto episcopato, e di far uno cardinal qual vorà Soa Maestà; la qual creation da esser fato è in differentia tra do, *videlicet* il reverendo Cinque chiese e il reverendo Vaciense gran canzelier, che cadaun di loro voria esser creato cardinal, et il reverendissimo Strigonia voria che non fosseno fati. Scrive come il Re havia spedito li oratori cesarei venuti per causa di matrimoni, senza altra conclusion, per haver quelli ditto la Cesarea Maestà vol prima incoronarsi in Aquisgrana e tenir una dieta e poi si risolverà; i qual oratori è partiti ben edificati et presentati dal Re, quali hanno promesso far bon oficio con la Cesarea Maestà verso la Signoria nostra et partirono a dì 22 dil passato. *Etiam* li oratori poloni è stà expediti, ai quali il Re li fece lezer letere aute de Italia di le feste fate a Napoli et a Bari per il nasser dil fiol di quella Maestà di Polana, e come la illustrissima Duchessa madre di la Raina veniva in Polonia per questo, insieme con uno signor di Montalto, dil che questa Maestà ha auto grandissimo piacer di tal parto per acresser la prosapia di Chasimiri, et li dimandò si 'l cognosceva questo di Montalto. Disse che non lo sapeva chi 'l fusse, ma era homo di gran nome e teniva certo fusse gran personagio. Poi il Re disse *etiam* a Venetia è stà fato festa, dimandando se lui Orator sapeva nulla. Rispose non saper di feste fate, l'era ben di gran gaudio di la Signoria nostra di ogni ben di tutte do Soe Maestà; sichè saria bon far officio verso quella Maestà per tanta alegreza

auta; i quali partiti a dì 29 Octubrio hanno promesso far bon oficio al suo Re di la Signoria nostra. *Tamen* esso Orator non à auto di la Signoria alcuna letera al prefato re di Polonia. Dubita siano stà inviate per mar, et per le acque grande li corieri siano periti.

210 *Dil dito, di 8 ivi.* Come, quella Maestà, partiti li oratori poloni, ha electo il magnifico cavalier domino Francesco Bechiani orator in Polonia, et lo à expedito con presenti a quella Maestà per aver auto grandissimo gaudio, e dove prima questa Maestà stava neutral in le differentie era tra quel re di Polonia e il Gran maestro di Prussia suo zerman, hora si ha scoperto voler esser con dito re di Polonia suo barba e darli ogni ajuto: et fanti 8000, quali venivano di Alemagna in ajuto di dito Gran maestro in Prussia, esso Re ha mandà zente a obviarli a i passi di Slesia dove hanno a passar, aziò non possino passar, et ha mandà cavali 1000 in Polonia per esser contra dito Maestro di Prussia; dichè li grandi di Hongaria si maravegliano, ma il Re è venuto in età che horamai vol far a suo modo, et il marchese di Brandiburg, fradelo di dito Gran maestro li dispiace. Scrive, è zonto letere di Inspurch, come li do oratori di quella Maestà e di le Raine andono de lì per tratar le noze di la sorela di questo Re in la Cesarea Maestà, et la sorela di l'Imperador in questo Re, si parteno per andar al re di Polonia et verano prima da questa Maestà. Scrive, il Re partirà per Buda come scrisse per altre.

Dil dito, di 19, Come, mo' terzo zorno ricevete nostre di . . . . con avisi dil Signor turco. Eri fo dal Re e li comunicò quanto l'havia. Soa Maestà ringratia, dicendo sempre lui faria il simile, et cussì a hore ... poi di pranso, Soa Maestà mandò per esso orator dicendoli in quel momento aver auto nove vere et infalibel che il Signor turco era morto di peste nel loco dove fu il conflito col padre; e che dita morte era stà tenuta oculta e saria gran dificultà tra el fiol dil Signor et uno altro cristian renegato dil dominio: dicendo debi scriver bona nova a la Signoria, perchè succederia persona non daria molestia nì a Soa Maestà, nì a cristiani. Per il che, esso Orator ringratiò di tal aviso e promesse spazarla subito, et cussì expedisse il presente nontio a posta. Li oratori e zentilhomeni parteno tuttavia de lì e il Re partirà doman per Buda, dove *etiam* lui seguirà Soa Maestà.

Fo leto una *letera di la comunità di Ragusi, sotoscrita divotissimi servitori, rectores consilium et comunitas civitatis Ragusii, data in Ragusi, a dì 21.* Come, haveano auto letere di soi oratori di Andernopoli di 5 Octobre, che li avisavano a dì 22 Septembrio morite Selim signor, di peste, et per li bassà fo tenuta secreta finchè Suliman suo fiol fo avisato; et uno di ditti bassà, cugnado di esso Selim, andò da lui, et cussì pacificamente et quiete senza danno di alcun, a dì primo di l'instante assumpse la corona di l'Imperio. Se altro averà aviserano la Signoria nostra, a la qual si racomandano. La copia di la qual letera è latina e noterò quì avanti. 210*

Di Roma, di l'Orator nostro, di 27. Come scrisse per le altre, il Papa voleva andar fuora ai soliti piaceri, et cussì a dì . . . poi pranzo si partì, havendo mandato avanti li homeni d'arme dil signor Renzo a li passi, e questo per dubito di Camilo Ursino, qual con Oratio Baglion suo cugnato e altri con cavali 300 se ritrovano mia 40 luntan di Roma, et il Papa dubita di loro. Ha conduto Soa Santità con sè otto falconeti et il capitano di la guarda con li sguizari, i quali, andando il Papa a la caza, sta le zente armate atorno. *Etiam* la note sempre ha fato star dite zente in arme. Et ozi Soa Santità è ritornato in Roma per Belveder; et è venute prima le zente d'arme con le lanze su la cossa et li elmeti in testa, e li cavali lezieri e li falconeti, et dal Belveder intrò in Castelo per li coradori, che pareva Sua Santità venisse di campo non di caza; e sempre li sguizari li era atorno, quali, acompagnato, si partino. Si dice il signor Renzo ha monstrato letere al Papa di la inteligentia di dito Camilo Orsini fata per amazar il Papa. Si tien sia pensata di esso signor Renzo, qual è molto avanti col Papa e voria far suo fradelo cardinal; *unum est* il Papa è in travaglio et dubita. Et il Papa à mandato don Raimondo Capodifero con do altri romani al ditto Camilo con prometerli conduta dal re Cristianissimo, e lui la ha refudata, e questi è tornati, e si l' havesse acetada, harìa convenuto venir a basar il piede al Papa e forse saria stà retenuto et una mattina posto sul ponte sopra una stuora. Il Papa ha ordinato, a li passi siano tolte tutte le letere di particulari excepto di corieri e le lezino per saper qual cossa di questo; et uno messo di sier Zuan Arseni Foscarini veniva a Roma con sue letere drizate a esso Orator, fu tolta e aperta et poi data a uno corier ge la portasse. Scrive, a dì 23, ricevete letere di la Signoria nostra, con l'aviso di la morte dil Signor turco, la qual nova de lì do dì avanti se diceva, et il Papa l'havia auta per via di Ragusi; *unde*, essendo il Papa fuor di

211 Roma a caza, et non vi esser alozamento, mandò il suo secretario a comunicarli tal optima nova a Monterosolo. Il qual secretario trovò Soa Santità a la caza, e tornato, strachatosi alquanto, fe' chiamar esso secretario, qual li lexè dicta letera con tal nova. Soa Beatitudine ringratiò il nostro Signor Dio e la Signoria li havia mandà tal aviso, dicendo è una bona nova, era homo malvaso, staremo hora in pace et la cristianità potrà star sicura.

Dil dito, di 30. Come Domenica poi pranso, essendo ritornato il Papa, andò da Soa Santità, qual li disse di la bona nova auta, qual è ben a tutta la cristianità, dicendo « Ringratiè *domine* orator la Signoria », e l' Orator disse è bon Soa Santità persuadi li cristiani a star in paxe; con altre parole. Il Papa disse « Per nui non mancherà, parlate bene *domine* orator ». Poi esso Orator li parlò zerca la letera auta dal Senato in materia di frati di Corizuola, pregando Sua Beatitudine si risolva in revochation dil breve, et fe' lezer la letera. Il Papa, leta, disse li monaci dieno aver raxon, e se li zentilhomeni vostri dicono cussì, questo si fa per franchar Monte novo, e la Signoria li ha dato questi lochi; e l' Orator li rispose è pensata di frati non di zentilhomeni alcun, ma il Senato è di tal opinion, perchè li frati non dieno aver altro che el confin a le aque, e sempre è stà judichà questa cossa per li nostri Consegii, et zà diexe anni avanti la francation dil Monte novo si tratava questo, e dil franchar dil Monte novo si ha altra via. Il Papa disse la cometeremo a tre cardinali vi aldi. Don Egnatio è andà a Napoli ritornerà presto. L' Orator, instando volesse revochar li brevi et non meter in differentia questo, il Papa disse: «*Domine orator*, non vi mancheremo di justitia e di favor », sichè nulla ha potuto far. Il Papa va doman 20 mia lontan a caza, starà fuora zercha zorni 20 come li ha dito il reverendissimo Cornelio, et il cardinal Medici partirà di Fiorenza e verà a trovar Soa Santità; e il Papa va con la solita guarda di zente d'arme etc. Eri fo concistorio, fo sotoscrito la creation di ducha di Camarin in prefeto di Roma, e di averli dato il dominio di Sinigaja.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator presso la Cesarea Maestà, date a Legie a dì 12 Septembrio, più vechia di le altre che fo lete. A dì 5 scrisse de Noven, hora le replica, perchè le manda per via dil tesorier Philinger qual solicita li dacieri. Eri la Cesarea Maestà fece la intrata in que-

211* sta cità, acompagnato dal reverendissimo cardinal de Roy e oratori e altri personagi venuti a la corte. Li vene contra fuora di la porta il clero et religiosi, et poi a la porta i judici et governadori li apresentò le chiave come subditi a la Cesarea Maestà di l'Imperio; poi andato a la chiesa, dite alcune oration per quel reverendo episcopo, andò a lo alozamento preparato molto honoratamente; poi andò ozi a messa. Domani parte Soa Maestà, va 4 lege lontan dove starà 4 zorni per aspetar cavali 3000 et lanzinech 4000 che si redugano per acompagnarlo in Aquisgrana a la incoronation; qual *etiam* averà artelarie. Aspeta *etiam* li Electori che vengino, i quali voleano in Cologna starvi a far tal atto; et de lì è lige 4 a Aquisgrana, dove si farà tal cerimonie per esser zorni 10 non vi è morto alcun di peste. Scrive, il Re ha spazato uno zentilhomo spagnol in Chastiglia, qual è fiol di quello hanno posto al governo di la Raina sua madre, con promission a quella comunità per placarli che a tempo novo ritornerà in Spagna e vol prima coronarsi. Scrive, madama Margarita è quì e vien in Aquisgrana, poi ritornerà in Barbante a star con l'Infante suo fradelo che è rimasto lì a quel governo. Scrive si expedissa il suo successor. Scrive, haver visitato l' orator di Anglia *verba pro verbis hinc inde dicta;* par sia venuto per accompagnar il Re a questo atto; *etiam* ha visità l' orator di Hongaria, venuto *etiam* lui con commission da esser a questo atto, per esser il Re uno di Eletori etc.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 28. Come, auto letere di la Signoria nostra di la morte dil Signor turco, andò da lo illustrissimo Lutrech e li comunicò tal nova. Disse è morto un gran sire, e poi acompagnatolo a la messa, andava soa signoria comunicandolo a tutti tal morte: e benchè prima si avesse tal nova per via di Roma *tamen* non la credevano, hora la credeno. Poi soa signoria li disse aver letere questa matina di Franza e di Zenoa come in Spagna li tumulti seguivano, e il Gran contestabile, che dovea esser col Cardinal al governo, visto il Cardinal privato dil governo, par facesse fanti per dubito di quelli populi. Poi disse la Cristianissima Maestà farà le feste a Lion, poi vegnirà a Milan; et che domino Galeazo Visconti eri lì, disse a lui Secretario che li altri cantoni non soporterà li 4 cantoni voglii meter il ducha di Virtimberg in caxa. Scrive aver parlato a domino Baldo Porro conduto

212 a lezer a Padoa. Par, per non ruinar il Studio di Pavia, il presidente dil Senato non li vol dar licentia si parti; el qual li ha ditto, si avesse il loco fermo a Padoa lui torneria a Pavia, staria un mexe senza lezer, et li convenirano dar licentia. Pur li ha ditto vol veder di poterla obtenir, e che lui Secretario non parli a lo illustrissimo Lutrech fino non li dichi altro.

Scrive, uno fra Renier di l'ordine di San Francesco observanti, li ha parlato voria la Signoria scrivesse al suo Zeneral ministro per farlo provintial, dicendo è bon servitor di la Signoria nostra, è stato confessor dil signor Zuan Jacomo Triulzi, et achadendo guerra fa per la Signoria lui sia.

Di Hironimo Dedo secretario a Napoli, di 20 Octubrio. Come, mo' terzo zorno, alcune fuste veneno a Ischia et feno danno a uno caxal dito Rolino, et questi voleno zertificarsi di la cosa, poi far provision. Eri zonse qui in porto 4 galie di quelle state con don Hugo di Monchada, e questi voleno metervi fanti suso, et con una altra galia di Francesco Doria, *etiam* è in porto, mandarle contra ditte fuste. Scrive, li foraussiti hanno mandato quel loro capo Zuan Francesco di Colle al Vicerè, pregandolo voy perdonarli, et prometeno non far più danni, e molte comunità e cità scriveno lo fazi aziò possino star secure. Scrive a la sfilata vengono li fanti, veneno di Sicilia, stati su l'armata, e fono a Roma e nel camino hanno fato gran danni. Scrive, la illustrissima duchessa di Bari partì di qui Luni con 200 cavali in compagnia per andar in Polonia. Esso Secretario l'ha visitata, *verba pro verbis* etc. la qual prega la Signoria, manda due casse con odori e altro per apresentar in Polonia, verano a Venetia, che non siano aperte perchè le romperiano. Scrive, li achadete a essa Duchessa, che passando certa aqua il cavalo scapuzò da drio, e si non era la sela di dona caschava da cavalo. Scrive, come don Ferando Castrioti è venuto de lì in leticha, al qual li ha dato la letera di la Signoria zercha mandar a tuor falconi in Candia per donarli a la Cesarea Maestà. Scrive, li baroni e altri si partino, quali erano venuti per il parlamento zeneral si dovea far. Scrive, don Alvise Ycardo, fo governador in Brexa, è castelan de lì, li à dito a uno dal qual lui ha inteso, la Cesarea Maestà vien a Napoli poi incoronato in Aquisgrana, e la Duchessa avanti il suo partir disse a lui Secretario di tal venuta, ma verà con pochi cavali; per tanto esso Secretario prega questo aviso sia tenuto secreto.

12* *Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 21 Septembrio.* Come a dì 6 scrisse a la Fagagnana esser vele 30 francese, diceano voler andar verso Africha, poi ha inteso esser vele 22, zoè galioni 12, barze 6, una fusta et . . et erano a la vista et aspetavano zonzesse Piero Navarro. Scrive, a la Fagagnana esser fanti 4000 erano su l'armata spagnola stata in Barbaria, con 9 galie et 5 barze. Scrive, esser zonte qui le galie di Fiandra di ritorno, hanno remorchiato una nave 600 mia con gran laude sua. Formenti tarì 14. Si racomanda lui e missier suo fratelo per le cosse di Ravena; quali è molestati a torto. Scrive, in la dita armata è uno capitano normando di gran fama.

Fu leto *una letera di sier Filippo Minio podestà di Citadella, di 13.* Di uno caso sequito de lì, di uno citadin è stà morto *ut in litteris* da doi mantoani che fevano lite con uno, et domanda autorità di bandirli con taja etc.

Fu posto, per li Consieri, atento il caso proditorio in la persona dil qu. Bortolo Lulio di la villa di San Martin sotto Citadela, perpetrato per Zuan Antonio et Lorenzo di Mantoa noncii di Zuane di Recordati mantoan et Biasio Salvator qu. Pasqual di la villa di Luvere etc., come apar per letere dil Podestà nostro di Citadela di 13 Octubrio lete a questo Consejo: per tanto sia dà facultà al predito Podestà di proclamarli di novo, et non comparendo o comparendo possa bandirli di Venetia e lochi, con taja L. 500 vivi et L. 300 morti a chi li apresenterà in le forze, e li soi beni siano confiscati: 170, 3.

Fu poi intrato in la parte di Savii sora le acque, et messeno sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero et sier Marin Morexini savii sora le aque, atento è in trevisana campi zercha 50 confiscadi in la Signoria nostra, *tamen* non è stà mandà la confischation ad execution, et nomina dove i sono, però sia preso: che per ditti Savii sora le aque sia venduti ditti campi e li danari convertiti a beneficio di cavar etc. Et li do Cai di X Foscarini e Renier li impediteno, voleno veder la leze.

Fu posto, per li ditti, che la cavation di rii, quali si feva per li Proveditori di comun, sia deputata al suo officio; e li danari deputadi a questo *de cætero* siano portati al ditto officio; e che col Colegio possino far cavar canali e rij come achaderà. *Item*, aziò li danari siano ben spesi, la revision dil ditto officio sia comessa a li Provedadori sora la revision di conti, con altre clausole *ut in parte.* Et di questo il Consejo molto mormoroe, prima, che tolevano l'autorità 213 di Proveditori di comun, poi loro non poteva darsi revedadori di so conti chi a loro parevano, *unde li* Consieri, Cai di XL e Savii introno con loro in opinion, e andò la parte: fu presa. Ave 124 di sì, 57 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per li ditti, poi leto una suplication di Vita ebreo, qual fo condanato in Quarantia dar ducati 400 a l'Oficio sora le aque e bandito per anni 3 di Venetia; et domanda di gratia vol dar ducati 150 al dito Officio sora le aque e li sia permudà il bando predito, et possi venir in questa terra, *unde* messe-

no che el dito Vita hebreo dando ducati 250 possi venir in questa terra, che li mancha mexi 20 a compir.

E li Avogadori di Comun andono a la Signoria, dicendo è contra le leze, e li Savii prediti non potevano meter tal parte; et fe' lezer la parte bisogna li Consieri meta. *Unde* li Consieri, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier e li Cai di XL, introno in opinion di preditti Savii, con questo dagi ducati 350. Et sier Marin Morexini intrò in questa opinion. Il Condolmer e il Malipiero messe dagi ducati 300, et sier Marco Foscari savio a Terra ferma, contradise dicendo non è da vender la justitia per danari, è contra le leze; fe' boña renga persuadendo il Consejo a non voler la parte.

Et sier Antonio Condolmer li rispose, fe' renga artificiosa, dicendo per la vita si fa questo; e voria si fusse assa' Vita desse danari, cussì dicendo molte cosse che fe' rider più volte il Consejo. Hor venuto zoso, introno tutti in la parte di Consieri, e sier Marco Foscari savio a Terra ferma messe star sul preso di Quarantia, contra a quello Vita. Andò le parte 130 di Consieri, 63 dil Foscari, di no 3, nulla non sincere.

Fu posto, per li ditti, che atento Stefano Lucini da Portogruer, di anni 26, habi uno officio di signada a le biave, qual ha de utilità ducati 25 a l'anno, e cessando il dazio di la masena ne haverà mancho, e vol quello renonciar ad Antonio Ganason fiol di Bortolo cavalier dil Serenissimo, qual vol dar ducati 50, per tanto sia aceptà li diti ducati 50, e lui habi l'oficio. Et perchè Hironimo Polito ave per deposito di ducati 70 una expetativa di diti signadori prima vachante, sia dechiarito che *casu quo* ditto Stefano mancasse, esso Hironimo Polito possi intrar, et questo Antonio Ganason resti nel grado era dito Hironimo Polito. Ave 130 di si, 54 di no, una non sincere.

213* Fu posto, per li diti, atento fusse preso in questo Consejo, che tutti li officii vachavano i quali erano eleti per li Signori di officii per zorni 15 avanti, dovesseno notifichar a li Savii sora le acque, aziò per deposito si possi elezer in loro locho; et essendo vachado tre stimadori al dazio dil vin, sia preso che si debi aldir quelli boteri vorano esser, con offerir danari per li Provedadori sora le aque, et li oficiali al dazio dil vin, et elezer etc. 131, 54.

Noto. In la parte di cavar di canali posta dar sora le aque, per esser materia *non solum* dependente ma substantialmente conjunta *etiam* le reparation di fondamente, restando a li Provedadori di comun el cargo di pozi, ponti e salizade, *item*, non si possi dar burchiele a cavar ad alcun, se non per 15 balote dil Colegio *ut in ea*.

Fu leto una *letera di sier Marin Zorzi el dotor et sier Alvise Contarini, rectori di Padoa, fata eri*. Scriveno, il Studio va in ruina per non vi esser doctori che lezano, e li scolari forestieri vanno via, et li nostri subditi, non stimando le leze, non voleno più star, non havendo doctori da i qual possano udir, et eri molti scolari fono da loro per questo dimandando licentia di partirsi, però provedase *amore Dei*. Et narano la condition di lectori vi sono. Mancha *in Jus canonico*, è solo domino Antonio Francesco di Doctori, qual è vechio e horamai voria riposar: *in Jure civil* l'ordinaria, fo conduto domino Brando Porro, non vien, poi el Bagolin suo concorente non vol lezer si non in augumento; *in Philosophia*, poi la morte dil Presciano vi mancha; in *Loyca* è uno zovene che leze: però scriveno l'opinion loro di meter li doctori a lezer, e si conduchi doctori o spagnol o taliano. Dicono, domino Alvise di Locha è amalato zà più mesi, è mal pagarlo e non leze; voriano meter domino Baldisera Cardutio a lezer *in Jure canonico*. In *Medicina* vi manca lectori; sichè non si provedendo, quel Studio va in rovina, che saria grandissimo peccato et danno.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, di condur a lezer nel Studio di Padoa li infrascripti doctori: domino Zuan Mentesdocha, ispano, leze a Roma, a la lectura dil primo locho di *Philosophia* con salario fiorini 600 a l'anno, avè 176, 6. *Item*, di Piero Paulo Parisio il primo locho di l'ordinaria di *Jure canonico* over *Civil* in libertà di la Signoria, el qual *etiam* leze a Roma. Et domino Marco Antonio Zimara San Petrinas di terra di Otranto, leze a Salerno, a la ordinaria di teoricha overo praticha *di Medecina*, con salario fiorini 300 a l'anno. E questi do ave 180, 4, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, atento li meriti di Michali Rali capitano di stratioti, e suo fiol Marchiò Rali morti tutti do a li servicii nostri, et una fiola dil ditto Marchiò nominata Chiara, maridata in sier Zuan Falier di sier Bernardin, *unde* per questo Consejo fo dà provision a Rimonda fiola di dito Michali di fiorini 27 et a Theodora madre di la ditta Chiara fiorini 32 a l'anno a la camera di Corfù: che le dite provision siano tramudà da esser *de cætero* pagate a la camera di Ruigo, e fu presa: ave 163, 19.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder al reverendissimo Legato pontificio è in que- 214

sta terra il dazio di anfore 11 di vin per suo uso, et fu presa, ave 150 dì si, 7 di no, una non sincera.

Fu posta, poi leta una suplication di uno Marchiò da Orgnan, citadin da Vicenza, condutor dil dazio di le porte dil 1519 di Vicenza, qual resta debitor di ducati 400, et atento le inondation di acque state, domanda di gratia pagar ditto debito in anni 4 a ducati 100 a l'anno *ut in supplicatione*, et fo leta la risposta di sier Tomà Moro capitano di Vicenza.

Fo poi posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder al ditto datiaro possi pagar ditto debito in anni do, ogni anno la mità, restando le piezarie ferme. Ave 177, 8.

Fo leto una altra suplication di Canonici regulari di San Fermo e Rustico di Lonigo di l'ordine di San Zorzi d'Alega, atento li danni patidi in quella guerra restano debitori in camera di Vicenza per daje vechie L. 665, domandano di gratia pagar dito debito in anni 4, volendo pagar però ogni anno la daja ordinaria *ut in supplicatione*.

Fu posto, per li sopraditi, conceder a dicti venerabili Canonici di pagar dito debito in anni 4 ogni anno la rata, pagando però le ordinarie, e non pagando ogni anno, possino esser astreti a pagar tutta la quantità. Fu presa, 160, 6.

Fu posto, per li savii di Terra ferma, atento in la mostra ultima fusse casso 13 homeni d'arme et altri apuntadi per età e altro che si pol reputar cassi, et non potendo rimeter alcun senza licentia di questo Consejo, però l'anderà parte che Julio fiol dil qu. Anzolo Francesco da San Anzolo sia rimesso in qualche compagnia, et Francesco da Treviso, homo d'arme dil qu. suo fradelo; et sia scrito al capitano di Verona et Colateral zeneral li debi remeterli, et il simile Damian fiol dil qu. Marco da Castelazo ductor nostro. *Item*, Bernardin da Carpi et Jacomo da Montechio, homeni d'arme vechi, quali sono stà apontadi a la monstra, non è di abandonarli; pertanto sia preso che, atento il suo longo servitio, li sia dato taxe do per uno di quelle vien in la Signoria, aziò possino viver *ut in parte*. Ave 173 di si, 9 di no; fu presa.

Fu posto, per li ditti, che sier Zuan Batista Gradenigo qu. sier Tadio, solito far lo exercitio di le arme e stato a stipendio sotto Nicolò da Pexaro, el vol continuar ne l'exercitio di le arme, *maxime* essendoli stà occupati in Friul i soi beni da li agenti cesarei, per tanto sia preso che dito sier Zuan Batista Gradenigo, sia scrito al capitano di Verona e Colateral zeneral debi rimeter in qualche compagnia, *ut in parte*. Ave 159, 16, fu presa.

214* *A dì 4 Domenega*. La matina *fo letere di Verona dil Governador zeneral nostro, drizate a Zuan Piero di Gandin suo secretario di qui*. Qual li manda alcuni avisi auti per via di Zenoa di le nove di Spagna: come quelle cosse è in gran garbugi, e la Rayna col governo havia fato uno capitano qual havia zente, et par habi retenuto il Cardinal di . . . . che il Re suo fiol lassò a quel governo di la Castiglia; con altre nove, la copia di la qual scriverò di soto.

Vene l'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo et comunichò a la Signoria, con audientia, che cussì volse, con li Capi dil Consejo di X: come el suo signor dubitava dil Papa, però voleva fortifichar Ferara etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto per i Consieri, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, dar licentia a sier Andrea Capelo podestà e capitano di Sazil, et sier Bartolomeo da Canal podestà di Muja, che possino venir in questa terra per zorni 15. Fu presa.

Fu posto la gratia di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*, debitor di uno carato dil dazio dil vin 1501, condutor Polo Bentin, di pagar di cavedal de imprestedi con li prò justa la parte dil Consejo di X in termine di do anni, et fu presa.

Fu fato eletion di Capitano a Brexa. Tolto sier Francesco Corner el cavalier, è ambasador a la Cesarea Maestà, di sier Zorzi el cavalier procurator, ave titolo, fo Consier, e tre altri. Niun passoe, il Corner fo meglio. Ave 684, 738. Retor a la Cania rimase sier Piero Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qual è stato al Zante do volte e a la Zefalonia.

Di la Zonta niun passoe; il resto di le voxe passoe.

Noto. A dì 2 per Colegio fo scrito a li rectori di Padoa, che havendo aldito sier Jacomo Boldù provedador sora l'estimo, venuto di quì zercha la conclusion di quello, et però volemo el primo di Zener futuro, sarà 1521 secondo Padoa, si comenzi a operarlo e scuoder. *Item*, per Colegio fo scrito a Milan al Secretario comunichi con monsignor illustrissimo di Lutrech la letera auta di Ragusi dil sentar quieto dil signor Suliman imperator in Constantinopoli, et cussì fo scrito in Franza, in Anglia, in Alemagna et Hongaria.

A dì 3. Fo scrito al Baylo e Consieri di Corfù, intendemo il Capitano di la Parga non stà ivi, ma fa star persone per suo nome; per tanto volemo che 'l stagi in persona.

Et ozi fo scrito a sier Justo Guoro provedador

di Ampho, in risposta di soe di 12 et 25, di le bone operation dil conte Bernardino di Lodron ne la materia di quelli di Bagolin, e che si habi riconciliato ne piace etc.

215 *A dì 5.* La matina in Colegio fo cavato nomi per pagar Monte Nuovo; sichè si solicita a pagar. Cavono numero 500.

Di Corphù, fo letere di sier Bernardo Soranzo baylo, di 15 Octubrio. Come il Provedador di l'armada era andato verso Arzipelago, e questo perchè havia auto letere di Candia, come 13 schierazi con vini andavano a Constantinopoli, sora Syo, da galìe e fuste di turchi erano stà asaltati et presi 11, di qual 4 deteno in terra, et li homeni scapolono, li altri presi fono tajati a pezi. Scrive haver nova di Syo per letere di 5 dil mese, come el Signor turco era morto; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Franza, fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Bles a dì 21. Dil zonzer di esso Orator lì, dove non era zonto il Re ancora, et le serenissime Regina et Madre et la corte, et come partirano poi per Lion.

Di Milan, dil Secretario, di 30. Il sumario di tutte dirò di soto.

Fo in questa matina proclamato in Rialto, per deliberation dil Consejo di X, di chiamar preso che uno Marin Saraxin schiavo di sier Alexandro Pisani, et uno Jacomo Fachin famejo dil predito sier Alexandro Pisani, incolpadi di aver asaltà di note Zuane vice capitano di le barche di lo excelentissimo Consejo di X, che tutti do in termine di zorni 8 vengano a presentarsi, *aliter* si procederà contra di loro la sua absentia non obstante. Nota: altri zentilhomeni fo, ma non è chiamati.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Verona, fo letere di rectori, di eri. Come mandavano letere, aute per le poste di la Cesarea Maestà, di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà; al qual corier regio hanno pagato li ducati 2 etc.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date in Aquisgrana, a dì 23. Avisa la incoronation fata di la Maestà predita, e il modo e le cerimonie, molto longa et copiosa, la copia di la qual noterò qui avanti.

In questo zorno, sier .... Corner di sier Fabricio, tene le conclusion, sotto domino Sebastian Foscarini dotor, leze in philosophia, per far il principio dil Studio.

Etiam Fausto comenzò a lezer in greco a San Marco.

Di Candia, vidi letere di 22 Septembrio, 215* *di sier Zuan Alvise Pisani consier, drizate a sier Luca Barbarigo qu. sier Benedeto, in questa terra.* Avisa come, per letere di Nixia di 18 dil presente mexe di Septembre, hanno di Syo letere, come dovea ussir di Streto vele 20, zoè barze 4, galiaze 2 il resto fuste et altri navili, quali vanno in Soria cargi di legnami e altre cosse. Scrive, i galioni dil Papa si atrova in quelle bande di Candia porìa esser li fesse qualche impazo trovandoli, per esser i ditti ben in ordine. Dize *etiam*, come in le acque di Negroponte se trovava un corsaro turco et quello prese le galìe dil Papa, et è con galìe tre et una nave e altre fuste fino a la summa di 10, et deva rechato a tutti altri corsari voleva soldo da lui, e questo feva per andar a danizar le ixole di l'Arzipielago, et poi andar in Barbaria, e il Signor turco havia mandato a chiamar l'andasse a la Porta, non ha volesto andar, perchè Curtogoli lo havia avisato, se l'andava in Streto, più el non torneria fuora; sichè questo Arzipelago stà con gran paura. El Provedador di l'armada si atrova in le aque di Corfù; le galìe di Rodi, sora Stampalia ha preso fuste tre di turchi di banchi 18 l'una, et ha preso turchi vivi numero 190 et sono andati a Rodi con la preda, e die tornar in l'Arzipelago; ma le nostre galìe non fa cussì, lassa far danno a li nostri mercadanti.

A dì 6. La matina vene in Colegio sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio dito *Cazadiavoli*, vien da Corfù, referì il Capitano di le bastarde, sier Zuan Moro, veniva a disarmar, è zonto a Liesna, ave le letere tornasse al governo di l'armata e il Provedador venisse via, di che subito ritornò. Et cussì il dito Capitano scrive referì zercha le fuste turchesche et quel Synan rais corsaro è in li casteli di Corfù, che è stà ben a non lassarlo andar, perchè si tien offeso havendo il salvoconduto dil Baylo et la patente dil Signor turco; però sia bon farlo morir per qualche modo. Disse di biscoti ha fato, ha ben servito la Signoria nostra. Portò letere dil rezimento di Corfù et dil Provedador di l'armata in sua laude. Aricordò il licentiar de le galìe vengi a disarmar, che fo suspese del suo venir; è mal l'inverno butar via la spesa etc.

Fo scrito per Colegio a sier Zuan Moro capitano di le galìe bastarde, che non obstante altro ordine auto vengi a disarmar.

Di sier Domenego Capello provedador di 216

l'armada, fo letere, date a Corfù a dì 15. Come, inteso li danni fati per turchi in l'Arzipelago etc., si partiva con una galìa sola e andava a quella volta. *Item*, manda uno reporto di uno partì da Constantinopoli a dì 28 Otobre, dice di la morte dil Signor turco et dil sentar dil fiol pacifico.

Da poi disnar, fo audientia dil Principe, di la Signoria e Savii.

Di Costantinopoli, vene letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 4 Octubrio. Di la morte dil Signor e dil sentar il fiol pacifico, con altri avisi, senza danno alcun seguìto in Constantinopoli, et li presenti havia dato a li janizari *ut in litteris.*

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro di 3, e di Napoli dil Secretario. Il sumario dirò di sotto.

Copia di una letera data in Medina de Rioseco a dì 30 Septembrio 1520, mandata a monstrar a la Signoria per il secretario dil nostro Governador zeneral.

Come, da poi li altri avisi, sono successi molto majori disordini in questi regni, de modo che le comunità sono superiori a la ubedientia di Sua Majestà. Congregati *noviter* i procuratori de dite comunità in uno loco dove se ritrova la signora Regina con conveniente exercito, dal qual loco hanno mandato ad inibire al gobernator et conseglio di Sua Maestà che non usino più di loro officii, et assai presto *manu armata* li mandorno a prendere *personaliter*, et è per la mazor parte fuziti excepto il signor Cardinale, al quale pur hanno habuto fino a qui rispeto, e *solum* ne hanno preso do e quì conduti con li secretari e sigilli in ditto loco dove stanno ditti procuratori: li quali ancora hanno facto convocare li magnati dil regno con diverse pene et bandi; li qual non credo debano obedir, *imo* el contrario, perchè per Sua Maestà *noviter* è stato provisto di gubernatori, zoè lo illustrissimo Contestabele e lo illustre Armirante insieme col reverendissimo Cardinal, et si dice che aceptano tale guberno e che se meteno in ordine di exercito per oponere a dicti procuratori, e tornare le cose in stato solito. Il che credo sarà cosa facile, *maxime* se li signori magnati sarano conformi in questo, come è da creder, perchè già incominciano tosarli de interesse proprio, perchè molti loci de signori gia sono sublevati contra loro signori. E noi siamo qui in questi travagli, che è grande incomodo a li negotii, *maxime* che ogni cosa stà suspesa, nè li debitori pagano, nè le rendite dil Re se riscuoteno: Dio proveda de miglior tempo.

A dì 7. La matina non fo alcuna letera da conto. 216* Sier Antonio Trun procurator e sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, provedadori sora il Monte Nuovo, non era sier Andrea Griti procurator per esser indisposto, andono a Rialto al publico incanto a principiar a incantar le botege di draparia di Rialto che fono vendute *alias* a 8 per 100 etc. *videlicet* a dar li danari a chi pagò, pagar le fabriche et comprarle con pagar danari dil Monte Nuovo. Et non vendeteno botega alcuna. La causa fu perchè quelli compra vol certa dichiaration. È da saper, il Monte Nuovo val al presente ducati 24 il cento; va cressendo.

Da poi disnar, fo Pregadi per far ambasador al Signor turco, e comandato Consejo di X con Zonta, da poi Pregadi, per revocar la suspension fu fata che le galìe preso a disarmar veniseno, restaseno ancora fuora; et fo leto le infrascripte letere. Et sier Antonio Trun procurator fo in Pregadi, che zà assa' non è venuto.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date in Aquisgrana, a dì 23. Come, da poi le ultime di 17 scrisse, quel Rochadolfo fo mandato a li Eletori a exortarli volesseno venir in Aquisgrana a far la incoronation et non farla in Cologna, come scrisse per le altre, ritornò con la risposta che erano contenti andar in Aquisgrana, et cussì a dì 21 il Re si partì di Mastrech. Et scrive dil successo di l'intrar in Aquisgrana e la incoronation come qui avanti sarà scripto, e l'orator pontificio domino . . . . non volse venir, perchè li fo fato intender li Electori lo precederiano etc. Scrive, in fin di le letere, come il Re parte poi doman per Cologna con li Electori et altri che lo seguìta, per tenir un convento e tratar cosse bone per l'Imperio; dove tien starà qualche dì, e di quello intenderà aviserà. Scrive, sia expedito il suo successor, è horamai mexi 40 è in questa legatione, e tien al ricever di questa sarà posto a camino. Scrive aver parlato eri con l'orator polono, qual li ha ditto insieme con l'orator dil re di Hongaria, expedite queste cerimonie parlerà a la Cesarea Maestà vogli observar la promessa fata quando fu eleto per aver il suo voto come Eletor di Hongaria, di tuor per moglie la sorela dil re di Hongaria; et non lo facendo, tutti do Re li farano guerra. Scrive, è venute letere di Castiglia, come quelle comunità, reduti al governo in Torre di Siglies, manchandoli danari mandavano per merchadanti et extranei, domandando danari, dandoli per ubligation le intrade di la Regia Maestà, et anche contra di questi, per averli, 217

usano violentia, et che il conte . . . . . trata secretamente e ha manizo con Burgos di esser acetado a nome dil Re, acetando la comission et governo li manda questa Maestà; et *etiam* si dice ha auto letere di l'Armirante, come partiva e andava verso Chastiglia per tratar con dito Contestabele; qual però non ha voluto acetar il cargo, e vol *etiam* persuader ditto Contestabile non lo acepti, et ha scrito al Re che 'l vengi de lì, *aliter* dubita quelle cosse anderà mal per Sua Maestà, et bisngna tratar quei populi altramente di quello ha fato, si 'l non vol restar con danno et vergogna.

Di Franza, di l' Orator nostro da Bles, a dì 21. Come, a dì 11 scrisse da Paris, a dì 14 partì et zonse a Bles, dove trovò il magnifico Rubertet, qual li disse la Cristianissima Maestà saria de lì per il dì de Ogni Santi; et che monsignor Memoransi era satisfato dil re d'Ingaltera come scrivea, perchè quella Maestà havia dito voler esser con la Cristianissima Maestà bon fradelo et contra tutti. Poi disse la incoronation dil re di Romani si farà in Aquisgrana, et che il Re havia intertenuto il mandar di l'orator a quella Majestà, aziò non se trovasse a tal cerimonie. Scrive, ozi è zonto qui monsignor il Gran maistro, vien di Tors, dove è stato per ajutar il fiol di Semblas ad aver quel episcopato e l'ha auto. Lui Orator li andò contra; col qual parloe e li disse quanto Rubertet li havia ditto di Anglia, e di la pronteza di quel Re a beneficio di la Cristianissima Maestà. Questo Gran maestro è indisposto alquanto, et vol andar in soa Provenza. Scrive, ha inteso Luni il Re sarà lì e a le solite caze con pochi, e per lochi che li oratori non lo pol seguir. Le serenissime Regina et madre vien per aqua, e la corte zonzeno per zornata, nè altro è di poter avisar in quella parte.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 3. Come ricevete nostre di 8 zercha il breve mandato per quel Bernardin e Antonio Bologna, pregando il Papa voy revocharlo e lassi si fazi justitia. Eri fo dal Papa; li expose la continentia di la letera e la fece lezer. Soa Santità si dolse, dicendo, queste cosse non ge piase, ma vanno per l' ordinario, andate da Santi Quattro da parte nostra a dirli provedi che saremo ben contento, dicendo, spesso havemo di queste cosse e brevi di richiamo. Poi l'Orator li domandò se monsignor di San Marzeo li havia ditto altro di quello scrisse. Rispose di no. Ozi è stà fato l' oficio per li cardinali defunti justa il consueto, però non ha potuto parlar a Santi Quatro: doman li parlerà. Scrive, eri essendo a messa in capela, era don Zuan Hemanuel orator ispano, et essendo in camera di aparamenti, portò la coda al Papa l'orator dil ducha di Savoja, e andati in capela, lui Orator nostro andò a sentar drio l'orator ispano predito, et venuto quel di Savoja, disse a lui Orator nostro si levasse, e che li havia tolto il suo locho. Et lui non volse, dicendo è suo. Et cussì in queste altercation, fo chiamato il maestro di le cerimonie, il qual venuto li parlò al Papa e poi chiamò l'orator di Savoja e lo menò a sentar a lai il senator; sichè stete la messa e il vespero in piedi, perchè non era locho di sentar; e finito la messa, acompagnato il Papa, ditto orator di Savoja li disse che lui orator havia fato mal a non averli dà il suo loco, e li rispose havia torto perchè sempre li oratori di la illustrissima Signoria havia precedesto, e se il suo Duca fusse qui, lo consenteria. E con questo tasete. Scrive, dito don Zuan Hemanuel li ha dito esser stà preso da le nostre galìe alcune fuste di Barbarossa è in Barbaria, e il capitano ditto el Baba et uno fiol cuxin di ditto Barbarossa, pregandolo scrivesse a la Signoria volesse donarli questi tali, perchè vojando il suo Re tuor Algier dove è il ditto Barbarossa, li tornerà molto a proposito averli ne le mano, e il Re farà a l'incontro mazor cossa per la Signoria nostra. Lui Orator rispose aviserà etc. *Item*, il Papa in concistorio ha dato il vescoado di Catania al reverendissimo cardinal Sedunense svizero, val ducati 2000. Scrive, aver otenuto dal Papa le letere al governador di Romagna, li nostri hanno possession de lì pagino di le intrate il consueto et non più; però la Signoria li dagi ditti brevi a sier Hironimo Tajapiera dotor e altri, i quali li hanno scrito cussì. Il Papa eri partì per tornar a la caza solita. Andò in ordine come andò l'altra fiata; e starà tutto questo mese fuora. Si scusa si non scriverà cussì spesso; manda letere dil secretario di Napoli.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di ultimo. Come, de lì è aviso di Zenoa, di Gasparo Plazelas, come l'armata dil re Cristianissimo havia preso Modon di man di turchi, *unde* lui Secretario andò da lo illustrissimo Lutrech, per domandarli se era vero. Rispose non saper nulla, e si 'l fusse, il governador di Zenoa li havia scrito: dicendo, si dice che 'l capitano di dita armata ha uno suo fradelo renegato in Modon e con questa intelligentia l'ha 'uto. Scrive solicita domino Brando Porro a venir a lezer a Padoa; dice per lui non mancha.

Di Napoli, dil Secretario, di 27. Come de lì se intese, per via di Ragusi, la morte dil Signor turco da peste a dì 15 Septembre; la qual morte

fo tenuta ascosa, poi eri si confirmò per letere di Corfù. Scrive, come Zarles partì Luni per tuor il possesso dil ducato di Soma Vicosana, Massa et Castelanaria a nome di monsignor di Chievers; Xervia non vol nì Castelamar, le qual terre erano di la qu. Serenissima regina. Scrive, Bortolomio da Thiene è andato al governo di Cotron. Luni si parte tre galie di quelle di l'armata con la galia di Francesco Doria con assa' homeni posti suso di volontà, per trovar le fuste de infedeli fanno danno in questi mari; la quarta galia non potè levarsi per esser disarmata. Si ha, a Monte Argentiera Andrea Doria havia preso certe fuste. Il reverendissimo San Zorzi è tre dì che si ritrova in Anversa, vien a Napoli, alozerà nel palazo dil signor Prospero Colona, e il resto di la fameja in quello dil principe di Bisignano. Scrive, in castelo, essendo stà chiamati per questo Vicerè molti baroni, il ducha di Atri verso il marchexe di Pescara disse che 'l feva mal a tenir foraussiti in caxa. Lui rispose che la sua caxa era granda e non lo sapeva, poi li praticava assa' zente per aver l'oficio di la Sumaria. E il Ducha replicando li teniva. Rispose esso Marchese non diceva il Re, per il che il Ducha sdegnato si levò con sdegno, e si tien tra loro seguirà scandolo; e si 'l fiol dil marchese di Bitonto fusse in la terra, ch'è zovene e animoso, certo seguiria scandolo assai. Il Vicerè li ha chiamati loro e altri in castelo admonendoli a non far movesta, con ponerli pena etc.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì ultimo Septembrio. Come, a dì 17 et 19 scrisse, el Signor turcho havea auto una giandusa e do carboni. Hora avisa di la morte; et questa matina se intese de lì, et a hore una di zorno zonse con tre fuste, venuto di la Natolia, suo fiol Suliman, qual dismontò apresso il Seragio et acompagnato da l'Agà di janizari intrò nel Seragio, dove si comenzò a udir cridi di femene e populi, perchè fo publichà la morte dil padre signor Selim Sach, e questi cridori fevano dubitando non esser posti a sacho; ma per la gratia di Dio nulla è seguito, per il bon governo de li signori bassà e dito Agà. Questo signor Suliman ha anni 25, justo e di qualità perfeta, sichè si spera vorà conservar la pace con la Signoria nostra.

8*

Di ditto, date a dì 4 Octubrio. Come il Signor morite a dì 22 Septembrio a l'alba, e subito li bassà avisò el fiol, il qual zonto a Scutari Sabato di note, li fo mandato 3 fuste a levarlo. Qual zonto e intrato nel Serajo, si manifestò la dita morte, e dito Suliman si sentò, et acompagnato da soi schiavi e janizari in mezo di l'Agà e dil Chadì ave obedientia: e li bassà venuti dismontono da cavalo, dandoli obedientia. Et poi, a dì primo Octubrio, apropinquandosi la cassa dil corpo dil padre a la terra, ditto Signor con li bassà li andò contra uno mio lontan, et levata la cassa con solenità con schiavi e altri, e il fiol predito a cavalo con li bassà avanti, e cussì introno nel Serajo, poi andono a l'Amorato dil padre, dove fata una certa oratione, li bassà smontati tolseno la cassa e il fiol a piedi driedo per uno altro mia andono presso il patriarchado, in uno locho ditto Misybei, dove poseno ditta cassa con il corpo, et ivi voleno far uno Amorato a nome di ditto signor. Scrive, questo signor Suliman, per le optime sue condition, tien vorà mantenir la bona pace con la Signoria nostra. Poi esso Baylo andò da Peri bassà, col qual si dolse di la morte dil Gran Signor, ralegrandosi di questo et esser passato le cosse quietamente. Disse teniva questo Signor vorà mantenir la pace con la Signoria; et lui Baylo si dolse dil caso seguìto a Tenedo di quelle fuste di turchi, prese navili di Candia venivano lì a Constantinopoli. *Item,* di schiavi retenuti a Tripoli, disse il bassà la prima Porta sarà liberati; *etiam* di le sede fo tolte a nostri di Alepo, disse il Signor li farà liberar, dicendoli ditto bassà « Baylo vegnì Venere a basar la man al Signor con li presenti ». Scrive è tre bassà, e scrive ha speso di più di conti à mandato ducati 500, poi nel presente spenderà ducati 400, sichè non sa il modo di aver danari, ma trarà da esser pagati di qui. Sichè, scrive, Perì bassà era tutto aliegro con bon animo verso la Signoria nostra; ma essendo lì, vene uno li portò letere dil schiavo dil Signor andava in Barbaria e dil Chadì, avisava 7 galie nostre haviano preso 3 fuste con esso schiavo e il capitano etc. *Unde* lete, dito bassà disse verso il Baylo: « Questi non è modi di observar la pace; quello schiavo havìa letere dil Signor e una patente vostra, li vostri non dovevano far cussì » e con gran sdegno disse: « Scrivè a la Signoria fazi liberar le fuste, li homeni e satisfazi il tutto, usando gran parole etc. Lui Baylo rispose dite fuste dieno aver fato danni, dicendo il Signor manda uno a la Signoria, et scrive il Baylo molti zercha di andarvi, et è bon far che dito orator, vegnirà, cognossi quello è stà fato è stà per li danni hanno fato a nostri. *Tamen,* Peri Bassà, che era in tanta bona che più non si poteva dir, vene molto sdegnato. Scrive, aver ricevuto nostre di 8 Mazo, zercha certo caso seguìto etc. Scrive dil danno seguito a nostri navilii venivano lì di Candia con vini, over gripi sora Tenedo, et brusà

219

una nostra nave; sichè di 17 navili 13 sono presi da turchi corsari, sichè fanno gran danni a nostri e non si provede.

Dil dito, pur a dì 4. Scrive aver avisato, al Signor Selim in campagna esserli venuto do carboni et una jandusa soto el schiavo, andando in Andernopoli, nel proprio locho dove fo a le man col padre; il qual padre li dete la sua malédition. Hor varito di questo, li sopravene una piaga che veniva da la spala fino al fiancho con molte boche, per la qual urlava sempre, *tamen* non lassava ogni dì di tuor l'oppio consueto, sichè da poi zorni 44 morite. E li bassà tene scosa dita morte, qual fu a dì 22 Septembrio, e mandò per il fiol Suliman venisse a Constantinopoli a sentar. Qual zonto con tre fuste, al Serajo smontoe, dove janizari voleano aspri 5000 per uno, e lo Agà ha conzà con aspri 3000 per uno, et li Agapizi aspri 5000; e cressete di timaro, quelli haveano meno di aspri 5 al zorno li reduse a quel segno, e a quelli di aspri 5 li cresse uno aspro. Et intrato in sedia, poi a dì 2 Octobre cavò dil casnà sacheti 57 di aspri 50 milia l'uno per dar a li schiavi et janizari, et cussì aquietò le cosse; et ha mandato per i libri dil casnà sono in Andernopoli, dove dovea andar il padre, perchè vol saper li danari dil padre. Scrive, quello corsaro fe' quel danno a nostri sora Tenedo, ave salvoconduto dal Signor di venir in Streto; ma par non voy più venir, e andar in Barbaria. Scrive, saria bon farlo persequitar; ha con lui do galie et molte fuste. Scrive, Perì bassà li disse: « Scrivè a la Signoria fazi restituir il tutto e liberar le fuste, altramente se farà renovar l'armada, e venir a la guerra con vui ». Et scrive Mustafà bassà disse: « Vegniremo con l'armada in fina a Venetia »; et cussì disse Feraga, i quali erano molto sdegnati di questo, dicendo la Signoria vol romper la paxe.

219*

Di sier Bernardo Soranzo baylo e consieri, di Corfù, di 10 Octubrio. Come era zonto lì uno gripo vien di Syo, partì a dì 4, avisa come Charabasi corsaro avìa con do galie et fuste 6 trovato 4 navili a la quara et 7 a la latina, di nostri subditi candioti, andavano con vini et . . . a Constantinopoli, et una volendo combater butò a fundi, 4 dete in terra li homeni scapolò, il resto fo prese e amazati li homeni. Scrive, il Provedador di l'armata, era de lì a Corphù con solo la sua galìa, si lieva e va al Zante per aspetar le galie die tornar di Cypro e quelle lassò a Cao Malio, e andar a persequitar ditto corsaro.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galìa a dì 13, apresso Corfù. Come, per uno Damian . . . è zorni 9 partì da Syo, referisse esser zonto de lì uno . . . veniva da Constantinopoli avisava zà zorni . . . esser morto il Signor turco, il qual era vestito di negro e andava dal fiol, *unde* quelli di Syo spazono uno messo a posta a Constantinopoli e trovò esser vero. Scrive, dal dito ha inteso dil caso seguito sora Tenedo di 11 navilii nostri, il qual corsaro havia con lui 4 galìe et fuste, *unde* si lieva e va verso il Zante.

Dil ditto, di 24, ivi. Scrive, si levò da Corfù per il Zante solo, perchè mandò 3 galìe con sier Daniel Contarini a compagnar madama Fiorenza Venier nel dominio di Pario, justa le letere di la Signoria, e volendo persequitar questo corsaro turco Charachasan rais, qual par veniva di Barbaria, si levò solo e zonse a dì 16 al Zante, e il Capitano di le bastarde vien di Cipro zonse a dì 17 et havia mandato il soracomito Grego a Cerigo per li falconi. Scrive, ditto corsaro nominato Maumeth ha con lui galìe 4 et 6 fuste: il qual ha mandato uno presente al Signor turco per obtenir poter disarmar sul suo, e par l'habi auto, per il che esso capitano di le bastarde non li parse di restar, dicendo è un mexe e mezo è seguìto questo caso dil Tenedo e vol venir a disarmar. Scrive di uno caso seguìto hessendo lì al Zante: come tre galìoti di le galìe nostre facendo colation in uno magazen di vin vene a parole tra loro, e uno dil magazen fo ferito, per il che quelli di l'ixola si messeno a l'arma fino le femene contra galioti, et galioti contra di loro, e fo morti do galioti et do altri feriti in pericolo di morte, e di quelli di l'ixola alcuni feriti, e, si non era lui Provedador e il Capitano di le bastarde che si messeno a far star in drio quelli di la terra e isola, saria seguìto gran desordedene, e fo rote e messe a sacho per galioti tre botege di barbier, una di spizier et una di uno marzer. *Unde* esso Provedador fe' una crida in termine di hore do tutti che havesse le robe tolte dovesseno apresentarle in pena di la vita; e cussì aute le restituì di chi era, alcuni castigoe, altri principali dil scandolo non si trovano. Scrive, a dì 20, partino de lì per Corfù, et ricevute nostre letere zercha mandar una galìa a Nischia et Siphanto per recuperation di la nave naufragò de lì, patron . . ., si duol non aver chi mandar, et come havia mandato sier Nicolò Sanudo con la sua galìa in Cipro etc. Scrive, per uno navilio vien da Messina, partì a dì 13, ha inteso l'armada di Spagna esser lì in Sicilia, di nave et galìe *ut in litteris.* Et che a dì 6 zonze nostre galìe di Fiandra, et si aspetava *etiam* quelle di Barbaria; e altri avisi, *ut in litteris.*

220

Capitolo over deposition di quel patron di nave vien di Syo, nominato Tomaso di Zuane.

Dice partì è zorni 11 di Syo, et referisse la morte del Signor turco e il sentar dil fiol pacifico in Constantinopoli a dì 28 Septembrio, et aver donato aspri 3000 per uno a li janizari. *Item*, dice di uno corsaro turco con 2 galìe, una galiota et fuste, e che 'l Signor mandàva a Salonichi per orzi, et che a Metelin era uno rais con tre fuste, e che a Constantinopoli era poco morbo. Dimandato di l' armada di Franza si nulla havia inteso, disse di no, ma che dito corsaro era andato a la Finicha a vender le robe.

Di sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde e viceprovedador di l'armata, data a Liesna a dì ultimo Octubrio. Scrive, come a dì 16 con 5 galìe partì di Cipro, justa i mandati di la Signoria nostra, et trovò l'armada francese di vele 15 che andava verso Rodi, zoè galie 4, fuste 2, galioni et barze n. 9, *unde* mandò il suo Secretario a quella per salutar il capitano per la bona amicitia è con il re Christianissimo e la Signoria nostra, offerendosi etc. Quello ringratiò offerendosi *etiam* lui, dicendo l'andava a Rodi, inteso dover ussir l'armada dil Turco di Streto. Et par il capitano di l' armata è uno nominato monsignor di Bonivet, el qual non era lì, ma sopra uno galion ; sichè il prefato capitano non parloe a esso governator. Poi zonto in Candia, a dì 9 partì fo a Millo, dove intese uno corsaro turco con galìe 2, fuste 6 havia preso alcuni navilii con vini e limoni di Candia, andavano a Constantinopoli per numero 11, poi a dì 16 zonze al Zante. El Provedador di l'armada voleva restasse ; non li parse per venir a disarmar justa la licentia datali, et zonto qui a Liesna, le zurme havia venduto li drapi per comprar vini e formagi per portar a caxa. Ave le letere di la Signoria nostra dovesse ritornar al governo di l'armada, perchè el Provedador veniva a Venetia, et *licet* con gran faticha, perchè le zurme arìa voluto venir a disarmar, ma lui dicendo si starà poco fuora, fe' meter i vini e formazi in uno magazen, et cussì va verso Corfù per ubidir i mandati di la Signoria nostra. Scrive di la galìa Tajapiera e Sanuda, galie vechie, saria bon venisseno a disarmar, e la Barbariga è mexi 18 è fuora, e sparagnar la spexa etc. Dimanda danari.

20*

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca, sier Marco Lando capitano, sier Sebastian Justinian el cavalier provedador zeneral, e Consieri, di 23 Septembrio. Come, per fuste di turchi vien fatto gran danni in l'Arzipielago continuamente, et li habitanti vanno ad habitar in Puja per fuzer di esser fato schiavi. Et cussì si disfa el paese. Le galie di Rodi prese tre fuste, et le nostre non fanno nulla. Li galioni dil Papa stati a Rodi passò di lì, su li qual era Alvise Fantini venetiano: dice Rodi è fortissimo non ha alcuna temanza. Scriveno, zercha le fabriche di Candia voriano far li do torioni etc. Et scrive esso Provedador voria andar a veder il porto di la Suda per poter far provision, e su quel di la Cania sono alcuni scelesti chiamati . . . . quali fanno danni nè stimano rectori, però saria bon castigarli, perchè zà villani apresso Candia vanno imitando le loro vestigie, et venendo armada turchescha a l' isola, quelli tristi li dariano recapito. Opinion sua saria andar a castigarli, ma vol autorità di la Signoria nostra, aziò non li intravengi quello li intravene *alias*. Scriveno, zercha le fabriche saria bon ruinar San Dimitri, è sul monte, perchè domina la terra; ma el signor Janus voleva farli uno turion apresso con do ale di muro venisseno a conzonzersi con la terra, la qual è gran spesa, e non si poria bassar il monte qual danna la terra. Scrive, voria la Signoria mandasse do galie a star lì, perchè hora mai li villani non potranno più lavorar, converano andar a semenar et quelle zurme potriano lavorar a le fabriche con darli pizoli 4 al zorno, *demum* potrano andar atorno l' isola contra corsari.

221

Di sier Marco Lando capitanio di Candia, di 9 Octubrio. Come ha fato le mostre justa la sua commission a li feudali di l' ixola. Li laudano molto averli trovati in bona guarnison, sì de homeni come di cavalli e arme et meritano la gratia.

Di Cipri, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, date in Famagosta, a dì 15 Septembrio. Come hanno preparato il tributo per mandarlo in Aleppo, in tanti saraffi, per Francesco Zacaria qual è amalato e pratico, ne voleno mandar altri, e di sarafi farano meglio, comprerano oji de lì e farano il pagamento. E sier Andrea Morexini scrive esser venuti comandamenti dil Signor turco e de li defterdari zercha diti tributi, et che tutte le terre damaschine è in la Soria siano mandate in Constantinopoli, et ha mandato lì in Cipro per navilii per cargarle suso. *Item*, voleno se li mandi orzi. Li hanno risposto non è navilii si non nave cargano sali, e di orzi per esser quel Chadì di Aleppo amico nostro è stà contenti servirlo ; però si scusa se non manderano a Venetia, perchè non ne potranno aver di mandarli.

Di li ditti, pur a dì 15, ivi. Come, a dì 9, zonseno le galie di Baruto de lì, e riceveteno letere di la Signoria nostra venisse esso rezimento lì a Famagosta, a far insieme col Capitano e Provedador zeneral la monstra di le fantarie e redurle in numero 700. Et cussì sono partiti da Nischia e venuti lì e si va fazando la monstra. Il Capitano di le bastarde è lì e si parte e vien via.

Di ditti tutti rectori, date in Famagosta, a dì 16 Septembrio. Come di lì su l'isula è gran 221 * penuria di formenti per le cavalete, *unde* hanno scrito a Rodi e Napoli di Romania dove intendeno esser abundantia ne mandino, che li venderano benissimo.

Di sier Bortolamio da Mosto capitano di Famagosta, date a dì 15 Septembrio. Una letera molto longa e copiosa con assà nove, et uno capitolo auto di Alexandria, con avisi, over dil Chajaro, di le cosse di India. *Item,* di la morte di sier Sebastian Zorzi consolo nostro in Alexandria; et come il Signor turco per tutto è odiato sì in la Soria come in lo Egypto; con molti avisi, la copia di la qual letera noterò qui avanti per esser copiosa.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date a Corphù, a dì 4 Octubrio. Lauda sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, qual fe' il merchado di biscoti con la Signoria nostra, ha dato miera 350, il qual vien a Venetia. Lauda il biscoto, e sopra tutto aricorda si fazi uno altro marcado.

Dil Baylo e consieri di Corfù, di 18 Octubrio. Scriveno in consonantia in laude di dito sier Zuane Contarini, ha dato li biscoti miara 388; sichè merita gran laude etc.

Fo leto *una letera di sier Francesco Lippomano provedador di Legnago, di 4, et una di 19.* Zercha uno caso sequìto di certo assassinamento, *ut in litteris,* morto da uno andava in lite a li Auditori novi, da 4 con i quali litigava, ferita soa mojer etc., et li nomina li delinquenti. *Unde* li Consieri volendo meter la taja et che perdeno le raxon di la lite i menava, fo rimessa a uno altro Consejo per intender meglio la cossa.

Fo leto una suplication di uno Gabriel di Zuane da Lona', ha fato uno edificio di segar legnami con poca dificultà, dimanda di gratia altri che lui e soi heredi non lo usi.

Fu posto, per li Consieri, concederli, reussendo ditto artificio, gratia a lui e suoi heriedi che altri che lui non possi usar ditto artificio di segar lignami in el nostro Arsenal, tuttavia reussendo. Fo presa.

Fu posto, per i Savii tutti, una letera al Signor turco congratulatoria di la sua creation, la copia di la qual sarà qui avanti.

Et di elezer *de præsenti* uno solenne orator nostro al dito Signor Suliman imperador di turchi, con ducati 150 al mese per spese, meni con sì boche 13 computà il secretario e il so' famejo, possino essere electi di ogni loco et offitio, con pena ducati 500, et fo azonto *etiam* rezimento, et con la dita pena oltra tutte le altre pene, et debbi partir come parerà a 222 a questo Consejo e con la commission li sarà data. Fu presa: ave 194 di sì, 4 di no, e fo notà per Costantin Cavaza.

Fu posto, per li diti una letera al Baylo nostro a Constantinopoli, come debbi apresentar dita letera al Signor turco et a risposta de quanto ne scrive zercha le fuste etc. Per il Provedador di l'armada li fo scrito il caso *etiam* per altre letere scritoli con il Senato, il che credemo inteso quelli signori bassà si sarano justificati dil sequìto e rimangerano satisfati etc. Et fu presa, ave tutto il Consejo.

Poi fo fato i boletini per tuor il scurtinio di lo ambassador al serenissimo Signor turco, tolti 9 de i qual do fo folti per piacer, e fo vergogna dil Stato a nominarli.

Scurtinio di Orator al serenissimo Suliman imperador di turchi.

Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo	25.163
Sier Lorenzo Bragadin, l'avogador di Comun, qu. sier Francesco	69.175
† Sier Marco Minio el consier, qu. sier Bortolamio	117. 69
Sier Zacaria Morexini, qu. sier Marin da san Lucha	17.166
Sier Tomà Mocenigo, savio a Terra ferma, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo	41.141
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor	93. 89
Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	60.124
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, el consier, qu. sier Tomà	58.124
Sier Antonio Justinian el dotor, fo ambasador in Franza	89. 95
Sier Vicenzo Capello, fo consier, qu. sier Nicolò	72.109
Sier Andrea Badoer el cavalier, governador di l'intrade	42.143

Sier Andrea di Prioli, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 47.133

Noto. In questa matina se intese esser avisi di Soria, come il Gazelli signor di Damasco, qual ha grandissimo seguito, ha fato comandamento non si fazi più nulla a le marine ma tutto si fazi a Damasco; e questo ha fatto per aver lui li dreti e non a le marine che è dil Signor turco. *Item*, esser venuto comandamento di la Porta in zecha a Damasco si fazi li saraffi de bon oro come far si solea, et il signor Gazelli non ha voluto obedir, e vol si fazi li sarafi justa il solito; la qual cossa è stà ben per la nation nostra.

222* Ozi da poi Pregadi, qual vene zoso a hore una di note, restò Consejo di X con la Zonta, et scrisseno al Provedador di l'armada mandasse le galie terminate per il Consejo di X con la Zonta, *videlicet* se cussì a lui parerà. Et andò do parte: una che messe li Cai di X che voleano fusseno licentiate liberamente, l'altra parte di Consieri che voleano li mandasse si cussì a loro paresse, e questo era per dubito di le galie di Baruto e di Alexandria per questi corsari è fuora. Andò le letere: 12 et 13, et fo presa quella di Consieri. *Etiam* scrisseno a Constantinopoli per dito Consejo, et steteno fino hore 3 di note.

Questo è uno capitolo di letere da Constantinopoli di Daniel di Lodovici secretario dil Baylo, date a dì 5 Octubrio 1520, particular.

Come quello novo Signor sultan Suliman a dì ultimo Septembrio con molta quiete et obedientia di ciascun introe in sedia a Constantinopoli, et il sequente giorno il corpo dil padre Selim Sach defunto, solenne et honorevolmente fu conduto ne la terra, acompagnato dal fiol, bassà e altri sì schiavi come religiosi e sacerdoti, a modo loro, in numero di migliara, et fu deposto in un locho apresso il patriarchado, dove fu ordinato di farli una sepoltura con una moschea. Morite a dì 12 Septembrio a l'alba, et fo tenuta la sua morte occulta fino la venuta dil fiol, con optimo governo.

Di Candia venivano qui a Constantinopoli 17 navilii tra grandi et picoli, quali a Tenedo sono stà assaltadi da corsari turchi presi et brusati, sichè 4 solamente scapoloe.

223 *Sumario di una letera di sier Bortolamio da Mosto capitanio di Cipro, data in Famagostà a dì 15 Septembrio 1520.*

Come da ogni parte, principiando di l'India mazor e menor Egipto a le montagne de Soria e sopra l'Eufrates, Caramania, Anatolia, Persia, et poi nel mar Mazor, questo Signor turco è da tutti li signori confinanti temudo, odiato et in ogni ocorentia si sublevariano per i nimici. Et veramente nel paese che l'ha aquistato di questa Soria el simel; et se non occorre qualche dimostration notabele de guerra, e che tutti stanno su el suo, et cussì è da desiderar che scoreno in questi termeni finchè succieda qualche miglior opportunitade. Manda uno aviso habuto dal Cairo e da ogni parte si conferma el simile.

Le galie di Baruto hanno fato pochi fati in questa ixola, rispeto la carestia et reformar, di quelle compagnie di soldati l'anno passato, se non per ducati 12 milia, hor non hanno fato per la mità. Zonse come scrisse una charachia grossa a Baruto, e il Capitano di le bastarde subito mandò la galìa sopracomito domino Piero Gradenigo con sier Carlo di Prioli consolo novo, acciò merchadanti Mori soprasedano fino a la venuta di le galie a non contratar con li predetti zenoesi, qual darano ad ogni modo danno a la nation nostra. E cussì in questi zorni è zonto in Damiata una altra charachia pur zenoese con panni di lana et di seda, li qual ha contractato. Trova, il miglior remedio è di far spesegar li nostri navilii, scansar la spesa a la mercadantia aziò di bona roba e di bon merchato questi merchanti habino a contratar, et possi con li nostri più presto che con forestieri. Erano li signori de l'Egipto in questi dì per concluder che non volevano che in la scala di Damiata si fese più facende, ma il tutto ridur in Alexandria. Scrive, aver principiato col rezimento a la reformation di le fantarie. Li ambasatori di la università di Nicosia vien a Venetia, e cussì quelli di questa città. Quella vederà li soi capitoli. Spera esser prestissimo lui, benchè sier Zacaria Loredan provedador electo suo successor non vol aceptar il rezimento, dicendo voler star fino compisse Provedador zeneral; spera li sindici el farà acceptar perchè la Signoria sparagnerà ducati 100 a l'anno; sichè vegnirà questo mexe futuro. Et è per certificar la Signoria nostra il far dil pratico in quel regno, far una sola scala general, retignir tutti li orzi in una sola man, dar muodo a questi villani che possano lavorar e non lassar li terreni incoltivadi, far

223* habitar la ixola, usar equalità a quelli hanno graveze, cognoscer quanto è danno a la Signoria nostra de stratioti, si quelli hanno salario quanto quelli hanno possession, cognoscer il danno de li turcopili senza alcuno beneficio, et si è in tempo di pace et non di guerra. Scrive, si fa cassar tanti valentomeni forestieri per scansar spesa lì in Famagosta, *tamen* nel castello di lì a Cerines et Baffo e Limissò sono tutti maridadi, vechii, inuteli, quali in bisogni non valeriano, et si spende gran denari. E cosa certa è la Signoria poria haver di quel regno assa' miara di ducati più di quello la traze a l'anno e con il dover, et si riserva il tutto a bocca referir. Lauda el Capitanio di le bastarde, sier Marco Lando, qual si partì, et cussì li sopracomiti e tutti di le galìe homeni uteli in mar et in terra, il forzo di schiopetieri etc. Questo anno de lì è stà fato gran quantità di sali boni, che zà anni assai non furono migliori; sono stà poche biave et gotoni principalmente per causa de ditte seccure. Scrive è mancato, per quanto se intende per letere di Sorìa, domino Sebastiano Zorzi consolo in Alexandria nostro. Sono venuti 4 sanzachi in Aleppo. Danno voce che 'l Signor questo inverno sarà in la Sorìa. Non si crede, ma più presto loro sono venuti per causa di la morte dil signor di Tripoli, e si danno reputation per dubito che hanno dil signor Gazelli.

224 *In le letere di sier Bortolomio da Mosto capitanio di Cypri, date a Famagosta a dì 15 Septembrio 1520.*

Deposition di uno venuto dal Cayaro, se partì a dì 15 de Avosto, et zonse a l'isola a dì primo Septembrio. Esser azonte al Cajero do carovane dal Tor venute dal Ziden con bona summa di robe ma carissime, per respeto che si dice de fermo come li portugalesi, con lo ajuto di abissini et prete Janni, hanno preso una terra che si chiama Camaran, più presto loco di transito che altramente, et de questo si ferma esser la veritade. A presso, per mori et cristiani se judicha che in breve tempo vegnirano al Ziden per prenderlo, et haverà pocho contrasto, ma *solum* li potria impedir le gran sechagne che sono davanti la terra; el qual Ziden è lontan di la Mecha una zornata et meza; et li imbasadori de Gidi e altri lochi sono stati dal Turco et dal Chayrbech per dimandarge socorso. *Etiam* del dito si ha da novo, come li figlioli del signor Alidullì, che prima erano discazati et toltoge la signoria e data per il Signor turco ad uno nominato Benemar, et poi in questi zorni passati zà mexi 4 se dice come li predicti figlioli, con consulti dil Gazelli et favor dil Sophì, hanno preso indriedo el suo paese, qual è un passo strettissimo fra la Turchia e il governo di Aleppo. *Item*, che si dice el signor Sophì è in liga con Georges et con altre nation verso el mar Mazor da le bande de là, e da tutti è ben amato, e che non desidera altro che haver brazo da qualche signor cristian. *Item*, se judicha per universal opinion, che 'l Signor turco se ha da ussir non ussirà contra altri che contra el signor Sophì, per quanto al Cayro se judica. *Item*, in ditto Cajero per publica fama si dice che innovando cossa alcuna contra il Signor turcho, el Gazelli si meterà a l'impresa del Cayro, perchè hormai è discoperto dal Signor turco, et intrinsicamente volersi mal con il signor Cayrbech; el qual Gazelli è ben volesto da mamaluchi e da tutte quelle nation.

225 *Sumarii di letere aute da Constantinopoli, di 4 Octubrio 1520, mandati a li principi cristiani per la Signoria nostra.*

Come hessendo mancato di questa vita el signor Sultan Selim a dì 22 Septembrio, fo tenuta secreta la morte sua fino a dì 30 dil ditto mexe, nel qual zorno essendo gionto el Signor novo sultan Suliman suo fiol a Scutari, che 'l corpo del defunto era propinquo a Constantinopoli, fu mandato tre fuste a levar ditto Signor novo, el qual gionse a la scala a presso el Seragio una hora o poco più de giorno. Fu palesata la morte del padre che fin alhora si diceva. Smontato el novo Signor, si trovono lì tutti li schiavi et janizari, e li promisse le sue usanze, e in mezo di l'Agà di janizari e Cadì di Constantinopoli intrò nel Seragio, a la sua fede hebbe da tutti obedientia, e li bassà che acompagnavano il corpo veneno *etiam* loro da poi disnar a darli obedientia. E la matina sequente, fu primo di Octubrio, el Signor partì dil Seragio con li bassà e andò fuor di la terra circha uno miglio dove era il corpo, et quello levato con gran solennità, accompagnato da tutti soi schiavi vestiti da coroto, a modo suo, el Signor a cavallo in mezo doi bassà avanti el corpo, veneno fino a l'amarato di l'avo, avanti el cataleto era sostenuto da doi bassà, e andò fino a uno loco destinato a farli uno amorato, zoè sepoltura, lontano da quel loco quasi uno miglio. El Signor novo è homo de anni 25 o poco più, savio e di perfetta descrition, che l' havia

(1) La carta 224* è bianca.

donato aspri 3000 per cadaun janizaro, et a li capi apri 5000, et cressete il salario a quelli aveno meno di aspri 5, che havesseno apri 5 al giorno, et quelli havevano più accresete uno aspro; et che a dì 22 dil mexe trase del suo casnà 607 sacheti di aspri 50 milia l'uno, che tanto si exborsa in li sopraditti pagamenti, che sono, a cinquanta aspri per ducato, ducati 507 milia.

6[1] *Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad Serenissimum Imperatorem turcorum.*

Serenissimo et excellentissimo domino Sulimano maximo regi et invictissimo utriusque continentis Asiæ et Europæ, Arabiam, Persarum imperatori plurimum honorando, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. salutem, honoris et gloriæ feliciter incrementa.

Sicome, inteso, per letere di quel Baylo nostro, esser mancato da questa vita el serenissimo Selim padre de la Maestà Vostra, signor valoroso, savio e justo et con noi congionto di bona et sincera pace, ne ricevessimo singular dispiacentia, così havendo da poi inteso la dignissima et meritissima exaltatione de la Celsitudine vostra a quel sublime impero, così felice et gloriosamente, con tanta satisfazion et gaudio de tutti quelli signori et populi, certo molto magior incomparabilmente è stata la letitia nostra di di quello che con letere possiamo explicar, maximamente havendo sempre inteso, e hora essendone confirmato dal prefato nostro Baylo, la justitia, bontà, sapientia et valorosità de la Excelentia Vostra, le qual virtù saranno causa di farla regnar longi anni sopra la terra, *cum* prosperità de tutti li regni et cose sue, et *cum* contento de li amici sui. Per le presente letere nostre adunque se congratulamo con tutto lo affetto del cor nostro *cum* la Celsitudine vostra de tale felicissima sua exaltatione a noi tanto grata et jocunda quanto ad alcuno altro amico habia la Maestà Vostra, *cum* la quale desideramo viver et perpetuar in quella bona amicitia et candida pace che havevamo con el serenissimo suo padre, come più difusamente per nostro ambasciator, quale de breve manderemo alla presentia sua, faremo intender a la Celsitudine Vostra. Li anni de la quale el Signor Dio accressi sopra la terra.

Data in nostro Ducali palatio, 1520, die septimo Octubris, Indictione nona.

(1) La carta 225* è bianca.

227[1] *Copia di una letera di sier Francesco Corner el cavalier, orator apresso la Cesarea Maestà, data in Aquisgrana, a dì 23 Octubrio 1520. Nara la incoronation dil serenissimo re di Romani Carlo re Catholico.*

Serenissimo Principe etc.

El giorno da poi expedite a Vostra Sublimità le mie di 17 da Mastrech, ritornò in quel loco da Colonia Rochandolph, et riportò che, da poi molte pratiche, li Electori havevano de novo contentato venir ad far la coronation di questa Cesarea Maestà in questo loco. Per il che, fatto poner ad ordine tutte le cose sue necessarie a simile solenità, partì Sua Maestà dal loco preditto de Mastrech la Domenega che fu a dì 21, et vene ad alozar in certo villaggio due leghe distante di qui, et el giorno apresso, che fu eri da po' disnar, si partì de lì et vene fin a dui miglia de qui, dove si fermò, acompagnata da l'orator dil serenissimo re di Hongaria et Bohemia, come Elector et per tal conto interveniente, substituto di Soa Maestà all'acto della coronation, *ac etiam* dal reverendissimo cardinal Curzense, poi da li reverendissimi cardinali Sedunense et de Croy, magnifico orator polono et me, *idest* veneto. E stando ditta Maestà ad aspetar che le gente d'arme, cavalli leggieri e fanti che l' ha conduto seco se ponessero in ordinanza per far lo ingresso in la terra, sopragiunsero li Electori de l' Impero l'uno da poi l'altro, tutti *similiter* acompagnati da grosse comitive de gente d'arme et cavalli lizieri, al modo de Alemagna, che in tutto potevano esser da 2800, excepti *tamen* li illustrissimi duca de Saxonia remasto per quello intendo in Colonia molto indisposto de una gamba, et il marchese di Brandeburg ritornato già più dì al Stato suo, che è contiguo a quello dil Gran Maistro de Prussia suo cusino, che per esser hora in guerra actuale con il serenissimo re di Polonia li presta ogni auxilio; *tamen* ambi hanno mandato li substituti sui. Et smontate sue signorie da cavalo per circha mezo trato de man distante da la Cesarea Maestà, con molti signori veneno a piedi ad farli reverentia, basando prima la man loro. Li qual furono racolti et abraziati da lei *cum* ogni amorevole demonstratione di contenteza, tenendo sempre la bareta in man fin che loro steteno in piedi. Et remontati a cavallo, se accostoron a quella, parlandoli, essendo interprete el prefato serenissimo Curzense,

(1) La carta 226* è bianca

perchè lei non parla anchora molto promptamente lo idioma aleman. Et stati lì per bon spatio, sì per dar tempo al aviarse de le gente che dovevano intrar in la terra, come ad concertar li lochi de alcuni signori alemani che erano in diferentie dil precieder, et *præcipue* dil ducha de Juliaco figliuolo dil ducha di Cleves, che è grandissimo signor, che *cum* el prefato substituto dil duca di Saxonia a cui diceva dover preceder per esser qui nel Stato suo; il che *tandem* fu composito che lui cedesse fin ad intrar la porta di la terra, et lì poi li precederia. Se aviò poi Sua Maestà con l'ordine infrascritto: che premesse prima tutte le fantarie sue, quale sono da 3000, ma senza le artellarie che già fu ditto conducevano, seguivano tutte le gente d'arme de li prefati Electori et altri signori; poi le 300 lanze et 600 in 700 arzieri de ordinanza de Sua Maestà; poi una belissima et richissima banda de 200 altre lanze tutte de li gentilhomeni et altri de la casa di ditta Maestà, sì de li Stati soi de Borgogna come alemani, ispani et italiani, *ac etiam* tutti li signori che la seguitavano, tra li quali era lo illustrissimo monsignor de Chievers, duca de Alba et altri. Venivano poi li altri *cum* le insegne imperiale, poi circa 12 signori alemani, *de inde* uno certo Conte pur alemano che portava la spada nuda de questa Maestà, et *sub inde* lo episcopo Treverense, poi il Conte Palatino e li comessi dil ducha di Saxonia et marchexe di Brandemburg, poi ditta Maestà armata sopra uno belissimo corsier sola, et drieto lei el prefato orator del serenissimo re di Hongaria, posto in mezo de li reverendissimi Maguntino e Coloniense, et da poi loro li altri tre prefati reverendissimi cardinali, e il magnifico orator polono dietro quelli . . . , poi alcuni episcopi et gentilhomeni, e *demum* circha 300 altri arzieri de Sua Maestà. La quale, pervenuta con tal hordine a la porta di la terra, dove era tutto il clero, li fu presentata la testa de Carlo Magno, el corpo del quale è sepulto qui, et dicesi esser canonizato, per riverentia di la quale e basarla smontò Sua Maestà. Et ritornata al cavalchar sopra uno altro corsiero, che 'l primo li fu tolto da certi a cui specta *de more* simile regalia, junse alla chiesa principale nominata Nostra Donna, che era ben più de una grossa hora de nocte, et ivi discese et intrò in quella, dove cantandose da molti prelati alcune oratione, se inginochiò prima Sua Maestà sopra uno pallio de veluto cremesin posto in mezo la chiesa, avanti la capella de Nostra Dona, et poi si stese lì tutta prostrata in terra, *cum* le braze aperte; nel qual modo stata per pocho spacio se levò, et processe a lo altar major dove fece lo instesso acto, solito farse *in similibus in signum humilitatis*, poi andò in la sacrestia in la quale ge furono monstrate assai reliquie con le quale signosse, et lui rimase solo con li Electori in uno breve consulto, poi partì et fo acompagnato al suo alogiamento. Et questa matina, molto per tempo, ritornò in la chiesia soprascrita, vestito de una zimarra de brocato et de sopra uno manto *cum* bavaro de soprarizo molto richo, fodrato tutto di armelini, posto in mezo di l'orator hungarico, Conte palatino et nuncii dil ducha di Saxonia et marchese di Brandemburg, et tutti li altri 3 electori et reverendissimi cardinali erano già in chiesia che aspectavano lì Sua Maestà, poi dietro eravi il magnifico orator polono *ac etiam* il reverendo episcopo di Liege che portava la coda del manto de essa Maestà, insieme *cum* el fratello secundo dil Conte palatino preditto et il ducha di Juliaco. Nel qual modo junta alla porta de la chiesia, ritrovò lì tutti tre li prefati Electori ecclesiastici vestiti pontificalmente, de li quali il Coloniense offerse ad basar a Sua Maestà Cesarea una croze, dicendo a alta voze alcune oratione. Da poi le quale si aviorno *cum* lei a lo altar de Nostra Dona, dove fatta da la preditta Maestà oratione, sedete sopra una sedia, e li fu posto sopra il capo una baretta solita a portarse da li archiduca de Austrie; che quantunque le insegne regie de Ispania fusseno più nobele, havevano *tamen* voluto portasse *potius* la soprascrita, parendoli che alla electione feceno di Sua Maestà a simile grado se erano mossi *solum* per elezer persona che fusse de li soi e non estranea; il che fatto ge levorono el manto et ditta bareta, et *iterum* inginochiosse et se stese prostrata nel modo che la fece eri sera. Nel qual acto tardò quanto durò el cantarse de litanie, poi ritornò ad seder fino che fu finito el cantar de altre varie oratione, et poi se transferite al prefato altar de Nostra Donna, dove jurò *de more* la defension di la chiesia, la recuperation de li beni imperiali et defension de queli se possede, *ac etiam* molte altre cosse in beneficio dil ditto Imperio. Poi si lavò Sua Maestà le man, e il prefato reverendissimo Coloniense gè lavò el pecto et spalle, dove lo unse de olio benedicto, poi lo vestite di habiti da canonico de quella chiesia, mettendoli di sopra uno piviale che fu di l'Imperador Carlo Magno, et cingendoli *etiam* la propria spada che fu pur del dicto Imperator, et in la man destra li deteno uno sceptro d'oro e in la sinistra uno mundo *cum* la croce in cima, et sopra il capo la corona imperial d'oro, che fu del ditto imperador Carlo Magno; le quali inse-

gne venivano subministrate alla prefata Maestà da cadauno de li Electori ecclesiastici prediti. Et portando essa Maestà le insegne prefate, andò ad seder sopra una sedia de pietra, che è ad alto in dita chiesia, dove furono cantate *similiter* molte oratione; poi *cum* la spada che l' haveva cinta cominciò ad creare cavalieri principiando da l' illustrissimo monsignor di Chievers, che per quello disse poi sua signoria, la era stata ornata *etiam* de simil grado già 36 anni dal *quondam* serenissimo Imperator defunto *noviter*. Et dietro a lei continuò ditta Maestà ne l' illustrissimo marchese di Brandiburg consobrino da l' Elétor et tutti li altri primari signori che erano lì, facendo *etiam* chiamar el prefato orator polono et volse *similiter* ornarlo de simile grado, la qual poi continuò tanto in tal acto, che prometto a Vostra Sublimità la ne creò un numero de forsi 2000. Poi la ritornò a la capela di Nostra Dona, dove udite una solene messa cantata dal prefato reverendissimo Coloniense, dal qual, da poi finita, fu *etiam* comunichata la Maestà. *Cum* questo, data per sua signoria reverendissima la universal benedictione, partì essa Maestà *cum* tutte le insegne prefate imperiale vestite et in man, et andò nel palazo di la terra, dove erano preparate, in una sala ben ornata, 8 tavole tutte coperte de uno dorselo di brocato, et cussì le credenze loro *cum* molti vasi d'oro et d'argento, una de le qual tavole però che era per la Maestà Cesarea stava apartata alquanto et in loco più eminente di le altre che erano deputate per cadaun de li Electori et substituti de li absenti. Et posta ditta Maestà a seder, li tre prefati Electori ecclesiastici li portorono atacato ad una maza arzentea el sigilo imperiale, el quale, aceptato da lei, consignolo al cardinal Maguntino, uno de ditti tre Electori, che è canzelier de la Germania, el quale se lo pose in uno sachetino atacato al collo. E questo fatto, fu portata la prima vivanda a Sua Maestà per il Conte Palatino eletore, da poi servita da tutti li più principali signori che erano li, sì alemani, come flamengi, ispani et italiani, che è il principe di Bisignano. Et da poi questo, li dicti Eletori si poseno *similiter* a le tavole sue, excepto l'orator hungaro che partite, dove disnorono sue signorie servite molto honoratamente et tutte vestite de abiti cerimoniali soliti in tal solenità, *videlicet* li ecclesiastici de un manto de scarlato con capucio et bereta con una piega a l' intorno fodrata tutto di armelini, et li laici di veludo cremesin a la instessa foza.

229[1]

†

Reverendissime in Cristo pater domine observantissime.

El 17 dil mese fu l'ultima mia per mano dil nostro orator, in risposta di le letere di Vostra Signoria, et per quella li dinotai quanto mi ocorse. Questa sarà per avisarla de quanto è successo da poi. Come li dissi esser qualche difficultà fra questa Maestà e li Electori da venir in questo loco, de aver rispeto a la pestilentia, et sopra questo mandono molti zentilhomeni suso et zoso, a la fin contentorno satisfar a quanto volse questa Maestà; il che non era altro se non essi dicevano che era di necessità far la solenità de la coronation in questo locho, et che altra fiata era successo che altri Imperadori erano stati coronati in altro locho, et poi per necessità erano stà astreti far un altra fiata dita coronatione in questo loco. Et per non convenir far el medemo volevano farlo qui, et cussì fo concluso per el zorno de hozi, che è Marti a dì 23. Ma per comenzar da più alto, aziò Vostra Signoria intendi il tutto, li narerò il successo. La Domenega, da poi disnar, la Majestà Cesarea partì da Mastrich, et venc in uno picol vilazo lige 2 lontan de qui, e lì stete la notte. La matina, fatto colatione, che fo a dì 22, se ne vene in campagna cercha miglia . . . de la terra, et lì si fermò perchè ognun si ponesse a l'ordine suo; dove era *etiam* 3 cardinali zoè Sion, Gurgia et Croy. Vi erano li oratori del re di Hongaria et Boemia come Elector per haver mandato a tal effecto; quelli de Ingaltera, quel di Polonia, et mai el nuntio non vi è stato per esser contentione dil preceder con li Electori. Et stati in questa forma per bon spatio, venero li Electori ad uno ad uno acompagnati da la sua zente davanti, et zentilhomeni vestiti con grosse catene. Et aproximati a la Cesarea Maestà, per uno bon pezo smontorno da cavalo, et basandose prima la mano propria, feceno reverentia a Sua Majestà, con molta somissione, et li disseno in alemano alquante parole. Et fra questo tempo, sempre la Majestà Cesarea stava con la bareta a la mano. Et aprosimatose el excelentissimo Gurgense, Sua Maestà li disse quello avesse a risponder, et per Sua Signoria, in alemano, fo risposto con poche parole, et cussì successe de tutti li Eletori a uno per uno. Et aziò Vostra Signoria intendi chi sono stati, et la compagnia sua, li dechiarirò el tutto. El Coloniense suo con cercha 100 homeni d'arme ben

(1) La carta 228* è bianca.

armati, et poi 200 altri armati a la liziera, li primi con do cavali, zoè el regazo con l'elmeto et loro a cavalo, et li 200 armati tutti in biancho, però loro portavano la sua lanza; l'arciepiscopo di Zeneve con cercha homeni d'arme 50, et 100 a la liziera; Magonza con cerca altratanti; el Conte Palatino con una bellissima compagnia, sì de homeni d'arme come di zentilhomeni, li homeni d'arme et cavali lizieri poteva esser da cerca 800 cavali; et poi molti signori ben vestiti: et quelli basono tutti la mano a la Majestà Cesarea. Finita che se ebe questa visitatione, et montati a cavalo, se poseno apresso Sua Majestà, et parte di boca sua, et parte interpretò el excellentissimo Gurgense, feceno le debite cerimonie. Et per non lassar li altri Eletori scordati in la pena, dirò prima: el duca de Sasonia esser restato in Colonia mal disposto da una gamba; el marchese di Brandimburg esser ne li so' Stati a defension del Gran maestro di Prussia per esser suo parente e vicino, temendo la guerra sono fra loro, et il re di Polonia; *tamen* ognuno ha mandato procuratori, quali sono intervenuti come Electori. El modo de la ordinanza, fo in questa forma. Prima cerca 3 milia fanti elemani che Sua Maestà ha conduti di Fiandra ben armati, i quali deserorno li suoi schiopi tutti ad un tratto nel suo partir; et da poi loro passò cerca 300 lanze di ordinanza di questa Maestà, sotto lo illustrissimo monsignor di Chievers, monsignor di Ravestein, monsignor di Ru, et monsignor di Nanso, qual è capitano di ditte zente, et questi erano ben vestiti e ben montati. Poi sequiteno de 700 arcieri ben montati et ben armati sotto questi medemi capi. Apresso vene le gente d'arme alemane, una compagnia da poi l'altra, e podevano esser da 3 milia cavali armati come è ditto a la todesca. Poi vi era un batajon di cerca 250 homeni d'arme tutti de signori et zentilhomeni di la casa dil Re sotto monsignor di Ru, i quali erano tanto ben armati et vestiti non so come più si potesse far, ognuno era sopra uno bellissimo corsier bardato con sopraveste di brochato a diversa fantasia, et li regazi molto ben montati con li medemi habiti del patron, de sorte che non so se per tanto numero se potesse veder più. In questa compagnia vi era lo illustrissimo monsignor di Chievers, duca d'Alva, duca de Nanso, monsignor di Ravesten, et *tandem* tutti li signori zentilhomeni, sì francesi, come spagnoli valenti che sono in la compagnia e casa di Sua Maestà, che in vero era cosa belissima a veder. Da poi questi, seguirono cerca 50 cavali, parte in destra, 229* et parte con pazi sopra, di la casa del Re, molto belli et benissimo vestiti, sì li cavali come li pazi, con sopraveste fatte con belissima impresa. Da poi trombeti a tavalo et simili instrumenti. Poi li araldi tutti *cum* la insegna imperial. Poi vi era un Conte alemano con la spada nuda in mano, il qual è in tal officio per eredità di la casa. Poi li erano li infrascripti Electori: in mezo lo episcopo di Treveri et el Conte Palatino; a parte destra el comesso del marchese di Brandimburg, a parte sinistra quel di Saxonia, poi il Re armato sopra un cavalo bianco belissimo et gagliardo, lo qual lo manizò più fiate molto bene, et ognuno i steteno stupefatti, sì de la gagliardeza dil cavalo, come di la disposition et destreza di Sua Maestà. El vestito era di oro, arzento et cremesino che sono li soi tre colori con certi gropi moreschi molto ben fatti, et era il salio, la sopravesta dal cavalo et il fornimento tutto a una fasone, et in testa una scufia d'oro a la alemana con una bareta tutta coperta di penachi bianchi. Apresso Soa Maestà erano li altri tre Eletori, in mezo el comesso dil re di Boemia, a parte destra Coloniense, a la sinistra Maguntino in abito di cardinale, poi li tre excelentissimi cardinali sopraditti, apresso l'orator dil re di Polonia, et . . . ., che quelli di l'orator di Anglia non volseno venir per contentione dil preceder; poi molti altri vescovi et prelati, poi una banda di arcieri di la casa dil Re, e con tal ordine si andò a la terra. Vero è che, per esser certa differentia fra il duca di Julers e il comesso dil duca di Saxonia per el preceder, essendo el Ducha senescalcho de l'Imperator, se stete tanto a andar, che era più di una hora de note quando se intrò in la terra. Et a la porta era tutto il clero con la testa de l'imperator Carlo Magno, el qual in questa terra l'adorano come sancto, et Sua Maestà discese da cavalo qui et andò a basar et far reverentia a dita testa. Et montò sopra uno altro belissimo corsier vestito de una sopravesta fatta in questa maniera: era una aquila che volava fino apresso el sole, et la penna li volava di dosso, et vi era un moro che diceva *renovabo*. Et cussì se andò a la chiesa de Santa Maria, qual è sotto lo episcopato di Legia che è suffraganeo del Coloniense. Li cavali forno dati a la porta uno et l'altro a la chiesia segondo l'ordine, però credo li recupererano per non esser cavali da lassar a preti. Intrati che forno in la chiesia, Sua Maestà se inginochiò in mezo sopra uno palio di veluto cremesin, et fato la oratione, se destese in terra, et tanto vi stete quanto se diria un *Miserere*, et poi si levò, et ditte certe oratione, se ne andò a l'altar di Nostra Donna, e lì

fece quel medemo prostrandose a terra in segno di umiltà. Et qui *etiam* ditte certe oratione, cantando e sonando l'organo, Sua Maestà andò in sacrestia dove vide molte reliquie che sono lì, zoè: il cingolo dil Nostro Signor, qual è de cuoro, la cinta di Nostra Donna quale è di seta, la corda con la qual fo ligato Nostro Signor a la colonna, poi molte reliquie di santi che saria troppo a nominarle tutte: dicono in la giesia esservi la camisa di Nostra Donna, però fin qui non se ha mostrata. Et stati in sacrestia con li Electori soli, per bon spatio consultorno fra se, et poi se ne andorno a casa con assa' numero de torzi. Questa matina, a certa hora 7 ½ Sua Maestà partì dal suo palazo a piedi, et se ne vene fino a la chiesia, acompagnato dal Conte Palatino, da li commessi, da li Eletori et da l'orator de Polonia, perchè li altri, come ho dito, non hanno voluto intravenir per la contentione del preceder con li Eletori. Sua Maestà era vestito in questa forma: uno zipone di raso cremesino aperto sopra de la schena, et fatto con botoni per poterlo poi conzonzer, et sopra una zimarra di brocato a meza gamba, poi un manto di soprarizo d'oro con un bavaro tutto fodrato armellini, con la sua coda, et è de la sorte che porta el nostro Principe; et perchè ditto manto era molto longo et pesante, era portato da l'episcopo di Legia, dal fradelo dil Conte Palatino, dal duca di Julit qual è fiolo dil duca di Cleva. Et cussì arivati a la porta di la giesia, li vene incontra li 3 Electori episcopi vestiti in pontifical con li soi piviali et mitria; et apresentatose lo episcopo di Colonia a Sua Maestà, li dete a basar una croce, et poi da Soa Signoria fo ditto certe oration. Et posto in mezo Sua Maestà de li 3 episcopi, introno in la chiesa dove erano *etiam* li tre eminentissimi cardinali, et inginochiatosi a l'altar di Nostra Dona, 230 fece la sua oratione, poi se pose a sentar sopra una carega, in mezo de Magonza et Treveri, et poseno in capo a Sua Maestà la bareta ducal, qual è per l'archiducato di Austria, et è una bareta di veludo cremesino con una merladura atorno de vari bianchi, et sopra per el traverso una corona d'oro con una bala in mezo et la croce di sopra, quasi come la corona imperial; et li cavorno il manto, et restò in la zimara, et apresentatosi apresso l'altar, se prostrò a terra longo desteso come fano li frati quando fano professione, et lì stete in questa forma fino fo cantate le litanie, poi se levò et tornò a seder, et fo cantate molte oratione. Poi per el dito episcopo Coloniense fo lavate le spale, el pecto, et onto di olio benedeto con molte cerimonie; poi jurò la libertà di la Eclesia, la defension di stati imperiali et la ricuperation de li tolti, con altre promesse che sono *pro forma*. Poi lo vestiteno di abito da canonico de la ecclesia, et li poseno uno pivial fo de l'imperador Carlo Magno, qual è de damasco cremesino con un gran giglio recamato di perle da drieto, et cussì tutti facti in questa forma. Poi li cinseno la spata fo del ditto, et le poseno in la man destra il sceptro fo di dito, et in la sinistra un pomo d'oro con la croce di sopra e la corona imperial che fu pur di ditto Imperador, qual è d'oro con li profecti intajati atorno, et de sopra quella corona imperial che traversa da l'una parte et l'altra, et in fronte la bala con la † de sopra. Et con tutte queste insegne se ne andò sopra la chiesa dove è la sedia di pietra che se sentò Carlo, et lì se asedete, et fatte molte cerimonie et oratione, nudò la spada, et comenzò a far cavalieri. Et el primo fo monsignor di Clevers, et *tandem* fece tutti li signori zentilhomeni, sì venuti con Sua Maestà come di alemani, fra i quali Sua Maestà volle far l'orator del re di Polonia *ex nunc;* et fo tanto el numero, che credo non se potria contar, per modo che da stracheza se levorno et tornorno a l'altar de Nostra Donna, et lì fo cantata la messa per il ditto Coloniense, et a la fin comunicoe Sua Majestà. Et data la sua beneditione universalmente, se partì da la giesia con tutte le insegne in mano et in testa, nominate, et la spada nuda in mano del Conte solito a portarla, et con el ordine andorno a la casa di la terra dove era preparato un grandissimo servicio. Et era di questa sorte: in fronte de la sala vi era fato un catafalcho alto, et sopra un dorselo de brochato molto rico, et sopra questo catafalcho vi era posto la tavola per el Re; a basso vi era preparato et tavole tutte con li sui dorselli d'oro et le sue credenze separate una da l'altra, e queste erano per li Electori. Et sentato che fo Soa Maestà a la tavola, se apresentono tutti 3 li episcopi con li suo' abiti che cussì portano de lusso, quale è una vesta de scarlato con uno capuzino et bareta da quel medemo, tutto fodrato di vari bianchi, et la bareta haveva una foglia atorno alta, che quasi non se vedeva altro de la bareta che la parte di sopra, tutto el resto era fodrato de vari bianchi, quel de i laici erano di veluto cremesino pur a la ditta facione, che era cossa bela da veder. Et apresentono a Sua Maestà, atachato a una maza d'arzento, el sigillo imperial. Fo tolto per Sua Majestà et presentato al Maguntino come Canzelier de Germania, qual pose in una borsa, et poi se lo atachò al colo et tornò a scender a basso. Ognun a la sua tavola stati per un bon spatio, el Conte Pala-

tino li portò el primo piato, et fo per lui fato la credenza, et poi li altri piati, con tante varierà di animali fati con le proprie pene, che era cossa bela da veder, eceto l' aquila qual era fatta de oro et aveva una bandiera con la impresa di Sua Maestà, qual ha do colone, e in mezo uno moto che dicea *plus ultra.* Fatto questo primo servitio, fo portato da mangiar a tutti li Electori, i quali se poseno ognun la sua tavola, et erano serviti per ordine come Sua Maestà. La sorte del banchetto è stata tale, che a me non basta l'animo da poterlo scriver; ma basta che la po' pensar de che sorte è stata, essendo per una simel giornata. Vi erano poi tanti signori che servivano, che era cosa molto pomposa da veder, con tanti istrumenti che invero pareva quel che se pol sperar in una simile coronation de uno tanto Principe. Io ho voluto veder tutta questa cerimonia per saper poi rasonar, et certamente mi ritrovo tanto stracho che non so se a li zorni mei mi habia trovato in tal sorte, perchè la cerimonia de la chiesia durò almanco 5 hore, et quella del bancheto 4, tal che se Vostra Signoria troverà di le cose falate, la mi perdonerà che non so se scrivo o pur se lezo. Non voglio restar de dir una altra sorte di cusinati; qual è stato in la piaza uno bove tutto integro arostido in uno trato, et lui era pieno di castradi, porci, vitelli, polli, oseli; el qual è fatto per cerimonia, et se n'è portà un pezo per l'Imperator, et poi el resto ha manzato el populo; che è cossa bela a veder la sorte del spedo che 'l sosteniva, et l'inzegno a menarlo atorno. Et imperchè la cognosca meglio la felicità de questo Imperador, li do jorni de la coronation sono stati di sorte che più presto pareva estate che autunno; poi finito el tutto, el tempo hasse desconzato che 'l par crudelissimo inverno.

230*

231

Serenissimo Romanorum Regi Carolo.

Simul atque Oratoris nostri apud Catholicam et Cæsaream Majestatem vestram litteris factis fuimus certiores, eandem in oppido Aquisgrani in celeberrimo et frequentissimo illo totius Germaniæ procerum reliquorumque optimatum conventu, singulari pompa ac triumpho, aurea imperiali corona auspicatissime fuisse redimitam. Verbis nimirum haud facile enarrari posset, quantum sub inde animo persenserimus lætitiam et jucunditatem, quo quidem factum est, ut nihil prius aut antiquius nihilque summæ nostræ erga Augustissimam Majestatem Vestram ac perpetuæ reverentiæ ac observantiæ magis consonum consentaneumque fore simus arbitrati. Quod ut his nostris litteris eidem etiam atque etiam summopere gratularemur, Deum optimum maximum continuis votis orantes ut Cæsaream Majestatem vestram in multos annos incolumem et felicem servet, ut talibus felicibus auspiciis de universa Christiana religione, quod suum est peculiare ac proprium quodque illi in præcipuis votis esse speramus, quod optime valeat promereri.

Datæ in nostro Ducali palatio, die 7 Novembris 1520.

Nicolò Sagudino.

Titulus talis est:

Serenissimo et Excellentissimo domino Carolo Divina favente clementia electo Romanorum Imperatori semper Augusto, Germaniæ, Hispaniarum, utriusque Siciliæ, Jerusalem etc. regi Catholico, et illustrissimo, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. salutem et prosperorum successuum incrementa.

233[1]

A dì 8. La matina vene in Colegio el vicario dil Patriarcha nostro, da parte dil ditto Patriarcha, dicendo è mal San Thodero fo nostro protetor, che era solito vardarsi, e si lavora in questa terra; pertanto Soa Signoria voria far una proclama che sotto pena di excumunication tal zorno si vardasse; et cussì per Colegio fo ordinato farla far, et fo fata. È da saper, per parte presa dil 1457 a dì 21 Septembrio in libro 2 *Terra* a carte 151, posta per sier Alvise Storlato procurator et sier Zacaria Bembo savii dil Consejo, che tal zorno si avesse a celebrar come festa solenne, et ave tutte le balote di Pregadi. La copia di la qual parte, aziò non resti di notar ogni cossa, è qui avanti posta.

Dil Provedador di l'armada, fo letere da Corfù di 27 Octubrio. Come havia adunato 8 galie et andava per trovar quel corsaro turco qual intendeva esser a Cao griso etc.

Di Cypro, fo letere di sier Alvise D'Armer locotenente et Consieri di . . . . Come sarano tanti sali per cargar molte nave.

Di Alexandria, fo letere particular di 20 Septembrio. Come, a dì 20 Avosto, sier Sebastian Zorzi consolo nostro era morto, et fato vice consolo sier Benedeto Bernardo. Scriveno di specie.

Et nota, in questo anno è morti do Consoli nostri

(1) Le carte 231*, 232 e 232* sono bianche.

in Levante, questo di Alexandria, et sier Anzolo Malipiero consolo a Damasco, qual morite da flusso a dì 20 Avosto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fato vicecao in loco di sier Zuan Miani, è amalato, sier Alvise Grimani; et fono varie parte, ma niuna fo expedita.

Item, se intese le galie di Fiandra a dì 2 zonse a Liesna.

Noto. Come ozi achadete cossa notanda, che maestro Zerman di frati Menori confessor di sier Alvise Pixani procurator dil *Banco*, vene poi disnar a caxa dil ditto Pixani, e li portò ducati 1000 d'oro et 600 de moneda et una verga d'oro e altri danari in tutto da ducati 1900, dicendo questi è quelli vi fo robati dil vostro banco; vi mancha ducati 20, et anche li averete, e colui ve li robò fu solo e andò per trovar li 20 ducati, ma trovò questi, li tolse et li ha servati sempre. Questi è quelli medemi ori e moneda e la verga d'oro, e ve li restituisse per discargo suo. E nota. Il Pixani zà per instrumento si havia composto con Sebastian Pozo suo cassier che li pagi questi danari manchoe, et quello lui ha intachato il banco, a pagarlo, di Monte Novissimo.

233* *A dì 9.* Fo San Theodoro, Venere. A San Salvador, in la chiesa nuova, fu fato solenne festa. El reverendissimo Patriarcha nostro domino Antonio Contarini, per esser stà frate in ditto monasterio, disse la messa grande a l'altar major dove in una cassa era il corpo di San Thodaro che tutti il potè veder. Non li hanno fato ancor l'altar dove jace ditto corpo ma lo farano; et sarà belissima chiesa.

Vene in Colegio sier Agustin da Mula, venuto Podestà et capitano di Ruigo, in loco dil qual andoe sier Francesco Foscari, vestito di veludo cremesin, et referite di quelle cosse dil Polesene, l'intrada di Ruigo et spesa e di la Camera, biasemando molto el scrivan nominato . . . . Poi disse di le aque. E come la camera ha perso intrada a l'anno di ducati 300 per il bosco fo venduto a sier Marco Antonio Loredan e compagni, per le raxon disse etc. *Item*, disse de le possession vendute per la Signoria a danno dil Monte Nuovo, e le mesuration fate con utile di la Signoria, laudando molto sier Gasparo Contarini fo suo colega etc. Il Principe lo laudò *di more*. Et poi sier Marco Antonio Loredan vene in Colegio a defension soa, che la Signoria li havia venduto, et altre parole.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Puola per beneficii particular, intervenendo li Veturi per l'abatia di Leno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo non solito farsi in tal zorno; et fatto eletion non passò Capitano a Brexa, Conte a Zara, nì a le Cazude; rimase Conte a Sibinico sier Andrea Balastro, fo di la Zonta, qu. sier Zuane, e il resto di le voxe . . . . .

1450 die 21 Septembris libro 2 per Terra a carte 154. 234

Sier Alexandro Storlato, sier Zacarias Bembo, *sapientes Consilii.*

Quia, ut notum est per superiora et continua tempora sanctus Theodorus fuit protector istius urbis nostræ, una cum beato Marco Evangelista, ex quorum quidem sanctorum intercessionibus res nostræ mediante Divina clementia feliciter processerunt; et sit res digna et conveniens quod, postquam vexillum ipsius sancti Theodori a nobis seu ab ista Republica non defertur, saltem ex devotione et veneratione hujus beatissimi Sancti dies suæ commemorationis et festivitatis, quæ intercedit die nona mensis Novembris, debeat celebrari.

Vadit pars: quod de cætero dies festivitatis ipsius sancti Theodori sit festum solemnem. De parte, omnes.

A dì 11. La matina in Colegio fo cavà boletini 235[1] dil Monte Nuovo. Vene sier Agustin da Mula stato podestà e capitano a Ruigo, et compite di referir di quelle cosse dil Polesene.

In Quarantia civil fo fato pender una sententia fata per sier Nicolò Venier, sier Alvise Zorzi, sier Filippo Salamon provedadori sora la Camera, contra sier Ferigo di Renier fo podestà e capitano a Crema, qual ha posto e fatosi pagar per cere . . . . L. . . . . ch'è ducati . . . . contra ogni raxon et quello era il consueto; però hanno sententiato a ritrazerla et restituir li danari con la pena de L. . . . . in suso; sichè Luni et Marti si seguirà tal causa. *Etiam* hanno sententiato sier Marin Corner fo *etiam* podestà et capitano a Crema, per tal conto, qual ha tolto L . . . . , sichè tutto è in danno di la Signoria, et nulla dieno aver.

In questa matina, fo trovato davanti la sua porta uno feva cesti su la Fondamenta dil ponte di la Paja, con la testa tajà dal busto, qual questa note ussendo di caxa li fo tajata.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et

(1) La carta 234* è bianca.

expediteno la cossa di le zoje con li Gixi di Roma et feno lo instrumento; *videlicet* darli ducati 1000, e tutti vendi lì alumi, li qual paga li drapieri. *Item*, fono sopra trovar li 20 mila ducati per dar al re di Romani, *videlicet* ubligar certi depositi dil sal a chi impresteranno.

Fo *letere di Dalmatia*. Zercha adunation di Turchi di sopra per venir a far danni de lì, *ut in litteris*.

A dì 11. Se intese, Domenico Busichio, capo di stratioti, homo molto operato in questa guera, stava a Napoli di Romania, et fato richo havia provision di la Signoria nostra grande di ducati 50 al mese, et non ha fioli, et venuto in questa terra, morite a San Cassan in cha' di Aurami eri, et ozi a hore 21 fo posto in una cassa di legno in chiesia a San Biaxio, et fato ivi l'oficio a la grecha con gran pianti etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo Domenica a San Martin. Et vene a Consejo sier Zuan Miani Cao di X, che fin hora è stato in caxa amalato. Se intese sier Donado Contarini, podestà di Este, al qual fo dato licentia venisse di qui Domenica passata, in sta matina esser morto.

Fu fato capitano a Brexa la terza volta, et rimase sier Vetor Michiel fo capitano e provedador a Bergamo qu. sier Michiel. Ave 694 di si, 668 di no; soto sier Francesco Corner el cavalier fo Consier, di sier Zorzi el cavalier procurator, qual è orator al re di Romani, et ave 679, 682. Fu fato capitano a Zara sier Francesco Arimondo, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò, e tutte le voxe passoe.

235* *A dì 12*. La matina non fu aicuna letera da conto in Colegio. Et in Quarantia civil nuova, introduto il caso di la sententia fata per li Provedadori sopra le camere contra sier Ferigo di Renier, fo podestà et capitano a Crema, parloe primo domino Alvise da Noal dotor avochato dil Renier, dolendosi di la sententia. Li rispose sier Alvise Badoer avochato, per nome di Provedadori sora le camere in favor di la sententia. Fo il resto Consejo, 5 taja, 7 bona, il resto non sincere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta prima simplice. Expediteno di presoni sier Zuan Batista Briani qu. sier Zacaria, sier Zuan Maria Zorzi qu. Ruberto et sier Domenico Lolin qu. sier Anzolo, retenuti per la cossa seguite in Canarejo a le noze. *Item*, con la Zonta fono su certe cosse di la zecha, nè altro da conto. Et se intese, come l'orator dil Turco era zonto ai Casteli, vien di Ragusi con 8 persone, e l'armirajo vene a dirlo a la porta di Colegio. *Unde* fu terminato venisse di longo a dismontar a la Zuecha al suo alozamento preparato in cha' Malipiero, et ordinato 20 zentilhomeni vengino da matina poi terza in chiesia di San Marco per andarlo a visitar et scusarsi, non havendo saputo di la sua venuta non si ha potuto mandarli contra et honorarlo. Et fu ordinato farli le spese la prima sera, poi per esser con 8 boche, darli ducati 6 al zorno. Et cussì a hore dui di note, fo ordinato li zentilhomeni tra i qual Io.

A dì 13. La matina vene in Colegio il Legato dil Papa per cosse di beneficii particular et non di Stato.

Di Milan, Franza et Anglia fono letere, il sumario dirò poi.

Et fossemo mandati 17 sentilhomeni a la Zuecha da l'orator dil Signor turco per visitarlo, e meter ordine menarlo doman in Colegio a la Signoria. Li quali andati sono questi:

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador di Comun qu. sier Francesco.
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè.
Sier Zacaria di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Marco.
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, di paonazo.
Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel, di paonazo.
Sier Thomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio, veludo negro.
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò.
Sier Marco Malipiero, è di la Zonta, qu. sier Marin.
Sier Marco Gabriel, fo Consier, qu. sier Zacharia.
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor.
Sier Piero Boldù, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Antonio da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Marin Sanudo, che è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Jacomo Soranzo, che è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Barbarigo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.

36 *Da Constantinopoli, di sier Thomà Contarini baylo nostro, fo letere di 15 Octubrio* portate qer questo orator dil Signor turco: di esser andato a basar la man al Signor, e li presenti dati et altre occorentie come dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questo zorno, in la Quarantia civil novissima, fo expedita nel terzo consejo la sententia di Provedadori sora le camere contra sier Ferigo di Renier, fo podestà e capitano a Crema. La matina parloe domino Bortolamio Da Fin dotor avochato dil Renier; li rispose domino Petro de Oxonicha per la Signoria. E tornati poi disnar li Quaranta, parloe sier Zuan Antonio Venier per il Renier; li rispose sier Alvise Badoer per la Signoria. Li rispose sier Ferigo di Renier proprio e parlò ben; poi parlò domino Petro de Oxonicha dotor una altra volta. Andò la parte: 13 bona, 14 taja ..., non sincere, et cussì fo tajà. Era hore 5 quando se vene zoso.

In questo zorno in l'auditorio a San Marco, domino Matteo Bonfin romano lezè publice, zoè fece il principio di una oratione. Vi fu assai patricii; Io non vi potei esser. Continuerà a lezer l'oration di Tulio.

A dì 14. La matina reduto il Colegio in l'audientia di sopra, vestito il Doxe con manto di veludo cremesin fodrà di armelini con campanoni d'oro, et il Colegio di scarlato e alcuni di seda, fo mandati 24 zentilhomeni a levar l'orator dil Signor turcho, et condurlo a la Signoria, e li do dotori sopranominati erano vestiti di veludo. E questi cinque veneno di più di queli scripti di sopra che fono eri:

Sier Lorenzo Capelo, fo capitanio a Brexa, qu. sier Michiel.
Sier Piero Zen è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier.
Sier Benedeto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise.
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.
Sier Lorenzo Falier, è di Pregadi, qu. sier Thomà.

Et conduto dito orator a la Signoria, il Principe si levò di la sedia soa, ajutato da li donzeli, li vene contra un pocho e li tochò la man, recevendolo alegramente. El qual poi sentato apresso Soa Serenità, interprete Hironimo Surian da la Canzelaria, disse . . . .

23* Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima si andò al parentado di la neza di sier Andrea Gritti procurator maridada in sier Zuan Pisani di sier Alvise procurator *dal Banco* con dota di ducati .... Vi era il Legato dil Papa episcopo di Puola; e niuno di loro do procuratori veneno in Pregadi, et il Consejo si reduse tardi.

Fu posto, per li Consieri una taja a Lignago, *videlicet* dar libertà a sier Francesco Lippomano provedador di Lignago, atento l'homicidio perpetrato in la persona dil qu. Antonio di Marozi e feride date a so mojer per Marco Antonio Francesco fioli dil qu. Baptista Marego, e questo per lite havevano a li Auditori novi, *videlicet* di proclamarli di novo e possa bandirli di Venetia, terre et lochi, sì da terra come da mar, di L. 500 vivi et morti 300 per cadauno, e li beni confiscadi, justa la parte. *Item,* far proclamar chi acuserà li altri habi taja L. 500 e sia asolto dil bando, essendo compagni, ma non de li nominati di sopra *ut in parte.* Et fu presa, ave 120 de si, 2 di no.

Et le letere scrite per il prefato Provedador di Lignago in questa materia sono di 8 et 29 Octubrio, le qual l'altro Consejo fo lete.

Fo leto una letera di sier Donà da Leze podestà et capitano di Cao d'Istria, di 18 Octubrio. Come era stà robà sali nel magazen di domino Cristoforo Zaroto dotor, et par siano stati alcuni calafati etc. *ut in litteris.*

Fu posto, per i Consieri, dar libertà al prefato Podestà et capitano di Caodistria, atento il furto e contrabandi fati di sal per uno Piero e Agustin fradeli calafati, et Batista calafado, habi libertà proclamandoli di novo di ponerlo, dito Piero, in exilio di questa cità, terre et lochi etc. con taja vivi L. 500, morti 300 per cadauno. *Item,* meter in exilio Batista calafado et Agustin sopradito di l'Istria e di la Patria di Friul e di questa cità nostra e dil distreto, con taja *ut supra* sicome esso Podestà conseja e dice è da far per sue letere, e i loro beni confiscadi *ut in parte:* ave 124 di si, 24 di no, et Io non la vulsi.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì 29 Octubrio. Come eri al tardo zonse il Cristianissimo re, serenissima Regina et Illustrissima madre lì, e havendo ricevuto nostre letere di 9 zercha la richiesta di lo illustrissimo Lutrech che el Governador nostro e il clarissimo Griti debano andar a Milan etc. a consultar, andò ozi da Sua Maestà exponendo ditte letere, et la raxon per le quale pareva al Senato non far questa movesta, remetendosi però a Sua Maestà Cristianissima. La qual rispose voleva considerar la cossa. Poi disse era venuto uno ispano di qui dei zentilhomeni dil duca di Lerma (?), qual

diceva quelli moti procedevano et quelle sublevation di populi, et haveano uno capitano chiamato don Hugo Lopes di Toledo, qual era capo di 15 milia combatenti. Poi disse, Sua Maestà partiria presto di Bles et che per Nadal saria a Lion. Scrive poi, ditto Orator parlò a monsignor l'Armiraio comunicandoli *ut supra*, qual disse si consulteria la cossa; nè monstrava di questo far molto caso, et forsi non darano risposta alcuna. Scrive, fin do dì zonzerà lì monsignor Gran contestabele. È zonto lì il conte Nicolò di Gambara; ozi è stà dal Re; par si dogli li sia stà tajà uno boscho in brexana contra il suo voler: cossa contra li capitoli si ha con la Cristianissima Maestà.

237

Dil dito, date ivi, a dì primo Novembrio. Come eri visitò la illustrissima Madama comunicandoli la richiesta di Lutrech; la qual disse si vederà, et quello si feva era per dimostrar, volendo venir la Cesarea Maestà in Italia, volerli obstar, e aziò tutti intenda la union nostra; a le qual parole l' Orator disse mai si mancherà di esser uniti con la Cristianissima Maestà etc. Poi parlono di le cosse di Spagna. Scrive, eri, andato poi disnar a palazo, trovò il Re e la Raina e Illustrissima madre esser in ordine a partirsi, vanno a Bles, et eravi *etiam* la illustrissima duchessa di Lanson sua sorela, et questo per esser mancata una intima cameriera di ditta madama di Lanson, si dubita di peste, per esser tutto quì attorno infestado. *Unde* lui Orator parlò a Rubertet l'ordine havia dato il Re a li oratori: li disse Soa Maestà aver ordinato andassero a Tours dove Soa Maestà veria lì, overo li faria intender quello havesseno a far. Si scusa aduncha si non scriverà per convenir star in camino. Domino Stazio secretario dil marchese di Mantoa, ozi è partito de qui; non à parlato al Re, ma *solum* a monsignor l'Armirajo, et par habi auto licentia dal Re di acetar li capitoli col Papa; ma quanto a esser pagato per mità tra il Papa e il re Cristianissimo, li hanno risposto questa cossa si praticherà tra il Papa e Soa Maestà. Scrive, è zonto qui domino Zuan Valier di missier Carlo, venuto per lo episcopato di Costanza, qual il Re dete al reverendissimo Bibiena, qual ha renonciato a uno suo nepote, et voria haver il possesso. Scrive, manda letere di l' Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 7 Octubrio. Come zonse de lì monsignor di Rechspruch over di Memoransin orator dil re Cristianissimo, venuto perchè questo Re era alterato per la fortification voleva far quella Maestà di Ardres, et ha mandato a dir a quella Maestà non voler far più alcuna cossa, ma aziò non si dica ha desistito a requisition di oratori cesarei venuti qui, dice darà fama non voler più lavorar per esser l' invernata. La seconda proposition, per intender la mente di questo Re zercha il passar dil re Cristianissimo in Italia, e in caso l'andasse, ricomandarli i fioli e il Stato, et monsignor el Balì che fo orator di qui, non parlò di questo. Et come li ha dito l'orator francese lì existente, el reverendissimo cardinal Eboracense averli dito non è bon il re Cristianissimo vengi in Italia per adesso, perchè la Cesarea Maestà potria venir anche lui etc. Il qual par non voy venir. Et lui Orator li ha ditto è assa' anni il Re non è stà in Italia: et li bisogna proveder per la sua venuta a molte cosse; per il che ditto Cardinal non li disse altro. La terza, ha portato alcuni disegni e doni al Re, a la principessa e al reverendissimo Cardinal preditto, el qual è un pesse che non puol piarsi, se non con l'amo d'oro. Et ha inteso, per una via, come dito orator *etiam* è venuto a dir al Re la Maestà Cristianissima manda orator a la Cesarea Maestà, e monstrar la instrutione; lo consigli se 'l dia azonzer altro, sicome fè questa Maestà Cristianissima quando mandò l'orator al re Catholico in Spagna. Il qual Memoransi è andato a Antoncurt, dove era il reverendissimo Cardinal a uno palazo el fa fabrichar, et è stato dal Re, el qual ancora non è tornato lì a Londra. Scrive, monsignor de Maugna è restato a Londra; e scrive di quel fo ditto che si tratava acordo tra la Cesarea Maestà e la Signoria nostra e ducha di Geler, come li disse l'orator francese, che domino Philiberto, orator di la Cesarea Maestà, havia dito et lo pregò non parlasse al Cardinal etc. Il qual Cardinal è stà occupato con li oratori Ispani *sive cesarei*. *Etiam* ha li soliti mali di colica, per il che lui Orator non ha potuto haver audientia da soa signoria, ma vederà di averla.

23

Dil dito, pur di 7, date a Londra. Di la mala contentezza dil Re et Cardinal contra il re Christianissimo, venuta per istigation di questi oratori ispani venuti. Et per non haver lassà venir grano su questa ixola che ne era carestia, per il che quella terra di Londra mandò do oratori al re Christianissimo per aver la trata; *etiam* perchè se intendeva che il ducha di Albania stato in Italia era zonto a Lion e ritornava in Scozia con intelligentia dil ducha di Sopolch, qual sta di là dil mar, et per la fortification di Ardres; per la qual cossa il Re dava orecchie a questi oratori cesarei, ma al presente questo monsignor di Momoransì ha justifichà molto la mente dil Re e dil Cardinal, sì in non voler più fabrichar in Ardres coma che 'l ducha di Albania non passerà in Scozia, e il Cardinal con presenti auti è restà ben edificato.

Dil dito, pur di 7, ivi. Come li oratori cesarei è stà expediti dal Re e reverendissimo Cardinal, e tornati a Londra, e monsignor di Rachia uno di loro torna, e lo episcopo di Monte è quello torna con risposta datoli che di Ardres il re Christianissimo non farà altra fortification. E di Scozia monsignor di Albania non vegnir. Li qual oratori portò al reverendissimo cardinal Eboracense le bolle di lo episcopato di Badajosa che ave ditto cardinal, expedite senza spexa di sua signoria; il qual Cardinal non le ha volute acceptar, dicendo non vol si dicha con averli pagato le bolle e con accetar questi presenti da la Cesarea Maestà dinigrar l' honor suo etc. Et ha inteso dil passar dil re Christianissimo in Italia nulla ha risposo a essi oratori; ma zercha la immunità di merchadanti subditi di quella Maestà, di le robe conducevano su l' ixola, era contento farli di le cosse veniva di le so' terre ma non quelle compravano altrove et portavano su l' ixola; sichè nulla hanno concluso, *tamen* è stati in secreti coloqui con ditto Cardinal. Scrive suplicando sia electo il suo successor aziò possi repatriar.

238

Dil dito, date ivi a dì 18. Come monsignor di Memoransì orator dil re Christianissimo è stà expedito, è tornato in Franza con letere molto afectuose a quella Maestà: prima che, andando in Italia aceta la protetion di fioli e di soi regni, e in ogni bisogno non mancherà con tutte le forze, *etiam* con la persona. El qual orator a dì 14 partì da Granuzi; sichè de lì si tien il re Christianissimo habbi a venir in Italia. Il secretario di elveti venuto lì, dice sguizari saranno contra Franza. L'orator ispano, è lì, dubita il re Christianissimo non mandi zente a invader il regno di Navara; il qual secretario elvetio è dil cardinal Sedunense venuto per sue cosse, che quando ditto cardinal fo lì in Anglia, ave promission il Re li faria aver il suo e lo ajuterà, dicendo esso Cardinal è povero e bisognoso, et ha portato a donar al Cardinal alcuni fornimenti di mule belli et richi. Scrive, eri sera la Maestà dil Re et Regina zonse in Vestmonestrer. Ozi sarà a pranzo col cardinal a Antoncurt poi verà a Granuzi. Scrive, questo Sant'Andrea compie le trieve è tra quella Maestà e il re di Scozia, e il re Christianissimo, come ha inteso, manda uno suo orator in Scozia per far prelongar ditte trieve per per altri anni 5, overo per quel più tempo vorrà quella Maestà.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 4. Come è la nova dil prender Modon dì l'armà dil re Christianissimo, sicome scrisse. Hora Monsignor illustrissimo ha auto letere dil Governador di Zenoa, come per il zonzer lì di do nave raguseę hanno la morte dil Signor turco, et che l'armada dil re Christianissimo era mia cento lontan di Modon. Scrive, per uno vien di sguizari, ha inteso ozi si dovea fare una dieta a Zurich, perchè il Papa vol 6000 fanti sguizari; *etiam* tratar zercha rimeter in Stato il ducha di Virtimberg. Scrive di la incoronation di la Cesarea Maestà in Aquisgrana nulla se intende. Monsignor illustrissimo aspeta di Franza letere zercha la resolution di venir lì il Governador nostro et Andrea Griti. Nè è stà dato principio a la fortification di Milan, ma monsignor predito di Lutrech cavalcha ogni ora atorno, e si convien butar zoso molte chiesie e fabriche, per il che la terra si duol grandemente. Scrive, esser zonto de lì el signor Zuane di Gonzaga, venuto a visitazion di lo illustrissimo Lutrech.

238*

Dil dito, di 9. Come a dì 7 ricevette nostre letere con la letera di la comunità di Ragusi zercha il sentar pacifico dil fiol dil Signor turco in Constantinopoli, et a meza hora di note andò a comunicarla a monsignor di Lutrech acciò non l'intendesse avanti. Si duol le letere di la Signoria vien tardi portate da li cavalari nostri. Stanno 7 zorni a venir; prima in 3 zorni si havia. Et andato con soa signoria a messa, trovò 73 falconi venuti lì per vender di questa terra, *unde* esso Lutrech disse a lui Secretario, la Signoria manderali sacri questo anno? Rispose de si, e lui disse: « Quando? sta Pasqua? » ridendo. Il Secretario scusò non erano zonti, et costui voleva più danari et non si poteno acordar con la Signoria. Scrive, esser avisi da Roma il Papa cavalcava con zente d'arme, et cussì andava a caze, et havia redopià la sua guardia, et quello per dubito per aver morto Zuan Paulo Bajon, che non li intervegni qualche mal. Scrive, monsignor di Lutrech averli dito aver di Franza, come aviserano zercha il venir dil Governador, e Lutrech aver auto la risposta di la Signoria e aviserà. *Tamen* lui Secretario tien di Franza voglino saper il voler di Lutrech, perchè tanto quanto el scriverà voler cussì sarà. La fortification di Milan non è principiata ancora. Hanno mandato a Roma per aver dal Papa la licentia che il clero contribuissa *etiam* a ditta fabrica. Scrive, la causa il Papa ha mandato da sguizari per aver li 5000 fanti, è stà perchè si dubita et ha redopiato la soa guardia. Scrive, Lutrech va sto San Martin a Gambalò a veder volar i so' falconi, dove starà da 15 zorni.

Di Constantinopoli, dil Baylo nostro, date in Pera, a dì 15 Octubrio. Come a dì 4 scrisse che li bassà li havia dito il Sabado andasse a basar

la man al signor Suliman: et cussì andoe a dì 6 con li presenti, dicendo era venuto per alegrarsi con Sua Maestà di esser sentato pacifico Signor in quel loco dil padre, con il qual la Signoria nostra havia bona paxe; dolendosi di la morte di quello, et che era certo questo instesso voria far Soa Maestà in continuar in la bona paxe etc. Esso Signor non rispose; ma lui Baylo li basò la man, alegrandosi per nome di la Signoria nostra, et Peri bassà rispose come il Signor lo ringratia, et che l' era di quella mente di conservar la bona paxe con la Signoria nostra, come havia suo padre; con altre parole bone, *ut in litteris*. Et cussì, in quel zorno feno eletion 239 dil schiavo suo dovea venir a la Signoria nostra, *qualiter* uno nominato Achmat Mutafeaca. Scrive, questo Signor è di età di anni 25, di persona longo, ma scarmo e de complession delicata, ha il collo un po' troppo longo, la facia picola, naso aquilino, ha ombra di mustachi et uno pocho di barba, *tamen* ciera assai grata, la peladura traze al bianco ma palido, se dice esser savio Signor, à piacer di studio, tutti sperano bene del suo governo. Se atrova ditto Signor aver tre figlioli maschi, uno di anni 7, uno di 5, et l'altro di 3; è homo prudentissimo. Scrive, come hessendo da li bassà, vene le letere di l'orator dil Signor che andava in Barbaria, dolendosi che da 7 galìe nostre a Cao Malio era stà preso con 4 fuste capitano Sinan rais, come scrisse. Scrive sia electo il suo successor, aciò possi venir al tempo di do anni, perchè l' aere e le aque di Andernopoli li fa mal a star de lì. Scrive, il schiavo vien a la Signoria è venuto a disnar con lui; dimostra savio e prudente, è di l' ordine di spachi, dice il Signor lo manda per confirmation di la paxe, et ha *etiam* commission di parlar di le fuste prese. E lui Orator disse in justification di dite fuste prese, scusando il Provedador di l'armada che è homo savio et non harìa fato se dite fuste non havesse fatto danno a' nostri. Rispose lui, si questo fusse, el Signor faria gran cosse contra quelli di le fuste. Scrive, ha auto letere dil rector di Dulzigno in risposta di aspri 13 milia fo tolti, et justificha ben la cossa, et ordinò a colui li tolse andasse a raxon a Scutari; par venisse a Venetia e per li Avogadori fusse suspesa. Scrive si provedi di danari; ha convenuto far spese et per il presente dil Signor e altro.

Dil dito, di 15. Come li bassà erano molto sdegnati per il caso di le fuste, e Peri bassà disse questo: « Renoveremo l'armada e si vegnirà a vostri danni se non si rende il tutto, et la manderemo a tuorve le ixole di Cipro, Candia et le altre. Era in gran colora e butava fuoco. Mustafà bassà disse: « Questo è segno di esser a la guerra, et aver roto la paxe ». Feraga bassà disse come il Signor distruzerà li nostri paesi fino a Venezia. E scrive, il schiavo vien a la Signoria ha commission di questo, è bon conzar questa cossa; el qual schiavo è homo di bona descrition, homo non più veduto da lui. Aricorda sia spazà presto. Scrive, il signor Suliman ha speso assa' danari: a li janizari aspri 507 milia, a li bassà 5000 per uno, a li agà, a chi 1000, a chi 600 et a chi 240 per uno, a li caporali ducati 100 per uno; ha cressuto provision a li janizari di aspri più di quello 23 haveano al zorno, sichè ha una gran somma di danari. Si tien sarà homo pacifico, atenderà a darsi piaser, e cussì lo vol Peri bassà che governalo. Scrive, il capitano di l'armada è stà casso per mensfati per lui fati, e si forma processo, et hanno electo in loco suo el beliarbei di la Amasia. Scrive, mandar ditte letere per ditto schiavo dil Signor, qual vien da olacho a Ragusi. Voleva expedir messo a posta ma questo sarà più presto.

Di sier Francesco Contarini capitano di le galìe di Barbaria, date in spiaza di Valenza, a dì 2 Octobrio. Nara la sua navigation. Scrive, ricevete letere di la Signoria nostra, exequirà etc. Dimanda sia provisto di galìe per segurtà soa, per esser in quelli mari fuste de mori e turchi, et hanno preso 3 fuste, e li mori fo butati a l'aqua è scapolati. Sichè vien con pericolo, non trova conserve, ha inteso interzar le galìe, tuor polvere et 30 schiopeti per galia, sichè per lui non mancherà venir con ogni cauteza e segurtà potrà, et si leverà fin . . . . zorni de lì.

Di Zara, di sier Piero Marzello conte et sier Zuan Nadal Salomon capitano, di ultimo Octubrio, hore 24. Come, a dì 27, scrisseno in risposta di nostre zercha aver bona custodia a quel territorio per la morte dil Signor turco, et cussì feno. Hora, avisa aver, 2000 cavalli turchi esser passà su quel dil conte Bernardin Frangipani et haver fatto preda e tornavano in driedo, et per do turchi presi per il conte Zuan di Corbavia hanno, ditti cavalli dieno tornar a danni di quelli contadi nostri. Et di Spalato hanno nova, per letere di quel rector, come a Signa era 150 cavalli et tutta Bossina era in arme per venir a far mal in Dalmatia, *unde* loro rectori hanno mandato a far saper a li contadini si reducano in lochi securi; li quali non voleno obedir, per pena se li mete, et hanno mandato di nobeli e citadini di Zara loro patroni a farli partir; sichè non mancherano di star vigilanti.

Di sier Domenego Capelo proveditor di l'armata, date in galìa a Corphù, a dì 28 Octubrio. Come si partiva de lì, per aver inteso, per letere dil Provedador dil Zante di 21, che Charamamuch corsaro con do galìe et 6 fuste era al Griso; sichè si lieva con la galìa Barbariga, la Capella et una altra, spera trovar le 3 galìe andono con la signora di Pario, *videlicet* Contarina . . . . . e ha ia Gradeniga vien di Cipro, et la Sanuda, sichè sarano galìe 8, va con bon animo di trovarle, aricorda si provedi di biscoto e danari per la sovention di le galìe etc. Il formento de lì val aspri 30 in 32 il mozo; è bon far far biscoti. Scrive, a la Valona è il morbo, e si ha la morte dil Signor turco e il fiol esser sentato pacifico in Constantinopoli; et cussì è stà publicà in Patras. Replicha si provedi di danari.

240

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 29 Octubrio. Come, havendo auto do do letere dil cadì et emin di Coron, qual manda incluse con la risposta per lui fata, per il qual scrive, non obstante il seguìto di le fuste, li mercanti e navilii debano venir sicuramente a comerchiar lì a Coron come facevano prima, perchè con il Signor turco e la Signoria è bona paxe, e che do di le galìe era stà prese le hanno mandate a la Porta. Scrive, esso Provedador aver spazà le letere al Baylo di Constantinopoli li lassò al Provedador di l'armada; la copia di ditte letere di Coron e la risposta sarano qui avanti poste.

Di Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo et consieri, di 8 Octubrio, Zercha la relation è stà fata a la Signoria nostra, che toleno danari da li villani non vien a lavorar, e meglio saria tuor li villani, dicono la cossa come è: scuodeno da li disobedienti aspri 8 per uno, e a quelli lavora si dà aspri 4; sichè è mal esser imputadi di questo, etc.

Dil dito Baylo, di 12 solo. Si duol di la mala informazion è stà data, vol dir per sier Sebastian Moro fo provedador zeneral de lì, zercha lassar la chiave di le porte in man di altri; la qual cossa non è vera, perchè li deputati a serar le porte vanno ogni sera e le portano a lui, e lui Baylo le tien sotto il cao; sichè fanno mal chi dà quelle informazion false. Ben è vero seguìte una note, per uno voleva far venir certo vin dentro e li dimandò le chiave, e aperto, tolse quelle e le portò a caxa sua e le messe sotto il capo, e lui Baylo lo mandò a zercharle e le trovò, e fu mal chi disse non fo per merito di le fatiche soe etc. con altre parole in sua excusation. Poi, per Ramusio, fo lecta la letera dil Signor turco Suliman portata questa matina al Principe nostro per l'orator suo, traduta de grecho in vulgar latino, la copia di la qual sarà posta qui avanti, et è data ne la corte di la nostra imperial cità di Constantinopoli a dì 10 Octubrio. Scrive, di la morte dil beato suo padre, qual è andato a galder i beni de la beata vita, e lui intrò in la sedia imperial a dì 29 Septembre, *unde* manda il suo schiavo Achmat Mutaferacha a notifichar a la Signoria come el vol mantenir la paxe era col beato suo padre, aziò li merchadanti et subditi possano viver in paxe.

240*

Fu leto una suplication di sier Alvise Contarini qu. sier Pandolfo debitor di la Signoria nostra di la perdeda di dacii, et è a le Cazude. Dimanda sia suspeso li soi debiti per do anni come ad altri è stà facto.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, suspender li ditti debiti per do anni, e fu preso.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Marco Trun qu. sier Mafio per do anni. Poi leta una soa suplication, fu preso.

Fu posto, per li Consieri, atento la morte di sier Sebastian Zorzi consolo nostro in Alexandria, sia preso che 'l Consolo da esser electo per questa volta far si debbi per scurtinio et 4 man di election, et habbi li saraffi 400; qual l'ha 200 di cotimo di la doana di Alexandria siano soi liberamente senza contributon di alcuna tanxa, e sia per spese, con ogni altra utilità, sicome havia dito sier Sebastian Zorzi, con questo chi sarà electo habbi zorni 8 ad acetar, e poi acetando non possi refudar sotto pena di ducati 500, e sia tenuto partirsi con il primo pasazo soto la instessa pena, e sia posta in Gran Consejo. Ave 183, 5.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, atento molti homeni d'arme e balestrieri a cavallo che hanno stipendio con la Signoria nostra, e hanno le tanxe, e *tamen* stanno in alieni dominii, però sia scrito al Capitano di Verona et Colateral zeneral debbi far proclamar che in termine di uno mese tutti li prediti vengano ad alozar ne le terre dil Dominio nostro, *aliter* restino cassi de li nostri stipendii, *ut in parte.* Ave 140 di sì, 2 di no.

Fu posto, per li diti, atento la parte presa a dì 31 Zugno in questo Consejo di vender botege etc. in Rialto a danari di Monte Nuovo, et perchè molti dubitano di comprar dite botege, volte, statii, banche di becharia e pistorie in Rialto, che non siano libere: per rimover ogni scrupolo, sia preso che li Provedadori sora il Monte Nuovo debbi notar su le polize de l'incanto che chi compera sia libero etc. 123, 10. Fu presa.

Fu fata eletion di uno Savio ai ordeni, in luogo di sier Vicenzo Diedo, non ha provà la etade, et scurtinii di uno Provedador sora la Sanità, et si andò a cappello, e come si volse principiar a balotar, il Doxe si levò e fo portato a caxa. Questi è li scurtinii:

Electo Savio ai ordeni.

Sier Hironimo Trun qu. sier Zuane qu. sier Etor 95.102
Sier Alvise Michiel, fo savio ai ordeni, di sier Vetor 113. 83
† Sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo 137. 67
Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier, procurator 99. 97
Sier Fantin Zorzi, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò 105. 91
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco 136. 64
Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco 73.112
Sier Zacaria Trivixan, fo avochato grando, qu. sier Benedeto el cavalier . 126. 68
Sier Hironimo Emo, qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier 84.126
Sier Dolfin Dolfin qu. sier Piero, qu. sier Dolfin 127. 67

241 *Copia di la letera dil Signor turco Suliman, scrita a la Signoria nostra, portata per il suo ambasator, traduta di greco in latin.*

Sultan Suleiman Sach, Dei gratia rex maximus Constantinopolis et imperator utriusque contenentis, Persiarum et Arabum, Syriæ et universi Egipti, Asieque et Europe etc. dominus et rex, ad illustrissimum et valde honorabilem ducem illustrissimi Dominii Venetiarum dominum Leonardum Lauredanum salutem. Cum digno et convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Sia noto a la Vostra Serenità, come el beato nostro padre è morto, et è fatto beato, et ha lassato questo temporaneo mondo e andato in lo eterno, per il che nui con la misericordia di Dio celeste et *cum* le oratione di mei beati maggiori siamo sentadi ne la sedia de l'Imperio a dì 29 di Setembrio, et havemo signorizato l'Imperio secondo che era el beato padre nostro. Et per saper la Signoria vostra la bona pace et amicitia che havevate *cum* i nostri mazori et *cum* el nostro padre, mandemo el presente nostro et nostro schiavo Acmat Mutaferacha per darvi notitia et confermarvi la bona amicitia et pace, la qual havevate per avanti *cum* el mio padre beato. La qual pace et amicitia havemo da novo confermato, et havemo comandato che i vostri ambasadori et marchadanti, navilii et subditi possino venir et tornar senza alcun impedimento, secondo che era da prima nel tempo de beati mei mazor, et de mio padre. *Pariter* et la Vostra Serenità habbi a risguardar et servar i nostri subditi et mercadanti, acciò possi augumentarsi la nostra amicitia alla zornata, più et meglio che non era per el passato al tempo del mio beato padre: et cussì lo sapiate.

Scripto in corte di la nostra Imperial Porta in Constantinopoli, a dì 10 Octubrio.

Scurtinio di un Provedador sora la merchadantia. 242[1]

Sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator 69.122
Sier Alexandro Contarini, fo soracomito, qu. sier Andrea 69.122
Sier Andrea Arimondo, fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise . . . 118. 79
Sier Piero Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator . . 108. 85
Sier Francesco Zen, fo patron in Barbaria, qu. sier Alvise . . . 94.100
Sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo da Londra 125. 74
Sier Barbon Morexini di sier Justinian 119. 72
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, qu. sier Zuanne 97. 94
† Sier Zorzi Venier qu. sier Francesco 145. 42
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo provedador sora il cotimo de Alexandria, qu. sier Alvise . . . 115. 68
Sier Zuan Zane qu. sier Andrea, di santa Maria *Mater Domini* . . 84.113
Sier Hironimo Grimani, fo a la camera de imprestidi, di sier Marco 127. 72
Sier Piero Mocenigo, è provedador sora i dacii, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 103. 87

(1) La carta 241* è bianca.

Sier Francesco Morexini, fo patron in Alexandria, qu. sier Antonio . 118. 78
Sier Piero da Molin qu. sier Marin, da san Zulian 122. 74
Sier Filippo Capello, fo provedador sora il cotimo, qu. sier Lorenzo . 82.120
Non. Sier Nicolò Zustignan, fo provedador sora il flisco, qu. sier Bernardo, per la caxa . . . .

Noto. L'orator dil Signor turcho è con boche 8 con lui; li fo dato ducati 4 al zorno per spexe. Questa matina si dolse et era in gran colora con sier Matio Alberto oficial a le Raxon vechie, dicendo ha forsi 15 cristiani è li vol far le spese, et maxime quelli di do bregantini di Ragusi, *unde* fu conzo di ordine dil Colegio darli 6 ducati al zorno, et lui si mandi a comprar. È alozato a la Zuecha in cha' Malipiero.

A dì 15. La matina vene in Colegio sier Francesco Celsi, venuto Conte et capitano di Spalato, in loco dil qual è andato sier Marco Antonio da Canal, e referì di quelle cosse di Dalmatia e danno fanno turchi.

In questa note morite sier Marco Donado, fo Consier, vechio di anni 80, homo molto da ben, havia gran fama al dogato, richo et non ha fioli, ma misero cazete apopletico, et stete alcuni zorni amalato e, morto, ordinò fusse posto in una cassa coperto di panno negro et sepulto a san Hironimo; non fece testamento per quanto se intese, ma a bocha ordinò a' so fratelli.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et alditeno li oratori veronesi venuti in questa terra, stati in Colegio et comessi a li Savii, *videlicet* domino Alvise di Alberti dotor, et Gabriel di Pelegrini.

Fu mandato, per Colegio, sier Andrea Griti procurator, praticho a Constantinopoli et con turchi, a visitar l'orator dil Signor turcho per veder se diceva nulla di le fuste, e si havia qualche commission altra da dir a la Signoria.

Le galie di Fiandra, capitano sier Zuan Moro, zonse a Parenzo, et ozi merchanti è zonti in questa terra.

242* *A dì 16.* La matina, non fo letera alcuna da conto. La Signoria stete molto a dar audientia. Si attende a la expedictione di l'orator dil Turco, e ordinato tuor li panni per farli le veste, e voleno trovar li danari per darli et mandarlo via.

Et vene sier Andrea Griti procurator, dicendo averli parlà a l'orator dil Signor turco, qual non ha alcuna comission dil Signor, altro cha di portar questa letera, e aver la risposta e tornar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima semplice. Assolseno alcuni Lollini per il caso di Canarejo, quali si erano apresentati a le preson et fo liberati.

Item, banditeno quelli absenti fo proclamadi per il caso di ferir dil capitano dil Consejo di X a Santa Marina.

Et poi, con la Zonta, preseno dar certi danari al reverendissimo cardinal Grimani, zoè al patriarcha de Aquileja, *videlicet* ducati . . . che la Signoria dia pagar per quello dia a dar a ditto Patriarcha annuali, *videlicet* al tempo todeschi dominava la Patria; la qual parte fu posta altre volte, non presa, e ozi fu presa.

Item, fu fato gratia a 18 zentilhomeni debitori a le Raxon nuove di pagar il debito in 20 pro' con li soi cavedali, di perdeda di dacii; la qual gratia fu altre fiate messa et disputata non fu presa. Et ozi fu presa.

A dì 17. La matina fo dito una nova per la terra, *incerto auctore*, come il Papa ussito da Roma, *tamen* con custodia, era stà morto da alcuni di Bajoni; ma in Colegio non è nulla nì par sia da dar alcuna fede.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

Introe, a hora di vesporo, di tre galie erano sora porto di Fiandra, capitano sier Zuan Moro, do. Il capitano restò di fuora et non potè intrar per l'aqua, e intrò la matina sequente. È state sul viazo mexi 15 e mezo.

A dì 18. La matina fo *letere di Milan, di Franza, di Ambosa, di 6, di Anglia, di 28 Octubrio,* il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri, la parte di far Consolo di Alexandria per scurtinio, per questa volta *tantum*, qual fu presa in Pregadi, e ave 882, 310, 4. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, dar licentia a sier Tomà Moro capitano di Vicenza, che per la egritudine di sua madre possi venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo el Podestà, et el simile sia concesso a sier Zuan Batista Moro podestà di Monfalcon, lassando un zentilhomo nostro in suo loco. Ave 927, 245, 7.

Fo fato scurtinio di Consolo in Alexandria, et rimase sier Piero Loredan qu. sier Marco qu. sier Alvise procurator, e cussì in Gran Consejo non fu pro-

vato in scurtinio sier Nicolò Loredan, fu consolo in Alexandria qu. sier Andrea, per la leze di le contumatie. *Tamen*, essendo stà fato il contrario in sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal per danari et balotà, à pocho, al Sal, et sier Jacomo Pisani, fo a le Raxon vechie, per danari, et balotà a le Raxon vechie, pocho, e *tamen* al presente la Signoria terminò non si potesse provar.

243

Et noto. Fo tolti tre fratelli in scurtinio al ditto consolato: sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, sier Hirolamo Bragadin, fo podestà a Pyran et sier Nicolò Bragadin sopradito. Il primo non havia procurato, ma li altri do sì, a regata uno di l'altro. *Item*, tutte le voxe fate ozi a Gran Consejo passono.

In questa sera fu fato festa in Procuratia a caxa di sier Andrea Griti procurator per le noze fate di la neza in sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Bancho.* Vi fono assà persone, et donne ben vestite con oro assa' atorno, contra la parte, e li Compagni Immortali veneno a balar in Piaza. Fo signor sier Jacomo Morexini di sier Venier. Durò la festa fin hore 8.

A dì 29. La matina vene in Colegio sier Zuan Moro, venuto capitano di le galìe di Fiandra, vestito cremexin, con soi parenti, et lo stiti a la sua relatione, qual disse li conveniva dir di altre cosse di cargar in lochi devedadi, de la ubidientia, et de lo armar di le galìe, dicendo aver auto 3 patroni. Laudò sier Lucha Griti qu. sier Francesco molto, sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea è homo maritimo, dil terzo che è sier Zuan Francesco Pixani, qu. sier Lorenzo, nulla disse. Laudò il suo armirajo molto, Todarin da Corphù. *Conclusive*, havia auto obedientia da tutti, excepto a le Schiuse, dove è 37 anni non è stà galìe nostre, e lauda le galìe vadi. Li galioti voleano ducati in loco di corone, pur aquetò le cosse. Poi in Altona, al cargar, galioti volevano cargar le galìe in vasa, et la commission era cargar in mar. Fono renitenti, a la fin aquetorno e cargò in mar. Disse tutti havia fatto ben, e le zurme. De lini e de pannine, venduti a Majoricha, haveano tesorato, e *de more* comprono per un ducato e vendeteno 4. Per queste novità è in la Spagna, tutti si fornisse di arme. Le galìe ha fato ben: ha in galìa da baloni 700 di lana, ma fu dito più di 900. Stagni etc. non hanno, il cargo tutto ha brusà. Le galìe è stà ben viste, queli Signori li venne contra etc. dato franchisia, non hanno pagà nulla. Ha fato il viazo in mexi 15 $^1/_2$, è stato tra l'andar e tornar mexi 5 in mar, *solum* a Palermo hanno fato per ducati 100 milia. E dimandato qual era il meglio di mandar le galìe o in Antona o in Fiandra, disse in Fiandra è viazo più longo, bisognerà più doni a merchadanti non ma ben a galioti, et maxime convenendo passar per i lochi di Spagna. Tien la Cesarea Maestà averà gran piacer mandandole in Fiandra. Disse è stato a Falamut zorni 58 per tempi contrari. El Principe lo laudò *de more*, et si partì.

243*

Fono balotadi di 30 cavadi li 9 sopra l'appellation di lo extimo di Padoa, et fo balotà. Rimase 9 e tre di rispetto:

Sier Domenico Capello, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
— Sier Polo Valaresso, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo.
Sier Nicolò Tiepolo, el dotor, è di la Zonta, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Benedeto.
Sier Valerio Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio.
Sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.
Sier Mathio Barbaro, ch'è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Zuan Antonio Dandolo, ch'è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Benedeto Dolfin, fo savio da Terra ferma, qu. sier Daniel.
Sier Polo di Prioli, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego.
Sier Piero Griti, ch'è di Pregadi, qu. sier Lorenzo
Sier Marco Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Piero
} di rispetto

In questa matina, l'orator dil Signor turco, acompagnato da alcuni dotori, n. 6, fu a veder le zoje di san Marco e le sale dil Consejo di X. Li piaque assai.

Achadete, che a la porta si va a la audientia, do famegii aspetavano li soi patroni fono a le man con spade, *videlicet* uno di sier Andrea Trivixan el cavalier, e fu gran rumor. Quel dil Mocenigo scampò, quel dil Trevixan ferito fu preso a la porta di la chiesia et menato in preson.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et expediteno quelli monetari, do è in prexon, *videlicet* Venere li sia tajà la man e a uno un ochio, e poi banditi, come dirò di soto quando sarà publichà la sua

condanason in Rialto. Et questi fono quelli che menò in questa terra Piero di Longena condutier nostro, et tre altri absenti, pur per monede false, ma publice proclamadi, fono banditi di questa cità, terre et lochi, con taja, sicome dirò *etiam* di soto.

In questa matina vene Ambroxin corier *di Roma* et portò *letere particular*. È zorni 10 partì. Disse a bocha il reverendissimo cardinal di Bibiena ditto Santa Maria in Portico è morto a Roma, poi il partir suo, qual stava *in extremis*, e per camino intese certissimo esser morto. Havia intrada ducati .... milia, una abatia in brexana ditta ... e una in Friul dita Sumaga, qual par renoncioe a suo nepote, et il vescoado li dette il re Christianissimo in Franza di.... non havendo potuto aver el possesso, mandoe ..... Valier di sier Carlo suo domestico de lì, per comporsi col Re e renonciarlo havendo pension.

14 *Di Roma, ave letere di sier Hironimo Lippomano, di 14*, et *tamen* non vi è di l'Orator nostro, et le portò domino Sebastian Maradino, vien a Venetia, al fiol dil qu. domino Petro di Bibiena, a portarli nova di quanto ha lassato suo barba il cardinal Bibiena a lui e a le sorele; el qual vegnirà in 6 zorni. El Cardinal predito morite Venere di note a dì 9 dil mexe, fu sepulto e posto in deposito in Aracœli, et ordinato sia portato a santa Maria di Loreto e li sia fato una sepoltura. Il Papa è fuora a spasso, tornerà a la fin dil mexe; et il reverendissimo Medici zonse Luni a dì 5 dal Papa. Scrive, la duchessa di Bari, *olim* di Milano, zonse qui in Roma Sabato a dì 10 et è venuta molto honorata, et il Papa li fa far le spexe con farli dar ducati 100 al zorno. Ditta Duchessa è di anni 52, ha assai bona ciera, era andata fino a santa Maria di Loreto per andar poi in Polonia da la figlia, poi, non se intende la causa, è ritornata quì. Si parla di questo variamente; aspeterà il ritornò dil Papa, et non va più in Polonia. A dì 10 morite la moglie fo di domino Augustin Gixi, la qual è andata presto drieto il marito. Era de le nostre de Venetia. Per la incoronation di lo Imperator fata in Aquisgrana a dì 23 Octubrio, questo orator suo ha fatto 3 sere continue fuogi et feste. Si tien qui a Roma ditto Imperator sia per ritornar in Spagna, perchè quelle cosse sono più in confusione che mai. Scrive, el cardinal Bibiena havia la legation di Perosa, il Papa si dice la darà overo al cardinal Cortona, ma più presto si tien a Salviati, e il cardinal Grassi ha auto la Segnatura di justitia, cossa lo notificha, ma di pocha utilità. Scrive, ozi a dì 12 è stà fato le exequie con gran pompa al cardinal ... che morite *noviter*. El Papa acontentò li soi galdano l'intrade ancora da 1520 a 1521. Scrive, la moglie di Augustin Gixi fo sepulta al Populo. El Papa partì el dì di Morti poi vesporo. Starà fino a Santo Andrea e per questi castelli a i soliti piaceri; assa' cardinali l' ha sequitato.

Noto. A dì 15 fo scrito per Colegio a li rectori di Verona, alditi li oratori di la Comunità di fiti di case si pagava per loro a li soldati ducati 614 et loro rectori reduse in 476, volemo la Signoria li pagi di tre mexi in tre mexi, e li danari si manderà in Cologna.

Fo scrito a Bergamo a dì 18, zercha il sasinamento fato al corier milanese apresso Bergamo, fazino inquisition.

Fo espediti sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù, electi per le diferentie di le aque tra padoani e quelli de Polesene, con spese ducati 4 al dì, pagati per mità da quelle do camere. Il terzo sier Nicolò Tiepolo refudò.

A dì 20. La matina in Colegio fo leto *letere di Roma, di l'Orator nostro, venute eri*, et lete nel Consejo di X, et *di Napoli*, il sumario dirò poi. 244*

Veneno li Procuratori sopra la vendition dil Monte Nuovo in Rialto, et vendeteno do botege; sichè comenzono a dar principio, *videlicet* a tanto Monte Nuovo, *ut in parte*.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

Et prima una parte, fu posta per li Consieri, di certa livellation fata per il reverendo domino Andrea di Minuti archiepiscopo di Monovasia et canonico di Gierapietra, a Zuan Abramo qu. Stefano di Candia, e de' la prebenda del ditto canonichato per ducati 50 a l'anno per anni 29, con utilità, come appar per la sententia apostolicha. Io non la vulsi balotar. Fu presa. 84, 6, 9.

Fo leto una *letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona*. Di uno caso sequito a uno Zorzi Faella citadin de lì, a hore ½ di note, su la strada, assaltato da incogniti et pocho manchò non fusse morto, et questo instesso li fo fato essendo a Venetia pur da incogniti; et non sapendo da chi guardarsi. Dimanda li sia dà autorità di poter proclamarli, con darli taja chi quelli o alcun di loro acuserà etc. Et fu posto, per li Consieri, chi acusa habbi L. 500, et sapendo, li possi meter in bando Venetia, terre et lochi, taja vivi L. 500, morti L. 300, e dito Zorzi Faella lui con uno servitor possi portar le arme a Venetia e nel dominio. 132, 24.

Fo leto *una letera di sier Agustin da Mula podestà et capitanio di Ruigo, di 22 Octubrio*. Di uno caso sequito in la villa di la Costa, per uno

Fracasso ditto da Carpi contra Armenio ditto Spoletin di la compagnia di domino Zuan Sassadello, che, simulata amicitia, lo amazoe etc. *Unde* fu posto, per li Consieri, dar autorità al presente Podestà et capitanio di Ruigo di proclamarlo di novo et bandirlo di Venetia e di terre et lochi, con taja vivo L. 500 et morto L. 300, *ut in parte*. Ave 175, 0, 0.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date in Ambosa, a dì 6 de l'instante. Come scrisse da Bles, la Cristianissima Maestà e serenissima Reina partivano per lì, e questo per il caso di esser morta da peste una damisela di madama di Lanson, e l'ordine dato per il Re, li oratori andasseno a Turs. Poi eri Soa Maestà mudò l'ordine, mandando a dir se non haveano paura li oratori potevano venir a Bles; et cussì lui Badoer vene *licet* avesse aviato per Turs. Eri ave nostre di 21, con li avisi di Ragusi di la morte dil Signor turco. Questa matina fo dal Cristianissimo re, era con monsignor l'Armirajo, e li comunicò diti avisi, *licet* avanti Soa Maestà havia inteso, ma hora fo certifichati. Eravi il nontio pontificio alquanto discosto, et l'Armirajo disse: « Sire, hora saria il tempo di cazar il Turco almeno di la Europa. Disse il Re: « Da mo' si 'l Papa mi promete che li altri principi cristiani farano *etiam* loro, io principierò andar contra, e bisognando anderò in persona ». Nè altro fu ragionato, *solum* il Re domandò di la qualità dil fiol dil Turco; e cussì esso Orator si partì da Soa Maestà.

245

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 21 Octubrio. Come era stato dal reverendissimo cardinal Eboracense, qual li disse dil bon offitio avia fato il Re per la Signoria nostra, perchè la Cesarea Maestà tratava in Franza per via dil preposito Philiberto, è orator apresso la Cristianissima Maestà, far *novum fœdus* con exclusion di la Signoria nostra, e inteso questo, il re d'Ingaltera havia scrito al re Cristianissimo haver inteso questo con molestia e non si dovea tratar tal cossa; *etiam* scrito a la Cesarea Maestà, questo non era il modo di voler tenir le pace etc. El qual si havia excusato, domino Philiberto non haver da lui tal comissione, ma che lui havia ditto al re Cristianissimo. E disse aver scrito al re Cristianissimo non presti orechie contra la Signoria nostra, la qual li ha mantenuto fede, dicendo: « *Domine orator*, il Re nostro è per la liga è insieme, e la ama, et che la Cesarea Maestà tien non vegnirà in Italia etc. » De che lui Orator rese a dito Cardinal reverendissimo infinite gratie, e il Cardinal disse: « È bon si tegni secrete tal parole ».

Dil dito ivi, a dì 23. Come eri zonse di Anversa li 60 tapedi si manda a donar al Cardinal, *unde* mandò il suo Secretario a dito Cardinal a dirli tal nova; qual li manda a dir li piaceva molto e li fosse portati. E cussì ozi andò da soa signoria esso Orator con sier Hironimo da Molin consolo, e li apresentò diti tapedi per nome di la Signoria nostra, li qual li acetò gratiosamente e li volse veder a uno a uno. Erano belissimi e molto li piaque, dicendo è presente degno a molto mazor personazo che lui, ringratiando molto la Signoria, offerendosi assai e non sarà Cardinal ingrato, ma homo di la Signoria in tutto e per tutto. Scrive, il nontio dil cardinal Sedunense, venuto lì per aver li 2000 scudi il Re li promise di pension a l'anno, è stà expedito senza altro, con darli la pension fo *ad tempus*. Scrive, è zonto uno orator dil ducha di Savoja, venuto a notifichar al Re le noze dil fiol ne la fia dil re di Portogalo. Scrive, il Re era a Granuzi andato in certo palazo, poi per Ognisanti tornerà a Granuzi.

24.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 15. Come, il Papa è a Corneto e quelli lochi circumvicini a soliti soi piaceri, et monsignor de Pin, orator dil Cristianissimo re, a dì 9 partì de qui per andar da Soa Santità. È restato monsignor di San Marzeo, qual è andà contra el signor Alberto da Carpi vien da Napoli, mia 59, per abocharsi insieme; il qual non saria venuto se questo San Marzeo non l'avesse mandato a chiamar, per haver cussì comission dal re Cristianissimo di non poter far senza la soa presentia. Et domino Zuan Mare, secretario dil reverendissimo Medici, li andò contra fino a Hostia. A di 12 dito signor Alberto zonse lì a Roma. È stato a visitarlo 3 cardinali, Santiquatro, Como et Cibo. *Etiam* lui Orator nostro l'ha visitato. Dimostra di esser afficionato a la Signoria nostra, dicendo è venuto mal volentieri, ma non ha potuto far di meno per ubedir il Roi. E dimandatoli si 'l stava qui disse, non lo saper, e havia scrito al Papa e aspetava risposta; il qual non si aita di la man sinistra, et ha mala ciera. Scrive, la duchessa di Bari, *olim* di Milano, andava in Polonia, è stata a Santa Maria di Loreto, è ritornata lì a Roma con cavali 200 alozata nel palazo dil cardinal Cibo, a spexe dil Papa. Si dice non va in Polonia, perchè il Re li ha scrito è inverno, è male strade, poi vi è il morbo, però è meglio vengi in altro tempo. *Tamen* ha inteso è ritornata, perchè l'Imperador li ha scrito non andasse per esser quel re di Polona implicito in guerra con il re di Prussia, e non saria seguro il suo andar. Scrive, per la incoronation fata in Aquisgrana, a dì 23 di Octubrio, nel Castelo è

stato trato artelarie, e fato molti fochi per la terra. Scrive, il Papa ha revochà tutte le expetative, *etiam* quelle riservate *in pectore*, sichè *de cætero* corerà più vachantie. A dì 10, hore do di note, morite il reverendissimo Bibiena. Ha lassato il suo a so' nepote ha fato testamento; e il Papa lo ha confirmato. Domino Zuan Francesco Valier andò in Franza per haver il possesso di quel episcopato li dete il re Cristianissimo, si lo averà, sarà ben di so' nepoti. Scrive esser letere di Palermo di 20 in marchadanti, come don Hugo di Monchada era con le fantarie a Milazo, et l'armata a Mesina senza alcuna galia. Di l'armata di Franza partì verso Rodi, nulla se intende. Scrive, il reverendissimo San Zorzi, partì per Napoli, zonto a Teracina volse andar a Napoli per mar per non passar per Fondi, dove è il cardinal di Voltera, per non dar suspeto al Papa. Scrive, aver parlato al reverendissimo Santiquatro, per il brieve di quei tristi Antonio e Bernardin Bologna; e cussì ha auto et lo manda. Il Papa ha fato l'oficio di cavalieri di 150 cressuto fino al numero 350; et scrive di haver inteso da l'Armelino, ne sono 8 quali voleno dar al Papa 40 milia ducati per uno, essendo fati cardinali. Scrive, è morta la mojer fo di domino Agustin Gixi; si dice è stà tosigata.

246

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 14. Mandò letere di l'orator nostro in Anglia, aute per via di Lion. Scrive, aver ricevuto nostre letere con li avisi di Constantinopoli, dil sentar dil fiol dil Signor turco in sedia, e comunichò a lo illustrissimo Lutrech, il qual poi andò a Gambalò a piacer di caza. Domino Pomponio Triulzi li ha ditto, l'imperiali comenzano a dir l'Imperador vegnirà in Italia con arme, e vol meter uno vicario imperial per cadauna terra di questo Stado di Milan; il qual aviso si ha da lo episcopo di Lodi, è apresso sguizari. Di la dieta dovea far sguizari per dar li 5000 fanti al Papa e meter in stato il ducha di Virtimberg, come scrisse, nulla se intende. Scrive, molti merchadanti milanesi è venuti a dolersi del caso ocorso al corier su quel di Martinengo, e si voy proveder si possi mandar letere e altro siguramente, e questo per li foraussiti, da i quali alcuni scolari partiti di Piasenza per Pavia è stà asaltati e toltoli la roba. Quello capitano di justitia fa ogni inquisition di aver quei tristi in le man, perchè havendoli, li fariano squartar vivi come ha fato di altri.

246*

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 3. Come, è venute letere di la Cesarea Maestà al Vicerè e a la cità, et manda la copia, come si atendea a tuor la prima corona in Aquisgrana, qual ha prolongata a tuor una Domenega, et poi verà in Italia, a la primavera verà a Napoli. La qual letera è stà publichada a li 5 Sezi de lì; ma si tien sia stà fata dita letera per poter haver li 300 milia ducati richiesti da questi Sezi, non voleno dar nulla se prima il Re non spaza li capitoli loro e *maxime* che li officii non siano perpetui, e *solum* per do anni e siano sindichati etc., per il che fu mandato il secretario Sirone a ditta Maestà. Si dice, è letere di la raina Zuana madre dil Re, è in Spagna, al Vicerè e a la cità, come lei vol esser Raina; la qual letera la tieneno secreta. E si dice, la Raina predita in Castiglia ha concesso le citade si governino da loro e salvi le intrade per loro bisogni; e come a Ragon ha mandato a dir che voriano la Raina venisse habitar a Valenza; e che la cità di Nazara è stà sachizà dal suo Ducha proprio, et come sono 13 fati al governo di la justitia in Chastiglia etc. Scrive, le 4 galìe partino da Napoli per trovar fuste, è tornate senza haver fato nulla. Il reverendissimo San Zorzi è zonto. Li andò contra il Vicerè e altri signori; è venuto con 200 cavali. Ha voluto lui con 5 di soi venir per mar per non passar per Fondi dove era il cardenal Voltera, per non haver causa di parlarli e dar sospetto al Papa. Scrive, el signor Alberto da Carpi era lì a Napoli, li è venuto una stafeta di Roma che 'l vadi lì. Domino Zerbi è ritornato lì per nome di monsignor di Clevers, ad haver li Stati fo di le serenissime Regine, che è soi. Scrive, li foraussiti di Napoli, hessendoli mandà zente a l'incontro, par habino preso uno di loro nominato Felice, qual vene a Soma e fe' danno assai. Fu preso ascoso sotto uno leto. Scrive, è venuto uno qui per nome dil Cristianissimo re con salvoconduto dil Vicerè, qual è stà per dar il quartiron e far la monstra al signor Marco Antonio Colona napolitano, venuto a visitar li soi.

Dil ditto, di 11. Come, a dì 8 vene letere al Vicerè e a la città di la Cesarea Maestà, come si havia incoronà di la prima corona in Aquisgrana, per il che si faria fochi per la terra. Scrive, a dì 8 il signor Alberto di Carpi partì per Roma non ben risanato. A dì 7 partì una nave con fanti suso di quelli fu su l'armata et la mandano a Valenza, e hanno levato *etiam* li fanti di Cajeta e altre citade per mandarli tutti in Spagna.

247

Fo posto, per li Consieri, atento fusse fato per questo Consejo, a dì 13 Mazo 1519, a requisition di creditori di Adamo Codolf mercante todesco, uno salvo conduto per poter venir in questa terra in la persona et roba per mexi 5 per potersi acordar,

et non havendo potuto venir per causa di la sua egritudine, però di novo ditto salvo conduto sia confirmato per mexi 8: 144, 17. Fu preso.

Fu posto, per sier Stefano Gixi cao di XL, una parte de li strazaruoli, zojelieri, sartori etc. a chi è dato le robe e vanno via, che portando via più di ducati 30 sia per furto etc. *ut in parte;* la qual si debi meter a Gran Consejo e sia publicada, et per sier Luca Trun savio dil Consejo fu suspesa, vol 3 zorni a consultarla.

Di Alemagna, vene letere per via di Verona, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, in zifra, qual fo trate e lete. La prima, data *in Cologna a dì 2 di questo,* come, da poi di le ultime sue di 23, la Cesarea Maestà, reduto sopra una piaza con assa' populo in Aquisgrana, jurò li privilegi loro, e cussì il populo zurò fedeltà e homagio a Soa Maestà. A dì 28 partì Soa Maestà de lì con le zente, come intrò in Aquisgrana; et a dì 29 intrò in Cologna, dove era li Eletori e signori con Soa Maestà, con tutte le zente d'arme come prima, e il Re benissimo vestito e li altri signori ben in ordene di cavali e vestimenti varii de li altri, et il terzo dì fece dir una messa in la chiesa cathedral, dove erano tutti li Electori sopraditi, e di più el ducha di Saxonia, che, come scrisse, era qui in Cologna amalato di gote, qual ancora non è ben varito di una gamba. Poi la messa, Soa Majestà zurò li privilegi, e questi jurorono a Soa Majestà homagio di fedeltà. Luni il Re si partirà, e anderà per riviera dil Reno a Magonza, dove starà 3 dì, perchè questo reverendissimo Cardinal Eletor li vol far honor. Poi anderà in Norimberga a tenir la dieta imperial ordenata el dì 10; poi in Alsacia che è il patrimonio suo andarà, è vicino a l'Austria, dove, si tien passerà a Ispruch per tuor il possesso di quei Stati, e tanto più quanto è letere di Castiglia quelle cosse cegna bene. Et per el sospeto ha Soa Maestà, si dice, il re Cristianissimo venir a Milan, madama Margarita di Aquisgrana tornò a Bruxeles al governo di quei Stati, insieme con lo illustrissimo Infante che lì si ritrova. Il Re manda le zente d'arme sue *etiam* in drio; va *solum* con 100 a cavalo et 100 a piedi alemani. Scrive, li oratori hongaro et polono, quali hanno exposto al Re zercha il matrimonio di la sorela di quel re di Hongaria in quella Maestà, non ha auto ancora risposta, et quella Maestà va differendo, con dir in la dieta imperial si traterà la risposta. Esso Orator solicita la expedition del suo successor etc.

247*

Dil dito, date ivi, a dì 27. Come, non essendo ancora partita la posta per Italia, scrive come il partir di la Cesarea Maestà è stà deferito, come li ha dito el Gran canzelier, a Sabato e forsi Luni, e questo per voler dar ordine prima al Consejo di la Camera imperial, qual è necessaria farla, e altri officii di l'Imperio; che chi voleno audientia dal Re partirono per questo; *etiam* per acordar una diferentia tra questo ducha di Saxonia elector e il duca di Givoli, il qual Ducha tien quel Stato per haver tolta la fiola fo dil ducha di Givoli, et dito ducato è feudo imperial, e non vien a done, e la Cesarea Majestà defonta investì di quello, poi la morte dil Duca, el ducha di Saxonia. Poi partirà per Vormantia, *demum* andarà in Alsatia, come scrive per le altre. Scrive, si mandi el suo successor, aziò possi venir a repatriar; è mexi 40 è stato in dita legatione, poi ha dolor di fianco et gote; e il suo successor potrà venir in zorni 15, venendo in Ispruch, et non aspetar il Re si lievi per venirli drio. Scrive, il Re ha dato conduta a monsignor di Orange, et monsignor di Geneva fradelo dil ducha di Savoja, che qui a la corte erano col Cristianissimo re, et di le lanze 200 cresse di la sua guarnison ne danno 50 lanze per uno, e il principe di Orange va in Fiandra a star a quelli lochi vicini al re Cristianissimo, e cussì l'altro di Geneva. Le altre lanze le danno a li soi capitani vechi. Scrive, come a li oratori hungaro e polono ancora non è stà dà risposta, che il Re è contento che la dona sia dil fratelo Infante e non per lui, perchè cussì stà li capitoli fece il qu. avo Maximiliano, et ha mandato per dito Infante a Bruxeles vengi qui a la corte. Scrive, le cosse di Castiglia, par sia venuto uno con letere di la Zonta è in Torre di Siglias, il qual è stato subito di ordine regio fato retenir. Par, ditta Zonta scriveva al Re una longa letera, qual erano parole contra Soa Maestà, e cussì questa matina è stà spazà uno castigliano in posta con letere a quei grandi per avisarli de la sua coronation fata in Aquigrani, et che a tempo nuovo ritornerà Soa Maestà in Spagna. Solicita *iterum* esso Orator la expedition dil successor, e si scusa si non si haverà cussì frequente letere, per andar per viazo.

248

Erano *etiam letere dil dito Orator, drizate a li Cai di X,* qual fo lete a la Signoria *in secretis;* et poi ai Savii, *nescio quid.*

È da saper, poi lete le letere, sier Zuan Moro, venuto Capitano di le galìe di Fiandra, vene a referir, dicendo a dì 20 Lujo 1519 se partì de qui, a dì 10 Avosto zonse a Otranto, ste' 28 zorni aspetando i vini di Candia, poi a Falmua su l'isola d'Ingaltera, che Dio volse afferò quel porto, ste' zorni 58. Ha auto

bona navigation, e Dio prospero, stè *solum* 5 mexi sul mar. Andò a le Schiuse dove è anni 27 non è stà galie nostre de lì, visto tanto volentiera da quelli signori 24 di Colegio veneno a galia, li dè caxe di bando, non pagono nulla scala francha. Poi andò a Brusa con le galìe, e tutti fe' ben lì, e laudò mandar le galie a le Schiuse volendole mandar in Fiandra e non in Anversa; le qual galìe è di gran reputazion a la Signoria nostra. Poi disse di l'armar, dil cargar in lochi devedadi, et di la ubidientia. Prima è stà ben armato, e disse di galioti in Antona voleano non cargar in canal ma in vasa, *tandem* li aquietò, e li fo trato un saxo, et a la fin li domandono venia dil cargar di lochi devedadi. Non è stà cargà a le galìe che baloni 700 di lana. Disse su dite galìe è Pastrovichi e Marcovichi subditi dil Turco; ha bisognà quando era in Ingaltera acharezarli etc. Et ha fato con loro quello ha voluto. Laudò li patroni sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lorenzo stato su la sua galìa, e il suo armirajo Thodarin da Corfù è homo catholico, sa ben greco, è dotto; suo comito è Bernardo Zimbeschi. Laudò sier Lucha Gritti e sier Bertuzi Contarini soi patroni e altri officiali di le galìe. Zercha mandar le galie in Fiandra, disse mandandole è ben, di galioti fanno di un ducato 5; mandandole in Antona over Santuzi, sarà viazo più breve. È stato mesi 15 $^1/_2$ sul viazo, e si scusò se non ha referido come si rechiede etc. E il Principe lo laudò *de more*, et ha ben operato. Et vene zoso e fo provà tutti tre li Patroni preditti a uno a uno balotati, et tutti tre rimaseno.

48* Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, una letera al serenissimo Signor turcho, in risposta di la soa portata per Amet suo ambasador, laudandolo molto; et quanto a voler conservar la paxe, semo di questo instesso animo, e per questa letera la aprovemo, come era per il qu. Serenissimo suo padre, et manderemo l'orator nostro a Soa Maestà, Marco Minio etc. La qual letera fo fata per Zuan Batista di Vielmi; la copia di la qual forsi sarà posta qui avanti. Da mo' sia preso, che 'l sia donà al dito orator ducati 500 venetiani, e il Colegio possi spender in veste et spexe per lui fino ducati 400.

Fu posto *etiam*, per li diti, una letera al Baylo nostro di Constantinopoli in risposta di sue, con notificarli dil zonzer di l'ambasador con la letera dil Gran Signor, al qual se li risponde e se li manda la copia per sua instruzion, el qual ambasador nulla à dito di le fuste, laudando molto esso orator. E che per letere di la Signoria nostra e dil Provedador di l'armata, esso Baylo arà inteso il successo di le fuste, e le justification nostre, qual con quelli magnifici bassà tenimo arà fato, e li mandemo la copia di una letera scrita per lo chadì et emin di Coron al Provedador dil Zante, con la risposta, per la qual si vede lo eror processo esser stà da quelli di le fuste etc. Andò dite letere e deliberation dil presente 0, 0, 194.

Fu comandà di questo presente sia a far grandissima credenza, per il Canzelier grando, aziò lo ambasador non lo intendi, e ge sappi tanto mejo.

Fu posto, per sier Alexandro Loredan, sier Marco Antonio Corner, sier Marin Justinian, sier Zuan Francesco Mozenigo savii ai ordeni, 3 galie ritornate di Fiandra al viazo di Fiandra, *videlicet* Antona poi le Schiuse, *videlicet* viazo longo con don ducati 6000 per galìa *ut* . . . . . . con molti capitoli, abreviando il star in Ingaltera di zorni 110 in 90. *Item*, uno capitolo novo, li vini di Candia possino esser conduti in questa terra senza datio per cargarli su ditte galìe, aziò non perdi tempo aspetarli a Otranto etc.

Andò in renga sier Lorenzo Bembo savio ai ordeni, contradicendo a tal opinion, dicendo è pochissime lane in questa terra e vol meter a viazo curto *videlicet* per Antona, dicendo molte raxon se dia prender la sua opinion, e ringratiò il Consejo di averlo electo, et venuto zoso fe' lezer la sua opinion, con don ducati 4000 per galìa, *videlicet* ducati 2000 di sei grossi per ducato, 2000 di le 2 over 3 per 100, ducati 500 sora i officii, ducati . . . . . Debano provarsi a dì . . Marzo, partir primo Zugno etc. *ut in ea*. Fe' lezer una suplichation dil mestier di la lana over drapieri, data in Colegio, non è lane in la terra; è stà fato per fede di quelli dil Purgo in mexi . . . . panni . . . . . sichè si meti le prime per Antona.

249 Poi li rispose sier Marco Antonio Corner savio ai ordeni, per la sua opinion. Fe' bona et eloquente renga, e il beneficio universal di mandarle in Fiandra, et la bona compagnia si ha in quel paese, a le Schiuse e a Londra, e le non si mandi più in Anversa, et è *solum* viazo di mexi do di più; con molte raxon ben dite, e ringratiò il Colegio.

Poi parlò sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, laudando il viazo curto: dicendo è stà in Fiandra, e rispondendo al Corner. Et li rispose sier Marin Justinian savio ai ordeni, per l'opinion sua. Poi parlò sier Luca Trun savio dil Consejo, e fe' un gran rengon, laudando il viazo curto, per non esser lane in la terra, et mandando al viazo di Fiandra, uno altro anno non si potria meter galie. Fo longo et

abondante di raxon, monstrò 1498, 1503, 1508, et messe galìe per Antona.

Et venuto zoso, sier Alvise Mocenigo el cavalier e sier Hironimo da cha' da Pexaro consieri, sier Luca Trun predito, sier Valerio Marzelo, sier Francesco Morexini, sier Tomà Mocenigo, sier Marco Foscari savii a Terra ferma, messeno et introno in l'opinion di sier Lorenzo Bembo savio ai ordeni. Sier Zuan Francesco Mozenigo non volse parlar. Andò li do incanti, 2 non sincere, 3 di no, 47 di qualro Savi ai ordeni, 139 di altri per viazo curto, e questa fu presa et si vene zoso a hore 3 di note.

In questo zorno, l'ambasador dil Signor turcho, acompagnato da alcuni dotori e sier Sebastian Contarini el cavalier, fo a veder l'Arsenal, e li piacque assai per esser benissimo in ordine di tutto.

Essendo reduto il Pregadi suso, vene l'Armirajo dil porto a la scala a notifichar a la Signoria, come la nave di pelegrini Coresa era zonta in Histria e la Cornera andò in Candia; dice a bocha che le galie di Baruto erano a dì do di questo al Zante, zoè veteno do vele in mar, judicono sia quelle; riporta come a Rodi ditta nave intese che l'armata francese, capitano quel Berton, andata a Baruto per sacomanar quel luogo a dì 9 Octubrio, dove era le nostre galìe di Baruto ivi per far la muda capitano sier Antonio Marzelo, e che ditto capitano francese domandò a esso nostro capitano come stava Baruto, qual li disse esser di zente ben munito e sarà difficile a volerlo sachizar; e par le nostre galìe si levasse e vene in Cipro, *unde* francesi smontono per sachizar Baruto, et mori et drusi che ivi vieneno a tempo di muda fono a le man e fo morti da 400 francesi, et con vergogna l'armada si levò, et par ditto capitano Berton sia stà amazato.

249* *A dì 21.* La matina fo *letere da Milan dil Secretario, di* .... Il sumario dirò poi. E di certo corier veniva a Roma è stà morto lì in Milan, e toltoli le letere etc. *ut in eis.*

Di Zara, di rectori, di .... Di certa incursion fata per turchi su quel teritorio, e menato via anime e animali etc. *Unde* fo terminato per Colegio andar a notifichar tal cossa a l'ambasador dil Signor turco è in questa terra, et cussì fo mandata a lezer la dita letera; el qual si dolse, dicendo el Signor li castigarà chi è stato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

A dì 22. La matina, non fo alcuna letera, nì nulla da conto. Fo scrito, per Colegio, al reverendissimo cardinal Eboracense in Anglia, ringratiandolo dil bon offitio fato per la Signoria nostra, et in consonantia a l'Orator nostro in Anglia.

In questi zorni la terra è in far noze. Eri fo fato uno per di noze: la fia di sier Hironimo Justinian procurator in sier Vicenzo Grimani di sier Francesco con dota di 10 milia ducati, *videlicet* 6000 al presente contati fuora dil banco, 3500 in tempo a ducati .... a l'anno, et 500 di cosse; sichè è grandissima dote. Il padre Grimani dà al fiol ducati 400 de intrada, e ducati 3000 di contadi per la sua parte; et l'altro fiol *etiam* si maridò la seconda volta in la fia di sier Hironimo da Pexaro qu. sier Benedeto procurator, nominato Piero, con dote ducati ... et ozi si fa el suo parentado. L'altro nominato Marco Antonio, si maridò zà assa' in la fia di sier Piero Trun; sichè questi tre fioli a so posta fo emancipati dal padre. Ne è uno altro zovene, nominato .....
....

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

In questa matina, li Consieri veneno a Rialto per incantar le galìe di Fiandra, et non trovono Patron.

Fo publicà in Rialto alcune condanason fate a dì 19 de l'instante ne l'illustrissimo Consejo di X, contra certi monetari. Et prima, che Francesco Poliza mantoan, Pietro Jacomo da Puzolengo, Antonio di Lorenza dal Desanzan, absenti ma legitimamente citadi, per monede false incolpadi, siano in perpetuo banditi da Venetia, terre e lochi, et venendo in le forze, in mezo le do Colone li sia tajà la testa dil corpo, sichè i morano, e il corpo loro, poi sia brusato, e chi quelli prenderà habi la taja di la leze di monetarii.

Item, Otavian di Bertoldo da Sermion, che doman, ch'è Venere, pur per monede false, in mezo le do Colonne li sia tajà la man destra e cavà uno ochio, et poi in perpetuo bandito *ut supra*, et venendo, li sia tajà l'altra man e rimandà al bando, con taja L. 1000 di pizoli di quello el prenderà.

Item, Zuan Batista, fiol di Ugozon ferarese, falsificador di stampe di monede forestiere, li sia tajà la man destra e bandito *ut supra*, e venendo li sia tajà l'altra man, con taja L. 500.

250 *Sumario di l'incanto posto per li 4 Savii ai ordeni, dil viazo di le galìe di Fiandra, per Fiandra.*

Siano poste al dito viazo di Fiandra tre galìe, *videlicet* quelle è ritornate dil dito viazo novamente. Habino li so Patroni le torano ducati 6000 per galìa,

zoè ducati 2000 di sei grossi per ducato, ducati 2000 de le 2 et 3 per 100, ducati 500 e di l'oficio di Provedadori sora i officii excepti li debitori di sali, di ducati 50 di debitori erano a l'oficio di Avogadori extraordinari fati e si faranno, et ducati 500 di l'oficio di le Cazude, ducati 500 di X officii, et possino scontar in li incanti case et volte, ma li mendi pagi di noli di ritorno, et debano dar per li sei a l'Arsenal ducati 50 per galìa di contadi. Debino haver fato il deposito per dì 20 Mazo sotto pena di ducati 500, metano banco a dì 10 Mazo, sia confinà il Capitano in galìa a dì 25 ditto, et parti poi a dì primo Zugno.

Vadino a Messina e stagi zorni 4, poi a Palermo 4, a Cades 6, e sia in libertà dil Capitano con li Padroni per la mazor parte di tuor la scala di Otranto se li parerano.

Et a Cales debano tuor do peote per galìa e comprar 10 cuori per galìa per coprir le porte, debin far tirar la barcha e copano in galìa e fornir di homeni per li banchi.

Zonte in Antona, una di ditte galìe resti lì, zoè quella averà mancho incanto justa il consueto *dummodo* non habi il Capitanio, e le altre do vadino a le Schiuse dove stagino zorni 25, poi soto gran pene il Capitano si tiri in Armua, et vengino poi in Antona, over Santuzi in l'isola d'Ingaltera, dove stagino 60 zorni, poi compiti sia spazà la muda. Et nel ritorno a Cades stagino zorni 4, a Majoricha 4, a Palermo 12, a Messina 8, poi vengino in Dalmatia a dretura per le scale solite.

Sia ubligà a li prediti Patroni li noli di lane, pani et stagni cargati in Ingaltera per mar, da poi il partir de lì di le galìe ultime venute, capitano sier Zuan Moro, e cussì li noli di ditte merze verano per terra, passato però l'anno del ritorno in questa cità di le predite galìe hora venute, et li Patroni non possi sminuir li noli a le merze predite che sarano condute per via di Alemagna.

Item, dagino la paga in Ingaltera a raxon di danari quaranta per ducato, et in Fiandra una altra paga a raxon di grossi 60 per ducato, et si starano fuora più di mexi diexe, possano dar la paga a rason di danari 39 per ducato; con altri capitoli soliti metersi a li altri incanti.

250*

Et a li trombeti debano dar ducati 4 per uno e il Capitano li fazi le spese. Et perchè le ditte galie non perdaño tempo a Otranto in aspetar li vini di Candia per cargar su quelli, per abreviar il tempo, possino li Patroni e cadaun vorano mandar vini in ditte galìe, farli condur in questa terra quante malvasie i vorano, qual siano poste in uno magazen o più magazeni con do chiave: una tegni li Patroni over di chi le sarano, et l'altra il daziaro dil vin, et pagino per bota pizoli 4 solamente senza pagar altro dazio.

Questo ave 47, 3, 2.

Sumario de l'incanto fu preso.

Che le dite galìe vadino in Antona e non passi in Fiandra over a Santuzi, dove meglio aparerà al Capitanio et Patroni per la mazor parte.

Habino di don ducati 4000 per galìa, *videlicet* ducati 1000 di pizoli 6 per ducato, 1500 di le 2 et 3 per 100, ducati 500 di debitori di Provedadori sora i officii et ducati 500 di X officii, et la muda in Ingaltera sia zorni 90, con tutti li altri capitoli di l'incanto soprascrito.

Questo ave 139.

1520, die 23 Novembris, in Consilio X et Additione. 251

El fo provisto per questo Consejo, prima a dì 17 Dezembrio et *post modum* a dì 21 Mazo proximamente preteriti, et limitato el precio de i ducati venetiani et hongari che avesseno ad corer a L. 6 pizoli 16, et i fiorini a L. 6 pizoli 14, et *tamen*, non ostante tale deliberation, molti se fanno licito dar diti ori a molto mazor precio del soprascrito, et cussi *etiam* i banchi nostri, che è cosa da non soportar, et però l'anderà parte. Che, salve e reservate *in omnibus* le parte soprascrite, sia per autorità di questo Consejo preso et azonto che, cussì come per i Officii nostri in questa cità et *etiam* ne le camere de fuori danno e recevono i ducati venetiani et hongari a L. 6 pizoli 14, et cussì *etiam* observar si debia el medesimo per cadauna altra persona particular di qual sorte et qualità si voglia, et *similiter* per i banchi nostri soprascriti, qual banchi e persone particular siano tenuti et ubligati *quotiescunque* daranno danari ai creditori suoi, dagandoii oro, darli a sopraditti precii de L. 6, pizoli 14 et non altramente. Et se per caso alcun de i dicti, sì banchi come altri, se rendesse difficile *aut* ricusasse darli al precio soprascrito, queli vorano i suoi danari, andar debano ai Consoli di merchadanti; i qual Consoli, sotto pena di privation al suo offitio, siano tenuti far comandamento, sì a dicte particular persone come ai banchi soprascriti, che contino ditti ori al precio *ut supra* limitado, et non lo facendo, debano dicti Consoli darli *immediate*

subvention con 10 per 100 più per pena, la qual pena sia di essi Consoli, aziò sia servata le deliberation soprascrite. Et però che alcuni de i ditti, sì banchi come altri, danno a le volte diverse sorte di monede e molte false, et ne i sacheti *etiam* mancho numero di quello dieno esser, *adeo* che ritornandoli quelli i sacheti che i hanno recuperate *cum* i danari di mancho *aut* de falsi non li voleno cambiar, dicendo averli cussì auti, *aut* trovando altre excusation, cosa in vero da non suportar, et però sia preso: che nominar si debano, per i capi di questo Consejo, do revedadori di monede da esser aprobadi per esso Consejo, i qual abiano di salario ducati do per uno al monte de la cassa di dicto Consejo, officio di qual sia di reveder tutte monede et ori che li saranno portadi, sì tracti dil banco come dadi per altri, et trovandone di false o falsi debano tajar, quali siano presi, et se troverano de le monede di la stampa nostra scarse debano tajarle, restituendole a quelli di chi le sarano. Et aziò dicti revedadori possino far questo offitio con mazor diligentia, sia statuito che, oltra il salario suo di ducati 2 al mese per uno, haver debano de quelli che i porterano a reveder i danari, zoè le monede, di ducati 5 in suso fino a ducati 50 bezo uno, et da ducati 50 fino 1000 pizoli uno, et da 1000 in suso un bezo di più per centener, essendo però ubligati da ducati 5 in zoso reveder de cadauno senza alcun altro premio. Reseder si debano ogni zorno in Rialto nel loco li sarà deputato per i capi di queslo Consejo a far l'ofitio suo, et non lo fazendo realmente quanto sono tenuti et li sarà imposto, siano privi di l'oficio suo et cadano a pena di ducati 200 per cadauno, la mità de li qual sia di chi facesse la denuntia et l'altra mità di Consoli soprascriti, come è ben conveniente. Et sia publicata la presente parte sopra de le scale di Rialto 25, 4, 0. *Etiam* a dì 24 fo publicato chi pretende esser revedadori, si vengino a dar in nota a la Canzelaria ducal per Luni proximo venturo che si farà la eletion.

251*

253[1]

A dì 23. La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra le cosse di banchi. Et preseno una parte, la copia di la qual sarà notada quì avanti, et dia esser publicata in Rialto; et sier Alvise Pixani procurator *dal Banco*, era in ditto Consejo di X come Procurator, parloe dicendo vol pagar tutti, e dar li soi danari via a chi dia aver etc.

(1) Le carte 252 e 252* sono bianche.

A dì 24. La matina nulla fo da conto. L'ambasador dil Signor turco fo per Marzaria fino a Rialto, acompagnato da alcuni, et poi montò in barcha, et per Canal grando andò a la Zuecha.

Da poi disnar fo Colegio di Savii et deteno audientia.

A dì 15 Domenega. Fo pioza. Fo Santa Catarina, et il perdon di colpa e di pena auto *noviter* da questo Papa in la soa chiesa, comenzò eri poi vesporo, et dura per tutto ozi a sol a monte.

Vene l'ambasador dil Signor turco in Colegio, vestito di veluto alto basso, acompagnato *solum* da 8 zentilhomeni, molti fono comandati ma per il tempo non andono, tra i qual Io fui di quelli, e in Colegio fo vestito di la vesta di restagno d'oro, et prima li fo mandato a caxa per sier Piero Arimondo camerlengo di comun ducati 500 d'oro venetiani in uno sacheto a donar. Et poi esso ambasador presentò una letera dil Signor a la Signoria, qual scrive in materia di le fuste, dicendo per interprete fosse lecta e li fosse dato risposta. Et cussì fo ditto si farà tradur, e si partì.

Prima vene in Colegio sier Hironimo Malipiero, qu. sier Piero, qual pretende voler andar Podestà a Cologna a compir dice il suo rezimento, et instando li Consieri li facesse la letera, li Consieri si strenzeno volerla far *consulente Colegio.* Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, si levò dicendo non se dia meter tal parola, perchè non sta al Colegio a dar rezimenti, et parlò senza rispetto. *Tamen* voleno balotar, ave 12 di no, 10 di sì, et una non sincere. Fo preso non far la letera.

Da poi disnar fo Gran Consejo; e ditti Malipieri fono a la Signoria, instando sia posto la parte *per viam declarationis*, et havia a le scale fioli e vene con i fioli in brazo perchè ne ha numero . . . . et li Consieri si risolseno aspetasse questo Marti Santo e *in hoc interim* non si facia Podestà a Cologna; et cussì li expediteno. In questo mezo tutti sei Consieri ussirà.

Noto. In questo Consejo, in la proposta fo publichà far un dil Consejo di Pregadi, in luogo di sier Piero Mocenigo è andado podestà e capitano in Caodistria, e venuto Gasparo di la Vedoa, fa l'oficio di Canzelier grando zoso di renga, andai al tribunal, dicendo non poter soportar questo si fazi un più dil numero 60 di Pregadi, atento sier Piero Mocenigo non era rimasto questo anno di Pregadi, perchè fo electo in Caodistria, e non pol esser fato in loco suo. Et cussì publicono esser stà eror, e in loco di dita voxe si faria Conte e capitanio a Dulzigno, e fo fato

253*

questo con gran honor mio e vergogna di chi nota le voxe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar le do Quarantie zivil a la sententia fata per sier Alvise Loredan *olim* Provedador sora le Camere, in la qual è intrà li Provedadori presenti, di confiscation di certi tereni in la gastaldia di Castel Baldo, fo di sier Piero Michiel di Castel Baldo, contra sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor e altri *ut in ea.* Fu presa.

Fu posto per li Consieri, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, dar licentia a sier Carlo Zen podestà di Lonigo, qual ha tolto una galia in Barbaria, che 'l possi venir a provarsi Patron per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomo etc. con la condition di la parte dil salario; fu presa.

Fu fato Governador de l'intrade sier Marco Gabriel fo Consier, e altre 8 voxe, et tutto passoe.

A dì 26. La matina, non fu letera alcuna da conto. Dato assa' audientie.

Fo mandato li Cai di XL e li Savi ai ordeni, per l'orator dil Signor turco e condurlo in Colegio, per saper da lui qualche altra particularità zercha le fuste, come il Signor in fin di la sua letera scrive ditto suo ambasador schiavo Achmet referirà. El qual venuto, disse in consonantia di la letera dil Signor, et si dovesse restituir il tolto e le fuste, lassar quel Synan rais, punir chi ha fato il mal, et che 'l Signor sappi la punition, e pagar il sangue di morti. Al che il Principe li fe' risponder la cossa come seguite, facendoli lezer la propria letera dil chadì e emin di Coron scritta al Provedador dil Zante, la copia di la qual con la risposta è stà mandate al Baylo a Constantinopoli, aziò le mostri a li bassà. E lui ambasador disse il Signor ha inteso altramente; è bon scriver di questo al Signor, e che lui farà bon offitio etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima expediteno quelli feriteno il vice capitano dil Consejo di X a Santa Marina, *videlicet* sier Marco Antonio Pixani di sier Alexandro, che 'l sia privato per anni tre dil nostro Mazor Consejo; el qual si apresentoe etc. *Item,* Sarasin fante dil dito sier Alexandro, absente, zoè schiavo, per insulto e ferison fata contro li oficiali dil Consejo di X, sia bandito per anni 5 da Venetia e di distreto, e se preso el sarà, stii uno anno in preson Forte serado e sia rimesso al bando, qual alhora principii, et *hoc totiens quotiens,* con taja L. 300 di pizoli. *Item,* Jacomo Fachin famejo dil dito bandito *ut supra,* per uno anno, e rompendo stia in preson e rimesso al bando, qual alhora principii, con taja L. 100 di pizoli.

Et cussì queste do ultime condanason fo publichate su le scale.

Fo leto la letera del Signor turcho, dete eri il suo orator in Colegio, zercha le fuste, e scrito al Baylo zercha conzar la cossa con danari. 254

Fu preso una gratia di Francesco Zio scrivan a le Raxon nuove, al qual fu commesso la revision di libri de l'imprestedo con utilità di . . . per 100, et perchè non ha auto ditti danari, vol, in loco di quelli, che ogni datio si afiterà deputati a la Camera de imprestidi, che sono numero 8, ducati 6 per dazio. Et fu presa di una balota.

Fo letere di Franza, nulla da conto, et di Anglia replichate.

A dì 27. La matina non fu alcuna letera da conto. Fo cavado boletini per pagar creditori dil Monte Nuovo.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a la letera dil Signor turco. Et vene sier Antonio Trun procurator, qual di raro suol venir; et per far uno Provedador sora il cotimo di Damasco in luogo di sier Lunardo Contarini a chi Dio perdoni; per il che si fa ogni zorno, per quelli voleno esser, grandissime procure.

Fu leto una *letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 4 di questo.* Di certo caso sequito in caxa di un Batista di Cavrin citadin de lì, per uno Philippo fiol di Lazzarin Pellacano et Jacomo Volpato monaro, qual simulando, ditto Philippo vene ad alozar in la caxa di esso Batista una note con uno suo nepote del predito Batista, e dormendo si levò et amazò la serva, et voleva robar la camera dil predito Batista, fu sentito et andò via. Dimanda autorità di bandirlo con taja di terre et lochi.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamarli di novo e bandirli di Venetia, terre et lochi, con taja morti L. 300 et vivi L. 500, et li beni confiscadi. Ave 158, 0, 0.

Fu leto una *letera di sier Alvise Foscari podestà di Vicenza, di 30 Octubrio.* Di certo caso sequito contra uno Bernardin da Velo citadin de lì, zovene di anni 20, andato con alcuni soi a certo boscho a li confini di todeschi, mia 25 di Vicenza sul territorio visentin in la villa di Arsiero, *unde* li villani reduti insieme, e lui volendo fuzer, fu da loro trovato e datoli 18 ferite et morto. Et, per li Consieri, fu posto chiamar li ditti delinquenti, e non venendo o venendo, poterli meter un bando di Venetia, terre et lochi, con taja vivi L. 500, morti 300. Ave 161, 6, 51.

254* Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una letera al Podestà di Portogruer, *videlicet* per Santa Maria di Summa aqua, di dar il possesso di l'abatia di Sumaga a domino Zuan Batista di Divitij fo nepote dil cardinal Bibiena, per renoncia fata per dito Cardinal, et apar per breve dil Papa dato a Montealto soto a Viterbo a dì 9 di questo mese. Fu preso: ave 178, 21,

Fu posto, per li Consieri, a requisition dil Legato apostolico, far salvoconduto ad alcuni stampadori di Torti, absentadi per debito haveano di ducati 20 milia, di qual ha pagati bona parte, resta *solum* 2000 e la più parte di creditori ha sottoscrito, et questo in la persona *tantum* et torcoli da lavorar etc. Et lo cridai è contra le leze; non si pol far salvoconduto per questo Consejo si non di voluntà di creditori, ma li Sora consoli in Quarantia li ponno far. E li Avogador andono a la Signoria et non la lassono mandar; sichè fui causa di questa observation di leze.

Di Milan, di Alvise Marin secretario nostro, di 17. Come domino Costanzo, fo secretario di lo illustrissimo signor Zuan Jacomo, li ha mostrato una letera di nove di sguizari scrive al Governador nostro a Verona, di la qual manda la copia, dil dotor Brando Poro. Non zè altro di quello scrisse per sue di 14. *Item*, la copia di un altro aviso auto pur dil ditto domino Costanzo.

L'aviso e lettera va al Governador, di 17. Come è venuto lì a Milan uno Rocher sguizaro di la liga Grisa, qual fu capitano per il Papa a la impresa de Romagna, vien di Costanza, dice come il ducha di Virtimberg non ha voluto far a modo di sguizari e però non è andati a ponerlo in Stato; et par dito Duca con tre oratori di sguizari sia andato da l'Imperator, il qual li ha dato obstasi a Zurich e danari per la spexa di andarvi, *tamen* par, auto li danari, non habbi voluto andar di longo. *Item*, par, il Papa abbi mandato 40 milia raines, qual è stà disborsati per conto di Focher a essi sguizari, et questo per aver 5000 fanti, et loro ne volevano dar 12 milia, ma l'anno conzà in 8000; li qual danari li ha exborsati il Legato dil Papa per diti, et lo episcopo di Lodi fo fiol dil ducha di Milan. Scrive, ditto nontio è venuto a notificar questo a lo illustrissimo Lutrech, dicendo da parte di cantoni, che se 'l re Christianissimo vol farvi zente, soprasterano di dar questi al Papa. *Item*, l'altro aviso è, come Vran, Swich et Undervalden hanno mandato a Lucerna a revochar le zente di 8000 fanti volea aver il Papa.

Di Zara, di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 15 Novembrio, hore una di note. Come, da poi la morte del Signor turcho, in questi confini si è fatto adunation di turchi a cavalo et a piedi, *unde* inteso per loro, 255 hanno ordinato far bone guardie et contro a turchi si redugino in loco securi. Et cussì questa matina nel far del zorno sono venuti per la via de Zivas cavalli di turchi 500, quali scoperti dalle vardie e fatto segnali, sono scorsi sora Nadin dove non potè far preda, *solum* di una dona vechia et 3 animali grossi, poi andono verso il castello di Colisach et *etiam* non poteno far preda e brusono alcune ville, poi veneno al castello di . . . di Venieri, *etiam* nulla poteno trovar da depredar, poi andono verso Nom e pocha preda feno, et li stratioti li seguitono scaramuzando con loro e preseno due turchi, et par sia preso 2 stratioti di la compagnia di domino Nicolò Rali. Et a hore 22 fo scoperta dita hoste ritornar via, et per la via sono ritrati con pocha preda, *tamen* non sanno ancora la verità dil danno, per esser il territorio grando. E dubitando di novo, mandono per mar homeni 40 con un bombardier, et questo aziò non facesseno danno de lì. E zonti li turchi, li examinerano mandando la depositation loro. Non manchano da loro di far ogni provision.

De li ditti, di 15, hore una. Come hanno, mancha *solum* uno stratioto preso da turchi pur di la compagnia dil Ralli, et par ditta hoste vogli tornar a corer verso la Urana; sichè tutta quella invernata starano a ruinar quel territorio. Loro rectori hanno facto ogni provision non si stagi a la campagna, e mandato conti e citadini e fino il Camerlengo in persona è andato, che è sier Andrea Tiepolo camerlengo, a villa per villa a farli redur al sicuro; ma li contadini non voleno ubidir. Seriveno, saria bon fare qualche provision per la via di l'orator dil Signor turco è apresso la Signoria nostra, scrivesse qualche letera etc.

Noto. Dito ambassador scrisse in bona forma letere a quelli sanzachi vicini, si abstenesseno di far danni.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo e consieri, di 7 Novembrio. Come, per uno gripo, ricevete nostre di 15 Octubrio con letere al Provedador di l'armada zercha il relasar di Sinan rais e li altri do, ma prima inquirir la cossa come fu, et che si debbi liberar le fuste et robe etc. et esaminar el comito e paron di la galia Petratini. Risponndeno il Provedador di l'armada non è lì, ma pocho 255* lontan. Zonto el sia, esequirano. *Item*, riceveteno nostre letere di far comandamento al soracomito

Petralin vegni a la Signoria nostra. Dicono è alla villa; hanno dito a suo fiol lo fazi venir subito. *Item*, per letere di 16, come sier Zuan Moro capitano di le bastarde resti al governo di l'armada, et il Provedador vengi con la sua galìa a Venetia: avisano dito sier Zuan Moro partì per venir a disarmar. *Item*, haveno letere di 19 zercha tirar le galìe in terra et governar li coriedi, e cussì li coriedi di quella dil Zante et la galìa mandarla al Zante per afondarla a far il muolo. Scriveno non hanno loco dove tirarle in terra, perchè el signor Janus ordinò non fusseno poste apresso le mure; poi di le do erano, una se immarzì e fo disfatta, l'altra si scavezò; poi non hanno tavole da far li coperti, et però la Signoria ordini dove diano tirarla in terra, e si provedi di taole, quelle fo mandate tutto fo poste in opera. *Item*, ave letere zercha li 2000 ducati dar a la galìa Moro etc.

Di sier Zacharia Loredan provedador zeneral dil regno di Cipri, date a Nicosia, a dì 29 Septembrio. Scrive in materia di provisionati de lì, e l' hordine dato di far le cassatione, redurli tutti al numero di 700, e cassar li vechii maridadi de lì. E sopra questo scrive longo, non si pol far ben; a far cussì si desabiterà Famagosta, sono boni homeni, e di questi fo cassi 90 impotenti, resta 75. Li ha parso soprastar e scrive l'opinion sua è bon tenirli etc., *ut in litteris.*

Noto. Ozi fo mandato, di ordine dil Colegio, sier Andrea Griti il procurator da l'ambasador dil Signor turco a parlar in materia di le fuste; qual ritornò e referì a la Signoria, poi a li Savii, quello havia ditto l'orator, che si scrivesse la cossa al Signor e a li bassà, e che l' ambasador nostro che va lì conzerà ogni cossa.

Fu fato eletione di uno Provedador sora il Cotimo di Damasco. Rimase sier Vicenzo Grimani di sier Francesco rebalotà con sier Hironimo Grimani di sier Marin suo zerman, che veneno a tanti a tanti. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fo leto la *letera dil Signor turco, data a dì 10 Octubrio, in Constantinopoli, traduta per Alvise Sabadin secretario,* molto longa e ben ditada, portata per l'ambasador dil Turco. Poi vestito di restagno et expedito di la prima letera portoe, apresentoe questa, la qual si duol dil caso seguito di il schiavo dil beatificado suo padre che mandava con Sinan rais ambasador di . . . signor di Zir in Barbaria e portarli la bandiera, e tuorlo sotto il suo dominio, et per 7 vostre galìe fu prese le fuste e poi sotto Coron menate, tajà a pezi 150 di loro, cosse che non è segni di paxe, la qual el beatificado suo padre ha mantenuto sempre con la Signoria nostra. El qual schiavo havia patente dal nostro Baylo. Et però comandè che sia relassà quelli è presi vivi; restituì tutto quello era suso, e pagar il sangue di morti, et punir quelli hanno fato queste cosse, et avisarli di la punition, perchè altramente facendo, se intende esser roto li capitoli di la pace; con altre parole di tal substantia e tenor, la copia di la qual letera *fortasse* sarà notà qui avanti. Et scrive, manda il suo ambasador di qui, il qual parlerà di questo etc.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al prefato serenissimo Imperador di turchi in risposta di soe, notada qui per il Sabadin predicto, molto longa, justificatoria, e narar la cossa come è stata, e con dir il chadì di Coron ha scrito al Provedador dil Zante e à dato le letere al suo ambasador aziò le monstri a Soa Maestà, et dir il principio vene da quelli di Coron amazò li nostri smontati in terra, e bombardò la galìa; et che subito inteso, ordenassemo tutto fosse restituito, e lassà Sinan rais, fiol e quell'altro, e si ha fato diligente inquisition e si farà, e femo venir il Provedador di l'armada in questa terra e altri Soracomiti stati, e trovando altramente, li puniremo, con dir havemo ordinà tutto sia restituido. Et avisa Soa Maestà dil bon animo nostro di conservar la paxe con Soa Excelentia, come era con la felice memoria del qu. Selim suo padre; con altre parole di questa substantia, e li anni soi siano molti.

Item, fu posto, per li ditti, una letera al Baylo di Constantinopoli nostro, con notificarli tutto il successo di l'orator preditto venuto et poi vestito di 3 veste, e datoli ducati 500, ne apresentò questa altra letera dil Gran Signor, si manda la copia, e di la risposta li femo. Però parli con li bassà justificando la cossa, e tenimo zà l' habbi fato come li scrivessemo; con altre parole, *ut in litteris.*

E da mo' sia preso: di scriver a Corfù e al Provedador di l'armada, Sinan rais e li altri do, li danari, roba e fuste tutto sia mandato a la Vallona da esser dato in man di l'ambasador, e che lui Provedador debbi venir in questa terra con la sua galìa. Andò le letere, et fo preso.

Et fo stridato per il Canzelier grando, il primo Gran Consejo far Provedador in l'armata, sicome fu preso di far zà più zorni.

Di Cypro, fo letere di sier Alvise D'Armer luogotenente et Consieri, date a Nicosia, a dì 8 Octubrio. Come era parso, sicome scrisseno, una armata di navili 14, la qual, non havendo dà bocha a l'isola, non sanno qual sia. Et quella tirava verso Levante, *unde* loro dubitando di le galìe nostre di

256*

merchà erano a Baruto, mandono le do galie sotil erano a Famagosta, *videlicet* Trivisana e Faliera, a Baruto in soccorso di ditte galie nostre, et havendo preparà il tributo di questo anno si dà al Signor turco di ducati 8000 in tanti saraffi gauri, per mandarli in Aleppo, e dubitando, l' hanno soprasedesto a mandarlo, et scrito a sier Andrea Morexini di questo; e aspetano le galie sotil ritornino di Baruto, quale sarano a dì 12 di questo, per le qual lo mandano.

Fu posto, per sier Stefano Magno cao di XL, una parte, la copia di la qual scriverò più avanti. Ave 11 di no.

Fu posto per el ditto, atento in la dita parte non si era stà fata mention di meterla in Gran Consejo per più coroboration, però sia preso di meterla etc. Fu preso.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, hessendo l' inverno et non sì fabricando a Padoa: che 'l sia suspeso il fabricar de lì per questi tre mexi, *videlicet* Decembrio, Zener et Fevrer, e de li ducati 600 deputadi da quella camera al mexe in dita fabricha sia mandato per essi rectori ducati 300 al mexe per diti tre mexi, da esser mandati per la fabbricha di Corphù. *Item*, per questi tre mexi, a li salariati di dite fabriche a Padoa non li cori salario, *ut in parte*. Ave 168 di sì, 7 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii loro, atento sier Andrea Badoer el cavalier fusse orator nostro in Anglia, e per quel serenissimo Re li fo donato una colana d'oro, la qual lui, per bisogno dil danaro, come el dice, impegnò per ducati 300 al vice canzelier de lì, el qual è morto e la cadena è persa; e perchè li fo suspeso il suo credito fino non presentava la ditta cadena, però sia preso che a l' incontro dil suo credito a tal legation sia posto li ducati 300 preditti aziò possi aver il suo restante, *ut in parte*. Andò la parte: 125 di sì, 62 di no, e fo dubito tra li Consieri si era presa overo non, e visto le leze, terminono la non fusse presa, perchè a dar danari di la Signoria vol li quattro quinti. E fo *iterum* balotata. Ave 117 di sì, et 74 di no, et *nihil captum;* ma li Consieri terminono mal, atento non è dar danari di la Signoria, ma levar la suspension dil credito.

Fu posto, per li Consieri, Cai di X e tutti i Savii, poi leto una suplication di uno modoneo nominato Jacomo Leschochilo, qual nara li soi meriti, è stato in campo e in l'assedio di Padoa: che li sia dato, atento li soi meriti, in vita sua la scrivania de li comandamenti greci di la Zefalonia, finito harà il tempo suo Stephano di Stephani, qual l' ha al presente, con tutti li modi che 'l preditto l' ha. 133, 29, fu presa.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero e sier Marin Morexini savii sora le aque, che uno oficio, qual dil 1510 di Avosto, per la morte dil qu. Daniel Costanzo cugnado dil qu. Francesco di Rizi fo nodaro a li governadori, il qual Daniel era soprastante a l' Insida di panni et valonie, fo electo in loco suo per li Governadori uno Zulian Baldello pujese, qual esercitò dito ofitio di Governatori per termination di essi Governadori, poi dito Zulian dil 1518 ritornò e stete in questa terra mesi 4 e si partì per andar a farsi prete, per tanto sia dà facultà a li diti Savii sora le aque di far proclama e conferir il ditto officio e trar quel magior numero di danari potrano, e chi l'averà, sia provà nel Colegio nostro con li modi etc. et condition di scrivani et palatieri di la palude. Ave 153 di sì, 25 di no, 4 non sinceri, fu presa.

Eletion di uno Provedador sora il cotimo di Damasco, in luogo di sier Lunardo Contarini a chi Dio perdoni.

Sier Antonio Capello, fo provedador e capitano a Lignago, qu. sier Batista		93.110
Sier Francesco Morexini, fo patron in Alexandria, qu. sier Antonio		109. 94
Sier Francesco Bembo, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo		106. 97
— Sier Anzolo Michiel, fo vice consolo a Damasco, q. sier Hironimo		96.105
Sier Lunardo Contarini di sier Carlo, da san Felice		80.122
† Sier Vicenzo Grimani di sier Francesco	126. 77	146. 57
Sier Andrea Bollani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator		107. 94
Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator		101. 99
Sier Marco Antonio Corner, fo podestà ad Axolo, qu. sier Polo		108. 94

Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator 121. 77
Sier Antonio Mocenigo, fo savio ai ordeni, di sier Alvise el cavalier, consier 95.106
Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, qu. sier Francesco, da san Severo 109. 92
Sier Zuan Marcelo di sier Donado el consier 116. 84
Sier Piero da Molin qu. sier Marin, da san Zulian 117. 87
Sier Sebastian Falier, fo savio ai ordeni, qu. sier Tomà 110. 88
Sier Francesco Zen, fo patron in Alexandria, qu. sier Alvise 114. 89
Sier Zacaria Valaresso el XL criminal, qu. sier Zuane 85.112
— Sier Hironimo Grimani, fo a la camera d' imprestedi, di sier Marin 126. 77 122. 80

A dì 28. La matina non fo altre letere, si non in Colegio fo leto *una letera di sier Zuan Nadal patron di la galìa di Baruto, dal Zante, di 12 di questo, particular.* Nara il combater di l'armata francese fato a Baruto; la copia di la qual letera sarà notata qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et primo feno li Cai di X per Decembrio: sier Domenego Contarini, fo capitano a Padoa, sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qual mai più non è stato, e sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo savio dil Consejo. *Item,* fono su certa opinion di sier Daniel Renier Cao di X, è sora la Zecha, zercha voler ritornar monede venitiane in la terra come prima: et messe una parte di assa' capi e colar ori e bater monede in Zecha e tuor la Zecha di San Marco. Fo gran disputation, non presa. *Item,* feno li do soprastanti a le monede, come fu preso, *videlicet* . . . di Sachi et Piero Antonio Isidal. Il Sachi refudò. *Item,* nel Consejo di X *semplice* preseno di dar a Hironimo Zivran, è a la Canzelaria interprete di lingue turche e altre generation, per esser stato schiavo di turchi a . . . . ., havia ducati quaranta a l'anno: che li sia azonto ducati 4 al mexe di la cassa dil Consejo di X, che è ducati 48; sichè averà ducati 98 a l' anno.

Die 27 Novembrio 1520, in Rogatis. 258

Sier Stephanus Gixi, capo di Quaranta.

Li progenitori nostri studiorono, con optime et sante leze, proveder a la malignità de li homeni, con voler che fossero puniti li tristi secondo li demeriti loro; ma tanto è accressuta a la zornata la pravità in molti, che è *etiam* necessario provederli di la condegna pena. Imperò, ritrovandosi in questa nostra cità zojelieri, oresi, strazaruoli che togliono robe a vender, venderigoli, venderigole, sartori et assae altri artesani, di quali li zentilhomeni, citadini nostri et altri se fidano de lassarli le sue vestimente e altri lavori ne le mano; et alcuni scelesti, quando si vedono le botege piene, et per bona summa de danari, se ne fugeno *cum* quelle di questa nostra cità, et fanolo con securtà perchè non incoreno in pena criminal, cercando poi acordo con quelli tali a chi hanno portate via le vestimenta et lavori sui; al qual tanto inconveniente è ben necessario proveder, però:

L'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo sia provisto, che *de cætero* i zojelieri, oresi, strazaruoli che togliono robe a vender, venderigoli, venderigole, sartori et tutti altri artesani di questa nostra cità, quali si absenterano et fuzerano con vestimenti et altri lavori che da zentilhomeni, citadini nostri et altri li serano stà dati a far o vender, se intendi sottozazer a la leze, et incorer a la pena de i ladri, et cussì *de cætero* si debia proveder contra di loro. La execution veramente di la presente parte sia commessa a li Avogadori di Comun et Signori di note, quali habino a proceder contra i delinquenti se haverano portato via robe per la valuta di ducati 30 in zoso, come li parerà, *dummodo* non intervengi sangue, et da ducati 30 in suso come contra ladri famosi, sicome li parerà, meritar il delitto loro. Et la presente parte non se intendi presa se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo; la qual poi sia publicada sopra le scale di San Marco e Rialto a notizia di tutti.

159 — 7 — 0

Die ultima Novembris 1520, posita fuit dicta pars in Majori Consilio.

† 940 — 67 — 19

259[1] *Serenissime Princeps et Excellentissimi Domini, domini mei observandissimi.*

L'ultima scrissi a la Serenità Vostra fu da Famagosta de dì 13 passato, per la qual dinotai il partir mio da questo logo in quella note; ma per tempi dimorai infino a dì 14, nel qual zorno, a hore 24 detti la vela, et con lo ajuto divino a dì 25, a hore 22, gionsi in questo locho de Baruto, nel quale siamo stati fino a dì 9 Ottobrio aspetando quelli dì 10 assai quietamente; ma in ditto zorno la matina si discoperse da vele 15, de le quale nove erano quare tra barche e galioni, et 4 galie sotil con do fuste, le qual veneno de longo a dar fondi qui a Baruto per prua de nostre galie. Et immediate che aveno sorto, per quel capitano mi fu fato intender i ge erano franzesi et nostri amici, et che poi li dovesse mandar el mio almiragio; ai quali resposi non lo poter mandar per che immediate mori, vedendo tal cossa, meterano a sacho la roba de tutti li nostri merchadanti che si atrovavano in terra e quelli tagliariano a pezi: et subito mandai due nostri zentilhomeni a ditto capitano per pregar soa signoria voler aver rispetto a la nacion venitiana, e se si faceva qualche novità a la terra, tutti quelli nostri sariano mal menati et morti et il simil le robe sue, e che sua signoria sapeva ben quanto amor et fede erano tra la Majestà dil suo Re e la mia Signoria de Venezia; et che l'avertisa ben quello fazeva, perchè tutta la ruina rivertiva sopra la nation venitiana. Il qual rispose che 'l voleva al tutto andar a disnar in Baruto, tutta fiata bersagliando la terra al più che poteano con tutta l'armata, e mandomi a dir per ditti zentilhomeni, che io li mandassi li doi patroni di le galie, judico per obstasi, et che erano nostri amici, dubitando che per la galia non li fusse fato qualche arsalto per il meter di la gente in terra; e si non fusse stà tal suspeto ariano dato l'arsalto da doi bande, che *facili* si arebe possuto sì in la terra non fosse stato manifestissimo il danno a la nation nostra. Come ben pol esser certa la Sublimità Vostra, gli feci intender non li poteva mandare, perchè la Signoria nostra non voleva si partiseno di le sue galie. Et da poi, fatto lo impeto grandissimo *cum* le artegliarie, comenzorno imbarcar su le lor barche et galie sotil, et mandò a chieder che Io li mandassi le barche nostre de le galie et de la nave, per poter *cum* queste discargar le sue zente. A qual risposi non li voler dar per questi rispetti sopra ditti, benchè non manchorno de usare qualche parola fastidiosa; et cussì se ne andorno a la volta di una spiazuola pocho distante da la terra et le 4 galie deteno fondo lì, imbarcando fra barche et galie da circha homeni 800 e più, *cum* arme, il forzo di schiopeti, aviandoli a la volta di la terra. Mori ussino a l'incontro et *tandem* fuzirno ditto cristiani, et ne hanno talgiato a pezi da 400 in suso, li quali poi sono stati numerati per alcuni di quelli nostri, e il resto si butorno a l'aqua; et immediate seguitolgi tal dannosa et vergognosa rota, si levorno tutti li navilii tenendo la volta di ponente, et poteva esser circa hore 23. Et da poi partita ditta armata, mi fu accertato, per uno jenoese el qual era stato sopra dita armata, avanti il partir di quella è stà morto in tal impresa in terra il suo grande armirante, quale chiamano capitano, qual era franzoso, et avea sotto se le 4 galie et parte di le barche; et tegnio che vi era in conserva in questo numero li doi galioni armati per il Pontefice et qualche altro corsaro, che a Rodi si possino aver congionto. Le cose de qui da terra sono state in manifestissimo pericolo, per la gran quantità di vilani et altri, da forsi 10000 persone, quale stetero per tutto di 9 et 10 dil mexe in alegreza de la vitoria conseguita, portando le teste de cristiani in cima lanza, con . . . . tenendo le porte serrate, e con tal furor che puocho è manchato che li nostri non siano stati svalisati et malmenati; et cussì quelli do zorni tutti marchadanti sono stati serati in caxa con grandissimo spavento, nè hanno potuto parere a le mostre che erano quelli doi giorni che fenivano la muda. Et a li 11 da 259* matina, con grandissima difficultà et pericolo alcuni de li mercadanti si reduseno in galia, exclamando che si fese qualche provision per poter cargar la roba che aveano fatto retegnir per strada, aziò non fusse svalisata. Et io, cognoscendo quanto l'importava e quanto poteva esser danno et discomodo per la nacion nostra di le robe restava nel paese apresso l'altra la gran quantità che si ritrovava, che chiamai Consejo di XII et misi per parte che, atento la legittima causa sopra ditta, la muda fusse prolungata per doi altri zorni, che fono li 12 dil mese. Et cussì fu preso, et cargato con lo ajuto di la Divina Majestà, computà quello erano stà cargato per avanti tutto da Tripoli a qui da colli 10000. Apresso, dinoto a la Sublimità Vostra, per il clarissimo rezimento di Cipro, a dì 9 di l'instante, mi fu mandato le do galie sotil Trevixana et Faliera, quale gionseno preste a dì 10 a hore 2 di zorno, et più presto non haveano possuto venir, e questo per il suspeto che quel cla-

(1) La carta 258* è bianca.

rissimo rezimento aveva abuto per la ditta armata, che da l'isola ne avea abuto vista, ma non si lassono cognoscer. Nè più se dirà a Vostra Sublimità, *solum* che, hessendo levato questa matina a hore una e meza de giorno, ho licentiato le due galìe sotil per Famagosta, aciò quel clarissimo regimento abia possuto intender il succeso di l'armata francese et de la expedition di le galìe a mi comesse. Et a la Sublimità Vostra *humiliter* me aricomando.

Data in Baruto, di 13, hore una et meza di zorno *mensis Octobris 1520.*

Antonio Marzello
capitanio di le galìe di Baruto.

260 *A dì 29.* La matina non fo letere da conto. Vene l'orator dil re Christianissimo in Colegio per cosse particular, et presentò una letera dil Senato di Milan zercha ostrege, che non voria *etiam* si pagasse dacio. Fo ditto quello bisognava per monsignor di Lutrech eramo contenti, ma dil resto bisognava parlar col dacier; sichè ne va di qui a Milan, ogni dì quasi, gran quantità di ostreghe in barili con aqua salsa.

Vene il conte Antonio Martinengo fo fiol di domino Bernardino citadin brexan et zentilhomo nostro, qual ha di conduta 50 homeni d'arme et 100 balestrieri a cavalo, e li sia donato il castel di Sermion sul lago di Garda, nel qual vol spender ducati 300 a l'anno. E il Principe e il Colegio li de' bone parole, ma nulla averà. È zovene, ha intrada ducati 5000 et Domenica passata, a la festa di sier Hironimo da Pexaro a San Benedeto per la fia maridada in sier Piero Grimani di sier Francesco, volse esser aceptato in la compagnia di *Ortolani,* et cussì fo acetato, et vol dar in questa terra una cena sontuosa a la compagnia.

Vene il conte Bernardin Fortebrazo, fo condutor nostro et governador de l'esercito, al qual fo dato provision in loco dil stipendio ducati 600 a l'anno in tante possession di beni di ribelli, *tamen* non cava tanto per il livelo paga su quelle e le daje li voleno far pagar: fo comesso a li Savii.

Di sier Antonio Marzelo capitano di le galìe di Barulo, fo letere dil Zante, di 11 Novembrio. Nara il combater di francesi a Baruto, il sumario di la qual sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et aprovono il marchà di biscoti fato con sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, qual l'anno passato ha servito ben a Corfù.

A dì 30. Fo Santo Andrea. Non fo letera alcuna nì cossa notanda. Vene il conte Bernardin per la sua cosa. 260*

Da poi disnar fo Gran Consejo, et ben reduto, fo fato Proveditor in armata sier Agustin da Mula venuto *noviter* podestà e capitano di Ruigo, e tutte le voxe passoe. Et per esser l'ora tarda, volendo la Signoria balotar di XL zivil nuovi, sier Daniel Renier Cao di X, era in cao di sala, si levò, chiamò i compagni, andono a la Signoria et feno licentiar il Consejo, che zà il primo era comenzà a balotar.

Scurtinio di Provedador in armada.

Sier Lunardo Zustignan, patron a l'Arsenal, qu. sier Unfrè 52.123
— Sier Zuan Moro, fo capitano di le galìe di Fiandra, qu. sier Antonio . . 88. 94
Sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo . . . 61.120
Sier Zuan Vituri, è podestà a Bergamo, qu. sier Daniel 85. 56
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 87. 97
Sier Alvise Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier 54.124
Sier Andrea di Prioli, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 81. 95
— Sier Piero Michiel, fo capitano di le galìe di Barbaria, qu. sier Polo . . . 47.128
Sier Sebastian Marzelo qu. sier Antonio 22.154
Sier Alvise Pizamano, è provedador al Zante, qu. sier Francesco . . . 27.151
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitano di le galìe di Fiandra, qu. sier Alvise 57.121
Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel 65.114
— Sier Agustin da Mula, fo capitano di le galìe di Fiandra, qu. sier Polo . . 89. 90
Sier Andrea Bondimier, fo capitano di le galìe di Alexandria, qu. sier Zanoto 46.135
Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier. 69.110
Sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biasio 30.142
Sier Piero Marzelo, fo conte a Sibinico, qu. sier Jacomo da San Thomà . 60.117

Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, qu. sier Jacomo . 38.140
Sier Donado da Leze, fo provedador al Sal, qu. sier Priamo 50.130
Sier Valerio Marzelo, savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. 74.104
Sier Francesco Arimondo, fo provedador al Sal, qu. sier Nicolò . . . 67.109
Sier Thomà Moro, capitano a Vicenza, qu. sier Alvise. 85. 98
Sier Zuan Moro, capitano di le galie bastarde, qu. sier Damian 80.102
Sier Zuan Foscarini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò 32.149
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio 36.145

Rebalotadi, justa la leze.

Sier Zuan Moro 80
† Sier Agustin da Mula 99

261 *In Gran Consejo.*

Provedador di l'armada.

† Sier Agustin da Mula, fo capitano di le galie di Fiandra, qu. sier Polo . . 976. 533
Sier Valerio Marzelo, savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 533. 973
Sier Valerio Marzelo, dopio . . . .
Sier Francesco Arimondo, è di la Zonta, qu. sier Nicolò 433.1090
Sier Hironimo da Canal patron a l' Arsenal, di sier Bernardin 512.1043

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, la parte posta per sier Stefano Gixi cao di XL in Pregadi, a dì 2 di questo, la qual non se intende presa si non la è posta e presa in questo Consejo.

Copia di una letera dil Senato di Milan, scrita a la Signoria nostra.

Illustrissime Principes et domine observantissime. Mercatores mediolanenses, cum diversis extraordinariis variis in locis gravari commemorassent, non omisere istic quoque novum vectigal fuisse suis impositum ostreis, quas non mercarentur sed donatum amicis mitterent. Putavimus præter mentem Illustrissimæ D. V. et forte aliquorum exactorum datiorum avaritia evenisse, præsertim cum exactis ipsa non levis dicatur. Quare, eamdem rogare volumus, ut tum pro justitia, tum pro benivolentia qua subditos regios prosequitur, ita providere velit ne insolito onere graventur, præsertim in his qui non mercaturæ sed amicitiæ studio transmittuntur. Illustrissimæque D. V. nos commendamus. Mediolani 14 Novembris 1520.

Subscriptio: Illustrissimæ D. V. deditissimi Vicecancellarius et Senatores regii Senatus Mediolani.

A tergo: Illustrissimo et Excellentissimo Principi Domino Duci Venetiarum domino observantissimo.

Copia di una letera di sier Zuan Nadal patron di la galìa a Baruto, scrita in mar, mia 20 sopra Cao Matapan, a dì 6 Novembrio a l'alba, 1580, drizata a sier Andrea da Molin qu. sier Marin, et ricevuta a dì . . . 26

A dì 12 Setembrio, di Famagosta, per el magnifico Capitano de le bastarde scrissi et avisai quanto fin quel hora achadeva; dal qual loco mi parti quella note con una galia sola per Tripoli, dove arivai a dì 25 a hore una di zorno. Per pochissimo, *imo* nulla facendo steti fino a hore 20 di note; dove partito per garbini fortunevoli, mi fo forzo a dì 22 andar a sorzer a Cao Pozo, e lì steti fino a dì 23 da matina che mi misi in mar, et su le volte andai fino sopra Baruti, men di mia 20; ma tanto si forzò el vento et mar pur de garbin, che per dubito di non perder il porto, a hore 9 di note el tulsi in pupa, e a hore 11 arivai *iterum* a Cao Pozo, nel qual loco steti con gran pioze et venti fin a dì 29 a hore 6 di zorno che si messe a la tramontana, e nui a vela, et quella sera a hore 2 di note, con lo ajuto divino, sorsi a Baruto. La matina, per missier Zuan Francesco Zustignan patron dil barzoto, mi furono date tue letere di Septembre etc. Stesemo a Baruto con far pochissime et quasi niente di fazende, sì per esser serade le strade di Azemia che erano quelle consumava i panni, sì perchè el Signor turcho non vuol, soto grandissime pene e de la vita, si traza rotolo di seda, sì *etiam* che 'l signor di Damasco non ha voluto lassar venir zoso alcun zudeo, che pur si haria fato qualche facenda; sichè per tal causa

(1) La carta 261* è bianca.

si ha fato mal fine, e 'l forzo di questi zoveni hanno convenuto o lassar le sue robe in el paese, over ritornarle in drio, che ne sono in galìa bale da 85 che pagerano mezo nolo. È restato nel paese sier Nicolò Contarini qu. sier Stefano, e sier Vicenzo Venier di sier Zuan Alvise zenero dil Doxe; nè è venuto alcun di quelli andorono con le nave di Marzo da Damasco, nè alcun merchante è venuto zoso di Alepo. Sono venuti sier Piero Morexini fo di missier Batista, e sier Anzolo Corer qu. sier Zuane, et il nostro Bortolo Brilo, qual tutti sono in la mia galìa. Ben le merze per la Mecha, come i 262* corali, arzenti vivi, cenabri et rami in pan hanno abuto bon exito, e fato specie quante hanno possuto aver in Damasco, che siano bone.

A dì 9 Octubrio, a l'alba, fu scoperto una armada de 15 vele che veniva a questa volta da zercha mia 8, che furono barze 6, galioni 2 grossi, uno schierazo a la quara, 4 galie sotil, una fusta et uno bregantin al numero *ut supra* di vele 15; che invero ne parse molto da novo, et ne dete da pensar, perchè non sapevemo alcuna cosa de ditta armada. Subito scoperta, io andai dal magnifico Capitano, dove *immediate* fo deliberà mandar la gondola del barzoto a quella volta per intender chi erano, et avanti fo mandà a la terra a farlo saper, et così quelli di la gondola aveno tanta paura che tornorono indrio digando esser Turchi, et che 'l suo bregantin li dava la fuga. Intanto che la barcha andò a far tal effecto, io tornai a galìa e feci meter l'artelaria a segno, dar arme in coperta et far tutte le altre cosse necessarie a difendersi acadendo, non zà per ofender, perchè erimo troppo inferiori; ma invero tutti mostravimo gran vigoria per andarne la vita et la roba. Hor zonti quelli di la gondola, io *immediate* fui sopra el Capitano per intender quello era di novo, et inteso questi esser turchi, fu mandato a dir a quelli de la terra, qual mostrorono aver gran piazer, et erano tutti in arme con la porta di marmo serada; molti de quelli merchadanti de terra scampono in galia, tra i qual su la mia ve era Zaneto da Molin, Francesco Dandolo, Daniel Bragadin et Piero Valaresso, e tutti li mij che doveano venir a Venexia ben erano in terra, molti stenno nel paese, et tutti quelli andorono con le nave di Marzo che sono rimasti nel paexe. Ne fu apena mandà a dir in terra che erano turchi, che 'l brigantin di l'armada vene verso nui e ne ha cennato li mandassemo a parlar, et cussì *iterum* fu mandà la gondola, dove li disseno esser armada dil Christianissimo re di Franza, et che erano venuti per prender a sachizar la terra di Baruti, et che nui dovessemo star da parte, et non se impazar de niente che non saria fato alcun oltrazo, et che nostri et le robe sono in terra sarìa sopra il suo capo, et che dovesseno mandarli el 263 nostro armirajo. Inteso tal cossa, subito fu remandà per un trombeta a dir a la terra che erano francesi e che venivano a dar bataglia a la terra, et che se dovesseno difender da valenti homeni, e che nui in ogni cossa possiamo non mancaremo de far ogni ben, et pur fossemo potenti a contrastar con loro, i qual mostrorono haver molto a mal che li avevemo mandà avanti a dir che erano Turchi aziò non si metessuno in ordine e che fuseno saltati a l'improviso, e che eramo tutti d'acordo, et tutti cani, con parole assai bestial.

Da poi fo deliberato mandar sul capitano de ditta armata a farli saper *ut infra*. E fu mandato Francesco Dandolo e Bernardo Zustignan dal barzoto, con far saper al suo capitano, qual era sopra un di galioni et aveva l'arma di Franza, che non volesse disturbar la nostra muda, qual spirava el dì sequente, et che essendo bona amicitia et intelligentia tra il suo Cristianissimo re et la nostra illustrissima Signoria, non dovea far tal cosa, e che subito si fesse alcuna movesta, molti nostri zentilhomeni e mercadanti che sono in terra sariano sachizati et morti, e che se pur voleano far cossa alcuna, lassasse expedir la nostra muda, qual come è dito finiva el zorno sequente, con subzonzersi che a sti tempi de muda sono molte zente in terra, e che la impresa non saria cussì facile. Trovò ditto capitano che si armava, qual li rispose che al tutto voleva dismontar et prender la terra avanti l'andasse a manzar, et che stasemo seguri che tutti li nostri et le robe saria salve e sopra la sua testa, et che, se Mori e Turchi li fesseno alcun oltrazo, loro ne fariano asprissima vendeta, e che de altro più non si parlasse, et che tornasseno et li faseseno mandar nui patroni. *In hoc interim*, l'armada si apropinquava rimurchiada da le galie sotil per esser bonaza calma, et sorseno in squadra per prova de le nostre galie e comenzorono con gran vigoria tirar gran colpi de artelaria verso la terra, le qual in vero ne passavano sopra la pupa con gran sbusinamenti. Et cussì batando con gran continuar, li 263* veniva de la terra risposto, zoè da la torre, ma tutte dava in aqua. Et cussì batando comenzorono i soldati a montar in le barche tutti armadi di arme discoperte, *cum* lanzoni, alabarde et spade con le sue bandiere et tamburi, acompagnati da le 4 galie sotil, fusta e brigantin, tirando sempre la sua

artelaria verso la marina, et andorono verso la fiumara a la spiazuola, e lì tutti smontorono a sguazeto, et per quanto se po' judichar, poterono desmontar da 700 combatenti, quali smontati si meseno in bataglion, et poi a l'ordenanza, et se aviorono verso la terra su per una colina. Nui che eramo alquanto assicurati, stevemo a veder la festa, e perchè la mia galìa era più verso la spiazuola et nulla avea davanti, stevemo sul castelo et vedevemo tanto quanto fusse stà li apresso. Quelli di la terra, visto costoro andar per dismontar a quella volta, et come francesi furono su la strada che vien a la terra, la qual è streta, comenzorono a ussir di l'ordene e andar su i figeri a tuor figi, pur al primo impeto Mori se ritraseno; da poi visto disordinarsi loro, si messeno fuor di strada a la banda et con archi li fezeno un tal arsalto che comenzono a voltar. Et in questo primo arsalto soprazonse un Mirin agià capo di Drusi, qual veniva a Baruto per veder le galìe, come è solito far al compir la muda, qual era con zercha 100 valenti arzieri, et loro subito con gridi comenzò a tirar, de foza che tutti comenzorono a fuzir a l'aqua, et cui se butava zoso de la colina in aqua et mori drio in aqua con saxi amazandoli come cani; et fu tal la sua fuga, che tutti andorono a l'aqua, et le barche li avevano menati, le erano andà a nave, e i poltroni strachi dal saltar in aqua dal peso di le arme, dal caminar per l'arena et dal sol che haveano in faza erano sì persi, che non haveano altro refugio che andar a l'aqua, et non trovando soccorso di fuzir in barcha, da alcuni pochi in fuora, che dal bragantin et 3 barche erano lì furono levati, il resto che fu la summa di quanti sono stà trovati di numero 484 rimaseno morti: et tal sua bravaria in spacio di tre mezaruole, finì sì vilmente. Ne la qual zuffa morì il suo capo, che non volea manzar fin non haveva tutti morti. Et avanti tutti smontasseno di nave, per il suo armirajo, vene uno a me richiedendomi la barcha di la galìa per poter poner più numero di homeni in terra. Li risposi io non poteva dar per più cause, et *maxime* che io era sotto il mio Capitano et non poteva far cossa alcuna senza sua licentia; con qualche altra parola al proposito. Andò dal magnifico Capitano richiedendoli la sua et la mia; li rispose non volerle dar, per non meter in manifestissimo pericolo la vita de li nostri erano in terra. Per proveder ad ogni cossa, tolse *etiam* la barcha dil barzoto et quella di Zuan Fortin a lui di la galìa, et cussì non volendo nui darli le nostre, domandò almen li desseno quelle di le nave: li fo risposo el simile. Si partì alquanto alterado, con dir che costaria del nostro pan et vin, et cussì andò ancor lui in terra et li rimase. Et io ho visto il suo capo, perchè, subito auto la vitoria, tagliono la testa a 303, et portorono molte teste sopra le lanze, et quelle apicorno a li merli verso la marina, e 'l resto fu sopra li sachi di cenere era sopra la marina per cargar in galìa, et con gran cridori veneno a la terra, facendo gran festa. E cussì passò la zornata; ma fu juditio di Dio, che se loro intravano in la terra, tutti i nostri erano morti, et il valor de più di ducati 200 mila de venetiani andava a sacho, perchè se i poltroni al dismontar avevano 100 schiopeti, prendevano la terra, et tutti li havevano lassà in nave. Da poi, avanti le hore 23, tutta l'armada feze vela con tanto silentio, quanto fusseno stà frati di la Certosa. Questo è stà tutto el caxo pontualmente qual ho voluto avisar, aziò possi mostrarlo, che so da altri non sarete cussì ben avisati.

Hor abuda la vitoria, quelli cani furono in tanta superbia, che più volte quella sera volseno meter a sacho i nostri, quali erano in le caxe aponteladi. Nui veramente, vedendo avicinarsi el zorno de muda, et che le specie non erano ancor zonte, nè poteva zonzer in tempo, per esser stà subito per i fatori spazà non venisseno di longo, si trovavemo al tutto disperati, et *maxime* nui Patroni, che sapevamo esser fati più di 500 coli di specie; *tamen* da l'altra banda stevemo di bona voglia, considerando la cossa esser successa de modo che nui non dovevamo patir. Passato dito zorno di 9, che l'armada si partì la matina nel far dil zorno, ne soprazonse mazor fortuna, che fo che discoverzisemo due galie sotil le qual *immediate* a la vista furono cognosute esser nostre; et esser quelle erano in Cypri, et subito fo mandà la gondola a quella volta. Quelli di la terra, visto ditte vele, sospeterono che *iterum* l'armada non tornasse, et vedendo nui mandar la gondola, comenzono a tirar l'artelaria di le torre verso la gondola, in modo che ditti tornorono, et tutto quel populazo corseno a furia da persone 4000 verso le caxe di fatori, cridando a sacho, et comenzono a dar di le manere in le porte, e si 'l non fusse stà che erano ben aponteladi, et qualche amici avevano in caxa, invero sariano stà morti e sachizati. Subito zonze quel Mirin agià capo di Drusi, et l'emin e chadì de la terra, che fezeno tirar indrio tutti con gran faticha. In questo zonse le nostre galie, che furono sier Bortolamio Falier e sier Nicolò Trivixan, qual venivano spazadi dal rezimento di Cypro a nui, dubitandosi per esser stà quella armada sopra la isola, et mai si havea dato a cognoscer cui erano. Hor zonte, mandassemo far saper al emin et chadì di la terra come le no-

stre galie erano venute per farli a saper questa armada esser zonta in Cypri, et dubitando la venisse qui per fatti, et loro et nui avisar. Apena volse aldir il nostro messo, con dolersi nui haverli fato dir che era turcho, aziò non si metesseno in ordene. Or *tandem* aldito il messo, alquanto si acquietò, e deteno licentia a li nostri ussisseno di caxa a hora cercha 21: quali tutti veneno sul Capitano, mezi morti, et invero scorseno una grandissima fortuna et pericolo di morir et perdersi una gran facultà de venetiani. Hor fu richiesto, per i fatori et mercadanti de la terra, che se fesse do cose: la prima di trovar muodo di far qual presente a quelli capi di la terra che lassasseno pratichar et cargar le robe in galia. Et fato Consejo zeneral, che fussemo 36, fu preso di spender fino a la summa di ducati 700 in donar a ditti capi, et cussì fu preso di tutte le balote, e che questi danari fusse pagà per avaria sopra le robe erano in terra che aveva portà pericolo; la seconda richiesta fu che, atento questo caso inopinato et che per esser le porte di la terra serate et lor fatori in caxa non si poteva cargar le robe, et essendo per spirar la muda questa note, che 'l nostro capitano col Consejo di XII dovesse slongar la muda tanto quanto si havea perso per tal causa, subzonzendo che le robe stevano nel paexe in manifestissimo pericolo. Io levai suso e li contradisi, digando che la nostra muda spirava fino al zorno sequente al sol levado, et che dovesseno cargar la note, et che non essendo ancora spirà la nostra muda, non era necessario prolongarla, et molte altre raxon mi ocorse. Hor *tandem* a questo non fu fato altro per quella sera; andorono in terra, et tutta la note steteno su pratichar et far i presenti a li Capi, con scriver *etiam* a quelli conduserano le specie, che per sue letere erano alozati per strada, dovesseno venir di longo.

Fato el zorno sequente, tornorono in galia, e chiamado el Consejo di XII, absenti nui Patroni, deliberorono di prolongar la muda per tutto 12 dil mexe segondo la usanza di le mude che fenisse a sol levado el zorno drio, et manda la copia, et cussì con lo ajuto del nostro Signor Dio le specie comenzorono a zonzer a dì 12 da sera, et tuta la note si cargò, sichè a dì 13 a sol levado avesemo cargà el tutto, e subito salpassemo et fesemo vela, lassando da colli 50 in terra, et *etiam* li ordeni di fatori per non dar che dir di star da poi muda; sichè cussì passò la cossa. Il nostro Capitano si ha portà tanto ben et è tanto nostro partixan che non pensa altro che farne piacer, et ha vera gloria del nostro utile; e non dubitamo nulla, perchè l'è stà un caxo che a tutta la terra de Venetia darà spavento in che gran pericolo sono stà le sue facoltà et fioli, e se hariano auto piazer che le robe fosseno restà in terra. Iddio dil tutto sia laudà.

Partissemo, come ho ditto, a dì 13 a una hora di zorno, e per cativi tempi pur di garbin, scorzemo al cao di la Griega a dì 15, e lì sapesemo l'armada francese esser a Saline, dove che ne parse per più segurtà andar a Famagosta, e cussì andasemo, et abute nove loro esser venuti lì per fortuna per haver roto l'alboro di una sua barza, et poi havessemo el suo partir a dì 17 di note, da Saline. Nui subito si levassemo, et a dì 19 a hore do di zorno sorzessemo a Saline, dove stessemo li fino a dì 21 da matina che si levassemo et cargassemo da coli 28 erano lì; levassemo *etiam* li ambasadori di Cypri vien a la Signoria. Da poi partiti, venissemo a Limissò per tempo contrario, e ivi scrissi una altra mia copiosa. Partiti da Limissò a dì 25 sorgessemo sotto Baffo, et la note con vento di terra si levassemo e siamo stati continuamente in mar fino a sto zorno, che siamo venuti di fuora de l'isola di Candia, largi più di mia 70. *Alia non sunt* etc.

A Saline avi vostra di 3 Septembre.

1520, a dì . . Novembris. 266

Sumario di uno baron retenuto per li signori di note, nominato pre' Francesco, di nation . . . . qual barava danari da le persone con dir troveria tesoro.

Costui si feva chiamar Bolognese. Questo Fevrer passato, a Santo Apostolo, in caxa di Ambrosio da Origo, tra li altri, più volte fo per parlarli, et li disse: «Io son prete missier mio, son venuto di Roma qui per questo effetto che ve dirò. Io ho costreto uno spirito, el qual mi ha ditto che debia venir a Venecia a Santo Apostolo, in caxa di Ambrosio de Origo, la qual casa si è da cha' Contarini, ma *ab antico* la jera da cha' Sanudo, et in dita casa in in uno magazen tu troverai sotto terra uno vaso con ducati 12 in 16 milia». Et abiandoli dito questo al prefato Ambrosio e che 'l voleva, dovendo cavar questo tesoro, che nessun di casa soa el sapia, nè niun el veda, perchè sariano acusadi e la Signoria voria li diti danari «et io voglio che me dati la vostra fede di dar uno terzo di ditti danari per lo amor di Dio, el resto partiremo da boni compagni» et lui Ambrosio rispose esser contento, con questo che 'l

voleva far venir uno suo amigo apresso de lui che 'l veda cavar tal danari. Disse el ditto Bolognese esser contento se l'è vostro cordial amico, et cussì andò a parlar a sier Michiel de Lazari, pregandolo el volesse venir a tal impresa, e dar a mente, perchè lui si aveva paura che, trovati li danari, el Bolognese poi non lo amazasse in ditto magazen, perchè el non volse mai menasse alcun di soi garzoni con lui. Et venuto ditto sier Michiel di Lazari, el ditto Bolognese vene e intrò nel suo magazen, e portò uno vaseto di aqua santa, e si comenzò a cavar e agitar di questa acqua santa suso la fossa, digando qui è una anima a la qual è recomandato questi danari, bisogna costrenzerla, perchè secondo che vado cavando la se cazerà più sotto; ma la costrenzerò e caverò tanto sotto che non averemo impedimento. Et cussì fe' dir certi paternostri e avemarie, e fe' portar di le foje de olivo benedete, e poi fe' far una † di ditte foje, digando portele fuora dil magazen che le vol esser fate a l'ajere e disete 5 paternostri et 5 avemarie a onor de le cinque piage, et poi venerete qui in magazen, et cussì fu fatto. Et ditto baron tolse questa † e l'ha messa su la riva di la fossa, et andò drio cavando, e *domente* questi do andono fuora, cazò la baronada in la fossa, perchè, cavando, disse comenzo a veder il vaso, e anche a loro pareva veder, e vedeva un vaso, e lui domandò uno cortelo da tajar, 266* et poi tajato, cavò via del vaso uno pezo di piombo, e discoverse el vaso e vedeno nel vaso li ducati quali erano di cera lucenti a la stampa venetiani, et parevano assai, e ditto Ambrosio li disse caveli fuora. El Bolognese rispose bisogna prima veder quello è scrito suso el piombo, e tolse il piombo in man e comenzò a lezer, e disse era scritto *noli me tangere si in primis* con altre parole le qual sarano scritte qui di sotto. El ditto Bolognese poi disse « Fradeli mei io non posso cavar fuora di questo vaso questi, se prima non me trovati ducati 100 d'oro, perchè li bisogna benedir, et benedetti che i sarano ne caveremo fuora 200, e cussì cressendo, anderemo cavandoli fuora tutti. E vedendo tanta summa di ducati qual pareva fusse nel vaso, esso Ambrosio di Origo trovò subito li ducati 100 et nel numero era da 10 in 12 dopioni. El ditto Bolognese non li volse per più di uno ducato, digando i vol esser pezi numero 100, e cussì fo dati fino al numero predito di 100. Poi feze portar certe tovaje, digando voleva benedir li ditti ducati suso, et cussì andono in uno altro magazen, e lì feze uno altar, et portò uno bosolo e feze meter dentro ditti ducati, mira et incenso et cera, e comenzò poi a benedirli con uno oficio che lui havia. Et poi mandò esso Ambroxo et Michiel fuora dil magazen, digando andate arente a la fossa di quel magazen dove è il tesoro, e dicete 5 pater nostri, et 5 ave marie, e cussì andono. Poi li chiamò dentro da lui, e in questo mezo l'havia tolto el bosolo con li ducati 100 e messo uno altro con uno pezo de piombo dentro aziò el pesase, e terra dentro. Et andati da esso baron, disse: « Ora che li ducati e le altre cose è benedete, bisogna andar a San Stai e tuor uno poco di quella terra dove è stà sepelito il corpo di questa anima, che ha in governo li ditti ducati ch' è in questa fossa, e bisogna se unissa el corpo e l'anima insieme, e poi caveremo fuora i ditti ducati » et cussì andoe el ditto Bolognese e sier Michiel di Lazari a San Stai per tuor di la ditta terra dove diseva esser stà sepelito el corpo di quella anima che guardava il thesoro, e lui Ambruoso rimase in caxa dove restò il bosolo, et si vedeva il vaso con li ducati ne la fossa. Hor zonti a San Stai, el ditto Bolognese baron domandò al prefato sier Michiel si 'l aveva uno cortelo adosso per cavar suso di la terra di la sepultura e lui disse di no, e il Bolognese vedendo non havea coltelo disse: « Missier Michiel aspeteme qui che vojo andar qua a questa archa e tuor di la terra » et per esser una over do hore di notte, ditto sier Michiel di Lazari non volse andar con lui in quella archa perchè li vene paura. El ditto Bolognese andò intorno una di quelle arche, fenzando travasar, era scuro, si netò via e mai più fo veduto, se non poi fu retenuto in preson.

Dil mese di Dezembrio 1520. 26(1)

A dì primo. Introno Consieri a la bancha: sier Batista Erizo è amalato, ma intrò sier Lucha Trun et sier Antonio Justinian dotor, e li tre erano, *videlicet* sier Andrea Mudazo, sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Hironimo da cha' da Pexaro intrò da basso; et ussite sier Nicolò Bernardo consier eleto del sestier di San Polo, el qual poi intrarà a la banca il primo del mexe di Fevrer. Introno Cai di XL sier Francesco da Canal qu. sier Alvise, sier Alvise Mudazo qu. sier Piero et sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo, non più stati; et Cai dil Consejo di X sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, sier Alvise di Prioli nuovo, et sier Domenego Contarini.

Vene l'orator di Franza monsignor di Rossi per cose particular, intervenendo letere di monsignor di Lutrech, di certa causa tra sier Bernardo Justinian

(1) Le carte 267*, 268 e 268* sono bianche.

qu. sier Alvise et uno da Como, intravien intromission di Avogadori, et fo termenà aldirli ozi.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27, et di Napoli di Hironimo Dedo secretario. Il sumario dirò di sotto.

Vene Thodaro Paleologo, stato di ordine di la Signoria nostra eri da l'orator dil Signor turco, qual era molto turbato, et non si contenta, voria danari per le cose de le fuste etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per la causa sopradita, e parlono li Avogadori et avochati.

Fo fato il parentà di la fia di sier Hironimo Zustignan procurator in sier Vicenzo Grimani di' sier Francesco, qual à auto dota ducati 10 milia. Et fo fato in Procuratia *noviter* conzata, sta benissimo, ben adornata et ben fabricata, e tutto ben inteso.

A dì 2, Domenega. La matina, non fo nulla da conto.

Eri sera fo *letere di Franza, di sier Zuan Badoer orator nostro, di Ambosa, a dì . . . . et da Milan dil Secretario.* Il sumario noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato ducha in Candia sier Marco Minio el consier, qual fo eleto orator al Turco, ave 1040, 424, et soto sier Donà Marzelo, fo Consier, 655, 812, poi sier Alvise Malipiero, fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator, 535 935, et sier Antonio da Mula, fo Consier, 445, 1022. *Item*, achadete cossa notanda: si fece eletion di un Consier in Candia, tolti sier Piero Gradenigo fo di sier Marin, sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionelo, sier Hironimo Arimondo qu. sier Fantin, tutti tre con titolo di XL, et sier Hironimo Falier qu. sier Thomado, et rimase sier Piero Gradenigo, e fo dato noticia a la Signoria non si poteva provar, perchè sier Sebastian Justinian el cavalier, provedador zeneral in Candia, intra capitano de lì, et è suo zerman cuxin. Et cussì fo rebalotati li altri tre, et rimase sier Zuan Francesco Gradenigo, qual rimaso, 269* fo *etiam* fato saper non si poteva provar per leze, atento sier Lorenzo Bondimier, suo cognato, andava Consier a Retimo. Et chiamato a la Signoria, el dito alegò molti casi, et sier Andrea Soranzo era Consier in Candia, et sier Jacomo Soranzo Consier a la Cania, et sier Antonio Loredan ducha et sier Luca Loredan retor a la Cania a un tempo, et al presente sier Sebastian Justinian el cavalier sarà capitano, et sier Hironimo Justinian è retor a Retimo, *tamen* li Consieri, sier Luca Trun vicedoxe, sier Donà Marzelo, sier Nicolò Venier et sier Antonio Justinian dotor, perchè sier Marco Minio era andato zoso, et sier Batista Erizo non intrado, terminono non potesse esser rimaso e rebalotono li do. Sichè sier Hironimo Arimondo, che fo tre volte balòtato Consejer in Candia, non bavia passato la mità dil Gran Consejo, a la quarta rimase. Et questo fa le fatal dispositione, che ad ogni modo voleva ozi el rimanesse Consier in Candia. Le altre voxe tutte passoe, et 5 XL nuovi tutti vechi, *videlicet* sier Alexandro Soranzo, sier Piero Dandolo, sier Nicolò Querini, sier Antonio Michiel et sier Lorenzo Gradenigo.

Noto. In questo Consejo, poi andato li banchi a capelo, fo publichà, per Gasparo di la Vedoa, atento il Consejo precedente non fosse publichà rimasto alcun ai panni a oro, che fo tolti sier Zuan Bondimier di sier Marin e sier Zuan da Mosto di sier Francesco, i qual tutti do passono, ma pareva eror e si voleva rebalotar, e per l'ora tarda non si rebalota. Hora visto le leze, si termena e publica, sier Zuan da Mosto esser rimasto; cosa contra le leze, che poi aperto Gran Consejo non se pol far altro, poi li Consieri i erano quel Consejo è ussidi: *tamen* li Avogadori lassò passar. Et non fo ditto altro, ma fu mal exempio. Et nota, sier Zuan Bondimier, per quelle de si e di no era rimaso, ma non voleva intrar, *unde* lassò il Mosto pratichasse e si facesse publicar rimaso, et cossì fo fato contra le leze.

270 *Sumario di una letera di Roma, di 26 Novembrio 1520, scritta per Marino di Pogio a sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, partito di Roma per Venecia.*

Noi siamo stati al viazo solito, et veramente con grandissimo piacere giongemo in due giornate in Corneto, dove si trovava il nostro Signore. Forono longe zornate, e il reverendissimo Triulcio volse cussì. Il zorno sequente si andò a Montealto e lì si stete zorni 4, et furno fate belissime caze con presa per cadauna di loro di fere numero 50 in 60, et ultimamente il nostro Batista palafreno fo ferito di uno cervo ne la gola, et è stato molto male, et ogni homo judica non fu fato mai le più belle. Essendo in Montealto, vene nova di la morte del reverendissimo Santa Maria in Portico, qual ha renonciato tutti li benefici poteva renonciar. Aspetemo di zorno in zorno mora uno altro cardenal, aziò si observa la regula. Ritornati che si fu in Corneto, si stete zorni ... et li fu fatto anco belissime caze con prese di fere come ne l'altre. Poi in Civitavechia fu fatto apresso la marina una caza in uno locho che era boscho de

lentischo, et fu serato di tele atorno, dove li cervi se li volevano fuzer bisognava andasseno in mare, et ne fu presi con barche quatro cervi in mare che fu un bel veder. La compagnia havia il numero 5, era de tal sorte che non ve lo potria scriver; ma pur non resterò dirvi quelli ho cognossuto. Et prima si era da 12 cardenali, signori, duchi, capitani, gentilhomeni, soldati, et brevemente vi era tutta la factione Ursina, drio li capi, quali erano benissimo acompagnati. Il reverendissimo Medici, che vene da Fiorenza, havea una grandissima compagnia di zentilhomeni, et fu estimato più 500 cavali, non dico canaglia, dico gentilhomeni. Il reverendissimo Petrucio di Siena, ancor sua signoria benissimo acompagnata, et se l'avesti veduto la matina l'anticamera dil Papa, haresti ditto esser belissima compagnia; et poi quando si cavalcava, la maggior parte havia li corsaleti in dosso, et molto bene a cavalo. Il signor Renzo et altri signori, cavalchavano avanti el Papa con altri signori e capitani; ma el fiolo dil signor Renzo era da retro con le gente d'arme. Et per dirvi brevemente, è stato stimato era più di cavali 2000. Noi siamo stati fora zorni 18. Hora il Papa si trova a la Magnana, et con Sua Santità non c'è altri cardenali che 'l reverendissimo Medici, et si dice Mercore o Giovedì si tornerà in Roma. Questo è stato il nostro viazo, qual è stato con gran incomodità di servitori; ma pur con piacer assae. Altro non vi so che scriver. A vui me ricomando.

271[1] *A dì 3.* La matina non fo alcuna letera, nì nova da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et scrisseno al Baylo di Constantinopoli, zercha conzar con danari la cossa di le fuste con Perì et altri do bassà *ut in litteris.* Fato con gran credenza, et voleno doman expedir e vadi via l'orator dil Turco.

Fu fato tre di Zonta, in luogo di sier Antonio Justinian doctor, è intrà Consier, di sier Antonio Trun procurator, si caza con sier Luca Trun è intrà Consier, di sier Benedeto Gabriel si caza con sier Batista Erizo che intra Consier, et rimaseno questi tre sotoscriti; ma il Muazo starà 8 zorni, perchè si caza con sier Nicolò Bernardo che intrarà Consier in loco dil Minio che ha acetà Duca in Candia:

Sier Lunardo Mozenigo, fo Cao dil Consejo, fo dil Serenissimo.
Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Andrea Mudazo, fo Consier, qu. sier Nicolò.

(1) La carta 270* è bianca.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, di . . . Come il re Cristianissimo sarà per le feste di Nadal a Lion, il sumario dirò poi.

A dì 4. La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

Fo cavato in questa matina, per esser Santa Barbara, 30 zentilhomeni per venir a Gran Consejo, di numero 150 eran scripti, che ogni anno per le leze si cava el quinto.

A dì 5. La matina, fo *letere di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor nostro orator, date a Buda, a dì 18 Novembrio.* Come vol il Re ducati 5000 a conto del suo credito, quali se li dagi al Conte Palatino, et vien uno orator in questa terra, et el sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice.*

In questa note partite l'orator dil Turco, ben satisfato, et va a la Valona a dismontar, dove li sarà consegnà le cose de la fusta, e quel Synan rais per condurlo per terra a la Porta.

A dì 6. Fo San Nicolò. Vene la Signoria a messa in capela di San Nicolò in palazo, vicedoxe sier Luca Trun procurator, et il Colegio: et poi andono suso.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte di . . . Il sumario de le qual letere scriverò di soto, et sono numero tre.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fu posto per li Consieri una parte, che sier Marco Minio el Consier, acetò orator al Signor turcho, poi fu electo Ducha in Candia, et volendo andar a ditta legation per servir la Signoria nostra, justa el suo laudabel instituto, per tanto sia preso che 'l ducato di Candia li sia reservà ad andar da poi finita harà la dita legatione, *ut in parte.* Fu presa, ave 1060 de si, 100 di no, 6 non sincere.

Noto. Ozi fo fato una termenation per li Consieri, et notà in Notatorio: far comandamento a Daniel Vido, che li Signori di note non habino contumatia per non aver scosso el numero dil libro del 1513 la parte de le contumatie, nè è stà posta per i Consieri e Capi di XL, e però depeni le contumatie ai Signori di note.

A dì 7. Fo Santo Ambruoso; officii, nè banchi non senta. E si soleva vardar per decreto di papa Alexandro: hora si lavora per la terra, excepto milanesi per esser suo protetor. 271

Vene sier Donado da Leze, venuto l'altro eri podestà et capitano di Caodistria, vestito di scarlato, et io steti in Colegio a la sua relatione. Prima, con gran colora, disse di un caso seguito quando zonse el suo

successor sier Piero Mocenigo, qual andatoli contra con gran numero di zente, et smontato per andarli a consegnar la bacheta, se li apresentò davanti uno citadin de lì chiamato Zuan Filippo di Gavardo, e disse al Podestà novo fusse il ben venuto, perchè questo passado ha ruinà tutta questa terra, e si 'l stava più era compita di ruinar, e si partì. Il Podestà novo volse riprenderlo, *evanuit*. Consegnato il rezimento, con gran colora lui sier Donado andò nel domo pregado da quelli citadini, dove li fo fato una oration in sua laude, li rispose dolendosi molto di quello li era stà fato, e come havia fato da 400 sententie e niuna era stà tajà, ha regulà el fontego che al suo venir stava serado, fato restituir li danari dil fontego a chi li havia senza tuorli pena, posto la carne a pizoli uno la lira, era pizoli 14; e che costui, per aver bandito suo fiol Gabriel, haverli fato tal insulto. Or tutti si dolse, et li parenti soi e altri andò dal Podestà, pregandolo li facesse perdonar; et cussì esso perdonado pregando castigasse so fioli, li perdonò. *Tamen* seguìte, che uno suo cavalier la sera fu morto, essendo stà a compagnar alcuni haveano cenà con lui in vescoado, et è stà so fiol, qual sta a Monfalcon venuto con certi banditi etc. E fe' lezer la letera dil Podestà di tutto questo successo, et come el fa il processo: poi pregò fusse punito questi perchè è stà fato vergogna al Dominio, poi fanno contrabandi di sali e dirà gran cosse con li Cai di X. Questo a tutto il Colegio parse di novo. La Signoria voleva cometer a li Avogadori; fo dito mejo era a li Cai di X. Poi disse mal del Soracomito nominato . . . . . qual armò in quatro zorni, qual tolse di le fuste di Turchi, danari, robe e schiavi etc. Sopra questo fo dà sacramento e comandà gran credenza a tutti; et volendo intrar in la relatione, vene l'orator di Franza e fo rimessa a doman.

Vene l'orator dil re Cristianissimo insieme con monsignor di la Gaviza francese, stato in pelegrinazo, venuto con la nave di Corexi. Ringratiò la Signoria di la bona compagnia fatali da tutti etc.

Da Milan, vene letere dil Secretario nostro, di 3, e di Anglia dil Surian orator nostro, di 10 Novembrio. El sumario dirò qui avanti.

Fo ordenato di far Pregadi a requisition di Savi ai ordeni, per conzar le galie di Fiandra, le qual non haveano trovà Patroni.

Noto. L'altro eri, l'orator di Ferara vene in Colegio, notificò la morte, a do di questo di note, di lo illustrissimo don Cesare di Aragonia, fo fiol dil Serenissimo re Fedrigo di Napoli, di età di anni . . . , morì lì a Ferara.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vi fu sier Antonio Trun procurator. 272

Fu posto, per li Consieri: che sier Agustin da Mula, eleto Provedador in armada, qual non è di questo Consejo, aziò sia ben instrutto de le materie presente che occorre, resti fino el vadi a la sua provedaria, non metando balota, e dice la parte come ad altri Provedadori di l'armada è stà fato, *tamen* non è vero. Andò le parte: 119 de si, 22 di no, et fu presa.

Fu leto una *letera di sier Marco Loredan podestà di Bressa, di 28 Novembrio.* Di certo caso seguìto; domanda autorità di dar taja.

Et fu posto per li Consieri: atento lo insulto fato di note in la villa di Ludriano, territorio brexano, sier Bernardin fiolo di Juvita Lupatino, con persone 30 armate, havendo circondà la caxa di domino Hironimo et domino Cristoforo de Lupatini fradeli, dove era domino Fabricio di Soardi nobile de Bergamo a tavola che 'l cenava, et quello amazono, et perseguitò domino Hironimo *etiam* quello amazono, e zercorno la casa per amazar tutti i Lupatini e feriteno uno di famegii, come per le letere dil Podestà di Brexa apar: per tanto sia dà facultà di dar taja a quelli altri acuserano L. 800, e si uno compagno acusa li altri, habi la taja e sia assolto *dummodo* non sia di principali delinquenti; e sapendo chi sono stati, li possi bandir di Venetia, terre e lochi, con taja vivi L. 800 per uno, et morti 100, et i beni confiscadi, *ut in parte.* Ave 127, uno nulla.

Fu posto per li Consieri, poi *leto una letera di sier Hironimo Moro podestà di Martinengo, di 24,* qual risponde a letere di la Signoria nostra scritoli zercha l'insulto di quel cavalaro milanese, over ferito, e toltoli ducati 500 da alcuni per numero 5 incogniti; el qual cavalaro era insieme con tre di Martinengo con uno famejo che venivano da Milan, i quali tre fono legati; pertanto siali dà facultà di proclamar, chi quelli acuserà habi L. 800, et se uno acuserà li altri habi la taja et sia absolto; et inteso chi sono, debi proclamarli e habi autorità di ponerli in bando di Venetia, terre et lochi con taja, chi li daranno in le forze cadaun di loro lire 800 vivi, et morti L. 400, e li beni confiscadi: *ut in parte:* 134, 1, 0.

Et fo cavà per el Principe, vice consier in loco de sier Batista Erizo è amalato, di Cai di XL, sier Alvise Mudazo.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 26. Come ricevete nostre letere di 7 et 14 con le nove de la election di l'orator al Signor turco, fata di sier Mar-

co Minio, e li sumari di Constantinopoli di la morte dil Signor turco e sentar el fiol pacifico, et essendo il Papa a le solite caze, mandò el suo Secretario dal Papa con dite letere a comunicharle a Soa Santità. Al qual leto li avisi, il Papa li piacque intenderli, di- 272* cendo ringraziasse l'Orator e la Signoria nostra, laudando la election di l'Orator, qual l' à conosuto homo de prudentia et desterità. Poi Soa Santità è venuto a la Magnana, e li reverendissimi cardenali andati con Soa Beatitudine tutti è ritornati in Roma, excepto el reverendissimo Medici, qual è rimasto col Papa. E il signor Alberto da Carpi con monsignor di San Marzeo è andati a la Magnana dal Papa a exponer l'ambasata de dito San Marzeo. *Tamen* lui Orator tien il Papa la sapi, e vederà de intender e aviserà quel sarà. El cardenal Medici, quando partì da Firenze per andar dal Papa, vene coi Vitelli in compagnia et altre zente d'arme e artelarie, sicome volesse andar in campo, et erano da cavali 1500 armati, zoè di zente d'arme, e questo per dubito dil signor Camillo Orsini; ma si dice el signor Renzo di Cere è causa di meter questi sospetti al Papa per esserli più in gratia. Monsignor di Pin orator dil Cristianissimo re, qual andò dal Papa, fo perchè visto il Re termena fortifichar Milan e spender ducati 300 milia in questo modo, 100 mila il Re, 100 milia la terra et 100 milia il clero, per impetrar dal Papa possi poner tal angaria al clero per ditto efecto. Par, il Papa li habi risposto, zonto a Roma, vederà etc. Di Alemagna è avisi di le noze dil fradelo di la Cesarea Maestà in la sorela dil re di Hongaria, che l'Imperador dovea tuorla lui per moglie; el qual cede il stato de l'Austria tutto al dito suo fradelo e dà soa sorela per moglie al re di Hongaria, e Soa Maestà Cesarea torà la fia dil re di Portogalo, con dota ducati un milion, e altri dicono più numero. *Etiam* è aviso di 5000 sguizari richiesti per il Papa a li cantoni di sguizari, e li vol far venir su quel di Bologna; e come la dieta imperial è stà rimessa a farla questo Fevrer; e di tumulti di Spagna che vanno avanti, et che si tien l'Imperador tornerà in Spagna per aquetarli; et anche li Eletori alemani contentano el torni in Spagna. La legation di Perosa, vachata per la morte dil cardenal Bibiena, il Papa l'ha data al cardenal Cortona; val ducati 3000. Domino Zuan Francesco Valier, fo in Franza per nome dil dito cardenal Bibiena per aver il possesso dil vescoado di Costanza, nulla ha potuto obtenir per il Re; intese ditto cardenal stava mal. Scrive, il breve dil cardenal episcopo di Tolosa, il Papa l'ha mandato in man di soi agenti è in Franza, perchè vol avanti lo dagi adatar certe differentie l'ha per la legation di Franza. *Item* 273 scrive esso Orator, haver ricevuto nostre letere di 15 in materia dil Gixi, per far far la retifichation di l'acordo. Mandò ad Sigismondo Gixi Nicolò di Gabrieli suo secretario, qual li disse era contento di farla; et cussì che l' ha fata da poi li mandò a dir che le manda al suo comesso Bezalù la apresenti etc.

Dil dito, di 27. Come ricevete nostre letere zercha li doctori do da venir a lezer a Padoa, e una zercha lo episcopo di Ossero, per la colation di do chiese etc. Prima, quanto a li do dotori, mandò per lo Ispano, e ditoli la deliberation, disse voria ducati 300 avanti trato, e verìa per questa quaresima. Li rispose la Signoria non dà avanti trato a dotori, poi è longo tempo a venir, e li scolari partiva; el qual acetò di venir, ma vol licentia dal Papa, qual non dubita di obtenirla. *Item,* parlò al Parisio, qual acetò li fiorini 550 et partirà subito, farà la via di Fiorenza e Bologna per menar con se scolari a Padoa. Mandò il predito Nicolò di Gabriel da lo episcopo di Ossero, qual era amalato zà più zorni. Disse è bon servitor di la Signoria, et è contento de ditta colation ha fato il suo vicario, al qual in bona forma li scrive. Scrive, come el maestro di caxa dil Papa manda a la Signoria nostra uno Bernardin Zachareio da Imola, ha certa causa, intervenendo Verona e Lignago. Prega li sia recomandato. Par habi differentia con li frati di San Zorzi di Alega etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa, a dì 14. Come, a dì 10 ricevete nostre di 21 con sumarii etc. Il Re ha mandato per monsignor di la Trimoglia, è governador di la Bergogna, non sa la causa; et le sublevation in Spagna va pezorando più ogni zorno et sono gran discordie, e si tien l'Imperador, o tornerà in Fiandra o in Spagna. Il reverendo Stafileo orator pontificio li à dito, il re Cristianissimo non voler dar la conduta al marchese di Mantoa e pagarla insieme col Papa, e che monsignor di San Marzeo è a Roma, aspetava el zonzer dil signor Alberto da Carpi era a Napoli per esser poi col Papa justa la sua commission. Et scrive, è morto monsignor di la Rocha Girona cugnato dil Contestabile, qual havia l'ordene di San Michiel et era gran personazo. Il Re, expedito di veder la conversion di San Dionise, che si fa di qui molto bella, atende . . . . . . et cussì tutta la corte.

Dil dito, di 18 ivi. Come, ricevete nostre le- 273 tere di 30 con le letere di Spagna zerca le cosse dil Friul, e la risposta fata col Senato, et a dì 2 et 7 con li sumari di la morte del Signor turco,

qual comunichò al Re, et per la pressa havia, Soa Maestà non volse udir altro lezerli, ma domandò la età dil fiol e si partì. L'orator destinato a la Cesarea Maestà è monsignor di Sbaroes maestro di caxa dil Re, di anni 60, qual va per far residentia e per solecitar il censo dil regno di Napoli; qual subito partirà. Et perchè il Re disse, quanto a dar commission in Spagna per le cosse dil Friul, disse la daria in bona forma. Hor dito orator, va da l'Imperador, è stato da lui orator nostro, dicendo, zonto el sarà da la Cesarea Maestà, sarà unito col nostro perchè cussì il Re li ha comesso, et non farà mancho per le cosse di la Signoria di quello farà per il re Cristianissimo; el qual si parte doman. Lo episcopato di Costanza vachado per la morte dil cardenal Santa Maria in Portico, il Re ha dato al terzo fradelo del ducha di Lorena. Scrive, expedite le dimostration si fa di le rapresentation di San Dionisi, il Re partirà con la corte, anderà a Lochies, dove starà fin 26 dil mexe, poi a Bles con la corte, et quello de lì acaderà aviserà.

Dil dito, di 22, ivi. Come, il Re partì con la illustrissima Madama sua madre ozi per Lochies, poi anderà a Bles a vedere i fioli, *demum* torà il camino a Lion, dove vol esser per le feste di Nadal; et il Gran canzelier è restato lì in Ambosa, ha dito a li oratori vadino a Brugies; et cussì anderano *etiam* lui se partirà. Ha inteso il Re ha scrito a Roma a monsignor San Marzeo vedi di condur a soi stipendi li Orsini, *videlicet* il conte di Anguilara, il fiol dil conte Pitiano, il ducha di Gravina. El fiol dil signor Zuan Corado è venuto per le poste di Roma al Re, si dice spazato per San Marzeo e chi dice per il Papa. Scrive, si tratava noze del primogenito dil ducha di Ferara ne la fiola dil re di Navara; *etiam* si tratava noze dil dito Duca, ma par habi ricusato di farle. Scrive, el conte Nicolò di Gambara è lì, per il qual il Re li parlò ricomandandolo a la Signoria. Par voy vender alcuni soi boschi è in brexana, et questi dicono: *unusquisque de re sua est moderator et arbiter* etc.

27 *Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor el cavalier orator nostro, di 9 Novembrio, da Londra.* Come il Re tornò a Granuzi, et el dì de Ogni Santi lui Orator fo a far reverentia a Sua Maestà. Li disse esser venuta la incoronation di la Cesarea Maestà fata in Aquisgrana, et come il nontio dil Papa nè il suo Orator li havia voluto esser per certe pretension di preceder, et come erano stà eleti li Consieri di Soa Maestà alemani, e disposto quelli erano primi, nominando monsignor di Chievers, et che sperava di ben, et che 'l non veria in Italia con arme nì per forza, ma che in la dieta dieno far a Cologna imperial, se intenderà la deliberation, qual tien saria a la quiete. Scrive, in questi zorni il Re otene da la Cristianissima Maestà trata di grano, che l'isola ne havea gran bisogno et era in penuria; per il che dita trata è stà divulgata, e questo ha fato il Re aziò anglesi habi a cognoscer dal re Cristianissimo, et porti amor al fiol signor Dolfin zenero di quella Maestà.

Dil dito, di 10. Come l'orator dil ducha di Savoja parlò al reverendissimo Cardenal, dicendo il suo Ducha voria saper a chi è più inclinato, a Franza o a l'Imperador, et li ha proposto far certa liga; a le qual proposition il Cardenal li ha risposto con l'Imperador è parente e nipote, e con Franza è fradelo, e di liga, che non sa risponder si 'l non vede li capitoli prima. Il Duca predito partì da l'amicitia dil re Cristianissimo, et è acostato a l'Imperador; et come li ha dito l'orator dil re Cristianissimo, il Cardenal à desmesso il venir il re Cristianissimo in Italia, dicendo verà con gran spesa, poi non è bisogno el vegni. Et par esso Cardenal habi scrito al Papa lo desuadi esso Re venir in Italia. Scrive, don Alfonso, . . . era governador e capitano zeneral di la Cesarea Maestà, è zonto in Antona et è andato dal Re con li oratori di la Cesarea Maestà. Dice è stati in Portogalo et quel Re non li ha voluto dar recapito, dicendo non voria di quelli di Spagna li fosse nemici. Et *etiam* questo Re l'ha licentiato dicendo vadi trovar la Cesarea Maestà; el qual parte mo' terzo zorno per Cales, *tamen* si tien finzion spagnola e lui habi danari trati di Spagna e li porterà al suo Re. Scrive, lì in Anglia si atende le corte a far provision et statuti contra stranieri, et hanno proclamato che tutti li soldi venetiani siano portati a la Zecha e sarano toltili e datoli l'amontar in certo termene, e passato chi li spenderà porti pena etc. Scrive, questi ordeni fa il Re è molto a danno di mercadanti francesi e fiamengi; et par li soldi nostri erano di basso arzento come quelli dicono. 274*

Dil ditto, di 10. Come li oratori cesarei hanno richiesto al Re certo numero di danari con oferirli farlo cauto e di questi e di altri Soa Maestà li imprestoe per avanti. Par habino auto risposta, come ha inteso da l'orator francese, che questa Maestà si scusa non lo poter servir. L'altra, l'ha richiesto certo numero di zente in suo ajuto. *Etiam* ha inteso il Re fa far fanti 900 e cavali 2500 con dir volerli mandar in Ibernia, perchè quelli populi non li danno cussì obedientia; altri dubita non sia per Scozia. Et si ben il re Cristianissimo contentò quello Re a non

mandar in Scozia il duca di Albania, *tamen* mandò monsignor di Obigni, che si pol dir quello instesso. La terza cosa richiesta, per le cosse di Spagna si voy interponer in aquietar queile cosse; a la qual dito Cardenal ha risposto il Re ha bona paxe col re Cristianissimo, e col impazarsi in queste cosse non voria li venisse qualche suspeto per esser geloso etc. Scrive esso Orator, si baloti li ducati 30 per il suo secretario.

Fu leto una *letera di Verona, dil signor Governador nostro, con una letera qual manda a domino Zuan Piero de Gandin suo secretario, avuta da Milan.* Con avisi auti per via, dize di nove di Spagna, qual è molto copiosa. Et il sumario e copia noterò qui avanti. L'altra di *Zenoa, è di 19 Novembrio.* Avisano di Spagna, di 30 et 31, come il Cardinal era fuzito di note incognito a dì 15 Octubrio, et zonto a Medina, e che li grandi tien da l'Imperador haveano trovato danari et fato exercito di . . . fanti e 2000 cavalli, et speravano di aquietar le cosse, et Burgos teneva volentiera a la obedientia prima.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 12 Novembrio. Come il Re partì a dì 21 Otobrio di Posonia, et a dì 3 Novembrio zonse lì in Buda, e per camino patì gran sinistro per la penuria dil viver etc. *Etiam* 275 lui Orator è zonto, e ne l'intrar dil Re a Buda fo molto honorato etc. Scrive, visitò lo illustrissimo Conte Palatino, era lì a Buda arrivato prima dil Re, è maridato ne la fiola dil ducha di Moxonia, di primi personagi di Polonia, qual li disse il Re averli consignà ducati 5000 di danari el dia aver di la Signoria nostra, però manderia uno ambasator di qui a quell'effecto, pregando la Signoria li volesse servir per averne gran bisogno. *Unde* lui Orator justificò la Signoria non è debitora, *imo* creditora, sicome quando domino Filipo More orator di questo Re fo a Venetia concluse non dimandar alcun denar se prima non dimandava li danari auti, e cussì il re Ladislao fu contento. Ditto Conte disse, adesso la Signoria pol servir il Re e mi farà cossa grata. E lui Orator li disse, la Signoria per le gran spexe aute non ha danari, poi la spexa fatta l'anno passato in far armata per le nove turchesche; però non bisognava richieder tal cosse; con altre parole. Il qual Conte concluse il Re manderà uno orator etc. *Unde* lui Orator deliberò andar dal reverendissimo Strigonia, qual era a Strigonia, e li disse la richiesta dil ditto Conte, e soa signoria reverendissima, come grande amico dil Stato nostro, volesse far etc. Soa signoria rispose esser sempre prontissimo per la Signoria nostra, et lui non pol far altro che dove il Conte Palatino vol mandar orator uno suo suddito chiamato Alberto di Lorach, lui vederà il Re mandi il reverendo don Filipo More proposito agriense stato più volte a Venetia, è persona destra e ama molto questa Signoria, et aricorda è bon la Signoria li fazi le spese; et cussì fin 8 zorni veria a Buda a parlar di questo. Scrive, ditto orator, si elezi il successor aziò possi repatriar.

Dil ditto, di 14. Come fo mandato a chiamar, andoe. Soa Maestà era con il Conte Palatino, il reverendo Cinque Chiesie, il reverendo Bazia gran canzelier, il thesorier etc. Per il Gran canzelier disse come il Re, intesa la morte dil Turco voleva veder di recuperar molti lochi tolti per turchi a li confini, e però la dieta voleano far questa santa Lucia la hanno abreviata farla a dì 19 il dì di Santa Elisabetta, però vol sussidio e consejo da la Signoria di questo. Et manda uno orator, *etiam* per aver danari a conto di quello Soa Maestà dia aver, et vol da lui letere in recomandation dil dito orator manda. A la qual Maestà esso Orator rispose che non era di mandar per 275* questo, prima, havendo tanti degni consultori, poi la Signoria non dia dar danari, dicendo le raxon disse in le altre letere, e si dia meter a conto li danni fati per Both Andreas a nostri subditi etc. Et loro si tirono a parte a consultar, poi li feno risponder, Both Andrea al tempo fe' quelli danni non era subdito dil Re, ma come membro putrido alienato; con altre parole etc. Scrive, fin 8 zorni il Cardinal sarà lì, et ha inteso verrà domino Filipo More, perchè zà il Cardinal mandò a dir al Re saria bon mandasse questo More ch'è pratiche etc.

Dil dito, di 18. Come de lì è stà confirmà la morte dil Turco, e il fiol sentato in Stato per via di . . . . . . , et è pacifico, e non sarà contra cristiani; *tamen* di la Signoria nostra non si ha auto nulla e quelli vol far guerra al Turco etc. Eri vene nova di Germania di la coronation di la Cesarea Maestà et seguiria le noze fatta fusse la dieta.

Noto. Lezendo dite letere di Hongaria, vene una letera, qual se intese la morte dil Turcho novo, nova zà do dì dita per la terra, et il Consejo volse aldir la ditta letera subito.

Di Cataro, di sier Vicenzo Trun retor et provedador, di 17 Novembrio. Come de lì è aviso, per più vie di turchi, come el Signor novo di turchi era morto; la qual nova li ha parso tal qual de avisarla subito, perchè de lì la resona, venuta da le parte turchesche.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario,

di 18. Come li fanti spagnoli veneno di Roma, e li imbarcono per mandar in Spagna, è stà fati ritornar a Napoli per il fradello dil castelan di Castel novo, che andò per loro. *Etiam* hanno mandato per li fanti è con domino Hugo per l'armada, quali sono in Sicilia, et è stà preso quel Cole capo di foraussiti apresso Santa Maria di Termedi, il qual, volendo con li soi andar a far danni al ditto monasterio di frati, lo preseno et si dice lo mandano a Napoli. Quel Volpe, homo dil serenissimo Re fo a dar danari e far la mostra al signor Marco Antonio Colona, per esser napolitano, ave salvoconduto venir a vedere li soi, et è qui amalato in casa di gote. Ha dito che sarà col Papa. *Item*, ha nove di Spagna: li 13 sono al gover-276 no hanno trato per forza dil castel di . . . il ducha di Calavria, fo fiol dil re Fedrico di Napoli, et posto in libertà; la qual nova è stà di contento a tutta quella terra, per il che el Sezo di Capuana non vol assentir a quel capitolo etc. Per il che lui Secretario stenta ad exequir la materia di la reformation.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 17. Come ha nove di scriver da li Triulzi, che tien a posta a la corte di Franza chi li avisa di nove. Dicono non haver nulla, et di sguizari si ha che hanno risposto al Papa a la richiesta di fanti vol, che i voleno saper contra di chi li vol mandar. Scrive, che di quel dotor Porro scrisse a la Signoria la sua richiesta, et non ha auto risposta. Avisa, domino Costanzo averli dito che quel Rodolfo Marmora, venuto da sguizari, ha aviso che Basilea et Zafussa, che sono imperiali, non voleno si dagi zente a stipendio dil Papa.

Dil dito, di 3 Dizembrio. Come ha ricevuto nostre letere di 28, con letere vanno in Franza, e la copia di l'altra zercha il successo di l'armata francese a Baruto, da esser comunichata a lo illustrissimo Lutrech. E cussì andò per parlarli. Volse montar a cavallo e andar per Milan ragionando, e senza voler aldir altra letera, disse avia prima auto tal aviso dil qual non feva conto; e li dimandò di falconi quando zonzerano. Replicha, quel dotor Porro voria saper la resolution di la Signoria, stà scoso nè va a lezer a Pavia. E manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Noto. In le letere di l'Orator nostro in Anglia è, come era zonto aviso per letere di Roma di la morte dil Signor turco, e il Papa scrive averlo auto da la Signoria nostra. *Tamen* lui Orator non à auto alcun aviso, che saria stà pur bon averlo mandato.

Di sier Antonio Marzello capitano di le galìe di Baruto, date a dì 9 in mar, mia 50 sora li dirupi di Maina. Avisa la cossa di l'armata di Franza venuta a Baruto, di vele 15, *videlicet* 9 a la quara, 7 galie et 2 fuste. Et quel capitano li mandò a dimandar li Patroni. Rispose non li poter dar, bisogna stagi su le sue galie. Li mandò a dir era impresa difficile, quel capitano rispose voleva andar a disnar a Baruto. Hor smontò homeni 800 in arme, di qual fo morti 400, contati per li nostri, et a hore 23 si levono de lì et tolseno la via verso Ponente. Scrive di le do galie sotil mandono in ajuto nostro quel rezimento di Cipro. Scrive, con il Consejo di XII prolongò do zorni la muda, et ha cargato, computà 276* li colli levati a Baruto, da colli 1000 specie su le galie. Scrive, con dita armata francese tien fusseno li do galioni dil Papa. Scrive, il suo levar e venir in Cipro e quello fece per non si scontrar in l'armata predita, et prima, di Baruto licentiato le do galie sotil tornaseno in Cipro. Nostri in Baruto è stati in grandissimo pericolo.

Dil dito, date mia 60 in mar, verso le dirupi di Maina, a dì 6 Novembrio. Manda letere replicate. Avisa come 3 navilii di corsari rodioti a Baffo smontono in terra a hore . . . di note e rupeno uno magazen, nel qual uno galion di turchi capitato de lì havea posti alcuni legnami et altre cose, et brusono ditto galion et si partino. Lui Capitano à fatto il tutto per poderli trovar. Scrive, l'armada francese partì di Cipro per Rodi. Scrive questa per la nave patron Nicoleto da Millo, et atenderà il suo navicar con segurtà.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte, di 26 Octobre. Dil zonzer suo lì, e trovò la terra molto mal in ordine; le mure intorno da due bande rote; il borgo nel qual è da anime 400 aperto. *Unde* terminò andar vardando per tutto il territorio, e visto il castello vechio bisogna ruinarlo o spenderli ducati 50, ma per opinion sua saria meglio ruinarlo. Scrive, ha trovà munition assa', ma nulla valeno, li vol mandar a l'Arsenal. In li castelli di la terra sono soldati 24 vechi e puti; di stratioti voria averne almen 40 soto quel capo e lo lauda. Trovò la Camera molto debita, *unde* li ha parso far la descrition di homeni da fati di la terra, et ne ha trovato al numero di 1000, quali a ogni bisogno fariano ogni factione; e lì ha posto hordine, fato cavar li fossi di la terra, e questo senza spesa di la Signoria nostra.

Dil ditto, a dì 2. Come, havendo ricevuto letere di la Signoria nostra stagi provisto per la morte dil Signor turco, scrive zà lui havia fatto la provision e fatto cavar do man di fosse, non dubita di nulla, a tutto è stà fato provision.

Dil ditto, di 4. Come, in quella note, a hore 10,

da 400 fanti di turchi di Cettina et Bossina veneno a Castel Cucho, et da tre bande li deteno la bataglia, et da quelli dentro, che erano *solum* 20, fono rebatuti, morto il capitano et una bandiera presa, qual zà turchi haveano posta su le mure, et perso le scale, e con vergogna sono andati via; che si non fusse stà la provision lui fece, quel territorio era perso, che saria stà la ruina di quel territorio. Scrive, come in Bosina è stà fato preparation di 500 cavali per correr su quel territorio et a Clissa, castel di Legena, mia 6 lontan di Spalato. Ha mandato a explorar per saper. Ritornati, dicono di la adunation si fa di persone 800 per venir a dannizar etc. *Tamen* non si dubita; stà atento et è ben provisto, et achadendo scriverà a Zara, Traù, Sibinico etc.

277

Fu poi leto una suplication di Domenico Franca Lanza, ha atteso a l'imprestedo per rasonato, qual fece far sententie per ducati 780, et trovò debitori scossi più di le rate per ducati 13 milia, i quali non scosseno il so resto fino non venisseno acquitati. Et fo electo a riveder le scriture del cotimo di Damasco et di Alexandsia con salario di ducati 5 al mexe e la portion de le utilità, e aceptò, et fu fatto sententie per ducati 9650 et scossi ducati 4180. Dimanda li sia confirmà el ditto salario, e si oferisse di mostrar debitori *in rerum* natura tra l'un e l'altro cotimo per ducati 10 milia di quella moneda, nè vol che il salario li corra se prima non farà lo effecto dito di sopra.

Et fu posto, per li Consieri sier Piero Trivisan, sier Vicenzo Grimani provedadori sora il cotimo di Damasco, sier Michiel Capello provedador sora il cotimo di Londra, di conceder al dito Domenego Francha Lanza, che 'l sia scrivan a reveder li debitori di cotimo con salario ducati 5 al mexe, con questo non toy l'utilità di alcuna cossa dil Bernardin Zuan Bon scrivan al ditto officio, *ut in parte*. Et fu presa. Ave 119 di si, 22 di no.

Fu poi chiamati li 9 electi per Colegio, et li 3 di rispeto sora l'estimo di Padoa et sacramentati etc.

Fo lecti li 7 posti a la prova a lezer in questa tera in loco di Raphael Regio defunto, con il salario solito di ducati 150 a l'anno, et butade le tessere:

Questi fo balotati a lezer in humanità in Venecia.

Pre' Zuan Livio, tien scuola in San Barnaba	38.131
† Pre' Zuan Batista Egnatio veneto . .	149. 26
Domino Mathio Bonfin	36.139
Terenzio di Zanchi veneto	70.106
Agustin di Gonzali da Salò, leze a la Mota	47.123
Stefano Plazo de Axola di brexana . .	43.127
Domino Marin Bizichemi, leze rethorica a Padoa.	97. 78

Fu posto, per sier Luca Trun el consier, li Savii a Terra ferma, absente sier Piero Contarini, et sier Lorenzo Bembo savio ai ordeni, non havendo trovà Patron le galie di Fiandra, li sia azonto di don ducati 1000 per galia, sichè habino per una ducati 5000 di don, *videlicet* ducati 3500 di 6 grossi, e parte de li do e tre per cento, a tuor quali vorano essi Patroni, ducati 1000 di Provedadori sora i offici e di debitori erano a l'oficio di Avogadori extraordinarii fati et si faranno, ducati 500 di X offici. *Item*, li Patroni si possino prima prevaler di doni da poi provati, dando prima sufficiente piezaria. *Item*, se li Patroni vorano partirse avanti il tempo limitado per l'altro incanto, lo possino far, *dummodo* siano partidi avanti primo Zugno di questa terra. *Item*, il capitolo di vini sia reformà in questo modo, avendo cussì contentà sier Zuan Francesco Sagredo e sier Michiel Foscarini dacieri, che quelli vorrano condur di qui lo possino far, ditti vini e malvasie di Candia, per cargar su le ditte galie, hessendo poste in uno magazen o più magazeni con do chiave, una tegni li dacieri e l'altra loro, et debano pagar pizoli 6 per bota, e quelle restasseno in questa terra debano pagar li dacii consueti, con questa condition, li Patroni e altri le vorano far condur di qui, debano tuor le contra letere in Candia et quelle apresentar al dazio dil vin, e li rectori di Candia siano ubligati mandar le bollete di qui etc. Ave 147, 12 di no; et *tamen* non trovono Patroni.

277*

Serenissime Princeps et excellentissime Domine, domine observandissime.

278

A dì 3 del passato da Baruto scrissi una mia copiosa alla Excelentia Vostra de quanto era sucesso fino quel zorno zercha a la expedition mia di quel locho, la quale vi mandai per via del clarissimo rezimento di Cipro; et perchè non poteano esser stato a tempo dil partir di questa nave patron Nicoletto da Millo, manderò qui aligata la stessa copia, aziò per ogni mezo et via sia possibile quella possi esser avisata dil tutto; et a dì 26 ditto, una altra mia li scrissi da Limissò, la qual mandai a Baffo per esser mandata per Nicoleto da Liexna, justificando dover esser più presto da nui. Pur non ristarò *etiam*

per la presente replichar alla Serenità Vostra il gionger mio al Capo . . . a l' ixola di Cipro esser stata a dì 15 dil passato, nel qual locho intesi che quella armata francese che fu a Baruto era sorta a Saline. Et per tanto deliberai transferirmi a Famagosta con queste galie, sì per non mi andar a intrigar con dita armata, et *etiam* per schivar il suspeto di patizar con essa, aciochè mai a le orechie del Signor turco potesse esser ditto queste galie avere abuto comercio con tal armata, che saria stà diretto contrario a quanto per avanti avea operato. Et a dì 18 intesi che l'armata era levata per venir al Ponente, et lo mi levai a dì 19, et a li 20 gionsi a Saline et di quello loco fo il partir mio di 22, et a dì 25 giongesemo a Bafo, et per quello Capitano mi fu dito che per doi barzotti, patroni fato l'uno per uno Antonio Zacaria fradello del nostro Consolo a Rodi, et l'altro per uno nominato Enrico pur armato a Rodi, in conserva con uno galion mesinese, dui giorni avanti il gionger mio in ditto locho di Bafo per li diti erano stati messi in terra da zercha homeni 300 con schiopeti et artelarie, et per forza haveano svalizato uno magazen, nel qual erano zerti legnami et artelarie et altre robe de ditti turchi che erano capitati lì con uno galion; il qual *etiam* per ditti corsari fu brusato. Ho voluto notificar a la Serenità Vostra, perchè son certo quella parerà da novo tal presunsion usata per essi ladri et corsari senza aver rispeto a quelli lochi et posti di quella, et mi ha parso il debito de ogni successo notificar a la Serenità Vostra. Et la sera partitomi di di dito loco per sequitar il viazo, et a dì 26 da matina, avendo vista de ditti corsari, feci ogni sforzo per poterli azonzere, et sequitandoli fino a mezo zorno con ogni mio poter, et per esser le galie carge, non ge fu colpa di poter azonzer alcuno. Per ora tulsi la volta di Ponente per seguire il viazo mio, lasando tal impresa, et navigando continuamente con vento di tramontana. Questo per forza mi ha fato venir de fuora via di l' isola di Candia. Per gracia di l'Altissimo Dio, in questo giorno siamo transferiti con navigar continue col stello a prova, che è stato un miraculo a esser venuto tanto avanti, benchè a me in tutto non ha dispiaciuto tal navigacion per non aver abuto causa de più incontrarmi con l'armata francese, che era andata a la volta de Rodi; sichè el tutto si pol reputare per il megio. Siamo qui in perfetissima crosera, milia zercha 60 in mar a l' incontro de li dirupi de Maina, et avendomi atrovato con la presente nave patron Nicoleto da Millo, quale partì di l' isola di Cipro giorni 10 avanti de nui, non ho voluto mancar con ogni mia reverentia farli queste poche parole benchè, se non fusse il tochar di le stallie, spereria indubitatamente essere avanti de ditta nave; pur non mancherò con ogni solicitudine et debita diligentia mia prestissimo a li piedi di Vostra Serenità, per poterli il tutto con mia voce farli intender. A la gracia de la qual *humiliter* mi comendo. Date in galia milia 60 in mar, sopra le rupi di Maina.

Die 6 mensis Novembris 1520.

Antonio Marzello
capitanio di le galìe
di Baruto.

Copia di una letera di nove di Spagna, scrita per il nostro governador signor Theodoro Triulzio al suo secretario Zuan Piero di Gandino, data a dì 26 Novembrio 1520 in Verona, acciò la mostri al Serenissimo. 279[1]

Come ha auto avisi di Milan, di 22, come quel giorno erano letere di Genoa, di 19 dil presente, e di Spagna, di Medina, di 30 et 31 dil passato, dal socero di missier Gasparo nostro, con un capitolo di le occurentie, qual dice :

Hagio ricevuto la vostra di 25 del passato, data in Milan, per la quale ho inteso come vi restava qualche affanno per la partita, per paura de li tumulti, del tesorier Berghes, dubitando non mi fusse de alcun discomodo o danno. Sapiate la soa absentia non esser stata se non per partirsi de li tumulti et voce de populi, come hanno fato molti altri servidori et officiali, et Consiglio di la Maestà Cesarea; il che similmente habiamo fato noi, et non per altra causa, et sapiate che da poi le cosse di questi popoli et comunità se sono tanti infiamate, e che il reverendissimo Cardinal lassato in questi regni general gubernador per la Cesarea Maestà, ha avuto per bon conseglio de partirse de Valadolit di notte solo et incognito, perchè contra soa volontà li populi ge lo tenevano acciò che non potesse proveder in cossa alcuna, e la detta partenza incognita è stata a dì 15 dil presente. È venuto in questo loco di Medina de Riosecho, loco principale de lo Armirante, per dar remedio a le ocurentie; il qual remedio non mancherà per forza o per amore fra pochi zorni, perchè qui è giuntato il Consiglio, il quale in compagnia dil ditto reverendissimo Cardinale hanno trovato forza et denari, et infiamato qualche signori principali, con quella forza

(1) La carta 278* è bianca.

et favore sia possibile. Li quali di subito hanno dato forma per la executione, cossì per fantaria come per homeni d'arme, di maniera che fra otto giorni si averano da pedoni qui 10 milia et cavalli 2000, de quali già è qui intrato el conte di Bonavento con pedoni 2000 et cavalli 400 et ogi si aspeta il marchese di Astorga con altratanti, et cussì il conte de Alva de Lista con 2000 pedoni et più. Qui, per parte del sopradito Cardinal, s'è fatto alcuna summa di fanti, de modo che, *cum* el medesimo che da la parte di Berghes fo lo illustrissimo domino Armirante gubernador in questi regni, presto ogni cossa tornerà al suo locho, *maxime* che tutti li magnati si monstrano in favor dil Re. La Maestà di quale se contenta, a richiesta di detti gubernatori, consentire ad alcune cosse di che ditte comunità se tenivano per agravate, cioè che in prima sia perdonato per lo passato a li inobedienti, secondo che non possa dar oficio nè beneficio in questi regni ad alcuno che non sia naturale e nativo del regno, terzio che non si possa cavare alcuna qualità de oro nì de argento del regno, quarto che per l'avegnire la corte debia pagare tutti li hospitii, quinto et ultimo se debbia lassare li dritti, zioè de quelli più se sono venduti poi la morte del re Ferando, li quali erano più di ducati 80 milia ogni anno del solito. Et voleno ancora le ferme per capitoli, diverse altre cosse che non importano molto, anzi sono in favore del Re e più presto del sfavor de li grandi. Queste sono le cosse ne le quale in effecto se conclude el restretto del negotio. Vero è che non mancha da qualche altra parte, per quelli pare che se siano movuti per ben dil regno, procurare incendio da qualche parte, cossì in voler levare la regina del locho dove è stata lassata per la Cesarea Maiestà et condurla a Toledo, come in far predicar per lo regno da frati per sollevar li populi. Tutta volta, ogni cossa è talmente proveduta, che tutto anderà bene.

279*

Capitolo scrive quel di Milan al signor Governador nostro in Verona.

Signor. Costui, per interesse suo, desidera che l'Imperator vinca, non obstante che sia homo di non scriver busie. D'altra parte ancora si ha letere di quel medemo tempo di Spagna, che afermano più favorevolmente le supredite cosse, et dicono ditto exercito esser giù unito da 15 milia persone, e aver per fermo che Burgos si li daria d'acordo et qualche altra terra. Vero è, che per l'ultima di 31 avisano esservi molto innovato in Concha et levato la terra in arme da parte a parte, una per la Cesarea Maestà et l'altra per la Raina et suo Conseglio, et che quelli di la Raina pareano più favorevoli et haveano bruciato diverse case de la fazion contraria, et fra le altre una di qualche importantia. Signore, ancora dicono ditte letere di Genoa aver letere da Brugies di 10 et 11 dil presente, che avisano la corte de lo Imperator esser in Colonia, et che si dovea partire per Bromacia, et che havevano prolongato la dieta al giorno de la Epiphania, e che estimavano che el governo dovesse pacificharse, perchè cossì come erano discordi li tre governanti, zoè monsignore de Nanson et monsignor di Chievers e il sopradito Bergies, pare de monsignor di Chievers habbi contrato matrimonio de una sua nepote in lo figlio o nepote di Berghes, talmente che bisognerà che monsignor di Nanson cieda. Ancora dicono in corte non parlasi di guera, e che lì era largezza di danari, che seguirebbe l'opposito se di guerra si parlasse. Agiungono che si dicea che forsi lo Imperator verebbe a rivedere il suo patrimonio. Altro non se intende. El signor Governador e monsignor lo Arcivescovo stanno bene, et a quella si ricomandano et così lo humilmente.

280

Mediolani, die 22 Novembris 1520.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Hongaria in risposta di soe, laudando prima quanto rispose al Conte Palatino et a la Maestà del Re zercha non achade mandar ambasator in questa terra, prima per consultar far guerra contra il Turco per aver Soa Maestà sapientissimo Consejo, l'altra per aver li ducati 5000 a conto dil credito dice aver Soa Maestà con la Signoria nostra; et li dicemo debbi *etiam* dichiarir come con il *quondam* serenissimo Re suo padre per l'orator di Soa Maestà domino Philipo More, come el scrive voler mandar non vegni, non perchè sempre non vedemo li ripresentanti di quella Maestà gratamente, ma perchè la soa venuta non achade. Poi con destro modo far intender a chi li par, *etiam* a lui orator proprio electo, che per li ordeni de li Conseglii nostri non semo per far spesa ad alcuno. Ora tutta via vedi di non far alterar la Maestà di quel Re nì altri di quelli Signori per tal risposta nostra; ma operi quanto li disemo, in caso ditto domino Philippo non fusse zà partito.

281[1]

Et Io vulsi andar in renga a contradir tal letera; ma vidi sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni venir a parlar, e per esser materia li detti la

(1) La carta 280* è bianca.

renga. El qual prima narò come per Colegio volevano quella matina espedir ditta letera, ma parse al suo ordene far fusse expedita per questo Consejo, dicendo ha molti capitoli et è letera d' importantia con alcune raxon che 'l disse, dicendo è materia de indusiar dita letera.

Et li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, laudando la letera si scrive, et fe' lezer dil 1517 di Fevrer che ditto orator Philippo More scrisse aver ricevuto fiorini 3000 et non dimanda più danari se prima non li si fa li conti etc., e questo di ordine dil suo Re.

Poi parlò sier Marin Justinian savio ai ordeni, per la indusia, et li rispose sier Valerio Marzello savio a Terra ferma, ma nulla disse. Et lo voleva pur parlar, ma credendo l' indusia fusse presa di largo, restai. Fu posto aduncha a l'incontro di tal letera per i Savii ai ordeni indusiar fin Luni, et consultarla meglio. Andò le parte: 2 non sincere, una di no, 96 di Savii ai ordeni di l' indusia, 96 dil Colegio, e non essendo presa alcuna cossa, volendo mandarla *iterum*, il Colegio non la mandoe et indusiono.

A dì 8. Fo la Concezion di la Madona. Et si fa festa per la terra.

281* *Di Alemagna, fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, numero 3, di 12, 18 et 26 Novembrio,* il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et deteno audientia publicha, nè altre letere fo di novo.

È da saper, a dì 6 di questo per tutto il Colegio fo scrito a sier Alvise Pizamano conte a Sibinico, atento si havia auto letere di sier Zuan Piero Bembo camerlengo de lì, come il danaro dia venir in quella camera era dispensato come a esso Conte piaceva, et che 'l voleva esso Camerlengo conzasse le bolete e far partide a suo modo. *Item,* havia venduti li sali in casa, qual si soleno vender *publice,* e di quelli haver tochà li danari nè aver voluto far rasegna di sali vechii; le qual cosse con grandissimo dispiacer se ha inteso. Per tanto volemo che più non se impedissa in lo oficio di Camerlengo et fazi mesurar li sali vechii e novi, et di quelli dil magazen tegni una chiave e una la tegni il Camerlengo come è il consueto, e debbi avisar la quantità di quelli e quanto lui ha distribuito. E perchè intendemo à dispensà L. 3500 come dito Camerlengo scrive, per tanto debbi avisar a chi li ha dati et mandar le bolete in questa terra, e *de cætero* debbi far vender li sali in lochi publici, e questa è la nostra intention, *aliter* facendo provederemo con sua nota et carico.

Et a dì 7 fo scrito per Colegio a Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo, Udene, Ruigo e Treviso, atento ogni zorno vien posto taje in Pregadi con dir li beni di delinquenti siano confischadi, per tanto debbano avisar se alcun di diti beni è stà posto in camera e la qualità etc.

Fo scrito, per sier Francesco Donado el cavalier, locotenente di la Patria di Friul, in risposta di sue di primo, zercha li subditi cesarei quali innovano etc. però debbi mandar la instruzion dil successo dil parlamento ebbeno insieme li deputati cesarei e nostri, qual scrive esser registrato in la Canzelaria, perchè quella volemo mandarla a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà.

Fo scrito al Secretario nostro a Milan, el scusi la Signoria nostra con lo illustrissimo Lutrech di la tardità di falconi, perchè zà aviasemo questo Zugno per quelli Michiel Fusta, il qual non è ancora ritornato et non pol restar di venir di hora in hora.

Et ozi, per li Savii, fo scrito a li rectori di Padoa, hessendo venuto de li sier Gasparo Contarini electo orator a la Cesarea Maestà debbi farli intender subito vengi di qui, perchè ne achade parlarli di cosse importante di tal sua legatione.

A dì 9, Domenega. La matina non fo alcuna 282 nova nè letera, *solum* eri se intese le galie di Baruto esser zonte in Histria, et zonseno merchadanti in questa terra, tra li qual sier Hironimo Zane di sier Bernardo, sier Almorò Morexini qu. sier Antonio e altri, stati su le galie; sichè con il primo tempo le galie farano la parenzana.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fo gran numero di zentilhomeni, et in scurtinio eramo numero 208. Fu fato do Consieri di Venetia nuovi, zoè dil sestier di Osso duro sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, fo consier, vene per scurtinio et rimase in Gran Consejo sier Daniel Renier, fo savio del Consejo, di ballote . . ; et dil sestier di Santa Croze rimase sier Polo Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero e e tutte le nove passoe.

In questo Consejo achadete che sier Zuan Ruzier Contarini di sier Domenego qu. sier Zuane Mathio, rimasto *noviter* a la balota senza andar al primo capello, andò al secondo e falite, et tornò a sentar, nì altro fo dito, ma li circustanti feno gran risi, scusando la ignorantia sua per esser zovene, e non più stato a capello.

A dì 10. La matina vene li oratori di Verona in Colegio domino Alberto di Alberti et domino Gabriel di Pelegrini con letere di rectori, che volendo ributar la campana granda, si sona il rengo, qual si

rupe al tempo fu roto il nostro campo in visentina, da tanto sonar, et vi va di spesa ducati 70, la qual la Comunità pagerano, ma li mancha il metallo, voriano imprestedo L. 2000 di la Signoria nostra e fin do mexi li pagerano, *unde* li fo risposto di darli artelarie vechie, o di Verona, o di Brexa, acciò fusse servita quella Comunità nostra.

Vene sier Sebastian Contarini, venuto podestà dil Zante, con le galie di Baruto, qual si aspeta ozi l'intrano, vestito di veludo cremexin, acompagnato da soi parenti, et referite. Io steti ad aldirlo. Disse come il Zante dava intrada ducati 2600 a l'anno, la spesa ducati 2200 computà il tributo di ducati 500 si dà al Signor turcho, e portò di tal raxon ducati 500 d'oro per ditto tributo, qual fo mandati al cassier dil Consejo di X. Disse avia fabricato prima sora la terra over castelo, fato merli a la francese a torioni, fabrichà uno magazen a la marina, fato il loco dove si reduseno il Consejo che prima si reduseva in chiesa di san Francesco, fato 15 passa dil muolo, qual, ancora ne mancha per tutto, è da 50 passa e potrà star 4 galie etc. Li fo mandà una galìa sotil che si afonderà. Disse che fu preso in Pregadi afitasse la dexima a pagar di Lujo *aliter* con pena 10 per 100 saria stà danno di la Signoria, e utile dil rector, non volse, azonse a mezo Avosto, e cussì li afitò, *ita* che li ha scossi tutti, non resta 15 ducati, et questo senza vender beni di alcun, e cussì ha scosso formenti di debitori di dexime di più anni con desterità, et ad alcuni fatoli termine, sichè nulla si perderà. Biasimò la parte presa di cassar il scrivan di le fabriche, avia di salario ducati 25 a l'anno, per esser necessario el sia, sichè il Colegio laudò revochar la parte. Disse di un cambio ha fato di uno in la terra, dove si pol logar formenti di la Signoria, con uno magazen a la marina si afitava ducati 4 a beneplacito di la Signoria. Disse non havia voluto dar recepto a corsari, *imo* fe' uno edito niun li parlasse nè li desse alcuna cossa in pena di uno ochio et una man, e fo *(chi)* parlò a uno corsaro, li fe' cavar l'ochio e tutti trema. Disse quel populo è fidelissimo, ma il castello è debile, si pol presto spianar le mure da una parte *licet* il monte sia alquanto fastidioso. Laudò si facesse provision non si abitasse a la marina dove è il forzo abitano, si hanno fato da 1500 caxe, per più comodità e per merchadantar. Voria non si potesse elezer Soracomito de lì si non di quelli abitasseno in la terra e che 'l Soracomito si facesse per il suo Consejo. Laudò quello soracomito Jacomo Seguri, et dete danari a tutti, e in 4 zorni armò la galìa. Si haria potuto armar do galie e sempre se ne armerà do. Disse, al tempo dil dubito di l'armata dil Turco, mandò a Strivali mia 40 de lì verso Modon homeni acciò vedendo l'armada, de zorno con fumi, di note con fuogi facesseno signali, et adunò le biave di la Signoria in castello acciò in ogni bisogno tutti potesseno ridursi *etiam* con le sue vituarie in castello. Era con la mojer et 4 fioli, et tutto il suo, nè mai mandò via nulla per non spaurir quelli populi. Disse poi il caso di le fuste, di le letere li scrisse quel chadì di Coron, e la risposta fatali, come el scrisse; con altre parole, ma questa è la substantia. El Principe lo laudò grandemente; è stà bon factor.

In questa matina, i Consieri veneno in Rialto per incantar le galie di Fiandra. La prima galia trovò patron sier Batista Zane qu. sier Andrea per ducati uno, et le altre do non, e l'incanto andò zoso.

Fo publicato in Rialto, per deliberation dil Consejo di X, che Antonio Donà dal Cason da Seravalle indiciato di la morte dil qu. Hironimo Racola da Seravalle, debbi apresentarsi in termine di zorni 8 a le prexon, *aliter* si procederà contra di lui. Et perchè del 1509 fo confinato in vita in questa terra et fuzite, *ex nunc* se li fa salvoconduto di questo fin serà expedito, et cussì per cadauna altra causa sì civil come criminal.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 11. La matina avanti terza introno le galie di Baruto, capitano sier Antonio Marzello. Hanno auto buon viazo; el cargo di quelle noterò di soto.

Vene in Colegio pre' Batista Egnatio prior di l'Hospedal di san Marco, preso et electo a lezer in humanità in questa terra per il Consejo di Pregadi con salario di ducati 150 a l'anno, et avia con se gran moltitudine di scolari, e usò alcune parole ringratiando di la sua electione e si sforzerà di far ogni bon frutto; el qual avanti el rimanesse, tuttavia in l'Hospedaleto dil suo priorato lezeva et havia gran corso di scolari.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia. *Etiam* il Principe con la Signoria si reduse per dar audientia con li Cai di X a sier Donado da Leze venuto podestà et capitano di Cao d'Istria, intervenendo li contrabandi di sali si fa, e si manda in terra tedesca, tutto per cargar quelli di Gavardo, citadini de lì, che li feno quell' insulto. Et disse sopra questo l'opinion sua de proveder: et per la Signoria fo comesso il caso suo contra quelli di Gavardo a li avogadori di Comun.

A dì 12. La matina, vene in Colegio do fradeli, sier Francesco Marzello venuto Consier di Cipri in

loco dil qual andò sier Piero Balbi; era vestito di scarlato e referì di quelle cosse, poi referì sier Antonio Marzelo, venuto capitano di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin, e laudò li patroni, disse di l'armada francese, quando la andò a Baruto, e fo tutti do laudati dal Principe, justa il solito; e il capitano predito referirà in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e prima preseno che la materia di quelli di Crema si apresentono per homicidio pensado per la morte di quel Cremasco, et fono asolti, che *etiam* siano expediti per il . . . , i qual si voleno apresentar a le preson.

Item, fono sopra la materia di strigoni di brexana, e leto alcuni processi vechi e come è stà brusà più di 60, et parlò sier Lucha Trun el consier, ma longamente, ma nulla non fece, el qual voleva più non si andasse drio tal cossa, ma disputato la materia fo deliberato che lo episcopo di Caodistria, domino Alvise di Taxi, al qual fo commesso tal materia per il Legato, venisse in questa terra con li processi novi.

Noto. Sier Andrea Mudazo era di Zonta dil Consejo di X, electo, stete *solum* 8 zorni e ussite per intrar a la bancha consier sier Nicolò Bernardo, suo zerman in loco di sier Marco Minio aceptoe ducha in Candia, el qual intrò a dì 11 poi disnar.

A dì 13. Fo santa Lucia. La matina *fo letere di Roma, di l' orator nostro, di . . .* qual fo lete con li Cai di X, e credo sia in materia di quello ha exposto al Papa monsignor di San Marzeo e il signor Alberto da Carpi, il sumario dirò di sotto, di le publice. *Etiam* fo letere di Napoli.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per aldir il signor Alvise di Gonzaga fo fiol dil signor Redolpho che morite al Taro, al qual fo dato provision a li fioli di ducati 1000 a l'anno, e dal principio de la guerra in qua par non habbi auto nulla, e li Savii li disse si vederia di trovar qualche expediente.

A dì 14. Fo leto in Colegio *letere di Cipro di sier Bortolamio da Mosto capitano, et di sier Zacaria Loredan provedador zeneral di Cipro.* In conformità scriveno del successo di l'armata francese etc. La copia de le qual letere over il sumario noterò di soto.

In questa matina la Signoria, avendo inteso che senza conzar altramente l'incanto de le galie di Fiandra, venendo li Consieri a Rialto a incantar le galie trovariano patron, et però li Consieri ozi andono e trovono patron: la prima ave sier Sebastian Falier qu. sier Thomà per L. 72, la seconda sier Antonio Donado qu. sier Bartolamio, qu. sier Antonio cavalier per L. 100, la terza sier Zuan Donado di sier Alvise per L. 130.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et preseno molte gratie, *videlicet* a li debitori di perdeda di dacii a le Raxon nuove di pagar come li altri in pro' d'imprestedi e cavedali di Monte vechio in anni 20 *ut in parte.*

Item, preseno spender zercha ducati 30 in reparar la caxa di Lio dil Consejo di X, et far si possi habitar et star. *Item*, preseno che ducati 1000, dia haver per il suo maridar una fia qu. sier Alvise Michiel fo morto soracomito da turchi in Modon, li sia dati di certi danari di beni di rebelli, a le Raxon vechie.

Di Franza, fo letere da Bles di 3 et di Anglia di . . . di oratori nostri, e di Milan. Il sumario de le qual noterò, lete le sarà in Pregadi.

A dì 15. La matina in Colegio fo *letere da Corphù di sier Domenego Capelo provedador di l'armada di . . , le ultime.* Come havia ricevuto le nostre, zercha liberar quel Synan Rais etc. *Item*, poi tenisse il tutto suspeso. Scrive altre particularità *ut in litteris.* 284

Fono balotati alcuni manchavan di certo Colegio per la lite di quelli bergamaschi over brexani de quelle vallade, e rimaseno alcuni dil corpo di Pregadi et Zonta.

Fo publichà a San Marco et Rialto, da parte di Cai dil Consejo di X, niun homo o femina in questa terra si fazi maschara sotto pena etc. *Item*, non si tegni loci publici a balar la sera come si fa, sotto pena di danari e star in preson.

Da poi disnar fo Consejo di X *semplice* sopra i presonieri, et *tamen* non expediteno alcun.

Et il Colegio di Savii si reduseno a dar audientia.

A dì 16 Domenega. La matina non fo letera alcuna da conto. Da poi disnar fo Gran Consejo: fato capitano de le galie di Fiandra, sier Vicenzo di Prioli fo capitano a Baruto qu. sier Lorenzo, qual vene dopio, et tutte le voxe passoe, sichè al presente si passa.

Fu posto, per li Consieri, conceder licentia a sier Marco Balbi, capitano di la citadela di Zara, di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomo che piaque a la Signoria nostra, con la condition di salario. Fu presa. Sichè si dà licentia *etiam* ai rectori di là di Quarner.

Vene in questi zorni in Colegio uno messo dil ducha Vielmo di Baviera, qual presentò una letera a la Signoria, pregando li volesse far comprar per li soi danari falconi, *unde* il Principe si scusò non ne

esser, et che ancora li nostri ne havemo mandà fuor per mandarli a donar a la cristianissima Maestà, *etiam* a mandar a la Cesarea Maestà et altri non erano ancora zonti; et li fo fatto per Colegio la risposta al ditto ducha in bona forma, et a dì 18 dil mexe scritta la letera, expedito il ditto messo.

284* *A dì 17.* La matina non fo letere da conto, *solum di rectori di Zara*, quali scriveno zercha turchi voleno correr su quel territorio et altri avisi di quelle occorentie et provisione fate.

Da poi disnar fo Colegio dil Principe, Signoria e savi, per dar audientia et expedir molti oratori di comunità è in quella terra.

A dì 18. La matina *etiam* non fo letere da conto.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savi per dar audientia, et alditeno tra li altri li tre provedadori sora i officii, intervenendo debitori di sali vechi in farli termene a pagar etc.

A dì 19. La matina fo *letere di Roma di 16 e di Napoli di 8.* Il sumario dirò poi di soto, lete le sarano in Pregadi.

È da saper, a dì 17 Luni passato a Padoa, con gran triumpho et pompa si adotorò sier Andrea di Prioli qu. sier Piero, qu. sier Benedeto andato a studiar a Padoa pocho, ma ha studiato qui sotto sier Sebastian Foscarini dotor, leze in philosofia, et fece convito publico; vi andò di questa terra molti patricii, tra li quali 5 dotori sier Sebastian Foscarini, sier Nicolò Tiepolo, sier Lorenzo Venier, sier Francesco Morexini et sier Nicolò da Ponte et altri parenti bon numero, sier Alvise Barbo qu. sier Zuan, sier Polo Trivixan fo consier et altri zercha numero 20 ben vestiti et in ordene; vi fu li rectori a acompagnarlo a caxa sier Marin Zorzi dotor podestà e sier Alvise Contarini capitano con tutti i patrici nostri, et quelli studia a Padoa et doctori di Padoa citadini et altri; fece una colation atorno el Prà de la Valle, erano . . . . che portava scolari et altri con arzenti assaissimi; el dì seguente fece uno pranso a persone da conto numero . . . Era alozato sul Prà di la Valle in cha' Venier, sichè fu gran triumpho, et li promotori soi numero 8 donoe un anelo d'oro per uno et un becho di veludo cremesin, cosa inusitata, e poi fe' feste, verà in questa terra a star come dotor.

Fu leto ozi in Colegio una parte, fata notar per li Cai di XL: che più non si fazi provedadori sora la merchadantia, nì sora il cotimo si non dil corpo dil Consejo di Pregadi. Si meterà in Pregadi a Gran Consejo. *Item*, fo leto un'altra fata notar per sier Thomà Mocenigo, savio a Terra ferma, per obviar a le pregiere: che quelli saranno chiamati per numero 40 di tutto el corpo avanti la balotation cussì come si danno sacramento, se debi far boletini di esser stà pregadi da i tal e scontrandose do se intendi pregerìa, la qual parte fo biasmata dal Colegio, *adeo* si tolse zoso.

Noto. Eri fono per Colegio expediti li oratori di la comunità di Brexa, domino Piero da Lodi dotor et domino Hironimo di Brunardo dotor, et scrito a li rectori di Brexa fazino l'estimo qual si dia far di anni 5 in anni 5, et è più di 30 anni non è stà fato. *Item*, scrito una altra letera: come havendo alditi li diti oratori in contraditorio con Jovita qu. Ziprian di Lana per nome di citadini, et Martin di Vertoa, sindaco di Brexa, e Batista di Piove per Travajado debino far *ut in litteris*, sichè ritornerano di qui expediti.

Vene il Legato dil Papa per certa causa particular, *unde* sier Luca Trun el consier disse alcune parole di apellarsi al futuro concilio di quello fa il Papa, cossa da concitar odio col Papa, *unde* il Doxe comenzò con colora a dir verso i Cai sarìa da proveder contra questo sier Luca Trun che disse parole non conveniente; et sier Zorzi Pixani el dotor et cavalier Cao di X li levò dicendo: missier Luca quanto è preso per li Consegli risponde, e non da vui, sichè non fo dito altro, et dito Legato si partì di Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et el Principe non vi andoe; et per esser venute al levar di Colegio letere di Alemagna di l'orator nostro di 26 in zifra fo trate et lecte nel dito Consejo, el sumario de le qual noterò lete le saranno in Pregadi.

Fo poste molte suspension di debiti di debitori di perdede di dacii a le Raxon nuove di pagar come li altri, *videlicet* sier Hironimo Trun qu. sier Zuane, sier Jacomo di Prioli qu. sier Franceseo e altri. *Item*, posto una gratia di sier Polo Justinian qu. sier Piero, fo soracomito, per oblation fece al Consejo di X, et voria tornar: non fu presa.

Fu posto per li Cai di X di revocar la suspension de la parte di far li castelani come prima si feva nel Mazor Consejo, *videlicet* in quelli casteli dove non è ruinadi, et avè 6 de si, non fu presa.

Noto. A dì 18 di questo mese fo chiamà, per deliberation presa nel Consejo di X, do contrabandieri di buoi quali feriteno certi zaffi a Oriago, uno di qual morite, che in termene di zorni 8 debi comparire, *aliter* si procederà contra di loro.

285* *A dì 20.* La matina, fo *letere dil Baylo nostro di Constantinopoli, venute per via di Ragusi, di 30 Ottobre et 4 Novembrio*, qual fo lecte, el sumario noterò di soto, *unum est* non havia auto ancora le letere dil provedador di l'armata, ni le nostre scritoli in la materia de le fuste et Synan Rais.

Da poi disnar fo Colegio, et voleano far Pregadi, ma perchè li XL hanno ogni zorno *post prandium* terminono far doman Pregadi; ben questa matina in Quarantia criminal fo leto li processi fati in Caodistria per sier Piero Mocenigo podestà et capitano, per il caso di la morte dil cavalier di sier Donà da Leze, fo podestà e capitano de lì, suo antecessor; *etiam* quello di le vilanie e parole obrobriose ditoli per . . . . di Gavardo, citadin de lì, et parlò sier Lorenzo Bragadin l'avogador *Etiam* poi disnar li XL si reduseno per ditto caso et lete le scriture preseno di . . . . .

Reduto il Colegio dil Principe, Consieri, Cai di X e Savi dil Consejo e Terra ferma, et fato venir sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo e sier Andrea Gritti procurator, proveditori sora le scansation dil Monte Nuovo, fu proposto per sier Piero Capelo savio dil Consejo, una parte di scansar Monte Vechio et tajar non cori più pro', e certa sua opinion; et leto le parte prese nel Consejo di X di questa materia e disputato si stete fin hore 3 di note.

Noto. In questa matina, se intese come a Otranto si moriva di peste, et fo chiamato li proveditori sora la sanità et ordenatoli fazino le debite provision etc.

È da saper, l'opinion di sier Piero Capelo, è di tajar li pro' di Monte Vechio, che più non c'era prò. *Item*, redur tutti quelli hanno comprà a ducato per ducato di boni danari. *Item*, tuor di pro' ch'è ubligati di 8 officii a Monte vechio ducati . . . . milia a l'anno, et di quelli comprar el cavedal a quello core, e a questo modo si andarà franchando ditto Monte Vecchio.

In questo zorno, poi vesporo, comenzò il Perdon di colpa e di pena *noviter* auto a Santa Maria di frati Menori, et dura per tutto doman, ch'è il zorno di San Tomio.

Non voglio restar di scriver il gran concorso a la chiesie di San Rocho al presente, per una imagine di Cristo, vien tirato da zudei, è a uno altar, qual à fato et fa molti miracoli, *adeo* ogni zorno vi va assaissima zente, si trova assa' elemosine con le qual si farà la scuola bellissima, *etiam* vi è le Stazion.

286 *Oratione recitata ne lo excelentissimo Colegio al serenissimo Principe per il magnifico cavalier domino Zuan di Nordes uno di oratori di la Università di Cipro, ne l'anno dil 1520 a dì 21 dil mese de Decembrio.*

Se li clarissimi et facundi oratori, Serenissimo et Invictissimo Principe et Illustrissima Signoria, nel principio de le oration sue dubitar soleno non tanto per le cose hanno ad exprimere quanto per la magnificentia et presentia di quelli avanti di quali hanno a perorare, nui non possiamo non dubitare de non satisfare a la expectatione de tanta Celsitudine de continuo solita aldire homeni in romana eloquentia clari et conspicui, maxime considerando la basseza dil dir nostro et inconsuetudine de perorare; *unde* se li altri oratori in profundità di scientia in arte oratoria et in parole adorne et exculte sono ottimi, nui certamente solo in la benignissima Sublimità Vostra sperar potiamo, in però che da circa 47 anni ha experimentato la devotion et fede de la sua deditissima et humilima Università di Cipro, la quale hora nui rapresentiamo, se degnerà per sua innata clementia de aceptar l'animo et fede nostra in suplemento de lo inornato parlar nostro.

El Regno de Cypro de Vostra Sublimità, serenissimo Principe et illustrissima Signoria, per quanto si leze ne le croniche de li tempi antiqui fu sedia de nove regni. Plutarco ne la vita di Solone commemora che da poi date le leze a li Atheniesi esso Solone pervene in Cipro, dove ad sua istantia el Re Philo Ciprio, mutata la sua regal sedia da uno fertile et amenissimo luco, devene in Cipro in summa prosperità et opulentia *cum* grande invidia et emulatione de li altri Re de Cipro, et fu causa de guera tra loro. Nel tempo di romani era famoso et celebre de molti oppidi et preclare citade; quanto fusse dotato de amplissimi templi nel tempo de li dei falsi et bugiardi piene se ritrovano le historie et libri.

Nel tempo del santo et felice passaggio fu porto, axilo, indefesso refugio de tutto el cristianesimo, per la qual cosa da li principi cristiani fu decorato de varii et multeplici tituli et corone, longamente continuando.

286* Ma *in processu* de tempo, oppresso da alcuni Re li quali non al ben publico, ma a proprie utilitate atendeano, exausto el prefato Regno de habitatori et neglecte le cose rustice, devene ad estrema inopia et miseria. *Unde* più volte molestato da barbari et spogliato da corsari et *demum* da infedeli devene in

grandissima ruina tale che apena le vestige et fundamenti de la pristina sua gloria aveva retenuto. Il che atendando, li residui et remanenti del prefato regno, per comune et divina inspiratione, *cum* legitima occasione et solita fedeltà loro cordialissime et affectuosamente hebeno recorso a questo glorioso triunphante et invictissimo Dominio, sotto l'ombra dil quale le republice augumentano, le citade se riparano, li habitatori se multiplicano, le possessione fructificano et brevemente li subditi el suo signoregiano. Et certo non siamo fraudati del desiderio nostro, perochè da 47 anni *vel* circha che sotto la protetione et felici auspici de Vostra Sublimità siamo fedelissimamente subiecti, havemo gustato li frutti de la jucundissima pace con grandissima satisfaction universale. Quante structure et inexpugnabili edifici, quanti palazi et casamenti ruinati sono edificati e di continuo si edificano, quanti lochi aridi et infecondi in fertilissime possession sono commutati! che amore, quanta affinità et parentela tra il sangue veneto et Cypro! che mutatione nel civil vivere! Testimonio rendono le externe natione a le quale non pare de venire in levante, overo ne lo extremo de la Grecia, ma in uno regno propinquo et quasi contiguo a questa alma cità di Venetia; et veramente per singular amore et cordial affectione si potriamo chiamar veneti, imperò che non altramente ne à doluto le conspiratione et guerre per inumanissimi barbari contra sempre questo invictissimo Stato exercitate, come se nel regno propriamente de Cipro fosseno accadute: et quello che molto ha accressuto et agravato il dolor nostro ne li prefati tempi è stato che la cavaleta una extimabile et incomprensibile quantità de li proventi nostri ce ha consumpto et de continuo consuma, per la qual causa sì per le nostre tenue facoltà, come et per la longissima distantia non havemo potuto dimostrare la grandeza e prompteza de li animi nostri; imperò che molti de noi oltra la possibile demostratione de affecto a li clarissimi rectori a l'hora facta, haria *etiam* exposto el sangue e la propria vita in conservazione de questo equissimo et benignissimo Stato, *unde* siamo recorsi al divino presidio, senza el quale mai niuna forza nè vincer, nè preservar valse. Quanti affectuosissimi voti, quanti humili et devoti pregi, quanto suplici e solemni sacrifici, certo, non altramente che li corporei membri bramano la incolumitate del suo proprio capo, per il natural desiderio di questa presente vita; *unde* sicome da poi le longe et periculose tempestate li conquassati nauti pervenuti al tranquillo et desiderato porto se ralegrano, così noi da po sì longi cordogli da le aspre guerre causati vedendo la victoria, triumpho et gloria di questo insuperabile et potentissimo Dominio di Vostre Excelentie, siamo intimamente exilarati, certissimamente cognoscendo la prosperitate di quelle esser la vita et conservatione nostra: quella è l'unico refugio, dove le nostre speranze sono fixe et radicate, la Sublimità Vostra è il solido fondamento, le firme et tenace àncore de la prosperità nostra, et per causa del gloriosissimo vexillo suo con summa fideltà gustemo el tranquillo vivere. Vero è Principe serenissimo che se mai Università hebe di patrocinio mistiero, al presente la fidelissima de Vostra Sublimità Università di Cipro se atrova in extremo bisogno constituta: de setentrione, oriente et mezogiorno siamo da una immensa et inextimabile posanza per longissimi trati di mar circunvalati, non però dubitamo che questo potentissimo Dominio, occorendo necessità, mai ne abandonasse, conciossiachè in questi passati tempi chiaramente si havia compreso quanto sangue et texoro l'habia exposto per conservatione de sui subditi da barbariche et ostile incorsione: per il che si argumenta che molto majormente quella exponeria contra li inimici de la santissima fede in defensione nostra; et certo al presente in questa subitanea trepidatione, secundo la indubia fede nostra et speranze nostre, l'ha chiarissimamente dimostrato in tal potente et prestissimo subsidio ultra el possibile et senza sparagno de fatica alcuna, provision facte per li clarissimi et benemeriti sui rectori, *unde* li pecti dei vostri fidelissimi subditi, disposti in ogni tempo exponer la facultà et vita loro in defensione del prefato regno de Vostra Celsitudine, sono fermati in summa securitade et verso quella de immenso amore accesi, et la immanissima rabia et potentia de nostri perfidi vicini è restata non poco restreta et infirmata; nè a questo efeto aduremo con più prolixità persuasione alcuna, imperochè el regno di Cypro è vostro et tutti li abitanti in esso sono fidelissimi et devotissimi subditi de illustrissima Celsitudine vostra. *Unde* nui in persona de tutta la Università del prefato regno, siamo presentati davanti la Signoria Vostra, per rendere a quella sincerissima fede, debito, honore et perpetuo obsequio; oltra di questo congratularse de li adepti triumphi et victorie de tanti et così potenti inimici; tertio et ultimo per exprimere loro a tempo li desideri, voti et petitione circha la conservatione et amplificatione de essa fidelissima Università. Ne dubitamo che la serenissima et illustrissima Celsitudine vostra, se-

condo la sua solita clementia et magnimitade benignamente ne debia exaudire, et li voti et petitione nostre plene concedere et confirmare: a la immensa gratia de la qual noi in nome de la prefata fidelissima Università et nostro particular, *genibus flexis,* se racomandemo.

288 *A dì 21.* Venere, fo San Thomà. Vene in Colegio li oratori di Nischia dil regno di Cipro, *videlicet* domino Xagni Zagraticha et Zuan de Nordes tutti do cavalieri e ricchi zentilhomeni di Cipro, et il Nordes in piedi fece una oratione vulgar eloquentissima in laude di questo Stato e congratularsi di la sua felicità; la qual fo laudà da tutti, e il Principe li usò grate parole; poi verano a le altre particularità di la loro commissione; *etiam* fono oratori di la comunità di Famagosta, venuti, quali voleno che la real si redugi in Famagosta etc.

Di Franza, fo letere di l' orator nostro di Bles, di 8, et di Milan. Le qual saranno lecte in Pregadi ozi, et però non le noto.

Fu leto una parte, notada per li cai di XL, di conzar l'oficio de Sinici di San Marco e di Rialto che si feva di XL criminal, *videlicet* elezerli per Gran Consejo per 4 man di election, habino il salario di ducati 94 per uno, stiano mexi 16, et vengino in Pregadi metando balota, la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta e presa in Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Pregadi, che è zorni . . . . non è stato, e si lezè assaissime letere; non vi fu el Principe per esser Pregadi non da conto.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 5. Come, Sabato ritornò de lì el Pontefice stato fuori a la caza et a la Magnana come scrisse, e vene con le gente d'arme e più dil solito de le zente dil signor Renzo e altri, ha posto ad alozar in borgo in Stranstevere, il resto a li lochi circonvicini, e questo fa per custodia di la sua persona; e Domenega volendo andar a basar il piede a Soa Santità, trovò l'era con domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, col qual stete più di do hore, et in l'altra camera aspetava monsignor di Pin e monsignor di San Marzeo, oratori di la cristianissima Majestà, per haver audientia; e lui orator disse verso San Marzeo monsignor vi spazerete presto, et monsignor di Pin et io restaremo qui e vui tornerè a caxa, lui rispose non lo so quando perchè ancora non son sta expedito dal Papa; poi vene la duchessa di Bari per haver audientia dal Papa, acompagnata a banda destra dal reverendissimo Cibo e da l' altra uno altro homo di condition che la teniva per il brazo, e monsignor di Pin disse a lui orator nostro non sapea la causa di tante careze e honor feva el Papa a questa duchessa, la qual andata dal Papa, li volse basarli el piede, e il Papa l'abrazò con meterli le man a le spale, e li disse certe parole pian, poi fu posta a seder, et parlò certe parole che non se intese; poi tutti introno a basar il pe' al Papa, e le sue done e altri, sichè il Papa ste tardi a far tal offitio; et volendo esso haver audientia, il Papa li fe' dir 288* tornasse doman perchè el voleva lezer il suo officio, et il secretario dil ducha di Ferara li disse che questa duchessa di Bari era molto honorata dal Papa, nè sapea la causa. Hor il Luni lui orator andò dal Papa, col qual si alegrò di la sua tornata, con altre parole, e il Papa li rispose *bona verba,* poi intrò su le caze dicendo si vol a le volte darsi un pocho di piacer. Il secretario di Ferara li ha ditto quello vol far venir ad alozar in bolognese, et che tratano il Papa, il cardenal Medici e il signor Alberto da Carpi e monsignor di San Marzeo soli e in gran secreto. Et la duchessa el Marti fo a cena col Papa con 10 cardenali, sentata di sora di cardenali, dove fu musiche etc. sichè il Papa l'ha molto acarezata, e fatoli le spexe. Ozi è stato concistorio e leto le scriture per la canonization dil beato Antonino arziepiscopo di Firenze di l'ordene di predicatori, e non compite. *Item,* una letera dil re di Polana, scrive al Papa di una rota li ha dato Moscoviti e il Gran maestro di Prussia, rechiedendo ajuto: la conclusion è stata di far brevi a Cesarea Maestà, debi interponersi in pacificarli. Scrive haver visitato el reverendissimo Medici, il qual si ha oferto per la Signoria nostra, dicendo operatemi e verrò in ogni occorentia di quella illustrissima Signoria che me troverete prontissimo a farli cossa grata.

Dil dito, di 8. Come havia ricevuto nostre, una in la materia di frati di Corizuola, l'altra di la venuta a Venecia di quel Sebastian de Gratianis, per nome dei Gixi con li brevi dil Papa e l' acordo fato con darli ducati 2000 per far cossa agrata al Pontefice, e cussì andò dal Papa dicendoli questa cosa. Soa Santità l'avè a grato fosse expedita. Poi disse di frati di Corezuola, lezendoli la letera dil Senato, el Papa disse è bon si meta a tre cardenali, come vi dicesemo, e questo femo per honor nostro per esser consejato, e se non volete tre, uno over Ancona over Jacobazi; l'orator disse non achadeva questo, ma lassar che la Signoria le cosse sue publice le expedissa loro come zà anni 8 li frati hanno contentà; hor il Papa non volse dir altro, ma intrò in dir che

avete di l'armata di Franza? havemo inteso è stata a Baruto, e lì ha patito volendo smontar le zente in terra; rispose l'orator, *licet* havia auto per letere particular, che nulla havia di tal nova. Scrive li 5000 sguizari ha voluti il Papa, par sguizari contentano darli per meterli in le terre e non per campo, et voriano la summa è ubligato a dar per li capitoli. *Item*, scrive ha inteso per bona via la Cesarea Majestà ha zerchato trar danari di banchi di Roma, et esser servito per via di Focher di ducati 150 milia, et Sigismondo Gixi e altri banchieri è andati dal Papa a dirli quello el vol fazino. Li ha risposo è bon li danari restino in Roma. Scrive, Zuoba matina et Venere matina e poi disnar il Papa con el cardenal Medici e li do signor Alberto di Carpi e San Marzeo steteno a consultar continuamente, non se intende le cosse, vanno secrete, et si dice il Papa vol Ferara, e il Re il reame, ma che ditto signor Alberto aloza in palazo *licet* habi la caxa apresso di quella di l'orator nostro, ma dorme spesso in palazo per esser più assiduo al Papa. Li galioni el Papa mandò a Rhodi, par siano tornati, et è arivati in Ancona.

289

Dil ditto, di 16. Come, Zuoba el Papa fe' concistoro sora la canonization dil beato Antonino, et non compiteno. Di Alemagna è aviso la dicta farà la Cesarea Majestà il zorno di tre Re, et par il re di Hongaria e quel di Polana si dieno abochar con la Cesarea Maestà; et l'Imperador zercha di haver a suo soldo el signor Federigo di Bozolo per asecurarlo, et il signor Alberto trata *secrete* col Papa di tuor il reame di Napoli per il Cristianissimo re, e il Papa vol prima lui tuor Ferara, et questo far di sguizari è per Ferara, *tamen* hessendo seguìta la morte a Ferara dil fiol fo di re Fedrigo di Napoli, hora essendo morto, forse disturberà li primi pensieri. Scrive, il re Cristianissimo ha dato lo Episcopato di Costanza al fradelo dil governador di Zenoa, val d'intrada ducati 5000, con dar pension ducati 1500 al nepote fo dil cardenal Bibiena, al qual fo dato per il Papa dito Vescoado, con voler di esso Re, e il Papa è andà in gran colora, dieendo vol il dito nepote l'habi lui. Scrive uno prior in reame, havia d'intrada ducati 1500, combatendo è stà morto, el Papa l'ha dato ditto priorado a lo Episcopo di Rimano fradelo dil signor Renzo che è molto avanti col Papa; e il Papa stà con gran guardie, tien serà el palazo e zente li apresso, e si tien farà il fradelo di dito signor Renzo cardenal. Scrive, domino Zuan Hemanuel li ha replicato di quelli turchi presi su le fuste, la Signoria li desse a la Cesarea Maestà, et li ha dà una letera di l'Imperador. Scrive di questo a la Signoria. Li rispose, esso orator, la Signoria non ha preso perchè fo lassadi etc. Scrive, fra Rufin Lovato ha auto licentia dal suo vichario di venir a predichar a San Zacharia, e cussì si meterà in camino.

289*

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date in Cologna, a dì 14 Novembrio. Come doman l'Imperador si parte per Magonza, e il Gran canzelier eri mandò per lui orator, dicendo si havia auto risposta dei 20 mila ducati, lui orator rispose di no, et dito Gran canzelier disse il thesorier Philinger e loro è rimasti admirati, e che dovesse replichar. Scrive, lo episcopo di Paleza, ch'è solo spagnol in li consegli, li ha dito di presoni presi in le fuste la Signoria voi dar il fratello e nepote di quel Barbarossa, perchè con questo spereria la Cesarea Maestà aver qualche loco in Barbaria. Scrive, dil matrimonio di l'Infante in la sorella dil re di Hongaria par siegua, perchè l'Imperator, tornato sia in Spagna, par voi tuor la fia dil re di Portogallo, qual li darà in dota un milion di ducati e li darà ajuto a le cose di Spagna, e con questi danari potra venir a tuor la corona in Italia: sichè questo matrimonio di l'Infante seguirà, nè li darà dota, perchè il re di Hongaria torà sua sorella; et par l'Imperador dagi a dito don Ferando infante la metà di l'Austria e di stati di quel re Massimiliano, e di Fiandra e di Barbantia ovvero darli la Carintia et altri lochi et provintie, *ut in litteris.* Et li darà in Spagna 50 mila ducati de intrada come li lassò il re Catholico. *Etiam* nel reame di Napoli il principato di Taranto, e lui rinoncia le raxon l'ha nel conta' dil Tyruol; il qual Infante sarà li a corte per queste feste di Nadal, e questo serenissimo Imperador sarà a parlamento con il re di Hongaria e Polana avanti meza quaresima, perchè poi vol tornar in Fiandra per passar in Spagna, et par li electori habino contentà el vadi, e lasserà qui in Germania uno locotenente che sarà un elector. Scrive, è venute letere di 2 et 7 di Chastiglia, come il contestabile era intrato in Burgos d'acordo, a nome di la Catholica et Cesarea Maestà, con lanze 600 et fanti 4000, e havia perdonà a tutti con promission daranno li beneficii a loro spagnoli nè saranno portati via li danari di quelli regni; et che il conte di Benevento et marchese de Astor doveano venir con 200 lanze in ajuto di ditto contestabile, et fanti 5000, *videlicet* a uno homo d'arme per lanza, come usano de lì; e che Vajadolit voleva far questo instesso e havia preso do capi che fo causa di la sublevation loro e tajatoli a pezi, e cussì altre terre di

ditta provintia, voleano far il medemo, *licet* don Pedro Garon capitano di l' exercito di la santa liga fusse lì vicino; e che la Raina madre dil Re era a Torre di Sigliar, dovea venir in . . . . , per le qual boue nove par la Cesarea Maestà non sia più per tornar in Spagna, *tamen* non passerà la Alsazia et a Vormantia farà la dieta imperial, che è zornate 12 lontan de Verona: per tanto suplicha sia expedito il suo successor aziò possi venir a ripatriar etc. Scrive il principe di Bisignano stato 4 anni a la corte torna in reame, è stato da lui orator, et è stato con gran spesa, è gran personazo, si parte doman, farà transito per Verona e vol venir a Venetia, per tanto avisa aziò la Signoria, volendo, lo fazi honorar a Verona e Padoa.

290

Dil dito, date a Magonza, a dì 24. Come il Re partì di Cologna, *etiam* lui orator; et hessendo a la porta li fu dato letere di 2 con le nove di la morte dil Signor turco, e di ducati 20 milia che era stà scrito per via di Franza, le qual non l' ha aute; et sapendo tal nova di la morte dil Turco de lì za 10 zorni, si havia auta per via di Roma, deliberò cavalchar di longo, *unde* sopravenendoli le gote se imbarchò, e per il Re vene lì a Magonza 4 dì avanti dil Re, il qual eri zonse. E prima ricevete nostre di 21 et 23 per via di Franza con le nove di Constantinopoli. Hor monsignor di Chievers e il Gran canzelier mandò a dirli li andasse a parlar, et havendo le gote non potè, mandò il suo secretario, i quali erano con il thesorier Philinger, dicendo aver auto letere dal suo messo a Venetia come la Signoria li havia risposto era stà scripto a lui orator zercha li 20 milia ducati, dolendosi etc. Il secretario scusò che ancora dite letere non erano zonte, e loro disseno questi non è muodi di observar le trieve, e ben se intendi questo etc. Poi il secretario comunichò le nove, ringrationo etc. Concludendo si scrivi siano li 20 milia ducati pagati subito, et che si mandi *etiam* quello instruto de lì per tratar le diferentie. Scrive, il Re parte, va a Vormes mia 7 de lì, dove starà due dì, et starà a principiar la dieta a quelle cosse bisogna la sua presentia, poi si partirà et anderà in Alsazia, poi in Augusta. Scrive, è avisi de lì, sguizari danno al Papa fanti 8000, per il che di questo si fa varii comenti. Scrive, cavalcando col marchese di Agilar, li dimandò di falconi, voria aver mandato in Candia a comprar *etiam* lui come ha mandà la Cesarea Maastà, perchè se ne dileta assai.

Dil dito, date ivi, a dì 26. Come è venuto uno a posta, nepote dil Contestabele, partì di Castiglia a dì 15 di questo, ha riferito l' intrar del contestabele in Burgos con 1200 lanze et fanti 3000, e che la rocha quelli la tengono ancora, e che 'l ducha di Nazara e il vicerè di Navara *licet* dovesseno zonzer in favor di questa Maestà, *tamen* che lui Contestabile stava con prande pericolo, perchè non havia auto dal Re la retification di la promessa havia fato a quelli populi, la qual però non è stà mandà, e questi tien sia contra il Re, però non la mandano; et che la città di Valadolit, qual voleva tornar soto el Re, par di novo si habbi dato a seguir la santa liga, e fato proclame soto pena di la vita niun parli contra; e don Piero Giron capitano di l'esercito di la santa liga con 250 lanze et 500 fanti è intrato dentro, et che Medina . . . voleva far quasto instesso, dove era zonto il Gran armirante venuto da Catalogna, la qual è sua, e il cardinal di Tortosa che la note fugite ivi se ritrovava; et questi hanno 2000 fanti et 500 lanze con loro, e solicita il Re vadi in Spagna altramente seguiria in quelli regni grandissima confusion, perchè dito contestabele ha lanze 600 et fanti 2000, e un suo fiol havia mandato in certa terra per tenirla, sichè protesta al Re che vegni subito perchè non venendo non pol far nulla e seguirà la ruina di Spagna. Conclude per questo anno dita Cesarea Maestà per questi disturbi non verà in Italia; uno altro anno Dio sa quel che sarà.

290*

Dil ditto, date a Vormes, a dì 5 Dizembrio. Come era venuto lì, con le gote, con barcha per il Reno, insieme con domino Iacomo di Banisijs secretario regio, amico di la Signoria nostra, qual *etiam* lui havia gote, et ha auto nostre di 4: fo dal Re e avè audientia. Li comunichò li avisi di Constantinopoli, li fece render per il Gran canzelier, ringratiando la Signoria, poi intrò il Consejo di Spagna, et li fo replichato per il Gran canzelier li 20 milia ducati, e non è scusa a pagarli, è passà 3 mexi che si dovea darli, sichè *etiam* loro tien suspese certe letere si dovea scriver a Napoli per expedition di quelle cose. *Item*, solicita si spazi il suo successor, con assa' parole etc. Il Re partì questa matina per tempo, va a uno locho dil conte Palatin elector, molto diletevole di caze, e starà de lì 8 zorni, poi anderà vagando per la Alsazia fino il tempo di la dieta, dove tornerà a Vormes, si comenzerà el dì 3. Poi stato alquanto si partirà per abocharsi con li do Re, come scrisse per altre. Poi partirà per Fiandra per passar come si tien in Fiandra. Scrive, come Chievers e il Gran maestro li mandò a dir, ch'el thesorier nel Consejo, presente il Re, si havia doluto non aver auto da la Signoria li 20 milia ducati, e volendo mantenir le

trieve bisognava darli, *unde* lui orator, essendoli soprazonto doja di fiancho, mandò il suo secretario a justifichar la Signoria la qual voleva mantenir le trieve etc. Et non era zonto la risposta, la qual era stà expedita per via di Franza, nè poteva star a zonzer. Hor risposeno bisognava si desse li danari, ad ogni modo poi si trateria le diferentie etc.

291

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì 2 Dezembrio. Come venuto lì trovò il Re era in castello con la Regina et illustrissima madama, nè lassava intrar alcun dentro, nì li oratori; e l'orator di Anglia volendo intrar per parlar al Re non fu lassato, *unde* si turbò, e domino Zuan Ruzelai nontio pontificio *etiam* volendo intrar non havia potuto, e tutti si meravejava di tal solitudine: ha inteso è stà per dubito dil morbo per esser ivi li fioli, aciò non seguisse per la morte di la damisela di madama di Lanson, come scrisse che morite da peste; altri diceva il Re tratava nove pratiche però non vol dar audientia, et che 'l non vol dar il passo a li sguizari vol il Papa, però non vol admeter il suo orator dil Papa fino non ha certa risposta da Roma, *unde* lui Orator nostro parlò al Gran canzelier, li disse la causa è per dubito dil morbo. Il Secretario dil duca di Ferara, è lì, li ha dito quelli sguizari fa il Papa non è per altro che a danno dil so' ducha'. Scrive, la mojer di Ruberto de la Marchia e il fiol Ferangies primogenito è lì a la corte, si tien ditto Ruberto sia in acordo con questo re. Di Spagna ha avisi quelle cosse passano quiete, per via del contestabile. Madama di Barbante eri partì di qui per andar a Molines terra sua. Il Re ha dato lo episcopato di Costanza al fratello dil governador di Genoa, con pension di ducati 1200 al nepote fo dil cardinal Bibiena, il qual episcopato prima volea dar al fratello dil ducha di Lorena. *Item*, manda letere di l'orator nostro di Ingaltera.

Dil dito, di 8. Come a dì 6 ricevete nostre di 14 Novembrio, di la venuta di l'orator dil Signor turco a Venetia, e la eletion di sier Marco Minio orator al ditto Signor per alegrarsi e confirmar la pace. Fo del Re, li comunicò queste nove, rispose soa Maestà: in questa corte è stà ditto che pratico con il re Catholico, non è la verità, e tegnì certo non concluderò cossa alcuna senza vostra saputa. *Item*, come l'avia mandato il prefato Re uno orator non da conto a star lì e avisarlo di le occurentie, et ancora non ha auto letere dil suo zonzer lì. Poi disse il Papa fa sguizari, non sa la causa si non è per obstarne el nostro venir in Italia, ma nui saremo ben in ordine, e faria nel Delfinà 15 mila pedoni, et ne ha 10 milia, et ha li capitani di lanzinech quali aràno 18 milia, et zà li ha mandati per aver ditti fanti, sichè non è a dubitar che lui con la Signoria nostra sarano suficienti a obstar al re di Romani volendo venir con arme in Italia. Poi è l'ajuto di zente li havia promesso il re d' Ingalterra, *etiam* bisognando venir in persona, dicendo il Papa non ha danari da mantenir sguizari. Scrive che Rubertet et lo armirajo li ha dito saria bon il nostro Governador e domino Andrea Griti andasse a Milan a consultar e dimostrar a tutti la union nostra; esso orator li rispose questo è in le nostre man a farlo in tempo congruo etc., *tamen* di questo nulla li disse. Scrive, madama zà do dì ha le gote, per il che il Re convegnirà star lì qualche zorno, sichè avanti le feste non potrà esser a Lion come voleva. Scrive, come monsignor di la Trimoja, vien di Borgogna, era zonto lì a Bles.

291*

Di Ingalterra, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 18 Novembrio. Come eri ricevete nostre di 21 Octubrio con le nove dil Turco, le comunichò al reverendissimo cardinal Eboracense, ringratiò, *tamen* prima le avea aute per via di Roma, dicendo la Signoria ha do bone nove: la morte dil Turco, e che l' Imperador non vien in Italia, e il Re vol venir a Venetia. Rispose lui orator lui nulla saper di questo, *unde* lui Cardenal si meravejò dicendo si 'l verrà a Venetia sarò sta causa mi.

Dil ditto, data a dì 25, ivi. Come è stato ad visitar il Re e comunicarli la morte dil Turco e altre cose. Ringratiò la Signoria: poi disse il re di Romani non è per passar questo anno in Italia, ma vol ritornar in Spagna, e lasserà al governo de la Germania il ducha di Saxonia elector, laudandolo assai et è amico di la Signoria, il qual non voleva acetar tal cargo, e lui Re li ha scrito lo acepti, pregandolo a questo; e il Re tornerà in Spagna per conzar quelle cosse, benchè le comenza a prender bon sesto. Scrive, il Cardinal disse *etiam* saria ben il re di Franza a non venir in Italia.

Noto. In le letere di Spagna è uno aviso che 'l par siano zonti 50 milia ducati dil re di Portogallo al contestabele per pagar le zente in ajuto di la Cesarea e Catholica Maestà.

Di Milan, dil Secretario nostro, di 14. Come in la Dieta di sguizari, come li ha ditto monsignor di Terbe, par siano resolti il Papa non vol averli per il presente. E domino Zuan da Fin, nontio dil ducha di Franza, è lì a Milan, li ha dito li vol per tuor Ferara, *unde* lui Secretario parlò a monsignor di Lutrech, qual li disse il Papa non haverà sguizari.

Esso segretario li disse, di falconi, la scusa non erano zonti per la tardità di quel Michiel Fusta andò in Candia a levarli. Lutrech li disse, come è venuti questi passò di qui, andò in Franza? Rispose, si ha auti in altre isole. Scrive di lo episcopato di Costanza dato per il Re al fratello dil governador di Zenoa, al qual 292 il Re dava 2000 franchi di provision a l'anno fin li dava benefici per ducati 8000, sichè sarà alievato di la provision, però ge la dete. Scrive, alcuni capitani li ha parlato si era vero che il Re ha donato a Mongiron uno di essi capitani la casa fo dil Ducha di Milan in San Samuel, la qual lui la vol vender e trarà ducati 12 milia, e ha mandato uno a Venetia per questo. Rispose, il Ducha dovea dar a la Signoria ducati 70 milia di sali, et zà più anni fo tolta la casa in la Signoria per parte, *unde* loro molto aliegri diseno, aduncha Mongiron non averà nulla.

Dil dito, di 17. Come il Re ha scrito a monsignor di Lutrech, e mandato l'ordine di San Michiel al signor Federico di Bozolo; sichè non sa si 'l verà lì a tuorlo, overo el ge sarà mandato.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 8. Come intese, a Messina su li navilii erano stà posti li fanti vene di Roma, et a Milazo don Hugo di Monchada, con il resto di l'armada tutta, dovea andar a Zenoa, *unde* lui Secretario parlò ad alcuni merchadanti se era vero quello. Disseno non saper, poi la sera è venuti da lui a dirli l'hanno inteso, et è la parte Adorna per atacar e cazar la Fregosa, et hanno dato l'impresa al marchese di Peschara, e con le galìe erano qui in Porto andavano verso Zenoa, et disseno li signali, *etiam Viva il gobo Justinian zenoese*, che è di la contraria parte di Fregosi. Et scriveno che do zenoesi, e li ha nominati in le lettere, zoè Stephano Catanio et uno Nicolò . . . . quali è di la parte Adorna, hanno auto aviso di Roma e dete danari etc. E che il Ducha andò a Ischia. Scrive, Domenica fo conduto lì in Napoli con gran plauso dil populo quel Colle foraussito, e poi Zuoba, hore 22, morite el signor Zuan Antonio Caldora, laudandolo assai, e la zostra si dovea far doman è stà rimessa a farla a Domenica. E in questo mezzo zonzerà la duchessa di Bari, la qual si ha il suo esser a Roma.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì ultimo Octubrio, tenute fin 3 Novembrio. Come, a dì 15, scrisse per il schiavo, il qual *etiam* ave letere di le fuste, et li bassà li parlono caldamente di quelle, e lui Baylo disse non avia auto aviso alcun ancora. Et a dì 21 ave letere dil Provedador di l'armada con tal aviso, et nulla volse dir a li bassà, perchè altro non li havevano ditto: et questo schiavo venuto, qual non è però di grandi, è ben carezarlo, che forse potria conzar le cosse. Scrive, ave letere di retori di Napoli di Romania, come li formenti non erano lassati intrar in la terra etc. Parlò al magnifico Perì bassà. Subito ordinò letere fusse fato quello si voleva, perchè il Signor vol mantenir la paxe. Scrive mandò li soi conti, e nel presente fato al Signor quando andò a basarli la man, spexe ducati 356, 292* poi in altre cosse, *ut in litteris*, che summano ducati 1000, e sopra questi conti scrive longamente, *ut in litteris.* Scrive, ave *etiam* letere dil Provedador di l'armada per via dil Zante, con certo processo. Hor nulla ha voluto dir; e di quel Mamuth corsaro, questo è quello prese li navilii, *licet* veniva di Candia, parlò a li bassà. Disseno non era subdito dil Signor; però scrive sarà bon le galie che è fuora atendesse a prenderlo poi che la spexa è fata, e si atendi a caregar e star ben con li subditi dèl Signor è a li confini, e a questo modo si mantegnirà la paxe. E scrive sia electo il suo successor, acciò compito li do anni possi venir a repatriar.

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, date in galìa a Corphù, a dì 19 Novembrio. Come, per le galìe di Baruto scrisse; hora manda uno reporto de uno parti di Coron è zorni 16: come quel . . . . de la galìa Arbesana, era mandà a la Porta, si amalò per strada, e quelli turchi li tajò la testa per portarla a Costantinopoli; e par sia venuto letere a Coron che sia retenuti quelli ha fato i danni, e il schiavo vadi a la Porta. Dice a nostri vien fato bona compagnia a Coron etc.

Di Cipro, di sier Alvise D'Armer luogotenente e sier Piero Balbi consier, date a Nicosia, a dì 10 Octubrio. Scriveno di l'armada francese stata a Baruto per sachizar quel loco, e smontati, da mori e drusi è stà maltratati, morti 400 e parte anegati, sichè ritornono con vergogna. Fono li a l'isola, e perchè una barza se li rupe l'alboro di la lanterna, voleano tuor quello de la nave di . . . ma essendo uno in terra a Baffo, lo volseno, et loro lo lassono tuor quasi robandolo, aziò in la Soria non si dicesse desse favor a questi; la qual è levata per andar a Rhodi. Fo dito era suso uno fio di re Zaco, *unde*, per dubito, loro rectori feno cavalchar li stratioti atorno l'isola, mandono soldati in Famagosta, e a Zerines uno capo con 40 schiopetieri. Scriveno, non hanno mandà il tributo in Alepo aspetando mandarlo per le galie sotil, ma è preparato in sarafi boni e scritto la causa dil non mandar. Avisano aver

nova, in Provenza Piero Navaro arma barze su le qual monterà i fioli dil re Zacho per meterli su quella isola. Vien con favor dil ducha di Savoja, qual è suo parente. Quello hanno avisano.

Di sier Zacaria Loredan provedador zeneral di Cipro, date in Famagosta, a dì 16 Octubrio. Nara la cossa di francesi a Baruto molto copiosa, sarà qui avanti scripta.

293 *Copia di una letera di sier Zacaria Loredan provedador zeneral dil regno di Cipri, scrita a la Signoria nostra, data in Famagosta a dì 15 Octubrio 1520.*

Come l'ultime sue fono per la nave di pelegrini, e questa per advisar quanto è seguito da poi. El par che la Maestà Cristianissima, mossa da li priegi di rodiani, quali intendevano che 'l Signor turco ne la nova luna del mexe di Zugno passato era per ussir fuora per mar et per terra con grande potentia, et havendo mandato per loro socorso monsignor de Giorin grande armirante con 12 legni benissimo armati et forniti di valentissimi, parte di mercenari e parte voluntari, li mercenari erano da 2000 et da 500 altri homeni da conto, tra i qual erano molti fioli di baroni e zentilhomeni di Franza, i quali, come religiosi de la fede cristiana, voluntieri erano andati per exponer la vita per quella. Questi, essendo zonti a Rodi el dì di San Michiel, et vedendo che 'l Turco non era ussito a quella impresa, desiderosi di ripatriar *cum* qualche egregio fatto, tolti de lì altri voluntari combatenti a Rodi, con 12 pratichissimi pedoti per sua guida, deliberono di andar a sachizar Baruto, *eo maxime* havendo inteso che le nostre galie da viazo doveano star lì fin a li 10 de l' istante, con una nave zenoesa carga di mercantie, e conseguentemente molti altri mercanti siriani, si persuaseno finalmente di far aquisto di gran fama e di gran tesoro. Per il che, Mercore terzo zorno di questo, a hore 22 partirono da Dodi, e il Sabato, a l'alba, scorseno qui in Cipro driedo al cavo di San Andrea a largo in mar, occultando le loro insegne e proibendo che niuno de' suoi dismontasse in tera, et retenendo li nostri navigi che si trovorono de lì via, aziò la fama de la loro venuta non li potesse preceder. Et perchè desideravano partirse ne la oscurità de la sera de questa insula, sichè non si havesse possuto veder qual via tenivano, et che la matina poi avanti zorno havesseno possuto zonzer a Baruto, la note seguente passarono a le Saline, dove steteno la Domenicha fin le due hore di note, dal qual loco si partirono. Et perchè il vento non li servite, steteno tutto il Luni in mar, et il nono di questo a l' alba aparseno per dieci milia sopra Baruto con bonaza, per il che li fu necessario remurchiarse fin a la terra; dove zonti ne la terza hora di giorno deteno fondi per prova de le nostre galie pochissimo distante. E per la fusta, dito Gran armirante al Capitano di le nostre galie fece intender che erano francesi amici, e che li volesse mandar el suo armirajo *cum* li patroni, et dargli il barzoto Justinian et le barche di le galie per tragetarse in terra; il che modestamente li fu recusato per molti boni rispecti, 293 et fu pregato che non volesse far novità de alcuna a quel loco, perchè la non potria esser senza grave ruina dei nostri merchadanti. Et lui havendo expresso qualche parola fastidiosa, *tandem* disse che voleva *omnino* andar a disnar in Baruto; sichè fato uno grande impeto in descargar le sue artelarie et bersagliar la terra, senza ordene alcuno se imbarcò ne le sue barche et ne le galie sotil, et ad una spiazuola poco distante di la terra le galie deteno fondo, et lo dicto Armirante *cum* zercha 800 persone ussite fuori *cum* le arme discoperte et lanzoni, tra quali erano forsi da 200 de dicti nobeli; quali senza mandar li schiopetieri avanti, che sopra l'armata ne erano da 500, ma concorendo tra loro per consequir el nome da esser stato el primo ad aquistar Baruto, se aviò verso la terra confusi et desfiladi. Il che vedendo li mori, quali erano da 10 milia armati *cum* una infinità di archi, et per la mazor parte erano drusi con il loro capo emir, se diviseno in do parti, una di le qual se nascose driedo la colina che è per mezo la spiazuola, et l'altra, fingendo temer e scampar verso la terra, se retirò fra molti olivari, tanto che se coperseno per fiancho de le artelarie de l'armata, et che tolseno francesi de mezo, circha i quali tirono tanta moltitudine di freze davanti e da dietro, che niente zovò a francesi esser armati, e cadauno francese fo infrezato di 15 et 20 freze, *adeo* che li fa necessario meterse in fuga et veder di salvarsi nel mare; *tamen* li mori et drusi li fono subito drieto, et li hanno tirati in terra, et *tandem* a circha 400 di loro hanno tajato la testa; tra i quali fu morto *etiam* el dito Grande armirante. Li altri veramente ritornati feriti sopra l'armata, subito *cum* gran dano e vergogna se sono partiti, *etiam* in tanta rixa, che imputandose l' uno a l'altro esser stato causa di tanto male, che *iterum* tra loro ne le nave se hanno dato de molte ferite, et son ritornati qui a le Saline; a i quali nascosamente se ha dato alquanti polli et ani-

mali per ricovro de li feriti, et se ne sono andati via. Li mori, per tutto quel dì nono et decimo dil presente, steteno serati ne la terra in alegreza et festa per la vitoria conseguita, portando le teste de cristiani in cima di le lanze, applaudendosi con le voce al cielo, et ralegrandosi al modo loro, et poco man- 294 chò che le botege de nostri merchadanti non furono svalisate et morti quelli che erano serati dentro. El capo de drusi antedicto se oppose a l'insulto et acquietò il rumore, et a dì 11 con gran difficultà alquanti di nostri se reduseno ne le galie, perchè mori protestando exclamarono che 'l si dovesse far qualche provision per cargar la roba che haveano fato intertenir per la strada, aziò non fusse svalizata; et il magnifico Capitanio di le galie, conoscendo la importantia di la cosa, con el Consejo di XII prolongò la muda per tutto 12 dil presente, in modo che con lo ajuto di Dio a dì 13 ditte galie se partirono da Baruto con 100 coli, et hanno pigliato il camino verso la patria, che Dio li conduca a salvamento.

Questa improvisa venuta di armata non è stata senza qualche pensier, dubitando che la fusse hispana et in mazor quantitade che la non fu, perchè sono nudi di avisi di le cose di Ponente, et essendoli venuto a le mano uno hispano, qual, avanti che le nave di pelegrini fusseno partite di Venetia, sotto specie di esser venuto in peregrinazo fo trovato explorar tutta questa cità di Famagosta e far disegno del porto et dil castelo con le più debil parte di quello, et li ha confessato farlo ad istantia dil Vicerè di Napoli, qual cegnava che di brieve si dovea tuor la impresa di questo regno; et vedendo quella terra exposta in molti pericoli, come ha scrito più volte, e ritrovandosi senza novo deposito di biave, pur non mancò di far ogni provision necessaria, sì a questa terra, come a tutti li casteli dil regno, havendo posto in quelli vituarie conveniente al loro poter, et tal presidio che niente si dubitava. Et hora ha replicato al rezimento di Nicosia voglino far mandar le biave de lì, et non manchino di dar il modo a quel magnifico Capitanio di proseguir le cortine di le mure che restano da esser compide, e dar il modo di fortificar il castelo constituto in manifesto pericolo; et cussì si hanno oferto volerlo far. Sichè lui Provedador ha principiato a far ruinar la parte di esso castelo per farla redifichar, et ha facto preparar calcine assai, e le piere sono prompte e li maistri et operai pur che i danari contano, et non mancherà con ogni diligentia, studio et parsimonia a securar quelle cosse, e far sì che a tempo novo si sia in mi- 144* glior termene di quello sono al presente de lì. Scrive a li Cai, come havia quel spagnol explorator fato strangolar secretamente fuori di la terra da uno suo nominato Zorzi, et lo ha sepulto in sagrato.

Questa è la poliza dil nome de li Capi sopra la ditta armada francese.

Sopra una galeaza era patron Raphael Tristan et capitanio di le zente el signor Beligorgno.

Sopra la barza maistressa era capitano monsignor di Pontevis, et capitano di le fantarie Janoto Guascon.

Sopra la nave Bonaventura, era capitano Zanoto de Marseja, e capitano di le fantarie monsignor di San Privar.

Sopra una caravela era capitanio di quella e ancora di le gente monsignor de Otombre.

Sopra la nave normanda era capitanio di quella Chiapiron e *similiter* di le gente era in quella.

Sopra li due galioni era capitanio monsignor de Chiovin il grande armirante, et però portava dove era la sua persona uno grande phanò.

Sopra la nave zenoesa era capitanio di quella et de le zente monsignor di Villabon.

Sopra le quatro galie sotil era capitanio el baron Blancardo, el qual stava con la galia chiamata de Santa Maria et aveva in libertà 100 fanti.

Sopra la galia chiamata Catharineta, era suo fradelo con altri 100 fanti.

Sopra la galia terza era el fradelo di monsignor de San Privar, *similiter* con fanti 100.

Sopra la galia quarta era Christoforo schiavon, ancora lui con homeni 100.

Di le qual galie a Baruto non smontorono in terra 30 homeni.

Nota che sono stà morti li due fradeli di San Privar, e il capitano con tutti i mazorenti di l'armata.

Di sier Bortolo da Mosto capitanio di Famagosta, di 17 Octubrio, con assa' avisi, la copia *etiam* sarà qui avanti posta. 295

Di Damasco, di sier Carlo di Prioli consolo nostro, di 9 Octubrio. Come zonse de lì a dì 21 Septembre, e li fo consegnà il consolato per sier Hironimo Malipiero di sier Alvise più vechio mercante. Fo dal signor Gazeli. Li apresentò le letere di la Signoria, e le feno il presente di 200 saraffi e veste. Li fece bona et optima ciera offrendosi, e lo lauda assai, è molto temuto, ha grande ubedientia. Scrive ha trovato quelle cosse molto intrigate. Era mexi 6

non scripte partide per il Consolo morto, stato 6 mesi amalato, sichè bisogna drezar le scriture; ha eleto 2 a questo effetto insieme con lui; ha trovà debito cotimo saraffi 130 milia. Scrive, atenderà a francharlo. Voria libertà poter spender e conzar. Scrive, il Gazeli voria 200 remi per una sua fusta ha fato far. Prega la Signoria li mandi. Tutto de lì è pacifico et in quiete. Atende a pagar creditori di cotimo.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, di 3. Scrive, le fabriche ha fato in quella terra e li torioni. Et che à posto San Marco, e trovà uno San Marco era in man di alcuni subditi di Milan, valeva ducati 70, à auto per ducati 4 et lo ha posto suso; et altre particularità zercha tal fabriche.

Fu posto, per li Consieri e Savii dil Consejo e Terra ferma, atento sia stà pagà per la Signoria nostra ducati 2000 a li eredi dil qu. Agustin Gixi per li alumi etc. *adeo* dove si vendeva ducati 20 è calati ducati 16, et essendo cossa justa chi sente il beneficio debi sentir lo incomodo, per tanto sia preso: che per do anni *solum* tutti li tentori tenzerano panni in questa terra debano pagar tanto per panno *ut in parte*, da esser scossi per li Provedadori di comun, e non pagando pagino con pena. *Item*, quelli di la Zueca botege di . . . . . ducati 40 per una pagino *etiam* loro *ut in parte. Item*, tentori di seda consuma alumi g. 16 per botege et sia incantà il dazio, e questo per satisfazion de li ducati 2000 ha pagà la Signoria nostra a diti Gixi. Fu presa. Ave 124, 50, 2.

Fu posto, per li Savi loro, certa parte longa, che li nodari di questa terra, sì di Venetia, come imperiali, siano revisti et examinati per il Canzelier grando e canzelieri inferiori, con molte clausole. *Item*, li nodari di offici di San Marco come di Rialto; e trovandoli non sufficienti siano cassi, e il deposito havesseno fato, siano fati creditori di la metà di quello a le Cazude; e che diti nodari dagino uno candeloto da lire 2 a San Marco el dì di San Marco di April, con altre clausole. La qual parte era injusta. Volsi contradir. Fata notar per il Canzelier grando . . . . sier Gasparo Malipiero andò suso, fo rimessa.

Fo leto una suplication di sier Francesco di Prioli qu. sier Marco, debitor di la Signoria di perdeda di daci, zà più anni domanda sia suspeso li so debiti. Et fu posto per tutto il Colegio suspenderli per do anni, presa: 166, 7, 0.

Fu leto una altra di sier Zacaria Bembo qu. sier Francesco, debitor di perdeda dacii di la nuova e di altre angarie non pagate, et è debito più di ducati 295* 2000, come apar qui avanti, et però domanda sia suspeso li soi debiti per anni do, justa il solito. Et fu posto per li ditti suspender *ut supra*. Fu preso. Ave 155, 17, 1.

Fu leto una suplication di . . . . di Salò condutieri dil dazio di la merchadantia di l'anno . . . quale ha perso, è debitore di L. . . . La causa fo per il postier posto per quelli di Verona et Desanzan. E leto letere molte etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che atento le raxon predite, il dito debito di L. . . . sia anulato, e cussì sia scrito al Provedador di Salò conzi le scriture. Fu presa.

Fu leto una suplication di Filippo Agustini fo fiol di Piero, domanda la expetativa di quadernier de la camera di Candia da poi la morte di Ziprian Rizo è al presente, e vol donar a l'oficio sora le aque ducati 300 al presente.

Et fu posto, per sier Antonio Condulmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini savi sora le aque, acetar la dita oblation, con questo li dagi in contanti in termine di zorni 8 *aliter* tal concession non li vagli; et li danari siano spesi in cavation de li rii di questa terra e non in altro. Io la vulsi contradir: è cosa cativa, sì per dar expetativa a lui o so fiol, come perchè è officio dil rezimento di Candia a farlo, poi dia valer ben, et si haria potuto haver più danari quando si havesse fato la proclame. *Tamen* non era di voja, lassai scorer.

Fu posto, per li Savii, di far le porte dil sostegno di la Polesela. Per tanto sia preso che tutti li campi di Polesene di Ruigo debano pagar pizoli mezo per campo, da esser scosso per la camera di Ruigo, qual habi 5 per 100 di quello scoderano. *Item, etiam* la Signoria, per li campi l' ha, debi contribuir. *Item*, quelli hanno liveli pagi, et poi si vegni a questo Consejo per ricuperar il danaro per tenir in conzo el sostegno per l'avenir.

Fu posto, per li Savi, mancando uno homo d'arme in la compagnia di Zuan di Saxadelo, et avendo uno fradelo nominato Ruberto, qual à auto 50 lanze con fiorentini e desidera servir la Signoria ma con dito so fradelo, però sia scripto a Verona lo debi notar per homo d'arme in ditta compagnia. Fu presa 127, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, atento sier Andrea Badoer el cavalier, fo ambasador in Ingaltera, come questo Consejo intese, per bisogno di danari la cadena li donò quel Re impegnò al vice canzelier de lì per ducati 300, qual è morto, nè è possibile più averla per esser ditta cadena andà in sinistro, *unde* non la potendo apresentar, sia preso

che ducati 375, grossi 5, siccome fo venduta la cadena fo data a sier Sebastian Justinian el cavalier stato orator in Ingaltera, come ha fato fede li procuratori sora il Monte Nuovo; per tanto tanta quantità sia posto per conto di dita cadena a l'incontro dil credito dil prefato sier Andrea Badoer l'ha con la 296 Signoria nostra. Andò la dita parte, ave . . . Et per la Signoria fo terminato non avesse il numero di balote, et fo rebalotà *iterum* de novo et pezorò, ave . . . . *Tamen de jure* questa parte non sotozase a la leze, di dar via le cadene ha li oratori nè li danari de la Signoria nostra; *tamen* cussì passò.

Fu posto, per li Savi ai ordeni: atento li corsari è sul mar, e per segurtà de le galie di viazi, sia eleto per scurtinio in questo Consejo capitano di le galie bastarde, in loco di sier Zuan Moro, à auto licentia venir a disarmar, con li modi etc. e debbi montar su una galia bastarda. *Etiam* se ne armi una altra pur bastarda *ut in parte.* Sier Alvise Mudazo Cao di XL, vol la parte, con questo si elezi *etiam,* per questo Consejo, X Sopracomiti per la banca a 4 man di eletion a cinque per volta. Et sier Antonio Justinian, el dotor Consier, vol la parte di Savi ai ordeni, con questo si elezi ditti Soracomiti per il Mazor Consejo. Et fo leto una parte presa dil 1499 in Gran Consejo, pareva li Soracomiti si avesse *de cætero* a elezer per Gran Consejo, *tamen* da poi ne è stà electi per Pregadi. Hor volendosi parlar su le parte, fo rimessa la materia.

Fo stridà: primo far il primo Pregadi un Savio ai ordeni, in luogo di sier Marco Antonio Corner è intrato di Consejo di XL zivil, e tutti quelli si voleno far scriver si vadino a dar in nota, zoè quelli voleno esser nominati justa la forma de la parte.

Questo è il debito di la gratia fu preso ozi di far a sier Zacaria Bembo qu. sier Francesco, videlicet *suspender li so debili per anni do a l'oficio di le Raxon nuove.*

Per il dazio di la spina 1511 . . . ducati 630.—
Al ditto officio per il dacio di la mercadantia . . . . » 616.—
A l'oficio di le Cazude per tanse di suo padre . . . . » 426.—
A l'oficio Sora la Camera per salario di 4 mexi quando el fo Provedador a Bassan, che è l'intacho di più . . » 39. 6
A l'oficio di Provedadori sora la revision di conti . . . . » 6.—
A l'oficio di Provedadori sora i officii per il dazio di le biave . . . . ducati 624.—
Item per la pena di diti danari fo dil 1503 et 1504 . . . . » 62.—

A dì 22. La matina non fo letere da conto, ma 296* ben leto alcune letere con li Cai di X. Si tien fusse di Franza venute eri con le altre: di coloqui dil Re con il nostro Orator, et credo in materia di Ferara. Et li Savii voleno ozi risponderli per il Consejo di X con la Zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la Zonta, et si ave in Istria esser zonte 4 galie vien a disarmar, zoè sier Zuan Moro capitano di le bastarde, sier Zuan Antonio Tajapiera, sier Michiel Barbarigo et sier Nicolò Sanudo.

Et fo *letere dil dito capitano Moro e dil Tajapiera soracomito, una data a Valona, l'altro a Ragusi.* In consonantia. Come, erano venuti olachi a far comandamento le zente andasseno a la Porta, perchè in la Soria el Gazeli si havia rebelato e fatosi signor, et che havia tolto arabi con lui. *Item,* per relation di uno zudeo, come il Sophì era venuto di qua di Tauris e fugato il presidio teniva de lì el Signor turco con occision di molti, e quel bassà era fuzito e passato su la Natolia; con altri avisi come scriverò di soto lete le saranno in Pregadi. *Item,* il Provedador di l'armada, di Corphù, scrive il caso seguito a sier Daniel Contarini qu. sier Alvise Soracomito, qual essendo a la Cania, vene custion quelli di le galie *cum* quelli di la terra, e lui volendo far restar di tal custion andò lì e fece dispartir, *unde* li fo trato uno saxo che li de' su la testa, sichè venuto a la Cania de lì a zorni 4 morite. Lo lauda assai; ha posto per Vice soracomito sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, era nobile sopra dita galia, justa la parte, e domanda sia confirmato.

In questo Consejo di X fo leto *letere dil Bailo nostro di Constantinopoli, di 3 Novembrio.* Come il Signor era homo pacifico, et vedendo el suo casnà esser stà trato un milion et 500 mila ducati, li parse di novo, e dolendosi con Perì bassà non havia danari, Perì disse: « Signor, non star di mala voja, vegnirà adesso tutti i sanzachi a farti reverentia e ti apresenterà et averai l'intrada poi, sichè presto si riempirà ditto casnà ». Scrive, il Signor havia fato apichar publicamente Feraga *olim* bassà, et questo con dir havia fato assa' manchamenti; ma era grandissimo inimico di Perì bassà, e morto il signor Selim, essendo Perì bassà il primo visir, lo fece privar di vita.

297 Fo scrito in Franza, in risposta di letere di l'Orator nostro drizate ai Cai, zercha la praticha dil Papa in voler tuor Ferara, et par il Ducha soliciti la Cristianissima Maestà non lo abandoni, e il Re non vol il Papa la togli; sichè fo scrito secrete in questa materia.

Fo fatto molte gratie a debitori di la Signoria di le Raxon nuove, per perdeda di dacii et altro non fu fato.

A dì 23. Domenega. La matina fo lete molte letere di mar eri venute. Il sumario ho dito di sopra et dirò *etiam* di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo: fo butà el terzo sestier di la paga dil Monte vechio Marzo 1478. Vene San Marcho.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Justo Guoro provedador ad Ampho di venir in questa terra, lassando in suo loco uno zentilhomo nostro con la condition dil salario; et fu presa.

Tamen Ampho è de importantia. Non si doveria dar ste licentie.

Fu fato eletion di uno al luogo di Procurator, et niun passoe. Rimase sier Bernardo Marzelo, fo podestà a Bergamo, da sier Nicolò Dolfin, fo capitano a Bergamo, e il resto di le voxe passoe.

Da Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitanio, fo letere. Di certa incursion fata per turchi e martelossi, grandissima, su quel territorio, a uno castelo, non scrive il nome, et menato via anime 500; sichè è ruinà quel paese, come di sotto scriverò il sumario.

In questa matina, in Colegio, fo provato zentilhomo uno di Candia nominato sier Francesco Ruzier qu. sier Polo, justa il solito, perchè suo padre non si havia provato.

297* *A dì 24.* La matina, fo nulla da conto, nè letere di momento.

Da poi disnar la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun consier, perchè sier Batista Erizo più vechio non è ancora intrato, fo a messa in chiesia di San Marco con grande luminarie, et li oratori e deputati al pranso el dì di San Stephano, justa il solito. A San Zane nuovo fo conzà benissimo la chiesa, e gran luminarie et belissimi canti. Fu posto in raso la . . . . è di sier Zuan Badoer, è orator in Franza, cossa belissima. *Etiam* a San Salvador fo ditto solenne messa con uno candelier di legno in mezo la chiesia grando, pien di torzi e candele di cera. Et cussì per tutte le chiesie fu fatto. *Item*, comenzò ozi il perdon a San Zuan Lateran di colpa et di pena, per sustentation di quelle povere monache. *Item*, a San Roco e Santa Malgarita apresso San Stephano.

A dì 25. Fo el dì di Nadal. La Signoria fo in chiesia a messa con li oratori, et eravi Papa, Franza Ferara e Mantoa, e do francesi di condition stati pelegrini in Jerusalem e li altri invidadi a disnar doman dal Doxe.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predicator di la Carità nominato domino . . . . E sul campo di San Stephano fo predichato per maestro Andrea di Ferara, qual ha gran concorso. Era il campo pien, e lui stava sul pergolo di la casa dil Pontremolo, serviva a l'oficio di X officii, et disse mal dil Papa e di la corte romana. Questo seguita la doctrina di fra Martin Luther, è in Alemagna, homo doctissimo, qual seguita San Paulo, et è contrario al Papa molto; el qual è stà per el Papa scomunicato etc.

A dì 26. Mercore. Fo San Stefano. La Signoria fo a messa a San Zorzi, poi il pranso dal Doxe, vice doxe sier Luca Trun, qual è assa' anni non ha disnato in Palazo per esser contrario al Doxe.

Fo *letere di l'armada da Corphù di 2*, et dil *Capitano di le galie bastarde di Parenzo;* qual è lì con tre galie come ho scrito di sopra, et aspeta tempo di venir in questa terra.

Da poi disnar non si reduse Colegio.

A dì 27. Fo San Zuane. La matina non fo nulla da conto, *solum* se intese di Verona esser zonto el principe di Bisignano vien di Alemagna ivi, et vien in questa terra.

298 Da poi disnar, si reduse il Colegio dil Serenissimo et Consieri et Savii per aldir li oratori di Cipro, e li alditeno.

Vene letere di Verona con letere di Spagna, zoè di *l'Orator nostro di Alemagna, venute con le poste regie et in veronese, di 12, 17 et 19 di questo.* Le qual fo mandate a trazer, et il Colegio col Serenissimo stete fino 3 hore et meza suso a aspetar di udirle, *adeo* la note si resentì per il fredo preso.

298* *A dì 28.* Fo li Innocenti. La matina il Doxe non fo in Colegio per non si sentir, per esser stà eri sera fin hore 4 in Colegio per aldir le letere di Spagna, venute et trate di zifra.

Da poi disnar fo Pregadi. Et non vene il Principe nì sier Lorenzo Loredan procurator suo fiol, nì alcun di altri, ma ben vene sier Antonio Trun procurator, qual havia dito non voleva intrar Savio dil Consejo. Et fo lecto le infrascripte letere, il sumario di le qual è questo:

Di sier Domenego Capello, di l'armada, date in galìa a Corfù, a dì 2 di l' instante. Come scrisse per altre di 11, erano 11 nave in porto di

Trani, con 30 altre per cargar formento a Manfredonia et Barleta, e parte di le qual tolse la volta di Ponente, il resto non si sa che volta tolesse. Scrive zercha danari per il bisogno di l'armada, *ut in litteris*. A dì ultimo ricevete letere di la Signoria nostra di 30 Octobrio, et è zercha le galie dia mandar a disarmar. A dì 29 zonse lì do galie, quella di sier Piero Gradenigo et quella di sier Daniel Contarini, state a meter nel dominio di la Signoria di quel loco; la qual galìa Contarina dovea andar in Cipro con letere dil Consejo di X, ma il rezimento di Candia mandò dite letere, con la nave patron Matio Verga andava a Constantinopoli. Scrive, come el ditto sier Daniel Contarini, hessendo in piaza a la Cania, vene rumor tra quelli di la terra et galioti di le galìe, et volendo lui Sopracomito separar ditto rumor, li fo trato un saxo, *adeo* in 4 zorni moríte lì a la Cania; sichè saria bon punir questi tali che è causa di tal rumor. Scrive, aver ricevuto letere dil Consejo di X con la Zonta zercha mandar a disarmar le galìe, et però hessendo zonte le do galìe Tajapiera et Sanuda le manda a disarmar, et ha posto Vice sopracomito su la galìa Contarina sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, era nobile su dita galìa, come vol la parte, e domanda sia confirmato. *Item*, di Caramantiech corsaro nulla se intende.

Di sier Zuan Moro capitano di le galìe bastarde, date in galìa in porto di la Valona, a dì 8 Dexembrio. Come, a dì primo ricevete la licentia di venir a disarmar, et si levò de Corfù per venir con tre altre galìe vien a disarmar, Barbariga, Tajapiera e Sanuda. *Unde* lì a la Valona intese da uno Isach hebreo, habita de lì, homo reputado da essi turchi e di grande extimatione, che era venuto uno olacho in zorni 13 da Constantinopoli a far comandamento a tutti quelli è a cavallo al soldo dil Signor debano star in hordine per cavalchar al secondo comandamento, et questo per esser venuto nova ne la Soria el Gazeli aver preso uno capo di arabi teniva con il Signor turco et aver assà arabi con lui Gazelli; per il che il Signor turco ha deliberato mandar exercito verso Alepo di 30 milia persone. Dice ditto Isach, 299 aver da Constantinopoli, che quelle zente dil Signor turco erano a li confini dil Sophì esser stà a le man con li sofiani et aveano morto 500 di ditti sofiani, et che si tratava acordo con ditto Sophì et il Signor turco. Scrive, si provedi di mandar danari in Istria, aziò quelli poveri si possi fornir, perchè li avanza di mexi 4.

Dil ditto, date in galìa in porto di Parenzo, a dì 23, hore do di note. Avisa il suo zonzer lì con le tre galìe etc. Replicha la nova intese a la Valona; poi a dì 11 fo a Ragusi dove quella Signoria mandò do zentilhomeni in galìa per visitarlo, e li disseno aver letere dil loro nontio è a Constantinopoli, di 22 Novembrio, come de lì a la Porta era venuto nova le zente del Sophì esser stà a le man con quelli dil Signor turco, teniva a li confini, et questo da poi inteso la morte del Signor turco, et aver dà rota a le zente turchesche, e che col Sophì era il fiol del fratello del Signor turco morto, et aver tajà a pezzi assa' turchi, il resto è fuziti a le marine.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte et capitanio, di 10 Dezembrio. Come, avendo auto notizia turchi erano per corer su quel territorio, havia fato assà provision e fato intender a li habitanti si reduseseno a le ixole et castelli. Et cussì eri matina corse a le parte del duchà da 500 cavalli di turchi e pedoni, e perchè al dito duchato quelli di le ville erano reduti al castello, nulla potè far, *solum* brusò 7 ville, per il che erano reduti a una forteza ditta Bastina, la qual si afitava, quel dazio, a la camera ducati 130 a l'anno. *Unde* turchi andono a la dita forteza, et vi stete atorno combatendo fin ozi a hora di vesporo che la expugnono, et hanno preso da anime 500 et animali assai erano ivi andati per assecurarsi; i qual turchi haveano assa' schiopetieri, *adeo* quelli dentro non poteano venir a le difese; per il che esso Conte fe' tragitar li stratioti è de lì e li fanti, i quali scaramuzono con essi turchi, ma non potendo resister, tornono. Scrive, ditto dazio non si potrà più afitar, perchè niun resterà più lì per dubito; poi è stà gran ruina di quel teritorio e quelli citadini è ruinati che hanno le loro possession, quali vociferano voriano più presto esser in aperta guerra, perchè *etiam* loro fariano danno a turchi etc. per il che dicono quelli è segni di apertissima guerra, e questi pochi stratioti un zorno sarano trapolati, però saria bon mandarne più numero. *Item*, non ha pol- 299* vere, ha *solum* mezo baril, pertanto richiede se ne mandi per esser necessario averne. *Item*, à *solum* tre schiopeti de lì.

Di Zara, di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 11 Dezembrio. Come eri zonse de lì l'orator del Signor turco stato a la Signoria nostra. Non volse dismontar, *unde* lo visitorono e li fece un presente, e lamentandosi di danni fevano turchi su quella Dalmatia, cosa contro la voluntà dil Gran Signor, pregandolo volesse mandar uno suo al sanzacho di Bossina, che li dariano compagnia, a dirli si astenisse di far tal dan-

ni. Lui non volse mandar niun, ma ben volse il nome di capi corseno su questo territorio, dicendo faria zonto a Constantinopoli tal provision etc. E cusì li hanno dati in nota, e il processo fatto per li turchi presi come erano venuti di voluntà del bassà di Bossina. Et cussì fece gran oferte e si partì. Et poi a ore 21 vene letere dil Conte di Sibinico, di hore 18, come cavali 300 e pedoni 200 di turchi erano su quel territorio et expugnono il castello di Casidina.

De li dicti rectori, di 12, hore 19. Come havendo inteso il perder di la forteza di Casidina, haviano fato cavalchar li stratioti, è lì a Zara, per far divertir ditti turchi. *Tamen* è gran distantia et nulla potranno far. *Item*, scrivendo, zonse lì el contestabele dil Conte di Sibinico. Li hanno ditto, turchi aver menà via anime 500. Scrive come, per via dil castello di Dobrovas e dil conte Zuan di Corbavia, hanno letere, el bassà di la Bossina, insieme con uno altro nominato in le presente letere di essi rectori, esser corsi sul territorio di Hongaria e di l'Imperador e di aver fato gran preda di anime, et erano ritornati et sono stati da cavali 4000. Per tanto essi rectori dubitano ditti turchi non ritornino in quella Dalmatia, e non se li potrà resister venendo sì grossi. E in quel territorio è molti castelli, e vorano prender quelli e poi verano a le terre, *unde* hanno provisto a la Urana e Nona; ma aricordano è necessario mandar più cavalli di stratioti de lì, e voriano se li mandasse 200 barili di polvere, perchè *etiam* con quelli si fanno li signali quando turchi vien per corer.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date in Vormantia, a dì 12 di l' instante. Come quel zorno, scrisse per le altre, partì monsignor di Chievers per seguir la Cesarea Maestà, et lui Orator ricevete nostre letere per la via di Franza, di 29 Octubrio col Senato, zercha la risposta di 20 milia ducati rechiesti etc., *unde* lui Orator parlò al Gran 300 canzelier zercha la expedition di le cosse di Napoli; qual li disse aver scrito al Vicerè li mandi in nota tutto quello fo tolto e da chi, e li danari si domanda, e quanto intrò in la real etc. Sichè tien vorano satisfar *solum* quello è intrà in camera fischal, e altri ha tolto da poi l'absolution fe' papa Julio de l' interditto, et di formenti fo tolti a sier Tadio Contarini. Eri ricevete nostre di 27 Novembrio con la letera a la Cesarea Maestà congratulatoria di la incoronation fata in Aquisgrana, *unde* andò dal Re. Era monsignor di Chievers, il Gran canzelier e il thesorier Philinger, e li apresentò la letera. Qual leta, per il Gran Canzelier li fo risposto ringraziandosi la Signoria, offerendosi etc. Questa matina a bona hora è zonto uno vien per le poste di Castiglia mandato dal Gran contestabile con letere da Burgos, et par quella comunità scriva al Re si risolvi in ratifichar quello à promesso ditto Contestabile, e li hanno dato tempo zorni 18 tra andar e tornar, et quatro zorni a star di qui per aver la risposta, *aliter* Burgos ritornerano a la Santa liga, come era da prima. Et benchè siano promesse molto prejudicial al Re, si tien questi manderà la ratification perchè se la non vien non si pol conzonzer con l' Armirante, qual è con le so' zente a presso Medina de Riosecho. Et evi el cardinal de Tortosa con dito Armirante, et lo exercito di la Santa Zonta è lì propinquo, e converasi far la zornata, e facendola dubitava di perder, perchè le zente non ha danari et sono a la fin di la paga. Et dito Armirante li havia mandà a dimandar danari a esso Contestabile, qual, oltra li arzenti havia impegnato, non si trovava si non 400 ducati ch'era pochi; et non era zonto li 50 milia ducati li dava il re di Portogallo; ma ben zonta la rimessa, qual si ha a pagar a la fiera di Medina, qual è per tutto il mexe presente: per il che è necessario l' Imperador si risolvi, *aliter* quelle cosse saranno in più disturbi che prima. Scrive, zercha li 20 milia ducati si provedi, *ut in litteris.* Scrive, si provedi di mandar il suo successòr, si la Signoria non vol li oratori electi fazi la legation a Venetia, come ha visto di do è stà eleti; et dice scrive questo con gran passion.

Dil ditto, di 17, ivi. Scrive, zercha li 20 milia ducati il Philinger solicita, et volendo aver le letere dite, par Soa Maestà intrasse nel Consejo di Alemagna con monsignor di Chievers et Gran canzelier e altri, e intrato chiamono dentro el conte Cristoforo Frangipani, qual stato un pocho ussì fuora molto aliegro, e persone si alegrava con lui et *precipue* 300 li foraussiti. La causa fu perchè fu eleto capitano di Maran e Gradischa. Per il che, cognoscendo il mal animo dil ditto conte Cristoforo verso la Signoria nostra, parlò al Gran canzelier, dicendo questa eletion è contraria al voler di la Cesarea Maestà, qual vol ben convicinar con la Signoria nostra, dicendo le raxon non si dovea mandar dito Conte, perchè saria incitamento di guerra, e la Signoria manderà zente in Friul, e cussì si principierà garbuio. Lui Gran canzelier disse non è da parlar, perchè era stà deliberà nel Consejo, perchè lui ha pratica in quelli lochi, poi è benemerito per esser stato preson in questa terra, poi il Re spende mandando costui ducati 5000 mancho di quello spendeva ; e l' Orator

disse la Cesarea Maestà non doveva vardar a tal sparagno in tanta cossa; con altre parole sapientissime dite per lui Orator. Hor ozi, dito Canzellier li ha dito aver parlato al Re di quello; ma non c'è rimedio, non lo vol revochar, ma ben li darà tal comission che 'l vicinerà ben con la Signoria nostra, e contrafacendo lo leverà et li torà quel governo. Scrive esso Orator, si provedi in Friul etc. perchè conclusive non è remedio non vegni, e cussì li ha ditto monsignor di Chievers. Scrive, eri zonse uno capitano vien di Chastiglia. Riporta come la comunità di Burgos aspeta la risolution di quella Maestà e il ritorno dil loro nontio mandoe di qui per averla, e come lo exercito di lo Armirante avia preso uno castello chiamato Villa Grando 7 mia lontan da Medina de Rio Secho, qual è dil Contestabele, che havea rebellato, et come il campo di la Santa Zonta, over di quelli populi, era lì propinquo per far la zornata: per il che esso Contestabele in Burgos avia deliberato veder di aver la Torre di Silex dove è la Raina, et voleva andar ivi col campo a expugnarla; et che si scaramuzava con li cavalli lizieri, i quali erano stà maltractati . . . Questi si dubitavano di tal zornata, ma non voria fosse fata, et manderà la resolution. Scrive, ha auto le letere per i capitani di Maran etc. Et parlando col Gran canzelier, li ha ditto il Re e Raina di Portogallo voler dar ajuto a la Cesarea Maestà e aver facto la monstra di le so' zente et mandarle a li confini, et *etiam* è stà scrito al re d'Ingaltera, come lui Orator ha inteso per bona via, richiedendo l' impresti ducati 100 milia per questo suo bisogno, perchè di quelli l' imprestò prima e di questi lo farà cauto, pregandolo esso Re mandi uno in Spagna a notificar a quelle comunità, ch' è per ajutar la Cesarea Maestà se non ritorneno a soa obedientia etc. Scrive, il reverendissimo cardinal Maguntino elector di l' Imperio zonse mo' terzo zorno ivi in Vormantia. La Cesarea Maestà li andò contra. *Etiam* zonzerà il Treverense e li altri electori, quali vengono per far la dieta. Scrive, l'orator di Anglia ha spazà letere al suo Re, et è spesso con la Cesarea Maestà in consulto.

301

Noto. Di ducati 20 milia solicita il Philinger e Chievers e il Gran canzelier per dite letere se li mandi, perchè poi si atenderà a expedir le altre diferentie, e si mandi li noncii nostri de lì a tratar tal cosse.

Dil ditto, di 17. Scrive, come eri fo da monsignor di Chievers, e scrive coloquii sopra li ducati 20 milia, si provedi di darli ad ogni modo, concludendo secondo ha scripto di sopra.

Dil ditto, date ivi, a dì 19. Come ozi, a l'aurora, è venuto uno stafeta di Castiglia con letere di Burgos. Scrive il Gran contestabile, a dì 9, havendo scrito a suo fiol, duca di Alva, andasse a la Torre di Siglias per expugnarla, che erano andati, e aver quel loco expugnato, dove era la raina madre di la Cesarea Maestà con 800 homeni dentro con artellarie; e fato l'arsalto l' hano per forza aquistata, da poi aver combatuto per hore 8, perchè quelli dentro feno gran difesa, e ne sono morti assai capi di la Santa Zonta erano lì, et altri, et cussì morti assai dil campo di esso Ducha; e che la Raina era nel suo palazo et nulla è stà mosso per reverentia di Soa Maestà, nè tochato; ma ben quella era in suo poter, et haveano sachizà la terra. Scrive, il campo di la Zonta si era levà, che era vicino a Burgos, e voleva venir a la zornata; e come Toledo et Medina haveano mandato i loro noncii a lui Contestabile per conzar le so' cosse e adatarse. Scrive, lo Admirante è col campo, et aspetava si conzonzesse il ducha di l'Infantado et il marchexe di Vegera con lui. Per il che, scrive lui Orator tendendo quelle cosse di Spagna a la quiete, potrà far mutar pensier a questa Maestà di venir in Italia etc.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date in Londra a dì 3 di Septembrio, zonte questa matina. Replicha quanto scrisse per le altre, et par corrieri con letere siano stà morti; poi è stà pessimi tempi in quelli mari. Scrive, monsignor di la Rogia et lo episcopo Elenense oratori di la Cesarea Maestà, come scrisse, stati expediti dal Re, non erano partidi per la egritudine dil ditto Episcopo, hora è partidi; ai qual ha inteso il Re averli ditto digino a la Cesarea Maestà perseveri in paxe con la Christianissima Maestà. Scrisse, hanno de lì il matrimonio di la sorela dil re di Hongaria, voleva darla a l' Imperador, sarà di l' Infante suo fratello; et questa quaresima il re di Hongaria e quel di Polana si abocherano forsi *etiam* con ditto Imperator e concluderano ditte noze. Scrive, maistro Charo, favorito dil Re, destinato a la Maestà Christianissima e poi suspeso, hora è stà terminato el vadi, et è partito. Scrive, essendo compite le trieve con quelli di Scozia, li oratori di Scozia non è ancora venuti qui a confirmarle, *unde* quelli li pareno molto di novo, e il ducha di Monfort ha parlà a l'orator di Franza di questo, che sarà con imputazion di quel Re non seguitandole e potrà esser causa di mal, dicendo scozesi è superbi et infedeli. Si aspeta di qui li obsidi 4 francesi vieneno in lochi di questi quatro hanno compito il tempo di starvi. Scrive,

301*

l'orator del re Cristianissimo averli ditto, e si dice de lì, il re Christianissimo venir a Milan, e verà a Venecia, et questo sarà fra termine di do mexi, e che el Cardinal li ha dimandato di questo; qual li ha risposto vien prima a Milan, poi forse anderà a Venecia, non sa per aqua over per terra.

Da Milan, di sier Alvise Marin secretario, di 22. Come manda letere di Anglia. Missier Pomponio Triulzi li ha dito che li 9 cantoni sono per esser col re Christianissimo, et che Svidh *etiam* verà in dito numero, qual è capo di altri tre, et che se farà una dieta per tratar di le cosse di do castelli, *videlicet* Lugan et Locarno.

Da poi compito di lezer le letere, sier Antonio Marzello, venuto capitano di le galie di Baruto, vene in Pregadi e fece la sua relatione narando il suo navegar fino a Baruto, e fo presto, zonse a dì 15 Avosto, dove era una nave . . . qual voleva contratar, avìa assa' panine suso. Scrive il venir di l'armata francese per sachizar Baruto, e narò quel successo e come lui li fece intender a essi francesi non volesseno far, saria danno di nostri. *Item*, mandò a dir a la terra era armata francese. Narò la cosa, morti da mori numero 400, et teste fo portà su le lanze; disse il prolongar di la muda fato per do zorni col Consejo di XII; disse il so' partir et venir in Cipro, et inteso di la armata era a Bafo, non volse andar lì. Disse di certi corsari rodiani, che con . . . . . erano smontati lì a Baffo da homeni . . . . in terra, e rotto uno magazen dove erano stà poste alcune robe de uno navilio di turchi e quelle tolte e brusato il navilio era in porto; la qual cossa li parse mal fosse roto li porti di la Signoria nostra, *unde* esso Capitanio, *licet* fusse con le galie grosse, andò per seguir ditti 302 corsari, ma non li potè zonzer. Disse il suo viazo di ritorno incolume fato in mexi 3, zorni 23, e il cargo di le galie è da 800 in 900 colli di specie, et 1000 sachi di zenere. Laudò li Patroni, el suo armirajo nominato . . . il so comito Saba e paron Santo, e cussì di l'altra galia il comito Pasqualin Valaresso e il paron Moscha. Disse de uno disordine di le galie che vien afitadi li banchi tutti che non si solea afitar se non quelli era in zardin. Disse uno altro disordene, che 'l scrigno di le polvere si tien apresso il fogon, cossa mal fata adesso che le galie di merchà porta tanta polvere. Disse di Famagosta una parola laudando molto la forteza di la terra, sì dentro per le murate fate, come di fuora per il stropar di le cave si poteva venir ascosamente fino soto le mure, et laudò sier Bortolo da Mosto capitano avia fato bona opera.

Et venuto zoso, sier Luca Trun vicedoxe lo laudò molto dicendo che meritava ogni grado. Il quale è stato intra Silla et Cariddi, e laudò far intender a francesi, e poi a quelli di Baruto, con altre parole in sua lode, e di banchi di le galie il Colegio doveria far provision, e cossì tochò le man al Capitano, il qual vene zoso per non esser di Pregadi.

Fo comandà tal relation secretissima, *videlicet* il far saper.

Fo provà li Patroni sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo et sier Antonio Contarini di sier Ferigo, et rimaseno.

Fo publichà li deputati a andar acompagnar la Signoria questi tre mexi, Zener, Fevrer e Marzo, nel numero di qual lo Marin Sanudo fui nominato, et invidati tutti andar il primo di l' anno nuovo con la Signoria a messa in chiexia, justa il consueto.

Fo poi balotati il scurtinio di 3 Savii di Consejo in luogo di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, compieno, et sier Luca Trun intrò Consier. Et rimase tra li altri sier Antonio Trun procurator, el qual havia dito non voler intrar e pur rimase, andò a la Signoria a refudar. Et prima fusse ballotati li Savii di Terra ferma, fo tolto di novo il scurtinio di uno altro savio dil Consejo, et rimase sier Alvise di Prioli, el qual *etiam* non voleva esser tolto, non havia nulla ditto di voler esser. Et cazete sier Alvise da Molin procurator qual volea esser et era Savio dil Consejo, che questo Prioli non era apena di Pregadi; sichè così va il mondo.

Fu fato poi la balotation di tre Savii di Terra 30 ferma in luogo di sier Valerio Marzello, sier Francesco Morexini et sier Tomà Mocenigo che compieno; et rimaseno tre con titolo. Fo tolto sier Piero Trun, qual si dice non intrarà e *tamen* fu terzo di balote.

Fu fato *etiam* eletion di uno Savio ai ordeni in luogo di sier Marco Antonio Corner intrò XL Zivil, rimase sier Jacomo Dolfin, fo V di la Paxe, qu. sier Alvise qu. sier Dolfin, et tutti li scurtinii noterò di soto. Intrò a la bancha sier Lorenzo Bragadin avogador in luogo di sier Batista Erizo consier, non è ancora intrato a la bancha.

Eleti tre Savii dil Consejo.

† Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane 121. 95
Sier Hironimo Justinian, procurator. 101.108
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo savio dil Consejo 103.108

Sier Gasparo Malipiero, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . 63.148
Sier Marco Antonio Loredan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zorzi . . 50.163
† Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo . . . 163. 46
R. † Sier Antonio Trun procurator, fo savio del Consejo 134. 78
Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator . 119. 88
Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 81.121
Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo 118. 92

Uno savio dil Consejo, in luogo di sier Antonio Trun procurator, refudò.

Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 90.117
† Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator . . 132. 71
Sier Hironimo Justinian procurator . 105.104
Sier Gasparo Malipiero, fo savio dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . . 69.140
Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 126. 83
Sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, qu. sier Alvise 47.163
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo savio del Consejo 121. 91

Tre Savii a Terra ferma.

† Sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo . 128. 79
Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Andrea 79.130
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco . . . 90.123
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di la Zonta, qu. sier Francesco . . . 94.117
Sier Trojan Bolani, qu. sier Francesco 70.142
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . 84.126
† Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel . . . 123. 85
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . 109. 96

Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . . 85.128
Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier 66.143
303
Sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi cavalier procurator 105.106
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 100.109
Sier Marin da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 109.102
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 88.121
Sier Antonio Surian dotor et cavalier, ambasator al serenissimo re di Anglia 69.146
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 90.115
Sier Lorenzo Orio el dotor, è ambasator al serenissimo re di Hongaria 44.169
Sier Piero Boldù, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 75.139
† Sier Piero Trun, fu savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 119. 91
Sier Piero Diedo, qu. sier Zuane . 83.130
Non. Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . .

Un Savio ai ordeni in luogo di sier Marco Antonio Corner, è intrato XL Zivil.

Sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò 128. 81
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon 63.139
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin . . 119. 87
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier 112. 99
† Sier Jacomo Dolfin, fo V di la Paxe, di sier Alvise, qu. sier Dolfin . . . 138. 71
Sier Almorò Morexini, fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Antonio . . 124. 84
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, di sier Marin 104.103
Sier Zacaria Trivixan, fo avocato grando, qu. sier Benedeto el cavalier . 126. 79
Sier Bernardo Donado, fo masser a la Zecha di l'oro, qu. sier Hironimo dotor 95.112

Sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco, qu. sier Zuane . . . 100.103
Sier Nicolò da Canal, fo extraordinario, qu. sier Polo 116. 89

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera latina notada per Nicolò Sagudino secretario, al serenissimo re di Romani, congratulatoria di la vitoria auta contra li ribelli in Spagna; ma per esser parola di qualche nota suso, fo terminato, perchè non pareva al Consejo di scriver al Re, ma scriver a l'Orator fazi l'oficio con quella Maestà di congratulatione, *licet* dito Orator scrivi saria bon la Signoria scrivesse una letera al Re.

Fo chiamà sier Gasparo Contarini electo orator a la Cesarea Maestà per solecitar la sua andata; el qual non era ozi venuto in Pregadi, ma la matina sequente vene in Colegio dicendo che per tutto Fevrer si voleva partir.

303* *A dì 29 dito.* La matina il Doxe non fo in Colegio per non si sentir.

Noto. In questi zorni è seguìto uno inconveniente nel monasterio di Santa Chiara di Venecia, che le muneghe Conventual, tre d'esse, rupeno certo muro, et andò da le Observante, e li tolseno alcuni aparamenti e altre robe; de che la matina dette Observante mandono per il vichario dil Patriarcha et andono a li Cai di X dolendosi di tal cossa. *Unde* inteso, la Signoria, maxime sier Luca Trun vicedoxe, si scaldò molto sopra questa materia e voleno far provision.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Feno Cai per il mexe di Zener, sier Andrea Foscarini, sier Zuan Miani et sier Daniel Renier.

A dì 30 ditto, Domenega. Il Doxe non fo in Colegio per aver ancora la doja al pe' presa da piar fredo.

Fo letere di Cipro, di . . . , di Damasco, di sier Carlo di Prioli consolo, di 4 Novembrio. Conclusive, è la nova di la sublevation dil Gazelli et aversi fato signor di la Soria, auto il castelo di Baruto per forza, et *etiam* il dominio di Tripoli e feva hoste per andar verso Aleppo.

304 *Copia di una letera data a Vajadolit, a dì 9 Novembrio 1520.*

Per li desordeni occurenti non andaremo a la fiera sino a la fine dil presente. Che veramente siamo qui in grandi periculi, perchè el signor Contestabele e il reverendissimo Cardinal hanno congregato uno grosso esercito, et insieme con diversi signori haverano fra octo dì in zercha qua presso 7 lege 15 milia fanti e ancho 1500 cavalli con 40 pezi di artellaria. La congregatione di la Torre di Siglias ha ancho uno exercito, ma non cussì potente a mio judicio come quello dil Re: non di meno la ha tutte le Comunità in suo favore, salvo Burgos. El loco di la Torre di Siglias è tra Medina dil Campo e questa terra; la quale fino a qua pareva più presto declinare a la parte del Re che altramente, hoggi pare volere in ogni modo favoregiare la congregatione fino a la morte. Benchè fino a qui la cosa non sia risoluta, nondimeno credo non mancherà, e dubito che lo exercito dil Re, non obstante che sia potente, haverà *durum bellum* a otener alcuna cosa; ma la mia opinion è che se non li manchano danari, de li quali fino a qui hanno abundantia e de Andolusia e de prestati da multi signori, debano intertenir el ditto esercito et consequentemente frustare le dicte comunità, che non poterano sobstenir li incomodi et le spese, et il desviamento, non obstante che prima sarà qui piasendo a Dio la Cesarea Maestà, la quale, secondo che se scrive de Fiandra, sarà qua in ogni modo questo Genaro.

305 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri dar licentia a sier Jacomo Surian castelan di Caodistria, che possi venir in questa terra per zorni 20, lassando in suo loco uno zentilhomo nostro. Presa.

Fu fato eletion di uno dil Consejo di X, e rimase sier Jacomo Michiel, fo capitano a Brexa, qu. sier Tomà, e altre voxe tutte passoe.

Noto. Vidi ozi a Consejo sier Marco Busnadego qu. sier Piero, qual è stato anni 20 in exilio a Retimo, perchè fo condanà per il Consejo di X, ed era stato retor a Schiati Scopuli, fo privà dil rezimento et confinato *ut supra.* Hora compito, è venuto in questa terra; è solo di caxada.

È da saper, in questi zorni fu posto sopra i muri, alti a San Marco et Rialto, excomunicati, sier Zuan et sier Gabriel Barozi qu. sier Jacomo, vestiti a manege a comedo con diavoli che li strangola, e questo a requisition di lo episcopo di Treviso, per certe sententie fate a Roma, et par el Patriarca di Venecia habi ordenato ditta excomunica in execution di brevi venuti da Roma. *Unde* li ditti andono in Colegio a dolersi di questo, e fo mandato dal Patriarcha a dolersi, senza dir niente, havia fato tal vergogna, et

(1) La carta 304* è bianca.

ordenato trazer zoso ditte scomuniche, et loro si appellono etc.

A dì 31. Fo san Silvestro. Il Doxe pur non fo in Colegio, ha il solito dolor a le gambe. Fo *letere di Roma, di 25*, avisa la morte dil reverendissimo Libret cardenal francese fradelo dil re di Navarra, morto in Franza, havia intrada ducati 14 milia, e il vescoado di Pampalona in regno di Navara. Il Papa l'ha dato al cardenal Cesarino. Scrive altri coloquii auti col Papa. *Item*, fo letere di Napoli et di Franza di l'Orator nostro da Bles di . . . e di Milan, el sumario de le qual letere noterò, lete saranno in Pregadi.

Da poi disnar fu Gran Consejo, perchè Domenega è il dì di Pasqua, zoè la Epifania, et non potrà esser Consejo. Fu fato eletion di uno dil Consejo di X, e rimase sier Nicolò Dolfin, fo capitano a Bergamo, qu. sier Marco, qual è Censor. E passò tutte le voxe excepto Zudexe di forestier che manchò 6 balote a passar. Et Io fui in electione in la terza, e tulsi sier Antonio Sanudo mio fradelo dil Consejo di X, et cazeti.

306[1]

Dil mexe di Zenaro 1520.

A dì primo. La Signoria fo in chiesia di San Marco a messa, vicedoxe sier Luca Trun, vestito di veludo cremesin alto et basso. Eravi li oratori Papa, Franza, Ferara et Mantoa. Vi vene li tre Procuratori li tocha acompagnar la Signoria questo mexe, sier Antonio Trun vesta di veludo cremesino et mantelo di scarlato, sier Domenego Trivixan in scarlato, et sier Zorzi Corner in paonazo per la morte di la sorela. Vi fu *etiam* il conte Mercurio Bua e altri deputati a compagnar la Signoria per questi tre mexi, nel numero di qual Io Marin Sanudo vi fui.

Da poi la Signoria si reduse in Colegio, per esser venuto uno brigantin con letere di Ragusi, et *etiam* letere dil Baylo nostro da Constantinopoli, di 28 Novembrio, le qual fono lete, e il sumario scriverò lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio, e intrò tutti li Savii rimasti, excepto sier Piero Trun, qual non vol intrar et refudoe.

Vene questa matina sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde, con tre altre galie venute a disarmar, zoè sier Michiel Barbarigo, sier Zuan Antonio Malipiero et sier Nicolò Sanudo qu. sier Benedeto.

A dì 2. La matina el Doxe non fu in Colegio per la doja di la gamba, ma stà meglio. Vene sier Zuan Moro venuto capitanio di le galie bastarde, et referì, vestito di veludo cremesin. Io fui a la sua relatione. Laudò far Capitano di bastardele, et non armar galie bastarde; è stato mexi 20 fuora manco 3 zorni. Laudò li tre prediti Soracomiti e sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, e haver tenuto in ordene le sue galie. Laudò lo armar a questo modo si fa. Disse di Famagosta, laudando quelle fabriche. Laudò il sussidio di fanti e Provedador zeneral fo mandato in Cipro, *etiam* lui con le tre galie, perchè messe l'anima a quelli populi che dubitavano assai esser derelicti. Laudò il far di biscoti per l'armada a Napoli di Romania e non a Corfù; manco costerà e si haverà mior roba. Laudò la forteza di Corfù e si atende a farla compir; disse dil principio fato al fortificar il borgo di Candia. Laudò sier Sebastian Justinian provedador zeneral e quel Capitano. Disse dil monte San Dimitri, qual quel Gabriel da Martinengo è di altra opinion di quello fu el signor Janus, *videlicet* di baasarlo e tajarlo, aziò non sia cavalier a la terra; esortò a dar ogni ajuto che si fazi dita opera. Laudò do stati soi armiragi et do comiti, et Hironimo Alberti stato suo secretario. Sier Luca Trun vicedoxe lo laudò assae, et fu posto ordene venisse a referir in Pregadi.

306*

Fo *letere di sier Francesco Corner cavalier orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Vormanzia a dì 25 Dezembrio,* el sumario de le qual scriverò di soto.

Fu terminato di meter bancho a sier Agustin da Mula provedador di l'armata, Domenega proxima.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; e intrò do nuovi, sier Jacomo Michiel et sier Anzolo Dolphin, et preseno di far quarti di ducati venitiani in zecha, et fo gran disputation: *tamen* fu preso di farli, e di una balota.

In questa matina vene in Colegio l'orator dil Duca di Ferara et volse audientia con li Cai di X, *nescio quid.*

A dì 3. La matina, fo *letere di Franza di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, da Bles, di 24, e di Milan, dil Secretario nostro Alvise Marin, di . . .* Il sumario di tutte noterò di sotto.

Vene in Colegio il reverendo don Bortolo di Oxonicha episcopo di Cao d'Istria, qual è stato a la inquisition de li strigoni di brexana e bergamasca, mandato per il Legato, et per decreto dil Consejo di X è stà mandato vengi a dechiarir a la Signoria il successo. Et cussì ave audientia con li Cai di X, et

(1) La carta 305* è bianca.

fu posto ordene ozi da poi disnar aldirlo in Colegio pur con li Cai di X.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di la Signoria perchè el Doxe non vien per la gamba e stà in leto, et se reduse li Cai di X, et alditeno il prefato episcopo di Caodistria, e fo leti li processi. El qual affirmò cussì esser la verità che sono stregoni. *Tamen* sier Luca Trun vicedoxe si alterò, dicendo non era vero.

Noto. Eri, per Colegio, fo scrito al Gran Maistro di Rodi, dolendosi che, per avisi auti di Cipro, aveano come 2 barzoti armati a Rodi, patron di uno Antonio Zacharia, l'altro chiamato a Cerigo, insieme con uno galion messinese, a dì 23 Octubrio passato meseno in terra a Baffo da zercha homeni 300 con schiopi et artelarie, et brusono uno galìon di subditi dil Signor turco erà lì in porto capitato per fortuna, et poi rupeno uno magazen, dove erano legnami, artellarie et robe de ditti dil galìon. Per tanto, havendo roto el nostro porto, lo persuademo a far si habbi la restitution di tal robe tolte. *Item*, scrito ai rectori di Candia mandi dite letere a Rodi.

307 *A dì 4.* La matina, il Doxe non fu in Colegio per sti fredi etc. Fo letere di l'Orator nostro di Hongaria, il sumario dirò di sotto.

Da poi disnar fo Pregadi, et non fu il Doxe, nì sier Lorenzo suo fiol, et fo leto le infrascripte letere. Ma prima fu leto *una letera di sier Francesco Foscari podestà et capitano di Ruigo, di 14 Decembrio*, di certo caso sequito in la persona dil qu. Zuane di Parma stipendiario, et Zuan Maria Casarin in la villa di la Costa sul Polesene, per Batista Facio et Cabrieleto . . . de Facinis Zuan Maria, Matarelo Nicolò ditto Diavoleto, Jacomo schiopetier e compagni per numero 15 *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato retor nostro, che di novo facendoli proclamar li possi bandir di quella città, terre et lochi, con taja chi cadaun di loro darà ne le forze vivi lire 500 et morti 300, et i loro beni siano confischati, justa le leze, in camera. Fu presa, ave 117 di sì, 2 di no, 4 non sincere. Et pòi si cominciò a lezer le letere publice, qual è queste:

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armata, date in galìa apresso Corfù a dì 6 Dezembrio. Come eri notificò per il partir dil Capitano di le bastarde il zonzer di la galìa Baxadona, stata a Pario. Ozi è zonta l'altra, *videlicet* . . . stata a Pario a meter in Signoria madama Fiorenza Venier; et state a Nischia per haver da quel Ducha li danari disse aver mandato per sier Nicolò Zorzi certa quantità e dil resto non ha comodità; et quel domino Polimeno Summariva è stà ben acepto dal signor di Andre et satisfato. Come comanda le letere di la Signoria nostra, non sono andate a Syphanto, ma ben hanno inteso le robe di la nave naufragata tutto esser stà posto in uno magazeno. Di Charamameth corsaro, par sia in quelle acque di Metelin, à do galìe, uno galion et 10 fuste. Scrive, lì a Corfù non è tornesi, per tanto si provedi di mandarne che sarà utile di la Signoria nostra e ben a quella ixola, e si provedi di danari per le gente resta fuora etc.

Di sier Alvise D'Armer luogotenente e Consieri di Cipro, et sier Vetor Capelo et sier Filippo Trun sindici, date a Nicosia a dì 12 Novembrio. Come, avisano le turbolentie di la Soria; e havendo per avanti auto e inteso nova di la morte dil Signor turco, e havendo zà expedito il tributo, qual fo mandato per Francesco Zacharia con do galìe sotil acompagnate fino a Tripoli, et zonto de lì, trovato la Soria per la morte del dito Signor turcho in garbujo, terminò non dar il tributo, ma ritornar con quello in Cipro, et cussì a dì 8 zonse de lì a Ni- 307 chosia. Et par il Gazeli si habbi fato signor di la Soria, et è chiamato da tutti: et mandano una deposition dil prefato Francesco Zacharia, la copia di la qual sarà scritta quì avanti. Et havendo auto letere di sier Carlo di Prioli consolo nostro di Damasco, di summa importantia, qual scrive si mandi subito a la Signoria nostra, hanno termenato expedir le dite letere con una galìa, perchè la nave patron Zuan Fortir, volendose partir, li feno far comandamento non si partisse senza le letere etc. *Item*, mandano altri avisi auti di la Soria, et una letera di uno zenoese nominato Cristofal di Negro da Tripoli di 6 Novembrio scrive in Cipro a uno Batista Spinola. *Etiam* la copia noterò di soto di tutte tre quelle deposition.

De li diti, di 14 Novembrio. Come, havendo auto le letere dil Consolo nostro di Damasco, qual dice importano assai, hanno termenato avrirle et mandar la copia per do vie con le autentiche aziò per mar mal non capitasseno. Et hanno expedito la galìa Faliera con ditte letere; al qual Soracomito ha dato sovenzion ducati 250, e tolto di danari dil tributo perchè in camera non ve ne era. Per tanto scriveno si mandi *etiam* sovenzion per la galìa trevisana restata de lì, qual li ha parso tenir per ogni bona occorentia.

Di Damasco, di sier Carlo di Prioli consolo nostro, di 27 Octubrio. Come, zà zorni 4 era venuta de lì nova di la morte dil Signor turco, et ozi

è confirmata, et essendo ritornato de lì el Gazeli, mandò a chiamar esso Consolo, et era con do soli, e il Consolo andò solo con il suo turziman. El qual li disse: Consolo, l'è morto quello che teniva soffegati tutti e si voleva far Imperador di l'universo. Hora è tempo di svegliarsi, e tutti dar adosso a questi turchi, et disse volersi far signor di la Soria, et ha mandà uno suo al Sophì, et uno secretario suo al Cairo al signor Chairbech a dirli questo è il tempo di moversi, per tanto scrivi consolo a la to Signoria questo è il tempo di far facende, domandando quello il credeva faria la Signoria. Esso Consolo li rispose come el scriveria, et non sapeva quello faria la Signoria, ma ben che la Signoria amava molto la soa excelentia e voria vederlo soldan per le optime sue condition et bona compagnia ha fato a nostrì, dicendoli el sperava vederlo soldan per esser molto amato. Per tanto esso Consolo scrive e aspeta la risposta, qual saria molto a proposito di la nation si 'l ditto Gazeli vedesse il bon voler nostro.

Scrive da poi, che erano venute letere al ditto Gazeli dil Signor nuovo Suliman, qual li avisava la morte dil padre e il suo sentar pacifico, et come voleva esso Gazeli restasse ne la signoria di la Soria etc. Et par ditto Gazeli, habi uno suo fiol a Constantinopoli. Le deposition notate di sopra, saranno qui avanti scritte.

308 *Di sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli, date in Pera a dì 18 Novembrio.* Come erano venuti olachi di la Soria con nova il Gazeli si havia fato signor di la Soria da Gazara fino in Aleppo, et andava col campo in Aleppo, et i turchi cazadi per il signor. Il Signor ha ordinato mandarli exercito a quelle bande, e tuttavia fa passar zente su la Natolia, e si dice *etiam* el Signor passerà in persona; e dil Sophì non è nova alcuna.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 16 Decembrio, ma non fo notà chi scrive. Come erano letere di Constantinopoli di 18 Novembrio, che Feraga bassà era passato con exercito su la Natolia, et questo perchè el fiol di Achmat bassà fradelo dil signor Selim, qual era col Sophì, par sia venuto con zente, et havia auto una terra chiamata Fianor, *etiam* altre terre in la Natolia si havia ribelato, e turchi in la Soria esser stà amazati.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte, et sier Zuan Nadal Salamon capitano di 17. Come, per le altre scrisseno quelli cavali di turchi di Bossina in bon numero haver corso su quel dil re di Hongaria e di la Cesarea Maestà, e fato grandissima preda, dove steteno 4 zorni. Fono cavali 2500, et haveano scorso mia 25 et erano tornati cargi di preda, e cadauno havia tre anime per uno presi, sicome per letere dil conte Zuane di Corbavia hanno inteso, qual manda a la Signoria nostra traduta dil schiavo in latin. E dubitano ditti turchi non sia per correr a nostri danni. Per tanto non manchano essi rectori di far ogni provisione a Nona e Laurana; et li homeni dieno mandar Pago e Arbe a Nona, par non mandano. Et l'altra dil ditto conte Zuane è data a Drobrovar. Nara di la perdeda fata per dita hoste etc. e il bassà non è stato.

Di ditti rectori, di 21. Come hanno auto letere di sier Marco Antonio da Canal conte e capitano di Spalato, ozi a hore 4 di note. Li scrive haver inteso una ordinanza fata in Bossina, e tien voy venir a far 308* danni su la Dalmatia; per il che loro rectori hanno mandà oltra li stratioti e corvati a Laurana altri 20 fanti con uno capo, e il camerlengo sier Andrea Tiepolo e Zuan Detrico, i quali hanno fato le zente inutile si redugino in la forteza e cussì postovi vituarie, e li homeni da fati posti a le vardie dil borgo, con ordine, venendo turchi, *etiam* loro si redugino in la forteza. *Item,* hanno mandato a Nona da 50 fanti, tra i qual alcuni schiopetieri sotto uno capo, et hanno aviso esser zonti 30 di Pago et 10 di Arbe. *Etiam* hanno mandato uno gripo a Nona per ogni bon rispeto, e scrito al conte Zuane di Corbavia non si partì dove è, et stagi atento. Mandono a li zorni passati 8 barili di polvere a Sebenico, sichè si mandi di l'altra.

Di diti, di 28. Come era venuto de lì uno homo con letere dil conte di Sebenico di hore 6 di note, qual scrive haver inteso esser mia 7 lontan di Scardona, et voleno expugnar quel loco ch' è de la Maestà dil re di Hongaria. Et scrive poi hanno esser sotto Scardona; per il che esso Conte manda alcuni gripi armati lì a Scardona per uno socorso etc.

Di sier Alvise Pizamano conte e capitano di Sebenico, date a dì 20 Dezembrio. Come, scrisse per le altre il danno haveano fato turchi su quel territorio, per il che quelli poveri citadini e altri exclamano et hanno termenato mandar 7 oratori a la Signoria nostra, 2 nobeli, 2 citadini, uno per il clero et do per li monasteri a domandar ajuto. Scrive, haver letere dil conte di Spalato, come ha inteso esser adunati da cavali 4000 di turchi per venir a correr e danizar. Per tanto esso Conte fa far guardie, et fato le descrition di homeni da fati lì in Sebenico, trova non ne esser 1000; pertanto richiede se li mandi 300 fanti.

Di sier Francesco Contarini capitano di le

galìe di Barbaria, date a la spiaza di Valenza a dì 4 Novembre. Come, uno chiamato Piero Spina, biscaino, abitante in Valenza, qual per vendicarsi dil re di Tunis, dil qual el fu captivo, una matina con uno brigantino e homeni di la terra, expectando che mori cargasseno le sue robe, et cussì asaltò do mori in la barcha di la terra, et li prese con 7 coli di seda di peso di lire 695, qual a tutte spese costa ducati 1216, e lui Capitano ha fato il possibele a recuperation di mori e sede, e far comparer al locotenente di . . . . . . , li jurati et il Consejo di XIII che sono capi dil populo, da i qual tutti ave il salvoconduto prima che alcun smontasse in la terra. Et uno di XIII andò a Gandia ad assicurar ditto Spina, perchè el voleva far acordo con mori; et cussì fo relassà ditti mori presi, ma non le sede. Lui Capitano ha fato protesto in scritura, ma nulla ha operato: aricorda quel loco sia batalato come Tunis. La causa de il tardar de lì è stà per uno Artachio, biscaino, ha ripresaja contra di nui di nna barza batuta a fondi per il Capitano di le bastarde. *Item*, si leva questa note per Tunis.

309

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 20 Decembrio. Come, era seguìto certo disturbo, che alcuni zentilhomeni parenti dil signor di Sermona, erano andati et tolto certi casteli; per il che il Papa mandò brevi che non volesseno far tal novità, ma li restituisse, ma loro non volseno ubedir. Per il che el Papa mandò a dir al signor Prospero et Marco Antonio Colona non se impazasseno in tal cosse per alcun modo, et voria acordar essi zentilhomeni con ditto signor di Sermona, e il Papa à fato in suo ajuto fanti 500 qui in Roma, ai quali à dato 3 carlini per uno e uno paro di scarpe. Et cussì ditti fanti andono con esso signor di Sermona et Zuan di Medici a campo a Rocha Borgo, che li zentilhomeni havia tolto, et quello preseno, e lo messe a sacho diti fanti da caxe 100; poi andono a Maxerata, et statovi 3 zorni, rehebeno la terra a pati, et quelli zentilhomeni andono via. Scrive che parlando di questo col cardenal Orsino, li disse il Papa è causa di questo, perchè non si fa justitia; nè altro li potè dir, perchè andavano a palazo et erano su le scale. È letere di Spagna, di gran garbugi è in quelle parte, e come el campo di quelli erano di fanti 25 mila et cavali 2000, et il campo di la Cesarea e Catholica Maestà era poco luntan, sichè sariano a le man. Scrive come ha visitato el cardenal di la Vale, el qual li disse di tal nove di Spagna, e come havia visto una letera di Spagna che *etiam* avisava che mori di quelle parte haveano tolto una terra al Re tra Africa e Spagna, e haveano tajà a pezi il castelan, mojer e fioli, e insignoritosi di quella; la terra è nominata . . . . Scrive haver parlato al Papa, da poi vesporo eri, qual li disse di una riserva di domino Petro Bembo, come per una altra scrive; et li domandò se nulla havia di Soria. Disse esso Orator di no. E domandato a Soa Santità quello l'havia, disse nulla, *solum* che 'l re Cristianissimo si dice verà in Italia, dicendo con monsignor di San Marzeo nulla habiamo fato, siamo su li primi principii, e certe differentie nostre particular; nè altro li disse, e che di Alemagna non havia nulla, ma di Spagna havia visto una letera di Sigismondo Gixi di quelli disturbi, qual *etiam* lui Orator l'havia vista; di sguizari disse aspetano la resolution di la dieta si farà in Alemagna avanti concludeno alcuna cossa. *Tamen* lui Orator scrive, el signor Alberto da Carpi et monsignor di San Marzeo è stati in gran consulti col Papa intervenendo il reverendissimo Medici, et par il re Cristianissimo voy Napoli e quel regno e il Papa vol Ferara; ma la morte dil fiol fo di re Federico ha disturbato, benchè dicono il Re vol meter in stato el ducha di Lorena dil reame di Napoli, et voria, venendo in Italia, el Papa andasse a Bologna ad abocharsi insieme; ma il Papa non si risolve, aspeta la resolution de ditta dieta. Scrive come fo ordenà do cardenali dicesse le messe el dì de Nadal, che sempre el Papa suol cantar la messa, *unde*, vedendo lui Orator li cursori ordenar questo, domandò la causa a uno reverendissimo cardenal, qual li disse: « È vero el Papa suol dir la messa in tal zorno e confesarsi, ma al presente è molto travagliato, nè mai delibera, ma sempre mete tempo ».

309

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Vormantia, a dì 24 Dezembrio. Come havia a dì 26 dil passato ricevute nostre di 11, replicate in la materia di 20 milia ducati. Per tanto, havendo zà aute quelle di Franza, non li parse dir altro, perchè questi aspetavano li 20 milia ducati, e li noncii dieno venir a tratar le differentie di confini etc. Pur comunicò a monsignor di Chievers e il Gran canzelier il recever di dite letere replichate, quali li disseno *ut supra*, è bon si mandi presto li danari e li nonci. Di novo nulla ha; *solum* solicita la expedition dil suo successor come rechiede ogni justicia, aziò el possi venir a repatriar. Scrive, esser nova de lì, per letere di Castiglia di 20, come ha portato uno homo di l'Armirante venuto, qual il campo di la Catholica Maestà col Contestabele è a Torre di Silex, e ha in so poter la Raina, et scrive dito Contestabele il successo *ad longum* di tal aquisto, ma che non è stata la tajata co-

310

me se intese, *solum* morti 25 in tutto et alcuni feriti, et quelli erano in la terra non haveano artelarie, et che haveano aquistà la terra di Torre di Silex con focho posto a le porte. Pertanto, esso Contestabele scrive questa Maestà vadi lì si vol tenir quelle provincie soto de sì, e vadi presto; et come el campo di la Zonta era a Villa Barda. E dito nontio venuto riporta, come in la Biscaja tre terre se erano sulevate contra il governador posto per il signor Contestabile, qual era di nation chastigliano, et combatuto per 10 hore, si havia dato, e lui era stà liberato, e dite terre voleno li capitoli dati a Burgos, altramente non voleno star sotto il Re. Scrive, l'orator francese che si aspeta ancora non è zonto, ma ben è zonto quel Antonio Fonsecha restò capitanio zeneral in Chastiglia, et brusò Medina et fuzite in Portogalo. È terzo zorno zonse qui. Li fo contra molti signori, e fatoli honor come fusse venuto di aquistar qualche cità, e dal Re è stà ben racolto.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì 16. Come, la Maestà Cristianissima era a la caza, e tre dì poi tornò per amazar il zervo, *unde* lui Orator parlò a monsignor Armirajo e Rubertet, qual li disseno di Roma non haver nulla, e aspetavano letere, et che di Anglia le cosse passavano in grande amor con il Re, e si aspetava monsignor . . . . uno di più intimi di quel Re vien con presenti a quella Maestà, sicome andò monsignor Remorantino de intimi dil re Cristianissimo in Anglia. Scrive, il Re parte con la Raina e illustrissima Madama, va 4 lige luntan a . . . dove è *solum* 3 alozamenti, e poi anderà a far le feste, poi tora il camin di Lion. Scrive esser morto il cardenal di Libret fradelo dil re di Navara, stato assa' amalato, e li soi benefici erano stà zà dati via, *videlicet* tre episcopati uno a . . . di l'Armirajo, l'altro a . . . . . e il terzo a monsignor di Pin era orator a Roma, e una abatia val ducati 1000 al cardenal di Bajus; lo episcopato di Pampalona ch'è nel regno di Navara la Cesarea Majestà lo darà a chi li piace; e volendo il fradelo dil governador di Zenoa haver uno di diti episcopati, par il Re non li habbi voluto darli, et ben li ha dato scritura di la expetativa dil vescoà di Cremona quando el vacherà; el qual è monsignor episcopo di Salerno.

310* *Dil dito, di 17 ivi.* Come, havendo auto letere nostre con sumari di turchi, e zercha la caxa di San Samuel, mandò il suo secretario a comunichar diti avisi a l'Armirajo, et par il Re non habi voluto andar a quel locho, dove dovea andar ad alozar, per esser morto 2 di peste. Qual disse haver auto letere di Roma, che erano zercha la legation di Franza e di do cardinali novi, *videlicet* Tortosa e Legie, e che 'l Papa ancora non si lassava intender. Scrive, il Re era andato a la caza, e Madama havia le solite gote; e dito Armirajo disse haver nova che l' armata francese havia auto danno a Baruto, domandando si l'Orator nostro nulla sapea; qual li fe' intender di no.

Dil dito, date ivi, 22. Come havia ricevuto nostre di 29 con l'aviso dil capitano di le galie di Baruto zercha il successo di l'armata dil re Cristianissimo, l'altra in materia dil bosco dil conte Nicolò di Gambara. Et essendo il Re partito e andato a Monfort, e poi anderà a Lion, parlò al Gran canzelier e Rubertet dicendoli tal cossa. E parlando con loro, lui Orator disse si meravegliava dil re Cristianissimo si fidasse nel signor Alberto da Carpi a tratar le so' cosse col Papa intervenendo Ferara, atento l'odio l'ha con dito Ducha. Resposeno il Re vol maridar la fiola di dito signor Alberto nel terzo fiol dil ducha di Ferara, perchè li altri do è dati a la chiesa. Scrive, ozi è zonto lì uno orator dil ducha di Savoja chiamato monsignor de . . . . , homo di anni 60, et si dice è venuto per scusar il fradelo sia andato da la Cesarea Maestà, et conzar le cosse col Re mediante sua sorela illustrissima Madama madre dil Re.

Dil dito, a dì 24. Come comunicò a monsignor l'Armirajo le nove di Baruto, qual prima le havia intese per via dil suo orator existente in questa terra, che l'havia aute per via di pelegrini tornati. E disse, il Re havia fato questa armata in socorso di Rhodi, e non bisognandoli, andasse contra infedeli dove li paresse, non dicendo più Baruto che altro, et non dovea mai smontar essendo stà advertito da quel nostro Capitano di le galie, dicendo l'armà è salva, e come si mandava monsignor di Orticha nepote di Prejan per condur la ditta armata in Provenza. Quanto al bosco di Nicolò di Gambara, disse 311 la Signoria doveria gratificarlo; questo è pocho a l' Arsenal vostro. Poi disse esser nove di Spagna quelle cosse è in gran disturbi, e il campo dil Re è a Burgos col Contestabele, e quelli di Burgos hanno voluto quelli capitoli che l'intrada resti de lì, che li officii siano distribuiti a loro e cussì li benefici ecclesiastici, et aspetano la retification dil Re, e il Contestabile ha da' li fioli per obstasi, dicendo è gran capitoli, le altre terre vorà questo medemo. Scrive haver visto insieme con ditto Armirajo el signor Delphino, qual è bello e someja al padre Cristianissimo Re.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor,

orator nostro, date a Buda. Come, ricevete nostre di 21 dil passato con li sumari di la venuta di l'orator dil Signor turcho e la eletion di l'orator al Signor turco; le qual nove comunicò a quelli signori. Scrive, è venuto uno orator dil re di Polana nominato domino Zuan Ortovich, qual è *in sacris*, fo cubiculario di papa Julio, venuto per ringratiar il Re di le zente mandate in ajuto dil suo Re contra il Gran Maestro di Prussia; et par per questo el campo predito sia retrato mia 5 di una terra, dove si era accampato, chiamata . . . . e si va disolvendo. Scrive, averlo visitato, e coloqui auti insieme *ut in litteris:* qual li ha ditto il suo Re è in bon amor con tutti e con moscoviti e con uno imperador di Tartari, qual li ha mandato a offerir ajuto, et li ha mandato uno ambasador a far la paxe insieme col Gran Maestro di Prussia. Scrive, eri zonse lì a Buda uno ambasador dil Signor turco, venuto per far paxe e trieve come vol quel Re.

Dil ditto di 12. Come è stà expedito domino Filippo More preposito agriense, vien orator a la Signoria nostra con amplo mandato, e la longeza non è stà expedito prima, è stà per le controversie erano fra loro, però che el reverendo Cinque Chiesie molto disturbava a darli mandato di tratar e far acordo di danni con la Signoria nostra, e voleva, non havendo li danari rechiesti, si partisse e protestasse etc. Ma il reverendissimo cardinal Strigoniense, con letere e soi noncii à operato il contrario, e fatoli dar comission ampla, e à tenuto la via dil conte Palatino, al qual il Re asignò ducati 4000 di danari di la Signoria nostra, dicendo, partendosi l'orator in corozo non havia li ditti ducati 4000; sichè hanno terminà mandarlo con gran autorità et 311* amplo mandato. Per il che esso Cardinal ha mandato il suo canzelier da lui Orator a dirli l'operation à fato a beneficio di la Signoria nostra, e come è stà sempre amico nostro, ma è vechio e morirà presto. E che dito domino Philippo More è persona degna e homo molto destro e amico di la Signoria. È bon la Signoria concludi con lui, et non indusii, et è bon charezar esso orator e honorarlo et farli le spexe. Scrive la dieta si dovea far de lì questa santa Isabella è stata rimessa a farla questo san Zorzi, acciò il Cardinal si possi ritrovar etc.

Dil ditto, di 13. Come andò dal Re a comunicarli le nove, et udite lo feno tirar da parte, et vete che tra loro molto parlavano che la Signoria havesse fato orator al Turco senza sua partecipation. Et poi stati assa' in consulto, lo feno chiamar dicendoli il Gran Canzelier, per nome dil Re, ringratiava la Signoria di tal avisi, ma li pareva di novo la creation di l'orator senza sua intelligentia; e come l'era venuto uno orator dil Turco di qui per voler far paxe o trieve con questo Signor nuovo come a Soa Maestà pareva, et che lui non li voleva risponder se prima non havia il parer di la Signoria nostra come sua bona amiga, et cussì dovea aver fato la Signoria con lui; et l'orator vien qui harà comission di parlar di questo a la Signoria per esser beneficio di la cristianità. L'orator rispose che la eletion di l'orator era secondo il consueto, che sempre che moriva un Signor e succedeva l'altro, la Signoria mandava oratori a dolersi et ralegrarsi. E cussì havia electo questo. *Tamen*, scrive, questi hanno auto a mal tal electione. Avisa, doman parte domino Filippo More sopraditto, vien orator a la Signoria nostra. *Item*, venute letere di Alemagna, come la Cesarea Maestà è risolta non voler per moglie la sorella di questo Re, ma ben darla al fratello don Ferante e li darà la Stiria e la Carinthia e il conta' di Tiruol, con darli *etiam* a l'anno d'intrada ducati 100 milia. Et questi non si contentano dicendo, la Cesarea Maestà non patirà mai privarse di Stado per darlo al fratello etc. *Tamen* aspetano li oratori di questa Maestà quali dieno ritornar con la ferma risolution.

Item, per letere di 12, scrive il Re averli comunichato aver di la morte dil signor Turco novo.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, 31[?] *di 16.* Come, essendo ritornato il marchese di Pescara da la caza rifferdato, fu a parlarli e li dete le letere di la Signoria nostra zercha voler mantenir li privilegii et exentioni si ha, qual per il marchese dil Guasto vien interotte, qual è stà confirmate per il qu. Re Catolico et per questa Cesarea e Catholica Maestà. Disse faria, e ordinò al ditto Marchese letere in bona forma, et si racomanda molto. Scrive de lì si atende a vender terre et il ducato di Sora, qual esso marchese di Pescara comproe, et atende dar li danari, et oltra la dote have il marchese dil Guasto che tolse la fia di . . . . *etiam* vol maridar el fratello, e con quella dota pagar. *Item*, scrive altre terre comprate *ut in litteris.* Scrive di certa question *noviter* seguita poi la morte del signor Zuan Antonio Caldora ch'è de le prime cazade de Napoli *videlicet* . . . . . . per questa causa è stati a le mano, et uno morto l'altro *ut in litteris* . . . . sichè do caxe, *videlicet* Caraffa et Caldera è a le mano. Si tien la cosa non starà qui. Questi fanno processi et vorà far pagar danari assà. Scrive, quelli foraussiti presi confessano aver auto vituarie da sub-

diti dil Re; per il che questi fanno processi per tuorli *etiam* bona summa di danari a ditte terre. Avisa aver parlato con quel suo amico zenoese. Li ha ditto non è da dubitar le cose di Zenoa più, perchè questi è stà scoperti. Poi il marchese di Pescara è amalato, sichè nulla potrano far. La zostra si dovea far, è stà rimessa a Domenica 8 zorni per aspetar la illustrissima duchessa di Bari, vien di Roma. Et altre particularità scrive *ut in litteris.*

Da Milan, di sier Alvise Marin secretario, di 27. Come ozi, in chiesia di san Francesco, lo illustrissimo Lutrech dete l'insegna di san Michiel a nome dil re Cristianissimo al signor Lodovico di Bozolo, e parlando lui Secretario con dito Lutrech disse: « Questo signor è homo da ben e de primi de Italia, e il Re lo ama molto ». Scrive à di Zenoa, che lo episcopo di Vintimiglia era venuto lì propinquo per mutar stato in questa cità; ma essendo stà scoperto, è ritornà a Bologna. Scrive, parlando ozi con Lutrech, li dimandò di falconi sacri, meravegliandose stavano tanto a venir, dicendo quel Michiel Fusta che ave il cargo servirà mal la Signoria, torà li boni per lui, e dimandò se la Signoria ne manderia a lui. Rispose esso Secretario che la Signoria havia a dispensar molti, pur credeva parteciparia con sua signoria, *unde* disse: « Sto con questa speranza; che mi haria fornito di quelli andò in Franza che ne comprai *solum* 6 ». Scrive mandar letera di Franza, et Lutrech averli ditto aver aviso di Franza che 'l Governador nostro et domino Andrea Gritti debano venir a Milan a consultar, et questo è il tempo. Però scrivi a la Signoria.

12*

Et compìto di lezer ditte letere, e tolto prima il scurtinio di un Savio a Terra ferma in luogo di sier Piero Trun non è intrado al tempo, sier Zuan Moro venuto Capitano di le galie bastarde vene in Pregadi et andò a referir, e disse quello referì in Colegio, e di più laudando armar più presto galie bastardele che bastarde per le raxon che 'l disse. *Item*, le galie porti in loco dil canon una bombarda, trazi piera di L. 300, farà mior frutto; ma si manda pochi bombardieri; voria do balestrieri fusse soto il bombardier. Disse le galie di Candia non ha artelaria, *solum* una bombardela over canon picolo e uno solo bombardier. Disse aver visto le monition di Napoli di Romania è assa' artilarie, ma mal tenute. Voria de lì si facesse biscoti per l'armata, saria menor spesa di la Signoria. Laudò questa terra, da tre bande e da mar e da terra con pocho si fortificaria. Laudò sier Francesco Barbaro stato capitano de lì, fe' inzochar certe artelarie ma non tutte. Laudò molto le fortifichation di Famagosta e le opere havia fato sier Vicenzo Capello capitano de lì, *etiam* questo Capitano sier Bortolo da Mosto. Laudò la fortification dil borgo di Candia, e il Provedador zeneral e il Capitano e quel domino Gabriel da Martinengo. Laudò il far di quelle ordinanze; de lì se ne faria 10 milia, cosa molto degna. Laudò la fortification di Corfù e si attendi a compirla. Laudò la parte nova di lo armar come si fa le galie; è ben in ordine adesso. Laudò tenir le galie a la guarda di Cao Malio e Sio, et tre vadi da una parte et 3 da l'altra. Disse il suo andar a Famagosta con le galie in zorni 13 da Corfù, e che fu di gran conforto a quelli populi. Laudò li soracomiti sier Nicolò Zorzi et sier . . . . . . il primo anno, poi sier Piero Gradenigo, sier Michiel Barbarigo, sier Zuan Antonio Tajapiera et sier Nicolò Sanudo stati questo anno meritano la gratia di la Signoria nostra. Laudò li so armiragi et comiti et Hironimo Alberto suo secretario, qual era lì presente: è stato 20 mexi mancho tre dì. Hor venuto zoso, sier Luca Trun vicedoxe li dete lodo, e volendo laudar la sua opinion di armar bastardele e non bastarde e dicendo le raxon, il Consejo mormorò molto, *adeo* fe' susuro, e lui compì recomandando esso Capitanio, dandoli di la magnificentia.

313

Fu poi balotà il Savio di Terra ferma, et rimase sier Marin da Molin, qual chiamato andò a sentar.

Fu fato *etiam* uno Savio sora le Aque in luogo di sier Gasparo Malipiero che compie: tolto *solum* 3 perchè sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, non si potè provar per aver possession in Mestrina, et fo refato ditto sier Gasparo Malipiero di tutto il Consejo, e cussì lui voleva.

Fu leto una suplication di le monache di santa Maria *Mater Domini* di Verona, haveano il monasterio fuora di la porta di san Zorzi, è stà ruinato per far la spianata, e le piere operate in le mure, dimanda exemption di le sue intrate. Et leto la risposta di sier Lunardo Emo podestà et sier Francesco da Pexaro capitano di Verona, consejono si fazi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, farli dar ogni anno da la Camera ducati 10 a l'anno a ditte monache per elemosina, et fu presa. Ave 159 di sì, 14 di no.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Spagna, in risposta di soe: come quelli è contenti che li noncii vengano di là a tratar le diferentie e con la provision di 20 milia ducati; *etiam* di aver scrito a Napoli mandino le petizion dil nostro Secretario è lì e tutte le scritture, la qual cossa ne piase molto perchè si ultimerà

de lì a la corte le differentie, e cussì mandemo fin 8 zorni domino Jacomo Florio dotor, ben instrutto e con le provision dil danaro; sichè digi el tutto a la Cesarea Maestà e a monsignor di Chievers. E da mo' sia preso che al ditto domino Jacomo li sia dato ducati 60 al mexe per spese, e per il tempo el starà de lì, qual è ben instruito, et ducati 100 per 4 cavalchature, e li danari di forzieri justa il solito. Fu presa: 20 di no, 169 di si.

313* Fu posto, per tutti li Savii, una letera al Provedador di l'armada, atento le nove di Sebenico, come apar per la letera se li manda in copia, debi subito al ricever di queste andar a Sibinico e star a quella custodia; ma non vedendo esser bisogno, debi venir a repatriar come li fo scrito col Senato. Ave 14 di no.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma: havendo il conte Mercurio casso uno suo homo d'arme chiamato Zorzi Capresimodi per esser partito et maritatosi a Mantoa, e vol remeter in loco suo sier Jacomo Pasqualigo di sier Marco Antonio, qual non vol far l'exercitio dil soldo, per tanto sia scrito al Colateral zeneral a la bancha che, meritando el prefato di esser casso, debbano scriver questo sier Jacomo in suo loco, se no, lo scrivi in loco dil primo homo d'arme che vacherà, *ut in parte*. Et fu presa. Ave 171 di si, 24 di no.

Fu posto, per tutti li Savii, confirmar in Soracomito di la galia fo di sier Daniel Contarini, sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, era nobile su dita galia, posto in execution di la parte per il Provedador di l'armada, e sia confirmato con tutti li modi era dito sier Daniel Contarini, e fo confirmato sier Nicolò Sanudo per questo Consejo. Fu presa. Ave 133 di si, 29 di no.

Fo stridà il primo Mazor Consejo far uno Consier in luogo di sier Nicolò Dolfin è intrado dil Consejo di X etc.

314 *Die . . Novembris 1520 Amocustæ.*

Deposition di sier Francesco Zacharia raxonato di la camera de Nichosia, el qual fo mandato a le bande di la Soria per li clarissimi rectori di dicto locho, per portar el tributo del Signor turco, con ordine che se a Tripoli el trovava esser vera la morte del Signor turcho, havesse a ritornar indriedo dicto tributo.

Hora ritornato con le do galie sotil Faliera e Trevixana, depone che il suo gionger a Tripoli fo a dì 31 dil passato da matina, nel qual zorno, non essendo desmontato ancora alcuno de le galie, per el patron de un nostro navilio che de lì se atrovava intese la morte del Signor turcho esser certa, e che li paesi erano pacifici perchè era stà cridato el nome del Signor sultan Suliman fiol dil qu. Signor Selim. Dove che erano per partir, intesa la nova, ma per persuasion di nostri merchadanti che ne venero a trovar per schivar qualche suo garbujo, ne feceno dimorar tutto il zorno sequente, che fo a dì primo del presente mexe di Novembrio, nel qual zorno la matina intendessemo come a Damasco el signor Gazelli haveva salutà el nome de sultan Suliman, dagandoli ubedientia, et fece conzar li bazari, et la sera del dicto zorno havessemo da nostri mercanti come el dicto signor Gazelli se haveva creato soldan, et tagliato turchi che se retrovavano in Damasco a pezzi.

Et a dì 2 del presente, che è di Venere matina, essendo mi in galia, vedessemo a le marine de Tripoli grandissimo remor de turchi fugadi, li quali vegnivano di Tripoli con sue robe per montar sopra soi navili, numero 13, che de lì in porto se retrovavano, digando le zente del Gazelli erano vicine per intrar ne la terra. Ne la qual hora, gionse in dicto loco de la marina el signor de dito loco di Tripoli con zercha cavalli 800 con tutta soa fameja et haver. El voleva cargar sopra le nostre do galie, aziò quelle el conduceseno con sue done et haver in Satalia, et vedendo li soi spachi tal deliberation, li contradixeno e per niente volseno assentir, facendoli intender che quello dovea esser de loro voleano fosse de lui, sua fameglia et haver. In el qual tempo, atrovandosi sier Alvise d'Adamo in compagnia de dito signor *cum* sua famiglia et haver, vedendo el contrasto del signor e spachi, tolse il tempo e se messe in galia con tutta sua brigata et haver, et *etiam* do nostromi homeni da conto, habitanti nel paese di Tripoli, nominati Tes Siecana et Suliman, li qual tutti sono passati de qui in Famagosta. Et havendo visto el ditto signor de Tripoli el voler de sui spachi, se deliberò con diti sui spachi di tuor la volta di Aleppo, et cussì fece, et da hora de vesporo se partite de ditto loco de Tripoli havendo lassato nel castel de dicto loco da turchi 60, *cum* promission, da poi lui serà gionto zorni 10 in Aleppo, non li dagando soccorso, fosse in sua libertà di far quello li pareva: el qual loco, da poi partito lui, stete senza governo fino a dì Marti 6 de l'instante. 314

Nel qual zorno da sera, el vene un comandamento da Damasco da uno Zuan Balat cerchasso,

che è stà creato per el signor Gazeli signor in ditto loco, a uno moro vechio di la terra, che lui havesse a tuor la Signoria e star vice signor fin che lui de lì venisse. Et cussì feceno, per il che la terra era pacificha et cadauno era sicuro et questo per el comandamento del signor Gazelli; el qual vice signor, el zorno sequente, con homeni de la terra et vilani de li contorni dovea dar la bataglia al castello, per esser inimicissimi de turchi et molto sviserati del signor Gazeli. Li navili de turchi se atrovavano in dito porto tutti, vedendo la sua rovina, se levorno et se departino.

Et nel zorno di Mercore, che fo a dì 7 dil presente, havessemo da Baruto come el signor Gazelli haveva electo in dito loco per signor Mir Giege, el qual *cum* assaissimi drusi era intrado, et dui giorni aveva combatuto la torre, ne la qual era da turchi zercha 40, et hebbe ditta torre a descrition, ne la qual trovò de contadi de danari del signor Gran turco de ducati 30 milia de quella moneda, li quali furono tolti per nome dil ditto signor Gazelli. *Item* se hanno, come nel paese de Saet et de tutta la piana el signor Gazelli haveva creado signor el fiol de Benecanes. *Item*, el jera partido dal signor Gazelli Benedachar Machademo suocero di esso signor Gazeli per il Chayro, el qual fa da cavalli 20 in 25 milia ne le contrade dil ditto loco del Chayro, per sublevar quelli populi, e da schiavi 2000 se atrova in dito loco, per far tajar a pezi turchi *cum* Chairbech, se 'l dicto non voleva descender a la voluntà del ditto signor Gazelli; la qual impresa se ha per facile hessendo turchi malissimo visti. *Item*, se ha el ditto signor Gazelli havea electo per signor in Aman Campson el Macharcha, et in Umps Azlam, che è zerman cusin de Alibeì Benesuar signor dil paese de Marassi, che è di Alidulì la parte foraussita.

15 El ditto signor Gazelli ha per suo capitano del exercito uno dil paese de Diarbech, homo valentissimo et di gran auctorità.

Se ha *etiam*, come Medeles Machademo del paese de Diarbech, el qual fa da 12 in 14 milia cavalli, inimico de turchi, si ha facto homo del signor Sophi et ha levato la bareta rossa; el qual ne li zorni passati corse verso el Byr, et ha tagliato da turchi a cavallo 700, et ha preso Benecurcumas signor del ditto loco del Byr, el qual fu quello amazò Benecanes. El qual Medeles se dice esser grandissimo amico del signor Gazelli.

Se dice *etiam*, che el dito signor Gazelli in tal occurentie fa quella bona compagnia et ciera a nostri mercanti che è possibile a dir, havendo fato intender al clarissimo Consulo, vogli scriver a la illustrissima Signoria in sua recomandation. Et se dice che ancora lui scrive, dando notitia che se per l'advenire turchi armerano, essa Signoria non vogli star anche lei de armar, che a esso signor Gazelli li basta l'animo con sue zente et favor averà, de correr tutto el paese de la Natolia fin su el Streto, et di questo ne ha dà particular notitia al signor Sophì.

El prefato signor Gazelli se partite da Damasco a dì 2 del presente Venere da poi el Sadular, per la impresa de Aleppo *cum* exercito grandissimo, nel qual, tra schiavi, zente del paese et araba et turchi haverà da cavalli 15 in 16 milia, pedoni da altri 20 milia, ne li quali era da 600 schiopetieri, et carete 36 de artelarie, e per strada era per trovar et menar con lui brigate assai. Se dice, quelli di Aleppo li haveva mandato ad oferir arcieri 80 milia de la tera et contorni.

Se ha certo, turchi non aspetterano per esser pochi e mal volesti da tutto el mondo. Del castel di ditto loco tegno averà qualche difficultà per essere alquanto forte; nel qual se atrova veramente da tre miliona de ducati di quelle monede.

El modo di prender dil castelo di Damasco fo in hore 4, parte per forza, et il resto si rese a pati. Havendo visto il castelan del Signor turco dil dito loco la perdeda de esso castelo, per non andar in le man del signor Gazelli per esserli stà sempre inimico, amazò la moglie et do fioli, e lui se butò zoso de una torre in sua malhora.

Copia di un capitolo di una letera scrita in Tripoli a dì 6 Novembrio al tardi, de mano de domino Cristoforo de Negro zenoese, mandata, per le galìe nostre, qui in Famagosta a domino Batista Spinola. 315*

Da novo, come per altre ve dixi, se intese che sultan Selim era morto, e 'l Gazelli s'era fatto lui cridar Soldan del paese, et ha preso il castelo de Damasco et morto assai turchi, et a li 2 di questo dovea montar a cavallo per venir de qui, et avea mandato grande esercito a la via de Aleppo, ben persone 9000, et la sua persona dovea venir de qui *cum* bona parte di le zente per pigliar questo castello et andar de longo in Aleppo; de che spero in Dio che le cosse de breve anderano bene. Lo signor de Alepo è stato tagliato a pezi con tutti li turchi erano con lui. Lo signor de qui s'è partito con cavali 1000, et non habiamo potuto intender dove sia andato; ma habiamo inteso ne sia stato morto assai de lori

da arabi et altra gente, perchè era sì ben veduti che ognuno desiderava la loro distrutione. De qui lo castelo se tiene; ma non enseno fora perchè tutti quelli se trova per la terra tutti li amazano. Nui aspetamo de qui el Soldan doman. Non altro, son a li piaceri vostri. Idio *cum* vui.

316 *Sumario di letere di sier Zuan Batista Donado de sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier, date a Baruto a dì 6 Novembrio 1520, drizate al dito suo padre.*

Come, hessendo venuta nova a Damasco di la morte dil Signor turcho a dì 14 Octubrio passato, parse al signor Gazelli che dominava Damasco a nome dil prefato Signor turco, di nation schiava, de occupar per se il dominio de la Soria. Et *immediate* expugnò el castelo di Damasco, e mandò a levar el governo di Baruto, che era in man di turchi, e mandò uno nominato Mirgege capo di certa zente di quelle montagne chiamati drusi, el qual senza difficultà entrò in Baruto. Avuto quel dominio, tutti i turchi che erano de lì si retirono in castelo, e non volendo rendersi, el Gazelli mandò di Damasco lì certa zente sotto il governo di uno schiavo, homo assai bestial. Havendo auto *etiam* promessa da sier Carlo di Prioli consolo nostro in Damasco che alcune nostre nave che se atrovavano lì a Baruto daria favor con l'artelarie e altro a le dicte zente et bombarderia dicto castelo di Baruto, et in consonantia scrisse a nostri merchadanti erano in Baruto che dovesseno far che ditte nave bombardasse; ma esso sier Zuan Batista Donado, che era lì, non li parse di ubidir tal letera per molti convenienti rispetti, et *præcipue* se dicte nave havesseno fatto tal effecto, poteva el Signor turco novo haver per rotta la paxe l' ha con la Signoria nostra. Et cussì rispose al prefato Consolo, non li pareva esser conforme all'ordine suo, et esso Consolo rescrivendo che se dovesse in ogni modo far bombardar, perchè si dovea ubedir quel signor Gazelli e che non lo facendo lui se lavava le man; ma in questo mezo dito schiavo con le zente hebbe il castello salvo l' haver e le persone, et abuto, mandò a chiamar lui sier Zuan Batista Donado et sier Nicolò da Pexaro qu. sier Andrea era lì, digando li voleva far tajar la testa perchè non havevano voluto obedir in far che la nave bombardasse. Nè li valse scusa alcuna, che feze inzinochiar el dito sier Zuan Batista Donado, e trata la spada per tajarli la testa, il volse la sua bona sorte che 'l

316* soprazonzesse quel Mirgege che havea il governo di la terra e con molte persuasion feze soprazieder, et messe tempo di mezo tenendolo in cadene uno zorno et do note. *Tandem* per gratia de Dio fono liberati, ma pagarono tutti do zercha ducati 160 per un. Scrive, che, non obstante la promission fece quel schiavo a li turchi erano in castelo di Baruto, el feze tajar a pezi tutti li janizari, e altri zercha 20 turchi; et questo feze perchè, quando el Signor turco morto el expugnoe el Cayro, promesse a un certo capo di schiavi la salute de la sua persona e non li servò, che tutti li feze tajar la testa in uno serajo di Alexandria.

31 *Sumario di una letera scrita in Famagosta per sier Zacharia Loredan provedador zeneral, data a dì 8 Novembrio 1520, drizata a sier Alvise suo fratello.*

Questo san Luca passato, per via de la Soria e di la Natolia, era divulgato che certamente el Signor turco era morto a dì 27 Septembre per infirmità che l'havea patide per 40 zorni; *tamen* li nostri mercadanti non ne hanno dato adviso alcuno. Sier Andrea Morexini qu. sier Batista pur solicitava si mandasse il tributo di questo regno, et li rectori di Nicosia tiravano la cosa più in longo a fin di trovar robe che fusseno per Soria con loro utile, per certificarse di la dita morte, per veder di sparagnar esso tributo. E *tandem* stimulati da ditte lettere dil prefato sier Andrea Morexini, che li scrivea non poter più tenir li nuncii dil Signor turco che non volesseno venir in Cipro a le spese di la Signoria nostra, e dovessero mandarli esso tributo, et cusì expedirono di qui per Francesco Zacharia scrivan di la camera di questo regno con dui gropi di ducati 3930, et il resto fino a li 8000 ducati fo mandato tanti stagni et altre robe che saria longo narar, soto specie di contentar el signor di Tripoli, qual, a conto di detto tributo, richiese li fosse mandato alcune robe per la summa di ducati 886. El qual Francesco montò su la galia soracomito sier Bortolo Falier, e andò con lei l' altra galia soracomito sier Nicolò Trivixan, le qual erano di qui, et azonse a Tripoli a dì ultimo Octubrio che fu el zorno di Mercore. Dove l' intese che, a dì 21 dicto, lì a Tripoli era stà publicato per la terra come el Signor turco Selim era morto, e in suo loco havea sentado el fiol nominato sultan Suliman. Et per tre zorni fu fato feste e conzadi li bazari, affirmando ogniuno che il simel fu fato in Damasco per el Gazelli che era signor di dito loco, el qual *ore proprio* salutò con gran reverentia

el nome dil dito novo Signor turcho, fazando festa per tre zorni; ma ad altro fin che de honorar e ralegrarsi del dito Signor turcho, come ne la Zobia sequente se intese che il signor Gazelli haveva havuto il castelo di Damasco parte a pati et parte per forza per spazio di 4 hore, quelli che forno renitenti sono
17* stà tagliati, et li altri tolti al suo soldo con buon partido, e il castelan veramente, visto che non potea fugir da le mani del Gazeli, scanò la mujer e dui figlioli che l' haveva, e lui se butò zò de una alta tore del dicto castelo et precipitò, amazose. Tutti li altri turchi erano in Damasco fono tagliati a pezi, et el Gazeli fo salutado per Soldan. El Venere poi da matina, circha due hore de zorno, li turchi erano in Tripoli con grande ansiosità et solicitudine si misseno a portar robe a le marine per cargarle sora 13 navilii turcheschi et una fusta di corsari soi che erano lì, dicendo che 'l se apropinquava le gente del Gazelli, qual veniva ai danni di loro turchi, per esser fatto Soldan esso Gazelli; et el signor de Tripoli turco vene da poi loro con 800 cavalli, el qual li conduceva le sue donne e la sua famiglia con il suo haver, et volevasi imbarchar sopra le dite nostre galie, non senza gran fastidio de li nostri Soracomiti, che havevano denegato al dicto Signor haver il tributo, perchè lui lo richiedete con grande instantia, dicendo saper di certo che lì l' havevano, dal Contarini più vechio mercante nostro. Stimulati da sier Alvise de Adamo, erano solecitati a darlo fuori. Dubitavano ancora, levandoli, far dispiacer al Gazeli, et non levandoli, offender el novo Signor turco. *Tamen*, Dio ajutò che li spachi, vedendo che 'l suo Signor era per andarsene et che loro dovevano remaner, comenzono a exclamar che non volevano el partise da loro, nè che 'l mandasse via le done, nè la roba sua, ma che tutti dovesseno star ad uno periculo di bene et male. Et mentre che loro contendevano, sier Alvise de Adamo, qual era venuto a marina con loro turchi, imbarcò in galia la sua fameglia et facultà per la summa di 20 milia ducati, dicendo haver lassato ancora in la terra per 5 milia ducati, temendo el Gazeli perchè lui favoriva le cose turchesche, come feva sier Andrea Morexini, non senza gran danno di la nation veneta, come se divulga. Hor se imbarcarono ancora 4 richissimi christiani con il loro haver. *Tandem* el signor se partì et ritornò
318 ne la terra, poi, circha l' hora de vesporo, se partì pur con la fameglia et roba et dicti 800 cavali andando a marina a marina, publicando voler andar in Aleppo per unirse con le zente turchesche che se atrovano de lì, et si crede l' imbarcherà la brigata et haver sopra li 13 navilii, quali partirono *immediate*, et loro più expediti se ne andorono per terra e forsi più unitamente con dicti navilii per salvarsi. Hor la città di Tripoli rimase abandonata dal ditto signor, el qual ha lassato uno castelan nel castelo con 160 persone fornite di victuarie e munition assa' bene, e ha comesso al dicto castelan, se in termine di zorni 10 da poi che li haverà dato notitia dil suo zonzer in Aleppo el non tornerà con socorso, el debba far quello li paresse. Altro non se intese fino il Marti sequente. Ma alcuni ladri si preparò di andar a la roba di chi mancho poteva, vedendo in la città non era governo, *tamen* non arditeno moversi dubitando di le nostre galie; il che fo di salute a nostri mercadanti, et con grande reputazione di la nation veneta, la qual *tamen* cargò roba assai sopra le dite galie, et sopra una nave zenoese che si atrovò de lì. Tra la qual e le nostre galie seguìte quasi un grande inconveniente: el par il patron di la nave era andato a confabular sopra le galie, e bufonizando, il Falier soracomito, avanti si partisseno li navilii turcheschi, disse al patron: « Se te trovassi solo con qualche uno de dicti navilii, non lo beccaresti suso volentieri, » et quello rispose: « ma di no, Dio me guardi » e si adirò molto, dicendo zenoesi per oro del mondo non manchano di fede, et montò in la sua barcha improperando il parlar li fo facto, nè valse el Trevisan di aquietarlo, che 'l se partì chiamando venetiani traditori, exclamando al più che 'l poteva, e quelli di le galie li discargò adosso alquanti schioppi e non fu azonto perchè 'l fu presto a vogar, e fu discargato uno passa volante, qual li andò sopra la testa. E non seguìte altro, e le galie che erano fuor dil zonzer di le artelarie di la nave se levono per schivar scandolo, e fosseno stati vicini, si haveriano trato; ma nostri volseno haver rispeto sì a le merchantie di mercanti venitiani cargate su dita nave per Venetia, come a molti altri mali che potevano occorer; sichè steteno a largo, astrecti da nostri merchanti a dimorar in quel loco 318*
per loro sicurità. Se disse, che nel dicto zorno di Marti, come il Gazeli haveva fato signor a Saito e in la Piana el fiol che fu di Beneanes, et a Baruti Mirgegi capo de drusi, el qual conquistò per forza la torre dil dicto loco da le man di turchi, et mandò al signor Gazelli 25 milia ducati di quelle monede, che era li danari di dacii. Si ha *etiam*, che Chairbech signor dil Cairo mandava 150 milia ducati a Damasco, sono stà retenuti per el ditto signor Gazeli, e dicono el dito Gazeli haver posto signor in Aman Campsom Caira, e in Otupso Aslam nepote

che fu de Aliduli inimicho de Alibeg che possiede al presente. Et si ha che 'l ditto signor Gazeli, subito auto el castel di Damasco, spazò suo socero chiamato Benebachar capo de arabi verso el Cairo, el qual pol far in quelli contorni da cavalli 20 milia, per sublevar li schiavi con quelli populi contra Chairbech e turchi sono de lì; i qual in dicto loco e per tutta la Soria sono visti malissimo. Si dice, haver spazato con tal nove al signor Sophì e a molti capi di arabi sui amicissimi per esser tutti insieme a la recuperation di stadi et mazor acquisto et conservation de li dominii, e *precipue* Meldes, un gran capo di arabi, el qual fa da 12 milia cavali, per haver levato capello rosso con la insegna del Sophì, per sdegno del Signor turcho che non li lassava tuor el suo decimo de le intrade del teritorio di Alepo e di Aman secondo che toleva in tempo dil Soldan, e che 'l ditto Signor turco li promesse lassar scuoder. El qual zà haveva corso su quella parte de Dierbech, *videlicet* di la Mesopotamia che dominava el Turcho, et avea tagliato a pezi da 700 cavali turchi, et preso Benecurcomas signor dil Byr, che amazò Beneanes. Et *tandem* el signor Gazeli ha chiamato a sì el magnifico Consolo di Damasco, con el qual se ha congratulato molto per la sua creation in Soldan, et li ha comesso scrivi a la Signoria tal successo, pregandola che se turchi facesseno armata, ancora la Signoria volesse fare a comune difesa, che li bastava l'animo con li favori che l' haverà di scorer tutta la Natolia fino al Streto: *etiam* lui scriveria a la Signoria. Al qual signor Gazeli, aleppini haveano mandato a offerirli darli di Aleppo e soi contorni 80 milia arzieri, e chiamavalo con gran solicitudine. Et cussì, a dì 2 di l' instante, che fu Venere, da poi che fu salutado justa il consueto, el signor Gazeli ussite di Damasco per andar a la impresa dil castelo di Alepo con 20 milia cavali et 20 milia pedoni, tra questi sono da 600 schiopetieri, et mena con sì 36 carete de artelarie; al qual exercito ha proposto uno capitano curdo valentissimo et che ha gran seguito. Dicesi di certo, che tra lo Egipto, Arabia e Syria se trovano dispersi et ocultadi, et sono in esser per fin el numero di 7000 schiavi, quali tutti di brieve dieno esser a la obedientia di ditto Gazeli; sichè questo è il tempo che dovessamo esser riconoscenti di beneficii conferitine da l' Onnipotente Dio, per aver non *solum* tolto l' intelecto a Selim turco che non li ha bastato l' animo di ussir con l' armata, ma *etiam* lo ha fato morir de dolor, e cristiani doveriano sequir la impresa a la destrutione di othomani et ricuperar l' imperio di Greci, anzi de cristiani, tanto tempo conculcato da infedeli. Scrive, sperar in questo tempo la Signoria saperà far molte careze a chi vorà il dominio di la Soria, che dil tutto sarà suo questo regno di Cipro e levarà via l' obligatione dil tributo, e potrasse respirar questa camera reduta in tanta povertà, che a dar una paga a cento soldati bisogna penar uno mese etc. Et questi clarissimi sindici non mancharano di far l'oficio suo da homeni da bene, et cussì vanno procedendo fina qui: di le qual cose per esser odiose a chi ne parla e a chi le alde, non dirò altro.

In letere dil rezimento di Cipro di 12 et 14 Novembrio, che scrive aver letere di Damasco di 27 Octubrio, tenute fin 6 Novembrio, se contien le infrascripte nove.

Che per alcuni ritornati di la Soria se intendeva, come, essendo venuta nova a Tripoli, ch'è a dì 21 dil mexe di Octubrio, di la morte dil signor Selim e del sentar del fiol, fu facta festa per tre zorni a Tripoli e Damasco. Et poi, el zorno sequente, el signor Gazeli di Damasco havia tajato a pezi turchi e si avea creato Soldano; et che li turchi che erano restati vivi, fugivano a le marine con le sue robe; et che 'l signor di Tripoli di nation turco si era levato con le sue zente per andar verso Aleppo a unirse con quelle altre zente turchesche o lassate nel castelo da 60 persone con vituarie e munition; che el signor Gazeli havia preso el castelo di Damasco, parte per forza et parte a pati; come el signor Gazeli haveva retenuto 150 milia ducati che 'l signor Cairbech dal Cairo havea mandà per tributo el Signor turco.

Come, el castelan turco di Damasco, preso quel castelo, aveva amazato la moglie et do soi fioli, et poi si butò zoso lui medemo da una torre e si amazò per non venir in poter dil signor Gazeli; che 'l ditto signor Gazeli havia spazato suo socero capo di arabi in quelli contorni dil Cairo per far da cavali 20 milia per sulevar quelli populi contra turchi e contra Cairbech signor dil Cairo, con el qual non pareva esser d'acordo esso signor Gazeli, el qual aveva expedito tal nova al signor Sophì e a molti capi arabi per unirse con loro. Come, uno capo di arabi che fa da cavali 12 milia, aveva corso nel Diarbech in la Mesopotamia, nel dominio dil Turco, e haveva tajato a pezi da 700 turchi, et preso el signor dil Bir.

Come el paese di Aleppo havea offerto al signor Gazeli per suo bisogno arzieri 30 milia.

(1) La carta 319* è bianca.

Come, a dì 2 Novembrio, el signor Gazeli ussite di Damasco con lo exercito per Aleppo, il qual è di cavali 20 milià et altretanti pedoni, tra li qual ne sono da 600 schiopetieri et da carete 30 de artelarie.

Come il castelo di Aleppo è forte, et dentro era Gargia bassà *cum* 150 turchi et assai artelarie, e si affirmava esser dentro 4 miliona d'oro; *tamen* fo scrito grande copia di oro,

Come, da 1100 turchi partiti da Tripoli, et 700 da Aman, et verso l'Eufrates da zercha 1500 computati quelli de li altri sanzachi che sono da 4 in 5 zornate lontan da Aleppo, adunandosi insieme, potrano esser da turchi 8 in 10 mila.

Come, in la torre di Baruto havia trovato da zercha saraffi 30 mila; che a nostri merchadanti fino alora non era stà fato danno alcuno. (Questo capitulo fo depenà di mandar in diti sumari). Che si cominciava per el signor Gazeli a comprar rami et stagni per far artelarie; et che per el paese si recuperava polvere e munition per dito Gazeli.

Come esso signor Gazeli in questo novità havea fato morir el signor di Sacto, turco, et messo in suo loco i fioli di Beneanes, et che 'l se existimava che fra ditto castelo di Tripoli e in man de diverse persone in contadi et robe si trovava da saraffi 200 mila di raxon di turchi.

Nota.

Tutti i danari che sono stà promessi a la illustrissima Signoria nostra ad imprestedo, sì in Pregadi, come in Gran Consejo, comenzando a dì 3 Avosto 1515 fino a dì 15 Zener 1516, sono ducati 474,870.

Item, li danari promessi e non pagati sono ducati 3930.

Item, li danari donati a la Signoria per officii, sono ducati 11250.

Item, li danari di doni donadi a la Signoria, ducati 13547.

Item, li danari pagati per conto di doni, oltra li danari donati ducati 9431 g. 12.

Item, il numero imprestono sono numero 714, di quali 110 prestò in Pregadi et Colegio senza meterli a la prova di aver oficio etc.

Questi fono absolti, per parte prese nel Consejo di X con la Zonta, di quello oferseno imprestar.

Sier Zuan Maria Malipiero di sier Piero, ducati 500
Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo . » 1000

Sier Piero da Leze qu. sier Francesco, pagò parte dil resto . . . . . ducati . . .
Sier Jacomo Morexini di sier Vetor . » . . .
Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuan, pagò parte . . . . » . . .
Sier Sebastian Badoer qu. sier Jacomo » . . .
Sier Alvise da Canal qu. sier Jacomo, per resto . . . . » 200
Sier Hironimo Zen qu. sier Piero . . » 200
Sier Lunardo da Molin qu. sier Zuane .» 200
Sier Zuan Trivixan qu. sier Zacaria . » 150
Sier Marco Memo qu. sier Andrea. . » 300

Questi prestono per aver prova di età, et per il Consejo di X fo acetadi.

Sier Alberto Badoer di sier Piero. . . ducati 25
Sier Alvise Balbi qu. sier Piero . . . » 25
Sier Benedeto Barbarigo di sier Francesco . . . . » 25
Sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo . . . . » 25
Sier Marco Baxadona qu. sier Piero . . » 50
Sier Piero Bernardo di sier Nicolò . . » 25
Sier Ambruoso Contarini di sier Andrea » 40
Sier Vicenzo di Garzoni qu. sier Alvise . » 25
Sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo . . . » 25
Sier Zuan Francesco da Canal di sier Marco Antonio. . . . . » 25
Sier Bernardo Loredan qu. sier Piero qu. sier Marco . . . . » 25
Sier Francesco Lando di sier Piero . . » 25
Sier Lodovico Lion qu. sier Lodovico . » 50
Sier Jacomo Miani qu. sier Polo Antonio » 25
Sier Jacomo Marzello di sier Bernardo . » 30
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Stefano procurator. . . . . » 25
Sier Stefano Malipiero di sier Alvise . . » 30
Sier Tomà Michiel qu. sier Francesco . » 25
Sier Zuan Sagredo di sier Piero . . . » 25
Sier Bernardo Venier di sier Lunardo . » 25
Sier Hironimo Zane di sier Bernardo . » 25
Sier Hironimo Zen qu. sier Bacalaro el cavalier. . . . . » 20
Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò . . . » 50

Citadini imprestono.

Li Eriedi dil qu. Raphael Bexalù. . . ducati 200
Gasparo Turlon e fradeli qu. Almorò » 70

Jacomo di Zuane e nevodi.	ducati	100
Pietro e Zorzi Coresi	»	100
Pasqualin Moro e fradeli qu. sier Francesco	»	50
Zuan di Marin partidor di arzento . .	»	50
Zuan Francesco di la Colombina. . .	»	100
Zuan e Hironimo Grifalconi numero 8 .	»	100
	ducati	690

322 *Queste sono tutte le parte prese nel Consejo di X con la Zonta, in materia de imprestedo dil Gran Coosejo, zoè in tempo le fono messe.*

1515 a dì 3 Avosto, una parte nel Consejo di X con la Zonta.

A dì 3 dito in Pregadi, una parte, trovono ducati 8285.

A dì 5 dito, trovono la matina in Colegio ducati 760.

A dì 5 dito in Gran Consejo, sier Andrea Gusoni imprestò ducati 200.

A dì 7 dito, trovono la matina in Colegio ducati 1475.

A dì 24 Octubrio preso in Consejo di X, quelli ha promesso pagi.

A dì 5 Novembrio, preso in ditto Consejo tutti pagi.

A dì 22 dito nel dito Consejo, una parte.

A dì 15 Dezembrio nel dito Consejo, termene 8 dì dia pagar.

A dì 22 dito nel dito Consejo, due parte, chi ha promesso pagi, *aliter* pagi con pena e siano publichadi.

A dì 2 Zener in ditto Consejo, preso si conzi le partide.

A dì 3 Zener in ditto Consejo, non si compri l'imprestedo per li ministri.

A dì 18 dito in dito Consejo, una parte longa, e si dagi ducati 6000 a sier Alvise Pisani *dal Banco* li è ubligati, e il modo pagar l'imprestedo, far 3 solicitadori.

A dì 28 dito in dito Consejo, una altra parte.

1516, a dì 5 Mazo, in ditto Consejo, li danari de l'imprestedo sia scossi per uno oficial a la Camera de imprestedi, et che per ditto imprestedo non si toy bezi.

A dì 8 dito in dito Consejo, non si dagi boletini di Camerlengi a quelli impresta; ma porti li danari contanti.

A dì 26 Avosto, in dito Consejo, una parte regolar l'imprestedo, molto longa.

A dì 6 Dezembrio in dito Consejo, una parte zercha boletini etc.

A dì 15 dito, in dito Consejo, una altra parte di questo.

A dì 16 Zener in Pregadi, che hessendo recuperata Verona, non si toy più imprestedo.

Nota. A dì 15 dito, Sora i daci, sier Nicolò Capelo di sier Domenego imprestò ducati 400, et fu l'ultimo et rimase.

1517, a dì 29 April, in Consejo di X, che li Cassieri porti li danari al Camerlengo atende a l'imprestedo.

A dì 6 dito in dito Consejo, si elezi 3 novi solicitadori a l'imprestedo con autorità.

A dì ultimo Zugno in ditto Consejo, quelli ha intachato di l'imprestedo, debi restituir con pena etc.

1520, a dì 14 Zener, fo compito di pagar l'imprestedo, che fono ducati 469 milia et ducati 100 computà li doni, e fo compito in anni 5, da dì 24 Zener 1515 fin ozi a dì 14 Zener 1520. 322*

Questi dacii fo deputà a l'imprestedo.

Dazio dil vin, Ternaria vechia, Ternaria nuova, Taola di l'intrada, Taola di l'insida, dazio dil vin a spina.

Ergo a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris.

Scurtinio di uno Savio a Terra ferma, in luogo di sier Piero Trun, non è intrado a tempo. 323

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	119. 89
Sier Antonio Surian dotor cavalier, è ambasador in Ingaltera	53.159
Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo	72.140
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego	83.110
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo .	74.140
Sier Piero Diedo qu. sier Zuan da San Zane nuovo	62.150
Sier Piero Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi cavalier procurator	100.111
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di la Zonta, qu. sier Francesco. . . .	79.130
Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Piero	95.101

Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . . 112. 93
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 89.117
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . . 104.104
Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun qu. sier Lodovico 105.106
† Sier Marin da Molin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 125. 85

Uno Savio sora le aque, in luogo di sier Gasparo Malipiero ha compido.

Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel 89.109
† Sier Gasparo Malipiero, fo Savio sora le acque, qu. sier Michiel . . . 151. 46
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X savi, qu. sier Domenego 90.108
Non. Sier Piero Trun, fo podestà a Brexa qu. sier Alvise, per aver possession. . . . .

A dì 5. La matina el Doxe non fu in Colegio, nè fu alcuna letera da conto, nè cossa notanda.

Da poi disnar, fu Colegio di la Signoria con li Savi sora le acque, per tratar dove dieno butar el teren cavano, e voleno butarlo drio la Celestia; *tamen* nulla fu concluso.

Se intende, l'orator dil Serenissimo re di Hongaria esser zonto a Santa Lena, et ivi starà questa notte. Et fo mandato a prepararli la caxa fo da cha' Corner a San Samuel, qual è stà tolta afito per la Signoria per ducati 50 in mexi 6, et stagando più tempo, a la rata; sichè vi alozerà, è con boche . . . .

A dì 5. Fo zorno di Pasqua Tophania *sive* di la Epifania. La Signoria fo in chiesa a messa con li oratori Papa, Franza, Ferrara et Mantoa, vice doxe pur sier Luca Trun, e li Procuratori ubligati, et vene *etiam* sier Alvise Pixani procurator.

È da saper, la Signoria mandò 4 zentilhomeni, di quelli acompagnarono la Signoria, *videlicet* sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea e sier Lodovico Barbarigo a visitar l'orator dil re di Hongaria domino Philippo More, e farli intender come si prepara lo alozamento, e doman verà di qui.

23* *Di rectori di Padoa, sier Marin Zorzi dotor podestà, e sier Alvise Contarini capitano di eri.* Dil zonzer lì dil signor principe di Bisignano, vien di Spagna, con cavali 70 et persone 80 alozato ne lo episcopato, dove sier Zuan Corner di sier Zorzi procurator li fa le spese. Sono andati ad incontrarlo, et doman, ch'è ozi, lo acompagnerano al Domo a la messa in chiesa.

Unde, fu terminato prepararli la caxa di Dandoli in cale de le Rasse, et mandarli zentilhomeni contra. El qual ha de intrada ducati 30 mila; è il primo del reame, è di età di anni 17. Quello seguirà ne farò nota di soto.

A dì 7. La matina, il Doxe non fu pur in Colegio, stà in leto per sti gran fredi, e ha pur qualche dolor a la gamba. Non fo alcuna letera da conto, *solum* da Padoa, come el principe di Bisignano eri andoe a la caza.

Fo davanti la Signoria una question di sier Michiel Salamon e altri, quali voleno fra Ruffin Lovato predichator di l'ordene di San Francesco di Observanti, et vien in questa terra, predichi a San Zacharia, et a l'incontro sier Piero Zen e altri voleno el predichi a Crosechieri, per averli dato la promessa zà più mexi. Hor parse a la Signoria balotar in Colegio dove el dovesse predichar questa Quaresima, et 10 fu a San Zacharia, et 9 a Crosichieri, sichè de una balota San Zacharia otene: cosa che 'l Colegio non à de impazar in tal cosse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra certi processi, et nulla fo expedito.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, da Bles, di 27, in zifra. Il sumario dirò, lete saranno in Pregadi.

Fo scrito a Padoa a li rectori, come volemo honorar la persona del signor principe di Bisignano, et li manderemo doman zentilhomeni a Liza Fusina, et poi altri lo riceverà con li piati a San Biasio over Santa Marta, et li havemo preparato alozamento.

Fo scrito a sier Marco Lando capitano di Creta, in risposta di soe di 8 Octubrio come havia fato la monstra a quelli nobeli e feudali e la lauda molto; de che ne ha piacesto molto, et debano perseverar a star ben in ordene et preparati.

È da saper, eri, fo el dì de la Epiphania, fo fato do pera di noze di do nominati Constantin, che do altri Constantini nobeli è *solum* in questa terra, *videlicet* sier Costantin Zorzi qu. sier Andrea in la fia di sier Agustin da Mula so compagno, et sier Costantin da Molin qu. sier Zuane vechio, in la fia di sier Baldisera Moro qu. sier Zuan procurator.

A dì 8. La matina, el Doxe non fu in Colegio, ma stà meglio. 324

Da poi disnar, fo Colegio di Consieri e Savi per

consultar zercha far capitani de le bastarde, over bastardele.

In questo zorno vene el prjncipe di Bisignano in questa terra, vien di Padoa. Fo ordenato di onorarlo, e prima mandarli zentilhomeni contra a Liza Fusina, e di questi andò *solum* 8, e altri a San Biasio, dove lo recevi e con li piati lo conduchi a lo alozamento in cha' Dandolo di sora in cale di le Rasse, et se li fa cena. Et cussì el zonse, e per le acque è gran seccure in la Brenta e in laguna, a hore 24 a San Biasio, e ricevuto si montò in li piati con quelli aveva et il signor Zuane Cosaza suo zerman cuxin, che *etiam* li andò contra a Liza Fusina. È di età d'anni 18 ½, nome Piero Antonio di San Severino, di belissima statura e ciera, e par savio e ben costumato signor. È stato apresso la Cesarea Maestà et Catholicha in Spagna e altrove da zercha anni 4, hora ritorna nel suo Stado, sicome ho scrito di sopra. Hor zonti al ponte di la Paja si smontò, e con torzi fu acompagnato fino a caxa, e da matina va a la Signoria.

Questi li fono contra, prima a Liza Fusina.

Sier Martino Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, è sora i Officii, qu. sier Cristofolo.
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio.
Sier Francesco Morexini el dotor qu. sier Gabriel.
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, è ai X savii, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Barbarigo, è ai X officii, qu. sier Francesco.
Sier Agustin Valier, è provedador sora i Officii, qu. sier Bertuzi.
Sier Andrea da Mula, è ai X offici, qu. sier Nicolò.
Sier Vetor Minoto, è provedador sora i offici, qu. sier Jacomo.

Questi altri lo aspetono a San Biaxio Catoldo, dove erano li tre piati, tra li qual do fati di novo che più non era stà operati, et è molto belli.

Sier Andrea Badoer el cavalier governador de l'intrade, qu. sier Zuane.
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador di comun.
Sier Fantin Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Batista.
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.
Sier Thomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio.
Sier Donado da Leze, fo podestà e capitano a Cao d'Istria, qu. sier Priamo.
Sier Hironimo Baxadona, è di la Zonta, qu. sier Filippo.
Sier Antonio Sanudo, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Lunardo.
Sier Antonio da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Antonio Venier, fu consier, qu. sier Marin procurator. 324
Sier Matio Vituri, è di Pregadi, qu. sier Bortolamio.
Sier Hironimo Barbarigo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea.

A dì 9. La matina, reduto il Colegio di sopra et posto uno raso cremesin apresso la cariega dil Doxe, perchè el Doxe per esser ancora in leto non puol dar audientia, fo vicedoxe sier Luca Trun per non esser intrato ancora sier Batista Erizo, et era vestito di veludo cremesin alto basso, e li Consieri di scarlato, si andò a levar el principe di Bisignano e condurlo a la presentia di la Signoria. Vene tutti di eri, excepto sier Fantin Valaresso et sier Antonio Sanudo. Ditto signor havia prima fato preparar una credentiera di arzenti di gran numero per valuta di ducati 1000 di fuora in sala, e lui vene vestito con uno sajon d'oro fodrato di gatti salvadegi con il bavaro, sichè pareva bon; et cussì con li soi, tra i qual è uno ferier suo barba, homo da conto, e altri zerca 15, con sajoni damaschin negro etc.

E intrati in la udientia, el Vice doxe se levò, e li vene contra, e posto a sentar apresso di lui, e li altri sentati, parloe alcune parole pian, e li fo fato gran careze, ordenato vadi a la festa si fa ozi, e che 4 dotori lo acompagni a monstrar la terra e quello el vol, *videlicet* Polani, Gradenigo, Venier et Morexini. Et eri sera li fo fato la cena a spese di la Signoria nostra, et datoli barche numero . . . Et cussì fo ben acolto.

E da poi disnar, facendosi una festa a San Benedeto in cha' da Pexaro, per li compagni Ortolani a spese dil conte Antonio da Martinengo condutier e zentilhomo nostro, che è stà aceptado in dita compagnia, dove fono da 60 done, le prime e più belle di la terra, e a tutti dava da cena pignochae e pernice, ostrege etc., et poi cena fu recità una bela et nova comedia per Ruzante et Menato padoani, et vi fu assa' zente. Et cussì a hore 3 di note, li compagni,

parte di loro, et esso conte Antonio, andò a invidar el dito signor principe a la festa e a cena con alcuni di soi, et eravi li 4 doctori nostri zentilhomeni a farli compagnia. Et cussì vene con zercha 10 de' suoi primari, et zonto volse balar cussì vestito d'oro con la mojer del signor Zuane Cosaza, ch'è sua zermana, et con la mujer di sier Andrea Diedo, Priola, dona belissima, nè balò con altri. E poi a la cena che fu preparata nel soler di sopra, taole atorno il portego e in mezo una dove cenò esso principe con li doctori et signor Zuan predito et li soi tutti, in arzenti, e fo molto somptuosa, pur a spese del prefato conte Antonio; poi fu fata la comedia et fo compita a hore 11; sichè ha speso da ducati . . .

325 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, perchè si atende a voler expedir quel domino Jacomo Florio dotor citadin di Udene, era vicario a Verona, molto pratico di le nostre juridition e confini dil Friul, e molto marchesco; et si prepara di mandar li 20 milia ducati, far le letere di cambio e catar ubligation di aver al tempo di far le letere di cambio. Et vene zoso el Consejo, *videlicet* la Zonta a bona hora, ma restò semplice, per expedir alcuni presonieri di Saravale. Fo lete le scriture, tajà certo spazo di Colegio, et preso di retenir uno altro, et stete fin hore 3.

A dì 10. La matina, non fu letere alcuna da conto. Vene l' orator di Ferara con li Cai di X e ave audientia.

Vene domino Philippo More orator dil re di Hongaria, per el qual fo mandato li Cai di XL et Savi ai ordeni, et fo mal fato. Per quella prima audientia si dovea mandar zentilhomeni et honorarlo; el quale apresentò una letera dil Re, di credenza, et poi fece una oratione latina.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* con li Cai di X, zercha li 20 milia ducati si ha da mandar a la Cesarea Maestà.

A dì 11. La matina, el Doxe non fu in Colegio, stà in leto justa el solito.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di . . . El sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, *ad consulendum.*

A dì 12. La matina, nulla fu da conto, il Doxe stà a l'usato in leto e ha medici a la sua cura, *videlicet* domino Agustin da Pexaro, domino Bortolamio da Montagnana et domino Lunardo Butiron suo solito.

Da Verona, fo letere di sier Lunardo Emo podestà, et sier Francesco da cha' da Pesaro capitano, di eri. Come era venuto nonci dil ducha di Ferara per far zente et fantarie su quel teritorio, domandando licentia poterle far. Non li hanno voluto conceder senza ordene di la Signoria nostra; per tanto si avisi quanto habino a far.

Et di questa letera fo comandà gran credenza, et era materia pertinente al Consejo di X, e credo poi si scrivesse li lassasse far.

325* *Da Constantinopoli, fo letere dil Bailo nostro, di primo Dezembrio.* Il sumario de le qual noterò di soto, zonte eri sera per via di Ragusi.

Fo pioza questa note, et neve, et questa matina et tutto ozi gran vento; sichè fo cativissimo zorno, e assa' fangi.

Da poi disnar fo Pregadi, vene *solum* tre Consieri, sier Donado Marcelo, sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dotor, et sier Alvise Mudazo Cao di XL, in loco dil Consier sier Batista Erizo non è intrado.

Fo leto *una letera di sier Jacomo Manolesso podestà di Cologna, di 9 Dezembrio.* Nara un caso sequito, che in execution di letere dil Senato, per la ferita fu data a Jacomo di Nodari citadin de lì, havendo fato retenir alcuni et purgato li indicii, uno Andrea Carlo, incolpado, bandizoe *ut in litteris;* il qual essendo amalato, stete in rocha in preson a varir, con uno Batista Carlo suo parente in compagnia. Hor una note alcuni incogniti introno in la rocha, amazò el dito Andrea et ferite il prefato Batista; per il che domanda autorità dar taja a chi acuserà etc. Scrive poi el dito Podestà, in risposta di letere di la Signoria nostra, di 27 di questo mexe, come si debi darli la dita taja, et che li è gran tristi. E fo sora le mure de la terra, non ha oficiali, et a una villa di quel territorio fo 4 stravestidi, quali fenno molti danni, tien siano quelli fe' l'homicidio in rocha. Manda a posta il suo cavalier per questo in questa terra. Et fu posto per li Consieri, darli autorità e taja chi acuserà L. 500, e quelli saverà e non acuserà, pagi ducati 100 e siano banditi per 6 mexi, e chi acuserà essendo stà in compagnia, habi la taja e sia assolto dil bando, et sapendo li delinquenti li possi meter in bando di questa terra, lochi etc. con taja *ut in parte;* ma non fu mandata perchè vol esser 5 Consieri a meterla.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l'orator a Roma nostro per pre' Matio Moro mansionario a Santa Foscha, eleto piovan da li parochiani in loco di pre' Girolamo di Rossi. Ave 158, 0, 0.

Da Constantinopoli, dil Baylo nostro sier Tomà Contarini, date in Pera a dì primo De-

zembrio. Come a dì 29 dil passato, ricevete tre nostre di 11, 15, 19 Octubrio, con l'aviso de le quatro fuste etc., remetendo a parlar a li bassà quando a lui parerà; e come ha scrito, per le altre li bassà avendone parlato, lui aquietò la cossa, sichè contentono aspetar el ritorno del suo schiavo venuto a la Signoria nostra, o il zonzer di l'Orator nostro de lì; sichè non li ha parso di promover altro, e spera quelle cosse passerà presto. E ha auto le copie di le letere dil Provedador di l'armada. *Etiam* da lui Provedador ave do man di letere con el processo fato, *tamen* non li ha parso dir nulla più. Si l' achaderà, dirà a li bassà, a i qual in questo tempo justifichò molto la Signoria etc. E come da lui ha ditto, se li fosseno stà causa meriteriano esser castigati. Scrive, vien fati assa' rechiami a li bassà, e di quella cossa 326 di Napoli di Romania, di quel turco di la Morea etc. e di carazari, li piace sia stà dato bon ordene non sarano più acetadi. Scrive poi di danari; se li proveda, non ha il modo; lui è creditor per il conto mandato, prega siali mandati a pagar una letera trasse in sier Marco Loredan di ducati 45. *Item*, si fazi el successor, al qual non si dagi commission spendi col Consejo di XII, perchè lui ha speso ducati 210 senza Consejo di XII; che si l' havesse fato, si haria speso molto più. Scrive, li bassà averli ditto scriva a la Signoria voy prender e mandargelo overo non lo lassar passar in Barbaria, quel Caramameth qual ha fato assa' danni et preso la nave Coresa. Per tanto, saria bon la Signoria nostra facesse persequitar dito corsaro fino *in finibus terrae.*

Dil ditto, di 28 Novembrio, tenute fino a di primo Dezembrio. Come Perì bassà, havendo inteso el Gazeli aversi insignorito di tutta la Soria excepto il castelo di Aleppo, et esservi andato il campo soto per averlo, el Signor fa cavalchar janizari 4000 e li soldati di la corte excepto li . . . . che sono numero 700. Et Feraga bassà passò zà su la Natolia, come scrisse per le altre; *etiam* fato preparation di armada, e voleno armar 25 galie, qual tuttavia si mette ordene per mandarle in Alexandria con altri navili et zente, sichè per tutto il mexe sarano in ordene; et si fanno aparati grandi, et si tien sia contra di altri che dil Gazeli, perchè se divulga el Sophì esser in campagna di qua di Tauris molto potente; e si tien presto *etiam* el Signor passerà su la Natolia.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Bles a dì 27 Dezembrio. Come, il Re tornò da Monfort, come scrisse era andato, al qual li comunicò le letere di la Signoria nostra zercha l'armada di Sua Maestà, dil danno patido a Baruto, Sua Maestà le udite, poi disse sperava il danno non saria stà grande perchè l'armata era salva, nè si poteva meter in terra più di 600, perchè in tutto erano 800 homeni da guerra su ditta armada. Poi lui Orator li disse zercha li boschi di brexana dil conte Nicolò di Gambara quanto la Signoria scrive, che si tien per li bisogni di l'Arsenal etc., il Re disse, tutti è di roveri, questa è picola cossa, la Signoria pol compiacerse di questo, perchè el conte Nicolò è in gran bisogno, e li farà questa gratia. Scrive, Soa Maestà poi partì ozi con la Raina et madre et parte di la corte per Castel Remorantin, dove starano alcuni zorni, poi anderano a Lion per la via di Borgogna il Re, e la Raina e madre anderano per la via di Burgos, e sarano a uno tempo lì. Scrive come, parlando col reverendo Stafileo nuntio pontificio, li ha dito la Cristianissima Maestà rechiede al Papa le decime dil clero. Scrive, è zonto lì a Bles el duca di Albania, vien di Roma, et ozi è stato col Re molto longamente. *Etiam* è zonto domino Galeazo Visconte, vien da Milan. Scrive, lui Orator starà lì a Bles poi anderà a Lion. Si scusa si non haverà letere cussì spesso, perchè non sarà con la corte. 326

Da Milan, di sier Alvise Marin secretario, di 2. Come ricevete nostre di 28 con sumari di Alemagna, di le nove di Spagna, et cussì le comunichò con lo illustrissimo Lutrech el qual le udite, et disse non li piacer la Raina sia in poter dil Contestabile. Et cussì, andando a la messa a San Francesco, li disse, questo è il tempo di far il consulto col signor Theodoro e domino Andrea Griti quali vengino a Milan, et il Re lo scrive si fazi, et li par a lui di farlo, perchè non si dirà si habbi paura facendolo in questo tempo, et però si mandi presto; e lo pregò non dicesse tal nove a niun, e cussì lui Secretario li promise di farlo. Poi li domandò dil Turco, e si l' aveva ancora il dominio fo dil Soldan. Lui Secretario rispose non saper altro. Di sguizari nulla, e li 9 cantoni è saldi per il re Cristianissimo, et Suit ch'è capo de li 4, al qual li tre aderisse, si tien verà *etiam* lui col Re, et si farà la dieta. E Lutrech vi manda do senatori, i qual è zà partidi, *videlicet* monsignor Minutio e domino Ambruoso di Fiorenza, quali insieme con do judici svizari terminerano le differentie di quelle do terre *videlicet* Mendrise et Lucarno. Ne va *etiam* uno altro dotor per una differentia di uno sguizaro è in preson qui a Milan per monede false, et Lutrech vol il capitano di justitia lo expedissa, e sguizari vol sia mandato a loro, i qual voleno punirlo.

Dil dito di 3. Come, questa note, havendo auto nostre di 30, letere con li sumari di Cipro, questa matina per tempo fo da lo illustrissimo Lutrech, qual disse: «Domine Secretario aveti cosse di novo? rispose si e di gran momento, et li comunichò le nove. Li piaque molto udirle, dicendo se li principi cristiani fosseno di la voluntà dil re Christianissimo, adesso se potria tuor la impresa contra ditto Turco; poi andono a messa a San Francesco. Domino Zuan da Fin noncio dil ducha di Ferara, li ha ditto saper che questo mexe il Papa averà li 8000 sguizari, li quali vengono per la impresa di Ferara.

Dil dito, di 6. Come, essendo de lì nove di novità in Zenoa, parlò al nontio dil Governador per saper quello era; qual li disse che a Melazo erano montati 1500 fanti di quelli 3000 doveano andar in Spagna, et partino da Napoli, et par erano stà pagati per il Papa, e il Governador di Zenoa dubitando di Zenoa, zoè di Saona, ha rechiesto ajuto a monsignor di Lutrech, qual li ha promesso dar 200 venturieri che sono qui a Milan, e domandando chi li pageria, rispose, esso Governador di Zenoa. Et che a Zenoa era stà fato bone provision, et che lo illustrissimo Lutrech havia fato comandamento a le zente d'arme steseno in ordene per cavalcar bisognando. Scrive non ha potuto parlar a Lutrech, perchè era con suo fradelo monsignor di Scut e meteva ordene a la zostra fa ozi per il banchetto fa soa signoria. Scrive, di Zenoa si ha le nove di Spagna, et come la Raina era in poter del fiol dil Contestabele ch'è capo di lo exercito, e il Contestabile era a Burgos e havia fato certi capitoli, et come aspetavano la confirmation di quelli di la Cesarea Maestà. Scrive, doman si parte di Milan el signor Federico di Bozolo, il qual ha auto ordene da lo illustrissimo Lutrech che, quando intenda el partir dil nostro Governador di Verona per Milan *etiam* lui ritorni, perchè vol el se ritrovi al consulto si farà. È zonti tre maistri vien di Padoa di cavar fosse, per operarli a la cavation di fossi di Milan, *tamen* non ancora è stato dato principio a far alcuna cossa.

327 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto una suplication di sier Francesco Manolesso qu. sier Marco debitor di la Signoria nostra di zercha ducati 70, di suspender li soi debiti per do anni. Fu presa: 145, 12.

Fu posto, per li ditti, poi leta la suplicha di sier Francesco Michiel qu. sier Alvise debitor di la Signoria nostra, di ducati 300 a le Cazude e altrove ducati . ., suspender li soi debiti per do anni, et fu presa: 145, 12.

Fu posto, per sier Francesco da Canal, sier Piero Morexini, sier Alvise Mudazo, cai di XL: che li XL Zivil novi, quelli intrerano al primo di Fevrer et successive li altri che sarano *pro tempore* electi, habino grossi 8 al zorno, *videlicet* 4 in contanti et 4 siano fatti creditori a li Camerlengi di comun da poi compiti li 9 mexi, potendo scontarli in le sue angherie et quelli di altri; la qual parte non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, *ut in parte.* Ave 76 di no, 105 di si, et fu diferentia si la era presa overo non. Visto le leze, non era Consieri che potesse terminar *solum* tre, si che non fo stridà le ballote.

Fo leto una suplication di Lodovico Fioravante, qual ha auto per renoncia l'oficio di maestro di corieri da Bortolo di Rossi, il qual officio feva i Provedadori di comun, e vol dar ducati 50 sora le aque per la cavation et li sia confirmato; et volendo li Provedadori sora le aque meter che al ditto Fioravante sia confirmato ditto officio dando li ducati 327* 50 in contadi al suo officio, i quali sia per cavation di rii, parse a li Savii non lassar andar la parte, et cussì era ore 23 solamente, et fo licentià il Consejo.

Fo licentià il Pregadi, restando il Consejo di X con la Zonta; ma non era Consieri, sichè non si ridusse; poi non havevano da far *etiam* cosa da conto ma feno per licentiar il Consejo.

In questa matina il principe di Bisignano, vestito di veludo negro, fo a veder le zoje di san Marco. Dovea andar per Marzaria, ma non andoe per il gran fango era, e diman vol venir a Consejo, e però non si farà scurtinio di Censor.

Fu posto, ozi, per li Consieri, scriver a l'Orator nostro in corte per la confirmation dil piovan di santa Fosca pre' Matteo Moro electo de li parochiani in loco di domino pre' Guelmo di Rossi ch'è morto, et fu presa. Ave 158 de si, nulla di no.

Fo provà li tre Patroni di le galie di Barbaria e tutti rimaseno, sier Agustin Contarini di sier Marco Antonio, sier Carlo Zen qu. sier Bacalario el cavalier e sier Piero Contarini qu. sier Zuan.

A dì 13. Pur al solito, el Principe stà in leto et non stà bene.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 7 le ultime. Il sumario dirò soto. Et fo letere a li Cai di X di 2000 fanti vien di reame a la volta di Romagna, e il Papa fenze i vien contra di lui e vol mandar le zente d'arme come el dice a obviarli il passo, e altre particularità, *ut in litteris;* e fo terminà expedir ozi per Colegio con li Cai di X tal aviso in Franza.

Et cussì da poi Gran Consejo, la Signoria si reduse in Colegio con li Savii et Cai di X et lesse le dite letere.

Di Napoli etiam *fo letere dil secretario Dedo, di* . . ., il sumario dirò di soto.

In questa matina sier Agustin da Mula provedador di l'armata electo, di ordine dil Colegio messe bancho insieme con do galie sotil, sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo e sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea stati tutti do altre fiate Sopracomiti, e poi armar per la leze.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et vene il principe di Bisignano insieme con 6 doctori vestiti di scarlato, che lo acompagnoe, sier Nicolò Tiepolo, sier Hironimo Tajapiera, sier Hironimo Polani, sier Marco Gradenigo, sier Marco Antonio Venier e sier Francesco Morexini. Vene *etiam* Julio Manfron condutier nostro. Et fo preparato apresso la sedia del Principe raxo cremesin dove sentò esso principe vestito di certo pano inarzentado fodrà di lovi, un polito habito, apresso sier Luca Trun vicedoxe vestito di veludo cremesin con mantelo di scarlato sopra, et li 4 altri Consieri di scarlato.

328 Fu fato Provedador a Lonà sier Alvise Balbi fo podestà a Cologna, e altre voxe le qual tutte passoe. Et ditto principe stete fino al compimento, et eri fo aceptado in la compagnia di Ortolani, et preso a loro spese farli una festa Mercore a dì 16 di questo, la qual si farà in caxa di sier Marco Antonio Venier di sier Pelegrin qu. sier Alexandro mio nepote, et fato signor di la festa sier Antonio Zane qu. sier Hironimo di santa *Maria Mater Domini*. Hor ditti compagni vene ozi a compagnarlo a Consejo, et *accidit* che 3 di loro tochò balota d'oro e intrò, et uno falite in la prima electione. Lui ha richiesto esser acetà in compagnia perchè ha gran piacer di balar, è zovene di anni 18 et mexi 6.

Et in questa sera cenò a caxa di suo barba signor Zuanne Coraza a santa Maria Zubenigo, qual invidò certe done belissime con li mariti, e si stete su balli et piaceri ferialmente fino a hore . . . di note.

È da saper, il principe di Rossano, qual re Ferando li tolse il stado, nominato el signor don Marino di la caxa di Marzano, fu posto in prexon in castelo di Napoli insieme con il fiol nominato el signor Zuan Batista di anni 3, con la baila, dove stete anni 30 fino che vene re Carlo di Franza a tuor el regno di Napoli, che fo liberato, il modo saria longo narar; et venuto a Roma, vene in questa terra dil . . . . e andò in Franza, e quel re Alvise recuperò il regno predito, li restituì il suo principato, e cussì stete fino che Spagna lo tolse, e li tolse il stato perchè ditto principe era di la parte anzuina, partì, andò in Franza, poi a Roma, e il re di Franza li dava secrete 3000 scudi di provision, morite dil . . . . e non ha fioli legitimi. Hor ditto principe di Rossano have 6 sorelle maridate in questo modo, *videlicet:* la prima nel dispota di l'Arta la qual fo cazada dil stado dil turco, stà a Roma, ha provision dil Papa et non ha fioli; la seconda, la duchessa di Amalfi, qual è morta, li fo tolto il stado, e à uno fiol che è conte de . . . . ; la terza fo maridà nel ducha Vlaticho Cosaza, qual cazado dal Turco, la predita dona si maridò in Arbe in sier Marco Loredan qu. sier Antonio el cavalier procurator, era lì in exilio, e li dette assa' zoje et arzenti e altro; questa, col primo marito à uno fiol ch'è questo signor Zuane Cosaza sopradito, e alcune fie, ma dal Loredan non ha auto fioli et ancora vive; la quarta fo maridada nel signor Costanzo Sforza di Pesaro, et fo quella vene a parlar a ditto sier Marco Loredan era provedador nel castelo di Cremona in questa guerra passata, persuadendolo a volersi render a la Christianissima Maestà, et poi morse a Milano senza heriedi; la quinta nel conte Bernardin Frangipani, di la qual naque il conte Cristoforo Frangipani, fo preson in Toreselle e ha tre fradeli et 328* è morta; la sesta fo maritata in uno nepote di papa Sisto chiamato el signor . . . . qual rimasta vedoa, si fe monacha e fo badessa di san Benedeto di . . . . la qual vive e ha intrada assai su quel . . . . Hor, di la duchessa di Amalfi, una fiola fo maridada nel principe di Bisignano, di la qual è nato questo signor Zuan Piero di caxa di Santo Severino. Et per scriver il tutto, il principe di Rossano era cugnato dil Re . . . di Ragona re di Napoli, che ave una sua sorela natural.

A dì 14. La matina se intese eri matina il Doxe stete molto mal, ma questa note ha dormito ben; sichè è molto miorato, stà in leto, et ha anni . . .

Fo expedito con li Cai di X il reverendo domino Bortolo di Oxonicha episcopo di Caodistria, fato venir in questa terra per la materia de strigoni, *videlicet* che 'l torni a Bergamo dove habita, nè fazi altro fino per il Consejo di X non li sia ordinato quanto l'habia far zercha ditti strigoni.

Fo ballotà e trovà ducati 10 milia di mandar a l'Imperador, *videlicet* da li Procuratori sopra il Monte nuovo ad imprestedo, con farli ubligation di reaverli etc.

Se intese la nave Cornera, di pelegrini, vien di Candia, è zonta in Histria, et sier Hironimo Corner di

sier Zorzi procurator andò patron è rimasto in Candia fino a tempo nuovo.

Da Liesna, di ... Dil zonzer lì le galìe di Alexandria di ritorno, capitano sier Francesco Pasqualigo, con colli 250 e assa' mori magralini con li so lini e altro per passar in Barbaria; sichè li Patroni averano bon nolo. Par, da poi muda, siano stà retenute in porto di Alexandria zorni 23, la causa dirò di soto. Avisano, come era nova el signor Gazelli, inteso la morte del Signor turco, si havia fato signor vero di Damasco, Baruto e Tripoli, et era ussito in campo con 40 milia persone per aver la rocha di Aleppo; e che 'l signor Chaybech, che è soldan al Cayro, feva assa' zente, la causa non si intendeva da chi volesse tenìr.

Et è da saper, zonse 100 falconi di raxon di sier Hironimo Corner sopradilto. *Etiam* quelli di la Signoria è zonti N. .. li condusse Michiel Fusta, e sarà qui doman l'altro.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori di comun sier Francesco da cà da Pexaro, sier Nicolò Salamon et sier Lorenzo Bragadin, parlò sier Lorenzo predito, et messeno di retenir sier Vidal Vituri qu. sier Andrea, et questo per querela fata al suo officio de aver tolto do mojer, la prima fo fia di sier Francesco Minio qu. sier Michiel et vive e sta al presente a posta di Tomaso Mamola, e in questo anno si maridoe in la relita de domino .... Agustini dotor. Et fo preso de retenirlo di tutte le balote; et cussì fo retenuto, et posto in preson dove stete assà mexi, et poi disnar fo tolto il suo constituto in l'officio di l' Avogaria. Quello seguirà di lui, noterò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Non se intese la materia: si tien fusse sopra queste cosse di Roma, intervenendo il Papa voler tuor Ferrara; *tamen* nulla terminono di venir ancora in Pregadi con tal materia.

Fu posto dar autorità ai rectori di Verona, attento sopra li monti dil carbon sono molti foraussiti banditi e altri, quali vanno facendo danni nè se li pol obviar, però debbano proclamar chi alcun di loro amazerà, possi cavar uno di bando di le terre nostre et habbi L. 3000.

In questa matina l'orator di Hongaria fo in Colegio solicitando la risposta a la proposition el fece, et sier Luca Trun vicedoxe li usò alcune parole, concludendo si faria risposta col Senato. Et lui orator richiese do auditori di Colegio coi qual potesse parlar in materia di danari pretende aver il Serenissimo suo Re da la Signoria nostra. Et cussì fono eleti sier Pandolfo Morexini et sier Marco Foscari savii di Terra ferma, senza altra balotation.

In questo zorno, el signor principe di Salerno *(Bisignano)* andò famigliarmente vedendo la Marzaria, qual fu ben conzada. È stato a l'Arsenal, ha visto a far veri a Muran, e stà su questi piazeri.

A dì 15. Se intese, in questa note il Doxe non è stà ben. Et sier Andrea Griti procurator, per le noze ha fato per sua neza, fece uno pasto a quaranta zentilhomeni di primi di la terra. Vi fu tre Procuratori, sier Zorzi Corner, sier Alvise Pixani, et lui, poi il resto di Colegio, di Consejo di X, et altri di primi di la terra et sui parenti. *Etiam* altri feno pasti; sichè la terra è in gran morbedeza.

Se intese, in Colegio, per letere dil cavalier di la Volpe, date in Udene a dì . . . scrite al suo canzelier, come il conte Cristoforo Frangipani era zonto al governo di Maran.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Noto. A dì 12 fo scrito a li rectori di Padoa. Domino Romulo Amaseo conduto a lezer greco de lì, non ha principià a lezer etc.

Item, eri fo scrito a sier Gabriel Zicogna podestà di Budua, in risposta di soe, di la pocha obedientia ha de lì da questi subditi, *unde* si scrive al Provedador di l'armada, nel suo venir a disarmar, vadi etc.

Item fo scrito a sier Hironimo Soranzo podestà di Antivari, in risposta di soe di 10, de le parole li ha dito Francesco Alatonich citadin de lì contra de lui Podestà e dil suo canzelier, e la pocha obedientia ha di quelli subditi, et *licet* habbi uno contestabele con 8 fanti et 12 cavalli di stratioti, *tamen* ordenemo al Provedador di l'armada vadi lì etc.

Fo scrito ozi al Conte di Spalato, laudandolo di le operation sue, e se li manda le 200 lanze richiede.

A dì 16. La matina fo *letere di Cipro, di rectori di Nicosia, di 24 Novembrio.* Acusano letere di Tripoli di sier Andrea Morexini et sier Piero Contarini qu. sier Imperial di 15 et 16 Novembrio zercha i successi dil Gazeli; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et expediteno quel garzon nominato Adamo . . . . . cugnato di Stefano Moneta, che se impazò con l' orator dil Turco, *videlicet* bandito per uno anno, confinato a star nel castello di Padoa, et quel Piero . . . . . . che fo incolpado averlo menato, fo asolto.

In questo zorno, la sera, a San Anzolo sul Canal grando, in cha' Lando di sier Marco Antonio Venier signor di Sanguanè mio nepote, fu fato una festa et

cena honoratissima per li compagni Ortolani a loro spese al principe di Bisignano acetado in ditta compagnia. Prima la caxa fu conzada con razi e quadri atorno il portico et le camere benissimo, fato una credentiera grande di arzenti per valuta ducati 5000, preparato panno d'oro dove sentava esso principe e il signor di la festa, invidate da 40 e più donne le più bele di la terra, vestite d'oro listato et inquartado e di seda. Et prima balato, e il signor ballò assai per esser zovene bello e gajardo e facile a inamorarsi; poi vene li bufoni in varie foze secondo li tempi; poi le virtù di soni et canti quanti si potè aver, le trombe, pifari, pive, corneti e flauti sonavano; *demum* la cena al principe con 12 di soi e 'l signor Zuane Cosaza, Julio Manfron et ferier Beltrame et zercha altratante done. Cenono in camera, et ebeno 22 man di bandison, paoni, fazani, pernise, galli di montagna, etc. vestidi, pan dorado e ostrege dorade, fino le candele di cera dorade; et do torzi andava le bandison e li compagni servivano, e di fuora atorno il portico cenorono le altre done e i mariti. In tutto fono da zercha . . . . . poi si ballò il ballo dil capelo, e fo molto longo. E durò dita festa fino hore 14 che 'l principe da li compagni fo accompagnato a caxa, et non fu lassato intrar altri che li soi e zercha 40 zentilhomeni, nè fu perso di arzenti si non una taza. Costò la festa ducati . . . . erano compagni numero . . . . feno uno alboro con le arme di compagni e dil principe, con letere diceva: *Petrus Antonius de Santo Severino, princeps dux Sancti Marci, comes Tricarici, Claramontis, Coriolani Miletique, de regno Neapolis et electus Ortolanus.*

A dì 17. Fo santo Antonio, e si sposò la neza de sier Andrea Griti procurator in sier Zuan Pisani di sier Alvise procurator *dal Banco*, et fece festa la sera, o per dir meglio il zorno, di le done fo al sposar.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. E in questa matina fo *letere di Roma, di 12, e di Napoli*, che importa assa'. Fo lete con i Cai.

330 *A dì 18.* La matina non fo letera alcuna. Se intese il Doxe aver auto mala nocte.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo publichà che, visto le leze per li Consieri zercha la parte dil . . . di XL Novissimi qual ave de si 105, di no 76, non sincere . . , si publica presa, et diese meter in el nostro Mazor Conseglio. Poi fo leto queste letere:

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente e sier Piero Balbi et sier Zuan Andrea Badoer consieri, di 18 Novembrio, date a Nicosia. Come haveano auto letere di Tripoli di sier Anzolo Morexini e sier Piero Contarini, le qual mandano incluse; et fin 3 zorni aspetano una barca mandono in Soria, di la qual haverano qualche nova, et però hanno fato soprastar la galia Faliera per poter haver qualche più aviso; e queste mandano per le nave Patroni sier Hironimo Contarini et Zuan Fortim.

Di sier Anzolo Morexini, dil rezimento di Cipri, date a Tripoli a dì 14 Novembrio. Come, non potendo scriver per sier Piero Contarini per esser impedito per cosse dil governator venuto de lì a nome del signor Gazelli, scrive per questa barca, spaza anafi nostrani lì in Cipro, et avisa come il Gazelli non era partito lui ancora di Baruto, ma ben manda sue zente verso Alepo verso quel castelo; et questo, da poi che ave la terra di Baruto, el fece ammazar il chadì era lì a Baruto. Ozi è zonto qui uno governador a nome dil ditto Gazelli con alcune zente e con artelarie aute da zenoesi. Combatè questo castelo per averlo; il qual Gazelli non si ha chiamato Soldan come fo dito, e ha mandato a Tripoli e Aman uno capo, nè vol far altra novità fino non ha risposta dal Chayro di Chayrbech, et ha mandato uno capo di arabi suo suocero verso il Cajaro etc.

Di sier Piero Contarini al rezimento predito, date a Tripoli a dì 15 Novembrio. Come in questa matina, il governador venuto de lì a nome dil Gazelli, continua in voler aver il castelo e lo bombarda con artellarie tolte a una barza zenoese era qui a Tripoli, et ha una bocha di ferro grossa; e a Damasco non è seguito cossa di momento di poi, si non che ha auto Aman. Scrive, di qui è venuto fama le zente aver auto il castello di Alepo. Il qual Gazeli ancora non si ha fato chiamar Soldan, ha mandà a Chairbech, et aspeta risposta da lui dal Cairo. Quello se intendera aviscrà continuamente, perchè cussì ha auto soe letere li avisano.

Di sier Carlo di Prioli consolo di Damasco, di 3 Novembrio. Come, a dì 27 dil passato, scrisse il successo e coloqui auti col signor Gazelli. Hora scrive esser scoperto grandissimo inimico di la casa ottomana, et il castello qual si teniva per il Signor turco terminò averlo, e non lo potendo aver per bontà, lo volse per forza, e strense ditto castelo con alcune poche artelarie havia, a di 28 fin 29 la matina a l'alba datoli la bataja con ditte poche artelarie, la qual durò fin mezo zorno, a la fin si rese. In la qual bataja ne fu morti pochi; nè poi ditto Gazelli ha fato morir alcun. Li capi ha mandati a la volta di Hierusalem; il resto erano in dito castelo,

fono conzi con lui. Ha mandato governador a Tripoli et cussì in Aman et Alepo, et ha mandà al Cayro et al signor Sophì, et prega Dio li doni vitoria, perchè restando signor di quella Soria, sarà gran proposito di la nation nostra, per amarla. Scrive esso Consolo con li marchanti si vedono in gran travaglio, et non restando signor, saranno in mazor.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di 18 Dezembrio. Come era zonto uno suo messo mandono a Constantinopoli, il qual partì de lì a dì 20 Novembrio, venuto per terra. Referisse come el Signor havia fato tajar la testa al capitano di la sua armata, e che l'armata, le galie erano mal conditionate, le havea fatte tirar in terra et 25 erano restate in aqua, nè se intende a che fine; et che 'l Signor ha do fioleti, et la madre era venuta in Constantinopoli, la qual era in Galipoli, et che 'l padre li ha lassà per testamento non fazi guera contra cristiani, ma ben contra il Sophì. Dice, al suo partir era venuto la nova dil Gazelli, et che fevano gran preparation. Dice, venendo, ha visto 300 muli et 300 gambeli cargi che venivano di Andernopoli a Costantinopoli. Se diceva era il casandar del Signor morto. Dice che in Constantinopoli atendeano a far passar zente contra il Gazelli, e di armata nulla si faceva; pur si diceva ne voleva mandar verso la Soria.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitano, di 19 Dezembrio. Come non havia potuto mandar le letere di l'orator dil Signor turco al bassà di Bossina per li danni fati, et in conclusion come scrisse per soe. Hora avisa aver quelle drizate a Ragusi con ordine li siano mandate. Scrive, di la incursion fata su quel di Sibinico lui ha inteso e li avisò, e cussì fece a Trau et a Zara, perchè lui ha aviso di successi di essi turchi; et che avanti che coreseno, lo intese perchè dita hoste stè 8 zorni 15 mia lontan di quelli confini, et voleano corer e venir a quello borgo over contado; ma inteso le preparation fate per lui, non ebbeno ardir e corseno su quel di Sibinico. Scrive, de lì non è soldati nì danari, pur ha fato certe cernide di la terra e paesi, ma non hanno arme richiede 200 lanze longe; la qual si salvarano de lì per li bisogni. Scrive, come è tornà uno di soi. Par turchi siano adunati et li farano tragitar su l'isola di Liesna per depredar certa villa de lì, mia 5 di la terra; per il che ha dato aviso al ditto rector, e li farano tragitar di Narenta lì.

331

Di Roma, di l'Orator, di 4. Come ozi fo dal Papa. Era con il reverendissimo Medici, il signor Renzo, lo episcopo di Capua e quel frate Nicolò secretario di Medici, con i quali stete longamente. Poi intrato esso Orator da Soa Beatitudine, scrive coloqui auti insieme, qual li disse: « Questi spagnoli manda fantarie verso Roma adosso de nui, volemo obstarli » e l'Orator disse: « *Pater* santo, che causa move a far questo? » il Papa non rispose altro si non disse: « Volemo proveder, vieneno per farne danno ». L'Orator disse: « Forsi le vien per le cosse di..... Il Papa disse: « Non, che tutto stà a nui ». Poi l'Orator li dimandò quello havia di Spagna. Disse: « Si dice per spagnoli in Spagna esser gran garbugii, et li popoli sono in acordo con li grandi, sichè bisogna il Re vadi in Spagna; e si tien monsignor di Chievers non vi anderà, dubitando esser morto e deponuto dal governo ». Scrive, li foraussiti nostri è lì a Roma, hanno levato la Signoria nostra ha richiesto per via dil nostro ambasator è in corte di la Cesarea Maestà acordo con quella; il qual ha risposto che di le cose aspeta al duchato di Austria lo farà, ma di quello aspeta a l'Imperio non vol senza voluntà de li Electori, sichè a questa dieta si tratarà; e dicono che lui Orator ha parlato al Papa di questo, esorti esso Re a concluder dito acordo, et uno Antonio Bagaroto va monstrando certa letera di Alemagna, come il conte Cristoforo vien al governo di Gorizia, Gradischa e Marano, e li dà la Cesarea Maestà ducati 48 milia a l'anno, e li ha dà le possession di nostri subditi; el qual ha promesso farli aquistar etc. Scrive, il Papa ha dato lo episcopà di Pampalona, fo dil cardinal Libret morto, al reverendissimo Cesarino, con pension di ducati 2500 al reverendissimo Colona. Non si sa se la Cesarea Maestà vorà asentir; pur hessendo Colonesi di soi, per questo forsi asentirà. Scrive, è stato da monsignor di Pin orator di Franza, è lì, per alegrarsi dil vescoado auto, qual val ducati 4000 a l'anno. Era in letto con gotte, ringratia molto la Signoria, con molte parole *hinc inde dictæ ut in litteris.*

Dil dito, di 7. Come ricevute nostre letere di 29 et di ultimo con li sumarii di nove di Soria e sumarii di Spagna, fo dal Papa, li disse le nove di Soria. Sua Santità disse: « Queste è bone nove, hora è tempo di far facende e dar ajuto a questo Gazelli soldan ». L'Orator disse, bisogneria li principi cristiani fosseno uniti a questo. Disse il Papa: « Da nui non mancherà, e saria da far una bona union contra infedeli. Hora è tempo la Signoria facesse qualche cosa, li principi christiani *etiam* loro fariano. Rispose l'Orator, che la Signoria nostra non mancheria quando li altri facesse etc. Conclude, el Papa l'ha auto per optima nova. Intrò poi su nove di Spagna, e li lezè

331*

la letera. Disse il Papa: « Avemo queste nove; non è tante cose; lo Armirante ha auto certo castello et la Raina è ben lì, la qual in tante turbolentie mai ne ha scrito alcuna letera » dicendo è insana, dicendo sarà garbugii perchè la Cesarea Maestà non aceterà li capitoli à fatto il Contestabile. Poi intrò su li fanti spagnoli vien di reame, e disse: « sono 2500 vien verso nui, farò cavalchar le zente d'arme al troto per obstarli, e cussì le zente d'arme havemo in Romagna. Volemo difendersi, li dessemo danari l'anno passato che i veneno e loro ne l'andar via ne fece danni; ma Iddiò poi li afogò per divin judicio, sichè non potendo nui dimanderemo ajuto » dicendo « havemo conzo le cosse col marchese di Mantoa, semo d'acordo con lui » dicendo « havemo ditto a domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà di quella venuta di fanti che vien a danni nostri, si è oferto scriver, sichè venendo avanti, si doleremo di lui al Re ». Poi parlono di Franza, disse non aver nulla, san Marzeo non li dice nulla, nì lui a lui. Scrive, fo poi dal reverendissimo Medici e li comunicò tal nove, il qual andava dal Papa chiamato da Soa Santità; il qual disse, questo è il tempo di ajutar il Gazelli e non bisogna star a comprar stagni e rami, ma di mandarli artelarie. L'Orator disse che nostri compra rami e stagni per farle, è questo basta, e lui disse bisogneria la Signoria facesse questo. Scrive, fo poi con altri cardinali comunicandoli *ut supra.* Aricorda si scrivi spesso nove, perchè con queste sotraze dal Papa o dal Medici molte cosse ben a proposito a saperle. Scrive, ha inteso la conduta dil marchese di Mantoa. È di lanze 300, ducati 33 milia l'anno, et ducati 3000 per il so' piato e altro fin zercha 40 milia; ma ha capitolo non è ubligato andar contra la Cesarea Maestà in persona, ma ben mandar le zente; ma è un capitolo non dagi recapito nel stato a disobedienti di la Chiesia. Sichè Francesco Maria di la Rovere non starà più a Mantoa. Et ha inteso, che domino Zuan Hemanuel ha parlato a domino Baldasar di Castion nontio di ditto Marchese, dicendoli el suo signor non si aconzi con alcun senza saputa dil Re suo per esser sotto l'Imperio. Li à risposo, li signori a Mantoa non hanno questa ubligation, e sempre li passati si hanno acordato senza altra saputa. Scrive, la letera va a la Cesarea Maestà in risposta de li turchi richiesti fu presi su le fuste, l'ha data a dito Zuan Hemanuel qual la manderà, e ditoli la continentia; e come ditte fuste havia il salvoconduto dal Baylo nostro da Constantinopoli, però è stà restituito il tutto, ma in altro che vegni si farà etc., *adeo* dito Zuan Hemanuel è rimasto satisfato. Il Papa, fato la luna, che sarà Mercore, va fuora e starà alcuni zorni, ma tornerà per il dì de le Candele. Ozi è stà concistoro; ha conferito li episcopati et abatie fo dil cardinal Libret, dati per il Christianissimo re.

332

Dil dito, di 12. Come di fanti vien di reame, il Papa fenze li vengi contra; ma si ha di Napoli, li hanno auto danari a sua instantia, et il fiolo dil fradelo dil castelan andò a farli venir di Sicilia, e come li ha ditto uno zenoese li stava apresso a San Polo, le zente d'arme è in Napoli cavalchano a requisition dil Papa verso il Tronto, e si dice *publice* per la impresa di Ferara, e vol farli uno arsalto a la improvisa. Scrive, eri mandò Nicolò Gabriele da domino Zuan Hemanuel, qual li dimandò di le nove di Soria, et li disse ditte nove, poi senza proposito disse: « È vero il ducha di Ferara si vol maridar? » Rispose non lo saper. Poi dimandò si Ferara era forte. Rispose non lo saper per non esservi mai stato, e dimandò se l'era una bella terra, disse ha inteso esser fortissima. Scrive, el Papa fa cavalchar le gente et farà numero di fanti lì in Romagna. Scrive, eri fo a palazo e il Papa come lo vide lo chiamò, e li disse: Scrivè a la Signoria, che uno frate Andrea di Ferara, gran ribaldo, ha predichà a Venetia et straparla et immita le vestigie di quel fra' Martin, e ha fatto una opera; che la nol lassi farla stampar. Et chiamò domino Petro Bembo, dicendoli fate uno breve di questo a la Signoria. Poi il Bembo disse a esso Orator, saria bon la Signoria lo facesse prender. Scrive, il Papa non è ancora partito; dà fama voler prima veder la fin di questi fanti vien di reame. Scrive che in questi zorni, Guzon . . . era locotenente dil signor Bortolamio Liviano, hessendo in Banchi a cavallo, vene il bariselo e lo scavalcò, dicendo è persona dil Papa. Fu posto in la torre di Nona, poi la sera conducto in Castelo.

Da Napoli, di Hieronimo Dedo secretario, di 22 Decembrio. Come, quelli de lì fano cavalchar 600 lanze. El capo non si sa chi sia; si tien sarà el marchexe di Pescara, el qual varito doman si parte di qui, dà vose andar a Tixifonte suo stato. Hali dato la letera va a suo nepote marchexe dil Guasto per la observantia di nostri privilegii, con condition la dagi al portatore, acciò sempre si possi monstrar, et una altra a la Signoria in risposta di quella li dete. È letere di Spagna lì esser gran tumulti, et lo exercito di quelle comunità esser fanti 18 milia, 1600 homeni d'arme et 800 cavali lizieri, capitanio domino Piero Guron; sichè si dubita assai di quelle novità.

Luni intrò la duchessa di Bari lì in Napoli; nel 332*

qual zorno *etiam* è stà dato il suplicio a quelli forausiti, *videlicet* 4 di loro fati tanajar su cari per li Sezi, poi tajatoli le mano e poi apichati al loco di justitia. Et uno di loro, avia anni 19, ne amazò 120. Quel Colle capo di loro *solum* à amazato 4, ma ben spogliato assai, tolendoli danari, è stà tanajà quatro volte, poi tajà la man et apichato. Questo donava a zentilhomeni et li honorava facendoli bona compagnia et maridava citele. Scrive, l'abate Carazolo morite; la giostra è stà rimessa a farla doman.

Dil dito, di 29. Come è letere di 19 da Messina, che li fanti erano a Melazo erano imbarchati, et veniva qui in reame questi Fregosi. Dubitano vengino per Zenoa. Scrive, è zonte letere di 19 di li fanti è zonti a Cosenza in Calabria e vieneno verso Napoli. Sono 3500, et quelli mandano 800 lanze verso il Tronto. Il marchexe di Pescara partito, stato a Tixifonte va a Marino, poi al Guasto dal nepote; alcuni dicono dite zente vanno per Sermona. Questa matina, a hore 12, zonse lì in porto uno nepote di domino Andrea Doria con uno brigantin di Zenoa, per saper queste cose di . . . Andava a Messina per sora veder, ma inteso esser zonte, ritornò a Zenoa. Scrive, è zonto qui il conte di Montorio capo di parte di l'Aquila, ha certe question contra alcuni di Aquila fo contrarii a quelli. *Etiam* loro è venuti. Scrive, Luni el castelan tien le chiave dil castelo di Capua, fo assaltà da maschere a cavalo, per il che si forma inquisition e processi; et è letere di Spagna, di 2, come quelle cose è in più combustion che mai.

Dil dito, di 6 Zener. Come quelli atendeno a recuperar danari. Hanno venduto il contà de Matera per ducati 25 milia e el contà di Veno per ducati 17 milia al marchexe di Pulignan, e il contà di Santa Severina Casti Anzola per ducati 30 milia al conte de . . . . . Hanno venduto le intrade de la Doana a raxon di 10 per 100, e voleno vender per ducati 600 milia. *Item*, 500 lanze è in ordine et va al Tronto a requisition dil Papa, come si dice.

Da Milan, dil Secretario. Come, ricevute nostre letere de li avisi di Spagna, quelli comunichò a lo illustrissimo Lutrech et li ha stimati assai: qual li dimandò si l' havia scrito a la Signoria zercha il venir de lì il nostro Governador e el clarissimo Griti, e si era zonta la risposta. Disse di no, e monsignor di Terbe disse, è bon replichar si habbi presto risposta. Scrive, li 200 fanti mandono a Zenoa, inteso non esser bisogno, li hanno fato tornar.

333 *Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente, di 11.* Come manda una letera scrita per domino Hironimo Savorgnan da Osoppo al suo canzelier Celso, per la qual si vederà la richiesta fata; et scrive adesso satisfato, et scrive, ha auto letere da domino Bernardin Orio da Cividal come quelli monti è in arme, et questo per intender il venir dil conte Cristoforo in questa Patria, qual si aspetava a Postoyna, et si voy proveder a la custodia di quel loco. Scrive, aver scritto a Cividal et Monfalcon stagino avisti. L'altra di domino Hironimo Savorgnan, di 10, di Osoppo, nara la inimicitia col conte Cristoforo, qual vien in questa Patria e si 'l potesse voria averlo in le man, perchè li par esser molto injuriato da lui, et lo fece prender dove è stato 5 anni preson a consumar la so' joventù; per tanto, è bon star vigilante a la conservation di Osoppo et di la sua persona; per tanto voria licentia dal Locotenente a mandar 6 homeni per villa lì intorno a venir a far la varda, si partirano a hore 23 e a l'alba torneranno. Aliega quello fece al ditto conte Cristoforo, come sa domino Vicenzo Capello, domino Zuan Vituri et il Manfron. *Item*, domino Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria etc.

Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitano, di 25, date a la Canda. Come, essendo cavalchato per veder di far le porte a la Pelosella, scrisse a Ferara, et à auto una letera da uno suo amicho, di nove, la qual manda inclusa, la qual è data in Ferara a dì 12. Scrive, come il Papa ha mandà a dimandar il passo al Ducha per 12 milia sguizari che vadino a Roma. Il Ducha li ha concesso il passo; ma vadino per Po a mille a la volta, et ha mandà uno capitano todesco, qual è con lui a la soa vardia, a farne 2000 per lui Duca; fornisse le zente soe d'arme fino al numero di . . . lanze; si fa far la credenza quando el manza, e la note fa star le zente d'arme e cavali lezieri in ordine in la soa corte. Et si dice l' Imperador è per venir in Italia.

Di Verona, dil nostro Governador, di 12, al suo secretario è qui, Zuan Piero di Gandin. Li manda alcuni avisi auti da Milan, qual li monstri a la Signoria: come lo illustrissimo Lutrech mandò 200 fanti per Zenoa, e fa star in ordine le zente d'arme; qual Governador dubita di novità, perchè li fanti ispani erano a Melazo è stà levati, nè si sa per dove.

Di Cividal di Friul, di domino Hironimo di Nordio dotor, citadin de lì, di 12, drizata a sier Antonio Grimani procurator. Scrive come, per la venuta dil conte Cristoforo al governo di Goricia e di Gradischa e Maran, quella terra di Cividal bisogna esser custodita; qual si fosse robata, saria perso la Patria, però si provedi. Et è aviso, il dito

conte Cristoforo esser zonto a Postoyna, e come in Cividal è pocha zente per la peste vi è stata.

333* Fo leto una suplication di Francesco Bon qu. sier Zorzi cretese, domanda di gratia sia fato nobile cretese acciò possi partecipar di quelli officii, et questo per esser fiol natural etc., e li sia concesso a lui e so' fioli; et leto la risposta dil rezimento di Crete che conseja se li pol far tal gratia, *ut in ea.*

Fu posto, per li Consieri, non era sier Nicolò Bernardo nì sier Batista Erizo che non è intrado, et li Cai di XL, di concederli tal gratia, et fu presa. Ave 159 de sì, 10 di no, 4 non sincere.

Et poi, sier Luca Trun vicedoxe si levò suso et fe' la relation di quanto havia exposto domino Filipo More orator dil serenissimo re di Hongaria, di l'amor e amicitia di quel Re con la Signoria nostra, et che da poi la creation di questo novo Signor turco, l'avia mandato suo nontio dal suo Re a dimandarli el continuar in la paxe, et che 'l suo Re non havia voluto risponderli se prima non partecipava con questa Signoria, l' interesso de la qual è comun con quello di Soa Maestà, perchè confinamo col Turco; et saper *etiam* la voluntà del Pontefice, perchè adesso saria il tempo di far facende contra questa caxa, et se el signor Selim viveva, la christianità saria stà opressa da lui; e sopra questo fece una oration latina molto dotta contra turchi. Li fo risposto, che 'l vedemo volentiera; con altre simile parole. Poi el disse, una altra volta diria altre cosse; et cussì, da poi ritornato in Colegio, disse come il Re avia inteso la eletion di domino Marco Minio orator al Signor turco per far la pace, però il Re suo desiderava fusse *etiam* tratà che 'l sia dentro tal paxe. Poi esso vicedoxe disse li Savii verà a questo Consejo con le soe opinion per farli la risposta, come è ben conveniente.

Et fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma et Ordeni, di farli la risposta, *videlicet* come el vedemo voluntieri per l'amor che portiamo al suo serenissimo Re. Quanto a quello ha ditto del signor Selim, dicemo el Nostro Signor Dio ha levato di mezo quello l'aria fato. Quanto a far la paxe, come el vene uno ambassator di quello Signor novo con letere di esso Signor, per le qual el Signor voleva continuar la paxe era col padre, et nui li dicessemo esser ben contenti, e per letere nostre quelle aprobassemo, con avisarli eramo per mandar l'Orator nostro qual si alegrerà et confirmarà la dita paxe; quanto aver scrito al Papa e Cesarea Maestà per moverli a far union contra dito Turco, lo laudemo questo bon proposito, et sempre che vederemo li altri principi far, da nui non mancherà corrisponder etc. Quanto a deputar do a veder li conti nostri, havemo deputadi sier Pandolfo Morexini et sier Marco Foscari savii a Terra ferma, quali saranno con sua signoria a veder tal conti etc. *ut in responsione.*

Et io Marin Sanudo mi parse andar in renga e 334 dir, saria bon chiarir come per nostre letere bola d'oro havemo zà confermà la paxe, et l'Orator eleto era per alegrarsi di la soa creation et sigilar la paxe predita; però non si poteva quella alterar, e con questo non achadeva che lui più dovesse intrar che la paxe si harà a tratar sia *etiam* col suo Re; ma non parse al Colegio riconzar la parte, et fu presa. 178, 24.

Di Milan, vene letere dil Secretario nostro, di 15. Come li 200 fanti fo mandati a Zenoa e fati ritornar, par che di novo li mandano, e questo perchè quel governador dubita di novità in quella cità. Scrive, è zonta la posta di Franza, e manda letere di l'Orator nostro, e le letere di 9 vano al prefato Orator le ha mandate per le poste regie.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Bles, a dì 3. Come, havendo auto letere di 17 Dicembrio, di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà zercha il mandar dil conte Cristoforo al governo di Gradischa, Maran etc., e per esser di la qualità li saria bon non fusse mandato acciò non fusse principio di guerra; et perchè il Re era con la Raina e madre e pochi de li soi a uno vilazo mia 15 lontan, loco da non poter habitar altri, mandò il suo Secretario a pregar quella Maestà voy scriver in Alemagna che sia revochato tal electione. Et lui Orator parlò a monsignor l' Armirajo, era lì a Bles, qual disse si farà scriver al suo Orator parli a la Cesarea Maestà non lo mandi, saria principio di novità, et che francesi è desiderosi di guerra per esser stà senza soldo qualche tempo. Poi disse esser venuto quel Charon orator di Anglia con li presenti a quel Re, e voler esser in optima benivolentia con la Christianissima Maestà; e di le cose di Scozia voria li oratori scozesi andasseno a quel Re; sichè si vederà di conzar quelle cose, perchè sono in do judici, la illustrissima Madama per il Re nostro e il reverendissimo cardinal Eboracense per il Re di Anglia; per il che si manda monsignor Polit in Anglia a questo effecto e forsi passerà fino in Scozia. Poi parlando di Roma, disse non esser altro. Monsignor di San Marzco tratava alcune cosse di pocho momento; non è stà expedito ancora. Scrive, il Re con la corte va a Remorantino dove starà alcuni zorni, poi si transferirà a Lion. Scrive, ditto orator anglico dimandò si 'l Re andava

a Lion ad abocharsi col Papa. Li fo risposto è assa' tempo non è stà al suo stato de Milan e li bisognava andar a rivederlo, e andando, forsi si abocherà col Papa a Bologna. *Tamen* ancora non havia concluso; ma zonto a Lion terminerà quello li parerà. Scrive, il Secretario parlò al Re dil conte Cristoforo, qual li disse scriverà al suo ambasator, *ut supra. Etiam* parlò a Madama e li disse *ut supra.* Si scusa dicto Orator nostro, si cussì spesso non aviserà fino non sii a Lion, et manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

34*

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì 28 Novembrio. Come ricevete nostre letere con li sumari dil zonzer di l'orator dil Turco per confirmar la paxe, e la eletion fata di l'orator Minio al dito Signor, et la letera drizata al reverendissimo Cardenal, ringratiatoria dil bon oficio fato per la Signoria nostra. *Unde* andò dal prefato Cardenal, e li comunicò dite nove. Disse, questo Signor ha anni 25, è di bona prudentia, saria da temer non fosse come il padre; poi lì dè la letera di la Signoria con parole acomodate. Quella leta, ringratiò la Signoria offerendosi etc. Poi disse, aver il Papa vol sguizari per la impresa di Ferara, et che il re di Franza, nì la Signoria nostra doveva soportar, nì *etiam* el suo Re li piace per esser di nominati per dita Maestà in la liga et paxe con Franza fata; et che l'ha scrito al Papa, con altre parole indicative la mala contenteza di questo. Poi li disse, tien il re Cristianissimo non verà in Italia, et che la Cesarea Majestà, fato le visite con il serenissimo re di Hongaria et Polonia et lo illustrissimo Infante suo fradelo nel qual è maridata madama Anna sorela dil re di Hongaria, le qual viste sarano a meza Quaresema, anderà in Spagna per cessar quelli tumulti, e lasserà vicario imperial dito Infante, perchè cussì è contento il ducha di Saxonia al qual pareva convenisse questo cargo. Poi disse, che 'l conte Cristoforo veniva in Friul al governo di quelli lochi mandato a requisition dil cardenal Curzense ch'è suo cugnato, zoè di Maran et Gradischa, che sono di la Signoria nostra.

Dil ditto, pur di 28. Come, tornato il Re di Antona, fo da Sua Maestà, e li comunicò le nove. Soa Maestà ringratiò; poi disse, di Franza haver che Ruberto di la Marchia era ritornato con la Cristianissima Maestà con mior condition di quello l'havia prima; poi disse di Scozia, che per la venuta di monsignor di Obignì lì el re Cristianissimo si ha purgato la cossa, et vol che li judici termini, che è la illustrissima Madama et il Cardenal, sichè quelle cosse prenderano bon esito. Scrive altri coloqui auti con quelle Maestà, *ut in litteris. Item,* de lì è grandissima carestia di grano: a quello valeva uno nobile val cinque nobeli, et hanno mandato uno orator over nontio al re Cristianissimo per haver la trata di some 6000 di la Franza, et non la dagando, englesi sarano molto alterati, perchè *etiam* quella promise non dete tutta; et come dice l'orator del re Cristianissimo, tien non la obtenirano, la qual cossa potrà concitar quelli anglesi etc. Scrive, come el Cardenal havia domandà a esso orator francese si 'l Re veria in Italia. Li disse non saper. Si vol che 'l venirà a Milan certo, et poi faria quello il tempo lo consejeria.

335

Fu posto, per li Savii, atento la venuta dil conte Cristofolo Frangipani, è bon non lassar il loco di Cividal disprovisto, però, oltra il capitano cavalier di la Volpe fato andar per letere dil Colegio nostro, 40 fanti dia esser mandati a custodia di Cividal soto domino Bernardin Orio, ch'è de lì et ha 20 fanti. *Item,* che domino Cesare di la Volpe debi andar in Udine con li soi 18 homeni d'arme a star. Et sier Donado da Leze, venuto pur ozi in Pregadi in loco di sier Marco Orio intrato nel Consejo di X in luogo di sier Andrea Magno va podestà a Padoa, andò in renga, dicendo è stà Provedador in Cividal in questa guera et è loco di grandissima importantia, et bisognaria più guarda, non manco di 100 fanti, et è pochi, perchè, il conte Cristoforo lo robasse, si spendiria 100 milia ducati ad averlo. *Etiam* si provedi a Monfalcon; concludendo, questa parte non è bastante a la provision bisogna in la Patria. Et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, li rispose dicendo l'è bastante, come ha consejà sier Alvise Trivixan stato provedador de lì ultimamente, perchè quelli de la terra tien le chiave etc. Non è danari di far altra spexa, ma questa basta per adesso. Andò la parte: 32 di no el resto di la parte. Fu presa.

Fu posto, per sier Francesco da Canal, sier Alvise Mudazo, sier Piero Morexini Cai di XL, sier Marin Zustignan savio ai ordeni, una parte di far *de cætero* li Provedadori sora la mercadantia dil corpo di Pregadi, et quelli sora il Cotimo per 4 man di eletion nel nostro Mazor Consejo, stagino 16 mesi, possino venir in Pregadi e non habino alcuna contumatia etc., possino esser electi dentro e di fuori. *Item,* il Capitano di le bastarde, Soracomiti e altri oficii si habi a far per il nostro Mazor Consejo *ut in parte.* Ave 146, 15, 0; la qual non se intendi presa, se la non sarà posta e presa in Gran Consejo.

Fu posto, per li Cai di XL, levar che li Censori non mandi a chiamar più quelli di Pregadi per darli

sacramento si è stà Pregadi; ma ben si observi, che avanti li scurtini di Pregadi e Gran Consejo, sia dato atorno per li banchi per loro Censori solenne sacramento di non voler quelli che li harano pregato, restando poter far processi contra quelli harano pregato, per loro Censori. Et la dita parte non se intendi presa se non nel nostro Gran Consejo.

335* Et Io Marin Sanudo contradixi tal opinion, dicendo cussì: come fui quello parlò in favor de la parte in Gran Consejo quando la fu presa, cussì per debito di consincia mi par sia vano pur far ditti Censori, però si spende duchati zercha 300 a l'anno e *tamen* si priega più che mai. Però saria de opinion non si facesse più Censori, e la cossa de le pregherie e sacramentar il Consejo, sia commessa a li Avogadori di comun quali faranno ben il suo officio; con altre parole contradicendo a questa parte, ma si dovesse cassarli. Et sier Francesco da Canal cao di XL, qual prima era in la parte, si remosse e notò et messe che *de cætero*, compìto questi, non si habi più a far Censori, ma tutta la materia sia commessa a li Avogadori di comun *ut in parte*. Et sier Piero Morexini cao di XL, mi rispose dicendo, almen si Censori non farà altro, nè fa l'obviar al dar di boletini, come prima si feva e star a li capeli e andar per il Consejo procurando, e che questa opinion di dar sacramento prima forsi farà qualche frutto, perchè è ben farne experientia, dicendo io averli dito si levasse il salario a li Censori, laudando la sua parte e lassar l'oficio di Censori come l'è al presente.

Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, 92 del Canal cao di XL, 106 di 2 Cai di XL, et questa fu presa; la qual dia esser gabelata nel Mazor Consejo, et la persi, perchè alcuni vol esser Censor per aver ducati 10 al mexe e non far nulla e andar in manege dogal; *etiam* li 3 Avogadori che non voleva li fosse dà tal cargo senza loro utilità.

Fu posto, per li ditti, che cussì come li sindici di San Marco e di Rialto si feva per Quarantia criminal, cussì *de cætero* il ditto officio dil sindachà sia deputà a l'oficio di Cataveri, con quella istessa autorità et certe clausole *ut in parte;* la qual non se intendi presa se la non sarà *etiam* posta nel nostro Mazor Consejo; fu presa.

Fu posto, per li ditti e Savi ai ordeni, elezer il primo Mazor Consejo per scurtinio et 4 man di election Capitano di le galìe bastarde, nè si possi mudarli altra galìa, se non per parte et strecture *ut patet. Item*, si elezi per 4 man de eletion 10 Soracomiti a dò per Consejo *ut in parte, videlicet* si armi il Capitano con le condition de la parte primo Marzo 1519, et si armi una altra galìa bastarda, nè si possi cambiar le bastarde con sotil. Ave 189, 10.

Fu leto una suplication di Lodovico Fioravante, al qual è stà renoncià l'oficio di maestro di corieri per Alvise di Rossi. Domanda, atento li soi meriti sia confirmato, et vol dar a l'oficio sora le aque ducati 336 50 con certe clausole *ut in suplicatione.* È da saper, questo fo quello amazò suo padre il Venere Santo a la predicha de la passion; poi per certi avisi e letere portò di Franza in questa guerra, li fo fato per el Consejo di X salvoconduto per 100 anni.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini savi sora le acque, confirmarli el ditto oficio, come el domanda, con condition l'habi a portar al prefato oficio sora le aque li ducati 50 in contanti. Fu presa: ave 150, 24, 2.

Fu posto, per li ditti, una parte longa di pontili, pali etc. posti in le lagune per diverse cause, e non li lassano romper, nì cavar, però sia preso siano lassà cavar sotto pena *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li ditti, poi leto una suplication di Marco Zucharin, nara molti soi meriti et rechiede uno oficio a doana el primo vachante. Hor quando intesi primo vachante, levai in piedi dicendo non se pol meter questa parte, è contra le leze et capitolar di Consieri di dar prima vachantie nì expetative; et così fo licentià el Consejo con vergogna di quelli sora le acque; era hore 2 ½ di note.

Fo prima leto una suplication di sier Nicolò Salamon qu. sier Hironimo, qual domanda, atento fusse messo a la condition soa per caxe qual è ruinade, possession in Friul qual è hora soto i nimici, per tanto rechiede siali desfalcado e comesso a l'oficio di X savii debi veder etc.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, che al dito suplicante sia concesso quanto el domanda, *videlicet* sia commesso a li X Savi, e veder debi e ministrar raxon et justicia come ad altri è stà concesso. Fu presa.

Noto. Eri fo scrito per Colegio al Luogotenente di la Patria di Friul, fazi andar alozar in Cividal di Friul il capitano di cavali lizieri stanziava lì in Udine, *videlicet* il cavalier di la Volpe con la sua compagnia. Et ozi fo scrito che domino Cesaro di la Volpe suo fradelo, con li 18 homeni d'arme, vadi alozar in Udene, *videlicet* Alessio Bua et Demitri de Federicis; et a Zorzi Busichio ch'è in questa terra, è stà comesso vadi ad habitar in Udene, e cussì le lanze spezate sono di qui, et scrito che ditto Locotenente

inquerissi con che zente è zonto il conte Cristofolo, et si ha più numero di quello era solito esservi a li tempi passati.

Fu mandato a Treviso Sebastian Paxe rasonato a far li 40 fanti per Cividal, come ozi è stà preso in Pregadi, e datoli page . . . per uno, e scrito al Podestà e capitano a Treviso mandi uno bombardier.

336* *A dì 19.* La matina vene l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona, al qual per il Patriarcha è stà commesso la causa di sier Vidal Veturi, è stà retenuto per aver tolto do mojer, e disse li Avogadori debi soprastar fino lui termeni si la prima era so' mojer over non. E qui con li Avogadori fo gran contrasto; *tamen* la Signoria terminò che li Avogadori soprastaseno per 8 zorni di redur el Colegio, e in questo mezo ditto abate expedisse la materia. Et il Colegio fo butà; tochò sier Francesco da Pexaro avogador, sier Andrea Mudazo e sier Hironimo da Pexaro consieri, sier Piero Morexini cao di XL, sier . . . . . Signori di note, et il Veturi è in preson apresso l'Armamento.

Vene il Legato dil Papa in Colegio, e volse audientia con li Cai, et fo sopra la opera di quel frate Andrea di Ferara, qual è ito a Ferara, non si lassi scampar.

Fo *letere di Verona di rectori*, quali mandano letere di l'orator nostro in Spagna, zoè in Alemagna, quale erano in zifra, venute con le poste cesaree tien sul veronese.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro in Alemagna, fo letere di 6 et 11 Zener. Il sumario dirò di soto. Se intese la morte dil cardenal di Croy nepote di monsignor di Chievers, zovene di anni . . . morto in 7 zorni, havia intrada ducati 80 milia, la qual intrada il re di Romani vol darla tutta a uno suo fratelo di età di anni . . . e vol veder di farlo Cardenal.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

337 *Die 18 Januarii 1520 in Rogatis.*

Essendo stà per el tempo passato provisto che sopra i rii et nostro Canal grando, et da le parte di fuora verso de questa città, le lagune nostre, non se potesse far ponti, nè meter pali, nè far fabricha alcuna su dicti pali per non impedir el corso de le acque et alterar epsa laguna; perchè da certo tempo in qua sono stà molti che contra la forma de le dite provision hanno facto pontili et altri edifici sopra pali, ficto pali e facto cavane contra quello el dovevano et potevano in gran danno del corso de le acque et per *consequens* de dicte lacune nostre; et volendo li Savi nostri sopra le aque exequir l'oficio suo, se trovano molti zentilhomeni nostri, come altri, che fanno resistentia e non lassano cavar et destruzer quello è stà fato contra el dover, menazando et injuriando li ministri dil ditto oficio de sopra le acque, trahendoli *etiam* de i saxi, per modo che se non se li provede oportuno remedio le cose anderano in sinistro, et però:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, sia preso che tutti quelli, siano de che condition esser se voglia, sì ecclesiastici come seculari, che se trovano aver pontili, cavane over altri edifici facti sopra le lagune nostre, in Canal grando, canali et rii de questa città nostra, contra quelli ponno haver, debano in termene di zorni 8 dal dì de la publication de la presente parte haver desfato et destruto tutti quelli, et *similiter* haver cavati et levati via tutti i pali avesseno mezo pe' luntan de le fondamente, exceptuati però i pali ficti ai trageti per il dismontar de le persone, qual per tutti tre li Savi nostri sopra le acque d'acordo e non altramente siano regoladi et modificati in quel melior modo a loro aparerà; et passati li diti zorni 8, siano obligati i Savi nostri sora le acque farli cavar, et i pali et legnami siano de i ministri de l'officio che caverano, aziò el dito officio habi quella minor spesa sia possibele per el cavar di quelli. Et se 'l sarà alcuno, sia chi esser se voglia, che habia ardimento de contradir over obstar, menazar, offender over inzuriar alcuno de dicti ministri, cadino et se intendino esser cazudi a la pena di ducati 25 per uno, i quali siano aplicadi a la cavation de rii, et se 'l sarà zentilhomo sia bandito dal 337* nostro Mazor Consejo per un anno, e se 'l non sarà zentilhomo star debi mexi 6 in preson, nè se li possi far gratia alcuna sotto pena de la più strecta parte de i contrabandi. Et la execution de la presente parte sia commessa ai Savi nostri sopra le acque predicti et a cadaun de quelli, i qual possino exigerla senza altro Consejo.

Die 19 mensis Januarii 1520.

Publicata fuit ista pars super scalis Sancti Marci et Rivoalti per Stefanum Pauli preconem publicum, legente Nicolao Florio fabricherio nostro super aquas ad comunem noticiam.

338 *1520, die 18 Januarii in Rogatis.*

Sier Franciscus Canalis, sier Alexander Mudatio, sier Petrus Maurocenus *capita de Quadraginta.*
Sier Marinus Justinianum, *Sapiens ordinum.*

Non è justa cosa, nè expediente, che siano interotte quelle deliberation che matura et consultamente sono fatte per questo Consejo, come è quella de la creatione de li V Savi sopra la merchantia, per la quale è statuido che si debano elezer dil corpo di esso Consejo; deliberatione invero acomodatissima al bisogno per li respecti che a tutti deboно esser ben noti, ma interota da poi sotto varii pretesti che non si dieno lassar proceder in modo alcuno. Et però l'anderà parte: che da mo' in l'advenir li Savi nostri sopra la merchantia non si possano più elezer salvo de quelli che meteno balota in questo Consejo, soto pena di ducati 500 d'oro a cadauno che metesse parte in contrario. La qual *tamen* non se intenda presa, salvo posta per la mazor parte di cadauno ordene dil Colegio nostro, et *cum* quatro quinti de le balote di questo Consejo congregato a numero di 150 in suso.

Et perchè non è mancho expediente et a proposito a levar questo Senato da le frequente electione quale sono introdute a far li diversi offici, aziò che più comodamente el possa atender a le altre deliberatione che magiormente importano la opportuna administrazione de la republica, però sia preso che *de cætero* li Proveditori sopra li Cotimi nostri elezer si debano nel nostro Mazor Consejo per 4 man di eletion, siano per mexi 16 solamente, fra il qual tempo, non metendo però balota, possano venir in Pregadi per poter meter le sue parte, et far de le provisione che a l'oficio loro sarano expediente; possano esser electi a cadauna cosa si di dentro come di fuora, et non habino contumatia alcuna; *in reliquis* vero siano con tutte le preheminentie, utilità, modi et conditione come sono li presenti.

Et da mo' sia fermamente statuito, che li Sopracomiti nostri, come qualunque altro magistrato et officio la eletion dil qual è fin hora, over *in futurum* sarà ordenata farsi per el Mazor Consejo, non si possano far altramente sotto la pena et stritura soprascripta.

Il Capitano di le galie bastarde veramente far si deba per scurtinio di Pregadi et 4 man di eletione nel dicto nostro Mazor Consejo, nel qual meter si deba la presente parte, et non se intendi presa se la non sarà *etiam* presa in quello: 146, 55, 0.

Die 20 Januarii in Majori Consilio. 338*

Posita fuit in Majori Consilio: 1243, 110, 0.

339 *A dì 20, Domenega.* Fo in Colegio l'orator di Franza, dicendo è venuto uno nontio dil ducha di Borbon gran Contestabile di Franza per li falconi soliti che la Signoria li dona ogni anno; et per esser zonto Michiel Fusta con falconi numero 120 per conto di la Signoria, fo terminato darli numero 8. Dil resto si manderà a Milan et in Franza.

Noto. È zonti con la nave Cornera, di pelegrini, falconi zercha 100 di raxon di sier Hironimo Corner di sier Zorzi procurator, quali eri fo expediti a la corte dil re di Romani, con ordene venderli almen 16 raines l'uno.

Di Udene, fo letere di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente, di . . . Come ha che domino Erasmo Dinimburg, che fu a Verona agente per la Cesarea Maestà l'anno passato, è andato a Vormes dal re di Romani, per esser a l'incontro de li agenti nostri manderemo de lì per li lochi dil Friul e confini, et sarà a l'incontro di domino Jacomo Florio dotor, si manda per nome nostro in Alemagna. *Etiam* el va dito Erasmo per contraoperar che 'l conte Cristoforo non vengi in la Patria, il qual, venendo, saria principio di guerra.

Fo fato li oficiali in Barbaria, Capitano sier Alexandro da Pexaro, rimase armirajo Piero Vilan, homini di Consejo Syro e Rado Calbo, comiti Francesco Tratarelo, Cecho Novelo et Zuan di Alegreto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Donà Marzelo. Vene uno dotor nuovo vestito di veludo negro, sier Andrea di Prioli, qu. sier Piero, qu. sier Benedeto, che si dotorò con gran pompa questo altro mexe a Padoa. Hora è venuto a repatriar.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi, di far Soracolimo e Capitano de le galie bastarde et Soracomiti, per eletion dil Gran Consejo *ut in ea.* Ave 1243, 110, la copia di la qual sarà posta qui avanti.

Fu fato eletion di un Censor in luogo di sier Nicolò Dolfin, è intrado dil Consejo di X. Rimase sier Antonio Bon fo Cao di X, qu. sier Nicolò. Ai X offici niun passoe, ma ben il resto di le voxe; e si fece tuor XL, lui medemo si tolse, sier Tonià Marin fo a le Raxon vechie, qu. sier Filippo, qual è stato *etiam* Provedador a Salò, per esser povero.

Scurtinio di uno Censor.

Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . .	35.140
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo .	80. 89
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio . . .	55.119
Sier Piero Lando, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane	53.119
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo.	79. 97
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Benedeto	75. 96
Sier Alvise Zustinian, fo provedador a le biave, qu. sier Marin . . .	53.110
Sier Vetor Diedo, fo a la camera de imprestedi, qu. sier Baldassar .	51.125
39* Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea .	72.101
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio.	85. 89
Sier Francesco Bragadin, fo savio di Consejo, qu. sier Alvise procurator	87. 85
Sier Carlo Contarini, fo governador de l'Intrade, qu. sier Batista . .	73.100
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco. . . .	86. 88
Sier Nicolò Trivixan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Gabriel. . .	86. 86
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo	60.112
Sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, qu. sier Alvise	63.110
† Sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	105. 67
Sier Matio Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . , ...	45.128
Non. Sier Gasparo Malipiero, è sora le acque, qu. sier Michiel, per esser con pena	
Non. Sier Alvise Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Andrea, per non esser la letera	

In Gran Consejo.

Censor.

† Sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.	1115.379
Sier Carlo Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	533.965
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo	525.978
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo .	634.865
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio	516.969

A dì 21. La matina, se intese el Doxe star a l'usato; ha febre. Fo in Colegio li oratori di la comunità di Sebenico per numero . . . dolendosi di le depredation fate per turchi sopra quel contado, et si provedi, conlacrimando moltò, *adeo* fece lacrimar tutti di Colegio. Et fu comesso a li Savii ozi li aldisse e provedesse.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi, nè fu letera alcuna; alditeno li oratori di Cipro et quelli di Famagosta.

A dì 22. Vene in Colegio el principe di Bisignano con 4 dotori in compagnia a tuor licentia. Si vol partir a dì . . . di questo, e va a Ferara *demum* in reame al suo principato. Ringratiò di onori fatoli, oferendosi bon servitor a questo Stato. Sier Luca Trun vicedoxe, li usò grate parole. Questo Principe Domènega fo a cha' Pixani a la festa stravestido et cenò lì, et eri fo a le noze a cha' Zane a *Santa Maria Mater Domini* stravestido.

Di Milan, fo letere dil secretario nostro. Il sumario scriverò di soto.

Di Alexandria, fo letere di sier Matio Bernardo vice consolo nostro, di Novembrio. Con alcune nove di quelli successi; il qual sumario per esser de importantia noterò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi.

In questa matina l'orator di Hongaria fo in Colegio, et foli risposto zercha la richiesta fece dil Turco; el qual disse . . . . . .

340 *A dì 23.* El Doxe al solito stà in leto, et va scorendo, et li è stà messo retorio su la gamba, aziò la buta.

Vene in Colegio sier Alvise Contarini, venuto capitano di Padoa, in loco dil qual Domenega andoe sier Andrea Magno, et era vestito di panno paonazo, et referì di quella cità e di le fabriche di la Camera. Et sier Luca Trun li dete il laudo.

Vene in Colegio el signor Camilo Orsino fo fiol dil signor . . . . et cugnato dil Malatesta Bajon, homo di anni . . . molto disposto. Questo è quello dil qual el Pontefice ha paura per haver morto Zuan Paulo Bajon suo suocero, et stà con zente a la sua custo-

dia. Questo è venuto qui, va a Citadela da suo cugnado. È venuto a far reverentia a la Signoria; sentò apresso il vicedoxe, e fo carezato assai.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, da Bles, di 11. Il sumario dirò di soto; e di certo sinistro seguì al Re facendosi la festa dil Re, *adeo* è stà in gran pericolo di vita.

Di Constantinopoli, dil Baylo, di 18 Dezembrio. Il sumario dirò poi.

Di Baruto, fo letere et Tripoli, venute per una nave, e di Cipro di 26 Dezembrio. Le particular se ave; ma quelle in la Signoria non vene ancora fino el dì sequente.

Noto. Eri sera in cha' Corner a San Benedeto. sopra el Canal grando, facendosi una festa di compagni over cena per le noze di sier Agustin Contarini di sier Marco Antonio, maridato in la fia di sier Alvise Corner qu. sier Donado, dove era il principe di Bisignano per esser compagno de ditti Ortolani, et cenò lì, et il conte Antonio da Martinengo *etiam* compagno, qual poi cena vene lì con arme per certe parole li fo ditte da li altri compagni in vituperio, e visto li compagni venir con arme su la festa, *etiam* loro con spade, e cussì el signor principe desnuò e il signor Zuane Cosaza, sichè fo più di 20 spade nude in sala che si menava e non si sapeva contra de chi; et dito Antonio da Martinengo non desnudò arma alcuna, ma ben li soi. Le done pauride, e cessà il rumor fo desfato la festa, era hore 9 di note.

Noto. Dito principe fo eri a la Signoria a tuor licentia di partirsi come ho scrito, et partirà a dì 25 dito da matina. Et come andò a Corizuola da li frati di San Zorzi, per esser uno abate napolitan so amico, et fin è stato qui, li ha tenuti li soi cavali per numero . . . de lì, lo andò a compagnar alcuni zentilhomeni nostri, so compagni, sier Francesco Griti di sier Homobon, sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise, sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, sier Antonio Zane qu. sier Hironimo, sier Marco Grimani qu. sier Hironimo, et el signor Zuane Cosaza, fino a Corizuola, dove stete . . . zorni, poi andò a Ferara. È partito benissimo satisfato di questa cità nostra, e dice le altre terre è ville, e questa li par cità excelentissima.

340*

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Expediteno certa gratia di uno beneficio di San Belin sul Polesene, che 'l possi andar zerchando con le chiave per le terre nostre; el qual è di domino Simon Michiel qu. sier Nicolò procurator. La qual altre volte non fu presa.

Fo asolto uno . . . Saraton citadin de qui *alias* bandito zà anni . . . per la morte di uno sier Ferigo Tajapiera qu. sier Zuane, di terre et lochi, steva a Rimino, et ha fato assa' bone operatione; *unde* per il Consejo di X simplice fu preso possa star in che terra el vol di la Signoria nostra, excepto in questa cità.

Fono con la Zonta su altre cosse secrete. Et nota, Francesco Maria da la Rovere *olim* ducha di Urbin, havendo il marchese di Mantoa tolto stipendio con il Papa, ha mandato a la Signoria per via di l'orator dil prefato Marchexe a suplicar possi con la moglie e fioli habitar in qualche loco nostro, perchè non pol più star in Mantoa, et cussì credo tal materia ozi fusse tratata.

Fu leto *le letere dil Baylo, di Costantinopoli*, et maxime quella drizata ai Cai zercha conzar la cossa de le fuste con li bassà; la qual se pol reputar conza.

A dì 24. La matina, l' orator di Mantoa fo con li Cai in Colegio, credo li fosse dà risposta zercha il ducha *olim* di Urbin.

Vene l'orator di Ferara *etiam* con li Cai, ha letere dil suo signor e di Roma di 14 et 15, par non sia altro di fanti etc. E nota, richiese dito Duca transito di . . . lanzinech per le terre nostre, e li fo concesso ma venisseno a parte a parte, et fo tratà questa materia secrete nel Consejo di X.

Di Cipro, fo lete le letere dil Locotenente. Con avisi di Tripoli; il sumario dirò di soto lete sarano in Pregadi.

Di Udene, fo letere di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente. Come il conte Cristoforo non è ancora zonto, e il cavalier di la Volpe è andato in Cividal, e altre provision fate.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, e li Consieri alditeno certa diferentia zercha il levar el testamento di quel sier Vicenzo Valier. Parlò domino Bortolamio da Fin per sier Nicolò Valier et domino Rigo Antonio per la moglie; e li Consieri terminono fusse levato, e cussì li Capi di XL. Andarà mo a la Quarantia dove si disputarà.

Ozi sier Alvise Pixani procurator, per le noze dil fiol fece un belissimo pasto. Eravi 4 Procuratori, sier Zorzi Corner, sier Andrea Griti, sier Hironimo Justinian, et lui, quasi tutto il Colegio et Consejo di X, Pregadi e Zonta, Io non fui, per numero 115.

34

In questo zorno, sequite che, volendo sier Andrea Surian, fo Provedador di stratioti, meter di mezo di uno intajador a Santa Maria Formosa che bateva sua mojer, el ditto intajador lo ferite su la testa e in la panza, sichè stà malissimo.

A dì 25. Fo San Polo, e fo belissimo zorno et chiaro; sichè sarà abondantia questo anno, che Iddio sia laudato, come la farina la mior in fontego val L. . . . pizoli . . .

Di Famagosta, di sier Zacaria Loredan capitano, fo letere di Dezembrio. Con avisi di Soria, il sumario e copia dirò di soto.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte. Zercha incursion voleno far turchi, et si provedi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et vene sier Batista Erizo a la bancha, qual fu vicedoxe, vestito di negro per la morte dil fiol, con becheto paonazo; et li Avogadori andono a la Signoria, dicendo non pol portar panni lugubri hessendo vicedoxe et Consier, e visto le lexe che exceptua morte di padre e fiol etc. taseteno; ma non trovono le leze, el Doxe non pol portar panni di coroto per alcun, et hessendo lui vicedoxe, *item est.* Io non l' haria soportato si fussi stà Avogador.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che hessendo stà preso nel Consejo di Pregadi di far Capitano di le galìe bastarde, però l'anderà parte: che per la eletion di dito Capitanio possi provarsi tutti quelli poteano esser provati domente tale eletione si faceva nel Consejo di Pregadi, sicome di Capitanio zeneral e di Provedador di l'armada è consueto meritamente observarsi. Ave 1263, 159, 3. Fu presa.

341* Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte di dar il resto dil salario a li XL Zivil novissimi, *videlicet* farli creditori poi àrano compìto li mexi 8 a li Camerlenghi di Comun, *ut in ea*, et mandati fuora li XXX o XL zà rimase et hanno a intrar a dì primo Fevrer proximo, fu presa, ave 1263, 159.

Fu posto, per li ditti, la parte di le pregiere di Censori, *videlicet* dar sacramento a banco a banco avanti li scurtinii, *ut in ea*, la copia è qui avanti posta. Ave 1128 di si, 232 di no, 13 non sincere.

Fu publichà una parte di contrabandi presa nel Consejo di X del 1518, la qual si lezè a notizia di tutti, aziò non fazi contrabandi.

Fo poi posto la parte di mudar l'oficio di Siniei di san Marco e di Rialto, che si feva in Quarantia criminal, a l'oficio di Cataveri, presa a dì 19 in Pregadi. Et volendo Io Marin Sanudo contradirla per molte raxon, fo uno sier Francesco Morexini qu. sier Sguatarin el qual corse in renga, ma non ha voxe, nì è ascoltado; et visto questo, la Signoria rimesse di meter tal parte a uno altro Consejo.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 21 e di Napoli, di 12. Qual fo lete con li Savii e sono de importantia.

Di Zara, fo letere, di 22. Di certa incursion seguita de turchi sopra quel territorio. Il summario scrivero di soto.

Noto. A dì 23 fo expedito per Colegio Michiel Fusta con falconi 70 in Franza a donar al re Christianissimo, et a Milan numero ... a Lutrech. *Item*, si manda a donar al re Christianissimo caratelli 16 di muschatelo, et a Milan a Lutrech carateli 4. *Item*, si manda in Alemagna a donar a la Cesarea Maestà falconi numero 22, et scritoli una letera in bona forma per Colegio.

Et a dì 24 fu scrito per Colegio a Verona, che domino Jacomo Florio dotor si lievi e vadi in Alemagna, perchè la commission si manderà drio.

1520, die 12 Januarii. In Rogatis. 342

Sier Franciscus di Canali, sier Aloisius Mudacius, sier Petrus Maurocenus, *Capi XL.*

Per la quotidiana experientia, si vede chiaramente quanto sia utile et necessario il Consiglio di Quaranta civil novo, supplendo in cause assaissime al Conseglio vechio che per la moltitudine di quelle non saria bastante, sichè *cum* satisfatione di tutti maxime di forestieri a esse cause vien data celere expeditione, per el qual effecto hanno fatica grandissima reducendose et stando tardi assiduamente ogni matina come a tutti è noto, ma il salario che conseguiscono è minimo, zoè la mità meno di quello che hanno li XL dil Conseglio civil vechio, cosa in vero non conveniente a la equità et honestà, et contra quello che per avanti era solito. Però hessendo justo ridurli a la sua pristina parità, tanto più possendo farlo senza incomodo di la Signoria nostra.

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio sia preso e statuito, che li XL dil Consejo zivil novo e che intrarano a dì primo Fevrer prossimo, e successive li altri di tempo in tempo, debano aver li consueti grossi 8 per uno ogni volta che i se redurano in questo modo, zoè la mità di contadi come se observa al presente, e de li altri grossi 4 a la fine de mexi 8 siano fatti creditori a l' oficio nostro di Camerlenghi di comun, i quali possino scontar in le angarìe poste e che si ponerano sì sue come di altri. Et non se intendi valer la presente parte se *etiam* non sarà presa nel nostro Mazor Conseglio.

† De parte . . 105
De non . . . 26
Non sincere. 0

Die 25 dicto, in Majori Consilio.

De parte . . 1142
De non . . . 271
Non sincere. 11

343[1] *1520, die 18 Januarii, in Rogatis.*

Sier Aloysius Mudatius, sier Petrus Maurocenus, *Capi di Quaranta.*

Essendo stà oportunamente provisto, per la parte hora presa, che habino a restar in assai menor numero li magistrati et offici da esser electi per questo Consejo, è ben conveniente proveder che le electione di quelli siano quanto più sia possibile recte et sincere; onde vedendosi per experientia la deliberatione de la creatione de li Censori, in quella parte dove è statuito che essi Censori debbano, avanti le electione de li officii che si fanno per questo Conseglio, mandar a chiamar 20 zentilhomeni et altri 20 da poi de quei che metteno ballota, per doverli dar sacramento di manifestar da chi fussero stà pregati, esser al tutto ineficace et infructuosa, et più *cum* grave prejudicio de le anime de sacramentati, però:

L'anderà parte, che li Censori nostri, ne le eletione da esser fate per questo Conseglio et cussì *etiam* ne li scrutinii in el Mazor Conseglio, non siano più ubligati mandar a chiamar li 20 et poi 20 zentilhomeni prediti; ma ben servar debbano questo ordine: che tutte esse electione, prima che 'l si princïpi a balotar alcuno, andar debano a banco a banco dando a cadauno solenne juramento de dar la balota contra a tutti quelli che li havessero pregati over fati pregar, non obstante alcuna altra obligatione che havesseno per altre leze, come di voler il miglior et più suficiente, et *etiam* che con juramento over altra forma havessero promesso privatamente di volerli. Et in caso di absentia de li Censori debbano far questo officio li Avogadori di comun. Nè vaglia alcuna balotatione che fusse facta non servato l'ordine presente; il qual lezer si debba sempre medesimamente avanti che sia principiata la ballotatione, aziò che ogniuno sapia come doverlo observar. Rimanendo *tamen* la facultà de li Censori, volendo formar processo contra alcuno che havesse contrafato a li ordeni in tale materia, per haver la verità, far venir a sè quel numero di zentilhomeni nostri over altre persone che a loro parerà expediente, et *etiam* riservate tutte altre autorità et comission quali hanno per virtù de la creation sua et per le parte prese da poi per li Conseglii nostri. Et la presente parte non se intendi presa se *etiam* la non serà presa nel nostro Mazor Conseglio. Di parte 106.

Die 25 dicto, in Majori Consilio.

† 1128
231
13

Sier Franciscus Canalis, *Caput Quadraginta.* 343

Vedendosi horamai di che poco frutto possa esser il magistrato de li Censori, atteso che in tutte le materie a quelli delegate molto bene saranno sufficienti li Avogadori de comun, ai quali permete *etiam* quelle sono comesse per virtù de le leze et ordeni nostri et serà ben *etiam* scansar quella spesa a la Signoria nostra, et però:

L'anderà parte: che *de cætero*, compito che haverano il presente, non si debba far più eletione de Censori, ma tutto l'oficio di quelli debano far li Avogadori di comun. Et la parte presente non se intenda presa se la non serà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo.

De parte. . . . 92
De non 2
Non sincere . . 2

344 *Copia di letere di Andrea Rosso, secretario di l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, particular, date a Vormes, a dì 30 Dezembrio 1520.*

Come, dove l'è stato et è andata questa corte, non *solum* vien fate brusar imagine e tutte le opere di Martin Lutero, ma el simile fariase de lui se 'l fusse preso, *nisi fateretur male scripsisse quæ extant in lucem.* E da questa persecutione è successo *noviter*, che quando sono capitate letere scripte ad alcuni, in le qual se contien molte enorme parole in obrobrio di quello tien la chiesia, che pur quando *solum inveheret in mores curiæ romanæ* se chiuderia li ochi, e tra le altre cosse, che 'l dice che hessendo lui stà fato certo de esser stà brusati in più loci tali soi optimi libri, per dimonstrare *etiam* esso

(1) La carta 342* è bianca.

al Papa quello et sapeva et poteva far in li paesi dove l'è, che è nel stato dil ducha di Saxonia, l'ha facto brusar quelli libri se ha trovato *in jure* canonico, e di ziò ne dà aviso per altre vie; che in vero è cosa grande, et tanto più che l'ha grandissimo sequito in quelle parte, et *etiam* altrove, che questa Alemania. E da persone fide degne e de autorità, ho udito dir che sono certifichati l'habbi da persone 20 milia che atendeno a le opinion sue, et quando ben el ducha de Saxonia volesse expelerlo de dove l'è *aut aliter* castigarlo, quelli populi non lo permeteriano. Sono molti che afirmano, che l'à intelligentia con Erasmo Retherodamo et altri docti a queste parte. Certo la è gran peste e mal inremediabile. Questo noncio pontificio è domino Aleandro de la Motha, mandato qui dal Papa comissario ad simile negotio. Fanno quello possono, et hanno dito al prefato Aleandro andar riguardoso a la securità di la sua persona, perchè da diversi lati l'è stà mandato ad minazarlo. Vederasse qual provisione si farà in la Dieta futura.

45[1] Serenissimo Romanorum electo Imperatori.

Exoptantibus nobis occasionem sepe numero suboriri, qua summam ac perpetuam nostram erga Cæsaream et Catholicam Majestatem vestram observantiam quoquo pacto attestari ac re ipsa comprobare valeamus, visum est hujusmodi desiderio nostro satis aliqua ex parte pro tempore factum iri si falcones 20 quos sacros vocant, eximios quidem ex oriente proxime ad nos advectos, eidem Maiestati vestræ dono in præsentia mitteremus; quod quidem munus, si cui forte Cæsareæ ac Catholicæ Majestatis vestræ amplitudinem ac sublimitatem equa lance (ut par est) expendenti, exiguum visum fuerit non dubitamus, attamen quum eadem Cesarea Majestas vestra pro sua in omnes ingenita bonitate animique candore, id munus utpote a nobis missum qui summo studio singularique observantia eandem prosequimur, grata ac benivola magisque justa mensura metiens majus ac dignius sit estimatura. Quam Deus Optimus Maximus nobis immo universæ christianæ religioni quam diutissime velit incolumem ac felicem.

Datæ in nostro Ducali palatio, die 24 Januarii 1520.

46[2] *A dì 24.* La matina se intese il Doxe star meglio; si che va per bona via et varirà. Fo leto le letere di Roma, di 20, con li Cai di X, lete eri sera con li Savii, et cussì di Napoli di 12.

Da poi disnar fo Pregadi, vicedoxe sier Lucha Trun, perchè sier Batista Erizo non vene, et fo leto le infrascripte letere, et fo ordinà far, poi Pregadi, Consejo di X con Zonta.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galìa a Zara, a dì 13 Zener. Come, a dì 24 dil passato, da Corfù per una nave scrisse, et a dì 3 poi ricevete nostre zercha non disarmar le galìe, et le 4 fuste mandarle a la Valona per consignarle a l'orator dil Signor turco justa li mandati nostri. Et cussì a la Valona fo consignati a dì primo, et l'orator predito era in galìa e vete consignar il tutto, et nomina la galìa soracomito sier Filippo Baxadona fe' tal effecto, la qual voleva venir a Sibinico a interzarsi. Hor lui Provedador, volendo venir a disarmar a dì 12, hore una de dì, arivò lì a Zara, ricevete letere dil Senato debbi subito andar a Sibinico; sichè poi disnar si lieva per Sibinico.

Dil dito, da Sibinico, a dì 18. Come a dì 14 arivò lì, et inteso la incursion fata per turchi e la expugnation fata di uno castelo e preso e menà via più di anime 500, et vedendo non esser altro, hessendo stato 7 zorni de lì, aspeterà *etiam* fin doman e poi si partirà. *Item,* manda alcune deposition aute zercha corarie voleno far turchi di novo su quel teritorio. Si duol non poter dar ajuto, et cussì in questa matina ha auto una altra relation come si vede inclusa in dita letera.

Relation di uno Zuan Pastrovich, vien di Spalato per mar, partì a dì . . . di lì, et di Almissa a dì 13.

Come in Spalato è stato in caxa dil cavalier di la Volpe, e intese esser venuto spie, come l'hoste turcheschа si aparechiava per venir in questo territorio, la qual era a una zornata da Sibinico. Et questo instesso ha inteso *etiam* da uno di Poliza, che ha ditto debbi avisar a quelli di Sibinico sarà di novo fato danno su quel territorio. Et sono in dita hoste do capi nominati in deposition, et sono da cavali e pedoni zerca 1000.

Item, una altra deposition di uno Michali Persenovich vien da Clissa mia 5 lontan da Spalato, dil qual loro eri a vesporo si partì, et referisse il ditto aviso auto da uno di Poliza, come ditti turchi erano 346* in ordine, e voleno venir a l'isola di . . . . , et hanno con loro barche di cuoro per farsi tragitar su dita isola e quella depredar, e che sariano zà venuti, ma

(1) La carta 344* è bianca.
(2) La carta 345* è bianca.

dubitavano dil conte Paulazo Novochovich, è apresso Scardona, qual ha zente et è capitano di ventura.

Di sier Alvise Pizamano conte e capitano di Sibinico, date a dì 16. Scrive il zonzer dil Provedador di l'armata de lì, e come l'era partito per venir a disarmar, che è stato gran disordene, perchè alcuni tristi è de lì potrano avisar turchi e farli tornar a danni di quel povero territorio; sichè da lui non mancha a far provision, e star riguardosi.

Da Zara, di sier Piero Marzelo conte, e sier Zuan Nadal capitano, di 21, hore 16. Come in questa note a hore 8 turchi, da cavali 500 in 600 sono intrati in quel teritorio venuti per vie non solite mai più venir turchi nì altri cavali, *videlicet* per la via soto il lago di Laurana, che mai cavali è passà de lì, e cussì ha depredato da 7 in 8 ville che erano a la marina, e menato via gran numero de animali, et *etiam* anime. Non pono ancora saper la quantità, ma inquirirano e aviserano. Et scriveno, che da Novembrio in qua molti homeni con le loro fameglie e animali di ditto territorio, fuzendo tal depredation, si feno tragitar sopra le isole, dove essendo stati assai morivano da fame, e convenero ritornar a le loro caxe e possession, e cussì parte è stà malmenati. E questa hoste fo descoperta venir da le guarde, e feno a saper con fochi e schiopi, *tamen* ditti dil territorio è dificile a farli muover. Scriveno, aver mandato noncii per le ville a far la descrition di danni e cose manchano. Il teritorio è mia 120 aperto da ogni banda, sichè quelli subditi si vedeno disperati, e li nostri stratioti par seguiriano essi turchi ma per esser grossi nulla li poteno far, et il Provedador di l'armata, venendo da Sibinico a Zara, era per mezo le ville depredate alhora da essi turchi, e per dubito non vadino di novo a Sibinico, esso Provedador di l'armada è ritornato a Sibinico a proveder. Essi rectori dubita di Nona e dil borgo di Laurana. Fano ogni provision.

Di Cipro, di sier Alvise d'Armer locotenente, Consieri, e sier Zacharia Loredan capitano, 347 *date in Famagosta, a dì 20 Dizembrio.* Scrive le nove hanno di le cosse di la Soria, come per la copia di la letera sarà notada qui avanti, et avisano come dal signor di Tripoli è venuto noncio con letera a dimandarli 10 miera di polvere da bombarda et 20 balote da 50. Loro vanno intertenendolo e prolungando la cosa; e le voleno per expugnar il castello di Tripoli.

Di Alexandria, di sier Benedeto Bernardo vice consolo, date a dì 23 Novembrio. Come, hessendo morto sier Sebastian Zorzi consolo de lì, fu electo lui viceconsolo, e *licet* havesse da far assai acetò. Et a dì 7 Octubrio zonse le nostre galìe de lì, e poi zonte spazò letere al Cayro al signor Chairbech e altri mercanti che venisseno de lì con specie, et veneno pochi, perchè li altri è restati al Cayro aspetando il zonzer di le specie nove che non è zonte ancora. Sichè si ha fato rasonevol facende, et si farà bene, atento li precii si ha messo le merze, che Idio doni ventura. Ha spazà la letera al dito Chairbech zercha il cargar di magrabini su le galìe; il qual subito la fece publichar, e molti magrabini è venuti per montar su le galìe, e cargar le so robe; ma poi inteso l'armata di Franza aver asaltato Baruto, ditti hanno protestà a lui Consolo che si tegna obligà, in caso da dita armata fusseno presi o danizati; la qual cossa parendo di non picola importantia, col Consejo di XII preseno non volerli asegurar, e cussì ha fato far nota al chadì. Scrive, si aspeta le specie nove di la muda dil Zinden. Aricorda è bon non mandar si spesso galìe de lì, acciò venendo poi siano carge di specie. *Etiam* si otigni dal Signor turco novi comandamenti, siano observadi li comandamenti dil Signor Selim morto, quali non vien observadi con la nation nostra. Scrive, è nova il Gazelli aversi insignorito di la Soria, et ha mandà uno ambasador al Chayro a Chairbeich vogli far il simile; il qual Chairbeich lo dete in man dil capitano dil Signor turco, è de lì, e lo manda a Constantinopoli, et è zonto zà qui in Alexandria. Si dice il Gazeli ha grande exercito. Scrive, ditto Chairbech ha mandà de lì in Alexandria a tuor galìe o fuste erano in porto, perchè dubitano molto quelli turchi è de lì, ch'è *solum* 3000 turchi e non più. Si altro averà, aviserà.

347 *Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, date in Pera, a dì 16 Dezembrio.* Come è acaduto, che uno Simplicio Rizo nostro venetian, qual dil Chayro fo mandato di lì, havendo bon credito, ha tolto danari e zoje da molti et è fuzito via; per il che assà mercadanti e altri creditori è venuti da lui Baylo e moveno question a nostri mercadanti, dicendo hanno di quel Simplicio in le man, over sono soi debitori etc. Scrive, come Perì bassà mandò per lui e li parlò secrete, dicendo il Signor averli ditto che 'l voria la Signoria armasse il Capitano zeneral e galìe, et cussì *etiam* el Signor armeria e questo per seguitar quel Charamamet corsaro, e andanase uniti o separati a far tal effecto. Rispose il Baylo la Signoria non armeria Zeneral per seguir questo corsaro. El bassà disse, è bisogno la Signoria

meti uno o do homeni per galia su le nostre, e cusì meteremo nui su le vostre acciò non seguisse li inconvenienti seguite a le fuste, sichè si potrà una armata esser in Ponente, l'altra in Levante contra dito corsaro. Poi disse, la Signoria teme la spesa? Rispose il Baylo, la Signoria al bisogno non teme spesa, armeria 100 galie. Sichè, disse, scrivè ad ogni modo. Et do zorni da poi, hessendo esso Baylo andato a la Porta per li richiami che mai non mancha, dito bassà li dimandò si 'l havia scrito, e che scrivesse ad ogni modo, dicendo che armerà 20 galie per uno e basterà. Scrive, zercha la cossa di le fuste tien siano stà tutti morti, et aspeta il suo schiavo over il nostro orator; sichè la cossa è stà ben guidata, e tien si aquieterano, perchè questo Signor ha bon governo e justo, non vol entri nel suo casnà alcun danar tolto per indirecta via. Questo Signor ha fato uno quarto bassà nominato Chagnabei, omo di anni 70, fo suo bassà era al governo sanzacho di Salonichi; sichè sarano quatro bassà. L'ha visitato e fatoli il presente, costò ducati 115. Si duol non ha danari; ha impegnà il suo, e bisogna se li provedi, e più si duol che chi serve è riputà ladro, come è stà fato per li tre Savii al conto dil *quondam* suo precessor sier Lunardo Bembo. Prega si elegi il suo succesor; et fin 5 mexi è il tempo di pagar la pension dil Zante. Si provedi al tempo, e nè si mandi robe perchè di quelle fo mandate ancora ne ha, nè l'ha potute spazar tutte. Concludendo, si elezi in suo locho.

348 *Dil dito, a dì 16.* Come, da poi le ultime di primo, di Soria, non è venuto altro; ma questi continuamente fa passar zente su la Natolia e fa grande provision. Si judica quelle novità sia grande e non sia il Gazelli solo. Di armada si prepara 25 galie, sopra le qual voleno meter janizari per mandarli in lo Egipto. Ha aviso esser stà tajà 12 milia legni di varie sorte, perchè voleno con quelli riconzar la sua armata. Di le fuste spera le cose anderano bene.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 17. Come eri fo a palazo, et a ponto il Papa era venuto di castelo, lo chiamò dicendo quello voleva. L'Orator li dimandò quello era di novo di le fantarie spagnole veniva di reame, perchè per Roma si parlava diversamente. Disse il Papa, a Cosenza sono smontati 600 in 700. E l'Orator domandò si havevano auto danari. Disse di sì, da Spagna, dicendo « in verità non intendemo queste cosse, nè sapemo contro chi vadino. Havemo parlà a domino Zuan Hemanuel, ne ha dito non dubitemo vengano a nostri danni; *tamen* volemo star provisti, et faremo oltra le zente che havemo mandà contra, 4000 fanti in Romagna e 6000 sguizari; ma a far questo bisogna gran spesa, sguizari voleno tre page, havemo capitoli con loro è ubbligati darneli quando li volemo, et se questi non basterà, toremo ajuto da francesi ». Disse l'Orator, questi fanti spagnoli è pochi, non potrano far nulla senza fomento di altri; disse il Papa, è vero. E dimandò l'Orator si haveano con loro zente d'arme. Rispose di no, e disse voleva aver sguizari. *Tamen* si divulga ditte zente spagnole vien con ordine dil Papa a la impresa di Ferara. Ma il Papa in ciera non par habbi paura; nì altro potè aver da lui. Poi introno su nove di Spagna. Disse l'Orator che nel castelo di Torre di Siglias non fo morti 25. Disse il Papa, cussì havemo nui avisandovi è gran combustion in quelle parte, l'Imperator non ha voluto acetar li capitoli fe' l'Armirante con quelle comunità. Et hessendo zonto il signor Renzo lì dal Papa, lui Orator tolse licentia. Il qual Renzo è ogni dì e hora si pol dir col Papa; le zente soe ha cavalchato e di brieve lui dia cavalchar. El reverendissimo cardinal 348* di Cortona legato di Perosa, è partito per Perosa, si dice per fare fantarie.

Dil dito, data a dì 21. Come, ricevute nostre di 4 con sumarii di Constantinopoli, eri fo dal Papa in castelo, e il Papa li dimandò si havea nova alcuna. Disse de sì, e li fe' lezer ditti sumarii. Monstrò gran piacer e ringratiò la Signoria, dicendo questo saria il tempo di far facende contra dito Turco « per nui mai ha manchato nì mancherà, purchè li principi christiani voglino far el suo dover ». E l'Orator disse questo è vero *pater sancte.* Poi disse erano letere di 12 di la corte di Alemagna, come el cardinal di Croy nepote di Chievers era amalato di febre pestilenzial; qual è episcopo di Toledo, per il che seguirà disturbo di chi sarà ditto vescoado. Et è avisi di Spagna, come quelli grandi con li populi è acordati insieme, et voleno che il Re non trazi danari di la Castiglia nè dagi li beneficî ecclesiastici altri che a loro, nè li officii; sichè il Re non vol acetar questi capitoli, et converà tornar in Spagna. Poi l'Orator dimandò la causa dil partir di monsignor di San Marzeo de lì. Disse come ha voluto andar a Milan, e forsi dal re Christianissimo, e ditoli tornerà poi lì a Roma; disse: « vederemo la fin di questa dicta si fa in Germania e vi diremo il tutto ». L'Orator ringratiò Soa Beatitudine. Il Papa poi disnar si partì, va a la Magnana e poi ai bagni. Scrive poi fo dal reverendissimo Medici a comunicarli *ut supra.* Soa Signoria disse *etiam* quello saria il tempo far contra turchi etc. e ajutar il Gazeli, dicendo, si 'l non ha ajuto da

altri non farà nula. Poi parlando di fanti, disse esser letere di 8 dil mexe, come 600 fanti spagnoli aviano auto danari e veniva 100 lanze con diti fanti, e il Papa disse non veniva zente d'arme. Et poi andò a visitar monsignor di Pin orator dil re Cristianissimo, il qual era con l'orator di Ferara, e zonto, dito di Ferara ussite e di fuora rasonò col Secretario, come era stato dal Papa a dirli se diceva queste zente era contra il suo Duca, e che l'era bon fiol di Soa Santità, e il Papa disse non si pensava di questo e non dubitasse, *unde* lo pregò facesse uno breve al Ducha per suo contento, e a questo il Papa nulla rispose; e che poi parlò con il reverendissimo Medici di dito breve e li disse si faria etc.

349 *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 9.* Come a dì 9 si ha fato la monstra de lì de fanti 1000 venuti per mar nel monisterio di santa Chiara, ai qual è sta dato carlini 30 per uno e sono stà inviati verso il Tronto. Sono ben disposti e ben vestiti. Il resto di fanti è smontati a Cosenza, sono al numero di 4000. Si parla variamente; chi dice ch' è stà conduti da persone, e che zonti ai confini dil reame àrano do page, et 500 lanze sono a ordine. Scrive, de lì si atende a trovar danari. Vendeno le intrade di la doana a 10 per 100; et è gionti di qui il signor duca di Gravina et signor Alfonso di San Severino fradelo del signor Antonio che governa el principe di Bisignano, il qual desidera comprar il contà di Matera, qual sin hora è a ducati 52 milia. Si aspeta il marchexe di Pescara si dice sarà al governo di dite zente; *etiam* vien per aver el ducato di Sora. Scrive di moti di Spagna, e come fu preso Torre di Siglies e la Raina da lo exercito dil Re.

Poi è letere di 29 Novembrio, 4 e 6 Dezembrio, come il campo di quelle comunità hanno recuperà Torre di Siglies e la Raina, e don Diego di Guerra locotenente di don Hugo di Monchada, fo a l'impresa di Zerbi con l'armata, è in campo di le comunità: questi fano gran conto di lui per esser homo di guera. Dito don Hugo di Monchada è smontato a Pozzuol, venuto con do galie, le qual do galie è venute qui in porto; sichè sarano 7 galie. Domenica fu fato la zostra; corseno *solum* 4 zostradori do bote per uno. Scrive, è letere di Messina, il re di Tunis esser con zente a campo a Zerbi.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date in Vormantia, a dì 30 Dezembrio. Come è zonta la posta di Spagna con letere di monsignor l'Armirante, come era a Torre di Siglies e si fortificava, perchè il campo de le comunità era li propinquo; e che Vajadolit havea publicà proclama voler esser con le comunità, e chi parlava altramente fusse morto. Poi questa matina è zonto una altra posta, come don Piero Guron, era capitano di l'exercito di le comunità, esser partito con 100 cavali e alcuni fanti e conzontosi con l'esercito di questa Maestà, et è restà capo in lo exercito di le comunità lo episcopo di Zamora; il qual campo se va disolvendo, 349 per il che lui Orator vol andar a ralegrarsi con questa Maestà di tal bona nova. Scrive, aver ricevute nostre di 15 dil convento fato in Friul li agenti di questa Maestà con li nostri, et nulla hanno fato. Parlerà al Re et a monsignor di Chievers, di esser partiti senza conclusion. Scrive, el Philinger solicita li 20 milia ducati, e li ha ditto aver aviso il suo successor non è stà spazà, il qual dovea portar diti danari, sichè vol dimandarli al Re. Lui Orator li usò bone parole, dicendo non pol star a venir molto. Scrive, si provedi possa venir a ripatriar: molto longamente è stà. L'orator dil re Christianissimo, partito da Bruxeles per venir a la corte, non si ha altro di lui. Si aspetano oratori di sguizari, i quali sarano a la dieta. Scrive, è venuto uno secretario dil Re a dirli, scrivi a la Signoria voy, a compiacentia dil Re, far salvoconduto a uno Isepo judeo, teniva banco a Bassan e Castel Francho. Lui Orator disse non achadeva far salvo conduto se non è stà rebelo. Disse dito Secretario, si partì per certa proclama fata subditi ritornasse e lui non ritornò, *unde* si dubita, però richiede dito salvoconduto.

Dil dito, di 3. Come era zonto una posta di Roma. Il Papa l'havia dà il vescoado di Pampalona. fo dil cardenal Libret, al cardenal Cortona e al cardenal Vale, *unde* il Re non vol. Scrive è stato dal Re, et cussì li altri oratori ad alegrarsi. Par non habino molta alegreza, perchè quelle comunità nulla hanno fato. Ringratiò lui Orator, dicendo Soa Maestà è certa, e che lui atende a pace di la cristianità. Poi Soa Maestà si partì, andò a la caza dove starà fin da poi doman. Scrive, è zonto de lì l'orator dil re Cristianissimo. Li andò contra monsignor de Ru, fo preson in questa terra, e lo episcopo di Palermo e alcuni arzieri dil Re. E lui Orator, era con zente, non potè andarvi, mandò il suo secretario con la fameja, poi la sera lo visitò. Scrive *verba hinc inde dicta*, e come l'era venuto per far residentia qui, e saria unito con lui per esser cussì el voler dil re Cristianissimo, *unde* lui Orator li disse del conte Cristoforo vien in Friul, saria bon disuadese questo mandar, sarà causa di guerra; il qual conte Cristoforo è ancora qui. Disse lo faria. Scrive, ditto orator francese era molto indignato per 350

uno caso seguitoli in strada. Venendo tra Mustrim et Aquisgrani, trovò 8 armati lo voleva svalisar; hor conzò la cosa con ducati 300; la qual è stà molto molesta a monsignor di Chievers. Scrive, questo è il terzo ambasador francese venuto lì poi è in tal legatione, et saria horamai tempo di venir a repatriar, e sopra questo scrive longamente e con parole grande etc.

Dil dito, di 6. Come fo *etiam* con l' orator francese, persuadendolo a parlar non si mandi el conte Cristoforo in Friul. Disse faria. E tornato il Re eri sera, li dete audientia, eravi monsignor di Chievers, il Gran canzelier e alcuni dil Consejo et signori, nì altri volse vi fusse; dete la letera di credenza, et parlò parole zeneral; poi ozi il Re con li oratori è stati a messa. Questo orator li à dito non haver potuto parlar zercha il conte Cristoforo, ma visitando Chievers et Gran Canzelier parlerà. Scrive, de qui è fato pocho conto di dito orator, per non esser persona di existimation di quella Maestà. Scrive, il reverendissimo cardenal di Croy, nepote di Chievers, qual seguitava la corte, è amalato di febre pestilential e cativa. Ha intrada ducati 80 milia; morendo, farà disturbo in Castiglia per haver il vescoado di Toledo, zercha la eletione.

Dil dito, di 11. Come, la posta non si partì con altre letere, perchè questi non expediteno se non le soe a Roma, a dì 6, perchè la note morite dito reverendissimo Cardenal, e questo per haver la renoncia di benefici a suo fradelo, e il nontio pontificio si à dolesto, le so' letere fu lassate. Questi danno fama eri morite, *tamen* morì a dì 6 di note; et questa note hanno spazà uno in Castiglia, aziò non si fazi eletion di altro episcopo per quel capitolo. Del cardenal, Chievers à auto gran dolor; li è andato esso Orator a doler con lui, lo ringratiò etc. Scrive, di Spagna non è vero don Pietro Guron venisse nel campo regio; ma ben si ha partito dal campo di le comunità, e questo per qualche suspeto di lo episcopo di Zamora. E quelli voleva farlo tornar; e come quelli dil Re si fortificavano in Torre di Siglias, dubitando dil campo de le comunità che li era propinquo. *Etiam* nel regno di Navara è seguito una certa sublevation. Scrive, questo orator francese ha parlato a monsignor di Chievers e al Gran Canzelier zercha il conte Cristoforo, dicendo saria principio di guerra, e cussì fo in reame quando quel regno era per mità col re Cristianissimo e il re Catholico, vene in guerra per certo governador mandato lì. Hanno risposto non poter rimoverlo, ma li darà commission bona, e non se vegnirà a la guerra etc., dicendo, questo Re dà ducati 50 milia a l'anno al suo Re per il regno di Napoli, et resta haver ducati 150 milia. Scrive, haver ricevuto nostre di 30 Novembrio, 2 et 6 Dezembrio con sumari di Soria. Fo dal Re, li comunicò, ringratiò la Signoria pregando continui. Scrive di 20 milia ducati longamente, si provedi etc. *Item*, la dieta non è principiata. È zonto *solum* el duca di Saxonia, il reverendissimo Maguntino e il conte Palatino. Aspetano che zonzino li altri tre Electori e alcuni signori dieno esser in la dieta, et zà hanno dato principio a tratar con quelli tre alcune cosse è da proponer. Scrive, come il Re li ha mandato a dir la Signoria voy a sua compiacentia confirmar uno . . . . Justinian zenoese per suo consolo di la natione spagnola in la cità di Candia. Scrive, si expedissa el suo successor etc.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Cales a dì 11 Zener. Come è acadesto un pericolo al re Cristianissimo, poi partito da Bles e venuto a Remorantino, che facendosi a dì 6 la festa dil Re di la fava, justa el solito, e tocò esser Re il Gran siniscalco, homo di 60 anni, et si combatè con naranze, ovi etc , et essendo in questo combater e feste, fo trato di uno balcon uno legno, et il Re vedendolo venir, si schivò con la rodela, ma non potè far tanto che una parte non lo tochasse su la testa da la banda . . . . per il che è stà necessario di scoverzer e scortigar fin sopra l'osso. *Tamen* non haverà mal di pericolo. Non hanno voluto si scrivi avanti di tal caso, ma ben loro l'hanno scrita et a Milan con ordene lo avisi a la Signoria, aziò non si credesse fusse il caso di pericolo di morte. Scrive, è venuti do oratori di sguizari con letere credential; è stati a visitation di la illustrissima Madama. Scrive, lui Orator è venuto de lì, partito da Bles, et è 4 lege lontan di Moratino. Ave nostre letere con sumari di Spagna, le comunicò a Madama, la qual udite, si levò e andò in camera dal Re. Scrive, haver auto letere dil Secretario nostro da Milan, come Lutrech lo solicita si mandi de lì il Governador nostro e domino Andrea Griti per consultar etc. Scrive, de lì in Franza, nì el Re nì altri li ha parlato di questo, più di quello li parlò il Gran maestro e Rubertet come per soe di 8 scrisse. Scrive, mandar letere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì 9 Dezembrio. Come l' orator dil Cristianissimo re mandò a dirli mandasse el suo secretario a parlarli; el qual li disse che la Cesarea Maestà voleva mandar oratori al re Cristianissimo per tratar acordo, et che questo Re havia scrito in tal acor-

351

0*

di non abadino la Signoria nostra, con altre parole *ut in litteris, unde* lui Secretario lo ringratiò etc. et che doman si parte monsignor maistro Charo, va orator al re Cristianissimo. *Etiam* averà a parlar di le cosse di Scozia. *Tamen* dito orator francese li ha dito, questo Re restarà satisfato di monsignor di Obignì venuto in Scozia, non è stà per mal etc.

Di Milan, dil Secretario nostro, di 27. Come, andando quel zorno a la messa a Santo Antonio con lo illustrissimo Lutrech, li disse si l'havea auto risposta zercha il venir dil Governador e domino Andrea Griti de lì. Rispose di no, *unde* se maravegiò assae, dicendo replicasse di haver risposta. Et cussì disse monsignor di Terbe. Poi li disse del caso seguito al Re el zorno di tre Re, che vene certo legno di alto e dete su la testa al Re, ma non haverà mal di periculo. *Item,* poi disnar, esso Lutrech li disse che di Zenoa nulla era, e quelle cosse erano disciolte, e come havia letere dal suo orator, è a sguizari, che quelli sarano col re Cristianissimo, et ha scrito al Re non resti di acordarli quando ben costi assa' danari, et havendo sguizari, non ha paura di alcuno. Scrive, come domino Ambruoso da Fiorenza non andò a sguizari per la differentia di Mendrise e Lucarno, ma andò solo monsignor Minutio. *Item* scrive, che il cavalier Triulzi senator, li ha dito voy scriver a la Signoria sia contenta far retenir uno suo debitor è in Crema, nominato in dite letere, che li farà cossa gratissima, et è amico e servitor di la Signoria e suo 351* cognato Paris Scoto; et l'Orator disse la Signoria farà ogni cossa, essendo cosa di justitia. Scrive, Lutrech averli domandà se sono zonti li falconi sacri, e come i zonzerà se lo avisi, dicendo credeva « la Signoria si aricorderà de mi, perchè li capitani quando non è guerra stanno su caze e falconi ». Rispose lui Secretario, la Signoria amava molto la excelentia sua e si aricorderia etc.

Noto. Eri sera fo expedito per Colegio a Milan e in Franza falconi numero . . . per Michiel Fusta che li ha portati, con ordene che siano donati a Milan a Lutrech, il resto si mandi al re Cristianissimo.

Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitano, di 22. Come manda una letera auta di uno suo amico di Ferara, la qual benchè non sia di momento molto, pur la manda, et cussì non restar di star vigilante in avisar ogni progresso.

Di Ferara, di 21, al podestà di Ruigo. Come, li sguizari dovea venir per il Papa non è ancor zonti, par sia certà difficultà a levarli, nì *etiam* li 1000 lanzinech mandò il Ducha a farli per il suo capitano, et questo per haver ordene levarli quando si leverano li sguizari; nì altro se intende di novo de lì.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente in la Patria, di 21. Come, in execution di le letere di la Signoria nostra, disse al magnifico capitano cavalier di la Volpe, andasse a stanziar in Cividal. Il qual rispose anderà molto volentieri, et ha mandato a preparar le stanzie; ma voria le chiave di le porte in le man, qual tien quella comunità. *Item,* ha dito a Cesare suo fradelo, fazi venir in Udene alozar li 18 homeni d'arme, et cussì farà. Scrive di capi di stratioti a far el simile. *Item,* el cavalier di la Volpe li ha dito li cavali in Cividal non fa nulla, meglio saria tanti fanti. Et ha mandato uno suo a Postoyna loco dil conte Cristoforo per saper la sua venuta; el qual conte Cristoforo non è ancora zonto, et se divulga verà con 100 cavali todeschi, *licet* voria lui menar corvati, ma todeschi non voleno corvati, et lui li menerà e non sarà altro. Scrive, in Maran, Gradischa et Goricia, poleno esser da 150 in 200 fanti, et zercha 20 cavali di todeschi.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano provedador, di 9 Zener. Come à auto avisi di Patras e Coron, el Signor turco novo è morto, e che per la motion di la Soria, tuttavia passa zente su la Natolia, et è stà fato comandamento le zente stagino in ordene. *Item,* ha di Modon, aspetavano Charamamet corsaro, dovea venir a levar turchi su l'armada ha di galìe fuste e altri navili al numero 22, e dicono voler venir a tuor il Zante. Lui fa ogni provision e stà vigilante.

Fu posto, per i Savi dil Consejo e Terra ferma, 352 una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea et Catolica Maestà, come a dì 4 expediscmo a Verona domino Jacomo Florio dotor con le instrution zerca tratar le materie etc., et li havemo dà letere di cambio di ducati 8000 et ducati 2000 di contadi, et letere di credito di ducati 10 milia di sier Alvise Pixani procurator, sichè de li ducati 20 mila è provisto; ma ben volsamo che parimente si desse li danari ma si tratasse la materia di confini, però parli al Re, monsignor di Chievers e Gran canzelier, e vedi ultimar questa materia. *Item,* una altra letera al dito Orator in risposta di le soe; ed il successor si expedirà, è stato indisposto, vol la prima setimana di Quaresima partirse, in questo mezo lui trati la cosa, e se li manda il sindachà etc. *Item,* havemo confirmà quel . . . . Justinian zenoese in consolo di quella Maestà in l'isola nostra di Candia, e que-

sto a requisition di Soa Maestà. *Item*, laudar esso orator etc.

Et *etiam* fo leto la commission si dà a domino Jacomo Florio dotor, vedi obtenir le ville e lochi ne tien contra i capitoli de le trieve, e le possession di nostri in Friul, Histria e altrove, *ut in ea*. Andò le letere 2 di no, 179 de sì; *etiam* fo tolto licentia dal Pregadi di far el sinichà al dito orator nostro.

Noto. In le letere di Spagna hora lete, è in l'ultima uno capitolo zercha quanto li fo scrito per Colegio per il castelo havia in reame domino Zuan Paulo Manfron, toltoli per il Re. Scrive, è meglio tratar di reaverlo quando si traterà le altre cose qui a la corte, perchè domandando la restitution, quelli dirano voler scriver al Viceré fazi raxon et justitia, tanto più che dicono fo confiscado per la scomunicha fe' papa Julio.

Et in questo Pregadi altro non fu fato, et fo licentiato a hore 23, et restò Consejo di X con la Zonta suso. Et scrisseno a Constantinopoli in materia. *Item*, sier Pandolfo Morexini et sier Marco Foscari Savi a Terra ferma, referiteno al Consejo di X quello hanno tratado con l'orator di Hongaria zercha el credito el suo Re pretende haver da la Signoria nostra, che era ducati . . . mila; ma li hanno monstrato, sì a calar . . . mila di cose chiarissime e restar creditor ducati 80 milia, ma a l'incontro è li danni fati in Dalmatia e Histria per ducati assa'.

52* In questa matina, in piaza di San Marco, in mezo le do Colone, fu posto sopra uno soler con una corona con diavoli in tèsta quel baron nominato di sopra in questo libro, qual con berta di trovar tesoro ascoso in diverse caxe di populari di questa terra carpì a li abitanti in quelle molti danari come fo scripto, et retenuto per li Signori di notte, fo condanato a star cussì questa matina, et poi bandito.

353 *Copia di una letera scrita a la Signoria nostra, per sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri dil regno di Cypri, et sier Zacharia Loredan capitano di Famagosta, date in Famagosta, a dì 28 Dezembrio 1520.*

Come, a dì 5 dil presente, esso sier Zacaria Loredan, era provedador zeneral in Cypri, intrò capitano di Famagosta. Et poi tutti uniti scriveno che, da poi le soe di 28 Novembrio mandate per la galìa Faliera, fono avisati, per letere e relazion de diverse persone da Tripoli et Alexandria, come con verità tutta la Soria da la Jaza fino a Gazara ha tolto le arme in mano, e voltati contra turchi, talmente che per tutto sono stà fate le cride che chi avesse turchi ascosi, dovesse apresentarli sotto pena di la vita, e quanti poleno aver tutti li schanano et li lassano suso le strade. E divulgasse ancora, che Benezoar, qual ha el paese fu de Alidulli e che puol far da 15 mila persone, è concordato con el signor Gazeli; et che da molte bande sono azonti assa' machademi con una quantità de zente, e chi con l'altra, ben in ordene, i quali *etiam* portano con sì molti pezi de rami et stagni da far artelarie, in modo che 'l signor Gazeli havia fin a dì 6 dil presente da 50 milia persone, parte di le qual havia mandado per veder de far tajar a pezi zercha 600 turchi schiopetieri, che doveano acompagnar la charavana di pelegrini che se aspeta a la Mecha, per tuorseli fuor di piedi, e tuor li schiopeti. E ditto Gazeli, a dì 26 dil passato si partì di Damasco, et a dì 5 dil presente passò per Aman, et è intrato in Hompson terra 4 zornate distante di Aleppo. Auto notitia di 100 cavali turcheschi erano ussiti di Aleppo per far preda di animali per vituarie, li tolseno di mezo e tagioli tutti a pezi, et mandono parte di le teste in Damasco e parte a Tripoli, in segno di bon principio de vitoria, et de le cosse predite tutti afermano la veritade. *Deinde* habiamo come el se divulga, che aleppini chiamano el signor Gazeli per voler gran mal a quel turco che è signor in dicto locho; ma che *etiam* el dicto turcho, cognoscendo l'odio loro, ha offerto a esso signor Gazeli la terra e il castelo salvo l'aver de le persone, ch'è uno difficil partido, perchè in el castelo è uno gran tesoro del qual el signor Gazeli ne ha di bisogno, e da l'altro canto el tardar di haver el castelo li potria nuoser, *eo maxime* che si ben l'artelarie vi sono, non vi sono che le sapia adoperar. *Tamen* el signor di Tripoli aspeta di hora in hora de intender che 'l ditto 353* signor Gazeli sia intrato con vitoria in Aleppo, e cussì tenimo una barcha in pronto lì de continuo, che con ogni nova possa passar de qui, aziò de quanto se intenderà, possiamo subito expedir nostre letere a la Illustrissima Signoria. *Præterea*, havemo per più vie et *maxime* persone venute per la via dil Chajero, come a dì 24 Novembrio, havendo el signor Chayrbech ricevuto letere dal signor Gazeli che li dinotava, che essendo morto el Signor turco Selim dovesse farsi soldan, che lui era contento, et che 'l dovesse tajar a pezi tutti li turchi che erano al Chairo, qual Chayrbech, chiamato a sì lo agà de li 2000 Janizari sono lì, monstroli la letera et feze tajar la testa al noncio, et subito spedì do nonci verso la Porta dil Signor turco, de li quali uno è desmontato a Seleffo e

l'altro a Schandoloro, et che è sublevato tutto el Chayro, el qual desidera el suo pristino dominio, in modo che ditto Chayrbech s'è ritrato nel castelo; e alcuni dicono che hanno circondato ditto castelo con el governo de alcuni signori zirgassi, et lo stringono molto da terra. Vero che per la fiumara niente non li pono fare, *adeo* che la note turchi vanno suso et zoso come li piase; e per mazor loro seguritade hanno disarmato 3 galìe et 5 fuste, e tolto le zurme in castelo e messo presidio nel Farion di Alexandria. Ozi sono zonti qui a Famagosta dui spachi con una fusta de banchi 12, quali dicono esser stà mandati per haver lengua di le cosse di Soria et veder se securamente potevano desmontar uno a la Giaza e l'altro a la Liza. Dicono publicamente erano stà mandati per veder se lo exercito turchesco era preparato per intrar in la Soria, aziò che anche Chayrbech ne avesse notizia per poter moversi ancora lui per veder de tuor di mezo el signor Gazeli; ma in secreto, el pedota loro, quale è qui di Famagosta, tolto per forza in Damiata, aferma quanto dize, et che vanno per dinotar che se li non sarà dato presto socorso a Chayrbech, sarà necessario di abandonar el Chayro, et che non poteva durar lungamente. De le cose dil Sophì, oltra quello scrisseno per le precedente, non havemo auto notizia di cosa alcuna, et *similiter* de le turchesche.

354 *Sumario di una letera di sier Vetor Capelo, qu. sier Andrea, synicho, scrita al suo fratello, data a Nicosia a dì 16 Decembrio 1520.*

Come si ha, di 9 dil presente, avisi di la Soria, come el signor Gazelì prosperava, e che l'anderà a la volta di Aleppo dove era aspectato da quel signor turco per consegnarli la terra. Se divulga, uno armirajo di 1000 lanze esser passato dal Chayro al Gazeli con schiavi 1800; et uno altro con 400 par esser zonti a Gazara, et che al Chairo Chayrbech era intrato con 3000 turchi in castelo, et che schiavi 3000 con mori et arabi assae lo teniva in assedio, et quanti turchi erano sora lo Egypto erano tajati, et se divulgava sultan Suliman novo Signor turco esser morto, et la nova se rinfrescava. El signor Gazeli manda do frati di San Francesco al Papa, quali sono qui, e parteno prima per Rhodi. El castel di Tripoli anchora si tien, per non haver nè balote nè polvere; al qual signor che, per nome dil Gazeli ha mandato de qui a rechiederne con letere di cambio dil pagamento, non siamo per dargele, ma intertenirli con parole, fin vengi la barcha di Soria che facilmente potria portar nove di Aleppo. Si dice, molti schiavi, nè so dove siano trovati tanti che per el conto fato passano 7000; vero è che molti sono stà messi a cavalo, tutti cridano in queste parte, *Gazeli, Gazeli*, e molti turchi e janizari da lui hanno pigliato soldo. Si aspeta saper di la Caramania quello si fa per turchi, la quale si brama el Sophì, qual fu ditto facea gran preparation et havea gran numero di schiopeti e facea butar assa' artelarie. Scrive el venir suo e di sier Filippo Trun colega, a dì 2 dil presente. È stati a Famagosta molto carchi de afari, et de qui sono sofocati da grandissimo numero de vilani; danno audientia uno separato da l'altro per spazar più presto. Da poi le feste, lui tornerà a Famagosta per fornir un poco di scripture non finite da 8 zorni. Scrive, sono per far il pratico, che megliorerano a la Signoria almen da ducati 20 mila e a loro Synici sarà anche utile. Et se principierà la seconda septimana di Quaresima. Scrive, per la loro venuta de lì, è tanto cressuto el numero di vilani in quella terra, che prima si 'l se costumava pani 4000, adesso ne voleno 12000, e non fanno che lo sazano a chi più pole, *adeo* che per la penuria di formenti si convien doman far una proclama che li vilani vadino a li sui casali, e tornino poi le feste, *aut* che li 354* aldirano quando sarano per l'isola a far il pratico, come fece sier Hironimo Marzelo fo sinicho de qui. Mai ha piovuto, salvo uno poco per cercha 4 hore quelli zorni passati, et se semena a furia; che se 'l non piove, si dubita di gran penuria l'arcolto. *Tamen* mai tentò piove che non si vedesse quel zorno el sol; nè bisogna scaldar letti, e trova adesso esser zorno de lì a hore 14 $^1/_2$ et a Venecia passate 16 hore, sichè de lì è quasi hore do più di zorno, e questo è per esser mia 2000 lontano, et ogni 1000 mia fa una hora de distantia. Scrive, a dì 17 dil presente zonse a Famagosta una fusta turchesca di banchi 14, partiva zorni 8 avanti dal Chayro con do spachi, andavano uno di loro a la Jaza, per saper si 'l bassà de la Natolia con el suo exercito era in ordene, l'altro andava a Lisa per saper come era in ordene Aleppo e si 'l se teneria per qualche zorno; e haveano ordene, prima di dar lengua in Cypro, de saper in che termeni e *cum* che zente era el Gazeli, et si aveano modo di meter in terra ne la Soria. E il nochiero è sopra la fusta, qual è cristiano, dice turchi sono in fuga e Chayrbech esser intrato in castelo *cum* turchi, et havea disarmato do galie sotil e tre fuste, et tolti li homeni dentro per sua segurtà, e che chajerini era in arme desiderando la pristina signoria de

schiavi, e tutti chiamavano il Gazeli. Et uno janizaro de ditta fusta, a ditto Francesco Licharia modoneo canzelier di Turcopoli, suo antiquo amico, in secreto disse che la fusta andava a Constantinopoli per nome di Chayrbech a far saper al Signor che loro si tegnivano in castelo fin certo tempo, e non venendo il socorso, lui faria andar li turchi seguri in Alexandria, dove per mar se partirano e andarano securi; per le qual parole se judicha Chayrbech habi qualche intelligentia *cum* el Gazeli, et queste siano fintione, et poi li faria tajar a pezi; la qual fusta Marti partì di Famagosta. Scrive, tenuta fin 20 eri, questa note ha piovuto rasonevolmente, che è bona nova, e tutta via piove.

355 *A dì 27*, Domenega, Se intese, la matina il Doxe haver auto mal la note.

Di Zara, di rectori, di . . . Avisano el dano fato per turchi corseno su quel contà; manchano anime 120, e animali grossi numero . . . et menuti . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vicedoxe sier Batista Erizo, vestito di paonazo, che l'altro Consejo fu con negro. Fu fato Capitano de le galìe bastarde; et ozi principiato per li Censori a dar sacramento a banco a banco di non voler quelli li ha pregato o fati pregar, justa la parte presa; et el scurtinio sarà qui avanti posto.

Item, feno podestà a Colonia sier Zuan Francesco Pixani fo podestà e capitano a Feltre, qu. sier Lunardo, et sier Hironimo Malipiero di sier Piero qual voleva domandar dita potestaria di poter tornar, et portà zà la parte, non avè el numero di balote, *unde* li altri Consieri volseno meter se l'era presa, overo non. Fo voluta contradir e non fu posta, e questi non la volseno più meter, sichè hanno fato far ditta podestaria.

Scurtinio di Capitanio di le galìe bastarde.

Sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera, fo soracomito, di sier Bernardin . . 84.105
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi. qu. sier Zuan Alvise. 77.105
Sier Alvise da Riva, fo soracomito, di sier Bernardin 46.140
Sier Nicolò Similecolo, fo soracomito, di sier Benedeto 60.125
Sier Zuan Moro, fo capitano di le galìe di Fiandra, qu. sier Antonio . . . 104. 80
Sier Alvise Loredan, fo soracomito, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 61.120
Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca 70.113
Sier Thomà Marin, fo provedador a Salò, qu. sier Filippo 35.131
Sier Andrea Bondimier, fo capitano di le galìe di Alexandria, qu. sier Zaneto 89. 94
Sier Francesco Contarini, è capitano in Barbaria, qu. sier Alvise 59.120
Sier Vicenzo Zantani, fo governador e capitano di le galìe di Fiandra, qu. sier Zuane 45.138
Sier Anzolo Guoro, fo capitano al Golpho, di sier Hironimo 104. 80
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 38.144
† Sier Antonio Marzello, fo capitano di galìe di Baruto, qu. sier Andrea . 106. 75
Sier Zuan Francesco Badoer, fo capitano in Alexandria, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian 90. 91
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Orzi nuovi, qu. sier Francesco . . 43.133
Sier Marco Loredan, fo capitano de le galìe bastarde, qu. sier Antonio cavalier procurator 48.133
Sier Zuan Jacomo Bon, fo soracomito, qu. sier Alexandro. 57.125
Sier Zuan Contarini, fo soracomito, di sier Marco Antonio. 56.124
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco. . , 60.117
Sier Vincivera Querini, fo patron in Fiandra, qu. sier Pelegrin . . . 25.155
Sier Francesco Pasqualigo, è capitano in Alexandria, qu. sier Vetor . . 66.117
Sier Hironimo da Canal, è patron a l'Arsenal, di sier Bernardin 99. 82 355*
Sier Matio Viaro, è zudexe di Petizion, qu. sier Zorzi 62.124

In Gran Consejo.

Electo Capitano di le galìe bastarde.

† Sier Antonio Marzello, fo capitano de le galìe di Baruto, qu. sier Andrea . 922.641
Sier Antonio Marzelo, dopio . . . .
Sier Hironimo da Canal, è patron a l'Arsenal, di sier Bernardin 829.739

Sier Zuan Francesco Badoer, fo capitano de le galie di Alexandria, di sier Jacomo 757.802
Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca 546.1021

Noto. In questa note passata, fo preso nel campaniel di San Thomà, dove andavano a dormir, alcuni scelesti per numero 3, et menati in camera di ordene di Avogadori, per deliberation fata.

È da saper, questo anno l'inverno è molto bon, et è più di anni 28 non è stato el miglior tempo, suto, non fredo, nì neve c'è stata ancora, nì pioza, *adeo* si va cridando acqua per la terra, et è dil mexe di Zener abundantia di formento, val el padoan L. 3, pizoli . . . e quel altro L. 2 pizoli 10, vin mancha el solito, la terra inclinada molto a pasti et far noze, è stà fate in questo anno da Marzo in qua fin eri fo Sabado pera numero 53 di zentilhomeni, gran sanità in la terra, morti fin qui *solum* nobeli 42, che in li altri anni ne suol morir molto mazor numero, paxe è per tutta Italia e quasi per tutto el mondo, excepto in Soria et Egypto per le motion dil Gazeli contra el Turco, et in Italia par motion di guerra, et è principio il Papa per li fanti spagnoli vien di reame se divulga per la impresa di Ferara; *tamen* in questa terra le camere tutte paga, si atende a recuperar per la Signoria Monte nuovo, si paga Monte novissimo et Monte vecchio. Ma è una cosa molto cativa, che non si trova moneda, oro assae, nì moneda venitiana si vede.

Brojo in culmine, ch'è quello che a la fin ruinerà questa terra, oltra lo menar de le acque in queste lagune; et a Consejo, per minime voxe si fazi, ne sono da numero 700 et più; li zoveni molto riverenti fanno di bareta molto; e ne son molte betole dove se reducono la sera e il dì a jochar; et a noze le done molto balde, et si dice parole inhoneste assai; le facende è poche in Rialto, e *tamen* le done vestite d'oro, e si è su gran spesa.

356 *A dì 28.* La matina, se intese el Principe star a l'usato.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro. In risposta di fanti spagnoli etc.

Di Ruigo, dil Podestà e capitanio. Con una letera auta da Ferara, con avisi di quelle cose, el sumario de le qual noterò qui avanti.

Vene l'orator di Ferara, e ave audientia con li Cai di X zercha li fanti, come teniva non venisseno contra dil suo Signor, e fe' lezer certi avisi.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa, *etiam* con li Cai di X, in materia dil ducha di Urbin etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et tajono certa afitason fata di campi 70 per la comunità di Montagnana a sier Sigismondo di Cavali, qu. sier Nicolò, a danno de ditta comunità, a la qual imprestò ducati 300; sichè la comunità reaverà li soi campi.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, di . . . e dì Milan. Il Re stava meglio; el sumario de le qual letere scriverò lete saranno in Pregadi.

In questa sera, a hore . . ., morite sier Marco da Molin XL zivil vecchio, qu. sier Piero da santa Marina, el qual ozi fo in Quarantia, et poi disnar si fece rader, et andato a caxa de lì a pocho morite.

A dì 29. La matina, se intese el Doxe haver auto inquieta note: non fo alcuna letera, nì cossa da conto. Alditeno certa cosa dil sal, intervenendo una intromission ha fato sier Mafio Lion *olim* avogador di comun, di una deliberation fatta in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator presso la Cesarea Maestà. Fo letere date a Vormes, a dì 21, el sumario dirò di soto.

A dì 30. La matina, se intese el Doxe stava meglio, va scorendo.

Da Ruigo, fo letere di sier Francesco Foscari podestà e capitano, di . . . Qual manda una letera di Ferara di uno suo amico, lo avisa come è nova li Bajoni esser intrati in Perosa, e haver amazà quelli erano lì per il Papa et i loro contrari. *Item,* come li fanti spagnoli venuti al Tronto haveano preso uno castelo di la chiesa chiamato . . . . per il che il Papa era in gran paura, et lete dite letere, fo ordenà grandissima credenza e sacramentò tutti.

Vene l'orator dil ducha di Ferara et ave audientia secreta, e disse judicho queste nove.

Et li Cai di XL erano a la bancha, refudono, *videlicet* sier Francesco da Canal qu. sier Sebastian, sier Alvise Mudazo et sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo. Et fo cavadi altri in loco suo, *videlicet* sier Batista Miani qu. sier Polo Antonio, sier Vicenzo Bolani qu. sier Domenego, sier Andrea Griti qu. sier Francesco. *Etiam* tre altri Cai di XL, fo cavà a la banca di soto Quarantia criminal in loco de li tre erano, sichè 6 di XL è fuora di Quarantia; et ditti Cai refudano contra le leze; ma non è maraveglia che

etiam li Cai di X refudano, che non poleno per le 56* leze, zoè sier Daniel di Renier, aziò sier Bernardo Marzelo intri in loco suo e sia electo uno di X questo altro mexe; sichè sier Daniel predito ozi non andò nel Consejo di X, et intra Venere Consier di sora la bancha.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Feno Capi per il mexe di Fevrer, sier Bernardo Marzello, sier Nicolò Dolfin nuovi, et sier Domenego Contarini stato altre fiate; et poi con la Zonta fece Cao di X in loco di sier Daniel Renier sier Bernardo Marzello predito, *licet* el primo electo intri *immediate*, che fo ditto sier Bernardo.

Fo leto *le letere di Franza e di Ruigo* etc. Fo posto gratie e parte particular, non cosse da conto.

Noto. Il ducha *olim* di Urbin Francesco Maria di Rovere, partito da Mantoa, licentiato dal Marchexe suo cugnato per esser fato confalonier dil Papa, vene a Padoa, et doman a di . . . Fevrer verà a Venetia, alozato in caxa di sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise suo amicissimo, questo, auto licentia dal Consejo di X di poter venir et habitar in questa terra per esser libera, ma star secreto.

A dì 31. Fo la translation dil Corpo. Non senta officii nì banchi, ma si lavora per la terra. Il Doxe va miorando.

Eri sera fo fata in Biri una comedia molto bela di Plauto *videlicet* la . . . . con alcune addition, fo assa' persone, è molto laudata.

Gionse et intrò in questa terra, hore una poi terza, sier Domenego Capelo, vien Provedador di l'armada, a disarmar.

Da poi disnar fo Pregadi, *licet* ozi compie li Quaranta criminal, et questo per Proveder a le cose di Dalmatia. E fossemo pochi, vicedoxe sier Batista Erizo, che, poi è Consier di sora, non è più stado.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte, di 13 Zener. Come vene lì el Provedador di l'armada, qual smontò in terra, e soto la Loza, a li zentilhomeni e populo disse come era venuto di ordene di la Signoria nostra in loro ajuto per le incursion fanno turchi, e che la Signoria non li mancheria di ogni ajuto. Era con lui la galia soracomito sier Filipo Baxadona, el qual poi partì per Zara. Scrive, bisogna far provision a la terra poi non si pol ajutar el contado, e far do caradori a le mure, le qual è mal conditionade e bisogna fortificarle, *imo* in alcuni lochi farle di novo, e far uno pezo di mura a la marina a basso. E si mandi 300 provisionati, per non vi esser in quella terra homeni da fati; sono da zercha 1000. *Item*, empir el numero di cavali di stratioti fin 150, e dar danari al suo successor verà de lì per far tal fortification.

Di sier Domenego Capelo provedador di l'armata, date a Zara a dì 21. Come si partì di Sibinico, e venuto verso Zara, si trovò a la incursion fece turchi sopra quel territorio, quali hanno depredà et bruxà 11 ville, et questo fo la note, et la 357 matina 2 hore avanti zorno si partino. Fono da cavali 600, et andati a la volta di Monte Petrino, *unde* lui si leva e torna a Sebenico per veder etc. Hanno diti turchi menato via anime 500 et gran numero di animali, et se lui non era lì con la galia, hariano fato più danno; et manda una deposition di uno Zuan de . . . . de la villa di Permian, territorio di Zara, li riferiva di la ditta incursion etc. come se contien in la letera; et che se non era esso Provedador de l'armada, turchi prendevano la Toreta, mia . . . di Zara, e di anime 500 menate presoni.

Di rectori di Zara, di 22. Come, la incursion fece turchi, come per soe di eri scrisseno, fono in ville 7. El danno è stato anime 110 et morti 4, animali grossi 284 et menuti 961. Sono stati cavali 500 venuti di Bossina per via aspra et insolita per schivar le nostre vardie, di soto il lago di Laurana a marina via. Li nostri stratioti li andono driedo, ma nulla poteno far perchè andono molto stretti. Per tanto aricordano si provedi; e voriano cavali 200 apresso quelli è de lì, tra i qual fosseno 100 schiopetieri. Scrive, de lì è stratioti 190, ma sotto diversi capi e non si danno obedientia. Voriano esser sotto di uno capo, over mandarli uno provedador, et bisogna vardar molti lochi, Laurana, Nardin, Nona etc., è per numero 7. E hanno fato senza spexa di la Signoria uno reduto a la terra; alozano in li borghi; hanno do ixole *videlicet* . . . dove potrasse alozar; ma li contadini mal voleno partirsi, perchè, andando su ixole, stati alcuni zorni, non sano poi di che viver.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date in Vormantia. a dì 21 di l'istante. Come l'orator dil re Cristianissimo fo longamente in coloqui con monsignor di Chievers, come lui instesso li ha dito, dicendo è stà mandà per conservar la lianza in la qual la Cristianissima Maestà è desiderosa di perseverar, nè altra commission l'ha se non far residentia de qui, et solecitar li duc. 150 mila li dia dar questa Maestà per el regno di Sicilia; a la qual proposition li disse ditto Chievers questa Maestà non è per manchar. Et poi lo introdusc dal Re, e replichate queste instesse parole, Soa Maestà disse questo voler medemo haver di continuar in l'amicitia etc.,

et quanto a li danari, è vero, e li vol dar, ma si scusa non poter al presente per esser su gran spese per li tumulti di Spagna, però pregava suo padre re Christianissimo volesse indusiar qualche mexe. Et cussì, a dì 17, dito orator spazò letere in Franza. E che dil conte Cristoforo nulla havia dito, per non esserli venuto al proposito. Poi disse esso orator haver letere di la corte dil re Cristianissimo di 11, per corier aposta, che il Re si maravegiava che nulla esso orator havia, e dovesse dir dil caso di la ferita di la testa al jocho si faceva, nè havia mal alcuno. Scrive, a dì 17 ricevete esso nostro Orator letere di 4 di la Signoria nostra, qual, essendo indisposto, mandò il secretario da Chievers e Gran canzelier, scusando non mandar li danari, ma si manderia col dotor verà a tratar etc. Loro disseno la Signoria ne dà parole e dilation, la qual cosa è molto molesta a la Cesarea Maestà e suo Consejo, e dito Secretario pregò che aspetaseno, che certo la Signoria manderia el bisogno etc. Scrive, dil suo successor non si fa nulla, si duol, lui non pol più operarsi etc. La dieta se principierà questa setimana. È zonto li Electori, mancha il marchexe di Brandimburg. È zonte 4 poste di Chastiglia, non dice nulla; si tien non siano bone nove.

357*

Di Franza, dil Badoer orator nostro, da Cales, a dì 16. Come mandò più volte el suo Secretario a Remorantin per saper dil star di la Cristianissima Maestà, qual andava miorando, e jeri esso Orator fo lì, et trovò Madama et monsignor Armirajo erano intrati in camera di Soa Maestà, et Rubertet li disse il Re è quasi varito, fin 5 o 6 zorni potrà dar audientia, e la poria dar adesso, ma li medici vol si vardi per questi zorni. Scrive, parlò al Gran canzelier. Li disse haver scrito a Roma per far la confederation dil Papa, Cristianissima Maestà et sguizari, ma el Papa non conclude, e fa come el fece a Bologna, che fo tratà quasi simil materia, la qual saria a defension; e il Papa è quello è più in pericolo di altri, e non risolve, perchè si 'l re di Romani venisse in Italia, potria temer assai. Disse haver scrito a sguizari non dagi li fanti rechiesti al Papa, et esser in la liga quinquenale, perchè darli saria far contra li amici e confederati di Soa Maestà. E li amici sguizari hanno divulgà tal letera, sichè tien non li darano se non con alcuni capitoli, che tien el Papa non li vorà. Si dice i voleno per Ferara over contra Luca, ma el Papa dice li vol per soa securtà venendo il re di Romani in Italia, et disse sperava, si 'l voria venir, veniria pacifico come li altri Imperatori è venuti, e non co le arme. Poi disse, che lui era stato assa' anni orator apresso l'Imperator morto, per questa Maestà, et che in queste diete li convien esser gran principi, e tanto più è confusion, tutti voleno parlare e non si conclude; li contrari a la opinion non mandano ad execution e se li oppone, poi non li danno danari, sichè bisognerà, volendo tuor la corona, vengi senza arme. Poi disse che monsignor San Marzeo staria assa' a Roma per expedir alcune facende, *maxime* quella di l'abazia di Ras fu data per il re Cristianissimo al confessor di la Raina, e il re di Romani à data a uno altro, e *tamen* la terra è di uno e di l'altro. Poi disse, a Chastiglia quelle cosse esser in garbuglio più che mai etc. Scrive, quelli do parlò a Madama, fo ditto è oratori sguizari; ma non fu vero, ma fo nonci dil duca di Geler. Scrive, ricevete nostre di 30 Dezembrio con sumari di Soria et di 12 dil presente con sumari di Chastiglia. Li comunicherà etc. Il reverendo Stafileo orator pontificio ave licentia di repatriar dal Papa, e volendo tuor licentia, Madama li ha dito prima si parti il Re li vol parlar; sichè converà restar ancora per qualche zorno.

358

Di Milan, dil secretario Alvise Marin di 22, hore 24. Come monsignor di Lutrech li disse questa matina haver auto la posta di Roma, li avisa l'armada dil re Cristianissimo con quella dil Gran Maestro di Rodi aversi scontrà in Charamamuch corsaro turco, qual era con vele 22, et combateteno insieme, *unde* ditto corsaro dete in terra e si salvò, e li so' legni fo brusati excepto 6, dicendo questo è quello ha fato gran danni a' venetiani. Scrive, haver ricevuto nostre di 16 zercha li fanti venuti di Sicilia che hanno auti danari, et di 4000 vol far el Papa in Romagna, *unde* parlò a Lutrech. Disse non li par rasonevole, perchè il Papa non daria danari se non poi zonti a Roma; et che di Romagna non sa nulla se fazi, ma che potria esser il Papa si vede malcontento per certo coloquio fato tra el signor Prospero Colona, il cardenal Colona e don Zuane Hemanuel, fuora di Roma, intervenendo certi fuoraussiti di Perosa et Siena, sichè dubita di novità, et però vol far fanti per poter resister. Potria esser li facesse per Ferara. Poi li disse haver auto letere di Franza di la corte da uno secretario dil Re. Il Re stava meglio. E disse li tumulti di Spagna è più che mai, et per esser fermà in Milano lo episcopo di Ventimia, feva fanti, andò da Lutrech a domandar se è vero. Rispose se dice cussì, e a Modena e a Rezo pur si fa ditti fanti, *tamen* ha scrito a Parma inquerisi e avisi.

358

Fo leto alcuni avisi di Spagna di ultimo Dezembrio di Medina di Campo: come li exerciti, quel dil Re è mazor, ma si va disolvendo, et quello di le comunità si va cressendo, perchè li danno danari. Han-

no il modo et scodeno l'intrade dil Re, e sono frati Predicatori che vanno predichando per le citade in favor de le comunitade. Sichè le cosse è in gran garbujo, e non si pol far facende, ni scoder da chi à aver da la corte, et *maxime* a questa fiera: pur spera mediante li amici non harà danno. Scrive, la febre ha da esser longa, e bisogna il Re vengi, e tien verà, et si aspeta quello si concluderà in la dieta si fa in Alemagna.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente, de 25. È ritornato il messo mandò al governador in Postoyna. Referisse si aspetava il conte Cristoforo zonzesse, et si diceva voleva tuor Monfalcon che è suo, perchè l'Imperador ge lo donò; sichè è bon proveder di altri fanti 15 a Zuan Antonio de la Valle è lì con altri fanti 10, sichè siano 25. Scrive, Zorzi Busichio non è zonto. Alexio Bua alozava a Spilimberg, è alozato a Conejan. Li homeni d'arme 18 di Cesare di la Volpe è alozati fuora di la Patria. Il governador dice anderà in Cividal do zorni avanti giongi il conte Cristoforo.

Da Milan, dil Secretario, di 25. Come ricevete nostre di 19 et 22 zercha la richiesta di andar il Governador e il clarissimo Griti lì, come non essendo letere di Franza, si aspetava quello ordinasse la Christianissima Maestà. E in quella di 22, zercha i sacri zonti a Venetia, parlò a Lutrech, e prima li disse di falconi, rispose: « mi piace, fate la Signoria mi fazi bona parte; a la Raina disse, il Re mi ha scritto bastar, et si havesse creto la Signoria non se fidasse, haria scrito il Re parlasse a l'ambassador, poi che la Signoria non mi presta fede etc. El dito Secretario scusò la Signoria etc. Qual poi disse, aver di Franza di 19, il Re stava ben e potria andar in campagna a la caza, dicendo « questi zorni son stato in gran fastidio, hor il Re stà ben etc. dicendo il Re è zovene e gajardo, non stima i pericoli. El Secretario disse è bon, ma Sua Maestà si vardi. Disse « li voglio scriver ». Et che domino Menutio et domino Cristofol Panegarola dotor, sono oratori a sguizari per la diferentia etc., è ritornati, stati 4 zorni lì, non li vene alcun per sguizari et è ritornati.

Fo leto uno capitolo *di letere di Roma, di 12 di Cristofolo da Brazano a Gasparo Fidel.* Come li fanti 3000 spagnoli et 600 lanze, *ut in eo*, potrà esser causa di impiar gran focho in Italia.

Noto. Le letere dil Podestà e capitano di Ruigo non fono lecte in Pregadi.

59 *Di Vicenza, di sier Alvise Foscari podestà, fo leto una letera di 8 Zener.* Di certo caso sequito, di alcuni incogniti hanno amazato uno Zuan Batista Calderano citadin de lì, in la villa di Creazo, et dimanda autorità di dar taja a chi lo acuserà e di poterli poner in bando, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, dar auctorità al prefato Podestà di poter proclamar chi quelli acuserà, si chè se per la sua acusa si habbi la verità, habbi di taja L. 1000 di pizoli, e se alcun di loro acuserà, sia asolto di la pena e habi la taja *dummodo* non serà principal. E auto cognition di delinquenti, possi meter quelli in bando di terre e lochi e di questa cità, con taja, chi prenderà di L. 1000 vivi e morti L. 500, e si alcun habbi notitia et non avisi, incori in la pena di star seradi in la prexon Forte per mexi 6, e pagar ducati 50, e questo in termine di zorni 3: 157, 1.

Fu posto, poi leto, una gratia di do fiole *quondam* sier Marco Balbi debitrici a l'oficio di le Cazude, *videlicet,* posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender tal debito per anni 2. Fu presa.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Alexandro Donado qu. sier Polo, di sua madre e fratello debitor di la Signoria nostra a le Cazude, per anni do, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, hessendo venuti oratori di la Comunità di Sibinico per nome dil clero, nobeli e citadini implorando ajuto etc. atento le incursion di turchi, però sia preso siali mandà ducati 500 da esser spesi in fabricha di la terra e lochi dil territorio, con bolleta dil rector. *Item,* 20 schiopetieri per i lochi dil teritorio e do bombardieri per la cità, oltra quelli è. *Item,* si elezi Luni proximo uno Provedador zeneral in Dalmatia per scurtinio di questo Consejo, con cavalli 4, habbi per spese ducati 50 al mexe, sia capo di tutti i stratioti e cavalli sono de lì etc. *Item,* si mandi 200 cavalli tra balestrieri e stratioti, *ut in parte.*

E li Savii ai ordeni vol la parte lecta, con questo il Provedador si elezi di presente. Et . . . . . . andò in renga, parlò il Colegio vol mandar *solum* 100 balestrieri perchè non vi sono stratioti, *solum* 47 è in Friul, non è da moverli, e laudò il far ozi il Provedador. Et nota, li XL compie ozi e doman intra li altri.

Et cussì il Colegio messe *etiam* loro far *de præsenti* il Provedador; et li rispose sier Piero Contarini savio a Terra ferma, dicendo non è il modo di mandar *solum* quelli 100 balestrieri per adesso, et è bon indusiar a far il Provedador a un altro zorno.

Et li Savii ai ordeni messeno voler la parte, con questo si mandi li 200 cavalli di balestrieri, non potendo aver stratioti. Andò le parte: 3 non sincere, 78 di Savii, 94 di Savii ai ordeni, et questa fu presa.

359* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, atento sier Antonio Surian dotor et cavalier è stato mexi 22 orator nostro in Anglia, sia electo di presenti uno orator in loco suo, meni con si cavalli 11 et do stafieri, habbi a l'anno per spese ducati 120, li sia dà danari per mexi... a pizoli 124 per ducato fuora di banco, con certe clausole *ut in parte,* da esser expedito e con la comission quando parerà a questo Consejo. Fu presa.

Fo tolto il scurtinio di Provedador zeneral in Dalmatia e di l'Orator in Anglia.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, che per il bisogno dil danaro, non essendo più tanse, sia ben fato a conzar la terra, però il Colegio nostro debbi venir questa altra setimana con le soe opinion in questa materia al Consejo, in pena ducati 200, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, poi leto una suplication dil conte Mercurio, vol certo teren a Treviso per fabricar una caxa, et leto la risposta di sier Priamo da Leze podestà e capitano di Treviso conseja se la conciedi, sarà adornamento di la terra, ma con certe condition *ut in ea.* Et fu per li Consieri, Cai di XL, e Savii, posto conciederli quanto el dimanda dil dito teren; et balotà do volte non ave il numero di le balote, anderà a uno altro Consejo.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Marin Morexini savii sora le aque, havendo inteso Zuan Inchiostro stimador a doana di mar che 'l suo oficio si volea dar a Alvise Zucharin per ducati 150, è venuto al dito oficio a dir vol dar lui ducati 200 in don a la Signoria e sia el dito oficio, poi la sua morte, di uno suo fiol; per tanto sia preso che al dito sia concesso el prefato oficio poi la morte dil padre, con la condition *ut in ea,* et dando li ducati 200 in dono al dito oficio, *ut in parte.*

Et Io Marin Sanudo, è di Zonta, per debito di conscientia andai in renga, e principiai a voler contradir a tal parte, *unde* per voler gli scurtinii fo rimesso a uno altro Consejo. Era di voja di travasar questo oficio sora le aque.

Fu poi balotato il Provedador zeneral in Dalmatia, tolti numero 38, rimase sier Anzolo Gnoro da sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal. Et Orator in Anglia, tolti 19, rimase sier Nicolò Tiepolo dotor, è di la Zonta, qu. sier Francesco, soto sier Mafio Lion fo avogador, et si vene zoso a hore 3 di note. Il scurtinio sarà qui avanti posto.

360 Noto. In questa matina, havendo fato notar li Cai di Quaranta una parte da esser messa in Pregadi, et havendo refudato, li Cai di Quaranta presenti voleno meterla, la qual è di questo tenor: Che *de cætero* li Savii ai ordeni si fazi in 4 volte, *videlicet* numero 2 a la volta per scurtinio con boletini, e stagino mexi 6, *ut in parte;* la qual quelli di Colegio non li piaceva, ma ozi non fo posta per esser l'hora tarda, sichè è stà mandà a monte.

In questa sera, a caxa dil Legato dil Papa qui a me vicina, fu fato una comedia assa' ferial. Vi fu una cena, alcuni senatori, tra li qual sier Luca Trun el consier e altri; che è contra le leze.

Noto. A Brexa sequite uno teramoto, sicome se intese per *letere di sier Nicola Zorzi capitano di Brexa, di 28 Zener, drizate a sier Bernardin suo fiol,* il capitolo di la letera è questo:

Heri, circha a hore 22, fu qui un teramoto picolo et pocho durò, fece cazer il teren dal spalto dove se lavora le mure a la porta di le Pille, et coperse et amazò sette persone, cinque de le quali se hanno trovati e li do se troverano doman. Fra questi sono tre puti che portavano li zerloti. Iddio li habbi remission a l'anima loro.

360* *Scurtinio di Provedador zeneral in Dalmatia, con ducati 50 al mexe per spese et 4 cavali, justa la parte.*

Sier Tomà Marin, fo provedador a Salò e capitano di la Riviera di bressana, qu. sier Filippo	36.133
Sier Sigismondo di Cavalli, fo provedador di cavali lizieri in campo, qu. sier Nicolò	65.103
Sier Zacharia Bembo, fo provedador di Bassan, qu. sier Francesco *dai Do ponti*	21.145
Sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal, qu. sier Bernardin	90. 73
Sier Andrea Bondimier, fo . . . . in campo, qu. sier Zaneto	63.103
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise	60.106
Sier Piero Morexini, qu. sier Zuan de santo Anzolo.	27.138
Sier Francesco da cha' Taiapiera, fo conte a Sibinico, qu. sier Andrea .	69.100
Sier Lodovico Querini, fo provedador di stratioti in Friul, qu. sier Jacomo	42.122
Sier Alvise Loredan, fo soracomito, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator	46.119
Sier Marco Contarini, fo castelan a Pe-	

schiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator 48.113
Sier Zacharia Valaresso, fo conte e provedador a Liesna, qu. sier Zuane . 57.108
Sier Marco Marzello, fo provedador in la Patria dil Friul, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier. 31.142
Sier Andrea Griti, el cao di XL, qu. sier Francesco 55.112
Sier Lunardo Foscari, fo provedador a Peschiera, qu. sier Zacharia . . . 29.136
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco . . . 52.111
Sier Anzolo Trun, fo soracomito, qu. sier Michiel 32.138
Sier Andrea Morexini di sier Justinian 41.126
Sier Piero Trivixan, fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 44.120
Sier Alvise Foscarini, fo podestà in Albona, qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise procurator 32.136
Sier Hironimo Querini, fo cao di XL, qu. sier Smerio. 53.113
Sier Vincenzo Zantani, fo governador e vice capitano di le galie di Fiandra, qu. sier Zuanne. 47.123
Sier Alvise da Canal, fo di la Zonta, qu. sier Luca 30. 96
Sier Francesco Pasqualigo, è capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor 86. 82
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Peschiera, qu. sier Almorò . . . 33.134
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador di stratioti in Dalmatia, qu. sier Orsato 49.121
Sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera, fo soracomito, di sier Bernardin . . 62.108
Sier Bertuzi Contarini, fo patron in Fiandra, qu. sier Andrea 33.131
Sier Alvise Bembo, fo provedador di cavali lizieri, qu. sier Polo . . . 60.108
Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Antonio. . . 89. 81
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Orzi nuovi, qu. sier Francesco . . . 43.120
† Sier Antonio Guoro, fo capitanio al Golpho, qu. sier Antonio 105. 61
Sier Catarin Zen di sier Piero . . . 41.128
Sier Andrea Surian, fo provedador di stratioti in Histria, qu. sier Piero . 60.109

Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio . 48.121
Sier Jacomo Corer, fo provedador sora l'estimo di Padoa, qu. sier Marco . 47.122
Sier Marco Antonio Contarini, fo capitano di le galie di Fiandra, qu. sier Alvise 63.101
Sier Alvise Sanudo qu. sier Domenego 31.131

361

Scurtinio di Orator al serenissimo re di Anglia, justa la parte, con ducati 120 al mexe.

Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier. 59.104
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Benedeto . . . 57.100
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 48.118
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 52.116
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di la Zonta, qu. sier Francesco. . . . 104. 62
Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo. 39.139
Sier Lodovico Falier, qu. sier Thomado. 72.193
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bartolomeo . . 35.134
Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . . 64.101
Sier Cristofal Capelo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . . 21.141
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio 40.130
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora i oficii, qu. sier Cristofolo 68. 93
Sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor 47.127
Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, di sier Michiel 47.121
Sier Michiel Capelo, è provedador sora il Cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò 44.120
Sier Zuan Antonio Venier, fo ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise . . . 70. 92
Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico 79. 89
Sier Andrea di Prioli el dotor, qu. sier Piero 43.117
Sier Zuan Baxadona el dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea 46.119

362[1] *Capitolo di una letera di Roma, data a dì ultimo Zener 1520, scrita per Zorzi Castixeo drizata a sier Hironimo Querini qu. sier Piero.*

Questi dì passati l'è occorso uno caxo in uno castello chiamato Civita ducale, in Abruzo, nel stado del reame, in qual locho sono parte Ursina, dove si atrovava uno capo di parte amico dil qu. signor Zuan Paulo Bajon, nel qual loco dimorava la fiola del ditto signor Zuan Paulo moglie del signor Camillo Ursino, par che el Vicerè di Napoli mandò uno comessario a posta per piar quel capo de parte, si dice per voluntà dil Papa, il qual comessario havea con sè 50 fanti a piedi et 25 cavalli lizieri, et visto esso capo di parte si saludono l'uno con l'altro, et il comessario lo prese per la mano et fense amorevolmente menarlo secho fino a la forteza over palazo, e come el fo dentro: « Voi seti prexon dil Vicerè, » e fezelo meter in ferri. La fiola dil signor Zuan Paulo, inteso, mandò a rechieder ditto prexon più volte al prefato commissario, e lui sempre recusando, hor dita dona si messe in ordine con quasi 100 done con spade sotto le vesture loro et andorono al palazo dove dimorava dito comessario, et el comessario non voleva che le venisseno di sopra, et loro volseno andar, e si andò davanti di lui, li dimandò ditto prexon con dolze parole, e lui pur ricusando che non poteva senza licentia dil Vicerè, quelle, vedendo la sua obstinazion, cazono man a le arme, et amazorno dui di quelli dil ditto comissario e lui ferito scampò per una fanestra, et le done cridorono: *Urso*, *Urso*, et reaverono dito prexon capo di parte in dito dominio. Sichè dite done si fezeno grande honor, non da done ma da paladini. Fo dito el Papa voleva mandar uno homo al Soldan novo; par che ha dismesso nè si parla altro.

363[2] *Copia di una letera scrita per il signor ducha di Urbino a monsignor illustrissimo di Lutrech, data a Todi, a li 19 di Genaro 1520.*

Illustrissimo et excelentissimo signore. Hoggi ho riccvuto la letera di V. S. Illustrissima, di 14, e pur una altra sua al signor marchese di Saluzo, et una dil magnifico oratore Pesaro, dove ho inteso quanto l'habbi designato et risoluto delle cose di qua; sopra le quali havendomi esso magnifico orator Pexaro scritto particularmente, ho anco risposto particularmente a sua magnificentia, da la quale son certo che Vostra Excelentia intenderà il tutto. Et son anco certo che 'l prefato signore Marchexe responderà quanto li occorre, però io di ciò non dirò altro a quella, ma ben grandemente la ringratio de l'opra per lei fata fare a Venegia, di la qual gli resto con tanto magior obligatione, quantochè gli è piaciuto di farla senza esserne stata da me recercata. Et venendo a la risposta che gli è stata fatta, dico non haver mai desiderato che la guarda tenuta et che si tiene a la signora mia consorte et mio figliolo sia poca per aver comodità di farli fuggir, cosa che prima vorei la morte loro et mia che farla: nè el dispiacer mio è perchè siano ove sono; et questo se può chiaramente comprendere dallo averceli io mandati di mia spontanea volontà; ma ben mi è doluto et dole quanto V. S. Illustrissima po' pensare che vi sian tenuti della sorte che sono, et che ciò habbia possuto et possa persuadere al mondo che li signori patroni mei illustrissimi habbino diffidenza di me, il quale così in servigio loro come in qualsivoglia altro loco dove io sia stato ho fatto sempre il debito mio con tutta quella fede che havea, et operar possi un fidelissimo huomo et signore. Et come che attribuisco il tutto a la disgratia mia et a l'opra di maligni et malevoli mei, che habian potuto causarlo, così confido che la Illustrissima Signoria per la molta prudenza sua habbi a conoscere quello che è a quest' hora, però mi persuado li possa esser noto di la innocentia mia, et consequentemente per la sua 363* infinita bontà dare a le cose mie quella resolutione ch'io desidero. Per hora non sapendo che altro dire se non che confido anzi mi rendo certo che Vostra Excelentia per l'amor che io so che la mi porta ogni volta che gli occorerà potermi far piacere et beneficio in qual si voglia cosa lo farà senza aspetare esserne da me ricercata, sicome ho fato hora, et Io di quanto la farà gli ne sarò sempre obbligatissimo et mostraroli in ciascuna cosa a me possibile, così l'obligo che debbo havergliene come il desiderio mio grandissimo di farli servigio.

Di Todi, a li 19 di Genaro.

Dil mexe di Fevrer 1520. 364

A dì primo. Introe do Consieri a la banca, sier Polo Donado et sier Daniel Renier Cai di XL, perchè in la Quarantia criminal intrò ozi sier Michiel Foscarini qu. sier Andrea, sier Jacomo Barozi qu. sier

(1) La carta 361* è bianca
(2) La carta 362* è bianca.

Luca et sier Alexandro Lippomano qu. sier Zuane. Cai dil Consejo di X sier Domenego Contarini stato altre fiate, et do novi, sier Nicolò Dolfin fo capitano a Bergamo, et sier Bernardo Marzello fo capitano a Bergamo, et il Doxe stà a l'usato in leto.

Vene in Colegio sier Domenego Capello, venuto Provedador di l'armata, vestito di veludo cremesin, acompagnato da soi parenti, et referite. Io vi steti et l'udii. Prima, dil partir suo, e come è stato in armada mexi 20 giorni 15, et è stato quatro fiate in Candia. Disse di Napoli di Romania, dil Zante e di Corfù e di le fabriche e si passò brieve; intrò su la cossa di le fuste, narando la cossa come però el scrisse, e justificandose assai: et che se Selim fusse stà vivo, qual seguitava molto corsari, havia fato apichar questo Sinan rais; et come l'era stà caluniato di cosa meritava laude, et parlò altamente sopra questo, e come ha reso le fuste a la Valona, fatto consignar il tutto a l'orator dil Signor turco, justa i mandati nostri, e quel Sinan rais con li altri havea retenuti. Disse haver lassà a Corfù 4 galie, zoè sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, sier Hironimo Lion qu. sier Piero, sier Filippo Basadona qu. sier Alvise, et sier Francesco Bondimier. *Item*, in Cipro sier Bortolamio Falier et sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero. Disse il resto di le galie candiote etc. mandò a disarmar. Poi disse il suo venir e Sibinico et quello fece poi a Zara, e aversi trovà a la incursion fe' turchi a Zara ultimamente, e ceme questi coreno sono turchi e vien di ordine dil Signor turcho per ruinar la Dalmatia, aziò non si possi armar più galie; et quando si partì di qui, andò a Zara per interzarse et stete 7 zorni, ave 40 homeni a Sibenico, 4 a Spalato; sichè al presente si pol dir ruinata. Disse è stato a Sibinico et smontato, visto la terra, bisogna fortificarla chi la vol tenir; ha visto li molini di qual si traze ducati 1200 a l'anno, et masena tra el dì e la note stara 500; ha visto Scardona terra di l'ongaro, vicina mia . . . da Sibinico, la qual venendo in man di turchi Sibinico saria perso, dove per i legnami vi sono potria far galie et starvi securamente, sichè è bon ajutarla non vadi in man di inimici turchi; disse di Zara bisogna cresser custodia. Et questo è il sumario di la relatione etc.

Et sier Lucha Trun vicedoxe disse che 'l si avea ben portato, et che, quanto a le fuste, non achadeva dir altro perchè erano certi non è stà fato da lui per voler far mal, e però non è a dir altro, e tien che 'l nostro Signor Dio farà passar quiete per esser morto il Turco vechio, dil qual si conveniva temer grandemente, dicendo el vegnirà in Pregadi a referir. Poi

364*

esso Provedador apresentò il conto di danari auti, e come l' ha ducati 60 d'oro scossi per conto di la Signoria, e disse li danari auti e lassati a Corphù.

Di Ruigo, fo letere di sier Francesco Foscari podestà et capitano, di . . . . Con avisi auti dal suo amico di Ferara zercha li fanti spagnoli vien al Tronto, et come il Papa fa fanti in Romagna.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Madona, *licet* fusse cativo tempo, la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun con mantel di scarlato e veludo cremesin solo, andò a vesporo justa il consueto, con li oratori Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa, il Legato dil Papa non vene, e tre Procuratori vi fu per la ubligation, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan et sier Alvise Pixani, e li altri deputati, tra li qual Io vi fu; e stati a vesporo in dita chiesia, era tardi, nel tornar si tornò con gran pioza e tutti fossemo bagnadi.

Et nota, sier Marin Bondimier zudexe di Proprio oggi andò al suo loco di sora di Consieri, che prima et l'altra volta andoe con li Cai di Quaranta, et questo ha fato hora per averli monstrato le leze e la jurisdition di quel oficio che dia preceder tutti li Consieri, per esser il primo in Venexia in criminal.

Noto. In questa matina in Quarantia criminal fo fato tre Sinici di san Marco et 3 di Rialto, justa il solito, sichè la parte presa in Pregadi che 'l sindichà sia de' Cataveri, non ha più vigor per non esser stà presa in Gran Consejo. Li XL hanno voluto far li Sindici per non perder la loro jurisditione.

Fu publichà su le scale di San Marco e di Rialto, di ordine di Cai dil Consejo di X, che non si habbi a far comedie in questa terra, justa la parte presa dil 1508 nel dito Consejo di X.

365*

A dì 2, Sabado. Fo la Madona, et fo sol. La Signoria andò in chiexia, justa il solito, a messa, vicedoxe sier Luca Trun, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa, et 6 Procuratori, li quatro deputati sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, e sier Alvise Pisani per questi tre mexi, e di più sier Antonio Grimani e sier Andrea Griti, e dato le candele e compito la messa, si ridusse la Signoria con li Savii in Colegio per lezer le letere venute.

Di Milan, dil Secretario, di 29. Come ha dì 21 di Franza, il Re stava ben, e del zonzer de li di monsignor di San Marzeo, vien di Roma, stato in streti coloquii con monsignor di Lutrech, *adeo* il nostro Secretario non l' haria potuto visitar etc., *ut in ea.*

Di Cipro, fo letere vechie portate per la galia

soracomito sier Bortolamio Falier, la qual è zonta in Histria.

Di Candia, fo letere di 25 Dezembrio. Con certi avisi turcheschi.

Di Corfù, dil Baylo, di 15 Zener. Etiam avisa cose turchesche. Et di la Valona avisa di parole dite per l'orator dil Turcho, il sumario di le qual letere scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano, di 23 et 24. Con avisi di turchi che voleno tornar a dannizar quel teritorio, e forsi tuor la terra potendo, e scrive di Clissa et Scardona che turchi voleno tuor.

Item, per Colegio fo scrito al ditto Conte: come se li manda per una barcha, monition, lanze etc. et che la galìa Faliera ritorna de lì, e venendo la Basadona fazi comandamento la resti. *Item*, verà immediate schiopetieri, e il Provedador zeneral electo in Dalmatia sier Anzolo Guoro, et 200 cavali lizieri; sichè stagino di bon animo.

Et scrito in Histria a sier Bortolhamio Falier soracomito vadi de lì.

Fo scrito a li rectori di Verona, sii col Governador zeneral. Per il bisogno di la Dalmatia, vien depredà da turchi, è stà deliberato nel Senato mandar 200 cavali lizieri de lì; però sii con lo illustrissimo Governador zeneral, qual, de li soi cavali lizieri e dil signor Janus da Campo Fregoso et Malatesta Bajon elezi il numero predito, e li fazino subito venir a Margera, perchè li sarano le barche per tragetarli su Lido, dove li cavali se cargerano su navilii per Dalmatia.

Fo scrito a Padoa et a Verona per far venir do contestabeli in questa terra, *videlicet* Borgese dal Borgo et el Fra da Pavia. perchè i voleno mandarli con schiopetieri a Sibinico.

Noto. In questa matina a San Antonio fo varata la nave nuova di bote 800 di sier Andrea da Molin qu. sier Marin, qual è per terzo, do terzi loro Molini di San Zulian et uno terzo sier Marco Dandolo qu. sier Zuane; sichè questo anno in questa terra è stà fate 3 nave nuove, *videlicet* quella di sier Zorzi Corner procurator e Tomà Duodo di bote 650, e quella di sier Gasparo Malipiero di bote . . .

365* *A dì 3, Domenega.* El Doxe se intese stà al solito, va miorando dil mal, ha anni 84 et mexi 3, perchè naque dil 1436 a dì 16 Novembrio.

Fo leto *letere di Candia, di . . . Dezembrio* con molti avisi di fabriche et nove turchesche.

Di Napoli di Romania, di sier Andrea Contarini baylo nostro, di . . . Con avisi di quelle occorentie de lì, e come quel bassà avicina ben, sichè li subditi è molto contenti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di podestà a Verona: tolti sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, dopio, 635, 1006; sier Francesco Corner el cavalier, è ambasador in Spagna, di sier Zorzi el cavalier, procurator, 740, 904; sier Domenego Capelo, fo provedador in armada, qu. sier Carlo, 493, 1147. *Item*, do Sopracomiti: passò un solo, sier Lodovico Querini, fo provedador ai Orzi nuovi, qu. sier Jacomo; e fo cazà tutti, ch'è contra la parte presa dil 1499 che vuol si cazi a uno a uno. Et Avochato grando per le corte, niun passoe.

Di Franza, fo letere di l'Orator . . . . di . . . et di Milan. Come el Re stava ben. È letere drizate ai Cai, e il sumario dirò di soto.

A dì 4. La matina intrò le galie di Alexandria dentro, capitano sier Francesco Pasqualigo, e la nave Cornera vene sora porto, stata con pellegrini al Zaffo.

Et la nave Faliera patron Francesco Tarlao, vien di . . . . partì da l' isola di Cipro a dì ultimo Dezembrio et non ha letere di rectori, ma ben particular; nì altra nova de lì era al suo partir, di le cosse di Soria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta etc. Feno do di Zonta che mancava, in luogo di sier Andrea Mudazo è fuora per sier Nicolò Bernardo intrato Consier, e di Marco Orio è intrato dil Consejo di X: sier Piero Lando savio dil Consejo, e sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qual fo rebalotà con sier Alvise di Prioli savio dil Consejo; tolti numero 25.

Fu posto et preso, che *de cætero* non si possi per la Signoria più dar *post prandii* a li XL Criminal come si fa al presente, si non *solum* 6 al mexe per expedir presonieri e non per altro, et che habino di 6 Consieri 5 balote, *ut in parte.* Et questa parte fu messa perchè al presente li Avogadori presenti e quelli è stati, cercha dar *post prandii* a li XL per catar con loro benivolentia.

366 *A dì 5.* La matina vene in Colegio sier Francesco Pasqualigo venuto Capitano di le galie di Alexandria, vestito di veludo cremesin, et fece la sua relation dil suo viazo. Et come zonse a dì 7 Octubrio in Alexandria, fo mandà la letera de la Signoria al Cairo al signor Chayrbech zercha i magrabini, et manda la risposta, la qual la presentoe scrita in moresco. Disse come era lì in porto 2 galie di turchi, 7 barche di 500 in 600 bote l' una et do galioni, et vene uno capitano chiamato Salisman rais con tre barche carge di rami, legnami, etc., e fo mandà al Chayro, et poi ritornò di Chayro 7 galiote et fuste. Scrive,

hessendo lì in porto, vene per via di Satalia a dì 24 Octubrio la nova di la morte dil Signor turco. Non era creta. Poi a dì 26 zonze una fusta da Constantinopoli, mandata a posta con letere di la morte predita, e dil sentar dil fiol, per il che dito capitano tornò da Cayro con 3 galiote et 2 fuste in dito porto di Alexandria, et fece intender al nostro Capitano lo dovea saludar con più festa et presentarlo. E cussì consultato con li Patroni, aziò non impedissa al far di di l'armada, mandò sier Vetor di Garzoni patron a salutarlo, et presentando do caxache, una di raxo cremexin et una di scarlato, pregandolo al far di la muda facesse li homeni di quella armada fusse sopra i navilii et non desse impazo. Promesse di farlo et cussì fece. Sichè fu fata la muda, et compita, volendo il boletin di la licentia, sier Benedeto Bernardo vice consolo non volse spazarlo sì presto, dicendo per certa causa di magrabini etc., i quali haveano cargà il suo in galia. Disse, vene nova il Gazelli si avia fato signor di la Soria, e andava con campo verso Aleppo, et mandò uno suo verso a Chayrbech a dirli volesse esser contra turchi perchè lo faria grande a presso lui, e levar di novo el dominio di schiavi. El qual Chayrbech fece sapere questo al popolo e a turchi e mandò ditto messo al Gazelli in Alexandria, et fo mandato con una fusta a Constantinopoli, e mandò a far la descrition di homeni di l'armata per farli venir al Chayro. Disse che il viceconsolo volse 50 ducati per li magrabini si 'l dovea mandar il boletino al Farion. El Capitano non li voleva dar dicendo non è usanza, et voleva darli ducati 25; a la fin convennero darli tutti 50. E dato li ducati 80 al Farion, si levò et vene in mar, et a dì 3 Decembrio zonse al Zante, poi a Corfù. Laudò quelle fabriche e sier Bernardo Soranzo baylo, qual disse, si la Signoria li manda do milia ducati di tornesi, compirà nel suo tempo la fabricha. Disse poi il suo navigar fino in Histria. Laudò li Patroni sier Vetor di Garzoni e sier Zuan Alvise Badoer. Laudò Andrea Negro suo armirajo, e li do comiti Domenego Vesentin e Marco de Zorzi. Disse non è stà in lochi devedadi, e le galìe è stà ben fornite di zurme; dil cargo nulla disse, qual è poco etc.

366*

Et sier Lucha Trun vicedoxe lo laudoe, dicendo referiria in Pregadi.

Vene fra' Ruffin Lovato predicator, predica a san Zacaria. Portò un breve dil Papa, come è contento el vegni a predicar in questa terra, et uno altro anno el verà a predicar a Roma, et che se li daga fede a quello el dirà. El qual disse di quel frate Andrea di Ferara predichò a san Stefano contra il Papa, ha fato certa opera. Acciò non avvengi quello è in Germania di fra' Martin Lutero, il qual seguita quella dotrina, la Signoria voy far etc. Li fo risposto non è in questa terra, et è partido.

Di Milan, fo letere di ultimo. Qual manda letere di Franza, di 22, e de Ingaltera, di 7, il summario di le qual noterò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et balotono le vendede di le botege di Rialto fatte per li Procuratori, Provedadori sopra il Monte nuovo, et do caxete, e stete Colegio suso fino hore 3 di notte.

A dì 6. La matina vene in Colegio l'orator dil re di Hongaria, solicitando la sua expeditione.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice* per expedir presonieri, et il Colegio si reduse a dar audientia.

In questo zorno fo expedito a li XX savii la sententia fata per sier Batista Erizo, sier Zuan Marzello et sier Polo Valaresso deputati sora l' imprestedo, contra sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo, fo Camerlengo di comun, di una partida di ducati 500 mete aver dato a sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator a conto dil suo imprestedo, et è posta sotto una partida di ducati 60, con rassaure di libri etc. fata contra le leze: *videlicet* che ditta partida sia anullata con reservation, *ut in sententia.* Di la qual dito sier Hironimo si apella a li XX savii; ave Luni el secondo Consejo. Parlò per lui sier Zuan Antonio Venier, et per la Signoria sier Carlo Contarini: andò 2, e il resto non sincere, poi 2 bona, 3 taja, el resto non sincere. Io Marin Sanudo mi cazai di voluntà, perchè dito sier Hironimo mi fece intender aria a caro Io nol zudegasse, *licet* avesse una fia di mia suor; et questo dice che una fiata mi dolsi dicendo lui non havermi voluto di Pregadi. Hor ozi fo il terzo Consejo, si stete fino hore 20, parlò per il Malipiero sier Alvise Badoer avochato, li rispose per la Signoria dom. Bortolo dal Fin. Andò la parte, 8 bona 7 taja, et una non sincera; sichè di una balota fu fata bona.

367

Vene in questa matina in Colegio sier Francesco Barbaro venuto zà più zorni capitano e provedador di Napoli di Romania, vestito di veludo cremesin, e referì di quelle occorentie. Si scusò esser stà tanto poi zonto qui, per esser stà indisposto. Sier Lucha Trun vicedoxe il laudoe, justa il solito.

Di Roma fo letere di l'Orator nostro, di 2. Et *di Napoli, dil Secretario, di 26.* Le qual fo lete in Consejo di X e in Colegio, il summario dirò di soto.

Noto. Il prefato sier Francesco Barbaro disse, come di la camera non poteva dir altro perchè, *licet* fusse stà Capitano, quel scrivan nominato . . . . fatto per sier Alvise Contarini retor de li non li havia mai voluto mostrar li conti, nì darli ubidientia. Disse di quelle artellarie è de lì, et a questo il Vicedoxe disse come li Sinici anderano lì et farano il suo officio contra el scrivan. Questo sier Francesco Barbaro con il suo colega è stà in gran inimicitia de lì.

In questo Consejo di X semplice fo spazà uno incolpato per sodomito, nominato Archangelo di Zorzi da san Samuel, el qual non havendo confessato, ma hessendo le cose chiare, fo confinà per do anni in la preson Forte, et poi per anni 10 al confin di sodomiti, taja L. 500.

Item, fono sopra il processo di quelli di Seravalle apresentadi, et lecto una parte, vene letere di Roma, fo chiamà il Colegio e non fo seguito.

A dì 7. Fo il Zuoba di la caza. Da matina non fo letere da conto, et in Quarantia criminal fo preso di retenir sier Alvise Soranzo di sier Sebastian condutor dil dazio dil vin a spina per il piedar di avogadori di Comun. Parloe sier Lorenzo Bragadin, e questo per aver in una botega di barbier per forza tolto roba di uno fio natural di sier Gabriel Trivixan. Ave 39 di si, et una non sincere; et el dito poi si apresentoe.

Di Roma se intese, per letere di 2, come li Patroni di Barbaria, sier Anzolo Justinian di sier Alvise et sier Piero Donado qu. sier Bartolamio, erano zonti lì, partiti da Tunis dove lassò le galie col capitano sier Francesco Contarini e veneno con uno brigantin a Roma. Dicono perchè il Capitano li ha dato si gran stalia che non la pono durar; et a dì 29 partino, vieneno di longo in questa terra: la qual nova a la terra parse molto mal che li Patroni lasasse le galie; si vederà la provision farano li Avogadori mediante li Conseglii.

Da poi disnar, *de more*, la Signoria, vicedoxe sier Lucha Trun, col suo mantello di scarlato, andò a veder la caza e tajar la testa ai porzi e altro, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara e Mantoa e altri deputati, nè si va più a la sala di Piovegi come si faceva a veder prima passar li becheri et favri e da poi compita a trar li brazolari, e questo per parte questo anno presa nel Consejo di X; ma ne l'andar si vide ditti becheri e favri.

367* *A dì 8*. La matina non fo letera alcuna di conto. Vene il Legato dil Papa. Ave audientia con li Cai di X intervenendo l'orator di Hongaria, qual si ha dolesto con lui che la Signoria non lo expedisse, nè darli li danari dia aver il suo Re, però vol letere da lui al Papa perchè si possi far provision contra de nui per scuoder questo credito, et la Signoria justificò le raxon nostre al ditto Legato, e come facendo li conti ne dia dar più presto. Sichè ditto Legato restò soddisfato e disse li parleria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, e fono letere di Hongaria, il sumario dirò di soto.

Fo tratato la materia di l'orator di Hongaria, zercha dar danari per resto che li è stà promesso darli 10 milia ducati etc. Hor fo tolto libertà dar altri 3000 ducati et conzar le cosse.

Fo scrito a Constantinopoli in materia.

A dì 9. La matina se intese esser zonti li do' Patroni di le galie di Barbaria in questa terra, et il Colegio si reduse di suso in sala a dar audientia e non star più da basso. 368

Di Zara, fo letere di rectori. La copia sarà qui avanti. Zercha il conte Zuane di Corbavia si vol acordar con turchi. *Item*, scriveno per una altra, come quelli tre capi sono de lì non si volendo dar ubedientia l'uno a l'altro, terminono far capo sier Gasparo Tiepolo camerlengo de lì, e cussì loro sono contenti e lo ubidiscono e lo laudano assai.

Di Germania, fo letere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro. Venute per le poste è in veronese, mandate per li rectori di Verona: il sumario di le qual letere sarà notade qui avanti.

Vene l'orator di Hongaria e fo con li Cai di X in Colegio.

Da poi disnar fo Pregadi, vicedoxe sier Batista Erizo el consier, et vene sier Lorenzo Loredan procurator dil Serenissimo, che poi il Doxe è stà amalato non è più venuto; hora che l'è varito el vien, et fo lecto le infrascrite letere. Et prima:

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte et capitano, di 14 Zener. Come havia ricevuto l'artilarie e lanze e monition mandate, le qual zonse a tempo, perchè la note passata a hore 5 vene una hoste di turchi sopra uno castello di quel territorio, et quello con scale atacono. Veneno 200 cavali avanti e lo combateno, et con schioppi, et non potendo far nulla che quelli si difeseno, poi lui Conte vi mandò socorso. La qual hoste tutta poi si levò e par sia andata verso la Corvatia a far preda, et dubita ne l'andar o nel ritorno non fazino danno. Veneno soto il castello da turchi 200 a piedi et hanno fato coraria in Corvatia di 800 cai di animali. Scrive come è zonto de lì a Spalato uno nontio dil marchese di Mantoa, venuto per condur a Mantoa a li sti-

pendii del so' signor li fioli fo dil conte Vanisa. E si avisa come quelli capi di Bossina al principio di la quaresima fanno una dieta, et come era zonto dal bassà uno vien di la Porta chiamato Casan Dozovronich, qual è valente homo e gran inimico nostro, e al tempo era conte de lì sier Mafio Michiel scorzizò quel teritorio, facendo gran danni e ha menato alcuni . . . . . con lui; sichè dubita non voglii far danni grandi in questa Dalmatia.

Dil dito, di 18. Come ha auto aviso da soi exploratori, come dito Casan Dozovronich esser nel ducato, et esser andato con 50 cavalli dal conte Zuan di Corbavia e averli portà alcuni presenti da parte dil bassà di la Bossina, zoè certi cavali etc.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitano, di 22 Zener. Come era zonte tre spie 68* a hore 22, li dinotava che l' hoste turchescha passava la fiumara per venir a danizar mia 25 lontan di qui, et esser zà passati gran numero di cavalli, per il che subito scrisse a Zara et a Laurana aziò steseno avisti. *Etiam* lui Conte fece le provision debite, mandando per il territorio et far star in arme tutti e a le loro vardie di la terra e far le scolte con dar signali di schiopi e fuochi; sichè dubita dita hoste non vadi a far preda su quel di Zara. Et ozi, per do ritornati da Clissa ha, che ditti turchi è per correr et ha assa' schiopeti con loro. Et manda una letera li scrive il castelan di Laurana in risposta di la soa li scrisse.

Di la Urana, di sier Polo Contarini castelan, di 21, al Conte e capitano di Sibinico. Lo ringratia di lo aviso, et come turchi veneno, et scrive il danno ha fato di preda per quelle ville, *ut in litteris.*

Dil ditto Conte di Sibinico, di 24. Come ha auto aviso, per uno venuto, che do sanzachi erano in ordine per venir a correr su quel territorio, *unde* lui Conte si messe in ordine, e cussì questa note è stato in piè e fato far le vardie a la terra. Et questo perchè ditti turchi andono a Clissa, *videlicet* 50 cavali et 2000 pedoni, con scale per aver quello loco ch'è del Re di Hongaria, et hessendo stà scoperti, menono via 7 anime et alcuni animali, et quelli di la forteza amazono uno turco. Scrive poi, aver meglio inteso ditti turchi erano 1000 pedoni et 50 cavali, per tanto dubita di Sebenico, e se li mandi 300 fanti et 7 bombardieri perchè stà in gran paura. Vede quelli homeni disperati, et dicono voler prender partito, et si darano al Turco. E scrive che, quando turchi corseno, vene soto la loza 3 hore avanti zorno, et altri non vene che li stratioti e alcuni pochi eran con lui; ch'è mali signali, nì altri andono a le poste come doveano andar, *solum* comparse 4 zentilhomeni de lì; per il che si dubita di loro, et subito subito si provedi di 400 fanti et 7 bombardieri, perchè vede le cosse de lì in gran pericolo.

Di Zara, di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 29 Zener. Come il conte Zuan di Corbavia ha mandato uno nontio al bassà di la Bossina, et subito el bassà mandò a la Porta, et tornato con risposta, esso mandò uno vayvoda dal prefato conte Zuane con cavalli 50 con alcuni presenti molto degni; et che turchi corseno a Dobroviza loco dil dito conte Zuane facendo preda, per il che esso Conte ha deliberato acordarse con turchi per non partir questi danni. Et hanno, che tutti quelli di Corvatia si voleno accordar con ditto bassà di Bossina, *videlicet* quelli è dil fiume Sava fino al mar. Et è zonto uno turco, 369 homo da far facende, in Bossina, et che questi signorotti dicono voler mandar al Papa, Imperador e a la Signoria per ajuto, et non li dagando si darano al Turco, perchè pocho ajuto nè speranza hanno di averne dal re di Hongaria.

De li ditti, di 29. Come hanno uno aviso, el bassà di Bossina esser per venir con exercito e artellarie su quel di Sibinico etc. over altrove; sichè hanno scritto lettere a Sibinico et Spalato stagino riguardosi. Et scrive esser venuti altri nontii, dicono ditta hoste esser per andar a Scardona over Tenina. Et scriveno come era venuto de lì uno nontio dil conte Zuane di Corbavia con una letera, qual manda inclusa, per la qual scrive, si il Papa et altri signori cristiani non li darà ajuto, lui non pol più star cussì; et come per uno messo li mandò il bassà a lui, con il qual era uno cristian, dal qual intese turchi erano per corer fin 15 zorni certissimo, et però se fazi provision: per il che hanno scrito essi retori per tutto. *Item,* la letera dil dito conte Zuane di Corbavia scritta a li rectori di Zara, è data la Domenicha poi il sonar *aleluia.*

Di Roma, di l'Orator nostro, di 30. Come havia ricevuto nostre letere in risposta di quel frate Andrea di Ferara, da esser dite al Papa etc. E perchè Soa Santità è ita ai bagni e a piaceri, zonto el sarà, farà la comunication. Scrive, ozi è stà a visitar il cardinal Colona, il qual li dimandò si era vere le nove di Soria. Disse esso Orator, l'havemo dal Baylo *etiam* nostro da Constantinopoli. Soa signoria disse questo saria el tempo li principi cristiani facesseno il dover contra il Turco. Poi l'Orator li disse quello

havia sua signoria di fanti spagnoli, e si era vero venivano per Ferara. Rispose, el ducha di Ferara e il Papa li pare. Et come quelli fanti hanno assà capitani con loro stati a la guerra in Italia, et è voce, zonti di qui su quel di la Chiexia, harano do page. Scrive, ozi il Papa hessendo a la Magnana li vene uno corier, qual subito auto le letere fo mandato via, e lecte il Papa stè sopra de si; le qual letere erano di Alemagna. Scrive, il cardinal di Medici partì dal Papa et è andato a Fiorenza senza zente d'arme con lui; si dice per far provision di danaro. Scrive, domino Paulo Vitello capitano di le galie dil Papa è partito da Roma, va a Fiorenza, e con lui è andato Alvise Fantini veneto solito andar patron di galion. Vanno a Fiorenza e de lì in Ancona per reveder le galie e galioni dil Papa, e si dice per armarle, chi dice per venir in questi mari contra corsari mori, 369* chi per far altro. Scrive, come le porte di Roma eri et ozi sono stà serate, excepto quella che andava a la Magnana, chi dice perchè li fanti spagnoli è qui non si partino, altri per prender alcuni mascherati vien. *Item*, quel Guzon di Orsini fu preso in Banchi, ha auto assa' corda, e si divulga le so' cosse passerano mal, nè se intende la causa.

Dil dito, di 2. Come Zuoba zonse el Papa lì in Roma, e *licet* fusse gran pioza, esso Orator andò a palazo, et intrato dal Papa, si alegrò di la sua tornata, basandoli il piede. Lui lo abrazò e li basò tutte do le galde, ringratiando la Signoria con afetuose parole. Poi l'Orator li expose, quel frate Andrea di Ferara non esser più a Venetia, nè si ha stampato et non si stamperà soe conclusion nì altra cossa contra la Santa Sede. Il Papa ringratiò la Signoria, dicendo: « Questo mato vol seguir la via di quel fra Martin Luther, el qual ha favor di molti ». E l'Orator disse: « Questi tali capitano mal ». Disse el Papa « L'è vero ». Poi l'Orator domandò di fanti spagnoli. Disse el Papa: « Quelli se ingrossano e disse savemo che ne vien oposto li femo venir per tuor Ferara *domine orator* acertè quella Signoria sopra la fede nostra » metendose le man al pecto, non se 'l pensemo et afermè la Signoria di questo. Et havemo scrito a l'Imperador di quelli fanti, e il nostro nontio è lì ne scrive che nulla risposta li vien data, sichè dubitemo i vegna contra de nui: si volemo ajutar, e non potendo nui, domanderemo ajuto al re Cristianissimo e a la Signoria Vostra. Et havemo spazà uno nostro a Napoli al Vicerè e aspetemo la risposta, dicendo, quando non poremo far altro, li daremo danari, aziò non vengano di longo a danizar tanti subditi. Dicendo « che vien dito tolemo sguizari. Vi dicemo non volemo tuor Ferara con queste zente, perchè le non son bastante, et volendola tuor, bisognaria l'ajuto di la Signoria per le victuarie. Per questo non ve dicemo però che non la volemo, et de sguizari mandassemo uno nostro nontio a veder di poterne haver certo numero per nostra difension; el qual nontio passò la commission et li condusse, a i qual demo et li havemo mandà 30 milia ducati, et ne costa, poi semo in sta sede, di ducati 310 mila. Li pagemo li 70 mila li dovea dar papa Julio, a raxon di tanto a l'anno. Poi disse « Domine orator, vi volemo dir il tutto, ma sia secreto »: l'Imperator vol recuperar le terre di l'Imperio, et vol ajuto da li principi di Germania per far ditta expedition, e lui vol pagar di suo 2000 homeni d'arme et 20 milia fanti, et vol principiar l'impresa fin 6 mexi; ma li Electori e quelli altri voriano fin 3 mexi; sichè la Signoria atendi a fortifichar Verona e le altre terre vostre, dicendo, dal canto nostro non mancheremo di far quello 370 poremo per questa Signoria ». Esso Orator ringratiò Soa Beatitudine di queste amorevol parole etc. Scrive, il reverendissimo Cornelio è ozi zonto, e questa mane esso Orator fo a parlarli di questi fanti. Col qual fece molti discorsi, e li disse le parole che il Papa li havia ditto, e come il Papa atende a far danari, che ha mandà el cardenal Medici a Fiorenza a questo effecto, sichè fin 5 e 6 zorni se intenderà l'esito de diti fanti che non se intende pur quello i voleno. Scrive, haver auto nostre di 26, come si à el reverendissimo Cornelio zercha queste motion di fanti per saper etc. Scrive cussì farà e cussì con monsignor di Pin. Scrive averlo visità, e parlando de sti fanti, mostra non saper nulla.

Di Napoli, di Hironimo Dedo, secretario, di 20. Come, di 1000 fanti, di qual 600 fo pagati lì a Napoli, come scrisse, sono andati 200 a Gajeta, e altri fanti vien verso il Tronto, con voce lì al Tronto àrano danari. Le 500 lanze tuttavia vanno *etiam* loro verso il Tronto. Si dice, vien qui a Napoli per Vicerè uno fiamengo; ma questi napolitani non voriano perchè hanno quello voleno con questo Vicerè, perchè loro e sguizari fanno quello voleno a li populi, e poi è Vicerè non ha fato morir alcun zentilhomo, e tutto passa impune. Scrive, don Hugo di Monchada è zonto lì a Napoli per medicarsi di le ferite ave sotto Zerbi, alozato a Monte San Martino in caxa di Paulo Tolosa, e a caso, il medico lo medica lassò le forfe in leto, e lui voltandose se le cazò tre dida in la persona, sichè à auto questa ferita apresso le altre, poi la ferita di l'ochio e di la faza, non pol

manzar. Ha bon animo *licet* habi assa' feride; dice vol andar a l'Imperador. L'ha visitato per nome di la Signoria, e dolutosi dil mal, ha ringratiato molto offerendosi bon servitor. Scrive, el contado di Matera è stà venduto per ducati 60 mila al ducha di Gravina, con 2000 di beverazo a Zanzes.

Dil dito, di 27. Come, il capitano Archon è andato capo di quelli fanti fino fuora dil reame, e fino a Roma. Si dice il Papa li darano danari; i quali fanti e quelli smontono a Venosa fanno gran danni, e li populi erano levati contra di loro, e molti è stà morti, e altri apichati per danni hanno fato per camino, et a uno castelo dove era la fiola dil Gran capitano maridada in el signor conte di Capra, la qual è zonta qui a Napoli. Scrive, li stratioti vanno drio essi fanti, pur per tochar danari; et in Puja sono da 1000 albanesi, quali si farano pur stratioti, essendo posti a cavalo. Scrive, l'antiguarda de le 500 lanze è levata, e cussì la retroguardia va verso el Tronto, et *etiam* altre 400 lanze è in Calabria se aviano; qual zente par dieno aver assa' page. Li fanti vanno senza capo; ma si dice sarà capo di cavali il conte di Potentia, e di fanti il marchese di Pescara, qual è venuto qui e non vol tal cargo: hanno spazà al Re; aspetano la risposta. Scrive, Borgese di Siena è qui a Napoli, è impazito, sta in cadene. Altri dice è incognito nil dito campo. Scrive, dite zente harano do page avanti ensino dil Regno. Scrive, el marchexe di Pescara ha auto il ducato di Sora per ducati 80 milia, et vende alcuni soi lochi nominati in le letere per pagar diti danari. E don Ferando Castrioti ha auto per ducati 15 mila . . . et il conte di . . . 29. Tutto si vende a conto di monsignor di Chievers etc.

Dil ditto, di 29. Scrive, ditti fanti vanno verso il Tronto, et quelli erano a Cajeta è partiti et vanno de li altri, e le zente d'arme cavalchano tuttavia, e la retroguardia è levata. E manda una patente dil Vicerè fata a uno Antonelo Grafo maestro dil campo, va con fanti 420, che per camino li sia dà stanzia e robe da viver etc.

Di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Vormantia, a dì 27 Zener. Come, a dì 21 fo principiato le exequie dil reverendissimo cardenal Croy che morite; e questa matina fo dita la messa per el reverendissimo Maguntino cardenal Elector, et vi andò il Re a compagnar el corpo per amor di monsignor di Chievers, qual l'ha in loco di padre; e il Re mandò a invitar li oratori, *videlicet* Papa, Franza, et esso nostro, qual *licet* fosse con gote, vi andoe; li anglesi non veneno per causa di la precedentia. Hor a l'ussir con li Eletori, fo per preceder li oratori che niun li volevano ceder, *maxime* il noncio pontificio, per il che essi oratori andono con li reverendissimi cardenali Sedunense e Salzpurg, *olim* Curzense a la caxa a levar el corpo e condurlo a la chiesa. Andono in choro: da una banda sentò il Re con li Electori, da l'altra li cardenali e li oratori e Chievers. Hor dito la messa, fo fato uno sermon per uno frate di l'ordene di San Domenego in laude dil dito cardenal defunto, di la nobiltà de la caxa, qual è discesa di Hongaria. Laudò molto monsignor di Chievers dil suo buon governo a le cosse di la Cesarea Maestà; exortò quella e li Electori a recuperar le cosse e terre de l'Imperio e venir in Italia. Poi disse contra quel Martin Luther si provedesse, perchè non stava a una semplice persona a corezer el Papa; ma ben a la Cesarea Maestà e li Electori, pregando loro volesseno far e non lassar altri scrivesse. Per il che questo nontio pontificio, inteso la continentia de dita oratione, perchè fo dita in idioma todesco, si ha dolesto molto con il Re et Chievers, dicendo questo frate non dovea dir cussì dil Papa, nè exortar a la impresa de Italia, et ha ditto a esso nostro orator, vol scriver al Papa, et come li ha dito voglino proveder contra quel Martin Luther, et che li è stà risposto bisognava tolerar dito frate fe' l'oration per esser grande homo. Scrive, dito nontio pontificio zà 3 mexi si faticha contra questo Martin Luther; ma l'à tanto seguito, da persone 40 mila, che li è stà risposto dal Re non è da mesedar adesso tal cosse. Scrive, aspetarsi el marchese di Brandiburg a la dieta, e vedendo non venir, terminono dar principio a la dieta, e cussì questa mane fo principiata, et il Re mandò a invidar li oratori prediti Papa, Franza e lui nostro, et fo dito la messa per il cardenal Sedunense. Poi se intrò in la dieta, et ne l'andar a acompagnar la Maestà Cesarea, trovono questo expediente per la precedentia: il Re in mezo, a parte dextra el nontio dil reverendissimo Maguntino, per esser lui indisposto, et a sinistra el nontio pontificio, poi il Maguntino et l'orator di Franza, et il resto di Eletori, *demum* lui orator nostro con altri principi. E intrati in la dieta, li oratori si partino, et il nontio dil Papa si partì molto sdegnato, et scriverà tutto al Papa. Scrive, il da poi disnar tornono, e intrò il Re in la dieta con li Electori, principi et nonci di le tere franche; e per il cardenal di Salzpurch *olim* Curzense, fo dito come la Cesarea Maestà, havendo auto questo cargo de l'Imperio, era venuto de qui e ordenato questa dieta per far provision a le cosse de l'Imperio e a questa dignità; et che ha lassà il regno di Spagna, dove è seguite ste novità per venir

in Germania, però era necessario di parlar di quelle cosse fusse l'honor de l'Imperio, e trovar danari e deputar di quelli habi a tochar, perchè Sua Maestà non vol siano spesi in altro che in beneficio di l'Imperio e proveder a bon governo di la Germania, in caso Soa Maestà volesse partirse e tornar a sedar li tumulti di Spagna; nè altro fu fato per questo zorno. Scrive, l'orator dil re Cristianissimo non ha auto 371* nulla di Franza, sichè va a bon camin con la Signoria nostra, e il suo Re vol esser unito con quella, e dice in ogni bisogno non mancherà con tutte le sue forze a beneficio nostro, et fono uniti tutti do esso di Franza e il nostro Orator.

Dil dito, di primo. Come, la dieta si ha reduto do volte et nulla hanno fato, *solum* il Re ha date le proposition in scripto, aziò che vedino et respondino; ma par che li sia stà risposto, è necessario prima si fazi altra deliberation, che Soa Maestà adati le diferentie dil duca di Saxonia elector con il duca di Julich, et quella del duca di Bresvich con ... et quella dil Langravio con il duca di Nasom; le qual differentie hanno molti capi et sono cose longe. Sua Maestà oferisse dil suo lanze 3000 et fanti 10 mila. Scrive, è venuto qui el duca di Baviera, fo nepote di l'Imperador morto, fiol *ex sorore*, con 400 cavali, et sono numero . . . è stà honorati a l'intrar, li andò contra la corte regia. Scrive, il marchese di Brandiburg ancora non è zonto, nè si sa dove el sia. Di le cose di Spagna nulla se intende, pur vene una posta: se intende quelli di Burgos non haver voluto acetar la confermation di capitoli fe' questa Maestà; sichè si dubita quelle cose anderano mal. Scrive, el reverendissimo Maguntino è varito, e va fuora di caxa. Scrive, mandar letere dil Re al Viceré di Napoli, li mandi le seriture e raxon nostre. Scrive, solicita il successor si mandi e non se indusii più; con molte parole.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Cales a dì 20. Come il Re *continue* va miorando, et mandò el suo secretario per esser alozato 3 lige lontan di Castel Remorantin, qual parlò a monsignor Armirajo. Li disse Soa Maestà è varita, et negocia zà, et dil zonzer di uno nontio dil re di Anglia venuto a dolersi dil mal, e saper in che termene si trovava, *etiam* per parlar de le cosse di Scozia, *etiam* el ducha di Albania pratico di le cosse di Scozia, et quel Caron, orator dil prefato Re, portò li presenti di alcuni rubini: questi preparano mandar odori et camise a quella principessa, et li fanno le spexe al ditto orator. Scrive, li disse che li sguizari volea il Papa era per le cose di Zenoa, perchè il Papa favoriza li Adorni foraussiti, e che 'l Re havia spazà uno nontio a Roma per questo. Scrive, esso secretario non potè parlar a Madama, perchè era col Re in camera dove stà quasi di continuo; ma parlò *solum* a monsignor Armirajo, qual li disse di le cose di Spagna, e come quel capitano don Piero Guron era andato . . . . et che il campo dil Re aspetava . . . . . 372 Scrive, il reverendo Stafileo non ha auto ancora licentia: si tien questi aspetano letere di Roma prima ge la dagino. Scrive, si aspeta uno orator dil duca di Ferara, vien in loco di quello manda a Paris a far residentia de qui.

Dil dito, date ivi. Come, era zonto don Alfonso di Ariosti nontio dil duca di Ferara, venuto in 8 zorni de lì per le poste. Ha auto audientia da Madama e di l'Armirajo; li hanno facto optima ciera. Scrive di alcune letere intercepte dil governador di Zenoa, qual fo mandate a monsignor di Lutrech; tien per via di Milan la Signoria harà inteso il tratato, et queli dicono quelle cose è stà previste, nè voleno altro che il Re fazi provision di danari.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì 7. Come, si dice a Roma, per mezo di monsignor San Marzeo è stà fato liga tra il Papa et Franza, et per questo eri si tien el reverendissimo cardenal Eboracense celebrasse la messa che non suol celebrar, nè più ha celebrato zà più anni se non a Gines et eri. Et fo onorevol aparato; vi era el Re e li oratori invidati Papa, Franza e lui nostro, et preparatoli tre sedie, e vene l'orator ispano non invidato, non ave loco, et stete fra li cortesani. Scrive, si dice la liga è fata Papa, Franza e la Signoria nostra; che se l'è cussì si alegra. Si aspeta di Franza monsignor di Olivet vien per nome di Madama per le cose di Scozia; et par in Scozia sia stà fata una dieta. Di Germania è letere la dieta non era principiata; aspetavano li Electori zonzeseno. Scrive, che di Spagna quelle cosse par siano acquetate, e don Pietro Gujon capitano di l'exercito di la comunità, esser venuto a voleri de la Cesarea Maestà, e quel altro episcopo è fuzito in una terra, e quel campo di le comunità si andava risolvendo etc. Scrive, come si speta domino Ricardo Pazeo, fo mandato per questo Re a la Cesarea Maestà, che ritorni.

Dil ditto, di 18. Come era zonto monsignor di Bonivet preditto, venuto per le differentie con Scozia, in loco di la illustrissima madama. In Scozia la dieta è risolta, manderano li oratori a questa Majestà molto desiderati, e quel monsignor dì Obignì ha fato bon officio. Di Germania è zonti al Re li articoli vol proponer quella Maestà in la dieta a beneficio de le cosse de l'Imperio; ma che prima bisogna

adatar certe differentie tra quelli principi. Scrive, 372* come maistro Charo andò dal re Cristianissimo, oltra li presenti portò al Dolfin, fo per disuader quella Maestà a non andar in Italia, perchè potria esser causa questa andata di far *etiam* venir la Cesarea Maestà e principio di qualche guerra.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda, 21 Zener. Come erano zonti li 3 oratori di questa Maestà, con la conclusion di le noze, *videlicet* de la sorela di questa Maestà madama Maria in questo serenissimo Re, e la sorela di questo Re madama Anna in el fradelo di questa Maestà don Ferando, al qual la Cesarea Maestà li ha dà il stato di l'Austria, Stiria, Carinthia e Carniuola, sichè sarà gran personagio etc. Farà la residentia a Vienna ne l'Austria, et li dà li 200 milia ducati lassò il qu. imperator Maximiliano suo avo a ditta Anna per la sua dote, a la qual li assegnano casteli, quali siano fondi dotali, et harà d'intrada a l'anno ducati 25 mila. Ditti oratori si laudano assai di domino Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso ditta Maestà, che li ha fato ogni dimostrazion di benivolentia, et fa honor a la Signoria nostra. Scrive, come è venuti oratori di quella Maestà, vanno al re di Polonia per pacificarlo col Gran maestro di Prussia, al qual ditto Re Polono ha dato una grandissima rota; et non volendo far paxe, par il Eletori e la Germania lo vogliono ajutar esso Gran maistro. Scrive, la dieta si dovea far è stà prolongata a questo San Zorzi per la indisposition dil reverendissimo cardenal Strigoniense. Avisa esser venuto nove, come turchi in Carintia hanno fato gran prede e danni et *maxime* a li casteli dil conte Piero nepote de ditto reverendissimo Strigoniense; et *etiam* ditti turchi aver fato gran danni sul territorio di Sebenico terra di la Signoria nostra: et come erano atorno Clissa; et questo orator turchesco, è ancora quì, stà in una caxa assa' bassa con custodia, nè pol ussir di caxa.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 29. Come lo illustrissimo Lutrech li ha ditto, el Re esser varito, e haver de dì 21 da la corte letere. Monsignor di San Marzeo è stato in streti coloqui con ditto Lutrech *adeo* non se li è potuto parlar, et è partito, va per le poste in Franza dal Re. Di fanti spagnoli non se intende altro, et monsignor di Lutrech dice haver letere dil suo agente apresso sguizari, di 21, come el Papa non ha auto ancora resolution di haver li 6000 sguizari rechiesti etc.

Dil dito, di ultimo. Come ha ricevuto li sumari di Levante et Germania, li ha comunicà a Lutrech, ringratia la Signoria. Scrive, che domino ... nontio dil marchese di Mantoa, ha monstrato a Lutrech una letera dil suo Marchese, come domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà à scrito al Marchese non si pol conzar con alcun, essendo subdito de l'Imperio, senza licentia di quella Maestà, però non pol acetar esser capitano di la Chiesa. El qual Marchese li ha risposto, se ben è dipendente 373 di l'Imperio, per questo mai li soi antecessori, havendo voluto conduta di alcuno ha domandato licentia a l'Imperador, nè *etiam* li par di domandarla. Scrive, domino Zuan del Fin, nontio dil duca di Ferara, ha monstrato a lo illustrissimo Lutrech come ha aviso di Napoli, il suo Duca, fresco, li fanti spagnoli se ingrossano e vanno verso il Tronto. *Tamen* esso Lutrech li ha domandato quando zonzerà li falconi, quali si desidera summamente. El conte Nicolò di Gambara, vien di Franza, è zonto qui a Milan, e, come li ha dito il conte Brunoro di Serego, si è partito mal satisfato di quella Maestà. Il qual conte Brunoro è venuto per le noze dil conte Alberto suo fradelo in la fia di .... con dota di L... de imperiali, ch'è ducati 4000. Scrive, manda letere di Franza, et quelle di Franza l'ha inviate a la corte.

Fo leto uno *aviso di letere di Roma, di 2,* senza dir chi ne scrive, nè a chi vien scrito, zerca questi fanti spagnoli vien, e come el Papa atende a trovar danari.

Fo publicà alcuni cavati per Colegio sora l'estimo di Padoa, in loco di quelli erano, *ut patet;* et chiamati a la Signoria, le deno sacramento. Li quali fono li infrascripti:

Sier Piero Sagredo qu. sier Alvise di Pregadi.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, fo Cao di X.
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Michiel, fo capitano a Brexa.
Sier Francesco Falier qu. sier Hironimo, fo provedador al Sal.
Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista, è di Pregadi.
Sier Nicolò Mozenigo qu. sier Francesco, è di Pregadi.
Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego, fo Cao di X.

Fo leto una *letera di sier Julio Marin podestà di Marostega, di 3,* come havendo fato l'intrada in quel loco e volendo il suo cavalier far il suo officio, che biave non vadi in Alemagna, trovò uno contrabandier che portava certa biava, et volendo

tuorla fono a le man, *adeo* amazono dito cavalier; per il che dimanda autorità bandirlo, con taja, di terre e lochi.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità el possi meter in bando di terre e lochi, da terra e di questa cità e dil destreto, con taja L. 500 vivo et L. 300 morto, *ut in parte.*

Poi sier Domenego Capelo, venuto provedador di l'armada, vene suso et fece la sua relatione, dicendo el suo partir di questa cità, e come è stato mexi 21 e zorni . . . fuora, ha auto ducati 25 mila di qual ha dato il conto, li restò li ducati 60 scarsi di quali è debitor. Disse di danari di Liesna parte lassati a Corfù per dar a le galie, et come l'era stato in Candia, e di quelle fortification, la qual terra per l'armada turchesca questo anno era in tanta 373* paura che si hariano resi ad ogni picola armada dil Turco comparsa de lì; ma zonto lui prese animo. Poi fo mandà le provision, si atendea a fortifichar la terra: e disse li è 5 volti per le galie, si potria far altri 4 con poca spexa là che le galie stanno in aqua. *Etiam* a la Cania è do volte, lì su l'isola, e al porto di Suda staria gran armata e la Fraschia è piccol porto. Disse di Napoli di Romania bisogneria tajar 12 passa dil monte, il mar le andaria atorno. El suo andar de lì sparagnò l'armar di la galia che Nicolò di Nassin voleva armarla; hor fu speso zercha 500 ducati, el resto fo sparagnato. Chi rompesse le mure, la galia se tireria in terra; ha ordenato sia mandà in Candia. Di Cerigo, disse è stato, picola forteza, e di Venieri. Dil Zante è fato bon loco. A la marina la terra per il teremoto conquassata tutta. Disse sarìa ben compir el muolo; et al tempo di domino Paulo Valaresso fo afondà una galia, bisogneria empirla. Si fa la varda di note, e stanno a cavalo persone. Compito si potrà far una torre lì al porto, e si staria sicuri. Disse de la Zefalonia un poco, poi di Corfù. Laudò sier Bernardo Soranzo baylo et le fabriche el fa; bisogna mandarli 2000 ducati di tornesi, li basta l'animo compirle nel suo rezimento. E disse zercha le fabriche si fa. Disse ave la licentia di venir a disarmar; lassò le galie justa la parte numero 6, et mandò a disarmar quelle di Candia. Intrò su le cosse de le 4 fuste turchesche. Fo a dì 21 Avosto, lui era a Cerigo, havia 2 galie sotto di lui. Sier Alexandro Contarini et . . . di Candia, trovò ditte fuste, li menò a lui quel schiavo dil Signor Synan rais capitano, qual li monstrò il salvoconduto dil baylo a una fusta sola; le qual fuste havia preso uno gripo di malvasia, ma visto le galie lo lassono. Et nara quello seguite, qual fo con voler di Soracomiti, *videlicet* andar a Coron, e cussì andò, et zonto a Philomena, mia 6 lontan, mandò sier Alexandro Contarini con la so galia soto Coron. El schiavo con la fusta volse andar a far el suo ramadan in terra; seguì el bombardar di la dita galia e tajar a pezi di nostri andati a far aqua: per il che li homeni di le galie, e l'Arbesana era la prima, comenzono a tajar a pezi quelli di le fuste et tuor la roba. Lui Provedador volse remediar, mandò l'armirajo, non potè; et tolto in galia quel Synan rais cugnato di Barbarossa signor dil Bir in Barbaria, qual era capitano de ditte fuste, et examinato. Hor con le fuste vene a Corfù, e turchi erano sotto le fuste non si volendo render erano morti *imo* uno andò da basso per parlarli e lo tajono a pezi. Hor 374 le condusse a Corfù, scusandose molto, et che quello ha fatto è stà per so opinion per far il meglio, nè si poteva far altramente, e sopra questo fo molto longo, poi ha fatto el processo dil tutto. Et a Corphù essendo, ave le letere di consegnar le robe et fuste a la Valona a l'orator dil Signor turco, et cussì fece, et le mandò per sier Andrea . . . . . . citadin di Corphù e tutto fo consegnato e lui. Vene di longo a Liesna, poi a Zara. Disse di le incursion fate per turchi sopra quel territorio; poi disse fo a Sebenico e si provedi a quella terra è in gran pericolo, mure marze etc., poi quelli di Sebenico è disperati, manzano pan di orzo, *licet* val el formento pizoli 50 al staro; de lì è ruinati, dil 1500, in qua menà via anime . . . . milia e dil 1462 in qua anime 70 milia. Fo a veder li molini sopra la fiumara, è ruode numero . . . masena tra el dì e la note stara 450 in 500, la qual vien dal monte con gran impeto, par una tela biancha. Disse vete Scardona, è debil loco e di gran importantia, sarìa bon far ogni partido, e contracambiar col re di Hongaria per averla, perchè si 'l Turco la prende, non si potrà tenir Sebenico. Disse si mandasse 300 fanti de lì a Sebenico. Quelle torete è di poca importantia, in una è quel da cha' Justinian e in altra il fiol di sier Francesco Tagiapiera con 5 page per una. Hor disse le parole li disse quelli nobeli essendo sotto la loza di la Signoria, provedi etc. Poi si levò e si trovò quando turchi corse su quel di Zara una altra fiata, vete li fuogi e se lui non era perdevano le torete, dove erano da anime 600. Hor trete alcuni archibusi e turchi si partì. Disse di Cattaro poco, qual è dominato da Castelnuovo che è dil Turco, ha la bocha di la fiumana: poi vene a Parenzo, *demum* qui. Laudò li Soracomiti stati soto di lui e da tutti à auto optima obedientia et compagnia; poi domandò venia

se non avesse fato el dover, et che 'l viene caluniato per le fuste, ma lui non ha colpa; et sa di una letera di l'ambasador dil Turco scrive a la Signoria, per la qual dice la colpa è stà da quelli di Coron, et prega sia leta al Consejo. E cussì per la Signoria fo fata lezer: el sumario dirò di soto.

Et sier Batista Erizo, vicedoxe, lo laudò zercha l'aricordo dil territorio, e li Savii doveria proveder, e di aver tenuto l'armada; ma di le fuste non lo laudò, dicendo è stà un gran inconveniente seguito. Et cussì li tochò la man et ussì di Pregadi et vene zoso.

Di Corfù, fo leto una letera di sier Bernardo Soranzo baylo, di 15 Zener. Avisa di quelle occorentie, et manda una relation di uno vien di Negroponte, la copia sarà qui avanti.

374* Manda la copia di una letera li ha scrito l'ambasador dil Turco da la Valona da poi recevute le robe di le fuste li portò quel citadin di Corphù, et li manda uno inventario sotoscrito per lui et per lo Emin di quello ha ricevuto; ma manda uno altro inventario per il qual dimanda li sia mandato assa' altre cosse erano su ditte fuste per assa' valuta, et 16 schiavi compradi per Sinan rais, dicendo in la letera: «Si vui non mandarè a la Porta tutte dite robe, faremo retenir a Constantinopoli il vostro Baylo, et il Signor vorà sia satisfato dil tutto» con altre parole.

Questa è la deposition fata a dì 20 Dezembrio al rezimento di Corphù, qual dice cussì: Michali Relani da Napoli di Romania gionto eri sera da Negroponte in questa cità, da novo dice, in porto de ditto loco de numero potè retrovarse do galie et 7 fuste turchesche, le quale in quella terra se forniano de ogni sorte vituarie, et sono assai bene in ordine, dicendo *inter cetera* havea ditte due galie, cadauna di esse, 9 boche de artellarie de reparo de quelle de la barza di Coresi che per esse fu presa al Volo; et si diceva come erano per sachizar Micone o Milo o qualche altro locho di l'Arzipielago; et che *etiam* a Caristo se trovano altre fuste numero 9, che sono le conserve di le ditte; nel qual loco de Caristo se doveano adunar insieme. *Item*, dice, ozi setimo giorno, in ditto loco di Negroponte esser tornati alcuni noncii di dite galie da Lepanto mandati per intender di novo de l'armata venuta lì, quali affermavano ritrovarsi a Corphù galie 5 et al Zante altre do galie, non altro Apresso afferma a dì 14 di questo esser gionti 4 ulachi di la Porta a Negroponte, li quali *etiam* sono intrati a la Morea precipiendo a tutti li timorati che debano andar suso a Constantinopoli dove el Gran signor se ritrovava, et che zà parte di timarati di Negroponte se haveano adviati. Nel qual loco de Negroponte et Setines dice aver saputo da persone veridice, *qualiter* el Cayro et tutta la Syria li havea rebelato, et che molti mamaluchi venuti dal Sayto haveano tagliati a pezi quanti janizari se trovavano al Cayro. *Item*, che 'l Sophì era per venir *cum* grande potentia contra el Signor turco. *Item*, mandò letere ricevute dal Zante, di 10 Zener, di questo tenor. Fu dito per avanti *cum* parole di la morte dil Signor turco novello, e molti non credevano nulla; al presente, per una nave venuta di Rodi se afirma esser morto, et esser stà trovato morto una note, se judica el sia stà tosicato, perchè lui havia per opinion far morir di visiri di la porta e gran maistri. *Item*, per dita nave se ha inteso il Cayro *cum* il resto haver rebelado, et maxime quel signor nominato Gazelli, e che 'l signor Sophì vien grossissimo contra turchi. Da poi, per una nave venitiana venuta di Soria, se conferma la morte del Signor turco novello, et esser stà fato Signor un suo fiol di anni 5, et che 'l Gazelli andava a la volta del Cayro per farsi soldan, per aver rebellà tutti quelli lochi contra il Turco; *etiam* del Sophì, che 'l veniva potentissimo contra il Turco. 375

Fo leto *la letera di dito ambasador dil Turco.* Scrive a la Signoria con boni modi, et avisa aver ricevuto le fuste et parte di le robe e danari; ma prega il Doxe fazi restituir il resto, et avisa che l'ha inquirido il caso sequìto e fo causa li soi di Coron, et che 'l spera le cosse si conzerà zonto el sia a la Porta. Prega Idio doni vita longa al Doxe fin al dì del judicio, et saluta sier Andrea Griti et missier Nicolò Aurelio, et chi lezerà la presente letera, la qual è data a la Valona. La copia di la qual potendola aver noterò qui avanti.

376[1] *Di Milan, vene letere, qual manda* etiam *letere di Franza.* Et fono lete domente si disputava di scriver a Constantinopoli. Il sumario è questo:

Di Franza, di l'Orator nostro, di 28, da Cales. Come il Re è varito, potria ussir, ma li medici non vol ancora; ma ussirà di brieve, ma non cavalcherà, sichè non si partirà de lì avanti la prima setimana di Quaresima. Scrive, è partido domino . . . . Ariosti orator del ducha di Ferara ben satisfato da la illustrissima Madama e da questa Maestà. Il ducha di Albania si dice il Papa vol per suo capitano; è zonto de lì domino Galeazo ... orator dil ducha di Ferara, venuto a far residentia in loco di quello morì a Paris. Scrive coloqui auti con monsignor l'Armirajo,

(1) La carta 375* è bianca.

di le motion di Zenoa volea far il Papa a requisition di Adorni; ma come ha dito il nontio dil governador, quelle cosse è assegurate. Li mandò 200 omeni d'arme monsignor di Lutrech, capo Loys d'Ars, et 500 fanti, capo uno ditto Carbon. Dice, di la motion di fanti spagnoli, è stà per ordine di don Zuane Hemanuel orator a Roma di la Cesarea Maestà. Scrive, il reverendo Stafileo non ha auto ancora licentia dal Re per tornar a Roma, dicendoli prima il Re li vol parlar. Scrive, Rubertet ha maridato una fiola nel fiol de conte di Stampes con dota ducati 25 milia contadi et ducati 2000 di zoje. Scrive, aver ricevuto nostre letere etc. *Etiam*, fo letere dil dito Orator a li Cai di X, qual fo lete a li Cai et a la Signoria, et a li Savii poi con gran secreteza.

Da Milan, dil Secretario, di 4. Come manda una letera di lo illustrissimo Lutrech a la Signoria nostra, e di falconi che non è zonti si dispera. *Item* letere di 5 dil zonzer di falconi la sera. Lutrech li volse li soi 10, convene mandarli con torze, ave grandissimo piacer et ringratia molto la Signoria nostra. *Item*, di 6, scrive coloqui auti con dito Lutrech di falconi e li piace assai, et volse veder quelli si manda in Franza, e la matina per Michiel Fusta fo portati su stange in corte dil castello. Li vete a uno a uno, ne scambiò uno picolo ma tutto biancho, dicendo vol mandarlo in Franza a uno à piaçer di oxelli canuti. Scrive, uno francese poi a la messa si dolse la Signoria non havia mandà a donar li do a monsignor de le Scut suo fradelo, qual è pur maraschal di Franza. Lui Secretario si scusò; sichè ha auto molto a mal; el qual ha voluto averne uno da Lutrech, et non ha potuto aver. Questi signori si l' hanno posto in livello da la Signoria ogni anno sti falconi, saria ben comprarne do et mandarli.

376* *Di monsignor di Lutrech di la casa di Fois, chiamato Odet, fo leto una letera scrita a la Signoria nostra, data a Milan, a dì 3 dil presente, in francese.* Come pregava la Signoria fusse contenta che 'l signor Thodaro Triulzi venisse fino a Milan, e lui vegneria volentiera per visitar la sua casa e li soi e ritornerà presto.

Fu poi *leto il capitolo di la letera di sier Tomà Contarini baylo nostro a Constantinopoli, di 16 Dizembrio*, per esser ozi intrati in Pregadi li XL criminal, acciò habino notitia: *videlicet* la richiesta fata per Perì bassà per nome dil Signor di armar galie 20 per uno et metervi uno suo homo su le nostre et uno nostro sopra le sue per esradicar corsari dil mar, et *maxime* quel Charamamet.

Poi fo leto per Zuan Batista di Vielmi secretario, uno capitolo di letere dil dito drizate al Consejo di X pur dil ditto zorno: come questa richiesta tien sia per darsi reputazion per le cosse dil Sophì etc. Et fo di questo comandà grandissima credenza per il Canzelier grando.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al ditto Baylo di Constantinopoli in risposta: come debbi dir a Perì bassà et li altri, che zercha armar semo ben contenti et armemo, et cometemo non siano dato recapito in li lochi nostri ad alcun corsaro, et cussì ordeni la excelentia del Gran signor et siano persequitati dove le galie si troverano fin qui. Tutti era d'acordo, poi li Savii dil Consejo e Terra ferma vol si continui, quanto a la richiesta di meter uno homo suso, non ne par a proposito, perchè si conciteremo li principi christiani contra, che non saria a proposito etc. Et li Savii ai ordeni vol si continui che questa provision ne par bastar, et non dichi altro di meter uno homo per galia, ma declini da questo quanto li sia posibile.

Et parlò primo sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni per la sua opinion; et ben li rispose sier Marin da Molin savio a Terra ferma, non più stato in renga, et parlò che nulla disse per non esser sua praticha. Andò per risponderli sier Marin Justinian savio ai ordeni, et dal Consejo fo dito non achadeva et vene zoso; *unde* parlò sier Marco Foscari savio a Terra ferma, vedendo l' opinion loro si perdeva, e fe' una brava renga, ma cative raxon. Li rispose el predito sier Marin Justinian. Andò le parte, 3 non sincere, 4 di no, 93 di Savi, 109 di Savii ai ordeni, et questa fu presa.

Fu posto per li Savii tutti, mandar a Sibinico, oltra li fanti fo preso di mandar, altri 100 fanti per custodia di quella città *ut in parte*. Ave 10 di no et fo presa.

Fu posto per li Consieri, scriver una letera a 37 l'Orator nostro in corte, per la confirmation del piovan eletto da li parocchiani di San Vidal pre' Marco Beneto, in loco di pre' Zuan Alipertini piovan di dita chiesia defonto. Fo presa ave 3 di no.

Fu posto, per li Savii tutti, expedir sier Marco Minio electo orator al Signor turco, et comprarli presenti per ducati 4500. Et sier Andrea Griti procurator volse contradir e dir che era pocho li presenti si manderia a questo Signor, *unde* li Savii rimesse mandarla uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savii, una letera ai rectori di Verona, come debbano dir a lo illustrissimo governador nostro, che havendo auto letere di monsignor di Lutrech che 'l vadi a Milan per conferir insieme,

però soa excelentia vadi a Milan e torni più presto la puol, e lassi in suo loco a Verona al governo di quelle zente alcuno, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, la expedition di oratori di Malvasia, quali richiedono, tra li altri capitoli, che siano cassi alcuni provisionati homeni di la terra fatti per diversi rectori con ducati 3 al mexe a page 12 a l'anno a la camera di Candia. *Item*, 7 altri sguaraguaiti pur di la terra fati per varii rectori contra le leze. Per tanto volemo questi tali siano cassi, et da mò sia preso: che sier Agustin da Mula, va Provedador di l'armada, zonto sia a Corfù, vadi de lì e vedi questa cossa, et debbi cassarli si a lui parerà non sia spexa necessaria, havendo però advertentia non fusseno alcuno di loro benemeriti, et hessendo bisogno lassarli, ne meti di altra nation che di la terra. *Verum*, si questo fusse con murmuration di quel populo, rimetemo a lui, *ut in parte*. Ave 162, 7.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto una letera dil Podestà e capitano di Treviso, dar certo teren al conte Mercurio da potersi fabrichar una caxa: balotà do volte non fu presa. Ave 115, 37, 3, *iterum* 94, 23, 0. Non fu presa.

In questo zorno, per Colegio, fo scrito a l'Orator nostro in corte, come li oratori dil regno di Cipro è venuti di qui e voriano li archiepiscopi et episcopi di ditto regno habiti de lì, perchè le chiesie et palazi loro vanno in rovina. Per tanto voy parlar al Papa et far etc.

7* *A dì 10, Domenega, di carlevar.* Vene in Colegio li patroni venuti di Barberia per terra, *videlicet* sier Anzolo Justinian di sier Alvise et sier Piero Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier. Sier Batista Erizo vicedoxe non li volse aldir e li fece un gran rebuffo, dicendo: «Volè parlar e avè lassà le nostre galie recomandate al cielo et al mar! andè con Dio,» et qualche un di Colegio volea pur aldir quello volcano dir, ma li Consieri fe' chiamar li Avogadori, e li commesse stretamente questo caso. Ditti Patroni dicono partì da Tunis a dì 29 Dezembrio, et questo per la gran staria ha fato il Capitano de lì, et erano disfati, et havendo protestà al capitano si levasse, non volse, e li fece protesto e si partì, et par il Capitano voleva star per scuoder quello dovea aver merchanti da quel Re per odori e altro vendutoli, et che haveano auto zà ducati 6000 et manchava 4000 quali fin 4 zorni li hariano auti, et che ditto Capitano ha una letera di Colegio contra la forma di l'incanto di star con ogni diligentia a scuoder li danari di nostri merchanti dal re di Tunis et altri, etc. Hor si intenderà questa cossa: è cosa di gran importantia aver lassato le galie et esser li Patroni venuti via. Si dice, di l'anno . . . capitano di Fiandra sier Lorenzo Loredan, patron sier Tomà Zen, ditto patron si partì di Fiandra et vene per terra in questa terra e lassò uno vice patron su la sua galia in loco suo.

Da poi disnar non fo nulla, e si atese a dar piacer etc.

A dì 11. La matina, non fo nulla da conto nì letera alcuna. La Signoria dete longamente audientia. El Doxe era levà suso, et cussì ozi stà bene et ozi si vol rader.

Fo suspeso, per li Savii, la letera presa scriver al Baylo di Constantinopoli, voleno corezerla, et cussì si verà al Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Et nota, fo dito questa matina, per gripo venuto da Ragusi, come erano ussite di la Valona 11 fuste armate, haveano posto su la Schiavonia, fato danno, et poi tolto la volta di la Puja.

Noto. A dì 9, Sabado, hore 22, seguite uno caso in questa terra in Rialto. Sier Marin Grimani qu. sier Piero, di età di anni 76, non vol honori, è grandissimo richo, era misero e porta da un anno in qua manege dugal, e *tamen* va spendendo e facendo il suo pristino costume da misero: par che alcuni zentilhomeni zoveni, *videlicet* sier Andrea Contarini qu. sier Teodosio, sier Jacomo Badoer di sier Hironimo, sier Benedeto Zane qu. sier Andrea, et sier Zuan Zustignan qu. sier Lorenzo, lo scontrasse e li dicesse: «Poltron, meti zoso quella vesta, tu non è degno di portarla, tu no è stà mai di Pregadi,» con altre parole obrobriose, et li treteno uno scovolo imbratà adosso, et per quanto el dice, uno di loro li messe la bocha in rechia dicendo: «Dame 10 ducati si non ti tajeremo le manege». Hor il ditto si andò a doler al Doxe, et ozi li fioli a li Cai di X e deteno la querela suplicando fusse castigati questi tali; et li 378 Cai di X disseno non li pareria fusse suo officio, *tamen* volseno acetar la querela.

A dì 12, Marti di carlevar. Vene el signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, habita a . . . , in Colegio, e sentato apresso il Vicedoxe, disse come havia maritato do soi fioli in do fie fo di missier Camillo di Strozi zentilhomo di Ferara, qual ha bona facultà sul ferarese parte e sul Polesene per ducati 15 milia, per il che volendo aver il resto di le facultà, par sia uno statuto a Ferara, che chi se marida in altri che subditi dil signor senza licentia dil signor, che cazi di le sue raxon etc., *unde* pregò la

Signoria fusse contenta di mandar uno Secretario a Ferara a pregar il Ducha di questo, che soi fioli possi galder i beni dotal *licet* non habiti sotto il dominio dil Ducha, et pregò fusse mandato Costantin Cavaza. Et cussì il Colegio fu contento mandarlo con letere di credenza; el qual partì a dì 13 dito da sera, zoè il primo dì di quaresema, e verso Ferara se ne andoe.

Da poi disnar, non se redusse Colegio.

A dì 13, primo de quaresema. Il Doxe stà bene, leva di lecto et raso. Fo *letere di Milan, e di Franza, di 2,* il sumario di le qual scriverò lete sarano in Pregadi; et la moglie di monsignor di Lutrech ha partorito uno fiol.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo leto le letere di Franza drizate al Consejo di X.

Fo referito di l'orator di Hongaria, qual si haveva lassà intender non aver commission alcuna si non di ducati 30 milia per resto; ma vedendo la Signoria vol darli ducati 10 milia, però scriverà al Re in Hongaria e farà bon offitio et vederà di aver la resolution.

Fo balotà le zoje per mandar a donar al fiozo fiol dil re Cristianissimo, et fu preso comprar una zoja da sier Polo Capello el cavalier per ducati 1900, ma comandà gran credenza dil precio etc. *Item*, preso donar altri ducati 1000, parte contadi, od ori etc. a le baile e altri governa ditto fiozo di la Signoria nostra.

Fo scrito, per Colegio, in Hongaria, si aliegri di le noze col Re. *Etiam* una letera a quel Serenissimo Re, et cussì a la Cesarea Maestà et a don Ferrando suo fratello; la copia di le qual saranno scrite qui avanti, composte per Nicolò Sagudino.

Noto. A dì 10 fo scrito per Colegio al Conte di Sibenico. Havemo inteso 200 pedoni di nostri subditi è corsi su quel dil Signor turco e fato preda di 50 cai di animali, cosa che ne dispiace assai; però fazi intender non corrano più perchè saria un principiar la guerra.

378* *A dì 14.* La matina in Colegio non fu il Doxe perchè ancora non euse di camera. Vicedoxe sier Batista Erizo, fo portato a monstrar alcuni bosoli di diaspro belli per comprarli et meter la zoja si manda a donar al fio dil re Christianissimo.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa per cosse particolar, cioè dar certo possesso di beneficii in Candia a uno mantoan.

Di Roma, fo letere di 10, et di Napoli, di 4. Il sumario di le qual noterò ozi, lete sarano in Pregadi. Et fo *etiam* letere di Roma in li Capi di X, qual fo lecte.

Vene sier Nicolò Tiepolo dotor, rimasto orator in Anglia, qual vol andar; et perchè in la soa creation è posto habi al mexe ducati 120 a pizoli 124 per ducato, e atento a li altri oratori è pagato ducati d'oro, vol esser a quella condition instessa di altri oratori, come *etiam* vol la parte prima. Et cussì il Colegio terminò di meter la parte in Pregadi.

Fu fato lezer una parte di conzar la terra, notata per sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, elexer 20 zentilhomeni, 10 di qua da canal et 10 di là, quali habbino a tansar tutta la terra da un ducato fin ducati 200 etc.

Noto. Eri fo fato per Colegio una patente a monsignor di la Guerza francese stato in Jerusalem, qual va a santa Maria di Loreto: che lui e la sua compagnia con cavalli 12 li sia fato bona compagnia da tutti.

Fo espedito li 200 fanti vanno a Sibinico sotto Nicolò da Cataro contestabele, era a la custodia di la piaza di Padova con fanti . . , qual va con sier Alessandro Balastro conte a Sibinico designato. Partite a dì . . . Si atende ad espedir sier Anzolo Guoro provedador zeneral; ma ancora li cavalli lizieri non si expediscono. È stà ben mandati alcuni, quali è venuti, parte è fati alozar in Mestrina et Padoana per adesso.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la letera a Constantinopoli presa l'ultimo Pregadi, qual fu suspesa per conzarla meglio.

Fo chiamati a la Signoria sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, sier Andrea Griti procurator, electi ad andar a Padoa a veder la via dove si dia meter l'aqua atorno Padoa.

37 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 7.* Come havia ricevuto nostre letere con le nove di Soria e Costantinopoli. Domenega fo in castello per comunicarle al Papa. Trovò Soa Santità con el signor Alberto da Carpi, et il Papa esser levato di letto molto per tempo contro il suo solito, con il qual stete per doi hore, et esso Orator lo aspetò in la loza con do cardinali che voleano audientia. Et il Papa ussito di camera, disse a esso nostro Orator: « *Domine Orator* avete qualche nova? » Rispose aver da comunicarli certe cosse. E cussì lo menò in camera, et comunicatoli ditte nove, monstrò aver gran piacer a intenderle, e ringratia la Signoria. Poi l'Orator dimandò quello era di fanti spagnoli. Disse: « Fin tre zorni aspetemo risposta di oratori nostri, do, mandassemo in reame ». Et aviato per andar a messa, disse a esso Orator: « Non pensè vosamo tuor Ferara senza vostra saputa e consenso » et aver parlà eri in conci-

storio al longo verso li cardinali, che non era di opinion di voler tuor impresa contra Ferara che lì era oposto, afermandoli che era ignaro di tal cossa, metendosi la man al pecto e jurando non se l'aver pensato, dicendo aver gran dispiacer di queste voce. E il Papa li disse aver parlato a domino Enea orator dil duca di Ferara, che il suo Ducha vol pagar il terzo di la spesa di questi spagnoli, li farà ogni chiareza e darà segurtà di Principe non esser contra di lui, dicendo non voler mover arme contra alcun nì esser causa loro fazino questo mover di arme. Poi disse aver auto letere di l'Imperador, che se lui avia mandato a pagar parte di fanti prediti, i qual spagnuoli lui pagherà saranno 1500 e non più, dicendo aspetemo il . . . . di Capua et il fiol di domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, andati dal Vicerè, andati per justificarsi etc. Et perchè era fama 300 lanze francese veniva in Romagna, andò da monsignor di Pin orator dil re Cristianissimo, al qual li dimandò si havia nulla di novo, disse di no, e dimandato di ditte 300 lanze disse non saper, e potria esser il Papa l'avesse richieste a monsignor di Lutrech e quello le mandasse. Poi li dimandò di fanti spagnoli. Disse non saper nulla. Conclude esso Orator nostro, non ha potuto aver alcuna cossa da lui e parlando di monsignor di San Marzeo, disse esser partito ben contento dal Papa, e tratato alcune cosse tra il Papa et il re Christianissimo. Scrive, il Papa ha dato le coladene a 360 cavalieri fatti, con la insegna di un tondo, da una banda san Piero e san Paulo, da l'altra l'arma dil Papa con le chiave di sopra, et scrive è stà fate a spese di diti cavalieri: si divulga nè farà di altri per aver danari.

379*

Dil ditto, di 9. Come andò dal Papa, el qual in questi zorni era stà ocupato in feste, palli et veder recitar comedie. Et il Papa era con dom. Enea orator di Ferara, col qual stete assai; poi intrò il cardinal Cibo et l'Orator parlò con ditto domino Enea, qual li disse li fanti erano zonti a Lanzano, dicendo, il Papa dice volerli dar danari aziò non fazino danno a li soi subditi e poi licentiarli e baratarli: et per non star esso Orator più a parlar con lui per non dar sospeto, fenzè parlar col reverendissimo . . . . che aspetava aver audientia, *etiam* vi era il reverendissimo di Grassis. E il Papa, inteso era esso Orator, lo fe' chiamar, el qual si dolse di certa innovafata a le poste a li corieri nostri, *unde* il Papa ordinò uno breve a domino Pietro Bembo non fosse innovato alcuna cosa. Poi li dimandò di fanti. Disse el Papa: « Havemo mandà do a posta, speremo conzerano le cosse ». Il fiol di domine Zuan Hemanuel è andà a parlar al Vicerè, il qual scrive averli parlato, non ha auto ancora risolution da lui, dicendo « intendemo ditti fanti è mal in ordine e senza arme il forzo, havemo mandato danari al conte Guido Rangon fazi 1000 fanti, mandemo danari a sguizari, sichè semo su gran spesa » dicendo, si volemo difender, dicendo li daremo danari, pur scusandosi quel so nontio passò la commission. Sichè, scrive non si pol saper come vadino quelli fanti, et è causa di gran importantia. Disse il Papa « avemo letere di Alemagna, di 26 over 27, la dieta si dovea principiar il zorno sequente » e altro non disse, ma lui Orator ha inteso che predicò in Germania uno frate di san Domenico contra quel fra' Martin Luther, danandolo havia fato brusar il decreto, e che quello perteniva a la Cesarea Maestà; le qual parole par il Papa l' habbi auto a mal. Scrive, si provedi di soi danari per il viver e di corieri, non ha il modo, si non si revoca certa parte, li bisognerà impegnar arzenti e altro, et de lì si trova a 40 et 50 per 100 di usura e l'anno.

380

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di primo. Come il Vicerè mandò quel Antonello Griffo maestro di campo con li fanti con il mandato come scrisse, e manda la copia, e di più non tochi i lochi del signor Prospero, e soliciti il camin loro. Scrive, eri sera vene il marchese di Pescara e il prior di Barleta, qual è stati a far la division di alozamenti e il Vicerè li darà il governo di fanti al ditto Pescara. Scrive di Alban, è in reame da 2500 che abitano de lì con le soe famiglie, sichè si potrano poner a cavalo e sarano boni stratioti, e poi dil regno harano zercha altri 600 cavali, e far capo di diti stratioti ditto Marchese. Sabato el Vicerè con questi dil Consejo regio e di santa Chiara e di la Sumaria si reduseno in castelo, perchè il Vicerè vol ducati 80 milia dia aver al tempo era col campo in Lombardia, e per danari spesi in li fanti soto Ravena, e questi di la Sumaria voriano pagarlo con li danari dati, sichè la cosa è posta a la raxon al Consejo.

Dil dito, di 3. Come il Vicerè manda il conte Lodovico di Montalto a l'Aquila per far processo contra il conte di Montorio per quelli di l'Aquila veneno qui a dolersi di lui; il qual è qui, dito conte di Montorio, e siegue parte Orsini e Colonese. Ditto Montalto va con cavalli 100 et 200 fanti. Scrive, va *etiam* 400 lanze, et li fanti andono a Cajeta e monte Corvino. Scrive, il ducha di Termini ha scrito ad alcuni soi homeni d'arme è qui, cavalchi fin 8 zorni a l'Aquila. Scrive, le zente d'arme tuttavia cavalcha verso Civita ducale, dove seguite certo inconve-

niente fato per la fia fo di Zuan Paulo Bajon moglie di Camilo Orsini contro uno capitano Romages che fe' prender uno nominato Grifoneto, e la dita dona ge lo trasse di man, et questo fu a requisition dil Papa; la qual donna è partita et andata a ..... Scrive, il ducha di Sessa con 600 fanti va a Fondi dal signor Prospero Colona. Scrive, uno li ha dito certo che l'Imperador viene in Italia questo anno; e che ditto Camillo Orsini è andato da Soa Maestà. Scrive, il prior di Barleta va a Molfeta per far una forteza sopra un monte, e prima mandò maestro Antonello inzegner. Scrive, è venuto de lì uno messo dil Papa al Vicerè per diti fanti, aziò non vadino sopra quel di la Chiesa. Scrive starà atento sicome la Signoria nostra li scrive per soe di 17, et quello intenderà aviserà etc.

380* *Dil dito, pur di 3.* Come era venuto de lì il fiol di don Zuan Hemanuel vestito incognito, e lo vete passar solo a cavalo, alozato in casa di don Antonio di Leva locotenente dil Vicerè. Scrive, il marchese di Pescara è stato in castelo in streti coloqui col Vicerè.

Dil dito, di 4, hore do di note. Come li fanti ozi doveano ussir dil regno. El marchese di Pescara è andato a quel governo, et il fiol di don Zuan Hemanuel è partito. È letere di Alemagna, di 14, la dieta non è principiata. Il conte di Montorio sta suspeso, qual è lì a Napoli, per l'andata dil conte Lodovico di Montealto con le zente a l'Aquila, et il Vicerè non vol si parti de qui; qual è fato francese, et questi li hanno fato salvoconduto et ha gran parentado. Scrive, è stà fato l'instrumento dil conte di .. . . . per la vendeda fata al conte di San Severino. Scrive ozi le zente d'arme dieno esser zonte a Julia nova, hanno optimi tempi, saranno preste etc.

Di Franza, di l'Orator nostro da Cales, a dì 2. Come, ricevute nostre di 11 et 14 con li sumari di Levante, fo dal Re a Castel Remorantino, per dirli dil mandar domino Jacomo Florio a la Cesarea Maestà, et scrivesse a l'orator. Et cussì parlò prima a l'Armirajo. Li disse il Re era varito, e ditoli di scriver in Germania a l'orator di questa Maestà per don Jacopo Florio, disse il Re lo farà, e de le malvasie se manda ringratiò la Signoria, dicendo siano consegnate al Zeneral a Milan. Poi li disse aver avisi di Germania in la dieta non farano nulla, dicendo li Electori è assa' anni non è stato Consejo di justitia in Alemagna, per il che quelli Electori e signori hanno patido assai, et però bisogna prima si adati queste discordie; sichè non li voleno dar danari, e l'Imperador non verà in Italia, nè voleno vadi in Spagna, dicendo, si 'l va faranno uno altro Imperador in loco suo. Poi disse esser fama il conte di Cariati vien a la Signoria nostra, mandato da quella Maestà. Poi, intrato dal Re, lo trovò varito, ma palido nel volto più del consueto. Si dolse con Soa Maestà de l'infortunio, pregando a vardarsi, et *maxime* a corer drio a cervi con gran pericolo de la sua persona, come el fa, da la salute de la qual dipende grandissimo ben etc. Soa Maestà ringratiò etc. e li disse il modo del caso li occorse, et come el quinto zorno li butò tanto sangue che 'l se indebelitava. La 381 causa fo perchè li medici nel scorticar tochono una vena; sichè adesso stava bene etc. Poi l'Orator li comunicò le nove. Li piaque, e parlò dil Turco e di la Soria *ut in litteris.* Poi disse di la venuta dil maistro Charo di Anglia con presenti et afirmarli l'Imperador non verà in Italia questo anno, e confortàndo Soa Maestà non vadi *etiam* lui a Milan per non iritarlo a venir, et che quelli di Scozia li mandino oratori. Li ha risposto non verà in Italia con armi, ma visiterà Milan per reveder li soi Stadi, et che di Scozia farà li mandino oratori. Disse poi, Ruberto di la Marchia, conduto da Soa Maestà a stipendio, era ritornato su la Franza, e l'ha tolto per rispetto dil so stato, e soi fioli, sempre in soa absentia è restati su la Franza, e Soa Maestà havia posto zente in ditte terre come si fosse di Soa Maestà e pagate per quella. Poi disse aver conduto el duca di Norimberg germano, qual so fiol è qui. Poi disse faria la volta di Borgogna per vènir a Lion. Poi disse aver letere di monsignor di Lutrech havia rechiesto vadino a Milan el Governador e domino Andrea Griti, dicendo è mejo soprastar per adesso. Scrive, Soa Maestà verà a Milan, ma non partirà di qui avanti la prima setimana di Quaresima, perchè vol compir li 40 zorni di varda, qual finiscono a dì 16 dil presente. Scrive, il duca di Albania a dì ultimo dil mexe passato partì de qui, va in Vernia, dove ha la moglie indisposta. L'orator di Anglia, di breve è per partirsi. Domino Zuan Joachin, nontio dil governador di Zenoa, li ha ditto di le cosse di Zenoa non sarà altro; fu preso uno armaruol, et uno è fuzito.

Di Milan, dil Secretario, di 10. Come havea ricevuto nostre zercha domino Brando Poro dotor. Partirà per haver la licentia etc., et spera averla. Scrive, è zonto le malvasie muschatele, ave gran fatica perchè quelli de li dacii voleano si pagasse, dicendo erano panni d'oro. Non volse pagar, et loro aperseno una cassa. Hor le 4 per Lutrech lassono intrar, il resto, casse numero ... vanno in Franza, il Zeneral di Milan le fe' meter di fuora di la terra

al dazio per aviarle in Franza. Hor le 4 dete a Lutrech, dicendo soa signoria è venuto a proposito di conzar il stomaco questa quaresima. Rispose el Secretario *etiam* questo carlevar non lo guasterà; sichè ringrazia molto la Signoria.

Dil dito, di 10, hore 2 di note. Come, in questa matina seguite uno caso in San Francesco: hessendo Lutrech a messa, che don Renato Triulzi 381* desnudò una spada lì in chiesa e dete a domino Jacomo Maria Stampa su la faza per certa inimicitia haveano per causa non li volea dar la strada; per il che quelli era con Lutrech disnudono le spade, non sapendo cossa si fusse. Lutrech vene lì al rumor, e fo sedato, et fe' serar le porte per averlo in le man, qual era fuzito da li frati e lo trovono in sagrestia e lo fece meter in fondo di torre. E il rumor fu sedato; e se non era in chiesa, saria seguito grandissima baruffa etc. Scrive, parlò con Lutrech, qual li disse la malvasia esser stà bona. Scrive, haver auto letere come sua moglie havia fato uno fiol. Si alegrò con soa signoria. Disse la nova è venuta in 4 dì e mèzo; e la madre stava ben, ma non el fiol nato. Scrive, si ha di Germania di 25, la dieta era principiata, et erano gran discordie tra quelli principi, perchè il Catolico voria far re di Romani il fradelo; sichè si risolverano in confusion. Scrive, tal nove li ha dito el signor Barnabò Triulzi etc.

Poi fo fato venir suso Philippo Zamberti nodaro di Avogadori, et sier Francesco da Pexaro, sier Nicolò Salamon, sier Lorenzo Bragadin Avogadori andono a la Signoria, dicendo voler meter di retenir li Patroni venuti di le galie di Barbaria. Et cussì, mandati fuora quelli non meteno balota e i soi parenti, sier Lorenzo Bragadin andò in renga et narò il venir in questa terra li Patroni di Barbaria, zoè sier Piero Donado qu. sier Bortolamio, vero patron, ma l'altro patron era sier Francesco Zustinian di sier Alvise da San Barnaba el qual morite, et questo sier Anzolo Zustignan, so fradelo, insieme con uno altro so fradelo, el qual sier Anzolo havia tolto una galia in Fiandra in suo nome e messe in suo loco uno sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lorenzo, qual non è provà in questo Consejo, nì pur vien a Consejo. Et questi Patroni do hessendo a Tunis lassò le galie, et è venuti a Roma, poi in questa terra, cossa mai più aldita che li Patroni lassi le galie. Et disse le parte vuol che chi abandona le galie pur d'Histria in qua cazi a la pena di pagar ducati 500; sichè questo è uno altro caso, et però voleno meter di retenir questi do Patroni, et formato processo far una leze ad exempio di altri, oltra la parte di pagar danari di exilio, et altro. Et cussì vene zoso di renga, e fe' lezer una letera di sier Francesco Contarini capitanio de le galie, di Puola, dil venir di sier Anzolo Justinian per Patron.

Fo cazado li caratadori; et volendo sier Stefano 382 Tiepolo provedador sora la merchadantia andar in renga per defenderli, li Avogadori disse non metando balota non poteva parlar, et cussì andò fuora.

Adoncha li Avogadori messeno parte, che sier Piero Donado e sier Anzolo Justinian patroni de la galia di Barbaria, siano retenuti, con altre clausole, *ut in parte*. E messeno di tutti do insieme che doveano meter a uno a uno, et 8 non sincere, 32 di no, 160 de si, e fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e Terra ferma, riformar la letera fu presa scriver al Baylo di Constantinopoli, et *maxime* a quanto richiede Però bassà di meter uno homo per galia loro su le nostre et nostri su le sue; et per una letera a parte dicono la execution fu presa, *videlicet* non ne par per non dar sospetto a li signori cristiani. Et sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo andò in renga et parlò in favor di la letera, concludendo se dia creder al consejo di vechi e non di zoveni. Et sier Marin Justinian savio ai ordeni, li rispose laudando quello è stà preso, et non questo mette i Savi, et venuto zoso, li Savi ai ordeni messeno star sul preso.

Unde Io Marin Sanudo mi parse parlar, et parlai contra una altra opinion danando la parte di Savi; ma quella di Savi ai ordeni mancava, *videlicet* risponder la causa di non meter l'homo per galia; qual è per non dar che dir a li principi del mondo che non semo in quella bona paxe insieme, et che se difidemo uno di l'altro, et scriver che presto sarà lì l'Orator electo a Soa Maestà. Ma li Savi ai ordeni non li parse azonzer e preseno la sua opinion. Andò le parte, 3 non sincere, 4 di no, di Savi ai ordeni 50, di Savi 140 et questa fu presa.

Fu posto per tutti i Savii, scriver al rezimento di Candia di armar per l'anno futuro galie 8 sopra dita insula, 6 in Candia, una a Retimo et una a la Cania. *Item*, scriver a Napoli di Romania armi la galia, per esser li danari di armarla de lì. Fu presa.

Fu posto, per sier Vetor Michiel et sier Bortolo Contarini provedadori sora lo Armar, atento restasse danari in man dil Provedador di l'armada per dar a la setima galia, et non essendo fuora, li danari è a Corfù, sia preso che 'l Provedador di l'armada di ditti danari debi far sovenzione a quelle galie li parerà etc.

Fu posto, per li Savi, elezer *de præsenti* do 382*

Provedadori sora i danari di offici di questa terra e per le camere, con autorità etc. siano electi con pena di ogni oficio, stagino per uno anno, non possi esser electi quelli di Colegio. Et li Consieri messeno voler la parte, con questo che siano electi *etiam* quelli è con pena, habino libertà de intrometer et placitar li rei a questo Consejo, con altre clausole *ut in parte;* opinion di sier Luca Trun el consier, in la qual intrò tutti i Savii, e volendola mandar, Io Marin Sanudo andai in renga per contradir, era far Avogadori extraordenari senza il titolo, cossa che feci prender, non si facesse più, et cussì vistomi in renga, fo ditto venissi zoso perchè non la voleano mandar.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini savii su le acque, dar ad Alvise Zucharin l'oficio di stimador a doana da poi la morte di Zuan Inchiostro; il qual vol dar ducati 150 e il marzelo a la setimana a l'oficio di sora le acque etc.

Io Marin Sanudo contradisi, perchè non mi pareva fusse dignità di questo Stado dar expetative nì poi la morte; e feci una bona e brava renga, che per leze non si poteva far, nì l'autorità di Savii sora le acque poteva meter tal parte. Poi dissi zercha il suo officio alcuna cossa, e vuol vender li officii, et non si vede dove vadino li danari etc.

Et sier Marin Morexini mi rispose justificando etc. dicendo aver libertà di meter tal parte etc. Hor sier Marin Sanudo qu. sier Francesco andò a la Signoria a oferir per el fiol di ditto Zuan Inchiostro ducati 200. Hor sier Piero Lando savio dil Consejo e i Savi a Terra ferma messeno di dar ditta expetativa al fiol dil prefato Zuan Inchiostro per ducati 200, da esser dati per tutto il mexe, et debi risponder per tutto Sabado se 'l la vol, *aliter* sia di ditto Zucharin, qual dava assai più; et in questa intrò quelli sora le acque. E parse al Consejo aprovar questa per haver danari, che se sola quella di Savii sora le acque andava si perdeva, ave 16 di no, et si vene zoso a hore 3 di note.

383 *A dì 15.* La matina non fo alcuna letera da conto. Eri fo spazà per Colegio la copia di le letere di Roma et Napoli zercha li fanti et zente spagnole vien in Romagna, et quello ha dito il Papa a l'Orator nostro, da esser il tutto comunicato a la Christianissima Maestà.

Vene il Legato dil Papa con li Cai di X. Volse audientia in materia di . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et fono sopra il processo di quelli di Seravalle, numero . . . retenuti, e leto parte di quello, non compiteno di lezerlo tutto.

A dì 16. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, ave audientia con li Cai di X *nescio quid.* Si dice monsignor di Lutrech dà il passo a sguizari 6000 vien per servir il Papa. *Tamen* in Consejo di X hanno questo aviso et in Pregadi nulla habiamo.

Vene l'orator di Ferara *etiam* con li Cai di X; ave audientia, et fo parlato sopra quelle zente spagnole et stratioti che vien.

Vene i rectori di scolari dil Studio di Padoa con zercha 100 scolari venuti zoso di Padoa, et questo perchè, hessendo sequito a Padoa certa custion tra scolari brexani e bergamaschi, *adeo,* come per letere di sier Marin Zorzi dotor podestà di Padoa se intese, fo feriti alcuni, *unde* volendo proceder, ne fece chiamar numero 21, per il che diti scolari è venuti a la Signoria, dicendo, si questi sarano banditi, il Studio si disfarà e loro voleno andar via. Et la Signoria consultato la materia terminò aquetarli, et fo scritto una letera a li rectori di Padoa, che essendo sequita la pace vadi più mite contra di loro, e ditoli tornasseno a Padoa et seguitasseno li soi studi.

Noto. Come, hessendo capitate certe letere in zifra in man di monsignor di Lutrech, e non potendo cavar la zifra da li soi, le mandono in questa terra a farle cavar a Zuan Sorro secretario nostro, qual è divin in cavar ditte zifre. Per il che lui le cavò e fo mandate a Milan e in Franza con gran satisfation de esso Lutrech, qual le mandò al Cristianissimo re. Hor in questi zorni dito Lutrech scrisse a l'orator dil Re existente qui monsignor di Rossi, et li mandò 100 scudi d'oro dal sol da esser donadi al ditto Sorro, e la Signoria disse li nostri Secretarii non toleno nulla, et non volseno li aceptasse; sichè è cosa notanda.

Di Verona, fo letere dil Governador nostro. Come anderà a Milan, et che è aviso sguizari vien zoso a servigiò dil Papa et Lutrech li dà il passo; il qual fe' star molto sopra di sè tutto il Colegio, e terminono far ozi il Consejo di X con Zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la Zonta.

Questo Consejo di X fo molto secretissimo, et fo 383 scrito a Roma a l'Orator nostro et mandate le letere la matina sequente.

A dì 17, Dominica. La Signoria con il Colegio andono in camera dil Doxe a visitarlo, qual è levato dal leto e vestito, e sta bene, et presto voria venir in Colegio; ma li medici vol stagi in camera.

Non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vice doxe sier Batista Erizo.

Fo stridato i ladri numero . . . , per sier Nicolò Salamon avogador di Comun; fo longo et ha pocha voxe e da pochi fo aldìto.

Fo fato eletion di Podestà a Verona. Sier Alvise Gradenigo, è ambasator al Summo Pontefice, qu. sier Domenego el cavalier, 754, 799; sier Piero Contarini savio a Terra ferma, 541, 1007; et sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, 308, 1181; et niun passoe. Do Sopracomiti, sier Marco Antonio Erizo, fo capitano in Cadore, qu. sier Antonio, et sier Francesco Bragadin, fo sopracomito, qu. sier Vetor. Camerlengo di comun, niun passò. Il resto di le voxe passoe tutte.

Io Marin Sanudo fui in election. In la seconda mi tochò Camerlengo di comun. Cambiai e tulsi sopracomito sier Nicolò Sanudo, fo soracomito, qu. sier Beneto, qual cazete et fo sotto.

Di Constantinopoli, vene letere dil Baylo nostro, di 9 l'ultime, qual fo lete in Colegio di Savii. Et ha aviso di 22 Dezembre, di Alepo, come il campo dil Gazeli era levato; e altri avisi, come dirò di soto, lete le saranno in Pregadi.

A dì 18. La matina, non fu nulla di novo. Fo lete le letere di Constantinopoli, *etiam* de Ingaltera, di 19 Zener: il sumario dirò di soto.

Fo espedita e fata bona nel terzo consejo in Quarantia Novissima una sentenzia fata per sier Gabriel Venier e sier Marco Antonio Contarini *olim* avogadori etc. in la qual entra li presenti, contra sier Luca Vendramin *dal Bancho* qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, *olim* Camerlengo di Comun, di lire 42 di grossi, intervenendo sier Piero Justinian, fo camerlengo di comun. Parlò ozi sier Zuan Antonio Venier per lui; li rispose sier Lorenzo Bragadin. Poi sier Carlo Contarini; rispose sier Gabriel Venier, fo 13 bona, taja 123, non sincere ...

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice* per expedir quelli di Seravalle.

384 Queste sono alcune condanason fate in ditto Consejo di X: che Vido del Cason de Seravalle, Marco Antonio de Val da Marin, et Cesare de Piamonte *olim* stazier de Antonio Maria conte di val de Marin, tutti tre absenti ma legittimamente citadi, su le scale di Rialto, per homicidio proditorio perpetrato in Seravalle in la persona di Hironimo Racola citadin de lì, contra il mandato et monition fata per i Cai dil Consejo di X, siano banditi in perpetuo da Venetia e dil destreto e di tutte terre e lochi, sì da terra come da mar di la Signoria nostra, e di navilii armadi e disarmati, et essendo cadauno di loro presi, siano conduti in questa terra e posti sopra una piata, andando per aqua fino a Santa . . . . . dove li sia tajà la man destra, poi per terra menati a San Marco per uno comandador, sì a l'andar come di ritorno crida la colpa loro, poi in mezo le do Colone li sia tajà la testa, e il corpo poi squartato in quatro quarti e posti in quatro lochi soliti, con taja chi prenderà cadaun di loro vivi l. 1500 di pizoli et morti l. 1000 e i soi beni siano confiscadi etc.

Item, Antonio Donato dil Cason di Seravale absente per dita causa citado, *ut supra*, sia *etiam* bandito, *ut supra*, et li soi beni confiscadi per la taja sopradita.

Item, Julio et Lelio fioli di Antonio Donato dal Cason siano confinati per anni 10 per esser stà complici del sassinamento, *videlicet* Julio a Famagosta, et Lelio a Retimo, e siano obbligati ogni settimana presentarsi al rector, et rompendo el confin e foseno presi, stia uno anno in la preson Forte e remandà al confin qual alhora principii; e questo *toties quoties*, con taja l. 1000 e non se li possi far gratia se non per li tre quarti di le balote di questo Consejo.

Item, Zorzi dal Cason fratello di Vido sia bandizà per anni 5 di Venetia et dil destretto di Treviso, Feltre, Cividal di Belun e soi teritorii, e di la Patria di Friul, e si 'l contrafarà al bando, et preso sarà, stia uno anno in la preson Forte e sia rimandà al bando, con taja l. 1000 a chi 'l prenderà, nè se li possi far gratia, come in le condanason di Julio et Lelio, e ditto. Sia publicada la presente condanation; et cussì fo fato a dì 18 dito.

Noto. Per Colegio jeri fo scrito al Podestà et capitanio di Crema, è gran discordia tra quelli citadini, voy proveder.

Et ozi fo scrito a sier Andrea Magno capitano di Padoa, continui le fabriche de lì, prepari piere e calzine et quello bisogna.

384* *A dì 19.* La matina fo lete le letere di Franza di 6, Anglia di primo, e di Milan di 16; il sumario scriverò di soto.

Fo ordinado di far Pregadi per expedir li presenti porta sier Marco Minio va orator al Signor turco, per expedirlo. *Item*, lezer la parte dil conzar la terra etc.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et il Doxe mandò a chiamar 3 di Colegio, uno per ordine, quali fu sier Antonio Justinian dotor e consier, sier Piero Capello savio dil Consejo, et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma. Andono *licet* non fusseno in

setimana; ma li altri non erano zonti, et fono per certo aviso ave Soa Serenità.

Di sier Alvise Pizamano conte e capitano di Sibenico, fo lete letere date a dì 8 Zener. Come havia ricevuto nostre letere di 4 dil dito mexe, con l'aviso di le provision fate per defension di quella terra e territorio, *unde* fece adunar li zentilhomeni et populo narandoli la continentia di ditte letere, *unde* tutti di dolzeza lacrimono, ringratiando la Signoria nostra e stanno di bon animo. Questa matina è venuto de lì lo episcopo di Scardona, qual è stato in coloquio con li altri bani e il conte Zuan di Corbavia et li Frangipani, quali vedendo non poter resister a turchi, si volcano dar al Papa o a l'Imperador; *unde* li ha persuasi a darsi più presto a la Signoria nostra. Et cussì ha letera di alcuni di credenza e vol aver il resto, e verà a li piedi di la Signoria nostra. Scrive, aspeta risposta di soe scrite, venendo hoste turchescha a campo a Scardona, se li dia dar soccorso.

Dil dito, pur di 8 Zener. Come era venuto a lui uno da Clissa a dirli aver il bassà novo di Bossina ordinato venir a danni di questo territorio e di Clissa et aspetta che lusi la luna. Ha scritto a Zara o altrove a quelli rectori stagino riguardosi etc.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte et capitano, di primo Fevrer. Come a dì 22 scrisse a li Capi dil Consejo di X, quelli di Clissa li havia mandato a dimandar presidio perchè aspetava il bassà di Bossina e il sanzacho dil stado di Carzego; avisa mò, come certa hoste turchescha esser venuta a quelli confini di Spalato, da 150 cavali et 200 pedoni ben in ordine, parte arzieri e parte schiopetieri, et veneno a lo castelo di quel reverendo Arzivescovo e uno altro castelo di ditto teritorio in tempo di note, ma non poteno far nulla, *imo* lassono le scale et ritornono via, con esser stà feriti alcuni di essi turchi da nostri et alcuni morti; poi eri a hore 1 di zorno, ditti turchi si calono e lui Conte con il populo si messe in arme et mandò li stratioti contra, zercha 400 fanti cernide de lì, i qual stratioti scaramuzono con loro. Scrive, esser venuti de lì do noncii dil sanzacho, dicendo voler ben convicinar, et per saper il numero de le anime mancha di ditto territorio per le incursion facte in questo anno; li qual noncii erano qui al tempo di la scaramuza; et dicendoli di questi danni si fa, che è contra la mente dil Signor turco, disse, scusando il bassà, esser zente di Bossina e zente del Ducato. Hor scrive, averli, ditto, honorati et carezati, et presentati. A quel sanzacho li mandò uno so' nontio fo preso da martelosi, qual portava le letere di l'orator dil Turcho al bassà. Scrive, tien sia discordia tra il bassà et sanzacho per la division di presoni, e però ha voluto mandar a saper il numero di presoni mancha, e per veder come si stà in hordine volendo venir a campo a Clissa. Scrive, la galia Basadona è stata de lì per interzarsi; non ha potuto haver homeni, è andata a Liesna per averne etc.

385

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 7 Zener, in Pera. Come erano zonti avisi di Soria, il Gazeli esser levà di Aleppo *re infecta*, et manda uno capitolo di letere aute di Alepo. *Tamen* tuttavia si manda assa' zente in la Soria, e si dice il Sophì esser zornate 8 di qua da Tauris in uno loco ditto Naserian. Questi hanno messo in hordine di qui galìe sotil 17, et tre sono a Galipoli vanno ogni dì remigando per imparar a vogar, che voleno mandar verso il Cayro. Questi bassà voleno far armata insieme con la Signoria nostra e meter uno homa per galia; è bon farli risposta per aquetarli.

385

Di Aleppo, di sier Andrea Morexini qu. sier Batista, di 22 Dezembrio, al Baylo nostro di Constantinopoli. Come el Gazelli, poi la morte dil Signor turco, tolse Tripoli, Opos et Amaran et vene con exercito sotto Aleppo, et ozi si è levato di l'assedio; et nomina alcuni armiragi fuziteno in ditto campo, et solo uno armirajo è restato, et per il bon governo di quel capitano turco di Aleppo, stato il campo zorni 10 e datoli bataja zeneral, se ne fuzite perchè se intendeva turchi venivano grossi in socorso. La nation nostra non ha auto danno, *solum* di ducati 100, ma era carestia dil viver. Le porte *tamen* è ancora serate, si dubita il Gazelli non torni et abi usato qualche arte.

Di dito Baylo, di 8 Zener. Come ricevete nostre a dì 24 Dezembrio, di 7 et 8 Novembrio, con la letera del Signor turco, qual la presentò a li bassà. La feno tradur e portarla al Signor, e li bassà li dimandono quando verà. Rispose era stà electo di primarii di la terra, e dimandono quando verà. Rispose a la primavera. Disse voria fusse quello fo al Cayro et vene qui a Costantinopoli, *videlicet* sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo era homo da praticar. *Item*, parloe zercha le fuste, cargando quelli di le fuste e quelli di Coron. Li bassà dimandò si 'l capitano era vivo. Rispose credeva di si; sichè la colora era molto remessa et le cose tien passerà bene.

Di Caramameth corsaro prese li navilii di Candia, disseno li bassà è ribello dil Signor e saria bon la Signoria lo impedisse non podesse andar in Barbaria. E querelando esso Baylo di le 3 fuste prese li

gripi di zenabrii et arzenti vivi sora Setia, come par la Signoria habi scrito di 20 Novembrio, qual non l'ha aute, risposeno è ribello dil Signor turco, et Perì bassà e Mustafà bassà replicò far armada tutti do contra diti corsari, e meter li homeni suso, come scrisse, per expurgar il mar da corsari. Scrive, il caso di Simplicio Rizo, che ha portà via assa' danari, li ha dà assa' da che far. Ha obtenuto la liberation di le robe di sier Andrea Morexini di Aleppo e auto letere a Bursa le consegni al suo nontio, el qual nontio dil Morexini è partito per andarle tuor. Ha inteso barze francese a Baruto ha posto in terra ma non hanno fatto nulla, et che francesi su le aque 386 di Candia tolse alcuni vini di nostri naviglii con dir erano di zudei. Scrive, che si provedi di danari per le pension dil Zante e dil tributo di Cipro. Ha aviso di Alepo, il Zacaria vene lì con il tributo, poi ritornò in Cipro etc. Scrive, si elezi il suo successor.

Dil dito, di 9. Come eri fo chiamà a la Porta da li bassà e questo per letere aute di sanzachi, quali si doleno di Cataro e Budua li fanno danni a li confini e dà recapito a li carazari di Signor, et monstrò le letere dil sanzacho di Carzego. *Unde* lui Baylo justificò non era il vero, et perchè ditte letere pareva si dolesse di questi danni fati zà assà tempo e anni, el Bailo disse, l'ambasador dil Signor turco fo lì e justificò non era il vero, et ave fede dil chadì, e questo è per la malignità dil sanzacho qual voria ogni hora si presentasse, ma ha una bocha troppo granda; et Perì bassà disse è homo di praticha etc. Poi disse, scrive a quelli confina con Aran che non usino termini di guerra etc.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Cales, a dì 6 Fevrer. Come a dì 4 ricevete nostre di 17 dil passato, qual è stà molto tarde. Mandò il Secretario a Remorantino, dove è il Re, per comunicarle a la Regia Maestà. Parlò al Gran canzelier e a monsignor l'Armirajo prima, et parlando di questi fanti spagnoli, disse di Ferara non è da temer. El Gran canzelier disse si manderà la zente verso Parma e Piasenza, e l'Armirajo disse, si sguizari calerà, il Re condurà altratanti. Poi introduto esso Secretario in camera dil Re, e letoli dicti avisi, non li fece risposta, perchè sopravene Madama sua madre, con la qual parloe. E zercha l'orator di Hongaria venuto a Venetia, disse a li do sopranominati, quali non li disseno altro, e di la scusation, non era vero la fama data dil conte di Chariati dovea venir a Venetia; sichè di le cosse dil Papa et impresa voy far de lì, non si parla alcuna cossa, *solum* dil nontio dil governador di Zenoa e di nova di Ferara per sospeto i hanno.

Eri zonse monsignor San Marzeo, vien di Roma qui, et volendo saper quello riporta, ha inteso il Papa non vol dar lo episcopato di Costanza al reverendissimo Salerno, et quello di Bruges al confessor dil Re, nì *etiam* lo episcopato di Tolosa e Salces; sichè è stà mal exaudito. Scrive, il re di Navara è partito, va a Lese da suo avo paterno, vechio, qual è indisposto, et forsi farà qualche sublevation a quelli confini. Scrive, il reverendissimo cardinal di Lorena si parte, va a Roma, farà il transito per Venezia, dice suo padre fo a nostro stipendio et è zentilhomo no- 386* stro. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 21 Zener. Scrive quanto li ha comunicato l'Orator francese existente de lì, di la resolution fata, *videlicet* il Re è contento rinovar le trieve con Scozia per altri 6 mexi, con questo, per tutto Marzo scozesi li mandino li oratori, e passado il termine e non li mandando, che siano rote le trieve et si sii in aperta guera.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 6. Come, hessendo zonta nova a monsignor di Lutrech il fiol stava bene et venirà, ha auto grandissima alegreza, et andato esso Secretario de lì per alegrarsi, li disse il Papa averli dimandato per via dil cardinal Medici, che 'l mandi 400 lanze a la volta di Bologna. E cussì Mercore a dì 20 di questo si meterano a camin. Poi li disse, vi dirò il Papa ha richiesto al duca di Ferara pagi il terzo di la spesa di sguizari over di fanti spagnoli che lo asecurerà; sichè non ha pensier il Papa contra Ferara; per il che esso Lutrech ha scrito al duca di Ferara che vogli prometer al Papa di pagar, e si oferì far quello, perchè si 'l Papa volesse poi farli mal, il re Christianissimo e la Signoria li potrà dir: « *Pater sancte*, queste non è le promesse fate, » et dito Duca li ha risposto non ha il modo dil danaro. Poi disse esso Lutrech, il Papa va a bon camin, non domanderia altre 400 lanze per andar a l'impresa di Ferara, et che Marco Antonio Colona, che credeva altramente, lì à afirmà di questo. Disse aver letere dil nontio dil Papa da sguizari di 9, come li 5000 sguizari ha auti e li meterà a camino fin 11 o 12 zorni e sarano in hordine. Scrive, aver ricevuto nostre di 10, di la licentia data al nostro Governador zeneral vengi a Milan, et la matina, perchè a hore 1 di note ave le letere, volendo andarlo a dir a Lutrech, trovò zà lo avia inteso per letere di Verona dil ditto Governador come el vegniria.

Poi sier Francesco Pasqualigo, venuto capitano di le galie di Alexandria, andò in renga e vene suso in

Pregadi, e referì la sua navigation, e come in Alexandria era galiote, fuste et do galìe bastarde si feva; le qual fuste havia portato legnami e rami in panni per far artelarie et fuste, et è capitano uno Suliman rais, qual andò al Cayro con tre galiote; poi tornò, feno ... fuste di legnami portati. Disse di la licentia auta poi muda di levarsi, ma cargò sier Benedetto Bernardo viceconsolo volea tenir le galìe etc. e volse 387 50 ducati contra ogni raxon. Hor si levò e disse il suo navigar di ritorno; e a Corfù laudò quelle fabriche et sier Bernardo Soranzo baylo, et mandandoli ducati 2000 di tornesi, li basta l'animo in tempo del suo rezimento di compirle tutte. Disse, le galìe di pan e di homeni esser sta ben in hordine, laudò li patroni, armirajo Andrea Negro, comiti Domenego Visentin e Marco de Zorzi. Disse non è stà cargà in lochi devedadi, perchè con effecto le galie ha auto pochissimo cargo.

Et venuto zoso, sier Batista Erizo vicedoxe lo laudoe etc. Ma biasemò il viceconsolo averli tolto danari contra il consueto. Et cussì poi vene zoso di Pregadi, e fo provadi li patroni sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator et sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo, e tutti do romaseno, il primo 202, 2, il secondo 200, 3.

Fu posto, per li Savii tutti, dovendo di brieve partirse sier Agustin da Mula va provedador in armada, aziò non siegua disordini, che ditto Provedador sia sopra tutti e tutti li dagi obedientia, e Capitani di galìe, e tutti li danari sarano mandati sia in le sue man e lui pagi, ma essendo il Capitano di le bastarde lontan da lui, li danari li manderà lui Capitano pagi le conserve, *ut in parte.* Fu presa. Ave 206 dì si, 7 di no.

Et volendo li Savii meter di expedir li presenti per l'orator va al Signor turcho, et hessendo controversia tra li Savii di la quantità, dovendo esser disputazion, li Consieri non lassono lezer la parte; ma feno licentiar el Consejo et volseno chiamar Consejo di X, *licet* solo sier Nicolò Dolfin Cao di X vi era, et mandono per sier Bernardo Marzello Cao fatto, vice cao sier Jacomo Michiel.

Et cussì licentiado Pregadi a bona hora, restò Consejo di X con la Zonta, che parse a tutti di Pregadi molto di novo, e tutti fe' vari comenti, chi dicea per letere aute di Ferara, chi di altrove.

In questo zorno, fo scrito a sier Agustin da Mula provedador di l'armada, che havendo auto letere di sier Hironimo Soranzo podestà di Antivari del processo fato et examination contra Francesco Abatovich homo seditioso de li, el fazi comandamento el prefato Francesco vengi subito di qui, et bisognando fazi lui nova examination et mandi di qui.

Fo scrito ozi per Colegio a Constantin Cavaza secretario nostro, andò a Ferara, vengi subito di qui et non dimori più.

Fo scrito ad Alvise Marin secretario a Milan in risposta di soe di 26, che havemo scrito a li rectori di Brexa, che presentato li sia el signor Polidoro Palavisino et il conte di Gambara ne le forze, come l' ha promesso di far, avisino monsignor di Lutrech li mandi a tuor e in *hoc interim* li fazi bona comstodia.

A dì 20. La matina fo leto in Colegio letere ve- 387* nute eri sera da Roma di 16 e di Napoli di . . . , il sumario dirò di soto.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà et sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di 18. Come in quella matina partì il signor Governador per Milan. Scrive coloqui auti insieme zerca quelli fanti spagnoli, e che la Signoria doveria far ben custodir li castelli e terre sue; e altre parole, *ut in litteris.*

Et li fo scrito per Colegio tornasse presto, per poter esser a Padoa con li deputati a veder dove dia passar l'aqua, et se informi di ogni cossa et avisi la Signoria nostra.

Fo scrito eri a Costantin Cavaza secretario andato a Ferara, subito ritorni, perchè la sua andata à dato sospeto al legato dil Papa, *unde*, avanti zonzesse ditte letere, esso Secretario si partì, auto la risposta dil Ducha, et zonse ozi in questa terra; il qual Ducha mandò a levarlo di l' hostaria da doi suoi e conduto in palazo dil Duca era con alcuni soi secretissimi et domino Antonio di Constabili, et presentate le letere credential, expose il piacere haria la Signoria, il signor Janus fusse compiacesto da sua excelentia per la dote di quelle do done di . . . . . . che si trata far noze in do soi fioli in poter galder li beni è sul ferarese, *licet* il statuto sia in contrario. Il Ducha tolse rispeto ad esser con li soi parenti, et consultar et risponder, e poi li dete risposta esser desideroso compiacer la Signoria; ma in questi tempi non li pareva promover sta cossa per non sdegnar li citadini e romper li statuti loro; et dimandò se il conte . . . di Gamdara fratello di la madre, era contento. Rispose che si, *unde* il Duca disse ch'el saria contento; vederà *etiam* lui satisfare la Signoria Illustrissima, ma è bon el scori qualche zorno. E volendosi esso Secretario partir per repatriar, il Duca volse vedesse le sue artelarie, qual è belissime, gran numero e in hordine, et li bastioni ha principiato a

far, aziò potesse referir a la Signoria. Et cussì visto, si partì. Vene a Ruigo, *demum* in questa terra. Dice in Ferara non si parla di guerra nì hanno alcuna paura.

Vene in Colegio l'orator di Ferara domino Jacomo Thebaldo, et fo con lui li Cai; comunichoe alcune cosse zercha ste zente.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Steteno pocho la Zonta, restò il Consejo con il Colegio poi *semplice*. Spazono certa gratia di fiole, fo di la mujer dil conte Hironimo Nogarola, vol il legato di la madona: *videlicet* li oficiali a le Raxon vechie respondino, e altre cose. *Item*, expedito uno monetario non confesso a compir certi mesi in preson.

Fo scrito, per Colegio, al Governador nostro a Milan, atento sier Lunardo Mocenigo e compagni dieno andar a Padoa, però si spazi presto di Milan et ritorni per poter esser con loro a Padoa a veder.

388 *A dì 21.* La matina non fo alcuna lettera da conto. Fo ordinato da poi disnar far Colegio di la Signoria e Savii per consultar li capitoli di oratori di Nicosia e Famagosta; et fati venir sier Donado Marzello, fo luogotenente de lì, sier Vicenzo Capello, fo capitano a Famagosta, sier Bortolo Contarini, fo provedador zeneral in Cipro, e sier Francesco Marzello fo consier in Cipri, acciò dicesseno la sua opinion.

Vene l'orator di Ferrara e ave audientia con li Cai di X,

Da poi disnar adunchа fo Colegio di la Signoria et Savii.

A dì 22. La matina non fo letere da conto, nì altro di novo.

Da poi disnar fo Pregadi. Et prima fusse lecto le letere,

Fu posto, per li Consieri, atento che per letere dil Podestà di Bergamo dil caso seguito al reverendo Episcopo di Rechanati, fo dato taja per questo Consejo chi acusava havesse l. 1000 di pizoli, e atento Betino Somogna de Augubio di la compagnia di Antonio di Castello preseno uno de li interfetori, preseno uno Zuane Antonio dito Rosino di Brianza, qual a Bergamo fo justitiato, et non potendo aver la taja che dando li Savii sora le aque l. 1000 in termine di zorni 3, possino essi Savii liberar do di bando di le nostre terre per homicidio puro excepto di questa città nostra, tuttavia havendo la paxe e la carta di quella *ut in ea*. Et sier Donado da Leze è di Pregadi, andò in renga, atento li Savii sora le aque voleva tuor loro li bandi et dar le l. 1000 al prefato avisador, dicendo si doveria pagar di contadi et non farlo stentar in questa terra ad aver li soi danari e limitar termine che i ge sia dati, si no darli li ditti do bandi, acciò acressa il cuor a li altri acusar i malfatori etc. Et sier Alexandro Lippomano cao di XL, messe a l'incontro li sia dà li do bandi al prefato. Et fo leto una letera di rectori di Bergamo, mandava di qui una letera mandata per li ditti delinquenti a li fradelli dil vescovo di Rechanati fo morto, dicendo che i solicita contra di loro et se guardino non sarano seguri andar fuora di la terra in le so caxe, e che sono cinque, i qual si chiama castigamati e sono paladini, et la letera è scrita non in Turchia ma qui apresso; con altre parole ridiculose ma da far tremar chi la leze a le minaze fanno. Hor andò la parte, una non sincera, 7 di no, 38 dil Lipomano cao di XL, 132 di Consieri; et questa fu presa.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 13. Come ozi fo a palazo, trovò il Papa in Loza, al qual fato reverentia, domandò la indulgentia di l'hospedal di Santo Antonio. Disse era contentissimo, farà il breve e lo manderà al procurator. Poi esso Orator li dimandò di fanti spagnoli. Disse il Papa erano a Lan- 388* zano e di lì intorno alozati al Tronto, et erano 3000 mal in hordine, et come mandò il Prior di Capua, e uno fiol di domino Zuane Hemanuel orator cesareo di qui a Napoli dal Vicerè, dal qual non auto se non bone parole; et che sono stati per doi volte in campo da ditti spagnoli; avia parlato a li capi, da i qual *etiam* haveno auto bone parole, et che voleno esboni servitori nostri: «sichè volemo darli danari per levarli di le spale nostre». Esso Orator laudò il voler di Soa Santità; sichè il Papa dice è pochi che non hanno arme et sono mal in ordine; hora dice è assà numero, *tamen* ha mandato per sguizari; sichè questi fanti è zà do mexi che sono apresso il Tronto, e volendo venir contra il Papa hariano zà fato dil mal, e *tamen* ancora il Papa non ha fato cavalchar il signor Renzo. Et dimandato al Papa la causa non lo fa cavalchar, dice «perchè el volemo tenir apresso di nui» *tamen* è avisi di Napoli questi fanti vien a nome dil Papa e cussì quelli smontono a Cosenza, e li sguizari ha mandato a far, *licet* li danari siano de lì si tien fin do mexi, non sarano di poter obstar a ditti fanti. Et presto se intenderà, e niun sa qual terminerà questi movimenti, *imo* tutti diti è ignari. Scrive, è zonto lì a Roma il duca di Sexa fo fiol dil gran capitano Consalvo Fernando con la moglie, vien di Spagna, va in reame nel suo stato, è stà honorato.

Dil ditto, di 16. Eri fo concistorio, e ozi signatura, dove il Papa è stato longamente. Pur fo a palazo per intender qual cossa dal Papa, il qual trovò lezeva una grande opera li dete il reverendis-

simo Ancona, trata di le cosse di fra Martin Luther. E il Papa lexè più di 3 hore, qual li dete grande affanno, poi volse lezer il suo officio et mandò a scusarsi per uno suo secretario l'hora era tarda a darli audientia; et che l'era vachante uno canonicha' di Padoa qual l'havia dato a Andrea Marchadello et scrivea di questo uno breve a la Signoria, pregando li volesse dar il possesso. Scrive aver visto letere di Napoli, come il marchexe di Peschara havia scrito al Papa acomoderà le...... Eri esso Orator fo dal reverendissimo Corner, e parlando di questi fanti, 389 soa signoria disse non saper quello habbi ad esser, et disse il Papa aver ditto sono 3000 et mal in hordine. Era lì domino Eneas da Carpi orator dil duca di Ferara, e dimandando esso Orator etc. disse il Duca si prepara a star riguardoso, *licet* il Papa dize non ha da dubitar. Et li ha dito che 'l Duca dagi il passo a li sguizari, i quali non farano danno e si vuol li darà sigurtà, l'orator disse non sapeva alcuna cossa. Scrive, volendo il Papa far venir questi 6000 sguizari, verano 60 milia, perchè voleno 3 page a raines 4 per uno e li capi molto più. Il Papa fa pranzo al duca di Sexa e si fa una caza di tori e la sera una comedia; sichè fanno il carlevar a la milanese. Scrive, zà tre corieri ha spazato di soi danari, e si provedi *etiam* per sue spese.

Di Napoli, dil Secretario, di 7. Come partì il marchese di Pescara e il fiol di domino Zuan Hemanuel per andar da li fanti spagnoli verso il Tronto; i qual fanti par non voglino tornar sì non hanno la paga li avanza con la Catholicha Maestà. Eri sera partì di qui el Prior di Capua domino Juliano Redolfi cavalier hierosolimitano per andar da ditti fanti. Di lì si parla variamente, anzuini a un modo et aragonesi a l'altro, secondo le loro passion. Avisa, li 30 carlini fo dati a li fanti, fo certo di danari dil Papa. Scrive la cossa di fuoraussiti di l'Aquila, havendo contratà contra il conte di Montorio, e la cosa scoperta da un medico, dito Conte scrisse al Vicerè di questo e la letera fu intercepta da loro, quali andono a Roma da l'orator di la Cesarea Maestà dolendosi di esso Conte, el qual si feva assa' inconvenienti; per il che dito orator scrisse al vicerè lo facesse partir di l'Aquila acciò si potesse far le inquisition etc., et cussì sequite et vene di qui. Scrive, dita letera la porta a Roma Francesco Salvador fo fiol di Ulixes.

Di dito, di 8. Come ricevete nostre di 26 dil passato, debbi inquerir li andamenti di ditti fanti e il discorso di quelli grandi de lì. Scrive, si tien ditti fanti vadi al servicio dil Papa. Alcuni altri tien vadi di ordine di l'Imperador contra il Papa per ridurlo a le soe voje, et scrive quelle retention fo fate a requisitione del Papa in Civitaducale di quel Grifonello Ursino, fa pensar assai, e si ditti fanti venisseno contra il Papa, il Papa haria mandà le zente a l'incontro e non che stesseno a Fermo e Ascoli come 389* stanno, e il Papa haria mandato monitorii et brevi di qui; ma si tien il Papa voy tuor qualche impresa con ditte zente, et uno nontio dil duca di Ferara è qui a Napoli col marchexe di Quarate per certa diferentia di un stado di la Duchessa, dice che l'Imperator à promesso al Papa vadi a tuor Ferara, et par il conte di Cariatì, qual è in corte di dito Imperador, à scrito che questo estate verà con la Cesarea Maestà, qual vegnirà in Italia. E si dice, per la discordia dil Vicerè con don Hugo di Monchada, fe' scriver esso Vicerè a l'Imperador scrivesse a dito don Hugo mandasse di quelli fanti di l'armada 1000 di qui, et cussì scrisse, e lui li mandò, *unde* il resto di fanti volseno *etiam* loro per forza venir et montono su navilii et smontono a Cosenza.

Dil ditto, di 10. Come è aviso, li fanti aver dato mezo sacho a la cità di Ortona e tolto do falconeti, e di Lanzano auto certi pezi di artellarie. Di qui è stà replichati li ordini a le zente d'arme si reduchino a le loro compagnie per cavalchar. Scrive, don Hugo di Monchada è partito de lì et va da l'Imperador, e il Vicerè à mandato uno suo nominato Ops di Soria. Scrive, il prior di Capua e pur ancora lì a Napoli, et li fanti si dice sono al numero 5500, sichè si vanno ingrossando a la zornata.

Di Verona, di rectori, di 18. Come quel zorno a hore 18 partì lo illustrissimo Governador di Milan, loro lo accompagnono. Scriveno coloquii auti insieme zercha quelli fanti e sguizari vol il Papa, dicendo, o il re Christianissimo ha intelligentia con il Papa di questo over con l'Imperador, vedendo queste motion, e che zuoba a dì 21 sarà a Milan e vederà intender qual cossa da monsignor di Lutrech e li aviserano. Poi si dolse li vastadori di Lignago non erano tornati per cavar le fosse di la terra e saria ben fornir i castelli di vituarie et compir quelle fabriche, e che adesso con uno ducato si faria quello che con assa' poi non si poria far. Scriveno aver mandato le letere a l'orator in Germania a le poste regie a Gusolengo.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte e capitano, di 16. Come quella matina era venuto li un nontio di Clissa a dirli come haveano do sanzachi con hoste et barche di cuoro esser partiti per andar a l'assedio di Scardona, et prima farano correr 300 cavalli sul territorio di Zara per fornirse di

390 vituarie, et come la massa dieno far a una zornata lontan di qui. *Unde* esso Conte ha scrito a Zara e Laurana stagino provisti, et lui ha fato comandamento per le ville se reduchino, et manda vardie 10. Scrive, per la galia Faliera zonta de li à ricevuto do falconetti, ma li mancha le forchade. *Item*, schiopeti 50, lanze, polvere etc., *ut in litteris.*

Fu poi lete do opinion di Savii, senza nominar chi mete, dil modo di trovar una angaria universal: una opinion far tansadori tansi cadaun oltre le decime pagano e questo a pagar mezo per cento dil valsente l'ha, l'altra vol tansar cadaun da un ducato in suso e non si pagi più decime, ma questa si chiama decima nova; le qual opinion una è di sier Alvise de Prioli savio dil Consejo, l'altra di sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, le qual fo lete acciò tutti si pensi, et uno altro Consejo si baloterà.

Fu posto, per li Savii, elezer *de præsenti* do zentilhomeni nostri, con pena, Provedidori sora i danari di Officii, camere, etc., siano per do anni, possino meter parte a questo Consejo, e li denari recupererano metino in Procuratia da esser spesi come parerà a questo Consejo, *ut in parte;* fu presa, ave 2, 25, 173. E perchè l'opinion di sier Luca Trun consier non fu posta, di darli autorità di intrometer etc. Io non volsi parlar e la vulsi: fo tolto il scurtinio, ma per l'hora tarda non fo balotati.

Fu posto, per li Savii, che atento il cavalier di la Volpe non fusse posto in paga al quartiron come li altri, ma si pagava a la camera di Vicenza, per tanto fu preso che *de cætero* sia incluso in la limitation ogni anno ducati 200, non intendendo li danari obligati a l'arsenal, et a la camera di Vicenza sia deputà a pagarsi Damian et Gargini dil Cosule capi di corvati di Zara quali hanno cavalli 10 per uno, *ut in parte.* Fu presa. Ave 184 di sì, 6 di no.

Fu posto, per i Savii tutti, che per le saline di Corphù era ubligà il dazio di le pescherie dil Butintro, qual essendo compita di la ubligation, per tanto sia preso che ditto dazio sia ubligato a ditte saline, *videlicet* il protho maistro di le ditte saline; *ut in parte.* Ave 168 di sì, 2 di no.

90* Fo posto per li Consieri, excepto sier Batista Erizo, Cai di Quaranta e Savii, dar al conte Mercurio certe terre a Treviso dove vol fabrichar una caxa per sua habitazion, et atento la risposta dil Podestà e capitano di Treviso che dice sarà ornamento di quella terra, per tanto li sia concessa, con questo debi fabrichar una caxa, *ut in parte;* fu presa: 3, 33, 146.

Fu posto, per li Savii, atento il testamento dil qu. reverendissimo cardinal Zen, qual lassò assa' danari, quali vene a beneficio di la Signoria nostra, tra li altri legati lassò 6 mansionari perpetui 4 a San Marco et do a San Fantin, et hessendo morto zà 20 anni è bon meter tal sua volontà in execution, però sia preso che . . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti, atento molti merchanti hanno mandato panni e altre merze con le galie di Baruto et Alexandria venute, e havendo pagà una volta li dacii, volendo rimandarle a li viazi non è conveniente pagino più: pertanto sia preso che havendo pagà una volta li dacii non siano astreti a pagar altro dacio, come altre fiate è stà fato; fu presa: 163, 25, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savii, dar il dazio di anfore 6 di vin a l'orator dil Serenissimo re di l'Hongaria, et il dazio sia posto a conto di la Signoria nostra. Ave 5 di no, fu presa, 182 di sì.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Alvise di Prioli, sier Piero Lando savii dil Consejo e li Savii a li ordeni, expedir sier Marco Minio va orator al Signor turco, e per il Colegio sia dà libertà di comprar li presenti a chi parerà, come fo mandati quando andò sier Antonio Justinian dotor, orator al qu. padre di questo Signor a la sua congratulation; et hessendo più numero di bassà, sia cressuto più il presente *ut in parte.* E nota: il presente portò il Justinian, fo per ducati 3000 e non più. A l'incontro, sier Piero Ca- 391 pello, sier Andrea Trivixan el cavalier Savii dil Consejo e li Savii di terra ferma voleno sia mandà li ditti presenti, quali siano per l'amontar di ducati 4000. Et andò in renga sier Andrea Gritti procurator, dicendo è praticho di cose turchesche per esser stà assà de lì, e ben che l'habbi a far il viazo hessendo materia, de importantia, vol dir l'opinion sua, e disse il Signor turcho è potente Signor, et li fo mandato al padre per li do ultimi oratori per ducati 6000, et quando andò il Justinian per ducati 3000, *unde* si tien a la Porta conto di presenti nel Casnà, et si scontra e si mancha niente dil solito lo manda in drio. Però non voria seguisse questo al nostro Orator; per tanto conseja il Colegio mandi per ducati 4000, che è il mejo, perchè 3000 è pocho, persuadendo etc., cargando il Colegio è stà tropo a expedirlo, doveria esser lì. Et li rispose sier Antonio Grimani procuratore, homo di anni 86, benissimo a parte a parte, e che non si vol far cose nove; si manda quel fo mandà al padre, e quando fo mandà

do oratori fo duplichà il presente, come fe' il re di Franza che donò a tutti 4 Oratori quando fono a Milan, dicendo questo Signor non è come era Selim, il qual, come scrive il Baylo, dice voria il padre suo fusse vivo acciò governasse il suo stado. Poi disse, mandono a donar a Peri bassà tanto più che li basta, e lui è il capo. Rispondendo a parte a parte al Griti, non è da butar via il danaro, si crepa a aver un ducato, poi disse lui è stà di quei non ha voluto spazar per veder quello seguiva di la Soria et Egipto acciò il nostro aver non fosse messo a sacho in la Soria, e ancora è da dubitar, perchè il Sophì era 8 zornate di qua di Tauris, e si ben il Gazelli è levà de l'impresa, forsi è una stratagema. Hor andò le parte: una non sincera, una di no, di quella di sier Polo Capello e compagni fo 86, di quella di sier Antonio Grimani procurator e compagni fo 113, e questa fu presa, et Io fo di questi.

Fu posto, per li Savii sora le aque, atento sier Piero da Canal fo camerlengo a Vicenza condannato per il Consejo di X per furante, facesse di ricever da alcuni debitori di camera ducati 300, e li danari non corse; il qual Canal è frate in li Carmeni: per tanto sia preso che diti Savii sora le aque debi inquerir di quelli danari, *servato juris ordine;* et auti li danari sia per spese dil suo officio etc. Fu presa, 4 di no.

Fu posto, per li diti, poter vender 6 expetative di 6 vardiani a l'officio di Signori di note, e li danari siano al detto officio, *ut in parte,* con condition di palatieri, etc.

391*

Et io Marin Sanudo *ex debito conscientiae* andai in renga a contradir, *unde* fo rimessa et non andò la parte.

Sopravene letere da mar per barche aposta da Liesna venute, qual fono lete e il sumario è questo:

Di Liesna, di sier Francesco Nani conte e provedador, di 18 Fevrer. Come ha auto letere da Corfù, qual manda letere di Candia expedissa quelle per barcha aposta, et par che Caramamech corsaro con 4 galìe et 13 fuste sia andato in Arzipielago a Micone, Tine e Schiati *ut in litteris.*

Di Corphù di sier Bernardo Soranzo, baylo e consieri. Come, hessendo zonto de lì una barcha dil Zante con letere di Candia, la expedisse a Liesna. Scrive la nova di esser stà sachizato Tine et Micone, et che in certo porto a Micone erano tre nave et 7 schierazi di Candia, *unde* scrive, havendo esso Baylo il governo di l'armata, partito il Provedador di quella di lì, parse mandar 3 galìe era de lì, zoè Gradeniga, Liona et Bondimiera a Cao malio per veder di saper qual cossa, con ordine retegni la Trevisana dovea venir di Cipro, et vadino fino in Candia; a le qual galìe à dato sovenzion di do page di ducati 2000 li fo lassati per il Proveditor, e zonta sarà *etiam* la galìa Basadona de lì, darà la paga, et cussì a la Faliera vene in Histria a portar le letere di Cipro. Scrive, come è venuto uno flambulo di la Valona a quelle marine, qual ha parlato a uno interprete, etc. e ditoli armava fuste di ordine dil Signor per ruinar albanesi, però vol sia su ditte fuste uno di nostri per una acciò dicesse quali erano subditi di la Signoria nostra. Scrive, a la Valona erano 7 fuste et 4 fo date, sichè sarano 11; è da aprir li ochi.

392

Dil ditto, di 28. Come, pagando la galìa Gradeniga, zonse sier Zuan Contarini venuto con una barcha, lassò il suo barzoto, dice come a la Graveniza parlò a uno don Francesco di San Reprovada patron di uno galione vien da la Cania, qual li ha ditto di questo Caramameth corsaro, qual ha fato dano a nostri navilii di Candia, et ha galie 2, et 13 fuste.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano proveditor, di 10. Come, per uno brigantin venuto di Candia con letere, à inteso a dì 3 il caso dil corsaro a Micone etc.; el qual corsaro, come scrive, si aspeta a Modon dove è turchi preparati per montar suso, e si dice per venir a depredar questa insula. *Unde* lui ha fato meter in ordine li homeni de lì, *licet* siano mal armati, et starà riguardoso etc.

Di Candia, di sier Antonio Morexini duca, sier Marco Lando capitanio, sier Sebastian Trevixan el cavalier proveditor zeneral et Consieri, date a dì 3 Zener. Come, per una nave venuta di Costantinopoli, è zorni 11 partì di lì, il Signor stava bene e armava 30 galìe. *Item,* hanno di Rodi, il Gran maistro feva armata contra ditte galìe. *Item,* mandano nove aute di sier Jacomo da Canal retor di Setia di le cose di la Soria, date a dì 27 Dizembrio, e fo lete. Dite nove è cose vechie, ben avisa aver da Rodi il Gazelli aver auto Aleppo e che 'l bateva monede a Damasco come soldan, e feva bona compagnia a tutti, maxime a la nation nostra.

Di ditti, di 27. Scrive aver letere di sier Francesco Boldù retor di Tine et Micone di 2 Zener, come Caramameth corsaro con vele 13 era venuto lì a Tine, et vedendo venir armata grossa, credeano fosse di Rodi, ma poi visto erano turchi, fe' redur li homeni al castello, maxime poi smontati da 40 turchi con schiopi, et li mandò contra 200 homeni quali da le artellarie non poteno resister, fo feriti 10, et conveneno tirarsi in castello, et li turchi si levono

qual erano vele 33, e andono a Micone in uno porto
392 ditto San Stefano. Avisa, questi pol meter in terra da 500 in 600 homeni e con artellerie, et scrive era in uno loco ditto Orcho nave 3 et 7 schierazi di candioti. Scrive, aver sentito bote e visto 6 schiopi di fuogo, ch'è signal trevano artellarie al castello; sichè dubita assai di dito loco; per tanto si provedi etc. Avisano, ditto corsaro in pochi giorni à preso 36 navilii di Candia, zoè di l'isola, *unde* essi rectori li hanno mandato monition *ut in litteris*, et scrito a Corfù al Proveditor di l'armada vengi de lì, et volendo armeremo 3 galìe di quelle si dia armar a tempo novo, per 20 zorni. Scriveno, si provedi di danari volendo armar etc. *ut in litteris*.

Et lete dite letere, quelli erano in Pregadi restono di mala voja; ma non si pol far altro. Questa note parte sier Alexandro Contarini soracomito, et fu fato la zercha a sier Agustin da Mulla proveditor di l'armada, et partirà immediate.

Fo divulgato una nova, come li Bajoni e soi seguazi haveano posto a sacho Fano terra in la Marcha dil Papa; ma non fu vera et fu zanza levata.

Noto. La parte posta ozi di dar il teren a Treviso al conte Mercurio, fo presa, qual a dì 9 dito fo posta, et balotà do volte non ave il numero di balote. È di questo tenor: che al dito conte Mercurio sia concesso uno teren posto tra il ponte dove era la porta vechia di Santa Croze et il ponte di legno dove era la porta Nova, di longeza pertege 70 e di largeza 17, computà la strada vechia prima andava driedo le mure vechie, et la riva di terra era dentro e di fuora del muro vechio, e computà una parte di la fossa vechia era intorno la terra, secondo la scritura di Bernardino proto di ditte fabriche. Et atento la risposta dil Podestà e capitano di Treviso avisa esser questo teren publico e non sarà incomodità di alcuno, ma più presto ornamento di la cità, per tanto li sia concesso ditto terren, con queste condition, che per alerar la fossa el non possi mover el teren è contiguo a li repari fati al tempo di la passata guerra, come conseja el predito retor etc.

393 *A dì 23.* La matina non fo il Doxe in Colegio, ma sta ben.

Di Roma, fo letere di 19. Il sumario dirò di soto. *Etiam* fo letere drizate a li Cai di X, qual fo lete in Colegio con ditti Cai.

Di Milan, dil Secretario, di .... e di Franza di l'Orator nostro, di Cales, di 9. Il sumario sarà di soto scripto. *Etiam*, fono letere di Franza drizate al Consejo di X in risposta di nostre in materia dil Papa, qual erano molto desiderate.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Il Principe si fe' portar, che è molti zorni non è stato nì in Colegio, nì Consejo di X, nì Pregadi per la egritudine auta, et fo a requisition di Provedadori sora il Montenuovo sier Domenego Trevixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Andrea Griti procurator, quali proposeno al Consejo di tuor licentia di poter venir al Pregadi et meter la loro opinion zercha la Camera d'imprestidi e Montevechio, perchè voleno comenzar a franchar Monte Novissimo e tajar non si levi più prò. Hor fo disputation; parlò sier Antonio Trun procurator, qual non vol e fè lezer le leze non si pol parlar di Camera d'imprestiti. Li rispose sier Domenico Trivixan predito e altri parloe, e il Doxe messe la parte e sier Domenego Contarini e sier Nicolò Dolfin Cai di X, perchè sier Bernardo Marzello non voleva, ch'è il terzo Cao. E fo prima 15-15, poi 16 di sì et 14 di no, e fo terminà per li Consieri fusse presa. Mancò di Zonta sier Zorzi Emo procurator et sier Zorzi Corner el cavalier procurator, che erano amalati.

Vene *letere di Alemagna di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Vormes a dì* ... Il sumario scriverò di soto, et fo bone letere, sichè quelli dil Consejo fono molto aliegri.

Fo lete *le letere di Franza drizate a li Cai di X* in materia di fanti, qual fo bone letere; ma non è risposta di le nostre scritte pur per ditto Consejo di X adì 9 di l'instante. *Etiam* fo leto letere di Roma di l'Orator nostro drizate al ditto Consejo di X; et vene zoso la Zonta a hore 2 di note e restò il Consejo semplice e il Doxe andò a caxa etc.

Questi fono dil Consejo di X ozi.

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Batista Erizo.
Sier Luca Trun.
Sier Pollo Donado.
Sier Daniel Renier.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier Antonio Justinian dotor.

Consejo di X.

Sier Domenego Contarini.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Bernardo Marzello.

Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier.
Sier Andrea Foscarini.
Sier Alvise Malipiero.
Sier Zuan Miani.
Sier Marco Orio.
Sier Jacomo Michiel.
Sier Alvise Grimani.

393*

Zonta del Consejo di X.

Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Lunardo Mocenigo.
Sier Domenego Benedeto.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Andrea Basadona.
Sier Michiel da Leze.
Sier Francesco Bragadin.
Sier Pollo Capelo el cavalier.
Sier Michiel Salamon.
Sier Valerio Valier.
Sier Piero Lando.
Sier Marco Minio.
Non. Sier Zorzi Emo procurator.
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.

Et li Savii dil Consejo, Terra ferma et Procuratori, Avogadori di comun; sichè niun manchoe.

Savii dil Consejo.

Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Piero Capello.
Sier Lunardo Mocenigo.
Sier Alvise di Prioli.
Sier Piero Lando.
Sier Andrea Trivixan el cavalier.

Savii di Terra ferma.

Sier Piero Contarini qu. sier Alvise.
Sier Marin da Molin.
Sier Pandolfo Morexini.
Sier Marco Foscari.

Avogadori di Comun.

Sier Francesco da Pexaro qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Salamon.
Sier Lorenzo Bragadin.

Procuratori non ballota.

Sier Alvise Pixani procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.

A dì 24, Domenega ultima di Quaresima. El Doxe fo in Colegio, non stato za' zorni, vestito con una vesta di veludo cremesin nova fodrà di fianchi per esser liziera, et di sora il manto di raxo cremesin fodrà di. . . . e cussi come prima non poteva cavar le maniche fuora, cussì adesso è stà tajà dito manto e cavà le maniche fuora per più comodità di Soa Serenità.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fu fato elction di Podestà a Verona. Niun passoe. Sier Alvise Gradenigo è orator a Roma, ave 775 di sì, 828 di no, il resto mancho. Patron a l'arsenal nì Auditor niun passoe. Soracomiti, sier Pollo Justinian fo soracomito qu. sier Piero e sier Bertuzi Contarini fo patron in Fiandra qu. sier Andrea. Il resto delle voxe tutte passoe.

Fu posto dar licentia a sier Vetor Bragadin conte di Cherso et Ossero, possi venir di qui per zorni 15. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a dì 18 Zener, zercha trar l'oficio di Sinici di Quarantia criminal e darlo ai Cataveri. Contradise sier Francesco Morexini qu. sier Piero ditto *Squatarin.* Li rispose sier Hironimo Arimondo di sier Andrea per la parte, poi parlò sier Piero Orio di sier Bernardin el cavalier, contra la parte. Ave 15 non sincere, 572 di si, 829 di no. Preso di no.

394 *A dì 25.* La matina il Doxe fu pur in Colegio, perchè sier Domenego Contarini et sier Bernardo Marzelo cai di X suspeseno la parte presa l'altro eri in Consejo di X con la Zonta, zercha poter venir in Pregadi li Provedadori sopra il Montenuovo con le sue opinion di serar li pro' dil Monte Novissimo e tuor danari da Montevechio etc. per francar dito Monte novissimo etc. Atento fo 16 di si et 14 di no sichè li Consieri terminò fusse presa la parte, *tamen* essi Cai voleno venir al Consejo di X di novo e meter per *viam declarationis* se la parte dia esser presa overo non. Et cussì li Cai di X tutti tre fo in Colegio questa matina assai, et sier Domenego Trivixan procurator, et sier Andrea Griti procurator Provedadori sora il Monte nuovo, e il terzo sier Lorenzo Mocenigo provedador era in Colegio savio

dil Consejo, et fo consultato molto; a la fin fo terminato far ozi Consejo di X.

Da poi disnar aduncha fo Consejo di X con la Zonta per la sopraditta materia, et vi fu el Doxe, e fo lecto le do opinion, una di sier Domenego Trivixan procurator et sier Andrea Griti procurator sopra i Monti della Camera d'imprestiti Vechio, Nuovo e Novissimo, et una di sier Piero Capello savio dil Consejo. Et visto li Cai ditte parte, non fo fato altro; sichè la vegnarà la materia al Pregadi come l'altro eri fu preso di venir, qual sarà doman aziò non si entri ne l'anno 1521. *Item*, balotono chi dia andar a incantar i dacii a Padoa, Vicenza, Verona, Brexa, Bergamo, dil sal, et fo electo sier Lorenzo Venier el dotor, uno di Provedadori dil sal. *Item* fono sopra le cosse di la Zecha, per non esser chi receva li ori, *maxime* aspetandosi le galie di Barbaria, qual porterano assa' oro da doverlo bater in ducati venitiani. Et fo parlato assai, remesso ad uno altro Consejo etc.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 21, et di Napoli. Qual fo lecte. Il sumario di quelle scriverò di soto.

Noto. A dì 22 di questo, fo balotà fra li Consieri una termination da esser notata nel *Notatorio*, et ave 15 di si et una di no: che li sotoscriti, Avochati per le corti, quali fono electi avanti la parte de le contumatie presa in el Mazor Consejo a dì 20 April 1520, possino esser electi e provati dentro e di fuora per servar equalità come in li altri; et cussì fu presa. Li Avochati è questi:

Sier Lunardo Balbi qu. sier Zuanne.
Sier Stai Balbi qu. sier Zacharia.
Sier Francesco Malipiero di sier Andrea.
Sier Zuan Batista Manolesso qu. sier Antonio.
Sier Francesco Girardo di sier Zuan Matio.

394* *A dì 16.* La matina il Doxe fo in Colegio, et fo li Cai di X assai.

Di Spalato, fo letere, dil Conte, di 10. Il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per la cossa dil Monte vechio. Non fu il Doxe, nì sier Antonio Trun procurator, et prima:

Fo leto una *letera di sier Francesco da cha' da Pexaro capitano di Verona, di 28 di Zener.* Di certo homicidio proditorio comesso per Alberto Volpino veronese, è in la compagnia di Malatesta Bajon, insieme con Domenego fiol di Antonio di Lantonina ditto *il prete*, quali erano stravestidi. E preso, esso Antonio confessò aver dato di uno fuseto il prefato Alberto a uno vechio di anni 60, citadin di Verona. Per tanto dimanda autorità di meter in bando con taja ditto Alberto, qual è soto la jurisdition sua per esser soldato.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Capitano di Verona di meter in esiglio poi proclamado il sopradito Alberto Vulpino, di Venetia, terre e lochi, con taia vivo l. 1000, morto l. 500 e li soi beni siano confiscati justa la parte. Ave 113, 4.

Fo leto una *letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 22 di l'instante*, di uno proditorio caso seguito la note di carlevar per certi incogniti contra la persona di alcuni zentilhomeni di primari di quella terra, tra li qual fo ferito uno fiol di domino Anzolo Maria dal Borgo cavalier; la qual cossa è stà molestissima a questa cità nostra. Dimanda autorità di dar taja a chi manifesterà.

Fu posto, per li Consieri, dar facultà al prefato Podestà di Verona, di proclamar che quelli o quello acuserà habino l. 300 di taja di beni del delinquente, si non di danari di la Signoria, e se uno acuserà l'altro, sia libero di la pena e vadagni la taja. Ave 129, 25, e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l'Orator nostro in corte per la confirmation dil piovan di san Lunardo, electo da li parochiani, pre' Otavian Arnaldo, prete di santa Maria nuova, in locho di pre' Zuan Zustinian pievan che morite. Fu presa. Ave 150, 10, 1.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 18. Come ricevete nostre letere con la copia di le letere di rectori di Zara et quella dil conte Zuan di Corbavia, da esser comunichate al Papa, aciò Soa Santità voy proveder. Eri il Papa dete pranso al ducha et duchessa di Sexa, poi fe' recitar una comedia, e dete *etiam* da cena molto somptuosa. Sichè ozi fo dal Papa, qual intrato li comunichò ditte letere, pregando Soa Beatitudine volesse proveder per ben di la christianità. Il Papa disse li dispiaceva sentir tal nove; ma ogni anno sariano cussì, et che lui li havia dà ajuto, ma il resto de li principi christiani non feva cussì, et *maxime* il re di Hongaria. E l'Orator disse, è mal a non ajutarli, per il che hanno zurato su la croxe non provedendo si dariano al Turcho. El Papa 395 disse, ne haveremo compensamento. Poi esso Orator dimandò di fanti spagnoli. Disse il Papa: « *Domine Orator*, uno di soi homeni è stato da nui per nome di ditta compagnia di fanti, et ha dito volemo page 6 e aver fermà di esser conduti con nui per uno anno, e aver alozamento e a li capitani siano pagati justa il consueto. Li havemo risposto non voler. Sichè

adesso sono venuti su quel di la Chiesia, et a una terra dita Rochatrasumpta di qua dal Tronto hanno dato la bataglia, dove è zà morti 200 di loro, et sono stà rebatudi. Et havemo scrito a li nostri non fazino più questo, ma li dagino pan e vino; e li vol dar danari per uno mese. Poi disse sguizari è in camino; sichè vol mandar soldo a diti spagnoli aziò vadino di longo. Disse l'Orator, saria meglio farli ritornar in driedo. Disse il Papa, questi non voleno andar per mar, et non volemo *etiam* nui i ritornino poi auti li danari perchè poriano tornar poi, ma vadino di longo a li confini di Milan dove li sguizari li verano a l'impeto e da driedo harano le nostre zente, poi le 500 lanze ne dà il Cristianissimo re, sichè sarano svalizati. L'Orator disse, è mal fato per opinion sua farli venir di longo, per non esser da fidarsi in loro fanti, nè il Papa li lasseria venir di longo senza aver intelligentia con loro; sichè la Signoria nostra dia ben considerar queste cosse, et aver scrito a li soi li lassi passar avanti e dagi vituarie. Sichè de lì non si pol saper questa cossa. Da un canto il Papa non provede contra di loro, da l'altro non monstra aver paura. Scrive, è stà ozi col Papa el signor Renzo, il signor Alberto da Carpi più di do hore; sichè monsignor di Pin l'altro orator francese non potè aver audientia, et stando con lui Orator aspetando de intrar dal Papa, li disse di ditti fanti. Rispose è passati di qua dil Tronto. Et ditoli per esso Orator nostro maravegliarsi il Papa non fazi provision, rispose, potria esser adesso il Papa parlasse di questo col signor Renzo et il signor Alberto; bisogna questo fior venga fuora. Et perchè era uno francese, li domandò chi l'era. Li disse è uno dil numero di 200 dil Re, chiamato il capitano Lunardo, qual è tutto di monsignor di Lutrech, et è venuto qui in posta per questi moti a dir al Papa le zente dil re Christianissimo è preparate; sichè esso monsignor di Pin si partì aziò esso nontio havesse audientia dal Papa. È stato col Papa uno fiol dil duca di Trajeto venuto per stafeta di reame, qual parlò pian al Papa come esso Orator vete. Hor partito lui Orator dal Papa, andò dal reverendissimo Cornelio qual disse non saper queste cosse, e che eri fo dal Papa e li disse quello li pareva di fanti passati e come erano stà morti 200 di loro a quella terra, e che Soa Santità vol darli danari et non star a combater contra lui, e che lui reverendissimo li havia dito era ben da considerar perchè, dandoli denari de novo, poi torneriano per averne di altri, e quanto a volerli far venir avanti et farli tajar a pezi, bisogna aver bon consulto. E li disse il Papa, che 'l signor Renzo li havia ditto ch'è con le zente di la Chiesia, e cussì esso cardinal havia inteso da la bocha di dito signor Renzo, che con le zente et 4000 fanti li tajeria tutti a pezi, et che 'l Papa si ha consejà col signor Alberto di Carpi e ditto signor Renzo. Poi disse esso cardinal, parlando con ditto signor Renzo monstrò non saper nulla, pur li disse li bastava l'animo tajarli a pezi, e dimandato dove l'avia le lanze, disse 70 lanze è a . . . . . e li cavali lizieri è alozati in Roma e qui intorno etc.

Dil ditto, dì 19. Come parlando col reverendissimo Corner, disse vederia saper di questi moti, e perchè il Papa ozi è andato a una vigna a piacer, *etiam* esso cardinal andò a Marziliano loco suo; sichè non ha potuto parlar al Pontefice.

Dil dito, di 21. Come ozi a nona, ricevute nostre con li sumarii di Constantinopoli, fo dal Papa, li comunichò ditte nove. Disse, bisogna vediamo il fine. Poi li disse questi fanti spagnoli andò a Ripa transupta, qual si pol combater solo da una banda e atorno a uno dirupo, *unde* a quel dirupo parte di essi fanti con zape si fece scale e da 60 montono su le mure e introno in la terra, onde le donne andono a la piaza a far venir le zente erano a la custodia di la parte più debile; qual venute, parte tajono a pezi diti fanti, poi con bote piene di saxi butono zoso di dirupi, sichè fe' gran danno. *Unde* essi spagnoli si levono e son tornati di là dil Tronto a Civitella, terra dil reame, et questo è stato perchè li à fato tornar in driedo, che è stà uno comandamento dil Vicerè, che in pena di la gracia di la Cesarea Maestà si debano ritornar, et è ritornati, dicendo: « e nui vosamo i andasseno di longo ». Et lui Orator disse « *Pater sancte* è meglio siano tornati in driedo ». Il Papa disse voria fosse stà svalizati, dicendo havia scrito al prior di Capua non li dia danari, qual havia dà ducati 12 milia per darli. E l'Orator disse, poi che i tornano, non bisogna più sguizari. El Papa disse: « Lassateli pur venir ». Et partito da Soa Santità, scrive, Marco Antonio Colona et il capitano Lunardo francese sopranominato erano a la porta di concistorio per andar dal Papa, come andono, et vi fu *etiam* il signor Alberto da Carpi, e vi fu concistorio. Non fo fatto nulla da conto. Fo dal reverendissimo Cornelio. Li disse le nove soprascrite dil Papa ge havia dite, dicendo, adesso mi par siamo chiari: il Papa non se intende con ditti fanti. Poi li disse, avea dal Papa l'indulto dil don di benefici e canonicati, et havendo dato il canonicà di Padoa al reverendo domino Andrea Marcadelli, pregava la Signoria li volesse dar il possesso.

Di Napoli, dil Secretario nostro, di 13. Come ozi era letere dil marchese di Pescara, di 10: come li fanti, inteso la sua venuta, passono il fiume di Pescara acciò non li dicesse tornasseno in driedo e li devedasse il transito; il qual zonto li persuase a ritornar. Risposeno non voler, et erano di la Cesarea e Catolicha Maestà, et che non fariano danno su le terre di la Chiesia, et volendoli mandar in Spagna, non hessendo stà pagati, voleano più presto morir, perchè voleno zerchar di viver; e che dandoli danari torneriano. Scrive esso Secretario, il prior di Capua domino Juliano Redolfi è ancora qui. Scrive, si tien il Papa e l' Imperador s' intendino insieme. *Item*, Borgese Petruzo è pur mato. Il conte di Monte alto partirà diman per la querela a far processo, nè va fuor di casa come prima andava, et ha dato arzenti e danari assai etc.

Dil dito, dì 16. Come in questa matina il prior di Capua è partito per andar a trovar il marchese di Pescara, et il Papa vol a suo soldo 4000 fanti prediti et 500 lanze. Zuan Vincenzo Cosa, homo dil signor Prospero Colona, dice il signor suo non cavalcherà, nì *etiam* il conte di Potentia. *Etiam* uno nominato Alvaro, e uno altro è col ducha di Termini, dicono il suo ducha non si moverà. Li fanti spagnoli fono a Tramezo, mia 12 di là di Tronto, hanno facto uno capitano nominato Grazia Mezistrinch, et hanno 800 schiopeti et 7 pezi di falconeti tolti . . . Il conte Lodovico di Montalto è partito per Aquila, e don Ugo di Monchada per andar a la corte di la Cesarea Maestà. Scrive, è letere di Spagna di . . . come, alcune terre erano per il Re è andate a unirse con quelle si tien per le comunità.

396*

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Vormantia, a dì 8. Si scusa non poter scriver cussì spesso, perchè non parte la posta dil Re, poi non è cossa di momento, che harìa expedito a posta. A dì 5 ricevete letere nostre di 25, 27 dil passato, e andò a palazo per comunicarle e parlar al Re. Trovò era andato a la caza e tornerà questa sera, e parlò a monsignor di Chievers, dove era il Gran canzelier; al qual dete la letera di la Signoria si doleva di la morte dil reverendissimo cardenal di Chiever suo nipote, dicendoli domino Jacomo Florio dotor era in camino con la provision di 20 milia ducati, pregando soa signoria volesse far expedir le diferentie etc. Esso Chievers ringratiò la Signoria di la letera, et *etiam* di danari si manda, et che era contentissima observar li capitoli la Cesarea Maestà, nè da quelli partirsi, dicendo li meteria la mano perchè 'l Re desiderava pace con li principi christiani pur che versavice da loro li fosse corisposo; con altre parole voria e si oferisse esser bon mezo volendo la Signoria far col Re etc. Scrive, lui Orator ha inteso il successor verà la prima Domenega di quaresema. Desidera el vadi per ben di le cosse di la Signoria nostra, perchè lui si pol hora mai più adoperar. Et scrive, Chievers li ha dito la Signoria non risponde a esso. Lui Orator rispose sempre averli ditto esser contentissima, però si atendi a definir quello si ha insieme. Scrive, sarà con l'orator francese, zonto sia ditto Florio, per far il tutto sia expedito *ad vota* di le differentie nostre. Di la dieta non sono più reduti, et esser gran diferentie tra il reverendissimo cardinal Maguntino e il ducha di Saxonia, e questo perchè cadaun voriano tuor li voti in la dieta e il cardinal non vol per niente, dicendo tocha a lui. E il Re voria acordarli, zoè che 'l primo dì tolesse il cardinal, poi il secondo Saxonia, e cussì andasse drio; ma il cardinal non vol, dicendo che 'l Re non doveria far questo a chi tanto favor li ha dato a la sua eletion a l' Imperio e si voleva partir; ma è stà persuaso restar, e dice il Re li è ubligato, sì ben li dà di pension ducati 25 milia a l'anno. Sichè questa dieta non si potrà spazar cussì in pressa: sono in gran diferentia tra loro, e il Re voria esser lui quello le adatasse. Eri intrò *tandem* il marchexe di Brandeburg elector con 400 cavalli armati, et ozi è intrato il fratelo dil duca di Saxonia con 200 cavalli. Il Re li fo contra di questo, ma non contra il Marchese, *licet* sia eletor e fratello dil reverendissimo Maguntino, e questo perchè tenne dal re Cristianissimo quando fo electo Re di romani; ma ben li mandò contra il fradello dil Conte Palatino in suo loco con parte di la corte; per il che ditto Marchese l' ha auto a mal. Et l'orator di Franza li fo contra, et scrive coloqui auti insieme, al qual poi li dete una letera dil re Christianissimo li scrive, tratandose in la dieta cossa contraria a lui, voy difenderlo e non siegui guerra tra loro Re, e li fazi intender quello si farà in la dieta. Li ha risposto lo farà volentieri, e vol esser per il re Cristianissimo, e lui Orator vadi spesso da lui. Scrive, cussì il Re ha scritto a li altri Electori, ma il Maguntino auta la letera non ha voluto dar audientia a l'orator predito, et essendo con monsignor di Chievers, si ha dolesto. parlando, che volesseno attestar in la dieta il ben voler dil re Christianissimo e persuadesse l' Imperador a non venir in Italia con arme, perchè venendo si converia far la zornata, perchè il suo Re tien justo titolo sul ducato di Milan; e di quello ha dato instruzion a esso Marchexe eletor.

397

Dil dito, di 9. Coma la posta se partì nè tolse letere se non dil Re a Roma, nè pur dil nontio dil Papa. Scrive, l'orator di Franza fo da monsignor di Chievers: per il che li disse per avanti scrivesse al re Christianissimo si voriano più strenzer insieme, perchè lui non havia commission scrivesse, *unde* auta risposta fin 2 zorni li daria la risposta. Scrive, tutta via vien signori et altri a la dieta, e cussì si hanno reduto una altra volta; ma nulla hanno fatto. Il reverendissimo cardinal Salzpurch *olim* Curzenze se interpone. Voria le diferentie si metesseno nel Re. Scrive, è avisi di Spagna, la città di Burgos esser aquietata, dove parte erano per il Re parte per la comunità; ma il Contestabele ha auto modo mediante li soi partesani di aver lo castello, qual si teniva per il popolo; et come haviano inteso la morte del cardinal di Croy per uno a bocha portava la nova al duca di l'Infantado, qual la vorà tuor per suo fiol l'arzivescoado di Toledo; sichè sarà garbugii, al solito. Scrive, il conte Cristoforo Frangipani è partito di qui per venir in Friuli àl governo di so' lochi. Scrive, esso Orator aver tenuto la letera fino a dì 11. L'orator di Franza ha auto letere dal Re in risposta di quello li scrisse, e scrive vol mantenir li capitoli, qual non li observa dal canto suo, perchè non paga quello dia dar per il regno di Napoli, che è debitor di 150 milia ducati, solicitando esso orator ad averli, e che zercha la Signoria nostra non li parli perchè da Soa Maestà non sarà aldito; et dito orator li ha ditto aver parlato a monsignor di Chievers de tal risposta, qual si ha meravegliato dil re Christianissimo non voy indusiar sapendo il bisogno di questo Re e in li travaglii el si trova per le cosse di Spagna, dicendo farà risposta a le letere dil re Cristianissimo; e si ha dolesto che madama Margarita sia stà citada dal parlamento di Paris che stà con pocho honor suo, representando in la Fiandra questa Maestà. Esso orator li ha risposto, è stà citada come conte di Fiandra, qual è subdito dil re Christianissimo, e non per altro nome. Et scrive ditto Chievers ha mandato a donar do scuffie da esser date a monsignor l'Armirajo, e scritoli una fazi provar al re Cristianissimo, perchè se li piacerà ne farà far meza dozina etc. Noto, in ditte letere scrive come de lì è stà fato per il Re uno jocho di cana a la spagnola, che è stà bel veder, e il Re e altri signori hanno jochato.

397*

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Cales a dì 8. Come havia ricevuto nostre di 23, fo dal Re e li dete la letera per la qual la Signoria si doleva dil mal e infortunio, pregando Soa Maestà si vardasse. Soa Maestà ringratiò la Signoria, dicendo è cordial amico e confederato di la Signoria nostra, e laudò a vardarsi. Poi disse dil Governador e clarissimo Griti, zercha andar a Milan è bon non vadino, ma ben a li confini; però si scrivi a Lutrech e avisi il voler suo prima al Christianissimo re che si vadi dicendo, meglio saria si parlasseno a Verona. Poi disse aver di Spagna le cosse è in garbujo, e quel don Piero Garon havia lassà il capitanato di l'exercito de le comunità per sospeto quelle havevano di lui, però si era separato, e questo perchè non dete socorso a la Torre di Sigles et havia fato ritrar l'exercito, e si non era lo episcopo de Zimara saria stà etc. Sichè li campi è mal contenti per non aver danari, e disse ha uno capitano è con essi, qual è capitano di 3000 fanti. Li ha scrito vengi da lui, li ha risposto veria quando li desse danari a li fanti; sichè chi volesse con danari dariano quelle zente, e altri coloquii, *ut in litteris.* Scrive. a dì 7 zonse de lì Ruberto di la Marcha molto honorato et è lì con doi fioli. *Etiam* è zonto uno nontio orator dil re d'Ingaltera, qual si aspetava, come scrisse. Monsignor di San Marzeo zonse di Roma, e con lui è venuto uno fiolo dil cardinal Ursino, qual è restato a Lion a metersi in ordine di panni di seda.

398

Da Milan, dil Secretario, di 19. Come havia ricevuto nostre letere di 14 con letere a monsignor di Lutrech congratulatoria dil fiol nato da Soa Excelentia; al qual li dete la letera e li comunicò le nove di fanti spagnoli. Disse ringratiava la Signoria, e che questo fiol farà per la Signoria a qualche tempo come ha fato il padre; et di fanti ringratioe di le nove. Le 400 lanze non è ancora partide, nì sguizari non è mossi etc.

Di Spalato. di sier Marco Antonio da Canal conte, di 10. Come havia ricevuto nostre letere con li 300 lanzoni. Scrive, per più vie ha inteso il sanzacho del ducato di Carzego aver fato comandamento a tutti del ducato mandi uno homo per caxa a la corte per mandarli a la Porta a Constantinopoli, e quello per ordine auto; sichè risona la gran adunantia si fa a Constantinopoli di zente.

Fo poi posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator, proveditori sopra il Montevechio, nuovo et novissimo, una parte molto longa e di assa' capi: il summario et forsi la copia noterò qui avanti. Poi a l'incontro fo leta una opinion di sier Piero Capello savio dil Consejo, in questa materia; il sumario dirò di soto.

Et primo parloe sier Domenego predito, et fe'

una sapientissima renga, persuadendo il Consejo a prender la sua parte; et li rispose sier Piero Capello in favor di la sua opinion, poi sier Lunardo Mozenigo provedador sora il Monte vechio, novo e novissimo et savio dil Consejo, messe una altra opinion, e cussì d'acordo fo terminà doman chiamar il Consejo, perchè molti voleno parlar, e cussì fo rimessa.

Fu poi tolto il scurtinio con boletini di do Provedadori sora i danari. Tolti numero 14, et rimaseno sier Zuan Venier el censor et sier Francesco Bragadin, e il scurtinio sarà notado qui avanti.

398* Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sier Gasparo Contarini, va orator a la Cesarea e Catholica Maestà, possi portar con sì arzenti per la valuta di ducati 400 da esser stimati da l'oficio di le Raxon nuove, justa il consueto, a risigo di la Signoria nostra. Fu presa. Ave 179 di si, 4 di no.

Scurtinio di do Provedadori sora i danari, justa la parte presa, con pena.

	Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	105. 76
†	Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	113. 56
†	Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator	115. 74
	Sier Antonio Condolmer, fo savio di Terra ferma, qu. sier Bernardo	41.150
	Sier Tomà Mocenigo, fo savio da Terra ferma, di sier Lunardo	62.125
	Sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa, qu. sier Zorzi	76.114
	Sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò	79.105
	Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor	98. 91
	Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Filippo	85. 86
	Sier Marco Orio, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	53.138
	Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	51.133
	Sier Gabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego	56.126
	Sier Andrea Mudazo, fo consier, qu. sier Nicolò	102. 86
Non.	Sier Nicolò Venier, fo consier, qu. sier Hironimo, per esser consier da basso.	

In questa matina in Quarantia criminal, da poi alcuni consegii, fo expedito una intromission fatta per sier Francesco Bolani *olim* avogador, di una termination fata per sier Fantin Malipiero, sier Piero Gizi e sier Benedeto Valier *olim* oficiali a le Raxon nuove, in la qual introe sier Francesco da Leze et sier Ferigo da Molin *etiam* officiali al dito officio, quali per mensfati fati per un Ricardo Pam, era al dazio dil vin, lo cassono. Hor l'Avogaria voleva taiar dita termenation e parloe primo lui, li rispose D. . . . . .; poi parloe sier Zuan Antonio Venier eri, e ozi li rispose domino Bortolo da Fin dotor: al primo balotar fo 12 non sincere, 4 di la parte, 19 di no, e fu preso di no.

Fo scrito ozi, per Colegio, a li rectori di Zara in risposta di soe, di 4 dil mese: come alcuni di Laurana nostri subditi erano andati con quelli di Scardona a depredar sopra il teritorio turchesco, però facino processo contra di loro et lo mandi di qui insieme con tre di essi.

Item, fo scrito a Hironimo Dedo secretario a Napoli, atento il principe di Bisignano stato qui desidera certo teren di la corte over di la caxa di San Marco, però avisi quello el vol.

A dì 27. La matina il Doxe fo in Colegio. Vene 399 il Legato dil Papa, qual ave audientia per cosse particular.

Da poi disnar fo Pregadi, et vi fu sier Zacharia Dolfin non solito venir zà molti Pregadi. Non fu il Doxe nì sier Antonio Trun el procurator, e non fu leto alcuna letera.

Di sier Zuan Vituri podestà di Bergamo, date a dì 3 Zener. Come era seguito uno caso di lì di mala sorte del mexe di Dezembrio a dì 22, a ore una e meza di note. Hessendo una madama Santa mujer di Marco Zuane da Carara inzegner in villa a . . . mia uno di Bergamo, vene 4 incogniti e stravestiti, et fe' aprir la porta dil cortivo a uno fiol di uno massaro, e intrati branchono questa dona, qual il marito non era lì, et la menono fuora dil cortivo e uno la tene e l'altro li dete cinque ferite su la faza in croze et si partino, *unde* esso Podestà, havendo sospetto di alcuni, fece retenir, et non potendo intender li delinquenti, dimanda di dar taja.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità di proclamar, chi acuserà etc. habbi l. 500 di beni di delinquenti, si non di la Signoria, e cussì li compagni sia asolti avisando, *dummodo* non sia il malfactor et habbi la taja, *ut in parte.* Fu presa. Ave 187, 71.

Fu poi intrato in la materia di eri, *videlicet* la prima parte di sier Domenego Trivixan el cavalier

procurator, provedador sora i monti, *videlicet* la opinion di eri, excepto non vol adesso si toy li quaranta milia ducati che voleva tuor per scansar Monte novissimo. Et sier Andrea Griti procurator, provedador sora i monti, savio dil Consejo, fe' lezer la sua opinion, ch'è come quella del Trivixan, ma vol sia tajà il pro' che correva da questo Marzo in là. Et sier Lunardo predito andò in renga e parlò per la sua opinion danando quella dil Capello e dil Trivixan, *etiam* dil Griti, exortando il Consejo a prender la sua. Et li rispose sier Andrea Griti procurator, e disse le raxon di la sua opinion, qual era per scansar Monte novissimo e liberar li tre grossi per ducato, ch'è ducati 28 milia a l'anno di angaria, e quelli creditori di Monte vechio indusii un pocho e servi la Signoria di ducati 22 milia la dia aver sui pro' di Setembre fino 1502, meraveliandosi dil collega Trivixan, si habi mutato da ozi in qua. Et sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello savii dil Consejo, messeno l'opinion di esso Capello leta eri, *videlicet* tajar i pro', non cori, elezer 3 Provedadori sora il Monte vechio, quali habino a redur i cavedali a ducato per ducato, e poi si pagi i pro' e si toy li 20 milia ducati come in le altre.

399*

Noto. Fo dito non si trovar il principio di la Camera de l'imprestidi; ma si vede, soto Vidal Michiel doxe restò del 1252; la qual Camera è debitrice di cavedal ducati . . . . *Item*, è prò in Camera non pagati numero 86, perchè adesso si paga dil prò di Marzo 1478, et vol per paga ducati 113 milia, et ducati 27 milia si dà al Monte novo, i qual fo quelli fo franchadi al tempo di sier Carlo Capello governador. *Item*, fo dito li dacii si afita questo anno, zoè li 8 Offici aspectanti a la Camera d'imprestidi ducati 180 milia, ma non si scordino tutti *ergo* etc. *Item*, in questo numero di cavedale è ducati 40 milia di pro' *ad pias causas*.

Hor sier Batista Erizo e sier Luca Trun consieri introno in l'opinion di sier Andrea Griti procurator, et sier Alvise di Prioli e sier Piero Lando savii dil Consejo et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma introe in la opinion di sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Marco Foscari savii a Terra ferma nulla volseno meter. Et andò le 4 opinion senza parlar altramente: 5 non sincere, 13 di no, 17 dil Mocenigo, 38 dil Grimani e Capello, e quelle andono zoso, 64 di l'Erizo, Trun e Griti, 56 dil Trevisan e altri nominandi. *Iterum* balotà le do, fo 13 non sincere, 91 di l'Erizo, 102 dil Trevisan. *Iterum* 15 non sincere, 87 di l'Erizo, 102 dil Trevixan. *Iterum* 18 non sincere, 84 di l'Erizo, 103 dil Trivixan, et questa fu presa. Io sol Marino Sanudo la feci prender, che la vulsi.

Et hessendo venuto letere di Hongaria, fo fatte lezer.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor orator nostro, date a Buda a dì 8. Come, ricevute nostre letere per Zuan Gobo corier, con li sumarii dil Signor turco da esser comunicati a quella Maestà e altri signori, et cussì andò dal Re et li comunichoe. Soa Maestà li fece risponder *de more* al Gran canzelier ringratiando la Signoria, et che queste cosse era e tochava più a Soa Maestà e la Signoria nostra per la vicinità col Turco che ad altri principi cristiani, et che havia scrito a la Cesarea Maestà dovesse aver l'impresa al presente di eccitar li altri principi a pacificarsi tutti e andar contra ditto Turco etc. Et che da Sua Maestà havia auto bona promessa pur che da li altri principi christiani non manchi; et come el mandava 2 oratori a Soa Maestà a i qual faria replichar. Scrive, l'orator dil Signor turcho è qui, non è espedito; si aspeta la risolution di la dieta e la risposta di signori cristiani. Scrive, li oratori vanno a la Cesarea Maestà sono el reverendissimo domino Hironimo Balbo et domino Janus Torzci; la qual Cesarea Maestà à mandato a invidar questo Re ad abocarsi insieme a meza quaresima e veria a Ispruch, e vi fusse *etiam* so barba re di Polana, dove saria *etiam* lo illustrissimo don Ferando fradello di quella Maestà; la qual richiesta ha dà di pensar a questi signori, e concluso Sua Maestà vadi ma non in sì brieve tempo aziò si possi meter in hordine, nì *etiam* andar a Inspruch non satisfano, et voriano uno loco più propinquo de qui, qual saria Patavia ch'è vicina a Viena, e dil tempo sia da poi Pasqua; et che a Patavia vengi la serenissima sorella madama Maria maridata in questa Maestà, dove Sua Maestà la menerà poi di qui. Per che il Re ha richiesto danari da quelli signori e li danno ducati 40 milia, e di la Transilvania tien averà ducati 32 milia, e cussì li altri paesi li darà, et si prometeno *etiam* aver da la Signoria nostra. Et alcuni di quelli signori li hanno dimandato la summa li darà la Signoria, et se li danari sono aparati, et lui Orator ha declinato a farli risposta, e loro pur con parole alte dicendo li bisogna averli, e dicendo l'Orator la Signoria è grossa creditrice dil Re, loro disseno non bisogna refar danni, dicendo Both Andreas non era col Re, nè li Frangipani quando feno li danni. Et lui Orator disse, si 'l *quondam* serenissimo re Vuladeslao fusse vivo, non si diria nulla per-

400

chè havendo Both Andreas fatto danni a nostri a Segna, fu contento si metesse li danari a suo conto, et loro disseno bisogna destinguer li tempi e si acorderà le scriture alhora era con la Signoria, dicendo loro la Signoria non sarà ingrata, havendo questo Re repudiato al tempo di la guerra tante persuasion fatoli, mai volse udir parola di esser contra quella Signoria, qual dia esser memora, e lassò la fiola in man di l'Imperador, qual l'avia incoronata e fatoli dota di ducati 200 milia; *unde* lui Orator cerchava mitigarli con de le parole. Doman va a Strigonia dal reverendissimo Cardinal, qual è stato grave hor è varito, per comunicarli le nove dil Turco.

400*

Dil dito, date a dì 13. Come fo a Strigonia da dito reverendissimo Cardinal, e li comunichò le nove. Ringratiò molto la Signoria, dicendo in ogni tempo havia fato bon officio per la Signoria nostra, sicome fusse stà nostro patrino e cussì sarà fin a la morte, e che queste nove dil Turco sono di momento, e li principi cristiani hora doveriano far union, con altre parole *ut in litteris;* et che la Signoria ha molti li vol pocho bene de li, ma lui sempre è stà bon amico. Poi disse aver auto nova il conte Bernardin di Frangipani con altri di la Corvatia e il conte Zuane di Corbavia aver fato insieme conjuration di farsi tributarii al Turco, et zà hanno mandato al bassà di la Bossina di aver salvo conduto di mandar per questo soi noncii a la Porta, sichè tutta la Schiavonia fino a la Sava si voleano dar a turchi, il qual pensier fo disturbato da lo episcopo di Xagabria e dal conte Piero nostro nepote; la qual cossa facendo saria gran danno per la Signoria per li confini hanno con loro e turchi veriano a farli danni; per il che li prediti hanno mandato soi noncii a questo Re et a la Signoria vostra, *etiam* al Papa, per il che questo Re vorà divertirli di tal pensier et sperava si manderia a la Signoria etc. Poi parloe di le noze fate, dicendo è ben per la Signoria per li confini harà, e tien sarà perpetua pace con lo illustrissimo don Ferando, e si l'Imperador volesse far guerra, questo Re saria bon instrumento di conzar le cosse. Sichè il Re farà ogni bona opera si la Signoria non si movi di strada, e lui Cardinal farà sempre ogni bon offitio; e si scusò che domino Filippo More fo mandato a la Signoria per danari, che lui non voleva; ma de lì sono pochi boni et di mal si nutriscono, ma poi che l'è lì, è bon la Signoria aconzi questa materia di danari etc. Scrive, volse esso Orator restasse lì per tre zorni, e cussì restoe.

Dil dito di 15. Come, havendo auto la letera drizata al reverendissimo re di Polana, per la qual la Signoria si congratulava dil fiol nato, mandoe uno suo nontio a Cracovia, et perchè ivi era uno maestro Marco Fojan veneto, di frati Menori, qual è comissario di quella provintia et confessor dil Re, al qual scrisse lo introducesse al Re, *unde* non essendo il Re de lì ma in uno loco ditto Librez, esso frate volse andar a trovar il Re in persona e darli la letera insieme con ditto nontio, qual era più lontano che di Buda in Cracovia. E cussì andò come li ha scrito el conte Palatino, col qual fece amicitia in Posonia, e cussì scrive il Re li fece una optima ciera, ringratiando la Signoria, e li fe' risposta qual la manda; il qual Re, par atendi a pacificarsi *cum* suo nepote Gran maestro di Prussia col qual è stato in gran guerra: par l'Imperador vol si fazi pace e lo ajutava, et zà erano zonti 2 oratori di questa Cesarea Maestà li da quel Re, e do di questo Re a questo effecto. Il qual Gran Maestro era ajutato dal re di Dacia. Con moscoviti non è nulla di guerra; ma sono in guerra con Tartari etc.

401

La letera dil re Sigismondo drizata a la Signoria, fo leta, data a dì 19 Zener nel castel di Biz. Manda saluti con accresimento, ringratia la Signoria di l'alegreza auta dil fiol natoli, come li ha dito fra Marco, et per la letera si offerisse con dolce parole; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li Savii, prolongar la masena, et sier Luca Trun consier non volse, fe' lezer una parte presa a dì 13 Setembre 1519 non voleva si potesse meter più la masena, se non per sei Consieri, tre Cai di XL e li Savi, in pena etc., et con li tre quarti di le balote. E li Avogadori andò a la Signoria dicendo non si pol meter, e li Savi pur voleva per esser beneficio di la Signoria, si afitava ducati 12 mila questo anno, eri fo a ducati 8000 et 2000 et non più, perchè voriano continuar chi torà il dazio, e sono, danari contadi, pizoli 4 per ster. Hor fu fato lezer una parte 1481 zercha le mude: *tamen* fo messo parte non obstante quella, nè non fo messo altro.

Fu posto, per li Savii, una parte di 47 stratioti è in Friul, ai qual fo tolte le tanse del mese di Setembre passato, et questo perche haveano la biava. Et perchè prima quelli haveano page 8, fo redute a page 6, e venuti a la Signoria a dir che siano reduti a page 8 over siano licentiati, over habino le tanse, per tanto sia preso habino le tanse etc. Et sier Luca Trun el consier, fe' lezer la parte di questo Setembre, et messe star sul preso. Et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma andò in renga, et parloe narando il successo di stratioti. Li rispose sier Luca

401*

Trun, poi parlò sier Marco Foscari savio a Terra ferma. Fu presa, *videlicet* di darli le tanse.

In questa matina, fo principiato in Quarantia criminal il caso di sier . . . e Polo Diedo qu. sier Antonio da Ruigo, quali è più mexi fo retenuti a requisition di Sinici sier Bernardo Donado, Francesco Minio et Orio Venier, et parloe, et introduse il caso sier Francesco Minio. È processo di 200 carte: li fa opposition, ha amazato 4 homeni de lì, violato do done, intendersi con inimici al tempo di la guera etc. Et cussì si andarà continuando a lezer et expedirlo.

A dì ultimo. La matina nulla fu da conto, nì letera alcuna. Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et prima feno li Cai per il mese di Marzo 1521, sier Zorzi Pixani dotor e eavalier, sier Marco Orio nuovo, sier Jacomo Michiel, non più stato ordenario, ma ben fu electo per uno zorno. Fono sopra le cose di la Zecha, e feno a ricever li ori uno soprastante nominato . . . .

Fo posta una gratia di sier Alvise da Riva, di sier Bernardin, è Sopragastaldo, voria tornar Soracomito, come l'andò una altra volta, in loco di sier Vicenzo suo fradelo, per parte presa in Pregadi; ma hora non fu presa la dita gratia.

402

Serenissimo Regi electo Imperatori.

Ea semper nobis fuit erga Cesaream et Catholicam Majestatem Vestram singularis observantia, pariterque ejusdem in nos benevoli animi affectus usque adeo innotuit, ut de omnibus ijs quæ læta et jucunda Majestati Vestræ accidunt perinde fieri participes videamur, ac si eadem nobis ipsis inde contingerent: unde factum est, ut quum novissime intelligeremus Serenissimam sororem Majestatis Vestræ Serenissimo Hungariæ Regi nupsisse, pariterque Illustrissimum ejusdem Majestatis Vestræ fratrem illius Serenissimi Regis sororem illustrissimam in uxorem duxisse, magnam subinde præsenserimus lætitiam et jucunditatem, quo quidem felicissimo conjugio nobis imo universæ christianæ religioni erit sperandum, ut sicuti coniuges ipsos florida etate pares longoque regum stemmate genus æque ducentes, ceterisque vere regibus cum corporis tum animi dotibus pulchre inter se intelligimus convenire, ita ad promerendum de universa christiana republica mutua illis sit animorum consensio atque coniunctio. Quapropter pro nostra erga Cesaream et Catholicam Majestatem Vestram perpetua observantia, nostras diximus esse partes eidem his literis nostris summopere gratulari, Deum optimum maximum præcantes, ut hæ nuptiæ tali auspicio sint institutæ ac stipulatæ, ut conjugibus ipsis eorum regnis et populis sint usui et voluptati, cæterisque christianis omnibus pariant et confirment perennem pacem et tranquilitatem.

Serenissimo Hungariæ Regi.

Ingentem animo concepimus lætitiam ubi primum ex oratoris istius nostri litteris proxime audivimus nuptias inter Regiam Celsitudinem vestram et serenissimam Mariam Cesareæ et Catholicæ Majestatis sororem interque illustrissimum Ferdinandum ejusdem unicum fratrem et Illustrissimam Annam Majestatis Vestræ sororem auspicatissime fuisse celebratas; nam si quas mutua duo ista connubia duosque reges ac principes potentissimos præclarissimis ortos natalibus tam arcto necessitudinis vinculo copulatos animo voluerit, si sponsas sponsosque ætati virenti et integra ad transigendum hoc auspicatum connubium, ad procurandam regiam sobolem maxime aptos, si fructus denique et comoda quæ christianis omnibus inde provenient diligentius considerarit, nihil . . . reperiet quod sit isto vere regio matrimonio vel nobilius vel preclarius vel majore laude dignius. Quare factum est ut per ea qua semper Serenissimæ Majestatis vestræ progenitores hereditario quodam jure prosecuti sumus, in præsenti eadem prosequimur benivolentia et obser- 402* vantia. Nihil prius aut antiquius simus arbitrati, quod his nostris litteris eidem Majestati Vestræ etiam atque etiam summopere gratulari, atque eo quod ubentius, quod sumus in spe fore ut Majestas vestra novo isto adiuncta conjugio, quod fortunatissimum esse et cupimus et optamus, Cesareaeque et Catholicæ Majestatis (ut par est) consilio auctoritate et viribus adiuta, de universa christiana religione facilius poterit promereri.

Serenissimo Regi domino Ferdinando archiduchi Austriæ infanti Hispaniarum etc.

Postea quam vobis nuperrime nunciatum est Majestatem Vestram connubio junctam esse serenissimæ Annæ serenissimi Hungarie regis sorori, omnibus speciosissimæ, itidemque serenissimus ille rex Majestatis Vestræ sororem in uxorem accepisse, certe pro nostra erga Catholicam et Cesaream Majestatem perpetua observantia, pariterque erga Majestatem Vestram singulari nostro benevoli animi affectu, mirum in modum sumus lætati. Non sive sponsas

sponsosque ætatem ac pulchritudinem pares, regiis ortos parentibus, omnibus cum corporis tum animi dotibus cumulate ornatos perpendimus, sive fructus et commoda quæ ex hoc auspicatissimo conjugio universæ christianæ religioni provenient consideremus, nihil profecto eo omnibus et partibus miro quodam consensu inter se magis congruere, nihil eo illustrius, nihil demum perpetuo elogio dignius judicandum est. Quamobrem, summæ nostræ erga Majestatem Vestram benivolentiæ maxime consentaneum fore existimavimus, si his nostris literis in presentia eidem vehementer gratularemur, Deum optimum maximum ex animo precantes ut nuptias has fortunare ac ratas esse velit, ut coniugibus ipsis exoptatam sobolis propaginem dignetur elargiri, ut denique eos vitam lætam ac omnibus exuperantis fortunae bonis quam diutissime transigere permittat.

Data die 17 Februarii 1521.

FINE DEL TOMO VIGESIMONONO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

B

C

D

E

F

G

N

O

P

Q

R

T

U

V

W

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

E

F

H

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

FINE DEL VOLUME VIGESIMONONO.